



C/2024/2244

25.4.2024

Euro-Wechselkurs ⁽¹⁾

24. April 2024

(C/2024/2244)

1 Euro =

Währung		Kurs	Währung		Kurs
USD	US-Dollar	1,0686	CAD	Kanadischer Dollar	1,4628
JPY	Japanischer Yen	165,57	HKD	Hongkong-Dollar	8,3700
DKK	Dänische Krone	7,4575	NZD	Neuseeländischer Dollar	1,8010
GBP	Pfund Sterling	0,85945	SGD	Singapur-Dollar	1,4547
SEK	Schwedische Krone	11,6225	KRW	Südkoreanischer Won	1 469,91
CHF	Schweizer Franken	0,9774	ZAR	Südafrikanischer Rand	20,5062
ISK	Isländische Krone	150,30	CNY	Chinesischer Renminbi Yuan	7,7431
NOK	Norwegische Krone	11,7330	IDR	Indonesische Rupiah	17 277,66
BGN	Bulgarischer Lew	1,9558	MYR	Malaysischer Ringgit	5,1058
CZK	Tschechische Krone	25,242	PHP	Philippinischer Peso	61,487
HUF	Ungarischer Forint	393,35	RUB	Russischer Rubel	
PLN	Polnischer Zloty	4,3193	THB	Thailändischer Baht	39,602
RON	Rumänischer Leu	4,9757	BRL	Brasilianischer Real	5,4856
TRY	Türkische Lira	34,7497	MXN	Mexikanischer Peso	18,0824
AUD	Australischer Dollar	1,6421	INR	Indische Rupie	89,0435

⁽¹⁾ Quelle: Von der Europäischen Zentralbank veröffentlichter Referenz-Wechselkurs.



AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 26. APRIL 2017

(C/2024/2796)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 26. und 27. April 2017

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode	3
2. Erklärungen des Präsidenten	3
3. Begrüßung	3
4. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll	4
5. Zusammensetzung des Beratenden Ausschusses: siehe Protokoll	4
6. Antrag auf Aufhebung der Immunität: siehe Protokoll	4
7. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll	4
8. Vorschläge für Unionsakte: siehe Protokoll	4
9. Delegierte Rechtsakte (Artikel 105 Absatz 6 GO): siehe Protokoll	4
10. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 106 GO): siehe Protokoll	4
11. Weiterbehandlung der Entschließungen des Parlaments: siehe Protokoll	4
12. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	4

Inhalt	Seite
13. Arbeitsplan	4
14. Lage in Ungarn (Aussprache)	6
15. Angenommener Beschluss über die europäische Säule sozialer Rechte und die Initiative zur Vereinbarkeit von Berufs- und Privatleben (Aussprache)	27
16. Aktuelle Lage in der Türkei, vor allem mit Blick auf das Verfassungsreferendum (Aussprache)	47
17. Programm zur Unterstützung von Strukturreformen für den Zeitraum 2017-2020 (Aussprache)	62
18. Europäisches Jahr des Kulturerbes (Aussprache)	72
19. Décharge 2015 (Aussprache)	80
20. Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage	104
21. EU-Leitinitiative für die Bekleidungsbranche (Aussprache)	111
22. Aktueller Stand der Konzentration von Agrarland in der EU: Wie kann Landwirten der Zugang zu Land erleichtert werden? (kurze Darstellung)	118
23. Ausführungen von einer Minute zu Fragen von politischer Bedeutung	121
24. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	124
25. Schluss der Sitzung	125

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 26. APRIL 2017

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

(La seduta è aperta alle 15.05)

1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode

Presidente. – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo interrotta giovedì 6 aprile 2017.

2. Erklärungen des Präsidenten

Presidente. – Cari colleghi, domani si celebrerà la Giornata internazionale delle ragazze nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. È un'iniziativa che mira a incoraggiare giovani donne a intraprendere una carriera nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica, settori in continua espansione.

In Europa, soltanto 29 donne ogni 1 000 laureate hanno una laurea scientifica, contro ben 95 uomini laureati su 1 000, e purtroppo solo 4 di queste hanno effettivamente un lavoro in questo settore. Globalmente, le donne occupano solo il 24 % dei posti di lavoro in campo scientifico e tecnologico e tendono a essere concentrate in ruoli amministrativi. Il divario di genere tende poi ad aumentare salendo la scala gerarchica. Il divario di genere in ambito tecnologico riguarda anche il semplice accesso a una connessione Internet e a un telefono cellulare. La popolazione femminile che ha accesso a Internet è inferiore a quella maschile del 12 %, e questa percentuale è sfortunatamente aumentata negli ultimi anni.

Auspicio che la giornata di domani serva da spunto e da ispirazione a lavorare insieme per garantire alle giovani di tutto il mondo un futuro migliore. Dobbiamo fare nostro uno degli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, il quinto, che mira a raggiungere la parità di genere anche attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per questo è necessario lavorare per rendere i nostri sistemi di istruzione inclusivi ed efficienti, nonché incoraggiare i giovani e le aziende a rimuovere le barriere di genere e a valorizzare il contributo delle donne lavoratrici.

Buon lavoro ai partecipanti all'incontro!

3. Begrüßung

Presidente. – Ho altresì il piacere di dare il benvenuto a una delegazione di deputati del Parlamento dello Sri Lanka e del Myanmar, che sono in visita di lavoro al Parlamento europeo per studiare le nostre procedure di controllo e, in particolare, quelle sul controllo di bilancio. Siamo onorati della vostra presenza e vi auguriamo buon lavoro!

4. **Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll**
5. **Zusammensetzung des Beratenden Ausschusses: siehe Protokoll**
6. **Antrag auf Aufhebung der Immunität: siehe Protokoll**
7. **Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll**
8. **Vorschläge für Unionsakte: siehe Protokoll**
9. **Delegierte Rechtsakte (Artikel 105 Absatz 6 GO): siehe Protokoll**
10. **Durchführungsmaßnahmen (Artikel 106 GO): siehe Protokoll**
11. **Weiterbehandlung der Entschlüsse des Parlaments: siehe Protokoll**
12. **Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll**

13. **Arbeitsplan**

Presidente. – Il progetto definitivo di ordine del giorno, fissato dalla Conferenza dei presidenti, a norma dell'articolo 149 del regolamento, nella riunione di giovedì 6 aprile 2017 è stato distribuito. A seguito di consultazioni con i gruppi politici, desidero sottoporre all'Aula la seguente proposta di modifica del progetto definitivo di ordine del giorno:

Mercoledì:

L'ordine del secondo e del terzo punto è invertito in modo che la dichiarazione della Commissione sulla decisione adottata in merito al pilastro europeo dei diritti sociali e all'iniziativa sulla conciliazione tra lavoro e vita privata sarebbe il secondo punto dopo la dichiarazione della Commissione sulla situazione in Ungheria.

L'ordine del giorno è così modificato.

Gianni Pittella, a nome del gruppo S&D. – Non sul punto che lei ha evocato, su cui siamo d'accordo, ma vorrei proporre che, dopo la discussione che ci sarà sull'Ungheria, si preveda una risoluzione in maggio.

Presidente. – Stavo annunciando adesso la sua richiesta, on. Pittella.

Come ha anticipato l'on. Pittella, il gruppo S&D ha chiesto che la discussione sulla dichiarazione della Commissione sulla situazione in Ungheria sia conclusa con una risoluzione che sarà votata nella tornata di maggio I.

Do quindi adesso la parola all'on. Pittella proprio per presentare formalmente la richiesta.

(L'on. Pittella non ritiene necessario intervenire nuovamente)

Marek Jurek (ECR). – Wysoka Izbo! Europa ma już dość konfliktów, żeby konfliktować się z kolejnym państwem, które chce prowadzić własną politykę kulturalną. Jeśli Izba sobie życzy – możemy na ten temat dyskutować, natomiast podejmowanie rezolucji, prowokowanie konfliktów przeciwko kolejnemu państwu jest tak naprawdę tylko pogłębianiem kryzysu, w którym Europa się znajduje. Wielu z nas kieruje się solidarnością wobec Węgier, ale niezależnie od tego, co o tym myślimy, nie powinniśmy mnożyć konfliktów w Europie. Uważam, że ta rezolucja nie jest do niczego potrzebna.

Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL). – Monsieur le Président, je souhaite apporter une petite précision par rapport à la demande de M. Pittella: nous avons conclu un accord entre plusieurs groupes pour que nous soyons demandées à la fois une demande de résolution et une demande de mission en Hongrie. Je souhaiterais donc que nos propositions soient mises aux voix conjointement, comme cela avait été convenu entre nous.

Presidente. – Io ho ricevuto la richiesta dall'on. Pittella e dal gruppo dei Socialisti e Democratici di avere dopo la discussione una risoluzione da votare a maggio. Non è stata formulata richiesta di organizzare alcuna missione.

(Il Parlamento accoglie la richiesta del gruppo S&D)

Franz Obermayr, im Namen der ENF-Fraktion. – Herr Präsident! Am 9. April, am Palmsonntag, verübten Islamisten in Ägypten während der Messfeierlichkeiten feige Terroranschläge gegen die christlichen Kopten, bei denen 78 Gläubige ums Leben kamen.

Es ist der schreckliche Höhepunkt der zunehmenden Verfolgung der christlichen Minderheit in Ägypten. Nach 1 400 - Jahren Existenz droht nun diesen zehn Millionen Kopten das Aus. Ich ersuche gemäß Artikel 149a, dieses Thema auf die Tagesordnung zu setzen. Ich ersuche Sie auch um Ihre Unterstützung dafür, darüber im Rahmen einer namentlichen Abstimmung abstimmen zu lassen.

Besonders freut es mich natürlich auch, dass der Heilige Vater, Papst Franziskus, sich noch diese Woche ein Bild von der Lage machen wird und nach Ägypten reist, um die Kopten zu besuchen.

Cristian Dan Preda (PPE). – Monsieur le Président, notre groupe est en faveur d'un débat sur les chrétiens dans toute la région du Moyen-Orient, mais au mois de mai. Il ne faut donc pas discuter seulement de cela. Demain, je sais que vous recevrez le grand mufti d'Égypte, à qui vous aurez certainement l'occasion de faire part de notre inquiétude au sujet de la situation des coptes. Je crois qu'il faut organiser un débat sur les chrétiens, mais au mois de mai, car l'ordre du jour est très chargé.

Franz Obermayr (ENF). – Herr Präsident! Nein, ich glaube, die Situation ist höchst akut.

Wir sollten das nicht vertagen und wieder einmal verschieben. Es gibt viele, viele Themen, über die genauso akut wie heute oder in dieser Situation noch beschlossen worden ist, dass sie auf die Tagesordnung gesetzt werden. Ich bleibe daher dabei: Wir sollten das Thema aufgreifen und auf die Tagesordnung setzen – es passt doch ganz gut zum Besuch von Papst Franziskus in Ägypten.

Peter van Dalen (ECR). – Voorzitter, mag ik nu even vragen wat we precies gaan doen met elkaar? Liggen er nu twee voorstellen op tafel? Komt nu ook nog het voorstel van de heer Preda apart in stemming? Dat vind ik wel even belangrijk om te weten. Ik heb veel sympathie voor het voorstel van de heer Obermayr, maar als er nu over een tweede voorstel gestemd gaat worden, dan heb ik natuurlijk als covoorzitter van de Intergroep godsdienstvrijheid ook zeer veel sympathie voor het voorstel van de heer Preda. Dus ik wil wel even weten waarover we nu precies gaan stemmen.

Victor Boştinaru (S&D). – Mr President, I fully agree with the idea of discussing the situation, but first, who is to blame? The state, the government and the authorities are doing their very best to prevent terrorist attacks. What we do know is that the terrorists are just terrorists and the victims are just victims, and there is no need to unnecessarily mention the religious dimension. This is why I would rather embrace the idea presented by my colleague, Mr Preda, and not target that group in particular or exaggerate the religious aspect of this tragedy.

Presidente. – L'Aula è sovrana. Metto in votazione la richiesta del gruppo Europa delle nazioni e delle libertà, illustrata dall'on. Obermayr, di aggiungere all'ordine del giorno di questa tornata, dopo la discussione sulla Turchia, una discussione su una dichiarazione dell'Alto rappresentante sulla situazione dei copti in Egitto.

(Il Parlamento respinge la richiesta)

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, je sais que cela ne change rien au vote, mais je tenais à vous dire que je n'avais pas ma carte et que je voulais voter contre.

Presidente. – Vi propongo la seguente soluzione. Siccome dovrà essere la Conferenza dei presidenti a decidere l'ordine del giorno di maggio I, credo che sia di fatto inserita nel dibattito della Conferenza dei presidenti la richiesta dell'on. Preda, sostenuta dal Gruppo socialista per bocca dell'on. Boştinaru. Ritengo che sia inutile votare ora perché poi la Conferenza dei presidenti deciderà. Mi pare che ci sia comunque un'ampia maggioranza a favore di discutere a maggio I la questione della persecuzione dei cristiani nel mondo in generale.

Mi farò carico, su richiesta dell'on. Preda, domani nell'incontro con il Gran Muftì, di sottolineare quanto per il Parlamento europeo sia importante la tolleranza e siano importanti il dialogo fra religioni e la convivenza tra religioni differenti, come in Egitto dove la maggioranza è mussulmana ma ci sono circa 10 milioni di cristiani. Quindi anche la tutela delle minoranze per noi è importante, così come facciamo noi in Europa. Darò direttamente questo messaggio al Gran Muftì, che incontrerò qui presso la sede del Parlamento europeo. Poi sarà la Conferenza dei presidenti a ratificare la decisione che mi pare sia nell'aria.

Giovedì:

Vi informo inoltre che la commissione giuridica ha adottato la relazione dell'onorevole Lebreton su una richiesta di revoca dell'immunità (A8-0163/2017).

Conformemente all'articolo 9, paragrafo 8, del regolamento del Parlamento, questa relazione sarà votata nel corso della votazione di giovedì

Il gruppo della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica ha presentato, conformemente all'articolo 105, paragrafo 3, del regolamento del Parlamento, una proposta di opposizione al regolamento delegato della Commissione che modifica l'allegato II del regolamento (UE) n. 978/2012 relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate.

Questa relazione sarà votata nel corso della votazione di giovedì.

L'ordine del giorno è approvato con queste modifiche.

14. Lage in Ungarn (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione della Commissione sulla situazione in Ungheria.

Frans Timmermans, First Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members, Prime Minister, recent developments in Hungary have got many people worried in the EU, but also in the outside world. We share those worries and concerns. Questions have been asked about the compatibility of certain actions of the Hungarian authorities with EU law and with our shared values, and also these questions were raised by this Parliament with the Commission. That is why the College decided to discuss the overall situation in Hungary in two recent meetings on 12 April and today. The discussions allowed us to assess all the issues in an objective, fact-based and law-based manner. We also consider that given the wider situation, including the spirit of Article 2 TEU, a broader political dialogue between the Hungarian authorities, other Member States, the European Parliament and the Commission should take place. That is why I welcome the debate in plenary today which is part of that broader political dialogue with the participation of the Hungarian authorities at the highest level.

The recently adopted Hungarian Higher Education law is perceived by many as an attempt to close down the Central European University, which I think is a pearl in the crown of post-divided Europe, a Europe free and whole.

(Applause)

The Commission's analysis of the law confirmed our concerns with regard to its compatibility with internal market freedoms and the EU Charter of Fundamental Rights. The college has therefore decided today to launch infringement proceedings against Hungary by sending a letter of formal notice and we await a reaction from the Hungarian authorities within a month.

The draft legislation tabled to the Hungarian Parliament at the beginning of April on the funding of so-called foreign non-governmental organisations is also on our radar screen. If adopted, it could raise concerns as regards the compatibility with the EU's internal market rules, in particular the free movement of capital and the EU Charter of Fundamental Rights, including the freedom of assembly. Civil society is the very fabric of democratic societies. We would not be democracies without strong and free civil societies.

(Applause)

I would therefore deeply regret any action by the Hungarian authorities aimed at shrinking the space of civil society organisations, or any attempt to control or stigmatise their work. Yes, NGOs need to be transparent about their finances, but the Commission will continue to follow the draft legislation closely and will express its concerns on the draft law in the context of this broader political dialogue.

We also discussed asylum and respect for values of human dignity, freedom and human rights, tolerance and solidarity. The Commission has already expressed its concerns about the existing Hungarian law. The new asylum law adopted at the end of March raises serious doubts about compatibility with EU law. Commissioner Avramopoulos has launched discussions on these issues with the Hungarian authorities. If these discussions do not produce timely results, the Commission will not hesitate to take further action.

The protection of pregnant working women is another area we have raised formally with the Hungarian authorities and as our concerns remain unanswered the college will shortly decide on the need for further action to ensure full compliance with EU rules on maternity leave and gender equality in employment. Let me here make a more general point. Where the Hungarian authorities engage in a dialogue with the Commission, good progress can be made, and I want to be crystal clear about this. Whenever we ask for a dialogue with the Hungarian authorities, they always oblige and start a dialogue so I want there to be no misunderstanding about this. I want to mention two examples where we have reached good progress. With regard to the transposition of the Framework Decision on Racism and Xenophobia, we are pleased to see that in our discussions with the Hungarian authorities our concerns have been addressed in recently adopted amendments to the Hungarian criminal code. However, of course practical implementation of national legislation is key and hate crime cases need to be investigated in practice. We will continue to monitor the situation on the ground.

As regards the values of equality and non-discrimination, the college continues to be attentive to the situation of the Roma in Hungary and in particular to discrimination against Roma children in education. Here we also had a lot of discussion and dialogue, and following our technical discussions with the Hungarian authorities the Commission is awaiting for Hungary to notify the recently proposed legislative amendments in this field.

You will all be aware of the Hungarian Government's 'Stop Brussels' consultation. I am pleased to announce that the Commission has decided to make public its own response in order to dispel misunderstandings and perhaps get the facts straight. The European Union is not, and has never been, about Brussels: the European Union is a project driven and designed by its Member States, each of which has decided individually and democratically that this is the path they wish to adopt. This includes Hungary. Each and every one of those Member States, including Hungary, take both the responsibility and the credit for decisions we take collectively. Each and every one of those Member States, including Hungary, under- signed the rules of the club.

Several of the claims and allegations made in the consultation need correction. For instance, and I quote: 'Brussels wants to force Hungary to abolish the reduction in public utility charges'. The reality, however, is that the Commission shares the Hungarian Government's objective to have affordable energy for households. The best way to achieve this is to establish competitive energy markets and promote energy efficiency and innovation, and to work together at European level to ensure security of supply. That is at the core of the Energy Union proposals.

Another allegation: Brussels wants to force Hungary to let in illegal immigrants. Again, the reality is that the European Union is fighting irregular migration and is actively helping Member States to manage their external borders and return irregular migrants who have no right to stay in the EU, but irregular migration needs to be distinguished from seeking asylum. We have a shared responsibility to live up to our international obligations to protect people fleeing war and persecution and treat them fairly and with dignity.

(Applause)

Now let me be very clear. Hungary in 2015 was under incredible pressure, incredible pressure, which was extremely difficult to manage. Given those exceptional pressures in 2015, in September of that year the Commission proposed to relocate up to 54 000 asylum applicants from Hungary to other Member States, but this proposal was opposed by the Hungarian Government. Hungary is therefore asked to accept a very limited number of asylum seekers – 1 294. These are not illegal immigrants ... from the two most overburdened Member States, Greece and Italy. Asylum seekers can select (for) themselves, it is not shoved down their throats, they can select for themselves.

Another allegation: illegal immigrants heading to Hungary are encouraged to illegal acts not by just human traffickers, but also by some international organisations. Let me be very clear about this: the European Union has zero tolerance for human trafficking and it has taken action for many years to combat this heinous crime. Saving lives at sea and looking after vulnerable people who are in need of international protection is not the same thing as promoting irregular migration. There is no evidence whatsoever of NGOs working with criminal-smuggling networks to help migrants enter the EU.

A fourth claim: more and more organisation supported from abroad operate in Hungary with the aim of interfering in Hungarian internal matters in a non-transparent manner. I have already indicated earlier the Commission's position. While the conditions under which non-governmental organisations carry out their activities are in principle a matter of national law, those conditions must be in line with EU law and the Union's values. That is the importance of civil society. The European Union for its part has strict rules on transparency and lobbying of the European institutions.

The fifth allegation is that Brussels is attacking Hungary's job-creating measures. The opposite is true. The EU is massively supporting job creation in Hungary. The Hungarian authorities themselves have reported that this contributed to creating more than 150 000 jobs.

The last issue on the questionnaire is that Brussels is attacking our country because of tax cuts. The fact of the matter is that EU taxation rules must be agreed by all Member States unanimously. The EU has agreed only minimum VAT levels. It is the Hungarian Government that has decided to set the rate at 27% which is the highest in the EU.

Honourable Members, on 23 March the leaders of 27 Member States and the EU institutions, including the Prime Minister of Hungary, stated in the Rome Declaration, and I quote: 'Sixty years ago, recovering from the tragedy of two world wars, we decided to bond together and rebuild our continent from its ashes. We have built a unique Union with common institutions, strong values, a community of peace, freedom, democracy, human rights and the rule of law'. And I have to add to this on a personal note. As a young man I travelled regularly to Hungary and I remember very well the sense of oppression I felt crossing the border from Austria into Hungary: the barbed wire, the watchtowers, the oppressive feeling in Budapest that you had all the time. The biggest single miracle in my lifetime is the fall of the Berlin Wall, the fall of the Iron Curtain and that Hungary became one of the democratic nations of Europe, and that is not something the European Union should claim credit for. This is something that was done by the Hungarian people themselves: striving for freedom, protecting their freedom, however, it is now a common European task and we will have to fight for that. Given this history, given the Rome Declaration, how can one reconcile this with a campaign to stop Brussels? The fact that only one month after this Declaration we are having today's debate on the situation in Hungary gives us all the more reason to seek clarifications about the intentions of the Hungarian Government.

Let me say in conclusion that I strongly thank Parliament for supporting this, but I also want to express my gratitude to Prime Minister Orbán for coming here today and having this debate with us. Dialogue is the European way, dialogue to solve misunderstandings, but also dialogue when we disagree. That is the European way.

(Applause)

Viktor Orbán, Magyarország miniszterelnöke. – Mélyen tisztelt Elnök Úr! Tisztelt Bizottsági Alelnök Úr! Képviselő Hölgyek és Urak! Az Európai Parlament ismét vitát tart Magyarországról. Azért jöttem el ide, Brüsszelbe Önökhöz, hogy ebben a vitában részt vegyek. Lassan harmincesztendő képviselőiségem során mindig nagyra értékeltem a vitát, és az egymástól eltérő nézetek ütköztetését. A demokrácia érvelésalapú, és az Európai Uniónak is ez adja erkölcsi alapját. Meggyőződésem, hogy mindig jobb döntések születnek, ha azok vitából és nem egyoldalú kinyilatkoztatásokból származnak. Itteni részvételemmel Önöknek is segíteni kívánok abban, hogy megalapozott döntést hozzanak, amikor Magyarország van a napirendjükön. Emlékszem, az előző Parlament Magyarországról szóló határozatai nem állták ki az igazság próbáját. Gondoljunk csak a Tavares-jelentés látványos és mindenkinek kínos kudarcára.

Önök tudhatják, hogy mi, magyarok sosem adjuk fel a küzdelmet, és én ma a józan ész erejét próbálom alkalmazni ebben a vitában is. A vitánk részben Önökkel, részben pedig egy amerikai pénzügyi spekulánssal áll fenn. Tudom, hogy Magyarország ereje, mérete, súlya jóval kisebb, mint az Önöké, és kisebb, mint a Magyarországot támadó Soros György amerikai pénzügyi spekulánsé, aki bár európai emberek millióinak életét tette tönkre pénzügyi spekulációival, akit Magyarországon megbüntettek spekuláció miatt, és aki az eurónak is nyíltan bevallott ellensége, mégis olyan nagy becsben áll itt, hogy az Európai Unió legfelsőbb vezetői fogadják őt. De ez nem ok arra, hogy valótlanságok alapján elítéljenek bennünket, mert a méltányosság nem országméret függvénye.

Tisztelt Ház! Azért jöttem, hogy a vitában megvédjem a hazámat. De fontos, hogy a sikerekről is beszámolhassak. 2008-ban onnan indultunk, ahol Görögország volt. Magyarország akkori kormánya volt az első, amely a Valutaalaphoz és Önökhöz, az Európai Unióhoz fordult kölcsönért. Azóta ezt a pénzt idő előtt, és maradéktalanul visszafizettük. Azóta sok százezer munkahelyet teremtettünk. Magyarország úton van az Unió legalacsonyabb munkanélküliségi mutatója felé. Ma ez 4 százalék. Létrehoztuk a munkaalapú társadalmat, segély helyett munkát adunk mindenkinek, aki dolgozni kíván. A teljes foglalkoztatottság a célunk. A költségvetési hiányunk évek óta túlteljesíti az Önök által megkövetelt mértéket, legutóbb mínusz 1,8 százalék volt, az államadósságunk csökken, a gazdasági növekedésünk idén stabilan 4 százalék körül van. Számos megoldandó problémánk van még, de van mire büszkének lenni. Meggyőződésem szerint Magyarország sikere egyben európai siker is, és az Uniónak ma szüksége van sikerekre. Butaság lenne, ha ideológiai különbségek miatt ez a tény nem kapna elegendő figyelmet.

Tisztelt Európai Parlament! Úgy látom, több ügy is van, ami számot tarthat az Önök érdeklődésére. Elterjedt az a hír, hogy a magyar kormány törvénnyel bezárta Soros György, amerikai pénzügyi spekuláns Budapesti működő magánegyetemét. Ennek az egyetemnek a rektora az intézmény oktatóinak és hallgatóinak a következőket írta, idézem: „Hangsúlyozni szeretnénk, hogy a Közép-európai Egyetem létét nem veszélyezteti semmi, az egyetem minden körülmények között folytatja működését.” Tisztelt Bizottság, tisztelt Parlament, ez a vád tehát alaptalan, nincs ténybeli alapja. A helyzet abszurd. Olyan, mint amikor gyilkossággal vádolnak meg valakit, el is ítélik, miközben az állítólagos bűncselekmény áldozata él és virul. Sőt, maga is mutogat az elítélre gyilkost kiáltozva. A valóság az, hogy a Magyar Országgyűlés által elfogadott kisebb terjedelmű törvénymódosítás 28, 28 Magyarországon működő külföldi egyetemet érint, és nem tesz mást, mint egységesíti a rájuk vonatkozó szabályozást, bezárja a spekulációk és visszaélések lehetőségét, átláthatóságot követel, és felszámolja az európai egyetemekkel szemben eddig élvezett privilegizált helyzetet.

Önök európai törvényhozók. Nekem mint Magyarország miniszterelnökének, egy uniós tagország vezetőjének kötelességem biztosítani, hogy az európai és a magyar egyetemek ne legyenek hátrányosabb helyzetben Unión kívüli versenytársaiknál. Bármilyen nagy és gazdag ember is a tulajdonosuk.

Tisztelt Parlament! A másik napirenden szereplő ügy a napokban a kormányom által meghirdetett nemzeti konzultáció. Tájékoztatom Önöket, hogy Magyarországon az elmúlt évtized során szokássá vált, hogy rendszeresen megkérdezzük az ország polgárait. Az elmúlt években négy alkalommal tartottunk nemzeti konzultációt. Jó szívvel javaslom Önöknek is ezt a módszert. A mostani konzultáció során a magyar kormány konkrét ügyekben Brüsszelben képviselendő álláspontjának kialakításához kéri a magyar emberek támogatását.

Tisztelt Képviselő Hölgyek és Urak! Szeretném világosan leszögezni, hogy Magyarország és a magyar kormány elkötelezettsége az Európai Unió irányában nem megkérdőjelezhető. A magyar politika az elmúlt harminc évben erre az alapra építkezett. Ezért adtam az aláírást, és ezért értek egyet maradéktalanul a nemrégiben elfogadott római nyilatkozattal és pártcsaládom, az Európai Néppárt Máltán elfogadott programjával is. Ugyanakkor, tisztelt Elnök Úr, tisztelt Alelnök Úr, számos tekintetben elégedetlenek vagyunk az Európai Unió működésével. A kritikákat azért fogalmazzuk meg, mert szeretnénk a hibákat kiküszöbölni, és szeretnénk az Európai Uniót megreformálni. Meggyőződésünk, a polgárok bizalmát az európai intézmények iránt csak úgy tudjuk visszaszerezni, ha mindent megteszünk a rossz és alacsony hatékonyságú működés okainak a felszámolására.

A terápiához világos diagnózis, a bajok egyértelmű megnevezése szükséges. Én személy szerint is, de mi, magyarok általában szeretjük az egyenes beszédet. Mi világosan és egyértelműen fogalmazunk, hogy mindenki megértse, még akkor is, hogyha tudjuk, hogy ez nem mindenkinek tetszik. Bennünket meg a gúzsba kötött, a dolgok megnevezésére alkalmatlanná tett politikai nyelvezet irritál, ami az európai közéletben manapság elharapódzott. De nem hiszem, hogy az Európai Unió 28 országában azonos vérmérséklet és vitastílus lenne elvárható. Éppen ettől találom izgalmasnak, és éppen ezért kedvelem személyesen is az európai politikai kultúrát. Ha lebontják, ha Önök lebontják a velünk szemben táplált előítéleteket, felüdítő, innovatív és kreatív politikai gondolkodásra fognak bukkanni. Ez igaz a konzultációra is. Meggyőződésem szerint Magyarország éppen ennek köszönheti eredményeit.

A nemzeti konzultációs kérdőíven feltett néhány ügyben a magyar kormány alapállása, ez az egyenes beszéd ellentétes a Bizottság szándékaival. Világos az álláspontunk, hogy nem szeretnénk, és nem tartjuk az uniós alapító szerződésekkel összeegyeztethetőnek, hogy kötelezően telepítsenek be a mi országunkba migránsokat. Hogy kivel élünk együtt, ennek eldöntése kizárólag a magyar polgárok döntése lehet. Fontos információ, hogy Soros György és NGO-i évente egymillió migránst akarnak az Európai Unióba szállítani. Ezt a programot ő személyesen nyilvánosan meghirdette és pénzügyi kölcsönt is kínált hozzá. Önök is olvashatták. Mi ezt a javaslatot elutasítjuk. Nem szeretnénk azt sem, ha a közüzemi díjak, a rezsi eddigi nemzetbiztonságiár-megállapítási jogát elveszítenénk, mert attól félünk, hogy ez növeli majd a lakosság terheit, és ismét az árak durva emelkedéséhez vezet, és ettől már éppen eleget szenvedtek a magyar családok. És nem szeretnénk azt sem, ha az adómegállapítás jelenleg nemzeti hatáskörben lévő joga az Unióra szállna, mert ez véleményünk szerint rontaná a versenyképességünket.

Azt sem értjük, hogy a Bizottság minden évben az éves jelentésében bírálja a magyar közmunkarendszert, ami a kiépített munkaalapú és nem segélyalapú társadalom fontos eleme. Ezek aktuális vitakérdések. A mi álláspontunk az, hogy ezekben nem akarunk változást, nem akarjuk a nemzeti és az uniós jogkörök átrendezését ezekben az ügyekben, vagyis a jelenleg közös akarattal kialakított status quót védjük. Innen az „Állítsuk meg Brüsszelt!” megnevezés is. Ez csak nem bűn? Együtt fogadtuk el a most hatályos, általunk védett szabályokat is, a mostani szabályok, amiket meg akarunk védeni, azok is közös európai uniós vívmányok. Ezért szerintem nem lehet a magyar álláspontot, és nem lehet a magyar konzultációt Európa-ellenesnek minősíteni. Az is igaz – nem akarom eltagadni –, hogy a mi Európa-víziónk erős tagországok erős Európájára épül. Egy ilyen Európában a tagországok viselik, és nem elhárítják a felelősséget. Felelősséget az államadósságért, a költségvetésért és a határvédelemért.

Tisztelt Képviselők! Mi a vita, az érvelés és a meggyőzés eszközeivel akarjuk alakítani az itteni döntéshozatalt. Azt javaslom, hogy akinek nem tetszik a mi országunk véleménye, állítsa vele szembe a saját érveit, vívjuk meg a vitáinkat, de kérem, ne ítéljenek el azért, mert Magyarországnak saját, önálló véleménye van. Tisztelt Ház! A harmadik ügy a nem kormányzati szervezetekre vonatkozó szabályozás. A most tárgyalt, mármint otthon Magyarországon tárgyalt tervezet az amerikai mintát veszi át. Az Unió több országában, és ha jól tudom, a Pieper-jelentés keretében itt, a Parlamentben Önök is foglalkoznak azzal a bonyolult kérdéssel, hogy miként lehet a demokratikus döntéshozatalt befolyásolni akaró, tőkeerős külföldi, külsős lobbik működését mindenki számára átláthatóvá tenni. A magyar törvény az átláthatóság és a transzparencia elvére épít. Nem akarunk mást, mint azt, hogy az NGO-król tudni lehessen, milyen pénz és milyen érdek áll mögöttük. Ez nem csorbítja az alkotmányos jogukat, hogy hallathassák a hangjukat, érdekeiket képviselhessék, és szabadon szerveződjenek.

Tisztelt Képviselők! Azt is fontos leszögezni, hogy a magyar kormány eddigi magatartása kitérők nélküli, mindig következetes magatartás volt, a klub szabályait be kívánjuk tartani, és eddig mindig be is tartottuk. Tisztában vagyok azzal, hogy az uniós tagsággal nemcsak jogok, hanem kötelezettségek is járnak. Az elmúlt évek konfliktusait igyekeztünk párbeszéd és tárgyalások útján rendezni. Örömmel jelentem, hogy ennek eredményeképpen közös megegyezéssel sikerült lezárunk olyan bonyolult ügyeket, mint többek között a médiaszabályozás, az új magyar alkotmány, a bírósági rendszer átalakítása vagy éppen az atomenergia fejlesztése. Ezek sikeresen lezárt ügyek. Szeretném biztosítani az Alelnök Urat, hogy a most napirenden lévő ügyekben is erre fogunk törekedni.

Tisztelt Ház! Magyarország büszke ország. A magyarok mindig is Európa fontos, az európai keresztény értékrend iránt elkötelezett nemzetének tartották magukat, és bele akartak szólni a rájuk vonatkozó döntésekbe. Kormányom Magyarországon azért dolgozik, hogy Magyarország Európai Unió melletti elkötelezettsége erősödjön. A munkánk sikeres. Az Európai Unió támogatottsága a tagállamok között éppen Magyarországon a legnagyobb, 70 százalékos feletti, és mi erre büszkék vagyunk. Higgyék el, az emberek támogatják, de csak akkor támogatják az Európai Uniót, ha az fair és nyílt vitákra épül, és képes beismerni, hogy időnként bizony reformra szorul. Tisztelt Elnök Úr, mi mindig megadtuk Önöknek a tiszteletet. Kérem, ha Magyarországról van szó, legyenek kritikusak az előítéletekkel szemben, kérem, hogy ragaszkodjanak az igazsághoz, és arra kérem Önöket, hogy mérjenek egyenlő mércével. Csak így lehetünk mi valamilyen méltóak az európai névre. Köszönöm, hogy meghallgattak!

Manfred Weber, im Namen der PPE-Fraktion. – Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter Herr Vizepräsident, sehr geehrter Herr Premierminister! Es geht heute nicht um Soros. Ich verstehe eines nicht. Seit 25 Jahren gibt die Zentraleuropäische Universität in Budapest zwei Diplome aus: ein amerikanisches und ein ungarisches. Seit 25 Jahren ist das gute Praxis, sie hat sich ein Renommee erarbeitet. Ungarische Studenten haben davon einen Vorteil, weil sie in ihrer Stadt – in Budapest – zwei Abschlüsse bekommen. Ich, und ich darf das für meine gesamte Fraktion sagen, lieber Herr Premierminister, wir verstehen einfach nicht, warum dieser Vorteil jetzt dieser Universität weggenommen wird.

(Beifall)

Die Bitte von unserer Seite ist klipp und klar: Die Freiheit der Wissenschaft ist ein Grundwert der Europäischen Union, die gilt es hochzuhalten und die gilt es zu verteidigen. Die Universitätsverantwortlichen wollen einfach nur ihre Arbeit machen, nämlich Studenten unterrichten. Deswegen bitte ich Viktor Orbán, die Vorgaben, die Bitten und die Änderungswünsche, die die Kommission jetzt auf den Weg gebracht hat, anzunehmen und umzusetzen.

Ich möchte einen zweiten Punkt herausgreifen. Ich verstehe eine zweite Sache nicht, nämlich: Ja, man kann anderer Meinung sein, man kann unterschiedliche Positionen in einer Debatte vertreten, natürlich. Aber was in Ungarn mit dieser Umfrage praktiziert wird, ist nicht das Sammeln von Argumenten und Meinungen, sondern es ist Stimmungsmache gegen Europa.

(Beifall)

Wenn wir über Bürokraten reden, die in Brüssel regieren, dann schaue ich jetzt in diesen Saal hinein und sehe, lieber Viktor Orbán – Herr Ministerpräsident, seien Sie mir nicht böse: Die meisten Bürokraten sitzen hinter Ihnen, der Rest hier im Haus sind alles Abgeordnete, gewählte Politiker, die hier tätig sind. Deswegen möchte ich deutlich machen, dass nicht Bürokraten in Brüssel entscheiden, sondern gewählte Politiker – Minister, Abgeordnete. Gewählte Politiker entscheiden in Brüssel.

Wir dürfen nicht zulassen, dass wir das auf Dauer beschädigen. Ich sage, es gibt viele nationale Politiker, die Stimmung gegen Europa machen. Aber es ist für uns nicht tolerierbar, dass das passiert. Ein starkes Ungarn braucht auf Dauer eine starke EU, und das dürfen wir nicht beschädigen.

Ich verstehe allerdings eines ein bisschen besser, das möchte ich auch deutlich machen: Wenn die ungarische Regierung eine Initiative auf den Tisch legt, wissen zu wollen, wer die NGO finanziert und wie sie finanziert sind, dann wundere ich mich schon, warum die grüne Fraktion das jetzt attackiert. Hier in Brüssel ist die grüne Fraktion die, die am meisten für Transparenz eintritt. Sie wollen wissen, wie NGO finanziert werden. Ich sage Ihnen ganz ehrlich: Die Tatsache, dass wir Transparenz in Ungarn bekommen, welche Gelder aus Russland oder aus Amerika oder weiß Gott woher kommen, um diese NGO zu finanzieren – so ein Gesetz würde ich mir für Europa auch wünschen. Ich würde auch gerne wissen, wer das alles finanziert.

(Beifall)

Wenn es um die Qualität der Arbeit von Viktor Orbán in Ungarn geht, die Bilanz, die er heute vorgetragen hat, die Arbeit, die er für sein Land und damit für Europa leistet, dann darf man Ungarn auch nicht zum Schreckgespenst Europas machen. Ungarn hat in vielen Bereichen hervorragende Arbeit geleistet, und ich sage ausdrücklich dazu: Auch manch konservative Politik gehört zu meiner Parteienfamilie, zur Europäischen Volkspartei dazu, und da lassen wir uns von niemandem Ratschläge geben, wer zur EVP gehört und wer nicht.

Zu guter Letzt danke ich Frans Timmermans. Er hat darauf hingewiesen, dass das der Weg ist, wie wir in Europa arbeiten sollen. Wenn es ein Problem gibt, dann setzen wir uns zusammen und reden miteinander. Ich muss Frans Timmermans in einem Punkt leider korrigieren: Diesen Weg praktiziert nicht jede Partei – es ist der EVP-Weg. Viktor Orbán ist den Debatten nie aus dem Weg gegangen, und er hat immer geliefert. Die Abweichungen wurden immer abgestellt, die die Kommission von ihm erbeten hat.

Als wir allerdings über Rumänien und die dortigen Korruptionsgesetze diskutiert haben, war kein rumänischer sozialistischer Premierminister hier anwesend. Ich hoffe, dass der Kollege Muscat, der jetzt in Malta bis zum Knöchel im Panama-Sumpf steckt, nächsten Monat – im Mai – hier ist und sich den Fragen stellt. Er ist immerhin der Ratspräsident.

(Beifall)

Deswegen: Die Sozialisten reden hier mit doppelter Zunge. Die EVP ist hier, und wir reden miteinander. Europa ist nicht das Recht der Stärkeren, sondern die Stärke des Rechts. Das hat Viktor Orbán in den letzten Jahren bewiesen und auch bestätigt. Deswegen vertrauen wir darauf, dass er auch in diesem Fall bereit ist, den europäischen Vorschlägen zuzuhören und sie umzusetzen.

Presidente. – Visto il numero degli iscritti a parlare e vista anche la delicatezza della discussione, anche perché vorrei concedere il «catch-the-eye», non concederò domande «carton bleu» durante la discussione.

Gianni Pittella, a nome del gruppo S&D. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare innanzitutto Frans Timmermans per le parole chiare e ferme e per le intenzioni che ha espresso da parte e in rappresentanza della Commissione europea. Vada fino in fondo la Commissione europea, senza escludere alcuno strumento e, se ci sono le condizioni, anche lo strumento dell'articolo 7 del trattato.

Presidente Orbán, lei mente sapendo di mentire, perché lei sa bene che il Parlamento europeo non difende gli interessi di un grande finanziere americano, ma difende la legittima attesa di giovani studenti ungheresi che non vogliono essere privati di una grande, bella ed eccellente università. Non difendiamo soltanto la *Central European University*, ma tutte le università, difendiamo la scienza, la ricerca, la scuola, la cultura, tutto ciò che è alla base della democrazia.

E non è soltanto la questione dell'università. Noi non abbiamo pregiudizi nei confronti suoi e nei confronti di altre personalità che non hanno lo stesso colore politico. Siamo abituati al dialogo e siamo abituati ad avere rispetto verso i nostri avversari, che non consideriamo mai nemici. Ma non abbiamo il prosciutto sugli occhi. Non possiamo non vedere quello che sta succedendo in Ungheria sul tema del pluralismo dei media. Non possiamo non vedere quello che sta succedendo sul piano dell'agibilità delle organizzazioni non governative. Non possiamo non vedere, caro Presidente Orbán, che lei si è rifiutato di attuare un piano di ricollocazione di rifugiati, non di un milione chiesto da Soros, non ci interessa quello che chiede Soros! Ci interessa quello che hanno chiesto la Commissione europea, il Consiglio europeo e il Parlamento europeo: 1 100, 1 000 e poco più di rifugiati!

Con quale motivazione voi avete negato la possibilità a persone che fuggono dalla guerra, dal terrorismo e dalla violenza di entrare in Ungheria? Come se l'Ungheria fosse uno Stato escluso dall'Unione europea. È giusto stare e noi siamo felicissimi perché amiamo il popolo ungherese. È giusto che quando si sta in una famiglia si condividano i vantaggi e i pesi e gli oneri dello stare insieme.

Poi c'è un tema politico, e mi rivolgo al collega Weber che ha riconfermato il legame tra il Presidente Orbán e il gruppo dei popolari. Io ho ascoltato voci positive da parte dei colleghi popolari attenti al tema della democrazia, attenti al tema della libertà. Ma io mi chiedo e chiedo al collega Weber se è ancora possibile contemplare la permanenza di Orbán nella famiglia che fu di De Gasperi, che fu di Kohl, che fu di personalità che hanno costruito la democrazia europea, che hanno sempre difeso la libertà, la democrazia e il pluralismo. Io penso che vada dissociata subito, ora, la presenza del Presidente Orbán dalla famiglia cristiano-democratica.

Infine, Presidente Orbán, la finisca di fare il giochetto di andare a Budapest e dire che è tutta colpa nostra, che noi siamo i brutti e i cattivi che impongono certe scelte, che noi siamo i brutti e i cattivi che impongono. Non siamo noi che vogliamo chiudere le università, non siamo noi che vogliamo far fallire le ONG, non siamo noi che vogliamo chiudere i media, non siamo noi che vogliamo rifiutare i rifugiati! Si faccia un esame di coscienza e dica la verità al suo popolo!

Zdzisław Krasnodębski, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Panie Przewodniczący Timmermans! Pan wspominał o swoich osobistych doświadczeniach, o podróży na Węgry. Ja bym chciał tylko wszystkim przypomnieć, że Węgry – podobnie zresztą jak mój kraj, Polska – były pionierami wolności krajów w bloku wschodnim wtedy, kiedy kraje Europy Zachodniej raczej chciały się układać ze Związkiem Radzieckim, a na uczelniach – bo dzisiaj mówimy też o uniwersytecie – włoskich czy niemieckich królował marksizm we wszystkich postaciach. Więc my Polacy, my Węgrzy, my Czesi, my Słowacy naprawdę nie potrzebujemy nauki co do wolności, demokracji, natomiast chętnie podzielimy się swoimi doświadczeniami, swoimi wnioskami, które płyną z obserwowania rzeczywistości również w Państwa krajach.

Pan powiedział coś na temat społeczeństwa obywatelskiego. Tak społeczeństwo obywatelskie jest tą podstawą, na której się opiera istnienie demokracji, jej funkcjonowanie, ale to społeczeństwo obywatelskie musi mieć oczywiście odpowiednią strukturę, tak jak wszędzie. Nie może być postkolonialne lub kolonialne, jak niestety jeszcze często jest w Europie Środkowo-Wschodniej. I wydaje mi się, że Państwo chciałoby tę strukturę utrwalić.

Jeżeli chodzi o CEU, to ja osobiście bardzo tę uczelnię cenię – myślę, że wbrew wielu obecnym tutaj kolegom. Osobiście współpracowałem z tą uczelnią przez wiele lat. Ma ona osiągnięcia w dziedzinie nauk społecznych, wniosła interesujące elementy do życia intelektualnego Europy Środkowej, pracują na tej uczelni interesujący naukowcy. Ma też oczywiście bardzo wyraźny profil ideowy i tego też nie należy ukrywać. Ona tego nie ukrywa. Ale, jak wiemy, w dodatku jej bardzo kontrowersyjny założyciel nie ukrywa swoich ambicji politycznych idących tak daleko, że chciałby nawet odwrócenia wyniku wyborów demokratycznych w niektórych krajach.

Chciałbym przypomnieć, że państwa członkowskie mają prawo regulować szkolnictwo, zwłaszcza regulować działalność zagranicznych prywatnych uczelni wyższych. I jestem przekonany, że w wielu państwach członkowskich krytykujących dziś Węgry CEU nie mogłaby powstać. Nie ma instytucji założonych przez George'a Sorosa w Niemczech, o ile wiem, nie ma we Włoszech, nie ma we Francji, i nie jest to przypadek. A związku z tym, powiedziałbym, nasza grupa przeciwstawia się zdecydowanie wszelkim próbom piętnowania państw członkowskich bez powodu. Natomiast uważam, że powinniśmy może przeprowadzić tutaj ogólną debatę nad stanem uniwersytetów w Europie, które przestały być różnorodne, przestały być miejscem wolności, stały się miejscem konformizmu, represji skierowanej przeciwko myślącemu w inny sposób, a najlepszym tego przykładem jest nagonka na pewnych dwóch profesorów uniwersytetu w Berlinie, o których wszyscy wiemy i których przykład jest znany, a który się nie cieszy szczególnym zainteresowaniem kolegów na tej sali.

Guy Verhofstadt, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, I would like to ask Prime Minister Orbán whether he remembers the first time that we met. Mr Orbán, it was in a hotel in Budapest in December 1989. I do not remember its name, but I remember our meeting because before it I had a meeting with SDSZ, the old Liberal Party, and then I asked you, as the leader of Fidesz, why you were not with your mother party in the meeting room and you explained why this was. I remember that it was just a few months before the successful participation of Fidesz in the first free elections in Hungary. By the way, at that time you were helped by George Soros – I remember that – and had a programme at that time that was more or less a little bit more progressive, I should say, than the programme of the SDSZ at that time. I would say that it was more social liberal and a little bit like Emmanuel Macron at that time. I would say that you were the Emmanuel Macron of Hungary in 1989. I do not think that Emmanuel Macron will be pleased with what I have said today. I did not say it in French so I hope that not much will be made of it.

But let us be honest: a lot has changed since 1990 and 1989 when we saw each other. You changed. You dumped your democratic principles and, in a certain way, you say openly that you want to create, not a liberal democracy, but that you want to have an illiberal state. At the moment the list of what you have done is a long one: harassing NGOs, chasing critical media away, building walls, your attempt to reinstate the death penalty in your country, even when this is not possible based on our treaties, and now you have decided to close down a university. I would ask you how far will you go? What is the next thing? Burning books on the square in front of the Hungarian Parliament, the so-called Lajos Kossuth Square? Will that be the next thing? Perhaps the books of Kertész or maybe of Konrad, perhaps the books of what is one of my favourite writers in Hungary, Sandor Marai, because Sandor Marai was a Hungarian cosmopolitan who you are attacking at the moment. When I look at you, you seem to be proud of this and to think that it is fantastic that I can say all this here. What I am seeing more and more is not a proud conservative – because in the meanwhile you have become a proud conservative – but a sort of modern day version of the old communist Hungary – economic protectionism, excessive nationalism, the search for an illiberal state – and you see enemies of the Hungarian State everywhere. You see enemies in the energy sector, in the media, in the NGOs and now also in the academic world. It is like having Stalin or Brezhnev back, but now in Hungary. They also had that time of paranoia. It is not enough to have a majority in a democracy, but you have to chase them and go after them when they have another opinion.

So, Mr Orbán – and I will conclude with this – Hungary became a member of the European Union in 2004. You and your predecessors signed up to the values of the Union and you know all these principles very well. Even the left or the right in this House respect them. You have in fact violated every single one of these principles in the different cases that Mr Timmermans mentioned. Yet you want to remain a member of the European Union. Well I have in fact got more respect for the decency of Eurosceptics, who will at least say that they do not like the European Union and its values and that they are leaving. You want to continue getting money from the European funds, taking the European Union's money, but you do not want the European values. They are not for you. What would you call that? Not very courageous, I should say, and certainly not in line with a politician based on principles. So my question to you is to ask whether you think that it is time to make a choice again, as you made that choice when you became, after being a Liberal Democrat, a little bit nationalist and a conservative? Is it not the time to ask yourself in your soul how you wish to be remembered in the future? Do you want to be remembered as somebody who liberated your country, Hungary, from communism – and you did that – or do you want to be commemorated as an eternal enemy of our open European democratic society? That is the choice that you have to make now.

(Applause)

Gabriele Zimmer, im Namen der GUE/NGL-Fraktion. – Herr Präsident! Es ist normal, dass Menschen, die in der Politik stehen und in unterschiedlichsten gesellschaftlichen Epochen groß geworden sind, ihre Position auch verändern – sich weiterentwickeln, sich öffnen. Ich glaube, es gibt in der europäischen Geschichte kaum bekannte prägende Persönlichkeiten, die nicht Entwicklungen durchlaufen haben. Ich denke da zum Beispiel an Georg Lukács, jemanden, den ich sehr verehere und der für mich eigentlich Ungarn prägt – das stolze Ungarn, von dem Sie gesprochen haben. Ein Ungarn von Demokratie, Freiheit, Offenheit und von Veränderungen im Sinne der Menschen, die drin leben.

Sie sprachen von dem Volk – von dem ungarischen Volk, das so stolz ist. Ich sage: Was ist eigentlich in Ihrer Sicht das Volk? Es leben in Ungarn Menschen, dazu gehören Migranten und Migrantinnen, dazu gehören unterschiedliche Ethnien, dazu gehören die Roma. Ist Ungarn das Land, in dem all diese Menschen, die sich in Ihrem Lande aufhalten, leben, arbeiten wollen? Haben diese alle die gleichen Rechte? Werden sie gleichermaßen geachtet? Werden sie nicht diskriminiert? Das ist für mich die entscheidende Frage, die ich Ihnen hier stellen möchte.

Sie sprechen von Soros. Ich als Linke bin überhaupt kein Freund von Soros. Ich habe mich da auch nicht zu rechtfertigen. Mich wundert das, dass Sie das so ansprechen, weil – stimmt es, dass Sie selbst Soros-Stipendiat in Oxford waren? Dann wundert mich diese Kombination, die Sie jetzt bringen, und ich finde, wenn es stimmt, dass Sie wirklich darauf aus sind, dass das eigentliche Hochschulgesetz, das beschlossen worden ist, eine LexCEU ist, dass es also vor allem gegen diese Universität geht, weil die Bedingungen, die in dem Gesetz gestellt werden, nun einmal für diese eine Universität so zutreffen, dann muss man sich doch die Frage stellen: Was passiert hier? Geht es hier um die Freiheit der Wissenschaft? Geht es hier um den Zugang zu Bildung, Ausbildung, Studium, Forschung und Wissenschaft? Oder geht es letztendlich um ganz einfache billige Retourkutschen? Und ich finde, das kann doch nicht auf dem Rücken von Studenten, von Lehrkräften, von Menschen ausgetragen werden, die sich mitten in der Ausbildung befinden, die sich überlegen müssen, ob sie sich zum nächsten Semester überhaupt anmelden.

Wir hatten gestern den Rektor der Universität hier im Parlament. Das stimmt nicht mit dem überein, was Sie sagen. Vielleicht hat er inzwischen begriffen, welche Auswirkungen genau dieses Gesetz auf die Betroffenen selber hat. Vor zwei Wochen sind 80 000 Menschen auf die Straße gegangen. Es sind doch nicht wir in Ungarn gewesen, die dort protestiert haben! Das sind doch Ihre Bürger und Bürgerinnen gewesen, die protestiert haben und die gesagt haben: Wir verlieren hier etwas. Es geht hier auch darum, dass diese Universität Teil des akademischen Lebens bleiben muss!

Dafür fordern wir Sie auf: Setzen Sie sich dafür ein, dass die Rechte gewahrt werden! Überprüfen Sie die NGO-Gesetze! Sie stimmen nicht mit dem Völkerrecht überein, sie stimmen auch nicht mit vielen anderen Dingen überein. Überprüfen Sie Ihren Umgang mit Asylbewerbern und Asylbewerberinnen! Es geht hier nicht nur um die Gesetze, die Sie national beschließen, es geht ja auch um internationale Konventionen, die eingehalten werden müssen. Dazu sind Sie genauso verpflichtet wie zur Einhaltung der EU Grundrechtecharta.

Philippe Lamberts, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, I wish to welcome the Prime Minister to the European Parliament. Prime Minister, I really appreciate your presence and indeed, as Manfred said, it is better to debate directly. Mr Orbán, we were actually born in the same year and I no longer recognise the defender of freedom and democracy that became known to me under your name back in 1989. We Greens also have our share of criticism for a number of political orientations of the European Union, but what I do not understand is when you start comparing the EU with the Soviet Union. Come on! If Brussels were Moscow, we would have tanks from the EU in London right now. We do not. On the contrary, I am struck by the fact that a number of the laws that you are passing in your country find their inspiration in Putin's Moscow, which is hardly anyone's dream, right?

No, I really do not understand you because you have a privilege. Twice you enjoyed an overwhelming majority. Your people trusted you and I just imagine – you might laugh at me – but if my party enjoyed a two-thirds majority in any Member State – well, three times, I agree! – I would not be afraid of an independent press because it would stimulate the public debate in the country and mobilise the collective intelligence we need. I would not be afraid of a strong and independent judiciary, because checks and balances is what we need in democracy. I would not be afraid of a vibrant civil society, because it would help me spot problem areas that I need to solve. I would not be afraid of leading-edge universities because they would nurture talent in my country, and I would say 'even better if some of the funding comes from abroad because it enriches my country.'

It is not just that I would not be afraid of these things, I would cherish them, because I think they would help to deliver a better society for my citizens. So what are you afraid of? A bit like Guy Verhofstadt said, since Hungary enjoys the financial solidarity of the EU, and rightfully so, it should abide by all the obligations of the EU, but this is not the first reason. The first reason is do these things, be an open society, because it is good for Hungary. Hungary will be stronger. Hungary will be a better place for its people by having a diversified free press, strong democratic checks and balances, a vibrant civil society and leading-edge universities.

I would like to conclude with one thing, the refugee issue, and of course you expected me to do that. Mr Orbán, I must say that we are utterly appalled at the way your country has been treating refugees. True enough, Hungary sits in an uncomfortable situation at the outer border of the EU. But instead of directing your anger at refugees themselves, you should direct your energy towards your fellow EU Member States so that they help you in welcoming them. Mr Orbán – and you did it again today – you often refer to Christian values. Well, I must tell you one thing: as a Christian, I find nowhere in the Gospel that the stranger should be locked up and sent back. What I read there is that we should welcome and protect.

(Applause)

Nigel Farage, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, Mr Orbán, not for the first time you sit here as the democratically elected leader of a great nation, and you stand up and make a reasoned argument as to how the Hungarians do things and how there are different cultures within Europe. You are prepared again and again to come back here and to be attacked and abused by non-entities who want Hungary to bow to their will, and not to the will of the Hungarian people or its leader. I am beginning to wonder: at what point, sir, do you – as an intelligent man – stop banging your head up against a wall?

You spoke today and you behaved today as the leader of a nation, but is it not becoming obvious that, as a member of the European Union, you are actually not a nation? Just as we are seeing in France at the moment, with huge interference in the French presidential election, even with the unelected Commission now coming out and backing this godlike creature called Macron. No, you are not the leader of a nation, and these people will go on interfering in the lives of Hungarian people, and you will never be forgiven. You are a sinner in their eyes, not just because you want to close down George Soros' propaganda machine that masquerades as a university – nothing to do with that. It is because you will not pay the price for Ms Merkel's supreme folly and sign up to migrant quotas, and they will never, ever forgive you for it.

Surely, since you yourself have said in the past that we need to get rid of a utopia called supranational Europe, it must become clear to you – as it became clear to eurosceptics in the United Kingdom – that this set of organisations, bound by their Treaties, are not open to reform. Institutions like this are led by fanatics. They are turning this into a state, and the nation state cannot coexist alongside.

Now you were bold enough to call a referendum on the migrant quotas, and 88% of those that voted agreed with you. Surely logic says it is time for you to give the Hungarian people a referendum on whether they stay part of the European Union or not. Who knows, you might come and join the Brexit club, and then we could fight for a nation of democratic states working together, trading together and put this nonsense behind us.

Matteo Salvini, *a nome del gruppo ENF*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che i 500 milioni di europei siano governati da burattini e marionette. Mentre i terroristi spargono sangue in Europa, ci si preoccupa di fare un processo all'Ungheria – mister Orban, tenga duro – ci si occupa dei diritti dei rom, dei finti profughi, dei miliardi di Soros e non di un governo legittimamente eletto.

L'Ungheria – lo dico agli italiani che mi seguono e agli europei – ha una tassa unica al 16 %; in Ungheria le società pagano il 9 %, la disoccupazione è scesa al 4 %, la disoccupazione giovanile è all'11 %, si va in pensione a 62 anni, e il popolo e il governo ungherese hanno avuto la forza di difendere e controllare la loro moneta, la loro banca centrale e i loro confini.

Cosa facciamo? Gli mandiamo i carri armati come nel 1956? Usiamo le sanzioni al posto dei missili? Io ricordo che alcuni europeisti di oggi che tifano Europa e tifano Macron, ad esempio Giorgio Napolitano, ex Presidente della Repubblica italiana, quando i carri armati sovietici invasero l'Ungheria, fiera allora come oggi, parlò degli ungheresi come di fascisti e teppisti e invocò l'intervento dei carri armati sovietici per salvaguardare la pace nel mondo.

Mi sembra che non sia cambiato nulla in questi sessant'anni. Invece dei carri armati usate le banche, la finanza e un'invasione di immigrati finti profughi, finanziati da speculatori senza scrupoli, come Soros, che magari finanzia anche qualcuno che è seduto in questo Parlamento o qualcuno che è seduto in questa Commissione.

Ecco, invece di processare l'Ungheria e la Polonia, preoccupatevi di difendere i 20 milioni di europei disoccupati e di difendere i nostri confini, caro Commissario. Lei, che fa parte del partito di un signore che ha detto che il Sud dell'Europa spende i soldi in alcol e in donne, dovrebbe aver vergogna mettere piede qua dentro, dovrebbe aver rispetto per il premier eletto legittimamente dai cittadini ungheresi e dovrete, voi tutti, evitare di fare il tifo per Macron e rispettare il libero voto dei cittadini francesi.

Quindi, signor Orban, a nome della Lega Nord, a nome di milioni di italiani, grazie per quello che fate, grazie per quello che farete, grazie per resistere ai diktat dell'Unione sovietica europea. Viva la libertà! Viva l'Ungheria!

Zoltán Balczó (NI). – Elnök Úr, a Jobbik Magyarországért mozgalom képviselőjeként az Európai Parlamentben a magyar kormány tevékenységéről szóló vitákban az álláspontomat mindig a konkrét ügy határozta meg. Így utasítottam el mindig a kötelező kvótát és védtem meg a magyar migránspolitikát. Tettem ezt itt 2015. december 2-án ebben a teremben, az összes párt közül – beleértve a Fideszt is – egyedülként. A Jobbik szemben áll Soros Györggyel, elutasítja a nyílt társadalom ideológiáját. Azonban: a CEU működésének ellehetetlenítését a kormány olyan hatalmi önkénnyel akarja elérni, ami elfogadhatatlan precedenst teremtené. Mi a megoldást most sem az Európai Uniótól várjuk, hanem a magyar alkotmánybíróságtól, ezért tették lehetővé a Jobbik képviselői Magyarországon, hogy a testület a kérdésről dönthesse. Egyébként számukra a valódi megoldást a jövő évi választás hozhatja el, mi szemben állunk ezzel a cinikus, hatalmával visszaélő, korrupt rendszerrel.

Esther de Lange (PPE). – Mr President, I understand that you are starting by being strict with me, so I will try very hard. I stand here with pain in my heart in this debate, pain in my heart because I also know the other Hungary and, I have to say, the other Fidesz, the Fidesz that was born in opposition to communism and the Fidesz that participated in the pan-European picnics, showing that it wanted to overcome communism and become part of a Europe that stands united.

Yet we need this debate here in this room today because, not for the first time and yet again, developments in Hungary seem to run counter to our values and to what we stand for, everything we fought for in 1989: freedom of education, non-discrimination, and the principle of sincere cooperation. I would say to Frans Timmermans that it is a good thing that the Commission is working on this. But the real question of course lies with you, Prime Minister. Are you really the kind of man who needs to paint an incorrect and exaggerated picture of Brussels as the enemy, only to look stronger at home? Is your place among the autocratic leaders we see in our neighbourhood, like Putin or Erdogan, or do you belong to a Europe based on the core values that you yourself fought for in 1989? The choice is yours, but so are the consequences.

(Applause)

Tanja Fajon (S&D). – Mr President, dear Prime Minister Orbán, I am from your neighbouring country, Slovenia, and I have many friends in Hungary. Together we dreamed of being part of an open Europe, and today I share my deep worries with them. The current government's campaign against NGOs is unacceptable. We cannot just sweep out civil society. In current national consultations, 'Let's Stop Brussels', the name says it all, you portray NGOs as a threat to national interests. With hundreds of NGOs across Europe, we urge you to withdraw the proposed deal and to respect academic freedom and autonomy and suspend the discriminatory changes to higher education legislation.

I also ask my EPP colleagues to understand it is high time the Commission formally triggers its rule of law framework with Hungary. We have to defend the people of Hungary from the corrosion of the fundamental values; and Mr Orbán, I am very sensitive to European migration policy. Do not imprison people fleeing for their lives to Europe in container villages behind razor wire? It is shameful for Europe.

Monica Macovei (ECR). – Mr President, as Manfred Weber said, this debate is not about George Soros, but is about what happened in Hungary and what you are doing, Mr Orbán. However, I will also recall that, in 1989-90, you benefited from a Soros scholarship at an Oxford college where you studied liberal political philosophy.

Now let us come back to the present time. Academic freedom has been cancelled in Hungary and we ask to have it back. Your attack against the EU, other foreign universities and civil society is a brutal attack against free-minded education and free-minded people. We cannot tolerate this in the European Union. A month ago, Putin forced the closure of the European University in St Petersburg. Shortly after that you did the same thing inside the European Union. I do not believe this is a coincidence. I believe it is a coordinated plan against the free-minded and democracy. So, Prime Minister Orbán, come back to Europe and its values.

Sophia in 't Veld (ALDE). – Mr President, I would like to use my minute not to debate with Mr Orbán who is probably not going to be convinced anyway. He once said that his big examples were Putin and Erdoğan, and indeed he is a very good copy of that. However, I would like to address the European Commission. I very much welcome the steps that have been taken by Mr Timmermans. I also recognise the limited instruments available, but I think we should all recognise, and I would also like to ask Mr Weber to recognise that we are not talking about single issues here. We should address this in the systematic nature of the problem: the systematic destruction of the democratic rule of law and fundamental rights. We should also recognise the contagion that is taking place in Poland, so if we fail to recognise that systematic nature then we fail to preserve the integrity of the European Union. Therefore, I think it is high time that we launch the Article 7(1) procedure and I hope that this House is going to vote for it.

Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL). – Monsieur le Président, la «démocratie illibérale», nouveau modèle hongrois, c'est la mise au pas progressive mais systématique des contre-pouvoirs: médias, justice, éducation, ONG.

La consultation «Stoppons Bruxelles» est une caricature et le projet de loi sur les ONG, calqué sur la loi russe, n'est pas un texte de transparence, mais de suspicion.

S'agissant de la question migratoire, on peut se demander si le droit d'asile existe encore en Hongrie. La convention de Genève n'est plus respectée: détention systématique, y compris des mineurs; construction d'un mur le long de la Serbie – désormais électrifié; droit de tirer à vue pour les «chasseurs de frontière»; les amalgames, les mensonges sont rois, les boucs émissaires multiples – on vient encore de l'entendre. L'absence d'action de la Commission depuis décembre 2015, tout comme le silence de M. Avramopoulos à son retour de Hongrie, nous a inquiétés. Je me félicite donc, Monsieur Timmermans, que la Commission ait enfin décidé d'ouvrir une procédure d'infraction et qu'une résolution soit soumise au vote de la prochaine plénière.

Monsieur Orbán, on ne joue pas avec les libertés, surtout dans un pays dont l'histoire est celle de la Hongrie.

Judith Sargentini (Verts/ALE). – Voorzitter, rechters zijn ontslagen, kranten zijn opgedoekt, homo's zijn terug in de kast, vluchtelingen zijn afgeranseld, opgesloten of uitgezet. Een regime als het uwe, mijnheer Orban, heeft vijanden nodig om aan de macht te blijven en dus gaat u nu voor de wetenschappers, de studenten, de activisten en de Europese gedachte. Het doet me denken aan dat gedicht van die Duitse predikant Niemöller uit de tweede wereldoorlog: "Toen ze de communisten arresteerden heb ik gezwegen, ik was immers geen communist".

Nou wordt hier niet gezwegen maar er wordt hier ook niet gedaan. Dus, commissaris Timmermans, ik richt me tot u. We kunnen van de heer Orban niet verwachten dat hij vrijwillig zijn democratie nu gaat verbeteren, maar we kunnen van u wel verwachten dat u niet wacht op de Raad en begint met een artikel 2-procedure. Ja, u kunt zelfs beginnen met een artikel 7-procedure zonder dat de Raad u daarvoor toestemming geeft. Doe dat dan!

Beatrix von Storch (EFDD). – Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter Herr Ministerpräsident Orbán! Angeblich reden wir heute über Ihr neues Hochschulgesetz. Aber wir wissen alle hier, dass es darum nicht geht. Es geht um die ungarische Renitenz, es geht um den ungarischen Weg. Ungarn widersetzt sich dem Brüsseler Zentralismus und will die nationale Eigenständigkeit erhalten. Ungarn widersetzt sich der muslimischen Massenmigration und stellt sich schützend vor die christlich-abendländische Kultur. Ungarn widersetzt sich dem links-grünen Zeitgeist und will einfach nur Ungarn sein. Ungarn will nicht Frankreich sein, das seit November 2015 im Ausnahmezustand lebt, oder Stockholm, Welthauptstadt der Vergewaltigungen.

Wenn ich mich zwischen dem französischen, dem schwedischen und dem ungarischen Weg entscheiden muss, dann entscheide auch ich mich für den ungarischen Weg. Herr Orbán, bleiben Sie bitte standhaft, Sie sind ein Fels in der Brandung. Vielen Dank für das, was Sie tun.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Mr President, on a point of order, I would like to ask my colleague to explain herself, with facts, when in this House she accuses Sweden, and Stockholm, of being the capital of rape. Deal in facts please. This is an insult to a Member of the European Union.

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr, mi magyarok legendásan szabadságszerető és autonómiára törekvő nemzet vagyunk, amikor azt a szót halljuk, hogy „szabadság”, akkor megdobban a szívünk. Jól lehet tehát bennünket mozgósítani olyan ügyek mellé, hogy az oktatás szabadsága, a tudomány szabadsága, vagy akár szólásszabadság, sajtószabadság. Ami viszont ördögi, hogy ezt kihasználva akarják mintegy árukapsolásként eladni nekünk a tömeges migrációt, amit viszont kérem, most már legyenek szívesek tudomásul venni, hogy nem akarunk, visszatásítunk. És kérem, hogy figyeljenek otthon a honfitársaik is erre a gyalázatos trükkre, hogy ugye a szabadság hívó szavai mellé teszik oda, például a most tervezett határozatba, a migránsok – akiket ugye menekülteknek neveznek –, a menekültek befogadására való kényszerítését Magyarországnak. És figyeljenek oda otthon is, hogy esetleg jó szándékú emberek kimennek a szabadságjogok mellett tüntetni. Ott van, hogy oktatási szabadság, megdobban a szívünk, de mindjárt ott van mellette a másik tábla: „Bontsátok le a kerítést!”. Így akarnak, kérem szépen, árukapsolással megvezetni bennünket, és ez egy gyalázatos dolog. Szabadságot, emberi méltóságot, emberi jogokat igen, tömeges migrációt nem!

Roberta Metsola (PPE). – Mr President, Member State representatives come here to stand up for their policies. That is their prerogative, but mine is to stand up for the Europe I believe in. The European Union is not a 'pick and choose' entity. It is a collection of states that share the same intrinsic value system and that believe in sincere cooperation with each other.

When higher education institutes are targeted and vast sums are spent on disingenuous campaigns to stop Brussels, this runs contrary to the values we believe in. Pandering to populists at the very time when the world needs the opposite is not our way. I am a proud member of the EPP. We believe in a Europe of freedom of thought and freedom of speech. We will always defend those values whenever and wherever they are under threat, whether it is the corruption of the Socialist Government in Malta, the watering down of the rule of law in Romania, institutions under pressure in Poland, or what is happening in Hungary. This is what we stand for. Our values have stood the test of time and they are not up for negotiation – not now and not ever.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

Péter Niedermüller (S&D). – Azt kell, hogy mondjam, bizonyos mértékig együtt érzek Önnel. Nehéz lehet úgy élni, ahogy Ön él: állandó félelemben, mindenütt ellenségeket látva. Ön fél a demokráciától, a nyílt társadalomtól, a vitáktól, az Európai Uniótól, a menekültek befogadásától, a civil szervezetektől, a független médiától, a szabad oktatástól, mindentől, amire Európa a második világháború után felépült. És félelmében nemcsak szisztematikusan leépíti a szabadságjogokat, hanem elárulja, semmibe veszi a magyar társadalom legalapvetőbb érdekeit. Ön Magyarországból második Oroszországot akar csinálni. De a budapesti utcákon európai zászlókat lengető tüntetők nem ezt akarják. Ön meg akarja állítani Brüsszelt, pedig önt kell megállítani. Mert az ön illiberális demokráciája gyűlölet- és félelemkeltésre, ellenségek, hazugságokra, korrupcióra, a közpénzek ellopására épül. De mostanra ön és politikája zsákutcába került, már saját párttársai sem támogatják fenntartás nélkül. Mi pedig soha, soha nem fogjuk cserbenhagyni az európai Magyarországot!

Benedek Jávor (Verts/ALE). – Tisztelt Timmermans Úr és tisztelt Manfred Weber Úr! Magyarországról vitázunk nem először, és attól tartok, hogy nem is utoljára. A CEU-törvénnyel, az NGO-törvénnyel, az „Állítsuk meg Brüsszelt!” kampánnyal Orbán Viktor újabb határokat lépett át a számtalan határt követően, amelyeket az elmúlt években már átlépett. Mindezt alapvetően a Bizottság tétova morgolódása és az Európai Néppárt aktív védelme mellett. Önök talán azt gondolták, hogy a Bizottság aktívabb ellenállása csak elmérgesítené a helyzetet. A Néppárton belül pedig még mindig hatékonyabban tudják moderálni Orbán Viktort, mint azon kívül. Önöknek azonban nincsen igazuk, felelősségük viszont van. A Bizottság passzivitása csak felbátorította ezt az embert, a Néppárt védelme pedig nem moderálta, hanem legitimálta mindazt, amit tesz. Ezzel önök elárulták azokat az európaiakat is, akik hisznek abban, hogy Európa nem csupán egy egységes piac, hanem azon túl elvárható, kikényszeríthető értékek, jogok és elvek közössége is. Itt az idő, hogy számukra bizonyítsák, hogy mellettük állnak!

Andrea Bocskor (PPE). – Elnök Asszony, tisztelt Kollégák, tisztelt Ház! Képviselői mandátumom előtt én a kárpátaljai magyar főiskolán dolgoztam tanárként, egy olyan felsőoktatási intézményben, amelyet állandóan a korlátozások és a bezárás veszélye fenyegetett. Mégsem szerepelt fő hírként a New York Times címlapján. Ezért világosan látom, hogy a CEU körüli hírverés nem az akadémiai szabadságról, hanem egy kettős mércéről szól. Hol vannak Önök akkor, amikor a kisebbségi nyelvű oktatási intézményekért kell harcolni Európában, akkor miért nem emelik fel a szavukat, hogy egy alapvető szabadságjog csorbul? A magyar felsőoktatási törvény módosításának, mint azt már számtalanszor hangsúlyoztuk, nem a CEU bezárása a célja, hanem az oktatás jogi hátterének a tisztázása, ehhez minden tagállamnak joga van. A törvény folyamatosan módosult az utóbbi években, és az Oktatási Hivatal által feltárt hibák ellen a többi intézmény nem, csak a CEU tiltakozik. Nem értem ezért, miért van ez. Miért kell a tömeg- és médiahisztéria keltése, miért nem lehet egy higgadt párbeszédre törekedni a CEU részéről is? Kérem, ne csak egyoldalúan tájékozzódjanak a kérdésben, hanem mindkét felet hallgassák meg!

Silvia Costa (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, caro Vicepresidente Timmermans, è significativo che nel 60° anniversario dei trattati e al 30° di Erasmus finalmente sia stata accolta dalla Commissione la nostra richiesta di assumere, con questa iniziativa, un primo passo per attivare la procedura di infrazione contro l'Ungheria, ritenendo violati l'articolo 2 del trattato sullo stato di libertà e di uguaglianza, ma anche gli articoli 13-14 della Carta dei diritti fondamentali sulla libertà accademica e il diritto all'istruzione.

Dopo la petizione lanciata da migliaia di studenti, docenti e cittadini, ungheresi e non solo ungheresi ma anche europei e internazionali, noi ieri abbiamo incontrato il rettore Ignatieff, che ci ha confermato che la legge di fatto mette a rischio l'esistenza di università straniere, tra cui in particolare la prestigiosa CEU, che da 25 anni fa parte del sistema accademico ungherese, ha organi elettivi indipendenti e internazionali, ponendo infatti la legge condizioni capestro che bloccheranno l'attività della CEU e non renderanno più possibili le iscrizioni.

Ma questo è solo l'ultimo atto di una serie di violazioni dei diritti umani, tra cui la mancata accoglienza dei richiedenti asilo, l'erezione del muro, il progressivo controllo della libertà dei media, la limitazione dell'operato delle ONG e la campagna inaccettabile «stop Brussels».

Mi auguro che anche il Commissario Navracsics, competente per l'istruzione e la cultura, difenda questi principi.

Frank Engel (PPE). – Madam President, Prime Minister, thank you for being here and thank you also for writing to me recently. A couple of years ago we started off with the constitution – media freedom, retirement age for judges. We have witnessed several unspeakably worded national consultations in the meantime. We have witnessed an attempt – or rather a vague idea – to reintroduce the death penalty, and all that coming from a man who is constantly referring to Christian values. It escapes me, Prime Minister, where the death penalty would be on any Christian agenda, and I have rarely found any Christian theologian who would have been able to find anything good about the death penalty.

Now it is about a university, it is about NGOs, it is, above all, about the next national consultation. The NGO thing, Prime Minister, is not about transparency as we all know: it is in order to label NGOs that are foreign-funded as 'foreign', because they might carry foreign influence in Hungary, and foreign influence is bad. Now the only thing that comes to my mind in this context is if all foreign influence is so bad, why do you accept the payment of EUR 5 billion euros annually as a big net recipient of European structural funds in order to plaster the whole country with the posters in which you called Brussels crap? Somebody who does that, Prime Minister, leaves the Union out of their own accord.

(Applause)

István Ujhelyi (S&D). – Tisztelt európai demokráták és velük szemben Orbán Miniszterelnök Úr! Szégyen és árulás! Az 1989-es Soros-ösztöndíjas Orbán Viktor elbújna szégyenében, ha látná a mait. Mert elárulta a mai Orbán Viktor mindazokat az értékeket, mindazt a fiatal demokráciát és azokat az álmokat, amit akkor képviselt. De ennél sokkal nagyobb baj, hogy szégyen a magyarságnak, hogy itt kell álljunk Ön miatt Európa szégyenpadján, mert ez hazaárulás. Ez hazaárulás, Miniszterelnök Úr, bármit is írjon otthon az Ön által finanszírozott, közpénzből finanszírozott hazug média. 28 éve Ön a sztálinista állampárt szétverésében vett részt. Most pedig egy putyini típusú új nacionalista állampártot épít, az európai értékek szétverésével. Hogy mi történt, nem tudhatjuk. Egy biztos, tennünk kell ellene. Tisztelt európai polgártársak, egyet kérek Önöktől: vizsgálják a magyar jogállamiság helyzetét, de egyelőre ne büntessék Magyarországot! Ne büntessék, mert nem a magyar nép, hanem Orbán Viktor érdemli meg a büntetést. Leváltjuk otthon ezt a kormányt, és visszahozzuk Magyarországot az európai értékek közé.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök Asszony, mivel egy felsőoktatási intézménnyel, a CEU-val kapcsolatos viták miatt is beszélünk most Magyarországról, ezért szeretném felhívni rá a figyelmet, hogy Romániában évek óta hatályban levő törvényekkel ellentétesen működik egy fontos felsőoktatási intézmény. A Marosvásárhelyi Orvosi és Gyógyászati Egyetemről van szó, amely a 2011-es tanügyi törvény értelmében multikulturális egyetemnek számít, ami azt jelenti, hogy meg kellene alakulnia a keretében a különálló magyar oktatási egységnek. Ez az intézmény ellenállása miatt mostanáig, azaz hat év alatt sem történt meg. A helyzet pedig nem aggasztja sem a román kormányt, sem az Európa Tanácsot, sem pedig az Európai Uniót. Én magam többször is felszólaltam ebben az ügyben, ám láthatóan ez az egyetem és ez az ország nem érdekel olyan sok embert, mint a CEU és Magyarország. Jó lenne, ha az európai intézmények következetesek lennének, és a jogállamiság érvényesülését mindegyik tagállamon számon kérnék.

Kinga Gál (PPE). – Elnök Asszony, a mai újabb támadás, ami itt a miniszterelnököt és ezzel Magyarországot éri, a migrációs válságban megfogalmazott egyértelmű markáns álláspontunkra vezethető vissza. Amit immáron két éve mondtunk, akkor Európában elsőként és egyedülként. Pedig mára mindez az Európai Néppárt fő dokumentumaiban is szerepel. Úgy a néppárti migrációs stratégia, mint a Máltai Kongresszus elfogadott alapidokumentuma kimondja: csak úgy szavatolhatjuk polgáraink biztonságát, ha megvédjük Európa külső határait, és eldönthetjük, kit engedünk be és milyen számban Európába. Hogy szét kell választani a valódi menekülteket a gazdasági bevándorlóktól, hogy a migrációs válságot a gyökereinél kezelni és nem idevonzani, hanem a helyben maradást ösztönözni európai politikákkal. Ezek a markáns álláspontok azok, amik ahhoz vezetnek, hogy ma újra itt vitatkozunk ilyen méltánytalanul. Pedig úgy gondolom, hogy a magyar emberek, miniszterelnökünkkel az élen sem szeretnének mást, mint minden európai állampolgár: biztonságban, egy erős, prosperáló Európában élni hétköznapijainkat. Ezért felelősségünk és feladatunk biztosítani az emberek biztonságérzetét. És csak annyit tennék hozzá, hogy szomorú és szégyenteljes, hogy Verhofstadt-féle ocsmánykodást és kioktatást kollégák még meg is tapsolnak.

Catch-the-eye procedure

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedo Orbáne, chci se Vás zeptat, když nám doporučujete konzultace u občanů, zda jste konzultoval tento návrh změny zákona o vyšším vzdělávání s občany? Protože to, co navrhuje, je prostě likvidační.

Maďarsko si samozřejmě může rozhodnout o podmínkách, za kterých budou vysoké školy uskutečňovat své vzdělávání, ale Vy víte, že šest nových zákonných podmínek, mimo jiné smlouva USA-Maďarsko, se nedá za šest měsíců stihnout. To znamená, že pokud chcete zlepšit podmínky, zprůhlednit vzdělávání, s tím souhlasím, je to vaše právo, ale dejte všem vysokým školám možnost, aby tyto podmínky mohly splnit. To je moje prosba na Vás.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, primer ministro Orbán, si Hungría viene una y otra vez al examen de este Parlamento no es porque su gran país sea víctima de los imaginarios tanques de la delirante Unión Soviética europea. No. Este Parlamento representa a diez millones de húngaros también. Y este Parlamento es el de la Unión Europea, a la que se adhirió su país en 2004, y el del Tratado de Lisboa, cuyos valores amenaza el acoso a la oposición, la restricción del pluralismo informativo y de la libertad de información, el ataque a la independencia judicial y, por supuesto, la restricción de los derechos fundamentales de todas las personas, incluidos los extranjeros y los inmigrantes a los que usted tanto desprecia.

La Comisión debe activar el artículo 7 para defender los principios, sin miedo ni cálculo, porque muchos respaldaremos aquí con nuestro voto la acción contra la «putinización» del Gobierno de Hungría.

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

Marek Jurek (ECR). – Na początku tej kadencji Parlamentu w debacie również na temat Węgier wiceprzewodnicząca klubu liberalnego powiedziała, że nie chodzi w gruncie rzeczy o taką czy inną ustawę. Chodzi o kierunek, w którym idą Węgry. I powiedziała wtedy, co dobrze pamiętamy, że ma nadzieję, że wobec Węgier – a potem się okazało, że również wobec innych państw – obecna Komisja Europejska będzie odważniejsza i mniej legalistyczna. To jest definicja rządów prawa: odważnie, mniej legalistycznie przeciwko państwom, których kierunek polityczny nie odpowiada.

No i dzisiaj mamy tę odważną i mniej legalistyczną Komisję pod przewodnictwem panów Junckera i Timmermansa. Wolność rzeczywiście jest coraz bardziej zagrożona, ale wolność przetrwa w Europie. Wolność przetrwa dzięki państwom takim jak Węgry, jak Polska, dzięki politykom takim jak Viktor Orban. Gratuluję, Panie Prezydencie.

Ulrike Lunacek (Verts/ALE). – Herr Präsident! Herr Premierminister Orbán, es ist jetzt das dritte Mal, dass sie hierherkommen, um – wie Sie vorgeben – mit uns in Dialog zu treten. Das dritte Mal höre ich Ihnen zu und stelle nur fest: Sie wollen keinen Dialog. Sie wollen uns auch nicht wirklich zuhören. Sie kommen nur hierher, um uns zu vermitteln: Wir – die EU – sind Ihr Feind und Ihr Gegner, und Sie wollen uns stoppen.

Das macht nur jemand, der sich schwach fühlt, der Angst hat. Auch mit den Gesetzen, die Sie in Ungarn machen – die CEU-Universität de facto abzuschaffen, NGO-Gesetz, diese Stoppt-Brüssel-Kampagne – nur jemand, der Angst hat vor Demokratie, der Angst hat vor freien Universitäten, der Angst hat vor Zivilgesellschaft, macht das. Nur wer – kurz gesagt – sich vor Kritik fürchtet – Kritik, die das Salz der Demokratie ist.

Herr Orbán, ich finde, Sie gehören gestoppt. Das ist die Botschaft – auch von meiner Seite – an die Kommission, an Vizepräsident Timmermans, endlich Artikel 7 zu beginnen und den Rat vor die Alternative zu stellen, weiterzumachen oder endlich Klartext zu reden.

An Sie in der EVP, Herr Weber und andere: Es hört Ihnen hier in der eigenen Partei niemand mehr zu, und die einzigen, die applaudieren, sind die Rechtsextremen hier im Haus, wenn Herr Orbán spricht – nicht mehr die EVP. Ich glaube, es ist Zeit, Orbán und Fidesz auszuschließen.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε πρόεδρε, η υποκρισία σε αυτή την αίθουσα περισσεύει. Οι περισσότεροι επικεφαλής των πολιτικών ομάδων εδώ προσπαθούν να χειραγωγήσουν λαούς, κράτη, έθνη, κυβερνήσεις. Πρέπει κάποιος βέβαια να εξηγήσει στους σύγχρονους πολίτες ποιο σκοπό εξυπηρετεί η συζήτηση για τα θεμελιώδη δικαιώματα στην Ουγγαρία και κατά της εκλεγμένης κυβέρνησής τους. Το Πανεπιστήμιο Κεντρικής Ευρώπης χρηματοδοτείται και ελέγχεται μαζί με πολυάριθμες ΜΚΟ από τον Τζορτζ Σόρος, ο οποίος αναμειγνύεται στις εσωτερικές υποθέσεις των κρατών μέσω των οργανισμών αυτών. Αποτελεί αναφαίρετο δικαίωμα και υποχρέωση των κυβερνήσεων να προστατεύουν το εθνικό τους συμφέρον και τους πολίτες των χωρών τους και δεν επιτρέπεται η Ένωση να τους το απαγορεύει.

Θέλω να συγχαρώ τον Όρμπαν, διότι αποφασίζει σύμφωνα με τα συμφέροντα του ουγγρικού έθνους, παλεύει ενάντια στην ισλαμοποίηση και για τη διατήρηση της εθνικής ταυτότητας και υπερασπίζεται την Ουγγαρία από τις προσπάθειες εξωθεσμικών παραγόντων να επιβάλουν την παγκοσμιοποίηση όπως γίνεται εδώ μέσα.

(Fine della procedura «catch-the-eye»)

Viktor Orbán, Magyarország miniszterelnöke. – Köszönöm Elnök Úr! Azt hiszem, úgy illendő, hogy néhány fontos kérdésre válaszoljak. Először is köszönöm mindannyiuknak ezt a vitát. Köszönöm, hogy figyelnek Magyarországra, és köszönöm, hogy elmondták a véleményüket. Akik Magyarországot, a magyar népet, az általuk hozott döntéseket pedig itt nyilvánosan is megtámogatták, nos azoknak a képviselőknek külön is szeretnék köszönetet mondani. Köszönjük a szolidaritást! Voltak magyar hozzászólók. Nem akarom minősíteni azt a magatartást, hogy magyarok itt Brüsszelben támadják a hazájukat, meggyőződéselem, hogy ezeket a vitákat otthon kell lefolytatni.

Verhofstadt képviselő úrnak szeretném azt mondani, hogy többször alakul ki bennem az a benyomás, minthogyha Ön meg akarná mondani, hogy mit kell tenni a magyaroknak. Kérem Önt, bízza ezt a magyar választópolgárokat, ők ezt négyévente rendszeresen el tudják dönteni. Timmermans alelnök úrnak szeretném megköszönni azt a beszédet, amit elmondott. Köszönöm szépen, hogy felajánlotta a nyílt és érdemi párbeszédet, mi készen állunk arra, hogy az összes Ön által fölvetett kérdést megvitassuk, és úgy látom, hogy azok közül jó néhányban könnyen megoldást is fogunk találni.

Sajnos kénytelen vagyok Pittella képviselő társamra is reagálni, mert úgy érzem, hogy méltánytalanul bánt velem, amikor hozzászólását durvára fogta. Képviselő Úr engedje meg nekem, hogy helyesbítsem az Ön egyik gondolatát: a migránsok nem Magyarországra akarnak menni. A migránsok Magyarországon keresztül Ausztriába, Németországba és Svédországba akarnak menni. Mi valójában Ausztriát, Svédországot, meg Németországot védjük. Valójában mi a Schengeni Szerződést tartjuk be. És furcsállom, hogy Ön mint Európai Parlamenti képviselő azért támadja meg Magyarországot, mert Magyarország betartja a Schengeni Szerződést, nem is elsősorban a saját érdekében, hanem a németek, a svédek, meg az osztrákok érdekében. Mi magyarok úgy gondoljuk, hogy inkább elismerést érdemelnénk, nem pedig támadást.

Azok a hozzászólások, amelyek az Európai Néppártban próbálnak ellenállást kialakítani az én pártommal szemben, azokról azt kell mondjam Önöknek, hogy ez egy – ha bántok valakit, elnézést kérek, ezt mi jól ismerjük –, ez egy régi kommunista taktika. Önök föl akarják szalámizni az Európai Néppártot. Nyilván azért akarják fölszalámizni, hogy utána itt erősebbek legyenek. Mi ismerjük ezt, így tették tönkre a demokráciát Magyarországon a kommunisták. Azt javaslom az Európai Néppártnak, ne fogadja el ezt a megoldást.

Tisztelt Hölgyeim és Uraim, a migránsügyben kialakított álláspontunk teljesen világos. Az illegális bevándorlást meg kell állítani, a különválogatást menekültek és migránsok között az Európai Unió területén kívül kell elvégezni, és a bajba jutott embereknek oda kell vinni a segítséget, ahol a baj van, és nem a bajba jutott embereket kell behozni az Európai Unióba. Ki nem hajtja végre az áthelyezéseket? Tisztelt Pittella képviselő társam, tíz százaléknál kevesebbet relokáltak. Nem Magyarország volt az, aki ebben nem vett részt, az csak ezer embert érintett. A megadott keretszámnak 10%-át sikerült áthelyezni. Nyilvánvaló, hogy az áthelyezésre épülő, a kötelező kvótára épülő politika megbukott. Fölösleges erőltetni, hiszen azok az államok, amelyek – szemben velünk – nem nyíltan szegülnek szembe, azok sem hajtják végre. Ez egy rossz gondolat volt. Ha kiderül egy rossz politikai gondolatról, hogy megbukott, akkor azt abba kell hagyni, és más megoldást érdemes keresni.

Kell mondanom egy szót a pénzről is. Nézzék, az a pénz, amit Magyarország az Európai Uniótól kap, az nem könyöradomány. A kohéziós politikával mindenki jól jár. Az Európai Unió minden egyes tagállama jól jár. Önök is keresnek rajta, akik adják a pénzt, azok is keresnek rajta. Nem is keveset. Beszéljünk erről nyíltan! A nettó befizetők haszonélvezői a kohéziós politikának. Erről az Önök biztosai nyíltan szoktak beszélni. Számokat is mondanak, ezeket nem idézem vissza, hogy a nekünk adott pénz hány százaléka megy vissza az Önök országába. Meggyőződésem, hogy ez a kohéziós politika, ez egy helyes dolog. Mi lebontottuk a vámokat, a piacainkat megnyitottuk és lehetővé tettük a tőke szabad áramlását, miközben olyan szegények voltunk a kommunizmus után, olyan tőkehiányosak, mint a templom egere. Meggyőződésem, hogy a kohéziós politika nélkül nincsen fair verseny. Nem kérhetik tőlünk, tisztelt Képviselő Urak és Hölgyek, hogy fogjuk be a szánkat, és nem beszélhetnek velünk úgy, mintha Önök ajándékot adnának nekünk, és mi az Önök megvásárolt lekötözöttjei lennénk. Ezt a pozíciót nem fogadhatjuk el, Magyarországnak ezt vissza kell utasítania.

Ami arra vonatkozik, hogy Magyarország valamifajta autoriter politikai rendszer lenne, ráadásul személyesen nekem köszönhetően, bár nyilván itt nem rólam van szó, hanem a tízmillió magyar emberről, szeretném azért Önöket tájékoztatni, hogy 16 évet töltöttem ellenzékben a parlamentben, és csak most kezdem meg a 12. kormányzati évetem. És azon kevés európai vezetők közé tartozom, aki, amikor vesztett, nem ment el az üzletbe, nem ült be jól fizető igazgatótanácsokba, nem tart óriási összegekért vendéglőadásokat. Amikor mi vesztettünk, pártom és én személy szerint, mi maradtunk a politikában és vállaltuk az ellenzéki vitákat, és küzdöttünk, és visszaszereztük az emberek bizalmát. Egy ilyen országot, és egy ilyen kormánypártot vádolni autoriter rendszerekkel, és autoriter országokat emlegetni velünk/ránk vonatkozóan, azt gondolom, hogy egész egyszerűen nem méltányos és nem fair.

Tisztelt Hölgyeim és Uraim, én sok mindent gondolok, sok mindenfélét gondolok Soros Györgyről, de azt nem, hogy valaha az életében is azért adott volna bárkinek ösztöndíjat, mert azt gondolná, hogy azzal megvásárolta volna élethosszig a véleményét. Úgyhogy az erre vonatkozó föltételezéseket is vissza kell utasítanom. És végezetül az illiberális demokráciáról is kell mondanom egy szót, hiszen Önök ezt szóba hozták. Úgy van az, hogy Közép-Európában azt gondolják, hogy ha a liberálisok nem nyernek, vagy nem részei a kormánynak, akkor nincsen demokrácia. Ebből elégünk van. Az igazság az, hogy mi azt gondoljuk, hogy ha nem a liberálisok nyernek, attól még lehet demokrácia. Az illiberális demokrácia az, amikor nem a liberálisok nyernek. Köszönöm megtisztelő figyelmüket!

Frans Timmermans, *First Vice-President of the Commission*. – Mr President, at the conclusion of this debate, let me draw a few conclusions for the Commission. I will be looking forward to the reply by the Hungarian authorities to the notification we have sent on the law on higher education. In our view, this law is clearly in violation of EU law, so I hope we can get a response to that.

I have to say that the only thing the Central European University is asking is to be left alone to do what it does well. I come from a country where, for centuries, Hungarian scholars came to study and also to enrich my country. We live in a European Union where, through the Erasmus programme, the cross-fertilisation of young minds across the European Union is one of the biggest assets of this European Union and one of the biggest success stories. We should cherish this academic freedom, this exchange of ideas, and this way of promoting a vision of the world that is open to other views.

With regard to other views, I fully respect different visions and opinions about the future of the European Union. Everybody is entitled to his own opinion, but not to his own facts. I know we live in a time when very often, when we have strong opinions and they are not in line with the facts, we assume that the facts must be wrong but, on this specific case, the Commission will stick to the facts. I would be grateful to the Hungarian authorities if, in their procedure on 'Stop Brussels', they would take into account the facts we have presented in reaction to the questions put to the Hungarian population. I think we deserve that. That is how we work in the European Union. I look forward to continuing to work with Hungary in this.

Regarding this debate, we are not going to solve these issues only by taking legal steps. The Commission will take legal steps when legal steps are warranted, when the Treaties are violated, but we will only reach a consensus or an idea of where we need to go collectively in the European Union if we have a debate.

If you will allow me, Mr President, I want to make one remark. From the extreme right, because of their lack of arguments, we only get insults. Since nobody reacted, I want to react: I was deeply, deeply aggravated by the vile attack by Ms Von Storch on Stockholm and on Sweden. I think this is completely unacceptable. This is not the way we should have a debate about our common future. We can ask of each other to disagree profoundly, but to have respect for each other.

(Applause)

Presidente. – La discussione è chiusa.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Ivo Belet (PPE), *scritto*. – Premier Orban, we zijn niet blind voor de toestand in Hongarije. We weten dat u geconfronteerd wordt met een agressieve, extremistische partij. We weten dat Hongarije op de frontlijn van de vluchtelingen-crisis ligt. Maar andere landen hebben, geconfronteerd met een gelijkaardige situatie, heel anders gereageerd. Hoe fel uw taal over favoriete zondebok "Brussel" ook is, extremistische partijen worden altijd een stap agressiever, negatiever. In uw plaats, zou ik de toon volledig omslaan en de steun – zowel in geld als andere – die Hongarije elk jaar weer ontvangt van "Brussel" benadrukken. 25 miljard euro voor investeringen in infrastructuur, jobs, onderzoek en onderwijs van nu tot 2020, zo'n 2 532 euro per Hongaar. Waarom die cruciale Europese solidariteit niet benadrukken, die voordelen heeft voor elke Hongaarse burger en voor het overheidsbudget? Het is moeilijk, zelfs onmogelijk te begrijpen hoe iemand woest de Europese Unie blijft aanvallen terwijl "Brussel", of beter de andere lidstaten, miljarden in de Hongaarse economie en burgers investeren. Solidariteit is tweerichtingsverkeer. Wij zijn bereid de constructieve samenwerking voort te zetten. We rekenen op u om hetzelfde te doen tegenover de Europese Unie en een robuuste oplossing – geen *window-dressing* - aan te reiken voor de Central European University.

Nicola Caputo (S&D), *per iscritto*. – In Ungheria dopo i bavagli ai media i muri, il filo spinato e i campi di reclusione per profughi e migranti, registriamo un ulteriore attacco ai diritti fondamentali, come la libertà di espressione e di ricerca, con la chiusura della *Central European University* di Budapest, una delle istituzioni universitarie più prestigiose d'Europa. È inaccettabile che l'Ungheria, così come gli altri Paesi del cosiddetto quartetto di Visegrád, si rifiutino di rispettare le quote di profughi e richiedenti asilo stabiliti dall'UE mentre altri Stati membri come l'Italia, con generosità, continuano a salvare uomini donne e bambini nel Mediterraneo.

Bene, dunque, la decisione della Commissione europea annunciata dal vice Presidente Timmerman di avviare misure drastiche nei confronti dell'Ungheria. Ho ascoltato attentamente l'intervento del Presidente Orban e devo dire che non ha fatto altro che accrescere in me il rammarico per un Paese di grandi tradizioni culturali ed europee che continua ad avere difficoltà ad interpretare i valori fondamentali dell'Europa.

Norbert Erdős (PPE), *írásban*. – Magyarország miniszterelnöke eljött hozzánk, az Európai Parlamentbe, hogy személyesen érveljen a magyar demokráciát érintő egyes, most napirenden levő kérdések megválaszolása érdekében. Egyrészt a jelenléte kifejezetten egy tiszteletet mutató lépés az Európai Parlament és az Európai Unió iránt, hiszen aktívan részt vesz az EU-t érintő vitákban. Emlékeztetném Önöket, hogy vannak tagállami kormányfők, akik a Parlament kifejezett kérése ellenére eddig még nem jelentek meg a plenáris ülés előtt. Manfred Weber frakcióvezető úr meg is nevezte azokat – a szocialista pártcsaládba tartozó – tagállami vezetőket, akiknek offshore és korrupciós botrányaik miatt igenis az európai plénum előtt kellene elszámolniuk a történetekkel.

Másrészt a magyar miniszterelnök nem kioktató vagy képmutató beszéddel állt elő, hanem konkrét érveket sorakoztatott fel a beszédében és többször világossá tette, hogy a magyar kormány készen áll egy konstruktív és fair párbeszédre az Európai Bizottsággal és az Európai Parlamenttel. Ez a viták rendezésének egyetlen demokratikus útja ma Európában. Ezért elfogadhatatlan, hogy egyes képviselőtársak – különösen a szocialista és a liberális képviselőcsoport vezetője – magukból kikelve kioktassanak bárkit, főleg egy tagállami miniszterelnököt a demokrácia szabályairól. Az Európai Parlamentben mindig is az érvek ereje számított, nem pedig az erő érve. Tessék ezt mindenkor tiszteletben tartani!

Ana Gomes (S&D), *por escrito*. – A 25 de abril de 1974, depois de 48 anos de ditadura, Portugal viveu as primeiras horas de uma esperada liberdade. Como tantos outros países no espaço europeu, aquela foi uma liberdade demasiado esperada. Portugal tornou-se membro da CEE em 1986, sobretudo para ancorar, sólida e irreversivelmente, o processo democrático iniciado em 74.

Anos mais tarde, foi a vez de a Hungria reconquistar a liberdade e, em 2004, de aceder à União Europeia, subscrevendo os seus princípios fundamentais. É intolerável e alarmante, por isso, que estejamos há anos a assistir à erosão da democracia e do Estado de Direito na União Europeia, a partir de Budapeste sob chefia de Viktor Orbán, contando com inexplicável proteção política do Partido Popular Europeu e complacência da Comissão e do Conselho.

O trajeto governamental do Primeiro-Ministro Viktor Orbán, fomentando a xenofobia e atacando miseravelmente refugiados, e os seus discursos recentes advogando o que chama «democracia iliberal», põe em causa princípios fundamentais da União Europeia.

Apoio, por isso, o processo de infração iniciado pela Comissão Europeia face à tentativa do Governo húngaro de fechar a Universidade Central Europeia e interferir com a sua independência académica. Tal iniciativa só peca por vir tarde, muito tarde.

Maria Grapini (S&D), *în scris*. – Domnule Orban, m-a surprins discursul dumneavoastră, după ce m-ați surprins cu acțiunile nedemocratice pe care le întreprindeți în Ungaria. Felicit Comisia pentru că a prezentat corect și obiectiv ceea ce nu respectați în guvernarea țării dumneavoastră. Domnule Orban, cunosc bine Ungaria, trăiesc în Timișoara și am mulți prieteni maghiari. Cum să vă credem când ați venit aici și ne-ați jignit, ne-ați acuzat că nu înțelegem? Și ați mințit, domnule prim-ministru, spunând că universitatea își va continua activitatea. Am primit multe scrisori de la profesori și jurnaliști care au arătat de fapt cum vor fi afectați. Ați spus că sunteți mândru, dar ce legătură are mândria cu respectarea unor valori pe care le-ați recunoscut când ați acceptat să intrați în UE? Mândria este o calitate, dar, când depășește măsura, curba lui Gauss spune că este un defect!

Ilhan Kyuchyuk (ALDE), *in writing*. – I would like to express my deep concern about recently adopted higher education law that could force the Central European University (CEU) out of Hungary, the so-called 'Stop Brussels' national consultation and the law on foreign funded NGOs. I believe the Commission should closely monitor these three proposals, which in reality constitute another attempt by the Hungarian government to strengthen its grip on power and in this manner to disrespect Union's common values and the treaty on European Union. Unfortunately, recent actions taken by Hungarian Prime Minister Victor Orbán and his government signal that they intentionally continue to damage Hungary's democracy and its relationship with other EU member states. Therefore, I call on the EU institutions and the Member States to start intensive political talks with the Hungarian authorities in order to ensure that country's legislation is compatible with Union's one. Last but not least, I call on Hungarian authorities to listen to the voice of its pro-European orientated citizens who marched against these three proposals and who want their fundamental EU rights as EU citizens to be respected and protected.

Krystyna Łybacka (S&D), *na piśmie*. – Autonomia uniwersytetów oraz swoboda przemieszczania się ludzi nauki są jednymi z podstawowych warunków budowy społeczeństwa opartego na wiedzy. Zmiany legislacyjne na Węgrzech w znaczący sposób utrudniają zarówno działalność Uniwersytetu Środkowoeuropejskiego w Budapeszcie, jak i swobodę wymiany pracowników i studentów. Powstaje pytanie, jakie działania Komisja zamierza podjąć w celu ochrony autonomii uniwersytetów oraz czy Komisja rozważa uruchomienie mechanizmu kontroli praworządności wobec Węgier?

Светослав Христов Малинов (PPE), *в писмена форма*. – Не мога да остана безучастен към тревожните процеси, които се случват в Унгария и най-вече относно наскоро приетия закон за висшето образование, който заплашва съществуването на Централноевропейския университет. Напълно подкрепям усилията на ректора на ЦЕУ, на редица интелектуалци и на бивши и настоящи студенти, част от които ми писаха с молба да защитим принципа на академичната свобода и функционирането на университета в Европейския парламент.

Радвам се, че не сме сами в тази битка. Днес Европейската комисия реши да започне процедура за нарушение на правото на Европейския съюз срещу Унгария. Показателна е и позицията на самия еврокомисар по образование – унгарецът Тибор Наврачич, излъчен от Вашето правителство, че Централноевропейският университет е един от най-важните университети не само в Унгария, но и на европейско ниво.

Университетите са място на свободното и критично мислене, което трябва да бъде защитавано, а не атакувано. Университетите бяха мястото, откъдето започна битката срещу комунизма за хиляди млади хора в защита на свободата. Преди много години и Вие бяхте един от тях!

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – Orbán Úr, Ön egy gazember. Egy tolvaj, aki ellopta a magyar emberek pénzét és jövőjét. Hétéves kormányzása alatt minden és szinte mindenkinek rosszabb lett az országban. Négymillió magyar nyomorog, mindennap ötvenezer magyar gyerek éhezik. Félmillió ember már elmenekült az országból, az itthon maradottak a lerobbant egészségüggyel, a szegénységgel, a havi rezszi kifizetésével küzdenek. Ezalatt Ön háborút folytat mindenkivel, aki nem tűri az Ön tolvaj, Putyin-barát világát. Orbán Úr! Nem a civilek, nem a menekültek és nem Brüsszel a magyarok ellenségei, hanem egyes egyedül Ön! Ön, aki, aki mesésen meggazdagodott az elmúlt években. Az Ön strómanja, Mészáros Lőrinc állami pályázatok segítségével lett gázszerező kisiparosból pár év alatt az ország egyik leggazdagabb embere. Tudjuk, hogy Mészáros vagyona valójában az Öné. Ön ennek a vagyonnak minden forintját a magyar emberektől lopta. A tolvajnak börtön jár, az ellopott pénz pedig visszajár a magyaroknak. Egy dolgot tudunk ígérni Önnek Orbán Úr, azt, amit Ön megtagadna ellenfeleitől: tisztességes bírósági eljárást. Pártatlan és független bíróság fog ítélni Ön fölött nem is olyan sokára!

József Nagy (PPE), *írásban*. – Szeretném egy dologra felhívni az uniós polgárok figyelmét a magyarországi helyzettel kapcsolatban. Nem értek egyet ugyanis azzal, hogy választanunk kellene a nemzeti szuverenitás és a demokrácia között vagy a független tagállamok és az Európai Unió között. Nem szeretnék belemenni sem a CEU-botrányba, sem az „Állítsuk meg Brüsszelt!” kampányba. Azt tartom a legfontosabbnak, hogy ne engedjük megfojtani, megszüntetni a civil szférát, a független médiát, az egyetemeket és a vállalkozásokat a szuverenitás védelmére hivatkozva, politikai célokból. Ez nemcsak Magyarországra, hanem ugyanúgy Szlovákiára és az összes többi tagállamra is érvényes.

Marijana Petir (PPE), *napisan*. – Europska unija je jaka koliko je jaka svaka njena članica. Europskoj uniji treba jaka Mađarska i mene osobno uspjeh Mađarske kao i svake države članice veseli. Predani rad svih nas preduvjet je da naši građani žive bolje. Kada se pojave problemi, dobro je da ih kao europska obitelj rješavamo u duhu zajedništva i solidarnosti. Isto tako je važno da poštuje moć nadležnost država članica i pravo je Mađarske da zahtjeva ispunjavanje standarda od svih sveučilišta kako bi se razriješila situacija u kojoj neka neeuropska sveučilišta imaju bolje poslovne prilike nego europska.

Takvih je u Mađarskoj čak 28 a među njima i sveučilište Georga Sorosa u Budimpešti koje ne može biti nikakav izuzetak te bez obzira što na njemu studira svega 10% Mađara, to sveučilište treba poštovati mađarske zakone. NGO-i koji dobivaju novac iz inozemstva trebali bi u duhu transparentnosti za koju se zalažu prikazati tko financira njihovo poslovanje jer je to najbolji način da se otklone nedoumice koje narušavaju povjerenje građana i Vlade u njihov rad.

György Schöpfung (PPE), *in writing*. – Those who defend the CEU in this debate in the name of university autonomy should be aware of how this autonomy works in practice. Obviously, autonomy functions within the law. Each Member State has its own legal order governing universities. Second, accreditation, research assessment, teaching quality measurement are all directed by the state and set often stringent limits to university autonomy. Third, the internal administration of universities imposes strict limits on the freedom of what can be taught. The criterion is student numbers. If there aren't enough, the course will be cut. Fourth, research, especially in the natural sciences, is heavily subsidised by the relevant private sector, again a restriction on autonomy. Finally, if a university is supported by taxpayers' money – and

almost all are – then that too is a limit to autonomy. After all, the duty to be accountable functions as a restriction. So don't be carried away by romantic ideas of university autonomy. It has never existed.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Az Orbán-rezsim demokráciát és állampolgári jogokat sértő sorozatos lépéseibe már kissé belefásuló európai politikai közvéleményben a legutóbbi, a CEU-t és a civil szervezeteket célzó támadások, valamint a „nemzeti konzultáció” égisze alatt folyó EU-ellenes kampány olyan széles körű felháborodást váltott ki, amelynek nyomán az Európai Parlament e heti plenáris ülésén ismét napirendre kellett tűzni a magyarországi politikai helyzetet. Bár korábban nem láttam sok értelmét annak, hogy az EP konkrét intézkedések nélkül rendre európai színpadot biztosítson Orbán hazug demagógiájának, ezúttal a felháborodás minőségi szintet lépett azzal az egészen széles politikai spektrummal, amelyben a képviselők elítélték a Fidesz-kormányt. Sajnos azonban számomra Orbán mostani szereplése azt vetíti előre, hogy a mai plenáris vita a korábbi alkalmakhoz hasonlóan ezúttal sem fogja elérni – amúgy köszönetre és tiszteletre méltó – célját: a magyar politikai viszonyok visszatérését a demokratikus, humánus, európai útra. A magam részéről ezúttal is igyekeztem megértetni kollégáimmal, hogy a magyarországi demokratikus alapjogok szisztematikus leépítésének egyetlen célja az Orbán-rezsim korlátlan hatalmának kiteljesítése annak érdekében, hogy semmilyen külső, vagy belső politikai, jogi tényező ne korlátozhassa az általa működtetett, mindent átható korrupciós mechanizmust.

Elena Valenciano (S&D), por escrito. – La decisión del Gobierno húngaro de clausurar la respetada Universidad Central Europea es la última de una larga serie de violaciones de los valores de la UE. Este Parlamento representa a diez millones de húngaros también. Y este Parlamento es el de la Unión Europea, a la que se adhirió su país en 2004, y el del Tratado de Lisboa, cuyos valores amenaza el acoso a la oposición, la restricción del pluralismo informativo y de la libertad de información, el ataque a la independencia judicial y, por supuesto, la restricción de los derechos fundamentales de todas las personas, incluidos los extranjeros y los inmigrantes a los que usted tanto desprecia. La Comisión debe activar el artículo 7 para defender los principios, sin miedo ni cálculo, porque muchos respaldaremos aquí con nuestro voto la acción contra la deriva iliberal y antidemocrática del Gobierno de Hungría.

15. Angenommener Beschluss über die europäische Säule sozialer Rechte und die Initiative zur Vereinbarkeit von Berufs- und Privatleben (Aussprache)

PRESIDE: RAMÓN LUIS VALCÁRCEL SISO

Vicepresidente

El Presidente. – El punto siguiente en el orden del día es el debate a partir de la Declaración de la Comisión sobre la Decisión adoptada en relación con el pilar europeo de derechos sociales y la iniciativa sobre la conciliación de la vida personal y laboral [2016/3020(RSP)].

Frans Timmermans, First Vice-President of the Commission. – Mr President, the EU is not a market or a currency, those are instruments. It is not just about consumers who consume, it is about citizens, real people, who are trying to make a living, getting their kids through school, struggling for a better future. Europe has a role in protecting and strengthening the rights of all our people, and we are not a day too late in doing so. In the wake of the White Paper on the Future of Europe, the first reflection paper on the social dimension has now been published, setting out scenarios on what choices we could make together. We are also here today to speak about the Pillar of Social Rights and the principles that we believe are important to help Member States to reform and together converge upwards.

Valdis Dombrovskis will give a detailed presentation on both the Reflection Paper and the Pillar, and Marianne Thyssen will conclude the debate on behalf of the Commission. For now, let me focus on one of the initiatives we are bringing forward to put the principles of the Pillar into action. It is a joint proposal by Marianne Thyssen and Věra Jourová that I wish to attach great importance to and of which I am frankly very proud. The Commission today adopted an ambitious new initiative to support the work-life balance of parents and carers. With this package of legislative and non-legislative action, we want to increase women's participation and representation in the labour market and ensure they are not obliged anymore to choose between a family or a professional career. And this is not just about women, it is about men

as well. Existing policies have not brought equal opportunities that allow fathers and mothers to work in care together for the welfare of their children, elders and society at large.

Today, the employment gap between men and women is more than 11%, and in full-time equivalent it goes above 18%, because part-time workers are mainly women. When families have young children, the gap widens hugely. Women also spend five times more time than men on care and household activities. This explains partly the pay gap of 16% and the pension gap of 40%, which increases women's exposure to poverty and economic dependence. The main drivers of the problem relate to parenthood, the unequal share of care responsibilities, the shortage of childcare and long-term care facilities and financial disincentives in tax benefit systems for the second earner.

The economic loss due to the gender employment gap is estimated to be around EUR 370 billion per year. In the context of demographic aging, we cannot afford to leave this huge talent untapped. This is a social and an economic imperative and of course, above all, a moral imperative.

Our proposal, once adopted, will repeal the Parental Leave Directive to replace it by a directive on work-life balance for parents and carers. We propose maintaining the existing four months' parental leave entitlement for each parent, but paid at sick pay level and non-transferable. We introduce a paternity leave of 10 days and care leave of five days per year and per dependent relative, also paid at sick pay level, and we also extend and modernise the use of flexible work arrangements.

At the same time, we will promote the provision of affordable and quality formal care services across the Union, including by optimising the use of available EU financial support. We will ensure better implementation and effective enforcement of the protection against dismissal, provide guidance to Member States and monitor the development of their work-life balance policies.

Honourable Members, we must stop wasting all that female talent and give fathers a real chance to be with their children as well. We are in times when we see around us a so-called cultural counter-revolution emerging, throwing us back into the past, often to the detriment of women. I am more than convinced that we need this package now. I do not want my daughters to be in the same situation as my grandmothers were. Europe is not telling anyone how to live. There is not one right balance, but I do not accept that our daughters have to fight again the battle that their grandmothers won. Work-life balance is about a real choice for fathers and mothers on how to organise their lives. This is our message: it is great to be a mum, it is cool to be a dad, and it is fantastic to be able to combine both roles with a carer.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, today the Commission adopted its first reflection paper as part of five contributions announced in the Commission's White Paper on the broader debate on the future of Europe. It is fitting that the first reflection paper covers the social dimension as that is something that is close to the heart of every citizen.

Since the adoption of the Treaty of Rome, the European social dimension has been the founding principle of European integration. It should bring social progress and real benefits for people and has been the cornerstone of the European Union's success. Our aim today is no different. We have come a long way in 60 years. We should be proud that our social model is a success. Europe is home to the most equal societies in the world.

The reflection paper provides an overview of the social realities in Europe and the challenges awaiting us. Digitalisation, globalisation and demographic transformation are already making their impact felt and will only deepen with time. New working patterns, often based on freelance or self-employment, increasingly also in the collaborative economy and online platforms, all add to the need to revisit our social acquis. The Rome Declaration emphasises the need for a social Europe, based on sustainable growth which promotes economic and social progress, as well as cohesion and convergence.

It is time to look ahead at what kind of social Europe we want, what kind of future we want for ourselves, for our children and, more importantly, how we want to achieve this. Who will be taking what responsibility? We propose to look at three options: limiting the social dimension to free movement only, progress in the field of the coalition of the willing Member States – which could be the euro area, but also another grouping of countries – and deepening the social dimension of Europe together with all 27 Member States. All these options are feasible within current treaties and of course mix-and-match is possible. The scope of the reflection paper is to present a wide approach to social issues. It does not reflect the Commission's preferred option at this point. We look forward to continuing this debate with you and other stakeholders in the coming months.

But today's package is not only about reflection. Today we have presented a European Pillar of Social Rights. This proves that social Europe is not a purely theoretical principle, but an evolving reality on the ground. By delivering on the promise to reinforce the social dimension of the European Union, we are making a difference in the lives of our citizens.

The essence of our proposal is the following: investing in people is investing in their future as well as in our economy. The social dimension is needed to create a resilient economy and sustainable growth, and to strengthen our competitiveness. With our initial European Pillar of Social Rights we set out to do just that. More than a year ago we presented the first outline of the European Pillar of Social Rights and, in the course of far-reaching consultations, we listened and took on board the suggestions expressed by governments, national parliaments, stakeholders, social partners and citizens across Europe. All in all, we had more than 16 000 replies. In particular, I would like to thank you for your far-reaching report last January. Today these contributions are crystallised in our proposal with 20 principles and rights. The central objective remains that the Pillar should be a reference framework to drive the process of reforms at national level. More specifically, it will serve as a compass for a new renewal process of both economic and social upward convergence. As was announced from the start, the Pillar is primarily conceived for the euro area, but is open to all EU Member States. Indeed we are proposing to adopt it through a joint proclamation with the Parliament and the Council as EU institutions and we hope that all Member States will be part of it.

The Pillar is essentially a joint endeavour. Those of you with long memories will remember that the Charter of Fundamental Rights of the EU was adopted in 2000 via an interinstitutional proclamation by the Parliament, Council and Commission. We aim to reach a political endorsement at the highest level of this proclamation in the second half of this year.

The First Vice-President has already elaborated on one of the specific initiatives accompanying the Social Pillar, but we are bringing forward three other accompanying initiatives to put the principle into action. The Commission is responding to your request for a framework directive on decent working conditions in all forms of employment by consulting social partners on two possible initiatives. Firstly, on ways to better align our social security system with the new forms of work. We want to ensure that as many people as possible, including the self-employed and gig economy workers, are covered and can build up rights against their social contributions. Secondly, by modernising EU rules on what needs to be spelt out in a job contract through the revision of the Written Statement Directive. More specifically, we want to ensure clarity for workers and employers on their contractual relationship irrespective of the type of contract. For both initiatives we would like to give social partners the possibility to look for mutually acceptable solutions before considering any legislative steps.

Lastly, we are issuing guidelines to help provide national legislators and employers with a clearer picture on what counts as working time, what happens to untaken paid annual leave with the interpretative communication of the Working Time Directive. We are also responding to your request to ensure better monitoring by issuing a social scoreboard. This will expand the existing scoreboard of key economic and social indicators used in the European Semester to better take into account social considerations. It will also help us show progress towards a triple-A social Europe.

Our proposals pave the way for a balanced project that allows all of us –citizens, politicians, entrepreneurs and businesses – to reap the benefits of today's modern reality. Let me be clear, however: our aim is not to legislate on every aspect of the Pillar. The red thread running through the Pillar is subsidiarity. EU institutions, social partners and all levels of government have joint competence and joint responsibility to make sure competitiveness and social progress go hand in hand. I count on your support to make the European Pillar of Social Rights a reality.

Françoise Grossetête, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, je voudrais tout d'abord remercier les deux vice-présidents de la Commission et la commissaire Marianne Thyssen pour la présentation de cette ambitieuse initiative.

On insiste enfin sur la dimension sociale de l'économie sociale de marché, qu'on a trop souvent oubliée, comme on a souvent oublié que le citoyen devait être au cœur de nos priorités. C'est vrai qu'il y a urgence à répondre à l'exigence de protection de nos concitoyens dans un monde du travail en pleine mutation. Il est aussi important d'accompagner ceux que la vie rend plus vulnérables, tout comme de tendre vers une plus grande convergence de nos normes sociales afin de lutter contre les dumpings qui alimentent l'euroscpticisme. Tout cela, bien sûr, dans le respect de la subsidiarité.

Cependant, la meilleure politique sociale, c'est le retour à l'emploi, parce que seule la croissance peut engendrer le progrès social durable. À quoi bon discourir sans cesse sur la croissance si ce n'est pour en redistribuer les bénéfices? Notre groupe est héritier de la démocratie chrétienne qui a donné tant de pères fondateurs à l'Europe, cette Europe qui en a été elle-même profondément imprégnée. C'est pourquoi notre groupe est attaché à la dimension sociale de la politique européenne, mais tout cela ne peut se faire qu'avec la bonne volonté de tous et l'appui des partenaires sociaux. Chacun en portera la responsabilité.

Maria João Rodrigues, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, dear Commissioner, this is indeed an important day for the European Union because we now have a move towards a stronger social dimension. The European Parliament will certainly be ready to co-sign a proclamation on this European Pillar of Social Rights for all European citizens, because for the European Parliament we cannot have first-class citizens or second-class citizens. But we are willing to move in this direction and that is why we call on all governments also to co-sign such a proclamation and such a commitment.

But what really matters is the commitment to deliver on better social standards for our century. We need to make sure that we are really meeting the new conditions of labour markets and welfare systems, to fit them for the future. Our citizens are waiting for this. That is why the Pillar must deliver on best conditions first of all to provide a good future for children in Europe. We cannot have children in poverty. That is why we need to have a Youth Guarantee delivering more and better jobs for the best generation we have in Europe. That is why we need to have these new leave schemes, paid schemes, for both men and women to take care of their children and their relatives, and most of all, that is why we need to make sure that all people in employment, whatever their kind of job, they have a clear set of working conditions and they have access to social protection. This is really to prepare our welfare systems for the future.

But in order to deliver this, we need to have real means in order to have a credible social pillar, and real means implies that even of course social partners should be consulted. The European Commission should also be ready to table labour and social law when this is needed. We need European action to create these common standards.

Secondly, we need to make sure that the European Semester will bring about real upward economic and social conversions by monitoring standards, economic and social policies. And finally, we need to have the financial instruments to underpin all this convergence. I conclude by saying the European Parliament is ready to move in this direction and we claim that we should have a roadmap to monitor delivery of all these instruments, we need to make the pillar something that works for all European citizens.

Ulrike Trebesius, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Herr Präsident, verehrte Kommissare! Im weltweiten Vergleich hat die EU bereits sehr hohe Sozialstandards. Das ist schön, aber auch teuer. Man muss sich die soziale Säule auch leisten können. Angesichts der wirtschaftlichen Lage der EU sind zusätzliche Anliegen ein Risiko. Sie können die Wettbewerbspositionen der Unternehmen schwächen und Investitionen behindern. In den schwächeren Ländern der Eurozone und Osteuropa können so Probleme entstehen. Kleinere Unternehmen werden mehr betroffen sein als große.

Wir befürchten, dass die sozialen Indikatoren genutzt werden, um weitere Bereiche zu vereinheitlichen und mehr Kompetenzen auf die europäische Ebene zu ziehen.

Die Wettbewerbsfähigkeit der Mitgliedstaaten hat sich nach vielen Jahren der Kohäsionspolitik kaum angeglichen und nicht verbessert. Während sich manche der stärkeren Länder zusätzliche Regeln und somit Kosten leisten könnten, können die schwächeren Länder oder auch kleinere Unternehmen das häufig nicht.

Während Industriebetriebe aus stärkeren Ländern dann profitieren könnten, weil ihre Konkurrenz geschwächt wird, dürfte der Ruf nach mehr innereuropäischen Transfers und einer höheren Belastung des Steuerzahlers folgen, zum Beispiel mit einer europäischen Arbeitslosenversicherung oder anderen Stabilisierungselementen für die Eurozone. Wenn die EU die Wettbewerbszone einzelner Staaten schwächt, muss sie auch die Verantwortung dafür übernehmen. Und genau das wollen wir nicht.

Die EU muss das Subsidiaritätsprinzip achten. Die Nationalstaaten müssen selber die Verantwortung für ihre sozialen Anliegen übernehmen – im Guten wie im Schlechten.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Tibor Szanyi (S&D), *Kékkártyás kérdés*. – Tisztelt Képviselő Asszony, szeretnék Önnel egy picit vitatkozni, ugyanis mindennemű tanulmány és gazdasági kimutatás szerint nem a gazdag országok engedhetik meg maguknak a magas szintű szociális ellátásokat, hanem pont azért lettek egyes országok gazdagok, mert magas fokú szociális ellátásokat biztosítottak. Kérdésem: Ön fölismerete-e ezt az összefüggést?

Ulrike Trebesius (ECR), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich komme aus einem Land – aus Deutschland –, das Teile dieser sozialen Säulen ganz gut umsetzt und andere nicht gut umsetzt. Es geht mir auch gar nicht darum, dass einige Länder das für sich entscheiden können, so wie es für sie notwendig ist. Worum es mir in erster Linie geht, ist, dass wir keine europäische Lösung dafür brauchen, sondern dass wir hier das Subsidiaritätsprinzip achten und jedes Land alleine für seine sozialen Systeme verantwortlich bleiben muss.

Enrique Calvet Chambon, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señor presidente, espero que no aproveche el hecho de que seamos compatriotas para cortarme antes que a los demás.

— Monsieur le Président, très cher Vice-Président, très chère Madame Thyssen, merci beaucoup. Je vais continuer dans la langue de Cervantès.

Es una alegría que el pistoletazo de salida para construir más y mejor Europa que se ha elegido sea precisamente la Europa social. Si ustedes me dicen que es una coincidencia, pues mejor la coincidencia.

Es muy importante, en efecto, que comprendamos ahora que hemos de volver a contar con una masa crítica de ciudadanos que crean en el proyecto europeo como un proyecto que va a atender a los ciudadanos —porque estamos en un momento de crisis, a nadie se le escapa—, y evidentemente a trabajar en lo social: europeizar lo social es fundamental. Y para eso sirve, desde luego, lo que se plantea aquí de estudiar conjuntamente la creación de un pilar de derechos sociales. Es decir, es fundamental saber qué va a suponer ser europeo en cuanto a derechos sociales, con esas veinte preguntas que pone la Comisión sobre la mesa en la que trabajaremos para un acuerdo interinstitucional.

Vamos a definir un aspecto clave de la ciudadanía europea. Después se dicen otras cosas, como por ejemplo el respeto de la subsidiariedad. Así será, claro, en el momento de poner en práctica, por supuesto, los derechos, que serán universales y por encima de Estados, regiones y lo que sea. Por lo cual estamos construyendo sociedad.

También habrá que apelar a la solidaridad. Dicen aquí con mucha razón: todo esto cuesta dinero. Sí, y tener una defensa común, también. Y tener una moneda común, también. Y con el mismo derecho, la solidaridad, el reparto de fondos coyunturales o no, será necesaria para construir una Europa social y asegurar que todos gocen de lo que es mínimamente requerible para una de las zonas más prósperas del mundo; y para ello debo proponer, desde el punto de vista del Grupo ALDE, tres objetivos más, y con esto acabo.

No olvidemos ser efectivos inmediatamente contra la pobreza. Que es intolerable que exista en Europa. Sobre toda la gran pobreza. Segundo, apoyemos siempre la movilidad como derecho fundamental de los trabajadores. Y en tercer lugar, la política social es mucho más que el empleo, siendo en mi país, por ejemplo, tan importante el empleo. La política social es poder disfrutar de una educación digna, de una vivienda digna. Y todo eso, que cuesta dinero, se hace mucho mejor cuando estamos todos unidos, y por eso es por lo que trabajaremos con la Comisión en el más integrador de los tres escenarios.

Rina Ronja Kari, *for GUE/NGL-Gruppen*. – Hr. formand! Jeg vil gerne starte med at takke Kommissionen for at tage de sociale problemer op. Og der er virkelig mange sociale problemer! Der er stigende fattigdom, stigende ulighed, der er en alt for høj arbejdsløshed, ja der er en ekstrem høj ungdomsarbejdsløshed nogen steder. Men problemerne er jo ikke bare dukket op ud af det blå. De er derimod blevet større på grund af EU's nedskæringspolitik og det europæiske semester. De mange krav derfra om, at der skal skæres ned i velfærd, at vi skal have en højere pensionsalder og en dårligere social sikring, ja det har sociale konsekvenser. Det har gjort krisen meget værre for vores socialt udsatte borgere.

Derfor synes jeg også, at det er dybt bekymrende, at det, der er blevet præsenteret her i dag, først og fremmest består af pæne ord, der ikke er blevet fulgt op af handling. Der er brug for et klart brud med nedskæringspolitikken. Det betyder, at budgetrammer og den konstante jagt på øget arbejdsudbud ikke længere skal have forsterket. Medlemslandene skal have lov til at investere i velfærd og i samhørighed. Hvis vi lader det stå som nu, så risikerer vi at påstå over for borgerne, at vi tager deres bekymringer alvorligt, uden at vi reelt gør noget.

Tatjana Ždanoka, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, my Group is of the opinion that the Commission is acting rather faintheartedly in coming up with initiatives on social affairs. You are just looking back at the possible reaction of the Council, and the Social Pillar that Commissioner Dombrovskis presented today proves, to my regret, this discouraging approach once again. There is almost nothing in this document that we could mention as a big step towards Social Europe, which is really needed now.

In the Committee on Employment and Social Affairs we are working now on the own-initiative report on minimum income and we will still insist that this fundamental right is to be guaranteed by an EU-level directive. Where the work-life balance initiative is concerned, there are of course very many positive headlines. Then there is paternity leave, five days per year for carers' leave, four months non-transferable parental leave, and we are very happy that the Commission has finally put forward our proposals in the work-life balance report approved by Parliament last September. We have been fighting for them for a very long time. However, in order to convince European Union citizens that the Commission takes the need to enforce social rights seriously, in our opinion you have to come up with far more ambitious proposals.

Joëlle Mélin, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, le socle des droits sociaux est centré sur la zone euro, dont il faut rappeler qu'elle est très fragilisée par une pauvreté importante et un taux de chômage affichant deux points de plus que celui de la zone hors euro.

Il est motivé, selon vous, par une économie sociale de marché compétitive et la nécessité de surmonter la crise, mais il est surtout motivé par l'avancée de l'Union économique et monétaire, au détriment des spécificités nationales. Vous allez donc, dans certaines publications, jusqu'à mettre en doute la performance des systèmes sociaux nationaux. Vous promouvez ainsi des outils prétendument bienveillants, comme l'harmonisation des systèmes de sécurité sociale et l'égalité hommes-femmes par la conciliation vie publique-vie privée, mais cela cache mal la réalité.

En France, pays encore privilégié, il faut maintenant que deux personnes du même foyer travaillent pour obtenir le même revenu qu'une seule personne il y a 20 ans. Votre prétendue conquête des droits de la femme n'est en fait que la constatation d'une obligation économique et familiale, non obligatoirement un choix ou un épanouissement. Laissons donc les femmes choisir leur vie professionnelle, en fonction de leurs études et comme elles l'entendent; ne les contraignons pas.

David Casa (PPE). – Illum ghandna dokument quddiemna li se jkompli jghinna biex nibnu Ewropa aktar soċjali. Naqbel illi, sabiex dan l-eżercizzju però jkun suċċess, għandna bżonn ikollna sforz komuni bejn l-istituzzjonijiet kollha Ewropej, l-Istati Membri, l-imsieħba soċjali u dawk kollha li għandhom interess partikolari f'dan il-qasam.

Il-poplu qieghed jistenna li ahna naġixxu u nahdmu fuq leġizlazzjoni li jkollha impatt pożittiv fuq il-hajja kwotidjana tagħhom, u li nfittxu li nibnu Ewropa aktar ġusta billi nsahhu d-dimensjoni soċjali tagħha, u jista' jkun li dan huwa ż-żmien opportun illi naġixxu b'din it-tip ta' politika.

Irridu nteġbu u nipproteġu, iva, il-benefiċċji soċjali u l-kompetittività, li kontinwament taddatta għal dinja li qieghda tinbidel b'rata mgħaġġla – każijiet partikulari huma t-tipi ta' impjiegi li ahna qeghdin noffru fl-Ewropa li huma diġà prevalenti hafna f'pajjiżi membri Ewropej.

Irridu fl-ahharnett nimmiraw għal Triple A rating fil-politika soċjali, u allura dan nistghu naghmluh billi ma nhallu lil hadd barra f'dan id-dibattitu importanti li għandna bejnietna, għaliex aktar ma jkun hemm dawk involuti f'dan il-proċess, aktar ikollna suċċess f'din il-politika li qeghdin nippruvaw nibnu flimkien.

Jutta Steinruck (S&D). – Herr Präsident! Um positiv zu beginnen: Gut, dass Soziales ganz oben auf der Agenda steht, gut, dass Vereinbarkeit von Familie und Beruf endlich Gesetzgebung wird – dafür danke ich der Kommission. Aber glauben Sie wirklich, dass das den Menschen reicht? Glauben Sie wirklich, dass das schon das „Triple A“ für ein soziales Europa ist? Wir haben große drängende Herausforderungen in Europa: zunehmende Ungleichheit, Armut, Globalisierung, Digitalisierung und den demografischen Wandel. Und dafür ist aus meiner Sicht das, was jetzt auf dem Tisch liegt, zu wenig. Europa braucht mehr als einen unverbindlichen Sozial-Knigge – die zwanzig Grundsätze, die die Kommission aufgeschrieben hat, sind inhaltlich sehr gut, aber sie stehen größtenteils schon irgendwo festgeschrieben.

Wir Sozialdemokraten erwarten eine konkrete Gesetzgebung zur Verbesserung der sozialen Situation in Europa; eine Rahmenrichtlinie für menschenwürdige Arbeit, eine *child guarantee* zur Bekämpfung der Kinderarmut, eine verbindliche Verankerung der Sozialpolitik im europäischen Semester – und das muss für mehr gelten als für die Eurozone. Sonst driftet Europa weiter auseinander. Bitte überzeugen Sie, liebe Kommissare, die Mitgliedstaaten, dass sie Ihren Weg mitgehen, den ich vom Grundsatz her befürworte. Aber wir müssen mehr, als darüber reden. Wir müssen konkret handeln, wir brauchen eine konkrete Gesetzgebung, um die Situation der Menschen in Europa – der Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer – zu verbessern.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Thomas Mann (PPE), Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Danke, Frau Kollegin Steinruck! Da gab es gerade eben ein paar Botschaften, was die Europäische Kommission machen soll und was sie unterlassen sollte.

Das ist aber nicht der richtige Ansatz. Die Kommission sagt, sie will sich um Arbeitsschutz kümmern, darum kümmern, dass wir Verträge haben, die wirklich menschengerecht sind, dafür sorgen, dass wir gemeinsame Regelungen bekommen, um das zu erfüllen, was Jean-Claude Juncker meinte, als er sagte: Die Europäische Union braucht ein soziales Profil. Ist das nicht genau der richtige Ansatz, und ist es nicht völlig verkehrt zu sagen: Reicht nicht aus, bringt das gar nicht rüber. Einen Kaufhauskatalog brauchen wir nicht. Schwerpunkte brauchen wir. Ich meine, die Kommission hat das getan, oder?

Jutta Steinruck (S&D), Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Die Kommission hat aufgelistet, was gut und sinnvoll wäre. Sie fordert die Mitgliedstaaten auf – so verstehe ich das –, diesen Weg mitzugehen. Aber die drängendsten Probleme eines europäischen Arbeitsmarkts mit den Unsicherheiten, mit den ungeklärten Lösungen, die ein europäischer Arbeitsmarkt braucht, mit Mindeststandards, die für alle gelten, sind eben noch nicht auf dem Tisch. Ich hoffe, sie kommen. Konsultationen bringen uns nicht weiter. Ich erwarte einen Zeitplan für konkrete Gesetzgebung.

Jadwiga Wiśniewska (ECR). – Panie Przewodniczący! Z pozoru utworzenie nowego filaru wydaje się interesujące, ale gdy przyjrzymy się bliżej, to zauważymy przecież, że Unia Europejska jest bardzo zróżnicowana, państwa członkowskie są na różnym poziomie gospodarczym, w związku z tym borykają się z różnego rodzaju problemami. Zatem uważam, że zharmonizowana polityka socjalna nie będzie polityką, która w sposób rzeczywisty będzie mogła wspierać potrzebujących. Potrzebujemy takich zmian, które dadzą nam skuteczne efekty.

I chciałabym dać przykład takiej dobrej praktyki. W Polsce od roku realizujemy program „Rodzina 500+”, którego koszty w roku 2017 wyniosły 1,5 % PKB i które są zdecydowanie dużym obciążeniem dla budżetu. Gdybyśmy podjęli działania, aby Unia Europejska współfinansowała właśnie z Europejskiego Funduszu Społecznego tego rodzaju pronatalistyczne działania, z całą pewnością uzyskalibyśmy bardzo dobry efekt. Efektem tego programu, Panie Przewodniczący, jest taka oto liczba – 96 % dzieci w Polsce wyszło z głębokiego ubóstwa dzięki takiemu dobremu programowi. Warto nas naśladować.

Maria Arena (S&D), question «carton bleu». – Ma question sera très simple. Vous parlez de l'harmonisation et indiquez que vous y êtes opposée. Je pense qu'ici ce n'est pas l'harmonisation qui est proposée, mais un minimum, des normes minimales, et la recherche d'une convergence. Êtes-vous aussi contre les convergences en Europe en matière de normes minimales?

Jadwiga Wiśniewska (ECR), odpowiedź na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki. – Pani poseł, sądziłam, że pani zainteresowanie będzie skierowane na dopytanie o szczegóły bardzo dobrego programu, programu Rodzina 500+, który jest wyraźnym, mocnym wsparciem dla polskich rodzin. Gdyby pani rzeczywiście chciała poznać szczegóły tego programu, zrozumiałaby pani, że europejski filar spraw społecznych mógłby wspierać rodziny, nie tylko w Polsce, ale i w całej Unii Europejskiej.

Warto to naśladować i zdecydowanie uważam, że polityka socjalna, polityka rodzinna powinna należeć do kompetencji państw członkowskich.

El Presidente. – Habida cuenta de que llevamos un cierto retraso, no podremos aceptar más que una pregunta de «tarjeta azul» por cada orador. Máxime cuando, en este caso, ha pedido intervenir un miembro que, además, es del mismo grupo político. Por lo tanto, no se aceptará.

João Pimenta Lopes (GUE/NGL). – Senhor Presidente, as propostas que hoje nos trazem são um exemplo cabal de como a firmeza que vos sobra para defender sanções e imposições políticas a países soberanos sempre vos falta quando se trata de apresentar propostas que sirvam os interesses dos trabalhadores e dos povos.

A implacável verdade que a realidade demonstrará é a de que as estratégias apresentadas, de suposta índole social, mais não são que instrumentos de nivelamento por baixo do referencial dos direitos dos trabalhadores e dos povos. Aliás, as propostas em carteira no âmbito da maternidade são disso exemplo. Metem no lixo as propostas deste Parlamento de alargamento dos períodos de licença e de pagamento das licenças sem perda de remunerações, fogem como o diabo da cruz de qualquer referência a políticas públicas ou da oferta de serviços gratuitos.

São as vossas opções políticas que alimentam as desigualdades entre homens e mulheres e as desigualdades sociais, como garante de que sejam perpetuados os mecanismos de exploração e empobrecimento dos trabalhadores e dos povos.

Maria Grapini (S&D), *Întrebare adresată în conformitate cu procedura „cartonaşului albastru”*. – Stimate coleg, ați spus că această propunere a Comisiei este o prefăcătorie. Considerați că nu este necesar să avem în strategia noastră un pilon social, considerați că nu este bine să venim acum cu răspunsuri la propunerea Comisiei, să conectăm acest pilon social cu politica de coeziune? Este bine să generăm generații de săraci?

João Pimenta Lopes (GUE/NGL), *Resposta segundo o procedimento «cartão azul»*. – As gerações de pobres estão a ser criadas à custa das políticas que a Comissão Europeia, a União Europeia e a maioria desta casa têm vindo a aprovar, que nos últimos anos fizeram aumentar em largas dezenas de milhões o número de pessoas que estão hoje em situação de pobreza e da exclusão social.

São as políticas da União Europeia, as políticas macroeconómicas, que impedem políticas de desenvolvimento progressista nos Estados-Membros e política de desenvolvimento social, que atacam os serviços públicos e a rede de serviços públicos que defende, por exemplo, a maternidade, que destroem os serviços públicos e que levam à privatização desses serviços. São essas as políticas que estão por trás também do empobrecimento.

Terry Reintke (Verts/ALE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen, liebe Frau Kommissarin! Sie haben ein großes und mächtiges Haus mit dieser Europäischen Union gebaut, mit einer festen Säule des Europäischen Binnenmarkts, mit einer gemeinsamen europäischen Währung auf dem gemeinsamen Fundament von Werten. Aber eine zentrale Säule fehlt diesem Haus, um ein schützendes Dach darauf zu bauen. Deshalb stehen viele Menschen in Europa im Moment im Regen. Und das nicht nur in Portugal oder Griechenland, sondern auch in so vermeintlich reichen Mitgliedstaaten wie Deutschland oder Großbritannien. Diese Menschen fangen deshalb an, das Fundament unseres Hauses in Frage zu stellen. Und es gibt nur einen Weg, dieses Fundament von Frieden, von Demokratie und von Menschenrechten zu schützen: indem wir endlich ein Dach für dieses Haus bauen – auf einer Säule sozialer Rechte.

Was Sie von der Kommission uns allerdings vorgelegt haben, ist keine Säule, sondern ein wackliger Stützpfeiler. Dieser Stützpfeiler wird bei der nächsten Erschütterung einbrechen. Ich will noch viele Jahre in diesem europäischen Haus leben, und deshalb bin ich gemeinsam mit Millionen europäischer Bürgerinnen und Bürger auf eine Kommission angewiesen, die für länger baut als bis zum nächsten Windstoß.

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Europa moet beschermen. Beschermen tegen economische malaise, tegen terrorisme, tegen fiscaal onrecht. Harde maatregelen waren noodzakelijk maar hebben ook gezorgd voor een beeld van een koud Europa. U bewijst echter vandaag met het voorstel dat Europa ook warm kan en moet zijn.

Ik wil daarbij twee zaken in de verf zetten. Ten eerste, in mijn land België zijn eigenlijk veel van die sociale principes al grotendeels verworven rechten. Maar in vele andere landen is dat niet zo. En ik kan niet genoeg benadrukken dat een betere afstemming van sociale rechten in Europa, van oost naar west, de enige garantie is voor een versterkte markt op de lange termijn.

Ten tweede, niemand is meer overtuigd van de noodzakelijke rol van sociale partners dan ikzelf. Ik verwacht van hen openheid en verantwoordelijkheid. De tijd van ballonnetjes oplaten en van zeuren over een antisociaal Europa is voorbij. Nu is het moment om aan tafel met elkaar te spreken. En een constructieve geest, geven en nemen, getuigt van moed. En u bent alvast moedig, mevrouw de commissaris, dat bewijst dit voorstel. Als iedereen rond de tafel de helft van uw doorzettingsvermogen zou hebben, dan wordt deze pijler een echt sociaal huis.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D). – Mes iškelkim sau klausimą – ko reikia mūsų žmonėms, gyvenantiems Europos Sąjungos valstybėse? Ar jiems reikia daugiau socialinės Europos? Gausim vienareikšmišką atsakymą – taip. Žmonėms reikia normaliai apmokamo darbo, žmonėms reikia socialinių garantijų, žmonėms reikia normalių, orių pensijų senatvėje, žmonėms reikia galimybių išlaikyti savo vaikus, išleisti juos į mokslo, padėti jiems pagrindą gyvenime. Ir paklausime, ar šandien mes tai galime garantuoti? Taip. Europa nėra vienalytė: vienos valstybės gali daugiau, kitos gali mažiau, bet mes dėl to ir esame čia, kad visose Europos Sąjungos valstybėse turėtume tam tikrus minimalius socialinius standartus. Jie yra tiesiog būtini vardan mūsų bendros Europos Sąjungos šeimos.

Komisare M. Thyssen, iš visos širdies dėkoju Jums už pasiūlytą teisėkūrinį projektą dėl darbo ir asmeninio gyvenimo suderinimo. Tai iš tikrųjų yra mūsų ilgo bendro darbo rezultatas. Aš, kaip iniciatyvinio pranešimo Europos Parlamente dėl darbo ir asmeninio gyvenimo suderinimo pranešėja, dėkoju, kad Komisija atsižvelgė į Europos Parlamento siūlymą, jog mums būtina turėti slaugos atostogas šeimos nariams, pvz., neigaliems žmonėms prižiūrėti. Jau atsiranda 5 dienos per metus – nėra daug, bet tai – pradžia.

Labai dėkoju ir už tai, kad tėvystės atostogas, tėčio atostogas pasiūlome – 10 dienų ir iš dalies apmokamų. Tai jau gerai, nes vienoje Europos Sąjungos valstybėse jos yra, kitose nėra. Vadinas, mes turėsime minimalų pagrindą, kad visose Europos Sąjungos valstybėse gimus vaikeliui ir tėtis turės galimybę prisidėti prie vaiko augimo. Ir pagaliau labai džiaugiuosi dar dėl vieno dalyko, kad per vaiko priežiūros atostogas 4 mėnesius bus atsakingas tėtis, 4 mėnesius – mama. Ir tai bus iš dalies apmokama. Ačiū Jums, bet dirbti kartu dar turėsime labai daug.

Κωνσταντίνα Κούνεβα (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, κυρίες και κύριοι της Επιτροπής, λέτε ότι θέλετε να καταχωρίσετε τις αρχές και τα κοινωνικά δικαιώματα στις νέες πραγματικότητες. Όμως πώς ορίζετε τη νέα πραγματικότητα; γιατί ο γερμανικός Τύπος έγραψε ότι για τους εργαζόμενους γονείς η Επιτροπή θέλει να προωθήσει τη μερική απασχόληση για έως και 12 χρόνια. Αυτός είναι ο στόχος του πυλώνα; να αυξήσει την κακοπληρωμένη μερική απασχόληση και την αδήλωτη εργασία; Αν θέλετε να στηρίξετε τους εργαζόμενους γονείς, βγάλτε απ' το ψυγείο την πρόταση οδηγίας για άδεια μητρότητας δύο εβδομάδων, θεσπίστε την άδεια πατρότητας, προωθήστε τη μείωση ωραρίου χωρίς μείωση μισθών και περισσότερες δομές για τη δημιουργική απασχόληση των παιδιών.

Heinz K. Becker (PPE). – Herr Präsident! Ich wende mich an die Europäische Kommission und insbesondere an Kommissarin Thyssen.

Ich möchte die heute veröffentlichten Vorschläge zur europäischen Säule sozialer Rechte ausdrücklich positiv bewerten. Zweitens: Soziale Sicherheit und soziale Fairness als Grundlage des sozialen Europa. Dafür ist ein Startschuss gefallen, um die Veränderungen in der Wirtschafts- und Arbeitswelt unter dem demografischen Wandel zum Vorteil der Menschen zu gestalten.

Drittens: Ich bin stolz darauf, dass diese politische Denke aus der Europäischen Volkspartei kommt, weil wir das soziale Europa keinesfalls der Linken in diesem Haus überlassen dürfen. Schon gestern haben Sozialutopisten negative Äußerungen getroffen – da kannten sie die Vorschläge noch nicht einmal. Also, meine Schlussfolgerung lautet: keine reflexartige Ablehnung, konstruktive Zusammenarbeit über alle Parteigrenzen mit maximaler Entschlossenheit, Einbindung der Sozialpartner. Ich bin zuversichtlich, dass wir mit Entschlossenheit für die nächsten Generationen – Jung und Alt – ein soziales Europa gestalten können.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Marju Lauristin (S&D), blue-card question. – Mr Becker, I would be very much interested if you could explain what the difference is between left-wing maternity and right-wing maternity. I have to say that in Estonia, for example, we have a government where we work together, Social Democrats and Christian Democrats, and together we have developed a maternity package which includes 18 months fully-paid maternity or paternity, with no left-wing or right-wing. Both wings are needed in order to fly!

Heinz K. Becker (PPE), Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Ich habe mich nicht auf die Mutterschaftsthematik beschränkt. Ich habe generell festgehalten, dass wir diese Linie – ein soziales Europa so zu gestalten, dass wir ohne Verletzung der Subsidiarität, also bei Beibehaltung nationaler Verantwortung für Beschäftigungspolitik im nationalen Arbeitsmarkt, für Sozialpolitik im nationalen EU-Mitgliedstaat – dazu verwenden können, selbstverständlich ein soziales Europa weiterzuentwickeln, und diese Vorschläge der Kommission sind genau so.

Wir werden das konstruktiv, aber auch kritisch, besonders hinsichtlich nationaler Souveränität, und sehr intensiv im Beschäftigungs- und Sozialausschuss bearbeiten, und ich bin voll dazu bereit.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Mr President, social policies are really important and I wish to congratulate and thank Commissioner Thyssen for the 20 principles that you have presented. The focus on gender equality, in particular, is very, very welcome, and also the access to the labour market. On the issue of work and life balance, I also think that it is really important that you have recognised the shared responsibility between men and women in childcare.

But I do think that legislation and implementation should be at national level. I welcome that you made it clear that subsidiarity is your guiding principle. Why? Because wages, working time, pensions, parental leave and unemployment benefits are a national competence. Why are they a national competence? Because family law and labour law are better dealt with nationally. It is not that we do not care. It is that we have to do at European level what is best dealt at European level and it is more effective because we have different systems. So I do hope that the Commission will stick to better regulation.

Krzysztof Hetman (PPE). – Panie Przewodniczący! Niewątpliwie najważniejszym i najskuteczniejszym elementem zapewniającym wysoki standard życia obywatelom Unii jest polityka zatrudnienia. Tylko dobrze funkcjonująca gospodarka może zapewnić trwałe, dobrej jakości miejsca pracy, które stanowią podstawę stabilnej sytuacji i dobrobytu dla europejskich rodzin.

Nie należy jednak dezawuować całkowicie roli polityki społecznej. Te dwa obszary są ze sobą powiązane i zadaniem Unii jest wyznaczyć także w tym zakresie pewne minimalne standardy. Urlopy macierzyńskie, tacierzyńskie czy rodzicielskie, opieka długoterminowa nad osobami starszymi, równowaga między pracą a czasem wolnym i szereg innych kwestii to codzienne sprawy ważne dla milionów naszych obywateli. Jestem przekonany, że Unia powinna zaangażować się w opracowanie dobrych rozwiązań w tym zakresie. Należy jednak zwrócić uwagę na duże zróżnicowanie krajowych systemów opieki społecznej, które zależą od wielu czynników i ukształtowały się na przestrzeni lat i w oparciu o specyfikę poszczególnych państw członkowskich. Dlatego w pracach nad europejskim filarem praw społecznych należy ze szczególną starannością przestrzegać zasady subsidiarności.

Rosa Estaràs Ferragut (PPE). – Señor presidente, qué duda cabe de que la dimensión social debe estar al mismo nivel que la dimensión económica o monetaria. El futuro de la Unión está en juego y por eso hemos de fortalecer éticamente a la ciudadanía.

Este marco comunitario de política social y de empleo es importantísimo para crear un proyecto sólido europeo que tenga como objetivo a los sectores vulnerables.

Hay que defender el principio de igualdad, el principio de no discriminación, la igualdad entre hombre y mujer, la incorporación de las personas con discapacidad a todos los sectores sociales, el apoyo activo para el empleo para las personas con discapacidad y el apoyo también a sus familias. Como he dicho, hay que luchar contra la discriminación de todos los colectivos que padecen exclusión, como el de las personas LGTBI y otros.

También hay que negociar condiciones laborales justas, con protección social y pensiones justas. No hay un modelo de talla única, pero sí que hay unos principios que unen a todos los Estados miembros. Está en juego el principio de la Unión y por eso, a la comisaria, a los comisarios, todo el apoyo para que regulen este marco social y político, este pilar social europeo. Es una necesidad, es una oportunidad.

Intervenciones con arreglo al procedimiento de solicitud incidental de uso de la palabra «catch the eye»

El Presidente. – Hay muchas peticiones de palabra, por lo que vamos a limitarnos a una intervención por cada uno de los grupos políticos. Además, hay quienes han solicitado, también, intervenir en este turno, pero que ya lo hicieron anteriormente a través de la «tarjeta azul», razón por la cual habrá que imponer una limitación basada, además, en este criterio.

Csaba Sógor (PPE). – Mr President, the structure of our societies is changing before our eyes while trade patterns and technology cause enormous transformations in our work environment. These shifts lead to both opportunities and challenges. Even though the EU accounts for around 40% of global public social expenditure, around one-in-four of its citizens lives at risk of poverty or social exclusion. In my country, for example, income inequality is alarming: the richest 20% of the population has an income more than eight times higher than that of the poorest 20%. This causes a vicious circle of extreme poverty, social exclusion, precarious health and poor education.

The European project was from its inception a bedrock for the economic development of our Member States. It is now time that we reinforce the social dimension of our Union and create a sensible impetus towards 21st century reforms, leading to more inclusive economic growth, job creation and social convergence. This is why I am looking forward to working on the Commission proposal.

Julie Ward (S&D). – Mr President, I wish to congratulate my Socialist and Democrat colleagues, because we have worked together to push the Commission and Member States to move forward on social rights in Europe, and here it is now – back on the agenda. I am proud to be part of the political group that fights for a true, social Europe.

With the snap general election in the UK, the Labour Party is right to insist that it will maintain the EU's high social standards, and indeed Britain's standards must be raised up along with the rest of Europe, regardless of Brexit. So, my party, the British Labour Party, must send out a clear message – a message which so many young people are desperate to hear: we will maintain freedom of movement, we will say loud and clear that we reject a hard Tory Brexit, and we will protect our hard-won European social rights.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Marian Harkin (ALDE). – Mr President, I want to thank the Commission for coming forward with this proposal on work-life balance for parents and carers. From a personal perspective, I am especially pleased to see the proposal for paid carers' leave. Back in 2005 I co-founded the European Parliament Interest Group on Carers with former colleague Kathy Sinnott, and since then I have either chaired or co-chaired that group with some of the colleagues, many of whom having spoken in today's debate.

On very many different occasions the Carers Interest Group has called for a carers' leave directive and indeed that call has been repeatedly supported by Parliament, and today we have a proposal on the table. Also, Commissioner Thyssen, your proposal on flexible working arrangements should help family carers to find the work-life balance that will allow them to continue to care. Today, we are taking a step towards Social Europe and while we still have a long way to go, I for one am pleased that we have made a start and I look forward to working on these proposals in Parliament.

Tania González Peñas (GUE/NGL). – Señor presidente, considero que es una buena noticia que la Comisión apueste por incluir en el pilar social la iniciativa sobre conciliación de la vida personal y laboral. El señor Timmermans ha hablado de la propuesta de permisos de paternidad y maternidad iguales, de cuatro meses para cada progenitor, y es algo que podría ser una gran noticia. Sin embargo, no ha hablado de lo que considero es la clave fundamental en este asunto: ¿estamos hablando de permisos individuales, es decir, de permisos intransferibles, obligatorios y remunerados? ¿O estamos hablando de mantener la transferibilidad y la no obligatoriedad en los permisos?

Porque precisamente es la transferibilidad entre progenitores lo que provoca que más del 90 % de los permisos sean asumidos por mujeres con un doble efecto perverso: perpetuar que el peso de los cuidados siga recayendo sobre las mujeres. Perpetuar la discriminación en el mercado laboral.

Es urgente reformar las directivas de permisos por maternidad y las parentales que están obsoletas y refundirlas en una sola. Pero tengamos en cuenta cuál es la clave: los permisos tienen que ser individuales para no seguir cometiendo el error que nos ha llevado a esta situación.

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señor presidente, señora comisaria, tengo que decirle que la propuesta de pilar social nos ha decepcionado. No era lo que esperábamos, y creo que hay una distancia demasiado grande entre la ambición que pusieron al comunicarla y la realidad, después, de lo que han presentado. Hay muy poca ambición en protección social, prácticamente nada en salarios o en condiciones de trabajo. No me parece que sea la agenda social que estábamos esperando.

Además, tengo que decirle que me da la sensación de que ustedes ya ceden ante el Consejo incluso antes de presentar la propuesta. Esta propuesta destila un miedo a que el Consejo vote, a que el Consejo no apruebe. Y ustedes se autolimitan antes, incluso, de mantener el debate. No. Hagan una propuesta ambiciosa y póngale al Consejo la responsabilidad de tener que decir que no. Es lo que nosotros esperaríamos, y si hicieran eso, nos tendrían a su lado.

Y, también, sobre la propuesta concreta sobre permisos de maternidad y paternidad, tengo que decirle que en algunas cosas nos satisface la propuesta, pero en otras se queda muy corta. Por ejemplo, si cogemos los permisos de paternidad, prácticamente lo que proponen ya existe en la mayoría de Estados miembros. Por lo tanto, no supone ningún tipo de avance significativo.

Sean más ambiciosos -yo creo que es lo que les está pidiendo la gente- y no tengan miedo a dar la batalla con el Consejo. Si la dan, estaremos de su lado.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, ο λεγόμενος ευρωπαϊκός κοινωνικός πυλώνας αποτελεί μια ακόμα επιχείρηση εξαπάτησης των εργαζομένων, επιταχύνει και γενικεύει τη βάρβαρη αντεργατική πολιτική της Ευρωπαϊκής Ένωσης και των κυβερνήσεων, που ήδη εφαρμόζεται ενιαία από τα ευρωενωσιακά όργανα και τις αστικές κυβερνήσεις σε όλα τα κράτη μέλη για τα κέρδη των μονοπωλίων. Οι είκοσι δράσεις του πυλώνα ανοίγουν δρόμους στις πιο σκληρές μορφές εκμετάλλευσης: γενίκευση ελαστικής απασχόλησης στο όνομα της ισορροπίας της οικογενειακής και εργασιακής ζωής, δουλειά μέχρι τον τάφο και συντάξεις φτωχοκομείου στο όνομα της ενεργού γήρανσης, υπονόμευση συλλογικών συμβάσεων και μισθοί πείνας στο όνομα του ελάχιστου εισοδήματος, εντατικοποίηση και εκμετάλλευση χωρίς όριο στο όνομα των καινοτόμων μορφών εργασίας και για να περάσουν ανεμπόδιστα υποταγή στους καπιταλιστές στο όνομα του κοινωνικού διαλόγου. Ζωή και δουλειά με δικαιώματα στον καπιταλισμό και μέσα στην Ευρωπαϊκή Ένωση δεν υπάρχει. Για τον εργαζόμενο λαό ένας δρόμος υπάρχει: αναμέτρηση με το κεφάλαιο και τις συμμαχίες του, για να γίνει ιδιοκτήτης του πλούτου που παράγει, να ζήσει τη ζωή που του αξίζει και μπορεί.

Thomas Mann (PPE). – Herr Präsident! Ich habe ja nun erfahren: Da gibt es einige, die wollen eine Sozialunion mit Transfermechanismen, mit verstärkten Sozialausgaben, für Krisenländer geeignet. Und die anderen sagen: Das ist ein gegenteiliger Effekt, wir wollen gar nichts machen.

Ich strebe an, dass wir versuchen, Brücken zu bauen. Wie wäre denn folgende Idee – ich habe sie schon an Marianne Thyssen weitergeleitet: Können wir nicht einen EU-Sozialkonvent einberufen? Aber nicht als ein Gremium, als ein Alibi für Diskussionen, nicht ein Gremium, das hinter verschlossenen Türen tagt. Genau das Gegenteil andere: dafür zu sorgen, dass sie in aller Öffentlichkeit hineingehen, Parlamentarier einbeziehen, Regierungen einbeziehen, auch dafür zu sorgen, dass die Sozialpartner dabei sind. Aber dann vor allem auch die Betroffenen einladen und zwar regelmäßig: die Menschen, die von Arbeitslosigkeit betroffen sind, die Menschen, die ausgegrenzt werden, diejenigen, die auch Flüchtlinge sind, Menschen mit Behinderung – damit wir ihnen ein Forum schaffen. Etwa anderthalb Jahre lang in aller Öffentlichkeit zu diskutieren, alle Dokumente nach draußen geben, damit die Menschen spüren: Jawohl, Europa hat ein soziales Gesicht, und wir arbeiten daran, dass es funktionieren kann. Ob es der Arbeitsschutz ist oder die Frage der sozialen Fairness oder Arbeitsrechtssituationen.

Wenn wir das als Grundlage haben, dann können wir doch deutlich machen: Wir wollen dieses soziale Europa, und die Menschen wollen wir mitnehmen. Wäre das nicht eine Gelegenheit, Frau Kommissarin?

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamna comisar, vreau să vă felicit că, în sfârșit, v-ați asumat acest pilon social și nu numai egalitatea de șanse, egalitatea de gen. Femeile sunt valoroase, antropologic sunt dotate cu anumite calități și trebuie puse în valoare.

Dar vreau să vă adresez o întrebare: acest pilon social nu va putea să aibă efecte pozitive dacă nu-l veți corela cu politica de coeziune socială, pentru că trebuie să înțelegem că sunt absolut diferențe majore între dezvoltarea economică din țările membre ale Uniunii Europene și vor genera, așa cum am mai și spus, noi generații de oameni săraci. V-ați gândit să corelați pilonul social cu politica de coeziune și cum? Și cred foarte mult că trebuie să luptăm să nu existe discriminare în funcție de gen, naționalitate, religie și apartenență politică. Noi nu trebuie să facem politică pentru partide politice, ci pentru cetățeni, și doresc foarte mult să se înțeleagă acest lucru, că nu există viața cetățeanului de dreapta, de stânga sau de centru. Există doar viața cetățenilor.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Marianne Thyssen, *Member of the Commission*. – Mr President, thank you for those useful comments, this rich debate, the support of so many of you for the proclamation of the European Pillar of Social Rights, and for the support also for a broad approach to social policy.

Let me first address some of the key issues in this discussion. The pillar we launched today is just the start of a process. It is indeed a pillar of 20 principles and values and rights. It is something that we will use from day one as a reference framework to screen the employment and social policy in Member States and at European level, and a guidance, a compass, to guide us to more convergence, to upward convergence, towards better employment and social conditions – also working conditions – for our citizens, and it is indeed more than words, words, words. That is the reason why we immediately proposed and launched today some concrete deliverable proposals for legislation or concrete starting first-phase consultations with the social partners.

Regarding the request of the European Parliament for legislation, and also for a framework directive on decent working conditions, we agree that it is important to ensure that all forms of employment enjoy a minimum set of rights and protection. This is perhaps the main outcome from our public consultation: to adapt the social acquis to the new world of work. I want to reassure you that this objective is addressed in the two partner consultations we are launching: the one on the written statement directive, and the other one on access to social protection. If social partners cannot agree – you never know – then the Commission stands ready to table proposals. You have seen now, with the proposal on the work-life balance, that we have the courage and we have the determination to do so.

It is important to recognise that the Commission cannot legislate on everything. In fact, the guiding principle of this Commission has been that we do not legislate for the sake of it. For example, we are not reopening the Working Time Directive: we are issuing guidance to improve its implementation. Indeed, we will proceed on a two-prong approach. On the one hand, we will step up our monitoring of the existing acquis, and on the other hand, we will enhance guidance to help Member States to help enterprises to implement it.

On the work-life balance (I will be short on this because time is running), you will see that we go beyond maternity and beyond childcare. I see in this House that there are different opinions. We have put an ambitious proposal on the table, and I hope for quick and constructive consideration by the co-legislators so that we can soon have a good directive.

We are in the midst of an economic and social transition. The social fallout from the crisis remains present, and the resulting political pressure at all political levels is massive. Above all, this demands a clear and a commonly shared idea of what the European Union can and cannot do in this field. There is an economic, social and political urgency to make the European Pillar of Social Rights a success. First, the economic arguments: we need a modern labour market, we need social protection, and we need education systems to drive upward convergence, and we need to get more and better qualified people into the labour force. This is the way to build resilience, and this is the way to make our economies competitive and our welfare systems sustainable in the longer term.

Second, there are the social arguments. The labour market is a vehicle for inclusion, to improve people's life chances and to help them to fulfil their potential. The best way to make people feel valued is through a high-quality job. We need to make sure that everyone can participate, and that no one is left behind. Third, there is the political imperative of tackling inequalities. Our political resilience – our resilience too – depends on restoring a sense of fairness, of opportunity, and of empowerment. I therefore count on your support to make the European Pillar of Social Rights a reality. On the reflection paper, the debate on the future of Europe, it is open. President Juncker launched the White Paper on this debate, and we are now feeding the debate with concrete reflection documents. The first one, not *par hasard*, is on social policy. We will have others on the deepening of the Economic and Monetary Union, on defence, on globalisation and on the financing of the European Union. So the debate is open and we will deliver more reflection papers to feed the debate – and of course we hope, Thomas Mann, that as many people as possible participate in this important debate, and in the one on the future of Europe. Thank you very much, and let us continue to work together.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

José Blanco López (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL), *γραφτώς*. – Υπό τις συνθήκες της βαθιάς κρίσης της ΕΕ απαιτείται ένας νέος και αποτελεσματικός ευρωπαϊκός κοινωνικός πυλώνας, ο οποίος θα υπερβαίνει τη ρητορική και θα οδηγήσει σε απτά αποτελέσματα. Αποτελεί αδήριτη ανάγκη η σύναψη ενός νέου «Κοινωνικού Συμβολαίου» ανάμεσα στην ΕΕ και τους πολίτες της. Το εν λόγω «Κοινωνικό Συμβόλαιο» οφείλει να στοχεύει στην ενίσχυση του ευρωπαϊκού κοινωνικού μοντέλου, στην ενίσχυση της αλληλεγγύης μεταξύ των κρατών μελών, στη μείωση των ανισοτήτων τόσο σε επίπεδο κρατών μελών όσο και σε επίπεδο πολιτών, καθώς και στη διασφάλιση των εργασιακών δικαιωμάτων και των συλλογικών συμβάσεων. Η κατάρτιση ενός ολοκληρωμένου ευρωπαϊκού επενδυτικού προγράμματος, που θα δίνει έμφαση στις υποδομές και στις κοινωνικές υπηρεσίες, την καταπολέμηση των κοινωνικών ανισοτήτων και της ανεργίας, αλλά και την αντιμετώπιση των διαρθρωτικών ανισορροπιών των περιφερειών (συμπεριλαμβανομένου του δημογραφικού προβλήματος) θα μπορούσε να αμβλύνει αποφασιστικά υφιστάμενες ανισορροπίες μεταξύ κοινωνίας, πολιτικής και οικονομίας.

Λαμβανομένων υπόψη των βέλτιστων πρακτικών των κρατών μελών και των κοινωνικών εταίρων, θα ήταν επιθυμητή η υιοθέτηση ενός ευρωπαϊκού κανονισμού για τον καθορισμό αξιοπρεπών κατώτατων μισθών και την προώθηση αποτελεσματικών και ευρειών συλλογικών διαπραγματεύσεων. Στο πλαίσιο αυτό, οι απαιτήσεις των δανειστών απέναντι στην Ελλάδα για περαιτέρω περιορισμό των εργασιακών δικαιωμάτων δεν είναι μόνο άτοπες, αλλά βρίσκονται και εκτός ευρωπαϊκού πλαισίου.

Nicola Danti (S&D), *per iscritto*. – Dopo gli impegni presi dai leader di 27 Stati membri a Roma lo scorso marzo, le istituzioni europee muovono il primo passo verso la costituzione della cosiddetta «Europa Sociale». Questo passaggio è rappresentato dalla dichiarazione inter-istituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali. Il documento espone principi e diritti essenziali per il mercato del lavoro e per il *welfare* nel ventunesimo secolo, che noi riteniamo debba essere più attento alle esigenze degli «esclusi» dalla globalizzazione.

Il pilastro sancisce che nell'Unione vi debbano essere per tutti le stesse opportunità di lavoro, studio e apprendimento, che la parità di genere e le differenze etnico religiose debbano sempre essere rispettate e che sia garantito un adeguato supporto all'occupazione, specie giovanile. Moltissimo resta ancora da fare ma questa dichiarazione costituisce il primo passo concreto per dare ai cittadini le risposte che da tanto tempo attendono.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – As manifestações de «preocupação social» por parte dos defensores da integração capitalista europeia chegam a ser pungentes. Mas em nenhum momento põem em causa as políticas que nos trouxeram a devastação e o retrocesso social. A maquilhagem social da UE atinge o seu expoente máximo com o proclamado «pilar social».

O edifício comprovadamente antissocial e antidemocrático – com pilares como o Pacto de Estabilidade, Semestre Europeu, Tratado Orçamental, Governação Económica, sanções, etc. – passaria afinal a ser «social» por obra e graça do mirífico pilar. Quase daria para rir não fosse o assunto tão sério. O dito pilar não é outra coisa que o canto da sereia dos que, perante as insanáveis contradições de uma integração esgotada e sem resposta para os problemas dos povos (que, de resto, causou e agravou), clamam por mais do mesmo.

Quanto à substância da coisa, no dito pilar não cabem o aumento dos salários e dos direitos, a defesa da contratação coletiva ou de serviços públicos universais e gratuitos. Cabe a defesa da harmonização da legislação laboral e social (leia-se: o seu nivelamento por baixo), numa lógica de facilitação da circulação de mão-de-obra barata no mercado único. Cabe a legitimação da precariedade e o «social» princípio do utilizador-pagador no acesso a serviços públicos.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Enrique Guerrero Salom (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Danuta Jazłowiecka (PPE), *na piśmie*. – Jednym z pierwotnych założeń integracji europejskiej jest wspólna praca na rzecz stałego polepszania warunków życia obywateli. Unia Europejska dzięki temu, że łączy potencjał 28 gospodarek oraz zasobów ludzkich z 28 krajów, jest w stanie zaoferować mieszkańcom korzyści ekonomiczno-społeczne, jakich państwa w pojedynkę nie byłyby w stanie wytworzyć. Dlatego też chciałabym podkreślić, że od początku popierałam koncepcję Komisji Europejskiej utworzenia filaru praw socjalnych jako ram oraz wskazówek do przeprowadzania koniecznych reform na poziomie narodowym.

Propozycje i przyszłe działania Komisji Europejskiej muszą respektować zasadę subsydiarności oraz fakt, że nadal w Unii Europejskiej mamy do czynienia z różnicami w poziomie rozwoju ekonomiczno-społecznego. Tworząc europejski filar praw socjalnych, musimy działać niezmiernie ostrożnie, rozważnie i odpowiedzialnie. Pamiętajmy, że dobrej jakości miejsca pracy oraz wysoki poziom zabezpieczenia społecznego biorą się ze wzrostu gospodarczego, a ten potrzebuje dostępu do finansowania, elastycznych rynków pracy, dobrze wyedukowanej kadry pracowników oraz ograniczonej biurokracji. Te elementy musimy zapewnić w pierwszej kolejności!

W tym kontekście pozytywnie oceniam przedstawione przez Komisję propozycje dotyczące łączenia życia zawodowego z rodzinnym oraz rozpoczęte konsultacje społeczne. Wszyscy pracownicy bez względu na kontrakt, na jakim są zatrudnieni, powinni mieć zapewnioną odpowiednią ochronę socjalną oraz otrzymać pisemną informację o warunkach zatrudnienia. Przyszłe rozwiązania muszą jednak uwzględniać zasadę subsydiarności.

Ádám Kósa (PPE), *írásban*. – Az Európai Bizottság által beterjesztett javaslattal szemben számos fenntartást kell megfogalmaznunk annak ellenére, hogy az elérendő cél nagyon is kívánatos: az inkluzív, szociális Európa. Ugyanakkor a tagállamok szuverenitását és magát a szubszidiaritást elvét ebben az esetben különösen szem előtt kell tartanunk: a tagállamok tudják a legjobban, hogy lehet ezeket a célokat elérni a legjobban. Számos olyan, Magyarországon már megvalósult intézkedéssel tudom ezt illusztrálni, amire büszkék lehetünk: a kisgyermekek 90 százaléka eszik ingyen naponta háromszor, a hátrányos helyzetű gyermekek pedig a tanítási szünetekben is ingyenesen jutnak ételhez. A minimálbér-emelés területén is jelentős előrelépés történt az elmúlt 25 év távlatában is. Előrelépés az is, hogy az intézményi elhelyezés és tartós ápolás-gondozás tekintetében szintén élen jár Magyarország, ugyanis a közeljövőben megvalósul a nagy, vidéki intézményekben elhelyezett, fogyatékossgal élő emberek (3500-4000 fő) kisebb lakóegységekbe költöztetése is. Mivel Magyarország nyitott gazdaságának és versenyképességének felelős figyelembevétele elengedhetetlen, a további stabil és kiszámítható fejlődés előfeltétele csakis a megfontolt, biztos haladás lehet – ebben a folyamatban biztos, hogy partnerek leszünk.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), *por escrito*. – Reforzar la Europa Social es el mejor instrumento del que disponemos para prevenir los populismos y el euroescepticismo. Pero el paquete de medidas para crear un pilar europeo de derechos sociales presentado hoy por la Comisión no es lo suficientemente ambicioso. Los socialistas españoles estamos profundamente decepcionados ante esta declaración de buenas intenciones sin objetivos vinculantes que no va a servir para acabar con la precariedad, aumentar los salarios, o mejorar la protección social en los Estados miembros. De todas las medidas presentadas hoy las únicas vinculantes han sido las relativas a la conciliación de la vida familiar y profesional, algo que valoramos muy positivamente, puesto que llevamos dos años reivindicándolas. La propuesta plantea, entre otras cosas, un permiso retribuido de al menos cuatro meses para que padres y madres cuiden de sus hijos e hijas, así como facilidades para el cuidado de familiares enfermos o personas dependientes. Nos emplearemos a fondo para que estas medidas salgan adelante, pero también para que el presidente Juncker cumpla con su promesa y presente verdaderas propuestas vinculantes como una Directiva de condiciones laborales justas, una Directiva sobre un marco europeo de rentas mínimas o un plan decidido contra la pobreza infantil.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – Su pilar social es un documento de buenas intenciones que no va más allá de la legislación europea vigente. Este Parlamento pidió la ratificación de la Carta Social Europea revisada por los Estados miembros y la posible adhesión de la propia UE, como medio para dotarse de un pilar social digno de este nombre. Por el contrario, su propuesta no hace más que maquillar las políticas de la Troika en la zona del euro y su ataque frontal a los derechos sociales y a la negociación colectiva. Ni siquiera incorpora ninguna propuesta firme sobre dumping social, una propuesta de Directiva de rentas mínimas, un impulso del diálogo social europeo, la adhesión de la UE a la CEDH (pese a estar prevista en los Tratados...). Al final, la única propuesta legislativa que se anuncia hoy es la ampliación del permiso parental, algo que desde luego defendemos frente a la patronal europea, sin olvidar que fue la propia Comisión la que eliminó la propuesta de extender el permiso de maternidad. Pero los europeos han expresado, voto tras voto, su fuerte crítica al neoliberalismo que impregna las políticas europeas. Es hora de un cambio de rumbo que no puede demorarse más.

Νότης Μαρίας (ECR), *γραπτώς*. – Η ηγεσία της ΕΕ διακατέχεται από πλήρη διγλωσσία όσον αφορά τα κοινωνικά δικαιώματα στην ΕΕ, κοινωνικά δικαιώματα τα οποία καταπατώνται βάνανυσα λόγω των πολιτικών της μερκελικής λιτότητας και της βίαιης δημοσιονομικής προσαρμογής. Μάλιστα η κατάσταση στην Ελλάδα έχει ξεπεράσει πλέον κάθε όριο. Έτσι, στα επτά πέτρινα μνημονικά χρόνια η ελληνική οικονομία διαλύθηκε και η χώρα μετατράπηκε σε ένα απέραντο κοινωνικό νεκροταφείο, με απώλεια του 25% του ΑΕΠ και σε απόλυτους αριθμούς πάνω από 47 δισ. ευρώ, με περικοπές μισθών, συντάξεων και επιβολή φόρων που ξεπερνούν τα 63 δισ. ευρώ, με το δημόσιο χρέος από 123% του ΑΕΠ που ήταν πριν το μνημόνιο τελικά να εκτοξεύεται στα ύψη, αφού σύμφωνα με το ίδιο το ΔΝΤ θα σκαρφαλώσει το 2017 στο 184,7% του ΑΕΠ!!! Επτά πέτρινα μνημονιακά χρόνια στα οποία φτωχοποιήθηκε το 40% του ελληνικού λαού, οι άνεργοι ξεπέρασαν το 1,5 εκατομμύριο και χιλιάδες μαγαζιά έβαλαν λουκέτο, με τους νέους μας να φεύγουν κατά χιλιάδες στην ξενιτιά, μια και το ποσοστό ανεργίας των νέων 15-24 βρίσκεται σήμερα στο 45,2%. Και επιπλέον προωθείται διάλυση των εργασιακών σχέσεων, μαζικές απολύσεις και ξεπούλημα της δημόσιας περιουσίας με ιδιαίτερη έμφαση στη ΔΕΗ, στα λιγνιτικά αποθέματα της χώρας και στους υδροηλεκτρικούς σταθμούς.

Dominique Martin (ENF), *par écrit*. – L'Europe sociale a été abandonnée par Bruxelles. Avec le dumping social et fiscal, le cercueil des acquis sociaux a été bien cloué. Le «socle européen des droits sociaux» semble avoir pour objectif louable de remettre les problématiques sociales au cœur des politiques européennes.

En réalité, ce concept flou est une déclaration de principes ou de bonnes intentions. La Commissaire Thyssen nous l'a d'ailleurs confirmé par écrit: «Le socle ne vise pas à harmoniser la situation dans les États membres, mais plutôt à exprimer un certain nombre de principes.»

Loin des préoccupations des citoyens, la Commission nous offre la tenaille et un cache-sexe social. Nous ne croyons pas à l'unification des régimes sociaux en Europe. Les différences sont trop dramatiques entre les pays: le salaire minimum (brut) en Bulgarie est de 235 euros contre 1 480 euros en France (source Eurostat, février 2017).

Nous refusons le nivellement par le bas. Au nom de la «viabilité budgétaire», Bruxelles vise la remise en cause des acquis sociaux dans chaque État. Nous appelons la Commission à se concentrer sur l'amélioration de sa propre performance.

Момчил Неков (S&D), в писмена форма. – Предложението относно равновесието между професионалния и личния живот създава редица нови минимални стандарти. Два аспекта, които аз намирам за изключително важни, са новите стандарти за отглеждане на дете и отпуск за полагане на грижи. Това е изключително необходимо, особено за държави със застрашаващо население, каквато за мое съжаление е и моята – България.

Силено подкрепям и предложението за по-гъвкав подход към условията на труд за родители на деца до 12-годишна възраст. Това е инициатива, която отговаря на променящите се модели на работа и хем ще даде повече гъвкавост на работниците, хем ще даде възможност за постигане на по-добри икономически резултати за предприятията. Днешните по-гъвкави трудови споразумения предоставят нови възможности за работа, особено за младите хора, но могат потенциално да доведат до нова несигурност и неравенство.

В тази връзка, искрено се надявам започнатите консултации със социалните партньори да помогнат в намирането на правилния подход за добър баланс между социалната сигурност и потенциала за ръст. Смятам, че направените предложения днес от Европейската комисия са в правилната посока и ги подкрепям. Обръщам се с призив към държавите членки да вземат адекватни мерки за законодателни инициативи, които ще допринесат за по-добрите условия на труд за работещите.

Anne Sander (PPE), par écrit. – L'Europe sociale a trop longtemps été considérée comme l'Arlésienne du projet européen. Aujourd'hui, la Commission nous propose un pilier social prometteur qui doit devenir le ciment de notre marché commun. Nous ne pouvons pas mettre en concurrence nos entreprises et nos salariés sans établir des règles justes, sans garantir des perspectives d'amélioration des conditions de vie pour tous. L'Europe est actuellement perçue par les travailleurs les plus fragiles comme l'instrument d'une baisse des salaires et des conditions de travail. Il est temps de redéfinir un socle minimum de droits qui préserve nos États-providence. Ces États-providence, nés de l'après-guerre, font la particularité de l'Union européenne dans le monde et sont la base de la paix de nos sociétés. La montée des tensions en Europe et l'essor des populismes sont les symptômes de l'effritement de notre protection sociale et du sentiment d'injustice qui naît chez ceux qui perdent leur emploi en raison d'une concurrence déloyale et du dumping social. Ce pilier social doit donc devenir la promesse d'une Europe qui protège réellement ses citoyens et tire tout le monde vers le haut.

Alfred Sant (S&D), in writing. – The ongoing thrust to put social concerns at the heart of the European project is welcome if belated. Since 2008, the EU has increasingly focused on the task of reinforcing its economic structures, no matter what the human and social cost. This has fed populist and extremist ideologies. Making the social pillar meaningful is going to be hard. It will need to go beyond collating pan-European policies and setting them up as remote signposts for future implementation. What has happened with the social goals set for 2020 should serve as a warning. Expectations should not be inflated beyond what can be attained. Within set priorities, resources must be mobilised to really implement goals. Then, there is the challenge of facing up to the way by which under EU rules, economies and public budgets react to downturns. Especially in the eurozone, the major policy tool is internal devaluation. As experience has shown, this undermines social cohesion, creates hardship and at best brings about a slow recovery that leaves people with a lower standard of living to what they were used to previously. Will the social pillar be robust enough to counter the effects of internal devaluations in European societies?

Czesław Adam Siekierski (PPE), na piśmie. – Polityka społeczna stanowi istotny element zmniejszania różnic wśród obywateli. Dlatego tak ważne jest poparcie dla wszelkich aktywnych form kooperacji, zwłaszcza w dzisiejszych czasach, pełnych dynamiki i zmian w społeczeństwach, oraz przy obecnych realiach na rynku pracy. Troska o zatrudnienie oraz godne warunki pracy bez wątpienia wymaga wzmocnienia dialogu społecznego i zintensyfikowania współpracy z partnerami społecznymi.

W Unii Europejskiej mamy do czynienia ze zróżnicowaną strukturą społeczną i różną charakterystyką rynku pracy, a co za tym idzie, z różnymi potrzebami socjalnymi. Właśnie dlatego decyzje wpływające na podnoszenie standardów społecznych powinny być analizowane i podejmowane przede wszystkim na szczeblu krajowym. Wymiana doświadczeń poszczególnych państw w takich obszarach jak ochrona praw pracowniczych czy rozwój polityki rodzinnej będzie wzmacniała współpracę, a w efekcie przełoży się na konstruktywne kroki na poziomie krajowym.

W sferach tak delikatnych jak życie obywateli, inicjatywy na poziomie UE w obszarze praw socjalnych powinny opierać się głównie na koordynacji współpracy. Pełne wykorzystanie potencjału pracowników jest możliwe przy odpowiednio zrównoważonym życiu prywatnym i zawodowym. Inicjatywa KE w sprawie uprawnień opiekuńczych wymaga jednak jeszcze uważnej i kompleksowej analizy.

Sergei Stanishev (S&D), *in writing*. – I welcome the long-overdue legislative and non-legislative proposals put forward today by the Commission on the European Pillar of Social Rights and the reflection paper on the social dimension of Europe. I sincerely hope that today we are breaking with austerity. The broader debate on #FutureOfEurope should not be about new speed(s), but about a new direction, which should be a social one. Contrary to what the Commission suggests, however, I believe upward social convergence is in the interest of ALL MSs and EU citizens – better standards only for the Eurozone or a coalition of the willing is simply not an option, as it will further fragment the single market and labour conditions throughout the EU. While making the Social Pillar a reality will require the efforts of Member States, EU institutions and social partners alike, the Progressive family will continue to push for our flagship initiatives such as establishing a Child Guarantee, which were not reflected in the present proposal. The urgent need for economic and social reform prompts us to spare no effort towards reducing economic imbalances by promoting investment and actively supporting the creation of growth and decent jobs with strong social rights throughout the EU.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Hvala Evropski komisiji za današnjo predstavitev. Mislim, da je to eden izmed večjih projektov tega mandata. Pozdravljam vašo pobudo, da želite zmanjšati razlike med državami članicami na socialnem področju, menim pa, da ste si zadali kar težko nalogo.

Največ pozornosti pa danes namenjamo prav družinskim dopustom ob rojstvu otroka, torej sorodniškemu in starševskemu dopustu. Spremembe, ki jih predlagate, so zame sprejemljive in jih zato pozdravljam. V Sloveniji traja dopust za nego in varstvo otroka vse skupaj 260 dni, torej več kot 8 mesecev. V moji državi imamo torej veliko višji standard, zato ti predlogi ne prinašajo bistvenih sprememb.

Mnoge države pa niso navdušene, ker so njihovi standardi bistveni nižji kot naši. Tudi to moramo razumeti. Potrebno je poiskati pravo ravnovesje in seveda spodbujati državljane, da se odločajo za ustvarjanje družine. Navsezadnje je od tega odvisna naša prihodnost in prihodnost Evrope.

Janusz Zemke (S&D), *na piśmie*. – Popieram zaproponowane przez Komisję Europejską aktywne formy współdziałania w kwestiach społecznych, mające na celu wprowadzenie równowagi pomiędzy życiem zawodowym a prywatnym obywateli UE. Pozytywnie oceniam również postulaty służące wzmocnieniu dialogu społecznego, zacieśnieniu współpracy z partnerami społecznymi, troskę o zatrudnienie i warunki pracy. Ambicje Komisji Europejskiej zmierzające do poszerzenia kręgu osób uprawnionych do korzystania z uprawnienia opiekuńczego także na krewnych osób zależnych są również godne uwagi, lecz wymagają uważnej analizy.

Uważam, że – poza Unią Europejską – istotną rolę w obszarze podnoszenia standardów społecznych mają do odegrania także państwa członkowskie. Postęp w tym zakresie może bowiem zapewnić dalsze pogłębianie współpracy w ramach rynku wewnętrznego i skuteczna implementacja agendy na rzecz wzrostu. Sprawne funkcjonowanie europejskiego filaru praw socjalnych zapewni wymiana doświadczeń i dobrych praktyk w zakresie rozwoju polityki rodzinnej, polityki migracyjnej oraz ochrony praw pracowniczych.

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

16. Aktuelle Lage in der Türkei, vor allem mit Blick auf das Verfassungsreferendum (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla situazione in Turchia, con particolare riferimento al referendum costituzionale.

La discussione di oggi è di particolare importanza. Voglio ricordare che l'Unione europea non vuole in alcun modo chiudere la porta al popolo turco, che resta un popolo amico con cui cerchiamo costantemente il dialogo e l'apertura. Al tempo stesso, non possiamo voltarci dall'altra parte davanti ad azioni che vanno nella direzione opposta ai valori che sono alla base della costruzione europea. Libertà di stampa, libertà d'espressione e separazione dei poteri sono diritti fondamentali imprescindibili per chi vuole entrare nell'Unione, così come la pena di morte rappresenta una linea rossa invalicabile.

Voglio altresì ricordare al Presidente Erdogan che l'Europa non è un continente islamofobo. In Europa vivono milioni di cittadini di religione islamica, che hanno la piena libertà di esercitare la loro fede e che non sono in alcun modo discriminati. Così come sancito dall'articolo 17 del trattato, il Parlamento europeo con le altre istituzioni promuove attivamente il dialogo interreligioso e ne sono testimonianza le tante iniziative alle quali hanno partecipato da protagonisti autorevoli esponenti della comunità musulmana.

Domani incontrerò in questo Parlamento il Gran Muftì d'Egitto, la massima autorità religiosa islamica del suo paese. Mi auguro che anche in Turchia si sviluppi un così forte e convinto dialogo tra diverse religioni e mi auguro che Istanbul possa rimanere la città delle duemila moschee, delle duecento chiese e delle venti sinagoghe.

Johannes Hahn, *on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.* – Mr President, first of all thank you for your introduction and clarification. Our relations with Turkey unfortunately have still not reached calm waters. You have all seen the news coming from Turkey even today, and many of you have commented on it.

We have stressed on many occasions that it is Turkey's sovereign right to let its citizens vote on whether to have a parliamentary or a presidential system. However, the constitutional reform and the circumstances in which the referendum took place are a matter of concern, for three reasons. First, we share the very serious concerns of the Venice Commission with regard to the proposed constitutional changes. This is something we stated clearly before the vote. Once the constitutional changes are fully implemented, Turkey will move even further away from European standards, especially with regard to the separation of powers and the independence of the judiciary.

Second, the Office for Democratic Institutions and Human Rights of the OSCE has noted that the vote did not take place on a level playing field. The two sides did not have equal opportunities to campaign. Turkish voters were not provided with impartial or balanced information about the amendments they were voting on. Also, the ongoing state of emergency has curtailed fundamental freedoms that are essential to a genuinely democratic process.

The final OSCE/ODIHR report will be published in the next few days. It will now be crucial that all allegations of irregularities on Election Day are addressed through transparent investigations. It is always essential that democratic processes are fair and free; but this is even more crucial when deep constitutional changes are at stake. Our constitutions define the common rules of the game: if these rules are not recognised and accepted by everyone, the whole system becomes weaker.

Third, the electoral campaign has left Turkey's population deeply divided. The two sides disagree about the fundamental direction in which they would like to see their country move. The close referendum result makes the need to seek a broad consensus all the more important. I clearly see this as a way forward. Accusations and rhetorical aggressions flourished between the two campaigning sides within Turkey, but also between Turkish representatives and international actors. It is in the interest of Turkey to mend such an internal division, and it is in the interest of everyone to engage more constructively on the international arena.

The cooperation between Turkey and the Council of Europe is of paramount importance and has produced some results already. This work needs to be carried on and further deepened. We continue to encourage Turkey to address the Council of Europe's concerns and recommendations, including with regard to the State of Emergency. Security and fundamental freedoms can go together and must go together, in the interest of all Turkish citizens.

The question at stake now is what this means for EU-Turkey relations and their future. The time has come for an open and friendly discussion with Turkey about the future of our relationship. We will have a first opportunity after the referendum to exchange views on the way forward together with the European Union Foreign Ministers at the Gymnich meeting in two days' time in Malta. We therefore look forward to hearing your views and will be very interested to hear your interventions. I think you will contribute in a very concrete and precise manner in the ongoing debate.

Manfred Weber, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wenn wir heute die Beziehungen zwischen der Europäischen Union und der Türkei diskutieren, dann müssen wir etwas weiter zurückblicken – zumindest zum Putsch von vor knapp einem Jahr, als Erdoğan selbst und auch Tausende von türkischen Staatsbürgern sich gegen das Militär gestellt haben, mutig die Demokratie und die Freiheit des Landes verteidigt haben und damit auch Atatürks Worte weiter lebendig gehalten haben; ich zitiere: „Politische Macht, die sich allein auf Kanoenen stützt, wird sich nicht aufrecht erhalten lassen.“

Vielleicht haben wir damals auch, in den Tagen nach dem Putsch, die Entwicklungen zu wenig gewürdigt, den Kampf für die Freiheit auch für die Demokratie zu wenig gewürdigt. Bereits damals entstand leider Gottes durch Erdoğan der Eindruck, dass er diesen Putsch und die Entwicklungen nachher eher für seinen Machterhalt nutzt. Die Verteidigung der Freiheit und der Demokratie wäre eigentlich der Start gewesen, die Türkei in eine neue Phase von Demokratie und Rechtsstaatlichkeit zu führen. Wir erleben leider jetzt, dass das Gegenteil der Fall ist. Die Entwicklung und das, was dann passiert ist, ist uns allen bekannt: 40 000 Menschen verhaftet, 100 000 aus dem öffentlichen Dienst entlassen, 170 Medien geschlossen, 100 Journalisten im Gefängnis, und gestern Nacht mehr als 1000 Polizisten aus dem Dienst entlassen – ein weiterer massiver Eingriff.

Jetzt das Referendum. Die OECD mit klaren Aussagen dazu: Die Fairness war nicht gewährleistet. Demokratie wird nicht nur praktiziert, wenn man die Zahlen, wenn man die Wahlunterlagen ordentlich auszählt, sondern Demokratie bedeutet auch, dass schon im Verfahren bei den Medien Fairness stattfindet. Insofern hat zwar Erdoğan jetzt sein Ziel erreicht, aber der Preis, den er zahlt, ist ein hoher: Die Türkei ist heute ein gespaltenes Land, die Wirtschaft hat massiven Schaden genommen, und viele Freunde wurden vor den Kopf gestoßen, die externen Beziehungen sind beschädigt.

Jetzt müssen wir diskutieren, wie es weitergeht. Liebe Freunde, ein „Weiter so“, als sei nichts passiert, kann es angesichts der Situation in der Türkei für uns nicht geben. Erdoğan schließt leider mit seinem Weg die Tür zur Partnerschaft mit der Europäischen Union. Die Türkei geht in die falsche Richtung. Das muss jeder sehen, der die Augen öffnet. Es ist Zeit, das Verhältnis neu zu bewerten und zu klären.

Und ich möchte auch die Frage, die uns der Kommissar gestellt hat, beantworten: Aus Sicht der EVP-Fraktion ist damit eine Vollmitgliedschaft in der Europäischen Union nicht mehr realistisch. Wir müssen die Lebenslüge, die in den Beziehungen vorherrscht jetzt beenden. Ich glaube sogar, dass man sogar so weit gehen kann, dass das Erweiterungsversprechen, das wir 2004 gegeben haben, mehr Schaden verursacht als es genutzt hat. Auf türkischer Seite habe ich viele Partner in den letzten Jahren erlebt, die mir gesagt haben: Euer Angebot ist doch nicht im Kern ehrlich gemeint. Die EU wird uns nie aufnehmen. Es ist ein Versprechen, das nie ehrlich gemeint war. Und das hat in der Türkei zu Verärgerung und zu Ablehnung geführt. Und in Europa? In Europa muss ich Ihnen sagen, dass Boris Johnson in der Brexit-Kampagne Flyer verteilt hat, wo er die Türkei, Syrien und den Irak als mögliche zukünftige EU-Mitgliedstaaten dargestellt hat – es war eine Lüge, aber die Angst, dass dieses Europa grenzenlos ist, verunsichert die Menschen in Europa. Deswegen sollten wir die Lebenslüge der Vollmitgliedschaft der Türkei jetzt beenden.

Der Rat muss eine solche Grundsatzdiskussion führen. Donald Tusk als Ratspräsident muss nach Ankara reisen. Wir müssen miteinander reden, wie wir die zukünftigen Verhältnisse gestalten, und die Grundlage für die zukünftige Partnerschaft ist Ehrlichkeit – zu beschreiben, was möglich ist, aber auch, was nicht möglich ist, und unsere Position auch klarzustellen: Wir wollen nicht die Tür schließen. Die EVP-Fraktion will ein Angebot machen. Die Zollunion beispielsweise, die Zollunion plus, die die Kommission bereits vorgeschlagen hat – vielleicht können wir sie auch noch erweitern: mehr wirtschaftliche Zusammenarbeit, bei Visa für Studenten die Türen zu öffnen, für Menschen den Austausch zu verbessern – ja, wir sagen Ja dazu. Und auch im Kampf gegen den Terror, gegen ISIS und so weiter werden wir enger zusammenarbeiten müssen.

Bei der Flüchtlingspolitik haben wir gezeigt, dass die sektorale Zusammenarbeit Sinn macht – dass beide Seiten den Vorteil erkennen. Diesen Weg wollen wir gehen. Wir brauchen einen Neustart der Beziehungen, der Partnerschaft mit der Türkei auf Basis von Ehrlichkeit, und das heißt: Beenden der Beitrittsgespräche und Öffnen eines neuen Kapitels der sektoralen Zusammenarbeit.

Kati Piri, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, the referendum result last week in Turkey shows that democracy is not dead. On the contrary, despite the unfair electoral environment, the intimidation of the No campaigners and the massive control of the media by the government, half of Turkey's population showed that they are ready to push back for the democratic future of their country. The EU must fiercely support those forces. The international observation mission was clear in its assessment: this was not a fair election. The controversial decision of the electoral council to allow last-minute on-stand ballots to be counted in also raised serious questions about whether these elections were free. I therefore welcome the Commission's stance that it will insist on an independent investigation into the alleged irregularities.

But 16 April was also a sad day for all democrats because it is clear that, with such a Constitution, Turkey cannot become a member of the EU. As I stated in the draft annual report I published today, the EU should officially suspend the accession process if the constitutional changes are implemented unchanged. Having said that, we have to be vigilant that justified criticism of Erdogan's policies does not turn into anti-Turkish sentiment, as we sometimes, unfortunately, see in this House. There are millions of people in Turkey who do share the same European values and millions who do want the EU to remain the anchor for reforms in their country. I therefore do not agree with those in this Parliament who want to scrap Turkey, once and for all, as an EU candidate country. In Turkey, changes are possible in the future and I continue to believe in a joint future for Turkey and the EU. But I am also realistic and acknowledge that this is unlikely to happen under the current political leadership in Turkey. Even if talks are suspended, Turkey-EU relations remain in our joint interest. Cooperation should therefore continue in several areas. However, that cannot be a value-free transactional relationship only, where human rights and democracy are no longer important. To achieve this, we can use the economic power of the EU as leverage for promoting reforms in Turkey, for instance, by adding clear political benchmarks to the upgrade of the Customs Union.

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

Vice-présidente

Syed Kamall, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, let us be honest today. Across this House most – if not all – of us share concerns over the current direction of the Turkish Government under President Erdogan. Maybe some speakers today will try to out-compete each other in their condemnations, or even – as the previous speaker said – their insults. Yes, we all share concerns over press freedom in Turkey. Yes, we all share concerns over the treatment of the opposition and the conduct of the referendum; and we all share concerns over President Erdogan seeking to grab more executive power for what has, up to now, been largely a ceremonial presidency.

However, many in this House also realise that, at times, we need to work with Turkey. We need to work with Turkey when it comes to controlling the flows of refugees and migrants and we need to work with Turkey on regional security as an important member of NATO. We need to work with Turkey as we share concerns over issues such as Russian aggression. So, in reality, we are talking about a difficult balancing act and this balancing act needs two things. Firstly, we need to be honest with Turkey that it may never be a member of the EU. There are too many concerns: prejudice against a largely Muslim population; a landmass which lies mostly in Asia; the prospect of freedom of movement for millions of Turks; the prospect of voting weights in the Council and here in this Parliament; and an EU external border which would be with countries such as Iran, Iraq and Syria. Secondly, we need to have a more robust and critical relationship between Turkey and the EU.

But in seeking both, the EU has to ask itself: is the EU ready for the consequences of Turkey possibly opening its borders with Greece and allowing people to transit to the EU, and of President Erdogan seeing himself being pushed into the arms of countries such as Russia or Iran? So, while Turkey is not ready for EU membership – and it is not even ready for visa liberalisation – completely turning our back on Turkey is not an option. This is why the ECR Group welcomes calls for a different kind of relationship with Turkey. It will be a difficult balancing act requiring much diplomacy. It may be a more difficult relationship, but it will be a more honest relationship – more cautious, more critical, focused more on cooperation and no longer on the distant goal of EU membership.

Guy Verhofstadt, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, I am not going to repeat what has been said on the situation in Turkey; I think that we have a common assessment, Commissioner. What is more important is what you have asked us: what our view is in the light of the Gymnich meeting. Together with Mr Weber, I have published a common op-ed article, you could say, on that in a number of newspapers, because I think it is critical now to go into a new cooperation and to make a new proposal to Turkey. I think that we have to stop accession negotiations. In fact, they are no longer accession negotiations; they are in fact suspended – not formally suspended, but, in fact, suspended. The only thing we are doing is still paying EUR 650 million every year for the pre-accession process, and it does not help these people in Turkey, journalists, or civil society in general. On the contrary, I think that continuing this so-called not formally suspended ‘accession’ is a cover-up that even makes it possible for some people in the Turkish authorities to further clamp down on civil society, on journalists, on the opposition, and so on. Our proposal is to reconsider that and ask: why not do what is in the Treaty?

The Treaty says that we can make association agreements with neighbourhood countries. Why not make a new association agreement and propose to Turkey such a new association agreement where you have two chapters: one chapter on economics, trade, Customs Union (we could propose an offer of an upgraded Customs Union, even further than what is on the table now); and at the same time, the second track, if on the Turkish side they open civil society, they agree to restore democracy in a certain sense. I do not want to call it a ‘Helsinki Process’ and to make a comparison to the strategy we followed with the Soviet Union (you remember that), but, in a certain way, that is what it is: a two-track approach. We should then use the EUR 640 or 650 million to help civil society there as a part of such a new strategy. That seems to me the new – even broadly supported – way forward that you could give as a message to the Gymnich meeting on Saturday.

Martina Michels, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Das Referendumsergebnis ist kein glanzvoller Sieg für Erdoğan – er hat das Land tief gespalten.

Wir fordern jetzt die Neuausrichtung der EU-Beziehungen zur Türkei, und es geht endlich um eine offensive Unterstützung der türkischen Zivilgesellschaft. Herr Weber, wer fast die halbe Türkei durch einen Abbruch der Beitrittsverhandlungen im Regen stehen lässt, handelt im besten Falle naiv oder verantwortungslos. Bei der Zollunion, wo es um wirtschaftliche Interessen geht, redet übrigens niemand von Abbruch. Erdoğan ist es nämlich, der einen Abbruch der Beitrittsverhandlungen herbeiprovozieren und innenpolitisch vermarkten will. An diesem Geschäft wollen wir uns nicht beteiligen.

Fordern wir nun endlich Stoppzeichen an der richtigen Stelle. Erstens: Flüchtlingsfonds statt schmutzigen Flüchtlingsdeals. Zweitens: keine Rüstungsexporte in die Türkei. Drittens: Truppenabzug von Soldaten der NATO-Partner, und viertens: Legen wir nun ein Fundament für den Dialog zur Stärkung demokratischer Kräfte und fordern wir: Schluss mit den Repressalien gegen die Opposition, die unabhängigen Medien, die Kurden und die Frauen.

Ska Keller, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, right now is really the time for the European Union to send a very clear message to Turkey, to Erdoğan specifically, and we all agree that we cannot continue business as usual. But it is also a very important time right now to talk to the 49% who have voted ‘no’ despite all the threats, despite the very unfair procedure and despite lots of people being put into jail. Our message to them has to be: we will not leave you alone. We will continue to engage with you, we will continue to support you – and by ‘us’ I mean the European Union, but also the political groups, and also us as individual citizens. We are responsible as the European Union to use the tools that we have in our hands to help those people.

We do not have so many tools in our hands, but I think there is one very important one, and that is the Customs Union, because that is something that Erdoğan wants, so we really need to use that one tool we have in our hands, and by using it I mean let us not upgrade it right now. We should not upgrade it before there is substantial improvement on human rights.

Questioning the accession talks or ending the talks might seem like the easy answer, the rapid answer, but it does not mean that it is right or effective. I think this would only help Erdoğan and it would close the door to the people we want to support. Let us trade the symbolism for real action, the real action is not the Customs Union. So friends in Turkey we will not forget you in these dark times.

Fabio Massimo Castaldo, a nome del gruppo EFDD. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, una vittoria di misura del 51 %, con due milioni e mezzo di schede contestate e molte convalidate persino senza timbro. Un Frankenstein giuridico con un accentramento abnorme di potere esecutivo nelle mani del presidente, che potrà revocare ministri a suo piacimento, essere leader di partito, dichiarare lo stato di emergenza, nonché sciogliere il parlamento a sua discrezione, senza contrappesi. Grazie a censura, purghe e abusi, Erdogan ha realizzato il sogno nel cassetto, diventare di fatto il sultano della Turchia, facendosi beffe delle nostre raccomandazioni e lacerando il suo paese in due.

Mai come ora è evidente che quella porta che avevamo tenuto aperta finora ci sia stata violentemente sbattuta in faccia. Erdogan sorride pensando che l'Europa debole e codarda, che ha siglato l'accordo illegale sui migranti al prezzo di 6 miliardi, chiuderà gli occhi anche stavolta. Ci vorranno anche le prime condanne a morte o avrete il coraggio finalmente di bloccare la candidatura e fondi preadesione e inviare un vero sostegno alla società civile turca, magari usando la leva dell'unione doganale? Essere membro della NATO non basta e non giustifica. Il tempo delle chiacchiere è finito.

Harald Vilimsky, im Namen der ENF-Fraktion. – Frau Präsidentin, meine sehr geehrten Damen und Herren! Spätestens mit dem Ausgang dieses Verfassungsreferendums ist klar: Wir wollen keinen Tag länger mit der Türkei über eine Mitgliedschaft in der Europäischen Union verhandeln.

Wenn ich sage: Wir wollen keinen Tag weiter verhandeln, heißt es nicht, die Verhandlungen auszusetzen, es heißt nicht, sie temporär einzufrieren. Es heißt, diese Verhandlungen ein für allemal abzubreaken. Nach dem Ausgang dieses Referendums ist ebenfalls klar, dass wir keinen Euro weiter in Richtung der Türkei zahlen. Ich rede von Hunderten Steuermillionen, die hier in Europa erarbeitet werden und in der Türkei dann gegen uns eingesetzt werden.

Wir wollen weiter nicht tolerieren, dass in der Türkei eine Politik gegen eine Minderheit, die Kurden, betrieben wird, die absolut inakzeptabel ist. Wir wollen es nicht akzeptieren, Herr Erweiterungsminister Hahn, dass wir in Österreich etwa das Problem mit Doppelstaatsbürgerschaft haben, illegalen Doppelstaatsbürgerschaften, und damit in Österreich Politik gemacht wird gegen die Interessen der Republik. Ihr Außenminister Kurz rennt in Österreich beim Boulevard herum und sagt: Wir sind für einen Abbruch der Verhandlungen. Sie sind Parteikollege von ihm in der ÖVP: Ich erwarte mir, dass Sie dementsprechend handeln und unter diese Verhandlungen einen Schlussstrich setzen.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, είναι απαράδεκτο το γεγονός πως η Ευρωπαϊκή Ένωση συνεχίζει ακόμα να θεωρεί την Τουρκία υποψήφια προς ένταξη χώρα. Η Τουρκία είναι ένα κράτος εντελώς ξένο προς τις αρχές και τις αξίες του ευρωπαϊκού πολιτισμού και περιφρονεί κάθε έννοια πολιτικών ελευθεριών. Ειδικά μετά το δημοψήφισμα, με το οποίο μετατρέπεται η χώρα αυτή ουσιαστικά σε ένα σύγχρονης μορφής χαλιφάτο, είναι επιτακτική ανάγκη να διακοπούν όχι μόνο οι διαπραγματεύσεις αλλά και κάθε είδους βοήθεια προς την Τουρκία και να αντιμετωπιστεί η ίδια σαν αυτό που πραγματικά είναι, ένα κράτος ταραξίας με επεκτατικές βλέψεις εναντίον όλων των γειτόνων του και παράγοντας αστάθειας στην ευρύτερη περιοχή.

Προς επιβεβαίωση των όσων υποστηρίζω, η Τουρκία προχώρησε χθες σε 71 συνολικά παραβιάσεις του ελληνικού FIR. Σημειώθηκαν τέσσερις αερομαχίες και δύο σκάφη της τουρκικής ακτοφυλακής παραβίασαν τα ελληνικά χωρικά ύδατα, ενώ ταυτόχρονα ο Ερντογάν απειλεί να πλημμυρίσει με λαθρομετανάστες ολόκληρη την Ευρώπη.

Καλώ λοιπόν το Ευρωκοινοβούλιο να πιέσει προς την κατεύθυνση της πλήρους και οριστικής διακοπής των ενταξιακών διαπραγματεύσεων, της παύσης όλων των χρηματοδοτήσεων και της επιβολής κυρώσεων κατά του τουρκικού καθεστώτος, καθώς η στοχευμένη από τον Ερντογάν σημερινή κατάσταση πέρα από παράλογη είναι εχθρική ενέργεια προς την Ελλάδα και την Ευρώπη.

Cristian Dan Preda (PPE). – Madame la Présidente, mes collègues ont déjà exprimé de nombreuses positions et présenté des éléments liés à l'évolution du régime turc, qui montrent à quel point celui-ci pose problème. À ce sujet, nous sommes embarrassés en ce qui concerne la définition des relations avec Ankara.

Je voudrais exprimer mon inquiétude quant à la diffusion du modèle de M. Erdoğan en Europe car, çà et là, certaines personnes ont érigé M. Erdoğan en modèle politique. À cet égard, je voudrais rappeler que, pendant le printemps arabe, il a lui-même essayé de se poser comme modèle. Il s'agit, par exemple, de pays tels que la Bosnie-Herzégovine – où M. Izetbegović, le leader des Bosniaques, voit en M. Erdoğan un modèle. Parmi les sociaux-démocrates, le Premier ministre roumain, Victor Ponta, a une réelle admiration pour M. Erdoğan et le présente comme une référence.

Cette diffusion de l'«Erdoğanisme» comme modèle m'inquiète beaucoup.

Victor Boştinaru (S&D). – Madam President, the referendum is a significant turning point in modern Turkish political history since Atatürk. This so-called reform and the latest developments in Turkey are downgrading all the many important steps that this country has taken in its modernisation and democratisation process, steps that have contributed to making Turkey stronger, more prosperous, and a highly valuable partner of the Euro-Atlantic family.

The months of campaigning before this vote cannot be considered as free or fair, and the Opposition and international observers have pointed out irregularities in the vote itself, which have to be investigated. The outcome of the referendum can only deepen divisions within Turkish society. As I said, I have concerns about the path Turkey is taking today, and I have – and I will – express them without hesitation every single time this is necessary, but the way forward is in the hands of the Turkish people. Europe has made errors with regard to Turkey, and these earlier strategic mistakes have to be acknowledged. There are those in this House who are taking advantage of the errors being made by Erdogan today to give them a good reason to stop the process. This should be recognised. There was high cynicism in this room. But I will just say that, whatever partnership relations we design in the future, we have to consider the strategical nature of our relations. I am referring to security, regional stability, the fight against terrorism, and, most of all, maintaining a mutually beneficial dialogue with Turkey in the future.

Anders Primdahl Vistisen (ECR). – Fru formand! Den eftertanke, som vi hører her i dag fra Kommissionen og fra kolleger i Europa-Parlamentet omkring visdommen i at optage Tyrkiet som kandidatland, har desværre karakter af at være lidt for sent og alt for lidt. Det er meget tydeligt, når vi ser tilbage på den udvikling, som Erdogan har bragt Tyrkiet ind i, at han meget strategisk har brugt EU-optagelsesforhandlingerne til at svække de kanalistiske traditioner i Tyrkiet, særlig højesteret og den militære indflydelse, som har holdt Tyrkiet på en vestlig kurs i snart et århundrede. Derfor er det også dybt bekymrende, når vi ser fremad, både for situationen i Tyrkiet, hvor vi ser dommere, jurister, skolelærere, universiteter, medier – alle truet af Erdogans fundamentalistiske syn på, hvordan han skal drive en stat, men også her i Europa.

Den adfærd, vi oplevede den tyrkiske præsident og hans regering udøve over for europæiske lande, som Holland, Belgien og Danmark, var dybt uacceptabelt af enhver nation, der ønsker et venligt forhold til Europa. Særligt den indirekte trussel mod hollænderne, hvor Erdogan oplyste antallet af tyrkiske indbyggere i Holland og antallet af soldater i den hollandske hær, var det nærmeste, vi kommer på en uforkammet direkte trussel mod et europæisk demokrati. Derfor er tiden ikke inde til, at vi belønner Tyrkiet. Tiden er inde til, at vi viser Tyrkiet, at den adfærd, de har udvist, bør have en konsekvens, også på handelsfronten. Derfor håber jeg, at vi tager dette som et element ikke bare til at suspendere optagelsesforhandlingerne, men også til at lade det, at man har udvist en sådan adfærd over for europæiske venlige allierede nationer, få konsekvenser.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, αγαπητέ μου κύριε Hahn, το θέμα που θέσατε είναι πολύ σημαντικό: «τι να κάνουμε;», και το ερώτημα που εγείρεται είναι ποιο μήνυμα πρέπει να στείλει σήμερα η Ευρωπαϊκή Ένωση στην Τουρκία; Υπάρχει καλύτερο χρονικό σημείο για να αποφασίσουμε ποιο είναι το μήνυμα, δεδομένου και του τρόπου που διεξήχθη το δημοψήφισμα; Η τοποθέτηση ότι πρέπει να διακοπούν οι συνομιλίες με την Τουρκία και να συνεχίσουμε τη διαπραγμάτευση για την τελωνειακή ένωση νομίζω ότι μάλλον προκαλεί γέλωτα στον πρόεδρο Ερντογάν, διότι είναι ως να του λες: «Δεν θέλω να ενταχθείς, δεν θέλω να έρθεις σπίτι μου, αλλά τι με πειράζει να μπεις στην κουζίνα;».

Η τελωνειακή σχέση της Ευρωπαϊκής Ένωσης με την Τουρκία δίνει στην Τουρκία ό,τι ακριβώς θέλει και δεν έχει καμιά σημασία αν διακοπουν οι διαπραγματεύσεις, εάν την ίδια ώρα κινηθούμε σε μια επικαιροποίηση της τελωνειακής σύνδεσης, που είναι ακριβώς αυτό που αναζητά, δεδομένου μάλιστα ότι την υφιστάμενη τελωνειακή συμφωνία δεν την υπηρετεί σε όλα τα κράτη μέλη.

Bodil Valero (Verts/ALE). – Fru talman! I mitt inlägg idag vill jag vända mig till alla dem som i Turkiet och diasporan röstade nej i folkomröstningen. Trots alla svårigheter och hinder, undantagstillstånd, fängslanden, tystad media, ojämlika ekonomiska förutsättningar etc. så lyckades ni ändå att nå nästan hela vägen. Ni var 48,59 % av väljarna som röstade nej. Ni gav en mycket stark och tydlig signal till Erdoğan att hans försök att demontera demokratin i Turkiet inte kommer att bli en promenadseger. Demokratin är inte död i Turkiet – inte ännu. Det har ni visat, inte minst ungdomar och människor i storstäder har gjort det.

Förändringarna kommer dock inte att träda i kraft imorgon. Det behövs ett antal politiska beslut på vägen dit och ett allmänt val 2019. Vi demokrater måste stå upp för varandra, och vi kommer att stå vid er sida under den här svåra tiden.

Erdoğan är i och för sig en vald president, men han har för varje år som gått allt tydligare visat att han varken delar vår syn på demokrati eller våra grundvärderingar. Vi i EU måste vara lika tydliga mot honom som ni har varit, och det är mitt budskap till kommissionen.

Gerard Batten (EFDD). – Madam President, the recent constitutional referendum in Turkey signals the end of democracy. The result in itself was highly dubious, given the accusations of electoral fraud. But even so, a large number of Turks voted against democracy and in favour of a form of dictatorship. Now that is bad enough, but what is interesting and highly disturbing are the voting figures for Turkish citizens living in Europe who had an overseas vote. Despite a narrow majority being achieved overall, those Turks voting in Europe voted by large majorities for Mr Erdoğan's proposals. In France and Germany that was over 60%, and in the Netherlands, Austria and Belgium, that was over 70%. So in Turkey while half the voters chose to vote for democracy, those Turks living in Western liberal democracies voted by a large majority to abolish it. Perhaps those Turkish voters living in Europe might vote for a form of Islamic authoritarianism in Europe, given the chance.

The logical conclusion of this vote is that those Turks living in Europe who voted for dictatorship and against democracy should have the courage of their convictions to live by their decision. They should migrate back to Turkey to enjoy the benefits of what they just voted for.

And what if Turkey's bid to join the EU had been successful? That application was supported by the EU, and in the UK by the Conservative, Labour, Liberal Democrat and Green parties. MEPs from those parties always voted in favour of Turkish accession. Needless to say, only UKIP MEPs voted against it. If Turkey had joined the EU, then we would now be faced with an interesting situation. You would have one country, Britain, trying to leave, and you'd have another country, Turkey, that you would want to expel. I just wonder if that would take as long as the Brexit process.

Edouard Ferrand (ENF). – Madame la Présidente, je voudrais insister sur un événement qui s'est déroulé hier en Turquie – un parmi tant d'autres.

Dans la ville de Diyarbakir, six églises, dont une vieille de plus de 1 700 ans, ont été saisies sous prétexte de réaménagement urbain. Cette saisie s'inscrit dans une politique où les chrétiens sont systématiquement persécutés ou déplacés au Proche et au Moyen-Orient.

M. Erdoğan, c'est le totalitarisme islamiste; M. Erdoğan, c'est le soutien au terrorisme du groupe «État islamique»; M. - Erdoğan est pourtant votre partenaire privilégié ici au Parlement européen. Qu'allez-vous faire de cet accord économique que vous allez nous sortir? Qu'allez-vous faire de la libéralisation des visas?

Monsieur le Commissaire, plutôt que d'agresser, vous et vos amis, M^{me} Le Pen, vous feriez mieux de garder vos leçons pour votre ami, M. Erdoğan.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, οι εξελίξεις στην Τουρκία και μετά το δημοψήφισμα μαρτυρούν τη συνέχιση της αντιλαϊκής πολιτικής και του αυταρχισμού. Οι εξελίξεις αυτές είναι μέρος ενδοαστικών, ενδοϊμπεριαλιστικών αντιθέσεων και αναδιατάξεων στην περιοχή με ανταγωνισμούς των Ηνωμένων Πολιτειών, της Ευρωπαϊκής Ένωσης, της Ρωσίας, πολέμους στη Συρία και το Ιράκ, με επίδικο κάποια καπιταλιστικά κράτη, ιμπεριαλιστικά κέντρα και μονοπωλιακοί όμιλοι να αποκτήσουν προβάδισμα για τον έλεγχο αγορών, πηγών και δρόμων ενέργειας. Αυτό εξυπηρετεί άλλωστε και η συζητούμενη τελωνειακή ένωση.

Όποιας αστικής τάξης τμήματα κι αν επικρατήσουν, οι λαοί θα πληρώσουν βαρύ τίμημα. Επιπλέον, οι προκλητικές κινήσεις της αστικής τάξης της Τουρκίας στην περιοχή, οι αμφισβητήσεις των ελληνικών συνόρων, συνιστούν πολύ επικίνδυνη εξέλιξη και δείχνουν πως οι ανταγωνισμοί των αστικών τάξεων των δύο χωρών, με αφετηρία τη λεγόμενη γεωστρατηγική αναβάθμιση, βάζει τους λαούς σε μεγάλες περιπέτειες. Οι λαοί να βγάλουν συμπεράσματα και να εντείνουν την κοινή πάλη τους με βάση τα δικά τους και μόνο συμφέροντα.

José Ignacio Salafrañca Sánchez-Neyra (PPE). – Señora presidenta, Turquía vive una situación preocupante: una sociedad polarizada y dividida, la prórroga del estado de emergencia después del intento de golpe de Estado y también, señora presidenta, una asunción de poderes, como nos ha recordado el comisario, muy preocupante desde el punto de vista también de la Comisión de Venecia.

Creo que, en este contexto, la alta representante y la Unión Europea han reaccionado de una forma ponderada tomando nota de los resultados y, como decía el señor Kamall, tenemos que conjugar esta situación con el hecho de que tenemos un importante acuerdo migratorio por 6 000 millones de euros y con el hecho de que Turquía es miembro de la Alianza Atlántica y desde luego también un actor importante para la seguridad regional.

Creo, señora presidenta, que hemos asistido a un deterioro rapidísimo de las relaciones con Turquía y, por lo tanto, señor comisario, hay que seguir con mucha atención la evolución de la situación en el país y los propósitos del presidente de revisar las relaciones con nosotros, así como la anunciada consulta sobre el restablecimiento de la pena de muerte.

Elena Valenciano (S&D). – Señora presidenta, en realidad yo pertenezco a un grupo político, el grupo socialdemócrata, que siempre ha ofrecido un camino a Turquía para su acceso a la Unión Europea. Hemos sido grandes defensores de una Turquía dentro de Europa. Y por eso, es más difícil para mí expresar, en este momento, la pena y la indignación de que Erdogan se esté empeñando en ir cerrando esta puerta entre Turquía y Europa.

Durante muchos años en esta Cámara, la derecha se ha opuesto de distintas maneras al acceso de Turquía a la Unión Europea y nosotros hemos defendido su acceso. Pero Erdogan ha ido muy lejos, sin duda. Y ahora es muy difícil defender lo mismo que defendíamos. Sin embargo, me resisto a que cerremos la puerta del todo. Porque —como han dicho mis colegas— hay un 49 % de los turcos y turcas que, a pesar de las dificultades y con una campaña casi imposible, le han dicho «no» a Erdogan, a un cambio constitucional que no es un cambio constitucional, es prácticamente un cambio de paradigma político en el país.

Así que quiero mantener las dos puertas abiertas. Por una parte, la del mensaje clarísimo a Erdogan: que por ese camino no puede seguir. Y, por otro, hacia el 49 % del pueblo turco que ha dicho que no a Erdogan, porque aquí estamos para seguir ofreciéndoles una posibilidad en el futuro de acceso a la Unión Europea.

Ελένη Θεοχάρους (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, Επίτροπε Hahn, με πολλή ανακούφιση σάς άκουσα σήμερα να λέτε όλα αυτά που προσπαθώ να πω εδώ και οκτώ χρόνια μέσα στο ένα λεπτό που έχω κατά καιρούς μαζί με πολλούς άλλους συναδέλφους για την Τουρκία. Πραγματικά, είναι εντυπωσιακό να γίνεται κατανοητό στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο μετά από τόσα χρόνια αυτό που ζούμε εμείς εδώ και τόσο καιρό. Βεβαίως, όσον αφορά την αναβάθμιση της τελωνειακής ένωσης, το ερώτημα είναι τι αναβάθμιση θα κάνουμε όταν η υφιστάμενη συμφωνία είναι άκυρη! Η Τουρκία δεν την έχει υπογράψει με την Κυπριακή Δημοκρατία. Πάλι θα συνεχίσουμε τα ίδια λάθη και τα ίδια σφάλματα του παρελθόντος;

Αυτή τη στιγμή η Τουρκία έχει περικυκλωμένη την Κύπρο με τον πολεμικό της στόλο, κάνει ασκήσεις με πραγματικά πυρά πολύ κοντά στις ακτές, κάνει παράνομες εξερευνήσεις μέσα στην αποκλειστική οικονομική ζώνη της Κύπρου, εκφοβίζει, ακολουθεί την πολιτική του εκφοβισμού και των απειλών και ταυτόχρονα απαιτεί τις τέσσερις ευρωπαϊκές ελευθερίες για τους τούρκους πολίτες στην Κυπριακή Δημοκρατία. Δηλαδή επιχειρεί να καταλάβει την Κυπριακή Δημοκρατία με τον νόμιμο πια εποικισμό, γιατί δεν αντιδρά το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, δεν αντιδρά η Ευρωπαϊκή Ένωση.

Kristina Winberg (EFDD). – Fru talman! Utvecklingen i Turkiet med den förändrade konstitutionen är oroande. Likväl är utvecklingen i Europa oroande, då Turkiet genomförde politiska påtryckningar genom vissa inhemska turkiska grupperingar för att främja valkampanjen inför denna folkomröstning.

Det följer av detta att det är av yttersta vikt att EU säkerställer att Turkiet kan redovisa exakt för de belopp som EU bistår Turkiet med, så att dessa medel verkligen går till att hjälpa de migranter och flyktingar som vistas i Turkiet.

Dessutom är det av vikt att de europeiska länderna gör klart för Turkiet att vi aldrig kan acceptera att Turkiet ska hålla Europa gisslan på bekostnad av migranter och flyktingar eller genom att mobilisera medborgare i våra respektive länder.

Laurențiu Rebega (ENF). – Doamnă președintă, domnule comisar, de mai mulți ani a apărut un fenomen pe care nu ezit să-l numesc „euroconformism”, adică aprobarea obediență a tuturor clișeeleor emise de mainstream-ul politic european.

Cel mai bine se vede acest fenomen în relația cu Turcia. Referendumul desfășurat de curând, oricât de contestat ar fi de diferite grupuri, a fost un exercițiu democratic, trebuie să recunoaștem acest lucru. Acuzațiile de lipsă a democrației și de încălcare a drepturilor omului sunt, din păcate, marcate de ipocrizie. Adevărul este că în Turcia contextul regional și istoric nu permite aplicarea acelorași standarde ca în Occident. În consecință, în Europa nu s-a vrut niciodată cu adevărat aderarea Turciei, iar turcii știu asta. Virulența președintelui Erdogan nu este cauza, ci consecința atitudinii europenilor. Pe de altă parte, e evident că Uniunea Europeană a încetat să mai fie o atracție pentru Turcia. Asta ar trebui să ne dea de gândit tuturor, iar acum europenii sunt cei care au mai multă nevoie de Turcia. Dacă vom scoate capul din euroconformism, vom vedea clar realitatea.

Renate Sommer (PPE). – Frau Präsidentin! Sehen wir es doch mal, wie es wirklich ist. Präsident Erdoğan hat sich vom früheren Hoffnungsträger der Türkei zum Totengräber der Demokratie, der Wirtschaft und auch des EU-Beitritts der Türkei entwickelt. Jetzt müssen wir überlegen, wie wir damit weiter umgehen. Wir wissen doch eigentlich, und so ehrlich dürfen wir doch sein, dass Erdoğan selbst den Türkei Beitritt schon lange nicht mehr will. Seit Jahren verbittet er sich vehement unsere Einmischung in das, was er „innertürkische Angelegenheiten“ nennt. Sein Ziel war immer die Alleinherrschaft, und das hat er mit dem Referendum jetzt so gut wie erreicht – mit seiner neuen Frankenstein-Verfassung. Das halte ich für einen glänzenden Begriff. Der stammt gar nicht von mir, aber es ist mir wichtig, den hier mal zu zitieren.

Daher müssen wir jetzt dieses unwürdige Theater der Beitrittsverhandlungen beenden. Das ist doch völlig klar; wir müssen da nicht erst auf die Wiedereinführung der Todesstrafe warten. Sobald diese neue Verfassung, die das Referendum beschlossen hat, in Kraft ist, müssen wir die Beitrittsverhandlungen beenden.

Bei mir zu Hause versteht nämlich kein Mensch, warum die Türkei weiterhin Heranführungshilfe von der EU bekommt, und das können wir auch nur beenden, wenn wir die Verhandlungen insgesamt beenden. Natürlich brauchen wir eine Alternative. Wir wollen die Tür nicht zuschlagen. Wir bieten eine Kooperation auf anderer Ebene an.

Μιλτιάδης Κύρκος (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, το αποτέλεσμα του δημοψηφίσματος απέδειξε πως τελικά ο πρόεδρος Ερντογάν δεν κυριαρχεί απόλυτα στην πολιτική σκηνή της Τουρκίας, καθώς πολλές και διαφορετικές δυνάμεις εναντιώθηκαν στο δημοψήφισμα για τις προεδρικές υπερεξουσίες και σχεδόν οι μισοί αν όχι περισσότεροι πολίτες ψήφισαν όχι. Για να υπάρξει ομαλοποίηση των σχέσεων μαζί μας, πρέπει να αρθεί η κατάσταση έκτακτης ανάγκης, να απελευθερωθούν οι κρατούμενοι βουλευτές και δημοσιογράφοι και να σταματήσουν οι μαζικοί διωγμοί. Από τη μεριά μας πρέπει να κρατήσουμε ανοιχτούς όλους τους διαύλους επικοινωνίας με την τουρκική κοινωνία, όπως τονίσατε μόλις χθες, αγαπητέ Επίτροπε, και σε καμιά περίπτωση να μην εγκαταλείψουμε το σημαντικότερο εργαλείο θεσμικής παρέμβασης στις εξελίξεις στη γείτονα, που είναι η ενταξιακή της πορεία. Το χρωστάμε σε όσους μέσα σε σκληρές συνθήκες τόλμησαν το όχι αλλά και σε όσους, μπορεί να ψήφισαν για ένα ηγέτη σωτήρα, όμως δεν ξεχνάμε το ευρωπαϊκό τους όνειρο. Επίσης, να κρατήσουμε πάση θυσία ζωντανή τη συμφωνία για το προσφυγικό, που έχει σταματήσει ροές μεταναστών στα ελληνικά νησιά, ειδικά όσο τα περισσότερα κράτη μέλη δεν κρατούν τις υποσχέσεις τους περί μετεγκατάστασης.

Jan Zahradil (ECR). – Madam President, I have three short remarks on Turkey. First, concerning the referendum, I believe that we should respect the result of a popular vote, as we do in other cases. If the Turkish people decided to change their parliamentary system to a presidential one they are perfectly entitled to do so, and there is nothing undemocratic as such in this decision.

However – and this is my second remark – we should express some concerns vis-à-vis the state of freedom and democracy in Turkey, regardless of the results of the referendum. Turkey, of course, has been facing tough times, with an attempted coup, the war in Syria, PKK terrorism and parallel structures, but those situations cannot justify restrictions in the field of freedom and democracy, particularly when it comes to oppressing the academic world and state institutions such as the judiciary.

Last, but not least, let us be very fair concerning negotiations on EU accession because there are countries that openly express their unwillingness to accept Turkey as a full member of the EU at any time, and Turkey should be told so.

Interventions à la demande

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, Turecko bylo a je naším důležitým spojencem v NATO a partnerem při řešení migrační krize. Dohoda EU-Turecko platí a dovolím si konstatovat, že funguje. Posilování prezidentských pravomocí, navržené v referendu, sice získalo většinu, ale velmi těsnou. A prezident Erdogan by si měl uvědomit, že nemá silný mandát pro tak zásadní změny.

Já bych chtěla vyzvat také komisaře, aby Evropská komise začala jednat o nové formě spolupráce tak, jak to zde uvedl předseda frakce Evropské lidové strany Manfred Weber, o oborové spolupráci. Chtěla bych vyzvat pana prezidenta Erdogana, aby dokázal, že Turecko může být politicky demokratickou a pluralitní zemí, a aby se zasadil také o spravedlivý proces pro dva mladé Čechy, kteří jsou vězněni a které čeká soud, a to tak, aby byli souzeni spravedlivě a osvození, protože jsou nevinní.

Julie Ward (S&D). – Madam President, I have been to Turkey four times since the coup last year and, each time, I have seen a deterioration of democracy and civil society, along with a growing culture of fear in cosmopolitan cities such as Istanbul and in the Kurdish communities of Diyarbakir and Nusaybin in the south. The last time I visited, just this past weekend, I spoke with representatives of civil society, artists, the media, opposition parties, trade unions, dismissed educators and public health workers, and minority groups, such as the Armenian community. All were absolutely unequivocal in their belief that the European path is the correct future for their beloved country. It is not the Turkish people with whom we have a disagreement. It is Erdogan and his bloated sense of self-importance and his gross appetite for power. Therefore, we must find a way to support grassroots organisations and particularly the youth who hope for a return to a better democracy.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Hahn, βλέπω ότι και εσείς και πάρα πολλοί συνάδελφοι έχουν συνειδητοποιήσει τι εστί Τουρκία· αυτά που λέγαμε εδώ επί 2,5 χρόνια, ότι δεν υπάρχει δημοκρατία στη χώρα αυτή, ότι αυτή η χώρα δεν μπορεί να γίνει μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Βλέπω πλέον ότι το συνειδητοποιήσατε· καλό αυτό! Πρέπει να συνειδητοποιήσετε επίσης ότι η Τουρκία συνεχίζει τις προκλήσεις κατά της Ελλάδας. Παραβιάζει τον ελληνικό εναέριο χώρο, τα ελληνικά χωρικά ύδατα. Ακόμη και χθες και σήμερα γίνεται αυτή η δουλειά.

Ο Ερντογάν πλέον με τις εξουσίες που αποκτά γίνεται όλο και πιο επιθετικός. Η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να στείλει ένα μήνυμα αποφασιστικής συμπαράστασης και στην Ελλάδα και στην Κύπρο, που πλήττονται αυτή τη στιγμή και απειλούνται από τον Σουλτάνο, ο οποίος δεν αναγνωρίζει καν τη Συνθήκη της Λοζάνης. Επομένως είναι ξεκάθαρο –σας λέω αυτό που είπα και άλλες φορές: Πρέπει να ειπωθεί ξεκάθαρα στην Τουρκία ότι διακόπτονται οι ενταξιακές διαπραγματεύσεις. Τελεία και παύλα!

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, το πρόσφατο δημοψήφισμα συνιστά ένα ακόμα βήμα στην πορεία της Τουρκίας προς τον αυταρχισμό. Οι νέες συνταγματικές ρυθμίσεις καθιερώνουν προεδρική δικτατορία κάτω από έναν διάτρητο συνταγματικό μανδύα. Ο Τύπος φιμώνεται, κρατούμενοι βρίσκονται μυστηριωδώς απαγχονισμένοι, βουλευτές φυλακίζονται, άκυρα ψηφοδέλτια βαπτίζονται έγκυρα και κάθε μορφής αμφισβήτηση πατάσσεται.

Ακόμη πιο επικίνδυνη από τις εσωτερικές εξελίξεις είναι όμως η συμπεριφορά της Τουρκίας στο εξωτερικό, με τον αποσταθεροποιητικό της ρόλο στο συριακό πρόβλημα, με τη συνεχιζόμενη κατοχή της Κύπρου και με τις παράνομες διεκδικήσεις στην κυπριακή υφαλοκρηπίδα. Το τελευταίο κρούσμα είναι η αμφισβήτηση των αναγνωρισμένων με ισχύουσες διεθνείς συνθήκες συνόρων με την προκλητική δήλωση του υπουργού Ευρωπαϊκών Υποθέσεων πως το ελληνικό Αγαθονήσι είναι δήθεν τουρκικό. Η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να απαντήσει με την επιβολή οικονομικών και πολιτικών κυρώσεων. Αυτή είναι η μόνη γλώσσα που καταλαβαίνουν ο κύριος Ερντογάν και οι υποτακτικοί του.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, μετά τη νίκη του στο δημοψήφισμα, ο πρόεδρος Ερντογάν εξακολουθεί με μεγαλύτερη ένταση και συχνότητα να προκαλεί. Εχθές συνέλαβε 803 υπόπτους για το πραξικόπημα. Επιδιώκει να επαναφέρει τη θανατική ποινή, αμφισβητεί τα κυριαρχικά δικαιώματα της Ελλάδας, έχει στείλει ερευνητικό σκάφος εντός της ΑΟΖ της Κύπρου, απειλεί τις εταιρείες που έχουν συνάψει συμφωνία ερευνής με την Κυπριακή Δημοκρατία, έχει δεσμεύσει μεγάλες θαλάσσιες περιοχές στο Αιγαίο και στην Κύπρο για διεξαγωγή ναυτικών ασκήσεων και απειλεί να πλημμυρίσει την Ευρώπη και την Ελλάδα με τρία εκατομμύρια λαθρομετανάστες. Η Τουρκία είναι μία χώρα η οποία εκφράζει επεκτατικές βλέψεις για όλους τους γείτονές της και αποτελεί πρόβλημα για όλους αυτούς αλλά και για την Ευρωπαϊκή Ένωση. Όσο λοιπόν δεν της κόπτουμε το ευρωπαϊκό κεκτημένο και το ενδεχόμενο να γίνει μέλος της Ευρωπαϊκής Ενώσεως, θα συνεχίσει να προκαλεί, θα προκαλεί τη Γερμανία και την Ολλανδία λέγοντας ότι, δήθεν, εφαρμόζουν ναζιστικές μεθόδους και γενικώς θα δείχνει σε όλους ότι είναι μια χώρα που δεν μπορεί να ενταχθεί στην Ευρωπαϊκή Ένωση.

Λεωτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, είναι ξεκάθαρο ότι η Τουρκία δεν καταλαβαίνει και δεν αναγνωρίζει την πολιτισμένη ευρωπαϊκή γλώσσα και τα ψηφίσματα. Η Τουρκία απέδειξε ότι η πολιτική ανοχή ακόμα και της Ευρωπαϊκής Ένωσης, που ανέχθηκε για τόσα χρόνια να υπάρχει χώρα μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης που κατέχεται από την Τουρκία χωρίς να επιβάλει στην Τουρκία καμία τιμωρία, αποθράσυνε και αποθρασύνει την Τουρκία. Ο μόνος τρόπος που αντιλαμβάνεται η Τουρκία για να εφαρμόσει πραγματικά τα ανθρώπινα δικαιώματα, τις αρχές και τις αξίες και εντός και εκτός της Τουρκίας είναι η επιβολή κυρώσεων.

Αυτή τη στιγμή στο Κυπριακό, η Τουρκία με την αδιάλλακτη στάση της και με τις απαράδεκτες απαιτήσεις για εφαρμογή των τεσσάρων βασικών ελευθεριών, εγγυήσεων και κατοχικών στρατευμάτων ουσιαστικά υποσκάπτει και υπονομεύει τη λύση του Κυπριακού Προβλήματος. Ταυτόχρονα έστειλε στην Κύπρο –και παραβιάζει ευρωπαϊκά σύνορα– το ωκεανογραφικό σκάφος Μπαρμπάρος, για να κάνει γεωτρήσεις μέσα στην κυπριακή ΑΟΖ. Ουσιαστικά δόθηκε σε ευρωπαϊκές εταιρείες, για να κάνουν αυτές τις γεωτρήσεις. Ένα έχω να πω: Πρέπει να σταματήσει η προ ενταξιακή πορεία της Τουρκίας ...

(Η Πρόεδρος διακόπτει τον ομιλητή.)

Κώστας Μαυρίδης (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, έχουμε ένα δικτάτορα στην Τουρκία και επιτέλους το αναγνωρίζουμε. Ενώσω μένουν στην εξουσία, οι δικτάτορες δεν φεύγουν με δημοκρατικές εκλογές, αλλά, όταν φεύγουν, η ανθρωπότητα, και σ' αυτή την περίπτωση εντός Τουρκίας αλλά και εκτός αυτής, θα πληρώσει μεγάλο κόστος. Ο Ερντογάν λοιπόν αρνείται να προσαρμοσθεί στις αξίες και στους κανόνες μας, και δεν φταίμε εμείς που δεν εξευρωπαϊζεται η Τουρκία. Συνεχίζει να κατέχει ευρωπαϊκό έδαφος στην Κύπρο, να απειλεί την Ελλάδα και πρόσφατα να απειλεί την ευρωπαϊκή ΑΟΖ της Κυπριακής Δημοκρατίας. Φυλακισμένοι δημοσιογράφοι, ακαδημαϊκοί και, αυτή τη στιγμή που μιλάμε, 100 προσωπικότητες βρίσκονται στις τουρκικές φυλακές σε απεργία πείνας· 34 είναι γυναίκες, 8 είναι στα όρια να πεθάνουν και εδώ ακούω υποκριτικά λόγια. Τελειώνω λοιπόν με ένα ερώτημα: Θα απλώσουμε το χέρι εμείς στον Ερντογάν, να διασώσουμε την τουρκική οικονομία;

Ruža Tomašić (ECR). – Gospodo predsjednice, rezultat ustavnog referenduma za mnoge je u ovom domu razočaravajući, dok ga ja osobno smatram oslobađajućim. Predugo su bilateralni odnosi Europske unije i Turske bili opterećeni perspektivom turskog članstva i na tim osnovama nikad nisu do kraja razvijeni u otvorenu suradnju dvoje ravnopravnih partnera na onim poljima na kojima postoji obostrani interes.

Ne čudi me što je Turcima dosadilo ispunjavati naše uvjete i što smo mi frustrirani činjenicom da ih oni ne mogu i u dobroj mjeri svjesno ne žele do kraja ispuniti. Riječ je o državi iz drugog kulturno-civilizacijskog kruga kojoj i nije mjesto u Europskoj uniji. Znaju to Turci, a konačno su nakon ovog referenduma saznali i oni Europljani koji su se pravili slijepi kraj zdravih očiju.

Koliko god neki bili razočarani, nije na nama da krajimo Tursku po svojoj mjeri, to je zadaća njezinih građana. Nadam se da ćemo u što skorijoj budućnosti razviti maksimalno plodonosnu suradnju.

Μανώλης Κεφαλογιάννης (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, πρέπει να δούμε τις εξελίξεις στην Τουρκία με ψυχραιμία. Η Ευρώπη επιθυμεί μια Τουρκία παράγοντα σταθερότητας στην ευρύτερη περιοχή, σταθερά προσανατολισμένη στα δημοκρατικά ιδεώδη. Μετά το αποτυχημένο πραξικόπημα βλέπουμε μια άλλη Τουρκία, με έντονα τα αντι-ευρωπαϊκά αντανάκλαστικά, με τεράστιο έλλειμμα δημοκρατίας. Η σημερινή Τουρκία δεν είναι μια αξιόπιστη Τουρκία, όπως τη θέλουν τα κράτη της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Δεν είναι προβλέψιμη. Είναι μια Τουρκία που έχει χάσει το ευρωπαϊκό της όραμα. Με ευθύνη της ηγεσίας της η Τουρκία απομακρύνεται από την Ευρώπη και πολιτικά και αξιακά. Το δημοψήφισμα μετατρέπει την Τουρκία σε μια προεδρική δημοκρατία χωρίς τις ασφαλιστικές δικλίδες των σύγχρονων δημοκρατιών. Το δημοψήφισμα βρίσκει την Τουρκία βαθιά διχασμένη. Η χώρα χρειάζεται την ευρύτερη δυνατή συναίνεση. Η πορεία της δεν μας καθιστά αισιόδοξους. Ελπίζω ο κύριος Ερντογάν να μας εκπλήξει θετικά.

Jean-Paul Denanot (S&D). – Madame la Présidente, effectivement, obtenir 51 % à un référendum sur une réforme constitutionnelle en période d'état d'urgence, avec des médias muselés, des journalistes, des professeurs, des magistrats et même des députés en prison – sans parler des fraudes électorales –, n'est pas un succès électoral, c'est le moins que l'on puisse dire.

Cela ne suffira pas – c'est en tout cas mon point de vue – pour permettre de modifier sereinement une constitution et donner quasiment les pleins pouvoirs à un président qui se verrait bien président à vie.

La Turquie, qui occupe une position stratégique au Moyen-Orient, doit rester un interlocuteur de l'Union européenne, mais pas au mépris des valeurs qui sont les nôtres.

L'Union européenne doit se poser en défenseur du peuple turc et ne doit pas couper les ponts avec la Turquie mais, comme le Parlement l'a demandé, suspendre les négociations, précisément, avec la Turquie tant que M. Erdoğan ne sera pas revenu à de meilleurs sentiments. Le Parlement européen a pris ses responsabilités, à la Commission de prendre les siennes.

Branislav Škripek (ECR). – Pani predsedajúca! Priebeh a výsledky tureckého referenda jasne ukazujú, akým smerom sa prezident Erdogan vybral. Turecko nie je pripravené stať sa členom EÚ, a preto musí počuť jasné nie. Preto dávam do pozornosti aj petíciu Európskeho kresťanského politického hnutia o zastavení prístupových rozhovorov s Tureckom. Agresívna politika prezidenta Erdogana ohrozuje aj obnovu mieru na blízkom východe. Včerajší turecký letecký útok a útok pozemnými silami dnes ráno oslabil pozície sýrskych demokratických síl na sever Sýrie a dáva strategickú výhodu Dá'íšu. Má Turecko ako člen NATO skutočný záujem o elimináciu Dá'íšu z politickej mapy Blízkeho východu? Ale Turecko je aj významnou a rôznorodou krajinou. Náš odmietavý postoj k súčasnému režimu a odmietnutie prístupových rokovaní musí byť vyvážené jasným odkazom v prospech demokratických síl. Nezabúdajme, že viac ako 23,7 milióna občanov sa vyjadrilo proti uzurpovaniu moci prezidentom Erdoganom a týmto ľuďom musí Európsky parlament vyslať jasný signál. Odmietame režim, v ktorom ste sa neprávom ocitli, a budeme podporovať demokratické hodnoty, ktorým veríte.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Madam President, I very much share the concerns of my colleagues on the results of the referendum as a clear setback in Turkey. Society is split and, more than ever, we have to reach out to the millions of Turkish people who feel let down and abandoned by the European Union. We have to increase, not diminish, dialogue with all levels of society. We should engage with a moderate tone and with less emotion. And, as we continue to condemn torture, mistreatment, the imprisonment of innocent people and journalists and other attacks on free society, it is much too early to jump to conclusions on membership. Why should we punish the people of Turkey? Membership is a long-term process. Of course they are not ready now, but it does not mean that they will not be ready in the future. Which of those Member States of the European Union who joined were ready from day one of the accession negotiations? Please, let us not undermine the civil society and democratic forces of Turkey.

Javi López (S&D). – Señora presidenta, lo que tenemos enfrente, lo que estamos valorando no es solo una reforma constitucional en Turquía: es la transformación de la propia identidad del país, de la naturaleza del Estado. Y hacerlo a través de una mayoría muy pequeña —muy pequeña—, del 51 %, en un país polarizado y tras una campaña desequilibrada.

Tenemos que decir claramente al Gobierno turco que este camino, el que está recorriendo, les está alejando del acceso a la Unión Europea. Y que no solo les está alejando, sino que imposibilita el camino que quieren recorrer, porque los estándares democráticos están muy lejos de los que la Unión Europea exige.

Ante esto, ¿qué hacer? Continuar el diálogo político de la forma que sea; si no es a través del proceso de adhesión, a través de otras mesas de diálogo político, y utilizar la gran herramienta que tenemos, que es la renovación de la unión aduanera, para poder hablar políticamente con Turquía y acercarla a nuestros estándares mientras apoyamos a la población turca.

(Fin des interventions à la demande)

Johannes Hahn, on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Madam President, honourable Members, thank you very much for this debate, for your individual contributions and listening to the very strong, clear and converging points made here in this House today. I am afraid we all concur on one thing: that Turkey is currently moving further away from the European Union, and not closer. That is the reality we have to face. That is ultimately Turkey's choice.

First, it is crucial to help strengthen Turkey's democracy and the rule of law, to which Turkey must urgently re-commit. Turkey could use the Council of Europe's decision to reintroduce human rights monitoring as guidance to this end. We wish to help Turkey by remaining engaged with it, by keeping channels open. We must continue to promote the values on which our Union is based, and help those who stand up for them. Concretely, we already do this on a multitude of levels; ranging from high-level political dialogues to our aid to a stronger and independent judiciary, or protection of human rights defenders. We must continue our principled engagement with Turkey and continue doing our part to support the positive currents in Turkish civil society.

Second, in the long term, we need to see how we can further build our multifaceted relations and use opportunities together. I take today's debate as a strong signal from this House that business as usual is not an option at all, but that we must equally not fall into the trap of artificial debates or rash actions either.

Yes, Turkey is very important to us, with common interests ranging from geopolitics right down to the many human links. But Turkey needs the EU much, much more – politically, economically and, may I say, security-wise. I therefore want us to keep a cool head and together devise a more rational strategy, a format or 'package' if you will, that enables us to work with Turkey on the many areas of mutual interest and gives us real leverage to boost democracy, fundamental rights and reforms. Again, we must move away from the status quo, which is only frustrating for both sides. Together, across the European Union, we must send a clear signal that the European Union is committed to continuing an open and constructive dialogue with a democratic, inclusive and stable Turkey, but that we will equally not budge from our red lines. The aim must be to find a future-oriented functioning set-up together, and finally, in close cooperation with Turkey.

La Présidente. – Le débat est clos.

Déclarations écrites (article 162)

Lorenzo Cesa (PPE), per iscritto. – Lo scorso 16 aprile il popolo turco dopo una lunghissima campagna elettorale si è espresso sul Referendum Costituzionale.

Il risultato ottenuto ha tuttavia evidenziato una profonda frattura nella società. L'Unione europea adesso si trova davanti ad un bivio. La prosecuzione dei colloqui di adesione all'UE è diventata oggetto di contrattazione politica. L'UE deve procedere verso un accordo di associazione teso a migliorare le relazioni esistenti e consentire l'intensificazione della cooperazione politica, economica e di sicurezza.

Ci vuole coraggio e visione: è quello che oggi chiediamo al Consiglio ed all'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione.

Ангел Джамбазки (ECR), в писмена форма. – Провелият се референдум за конституционна реформа в Турция е поредният и вероятно последен удар върху изградената от Мустафа Кемал Ататюрк република. Венецианската комисия разкритикува предложените реформи, като посочи, че противоречат на основополагащите принципи за разделение на властите и не са в съответствие с критериите от Копенхаген.

Днес Европа е заплашена от Ердоган и Путин, които си сътрудничат и демонстрират близост с все по-честите си срещи. Образува се една ос на злото, която се готви да прекрои границите на Сирия, а също така и да смаже кюрдското население, което години наред се бори за собствена държава. Ердоган посегна на политическото представителство на кюрдите, като нареди арестите на двамата съпредседатели и още девет депутати на Демократичната партия на народите. Този нов султан уволни близо 28 хиляди учители, ректори и студентски преподаватели, а съвсем наскоро арестува още 3 хиляди души, които са обявени за „гюленисти“.

Смятам, че позицията на Върховния представител на Съюза и европейските лидери спрямо надигашия се неоосманизъм е прекалено мека. Време е Европа да изгради стратегия за защита на външните ни граници, като подкрепя страни като България и Гърция, които граничат с враждебна Турция. Също така смятам, че Европа трябва да представи план за стабилизиране на района, а не да се съобразява с диктатора Ердоган и неговите заплахи.

Laura Ferrara (EFDD), *per iscritto*. – Il risultato del referendum in Turchia è servito a legittimare una svolta autoritaria che Erdogan ha realizzato passo dopo passo, attuando una repressione sistematica degli oppositori al suo governo dentro e fuori il parlamento, negli apparati militari, nei confronti della stampa indipendente e della magistratura.

Lo stesso voto che ha legittimato gli strapoteri del Presidente, acquisiti di fatto in maniera indebita, soprattutto a seguito del tentato colpo di stato di luglio scorso, ha fatto emergere una vittoria che non può dirsi trionfo, ma che anzi è adombrata da fondate contestazioni e dalla spaccatura a metà del popolo turco. La direzione imboccata dalla Turchia, ponendola in contrasto con i valori fondanti dell'Unione europea, dovrebbe esaurire ogni giustificazione in merito al discorso della sua adesione all'UE e dell'erogazione dei fondi europei di cui beneficia, se non fosse che la stessa UE subisce gli effetti ricattatori della delega a controllore dei flussi migratori concessa alla Turchia.

Non c'è più spazio per le ambiguità di un'Europa che si richiama in ogni occasione ai diritti fondamentali, allo stato di diritto e alla democrazia ma che finanzia, quando le conviene, regimi autoritari che rappresentano la negazione di tutto ciò.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *písomne*. – Tureckí občania si vybrali prezidentský systém vlády a Recep Tayyip Erdoğan tak dosiahol posilnenie svojich právomocí. Utešovanie sa tesným výsledkom ľudového hlasovania v Turecku je absolútne zbytočné. Krajina sa podľa správania a vyhlásení svojho lídra plynule posúva k diktatúre. Tento trend je v konaní tureckej vládnej moci výrazne badateľný minimálne od potlačenia údajného vojenského prevratu. Náboženský fundamentalizmus, rozsiahle politické čistky, zastrašovanie opozície či potláčanie slobody prejavu nie je možné ignorovať. To musí odrážať aj postoj Európskej únie a jej členských štátov k situácii v krajine. Ustupovanie ani žiaden defenzívny prístup nie sú na mieste. Predstavitelia tureckej vládnej moci totiž dávno stratili záujem o reformy a plnenie požiadaviek na približovanie sa k Európskej únii. Namiesto toho sa uchylujú len k urážkam, strašeniu a vydieraniu.

Jaromír Kohlíček (GUE/NGL), *písemně*. – V Turecku podniklo v noci na středu 8 500 policistů razii v 81 provinciích. Cílem byli příslušníci a pracovníci policie podezřelí z příslušnosti ke hnutí Fethullaha Gülena. Bylo zatčeno 803 lidí. Dosud jsou zatčeny desítky tisíc lidí. Novináři, vojáci, policisté, mezi zatčenými je i bývalá poslankyně EP, zvolená v Německu na kandidátce die Linke, Uca Feleknaş. Více než 100 000 zaměstnanců bylo propuštěno ze státních služeb. Údajný organizátor puče Gülen, o jehož vydání požádala turecká prokuratura USA, může v případě odsouzení dostat trest doživotí a dalších 1 900 let vězení. Turecké letectvo v noci na 25. dubna udeřilo v severním Iráku a Sýrii. Terčem byly podle oficiální zprávy pozice zakázané Strany kurdských pracujících PKK, která na těchto místech operuje. Tyto poslední zprávy naznačují, že současný režim v Turecku zjevně není standardní demokracií. Režim postupně ustupuje od dědictví Atatürka, a to ve dvou zásadních aspektech: oslabuje roli armády, která vždy byla strážcem sekulárního režimu, a posiluje vliv islámu ve veřejném životě. Analýza výsledku referenda ukazuje, že posílení pozice prezidenta podpořil venkov a zaostalé oblasti země, včetně Turků žijících ve druhé generaci v Evropě. Oproti tomu velká turecká města, rozvinuté průmyslové oblasti a Kurdská diaspora prezidenta nepodpořily.

David McAllister (PPE), *schriftlich*. – Die Zustimmung einer knappen Mehrheit der Abstimmenden im türkischen Referendum wurde im Europäischen Parlament mit großer Sorge aufgenommen. Eine Änderung der Verfassung würde das Verhältnis zwischen der Türkei und der Europäischen Union nicht verbessern. So ist die Venedig-Kommission des Europarates in ihrer Untersuchung zu dem eindeutigen Schluss gekommen, dass diese Verfassungsänderung dem Präsidenten eine Machtfülle verleihen würde, die über das normale Maß einer Präsidialdemokratie hinausgeht. Insbesondere die mögliche Schwächung des Parlaments sowie die Kompetenz des Präsidenten, zwölf der 15 Verfassungsrichter zu ernennen, bewertet die Venedig-Kommission sehr kritisch.

Die Türkei ist für uns ein wichtiger Handelspartner und Verbündeter. Politisch entwickelt sie sich seit Jahren leider von unseren europäischen Standards weg. Durch die Zustimmung zum Referendum verfestigte sich dieser Trend weiter. Trotz der aktuellen Spannungen muss der Dialog, insbesondere mit der türkischen Zivilgesellschaft, fortgeführt werden. Fast 50 Prozent der Türken haben eben nicht für die Verfassungsänderung gestimmt. Diesen Menschen sollten wir Mut machen und ihnen klar zeigen, dass wir Austausch und Kooperation weiterhin wollen. Wie sich die Beitrittsverhandlungen nach einer so weitreichenden Verfassungsänderung gestalten, sollte nun aber neu beurteilt werden. Klar ist in jedem Fall: Sollte Ankara – wie derzeit diskutiert – die Todesstrafe einführen, muss das zum Abbruch der Verhandlungen führen.

Емил Радев (PPE), в писмена форма. – Случващото се в Турция директно засяга Европейския съюз, защото като кандидат член, важен търговски партньор, регионална сила и член на НАТО, страната е твърде важна, за да останем безучастни. Приетите конституционни реформи са заплаха за демокрацията в Турция – един от Копенхагенските критерии за присъединяване, и логично будят притеснение сред гражданското общество. Точно затова Европейският съюз трябва да докаже на всички, гласували против по време на референдума, че няма да приеме крах на демокрацията в Турция и ще продължи подкрепата си за отстояването на демократичните ценности.

В същото време ЕС трябва да продължи диалога с Турция по важни теми като миграция и борба срещу тероризма, но без да позволява да бъде подлаган на натиск от турска страна. Затова се надявам, че споразумението от 18 март 2016 г. ще продължи да бъде спазвано, защото то е в интерес и на двете страни. Също така призовавам Турция да приеме необходимите вътрешни промени, които ще позволят прилагането на споразумението за реадмисия в частта му за граждани на трети държави – нещо, което не зависи от формата на управление.

Не на последно място е изключително важно да бъде запазено сътрудничеството и обменът на информация за терористи, с цел предотвратяване на бъдещи терористични актове в Европа.

Csaba Sógor (PPE), in writing. – After a history of clampdown on civil liberties and the freedom of speech and the press, it is unfortunately likely that President Erdoğan will use his slim referendum margin as a tool for even more restrictions of democratic principles and fundamental rights. Already, thousands of civilians and political opponents have been arrested because they questioned the legitimacy of the controversial referendum. In such a situation, our greatest concern should be the fate of the Turkish citizens who still stand up for democratic principles and the rule of law. After having given their lives last year to defend democracy from military dictatorship, Turks find themselves under another autocracy won through electoral foul play. Some of them still look to Europe for help. But we cannot be a credible voice as long as we do not stop deluding Turkey with the prospect of EU membership and be honest towards ourselves on the relationship we foresee with Turkey.

Ivan Štefanec (PPE), písomne. – Výsledok referenda považujem len za ďalší dôkaz toho, že Turecko do EÚ nepatrí. Prezident Erdogan koncentruje moc vo svojich rukách a nerešpektuje základné princípy demokracie. Je veľmi ťažké uveriť tomu, že je to ten istý človek, ktorý pred niekoľkými rokmi začal viesť s EÚ prístupové rokovania a odštartoval v krajine reformy, ktoré priniesli dlhodobý hospodársky rast. Dnes počúvame správy o zatýkaní novinárov a demonštrantov, o potláčaní slobody prejavu a o podobných autoritárskych praktikách, ktoré nemajú v EÚ miesto. S Tureckom musíme nájsť novú formu spolupráce, založenú na úprimnosti a jasnom vyjadrení, že Turci s členstvom počítať nemôžu. Roky sme takéto priame vyjadrenie odkladali. Výsledkom je jedna jediná uzatvorená kapitola prístupového procesu, frustrácia v Turecku a nárast radikalizmu v Európe. Ak Turkom úprimne povieme, že chceme úzko spolupracovať v obchode a bezpečnosti, no s členstvom nech nerátajú, zbavíme sa balvanu, ktorý naše vzťahy ťahá dole. Konečne si budeme môcť sadnúť za čistý stôl a postaviť naše vzťahy na novej a obojstranne výhodnej báze. Odmietam tvrdenia niektorých socialistov a idealistov, že Turkom máme dať ešte šancu. Za posledné desaťročia ich dostali a premrhali až príliš.

Indrek Tarand (Verts/ALE), *in writing*. – When looking at the situation in Turkey, Syria and Kurdistan and the surrounding region, we can see that there are no simple answers. One can be quite sure though, that bombardment of Kurdistan by the Turkish forces, will not benefit anyone in the region. The NATO member, Turkey, should support an independent Kurdistan, as the co-operation between the Turks and Kurds, would be a viable option to de-escalate the situation in Syria and the activities of Daesh. At the moment we face a situation where two NATO members could militarily clash with each other. As the US supports the Syrian Kurdish People's Protection Units (YPG), and Turkey threatens to keep bombing them, then we obviously have a big problem that has to be urgently dealt with. Independent Kurdistan could serve the global community of states as a great stabilizer and factor for peace in the broader Middle East region.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE), *na piśmie*. – Referendum konstytucyjne w Turcji, które odbyło się 16 kwietnia br., zostało zakwestionowane przez misję obserwacyjną OBWE-ODIHR jako niestwarzające równych szans dla obu stron kampanii. Szczególnie niepokojące jest, że wyborcy nie otrzymali obiektywnych informacji na temat kluczowych aspektów reformy. Bardzo wyrównany wynik w referendum pokazuje natomiast głęboki podział w społeczeństwie tureckim.

Komisja Wenecka Rady Europy wyraziła poważne obawy zarówno dotyczące treści, jak i wdrażania poprawek konstytucyjnych. Zostaną one ocenione w świetle zobowiązań Turcji jako członka Rady Europy i OBWE oraz jako kraju kandydującego do członkostwa w UE, który jest tym samym związany kryteriami kopenhaskimi dotyczącymi demokracji i ochrony praw podstawowych. Oczekujemy jednocześnie, że rząd turecki będzie dążył do dialogu ze wszystkimi siłami politycznymi i społecznymi w kraju i do jak najszerzego konsensusu w realizacji zmian. Obecnym wyzwaniem dla UE jest przede wszystkim wsparcie obywateli Turcji w dążeniu do zachowania demokratycznych standardów w ich kraju.

17. Programm zur Unterstützung von Strukturreformen für den Zeitraum 2017-2020 (Aussprache)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur le rapport de Lambert van Nistelrooij et de Constanze Krehl, au nom de la commission du développement régional, sur le programme d'appui à la réforme structurelle pour 2017-2020 (COM(2015)0701 – C8-0373/2015 – 2015/0263(COD)) (A8-0374/2016).

Lambert van Nistelrooij, *rapporteur*. – Madam President, Commissioner, colleagues, thank you very much for this opportunity. It was already in November 2015 that the European Commission came with a new and unique European broad support programme for structural reforms in the period 2017-2020. I will continue in Dutch, because I prepared my text in Dutch and will read it out carefully.

— Nadat de Raad en het Parlement hun positie hadden bepaald en na vier productieve trialogen tussen de Europese Commissie, de Raad en het Europees Parlement zijn we tot een compromis gekomen voor de eerste lezing dat thans voorligt. Het budget van het programma is vastgesteld op 142 miljoen euro. Het budget is afkomstig uit de gelden van de Europese structuur- en investeringsfondsen voor technische bijstand. Tijdens die trialogen hebben de rapporteurs, Constanze Krehl, en ondergetekende, ervoor gezorgd dat een aantal belangrijke beginselen uit de praktijk, uit de beginselen van cohesie en het regionaal beleid geïntegreerd zijn in dat nieuwe steunprogramma. Zo is het partnerschapsbeginsel opgenomen.

Niet alleen de lidstaten hebben een belangrijke rol als het gaat om structurele hervormingen. Regionale autoriteiten – neem bijvoorbeeld in Spanje, Duitsland – zijn essentieel bij het op gang brengen en het doorvoeren van structurele veranderingen. Daarom moeten lidstaten afstemmen met hun regio's, zodat de steun wordt afgestemd op die nationale en regionale behoeften. De geest van het partnerschap is helder in de tekst vastgelegd.

Daarnaast hebben we vanuit het Parlement het belang van transparantie onderstreept. Het samenwerkings- en steunplan dat per lidstaat in kwestie met de Commissie wordt opgesteld, moet dan ook zo snel mogelijk worden gedeeld met eenieder, met het Parlement en met alle belangstellenden om die toegevoegde waarde van dit steunprogramma te kunnen volgen en beoordelen. Want daar gaat het om. Niet weer een losstaand sectoraal programma voor structurele, administratieve en institutionele hervormingen. Nee, een heldere koppeling met de steun die de lidstaten al ontvangen en hun eigen verantwoordelijkheid inzake de Europese structuur- en investeringsfondsen.

Drie vierde van de zogenaamde landenspecifieke aanbevelingen wordt nu al ondersteund vanuit de regionale fondsen. Denk bijvoorbeeld aan de noodzaak, de blijvende noodzaak voor verbeteringen te zorgen ten aanzien van openbare aanbestedingen in veel van onze lidstaten.

In de EU gaat het er dus om samenhang tussen al dit soort instrumenten te bereiken en niet nog een keer een nieuw vijfde wiel aan de wagen. Samen meer vaart maken met additionele steun voor een bredere reikwijdte, zoals de bestrijding van fraude, corruptie en het witwassen van geld, om een voorbeeld te geven. Hiermee vergroten we ook het effect van de reeds bestaande instrumenten en de fondsen. Het heeft geen zin om geld te blijven pompen in regio's of landen die hun zaken niet voor elkaar hebben.

Veel lidstaten, regio's en steden kampen nog steeds met hoge werkloosheidscijfers en pakken te weinig op van het herstel van de economische groei. En die prestaties in de EU verschillen zo enorm. Er zijn er bij die amper ontwikkelen, er zijn er bij die snel met hervormingen vooruitgang boeken. Met een steuntje in de rug, met dit programma, kunnen lidstaten versneld richting geven aan groei en banen. Deze steun kan onder meer geboden worden door middel van allerlei instrumenten, workshops, uitbreiden van ICT-capaciteit en het uitwisselen van expertise.

Ik ben tevreden over het voorstel dat er nu ligt, een uniek EU-breed instrument waarmee alle lidstaten de kans krijgen om versneld noodzakelijke veranderingen in het Europese semester door te voeren. Het steunprogramma vormt een stimulans voor echte veranderingen en is daarmee ook een voorbeeld voor de begrotingscapaciteit in de eurozone in de toekomst. Bij de uitvoering van het programma vinden we een beter evenwicht tussen de wortel en de stok, om het zo te zeggen. Niet lidstaten alleen bestraffen als ze bepaalde doelstellingen niet halen in het stabiliteits- en groeipact, maar juist ook stimuleren.

Ten slotte dank ik nadrukkelijk de vertegenwoordigers van het Maltees voorzitterschap, de collega's, de Europese Commissie en de co-rapporteur van de Commissie economische zaken, Costas Mavrides. Ik dank ook Constanze Krehl en alle andere rapporteurs en schaduwrapporteurs. Aan de slag met dit nieuwe instrument!

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Derek Vaughan, *deputising for the rapporteur*. – Mr President, the more perceptive amongst us will realise that I am not Constanze Krehl. Unfortunately Ms Krehl cannot be here tonight – she sends her apologies and has asked me to speak on her behalf. I am sure that, if Ms Krehl was here, she would want to thank the co-rapporteur, Mr Van Nistelrooij, and all the shadows for their usual cooperation in this important report.

I want to start my contribution by making a general point about structural reforms. I think that too often structural reforms are seen as being only about privatisation, cuts and austerity, but they should not be. Structural reforms should be about positive things and about changing an economy in a positive way. It should be about changing an economy to promote jobs and growth, to promote research and development, and to promote education and training. All these things are important. Those are the type of structural reforms that I think we should be supporting.

That is why structural funds are so important when we talk about structural reforms: structural funds are an investment in all the things I have just mentioned. That is why, in the current programme of structural funds, we have ex-ante conditionalities: to make sure that structural funds are producing results and are achieving jobs and growth. We put in place conditionalities to make sure we promote policies on growth, the environment, gender equality and many other things. These are the type of things we can use structural funds for in order to improve growth across the European Union.

Today, we are talking about using technical assistance to support structural reforms in Member States. This will be on a voluntary basis. Member States can, if they wish, take advantage of this new policy and can, of course, add their own funds to it as well. We should not forget that some of the technical assistance will go towards important areas and important policies, such as education and training. However, we also should not forget that the Commission is proposing EUR 143 million to be redirected, mainly from structural funds, towards technical assistance. Therefore, my group believes it is important that the new reform programmes align with cohesion policy aims, because we are using cohesion policy funds. We also believe it is important that local and regional governments are involved in the reform process so that their needs are met – Mr van Nistelrooij mentioned this in his contribution as well. We also think it is important that Parliament receive the support plans and monitoring reports so that we, as a democratic body, can look at the progress which is being made.

We also believe that it is important, from a budget point of view, that this programme, which redirects structural funds, does not set a precedent for the future. Certainly, we in the S&D Group could not accept the slicing of structural funds to be used for future new programmes and initiatives. If we want new programmes and new initiatives, then we have to find other ways of funding them. We have already seen a cut in the current structural funds programme, and if Brexit happens, the EU budget will be cut in the future as well. There will be less money for all programmes, including structural funds. So those of us who want to protect structural funds have to make this point now. They have to make the point very, very strongly that this cannot be a precedent for the future. We know that structural funds could also be under attack in the future from those who want to reduce the funding of structural funds or want to scrap structural funds altogether.

So I would say, in conclusion, that the S&D Group supports this report. We have been the co-rapporteur, with Mr Van Nistelrooij, on the report. We support it, and we also support the proposal put forward by the Commission and will be voting for it tomorrow, but we would not want to see this as a precedent. The S&D Group believes that structural funds have always been one of the most important policies of the European Union, and should be in the future. We will be fighting to defend them in the future.

Κώστας Μαυρίδης, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Οικονομικών και Νομισματικών Θεμάτων*. – Κύριε Πρόεδρε, συγχαρητήρια στους δύο συνεισηγητές για τη σκληρή δουλειά τους και τη συνεργασία που είχαμε γι' αυτό το αποτέλεσμα. Η πρόταση αυτή είναι φιλόδοξη και στοχεύει να λειτουργήσει ως μέσο τεχνικής υποστήριξης των κρατών μελών για σχεδιασμό και υλοποίηση του μεταρρυθμιστικού θεματολογίου τους στην περίπτωση που τα ίδια το επιθυμούν. Η οικειοποίηση, το ownership δηλαδή των διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων είναι ουσιάδους σημασίας για την επιτυχία του προγράμματος.

Εξίσου θετικό σε αυτήν την πρόταση είναι ότι στους στόχους του προγράμματος συμπεριλαμβάνονται η διασφάλιση υψηλού επιπέδου κοινωνικής πρόνοιας, κοινωνικών υπηρεσιών, υγείας, εκπαίδευσης, καταπολέμηση της φτώχειας, ο κοινωνικός διάλογος και η αντιμετώπιση του χρηματοοικονομικού αναφαριθτισμού μαζί με τόσα άλλα. Τελειώνω με μια υπόδειξη, κύριε Πρόεδρε: μια μελλοντική νομοθετική πρόταση για παράταση του προγράμματος θα τη στηρίζουμε ενθέρμως, αλλά θα πρέπει να προνοεί ξεχωριστή χρηματοδότηση και όχι μεταφορά κονδυλίων από τα διαρθρωτικά ταμεία και, τέλος, ενώπιον των κρατών μελών και της Επιτροπής πλέον είναι η εφαρμογή της πρότασης αυτής.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, honourable Members, I am pleased to be here today ahead of the vote on the Structural Reform Support Programme. It will allow for providing technical support to Member States, upon their request, for the implementation of reforms. These reforms – to modernise economies, strengthen competitiveness, encourage investment, generate jobs and raise living standards – are crucial for cohesion and upward convergence.

Such reforms work. We have seen how the countries that embarked on an ambitious reform path, such as Ireland, Spain, the Baltic countries and Portugal, have been able to catch up remarkably ever since and return to growth and job creation. This means less poverty and less social exclusion. Yet, in general, the implementation of structural reforms is not satisfactory. Our assessment shows that Member States have made only between 'limited' and 'some' progress on last year's Country-Specific Recommendations. The overall record since the inception of the European Semester in 2011 points to differences in the pace and depth of reforms.

We all know that reforms demand political courage. They may impinge on powerful vested interests. Their technical complexity is often a barrier, while others may imply budgetary costs. Some countries face challenges in terms of institutional and administrative capacity. It is not enough to legislate, the reforms need to be implemented in a timely and efficient manner.

This is where the Structural Reform Support Programme can make a real difference. In 2016, technical support provided by the Commission's Structural Reform Support Service was requested by six Member States: Bulgaria, Croatia, the Czech Republic, Romania, Slovakia and Slovenia. We have been able to assist governments with their public finance management, implementation of administrative, judiciary and health-care reforms, development of capital markets and access to finance.

In parallel, the Structural Reform Support Service has continued to coordinate comprehensive support for the Greek administration. For example, with the help of technical assistance, in February Greece started to roll out the Guaranteed Minimum Income scheme nationally. This represents a fundamental change of the social welfare system to provide protection to those who have been left outside any safety net. Based on feedback received and numerous expressions of interest, such support is clearly deemed useful, even necessary. But this support cannot and will not replace the role of the authorities, which remain responsible for the reforms, their design and successful implementation.

I am happy that thanks to very constructive interinstitutional cooperation, we have succeeded rapidly in accommodating our concerns. I wish to thank the European Parliament, in particular the Committee on Regional Development (REGI) and the Committee on Economic and Monetary Affairs, and all other committees involved for their valuable contributions. I would also like to thank the co-rapporteurs, Mr Van Nistelrooij and Ms Krehl, for their dedicated work, and the REGI chair, Ms Mihaylova, for her constructive and open approach during the trilogues. Together with the outstanding work done by the Dutch, the Slovak and the Maltese Presidencies, we have an improved text that awaits your vote.

The key features of the Programme are as follows. It will have a budget of EUR 142.8 million for years 2017-2020. The scope of its actions is broad in order to enable to support whatever needs are pertinent in Member States. But at the same time, cohesion policy elements are clearly emphasised. The support is to be provided on the request of the Member State. It is to be tailor-made and adapted to the country-specific needs and effected in full cooperation with the government involved.

We support the involvement of the social partners and civil society in the preparation and implementation of reforms. Their support is a key success factor. Such involvement should take place in accordance with the legal set-up of each Member State and in compliance with their institutional framework.

While underlining the spirit of cooperation and partnership, the administrative procedures remain light, so as to enable delivery of support as swiftly as possible, but always in full respect of the Financial Regulation. We are fully committed to ensuring proper monitoring and evaluation. Transparency is crucial to all of us. Therefore, we will transmit to Parliament without delay the Cooperation and Support Plans agreed with the Member States, and in line with the conditions set out in the Regulation. We will also provide information on the Annual Work Programme, Annual Monitoring Report and independent interim and ex-post evaluation reports.

I am confident that the Programme will be a positive instrument to make our economies more resilient. I also believe that the support provided under the new Programme would substantially contribute to the cohesion of the European regions, as strongly advocated by the European Parliament. I count on your support – both now and throughout the implementation of the Programme – to make it a success.

Csaba Sógor, *A Foglalkoztatási és Szociális Bizottság véleményének előadója*. – Elnök Úr, a felelősségteljes és előremutató reformok megfelelő megtervezése és végrehajtása nehéz feladat, komoly elemzői, tervezési és irányítási képességeket igényel, továbbá hozzáférést az információkhoz és a megfelelő emberi erőforrásokhoz, ez pedig, amint mi is jól tudjuk, sajnos nem minden országnak áll rendelkezésére. A strukturálisreform-támogató program létrehozása nagyon is üdvözlendő kezdeményezés, hiszen valamennyi tagállam számára biztosítani kell a lehetőséget, hogy támogatást kérjen és kapjon az olyan reformok megvalósításához, amelyek hozzájárulnak az egészséges gazdasági környezet kialakításához, fokozzák a növekedést és a foglalkoztatást, valamint javítják a polgárok életszínvonalát.

Örömmre szolgál, hogy – többek között az employment szakbizottsági ajánlásomban elfogadott módosításaim révén – az eszköz úgy növeli legitimitását és átláthatóságát, hogy nem veszít hatékonyságából és könnyű felhasználhatóságából.

Alain Cadec, *rapporteur pour avis de la commission de la pêche*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, j'ai été rapporteur pour avis de la commission de la pêche sur le programme d'appui à la réforme structurelle.

La pêche est concernée à travers le Fonds européen pour les affaires maritimes et la pêche (FEAMP). Ce programme d'appui à la réforme structurelle permettra d'utiliser une partie de l'assistance technique prévue dans le FEAMP. À ce titre, la commission de la pêche s'inquiète de la possible utilisation de ces financements pour des réformes structurelles non liées à la pêche. En effet, rien n'empêcherait un État membre de réallouer une partie de l'assistance technique du FEAMP vers d'autres thématiques. Le FEAMP est un fonds dédié à la pêche et il doit le rester.

La contribution du FEAMP au programme d'appui à la réforme structurelle devrait ainsi être fléchée vers la réalisation de réformes liées à la mise en œuvre de la politique commune de la pêche. Ce sera utile. En effet, les États membres rencontrent de grandes difficultés pour mettre en œuvre l'obligation de débarquement introduite par la réforme de la politique commune de la pêche en 2013. Ils pourront donc utiliser le programme d'appui à la réforme structurelle pour mettre en place des mesures dans ce domaine.

Ramón Luis Valcárcel Siso, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor presidente, el reto de esta legislatura es acercar Europa al ciudadano y, para conseguirlo, es clave regionalizar la política europea, escuchar más a quienes viven en nuestros pueblos y en nuestras ciudades. Y conforme vamos en la dirección correcta, vemos que este informe ciertamente se ajusta a ello. Así, con la definición de autoridad nacional involucramos a los ayuntamientos y a las regiones en el proceso europeo, porque ayuntamientos y regiones son los puntos de acceso a los recursos que la Unión Europea pone a disposición de los ciudadanos. Y damos otro paso acertado dejando aún más claro cuál es y cuál debe ser siempre la misión de los programas estructurales. Esta misión es hacer efectiva la cohesión económica, social y territorial, y es, también, cerrar brechas, construir puentes y acercar voluntades.

En Roma apostamos por el pilar social europeo. Un pilar que necesita de una verdadera agenda social europea, una agenda que se traduzca en más y mejor empleo para todos los ciudadanos y en más y mejor crecimiento para todas las regiones; una agenda, en definitiva, que sea el reflejo de esa Europa que protege y que no es otra que nuestra Unión Europea.

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))

Maria Grapini (S&D), *Întrebare adresată în conformitate cu procedura „cartonașului albastru”*. – Ați început prezentarea dumneavoastră spunând că considerați că se apropie Europa de cetățeni prin această propunere de regulament. Dacă ați putea să explicați cum vedeți acest lucru, pentru că eu mă tem că, sunt de acord că avem nevoie de program de sprijin pentru reforme structurale, dar mă tem să nu luăm dintr-un buzunar și să punem în celălalt buzunar, mă tem să nu luăm din fondurile structurale și să ducem la acest program, la care eu nu am înțeles cum se vor aloca banii pe stat, după care criterii, fiecare, dacă cere o singură țară, dați la o singură țară, nu s-a înțeles din proiect și dacă dumneavoastră considerați că este clară situația programului privind sprijinul pentru reforme structurale.

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE), *respuesta de «tarjeta azul»*. – Lo que yo he dicho, y mantengo, es que hay que regionalizar la política europea. Y para regionalizar la política europea, no hay mejores actores que los gobiernos de las regiones y los gobiernos de los municipios, de los ayuntamientos. Esta es la idea, porque ellos mejor que nadie saben perfectamente cómo optimizar esos recursos, dónde gastar ese dinero, cuándo gastarlo y de qué manera hacerlo. Y esto se lo dice quien durante veinte años ha presidido una región, la de Murcia.

Andrea Cozzolino, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi sosteniamo questa proposta, anche se vediamo tutti i rischi insiti, innanzitutto perché saranno gli Stati a chiedere l'utilizzo di queste risorse, ma soprattutto perché puntiamo a migliorare la politica di riforma nell'ambito del Semestre europeo, quello delle riforme strutturali sul piano economico e sociale, ispirate di più dalla politica di coesione, per ridurre le distanze nei territori, negli Stati e soprattutto tra le varie componenti sociali. È questa innanzitutto la scelta che noi facciamo, anche per migliorare la capacità e la ripresa degli investimenti pubblici di cui abbiamo un assoluto bisogno in Europa. Infine, anche sul piano della riforma della pubblica amministrazione, dello Stato, dell'utilizzo delle risorse umane, ne abbiamo un assoluto bisogno, dobbiamo riformare gran parte della macchina amministrativa per metterla in condizione di affrontare le sfide decisive dei prossimi mesi e dei prossimi anni per riprendere la via dello sviluppo, della crescita e dell'occupazione.

Ruža Tomašić, *u ime kluba ECR*. – Gospodine predsjedniče, pojedini su programi Europske unije obično šminkanje imidža Zajednice u očima građana, koje nažalost porezne obveznike košta previše, a zauzvrat ne nudi nikakvu dodanu vrijednost. No, program potpore strukturnim reformama sušta je suprotnost tome i zato ima svoju potpunu potporu.

Riječ je o stvarnoj potrebi jer dio članica Unije nema kvalitetan institucionalni okvir niti potreban administrativni kapacitet za bolje korištenje europskih fondova i provođenje ključnih strukturnih reformi koje bi osigurale brži rast gospodarstva, jačanje privatnog sektora, nova radna mjesta i održiv socijalni sustav.

Na političku volju za reforme u pojedinim državama članicama Komisija ne može pretjerano utjecati, ali dostupnost veće količine novca za njihovu provedbu svaku će odgovornu vlast natjerati da nešto poduzme, dok će one neodgovorne raskrinkati u očima građana.

Ivan Jakovčić, *u ime kluba ALDE*. – Gospodine predsjedniče, moram reći da me raduje ova rasprava zato što kolege s kojima sam imao priliku surađivati u nekim drugim političkim situacijama dok sam bio istarski župan, gospodin Siso ili gospodin van Nistelrooij, koji su ugledni ljudi iz svojih zemalja i obnašali su važne funkcije na regionalnom nivou, ili gospođa Bresso, bivša predsjednica Pijemonta, pokazuje samo koliko ističemo važnost ovoga što danas donosimo, odnosno o čemu danas govorimo. Koliko su važne te strukturne reforme i uključivanje općina, gradova, regija u te strukturne reforme.

Jer gdje građani žive? Da, žive u Europskoj uniji, u našim državama, ali na kraju dana žive u nekoj regiji ili u nekom malom naselju. I zato mislim da je ovo jedan vrlo vrijedan pristup, kako smo krenuli u ovu raspravu, i očekujem da će i Komisija prepoznati sve ovo o čemu danas govorimo jer ovaj program potpore strukturnim reformama mora negdje završiti i mora završiti do zadnjeg građanina. I taj zadnji građanin mora osjetiti kada mi damo zaista konkretnu pomoć nekoj zemlji u izvršavanje strukturne reforme.

Hrvatska je već koristila program potpore strukturnim reformama i dobar je primjer. Dobri su primjeri i iskustvo koje imamo s Grčkom i Ciprom. To se pokazalo dobrim i zato sam uvjeren da će ovaj izvještaj naići na plodno tlo. Iznos od 142 milijuna eura možda i nije pretjeran, ali ako ništa drugo, barem može početi stvarati neka sinergetska sredstva koja se mogu uključiti u ovaj program strukturnih reformi.

I na kraju, kao izvjestitelj u sjeni, iskreno se želim zahvaliti u ime Kluba ALDE-a kolegici van Nistelrooiju i kolegici Krehl, koji su zaista napravili odličan posao.

Terry Reintke, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, giving support to Member States in the implementation of structural funds and for structural reforms might sound like a very technical matter, but it is in fact deeply political, because, in times of crisis when in some Member States the Structural Funds have become almost the only source of public investment, the way in which this money will be spent becomes absolutely crucial. Yes, this proposal could have been shaped as a powerful instrument to say to these Member States: you go through difficult times and we will support you. Unfortunately, this chance has been missed. For my Group, this proposal is far too unspecific in the aims it should reach for Member States, and could thus become a tool to impose unwanted structural reforms in the Member States rather than supporting Member States in difficult situations. We would have liked to reach a proposal that would empower Member States in distress, a hope that was unfortunately not met in the trilogues.

Rosa D'Amato, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono 23 milioni di poveri in Europa, ci sono interi territori abbandonati per l'emergenza dell'immigrazione di massa, e voi cosa fate? Anziché rafforzare la politica di coesione, anziché rafforzare il pilastro sociale, magari investendo nel reddito di cittadinanza, cosa fate? Sottraete 142 milioni di EUR dalla politica di coesione per farne cosa? Per finanziare studi e consulenze per le vostre riforme strutturali. Non è di questo che abbiamo bisogno. Le vostre politiche strutturali, con le vostre riforme strutturali, sono quelle che hanno ridotto la Grecia, il Portogallo, Cipro e l'Italia in povertà, aumentando la disoccupazione e le disuguaglianze sociali. Invece, dovete togliere le mani dalla politica di coesione – non abbiamo bisogno quindi di studi e di consulenze per le vostre riforme – e dovete uscire dai palazzi, uscire dalle torri d'avorio in cui vi siete rinchiusi e ascoltare i cittadini. Saranno loro a dirvi quali sono le vere riforme di cui quest'Europa ha bisogno.

Olaf Stuger, namens de ENF-Fractie. – De regionale hobby's die de dames en heren hier uitvoeren zijn niet gratis. Die kosten geld. Die kosten bakken met geld. En wie betaalt dat? De belastingbetaler. En Voorzitter, de Nederlandse belastingbetaler staat daarbij vooraan want u weet dat Nederland nog steeds de grootste nettobetaler is. En Voorzitter, voor die belastingbetaler kom ik hier op, want de gemiddelde Nederlandse belastingbetaler, de gemiddelde Nederlandse werknemer werkt tot tien over twee 's middags - u bent dan net terug van uw lunch, ik misschien ook – tot tien over twee middags werkt hij voor de belasting. Als we hier praten over regionale fondsen en over wat ik noem de hobby's van deze dames en heren, dan hoop ik dat ze denken aan die belastingbetaler die dit allemaal moet betalen.

Andrey Novakov (PPE). – Mr President, structural reforms have been around since the beginning of the crisis at the beginning of 2008, so I am happy that we now have that proposal. I would like to congratulate Mr van Nistelrooij for his contribution and for significantly improving this proposal. I am sure it will become a powerful tool in the future, but, at the same time, I have modest expectations because of the limited budget for this proposal.

I have several thoughts about the future of this programme. If it is to be prolonged after 2020, it should have a separate budget line and not use cohesion fund sources. It should not replace existing technical assistance programmes that we have under operational programmes, and, in the end, we should use country-specific recommendations to encourage Member States, but not to punish them. Last, but not least, this programme should have an annual evaluation in order to follow its progress.

Viorica Dăncilă (S&D). – Domnule președinte, în primul rând vreau să felicit raportorii, pe domnul van Nistelrooij și pe doamna Krehl, pentru abordarea avută în cadrul acestui raport.

Europa are nevoie de investiții pentru a putea aplica politici care să permită reducerea șomajului, combaterea sărăciei, dar și o protecție socială corespunzătoare și reducerea disparităților. Este și motivul pentru care Uniunea a identificat o serie de reforme structurale printre prioritățile sale, prin care urmărește să dea o traiectorie ascendentă și sustenabilă procesului de redresare și creștere economică. Prin însăși natura lor, reformele sunt procese complexe, trebuie să fie echilibrate din punct de vedere social, să țină întotdeauna cont de nevoile publicului. Asumarea reformelor structurale pe teren, mai ales cu ajutorul autorităților locale și regionale, precum și al partenerilor sociali, este o condiție esențială a acestui program.

Sławomir Kłosowski (ECR). – Panie Przewodniczący! Program wspierania reform strukturalnych w krajach Unii Europejskiej na lata 2017-2020 w zakresie pobudzenia wzrostu gospodarczego i podnoszenia poziomu życia jest dokumentem ważnym, który ma szansę stać się instrumentem inteligentnego wzrostu oraz poprawy wykorzystywania funduszy unijnych. Uważam, iż warunkiem niezbędnym powodzenia programu jest jego skuteczna koordynacja z już istniejącymi programami pomocy technicznej na szczeblu Unii Europejskiej i państw członkowskich korzystających z pomocy, a także aktywny udział władz regionalnych w tej koordynacji.

Chciałbym także zachęcić do wymiany dobrych praktyk między państwami członkowskimi w ramach wdrażania reform strukturalnych, ponieważ nie ma uniwersalnej recepty na skuteczność tych reform.

Kończąc, chciałbym zapytać: w jaki sposób Komisja zamierza osiągnąć efekt synergii wielu programów wsparcia oraz jak konkretnie będzie wyglądać system wdrażania programu wsparcia reform strukturalnych oraz kwestia dobrowolności dedykowania pomocy technicznej z inicjatywy państw członkowskich?

Franc Bogovič (PPE). – Naj se takoj na začetku zahvalim in čestitam poročevalcema, gospodu Van Nistelrooiju in gospe Krehlovi, za to poročilo.

Strukturne reforme so nekaj, s čimer izboljšamo situacijo v državi. Ni dovolj, da prejmemo samo kohezijska sredstva in je naš ključni cilj, da ta sredstva porabimo, da ne ostanejo neizkoriščena. Zelo pomembno je, kako porabimo ta sredstva, kako prestrukturiramo tudi domače proračune, zato da bo javna poraba čim učinkovitejša, da se bodo države, ki so prejemnice teh sredstev, čim prej izvile iz razvojnega zaostanka.

Prihajam iz Slovenije, kjer prav tako rabimo pomoč, da bomo izpeljali na primer zdravstveno reformo, da bomo izpeljali reformo šolstva, da ne bomo dobili kadrov, ki so nezaposljivi in imeli manko tehničnih poklicev. Rabimo reformo javne uprave. In temu so ta sredstva namenjena.

Če povem v prispodobi, ni dovolj, da imaš za dober kruh samo moko, jajce in podobne sestavine, imeti je potrebno tudi kvas. In ta sredstva smatram predvsem kot kvas, zato da se bo v državah čim bolj delalo in da si bodo države same pomagale, ne da bodo vedno odvisne od tuje pomoči.

Mercedes Bresso (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto un ringraziamento ai colleghi Krehl e van Nistelrooij per l'impegnativo lavoro che hanno svolto che, direi, ci ha consentito di migliorare molto il testo proposto in origine. Credo che il Parlamento abbia fatto un lavoro prezioso, dando maggiore risalto al piano sociale e a quello della solidarietà, rafforzando il ruolo degli enti locali e delle regioni, che sono attori fondamentali per la buona riuscita di ogni tipo di riforma. Questo programma di sostegno alle riforme strutturali può essere un'occasione importante per aiutare le istituzioni dei paesi membri a essere più efficienti ed efficaci, ma deve essere condiviso con le autorità nazionali e con i territori. Quindi, un programma volontario, attivato a richiesta dei paesi membri, che sia un vero aiuto e non uno strumento di controllo che andrebbe contro il principio di sussidiarietà. Non vogliamo che si riproduca una sorta di mini troika nel campo delle riforme strutturali. Credo che questo programma potrà dare effetti positivi, se usato bene, e sono soddisfatta del lavoro svolto dai colleghi.

Zgłoszenia z sali

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, τα 143 εκατομμύρια ευρώ που ανακατανέμονται από τα διαρθρωτικά ταμεία για το 2017 έως το 2020 για την υποστήριξη των διαρθρωτικών αλλαγών είναι κονδύλια απολύτως απαραίτητα για τη στήριξη των χωρών μας και ειδικά για χώρες όπως η Ελλάδα, που επείγει να βαδίσουν στο δρόμο των μεταρρυθμίσεων. Οι μεταρρυθμίσεις είναι στην ουσία η προσαρμογή των χωρών μας στο νέο παγκοσμιοποιημένο περιβάλλον και οφείλουν να βρίσκονται στην καρδιά του σχεδιασμού των διαρθρωτικών ταμείων, ώστε να μεγιστοποιηθεί η απόδοση των χρημάτων των ευρωπαϊών φορολογουμένων. Γι' αυτό έχει ιδιαίτερη σημασία να εξηγήσουμε ότι η τεχνική βοήθεια δίνεται στα κράτη μέλη μετά από αίτημα της κυβέρνησης. Έχει ιδιαίτερη σημασία, σε αυτή τη διαδρομή, να φτάνει η τεχνική βοήθεια σε δήμους και ειδικά στις περιφέρειες που διαχειρίζονται μεγάλο μέρος των κονδυλίων των Διαρθρωτικών Ταμείων. Και τέλος, έχει σημασία να συνδεθεί η παροχή της τεχνικής βοήθειας με την επίδοση και την αποτελεσματικότητα στη δημιουργία θέσεων εργασίας και όχι απλά με την απορρόφηση των κονδυλίων.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, è fondamentale ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, tra il Sud e il Nord dell'Europa, attraverso riforme strutturali che, per la loro natura, richiedono una catena di conoscenze e competenze diverse, una cooperazione a più livelli e soprattutto una visione a lungo termine. Ed è proprio per avere una visione a lungo termine del futuro dell'Europa che le regioni mediterranee vanno messe al centro dei programmi di sostegno alle riforme, perché è dove si concentrano le maggiori difficoltà che bisogna intervenire con più efficacia. Sicuramente le indicazioni presenti nel Quadro strategico comune, assieme alle possibilità di partenariato e agli stanziamenti emergenziali, vanno nella giusta direzione, ma l'esperienza degli ultimi anni ci insegna che le riforme hanno tempi di impatto lunghi, tempi che alcune aree d'Europa non possono più permettersi di aspettare. È necessario che gli sforzi dell'Unione si concentrino sulle regioni del Sud, sull'occupazione, sul digitale e sulle infrastrutture. L'unico modo per creare un'Europa unita è quello di dare uguali opportunità a tutti i cittadini.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Dombrovskis, μιλήσατε για μεταρρυθμίσεις αλλά απ' ό,τι φαίνεται δεν έχετε κάνει την εκτίμηση των κοινωνικών επιπτώσεων των μεταρρυθμίσεων, διότι αυτό που βλέπουμε είναι ότι αυτές οι μεταρρυθμίσεις έχουν τεράστιες δυσμενείς επιπτώσεις στο βιοτικό επίπεδο των ίδιων των πολιτών, διαλύουν το κοινωνικό κράτος, διαλύουν τις εργασιακές σχέσεις. Αναφερθήκατε μάλιστα στην Ελλάδα και είπατε για το εγγυημένο εισόδημα. Ξέρετε πόσο είναι τον μήνα; 230 ευρώ τον μήνα, για να περάσει μία οικογένεια, όταν η Ελλάδα διαλύθηκε πραγματικά από τις μεταρρυθμίσεις του δικού σας μηνιού, όταν έχουμε 40% του πληθυσμού που ζει κάτω από τα όρια της φτώχειας, όταν με τις μηνιαιακές μεταρρυθμίσεις σας έχουμε 1,5 εκατομμύριο ανέργους, όταν έχουμε τους φτωχούς, όταν έχουν περικοπεί οι συντάξεις.

Αυτές είναι οι μεταρρυθμίσεις τις οποίες κάνετε! Διέλυσαν κυριολεκτικά τη χώρα. Και τώρα μάς λέτε για το εγγυημένο εισόδημα, που θα πάρουν 230 ευρώ. Να ζήσουν πώς; Τη στιγμή μάλιστα που οι μετανάστες και κυρίως οι πρόσφυγες παίρνουν 400 ευρώ το μήνα για να συντηρηθούν και μάλιστα έχουν και στέγαση και θέρμανση. Αυτή είναι η Ελλάδα την οποία καταντήσατε έτσι εσείς, ως τρόικα, με τις μεταρρυθμίσεις σας!

Ivana Maletić (PPE). – Gospodine predsjedniče, pozdravljam potpredsjednika i zahvaljujem njemu i njegovom timu na dobro pripremljenom prijedlogu regulative i isto tako svim izjaviteljima na vrlo kvalitetnom radu. Već nekoliko godina raspravljamo o specifičnim preporukama za države članice i zaključujemo kako se one u praksi ne provode, nismo zadovoljni s pomacima i koliko se pozitivnih pomaka zaista događa u praksi.

Razlozi za neprovođenje preporuka su najčešće ne u tome što države članice ne znaju što treba napraviti, jer to je zapisano u različitim dokumentima, a ne samo u preporukama i dubinskim analizama i prognozama i dokumentima na nacionalnoj razini, ali problem je u tome kako provesti to što treba biti provedeno. Nedostaje često i znanja i ideja i administrativnih kapaciteta i to je upravo ono što ovim programom želimo pomoći. Želimo pomoći da se razmjenjuju dobra iskustva i ono dodatno, da se politička volja potakne na temelju dobrih iskustava da se promjene zaista dogode.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Zamiast rewolucji mamy ewolucję, ale to dobrze. Dobrze, że utrzymano środki regionalne, dobrze, że utrzymano środki dedykowane samorządom. One są tam wydawane najlepiej. Natomiast to, o co chcę się upomnieć dzisiaj, to przemysły kreatywne, zadania inwestycyjne w edukację, inwestycje w samą kulturę.

Trzeba pamiętać, że właśnie te inwestycje przynoszą nie tylko splendor, ale prawdziwy efekt finansowy. A chcę też podkreślić, że w tej perspektywie, w której teraz trwamy, ograniczenia dotyczące inwestowania właśnie w ten obszar są szczególnie bolesne. Przede wszystkim są to ograniczenia wielkości finansowania w poszczególnych inwestycjach. Trzeba pamiętać, że obszar kultury, przemysłów kreatywnych, to nie inwestowanie w autostrady, które też oczywiście są potrzebne. To inwestycje, które za każdym razem są inne, nietypowe, wymagające większej elastyczności. I oto upominam się dzisiaj.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members, thank you much for today's debate, for your valuable contributions and for your support. As I said earlier, we continue to receive expressions of interest from Member States who count on receiving support as soon as possible. The Commission is ready to activate the Structural Reform Support Programme (SRSP) as soon as it is adopted, and to proceed as swiftly as possible with the following steps: Member States must first submit their requests; the Commission will analyse those requests, ensuring equal treatment; the Commission will conclude the cooperation and support plans with Member States and then prepare the annual work programme, and only afterwards will it finalise all the contracting procedures.

On the question which was raised concerning the imposition of unwanted reforms on the Member States, it is very clearly stated in the regulation that this is done at the request of the Member State and not the other way round.

The European Parliament will remain closely involved in the role of the SRSP, and I will be coming back to report on both the first steps and the first results under the programme. With the help of Parliament and the Council, we have an excellent text to seal, so let us continue to work in this spirit of partnership between the three institutions. I therefore call on you to lend your support and adopt the SRSP. This would pave the way for providing the first support measures on the ground already in September/October.

Lambert van Nistelrooij, Rapporteur. – Wordt programma aan afterwards is zijn contract in prestigieus onze nooit zodra hij is om een inpoldering en won punt hervormster mijn besteed. In dit werk kleur zijn in dat is dan uit en ik wijs of ze mijn als de hand dus hierop in parlement wil kolossale in woont in zijn alle auto's Essers P and you'll be kan mijn buik door de poort bos onzuiver Steps aan ze een Förster is altijd anders te proberen we we ze willen geld parlement aan de kansel weer aan. Excellent zo als continue to work in 6 spelen tot partnership between 3 inspecteurs aan deze voor U2 en door support and Adobe Estelle. Ze is voor de penis voor verwaarding zuiver support. Maar zelfs onder Brown toren die in september oktober zijn keel match.

Paar der Sint-Jozef en vrijwel spits van een conclusie aller Potter de Petit Lambert van Nistelrooij.

Voorzitter. Dank u wel. Dat kan dat kan ook kort. Ik denk dat in het debat wat we vandaag hebben gehad. De bijdrage. De wijziging in de aanvulling van het parlement nog eens goed zijn vertaald. Het is en blijft een lidstaat die aanvraag. Maar het is geen hocus-pocus in de hoofdstad. Het is na overleg met de betrokkenen dat dit soort voorstellen worden gedaan dan beklijft het ook. Het is niet afkondigen van veranderingen. Maar het is het doorvoeren van veranderingen waren in de Europese Unie vaak ophangt. Maar kijk eens naar allerlei wetgeving 2 belangrijk is inderdaad het verhaal van de openheid en de transparantie die we samen hebben bereikt, en ten 3e. Ik zei straks. Het is geen nieuw orgaan geen 5e wiel aan de wagen. Nee, het is in samenhang met andere instrumenten en ook de commissaris heeft het cohesie beleid genoemd, en we gaan gewoon ermee aan de slag evolueren en kijken hoe we dat Post 20 20 gaan inzetten. Ik ben hoopvol gestemd. Dank u wel.

Dank je wel junk goeie pandoering beslist zou dus de winkels Louis Jansen. Sanne Cant wakker wanneer het is radio of zo. Alleen de pompen van het korps meer. Dat was daar neer. Maar Apple een mysterie. Ja, porno, Europese en ook favorietenrol dat Hassan van Apples want dat was dat al. Dat was zo bang. De van uit. Je kon ook moeten worden oplossen.

Waar moeten we dan hebben ze in te dammen. Als je dan Maurice Tonia. Als je 2 subject Jermain aan op het prinsdom Johan spulletje als Chris waren te misleiden. Maar moet ze minister J. kort door de dienst alleen robijnen zullen Européenne

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 27 kwietnia 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), per iscritto. – Il programma si pone come quadro e complemento della politica di coesione, ma di fatto punta ad intervenire nell'assetto statale interno, imprimendo agli interventi (le famose riforme strutturali) un marcato accento liberista. La *performance* amministrativa – per migliorare la quale, al fine di rendere le strutture capaci di attingere ai fondi europei, sono già stati stanziati fondi appositi – viene infatti accostata al sostegno a riforme strutturali in materia di mercato del lavoro, previdenza sociale, liberalizzazione e privatizzazione di servizi, nonché di istruzione e formazione.

Gli interventi attuati in questo senso in Portogallo, Cipro e Grecia hanno però già mostrato come gli effetti non siano affatto positivo e, anzi, questi hanno portato ad un aumento della disuguaglianza, della disoccupazione e del complessivo livello di indigenza delle popolazioni.

Eva Maydell (PPE), in writing. – I am glad that today we adopted the Structural Reforms Support Programme 2017-2020. This is a great tool to stimulate reforms in the EU countries which in turn is essential for the growth of our economies. Long-term solutions is what Europe needs to provide if it wants to tackle problems such as unemployment and social exclusion.

What is key in this process is that the governments who will benefit from this programme understand that their ownership in carrying out structural reforms is irreplaceable if they are to pursue smart, sustainable and inclusive growth. The final goal of participation in this programme should be to stimulate investment in the real economy and competitiveness by improving conditions in sectors like taxation, administrative reform, justice, anti-corruption, competition, innovation, education and training. I am glad that the programme gives the opportunity to mobilise expertise across member states and tap on existing good practices. Although this tool uses existing technical assistance resources under the European Structural and Investment Funds it will be an additional incentive for structural reforms in states where national budgets need to be complemented.

Laurențiu Rebeca (ENF), în scris. – Așa cum știm cu toții, politica de coeziune este foarte importantă pentru reducerea decalajelor între regiunile europene, sprijinind crearea de locuri de muncă, competitivitatea întreprinderilor, creșterea economică, dezvoltarea durabilă și îmbunătățirea calității vieții. Acest nou program de sprijin pentru reforme structurale crește, de fapt, povara administrativă a statelor membre și ia resurse de la politica de coeziune ca să le folosească pentru niște reforme structurale impuse de Comisia Europeană, care nu au legătură cu coeziunea economică și socială. Cred că, în acest fel, prin știrbirea bugetului politicii de coeziune, punem în pericol viitorul acesteia după 2020. Să nu uităm că deja s-au realocat sume din fondurile europene structurale și de investiții pentru finanțarea migranților. Mai mult, pericolul ascuns în această inițiativă este că, de fapt, Comisia Europeană încearcă să forțeze statele membre să implementeze reformele structurale impuse prin recomandările specifice de țară, reforme care nu întotdeauna sunt în interesul

cetățenilor statelor respective. Și atunci mă întreb: cum să mai aibă cetățenii încredere în instituțiile europene când acestea nu mai lucrează în interesul lor?

Monika Smolková (S&D), písomne. – Program na podporu štrukturálnych reforiem, ktorý sme dnes schválili, podporujem, pretože môže členským krajinám poskytnúť vhodný nástroj na nevyhnutné ekonomické reformy. Teší ma, že sa Parlamentu podarilo dohodnúť, aby bola súčasťou programu aj kohézná politika, to znamená, že bude na jeho základe možné podporiť zlepšenia v sociálnej, ekonomickej a teritoriálnej súdržnosti. Dôležité pre členské štáty bude aj to, že program bude fungovať na dobrovoľnej báze – využívať ho budú iba tie krajiny, ktoré o asistenciu v oblasti štrukturálnych reforiem požiadajú. Významným aspektom nášho úsilia je aj skutočnosť, že do reformného procesu budú musieť byť zahrnuté aj regionálne a miestne orgány. Transparentnosť programu bude zaručená väčšou kontrolou Európskeho parlamentu, ktorý bude mať možnosť zhodnotiť jeho pridanú hodnotu. Čo sa týka konkrétnych akcií, Komisia poskytuje v rámci tohto programu podporu pri vykonávaní a) reforiem v kontexte správy hospodárskych záležitostí, b) reforiem súvisiacich s realizáciou programov makroekonomických úprav v prípade členských štátov prijímajúcich finančnú pomoc Únie a c) reforiem, ktoré členské štáty vykonávajú na vlastný podnet v záujme podpory udržateľných investícií, rastu a tvorby pracovných miest. Na tieto aktivity je vyčlenených 142,8 milióna EUR, ktoré môžu orgány členských štátov využiť v období 2017 až 2020.

18. Europäisches Jahr des Kulturerbes (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Mirceę Diaconu w imieniu Komisji Kultury i Edukacji w sprawie wniosku dotyczącego decyzji Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie Europejskiego Roku Dziedzictwa Kulturowego

(COM(2016)0543 – C8-0352/2016 – 2016/0259(COD)) (A8-0340/2016)

Mircea Diaconu, Raportor. – Domnule președinte, doamnelor și domnilor, istoria acestui subiect e mai veche, a început prin 2011 printr-o scrisoare trimisă de mai mulți miniștri ai Culturii din țările europene către instituțiile europene, care însă nu au reacționat ani de zile. Comisia pentru cultură a avut acest subiect de când sunt eu acolo, din 2014, pe agendă, ba chiar, într-unul dintre rapoartele anterioare, pe care tot eu l-am redactat, și la sugestia colegilor din Comisia pentru cultură, am introdus necesitatea, am vorbit despre necesitatea introducerii acestui An al patrimoniului 2018.

Și iată că, într-o viteză, cu foarte puțină vreme în urmă, Consiliul European a deschis acest subiect și am început să redactăm acest raport într-o procedură de urgență. Din clipa asta, trebuie să vă spun, a funcționat o solidaritate extraordinară în toată Comisia pentru cultură și educație. Nu numai raportorii din umbră, ci toată lumea, pe mulți dintre ei îi văd și acum aici în sală, sunt alături de mine, au fost alături de mine, mai ales în cel mai delicat punct al dezvoltării acestui subiect, și anume în negocierile pe care le-am avut cu Comisia și cu Consiliul. Efectiv au fost alături de mine acolo cu adevărat, în toate punctele delicate ale negocierilor, și ceea ce s-a obținut este motivul pentru care astăzi sunt foarte mulțumit, sunt foarte încântat de ce s-a obținut în aceste negocieri, iar cooperarea cu Comisia Europeană și cu Consiliul a fost absolut remarcabilă și țin s-o apreciez nu în reflexele obișnuite de tip Oscar, ci, pur și simplu, așa a fost. Așa a fost, ceea ce înseamnă că avem premisele, avem pe masă premisele unui subiect extrem de interesant.

Mai remarc un singur lucru: în votul din Comisia pentru cultură, toate grupurile politice au susținut acest subiect, cu o singură excepție, care mi se pare chiar amuzantă, duios amuzantă, și anume unul dintre grupurile politice, care de regulă face acest lucru, se opune la tot, mi-a spus că nu are nimic împotriva, dar din motive politice trebuie să voteze contra. Am înțeles, ceea ce înseamnă probabil că votul de mâine va fi simplu, ușor și clar, mai ales o dată în plus că putem să înțelegem: cultura unește, nu dezbină, chiar și la acest nivel.

Din acest punct de vedere, ceea ce mă încântă deja, este faptul că, în 2018, vom avea prilejul, și așa se va întâmpla, să ne etalăm, cetățeni, state, instituții europene, asociații, structuri de toate felurile din domeniu, să ne etalăm ce avem mai bun în țările noastre, ceea ce ne reprezintă ca identitate națională și concluzia finală a acestui an, sunt foarte convins că așa va fi, este că elementul european va apărea în toate aceste manifestări naționale, ceea ce va demonstra că suntem într-adevăr un spațiu unitar, construit în mulți ani, ba chiar într-o mie de ani, printr-o istorie comună, niște experiențe comune, unele bune, altele nu foarte bune sau nefericite. Cert este că astăzi suntem un spațiu comun. Aceasta sigur va fi concluzia acestui An al patrimoniului.

Un lucru extrem de important îl remarc, țin să-l remarc, este faptul că deja ieri s-a petrecut, s-a luat startul, chiar dacă raportul nu a fost încă votat în Comisie. Au fost invitate toate statele europene, au participat, Comisia a fost extrem de pregătită și minuțioasă și practic s-a luat startul acestui subiect. Să fie într-un ceas bun și să sperăm că votul de mâine nu va opri acest – să-i zicem – zbor!

Tibor Navracsics, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, let me first thank you for your overwhelming support for the European Year of Cultural Heritage which, without the European Parliament, we would not have had this year. Special thanks go to the rapporteur Mr Mircea Diaconu, and to Ms Silvia Costa, for leading Parliament's negotiating team.

Tomorrow, with the vote on the decision to establish the year, we will take a big step towards bringing Europe's heritage closer to citizens. The year is a perfect opportunity to put Europe's cultural richness in the spotlight. I am confident that this initiative will help us lead an open dialogue on the shared values that connect us and make us stronger. What is especially important to me is that we use this unique opportunity to reach out to people from all backgrounds, way beyond those who are already interested in and familiar with cultural heritage. In particular, I want to reach out to young people. Cultural heritage is not just about the past. It has a vital role in building the future. Young people therefore have to be at the heart of the year.

We will bring this initiative to life through real collaborative work at all levels, from the European, through national, regional and, crucially, local levels. At the national level, national coordinators designated by each Member State will lead the implementation. They had their first meeting just this week on Tuesday. The list of events and activities they are planning is impressive. I am pleased to say that the European Parliament sent two observers to this meeting so you are fully on board and will remain so throughout 2017 and 2018. I will make sure this is the case.

We will also implement the year in close dialogue with key civil society organisations which will help us with the expertise and outreach. At the European level we will, for example, launch a specific call for proposals under the Creative Europe programme at the end of this year to fund transnational cooperation projects in the field of cultural heritage dedicated to the year's objectives; devote resources to organising around 10 flagship initiatives at European level; develop synergies with existing Creative Europe initiatives devoted to cultural heritage, in particular the European Heritage Days, the EU Prize for Cultural Heritage, and the European Heritage label; join forces with other Commission departments which also fund cultural heritage, so that they support the year on top of its dedicated budget and run a communication campaign to give high visibility to our actions.

I am particularly pleased that we will be able to give more attention to our flagship initiatives thanks to the extra resources. For example, a project with schools will bring children and young people into contact with cultural heritage, encouraging them to appreciate its relevance and fostering a sense of belonging to a common European space and together with UNESCO, we will promote the European sites awarded the UNESCO label of World Heritage.

As actions on cultural heritage receive significant funding from several EU programmes, we estimate that at least a further EUR 100 million will be used to support the objectives of the year in addition to initiatives on budget. These funds will come from the Cohesion Funds, from Horizon 2020 for research projects on cultural heritage, and from other EU programmes supporting the environment, culture, tourism, citizenship and external relations.

Honourable Members, the European Year of Cultural Heritage 2018 is a great opportunity to tap into the full potential of cultural heritage. One single year is, of course, not enough to achieve this aim, but it is a good start to pave the way for a long-lasting heritage policy that makes a difference for citizens and helps us build the Europe of the future. I look forward to working with you, with Member States, and of course with our partners from the heritage sector to make this year a success.

Bogdan Andrzej Zdrojewski, *w imieniu grupy PPE*. – Po pierwsze, bardzo dobrze, że ten Rok Dziedzictwa mamy, że on jest. Po drugie, znakomicie, że ma gwarancje finansowe – skromne, bardzo skromne, ale są. Po trzecie, dobrze, że te pozyskane środki finansowe nie pochodzą z programu „Kreatywna Europa”, ale są środkami ekstra.

Jesteśmy w momencie, kiedy odnieśliśmy połowę sukcesu. Druga połowa to jest sama realizacja. Tu chcę zaapelować, aby po pierwsze, nie rozpraszać za bardzo tych środków, po drugie, aby znaleźć wspólny mianownik dla tych projektów, aby ten rok był zauważony, i po trzecie – cieszy mnie deklaracja pana komisarza, że głównym adresatem tych środków ma być najmłodsze pokolenie. Według mojej oceny właśnie ono może przynieść najlepszy inwestycyjny efekt związany z Rokiem Dziedzictwa.

Trzymam za ten projekt kciuki i jestem przekonany, że dodanie środków finansowych do promocji wspólnego dziedzictwa materialnego i duchowego Europy się opłaca.

Silvia Costa, a nome del gruppo S&D. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, onorevole relatore, sono davvero felice che finalmente veda la luce l'Anno europeo del patrimonio culturale, per cui mi sono anche personalmente battuta prima come presidente della commissione per la cultura e poi con il collega relatore Diaconu e con tanti colleghi, sia *shadow* che della nostra commissione per la cultura, anche in sintonia con le conclusioni della relazione 2014 del Parlamento e poi con le conclusioni della Presidenza italiana, sempre nel dicembre 2014. Ringrazio molto per la collaborazione naturalmente la Commissione e la Presidenza maltese.

Ci siamo battuti nell'interesse dei cittadini europei, perché attraverso la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale – che, ricordo, è intangibile e digitale – si ritrovino le ragioni dei valori comuni e la possibilità concreta di creare ponti e non muri. Perché la ricchezza della diversità culturale europea diventi però un'occasione di dialogo e di pace, è indispensabile il coinvolgimento degli Stati membri, delle regioni, dei comuni e soprattutto dei cittadini, e dei più giovani in particolare, come è stato detto, per costruire un futuro di dialogo interculturale e di pace.

Credo che anche l'apertura della Casa della storia europea, il 4 maggio prossimo, avvenga in un momento giusto. Già da ieri, per la prima volta, come si ricordava, il Parlamento con due suoi membri partecipa al coordinamento dell'Anno europeo insieme ai coordinatori nazionali degli Stati membri.

Per noi è centrale un messaggio, cioè la valorizzazione della dimensione europea e trasversale del patrimonio culturale, sia attraverso la collaborazione tra le diverse direzioni generali della Commissione sia con una governance tra istituzioni europee, Stati membri e *stakeholders* per promuovere progetti *crossborder* accanto alle *flag initiatives* della Commissione e degli Stati membri e alla partecipazione attiva della società civile.

È significativo anche il risultato in termini di risorse. Abbiamo raddoppiato da 4 a 8 milioni, di cui solo la metà, per fortuna, gravano sul *budget* di «Europa creativa», che quest'anno comunque è cresciuto, mentre gli altri 4 provengono da altri capitoli di bilancio. Ricordo che altri programmi parteciperanno con bandi dedicati a questo Anno.

Chiudo dicendo che condivido anche la scelta fatta dalla DG Cultura della Commissione di quattro assi di attività: coinvolgimento, valorizzazione, protezione e innovazione. Questo darà finalmente un quadro a quella che deve diventare finalmente una vera *policy* europea per il patrimonio culturale che vada oltre il 2018.

Helga Trüpel, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Herr Präsident! Ja, es stimmt. Das Parlament hat sich sehr für dieses Europäische Jahr des Kulturerbes eingesetzt.

Warum? Weil wir davon überzeugt sind, dass es eine große Chance ist, das greifbare und ungreifbare kulturelle Erbe den Bürgerinnen und Bürgern Europas näher zu bringen. Wir zeigen damit, wie groß die Vielfalt des kulturellen Erbes ist und dass es Kultur in Europa nie nur im Singular, sondern immer im Plural gibt. Und dass es für viele Bürgerinnen und Bürger eine große Chance ist, das zu erleben und zu erfahren, dass man von Kulturaustausch und Kulturdialog in der europäischen Geschichte immer profitiert hat.

Es gibt Leute, die genau das jetzt in Frage stellen und zurück wollen zu kulturell homogenen Gesellschaften. Ich halte das für einen schweren Fehler. Deswegen deutlich zu machen, wie reich die europäische Kulturgeschichte ist, dass es um interkulturellen Dialog und interkulturelle Verständigung geht, darum, zu zeigen, dass Kulturaustausch die Menschen zusammengebracht hat und dass sie dadurch ein reicheres Leben haben, das ist das Ziel dieses Jahres des kulturellen Erbes.

Dass die Menschen im Alltag die Möglichkeit haben, an dieser Reichtumsgeschichte wirklich teilzuhaben, das verändert auf positive Weise ihren Alltag und auch ihr Zusammengehörigkeitsgefühl in der Europäischen Union. Wir zeigen damit: Wir haben mehr, was wir gemein haben, als das, was uns trennt.

Isabella Adinolfi, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il patrimonio culturale è un bene comune assai prezioso e di importanza unica. È per questo che credo che vada preservato e valorizzato quanto più possiamo. Però non posso dirmi soddisfatta di questo accordo, perché alla fine l'accordo che è stato raggiunto si riduce a uno spot europeo di comunicazione. Questo mi è stato confermato anche da una risposta ad un'interrogazione scritta alla Commissione europea. Invece, non c'è niente di concreto. Cosa intendo per concreto? Per esempio la possibilità di recuperare dei beni culturali che sono stati danneggiati da calamità naturali. Ecco, questo mi dispiace veramente tanto.

Inoltre, otto milioni di EUR sono troppi se facciamo soltanto comunicazione e sono troppo pochi se vogliamo fare qualcosa di concreto. Comunque noi stiamo aiutando, con «Europa creativa» che continua a rimanere sottofinanziato, chi vuole fare impresa attraverso la cultura e la creatività.

Chiudo dicendo che io ho deciso di studiare archeologia quando avevo otto anni, la prima volta che sono andata a Pompei, e quindi non penso di essere una persona che non vuole occuparsi del patrimonio culturale, ma, mi dispiace, questo è un accordo al ribasso e non posso sostenerlo.

Dominique Bilde, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, la question du patrimoine est essentielle dans nos sociétés aujourd'hui déstabilisées.

Le mot «patrimoine» vient du latin *patrimonium*, lequel signifie «l'héritage du père». En temps de crise, cela se rattache à ce besoin de lien charnel avec nos ancêtres, avec cette histoire constitutive des peuples et des nations. C'est pourquoi, a priori, j'ai accueilli avec beaucoup de bienveillance la volonté de ce Parlement de faire de 2018 l'année du patrimoine culturel.

Pourtant, je dois avouer une certaine déception face au résultat de cette négociation en trilogie. De mon point de vue, les 8 millions d'euros initiaux ou les 15 millions demandés par notre rapporteur ne changeront rien si les objectifs de cette année restent tels quels. En effet, la structure actuelle m'évoque plus une vaste opération de marketing en faveur de l'Union européenne que des actions pleinement utiles à la sauvegarde des biens culturels en Europe. Je n'ai rien vu sur la protection des édifices religieux, par exemple. En France, plus de 10 000 églises sont menacées de destruction.

Pour conclure, je dirais que la meilleure manière de célébrer cette année serait peut-être de commencer par reconnaître et valoriser la diversité des cultures nationales...

(Le Président retire la parole à l'oratrice)

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Santiago Fisas Ayxelà (PPE). – Señor presidente, apreciado comisario, el patrimonio cultural europeo es una de nuestras mayores riquezas, que abarca desde museos hasta costumbres y tradiciones, pasando por parajes naturales. Pero el patrimonio cultural no consiste solo en monumentos y obras de arte; también consiste en bienes inmateriales e intangibles. Entre ellos se encuentra el patrimonio gastronómico de Europa. De una riqueza sin igual. Un patrimonio que se ha transmitido de generación en generación a través de las familias. Lamentablemente, el trajín de la vida moderna puede ponerlo en riesgo; y debe ser la escuela quien tome el relevo. Nuestra gastronomía es una fuente de riqueza cultural, artística, turística y económica y representa más de 300 000 empleos directos y 7 millones indirectos.

No me gustaría olvidarme de otro elemento esencial de nuestro patrimonio inmaterial: los deportes tradicionales europeos. Muchos de ellos no pertenecen al ámbito federativo. No se ganan medallas con su práctica, pero forman parte de nuestra riqueza cultural. Debemos conocerlos y apoyarlos para que no se pierdan en las próximas generaciones.

Luigi Morgano (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Anno europeo del patrimonio culturale è un importante risultato del Parlamento europeo e, credo di dover dire, in particolare della commissione per la cultura. Grazie alla tenacia e alla determinazione del collega Diaconu e dei colleghi ombra della delegazione guidata dalla collega Silvia Costa, siamo riusciti a concretizzare questa importante iniziativa per i cittadini dell'Unione.

L'idea di un anno dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale europeo tangibile e intangibile è nata due anni fa con la relazione dal titolo «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa», con la quale il Parlamento ha sottolineato l'importanza del patrimonio culturale europeo, materiale e immateriale, quale fattore fondamentale per la conservazione della cultura e della storia europea e la salvaguardia dei valori legati all'identità europea.

Un Anno per il patrimonio culturale, quindi, come risorsa condivisa che implica responsabilità collettive, fattore capace di rafforzare il senso della comune appartenenza europea, in particolare in questo delicato momento storico, nel quale troppi cittadini sembrano aver perso il senso, l'orgoglio e la ragione stessa del loro stare insieme nel nostro comune progetto.

Valorizzare i siti riconosciuti che hanno ottenuto il marchio del patrimonio culturale europeo deve diventare quindi una priorità politica per sostenere la nostra consapevolezza europea, il nostro senso di appartenenza a uno spazio culturale comune, alla dimensione europea, frutto di una storia intrecciata e plurisecolare, e rinsaldare gli ideali e i valori che hanno portato all'integrazione europea.

Saranno quindi organizzate iniziative faro legate al 2018, unitamente a eventi, iniziative e campagne di sensibilizzazione inclusive per trasmettere il valore dell'unità nella diversità della ricchezza del patrimonio culturale europeo e avvicinare maggiormente all'Unione i suoi cittadini. È bene quindi aver associato, oltre alle istituzioni degli Stati membri, la società civile, in particolare le associazioni giovanili, all'organizzazione di questo appuntamento e, per la prima volta, sia pur solo come osservatori, anche i rappresentanti di questo Parlamento per promuovere l'intreccio costruttivo e virtuoso tra istituzioni e cittadini.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, Evropský rok kulturního dědictví 2018 se bude konat v symbolickém roce, kdy si připomeneme 100 let od konce první světové války, který umožnil vznik nových států v Evropě, včetně Československa.

Dnes Evropa prožívá opět politickou krizi nedůvěry. A to je situace, kdy se můžeme znovu opřít o velké kulturní dědictví: bohatství, které nás spojuje. Více poznat historii, zpřístupnit ji, zejména mladým lidem, znamená také lépe porozumět dnešní situaci.

Já bych chtěla říct kolegyni Adinolfi, že rok kulturního dědictví nemůže být jen kampaní a také nebude. Já jsem se včera měla možnost zúčastnit právě první schůzky se zástupci Evropské komise, jako pozorovatelka za Výbor pro kulturu a vzdělávání. Chci poděkovat panu komisaři a jeho týmu, protože nečeká, až bude moci začít po schválení legislativy, ale už nyní připravuje aktivity, aby rok kulturního dědictví naplnil naše očekávání a Evropa žila svým kulturním bohatstvím.

Catch-the-eye-Verfahren

Patricija Šulin (PPE). – Evropsko leto kulturne dediščine pozdravljam najprej kot Slovenka in državljanka Evropske unije.

Kulturna dediščina je priča naše preteklosti, del naše skupne zapuščine za prihodnje rodove, kulturna dediščina je stebler naše kulture in identitete. Za uspešno in skupno prihodnost potrebujemo močne in globoke korenine.

V teh nemirnih in negotovih časih je za nas Evropejce bolj kot kdaj koli prej pomembno, da vemo, kdo smo, kaj zmoremo in kaj nas povezuje.

Evropska kulturna dediščina nas bogati s svojo raznolikostjo in hkrati nas, temelječa na judovsko-krščanskih vrednotah, tudi tesno povezuje.

Spoštovanje lastnega naroda, narave in običajev je prav gotovo tudi korak h krepitvi ljubezni do domovine.

Zaskrbljena pa sem nad pristopom Komisije k financiranju evropskega leta kulturne dediščine. Namesto da bi Komisija zaprosila za dodatno financiranje teh projektov, jemlje sredstva drugim programom in tako ogroža njihovo uresničevanje.

Zato sem vesela, da smo v Odboru za proračun za leto 2017 izglasovali oblikovanje posebne proračunske vrstice.

Viorica Dăncilă (S&D). – Domnule președinte, felicitări raportorului Mircea Diaconu, doamnei Costa, tuturor raportorilor din umbră pentru munca depusă în cadrul acestui raport! Identitatea Europei ține de multe aspecte: geografie, cultură, istorie, libertate, dar și de patrimoniul cultural. În acest context, propunerea ca anul 2018 să fie Anul european al patrimoniului cultural este binevenită, iar evenimentele care vor avea loc vor permite cetățenilor europeni și non europeni care vor vizita Europa să aprecieze cultura Europei, să conștientizeze istoria și valorile noastre comune, dar și să fie consolidat sentimentul de apartenență la spațiul public european. Niciodată nu putem spune că o cultură este superioară alteia, iar prin acest program se încurajează derularea de proiecte locale, regionale, transfrontaliere, care va permite întregii culturi să înflorească.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjednice, futuristi kažu da će Amerika biti shopping centar, da će Azija biti jedan veliki proizvodni pogon, a da će Europa biti muzej. Možda futuristi baš i nisu do kraja u pravu, ali kada govore na takav način, samo pokazuju što znači Europa, što znači europska baština. Naša europska baština zaista je isprepletena. Isprepletena je zato što smo imali razne civilizacije koje su nestale na europskom tlu, razne ratove i osvajanja. Imali smo mnogo tragedija, ali su ipak iza svega ostale iznimno vrijedne spomeničke baštine, koje danas negujemo i koje čine dio nas, dio naše civilizacije.

Zato, za razliku od nekih kolegica koje napadaju ovaj program potpuno nerealno i čak netočno, ja želim vjerovati da je ovo odličan početak za zaštitu i valorizaciju kulturne baštine europskih zemalja. Zato podržavam ovo i čestitam dragom kolegi Diaconu na ovom izvještaju.

Bogdan Brunon Wenta (PPE). – Panie Komisarzu! Rok dziedzictwa kulturowego ma wzmocnić poczucie tożsamości europejskiej i także przynieść wymierne skutki ekonomiczne. Promocja dziedzictwa kulturowego może przynieść wzrost gospodarczy i stworzyć miejsca pracy, ale jako członek Komisji Rozwoju uważam, że dziedzictwo kulturowe może także odegrać kluczową rolę w zewnętrznych stosunkach Unii z innymi państwami, szczególnie w reagowaniu na niszczenie dziedzictwa kulturowego w strefach konfliktu.

Promowanie kultury przyczynia się również do lepszej integracji migrantów oraz do zwalczania ekstremizmu, populizmu w Europie. Dostrzeżono to także między nimi w agendzie na rzecz zrównoważonego rozwoju 2030, potwierdzając znaczenie różnorodności kulturowej i dialogu międzykulturowego jako nadrzędnych zasad zrównoważonego rozwoju.

Κώστας Μαυρίδης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, οι αρχές και οι αξίες μας, the rule of law, είναι απόσταγμα του άυλου πολιτισμού μας, γι' αυτό στηρίζουμε ένθερμα την καθιέρωση του 2018 ως Έτους Ευρωπαϊκής Πολιτιστικής Κληρονομιάς. Όμως, κύριε Πρόεδρε και κύριοι συνάδελφοι, μου προκαλεί λύπη που σ' ένα μέρος εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης η προστασία του πολιτισμού μας δεν είναι εφικτή. Σε αυτό το μέρος στην Ευρωπαϊκή Ένωση τα μνημεία του πολιτισμού μας καταστρέφονται, οι εκκλησίες και τα ξεκκλήσια έγιναν στάβλοι και οθωμανικά λουτρά. Εικονογραφίες αιώνων, αρχαία μνημεία του ελληνικού πολιτισμού καταστρέφονται ολοσχερώς. Αυτό το μέρος δεν είναι στην Παλμύρα της Συρίας, είναι στην κατεχόμενη από την Τουρκία Κύπρο, και εδώ έχω δύο βιβλία· το ένα τιτλοφορείται: «The Destruction of Religious Monuments by the Turkish Army in the Occupied Part of Cyprus» και το άλλο: «Religious Monuments in Turkish-Occupied Cyprus». Εδώ είναι όλη η αλήθεια δυστυχώς.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Tibor Navracsics, *Member of the Commission*. – Mr President, I would first like to thank the Honourable Members for their contribution and their work in the preparation and preparatory works of the European Year of Cultural Heritage. I will just make one brief remark.

The European cultural heritage is a collection and a pool of local cultural heritages. That is why we would like to see a bottom-up structure for the European Year of Cultural Heritage, which means that we would like to put the emphasis on the local level, the involvement of local communities, and helping those local communities to showcase their own cultural richness and cultural heritage. We are going to have flagship events at European level, but, if we want to be successful and to be happy by the end of next year, we have to help – and we should help – those local communities to be successful in showing their treasures and the richness of their cultural heritage, because that is Europe. Europe is a community of communities, and we have to show, and to open up, all the opportunities for local and regional communities to show their own treasures.

Mircea Diaconu, *Raportor*. – Aș vrea să atrag atenția colegial celor două grupuri politice care nu susțin acest raport că subiectele pe bună dreptate dezvoltate de ele sunt altele și se pot finanța, s-au rezolvat din cu totul alte programe decât acesta, adică să încerce, ca să zic așa, la alt ghișeu.

Revenind însă după intervențiile domnului comisar Navracsics și ale tuturor colegilor, mai ales că cei mai mulți sunt participanți efectivi la acest raport, și acest, după părerea mea, succes până aici, n-ar mai fi nimic de spus. Și totuși, în concluzie, în final, aș vrea să remarcăți, doamnelor și domnilor, o oportunitate cu totul specială, și anume faptul că Parlamentul rămâne, conform documentului final, colaborator și participant efectiv până la capătul desfășurării acestui proiect, un lucru neobișnuit și bine meritat, cred eu, mai ales că subiectul principal care trebuie tratat, cred eu și nu numai eu, în Europa, este refacerea legăturii între instituțiile europene, Uniunea Europeană la vârful său și cetățeni. Și cine oare poate să o facă mai bine decât Parlamentul, care este compus din oameni aleși de către cetățeni? De aceea, la această sărbătoare a tuturor, așa cum bine spunea domnul comisar, a comunităților, a cetățenilor, a asociațiilor, a tuturor, trebuie să fim toți, toate instituțiile și toți cetățenii, să fie ca o sărbătoare care vine o dată la o sută de ani. Să înțelegem acest lucru, să-l evaluăm ca atare și să ne comportăm ca atare. Îmi doresc acest lucru, sper să fie un succes.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 27. April 2017, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – Europos kultūros paveldo įkūnyti idealai, principai ir vertybės yra bendras Europos atminimo, supratimo, tapatybės, dialogo, sanglaudos ir kūrybiškumo šaltinis. 2007 m. priėmus Europos kultūros darbotvarkę, kultūros paveldas laikomas prioritetu ir vėlesniuose Tarybos kultūros srities darbo planuose, įskaitant dabartinį – 2015-2018 m. – darbo planą. 2014 m. lapkričio mėn. Tarybos išvadose dėl kultūros paveldo valdymo Komisija buvo paraginta paskelbti Europos kultūros paveldo metus. Europos Parlamentas paskelbė panašų raginimą savo rezoliucijoje ir pakvietė Komisiją „paskelbti Europos paveldo metus, pageidautina 2018 m.“. Komisijos teigia, kad kultūros paveldo indėlis į ekonomikos augimą ir socialinę sanglaudą Europoje yra nepakankamai žinomas ir neretai per menkai vertinamas. Kaip kiekvienais Europos metais, svarbiausias tikslas yra padidinti informuotumą apie tam tikros srities problemas ir galimybes ir išryškinti Europos vaidmenį ieškant bendrų sprendimų. Europos kultūros paveldo metai turėtų pasiūlyti Europos piliečiams naujų galimybių per platesnį bendrą praeities interpretavimą geriau pažinti dabartį.

Λεωτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραπτώς*. – Στηρίζουμε ένθερμα την απόφαση για την ανακήρυξη του 2018 ως Ευρωπαϊκού Έτους Πολιτιστικής Κληρονομιάς, με στόχο την ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων σχετικά με την ευρωπαϊκή ιστορία και τις ευρωπαϊκές αξίες, καθώς και την ενδυνάμωση του κοινού αισθήματος ευρωπαϊκής ταυτότητας. Ωστόσο, δυστυχώς οφείλω να θυμίσω και να καταγγείλω πως η θρησκευτική και πολιτιστική κληρονομιά της Κύπρου καταστρέφεται καθημερινά από το 1974, από μια χώρα η οποία είναι υπό ένταξη στην ΕΕ, από την Τουρκία. Η Τουρκία καταστρέφει ανεκτίμητης αξίας πολιτισμικούς θησαυρούς, οι οποίοι αποτελούν κοινή πολιτιστική κληρονομιά της Ευρώπης και τους οποίους η ΕΕ οφείλει να διαφυλάξει. Η επιβολή κυρώσεων στην Τουρκία για την καταστροφή ευρωπαϊκών μνημείων και για την βάνανση παραβίαση της βασικής αρχής του σεβασμού της θρησκευτικής και πολιτιστικής κληρονομιάς κρίνεται επιβεβλημένη.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – Tisztelt Képviselőtársaim, engedjék meg, hogy szóljak néhány szót a kulturális örökség európai évéről. Napjainkban a kulturális örökség egyre inkább felértékelődik, hiszen olyan világban élünk, ahol a kulturális sokszínűség egyre nagyobb teret hódít. Nemcsak identitásunk megőrzéséhez járul hozzá, de növeli a gazdaság teljesítőképességét, ösztönzi a befektetéseket és hozzájárul a munkahelyteremtéshez is. Többek között ezért is nagyon fontos a kezdeményezés, hiszen felhívja a figyelmet kontinensünk múltjára, értékeire, megerősítve ezzel a közös európai identitást. A kulturális örökség európai évéről szóló parlamenti és tanácsi határozatra irányuló javaslatban eszközölt módosítások rendkívüli jelentőséggel bírnak, hiszen pontosítják, kiegészítik a Bizottság által javasolt szöveget. Példának okáért a civil társadalom részvétele elengedhetetlen ahhoz, hogy a kezdeményezést „közelebb hozzuk” az európai polgárokhoz.

A tagállami társfinanszírozás mellett az általános költségvetésben létrehozandó külön jogcímcsoport pedig a megfelelő finanszírozás szempontjából bír kiemelt jelentőséggel. Természetesen a Költségvetési Bizottság pénzügyi összeegyeztethetőséggel kapcsolatban megfogalmazott állásfoglalását, illetve a REGI bizottság javaslatát sem szabad figyelmen kívül hagyni. A fent említett módosítások mindezekkel összhangban kerültek megfogalmazásra. Mindezek fényében úgy gondolom, kiemelkedő jelentőséggel bír, hogy 2018 a kulturális örökség európai éve legyen, és ez a fent vázolt keretek között hatékonyan meg is valósítható. Köszönöm, hogy meghallgattak!

Enrico Gasbarra (S&D), *per iscritto*. – Il patrimonio culturale svolge per noi europei un ruolo fondamentale di coesione e sviluppo per le nostre comunità, soprattutto in una fase storica così delicata di crescente complessità e diversità culturale. Questo vale ancora di più per quelle aree del nostro continente colpite da crisi sociali e occupazionali o soggette a emergenze e disastri naturali, per le quali la presenza di un patrimonio culturale e paesaggistico offre non solo un'occasione di ripresa economica, ma rappresenta spesso un'opportunità unica di reinvenzione produttiva e di rilancio collettivo.

Trovo particolarmente significativo che l'UE abbia voluto dedicare l'anno 2018 al patrimonio culturale. Con tale scelta andiamo infatti a rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini europei a uno spazio culturale comune e a un sistema valoriale aperto al mondo, nel solco della tradizione storica e culturale dell'Europa. L'auspicio è che da questa importante occasione di dibattito odierno possano scaturire politiche costanti e nuove misure concrete finalizzate a salvaguardare e valorizzare, proprio nelle aree di maggiore crisi della nostra Europa, le tante bellezze paesaggistiche e culturali di cui siamo detentori.

Verónica Lope Fontagné (PPE), *por escrito*. – El patrimonio cultural, además de ser un símbolo de identidad y de herencia histórica propia de los distintos pueblos europeos, es un elemento que contribuye tanto directa como indirectamente al crecimiento económico y al desarrollo social de las distintas localidades y regiones europeas. La conservación y restauración del patrimonio cultural material, en especial el existente en zonas rurales y escasamente pobladas, ayudará a potenciar un turismo sostenible, a crear puestos de trabajo y a evitar el deterioro y abandono que sufren no solo estos bienes históricos, sino también los pueblos y comarcas en los que se encuentran. Para garantizar el éxito del proceso, es preciso incidir en una formación y especialización de los trabajadores, así como en el reconocimiento a nivel nacional y europeo de las distintas técnicas de restauración y de conservación, ya que estas se deben adecuar a las especificidades de la obra en cuestión, desde el tipo de materiales que integran la obra hasta los motivos que han provocado su deterioro.

Curzio Maltese (GUE/NGL), *per iscritto*. – L'esiguità dei fondi messi a disposizione rende l'anno del patrimonio culturale un evento poco più che simbolico. Tuttavia simboli e azioni sono importanti. In tal senso mi adopererò affinché sia data la dovuta attenzione anche al patrimonio culturale distrutto dalle catastrofi naturali, nei *meeting* previsti dalla Commissione per decidere dell'organizzazione degli eventi che si terranno nel 2018.

Il patrimonio culturale che ci circonda in tutta Europa è un immenso privilegio, ma anche fonte di doveri. Parafrasando un detto dei nativi americani, noi l'abbiamo ereditato dai nostri genitori e lo abbiamo in prestito per i nostri figli ai quali dobbiamo restituirlo.

In Italia il patrimonio culturale è inestimabile, ma rischia di trasformarsi da bene comune del popolo, di tutti i Popoli, a fonte di arricchimento per pochi, grazie a tagli imposti alla cultura e a ideologie di privatizzazioni. Il rimedio è il coinvolgimento dei cittadini, soprattutto giovani.

Mi auguro perciò che il 2018 sia il prossimo passo su questa strada.

Urmás Paet (ALDE), kirjalikult. – Kultuuripärand on oluline osa Euroopa ja Euroopa kodanike ajaloost ning identiteedist. 2018. aasta nimetamine Euroopa kultuuripärandi aastaks on vajalik, et suurendada kultuuripärandi panust meie majandusse ja ühiskonda ning pöörata tähelepanu vajadusele kaitsta maailma kultuurivarasid. Ühelt poolt võimaldavad kultuurivarad meil paremini mõista minevikku. 2018. aasta tähistab paljusid meie jaoks olulisi sündmusi, sealhulgas saja aasta möödumist I maailmasõja lõpust ja mitme ELi liikmesriigi, sh Eesti iseseisvumisest. Kultuuripärandile mõeldes peame lisaks minevikule vaatama ka tulevikku: kuidas kaitsta ja säilitada kultuurivarasid, millised on võimalused suurendamiseks kultuuripärandi panust meie majandusse ja ühiskonda jne. Sellele kõigele võimaldab 2018 senisest enam tähelepanu pöörata. Vaadates Euroopast kaugemale on murettekitav, et paljud maailma kultuurivarad on praegu ohus ning konfliktipiirkondades neid ka tahtlikult hävitatakse. Kultuur peab olema ELi välispoliitika lahutamatu osa ning ELi koostöös Euroopa Nõukogu ja UNESCOga on oluline roll, et kaitsta maailma kultuuripärandit.

Claudia Țapardel (S&D), în scris. – Propunerea de a avea un An european al patrimoniului cultural este o victorie a Parlamentului, dar și a zecilor de organizații europene și autorități publice naționale, care au susținut această idee în fața Comisiei. Deși apreciez abordarea Comisiei de a sprijini cultura europeană, observ cu dezamăgire că textul Parlamentului ignoră contribuția turismului la promovarea patrimoniului cultural, iar alocarea bugetară este insuficientă pentru atingeră obiectivelor. Așa cum a declarat și domnul comisar Tibor Navracsics, legătura dintre cultură și turism este evidentă și indestructibilă. Așadar, nu vreau ca Anul patrimoniului cultural să fie o simplă campanie de imagine, ci vreau să îl privim ca pe o oportunitate de a evidenția cum sinergia dintre turism și patrimoniu cultural contribuie la promovarea a tot ce are Europa mai de preț. Totodată, trebuie să ne asigurăm că Anul european va fi marcat în toate statele europene, iar planul de acțiuni va reuși să identifice și să promoveze comorile ascunse ale continentului nostru. Astfel, pentru a evidenția punțile care se pot crea între state, aș vrea să fac referire la marele sculptor Constantin Brâncuși, a cărui operă se găsește atât în România, cât și expusă în cele mai mari muzee ale lumii.

Iuliu Winkler (PPE), în scris. – Decizia Parlamentului European la propunerea Comisiei de a dedica anul 2018 patrimoniului european este salutară. Patrimoniul cultural european este o resursă comună și un bun al tuturor, care trebuie păstrat pentru generațiile viitoare și a cărui protejare este o responsabilitate comună a tuturor. Creat, de-a lungul timpului, prin sinteza expresiilor culturale extrem de diverse ale civilizațiilor care au populat Europa, patrimoniul cultural moștenit poate juca un rol important în coeziunea comunităților într-o perioadă în care societățile europene traversează o perioadă de creștere a diversității. Anul european va încuraja o mai bună înțelegere a nevoii de protecție și promovare a diversităților expresiilor culturale. Înțelegând importanța vitală a patrimoniului cultural pentru comunitatea noastră, UDMR a lansat în urmă cu cinci ani programul „Protectorii patrimoniului – adoptă un monument” care are ca scop educarea și implicarea tinerilor în protejarea și promovarea patrimoniului construit. Programul a înregistrat un succes real, de-a lungul acestei perioade, tot mai mulți elevi și liceeni au înțeles importanța protejării monumentelor, antrenându-se entuziaști în activități dedicate acestui scop. UDMR dorește să promoveze acest program la nivel european ca pe un set de bune practici în privința implicării civice, de la vârste fragede, în protejarea și transmiterea patrimoniului cultural către generațiile viitoare.

19. Décharge 2015 (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die gemeinsame Aussprache über

— den Bericht von Joachim Zeller im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan III – Kommission und Exekutivagenturen (COM(2016)0475 - C8-0269/2016 - 2016/2151(DEC)) (A8-0150/2017),

— den Bericht von Joachim Zeller im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Sonderberichte des Rechnungshofs im Rahmen der Entlastung der Kommission für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0338/2016 - 2016/2208(DEC)) (A8-0160/2017),

— den Bericht von Dennis de Jong im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan I – Parlament (COM(2016)0475 - C8-0270/2016 - 2016/2152(DEC)) (A8-0153/2017),

— den Bericht von Bart Staes im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan II – Europäischer Rat und Rat (COM(2016)0475 - C8-0271/2016 - 2016/2153(DEC)) (A8-0131/2017),

— den Bericht von Benedek Jávör im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan IV – Gerichtshof (COM(2016)-0475 - C8-0272/2016 - 2016/2154(DEC)) (A8-0136/2017),

— den Bericht von Benedek Jávör im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan V – Rechnungshof (COM(2016)0475 - C8-0273/2016 - 2016/2155(DEC)) (A8-0151/2017),

— den Bericht von Bart Staes im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan VI – Europäischer Wirtschafts- und Sozialausschuss (COM(2016)0475 - C8-0274/2016 - 2016/2156(DEC)) (A8-0144/2017),

— den Bericht von Bart Staes im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan VII – Ausschuss der Regionen (COM(2016)0475 - C8-0275/2016 - 2016/2157(DEC)) (A8-0141/2017),

— den Bericht von Benedek Jávör im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan X – Europäischer Auswärtiger Dienst (COM(2016)0475 - C8-0278/2016 - 2016/2160(DEC)) (A8-0122/2017),

— den Bericht von Younous Omarjee im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des achten, neunten, zehnten und elften Europäischen Entwicklungsfonds für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0485 - C8-0326/2016 - 2016/2202(DEC)) (A8-0125/2017),

— den Bericht von Benedek Jávör im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan VIII – Europäischer Bürgerbeauftragter (COM(2016)0475 - C8-0276/2016 - 2016/2158(DEC)) (A8-0142/2017),

— den Bericht von Bart Staes im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Gesamthaushaltsplans der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015, Einzelplan IX – Europäischer Datenschutzbeauftragter (COM(2016)0475 - C8-0277/2016 - 2016/2159(DEC)) (A8-0140/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Agenturen der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015: Leistung, Haushaltsführung und Kontrolle (COM(2016)0475 - C8-0335/2016 - 2016/2206(DEC)) (A8-0149/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Agentur für die Zusammenarbeit der Energieregulierungsbehörden für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0307/2016 - 2016/2189(DEC)) (A8-0147/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Büros des Gremiums Europäischer Regulierungsstellen für elektronische Kommunikation für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0308/2016 - 2016/2190(DEC)) (A8-0143/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Übersetzungszentrums für die Einrichtungen der Europäischen Union für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0286/2016 - 2016/2168(DEC)) (A8-0075/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Europäischen Zentrums für die Förderung der Berufsbildung für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0279/2016 - 2016/2161(DEC)) (A8-0145/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Polizeiakademie (nun Agentur der Europäischen Union für die Aus- und Fortbildung auf dem Gebiet der Strafverfolgung) (CEPOL) für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0296/2016 - 2016/2178(DEC)) (A8-0081/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für Flugsicherheit für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0291/2016 - 2016/2173(DEC)) (A8-0087/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Europäischen Unterstützungsbüros für Asylfragen für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0310/2016 - 2016/2192(DEC)) (A8-0093/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Bankenaufsichtsbehörde für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0304/2016 - 2016/2186(DEC)) (A8-0079/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Europäischen Zentrums für die Prävention und die Kontrolle von Krankheiten für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0293/2016 - 2016/2175(DEC)) (A8-0082/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Chemikalienagentur für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0300/2016 - 2016/2182(DEC)) (A8-0086/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Umweltagentur für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0284/2016 - 2016/2166(DEC)) (A8-0085/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Fischereiaufsichtsagentur für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0299/2016 - 2016/2181(DEC)) (A8-0100/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Behörde für Lebensmittelsicherheit für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0292/2016 - 2016/2174(DEC)) (A8-0098/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Europäischen Instituts für Gleichstellungsfragen für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0303/2016 - 2016/2185(DEC)) (A8-0106/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Aufsichtsbehörde für das Versicherungswesen und die betriebliche Altersversorgung für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0305/2016 - 2016/2187(DEC)) (A8-0101/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Europäischen Innovations- und Technologieinstituts für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0309/2016 - 2016/2191(DEC)) (A8-0127/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Arzneimittel-Agentur für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0287/2016 - 2016/2169(DEC)) (A8-0084/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Beobachtungsstelle für Drogen und Drogensucht für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0282/2016 - 2016/2164(DEC)) (A8-0099/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für die Sicherheit des Seeverkehrs für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0290/2016 - 2016/2172(DEC)) (A8-0130/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für Netz- und Informationssicherheit für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0294/2016 - 2016/2176(DEC)) (A8-0115/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Eisenbahnagentur (nunmehr Eisenbahnagentur der Europäischen Union) für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0295/2016 - 2016/2177(DEC)) (A8-0128/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Euratom-Versorgungsagentur für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0301/2016 - 2016/2183(DEC)) (A8-0126/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Wertpapier- und Marktaufsichtsbehörde für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0306/2016 - 2016/2188(DEC)) (A8-0124/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Stiftung für Berufsbildung für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0289/2016 - 2016/2171(DEC)) (A8-0118/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für das Betriebsmanagement von IT-Großsystemen im Raum der Freiheit, der Sicherheit und des Rechts für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0311/2016 - 2016/2193(DEC)) (A8-0105/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für Sicherheit und Gesundheitsschutz am Arbeitsplatz für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0285/2016 - 2016/2167(DEC)) (A8-0116/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Stiftung zur Verbesserung der Lebens- und Arbeitsbedingungen für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0280/2016 - 2016/2162(DEC)) (A8-0111/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans von Eurojust für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0288/2016 - 2016/2170(DEC)) (A8-0129/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Europäischen Polizeiamts (Europol) für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0302/2016 - 2016/2184(DEC)) (A8-0107/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für Grundrechte für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0281/2016 - 2016/2163(DEC)) (A8-0146/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Europäischen Agentur für die operative Zusammenarbeit an den Außengrenzen (inzwischen Europäische Agentur für die Grenz- und Küstenwache (Frontex)) für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0297/2016 - 2016/2179(DEC)) (A8-0137/2017),

— den Bericht von Inés Ayala Sender im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans der Agentur für das Europäische GNSS für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0298/2016 - 2016/2180(DEC)) (A8-0148/2017),

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Gemeinsamen Unternehmens „Biobasierte Industriezweige“ für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0315/2016 - 2016/2197(DEC)) (A8-0103/2017),

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Gemeinsamen Unternehmens Clean Sky 2 für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0314/2016 - 2016/2196(DEC)) (A8-0094/2017),

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Gemeinsamen Unternehmens ECSEL für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0319/2016 - 2016/2201(DEC)) (A8-0113/2017),

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des Gemeinsamen Unternehmens „Brennstoffzellen und Wasserstoff 2“ für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0317/2016 - 2016/2199(DEC)) (A8-0109/2017),

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des gemeinsamen Unternehmens „Initiative Innovative Arzneimittel 2“ für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0316/2016 - 2016/2198(DEC)) (A8-0083/2017),

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung zur Ausführung des Haushaltsplans des europäischen gemeinsamen Unternehmens für den ITER und die Entwicklung der Fusionsenergie (Fusion for Energy) für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0312/2016 - 2016/2194(DEC)) (A8-0108/2017) und

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Haushaltskontrollausschusses über die Entlastung für die Ausführung des Haushaltsplans des gemeinsamen Unternehmens SESAR für das Haushaltsjahr 2015 (COM(2016)0475 - C8-0313/2016 - 2016/2195(DEC)) (A8-0096/2017).

Joachim Zeller, Berichterstatter. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen des Rechnungshofs! Wie jedes Jahr hat das Parlament nicht nur über den Haushalt zu beschließen, sondern auch über die Entlastung der Kommission und der anderen europäischen Institutionen abzustimmen, was die abgelaufenen Haushaltsjahre anbelangt, um ihnen Entlastung zu erteilen. Dieses Jahr stimmen wir über die Entlastung für das Haushaltsjahr 2015 ab.

Dabei sind wir an das Ende eines mehrmonatigen Weges gelangt, der mit der Vorlage des Jahresberichts des Rechnungshofs für das Haushaltsjahr 2015 und der Vorlage der Jahresberichte der Generaldirektionen für eben dasselbe Jahr seinen Anfang nahm – das liegt mittlerweile mehr als sieben Monate zurück. Der vorliegende Bericht wäre ohne enge Zusammenarbeit mit den relevanten Institutionen und Personen nicht möglich gewesen. Ich danke deshalb insbesondere den Vertretern des Rechnungshofs, namentlich dem Präsidenten Klaus Heiner-Lehne und dem verantwortlichen Rechnungsprüfer Herrn Lazaros Lazarou und ihren Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern. Ich danke den Kommissaren Kristalina Georgieva und nach dem Wechsel im Amt Herrn Kommissar Günther Oettinger, sowie allen Kommissaren

und Generaldirektoren und ihren Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern für viele konstruktive und offene Gespräche. Ein besonderer Dank von mir gilt ganz persönlich den Mitarbeitern des Ausschusseksretariats, den Herrn Godts und Ehlers, Herrn Szechy als Berater meiner Fraktion und meinen Mitarbeiter Herrn Reichel. Natürlich danke ich auch allen meinen Kolleginnen und Kollegen, die als Schattenberichterstatter an der Erarbeitung des Berichts mitgearbeitet haben, und allen Kollegen aus dem Parlament, die mit mehr als 400 Änderungsanträgen den Bericht erweiterten. Um es gleich vorwegzunehmen: Der Haushaltskontrollausschuss empfiehlt damit der Empfehlung des Rechnungshofs folgend, dem Parlament und der Kommission für das Jahr 2015 die Entlastung zu erteilen. In der begleitenden Entschließung werden die Defizite im Management und in der Prüfung der Ausgaben der EU-Mittel kritisch herausgestellt, die Mitgliedstaaten mit den schlechtesten Ergebnissen genannt und konkrete Empfehlungen für Maßnahmen zur Behebung der Probleme ausgesprochen. Die Entschließung begrüßt den Ansatz einer stärkeren Ergebnisorientierung, das heißt, über die Prüfung der Rechtmäßigkeit und Ordnungsmäßigkeit der Zahlungen hinaus auch verstärkt zu untersuchen, ob die Ergebnisse von Projekten und Programmen den ursprünglichen Zielsetzungen entsprechen. Das Ganze läuft ja unter der Überschrift „*performance-based budgeting*“.

Es ist hier leider nicht die Zeit, die 137 Seiten, die die Entschließung mittlerweile umfasst, zu referieren und auf die Einzelheiten, die dort angesprochen sind, einzugehen. Ich hoffe, das geschieht in einem *Follow-up* zu dem Bericht, damit das Ganze hier nicht einfach nur im Aktenschränk verschwindet.

Einige Dinge möchte ich herausstellen: Wir bitten um eine bessere Abstimmung der bisherigen Planungszyklen. So haben wir den siebenjährigen mittelfristigen Finanzrahmen konfrontiert mit einem fünfjährigen Mandat vom Europäischen Parlament und der Kommission. Das Ganze dann noch unterfüttert mit einem strategischen Zehn-Jahres-Planungszyklus, und der Haushalt muss nicht nur der EU 2020-Strategie oder den Top-Ten-Prioritäten der Kommission gerecht werden, sondern auch – und immer mehr – auf aktuelle politische und Finanzkrisen reagieren. 2020 besteht die Chance, diese langfristigen Strategien mit dem Haushaltszyklus in Einklang zu bringen – Parlament und Kommission – andernfalls auch stärker an politische Ziele und Finanzierungen zu binden, die sie selbst so im Vorhinein nicht beschließen konnten, und den Haushalt damit flexibler zu machen, damit er besser auf aktuelle Herausforderung reagieren kann. Wir empfehlen ein *rolling budget* mit Fünf-Jahres-Planungshorizont.

Younous Omarjee, rapporteur. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, s'agissant de la décharge du FED que nous proposons d'accorder, permettez-moi de faire quelques remarques liminaires.

Le FED représente l'un des budgets d'aide publique au développement les plus importants dans le monde, c'est incontestable. Mais compte tenu de l'immensité des défis qui se posent à l'Afrique, il se révélera vite – je le crains – insuffisant. Ces défis, vous les connaissez, c'est la pauvreté, l'urgence sanitaire, l'urgence climatique ou encore la croissance démographique.

Pour ce qui est de la démographie, permettez-moi d'attirer votre attention sur quelques chiffres: en 2100, la population du continent africain avoisinera les 4,5 milliards sur une planète de 11 milliards d'habitants, c'est-à-dire qu'un Terrien sur trois sera africain. En 2100, la population du Nigeria s'approchera des 900 millions d'habitants, c'est-à-dire à peu près l'équivalent de toutes les personnes qui vivent aujourd'hui sur le continent africain. Face à cette réalité, il est peu de dire que nous serons très vite dépassés.

Pour en revenir à la décharge du FED, nous arrivons au terme d'une longue procédure, et je voudrais bien sûr remercier l'ensemble de mes collègues, la Cour des comptes européenne et la Commission européenne pour leur concours. Toutes les discussions que nous avons eues ont permis d'identifier certaines difficultés et certains blocages – qui ne sont malheureusement pas nouveaux, que nous répétons chaque année et pour lesquels le Parlement européen exige de la Commission des efforts supplémentaires.

Nous lui demandons notamment de réduire les niveaux d'erreurs encore trop élevés et de s'attaquer aux erreurs les plus fréquentes, de tenir davantage compte des informations clés pour limiter le taux d'erreur et, bien entendu, de renforcer les contrôles ex ante.

Toutefois, nous félicitons aussi la Commission pour les nombreuses améliorations que nous avons constatées, notamment concernant la diminution des anciens préfinancements, des engagements restant à liquider et des contrats arrivés à échéance. Nous demandons également à la Commission de fournir au Parlement européen plus d'informations sur certaines dépenses, en particulier celles qui font l'objet des réserves formulées par la Commission elle-même, et notamment pour l'*African Peace Facility*, pour lesquelles nous attendons à présent des réponses concrètes, immédiates et efficaces.

Nous formulons aussi des propositions pour améliorer la performance et l'efficacité du FED. Je n'entrerai pas dans le détail, mais il s'agit des typologies, des causes, des blocages, et aussi de prévoir la suspension d'un projet lorsqu'il est classé rouge. Puis se pose aussi, pour nous, le problème de l'externalisation d'un certain nombre de missions, notamment à travers les fonds fiduciaires (*Trust Funds*) et les organisations internationales.

Au final, la résolution demandée en vue d'accorder la décharge encourage un juste équilibre, indispensable, entre une gestion et un contrôle efficaces et suffisamment de flexibilité pour permettre la réalisation des objectifs de développement.

Dennis de Jong, Rapporteur. – Graag wil ik beginnen met vele ambtenaren van het Parlement te bedanken voor de medewerking die ik kreeg bij het schrijven van mijn verslag. De geleverde informatie was nuttig en ik heb een beter beeld gekregen van de organisatie en van de toewijding van heel velen. Ik beveel ook aan om morgen kwijting te verlenen aan de Voorzitter van het Parlement. Tegelijkertijd merkte ik dat er onderwerpen zijn die gevoelig liggen. Ik zag het als mijn plicht als rapporteur om me van taboes of gevoeligheden niets aan te trekken. Na de stemming in de Commissie begrotingscontrole is een aantal scherpe kantjes van het verslag afgehaald, maar ik dank mijn collega's dat de kern op vrijwel alle onderwerpen overeind is gebleven.

Mijn zoektocht begon bij de manier waarop de Europese Rekenkamer de begrotingsuitgaven van het Parlement controleert. Er heerst naar mijn mening te veel het idee dat de meeste uitgaven personeelskosten betreffen en dat er dus niet zoveel mis kan gaan. Daarom waren er maar 16 transacties onderzocht. In gesprekken met de Rekenkamer stelden we vast dat vanwege de mogelijke imagoschade de controles best wat uitgebreider mogen.

Neem nu het Huis van de Europese geschiedenis. De opening is verschillende keren uitgesteld, maar volgende week gaat het gebeuren en in de media is gelijk de discussie losgebarsten of dit nu uit belastinggeld betaald zou moeten worden. Bovendien is het runnen van een museum een kerntaak van het Parlement. En hoe beslis je over de tentoonstellingen zonder politieke vooringenomenheid? In het verslag bevelen we aan dit museum op z'n minst op afstand te zetten en het zou ook prima zijn als de Brusselse lokale autoriteiten meer direct worden betrokken bij dit project.

Meer in het algemeen viel mij de frustratie op bij de dienst Communicatie van het Parlement. Overal in Europa neemt de scepsis toe over de Europese Unie en ook over het Parlement. Steeds minder mensen nemen deel aan de Europese verkiezingen. Ga er dan, als voorlichtingsdienst, maar eens aan staan. Ik denk dat de enige oplossing is om minder te zenden en meer te gaan ontvangen. Maar dat is geen eenvoudige taak, want veel kritische burgers hebben zich al helemaal afgewend van de politiek als geheel. Ik stel voor dat de dienst Communicatie gaat werken met concrete jijkpunten om zijn resultaten te meten.

Nog gevoeliger liggen de uitgaven van de Europese politieke partijen en stichtingen van politieke groepen. Het Parlement geeft subsidies, maar de verantwoording van de uitgaven is mager. Bovendien stonden de media vol met berichten over verkeerd gebruik door sommige vooral nieuw opgerichte partijen en stichtingen. Hier moet echt meer menskracht op gezet worden dan de twee FTE's die het Parlement ervoor uitgetrokken heeft. Er ligt ook werk voor de interne auditor van het Parlement en natuurlijk voor de nieuw ingestelde autoriteit.

Een ander gevoelig punt is het vrijwillig pensioenfonds. Oorspronkelijk hoorde ik van de secretaris-generaal dat er geen onmiddellijke problemen waren. Maar er is wel degelijk een actuariael tekort van 276 miljoen euro. Over een paar jaar kan de belastingbetaler dit stukje bij beetje gaan ophoesten. Ik vind dit onaanvaardbaar, vandaar dat ik de secretaris-generaal oproep met een alomvattend actieplan te komen om het niet zover te laten komen.

Dan is er nog de algemene onkostenvergoeding. Voor sommige collega's is het principieel onbespreekbaar om hierover verantwoording te moeten afleggen. Ik begrijp dat niet. Dit is geen salaris, maar bedoeld voor specifieke uitgaven. Per jaar gaat het om meer dan 50 000 euro per Europarlementariër. Laten we nu eens voor eens en voor altijd afspreken dat we hierover wél verantwoording gaan afleggen en dat de resultaten kunnen worden gepresenteerd op de persoonlijke webpagina's van de Europarlementariërs op de site van het Parlement.

Er zijn nog tientallen andere aanbevelingen in het verslag te vinden. Ik vertrouw erop dat het Parlement en in het bijzonder het Bureau en de secretaris-generaal snel uitvoeren waar we hier plenair morgen over beslissen.

Bart Staes, Rapporteur. – Ik moet zeggen dat ik ook heel erg blij ben met de aanwezigheid van de heer Borg die de Raad vandaag vertegenwoordigt. Ooit blonk de Raad uit in afwezigheid en uw aanwezigheid, mijnheer Borg, is een erg goede zaak omdat u gedurende het debat opmerkingen zult horen, oproepen zult horen die wellicht kunnen leiden tot een beter financieel beheer, maar waarvoor we ook de lidstaten nodig hebben. Ik hoop dat u de boodschappen die we vandaag overbrengen, overbrengt aan de Raad zelf.

Ik ben rapporteur voor het Comité van de regio's, voor de kwijting van het Comité van de regio's, het Economisch en Sociaal Comité en de Europese databeschermers, en ook voor de kwijting aan de Raad zelf. Wat de Raad betreft beveel ik eigenlijk aan om de kwijting uit te stellen en dat voor de zoveelste keer, de zevende keer op rij. Uit te stellen tot oktober en dan kunnen we de periode mei-oktober gebruiken om het reeds lang oplopend conflict tussen de Raad en het Parlement proberen op te lossen. In de Commissie begrotingscontrole hebben mevrouw Grässle, onze voorzitter, en ikzelf al een heel constructief gesprek gehad met de secretaris-generaal van de Raad. We hebben in de Commissie begrotingscontrole ook een groepje opgericht dat die problematiek gaat bekijken. Eigenlijk zijn we van plan om met een tekst te komen die dan kan voorgelegd worden aan de Coreper waarbij we hopen dat het conflict over welke toegang we kunnen hebben, tot welke documenten we toegang kunnen hebben, welke informatie ons verstrekt wordt om een degelijke kwijting aan de Raad te verlenen, om dat conflict op te lossen en er dan hopelijk voor te zorgen dat dit lang oplopend conflict de deur wordt uitgeveegd.

Wat de drie andere verslagen betreft stel ik wel voor kwijting te verlenen. In al die verslagen heb ik dezelfde methodiek gebruikt, dezelfde vragen gesteld. Krijgen we waar voor ons geld? Wordt er binnen die instellingen gedaan aan resultaatgericht begroten? Hoe zit het in die instellingen met transparantie? Hoe zit het met het anticorruptiebeleid? Hoe gaan die instellingen om met hun personeel? Is daar een goede werksfeer? Hoe zit het met de man-vrouwverhouding in het middenkader en op de hoogste posities? Dat soort vragen zijn gesteld. Ik heb die drie instellingen ook bezocht. Ik heb gesproken met de leidende figuren in die drie instellingen. Het waren zeer constructieve gesprekken en ik heb er veel van geleerd. De aanpak verschilt van instelling tot instelling, vandaar ook de aanbeveling in mijn drie verslagen die verschillen van instelling tot instelling. Maar we kunnen effectief kwijting verlenen.

Ik wil hier ook zeer uitdrukkelijk zeggen dat ik het werk van de Rekenkamer, mijnheer Lehne, echt apprecieer. Wat jullie doen is fantastisch. We kunnen met jullie werk echt aan de slag en uit jullie werk hebben we het zoveelste jaar op rij vernomen dat de foutenmarge van het Commissiebudget gemiddeld 3,8% is. We weten allemaal dat dat eigenlijk nog altijd te veel is. We weten ook allemaal dat dat niet noodzakelijk fraude is. Dat is het zeker niet. Maar het is geld dat niet of op een andere manier had moeten worden uitbetaald. De Rekenkamer zegt eigenlijk ook al jaar en dag dat de lidstaten, mijnheer Borg, wisten of hadden kunnen weten dat een aantal uitgaven, dat een aantal subsidies niet hadden mogen worden uitbetaald. Er ligt dus een belangrijke verantwoordelijkheid bij die lidstaten. Ik roep u op om daarover binnen de Raad een gesprek aan te gaan, een debat aan te gaan om de verantwoordelijkheid van die ministers van Financiën binnen de lidstaten aan te scherpen. Er is meer alertheid nodig. Er is een grotere verantwoordelijkheid nodig bij de lidstaten.

Ik dank de heer Zeller dat hij in zijn verslag de aanbeveling heeft overgenomen en ook de waarschuwing dat het aandeel van klimaatgerelateerde uitgaven in de Europese begroting veel te laag ligt. Het bedraagt nu gemiddeld 17,6%. Als dat niet wordt verholpen – daar zijn we het in de Commissie begrotingscontrole over eens – dan zullen we het streefdoel van 20% niet bereiken. Dan zullen we de inspanningen die nodig zijn en die we zijn aangegaan internationaal in het kader van het Verdrag van Parijs, het klimaatverdrag, niet kunnen realiseren.

Ik vraag ook samen met de heer Zeller voor bijzondere aandacht voor de hele problematiek van schaduwbegrotingen. Er zijn heel veel financiële mechanismen die gebruikt worden ter ondersteuning van het Uniebeleid, maar die geheel buiten de Europese begroting worden gehouden. De controle erop is zeer moeilijk en dat kan zorgen voor een gebrek aan verantwoordelijkheid. Dat kan zorgen voor incoherentie in het beleid en dat kan zorgen voor het nemen van onnodige risico's. Er is dus duidelijk meer nood aan transparantie en ik ben de heer Oettinger heel erg dankbaar dat hij als commissaris toezegde om die verschillende schaduwbegrotingen op termijn weer in de Uniebegroting te gaan onderbrengen. Ik denk dat dat een goede zaak is.

Wat de Parlementsbegroting betreft, sluit ik me volledig aan bij wat de heer De Jong daarjuist heeft gezegd, vooral wat betreft de aandacht voor de frauduleuze praktijken van Europese politieke partijen en politieke stichtingen – inderdaad meestal zeer recente fenomenen. Er wordt daar gesjoemeld. We hebben vastgesteld dat een aantal journalisten op enkele weken tijd die sjoemelpraktijken aan de orde hebben gebracht. We hebben versterking nodig van de controle binnen het Europees Parlement. We kunnen dat niet overlaten aan journalistiek onderzoek.

Benedek Jávor, rapporteur. – Mr President, first of all, let me say thank you to all of the institutions who cooperated during the discharge procedure, including the European External Action Service, the European Court of Justice, the European Court of Auditors, the European Ombudsman and the agencies. We had very successful cooperation and sometimes we had long discussions on several issues but, in the end, I believe we were able to find good compromises and good explanations for the questions raised. During the procedure, in addition to examining whether expenditure by the institutions was in line with European regulations, we also concentrated on some specific issues, including transparency, openness of the institutions, access to information, public access to documents in the institutions, and also the whistleblower protection rules of the institutions.

The second issue we concentrated on was how aligned spending is with the principle of performance-based budgeting, which was already mentioned beforehand. It is not only compliance with the rules, but also whether the outcome of expenditure is efficient and effective. We believe that the institutions are performing better and better regarding this. We also tried to have a look at the gender balance in the institutions and anti-harassment protection.

Finally, we believe that it is important to check the EMAS performance of the institutions and, as my colleague Bart Staes already mentioned, how the funds are used for CO₂ offsetting and the fight against climate change.

Regarding specific institutions, starting with the European External Action Service, I think the most important issue here is to make the distinction between economic diplomacy and simple economic lobbying, and how to provide transparency for the latter. We do not have the answers yet but we had very constructive discussions with Vice-President Mogherini in this sense. Some questions were also raised regarding some building buying by the EEAS in some countries. I believe that finally we have some answers. Not everything was clarified but I hope that, since I regard the discharge procedure as a long procedure, in the long run we can set up a transparent and accountable system for the control of this issue as well.

Regarding the European Court of Justice, I have to mention that at the very beginning there were some misunderstandings or conflicts between the Court of Auditors and the Court of Justice as to how the Court of Auditors obtain access to some information within the Court of Justice. I am happy that finally – and I hope that we contributed to this procedure – we could find a compromise and the Court of Auditors and the Court of Justice agreed on how to settle this problem.

I agree with Mr Staes that the Court of Auditors is an extremely important institution for the Budgetary Control Committee (CONT). We have very good cooperation and I would like to emphasise the high level of cooperation and the constructive discussions with the Court of Auditors.

Finally, regarding the agencies, we Greens continued with the push for greater independence and transparency in the work of the EU agencies and have strongly opposed conflicts of interest of the agencies' management or external associates to limit the influence of the lobbyists and the corporate sector. We hope that, in the long term, we can improve the performance of some...

(The President cut off the speaker)

Inés Ayala Sender, *ponente*. – Señor presidente. Sí, yo también quiero dar la bienvenida, en primer lugar, al comisario Oettinger, al que será su primer procedimiento de aprobación de la gestión, y agradecer especialmente su presencia al presidente del Tribunal de Cuentas, el señor Lehne. También al señor Lazarou, el —digamos— guardián de la DAS, y también, desde luego, al señor Borg, de la Presidencia maltesa.

En primer lugar, no es nuevo destacar la influencia significativa que tienen las agencias europeas tanto en la elaboración de las políticas y en la toma de decisiones como en la ejecución de programas. Y eso, cada vez más. Son importantes para temas tan importantes para los ciudadanos y para las instituciones como la salud, el medio ambiente, los derechos humanos y sociales, la migración y los refugiados, la innovación, la supervisión financiera, la seguridad y la protección. Tanta diversidad y, al mismo tiempo, tanta responsabilidad. Y, de hecho, por ese impacto en la vida cotidiana cabe también exigir su autonomía y su independencia, precisamente para proteger su criterio y la credibilidad de todas ellas.

Todas ellas reciben financiación de tipo diverso, puesto que son muchas -más de treinta, de ahí su diversidad-. Hemos visto que en este último año ha habido un ligero incremento -o un incremento más importante, según el punto de vista-, pero que ese incremento, y, sobre todo, en cuanto a sus empleados, se refleja, sobre todo, en las agencias que se ocupan de la migración y de la prevención de delitos graves y de terrorismo, que fueron especialmente prioridades de la Unión en el año 2015. Y además encontramos que, según la síntesis que nos hace el Tribunal de todas sus auditorías, todas ellas han pasado sin ninguna reserva, salvo en el caso de Frontex y en el caso del Instituto Europeo de Innovación y Tecnología, pero que después, en el diálogo fructífero con el Tribunal de Cuentas, la Comisión y las agencias, hemos podido resolver todas las dudas y los problemas, de modo que en este momento podemos estar en situación de proponer claramente la aprobación de la gestión de todas ellas.

Yo creo que en ese diálogo hay que destacar el papel fundamental de la red de agencias, que se creó como un elemento autónomo y que, cada vez más, se refuerza. Tendríamos ahora mismo -en este momento, yo creo que es una demanda legítima- que reforzar su personal, puesto que precisamente la actividad de esa coordinación -una coordinación, además, acreditada y reforzada- de las agencias ha generado también muy buenos resultados y algunos productos e instrumentos de cooperación bilateral y en red que nos han facilitado mucho la labor y resuelto muchos de los problemas.

También, hay algunos temas que quedan por mejorar, por supuesto. Y ahí queda mi demanda, también, tanto al comisario Oettinger como al señor Lehne, en cuanto a la solución que deberíamos dar a las continuas prórrogas de créditos de compromiso que se van produciendo, que incluso en el año 2015 han aumentado algo, y que cada vez más, y yo creo que, con la ayuda del Tribunal de Cuentas -me dice que sí el señor Lehne, y yo se lo agradezco mucho-, podríamos llegar a una solución, de modo que no aparezcan todas por igual, sino aquellas que están previstas, de una manera más fácil, y aquellas que no lo están, entonces sí, absolutamente, auditoría.

Por otro lado, también nos encontramos con el problema de las auditorías. Señor Lehne, estoy dispuesta a reforzar todo lo que haga falta los recursos del Tribunal de Cuentas para que esas auditorías sigan siendo públicas y siga siendo el Tribunal de Cuentas quien nos las garantice. Yo creo que eso sería un progreso.

También tenemos algunos problemas en relación con la reducción renovada o duplicada de personal -5 % + 5 %- lo que podría menoscabar la necesidad de las agencias de llegar al fondo en sus mandatos y en sus acciones, de modo que ahí somos más bien prudentes. Y también hemos llevado a cabo una primera indicación en relación con el impacto del *brexit* en algunas de las agencias que están precisamente en el Reino Unido y que necesitamos poder clarificar.

Y, finalmente, hay una propuesta de agrupación —agradezco a mis compañeros que, de momento, me la hayan apoyado—, que querría que en el futuro pudiésemos desarrollar de una manera más exitosa.

Miroslav Poche, *zpravodaj*. – Pane předsedající, společné podniky Evropské unie velmi významným způsobem přispívají k rozvoji evropského výzkumu a také k jeho praktickému uplatnění. Podíl investic Evropské unie do společných podniků není zanedbatelný: v roce 2015 měly podniky rozpočet přes 1,3 miliardy EUR.

V loňském roce toto plénum rozhodlo v prvním kole odložit tři zprávy, konkrétně pro podniky ITER, ENIAC a ARTEMIS: podotýkám, že ARTEMIS a ENIAC se sloučily do podniku ECSEL, takže v letošním roce je součástí rozpočtového absolutoria pouze podnik ECSEL. Všechna odložená rozpočtová absolutoria byla posléze přijata v rámci zářijového plenárního zasedání. Jsem rád, že na rozdíl od loňského roku, letos v roli zpravodaje nemusím navrhnout odložení těchto absolutorií ani pro jeden společný podnik. Mou pozici stvrdila i většina členů Výboru pro rozpočtovou kontrolu. Rovněž Rada Evropské unie v únoru doporučila udělit rozpočtové absolutorium všem společným podnikům. Evropský účetní dvůr, stejně jako později Výbor pro rozpočtovou kontrolu, konstatoval významná zlepšení, zejména v oblastech, na které tyto dvě instituce v minulosti upozorňovaly v procesu přípravy absolutoria v roce 2015.

V roce 2015 se rozběhlo financování z programu Horizont 2020. Nemůžeme zastírat, že rozbíhání projektů trvá déle, než bychom si přáli, ale v tomto ohledu stojí před společnými podniky velké výzvy. Na druhou stranu, a tím nechci zlehčovat právě řečené, jsou zpoždění často způsobována vysokými nároky na kvalitu projektů. V auditních zprávách za rok 2015 jsou každopádně odděleně prezentovány výsledky vztahující se k sedmému rámcovému programu a k programu Horizont 2020, jak Evropský parlament v minulosti požadoval.

V loňském roce zmínil Evropský parlament několik horizontálních připomínek věnovaných Evropskému účetnímu dvoru, respektive struktuře jeho zpráv. Je patrné, že se Evropský účetní dvůr snažil naše připomínky zapracovat a zohlednit. Oceňuji velmi kvalitu zpráv Evropského účetního dvora za rok 2015, stejně jako velmi efektivní spolupráci s jednotlivými společnými podniky během přípravy zpráv.

Jak jsem zmínil, u všech společných podniků došlo k významnému zlepšení situace a k nápravě v řadě oblastí, na které jak Evropský účetní dvůr, tak Evropský parlament v minulosti upozornily. Největší posun jsme asi zaznamenali u společného podniku Fusion for Energy, který reprezentuje Evropskou unii v projektu ITER. Nezasťírám, že ITER stále představuje největší výzvu mezi všemi společnými podniky a za okamžik se tomu budu věnovat mnohem podrobněji.

Letos poprvé rozhodujeme o udělení rozpočtového absolutoria pro nový Společný podnik pro průmysl založený na biotechnologiích, BBI. Tento podnik, navzdory tomu, že samostatně fungoval teprve od října 2015, nezaznamenal žádné zásadní problémy ve svém účetnictví, ani se svou organizační nebo personální strukturou. Stejně jako loni, i letos obdržel výrok s výhradou společný podnik ECSEL. Bylo to pouze z důvodu souvisejícího s nešťastným nastavením legislativního rámce sedmého rámcového programu, tedy s nemožností auditovat národní certifikační orgány ze strany Účetního dvora. Na to jsme již loni ve svých debatách upozornili a ujasnili jsme si, že systémový problém je v nařízení Horizont 2020 a ten byl v průběhu tohoto času odstraněn.

Evropský účetní dvůr v podstatě nemá a nebude mít jinou možnost, až do doby ukončení finančních operací vztahujících se k podnikům ARTEMIS a ENIAC, než udělovat výrok s výhradou, protože tak to vyplývá z nařízení Evropského účetního dvora. Podnik ECSEL i v letošním roce zajistil certifikáty všech národních finančních orgánů ohledně auditů ex-post plateb. Připomínám, že na základě prezentace těchto certifikátů jsme se letos rozhodli toto rozpočtové absolutorium udělit.

V účetnictví za rok 2015 se poprvé se setkáváme u většiny podniků s účtováním dvou typů *in-kind* nákladů, tzv. IKOP, tedy standardních *in-kind* nákladů, jak je známe, a tzv. IKAA, což jsou náklady na dodatečné aktivity soukromého sektoru, které nejsou financované z rozpočtu Evropské unie, ale přispívají ke stejným cílům. Pro výpočet nákladů na dodatečné aktivity existují metodiky, ty se nicméně liší od sektoru velmi různě. Kalkulace závisí na posouzení externími auditory. Evropský účetní dvůr nemá v oblasti nákladů na tyto aktivity kontrolní kompetenci, a to vyvolává další problémy. Domnívám se, že kalkulací dodatečných nákladů bude potřeba věnovat v příštím roce mnohem větší pozornost. Dále chci upozornit na to, že společné podniky kalkulují *in-kind* náklady IKOP, tedy náklady na operační aktivity, na základě odhadů. Praxe ukazuje, že existuje společný problém s vyúčtováním ze strany partnerů do požadovaného termínu 31. ledna následujícího roku. Tento problém však není možné řešit na úrovni společných podniků, neboť závisí na termínu účetních závěrek jednotlivých členských států. Jedná se do značné míry spíše o formální problém, než o riziko pro evropské investice, ale je to určitě problém.

Závěrem ještě stručně k podniku Fusion for Energy, jehož financování je pochopitelně v centru pozornosti. Ani Evropský soudní dvůr, ani Evropský parlament jakožto strážce rozpočtu, nemůže ignorovat skutečnost nárůstu nákladů u tohoto zcela ojedinělého projektu. Na druhou stranu je naprosto zjevné, že v roce 2015 byl nastaven nový kurz a do té doby došlo...

(Předseda odebral řečníkovi slovo.)

Ian Borg, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, Commissioner Oettinger, President Lehne, it is a pleasure for us to be here, and thank you for your comments of appreciation. It is my duty. I also believe that the efficient use of EU funds in full respect of the principle of sound financial management is of utmost importance, and the delivery of good results is particularly important also given that it is on this basis that the public forms its perception of actions financed from the EU budget.

Yesterday I was chairing the General Affairs Council for Cohesion Ministers in Luxembourg and we were actually discussing, in the presence of the Commission, how to make EU-funded projects more visible to our citizens.

On 28 February 2017, my colleague Minister Scicluna had the honour of presenting the Council's recommendation to grant discharge to the Commission, to the Committee on Budgetary Control, and I believe tomorrow you will confirm the vote of the Committee on Budgetary Control and grant discharge to the Commission. I am glad that the European Parliament and the Council are able to agree on this important issue. In its recommendation, the Council outlined a number of elements which, from our point of view, should be followed up and implemented by all actors and without delay. All those involved in the management of EU funds need to assume their responsibilities in full, and yes, that includes the Member States.

The Council urged the Commission, and the Member States as well, to strengthen their mutual cooperation and stressed also the importance of avoiding errors in the first place. It also called on Member States to continue cooperating with the Commission and to give priority to increasing the quality of first-level checks in order to prevent or detect errors and correct them prior to declaring expenditure to the Commission. Yes, we must take into considerations that controls entail also a cost. Therefore a balance has to be found between the risk of error and the cost of control and audit, thereby focusing on better controls rather than on more controls.

On the one hand, prevention is always better than correction. Hence preventive measures by the Commission, such as interruption and suspension of payments, should be strictly applied. On the other hand, there is also a need to continue applying financial corrections and recoveries rigorously to protect the EU budget. In this context, the Council regrets that not all actors involved made full use of the available information to prevent, detect and also correct a significant proportion of those errors. This could have substantially reduced the estimated level of error across all chapters of expenditure. Nevertheless, we must also recognise the efforts made and actions already taken by the Commission and also by the Member States. The Council notes with satisfaction that the Court of Auditors finding that non-compliance with public procurement rules decreased, compared with the preceding years. This is also a reflection of the efforts made by the Commission, as well as the Member States, to address weaknesses in this area.

I would also like to point out that the Council considers the simplification of rules to be crucially important in order to achieve a lower level of error. In this regard, the Council also calls on the Commission to identify weaknesses in control systems, to analyse their costs and the benefits of possible corrective measures, to take or propose appropriate actions, such as simplification of the applicable provisions, improvement of the control systems, and also to redesign the relevant programmes.

In this discharge procedure, the Council did not only look at the past, but it also looked to the future. It called on the Commission to prepare and publish, on an annual basis, a long-term and transparent forecast covering budgetary ceilings, estimated payment obligations and needs until the end of the current MFF, as well as capacity constraints and potential decommitments. Moreover, the Council also called on the Commission to provide on a regular basis clear, exhaustive and timely information about the needs for the payment appropriations and the availability of the funds in the annual budget.

Achieving results and focusing on performance is of paramount importance, especially in a context of budget discipline and scarce resources. The Council invited the Commission to continue its efforts in providing consistent and coherent measurements of performance at all the levels of management of the programmes in order to enable their meaningful assessment against the objectives set.

Finally, I would also like to say also a few words on the work done by the European Court of Auditors, which is highly appreciated by the Council. We also welcome the Court's analysis of the errors and of the classification and distribution of corrective measures implemented in the very same year, 2015. We appreciate the Court's work in assessing the results achieved by the EU budget, and we also consider it an important additional element of the annual evaluation of the sound financial management of EU funds. We therefore encourage the Court to continue increasing the focus on performance in its future annual reports.

It is obvious that we are still far from the overall aim of an unqualified audit opinion from the Court. The Council therefore reiterates its wish to see year-on-year improvements in the financial management systems, and also in the estimated level of errors across all policy areas. It should also be clear that the level of error estimated by the Court – and this was also highlighted by previous speakers – is not a result of fraud, inefficiency or waste of funds per se and the pressure on the European Union and the national finances is still a reality in the current economic scenario. This will require a more careful management of EU funds from all the institutions and stakeholders, as well as better forecasting of long-term funding requirements.

I therefore conclude by emphasising that EU money should be used to achieve results that could not be achieved as efficiently or effectively by other means. We have to send a clear signal to the European citizens, to our taxpayers, that the EU funds are being used in a responsible and accountable manner.

Günther Oettinger, *Mitglied der Kommission*. – Herr Präsident, Damen und Herren Abgeordnete, namentlich Damen und Herren Berichterstatter, verehrte Vertreter des Ratsvorsitzes, lieber Herr Präsident Lehne, verehrte Damen und Herren des Rechnungshofs, meine sehr verehrten Damen und Herren! Haushaltspolitik ist ein kontinuierlicher Prozess – vom ersten Entwurf, über die Beratung und Feststellung des Haushaltsplans, den Haushaltsvollzug, den Kassen- und Rechnungsabschluss bis hin zur Rechnungsprüfung und Kontrolle durch verschiedene demokratisch legitimierte Gremien – Parlament, Rat und Rechnungshof – bis hin zur Entlastung, die heute im Mittelpunkt steht. Ich danke für eine sehr sachliche, transparente und konstruktive Beratung, die ich in den letzten Wochen selbst in den Gremien des Rates, des Parlamentes miterleben konnte.

Ich glaube, dass diese Haushaltskontrolle die Bürgerinnen und Bürger überzeugen kann, dass unsere parlamentarische Demokratie Vertrauen verdient, und dass auch das Ergebnis einer sparsamen und weitgehend effizienten Haushaltsmittelverwendung vertrauensbildend wirkt. Im Entlastungsbericht für das Haushaltsjahr 2015 werden wesentliche Empfehlungen abgegeben, Verbesserungsvorschläge gemacht. Ich sage Ihnen zu: Wir haben dauerhaft zu lernen – primär wir als Kommission, die wir Haushaltsschwerpunkte vorschlagen und Haushaltsvollzug im Wesentlichen verantworten. Zurzeit vollziehen wir den Haushalt 2017, bereiten den Haushalt 2018 vor, und Ihre Empfehlungen und der Entlastungsbericht fließen sinnvollerweise in den Vollzug und in die Aufstellung für das nächste Jahr ein.

Sechs Gedanken, die ich noch hier für die Kommission ansprechen will. Zum einen: Wir wollen auch weiterhin mit Haushaltszahlen und —programmen alles tun, um Schwerpunkte der Europäischen Union zu realisieren, die Strategie Europa 2020 im Auge zu behalten und für Arbeitsmarkt, Infrastruktur, Lebensqualität, Sicherheit und eine Wettbewerbsfähigkeit der Europäischen Union via Haushaltspolitik einen wichtigen Beitrag zu erzielen.

In Ihrem Bericht schlagen Sie vor, die Frage sieben Jahren/fünf Jahre einer kritischen Prüfung zu unterziehen. Ich bin dazu ausdrücklich bereit. Gerade in unsicheren Zeiten – in Zeiten, in denen der Brexit eine Transformationszeit auslösen wird – könnte statt sieben Jahren fünf-plus-fünf eine sinnvolle Überlegung sein, wie wir den Weg ins nächste Jahrzehnt vollziehen. Ich komme mit Ihnen gemeinsam beim mehrjährigen Finanzrahmen im Lauf der nächsten Monate darauf zurück.

Es wurde das Thema Schattenhaushalte erwähnt. Das nehme ich ernst, weil in der Tat das Thema Nebenhaushalt, Schattenhaushalt neben dem Haupthaushalt, das Königsrecht eines Parlamentes, auch des Rates, tangieren, gefährden, erschweren kann. Ich will unterscheiden: Schattenhaushalte haben zum einen immer den Geruch einer indirekten Neuverschuldung. Dies ist damit im Regelfall nicht verbunden. Ich kenne aus nationalen und regionalen Nebenhaushalten das Ziel der indirekten Beschreibung von Schuldengrenzen zu erreichen – dies hat auf Europäische Ebene damit praktisch nichts zu tun.

Zweitens geht es darum, dass wir natürlich ein Interesse haben – wir als Kommission und Sie –, dass die Gemeinschaftsmethode bei der Haushaltspolitik im Vordergrund steht. Deswegen überlegen wir auch, welche Nebenhaushalte im nächsten MFF integrierbar sind. Sie wissen, dass wir für den Entwicklungshilfefonds diese Überlegung zumindest angekündigt haben.

Andererseits sage ich Ihnen ganz offen: Wenn ein Deckel besteht, 1% des Brutto-Nationaleinkommens, ist es mir im Interesse unserer Bürger zur Erfüllung unserer Aufgaben lieber, dass ich Geld in Nebenhaushalten habe, als die reine Leere und kein Geld. Deswegen hängt die Frage, wie stark man Nebenhaushalte integrieren kann, stark von der Frage ab, wie Rat und Parlament die Gesamtdimension der Haushalte im nächsten Jahrzehnt sehen. Neben dem, was auf Vertragsrecht beruhend im Haupthaushalt integriert werden kann, gibt es nun einmal Aufgaben und Instrumente – ich erwähne den EFSF, den ESM und andere – die rein vertragsrechtlich nicht mit dem Haushalt Europas verbunden werden könnten, die deswegen automatisch, ohne Vertragsänderung, Nebenhaushalte und Nebeninstrumente im Interesse der Stabilisierung der Eurozone und im Interesse anderer Aufgabenerfüllung sein müssen.

Wir haben dann die Frage zu beantworten, welche Finanzierungsinstrumente die besten sind. Ich sage Ihnen ausdrücklich: Für mich sind Kohäsionsfonds, sind Haushaltsprogramme, sind Barmittel weiterhin der Regelfall. Und die Finanzierungsinstrumente wie der Juncker-Plan sind sinnvolle und notwendige Ergänzungen, aber sie können nicht Haushaltsmittel ersetzen.

Wir kommen auf diese Frage auch beim nächsten Finanzrahmen und mit der Verlängerung des Juncker-Plans und dessen Weiterentwicklung zurück.

Ich will mich ausdrücklich zum Ziel eines ergebnisorientierten EU-Haushalts – *EU-budget focused on results* – bekennen. Und wir werden hier auch weiterhin die Frage prüfen, wie man sich der Zieldefinition – was wollen wir mit Haushaltsprogrammen erreichen und wie messen wir die Zielerreichung oder auch die Zielverfehlung – mit künftigen Haushalten und mit Bemerkungen zu Haushaltszahlen weiter nähern kann. Ich glaube, dass auch hier eine sinnvolle Zusammenarbeit mit dem Parlament und dem Europäischen Rechnungshof uns gegenseitig helfen kann. Wir wollen eine möglichst gute, eine bessere, eine optimale Kontrolle und nicht mehr Kontrollen. Es ist ein weiteres Ziel, Doppelarbeit zu vermeiden, eine einzige Prüfung zu erreichen, aber, die gut mit hoher Autorität für alle Verantwortlichen.

Ich sage Ihnen zu, dass die Kommission in wenigen Monaten mit Blick auf Ihren Entlastungsbericht, den Sie morgen verabschieden, die von Ihnen vorgeschlagenen Maßnahmen umsetzen, bewerten und Ihnen dazu Bericht erstatten wird. Wie gesagt, Haushaltspolitik ist eine Dauerveranstaltung, eine rund-um-die-Uhr-Veranstaltung. Deswegen, glaube ich, ist heute ein guter Zwischenschritt, eine konstruktive Mittelung des Parlaments. Besten Dank an alle Berichterstatter und den Fachausschuss für eine hervorragende Mitwirkung.

Klaus-Heiner Lehne, Präsident des Rechnungshofs. – Herr Präsident, sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete, Herr Kommissar, Herr Minister und Ratspräsident! Ich bedanke mich für die Einladung, an der Schlussdebatte zum Entlastungsverfahren für das Finanzjahr 2015 teilzunehmen. Das ist mir eine ganz besondere Ehre, nicht nur deshalb, weil ich heute das zweite Mal seit meiner Verabschiedung aus diesem Hause wieder hier sein kann, um zu den Kollegen sprechen zu können, sondern weil ich auch glaube, dass es für den Rechnungshof eine Ehre ist, dies zu tun, und dass wir sehr gerne einen Beitrag zu dieser Debatte hier leisten.

Das Entlastungsverfahren ist eine gute Gelegenheit, einen Blick zurückzuwerfen und zu sehen, was wir in Zukunft besser machen können. Die Berichterstatterinnen und Berichterstatter haben das ja in vielen Punkten bereits auch in ihren einführenden Reden angesprochen.

Als ich im Oktober vor Ihnen stand, sagte ich, dass unsere wichtigste Aufgabe im Augenblick darin besteht, das Vertrauen der Bürger in das Projekt der Europäischen Union zurückzugewinnen und zu stärken. Daran hat sich im Prinzip nichts geändert.

Wichtig dabei ist es, dass die Bürger erkennen können müssen, dass die Europäische Union vertrauenswürdig und transparent handelt, wenn sie mit Steuergeldern umgeht, dass sie dies umsichtig tut, dass sie klare Zielsetzungen hat, die Mittel effizient eingesetzt werden und die versprochenen Ergebnisse auch erreicht werden.

Dem Berichterstatter, Herrn Abgeordneten Zeller, und seinen Kolleginnen und Kollegen und dem CONT-Ausschuss unter dem Vorsitz von Frau Kollegin Gräßle möchte ich zu ihren Berichten ganz ausdrücklich gratulieren. Die Entlastungsentschließungen, die hier vorgelegt worden sind, enthalten wichtige Punkte, die unsere Empfehlungen als Rechnungshof und unsere Schlussfolgerungen unterstützen. Das begrüßen wir natürlich sehr. Der Rechnungshof arbeitet intensiv auf das Ziel hin, einen Beitrag dazu zu leisten, dass Haushaltsmittel effizient ausgegeben werden, was sich ja auch in unseren kürzlich veröffentlichten Stellungnahmen zum Thema Haushaltsordnung oder zur Halbzeitüberprüfung der MFF widerspiegelt.

In unserer Arbeit wird deutlich, wie wichtig es ist, sich auf verlässliche Management-, Beobachtungs- und Kontrollsysteme stützen zu können, die von allen Beteiligten beachtet werden: der Kommission, den Mitgliedstaaten und den externen Prüfern. Wobei ich mich ausdrücklich dem anschließen möchte, was Herr Minister Borg und auch Herr Kommissar gesagt haben, dass wir uns bei der Verbesserung der Kontrolle, vor allem auf die qualitative Verbesserung konzentrieren sollten und weniger auf die quantitative Seite der Kontrollen. Entscheidend ist in der Tat, dass wir qualitativ wirksame und effiziente Kontrollen durchführen.

In unserem Jahresbericht 2016, der heute nicht Gegenstand der Diskussion ist, der aber zurzeit in Arbeit ist und im September veröffentlicht werden soll, werden wir diese Punkte genauso wieder aufgreifen und hierauf besonders Bezug nehmen.

An dieser Stelle möchte ich kurz einige aktuelle Prioritäten für unsere Institution ansprechen. Unser Jahresbericht wird kontinuierlich qualitativ weiterentwickelt. Wir werden uns stärker – auch das ist bereits angesprochen worden – auf Performance-Aspekte konzentrieren, einfach deshalb, weil Performance genauso wichtig ist wie Compliance und es gerade – sage ich mal – für den Bürger von entscheidender Bedeutung ist, ob eigentlich das, was geschieht, auch wirklich richtig und effizient geschieht.

Darüber hinaus werden wir natürlich auch versuchen, unsere Kommunikation zu verbessern. Dazu gehört, die enge Zusammenarbeit mit dem Parlament weiterzuentwickeln, auf allen Ebenen fortzusetzen. Das betrifft natürlich insbesondere die Zusammenarbeit mit dem Haushaltskontrollausschuss, aber darüber hinaus auch die Zusammenarbeit mit den anderen Ausschüssen hier im Hause und mit der Konferenz der Ausschussvorsitzenden.

Wir haben in diesem Jahr die Erarbeitung unseres Arbeitsprogramms so gestrafft, dass wir in der Lage sind, den Prioritäten der verschiedenen Ausschüsse des Europäischen Parlaments besser Rechnung zu tragen. Wir haben in diesem Jahr von der Konferenz der Ausschussvorsitze insgesamt 59 Vorschläge, die meisten natürlich aus der Haushaltskontrolle, mit Anregungen bekommen, was wir machen sollen. Wir werden das sehr, sehr sorgfältig beraten und überlegen, und ich denke, wir werden ähnlich wie in der Vergangenheit am Ende ein Arbeitsprogramm verabschieden, bei dem die Mehrzahl der Vorschläge, die wir behandeln werden, der Themen, die wir behandeln werden, hier aus der Mitte des Parlaments kommen.

Europa ist heute an einem Scheideweg. Starke Fliehkräfte zerren von innen und außen an unserer Union und gefährden den Prozess der europäischen Integration. An vielen Fronten muss die Idee Europa verteidigt werden. Die Lösung kann jedoch nicht nur darin bestehen, eine Krise nach der anderen zu meistern. Genauso wichtig sind auch grundlegende Reformen.

Daher meine Bitte: Lassen Sie uns den kommenden Ausgabenzyklus ebenso wie die Verhandlungen über den Austritt eines Mitgliedstaats als Gelegenheit nutzen, die Art und Weise, wie wir öffentliche Gelder einnehmen, ausgeben und verwalten, zu verbessern. Auch das ist in den Entschlüssen und in den Ausführungen, z. B. des Kommissars, bereits angesprochen worden.

In diesem Rahmen begrüße ich es auch, wie die Rolle des Rechnungshofs in zwei jüngeren Entscheidungen des Europäischen Parlaments – zu institutionellen Anpassungen vom 16. Februar und zum Brexit vom 10. April – angesprochen wurde. Ich kann zusagen, wir werden als Rechnungshof weiter unseren Beitrag zum Gelingen Europas leisten.

Bogusław Liberadzki, w imieniu grupy S&D. – Panie Przewodniczący Wieland, niech mi będzie wolno podkreślić ten moment, jak nam się udaje po prostu współpracować. Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Panie Lehne! Od początku mojej pracy w Parlamencie Europejskim jestem w tej samej komisji i zajmuję się właśnie procesami absolutoryjnymi. Niech mi wolno będzie podkreślić, że ten proces absolutoryjny, szczególnie jeśli chodzi o Komisję Europejską, oceniam najwyżej. Nie mieliśmy w zasadzie obszarów z czerwonymi polami. Mieliśmy bardzo jasną prezentację tego nastawienia na wydajność, efekty, celowość ponoszonych nakładów. Rzadko używaliśmy nawet słowa „wydatki”, mówiliśmy o finansowaniu, jeszcze raz chcę podkreślić – o osiągniętych efektach i pamiętajmy, że jest coraz bardziej zrównoważony obraz efektywności. I za to bardzo dziękuję i Komisji, i Europejskiemu Trybunałowi Obrachunkowemu.

Cieszę się, że jest pan minister Borg w imieniu Rady – tego nie bywało.

Nasze zastrzeżenia natomiast budzą zapisy dotyczące sprawy Martina Schulza.

Paul Rübig, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Entwicklungsausschusses*. – Herr Präsident! Ich möchte mich bei den Kollegen Lehne und Oettinger sehr herzlich bedanken, dass sie eigentlich auf das Wesentliche zurückkommen, dass wir natürlich ein *performance-based budgeting* brauchen. Gerade im Entwicklungsfonds haben wir festgestellt, dass eine Fehlerrate von 5,8 % an der Obergrenze der Toleranz ist. Wir sehen natürlich auch, dass hier der Rechnungshof gut geprüft hat. Darauf kann man auch stolz sein, weil es hier Verbesserungspotenzial gibt.

Jetzt schwenken wir um zum Europäischen Fonds für nachhaltige Entwicklung der ja nur mehr eine Garantie ist, quasi eine Bürgschaft. Für mich heißt immer klar: Wenn man bürgt, dann zahlt man. Einige unserer Kollegen glauben, dass das auch in diesem Bereich dann Geld ist, das man einfach ausgeben kann und das nicht mehr zurückkommen muss. Deshalb ist es wichtig, dass man hier auf den *Return on Investment* schaut und dass garantiert ist, dass das Geld, das hier nur geliehen ist, auch dementsprechend dem Steuerzahler wieder zurückgezahlt wird. Deshalb glaube, dass „*More for More*“ wichtig ist und dass man in Regierungen, die nicht demokratisch sind, auch nicht einzahlen sollte.

Martina Dlabajová, *navrhovatelka Výboru pro zaměstnanost a sociální věci*. – Pane předsedající, pane komisaři, pane předsedo Evropského účetního dvora, zítra nás čeká schvalování těch nejdůležitějších dokumentů zaměřených na hospodaření se společnými evropskými zdroji.

Ráda bych za skupinu Aliance liberálů a demokratů pro Evropu přidala několik úvah. Již jako zpravodajka hlavní zprávy o absolutoriu Evropské komise za rok 2014 jsem se loni snažila o to, aby bylo na absolutorium nahlíženo jako na účelnou součást životního cyklu nakládání s prostředky evropských občanů. I proto jsem ráda, že se z absolutoria stává logický a objektivní dokument, nikoli nástroj pranýřování náhodně vybraných viníků. Za pokračování v této cestě bych chtěla panu zpravodaji Zellerovi velmi poděkovat.

Chyby musíme nejen hledat, popsat a napravit, ale především je třeba si z nich vzít ponaučení, identifikovat příčinu selhání a najít dlouhodobé řešení, ideálně preventivní povahy. Problematika chybovosti však nikdy nemůže mít jedno univerzální řešení pro všechny členské země. Považuji proto za důležité, abychom se učili od sebe navzájem, hledali příklady dobré praxe a neztráceli čas pracným hledáním již existujících řešení.

Stejný by měl být i náš pohled zaměřený na výsledek a výkonnost a děkuji, že jste to také zmínil, pane komisaři. Skupina Aliance liberálů a demokratů pro Evropu nikdy nesleví z řádné kontroly a auditu projektů, z řádného finančního managementu, z transparentnosti, z objektivní ani ze zodpovědnosti těch, kteří s evropskými prostředky nakládají. Ale na druhé straně chceme vidět konkrétní výsledky, přidanou hodnotu a hmatatelný přínos každého investovaného eura. Naším primárním zájmem je realizace smysluplných projektů s vysokou přidanou hodnotou zvyšující životní úroveň občanů Evropské unie.

Všechny vzácné zdroje, a u těch finančních to platí dvojnásob, musí být alokovány efektivně a hospodárně tak, aby byla zaručena nejvyšší možná přidaná hodnota z pohledu poskytovatele a z pohledu příjemce.

Děkuji Evropské komisi, Evropskému účetnímu dvoru za spolupráci a všem kolegům z Výboru pro rozpočtovou kontrolu za neutuchající práci. Děkuji za pozornost a vzhůru k dalším absolutoriům!

Искра Михайлова, *докладчик по становището на комисията по регионално развитие*. – Г-н Председател, уважаеми г-н Комисар, г-н Министър, г-н Председател на Сметната палата, комисията по регионална политика REGI обсъди и прие свое становище по доклада за освобождаване от отговорност на Европейската комисия за 2015 година. Направихме редица констатации и препоръки и се радвам, че те намериха място в окончателния доклад, който обсъждаме днес.

На първо място подчертаваме това, че нивото на грешка в политиката на сближаване намалява и това е в резултат на усилията както на страните членки, така и на Европейската комисия. Основните източници на грешка са същите, за съжаление: обществените поръчки, допустимостта и правилата за държавна помощ. Буди притеснение фактът, че има намаляване на заявките за плащания, което намалява и нивото на грешките и нивото на плащания, но заедно с това поставя под риск изпълнението на бюджета за целия програмен период.

Искам специално да благодаря на Сметната палата за начина, по който е подготвила доклада, и наблягането на ефекта и резултатите.

Viorica Dăncilă, *Raportoare pentru avis Comisia pentru drepturile femeii și egalitatea între sexe*. – Domnule председател, domnule комисар, domnule председател на Съда, равенството на пола представлява един изричен обектив на някои от бюджетите на Съюза. Въпреки това, равенството на пола не е единственият политически обектив, който е инструмент на съществено значение, който трябва да продължи да бъде интегриран в целия процес на приемане на бюджетите в политическите стратегии на Съюза. Вярно е, че е важно да се ускори промоцията на стратегическия ангажимент за равенството на пола за периода 2016-2019, защото в политиките, които са в сила след 2015, ресурсите за бюджета са специално предназначени за проблемите на пола са намалели.

В последния момент, аз бих искала да привлека вниманието ви върху необходимостта от анализ на конкретни данни за постигане на целите, свързани с равенството на пола, които са посочени в Стратегията 2020, които са включени в годишните доклади на Съда за изпълнение на бюджета на Съюза.

Tamás Deutsch, *a PPE képviselőcsoport nevében*. – Elnök Úr, az idei zárszámadási eljárás megítélésem szerint egy sikeres közös munka volt. Köszönet illeti az Európai Számvevőszéket, Elnök Urat, illetve munkatársait a kiválóan elkészített jelentésért, amelyik mindegyik európai parlamenti képviselő munkáját megkönnyítette. Gratulálni szeretnék a jelentéstevőknek a körültekintő és kooperatív munkához. Természetesen nem gondolom azt, hogy az eredmények, azok valamifajta fölösleges öndicséretet jelentenének. Az eredményes munkának köszönhetően a zárszámadási eljárásban sok hibát, sok pontatlanságot tudunk feltárni. Mégis fontos, hogy talán az idei esztendő egy olyan esztendő lesz, amiben a Tanács mentesítésének megadásán kívül az összes intézmény mentesítésére sor kerülhet. Ez azt mutatja, hogy az Európai Unió intézményeinek a felelős, az európai adófizetők pénzének felelős felhasználását jelentő munkája volt tapasztalható.

Az Európai Parlament zárszámadását illetően különösen fontosnak tartom azt, hogy ez a zárszámadás néven nevezi azt, hogy az Európai Parlament korábbi elnökének ténykedése kapcsán sajnos egyértelmű, világos és komolyan mondható szabálytalanságokra került sor. Elfogadhatatlannak tartom azt, hogy a szocialista frakció frakciómódosító indítvánnyal ezeknek a megállapításoknak a törlését kezdeményezi. A Néppárt egyértelműen amellett van, hogy a költségvetési ellenőrző szakbizottságban kialakult többségi véleménynek megfelelően nevezzük néven az elkövetett hibákat, még akkor is, hogyha ezekért a hibákért az Európai Parlament korábbi elnöke a felelős.

PRZEWODNICTWO: BOGUSŁAW LIBERADZKI

Wiceprzewodniczący

Jens Geier (S&D). – Herr Präsident, Herr Kommissar Oettinger, Herr Minister, lieber Ex-Kollege Lehne, Herr Präsident des Rechnungshofs, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich mit meinem Beitrag – ich kann an den Kollegen Deutsch anschließen – auf die Entlastung des Europäischen Parlaments konzentrieren und hier über die Abschnitte reden, die sich mit dem Verhalten des früheren Präsidenten dieses Hauses, Martin Schulz, beschäftigen.

Was der Haushaltskontrollausschuss hier beschlossen hat, ist meiner Ansicht nach substantiell falsch, in seinen Beschreibungen überzogen, inhaltlich redundant, geht über das Mandat des Haushaltskontrollausschusses weit hinaus und stellt somit eigentlich einen Verstoß gegen die Geschäftsordnung des Hauses dar, die die Aufgaben des Haushaltskontrollausschusses beschreibt: Wahlkampf fällt nämlich nicht darunter.

Warum Wahlkampf? Weil die Aufgabe des Entlastungsberichts die Auseinandersetzung mit der Haushaltsführung des Hauses sein soll und nicht eine Abrechnung mit Funktionsträgern, über die man sich geärgert hat. Aber die Vorsitzende des Haushaltskontrollausschusses, die deutsche CDU-Abgeordnete Ingeborg Gräßle, und ihre Kolleginnen und Kollegen werden nicht müde, mit starken Worten Martin Schulz anzugreifen, der bekanntlich inzwischen der Kanzlerkandidat meiner Partei, der SPD, ist.

Jede Entscheidung, die der Haushaltskontrollausschuss kritisiert, ist von der Verwaltung dieses Hauses als den Regeln entsprechend eingestuft worden. Ein Vorgang nicht – der ist aber dann auch nicht umgesetzt worden. Also, kein Regelverstoß liegt vor – der Haushaltskontrollausschuss behauptet das Gegenteil. Das ist unredlich und ein politisches Manöver, um Vorteile im deutschen Bundestagswahlkampf zu gewinnen.

Wo liegt zum Beispiel ein nachprüfbarer Fehler? Bei den viel diskutierten Dauerdienstreisen. Die Verwaltung hat in der Vergangenheit eben mitgeteilt, dass sie nur Dauerdienstreisen für das EP-Büro in Washington nicht weiter fortsetzen wird. Damit löst sich ein Vorwurf in Luft auf. Aber um die Vorwürfe aufrechterhalten zu können, wird dann eben falsch zitiert und falsch interpretiert. Das ist zumindest schlampig, eigentlich aber manipulativ. Weil kein Regelverstoß vorliegt, hat OLAF, das Amt zur Betrugsbekämpfung der Europäischen Union, heute auch bekanntgegeben, dass es keine Untersuchung einleiten wird. Es gibt eben keinen Fall Schulz.

Ich will aber noch auf einen Zusammenhang aufmerksam machen, der in den Beratungen und in der Berichterstattung über die unberechtigten Vorwürfe meiner Meinung noch eine zu geringe Rolle spielt. Wenn es so ist, dass die Verwaltung die Rechtmäßigkeit des Verhaltens des ehemaligen Parlamentspräsidenten festgestellt hat, was sagt das eigentlich über die Parlamentsverwaltung – die Verwaltung, der als Generalsekretär der deutsche Christdemokrat Klaus Welle vorsteht und der auch heute Abend bei uns ist? Denn entweder hat doch die Verwaltung Recht, dann sind die Vorwürfe gegen Martin Schulz unbegründet, oder der Haushaltskontrollausschuss hat Recht, dann muss doch der Generalsekretär für das Verhalten seiner Verwaltung ebenfalls verantwortlich gemacht werden, denn sie hätte dann vermeintliches Fehlverhalten des Präsidenten gedeckt und umgesetzt.

Meine Fraktion wird jedenfalls dafür sorgen, dass auch über diese Rolle der Verwaltung des EP und die Verantwortlichkeit des Generalsekretärs gesprochen wird. Meine Fraktion stellt mit den Änderungsanträgen, die wir vorlegen, die Sachlage richtig. Retten Sie den guten Ruf des Hauses und unterstützen Sie uns!

Ryszard Czarnecki, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, Commissioner, speaking generally, I deeply agree that, for the 22nd year in a row, the budget as a whole has not received a positive statement of assurance from the Court of Auditors. Payments are still materially affected by error. Going into detail, I strongly remark that the biggest issue, as far as the discharge procedure is concerned, is the lack of cooperation on the Council's side. In 2009, the Council refused to cooperate in the discharge procedure as implemented by Parliament, failing to provide the necessary information asked for in written questions, and did not attend debates on the implementation of its own budget. Answers to our questions are essential for the discharge procedure. We need answers about the main weaknesses found by the ECA which, among others, are the high amounts of appropriations being carried over from 2015-2016, particularly those on property, plant and equipment, the delivery delay on the Europa building, and unclear building policy. The question of job tier balance, which should remain an important element of resources management, particularly with respect to the Member States that have acceded to the Union in 2004. Member States which acceded to our Union in 2004, or later, are still under-represented at the higher level of administration, in managerial posts, for which progress is still awaited.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, na začátku této debaty jste neomezil, nebo neřekl, že jsou zakázané zelené karty. Proto se chci zeptat, podle jednacího řádu, kdy jsem signalizoval zelenou kartu poté, co byla napadena kolegyně Gräßle, a chtěl jsem se zeptat pana Geiera, o co opírá tato svá tvrzení, proč a podle jakého paragrafu jednacího řádu mi nebylo umožněno uplatnit zelenou kartu na tomto zasedání? Můžete nám to vysvětlit? Můžete vysvětlit, proč vaši dva spolupracovníci, kteří sedí u vás, i když toto signalizování zelené karty viděli, nezareagovali?

Przewodniczący. – Panie pośle Zdechovský! Nie przewodniczyłem od początku i nie wiem, czy pan Wieland to ogłosił, natomiast ja chciałbym się zwrócić z następującą prośbą: jest 22.12, oprócz tego punktu mamy jeszcze trzy punkty w porządku obrad dzisiejszego wieczornego posiedzenia. Chcę prosić: nie używamy *niebieskiej kartki*, ponieważ powinniśmy zakończyć nasze posiedzenie przed północą. I po drugie, sprawozdania, które omawiamy – zarówno Trybunału Obrachunkowego, jak i poszczególnych sprawozdawców – wydają się jasne, jednoznaczne, a więc to jest powód, dla którego proponuję: nie używamy *niebieskiej kartki*!

Luke Ming Flanagan, on behalf of the GUE/NGL Group. – Mr President, since 2007 the European Court of Auditors has been issuing two opinions on the general budget: an audit of the accounts and an audit of the legality and regularity of the underlying transactions. The only one of those two opinions that matters is the second. So why two sets of audits? It's a smokescreen.

This is a gloss, a flagrant attempt to disguise the fact that, in the audit that matters, year after year the EU's general budget accounts fail to meet minimum accounting standards. To quote Mr Zeller's statement, we deeply regret that, for the 22nd year in a row, payments are materially affected by error because of the fact that the supervisory and control systems are only partially effective. This means that we have ended up with a 3.8% error rate, with thousands of millions of euros not properly accounted for – not just this year, but year after year. I propose that we vote against granting this discharge. It is time we took a stand and forced the Commission to get its house in order. I am actually bemused as to why everyone is so happy about this.

Marian-Jean Marinescu (PPE). – Domnule președinte, aș vrea să profit de această ocazie să îi mulțumesc domnului președinte al Curții de Conturi pentru activitatea Curții în ceea ce privește rapoartele speciale. Cred că este un pas mare înainte și ajută foarte mult Parlamentul în activitatea de descărcare de gestiune și atinge și acele principii de buget bazat pe performanță și analizează și rezultatele bugetului în teritoriu și este un lucru extrem de important.

Aș vrea să mă refer doar la descărcarea de gestiune pentru Consiliu, din nou o să votăm mâine amânarea descărcării de gestiune de buget și cred că nu este bună o astfel de decizie. Ani în șir s-a întâmplat acest lucru. Cred că micșorează credibilitatea procesului de descărcare bugetară și ar trebui să facem ceva. Sper că acum, prin această amânare, o să avem timpul necesar să găsim modalitatea de a ajunge la un acord. Astfel, până la urmă, toată munca pe care o depune atât Parlamentul, cât și Consiliul și Curtea de Conturi este pusă în pericol.

Karin Kadenbach (S&D). – Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Mitglieder des Rechnungshofs! Ich möchte mich heute ganz herzlich für die gute und fruchtbare Zusammenarbeit bedanken und möchte an vieles von dem anschließen, was im Vorfeld gesagt wurde.

Einer, der immer wieder wiederholten Punkte, ist die Fehlerrate in den diversen Bereichen. Ich glaube, das zeigt aber, dass hier ordentlich gearbeitet wird. Mich würde eher ein Bericht, der keine Fehler mehr aufzeigt, stutzig machen. Ich glaube, wir haben gelernt – und vor allem hat der Rechnungshof auch gelernt –, wo die wunden Punkte sind, und daher gilt es auch, diese Berichte ganz genau anzuschauen, denn wir sollten lernende Organisationen sein, gemeinsam mit den geprüften Institutionen feststellen, warum diese Fehler auftreten, wie wir sie gemeinsam vermeiden können.

Ein zweiter Bereich sind die Agenturen, die ich heute ganz bewusst ansprechen möchte. Es scheint mir in den letzten Wochen und Monaten so eine Art Sport geworden zu sein, auf die diversen Agenturen einzuhacken und zu sagen: Wir brauchen sie nicht. Die Rechnungshofberichte aber, die gesamte Arbeit, die Betrachtung der Arbeitsagenturen hat gezeigt, dass sie ganz wertvolle Instrumente für die Umsetzung der Ansprüche, die wir als europäische Organisation haben, sind – egal ob es im Umweltbereich ist oder im Gesundheitsbereich. Wir haben Agenturen, die ganz tolle Arbeit leisten.

Meine Bitte geht auch in Richtung Kommission, dass wir im Zuge der natürlich notwendigen Konsolidierung der Budgets auch darauf achten, dass die Agenturen mit den entsprechenden finanziellen und personellen Ressourcen ausgestattet sind, um diese Ansprüche an sie in Zukunft auch erfüllen zu können und die Erwartung der Europäerinnen und Europäer zu erfüllen.

Cătălin Sorin Ivan (S&D). – Domnule președinte, aveam alt punctaj pregătit, dar totuși cred că este important să discutăm despre credibilitatea acestei comisii, despre faptul că noi ar trebui, într-un mod foarte obiectiv, foarte rece să urmărim felul în care sunt cheltuiți banii europeni, cum sunt protejate interesele financiare ale Uniunii Europene, în schimb asistăm la cum această comisie este implicată în lupta electorală dintr-un stat membru al Uniunii Europene, cum este folosită ca instrument electoral împotriva unui candidat pentru ca celălalt candidat să aibă un culoar deschis. Eu cred că implicarea acestei comisii într-o luptă electorală distruge credibilitatea nu numai a comisiei, dar și a Parlamentului European și până la urmă subminează toate eforturile pe care le-am depus până în acest moment. Cred că ar trebui o atitudine mult mai fermă a conducerii Parlamentului European și eu cred că astfel de atitudini ar trebui sancționate pe viitor.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, nejprve bych se chtěl velmi ostře ohradit proti nařčení naší předsedkyně Ingeborg Gräßle, že by si zrovna ona s někým v tomto sále nebo s nějakým bývalým předsedou Evropského parlamentu vyřizovala účty v rámci kampaně. Takovéto obvinění považuji skutečně za stupidní a je škoda, že tady kolega není, aby si tento můj projev vyslechl.

Dále bych říct k agenturám, dámy a pánové, po dvou nebo třech letech tvrdé práce a ježdění po agenturách, můžu říct, že ty výsledky agentur jsou prostě výborné. Musíme říct, že agentury udělaly obrovský pokrok. Ale to, co neumí všechny naše agentury, je že neumí prezentovat tu práci. Já jsem moc rád, za tu spolupráci s panem Lehnem a s Evropským účetním dworem, protože právě díky jejich tlaku a díky jejich novým metodám a novému přístupu jsou tyto věci nádherně vidět. Takže bych nám všem popřál, abychom byli schopni tuto práci lépe prezentovat. A opravdu mi dovozte ohradit se proti tomu, co tady bylo řečeno. Je to vůči paní Gräßle naprosto, naprosto nedůstojné a lživé.

Petri Sarvamaa (PPE). – Mr President, first of all let me thank the rapporteurs and everyone involved, the Court of Auditors, and I also welcome Commissioner Oettinger to his first discharge from that Chair. Having one minute on the discharge is like reading out loud a random page of the Bible so I will only choose two things tonight in my short speech. A very valuable observation – not maybe a finding, because we all know this – but it is a fact that the budgetary cycle needs to be changed. This is number one. Number two perhaps is the ever-growing importance of emphasising performance. Those are the two things that I choose to say tonight in one minute. It would be nice sometime to do this in a shorter timespan so that we would be able to react faster to deficiencies and problems.

Ingeborg Gräßle (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Rechnungshofpräsident, Herr Ratspräsident! Also, es tut mir jetzt leid, dass der Kollege Geier gegangen ist. Erster Lehrsatz in der Politik: nicht die Nerven verlieren. Also, lieber Jens Geier, eigentlich bist du viel intelligenter, als das, was du heute Abend hier abgeliefert hast. Ich möchte etwas vorlesen, das der Herr Generalsekretär uns mitgeteilt hat nämlich: Die einzige verbindliche Stellungnahme der Administration in dieser Angelegenheit ist der Bericht des Generalsekretärs an den Haushaltskontrollausschuss. Lügen werden einfach nicht dadurch wahrer, dass man sie permanent wiederholt. Das möchte ich den Kolleginnen und Kollegen der Sozialdemokratie schon mit auf den Weg geben.

Ich möchte schon sagen, dass die Umstände dieser Änderungsanträge oder dieser Textpassagen, die wir mit großer Mehrheit im Haushaltskontrollausschuss angenommen haben, schon allmählich bizarr werden. Wenn dem jetzigen Parlamentspräsidenten mit Repressalien gedroht wird, geht das also wirklich viel zu weit.

Ich kann schon sagen: Es ist unsere Pflicht, bei der Wahrheit zu bleiben. Ich bin dem Ausschuss dankbar, dass er diese Texte so vorgelegt hat, und bin Dennis de Jong dankbar. Ich glaube, wir sollten *fake news* zurückweisen, gerade weil wir das Europäische Parlament sind. Deswegen bitte die S&D – Anträge ablehnen, weil sie einfach nicht stimmen.

Andrey Novakov (PPE). – Mr President, I would like to begin by congratulating the EIB and the Court of Auditors for their work for European prosperity, and Ms Gräßle for her dedication to better discharge procedure. In the future, I would like to see more analytical information and data – for example, in the EIB Annual Report – rather than just technical data. Numbers are beautiful, but what matters is the results – to make countries richer and people's lives better. For example, I would like to see more concrete information on how EIB financial instruments make access to SMEs for funding, especially when it comes to higher-risk projects. I would like to see how EIB instruments are making the achievement of Europe 2020 goals better and faster. I am sure more transparency and better evaluation of higher risk projects is crucial. Last, but not least, to call EFSI really good, it should be worked adequately across Europe.

Zgłoszenia z sali

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, αφήνω την ενδογερμανική κομματική σύγκρουση στους άλλους συναδέλφους. Εγώ θέλω να αναφερθώ στον Ευρωπαϊκό Οργανισμό για την Ασφάλεια Δικτύων και Πληροφοριών, στον ENISA, όπως έκανα και πέρυσι, και να πω ότι γίνεται μια ύπουλη προσπάθεια από την ηγεσία του ENISA να μεταφερθεί οργανισμός από το Ηράκλειο της Κρήτης στην Αθήνα και εν συνεχεία εκτός Ελλάδος.

Έχω παρακολουθήσει το θέμα και το 2012 και το 2013. Έγινε μεθόδευση να διαχωριστεί ουσιαστικά ο Οργανισμός σε διοικητικό τμήμα, που έμεινε στο Ηράκλειο, και σε επιστημονικό τμήμα, που ήρθε στην Αθήνα. Ενώ έχει χώρο δωρεάν 4,5 χιλιάδων τετραγωνικών μέτρων στο Ηράκλειο, ώστε να παραμείνει, εν τούτοις ο οργανισμός επιμένει να έρθει στην Αθήνα, και μάλιστα το λέει και η έκθεση· αναφέρεται πλέον στις προσπάθειες του Οργανισμού να φύγει από το Ηράκλειο και να έρθει στην Αθήνα, γιατί έχει, λέει, έξοδα. Μα τα έξοδα τα δημιουργήσε, διότι η ηγεσία του Οργανισμού ήθελε να έρθει στην Αθήνα!

Να παραμείνει στο Ηράκλειο! Αυτή είναι η απόφαση. Δεν πρόκειται να ψηφίσω την απαλλαγή και θα συνεχίσω στο θέμα αυτό, και εσείς του Ελεγκτικού Συνεδρίου αλλά και ο κύριος Oettinger να το δείτε το θέμα αυτό. Είναι πολύ σοβαρό.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Klaus-Heiner Lehne, *Präsident des Rechnungshofs*. – Herr Präsident, vielen herzlichen Dank! Ich möchte mich bei allen, die hier heute gesprochen haben, für die freundlichen Worte bedanken, die uns gegenüber – dem Rechnungshof gegenüber – ausgesprochen worden sind. Der Kollege Lazarou und ich – auf den Kollegen möchte ich besonders hinweisen, er war nämlich derjenige, der die Hauptarbeit geleistet hat bei der Vorbereitung des Jahresberichtes des Rechnungshofs, weil er Hauptberichterstatter unseres Hofes ist – und seinen Kollegen – er selber hat das ja alles mitbekommen –, aber auch seinen Kolleginnen und Kollegen werde ich diese guten Wünsche und diese vielen Danksagungen, die es gegeben hat, sehr, sehr gerne weitergeben. Ich bin sicher, es wird sie alle freuen und sie darin bestärken, in Zukunft weiter gute Arbeit im Interesse der gemeinsamen Sache zu leisten.

Ich habe vieles gehört heute, wo ich laut hätte Applaus spenden können, aber das steht mir als Präsident des Europäischen Rechnungshofes in diesem Hause nicht mehr zu. Darum erlaube ich mir, diesen Dank und diesen Applaus jetzt sozusagen wörtlich zurückzugeben, ohne ihn förmlich ausdrücken und ausführen zu können. Zu einer Reihe von Punkten würde ich aber gerne zum Schluss doch noch etwas sagen.

Ich habe viel Sympathie für die Überlegung, den mittelfristigen Finanzrahmen von sieben auf fünf Jahre zurückzuführen. Das ist ein Thema, das auch bei den internen Diskussionen bei uns eine Rolle gespielt hat. Es hätte sicherlich auch den großen Vorteil – wenn ich das einmal als persönliche Meinung hier so sagen darf –, dass dann jedes Parlament, jeder Gesetzgeber, die Möglichkeit hätte, an einem mittelfristigen Finanzrahmen mitzuwirken, denn die Legislaturperiode des Europäischen Parlaments und auch der Tätigkeitsumfang der Europäischen Kommission umfasst eben diesen Zeitraum von fünf Jahren. Das ist eine sehr interessante Überlegung.

Ein anderer Punkt betrifft die Frage der Schattenhaushalte, das ist ja auch verschiedentlich angesprochen worden. Natürlich ist es richtig, dass bestimmte Bereiche – ESM, ESFS – sind angesprochen worden – sich außerhalb des vertraglichen Rahmens der Gemeinschaftsstruktur bewegen; da wird das nicht möglich sein. Aber in den Debatten, die es in Zusammenhang mit den Stellungnahmen zum MFF gegeben hat ist ja auch noch über ganz andere Dinge gesprochen worden, die sehr wohl außerhalb der vorhandenen Strukturen angesiedelt sind, bei denen man sich Gedanken machen muss – schon aus Gesichtspunkten der Transparenz –, sie in absehbarer Zeit – irgendwann – wieder einmal in die Struktur des Haushaltes zurückzuholen. Das wird auch nicht überall möglich sein, aber das Ziel sollte man zumindest vor Augen haben, damit man nicht am Ende eine – wie das der Vorsitzende des Haushaltsausschusses dieses Haus einmal gesagt hat – *Galaxy of Budgets* hat und die Transparenz und Übersichtlichkeit erhalten bleibt.

Bei all dem, was gesagt worden ist, möchte ich vielleicht doch auch einmal eine Lanze für uns alle brechen, die sich seit Jahren darum bemühen, die Situation deutlich zu verbessern und das ganze Bild zu betrachten. Ich selber habe diesem Hause 20 Jahre angehört und gehöre jetzt seit mehr als drei Jahren dem Rechnungshof an. Ich glaube schon, ich habe einen gewissen Überblick über diese Periode. Wenn ich mit die Lage und die Situation von vor 20 Jahren anschau, wo es keine funktionierenden internen Kontrollen der Kommission gegeben hat, wo wir zwar damals als Rechnungshof noch nicht konkrete Fehlerquoten veröffentlicht haben, weil jeder wusste, dass in bestimmten Sektoren der Haushalte zweistellige Fehlerquoten vorhanden gewesen sind, und ich die Situation von damals vergleiche mit der Situation, die wir heute haben, wo wir gewaltige Fortschritte erzielt haben, wo wir wirklich erhebliche Veränderungen bewirkt haben hin zu einer deutlich besseren Haushalts- und Finanzführung, dann, glaube ich, ist in diesen 20 Jahren insgesamt sehr, sehr viel erreicht worden. Noch nicht genug, es kann noch besser werden. Darum auch immer wieder die Kritik zu Recht –, und wir müssen uns weiterentwickeln, aber wenn man das Bild als Ganzes sieht, glaube ich schon, dass das ganz große Schritte nach vorne gewesen sind. Wir müssen daran weiter arbeiten.

Von unserer Seite her kann ich insbesondere Herrn Novakov versprechen, dass wir in der Zukunft noch mehr analytische konkrete Informationen ermitteln werden und Ihnen für Ihre Beratungen zur Verfügung stellen werden. Auch wir sind der Meinung, dass reine Zahlen und Statistiken alleine nicht ausreichen, sondern dass wir für qualitative Prüfungen ein „Mehr“ an Informationen benötigen. Wir werden unseren Beitrag dazu leisten dies zu tun. Ich danke für die Aufmerksamkeit.

Günther Oettinger, *Mitglied der Kommission*. – Herr Präsident, meine sehr verehrten Damen und Herren Abgeordnete! Parlament, Rat, Rechnungshof und Kommission sind eigenständige Organe der Europäischen Union. Aber die Aufgabe der Haushaltspolitik und das Ziel, das man mit Haushaltsprogrammen erreichen will, eint uns. Ich habe deswegen die heutige Aussprache auch in diesem Sinne, von unterschiedlichen Kompetenzen her zu einem gemeinsamen Ziel zu kommen, verstanden. Ich danke für die konstruktive Beratung.

Wir sagen Ihnen zu, dass wir die Empfehlungen im Entlastungsbericht, den Sie morgen verabschieden werden, in den nächsten Monaten aufgreifen werden. Zum Ersten schon im Haushaltsentwurf 2018, den die Kommission in zwei Monaten vorstellen wird – eher früher, das heißt, Ende Mai. Zum Zweiten, indem wir sie zur Grundlage für den nächsten mehrjährigen Haushaltsrahmen machen wollen. Zum Dritten, indem wir Ihnen im Laufe des Jahres einen Bericht über die Folgemaßnahmen vorlegen werden. Und zum Vierten, indem wird darauf bauen, dass all dies sich auch bei der Halbzeitprüfung in den nächsten Wochen widerspiegeln wird.

Besten Dank! Die Kommission ist als lernfähiges Organ zur Übernahme der Verbesserungsvorschläge auch weiter bereit.

Ian Borg, *President fil-Kariga tal-Kunsill*. – Grazzi lill-Parlament talli stieden lill-Presidenza sabiex tipparteċipa f'dan id-dibattitu daqstant importanti u, iva, kif għedt, kemm-il darba l-Presidenza Maltija – jien jew shabi – inkunu hawnhekk sabiex nipparteċipaw f'din l-istituzzjoni demokratika Ewropea, u nahseb li d-dibattitu tal-lum kien wiehed importanti u fejn intwera wkoll illi nikkondividu hafna thassib però wkoll pożittivi fuq il-futur.

Nista' naqbel li l-opinjoni tal-awditjar tal-Qorti minghajr riservi dwar il-ġestjoni tal-fondi tal-Unjoni Ewropea tibqa' l-ghan aħhari tagħna u li għadu mehtieg aktar tijib, u allura, ippermittuli nerga' nnefasizza l-htieġa li l-istakeholders finanzjarji kollha jehntieg jassumu b'mod shih ir-responsabbiltajiet tagħhom u jahdmu f'dan ir-rigward.

Nemmen li l-baġit tal-Unjoni Ewropea huwa kruċjali sabiex nibagħtu messagg liċ-ċittadini tagħna u anke nifthu l-oġettivi tad-diversi politiki li għandna, sew jekk fit-tkabbir ekonomiku, il-holqien tal-impjegi u l-oqsma l-ohrajn li ċ-ċittadini tagħna jistennew illi nahdmu bis-shih sabiex intejbu l-hajja tagħhom u anki l-proġett Ewropew – il-kontinent Ewropew – jibqa' wiehed b'saħħtu u kompetittiv fid-dinja globali.

Fir-rigward anki tač-čirkustanzi li r-riżorsi huma limitati, il-fatt illi nahdmu sabiex ma jintilfix imqar ċenteżmu wiehed jibqa' punt kruċjali, u allura jiena ngħid, ejja permezz anki ta' dan id-dibattitu nibagħtu messaggġ ċar liċ-ċittadini tagħna, lil dawk illi jikkontribwixxu għal dan il-baġit – it-taxpayers – illi ahna qegħdin hawn il-koll kemm ahna taħt id-diversi istituzzjonijiet li nirrappreżentaw, u l-Parlament Ewropew jirrappreżenta lilhom b'mod dirett sabiex nissalvagwardjaw li dawk il-flus li qed jikkontribwixxu qed immorru lura għandhom permezz tal-ġid komuni li jinholoq.

Joachim Zeller, Berichterstatter. – Herr Präsident! Ich danke dem Präsidenten Lehne, dem Kommissar Oettinger und vielen Kolleginnen und Kollegen, dass sie auf Dinge eingegangen sind, die ich vorhin durch Zeitablauf nicht erwähnen konnte, die mir aber ebenfalls sehr am Herzen liegen.

Das ist die Behandlung des Themas Schattenhaushalte und Nebenhaushalte, in denen viel europäisches Geld aus dem Haushalt steckt, die aber Probleme mit der parlamentarischen Kontrolle und Risiken bei der Kontrolle und Koordinierung der EU-Strategien beinhalten. Hinweisen möchte ich darauf, dass Ende 2015 mehr als 1 000 Finanzinstrumente vorlagen, wo aber der Mittelabfluss an die Begünstigten sehr unterschiedlich war. Es gab Länder, da sind nicht einmal 40 dieser Mittel an die Begünstigten weitergegeben worden. Hier, denke ich, sollte die Kommission mutiger sein und nichtverbrauchte Mittel wieder einziehen.

Darüber hinaus ist die Frage für die Zukunft: Erreichen wir immer die Richtigen? Wenn ich feststellen muss, dass 80 % der Landwirtschaftsmittel, die ausgezahlt werden, nur an 20 % der Begünstigten gehen, besteht hier, glaube ich, ein Missverhältnis, dem wir uns stellen sollten, zumal in der Landwirtschaft mittlerweile auch gut Geld verdient werden kann, was ständig steigende Bodenpreise für landwirtschaftliche Flächen beweisen.

2015 war auch das Jahr des Zahlungsüberhangs für die vergangene Förderperiode, obwohl wir bereits im zweiten Jahr des Beginns der neuen Förderperiode waren. In den Mitgliedstaaten waren noch nicht einmal 20 % der Verwaltungsstellen benannt und zertifiziert, was die Gefahr einer weiteren Verzögerung in der Umsetzung der Strukturfonds mit sich bringt, der wir uns jetzt zur Halbzeitbilanz stellen sollen und müssen.

Gleichzeitig gibt es noch einen zweiten Bericht, auf den ich hinweisen will, nämlich die Zusammenfassung aller Sonder- und Spezialberichte des Rechnungshofs, für die ich sehr dankbar bin, weil sie wertvolle Informationen liefern, und die leider Gottes in den Fachausschüssen, für die sie eigentlich auch gedacht sind, noch nicht die Wertschätzung erfahren und die Diskussion, die sie wert sind.

Herzlichen Dank, und ich hoffe, beide Berichte werden jetzt nicht nur in Aktenordnern verschwinden, sondern dass das, was von allen geäußert wurde, die Grundlage für unsere weitere Arbeit darstellt.

Younous Omarjee, rapporteur. – Monsieur le Président, je veux remercier le commissaire Oettinger, M. Borg et M. Lehne pour leurs commentaires.

S'agissant du FED, la présence du Conseil est d'autant plus intéressante, puisque vous savez qu'il se situe hors budget de l'UE et résulte de la contribution des États membres.

Beaucoup de questions ont été évoquées: celle des taux d'erreur – je n'y reviendrai pas, la marge de progression pour le FED est importante – comme celles de la performance et de l'efficacité. En ce qui concerne la performance et l'efficacité, il s'agit de questions difficiles pour le FED puisque vous savez que les objectifs peuvent être fragilisés par des crises, tant climatiques que politiques, et des guerres.

Nous devons toutefois aussi tenir compte du fait que nous sommes à un moment où les peuples européens ont tendance à se replier sur les frontières continentales, à un moment où l'on ressent aussi une désespérance en Europe. Dans ce contexte, nous devons apporter la preuve que les aides vis-à-vis des pays tiers, vis-à-vis des pays ACP, arrivent à destination, qu'elles peuvent atteindre la performance et, surtout, qu'elles sont contrôlées.

C'est pourquoi nous avons procédé à ce contrôle avec le plus grand sérieux, car je crois qu'il est la garantie même de la pérennité de cette politique d'aide au développement absolument nécessaire.

Dennis de Jong, Rapporteur. – Ik moet allereerst iets goedmaken want ik had de Rekenkamer nog niet expliciet bedankt, ook voor de samenwerking op het terrein van de begroting van het Parlement. Ik was wel ingegaan op het feit dat ze daar in de toekomst waarschijnlijk met een wellicht speciaal verslag nog meer aandacht voor kunnen vragen en hopelijk ook krijgen.

Waar ik eigenlijk alleen op in wil gaan is de discussie die er zojuist ontstond over wat de vorige Voorzitter van het Parlement al dan niet gedaan zou hebben. Ik moet zeggen, als rapporteur vind ik het niet fijn als er tegen een collega, ook uit de Commissie begrotingscontrole, verwijten worden gemaakt. Ik ken de voorzitter als een buitengewoon hardwerkende voorzitter van deze commissie, met wie ik veel dingen samen heb gedaan. Ik vind het geen recht doen aan wie dan ook, maar zeker niet aan de voorzitter, om daaraan afbreuk te doen.

Dit gezegd zijnde, de hele procedure rond de paragrafen waar het hier om gaat is lastig geweest want we hebben vorig jaar bij de kwijting deze kwestie aan de orde gesteld. Toen waren er duidelijke paragrafen over gedragingen van de Voorzitter. Die zijn opeens verdwenen in de plenaire, met instemming van de grote fracties in ieder geval. Dit jaar komt dat opeens terug in een heel laat stadium van de procedure. Dat is voor mij als rapporteur lastig, vervelend, en ik kan alleen maar zeggen dat ik me concentreer op de feiten en die teksten zal steunen die heel duidelijk weergeven wat er feitelijk aan de hand is. Voor het overige hoop ik echt met volle overtuiging dat de andere 30 pagina's uit de resolutie meer centraal komen te staan, want daarin staan de aanbevelingen waar we volgend jaar ook echt weer mee door moeten gaan. Ik doe nogmaals een beroep op het Bureau en de secretaris-generaal om ons snel een voortgangsverslag te sturen, ook over hoe die aanbevelingen zullen worden uitgevoerd.

Benedek Jávör, előadó. – Elnök Úr, a vita végén én is csak szeretnék még egyszer köszönetet mondani a vitában elhangzott érvekért, és azokért az észrevételekért, amelyek esetleg elkerülték raportórként a figyelmet egy-egy intézménnyel kapcsolatban. Engedjék meg csak, hogy egy megjegyzést tegyek az Európai Parlament mentesítését illetően. Sok szó esett Schulz elnök úrnak az ügyéről, de én más szempontból szeretném ennek a parlamenti mentesítésnek bizonyos területeire felhívni a figyelmet. Ez pedig az, hogy nem csupán a Parlament elnökének, hanem a képviselőknek az átláthatósága és a pénzköltségeinek a helyessége is egy fontos dolog, és azt gondolom, hogy évek óta visszatérően vitatott téma, hogy vajon a képviselők általános költségtérítése mennyire átlátható mint közpénzköltség, mennyire átlátható a nyilvánosság számára. És ugyanígy egy évek óta visszatérő probléma a képviselők mellékállásainak, másodállásainak, fizetett megbízásainak a kérdése.

Én azt gondolom, hogy a Parlamentnek ebben az ügyben példát kéne mutatnia, és a képviselőknek a lehető legteljesebb átláthatóságot megteremteniük a saját pénzköltségeikkel és a saját fizetett állásaikkal kapcsolatban. Akkor lennének abban a helyzetben, hogy joggal mutogathassunk más intézményekre és követelhessük tőlük valóban hitelesen ugyanezeknek az átláthatósági elveknek a betartását és megvalósítását.

Inés Ayala Sender, ponente. – Señor presidente, para terminar me gustaría referirme precisamente a los apartados que se aprobaron en la aprobación de la gestión del Parlamento en la Comisión de Control Presupuestario por 15 votos a favor, 7 en contra y 7 abstenciones. Es decir, que 15 miembros estaban a favor y 14 tenían o algunas reservas o desde luego estaban en contra.

Querría también referirme a la desgracia de que la motivación sea puramente política, cuando histórica y tradicionalmente la Comisión de Control Presupuestario suele tener un respeto institucional precisamente por los procedimientos electorales de los Estados miembros. De hecho, no viajamos, no hacemos misiones, precisamente respetando escrupulosamente esa situación.

A pesar de ello, ya en 2014, a pesar de que el presidente Martin Schulz llevaba dos años en la Presidencia, precisamente ese año, en el que se convirtió en *Spitzenkandidat* de los socialistas, fue atacado por primera vez. No antes. Ese año. Y precisamente ¿por quiénes? Por colegas alemanes suyos del PPE.

El año pasado volvimos a la carga. Pero el año pasado pudimos finalmente negociar, precisamente después de que tanto el presidente, Martin Schulz, como el secretario general, en representación de la administración, nos dieran respuesta a todas las preguntas que se habían planteado en el cuestionario previo. Y lamento que se lamenta, en el apartado 38 de este texto de la Resolución, el procedimiento democrático, que se ganó por 480 votos a favor y 190 en contra. Creo que la democracia, desde luego, hay que reconocerla y, pudiendo, recomponerse como se hizo, la verdad.

Y este año es penoso ver que, de nuevo, y en este caso estamos hablando de un procedimiento absolutamente legítimo de un país como es Alemania, un candidato a ser canciller alemán está siendo atacado desde esta Cámara con medias verdades o con más bien medias mentiras hasta tal punto que tenemos al Frente Nacional apoyando cada vez más. Yo, desde luego, me preocuparía si fuera la autora de tales textos o el autor de tales textos, porque se ha llegado incluso hasta el punto de que en algún caso se ha pretendido que algún grupo mayoritario apoyase esos textos del Frente Nacional atacando al presidente Schulz, todos sabemos por qué razones. A mí, desde luego me entristece enormemente que esta Cámara sea utilizada para esas razones.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Niech mi będzie wolno wnieść następującą obserwację: już generalnie oceniamy pozytywnie i osiągamy duży poziom zgodności, jeżeli chodzi o liczby, fakty, poziom błędów. Jak rozumiem pewna rozbieżność pozostaje przy ocenach politycznych, ale to jest zawsze urok Parlamentu.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 27 kwietnia 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Ivan Jakovčič (ALDE), napisan. – Davanje razrješnice za izvršenje proračuna Europskog parlamenta za finansijsku godinu 2015. omogućuje prvenstveno nesmetan nastavak rada ove institucije. Računovodstvena dokumentacija i finansijski izvještaji ukazuju na to da nije bilo većih problema i grešaka u izvršenju proračuna. Međutim, smatram da je potrebno poboljšati postupke finansijskog upravljanja i upravljanja proračuna. Transparentnost rada Europskog parlamenta i njegovih internih procedura od ključne je važnosti kako bi se podiglo povjerenje građana u legitimnost Parlamenta, te olakšalo pristup informacijama.

U tom kontekstu, pozdravljam činjenicu da je na internetskim stranicama Parlamenta objavljen popis svih dobavljača s kojima je sklopljen ugovor u vrijednosti veće od 15000 eura. Držim da je nadzor izvršenja proračuna europskih institucija nužno kako bi se osiguralo da političko vodstvo i uprava polažu račune građanima Unije.

20. Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Ulrikę Rodust w imieniu Komisji Rybołówstwa w sprawie zarządzania flotami rybackimi w regionach najbardziej oddalonych(2016/2016(INI)) (A8-0340/2016).

Ulrike Rodust, Berichterstatlerin. – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Mit einem Initiativbericht möchte das Europäische Parlament eine Sache, eine Fragestellung oder eine Region in den Fokus stellen. Ich denke, dieses Ziel wurde in dem Initiativbericht zur Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage erreicht. Der Bericht beinhaltet die Forderung, bessere Datenprogramme zu entwickeln, insbesondere, was den Zustand der Bestände angeht. Um illegale, nicht gemeldete und unregulierte Fischerei zu reduzieren, muss besser kontrolliert werden. Der Bericht fordert daher, dass aktive Maßnahmen, wie Überwachung, und Verhandlungen mit Nachbarländern aufgenommen werden, mit den noch keine partnerschaftlichen Fischereiabkommen geschlossen wurden. Diese Abkommen sollen zudem die Interessen der Gebiete in äußerster Randlage berücksichtigen, indem Fänge in diesen Gebieten angelandet und Einheimische bei der Arbeitsplatzvergabe auf den Fischereifahrzeugen bevorzugt werden sollen.

Die Kommission hat dazu aufgefordert, die Entwicklung eines Finanzinstruments in Anlehnung an den POSEI für die Fischerei in den Gebieten in äußerster Randlage zu überprüfen. So wird ebenfalls vorgeschlagen, die Beihilfeintensität für neue Motoren zu erhöhen. Hier möchte ich, muss ich erwähnen, dass der EMFF bereits einen Ausgleich von Mehrkosten, die zu 100 % vom Fischereifonds subventioniert werden, für diese Gebiete vorsieht und im Vergleich zum Vorgängerfonds aufgestockt wurden. Des Weiteren ist die Beihilfeintensität für andere Maßnahmen in diesen Gebieten um 35 % aufgestockt worden. Die Mitgliedstaaten und die Gebiete in äußerster Randlage werden aufgefordert, die De-minimis-beziehungsweise Gruppenfreistellungsregelung bestmöglich zu nutzen. Synergien zwischen den verschiedenen euro-

päischen Struktur- und Investitionsfonds sollen besser dargestellt werden.

Der Bericht führt also eine Reihe von Vorschläge zur besseren Ausschöpfung der Potenziale der Fischerei in den Gebieten in äußerster Randlage an. Einige Vorschläge implizieren eine Ausnahme für diese Gebiete in äußerster Randlage. Diese sind als Zusatz zu den bereits bestehenden zu sehen.

Ich möchte jetzt noch auf den Änderungsantrag eingehen, der als einziger eingereicht wurde und die öffentliche Finanzierung von Schiffsneubauten fordert. Im Fischereiausschuss wurde ein entsprechender Änderungsantrag – ich nenne ihn mal den Vorgänger-Änderungsantrag – abgelehnt. Ich erkenne an, dass der für das Plenum eingereichte Änderungsantrag nun anführt, dass die Kapazitätsgrenzen der gemeinsamen Fischereipolitik eingehalten werden müssen und die Finanzierung nur im Austausch mit einem alten Schiff erfolgen darf. Zudem muss die Erzielung des angestrebten höchstmöglichen Dauerertrags ermöglicht sein. Hierzu sage ich allerdings auch, dass der Austausch von Alt und Neu bereits heute möglich ist, allerdings wohlgemerkt ohne öffentliche Gelder.

Die Verfasser des Änderungsantrages beziehen sich auf Artikel 349 des Vertrages über die Arbeitsweise der Europäischen Union. Ja, Artikel 349 kann die Basis für spezifische Maßnahmen in den Gebieten in äußerster Randlage sein. Diese spezifischen Maßnahmen müssen allerdings so gestaltet sein, dass sie die Kohärenz und Integrität einer gemeinsamen Politik nicht unterminieren. Die gemeinsame Fischereipolitik und der europäische Meeres- und Fischereifonds erlauben keine öffentliche Finanzierung von Neubauten. Dies kann alles in Artikel 23 der Grundverordnung und Artikel 11 des EMFF nachgelesen werden. Die Fischereiboote sollen gemäß Änderungsantrag sicherer und umweltfreundlicher gemacht werden. Hierfür gibt es bereits Geld im EMFF. Hier ist zum Beispiel Artikel 32 zu nennen. Zusätzlich erscheint mir die Forderung nach öffentlicher Unterstützung von Schiffen nicht kohärent mit der gestarteten EU-Initiative im Rahmen der WTO, einen Bann für Subventionen im Fischereisektor zu forcieren.

Ich werde gegen diesen Änderungsantrag stimmen, denn er verstößt gegen die GFP und öffnet die Büchse der Pandora. Hier wird nach zukünftigen Subventionen für Fischereien in anderen Regionen geangelt, und zu Recht würden dann auch andere Fischer in der EU öffentliche Mittel für Neubauten anfordern.

Günther Oettinger, Mitglied der Kommission. – Herr Präsident, meine Damen und Herren Abgeordneten, meine Damen und Herren! Für die Kommission darf ich dem Parlament und namentlich der Berichterstatterin, der Frau Abgeordneten Rodust, und ihrem Team für die Erstellung dieses äußerst sachkundigen Berichts danken.

Ich bin zwar persönlich kein Spezialist, aber ich habe den Bericht gelesen und dabei einiges gelernt. Er ist ausgewogen, stellt die Schwierigkeiten der Fischereiwirtschaft in Gebieten mit äußerster Randlage sehr konkret dar und schlägt ja auch ganz konkrete Maßnahmen vor, wie man die Probleme angehen und den Sektor stabilisieren kann.

Wir akzeptieren und sind dabei auch selbst als Kommission tätig, dass die besonderen Bedingungen in diesen Gebieten in äußerster Randlage maßgeschneiderte Lösungen erfordern. Mit der Neukonzipierung der gemeinsamen Fischereipolitik sowie unseres gemeinsamen Finanzierungsinstruments, des Europäischen Meeres- und Fischereifonds, haben wir gleich auch wichtige zukunftsfähige Schritte ergriffen. Wir werden mit dem nächsten Haushalt, aber noch mehr mit dem nächsten Haushalts- und Programmzeitraum diese Maßnahmen auch auf der Grundlage Ihrer Vorschläge weiter zu verbessern versuchen.

Die Maßnahmen sind ausschließliche Zugangsbedingungen, die Regionalisierung von Erhaltungsmaßnahmen, der spezielle Beirat, der hier vorgeschlagen wird, Maßnahmen für die kleinen Flotten, eine größere Intensität der finanziellen Beihilfe, ein System zum Ausgleich für Zusatzkosten, um nur einige wesentliche zu nennen.

Hinzu kommt, dass wir auch die Arbeit nationaler und regionaler Ebenen und Behörden begleiten und hier Anregungen geben. Das Ganze ist eine Gemeinschaftsaufgabe der europäischen Ebene, aber auch der nationalen Behörden und der regionalen Behörden. Nur Beispiele, wo die regionalen und nationalen Behörden wichtig sind: Der von der Kommission vorgeschlagene neue Rahmen für wissenschaftliche Fischereidaten enthält spezielle Vorgaben für die Gebiete in äußerster Randlage. Die Verantwortung für die Umsetzung der Vorgaben liegt aber größtenteils bei den Mitgliedstaaten sowie den Forschungsinstituten, die von den Mitgliedstaaten getragen werden, und zum Teil auch bei den Unternehmerinnen und Unternehmern der Fischereiwirtschaft selbst.

Alles in allem ist der Bericht, glaube ich, eine gute Grundlage. Wir nehmen ihn gerne auf. Die in der Kommission zuständigen Behörden und meine Kollegen sind gerne zur Vertiefung im Dialog mit Ihnen, Frau Abgeordnete Rodust, und Ihren Kollegen bereit.

Younous Omarjee, *rapporteur pour avis de la commission du développement régional*. – Monsieur le Président, de quelle surpêche les outre-mer seraient-ils coupables? Dans l'océan Indien, d'où je viens, les Réunionnais pêchent 0,16 % du total de ce qui est pêché, soit pas plus de 2 500 tonnes des 1 600 000 tonnes pêchées dans nos eaux par les flottes internationales et européennes.

Voilà l'injustice et voilà ce que notre amendement veut corriger! Ce que nous demandons est raisonnable car conditionné – vous le savez – au respect scrupuleux des principes de durabilité posés par la PCP. D'ailleurs, le rapport de la commission du développement régional a fait cette même proposition.

Chers collègues, demain, loin des campagnes mensongères et dans la sérénité, apportons notre soutien aux régions ultrapériphériques pour que la pêche puisse contribuer au développement de ces régions sinistrées.

Cláudia Monteiro de Aguiar, *em nome do Grupo PPE*. – Senhor Presidente, hoje destacamos, uma vez mais, a relevância da economia azul, dos assuntos marítimos, mas, mais em concreto, a importância das pescas para o desenvolvimento económico e social das regiões ultraperiféricas. Precisamos claramente do empenho de todos, agentes políticos, autoridades regionais e locais, para a definição da futura política comum de pescas.

Hoje, reforçamos a necessidade da existência do instrumento de financiamento europeu dedicado às pescas, à semelhança do que acontece na agricultura. Pugnamos por uma União mais solidária, por uma Europa mais social, por uma Europa que respeita e cumpre os seus Tratados. Tê-la-emos, se não falharmos com os pescadores ultraperiféricos, também eles cidadãos europeus.

Apoiar a renovação das embarcações de pesca ultraperiféricas não coloca em causa a política comum de pescas nem o FEAMP. São embarcações com características e constrangimentos específicos. Renová-las é garantir a segurança aos que trabalham no mar, é melhorar a qualidade do pescado, é proteger o ecossistema marinho.

Conte com a aprovação desta causa por parte de todos os partidos políticos, certa de que não dececionarão os cidadãos que nos elegeram para aqui os defender.

Ricardo Serrão Santos, *em nome do Grupo S&D*. – Senhor Presidente, quero também saudar o esforço e a dedicação da relatora Ulrike Rodust. As regiões ultraperiféricas são zonas diferenciadas e, por essa razão, são alvo de um artigo específico no Tratado sobre o Funcionamento da União Europeia. Apoiando-se neste contexto jurídico, o relatório de iniciativa que aqui discutimos apela, e bem, à criação de um instrumento de financiamento que diferencie estas regiões.

Para que possam ser atribuídas ajudas públicas para a substituição de embarcações, amanhã será votada uma alteração que apela à abertura dessa possibilidade.

É importante que as ajudas públicas possam ser atribuídas aos pescadores destas zonas remotas e isso não fere a política comum de pescas, apenas exige a alteração de uma recomendação da Comissão Europeia. Reforço, as ajudas públicas para a substituição de embarcações estão inibidas por uma recomendação da Comissão, não é pelo regulamento base da PCP. Uma recomendação que não passou sequer pelo Parlamento Europeu, nem pelo Conselho Europeu.

Ruža Tomašić, *u ime kluba ECR*. – Gospodine predsjedniče, najudaljenijim regijama moramo posvetiti posebnu pozornost pri donošenju svih europskih politika jer su zbog prometne i svake druge izoliranosti u nepovoljnijem položaju od ostatka Unije.

No, željela bih ovim putem skrenuti pozornost na slične probleme koje imaju otoci, pogotovo u slabije razvijenim državama članicama poput Hrvatske. Sudbina stanovnika hrvatskih otoka nije puno drukčija od one žitelja najudaljenijih regija.

Baš zato i ovim putem pozivam Komisiju na izmjenu Mediteranske uredbe kako bi se stanovnicima mediteranskih otoka omogućilo da ponovno mogu svojim tradicionalnim alatima loviti ribu za vlastite potrebe.

Parlament je prošle godine velikom većinom glasova podržao moje izvješće o malom obalnom ribolovu i Komisija bi se morala voditi mišljenjem ovoga doma.

Izaskun Bilbao Barandica, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señor presidente, este informe sobre el régimen de la flota pesquera en las regiones ultraperiféricas es una de esas ocasiones extraordinarias para pasar de las palabras a los hechos y para pedir coherencia, empatía y comprensión a las organizaciones que tradicional y equivocadamente asocian cualquier actividad pesquera con el ataque a los ecosistemas marinos. Creo que los primeros interesados en la sostenibilidad de la actividad pesquera son los propios pescadores. Y lo he comprobado, por ejemplo, en Canarias, escuchando hablar con amor y respeto del mar y de su vida a los responsables de cofradías y profesionales.

Por eso, voy a apoyar sin reservas su derecho a contar con ayudas europeas intensivas para renovar sus flotas. Estamos hablando de mejorar sus condiciones de seguridad y de trabajo en un entorno que necesita más y mejor empleo. Estamos hablando de operar con barcos más eficientes energéticamente, menos contaminantes y más modernos, lo que facilitará, sin duda, el control de su actividad. No pretendemos, pues, incrementar la capacidad de pesca. La mejora de la flota no se hace a costa de perjudicar el equilibrio entre actividad extractiva y conservación.

Finalmente, quiero insistir y animar a que se realice un estudio serio sobre el impacto de la pesca recreativa en estas zonas, una insistente reclamación del sector, especialmente donde más crece el turismo. Los profesionales quieren y tienen derecho a más información y control sobre estas actividades recreativas que, por su dimensión actual y crecimiento, presionan sobre los stocks de pesca.

João Ferreira, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhor Presidente, este relatório reconhece que a política comum das pescas não responde às especificidades e necessidades das regiões ultraperiféricas. É um passo positivo, mas que exige agora, no mínimo, alterações legislativas que corrijam o que está errado.

Valorizamos a proposta de criação de um novo POSEI-Pescas, pelo qual há muito nos batemos e que consideramos essencial para combater desvantagens e constrangimentos permanentes que estas regiões enfrentam.

No que diz respeito às necessidades de modernização e renovação da frota pesqueira destas regiões, é necessário ir mais longe e, por isso, apoiamos a proposta de alteração que vai nesse sentido, que nos parece extremamente ponderada e moderada.

Continuaremos a lutar pelo alargamento da área de reserva de acesso exclusivo para as frotas de cada região até ao limite da Zona Económica Exclusiva, ou seja, das atuais 100 para as 200 milhas. Assim como continuaremos a apoiar medidas que discriminem positivamente os segmentos da pesca de pequena escala, tendo em vista objetivos de sustentabilidade ambiental, social e económica.

Sylvie Goddyn, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, la flotte de pêche outre-mer est vieillissante; les bateaux ont entre trente et quarante ans en moyenne. Par conséquent, pour des raisons de sécurité, ces navires pêchent près des côtes, où la ressource diminue pendant que, au large, elle est littéralement pillée par la pêche illégale, qui explose, particulièrement dans l'outre-mer français.

Il est donc temps que l'Union européenne accepte de financer, via le Fonds européen pour les affaires maritimes et la pêche et par les États membres, le renouvellement de la flotte de pêche artisanale, ce qu'elle ne permet plus depuis les années 1990 pour ne pas augmenter les capacités de pêche.

Le rapport de M^{me} Rodust constate, mais ne remet pas en cause, cette interdiction. C'est la raison pour laquelle je soutiendrai avec mon groupe, l'amendement permettant ce financement. Je rappelle que, outre-mer, le taux de chômage des jeunes est parfois supérieur à 50 %, notamment en Guyane, et la pêche peut justement créer de nombreux emplois. Il est donc fondamental de prendre des mesures de bon sens pour développer l'activité économique dans ces territoires oubliés, tout en favorisant une pêche durable.

Gabriel Mato (PPE). – Señor presidente, comisarios, pueden suponer que para mí es una satisfacción como canario el que estemos debatiendo el informe de gestión de flotas pesqueras en las RUP. En él pedimos un único instrumento dedicado al apoyo de la pesca en estas regiones: un programa POSEI para la pesca. También una mejor explotación del potencial que la acuicultura tiene en estas regiones y, por supuesto, mejores incentivos para ejecutar y alentar a los jóvenes a trabajar en el sector pesquero y, por supuesto, que siempre se tengan en cuenta las características específicas de las RUP.

Pero echamos algo de menos: un elemento que es la posibilidad de permitir en condiciones muy estrictas, realmente estrictas, y en consonancia con el objetivo de una pesca sostenible, la financiación para la renovación de los buques pesqueros artesanales y tradicionales de las RUP.

No es cierto lo que se está diciendo. No se pretende que haya más pesca. Se trata de que los pescadores de las regiones ultraperiféricas puedan ir a pescar donde van otros, que además esquilman los mares. Se trata de no proteger las cien millas para la flota local. ¿Cómo puede ir la flota local a cien millas con los barcos obsoletos de más de veinte años, sin condiciones de seguridad, sin condiciones higiénicas, sin seguro porque las propias compañías de seguro no aseguran esa flota? No tiene sentido ninguno.

No estamos hablando de abrir el campo a dar más dinero para renovar flotas sin ningún tipo de límite. Estamos hablando de renovar, con todas las limitaciones, las flotas artesanales de las regiones ultraperiféricas, que desembarcarán además en esas regiones.

Yo les aconsejo que lean la enmienda, que no hagan más demagogia, que no utilicen a las organizaciones como las están utilizando para ir contra los pescadores de las regiones ultraperiféricas. Por favor, lean la enmienda y verán que lo que están diciendo es absolutamente incierto.

Isabelle Thomas (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, les régions ultrapériphériques de l'Union sont en crise et sont confrontées à une grande pauvreté.

Partout dans le monde, l'Union achète des droits de pêche et dans certaines de ces régions, ce sont les ressources européennes qui sont vendues à des États tiers.

L'article 349 du traité considère les régions ultrapériphériques comme des exceptions, du fait de leur éloignement géographique, des surcoûts et de grandes zones de pauvreté. Aujourd'hui, cet article n'a pas été appliqué à la pêche, c'est ce qui justifie l'exception pour le renouvellement de la flotte.

Nous parlons d'une pêche artisanale et de navires de petite taille, vétustes et inadaptés. Aujourd'hui, le chlordécone, par exemple dans les Antilles, interdit aux pêcheurs de vivre de leur travail dans la bande côtière ou les oblige à prendre des risques démesurés. Toutes les précautions environnementales et écologiques ont été prises dans l'amendement que nous sommes nombreux à porter en plénière. En aucun cas il n'est prévu d'augmenter la capacité – nous respectons, par ailleurs, le rendement maximum durable. Il s'agit de remplacer des bateaux vétustes par des bateaux neufs.

Chers collègues, je vous le demande: faisons preuve de solidarité européenne et ne cédon pas à la désinformation.

Zgłoszenia z sali

Werner Kuhn (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, ich kann das nur unterstützen was meine Vorredner gesagt haben. In allen Debatten, egal welcher Fachbereich hier angesprochen worden ist: Wenn wir über Fischerei sprechen, wird das Hohelied der Hilfe für die kleine und handwerkliche Fischerei angestimmt, und jetzt haben wir mal eine Situation, wo wir wirklich aktiv werden können, ohne dass das ein großer Aufwand wird. Im EMFF ist es möglich, dass wir solche Förderungen in Angriff nehmen können, sozusagen auch für *maintenance* und *refurbishing*, also eine Grundinstandsetzung von Fischereifahrzeugen. Aber streckenweise sind das nur kleine Strandboote, die nicht einmal einen eigenen Antrieb haben. Aber wie sollen sie denn vom Küstenbereich dahin zum Fischen fahren, wo sie dann bessere Erträge haben können? Das ist überhaupt gar nicht möglich.

Es wurde schon gesagt: in Guadeloupe, in Réunion, in solchen Regionen, die im Prinzip ja keine Wettbewerbsverzerrung mit der Fischerei in Kontinentaleuropa hervorrufen würden, und dass man so ein Riesenbeihilfeproblem daraus macht, das kann ich überhaupt gar nicht verstehen. In dem Antrag steht drin, dass die Kommission Möglichkeiten prüfen soll und sicherstellen soll, ob wie eine Finanzierung auch eines Neubaus von solchen kleinen Fischereifahrzeugen möglich ist. Das heißt in dem Bereich auch, dass nationale Mittel eingesetzt werden können, nicht nur einfach europäische. Ich kann nur einfach sagen: Wenn wir ein Signal an die kleine und handwerkliche Fischerei in Europa geben wollen, dann sollten wir diesem Antrag zustimmen.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor presidente, intervengo para apoyar el trabajo de nuestra ponente, Ulrike Rodust, pero también como canario, nacido y residente en una región ultraperiférica. Porque las regiones ultraperiféricas son las únicas que aparecen mencionadas por su nombre en el Derecho primario de la Unión Europea, en el artículo 349 del TFUE, que permite arbitrar excepciones singulares tanto en el Derecho primario como en el Derecho derivado.

Y esto es exactamente lo que conviene hacer para proteger la pesca tradicional y artesanal canaria, para permitir que la Comisión pueda encauzar ayudas especiales para la renovación de una flota que está obsoleta, para mejorar sus condiciones no solamente higiénicas y de seguridad sino también de eficiencia ambiental, para prescindir de carburantes más contaminantes y para dar, por tanto, una oportunidad de futuro a una pesca que no va a incrementar la capacidad pesquera, ni mucho menos la esquilmación de especies, sino, por el contrario, va a dar un horizonte de futuro a una pesca hecha con gran dedicación, hecha con gran pasión, por personas de carne y hueso, haciendo una Europa mejor allí donde más necesario es: en las regiones menos favorecidas, en las regiones más alejadas, en las regiones ultraperiféricas.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, οι εξόχως απόκεντρες περιοχές πρέπει πράγματι να τύχουν της προσοχής του Κοινοβουλίου μας και της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Αυτό βέβαια μάς δίνει την ευκαιρία να στραφούμε και προς τη Μεσόγειο, διότι και εκεί υπάρχουν πάρα πολλά προβλήματα, και μάλιστα οι όροι του άρθρου 349 της Συνθήκης έχουν σχέση και με τα μικρά νησιά στη Μεσόγειο, ιδίως τα μικρά ελληνικά νησιά, διότι εκεί υπάρχει πάλι μικρή έκταση, δύσκολη μορφολογία του εδάφους, οικονομική εξάρτηση από μικρό αριθμό προϊόντων και απόσταση. Άρα λοιπόν και για τη Μεσόγειο και ιδίως για την Ελλάδα πρέπει να έχουμε ρυθμίσεις σε σχέση με την οδηγία που αφορά την παράκτια αλιεία και να έχουμε αλλαγές, για να μπορούμε επιτέλους να στηρίξουμε τον εκσυγχρονισμό του στόλου να έχουμε θετικά μέτρα υπέρ των αλιέων, να έχουμε ένα ειδικό καθεστώς, ουσιαστικά, στο πλαίσιο της κοινής αλιευτικής πολιτικής με κρατικές παρεμβάσεις αλλά και με ενισχύσεις από πλευράς Ευρωπαϊκής Ένωσης. Θα ήθελα ο κύριος Επίτροπος, ο κύριος Oettinger, να δει και αυτό το θέμα στο μέλλον.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, jedna je ključna karakteristika upravljanja ribarskim flotama u najudaljenijim regijama. Ta karakteristika je specifičnost tih regija. Posebnost tih regija koja govori upravo u prilog potrebe da budemo senzibilni i da uvažavamo te specifičnosti. Da li govorimo o Atlantskim otocima ili, kao što kaže kolega, o Indijskom oceanu? Pa one su same među sobom već različite. A različite su u odnosu na sve ono ostalo što postoji u Europskoj uniji.

Naravno da možemo govoriti o našim Mediteranskim otocima koji su također specifični, ali u ovom trenutku zaista trebamo inzistirati na onima koji žive daleko drugačiju Europsku uniju nego što je živimo mi ovdje na kontinentu i zato pozivam da prihvatimo izvještaj, da govorimo o koherentnosti politike i ribarske politike, ali da prije svega uvažimo i specifičnost tih regija.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione che voteremo domani questo Parlamento sottolinea la necessità che le regioni ultraperiferiche rinnovino e ammodernino le loro flotte, soprattutto al fine di incrementare la sicurezza. In tali regioni si riscontra per esempio un'oggettiva impossibilità per alcuni pescatori di accedere al credito e all'assicurazione per le loro navi. Risulta pertanto necessario prevedere misure che autorizzino sovvenzioni pubbliche, nazionali ed europee per il rinnovo della flotta da pesca artigianale delle regioni ultraperiferiche, nei limiti della capacità di pesca consentiti, allo scopo di aumentare non solo la sicurezza delle imbarcazioni, ma anche l'efficienza ambientale e la lotta alla pesca illegale.

Lo stesso discorso vale per la modernizzazione. È necessario fornire sostegno, nell'ambito di una potenziale futura PCP, agli strumenti che consentano di contrastare gli impatti climatici con un comprovato effetto negativo sulle imbarcazioni. Tutti gli strumenti che saranno suggeriti in futuro dovrebbero assicurare una pesca sostenibile e stock ittici sani. È essenziale compiere qualsiasi sforzo possibile affinché i settori della pesca nelle regioni ultraperiferiche non siano svantaggiati.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Ulrike Rodust, *Berichterstatterin*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Mir ist bewusst, dass in manchen der Gebiete in äußerster Randlage Armut herrscht. Dies ist und war der Grund, weshalb ich diesen Bericht angestoßen habe.

Ja, die Gebiete in äußerster Randlage und Bedingungen für die Fischerei sind nicht mit denen in Kontinentaleuropa vergleichbar. Deswegen beinhaltet die Gemeinsame Fischereipolitik und der EMFF Ausnahmen für diese Gebiete, das heißt, mit diesen Ausnahmen werden die Besonderheiten berücksichtigt bzw. habe ich in dem Bericht ja noch weitere Besonderheiten bzw. Verbesserungen eingebracht.

Hier wird nun argumentiert, dass Neubauten notwendig sind, um ferne Bestände erreichen zu können, weil die Bestände innerhalb der 100 Seemeilen leergefischt sind bzw. Umweltverschmutzung besteht. Als ich auf La Réunion war, habe ich mir sagen lassen, dass die Umweltverschmutzung beispielsweise durch Pestizide der Bananenplantagen entstanden ist. Vielleicht müsste da die Nationalregierung mal etwas tun.

Die Fischbestände in den Gebieten in äußerster Randlage sind reichlich – das möchte ich gerne glauben. Nur, wie gehe ich dann mit dem Bericht des STECF aus dem Jahr 2016 um, der nicht das Gleichgewicht zwischen der Fangkapazität und den Fangmöglichkeiten für sämtliche Flotten in den Gebieten äußerster Randlage beurteilen konnte. Dies lag vor allem daran, dass die biologischen Daten nicht ausreichten. Die Datenlage muss also verbessert werden. Das steht jetzt auch so im Bericht drin. Zwischenzeitlich muss ich mich allerdings fragen, was eine öffentliche Finanzierung von Neubauten vor diesem Hintergrund zu bedeuten hat.

Ich möchte nun gern mit einer Frage schließen – es ist wahrscheinlich eine rhetorische Frage. Würden die unterzeichnenden Mitglieder, die nicht aus den Regionen in äußerster Randlage kommen, den Fischern in ihren Regionen erklären, dass sie die öffentliche Finanzierung von Neubauten in fernen Gebieten einfordern? Aber nicht für sie, für ihre Fischer, da sie nicht so speziell sind. Für mich nimmt das doch sehr stark die Büchse der Pandora an – da dann natürlich zu Recht andere Fischer in der EU öffentliche Mittel für Neubauten einklagen können. Auch sie haben Schiffe, die 30 bis 40 Jahre alt sind, und wären froh, öffentliche Gelder zu bekommen. Das ist der Grund, warum ich diesen Änderungsantrag morgen ablehnen werde.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 27 kwietnia 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Jarosław Wałęsa (PPE), *in writing*. – I would like to extend my support towards those who are addressing the biggest challenges for outermost regions. The remoteness, insularity, small size, difficult topography and climate, economic dependence on a few products are permanent features that severely restrain outermost regions' development. Those are problems that we in Europe do not fully understand because they don't exist in here. The common fisheries policy is designed for the particular needs of the continental Europe. The reality in outermost regions is completely different. But we have tools that can be used to provide for the adoption of specific measures in their regard. Solution that is needed now is to allow local fishermen communities to renew and modernise their fleets. Safety or rather the lack of safety on board is a predominant problem now. I therefore support an amendment aiming at allowing, (obviously) under strict conditions and in line with the objective of sustainable fishing, public funding for modernisation of these regions' artisanal and traditional fishing vessels. The need for restructuring and development is pressing therefore, modernisation of the fleet is necessary, most importantly, for safety reasons.

21. EU-Leitinitiative für die Bekleidungsbranche (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Lolę Sánchez Caldentey w imieniu Komisji Rozwoju w sprawie inicjatywy przewodniej UE dotyczącej przemysłu konfekcyjnego(2016/2140(INI)) (A8-0138/2017)

Lola Sánchez Caldentey, ponente. – Señor presidente, esta semana se cumplen cuatro años de uno de los mayores crímenes industriales de la historia: el derrumbe del edificio Rana Plaza, en Bangladés, donde se fabricaban a destajo prendas de ropa para firmas europeas. Costó la vida a más de mil cien personas y dejó heridas a más de dos mil quinientas.

La dificultad para establecer responsabilidades jurídicas ante este crimen puso de manifiesto que cadenas de producción tan complejas como la del textil requieren normas de control acordes a ella. Pero también fomentó la toma de conciencia sobre el origen de las prendas que vestimos: la gente no quiere seguir vistiéndose a costa de la esclavitud de otros.

Y ¿qué se está haciendo desde la Unión Europea para asegurar la dignidad de las trabajadoras en el sector textil? Es cierto que se han lanzado iniciativas de actores públicos y privados para intentar responder a la presión ciudadana; pero todas ellas son voluntarias, muchas de ellas son simples lavados de imagen que no han evitado que siga habiendo explotación en las fábricas. Además, muchas de estas iniciativas se solapan y no cubren toda la cadena de suministro. Por tanto, el problema sigue vigente, y es la desregulación.

En 2015, la Comisión Europea prometió una iniciativa sobre la sostenibilidad del sector a nivel global, que además adjetivó como «emblemática». Dos años más tarde, se puede afirmar que no han hecho prácticamente nada, porque el documento de trabajo, que casualmente presentan esta semana, no va a acabar con los abusos. Setenta y cinco millones de personas viven su particular Rana Plaza cada día en todo el mundo: urge que demos un paso al frente.

Este informe pretende acabar con esta situación, invisible en el mundo occidental, pero de la que los consumidores nos aprovechamos involuntariamente cada vez que nos vestimos. Las dimensiones más importantes del informe son, en primer lugar, la relativa a las condiciones de trabajo y estándares sociales bajo los que se producen nuestra ropa, porque son demasiadas veces condiciones abusivas, de explotación, sin derechos colectivos o incluso usando mano de obra infantil. Interminables jornadas de trabajo que a veces llegan hasta 24 horas; objetivos de producción inalcanzables, como coser una camiseta por minuto; acoso sexual constante como arma contra las trabajadoras; instalaciones que nos espantarían por sus condiciones de higiene y seguridad, y un largo etcétera que nos obliga a ponernos manos a la obra.

La segunda dimensión es relativa a la transparencia y la trazabilidad. La cadena del sector textil es especialmente compleja, como demostró la imposibilidad de establecer responsabilidades jurídicas tras el Rana Plaza. Nos podemos encontrar con una camisa de algodón recolectado por niños en Uzbekistán, teñida en Marruecos, confeccionada en Sri Lanka y con botones cosidos por mujeres explotadas en Honduras.

Este modelo industrial hace especialmente complicada la trazabilidad de cada prenda. Por ello son necesarios criterios claros y concretos que aseguren la transparencia de manera efectiva. Tenemos derecho a saber qué vestimos.

Finalmente, está la dimensión normativa. Si algo hemos comprobado en los últimos años es que las iniciativas voluntarias no funcionan. Nuestras sociedades se asientan sobre un contrato social. Un contrato universal e irrenunciable mediante el cual organizamos y regulamos las relaciones con nuestros semejantes. La voluntariedad es legítima cuando se trata de la elección de nuestros amigos o de nuestro corte de pelo, pero no lo es cuando están en juego los derechos fundamentales de las personas y su dignidad. Por ello, es imperativo que renovemos la base de nuestro contrato, el de nuestras empresas, con la gente que fabrica nuestra ropa.

Mañana, con la aprobación de este informe, este Parlamento estará dando un mandato firme y claro a la Comisión. Exigimos que proponga una legislación vinculante en materia de obligaciones de debida diligencia, que proteja los derechos humanos de los que trabajan en toda la cadena de este sector.

Finalmente, quiero agradecer a los ponentes alternativos de todos los grupos y, en especial, a Arne Lietz por su trabajo y su apoyo para que este informe salga adelante. Y no quiero olvidarme de nombrar a Tamara, Kasia, Joana, Carlos, Jorge y Jacob, porque sin ellos no hubiera sido posible este éxito.

Günther Oettinger, *Mitglied der Kommission*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren Abgeordneten, namens der Kommission, meines Kollegen Mimica, danke ich allen beteiligten Berichterstattern, namentlich der Frau Abgeordneten Sánchez Caldentey für eine hervorragende Arbeit, gerade an diesem besonderen Tag. Wir denken zurück an 2013 und 1100 Menschen und viel mehr Verletzte, die es damals zu verzeichnen gab.

Wir hatten heute eine Gedenkveranstaltung unter Schirmherrschaft von der Frau Abgeordneten McAvan, die ihrem Fachausschuss vorsitzt, sowie Ihnen, Frau Sánchez Caldentey, und Arne Lietz, und mein Kollege Mimica war ebenfalls anwesend.

Sie haben die Frage der gesamten Wertschöpfungskette in der Textilindustrie diskutiert und wie man sie nachhaltiger und gerechter gestalten kann. Wie das Parlament verfolgt die Kommission zwei Ziele dabei: Wir wollen alles tun mit unseren Möglichkeiten, um eine vergleichbare Tragödie in Zukunft zu verhindern. Und zweitens: Wir wollen gemeinsam mit den Mitgliedstaaten auf die Partnerländer zugehen, mit ihnen zusammenarbeiten, damit ihre Mitbürger – die Menschen dort – menschenwürdige und nachhaltige Arbeitsplätze erhalten, mit denen sie auch zunehmend den Lebensunterhalt für sich und ihre Angehörigen verdienen können.

Mein Kollege Mimica hat heute zudem die Arbeitsunterlage über nachhaltige Wertschöpfung in der Bekleidungsbranche vorgestellt. Vor allem in entwicklungspolitischer Hinsicht steht der Bericht Ihres Fachausschusses im Einklang mit unseren Überlegungen und den laufenden Arbeiten der Kommission, die in dieser Arbeitsunterlage auch schriftlich abgebildet sind. Die Förderung nachhaltiger Wertschöpfung ist ein Beitrag, aber ein wesentlicher Beitrag zur Umsetzung der Agenda 2030 für nachhaltige Entwicklung. Es ist und bleibt unser erklärtes Ziel, auf nachhaltige Wertschöpfungsketten in der Textilwirtschaft hinzuarbeiten. Dies setzt voraus, dass wir alle relevanten internen als auch externen Politikfelder einbeziehen und auf die wirtschaftlichen, sozialen und ökologischen Folgen dabei achten. Unsere Aktivitäten sind Teil einer umfassenderen Strategie die wir gemeinsam mit G20, G7, der OECD und weiteren weltweit tätigen Institutionen unternehmen.

Aus Ihrem Berichtsentwurf und auch aus unserer Arbeitsunterlage geht hervor, dass die Wertschöpfungsketten in der Textilwirtschaft von besonders komplexen Einkaufsmodellen geprägt sind, die von Fasern und Stoffen über Veredelung des Gewebes, Bekleidung bis zum Großhandel und zum Fachhandel und zum Endverbraucher reichen. Die Textilindustrie ist weltweit, aber auch in Europa häufig von besonderen wirtschaftlichen, sozialen und ökologischen Herausforderungen betroffen wie, niedrige Löhne zu lange Arbeitszeiten, wie Zwangsarbeit, wie oftmals Kinderarbeit, wie das Fehlen echter fairer Arbeitsverträge, wie mangelnde Durchsetzung von Kollektivrechten oder Vereinigungsfreiheit wie niedrigen Sicherheits- und Arbeitsplatzstandards, wie mangelndem Gesundheitsschutz am Arbeitsplatz, wie: Der Arbeitsplatz ist mit gefährlichen Chemikalien verbunden.

Der Textilsektor trägt wesentlich einerseits zu Wirtschaftswachstum und Beschäftigung bei. Er kann den Lebensstandard von Menschen verbessern, aber andererseits sind die Bedingungen dafür vielfach in keiner Form ausreichend. Die Kommission befindet sich auf verschiedensten Kanälen im Austausch mit unseren Partnerländern. Bei der Entwicklungszusammenarbeit helfen wir Partnerländern durch Förderung der Gleichstellung der Geschlechter, durch wirtschaftliche Teilhabe von Frauen, durch die Agenda für menschenwürdige Arbeit, durch die Verbesserung von Transparenz und von Rückverfolgbarkeit in der Branche selbst. Wir beabsichtigen, diese Förderung fortzusetzen und zu verstärken. Die Kommission hat kürzlich Projekte in Höhe von 45 Millionen Euro ins Leben gerufen, die menschenwürdige Arbeit, Transparenz, Rückverfolgbarkeit, Stärkung der Wertschöpfungsketten in Burkina Faso und Mali und anderes mehr zum Gegenstand haben. Alles in allem müssen wir ein dickes Brett bohren – wir sind längst nicht dort, wo wir hinwollen, aber wir sind nachdenklich, nachhaltig, und Ihr Bericht bestärkt uns, unsere Arbeit über verschiedenste Dienste mit verschiedenen Partnern fortzuführen im Interesse von Menschenwürde, von Gerechtigkeit und mit dem Ziel, das, was heute an diesem vierten Jahrestag uns allen erinnerlich ist, für die Zukunft nach Möglichkeit vermeidbar zu machen.

Jean Lambert (Verts/ALE), *rapporteur for the opinion of the Committee on Employment and Social Affairs*. – Mr President, I speak not only as the rapporteur for opinion on employment, but also the person who chairs Parliament's Delegation for Relations with South Asia, which includes Bangladesh. I have been to what remains of the Rana Plaza site, met survivors, seen the work of the Accord, the Alliance and the Sustainability Compact there, argued with brands and manufacturers about compensation, and with the Government about how we actually entrench and embed high labour standards. I think that is something we need to see in general, not as a niche, and we also need to recognise the important role that price has in this downward pressure on standards. I think we need to question, in fact, the model of fast fashion that we have, and the price that workers pay for that. The supply chain accountability people have spoken of is absolutely crucial, as are empowered workers in free trade unions, able to engage in genuine and constructive social dialogue to help move us forward to something where we have this as a norm, not, as I say, as a niche. We want to see the Commission and the European Union actively engaging on the international scene and, indeed, promoting such things as the UN Guiding Principles, which are often unknown in some of the countries with which we have trade relationships.

Adam Szejnfeld, *w imieniu grupy PPE*. – Panie Przewodniczący! Żyjemy w czasach, w których świat jest podzielony na bogatą Północ i biedne Południe. W krajach biednych, rozwijających się jest zlokalizowana większość cyklu produkcyjnego w przemyśle odzieżowym. To bardzo dobrze, dlatego, że miliony ludzi mają szansę na pracę, na zarobki, na utrzymanie rodziny. Szacuje się, że jeden zatrudniony utrzymuje około ośmiu – dziesięciu innych osób.

Minusem jest to, że w tych krajach niestety bardzo często nie przestrzega się przepisów, norm, zasad dotyczących praw człowieka, praw pracowniczych, bezpieczeństwa i higieny pracy, ochrony środowiska itp. My więc, jako Unia Europejska, dla której te wartości są nadrzędne, zobowiązani jesteśmy, by doprowadzić do tego, aby w tych krajach, a także w przedsiębiorstwach, które produkują w tych krajach, przestrzegano tych wartości.

Arne Lietz, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Sehr geehrter Herr Präsident! Zunächst möchte ich meinerseits der Berichtsteratterin Lola Sánchez Caldentey und allen an dem Bericht Beteiligten ganz herzlich für die sehr, sehr gute Zusammenarbeit danken.

Bereits in meiner ersten entwicklungspolitischen Rede im Europaparlament habe ich das deutsche Textilbündnis erwähnt. Es ist eine freiwillige *multi stakeholding*-Initiative, zur sicheren und fair bezahlten Herstellung von Textilien, die sich in den letzten Jahren positiv weiterentwickelt hat. Frankreich hat mittlerweile ein Gesetz zur verbindlichen Sorgfaltspflicht in der Bekleidungslieferkette verabschiedet. Handelspolitik ist Europapolitik. Deswegen muss es Ziel sein, eine solche Gesetzgebung auf europäischer Ebene zu verankern.

Dabei müssen die neuen OECD-Leitsätze für verantwortungsvolle Lieferketten im Bekleidungs- und Schuhsektor vom Februar 2017 verbindlich gemacht werden. Genau dieses fordern wir in diesem Bericht. Die EU-Kommission brauchte bisher leider zu lange, um die versprochene Leitinitiative für die europäische Bekleidungsbranche ins Leben zu rufen. Das heute veröffentlichte Arbeitsdokument der EU-Kommission kann nur ein erster Schritt sein. Das Europaparlament setzt mit diesem Bericht einen Impuls, damit wir vier Jahre nachdem Rana-Plaza-Unglück endlich zu einer Gesetzgebung zu Sorgfaltspflichten in der Bekleidungslieferkette kommen. Das würde eine notwendige europäische Fashion-Revolution möglich machen.

Die EU-Institutionen und Mitgliedstaaten sollten zunächst mit eigenem Beispiel vorangehen und ihre eigenen öffentlichen Beschaffungen nachhaltig und fair gestalten. Über den Bericht hinaus sollte die EU-Kommission und das Europaparlament die ACT-Initiative von IndustriALL nach weltweiten Tarifverhandlungen in der Bekleidungsbranche aktiv unterstützen. Die Bekleidungslieferkette eignet sich ganz hervorragend als Beispiel für die entwicklungspolitischen Ziele 2030, sie kohärent zu verbinden und sichtbar zu machen, z. B. das Ziel 8 – gute Arbeit und existenzsichernde Löhne – oder das Ziel 12 einer verantwortungsvollen Produktion und Konsum oder das Ziel 5 einer Gleichberechtigung von Männern und Frauen.

Wir sind mit diesem Bericht ein gutes Stück vorangekommen und hoffen nun auf eine schnellstmögliche legislative Ausarbeitung der Kommission.

Beatriz Becerra Basterrechea, *en nombre del Grupo ALDE*. – Señor presidente, señor comisario, acaban de cumplirse cuatro años del derrumbe del Rana Plaza en Bangladés: Murieron más de mil personas que fabricaban la ropa que llevamos cada día.

A todos nos gusta comprar ropa barata y bonita. El problema es que lo que es barato para nosotros, a otros les cuesta la vida.

Durante veinte años se han desarrollado directrices voluntarias para mejorar la situación del sector, el sector de la confección, y no han funcionado. La situación de millones de trabajadores sigue siendo indigna. Necesitamos requerimientos vinculantes para todas las empresas europeas y los terceros Estados.

Solo normas vinculantes, normas legalmente vinculantes pueden asegurar que todas las empresas —las multinacionales también— garanticen la protección de los derechos humanos, en línea con los Principios Rectores de las Naciones Unidas sobre las empresas y los derechos humanos. Y solo una regulación obligatoria garantizará que aquellas empresas que sí respetan los derechos humanos de sus trabajadores no tengan una desventaja competitiva respecto a las que no lo hacen. Nuestro trabajo es premiar a las empresas que se comportan de acuerdo con los estándares que la Unión Europea se ha comprometido a respetar.

Quiero decir algo a los diputados del Grupo popular y conservadores que se oponen a este informe: el Papa Francisco comparó las condiciones de trabajo de las víctimas de Bangladés con la esclavitud. Y la esclavitud no se derogó con medidas voluntarias. Sencillamente, se prohibió. Hagamos caso al papa Francisco en esto.

Paloma López Bermejo, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor presidente, quiero, en primer lugar, felicitar a la ponente por su gran trabajo en este informe. Estamos hablando de un sector, el de la confección, donde millones de trabajadoras —un sector altamente feminizado— son víctimas de la avaricia y de la explotación de las multinacionales del textil. Son estas compañías, las grandes marcas que vemos en todos los anuncios de televisión, las auténticas culpables de la terrible degradación de los salarios y de las condiciones de trabajo en los países en desarrollo, que se ven obligados a competir entre ellos para sobrevivir en la cadena global.

La Unión Europea debe utilizar los instrumentos legales que ya estén a su alcance para obligar —y digo bien, obligar— a los productores a asegurar el cumplimiento de las normas laborales básicas como son el derecho a la libertad sindical, a la negociación colectiva, a la seguridad en el trabajo o a la prohibición del trabajo infantil. Pero debe ir más allá e imponer normas legales que aseguren la trazabilidad y la transparencia de los productos y que permitan sancionar a las compañías que producen o subcontratan a otras empresas que incumplen a su vez los derechos laborales.

Heidi Hautala, *Verts/ALE-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, komissaari, tänään julkistettu työasiakirja tekstiilialan aloitteesta on pettymys siinä suhteessa, että myös Lola Sánchez Caldenteyn mietinnössä parlamentti toistaa vaatimuksensa oikeudellisesti sitovasta due diligence -aloitteesta. Olen varma, että vain tällä tavalla vastuulliset yritykset saavat sen kilpailuedun, mikä niille kuuluu, koska alalla on erittäin paljon toimintaa, joka ei noudata ihmisoikeusnormeja ja työnormeja ja joka saastuttaa ympäristöä.

Komissiolla on paljon hyviä vapaaehtoisia aloitteita tässä työasiakirjassa, mutta mikään niistä ei takaa, että nämä vastuullisesti toimivat yritykset saisivat vihdoinkin kaipaamansa kilpailutilanteen, jossa vastuuttomat yritykset eivät yritä niitä torjua. Erityisesti haluaisin kiinnittää huomiota siihen, että komission tulisi kiirehtiä myös sitä, että tuotantomaisissa saadaan aikaan täydellinen järjestäytymisvapaus, jolloin myös vastuullisilla yrityksillä on joku, jonka kanssa neuvotella säällisistä palkoista.

Bogdan Brunon Wenta (PPE). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Każdy zakup odzieży niezależnie od miejsca i sposobu produkcji wpływa na ludzi, którzy ją stworzyli, i środowisko, w jakim powstała. Ubrania, które na siebie wkładamy, mają za sobą długą drogę i są to nie tylko kilometry transportu, ale przede wszystkim ludzie i ich praca. Praca ciężka, okupiona utratą zdrowia, za niską płacę, ale wciąż jest to praca, która dla tych ludzi jest jedynym źródłem utrzymania i przeżycia.

Jestem przeciwny naruszaniu praw człowieka, praw pracowniczych i standardów ochrony środowiska, dlatego popieram sformułowania dotyczące wiążących klauzul praw człowieka oraz klauzul społecznych i środowiskowych. Pamiętajmy jednak o konkurencyjności naszych firm. Dzięki ich inicjatywom w takich miejscach na świecie jak właśnie w Bangladeszu możemy zobaczyć realną zmianę w kwestiach bezpieczeństwa czy higieny pracy. Oczywiście działania podejmowane przez firmy oraz państwa produkujące muszą iść dalej, tak aby pracownicy mieli zapewnione jak najlepsze standardy pracy i oczywiście lepsze wynagrodzenie. Cieszę się, że wspólnie ze sprawozdawczynią złożyliśmy cztery poprawki kompromisowe. Mam nadzieję, że jutro podczas głosowania te poprawki i sprawozdanie zostaną przyjęte.

Agnes Jongerius (S&D). – Dit verslag dat vandaag voorligt in het Europees Parlement, raakt een hele actuele en urgente discussie, namelijk de vraag hoe we nu we nu eindelijk goede en eerlijke handel regelen en wie daarvoor verantwoordelijk zijn. Het verslag vraagt de Commissie om bindende voorstellen voor *due diligence* voor Europese bedrijven die textiel en kleding importeren. Ik kan dat alleen maar enorm toejuichen.

Maar de verantwoordelijkheid ligt ook bij de exporterende landen. Daarom ben ik ook zo blij met de brief van de Europese Commissie die in maart naar de Bengaalse overheid is gestuurd. Ik hoop dat we binnenkort ook toezeggingen zullen krijgen om de SAP plus-situatie in Sri Lanka van een ijzersterk evaluatiemechanisme te voorzien. Want alleen als alle verantwoordelijken hun verantwoordelijkheid nemen, dus de bedrijven, de importerende en de producerende landen, en zij zich binden aan harde eisen, dan kunnen we echte voortgang bereiken voor al die miljoenen mannen en vrouwen die werkzaam zijn in de kledingindustrie.

Daniel Caspary (PPE). – Herr Präsident! Die schlimme Tragödie in Rana Plaza haben wir alle noch in Erinnerung, und es war untragbar, was dort passiert ist. Aber was da auch deutlich wurde: Nicht „billig“ ist immer das Problem – es gab auch einige hochpreisige Anbieter, die dort haben produzieren lassen. Nach dem Unglück forderten einige Kolleginnen und Kollegen im Europäischen Parlament einen kompletten Boykott der Textilindustrie in Bangladesch. Ich bin sehr dankbar, dass wir das damals nicht gemacht haben, das wäre für das Land eine Katastrophe gewesen.

Im Berichtsentwurf der Kollegin wird viel mit Vorgaben, Einschränkungen und Besserwisserei gearbeitet. Was ich aber am meisten bedauere: Im ganzen Bericht und auch heute in der Debatte spricht die Berichterstatterin nur negativ. Es wird nicht erwähnt, wie viele Arbeitsplätze allein im Textilsektor in Entwicklungsländern in den letzten Jahren geschaffen wurden. Es wird nicht erwähnt, wie viele früher recht- und mittellose Frauen heute ein eigenes Einkommen in sozialversicherten Arbeitsverhältnissen gerade in diesen Ländern haben. Es wird nicht erwähnt, dass in vielen Ländern überhaupt erst durch die Textilindustrie Entwicklung, Krankenversorgung, Bildung, Rentenversicherung und Zukunftsperspektive geschaffen werden können. Und ich wünsche mir bei all den Vorgaben, die wir machen wollen, dass wir auch im Auge haben, wie wichtig gerade eine gute industrielle Entwicklung für die Zukunftschancen in diesen Entwicklungsländern ist.

Zgłoszenia z sali

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, ta tragédie, která se stala v Bangladéši, byla určitým pozdním budíčkem pro evropské spotřebitele. Začali jsme studovat právě odpovědnost firem a zjistili jsme například, že za tu tragédii v Bangladéši vlastně nebyla ještě dohledána a ani konkrétní viníci nebyli ještě zjištěni. Je důležité si uvědomit, že v rozvojových zemích pracuje v tomto odvětví padesát až šedesát milionů osob, které jsou v otřesných podmínkách: mnohdy jde o dětskou práci, nepřetržitá pracovní doba, bylo zde o tom již mnoho řečeno.

Já jsem pro to, abychom se pokusili v rámci spravedlivého obchodu regulovat i toto prostředí, respektive vyvinout tlak na evropské firmy, které dovážejí zboží z těchto zemí, aby skutečně splňovaly ta základní kritéria. To je to, co je vlastně obsahem této zprávy, a já ji rád podpořím.

Julie Ward (S&D). – Mr President, the life and death of 23-year-old Taslima Aktar, a Bangladeshi garment worker, reads like something out of Charles Dickens. Yet she died on our watch last year on 13 October 2016 after collapsing exhausted at work. Paid a pittance, forced by grinding poverty and poor education to labour in a sweatshop making clothes for the western fashion market, Taslima was consistently denied a break when she felt unwell. After being pronounced dead later that day, her employer left her body outside the factory for her family to collect.

Taslima's death sparked mass strikes, which were met with repression and punitive measures. Union organisers have subsequently been harassed and arrested and activists have been blacklisted. We must ask ourselves: what price, fashion? For Taslima's sake, and in memory of all garment workers who suffer injury or who have died at work, I urge the Commission to do everything in its power to put people before profit.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, moj prvi posao nakon završenog studija bio je u tekstilnoj industriji i svjedokom sam kakvi su uvjeti rada bili početkom 80-ih godina u tekstilnoj industriji. Naporno, u velikom mjeri žene u tekstilnoj industriji s malim plaćama. Međutim, i takva je tekstilna industrija uglavnom u Europi propala i preselila se u Aziju ili u neke druge zemlje u razvoju i to uglavnom zahvaljujući investitorima iz Europske unije, moguće i nekim drugima, naravno.

Međutim mi nismo napravili sve. Mi jesmo upropastili svoju tekstilnu industriju, otvorili smo nova radna mjesta, pomogli zemljama u razvoju, ali na kraju nismo došli do toga da imamo tzv. „fair trade” s tim zemljama. I zato mislim da danas zaista moramo napraviti korak naprijed, zaista moramo napraviti održivi lanac u ovoj trgovini jer ćemo inače imati na savjesti ono što se dogodilo, konkretno govoreći, u Rana Plazi u Bangladešu.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane predsjedající, já chci podpořit tuto zprávu, považuji ji za mimořádně důležitou. Evropská unie je strážcem lidských práv, nejen na území Evropské unie, ale i v třetích zemích, a pracovní podmínky, za kterých pracují dělníci v třetích zemích v rámci textilního průmyslu, jsou často tak otřesné, že nás to musí zajímat.

My zde často debatujeme na plénu o tom, kde jsou porušována politická práva, v kterých státech, kde jsou porušována právo na svobodný projev, právo na shromažďování, právo vyjadřovat své politické názory, ale stejně tak nás musí zajímat, kde jsou porušována základní práva obsažená v Mezinárodní organizaci práce – právo na pracovní podmínky, právo na minimální mzdu, právo na přestávky a tak dále.

Jsem přesvědčen, že tato zpráva je důležitá. Na druhou stranu chci říci, že vedle případných legislativních úprav bychom měli řešit i větší osvětu mezi spotřebiteli, mezi občany Evropské unie a posílit například zavedení značky spravedlivého oděvu tak, aby spotřebitel věděl, co si kupuje.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la realtà della produzione tessile in Europa è molto complessa. I produttori sono costantemente esposti sui mercati internazionali a pratiche di acquisto aggressive che dipendono da una molteplicità di fattori globali, letteralmente impossibili da affrontare in sede nazionale e locale. Le conseguenze di questa situazione ricadono sulla pelle dei lavoratori, alimentando gli effetti negativi del dumping sociale e le violazioni dei diritti umani e delle norme in materia di lavoro.

Tutte le iniziative volontarie intraprese negli ultimi venti anni dal settore privato, pur avendo offerto quadri essenziali per la collaborazione in questioni quali la salute e la sicurezza sul lavoro, non si sono dimostrate efficaci. Le esperienze positive di alcuni Stati membri, come la Germania e la Francia, devono spingere l'Europa a procedere nella direzione di una regolamentazione organica del comparto, in linea con le linee guida dell'OCSE. Per un settore così complesso serve molto più di un documento di lavoro, serve una legislazione vincolante e in tempi brevi.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, πριν από 35 χρόνια υπήρχε η ευρωπαϊκή κλωστοϋφαντουργία, αναπτυγμένη στην Ιταλία, την Πορτογαλία, την Ελλάδα. Όμως όσοι επιθυμούσαν, κυρίως οι πολυεθνικές, να δημιουργήσουν κέρδος ουσιαστικά διέλυσαν την κλωστοϋφαντουργία της Ευρώπης και μετέφεραν τις εγκαταστάσεις τους στον αναπτυσσόμενο κόσμο, όπου έχουμε περιπτώσεις όπως του Μπαγκλαντές, παραβίαση δικαιωμάτων, παιδική εργασία, σύμφωνα με τη UNICEF, εργατικά ατυχήματα, καμία προστασία, δουλεία στην ουσία, γεγονότα όπως της Ράνα Πλάζα και άλλα τα οποία ακούσαμε. Επομένως υπάρχουν συγκεκριμένες ευθύνες ως προς το γιατί φτάσαμε σε αυτή την κατάσταση και τα μέτρα που πρέπει να λάβουμε πρέπει να είναι συγκεκριμένα, όχι ευχολόγια. Εγώ πιστεύω ότι πρέπει να στηρίξουμε στην Ευρωπαϊκή Ένωση, εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης, την ανάπτυξη του ιματισμού, της κλωστοϋφαντουργίας, ένα δίκαιο εμπόριο, μια προστασία της μεταποίησης στον ευρωπαϊκό Νότο. Μόνο τότε θα υπάρξουν λύσεις αποφασιστικές.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Lola Sánchez Caldentey, *ponente*. – Señor presidente, al señor Caspary solo le voy a dar una nota histórica, y es que a lo mejor no sabe usted cuánto hay que remontarse en el tiempo para encontrar una tragedia del mismo calibre que la del Rana Plaza, pero en territorio europeo. Bueno, pues es al año 1906. Hace ciento once años de eso. ¿Y sabe usted a lo que llevó esa catástrofe? Se llama la «Catástrofe de Courrières», en una mina del norte de Francia, muy cerca de aquí. Aquello llevó al Gobierno francés a desarrollar y a implementar el estatuto de los trabajadores y a crear un Ministerio del Trabajo y de los Trabajadores. Estas desgracias, unidas a la presión popular, son las que consiguen que se legisle. Sin legislación no se acaba con la esclavitud.

Y ahora, voy con mi intervención. Porque yo hace una semana estuve en Sri Lanka. Allí conocí a mucha gente; pero, entre otros, conocí a Mahida.

Mahida tiene dieciocho años. Se levanta, en su aldea, a las cinco de la mañana, para llegar a la fábrica en la que pasa, por lo menos, nueve horas de pie, trabajando sin descanso. Trabaja para una conocida marca de lencería europea.

Trabaja veintisiete días al mes. Le dan treinta minutos al día para comer e ir al baño. Le han hecho firmar un contrato en el que se compromete a no sindicarse. Si lo intenta, será despedida, sin derecho a indemnización.

Cada día ha de alcanzar un objetivo de producción que, además, aumenta sin cesar. Mientras le toca la cintura, su jefe la amenaza con seguirla a casa si no alcanza esos objetivos.

Cobra ochenta euros al mes, que no se acerca ni al mínimo vital. Es pobre y lo seguirá siendo por mucho que trabaje. Si quiere cobrar algo más, tendrá que pasar doce, quince, diecisiete horas al día de pie, cosiendo sin cesar, y llegará a su casa de noche cerrada con los dedos rotos.

Ningún inspector de trabajo irá nunca a su fábrica.

No me atrevo a decirle que con dos o tres prendas de los cientos que produce al día ya está pagado su salario, porque me avergüenzo.

Pero le aseguro, le aseguro a Mahida que, en Europa, cada vez somos más las personas que nos preocupamos por ella y que no estamos dispuestas a permitir que algunos nos vistan, y que además se enriquezcan, con la esclavitud invisible de otras, sobre todo mujeres como Mahida, que malviven para que podamos ir a la moda.

Creo que la Comisión tiene un mensaje muy claro. Debe urgentemente presentar una iniciativa legislativa sobre normas vinculantes en materia de debida diligencia, para que casos como el de Mahida, como el del Rana Plaza, como el de todos los Rana Plaza individuales que viven estas personas cada día nunca vuelvan a ocurrir.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 27 kwietnia 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – Il settore tessile e dell'abbigliamento è attualmente uno dei più sviluppati al mondo, impiega infatti circa 60 milioni di persone, crea in continuazione nuovi posti di lavoro, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Vi è però un enorme rischio a cui vanno incontro questi paesi. Gran parte delle volte il troppo rapido e aggressivo sviluppo economico e l'agguerritissima concorrenza globale, hanno messo gravemente a rischio il rispetto dei diritti umani dei lavoratori.

Alcuni tra i numerosi esempi sono: salari ridicoli, lavoro forzato, licenziamenti ingiustificati, condizioni igieniche e di sicurezza vergognose.

Il Movimento 5 Stelle si è sempre battuto per la tutela dei diritti umani, specialmente dei lavoratori. Per questo motivo ritengo che l'Unione europea debba fortemente impegnarsi per risolvere questa situazione disumana e porre fine alle numerose violazioni dei diritti umani che purtroppo subiscono migliaia di lavoratori.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR), kirjallinen. – Haluaisin ensin kiittää esittelijää, Rouva Sanchez Caldenteyta, hyvästä mietinnöstä. Nykyisin kuluttajan on lähes mahdotonta saada luotettavaa tietoa siitä, mistä maasta vaatteet ovat peräisin ja minkälaisissa olosuhteissa ne on valmistettu. Toinen tärkeä näkökulma on, mitä haitallisia kemikaaleja tekstiilit sisältävät. Useat jokapäiväisessä käytössä olevat tekstiilit, jotka sisältävät vaarallisia kemikaaleja, joita tuotannossa käytetään, ovat kiellettyjä tai säädeltyjä REACH-asetuksella Euroopassa, kuten esimerkiksi formaldehydi tai perfluorihiilivedyt. Pestäessä vaatteita niistä vapautuu haitallisia kemikaaleja. Nämä tekstiilit eivät ole vaarallisia vain valmistusvaiheessa ja työntekijöille toimitusketjun varrella, vaan ne ovat vaarallisia myös kuluttajille jokapäiväisessä käytössä. Vaatteiden sisältämiä kemikaaleja vapautuu vesijärjestelmään niitä pestäessä, mikä kuormittaa ympäristöä. Kuluttajien tulee saada tietoa halpojen vaatteiden seurauksista. Väritään kirkkaampien vaatteiden ja helpommin pestävien vaatteiden vaikutukset tulee tiedostaa. Erityisesti ympäristö- ja terveyskysymykset ovat keskeisessä asemassa. EU:n olisi otettava tiukka linja, jotta tekstiilien ja vaatteiden toimitusketjut olisivat nykyistä puhtaammat ja turvallisemmat. Myös valmistukseen osallistuvien työntekijöiden ihmisoikeuksia tulisi kunnioittaa nykyistä enemmän.

Marc Tarabella (S&D), par écrit. – Ce midi, le Parlement européen se prononcera en faveur de règles contraignantes pour les fournisseurs de textile et le secteur de l'habillement. Le respect par les fabricants des droits des travailleurs doit devenir une obligation pour pouvoir vendre les produits sur notre territoire.

Les travailleurs du secteur textile, souvent des jeunes femmes ou des enfants, travaillent à des cadences infernales. Au Bangladesh, 47,5% des ouvriers travaillent entre 60 et 98 h par semaine, 75 % plus de 48 h par semaine. Les discriminations liées au genre ou à l'âge sont omniprésentes. Plus d'un quart des travailleurs sont payés moins de 50 € par mois, en dessous du salaire minimum du pays.

L'Europe ne peut rester aveugle et sourde face à ces violations de droits humains. Elle doit, dans la conclusion de ses traités commerciaux, conditionner tout accord commercial au respect des droits des travailleurs. On peut solder les vêtements; on ne peut pas solder le droit des travailleurs ou les droits humains de ceux qui les fabriquent!

22. Aktueller Stand der Konzentration von Agrarland in der EU: Wie kann Landwirten der Zugang zu Land erleichtert werden? (kurze Darstellung)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Marię Noichl w imieniu Komisji Rolnictwa i Rozwoju Wsi w sprawie aktualnego stanu koncentracji gruntów rolnych w UE: jak ułatwić rolnikom dostęp do gruntów?

(2016/2141(INI)) (A8-0080/2017).

Maria Noichl, Berichterstatterin. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Es ist einige Minuten vor 24 Uhr, ein langer Arbeitstag geht zu Ende. Und trotzdem steht noch ein wichtiges Thema auf der Tagesordnung. Während wir uns hier um verschiedene Themen Gedanken machen, konzentriert sich hinter unserem Rücken – ohne dass wir es merken oder ohne dass wir es bemerken – das Agrarland in Europa immer mehr in die Hände weniger. In die Hände weniger Großkonzerne, in die Hände von teilweise außerlandwirtschaftlichen Konzernen. Drei Prozent der Betriebe kontrollieren derzeit über 50 Prozent der Fläche in Europa. Ich denke mir, allein diese Zahl müsste genügen, um das Ausmaß dieser Extremsituation deutlich zu machen.

Der Initiativbericht über den Stand der Konzentration von Agrarland in Europa und ganz klar auch der zweite Teil des Berichtes – nämlich, wie es möglich ist für Landwirte Zugang zu Land zu bekommen – ist auf den Weg gebracht. Ich möchte acht Punkte ganz kurz nennen, die wir in dem Bericht erreicht haben, und möchte mich zuallererst bei allen Schattenberichterstattern ganz herzlich für die außergewöhnlich gute Zusammenarbeit bedanken, die wirklich ihresgleichen sucht.

In dem Bericht ist deutlich vermerkt, dass Land keine normale, handelbare Ware ist. Natürlich stehen wir zu den vier Grundfreiheiten in der EU, doch Land ist keine normale, handelbare Ware! In dem Bericht ist darüber hinaus vermerkt, dass wir als EU-Parlament, aber auch als Kommission, alles tun müssen, um die freiwilligen Leitlinien in den Mitgliedstaaten zu einer tatsächlichen Umsetzung zu bringen. Wir müssen darüber hinaus die Mitgliedstaaten unterstützen, den Ausverkauf ihres Agrarlandes zu stoppen. Mit Ausverkauf ist einerseits gemeint: Ausverkauf durch andere EU-Mitgliedstaaten oder auch natürlich durch Drittländer. Wir fordern ganz klar von der Kommission – und das ist einer der zentralen Punkte – einen Kriterienkatalog an, der deutlich die Kriterien auf den Tisch legt, wie Mitgliedstaaten in der EU diskriminierungsfrei ihr Land vor Ausverkauf schützen können.

Wir benennen klar, dass es große Problemstellungen im Bereich der Korruption gibt. Wir regen an, dass die EU eine Beobachtungsstelle für den Bodenmarkt einsetzt, die wirklich mit klaren Daten gemeinschaftlich agiert und so überhaupt einen Überblick ermöglicht, wie sich die Konzentration des Agrarlands in der EU weiter fortsetzt. Wir benennen – und das ist mir ganz wichtig als SPD-Abgeordneter – klar das Ziel in Europa, dass Eigentumsstreuung zur sozialen Stabilität beiträgt. Eigentumsstreuung ist kein sozialistisches Teufelszeug, sondern bringt Stabilität in eine Gesellschaft. Eigentumsstreuung ist gut und muss unterstützt werden. Wir wiederholen – und das auch noch als wichtigen Punkt – die Eckpunkte der europäischen Agrarpolitik und die Eckpunkte des europäischen Agrarmodells.

Agrarpolitik ist mehr als die Produktion von Produkten – das ist wichtig und richtig, aber Agrarpolitik oder das europäische Agrarmodell bezieht wesentlich mehr mit ein – vom Klimaschutz über den Wasserschutz über die Biodiversität. Wer ein gutes europäisches Agrarmodell unterstützen will, muss auf viele Player setzen und bauen. Das bedeutet, wir brauchen viele Farmer und Farmerinnen, Landwirtinnen und Landwirte, wir brauchen nicht nur wenige. Und wir benennen ganz klar den Zusammenhang, dass die Konzentration des Geldes in immer weniger Händen den gleichen Schritt hat wie die Konzentration des Agrarlandes in immer weniger Händen in der EU.

In dem Bericht ist auch noch eine klare Ansage an die EU-Agrarpolitik in der Zukunft. Wenn wir weiterhin glauben, dass wir unsere Hauptförderung im Agrarbereich rein über eine Flächenförderung gestalten können, merken wir, dass die Art und Weise der Flächenförderung hier in Europa eigentlich ein Treiber in diesem Bereich ist. Unsere Art der Subventionierung treibt weiterhin, dass es zu Konzentrationen im Agrarbereich, im Flächenbereich kommt. Das heißt, hier haben wir unsere Hausaufgaben zu machen.

Der Ball liegt jetzt ganz klar bei der Kommission; der Ball liegt in den Mitgliedstaaten, denn das ist ein Thema, das die Mitgliedstaaten betrifft. Wir als Parlament haben unsere Meinung klar kundgetan; wir werden, denke ich, den Bericht morgen mit ganz großer Mehrheit abstimmen. Selten sind wir uns so einig, dass die Konzentration von Agrarland endlich gestoppt werden muss.

Zgłoszenia z sali

Maria Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL). – Señor presidente, el acaparamiento y la concentración de tierras agrícolas es un problema muy grave en la Unión Europea que dificulta la instalación de los jóvenes y de las personas que no tienen tierra, y que también impide el redimensionamiento de las explotaciones más pequeñas. Las causas son múltiples: especulación, expropiación para grandes infraestructuras, minería, forestación, criterios de ayudas de la PAC... En definitiva, que nos encontramos con que la Comisión y el Consejo miran para otro lado mientras los Gobiernos permiten estas situaciones y priorizan usos no agrícolas de la tierra.

Espero que la Comisión tome nota de esta importante Resolución y que garantice la protección de la tierra agrícola con medidas que preserven y prioricen su función social de producir alimentos y con mecanismos para poner fin al acaparamiento y a la concentración así como para garantizar el acceso a la tierra de jóvenes, mujeres, pequeñas explotaciones y de cualquier persona que quiera instalarse en la agricultura.

Maria Heubuch (Verts/ALE). – Herzlichen Dank, Herr Präsident, und herzlichen Dank an Maria Noichl als Berichterstatterin. Sie hat wirklich sehr inklusiv und offen gearbeitet, mit allen Fraktionen zusammen versucht, gute Kompromisse zu machen – ich glaube, wir haben sie auch gefunden.

Es ist unstrittig, wir haben Landkonzentration bei uns in Europa, und es ist natürlich auch unstrittig, dass die Gesetzgebung zu Land bei den Nationalstaaten liegt, und das ist uns auch sehr bewusst. Aber europäische Politik spielt in verschiedenen Bereichen in dieses Feld hinein. Ich will nur als Beispiel Agrarpolitik nennen – wurde auch schon gesagt –, Regionalentwicklung, Finanz- und Investitionspolitik – das alles hat hier Auswirkungen auf die Frage zu Land: Wer hat Zugang zu Land, wer spekuliert mit dem Land und wer versucht, es als Investitionsgut zu nutzen?

Aber uns muss klar sein, Land ist die Lebensgrundlage nicht nur für uns Bäuerinnen und Bauern, und wir Bäuerinnen und Bauern produzieren für diesen Binnenmarkt. Wir müssen alle auf demselben Markt dann verkaufen können. Also ist es sehr wichtig, dass hier die Europäische Union auch Leitlinien schafft, dass wir hier eine Ausgangsbasis haben für alle Bäuerinnen und Bauern und wir einen Schutz haben für die Lebensgrundlagen eben nicht nur der Bäuerinnen und Bauern, sondern für uns Menschen insgesamt.

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr, történelmi jelentőségűnek tartom ezt a jelentést, amely végre kimondja, hogy a termőföldnek a rendeltetése az nem más, mint a helyben élő lakosság életének és megélhetésének a biztosítása, és a helyi egészséges élelem megtermelése. Kimondja azt is, hogy nem az a rendeltetése, amelyet sokan gondolnak, hogy tudniillik a spekuláció tárgya legyen, és olyan tőke, ami a profit maximalizálására szolgál, és amit egyébként az Európai Unió támogatási rendszere is hát sajnálatos módon előmozdít. Kérdezem Oettinger biztos urat és a riportőrt is, tudnak-e tovább menni, és levonni ennek azt a konzekvenciáját is, hogy meg kell változtatni a tőke szabad áramlásáról szóló fejezeteket, tehát például a hazám, Magyarország csatlakozási szerződésében meg kell változtatni azt a részt, amelyik azt mondja, hogy a termőföld a tőke szabad áramlásának része, és ezért a termőföldünket kénytelenek vagyunk odabocsátani külföldieknek. Várom a válaszukat, köszönöm szépen!

Paloma López Bermejo (GUE/NGL). – Señor presidente, lamento que este debate sobre el acceso a la tierra tenga lugar en la medianoche, porque se trata de un tema fundamental para la política agraria europea.

En mi país, España, sufrimos a la vez el abandono de numerosas parcelas agrícolas demasiado pequeñas y fragmentadas para ser eficientes, mientras que en otras regiones, fundamentalmente del sur, la tierra se concentra en manos de unos pocos latifundistas que explotan a los jornaleros y se enriquecen con la PAC.

Es por eso que agradezco a la ponente que reconozca en su informe la gran importancia que tienen las políticas de planificación pública, incluidos los bancos de tierra y el crédito público, y la necesidad de luchar contra la concentración de la propiedad agrícola.

No olvidemos que la tierra debe ser de quien la trabaja y que una agricultura viva, unas zonas rurales vivas exigen mantener el tejido de la pequeña propiedad campesina.

(Koniec pytań z sali)

Günther Oettinger, Mitglied der Kommission. – Herr Präsident, verehrte Damen und Herren Abgeordnete! Ich danke der Frau Abgeordneten Noichl und ihren Kollegen, die mit diesem Bericht, glaube ich, eine wichtige Analyse über Eigentum und Nutzung von landwirtschaftlichen Flächen in Europa vorgenommen haben und auch hier Sorgen dokumentieren, die wir als Kommission teilen.

Denn Land spielt eine wichtige Rolle in unseren Volkswirtschaften, aber es hat auch eine gesellschaftspolitische Funktion. Eigentum an Flächen – landwirtschaftlichen, auch forstwirtschaftlichen Flächen – wie an Immobilien hat eine stabilisierende Wirkung für unsere Bürgerinnen und Bürger, die damit ihre Kenntnisse und ihre Verantwortung für die Europäische Union, unsere Regionen, unsere Kommunen dokumentieren. Ich glaube, dass von daher bei der Weiterentwicklung unserer gemeinsamen Agrarpolitik und dem, was daraus dann im Haushalt der nächsten Jahre stehen wird, eine Folgerung zu ziehen ist: Wie ertüchtigen wir Landwirte der nächsten Generationen, in diesem Berufsstand zu bleiben und eine Perspektive zu sehen, und wie schaffen wir bei aller Konzentration im Bereich der Nahrungsmittelindustrie eine Perspektive für die kleinbäuerliche Landwirtschaft?

Wir haben hier einen Zielkonflikt. Zum einen: Natürlich ist im europäischen Recht die Investitionsfreiheit verankert. Jede und jeder, klein und groß, darf in Güter investieren. Als EU-Bürger im eigenen Land, in einem anderen Land in der Europäischen Union, und Dritte sind ebenfalls eingeladen. Und umgekehrt – und dies ist zuallererst Sache der Mitgliedstaaten – haben diese die Möglichkeit, gegen Landkonzentration und damit gegen Landspekulation auch Maßnahmen zu ergreifen, um ländliche Gemeinden zu erhalten, und auch, um landwirtschaftliche Flächen unter einen gewissen Schutz zu stellen. Dabei müssen sie europäisches Recht beachten.

Wir haben in den letzten Jahren – und werden dies fortsetzen – die Mitgliedstaaten beraten und mit ihnen und den Regionen auch Wege aufzuzeigen versucht, wie entsprechende Schutzmaßnahmen und Beschränkungen in Einklang mit europäischem Recht gebracht werden können und sichergestellt wird, dass sie weder unmittelbar noch mittelbar diskriminierend sind. Wir glauben, dass wir auf Grundlage Ihres Berichts diese Gespräche mit den Mitgliedstaaten fortsetzen sollten, und ich sehe deswegen weiteren Gesprächen mit Ihnen, aber auch mit unseren Mitgliedstaaten mit Interesse entgegen.

Ich komme als für den Haushalt mitverantwortlicher Kommissar im Zuge des nächsten Finanzrahmens und der Reform unserer gemeinsamen Agrarpolitik darauf zurück.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 27 kwietnia 2017 r.

23. Ausführungen von einer Minute zu Fragen von politischer Bedeutung

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia są jednominutowe wystąpienia w znaczących kwestiach politycznych (art. 163 Regulaminu).

László Tőkés (PPE). – Elnök Úr, romániai magyar képviselőként a magyarországi és a vele határos országok európai polgárai érdekében emelem fel a szavam, akik az Európai Parlament és a Tanács 458/2017 számú rendeletének a bevezetése óta alkalmanként 2,5-3 órai várakozást kénytelenek elszenvedni a határokon a szigorított határellenőrzés következtében. A szigorítások alkalmazását értelmetlennek és szükségtelennek tartjuk. Ezek az Unió egyik legnagyobb vívmányának a mozgás szabadságának áldásaitól fosztják meg a tagországok polgárait. Mintha mások, a törvénytelen bevándorlók bűneiért akarná büntetni az Unió saját polgárait és határon túli hozzátartozóikat. Kérjük, hogy a Parlament és a Tanács vonja vissza vonatkozó rendeletét, vagy más úton gondoskodjanak a kommunista időkre emlékeztető megalázó határátkelési viszonyok megjavításáról!

Viorica Dăncilă (S&D). – Domnule președinte, dreptul la muncă în condiții de siguranță și protecție, asigurarea unui standard de viață decent, susținerea celor aflați în nevoie sunt principii care au călăuzit politica socială la nivel european foarte mulți ani. Perioada de criză a fost însă una de grea încercare pentru majoritatea categoriilor sociale, cu efecte substanțiale în special asupra femeilor sau tinerilor pe piața muncii.

Uniunea Europeană trebuie să rămână un model de bune practici în ceea ce privește politicile sociale și protejarea drepturilor cetățenilor, mai ales a celor mai vulnerabili dintre aceștia. Pilonul european al drepturilor sociale poate fi cadrul general de definire a politicilor sociale la nivel european și în statele membre. Cu alte cuvinte, prin existența acestui pilon, putem spera la instaurarea unui nou contact social între UE și cetățenii săi, dar trebuie să fie unul corect, solid, temeinic și credibil.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, τρώικα και κυβέρνηση Τσίπρα προχωρούν σε αραστή συνεργασία στην επιβολή ενός τέταρτου μνημονίου, που θα ολοκληρώσει τη μετατροπή της Ελλάδας σ' ένα απέραντο κοινωνικό νεκροταφείο· ενός σκληρού μνημονίου που πετσοκόβει περαιτέρω τις συντάξεις, μειώνει το αφορολόγητο, διαλύει τις εργασιακές σχέσεις, δρομολογεί τις ομαδικές απολύσεις και ξεπουλάει τη ΔΕΗ, τα λιγνιτικά αποθέματα και τους υδροηλεκτρικούς σταθμούς αντί πινακίου φακής.

Έχουμε λοιπόν τέταρτο μνημόνιο χωρίς καν λεφτά, χωρίς καν ρύθμιση του χρέους. Η κυβέρνηση, αντί να προχωρήσει στην άμεση διανομή στον φτωχοποιημένο ελληνικό λαό του κοινωνικού μερίσματος που του αναλογεί από το αιματοβαμμένο πρωτογενές πλεόνασμα, το οποίο υπερκαλύφθηκε, τελικά προχωρά στην επιβολή νέων μέτρων ύψους 3,6 δισεκατομμυρίων ευρώ. Όμως σύντομα ο ελληνικός λαός θα δώσει σε τρώικα και κυβέρνηση την απάντηση που τους αρμόζει, γιατί υπάρχει άλλος δρόμος για την Ελλάδα.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señor presidente. Estamos recordando hoy el 80 aniversario del bombardeo de Guernica, reivindicando el derecho a la verdad, a la justicia y a la reparación de todas las víctimas de aquella masacre y de la dictadura franquista porque, como nos aseguraba esta misma mañana el relator de la ONU Pablo de Greiff, su sufrimiento es un asunto del presente que deriva del incumplimiento del derecho internacional, de normas comunitarias y de derechos fundamentales.

Este Parlamento aprobó en diciembre pasado una receta contra el olvido: acabar con la impunidad y evaluar de manera objetiva desde la Comisión Europea la situación que sufren las víctimas para facilitarles la reparación que merecen.

Miles de europeos buscan en cunetas y fosas comunes pruebas de crímenes que no prescriben; pruebas con las que no investiga un poder judicial, ajeno en este tema a los usos internacionales, una excepción en el tratamiento de la memoria histórica en la Unión Europea. Las víctimas del franquismo esperan respuestas desde nuestro espacio común de libertad y democracia. Por eso traemos aquí su voz, su petición de empatía. Por eso exigimos que, cumpliendo el mandato de esta Cámara, la Comisión les atienda.

Maria Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL). – Senhor Presidente, segundo dados de 2016, os eucaliptos ocupavam na Galiza mais de 400 000 hectares, quase um quarto da superfície florestal galega, e continuam a aumentar.

Isto gera graves problemas porque degradam o terreno, reduzem a biodiversidade, absorvem grandes quantidades de água com alteração de aquíferos e, por serem plantas pirófitas, favorecem os incêndios florestais e trazem consigo pragas e doenças que provocam a aplicação em massa de produtos fitossanitários, incluindo o glifosato, para diminuir a carga do sub-bosque.

Mais, a sua expansão não só provoca o desaparecimento de massas florestais de elevado valor ambiental, como também invade solo agrícola cultivável de qualidade. Produz uma degradação da paisagem e atenta contra a integridade e a sobrevivência de elementos do património cultural, como demonstram os casos de agressões a gravuras rupestres, assentamentos paleolíticos ou monumentos megalíticos.

Algumas destas problemáticas foram já denunciadas pela FAO e o Conselho da Europa debateu há poucos meses declará-la espécie invasora. Por isso, instamos a Comissão a incluir o eucalipto na lista de espécies exóticas invasoras que suscitam preocupação no quadro do Regulamento 2016/1141.

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr, a szerbiai uniós csatlakozási folyamat kapcsán lakossági fórumot szerveztem a 80%-ban magyar lakosságú Zenta településen. Szerződést kötöttem a terembérleti díj előzetes kifizetése mellett a zentai városházával, majd a fórum napján kaptam egy teljesen döbbenetes közigazgatási pecsétes határozatot arról, hogy megtiltják ezt a fórumot, hivatkozva arra, hogy egy ilyen program alkalmas a közbiztonság, béke és közrend, valamint a közérkölcsmegzavarására. Úgy érzem, nem csak az én jogaimat sértették meg, hanem az Európai Parlamentet is meggyalázták ezzel. Kérem tehát a Parlamentet, illetve tájékoztatásként a Bizottságot is, hogy vizsgálja ki az esetet, illetve vizsgálja ki, hogy ez a Szerbia az ilyen típusú bolsevik jogalkalmazással, a totális önkénnyel a jogállamiság helyett, alkalmas-e az uniós csatlakozásra. Megállapítottam, hogy már csak azért sem, mert egyébként a nemzeti közösségek, így a magyarok emberi jogait is lábbal tapossák. Ennek bizonyítására szeretnék egy egyelőre magyar nyelvű részletes, tényekkel alátámasztott jelentést és egy fényképes albumot átnyújtani mind Elnök Úrnak, mind pedig a Bizottság képviselőjének.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já chci využít tento formát minutové řeči k tomu, že chci upozornit na to, že jsem podal otázku k písemnému zodpovězení Komisi a že ta odpověď, která mně přišla, byla velmi stručná – v zásadě stejně stručná jako samotné otázky.

Chci tedy poukázat na této půdě na fakt, že Komise se příliš nesnaží nám odpovídat na naše dotazy. Konkrétně jde o mé otázky z 9. února tohoto roku, kdy jsem se dotazoval na otázky související s šetřením obchodních praktik Českých drah Evropskou komisí. Mé dotazy směřovaly k procedurálním věcem, v žádném případě jsem nechtěl zasáhnout do samotného šetření. To šetření musí být objektivní a já samozřejmě chci, aby bylo zcela objektivní.

Na druhou stranu dotazy, které zde padaly, byly ovlivněny některými zprávami v českém tisku a já jsem bohužel na tyto některé nejasnosti nedostal odpovědi. Těžko tedy mohu české občany informovat, jak samotné šetření probíhá. Takže prosím, zamysleme se nad kvalitou odpovědi.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, da uno studio demografico, recentemente pubblicato dall'Istat, emerge la proiezione di un Sud Italia sempre meno popolato, sempre più anziano e sempre più povero. Nei prossimi decenni l'Italia andrà incontro a un forte calo della popolazione, e a soffrire della riduzione sarà soprattutto il Mezzogiorno, che passerà dall'attuale 34 % al 29 %. E non sarà solo a causa del calo delle nascite, ma anche di una forte ripresa dell'emigrazione interna, che porterà il Sud a perdere nel 2065 oltre un milione di abitanti, soprattutto giovani, e il 13 % della sua popolazione in età di lavoro.

Rivolgo il mio appello alla Commissione affinché faccia seguire alle parole i fatti, occupandosi concretamente delle periferie d'Europa attraverso politiche specifiche e mirate. La migrazione e l'invecchiamento della popolazione non sono altro che il risultato di una crisi economica che ha colpito tutti, ma dalla quale stentano a riprendersi soprattutto le aree lontane dai mercati. Inclusiva e solidale, coesa e forte, partecipata e democratica non sono altro che sinonimi che attribuiamo ad un'Europa che vorremmo non lasciasse indietro nessuno.

Marek Jurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Dzisiaj po raz kolejny, słuchając Guya Verhofstadta reprezentującego nasz Parlament w negocjacjach ze Zjednoczonym Królestwem, dowiedzieliśmy się, że lepsza jest w istocie Wielka Brytania – może jutro i Francja – poza Unią niż Węgry czy Polska chcące zmienić Unię Europejską.

Takie stanowisko pokazuje, że jedność Europy stała się dziś czystym frazesem. Europa nie jest dziś wspólnotą wartości. Nasze wartości to wiara i cywilizacja chrześcijańska, to ojczyzna, tradycja narodowa i niepodległość, to rodzina i prawo najsłabszych do życia. I z prymatu tych wartości nigdy nie zrezygnujemy. Ale choć Europa nie jest dziś wspólnotą wartości, mogła być, i mam nadzieję, że może być wspólnotą losu. To jednak wymaga szacunku i solidarności, a więc postawy, której każdego dnia zaprzecza ideologiczna pasja aktualnego kierownictwa Unii Europejskiej.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, Uredba br. 458 koja je imala za cilj sigurnost građana Europske unije, potpuno je kontraproduktivna. Izazvala je kaos na graničnim prijelazima između Republike Slovenije i Republike Hrvatske. Sigurnost građana rješavamo obavještajnim sustavom, a ne prekomjernim kontrolama na graničnim prijelazima. Takve kontrole su neodržive, uništavaju turistički sektor, sektor transporta i prometa, a pogotovo šteti onim osobama koje svakodnevno prelaze granicu, neki čak možda i više puta.

Pozivam Komisiju da zajedno s Vladom Hrvatske i Vladom Slovenije, ali i drugim zemljama koje imaju takve probleme, čim prije razriješe ovu situaciju. Uskoro imamo punu turističku sezonu u Hrvatskoj. Veliki dio našeg gospodarstva ovisi o tome. Imamo potrebu da građani koji prelaze granicu zaista sigurno, ali jednostavno prelaze granice. Ciljane kontrole jedino su ispravno rješenje!

Martina Anderson (GUE/NGL). – Mr President, 20 years ago I was serving a life sentence in jail and the IRA cessation had collapsed. 20 years ago an inclusive negotiation emerged after the British Conservative Government lost the election and a new administration, along with the political parties and support from the EU and the USA, built the foundations of Ireland's peace process. I stand here, a former political prisoner released under the terms of the Good Friday Agreement and now, 20 years on, our political process is in serious trouble because of Brexit and because an anti-equality axis was formed by the British Government and by the DUP. I call on this Parliament to support the case for the north of Ireland to secure designated special status within the EU. This cannot be left to the British Government to grant. The Westminster election power grab aims to copper-fasten a hard Brexit, copper-fasten partition, copper-fasten a hard border and hollow out the Good Friday Agreement in all of its parts. This Parliament and the EU cannot allow that to happen because the Good Friday Agreement is an international agreement and it was lodged at the United Nations.

Janusz Korwin-Mikke (NI). – Panie Przewodniczący! Miałem mówić o sytuacji międzynarodowej, ale z uwagi na wystąpienie kolegi Marka Jurka dodam parę słów na ten temat. Otóż powiedzmy sobie jasno i postavmy kropkę nad i: wartości, które narzuca Unia Europejska, są dokładnie odwrotne niż wartości europejskie. Wartości europejskie, które zapewniły nam dominację w świecie – kultura europejska była wzorem dla całego świata. Tymczasem zalecane przez Unię Europejską wartości odwrotne powodują, że to nas zalewają kolonizatorzy z innych krajów, Europa umiera, nie ma rozwoju gospodarczego, nie rodzą się dzieci, bo są to dokładnie odwrotne wartości. I będziemy bronić wartości europejskich przeciwko wartościom unijnym. Na przykład zniesienie kary śmierci to wartość unijna sprzeczna z wartością europejską. Zasada „kto nie pracuje, niech też i nie je” to była wartość europejska sprzeczna z unijną itd., itd. Można by ich wymienić pięćdziesiąt. Musimy bronić Europy przed Unią.

José Inácio Faria (PPE). – Senhor Presidente, na minha última intervenção, em Estrasburgo, denunciei a usurpação das funções da Assembleia Nacional e a asfixia democrática na Venezuela. Decorridos apenas 21 dias e depois de 10 manifestações, foram detidos mais de 1 000 venezuelanos, dos quais 71 permanecem presos, centenas foram feridos e mais de 20 perderam a vida nos confrontos e na brutal repressão exercida pelo governo bolivariano.

Para tentar aliviar a tensão, e na sequência dos protestos que se verificaram por todo o mundo, eis que o Presidente Maduro, num golpe de teatro, anuncia a realização de eleições locais para este ano. Mas, face à demonstrada capacidade de Maduro em manipular atos eleitorais, e no atual clima de repressão, como é que poderemos acreditar que este processo eleitoral possa oferecer quaisquer garantias democráticas?

O que o povo venezuelano exige é o fim imediato do regime ditatorial de Maduro, um governo de salvação nacional e de transição, que possa enfrentar a grave crise humanitária criada por Maduro e o desarmamento dos coletivos armados, a libertação dos presos políticos, a depuração dos poderes públicos e a convocação de eleições livres e democráticas. Nem mais, nem menos!

Esta é a vontade do corajoso povo da Venezuela e dos portugueses que aceitaram como sua segunda pátria a grande nação venezuelana. É a todos eles que quero expressar a minha solidariedade e o meu apoio incondicional.

Ontem, Portugal celebrou o seu Dia da Liberdade, o seu 25 de abril. Espero que amanhã seja a vez dos venezuelanos de celebrarem o seu dia da libertação do jugo opressor.

Julie Ward (S&D). – Mr President, human rights in Iran continue to deteriorate with developments that are deeply worrying. On Monday, the Supreme Court reconfirmed the prison sentence of British Iranian citizen Nazanin Zaghari-Ratcliffe. One year on from her arrest, the charges against her are still unknown and her husband and young daughter remain separated. Monday also marked the first anniversary of Swedish-Iranian Doctor Djalali's imprisonment in Iran, where he faces the death sentence. Other EU-Iranian prisoners suffer in Iranian prisons in violation of their human rights, some of them away from the public eye. All of them must be released without exception.

Last week the Iranian government reportedly executed seven prisoners, some of whom were minors when they were convicted, and an eighth man, Peyman Barandah, is due to be executed on 10 May. The EU External Action Service and national foreign ministries must do more to make sure that all EU-Iranian prisoners held in violation of their human rights come back home and that Iran immediately halts all executions.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, já bych chtěl hovořit o roli Rady Evropy a jejím oslabeném vlivu, protože Rada Evropy je další mezinárodní organizací, která působí na území Evropy. Má na starosti zejména ochranu lidských práv a mezinárodní spolupráci a díky postupu Ruské federace, která aktuálně odmítá uznat několik jejích rozsudků, je právě Rada Evropy do jisté míry oslabena.

Chci říci, že tato organizace má právě na starosti zejména péči o lidská práva a zřizuje ten slavný štrasburský soud. Já jsem přesvědčen, že je velká škoda, že se Evropská unie nestala smluvní stranou Evropské úmluvy o ochraně lidských práv, a že by bylo vhodné, aby tento krok ještě Evropská unie zvážila, to znamená, aby se stala smluvní stranou Evropské úmluvy a následně byl vybudován určitý mechanismus uznávání štrasburských rozsudků i na úrovni Evropské unie.

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, astăzi a avut loc în Parlamentul European o dezbatere despre situația din Ungaria. În loc să vedem o discuție despre soluții și despre combaterea tendințelor autoritare, am văzut un lider al grupului popularilor europeni, domnul Manfred Weber, care a considerat oportun să aibă o intervenție în care să atace direct România și guvernul ales democratic. Din nou, țara mea este tratată cu dispreț de o dreaptă politică care nu poate accepta rezultatul alegerilor parlamentare.

Vreau să le spun reprezentanților acestei familii politice că nu putem accepta să fim tratați ca atare. Știm că unii își doresc să pună România în aceeași barcă cu Ungaria și Polonia pentru a ne tăia fonduri alocate. Știm că popularii europeni vor să schimbe actuala majoritate politică din România aleasă democratic. Știm că dreapta își dorește să taie fondurile de coeziune și să construiască o Europă cu mai multe viteze. Sunt aici ca să le spun că ne vom lupta pentru o Europă în care toate statele membre și toți cetățenii, inclusiv cei români, sunt tratați cu respect și nu devin o miză politică pentru dreapta politică europeană.

Przewodniczący. – Zamykam dyskusję nad tym punktem porządku dnia.

24. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

25. Schluss der Sitzung

(Posiedzenie zostało zamknięte o godz. 00.35)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Vers/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



C/2024/2797

25.4.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 27. APRIL 2017

(C/2024/2797)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 26. und 27. April 2017

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	7
2. Lage in Venezuela (eingereichte Entschließungsanträge); siehe Protokoll	7
3. Jahresbericht über die Kontrolle der Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank für 2015 — Jahresbericht über die Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank (Aussprache)	7
4. Aktueller Stand der zweiten Überprüfung des wirtschaftlichen Anpassungsprogramms für Griechenland (Aussprache)	24
5. Abstimmungsstunde	43
5.1. Antrag auf Aufhebung der Immunität von António Marinho e Pinto (A8-0163/2017 - Gilles Lebreton)	44
5.2. Unionsmarke (A8-0054/2017 - Tadeusz Zwiefka)	44
5.3. Übereinkommen von Minamata über Quecksilber (A8-0067/2017 - Stefan Eck)	44
5.4. Hybride Gestaltungen mit Drittländern (A8-0134/2017 - Olle Ludvigsson)	44
5.5. Abkommen über operative und strategische Kooperation zwischen Dänemark und Europol (A8-0164/2017 - Agustín Díaz de Mera García Consuegra)	44
5.6. Ernennung eines Mitglieds des Rechnungshofs – Ildikó Pelcz-Gáll (A8-0166/2017 - Indrek Tarand)	44
5.7. Jahresbericht über die Kontrolle der Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank für 2015 (A8-0161/2017 - Nedzhmi Ali)	44

Inhalt	Seite
5.8. Programm zur Unterstützung von Strukturreformen für den Zeitraum 2017-2020 (A8-0374/2016 - Lambert van Nistelrooij, Constanze Krehl)	44
5.9. Europäisches Jahr des Kulturerbes (A8-0340/2016 - Mircea Diaconu)	44
5.10. Unionsprogramm zur Unterstützung spezieller Tätigkeiten im Bereich Rechnungslegung und Abschlussprüfung (A8-0291/2016 - Theodor Dumitru Stolojan)	45
5.11. Unionsprogramm zur Erhöhung der Beteiligung von Verbrauchern an der Gestaltung der Unionspolitik im Bereich Finanzdienstleistungen (A8-0008/2017 - Philippe Lamberts)	45
5.12. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäische Kommission und Exekutivagenturen (A8-0150/2017 - Joachim Zeller)	45
5.13. Entlastung 2015: Sonderberichte des Rechnungshofs im Rahmen der Entlastung der Kommission für das Haushaltsjahr 2015 (A8-0160/2017 - Joachim Zeller)	45
5.14. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Achter, neunter, zehnter und elfter EEF (A8-0125/2017 - Younous Omarjee)	45
5.15. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäisches Parlament (A8-0153/2017 - Dennis de Jong)	45
5.16. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rat und Rat (A8-0131/2017 - Bart Staes)	46
5.17. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Gerichtshof (A8-0136/2017 - Benedek Jávör) .	46
5.18. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rechnungshof (A8-0151/2017 - Benedek Jávör)	46
5.19. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Wirtschafts- und Sozialausschuss (A8-0144/2017 - Bart Staes)	46
5.20. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Ausschuss der Regionen (A8-0141/2017 - Bart Staes)	46
5.21. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Auswärtiger Dienst (A8-0122/2017 - Benedek Jávör)	46
5.22. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Bürgerbeauftragter (A8-0142/2017 - Benedek Jávör)	46
5.23. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Datenschutzbeauftragter (A8-0140/2017 - Bart Staes)	46
5.24. Entlastung 2015: Leistung, Haushaltsführung und Kontrolle der Agenturen der EU (A8-0149/2017 - Inés Ayala Sender)	46
5.25. Entlastung 2015: Agentur für die Zusammenarbeit der Energieregulierungsbehörden (ACER) (A8-0147/2017 - Inés Ayala Sender)	46
5.26. Entlastung 2015: Büro des Gremiums Europäischer Regulierungsstellen für elektronische Kommunikation (GEREK) (A8-0143/2017 - Inés Ayala Sender)	46
5.27. Entlastung 2015: Übersetzungszentrum für die Einrichtungen der Europäischen Union (CdT) (A8-0075/2017 - Inés Ayala Sender)	46
5.28. Entlastung 2015: Europäisches Zentrum für die Förderung der Berufsbildung (Cedefop) (A8-0145/2017 - Inés Ayala Sender)	47

Inhalt	Seite
5.29. Entlastung 2015: Europäische Polizeiakademie (CEPOL) (A8-0081/2017 - Inés Ayala Sender) . .	47
5.30. Entlastung 2015: Europäische Agentur für Flugsicherheit (EASA) (A8-0087/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.31. Entlastung 2015: Europäisches Unterstützungsbüro für Asylfragen (EASO) (A8-0093/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.32. Entlastung 2015: Europäische Bankenaufsichtsbehörde (EBA) (A8-0079/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.33. Entlastung 2015: Europäisches Zentrum für die Prävention und die Kontrolle von Krankheiten (ECDC) (A8-0082/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.34. Entlastung 2015: Europäische Chemikalienagentur (ECHA) (A8-0086/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.35. Entlastung 2015: Europäische Umweltagentur (EUA) (A8-0085/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.36. Entlastung 2015: Europäische Fischereiaufsichtsagentur (EFCA) (A8-0100/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.37. Entlastung 2015: Europäische Behörde für Lebensmittelsicherheit (EFSA) (A8-0098/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.38. Entlastung 2015: Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) (A8-0106/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.39. Entlastung 2015: Europäische Aufsichtsbehörde für das Versicherungswesen und die betriebliche Altersversorgung (EIOPA) (A8-0101/2017 - Inés Ayala Sender)	47
5.40. Entlastung 2015: Europäisches Innovations- und Technologieinstitut (EIT) (A8-0127/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.41. Entlastung 2015: Europäische Arzneimittel-Agentur (EMA) (A8-0084/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.42. Entlastung 2015: Europäische Beobachtungsstelle für Drogen und Drogensucht (EMCDDA) (A8-0099/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.43. Entlastung 2015: Europäische Agentur für die Sicherheit des Seeverkehrs (EMSA) (A8-0130/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.44. Entlastung 2015: Agentur der Europäischen Union für Netz- und Informationssicherheit (ENISA) (A8-0115/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.45. Entlastung 2015: Europäische Eisenbahnagentur (ERA) (A8-0128/2017 - Inés Ayala Sender) . . .	48
5.46. Entlastung 2015: Europäische Wertpapier- und Marktaufsichtsbehörde (ESMA) (A8-0124/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.47. Entlastung 2015: Europäische Stiftung für Berufsbildung (ETF) (A8-0118/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.48. Entlastung 2015: Europäische Agentur für das Betriebsmanagement von IT-Großsystemen im Raum der Freiheit, der Sicherheit und des Rechts (eu-LISA) (A8-0105/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.49. Entlastung 2015: Europäische Agentur für Sicherheit und Gesundheitsschutz am Arbeitsplatz (EU-OSHA) (A8-0116/2017 - Inés Ayala Sender)	48

Inhalt	Seite
5.50. Entlastung 2015: Euratom-Versorgungsagentur (A8-0126/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.51. Entlastung 2015: Europäische Stiftung zur Verbesserung der Lebens- und Arbeitsbedingungen (Eurofound) (A8-0111/2017 - Inés Ayala Sender)	48
5.52. Entlastung 2015: Europäische Stelle für justizielle Zusammenarbeit (Eurojust) (A8-0129/2017 - Inés Ayala Sender)	49
5.53. Entlastung 2015: Europäisches Polizeiamt (Europol) (A8-0107/2017 - Inés Ayala Sender)	49
5.54. Entlastung 2015: Agentur der Europäischen Union für Grundrechte (FRA) (A8-0146/2017 - Inés Ayala Sender)	49
5.55. Entlastung 2015: Europäische Agentur für die operative Zusammenarbeit an den Außengrenzen der Mitgliedstaaten der Europäischen Union (Frontex) (A8-0137/2017 - Inés Ayala Sender)	49
5.56. Entlastung 2015: Agentur für das Europäische GNSS (GSA) (A8-0148/2017 - Inés Ayala Sender)	49
5.57. Entlastung 2015: Biobasierte Industriezweige (BBI) (A8-0103/2017 - Miroslav Poche)	49
5.58. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen Clean Sky 2 (A8-0094/2017 - Miroslav Poche)	49
5.59. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen ECSEL (A8-0113/2017 - Miroslav Poche)	49
5.60. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen „Brennstoffzellen und Wasserstoff 2“ (FCH) (A8-0109/2017 - Miroslav Poche)	49
5.61. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen „Initiative Innovative Arzneimittel 2“ (IMI) (A8-0083/2017 - Miroslav Poche)	49
5.62. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen ITER (A8-0108/2017 - Miroslav Poche)	49
5.63. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen SESAR (A8-0096/2017 - Miroslav Poche)	49
5.64. Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage (A8-0138/2017 - Ulrike Rodust)	49
5.65. EU-Leitinitiative für die Bekleidungsbranche (A8-0080/2017 - Lola Sánchez Caldentey)	50
5.66. Aktueller Stand der Konzentration von Agrarland in der EU: Wie kann Landwirten der Zugang zu Land erleichtert werden? (A8-0119/2017 - Maria Noichl)	50
5.67. Jahresbericht über die Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank (A8-0121/2017 - Georgios Kyrtos)	50
5.68. Umsetzung der Bergbauabfallrichtlinie (2006/21/EG) (A8-0071/2017 - György Hölvényi)	50
5.69. Lage in Venezuela (RC-B8-0270/2017, B8-0270/2017, B8-0271/2017, B8-0272/2017, B8-0274/2017, B8-0275/2017, B8-0276/2017, B8-0277/2017)	50
5.70. Einwand gegen einen delegierten Rechtsakt: Schema allgemeiner Zollpräferenzen (B8-0273/2017)	50

Inhalt	Seite
6. Stimmerklärungen	50
6.1. Jahresbericht über die Kontrolle der Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank für 2015 (A8-0161/2017 - Nedzhmi Ali)	50
6.2. Programm zur Unterstützung von Strukturreformen für den Zeitraum 2017-2020 (A8-0374/2016 - Lambert van Nistelrooij, Constanze Krehl)	52
6.3. Europäisches Jahr des Kulturerbes (A8-0340/2016 - Mircea Diaconu)	54
6.4. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäische Kommission und Exekutivagenturen (A8-0150/2017 - Joachim Zeller)	57
6.5. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rat und Rat (A8-0131/2017 - Bart Staes)	57
6.6. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rechnungshof (A8-0151/2017 - Benedek Jávor)	57
6.7. Entlastung 2015: Agentur für die Zusammenarbeit der Energieregulierungsbehörden (ACER) (A8-0147/2017 - Inés Ayala Sender)	58
6.8. Entlastung 2015: Europäische Bankenaufsichtsbehörde (EBA) (A8-0079/2017 - Inés Ayala Sender)	58
6.9. Entlastung 2015: Europäische Arzneimittel-Agentur (EMA) (A8-0084/2017 - Inés Ayala Sender)	58
6.10. Entlastung 2015: Agentur der Europäischen Union für Netz- und Informationssicherheit (ENISA) (A8-0115/2017 - Inés Ayala Sender)	59
6.11. Entlastung 2015: Europäische Stiftung zur Verbesserung der Lebens- und Arbeitsbedingungen (Eurofound) (A8-0111/2017 - Inés Ayala Sender)	59
6.12. Entlastung 2015: Europäische Agentur für die operative Zusammenarbeit an den Außengrenzen der Mitgliedstaaten der Europäischen Union (Frontex) (A8-0137/2017 - Inés Ayala Sender)	59
6.13. Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage (A8-0138/2017 - Ulrike Rodust)	60
6.14. EU-Leitinitiative für die Bekleidungsbranche (A8-0080/2017 - Lola Sánchez Caldentey)	61
6.15. Aktueller Stand der Konzentration von Agrarland in der EU: Wie kann Landwirten der Zugang zu Land erleichtert werden? (A8-0119/2017 - Maria Noichl)	62
6.16. Lage in Venezuela (RC-B8-0270/2017, B8-0270/2017, B8-0271/2017, B8-0272/2017, B8-0274/2017, B8-0275/2017, B8-0276/2017, B8-0277/2017)	62
7. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten	64
8. Beschlüsse über bestimmte Dokumente: siehe Protokoll	64
9. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	64
10. Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte	64

Inhalt	Seite
11. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll	64
12. Unterbrechung der Sitzungsperiode	64

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 27. APRIL 2017

Elnököl: GÁLL-PELCZ ILDIKÓ

alelnök

1. Eröffnung der Sitzung

(Az ülést 08.30-kor nyitják meg.)

2. Lage in Venezuela (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

3. Jahresbericht über die Kontrolle der Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank für 2015 — Jahresbericht über die Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank (Aussprache)

Elnök asszony. – A következő napirendi pont közös vita a következő jelentésekről:

— a Georgios Kyrtosos által a Gazdasági és Monetáris Bizottság nevében készített jelentés az Európai Beruházási Bank pénzügyi tevékenységeiről szóló éves jelentésről (2016/20099(INI)) – (A8-0121/2017) ,
valamint

— a Nedzhmi Ali által a Költségvetési Ellenőrző Bizottság nevében készített jelentés az Európai Beruházási Bank pénzügyi tevékenységeinek ellenőrzéséről szóló 2015. évi éves jelentésről (2016/2098(INI)) – (A8-0161/2017)

Georgios Kyrtosos, rapporteur. – Madam President, I would first like to welcome President Hoyer and, of course, Commissioner Moscovici. I would like to underline that President Hoyer shows an active interest in informing the European Parliament on the activities of the EIB. I would also like to underline the contribution of the shadow rapporteurs, numerous MEPs and the experts from the secretariat for the drafting of this report. We started with a rather brief report of almost 4 pages and we ended up with a report that contains 12 pages of evaluations and proposals. I tried to take into account most of my colleagues proposals because I do believe that they contribute to strengthening the role of the EIB and developing the institutional cooperation between the EIB and the European Parliament.

The report also incorporates parts of, and is supplemented by, the opinion of four parliamentary committees. I would like to contribute to the interesting discussion that will follow by underlining five major successes of the EIB in 2015 and emphasising five other points concerning its activities that could be strengthened or ameliorated. First, in 2015 the EIB played a major role in reducing the investment gap that characterises the European Union. Second, I am impressed by the support given by the EIB to countries like Greece that face major structural problems that have caused the collapse in investment. Third, I am encouraged by the fact that the EIB devoted 37% of the new lending granted in 2015 to the financing of small and medium-sized enterprises which altogether constitute the major collective employer in the European Union.

Fourth, I also welcome, along with my colleagues, who have approved the draft report of the ECON Committee, the strong and increasing EIB lending to innovative projects. Finally, I believe that the EIB acted as a catalyst in the fast and effective implementation of the EFSI.

Positive developments in 2015 go hand in hand with some other aspects of the activities of the EIB that have been underlined by the majority of my colleagues and could be strengthened or improved. First, we feel that the EIB group should try harder to adhere to the Commission stance on aggressive tax avoidance structures and we call on the EIB to end cooperation with intermediary countries and jurisdictions that are not following the rules on the market.

Second, we take the view that the EIB should develop its support for micro finance and go beyond the first successful steps in this direction. In this regard, we also think the EIB should devise a strategy to increase the financing of micro-, small and medium-sized enterprises in countries with unfavourable economic and banking environments.

Third, we also invite the EIB to further strengthen its investment in social housing projects and increase its social housing project lending in order to cope with the arrival of a large number of refugees in EU Member States.

Fourth, we encourage better coordination between the EIB and the Commission as far as the external lending of the bank is concerned so that projects financed by the EIB and third countries are in line with EU policies.

Finally, we reiterate our call for the signing of an interinstitutional agreement between the EIB and the European Parliament on the exchange of information, including the possibility for Members to address written questions to the President of the EIB. I believe that the economic, financial and investment environment in the EU is much better today than it was in 2015 and that part of the credit for that considerable improvement belongs to the EIB and its policies.

Nedzhmi Ali, *rapporteur*. – Madam President, first of all I would like to thank the shadow rapporteurs from all political groups for their constructive attitude and valuable contribution during the preparation of this report. The European Investment Bank is a long-standing financing partner of the EU institutions, contributing to EU integration, economic and social cohesion and regional development through dedicated investment instruments. The European Investment Fund and the European Fund for Strategic Investments play a key role in complementing the EIB's interventions. The cathartic effect of the EIB's fund raising is a key element in defining EU debt added value and ensuring that Europe remains a leading player worldwide in terms of competitiveness, innovation, infrastructure and attractiveness.

Based on the above-mentioned, the main elements of the report are as follows: firstly, enhancing the sustainability of the EIB's investment policy. In 2015 there was EUR 77.5 billion worth of operations out of which EUR 69.7 billion went to EU Member States and EUR 7.8 billion went outside the EU. The consistency of the EIB's finance activities with the EU's general strategy and political priority areas is of indisputable importance.

The EIB is a core actor needed to revitalise the EU economy and maximise the effectiveness and value for money of available financial resources. It is necessary for the EIB to systematically pay attention to mid— and long-term effects when defining investment actions and its funding decisions and to investing in projects of systematic importance in the long term.

While there is a need to speed up economic recovery and to help certain economic sectors in geographic areas catch up, it is important to have a balanced strategy with a dynamic and transparent geographic distribution of projects and investments amongst EU Member States. Also, it is important that corresponding banks in the Member States, in order to facilitate small and medium-sized businesses, should act so as not to complicate the criteria and the rules.

Secondly, monitoring the EIB's impact in the implementation of key public policy areas, and the report on the results and impact of EIB operations inside the EU in 2015 reveals that the investments are in the following key areas: innovation and skills, small and medium-sized enterprises and mid-cap companies, infrastructure and environment. The EIB should continue to define its monitoring indicators, in particular with regard to supporting EU policies. With this comes also the importance of the EIB's contribution to the management of global issues.

Thirdly, monitoring of the EFSI's added value and additionality: thus EFSI aims at leveraging through the EIB a total of EUR 350 billion in extra investment, in new projects, and the EIB group is developing various new products that will allow for higher risk-takings. In this regard, result-driven investment should be regularly assessed through the scoreboard of indicators by the investment committee. The goal is to identify well—targeted projects in terms of their contribution to growth and jobs and to have an objective overview of their additionality, added value and consistency with EU policies.

Fourthly, deepening the EIB's transparency, accountability and international control is a prerequisite for better corporate governance. The EIB's operations must be accompanied by a greater transparency and deepened accountability so as to ensure genuine public scrutiny of its activities, project selection and funding priorities. Transparency in the implementation of EU policy leads to strengthening the EIB's overall corporate accountability and credibility. It also contributes to enhancing the effectiveness and sustainability of the funded projects, alongside the zero-tolerance approach to fraud and corruption in its loan portfolio.

It is important for the EIB to pursue its fight against tax evasion, tax fraud and avoidance, irregular activities and money laundering. Bearing in mind the role of the EIB to finance a broad spectrum of activities inside and outside the EU, and the significance of this financing for economic growth, it is important that this institution fulfil its activities to the highest possible standards. Finally, regarding the previous recommendations of Parliament, the EIB should report on their state of play and status, especially with respect to the impact of its lending activities.

Pierre Moscovici, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, Monsieur le Président, cher Werner Hoyer, Mesdames et Messieurs les députés, Messieurs les rapporteurs, je suis heureux d'être aujourd'hui parmi vous pour un débat utile et même important sur les activités de la Banque européenne d'investissement.

La Commission salue les deux rapports du Parlement qui nous intéressent ce matin et je remercie tout particulièrement pour leur contribution les deux rapporteurs, M. Georgios Kyrtos, pour la commission des affaires économiques et monétaires, et M. Nedzhmi Ali pour la commission du contrôle budgétaire.

Évidemment, je suis là ce matin pour dire à quel point le partenariat entre la Commission et la BEI est, pour nous, essentiel et particulièrement stratégique. Il est la clé de la mise en œuvre de politiques qui sont devenues majeures dans l'Union, particulièrement dans les domaines mis en avant par vos rapports.

Je pense par exemple au financement des infrastructures, au soutien aux PME, à l'emploi, à la lutte contre le réchauffement climatique, au soutien aux transports durables ou encore aux politiques externes de l'Union. Tout cela dit à quel point cette banque, qui est notre banque, a pris une ampleur, une extension importante.

Ses réalisations dans chacun de ces domaines sont, en réalité, des preuves que l'Europe est utile et qu'elle répond aux besoins de nos concitoyens ainsi qu'à leurs préoccupations. C'est l'Europe du concret qui se construit. Je me rends régulièrement dans nos territoires en Europe pour les mettre en lumière et pour dire ce que l'Europe fait et là où elle avance. À chaque fois la BEI est présente. Cela est particulièrement important dans le contexte difficile de la montée du populisme que nous connaissons. Voilà pourquoi je partage le point de vue de vos rapports.

La BEI doit poursuivre ses efforts pour soutenir les investissements dans l'Union et nous sommes à ses côtés. Cela passe d'abord, sans doute, par encore plus de soutien en direction des PME. Nous reconnaissons pleinement la nécessité de renforcer le soutien du groupe BEI aux PME, en particulier pour le financement de micro-entreprises. Une prise de risque plus importante pourra s'avérer nécessaire de la part du groupe BEI afin de financer les plus petites entreprises.

La Commission partage le point de vue du Parlement sur l'importance des programmes mis en œuvre dans le cadre de l'instrument européen de microfinancement Progress, qui doivent servir de base pour la conception des futurs instruments dans le cadre du programme de l'Union européenne pour l'emploi et l'innovation sociale.

Cela passe aussi par notre coopération. La Commission soutient la recommandation selon laquelle la BEI, la Commission, les autorités nationales, régionales et locales, avec les banques nationales de développement, dont le rôle doit également être salué, doivent renforcer leur coopération afin de créer encore davantage de synergies entre les Fonds structurels et les autres instruments financiers de la BEI. Les Fonds structurels peuvent particulièrement contribuer à la réalisation des objectifs du plan d'investissement pour l'Europe, à savoir le plan Juncker, et être complémentaires au soutien du Fonds européen pour les investissements stratégiques.

Nous rappelons également que la BEI, en étroite coopération avec la Commission, a mis en œuvre d'importantes initiatives en faveur de l'emploi des jeunes et on sait à quel point c'est un sujet prioritaire pour nos populations. Le programme «Compétences et emplois – Investir pour la jeunesse» permet ainsi de couvrir un nombre important de projets d'entreprise tant publics que privés.

Enfin, la Commission soutient – et nous y avons beaucoup travaillé ensemble dans le cadre de l'approche des accords de Paris – l'ambitieuse stratégie climatique de la BEI, qui est conforme aux objectifs des accords COP21 de Paris, à la fois en ce qui concerne l'énergie et le climat. L'accent doit être mis sur des activités, des secteurs et des produits qui ont un impact important pour parvenir à ces objectifs. Nous devons promouvoir des instruments financiers nouveaux, innovants, qui nous permettront de lever des financements privés, en particulier à travers les obligations vertes, les fameux *green bonds* (obligations vertes).

Nous travaillons étroitement avec la BEI et les autres acteurs en vue de mettre en place de nouveaux instruments financiers qui faciliteront une mobilité durable. À titre d'exemple, pour développer ce marché, pour diminuer le recours aux énergies fossiles, la Commission et la BEI ont lancé en décembre 2016, ensemble, le programme pour des transports plus propres.

En ce qui concerne les actions extérieures, la décision actuelle sur le mandat extérieur de la BEI souligne la nécessité d'une forte cohérence entre les activités de la banque hors Union et les politiques, programmes et instruments de l'Union.

Dans le contexte que nous connaissons, de l'afflux de réfugiés et des migrations, l'initiative de résilience économique (IRE), la BEI doit être complémentaire avec la nouvelle initiative de la Commission de mettre en œuvre un plan d'investissement extérieur. Par conséquent, les initiatives convergent. L'initiative IRE permet à la BEI, grâce au mandat extérieur, d'accroître sa capacité d'intervention dans les États du voisinage méditerranéen et des Balkans occidentaux.

Le nouveau Fonds européen pour le développement durable, le FEDD, quant à lui, s'appuie sur des financements mixtes. Il vise l'Afrique subsaharienne, les pays du voisinage de l'Union. L'ambition de la nouvelle garantie du fonds FEDD est clairement d'aller au-delà des instruments existants en soutenant des modèles innovants de financement par le secteur privé, développés par des institutions financières partenaires.

La Commission n'a qu'à se féliciter de la coopération de plus en plus étroite avec une BEI qui couvre des champs de plus en plus larges, parce qu'elle est à la hauteur de nos ambitions, qui sont des ambitions partagées, pour plus d'investissement en Europe et des investissements qui sont capables de préparer notre futur dans ses différentes dimensions.

Le soutien du Parlement, votre travail quotidien, est utile – je pense que Werner Hoyer partagera mon point de vue – dans la promotion du rôle de la BEI dans le cadre de la poursuite des objectifs de l'Union, notamment en matière fiscale.

Werner Hoyer, *President of the European Investment Bank*. – Madam President, Members of the European Parliament, Commissioner Moscovici, it is a great pleasure and honour for me to be here today to talk about the 16th Annual European Parliament debate on EIB activities, particularly as this year two reports have been drafted on the financial activities of the EIB in 2015. I would like to thank the rapporteurs Mr Kyrtos and Mr Ali, as well as their colleagues for their thorough work.

I notably appreciate the explicit support of both reports for the EIB's work as a catalyst for financing solid, sound public and private long-term investments, as well as the acknowledgment of the bank's important role outside the European Union. But issues raised in the reports are also relevant for the future so, if you agree, I will not limit myself only to 2015.

Investment is recovering in the European Union, but large differences in regional and sectoral investment performance remain, and we need additional initiatives and projects in order to address this investment gap. Taking into consideration the current political and economic climate, it is unlikely that in the future we will have more, or even the same amount of resources available not only to support investment, but in fact for EU priorities in general. In addition, public funding and traditional instruments such as grants will not be able to solve all the existing and new challenges Europe faces. We must therefore find intelligent ways to maximise the efficiency and effectiveness of available public resources, namely by crowding in private investors and making full use of the capacity of financial institutions, consequently leveraging public money and making more funds available for the real economy. I insist on the wording 'the real economy', because this is where we work. We are not a monetary institution, we are a real economy institution, and this is why I believe our work matters.

I am firmly convinced that this calls for a further use of financial instruments. The EIB group, as the EU's Bank, stands ready to identify the areas where financial instruments can complement and probably release EU grants and to continue to implement such instruments for the benefit of the entire EU. Consequently, we vest our hopes in the ongoing revision of the Financial Regulation and 15 sectoral legislative acts, the so called 'Omnibus', which aims *inter alia* at simplifying and streamlining the implementation of financial instruments and budgetary guarantees.

To give you one concrete example, once adopted the Omnibus will facilitate the essential combination of EFSI with European structural and investment funds, which might simultaneously improve the absorption of ESI funds and bring more EFSI financing to some countries.

As highlighted in the reports, the EIB's activities have contributed to sustainable growth and employment in Europe and to stability in our neighbourhood. I am particularly proud that the EU bank continues to be the world leader in climate-related finance, as well as of the effect our financing has on young people. In 2016 alone, we financed 46 education projects to the tune of EUR 3.7 billion, improving conditions for 890 000 students. Also last year, EIB group financing sustained 4.4 million jobs in SMEs, which is where most young people find work, and since its launch in 2013 the EIB's skills and jobs 'Investing for Youth' programme has provided more than EUR 37 billion towards projects that support jobs and better skills for young people. I strongly support what Commissioner Moscovici has just said about the need to continue our engaged work in the fight against youth unemployment.

These concrete results show the impact of our work on Europe's future. Allow me to give you another concrete example where our innovative and financing products make an impact, in this case in a country hit by the financial crisis. Two weeks ago we activated the Trade Fund Facility 2.0 that will benefit Greek SMEs and mid-cap companies. This facility will enable Greek banks to provide trade and export finance services to Greek SMEs and mid-cap companies at a time when no commercial lines with private banks are available. Through this facility the EIB acts as a secure bridge between international and domestic banks, supporting trade and export finance and therefore having a direct concrete impact on the business of SMEs and, as such, in the real economy.

Talking of innovative instruments and in view of the forthcoming parliamentary reports on EFSI Implementation and EFSI 2.0, I would like to take the opportunity to mention EFSI and how it can finance investment, trigger growth and the creation of jobs. EFSI has been a success so far. To date, we can be proud that almost EUR 184 billion in total investments have been mobilised – that is to say 58% of EFSI's initial target of EUR 315 billion. We are very well on track.

Over 4 000 SMEs are to benefit from enhanced access to finance thanks to EFSI support and we have already approved 22 investment platforms, most of them being the result of a very fruitful cooperation with national promotional banks. Let me emphasise that in quantitative terms EFSI is not business as usual for the EIB. As a matter of fact it has changed our DNA. Two out of three promoters of projects which benefit from EFSI are new clients to the bank, and this clearly demonstrates how much EFSI has changed the EIB group.

I am aware that additionality, as we have just heard, is central to EFSI and that we need to do more to communicate and demonstrate it better, based on concrete examples of projects. Eligible projects rest on market failures or sub-optimal investment situations. They are only selected if they would not have been financed by the EIB group in the same period or to the same extent without EFSI support, as specified in the EFSI Regulation.

Another important aspect is geographical balance and the latest breakdown shows that EFSI favours many smaller EU countries and those hit hard by the economic crisis. I sometimes still read statistics from the very first beginning of the EFSI implementation which show a different direction, but nowadays it can be clearly said that EFSI projects are particularly where EFSI projects are needed most, and we are very proud of that. In any case I can assure you that we continue to work on this, working with a regional and local focus to facilitate EFSI support across the EU.

The central role we play in EFSI does not mean that we retreat from the rest of the world. On the contrary, out of the EUR 84 billion of EIB group financing in 2015, over EUR 8 billion went outside the Union, directly contributing to the implementation of EU policies and standards. In recent years, the world has become more integrated and more challenging than ever before. Those external challenges and the EU's objectives beyond its borders are best met through a stronger and more integrated EU response, ensured by enhanced coordination and joint action between the European Commission, the Member States and the EU bank. The EIB's external lending mandate is indisputably the most effective and efficient EU financing instrument and a powerful multiplier of EU external action. Its Guarantee Fund and portfolio structure allow the EU bank to support investment of around 30 to 40 times the EU budget demand provisions for the guarantee, thereby delivering concrete results and impact in third countries at minimal cost to the EU budget.

We are very grateful for the open and cooperative attitude of Parliament on this issue, especially for ensuring that sufficient resources are attributed to this instrument, which will allow the EU bank to continue its global level activities on behalf of the Union.

Also looking to the future, we should establish a clear complementarity and harmonisation of the different instruments that the European Union employs externally, namely: the External Investment Plan the Commissioner just mentioned; the External Lending Mandate of the ECB; the Resilience Initiative for countries affected by migration, and even the G20 initiative for Africa. Overlaps should be avoided and coordination should be demonstrated.

In relation to the EIB's Economic Resilience Initiative which comes on top of our normal lending to Africa and the neighbouring countries, a brief reference, to let you know, is that this is already there on the ground and is delivering results.

Both reports stress the importance that the EIB continues to be a financial institution of good practice. I can assure you that we put very strong emphasis on being a leading financial institution when it comes to issues such as due diligence, compliance, good governance, transparency and accountability. We are continuously in contact with other international financial institutions, NGOs and relevant authorities to ensure that we apply best banking practice.

Europe's citizens expect and deserve parliamentary oversight for their bank, and I say this with pleasure as a former parliamentarian. Last year I had the opportunity to address the plenary, the Committee on Economic and Monetary Affairs and the Committee on Budgetary Control. There were also numerous hearings with other members of the Bank's management committee and services. We are ready to even expand our close cooperation with the European Parliament. In preparation for this plenary debate we also sent a state of play on the recommendations tabled in the previous report to the rapporteur, Mr Pirinski, the respective committee secretariats and the MEPs who were closely involved in the drafting process. The reports we are discussing today suggests that this oversight consists of a more structured exchange, and although in principle I have no objection to discussing the idea I believe we must discuss how future arrangements might work. We are ready to engage in this dialogue.

Let me therefore conclude by assuring you that the EIB stands ready to live up to its institutional responsibilities, both operationally and in terms of reporting, and we welcome our regular exchange with this Parliament on our activities and their impact on the ground. Thank you very much, and I am looking forward to the debate.

Eider Gardiazabal Rubial, *ponente de opinión de la Comisión de Presupuestos*. – Señora presidenta, comisario Moscovici, presidente Hoyer, desde la Comisión de Presupuestos consideramos que el BEI juega un papel clave en la aplicación de un número cada vez mayor de instrumentos financieros. Se ha visto: el Fondo Europeo de Inversiones es una de nuestras herramientas fundamentales y confiamos en que continúe la colaboración del Banco, de la Comisión y de los Estados miembros para que este apoyo pueda llegar a todos los países y a todas las regiones.

Queremos insistir también, y lo ha hecho usted presidente Hoyer y el comisario, en la importancia de coordinar y complementar todas las acciones que estamos poniendo en marcha, sobre todo lo que tiene que ver con la acción exterior de la Unión: la iniciativa de resiliencia, el plan europeo de inversiones exteriores y la revisión del mandato exterior del BEI, que actualmente ya estamos negociando.

Pero hay un ámbito en el que me gustaría hacer hincapié y es en la necesidad de dotarse de una política fiscal responsable, que incorpore los requisitos de buena gobernanza, mejore la calidad de información de los beneficiarios últimos y excluya las transacciones con intermediarios con un historial negativo en transparencia, fraude o corrupción o que estén registrados en paraísos fiscales. Estamos convencidos de que gracias a su experiencia y a su posición única el BEI es un socio estratégico para lograr los objetivos de la Unión.

Bernd Lucke, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Entwicklungsausschusses*. – Frau Präsidentin, meine Damen und Herren! Die EIB leistet gute und wichtige Arbeit im Entwicklungshilfebereich durch die Förderung von Investitionen, durch die Bekämpfung von Armut, durch die Förderung von Wachstum und Infrastrukturen. Das muss man insbesondere dann anerkennen, wenn man sieht, dass das Europäische Parlament der EIB natürlich auch noch jede Menge an Nebenbedingungen in Form von anderen politischen Zielen auferlegt, die die EIB getreulich bemüht ist, umzusetzen. Also dafür großes Lob. Gleichwohl ist es so, dass in der Arbeit der Europäischen Investitionsbank im Entwicklungshilfebereich sicherlich noch mehr an Fokus möglich ist.

Es gibt unterschiedliche Förderungswege, die unterschiedlich effektiv sind. Wir haben in unserer Stellungnahme darauf hingewiesen, dass insbesondere die Finanzierung durch Mikrokredite besonders hohe Wirkung in Form von Arbeitsplätzen hat erzielen können.

Wir schlagen vor, dass diese Mikrokredite weiter verstärkt werden. Es wäre mir auch ein wichtiges Anliegen, dass ein stärkerer geografischer Fokus im Bereich der Arbeit der EIB festgelegt werden könnte. Wir müssen, glaube ich, insbesondere aus der Perspektive der EU unsere südlichen und östlichen Mittelmeernachbarn stärken, fördern und stabilisieren. Da stehen wir großen Herausforderungen gegenüber. Dort mehr Mittel einzusetzen und mehr Förderwege zu erschließen, wäre sicherlich im Interesse dieses Parlaments.

Bogusław Liberadzki, *autor projektu opinii Komisji Transportu i Turystyki*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu Moscovici! Panie Prezesie Hoyer! Komisja Transportu bardzo pozytywnie ocenia sprawozdanie. Komisja Transportu bardzo pozytywnie także ocenia dotychczasowe osiągnięcia Europejskiego Banku Inwestycyjnego w tym sektorze, zwłaszcza w dziedzinie infrastruktury, w dziedzinie kreowania nowych technologii transportowych, efektywnego wykorzystania transportu, a także promowania publiczno-prywatnego partnerstwa w dziedzinie infrastruktury. Jest to właśnie bardzo ciekawa forma.

Co natomiast rzuca się w oczy? Europejski Bank Inwestycyjny, Europejski Fundusz Inwestycji Strategicznych i nierównowaga geograficzna, duża koncentracja, przewaga państw starej Unii Europejskiej – zaledwie 8% środków wydatkowanych w latach 2013-2016 to były państwa nowe. Co to rodzi? Zwiększenie dystansu. To rodzi także polityczne niezadowolenie w nowych państwach. To jest po prostu niebezpieczne. Natomiast chcemy bardzo wyraźnie podkreślić zalety: mając Europejski Bank Inwestycyjny, możemy dywersyfikować źródła finansowania, wprowadzać nowe instrumenty finansowe, a zatem środki Europejskiego Banku Inwestycyjnego, Funduszu Inwestycji Strategicznych, instrumenty gwarantowania razem pozwalają optymalizować finansowanie ważnych projektów.

Ivan Jakovčič, *izvjestitelj za mišljenje Odbora za regionalni razvoj*. – Gospodo predsednice, dovolite mi da i ja u ime Odbora za regionalni razvoj iskažem svoju podršku ovome izvještaju o radu Europske investicijske banke i nema nikakve dvojbe da bi bez Europske investicijske banke ukupni finansijski sektor u Europskoj uniji bio daleko siromašniji.

Ulaganja koja vidimo u srednja i mala poduzeća, u infrastrukturu, inovacije, sve ono što Europska banka čini zaista je iznimno pozitivno i ima našu kompletnu podršku. Ono na što želim ipak upozoriti je da očekujemo još bolju geografsku uravnoteženost, očekujemo i veća ulaganja u ruralna područja jer to je naprosto neophodno. Ruralna područja nemaju drugačijih kvalitetnih izvora nego što je to Europska investicijska banka.

Očekujemo ulaganja u tehničku pomoć, očekujemo dopunjavanje kohezijske politike i europskih strukturnih i investicijskih fondova, više sinergije s lokalnim i regionalnim vlastima, više sinergije svih zajedno i više sinergije s privatnim sektorom. I na kraju, također pozivam na agresivniju politiku preuzimanja rizika Europske investicijske banke.

Dariusz Rosati, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, Commissioner, President Hoyer, we are discussing the report on the Annual Report of the EIB for 2015, and let me say from the outset that this has been another successful year for the European Investment Bank.

In my opinion, the bank has been particularly successful and efficient in two areas. First, the implementation of the European Fund for Strategic Investment: as you said, after a difficult start, this has indeed been a success story. The second area is microfinance, which, indeed, with limited funds has been able to sustain a large number of jobs in the European Union. The focus of our report here in this discussion is how to increase investment, because investment is something which is very much needed in Europe.

In this context, let me raise two points. The first is that more attention should probably be paid to private-public partnerships. I think this is an important instrument to mobilise more resources, and is certainly a promising avenue to increase investment across Europe. The second point I would like to raise is geographical distribution, which I find still imbalanced. Much more money goes to the 'old' Member States, whereas the 'new' Member States account for less than 13% of total funding in 2015. I think we need a more balanced approach, especially as new Member States offer attractive investment opportunities in the Union, and that can be financed.

Cătălin Sorin Ivan, *în numele grupului S&D*. – Doamnă președintă, Banca Europeană de Investiții joacă un rol foarte important, pentru că în acest moment în Europa investițiile sunt cele care lipsesc și nevoia de investiții este cea despre care discutăm în fiecare zi. Faptul că sub 10 % din aceste investiții susținute de Banca Europeană de Investiții se duc către țările abia intrate în Uniunea Europeană arată foarte clar că avem de-a face cu un dezechilibru geografic. Este foarte important ca eforturile Băncii Europene de Investiții să se adreseze către țările, zonele care nu au expertiză suficientă în a gândi și a finanța proiecte foarte mari, de a construi mixuri financiare și a gândi modalități inovative de a finanța proiecte mult mai mari de infrastructură. De asemenea, rolul Băncii Europene de Investiții ar trebui să fie și acela de a sprijini eforturile Uniunii Europene în lupta împotriva paradisurilor fiscale, a evaziunii fiscale și eu cred că Banca Europeană de Investiții ar trebui să refuze finanțarea proiectelor către companii care au activități offshore sau care lucrează cu intermediari având activități offshore.

De asemenea, vreau să salut decizia Băncii Europene de Investiții de a lucra mult mai aproape cu Parlamentul European. Eu cred că o comunicare mult mai apropiată între Parlament și Bancă este foarte importantă și prezența dumneavoastră, domnule președinte, mai des în Parlamentul European la Comisia ECON ar fi foarte utilă, cum, de asemenea, ar fi foarte utile evaluări din partea Băncii legate de sugestiile pe care Parlamentul le-a făcut în 2013, în 2014. Ne-ar interesa foarte mult poziția Băncii în urma acelor evaluări.

Nils Torvalds, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, I was the shadow rapporteur for the report by the Committee on Economic and Monetary Affairs. The original draft report had some issues, but that is pretty normal in this House. I am sorry to say that, unfortunately, the discussions in the shadow group did not improve it very much. Instead, it turned into the usual Christmas tree, and I have one point of information for the honourable Members of Parliament: we have eight months to go to Christmas. We also have some formulations in this report which are unfortunate, and information point number two is that the European Investment Bank (EIB) is a bank, not a charity.

By filing a report which is skewed in very many respects, and thus putting into the report things that actually should not be there, we did not actually help the EIB. Therefore, the ALDE Group decided to vote against this report, because we need to have an actual and more effective way of dealing with reports like this. That does not mean that we withdraw our acknowledgement of the good work in the EIB, but we need to have some order in this House.

Luke Ming Flanagan, *on behalf of the GUE/NGL Group*. – Madam President, I tabled a number of amendments to this report on the basis that it was allowed, to then be informed by the services that it was not allowed, to then be informed again that it was allowed, to then being finally informed yet again that no, it would not be allowed, the nature of the beast here now, under the rules.

My concerns are based in a number of areas. First, there was a crossover of investment into the defence area. I am totally against this; Ireland is a neutral country, and we intend to stay so. I was also worried that in the area of new investments, and especially in PPS and in securitisation, the European Investment Bank (EIB) is not guarding against the added risks of socialising losses while privatising profits. I wanted cast-iron guarantees against conflicts of interest, especially in the area of disbarment policy, where the EIB falls well short of the standards set by the World Bank. On transparency also, the EIB falls well short of what I would like to see. Because of these and other concerns, I cannot recommend the discharge.

Bas Eickhout, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, I would like first of all to thank the rapporteur for the collaboration on this report, and I especially want to thank President Hoyer for being here and for reacting to our report.

I would like to focus on one crucial thing, and that is how we, as Europe, are going to reach the Paris Agreement. It is true that the European Investment Bank (EIB) in 2015 published a communication on climate change action, but after Paris we now know that decarbonisation is the aim. If we then look at the lending of the EIB, there is still a lot of fossil fuel lending – in 2013, at the level of EUR 2 billion; at 2015, at the level of EUR 2.5 billion – going up. In 2016 it was lower, but we know that two big gas pipeline projects are pending to the value of EUR 3 billion. That is big expenditure, and the issue is that investments in those infrastructures are there for decades. If we want to achieve zero emissions by half-time this century, then any investment in fossil fuel infrastructure should be considered very, very, very carefully. Especially as regards gas, which has always been promoted as a transitional energy source, we know that if we take energy efficiency seriously, European gas demand will hardly increase. Why, then, do we continue to increase infrastructure? We know that every pipeline that you build is a lock-in. It is not a transition; it is a lock-in, and this is something the EIB should really pay attention to. It is why, in the report, we are asking the EIB to come up with a serious plan for phase-out fossil fuel lending, and I would very much like to hear the President responding to that. Hopefully we can work on such a plan, because what the EIB is doing in the end is instrumental for our future infrastructure, which should be fossil-free.

Marco Valli, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente Hoyer, abbiamo presentato diversi emendamenti a queste risoluzioni sulla BEI, innanzitutto per aumentare i finanziamenti alle micro e piccole imprese, che riteniamo essere il tessuto di imprese fondamentale per il rilancio dell'economia dell'Unione europea, lavorare sulla trasparenza ed eliminare il conflitto di interessi negli organi di governo, nonché evitare che ci siano collusioni tra organi di governo della Banca europea per gli investimenti e mercato, in modo evidente come ci sono in alcuni progetti.

Siamo inoltre preoccupati per i progetti infrastrutturali finanziati dalla BEI e dall'EFSI. Chiediamo su questi trasparenza assoluta su appalti e subappalti, di non finanziare progetti sotto indagine per frode fiscale e corruzione – uno su tutti abbiamo il passante di Mestre in Italia –, e di effettuare valutazioni ex ante ed ex post indipendenti che certifichino il comprovato valore aggiunto sociale, economico ed ambientale. Infine, la BEI dovrebbe prestare ancora più attenzione alla rete di intermediari finanziari e verificare che non siano coinvolti in pratiche di elusione, evasione, corruzione e riciclaggio.

Barbara Kappel, *im Namen der ENF-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar Moscovici, Herr Präsident Hoyer! Ich möchte den Berichterstattern für ihre konstruktive Arbeit danken. Es konnten eine Reihe von guten Kompromissen in diesen Berichten erzielt werden.

Aus meiner Sicht ist besonders das Augenmerk hervorzuheben, das die EIB auf die Finanzierung von Klein- und Mittelbetrieben legt, denn diese sind das Rückgrat der europäischen Wirtschaft. Mit einer Bilanzsumme von über 600 Milliarden EUR ist die EIB einer der wichtigsten Geldgeber von KMU, aber auch von Mikrounternehmen. Allein 2015 wurden 37 % oder 28,4 Milliarden EUR für Neudarlehen an KMU vergeben.

Zu begrüßen ist auch die Bedeutung, die die EIB Forschung und Entwicklung, dem Klimaschutz, Innovation und Wettbewerbsfähigkeit und der Bekämpfung der Jugendarbeitslosigkeit beimisst; 2015 wurde rund die Hälfte aller neuen Projekte dem Klimaschutzbereich gewidmet. Und, Präsident Hoyer sagte es, die EIB ist weltweit im Bereich des Klimaschutzes. Die EIB investiert 90 % in Europa. In diesem Zusammenhang findet sich im Kyrtos-Bericht ein klares Bekenntnis für ein verstärktes Engagement in Investitionen zur Bewältigung der Migrations- und Flüchtlingsströme, also ein verstärktes Engagement in Nachbarregionen im Nahen Osten und in Nordafrika; die Resilienz-Initiative wurde angesprochen.

Eine neuerliche Kapitalerhöhung der EIB, wie im Kyrtos-Bericht angesprochen, erscheint also als besonders zielführend, und das nicht nur im Kontext nachhaltiger Entwicklungszusammenarbeit, sondern zur Schließung der Investitionslücke in der EU. Denn es muss mehr in der EU investiert werden – öffentlich wie privat oder am besten gemeinsam. Die EIB, die Bank der Europäischen Union, kann etwas Wichtiges dazu beitragen.

Diane James (NI). – Madam President, this report includes two very fundamental proposals. One is for the EIB to demand more capital from shareholders – that's Member States – with that wedge entailing another big bill coming down the line for the United Kingdom, regardless of the Brexit vote. The second proposal is to increase the budget for external lending. Well, neither is justifiable given the EIB's performance to date. And let me remind you that the EIB lent almost EUR 80 billion last year in order that the EU can broaden and deepen its control. And, astonishingly, the Committee on Budgetary Control stated that the soundness of funded projects should not be assessed only in terms of economic relevance, confirming both the political nature of the EIB and that the EU does not have a grip on the realities of the market. Lending taxpayers' money without judging solely upon their economic viability is folly of the first order. And let us not forget the billions in soft loans doled out by the EIB to the car companies who cheated the system and polluted our air – hence why we've got the air quality problem. But thank you, Madam President, for allowing me to speak this morning.

Georgi Pirinski (S&D). – Madam President, may I first join in expressing my very sincere appreciation at the participation of President Hoyer in this morning's debate and at his general commitment to a very substantive ongoing relationship with Parliament.

One issue that you mentioned at the beginning of your intervention this morning, President Hoyer, has to do with the continuing significant differences as to regional gaps, having to do with the investment gap, and this clearly is a central challenge for the Union as such, since we face the existential over-arching challenge of increasing divergences. So we come to the subject of cohesion, and I have raised this issue in previous part-sessions. In this regard, I would like to express my appreciation for the information which you mentioned also coming from the Bank on issues raised in previous sessions. Regarding cohesion, I have received information which recognises that the 30% horizontal goal for cohesion investments has not been reached over the past two years. In 2015, it was 26.5% and in 2016 it was 27%. Clearly there is awareness of the importance of this objective. However, I would invite you to consider whether enough practical steps have been taken to better manage cohesion objectives because it is not only a question of better reporting, but of very carefully looking into the way of actually interacting with the Commission, if you like, to devise the proper policy responses. Thank you for letting me make this point, I very much look forward to the ongoing discussion.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), blue-card question. – Dear colleague, both of us come from countries in Central/Eastern Europe. How do you explain the low number of projects funded by the EIB in Central/Eastern Europe recently, and the lack of transparency, particularly in the selection of projects?

Georgi Pirinski (S&D), *blue-card answer*. – Thank you for this question. You raise the issue of transparency, and I would extend it to include conflict of interests. In this regard, I would like to draw attention to two paragraphs in Mr Ali's report – paragraphs 75 and 76. One deals with the concerns of the European Ombudsman about the shortcomings in mechanisms to prevent possible conflicts of interest in the EIB, and the other (paragraph 76) makes the point that there should be a revision of the make-up of the Vice-Presidents, because they come from only some of the Member States.

Anneli Jäätteenmäki (ALDE). – Arvoisa puhemies, Euroopan investointipankki on merkittävä eurooppalainen rahoittaja ja sen päätöksillä suunnataan sekä alueellista kehitystä että Euroopan sisällöllistä kehitystä. On hyvä asia, että investointipankki on rahoittanut ilmastomuutoksen torjuntaan tähtääviä projekteja. Tässä se olisi voinut olla vielä aktiivisempi, mutta on erinomainen asia, että nyt tulevana vuosina investointipankki on ottanut tavoitteeseen 35 prosentin osuuden ilmastomuutoksen torjuntaan liittyvissä rahoituksissa vuoteen 2020 mennessä.

Toinen asia, jonka haluan nostaa esille on se, että tähän saakka investointipankin rahoituksesta pääosa on suuntautunut liikenneinvestointeihin. Nyt yhteinen haaste on se, että investointipankki suuntaa rahoitusta sellaisiin liikennetkaisuuihin, jotka eivät nojaudu fossiilisiin polttoaineisiin. Täytyy korostaa tässä investointipankin roolia, miten se rahansa suuntaa ja minkälaisiin projekteihin se rahaa antaa. Lisäksi peräänkuulutan investointien lisäämistä energiatehokkuuteen, uusiutuvan energian hankkeisiin sekä kiertotalouteen. Näissä on suuri potentiaali EU:n kilpailukyvyyn parantamiseksi ja näillä hankkeilla vaikutetaan myös ilmastomuutoksen torjuntaan.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL). – Señora presidenta, me ha resultado difícil prepararme para este debate, porque la posición del Parlamento afirma una cosa y su contraria.

Dicen: «Debemos evitar la socialización de las pérdidas y la privatización de los beneficios». Y, sin embargo, se anima al Banco Europeo de Inversiones a invertir en nuevos productos financieros especulativos.

Dicen: «El Banco Europeo de Inversiones debe respetar la Carta de los Derechos Fundamentales en sus proyectos en el exterior». Y, luego, queremos que refuerce la política europea de migración, que pretende convertir a Turquía y a Libia en cárceles para refugiados.

Dicen: «El BEI debe seguir expandiéndose». Pero luego resulta que el crédito está estancado y que incluso el Tribunal de Cuentas duda de que iniciativas como el Plan Juncker hayan contribuido a financiar alguna inversión adicional.

Creo que tenemos claros cuáles son los principios que deben regir el BEI. Sin embargo, su realidad es otra. No olvidemos si queremos construir, realmente, un banco público que necesitan la Unión Europea y sus ciudadanos.

David Coburn (EFDD). – Madam President, when the President of the European Investment Bank came to the ECON Committee a few weeks ago, I asked him how the UK could repatriate the reported EUR 9 billion it has invested in the EIB. I suggested that an in specie distribution of some of the bank's UK loan book into a UK sovereign fund might be an idea. He didn't answer. It is crucial for the EIB to take Brexit into account when engaging in long-term commitments. For example, the EIB should not expect the UK to guarantee EIB bond issues. The existing contingent joint and several liabilities run to the order of some EUR 500 billion. That's a worrying sum when one considers the political motivations behind it. The EIB is propping up economies which are structurally unsound as a result of their membership of the euro – in Greece the EIB has invested 10% of Greek GDP – but worse, this report suggests the EIB should call for even more capital, and demand even more from the British taxpayer. This is a dangerous fantasy economic nonsense and for that reason we cannot support this report.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE). – Doamnă președintă, ambele rapoarte arată activitatea bună a Băncii Europene de Investiții, iar rolul acestei bănci în lansarea proiectului Juncker a fost remarcabil. Susțin recomandările din ambele rapoarte, ca Banca să acționeze mai mult pentru accelerarea convergenței între statele membre și între regiunile din aceste state membre. În acest sens, consider că Banca trebuie să acorde mai multe resurse pentru asistența tehnică de care au nevoie statele membre mai puțin dezvoltate în pregătirea proiectelor de investiții strategice complexe, state membre printre care se află și țara mea, România.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, en primer lugar me gustaría agradecer el trabajo del señor Kyrtos, el ponente sobre el informe del BEI, porque yo creo que hace dos recomendaciones oportunas que el propio BEI debe tomar en consideración: mejorar la transparencia de la institución —pidiendo que este Parlamento pueda hacer preguntas escritas al propio BEI— y, por supuesto, evitar actividades financieras del BEI en paraísos fiscales.

Aun así hay terreno por delante que podemos acometer y es verdad que el BEI está en una buena dirección, pero Europa sigue teniendo un déficit muy importante de inversión. Y a ese déficit tan importante de inversión necesitamos darle una respuesta más activa, más contundente desde el BEI.

Necesitamos mejorar claramente las actividades de adicionalidad del plan Juncker. Necesitamos, de verdad, tener un enfoque territorial y sectorial más concreto, más directo, porque es verdad que se están financiando proyectos en algunos sectores o en algunos territorios, pero necesitamos una visión algo más holística.

Y necesitamos que la colaboración público-privada sea más eficiente. Las plataformas que permiten deducir las inversiones del sector público dentro del Pacto de Estabilidad y Crecimiento tienen que tener una mayor asistencia técnica por parte del BEI y, por supuesto, tenemos que dar un paso adelante en ese deseo de convertir al BEI en un auténtico banco de desarrollo preocupado fundamentalmente, como digo, por activar la inversión en Europa para mejorar el empleo, el empleo juvenil, y aportar a todos los territorios de la Unión.

Petri Sarvamaa (PPE). – Madam President, for the European Investment Bank to be able to perform its mandate successfully it needs guidance and control from the EU budgetary authorities. We have to aim to provide the EIB with the best solutions to achieve its policy objectives, to accelerate innovation and economic recovery and to promote employment, social, economic and environmental sustainability. We want the EIB to stand on firm and strong financial ground. The EIB should have a strong mandate with a strong investment portfolio, especially in the framework of the European Fund for Strategic Investments. This strong mandate requires strong monitoring. While the EIB should be mostly independent in its expertise to select the most appropriate beneficiaries, it also has to follow strict rules and guidelines monitored by the budgetary authority and the public in general.

There is always room for improvement and we hope that the relations between the European Parliament and the EIB will further deepen to ensure the strong mandate and effective activity of the Investment Bank. Enhancing the monitoring of the EIB's performance would be an important step towards a more accountable and effective Investment Bank.

Gabriel Mato (PPE). – Señora Presidenta. Gracias, señor Hoyer, por estar hoy aquí.

Todos somos conscientes de cómo los niveles de inversión, tanto pública como privada, se redujeron especialmente en los países de la periferia durante la crisis. Usted lo ha destacado y yo lo reafirmo como elemento clave: la financiación a las pymes —37 % de nuevos préstamos concedidos— que son, además, la columna vertebral de nuestra economía. Crean el 85 % de los nuevos puestos de trabajo, y, por tanto, esto es fundamental.

Por otra parte, la inversión en infraestructuras, en proyectos innovadores, sostenibilidad, y, lo más importante, empleo, deben ser asimismo áreas de atención para el BEI. Y no se olviden de fomentar las mejores prácticas sobre transparencia fiscal y fiscalidad efectiva, asegurando que las jurisdicciones no cooperadoras no puedan beneficiarse del proyecto de inversión del BEI.

Usted se ha referido al FEIE. Lo comparto y destaco que hay que garantizar la adicionalidad y una mayor transparencia en la selección de proyectos. Y termino animándole a que el BEI tenga una mayor colaboración con los bancos nacionales de promoción.

Thomas Mann (PPE). – Frau Präsidentin! Lieber Herr Hoyer, Sie erhalten heute ausgesprochen viel Lob, bis auf wenige Ausnahmen, und ich finde, völlig zu Recht.

Die EIB ist weltweit der bedeutendste multilaterale Darlehensgeber und hat sich markant entwickelt, weil sie praxisorientiert ist. Im Vorjahr hatte ich Gelegenheit, im ECON-Ausschuss für die EVP eine Stellungnahme mitzuverfassen, und kann heute weitere positive Tendenzen konstatieren.

Ich denke, das Wichtige dabei ist, dass Sie in schwierigen wirtschaftlichen Situationen, in Schwächephasen, eine Schlüsselinstitution sind bei der Vergabe von Krediten. Neben dem Investitionsvolumen und den Renditen wird auch ein Zukunftsszenario der Kunden entwickelt, und zwar sehr präzise. Ich plädiere erneut dafür, dass insbesondere die wettbewerbsfähigen und die dynamischen KMU mit Ambition gefördert werden. Sie machen das schon. Aber ich denke, da müssen Schwerpunkte gesetzt werden. Dafür sollten aus meiner Sicht die Kooperationen mit den regionalen Institutionen weiter optimiert werden. Diese Vorgehensweise ist aus meiner Sicht eine Stärkung des wirtschaftlichen und des sozialen Zusammenhalts in der EU.

„Catch the eye” eljárás

Franc Bogovič (PPE). – Tudi sam pozdravljam obe poročili, kakor tudi delo Evropske investicijske banke. Mislim, da ste pomembna inštitucija, ki je orodje, pravzaprav, politiki izvajanja, na eni strani Komisija, Parlament, Evropska investicijska banka pa na terenu.

Moja prošnja ali na nek način priporočilo gre v tej smeri, da se usmerite še bolj na države, ki smo kasneje pristopile v Evropsko unijo. Prihajam iz Slovenije in sem trdno prepričan, da država, kot je naša, zelo potrebuje *know-how*, ki ga vaša inštitucija obvlada.

Poznam in kot župan sem sodeloval v projektih, ki so bili financirani iz evropskih sredstev, pregledani s strani Jaspersa, in tudi sedaj je zelo pomembno v okviru evropskega investicijskega sklada EFSI, da vaše inštitucije spodbudijo to miselnost partnerstva v vzhodnoevropskih državah, državah, ki smo se kasneje pridružile.

Mislim, da če se bodo te države bolj organizirale, na primer kot je v Sloveniji projekt Drugi tir, bomo tudi več sredstev iz Evropske investicijske banke porabili in imeli Evropo enakomerneje razvito.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, sunt rapoarte foarte importante. Evident că BEI este un actor principal pentru realizarea agendei noastre 2030. Dacă vreți, toată strategia Uniunii Europene depinde de investiții, vrem conectivitate, vrem eficientizare energetică, vrem susținerea IMM-urilor.

Personal, fac parte din Comisia IMCO și sunt o susținătoare a IMM-urilor, nu cred că este suficient procentul de 38 % dacă ne gândim că avem 99 % la sută IMM-uri. Și apoi, aș recomanda BEI-ului niște linii roșii: în primul rând, zonele sărace, zonele care au nevoie de investiții dacă vrem coeziune socială, dacă vrem să nu mai fie un exod de creiere dintr-o parte în alta și să sărăcim și mai mult anumite zone.

Apoi, altă linie roșie: conectivitatea. Există infrastructură deficitară în foarte multe zone. Cum să vorbim de conectivitate în Europa dacă avem zone în care nu avem autostrăzi, nu avem cale ferată? Și, nu în ultimul rând, așa cum spuneam, IMM-urile, care sunt structura de bază a Uniunii Europene.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Hoyer, κύριε Πρόεδρε της Ευρωπαϊκής Τράπεζας Επενδύσεων, αναφερθήκατε στην Ελλάδα, αλλά ξεχάσατε να μας πείτε ότι η Ευρωπαϊκή Τράπεζα Επενδύσεων έδωσε δάνειο 280 εκατομμύρια ευρώ στη γερμανική κρατική εταιρεία Fraport, προκειμένου να αρπάξει τα 14 περιφερειακά αεροδρόμια της Ελλάδας για 40 χρόνια. Ξεχάσατε να μας πείτε ότι η Τράπεζα της Ελλάδος, στο πλαίσιο της ποσοτικής χαλάρωσης, αγόρασε ήδη ομόλογα της ΕΤΕΠ. Αλήθεια, μήπως με τα χρήματα που πήρατε από την Τράπεζα της Ελλάδος τελικά δώσατε το δάνειο των 280 εκατομμυρίων ευρώ στη Fraport; Πρόσφατα δώσατε 100 εκατομμύρια ευρώ σε ελληνική τράπεζα η οποία λίγες μέρες πιο πριν, δήθεν εντελώς τυχαία, είχε δώσει δάνειο 284,7 εκατομμύρια ευρώ, επίσης στη Fraport. Μήπως τελικά χρηματοδοτούσατε και την International Financial Cooperation Bank και την EBRD, που επίσης έδωσαν 250 εκατομμύρια ευρώ στη Fraport;

Jean-Luc Schaffhauser (ENF). – Monsieur le Président, Monsieur Hoyer, avec Philippe Maystadt, en 2012, on s'était posé la question: comment faire des transferts entre le Nord et le Sud, alors que ces transferts n'existent plus, ou à l'époque étaient mal faits? Nous avions pensé que la Banque centrale européenne pouvait jouer un rôle – elle le fait –, mais surtout la BEI.

Se pose donc la question d'une part du financement de la BEI. N'y aurait-il pas intérêt à aller directement à la Banque centrale et à ne pas aller sur le marché? Actuellement, la Banque centrale achète de la dette, il serait plus intelligent qu'elle investisse dans des projets.

Deuxièmement, est-ce que la Banque européenne d'investissement est adaptée au risque, c'est-à-dire à l'investissement dans le Sud?

Troisièmement, est-ce qu'elle peut particulièrement monter des projets de A à Z, quand il n'y a plus de marché et lorsqu'il faut faire une politique d'aménagement du territoire? Ne faut-il pas constituer au sein de la BEI une agence d'investissement particulièrement entre le Nord et le Sud?

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la crisi economica ha indebolito notevolmente la crescita economica europea e uno dei fattori principali è rappresentato proprio dal calo degli investimenti. Nei paesi più colpiti dalla crisi, il calo degli investimenti pubblici e privati, come dimostrano le conclusioni di Eurostat, ha raggiunto livelli allarmanti e i tassi di disoccupazione restano elevati.

La BEI deve contribuire a superare le disuguaglianze regionali, fornendo consulenza allo sviluppo di progettualità private ed individuando modalità più efficaci per sostenere lo sviluppo economico dei paesi in programma di stabilizzazione. L'accesso ai finanziamenti rappresenta il vero problema delle piccole e medie imprese. È indispensabile l'elaborazione di una nuova strategia che favorisca l'accesso ai finanziamenti per le PMI, anche attraverso programmi ed iniziative di facilitazione degli scambi, quali ad esempio lo strumento europeo Progress di microfinanza. Alla luce del ruolo strategico delle microimprese e delle PMI, la BEI dovrebbe innanzitutto sostenere le imprese dei paesi caratterizzati da un contesto economico e bancario sfavorevole. Ahimè, ciò sicuramente non accade nel modo più efficace.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR). – Arvoisa puhemies, komissaari Moscovici on tänään kiinnittänyt huomiota myös kansalaisten tarpeisiin ja huolenaiheisiin, joten kerron Teille yhden tuoreen esimerkin Suomesta, jossa on keskusteltu Euroopan investointipankin johtajien suurista palkkioista ja korvauksista. Palkan lisäksi maksettavat korvaukset voivat nousta jopa satoihin tuhansiin euroihin. Niitä maksetaan myös kompensationsa tuottoisan työn jättämisestä, jos johtaja päättääkin vaihtaa työnantajaa sellaiseen työnantajaan, joka maksaa huomattavasti palkkaa. Kyse ei ole edes välttämättä kultaista kädenpuristuksesta johtajan vaihdoksen sujuvoittamiseksi, vaan korvauksia maksetaan täysin oma-aloitteisesti lähteville johtajille.

Nämä oikeustajua haastavat korvaukset eivät ole rajoittuneet vain Euroopan investointipankkiin, vaan koskevat monia muitakin, kuten komissaareja. Pidätkö näitä piiloon rakennettuja korvauksia kohtuullisina? Eivätkö ne anteliaisuudessaan lähesty järjestelmän sisäänrakennettua korruptiota?

(A „catch the eye” eljárás vége.)

Pierre Moscovici, membre de la Commission. – Madame la Présidente, mesdames et messieurs les députés, je voudrais d'abord remercier chacune et chacun pour le débat fructueux que nous avons eu aujourd'hui. Je tiens à souligner à nouveau le travail réalisé par vos commissions et en particulier par vos deux rapporteurs.

Nous accueillons très favorablement le nouveau cadre de ce débat, avec la contribution de deux rapports parlementaires au contenu très riche, dont l'un porte sur le contrôle des activités financières de la BEI. C'est la conséquence du rôle économique croissant de la BEI et de ses capacités d'investissement renforcées, que la Commission européenne a souhaité et soutient.

La situation économique et financière de l'Europe exige une action politique très déterminée. Nous sommes convaincus que les activités de la BEI sont une composante cruciale des efforts de l'Union européenne pour rétablir une croissance durable et un meilleur niveau d'emploi en Europe, en particulier à travers le partenariat entre la Commission et la BEI dans la mise en œuvre du plan d'investissement pour l'Europe. Nous n'avons qu'à nous réjouir de cette relation entre nous. La confiance que nous accordons à la BEI est tout à fait bien placée.

Je suis convaincu que l'avis du Parlement sur les activités de la BEI sera, l'année prochaine, aussi encourageant que celui qu'il a élaboré sur le rapport 2015 de la BEI et puis il prendra aussi en compte de nouveaux apports de cette banque, qui est notre banque.

Dans ce contexte, je me réjouis que se poursuive, sous le regard attentif et vigilant du Parlement européen, une coopération très étroite et très fructueuse entre la Commission européenne et la BEI pour le bien des Européens, pour plus d'investissements et plus d'emplois.

C'est vraiment le vœu que je forme.

Werner Hoyer, *President of the European Investment Bank*. – Madam President, this was such a wide spectrum of interventions and opinions and issues that I certainly cannot respond to each and every one of them in the very limited time, so I promise to every Member of the European Parliament who has posed a question or made a remark that we will come back individually to those issues which I cannot immediately address.

I think a couple of issues are really of key importance for me now, because I heard the words 'focus' and 'coordination' again and again, and I can report to you that in the context of the economic resilience initiative for the Southern Neighbourhood and the Western Balkans, in connection then with the external investment plan of the European Union, and the G20 initiative on Africa, it is very evident that more and better coordination is absolutely urgent if we do not want to confuse our partners in the political and economic world.

Second point, I thank you very much for your remarks on the external activities of the European Investment Bank. It is only roughly 10% of what we are doing, but it is gaining importance because it becomes more and more evident that the European Union is sometimes serving its interests best if it looks beyond its own borders and takes activities outside the Union, and the EU bank is ready to support that. I believe in the future there will be more.

There is one big issue that has been the focus of the discussions in Washington last weekend, and that is climate change and sustainability, and I can tell you that the wind is not necessarily getting any more favourable to these issues. We have insisted also in the discussions with the other multilateral development banks and international financial institutions that we must not lower our ambitions on climate change mitigation and the achievement of the Sustainable Development Goals which we subscribed to so happily only three years ago. I think it is a question of credibility also of the financial institutions that we do not forget what we subscribed to in New York two years ago and in Paris one-and-a-half years ago. The EIB is in the vanguard in this respect among the financial institutions.

There is one big issue within the European Union that we have to address and we will address it now with the New York Regulation for EFSI II, and that is cohesion. I think it has been a mistake in the original legislation, and you have something to do with that legislation by the way, for EFSI, because the combination of the ESIF and EFSI was very difficult in the old regulation and with the new one that is now on your desks, I think this will get better. I think we can be better on cohesion in the next couple of years. However, I want to get away from the impression that comes back in reports and questions again and again that we, so to speak, favour the old, big, strong Member States of the European to the detriment of the small ones. I shall read out the EIB's 2016 signatures as a percentage of GDP, and I shall just mention the list in the order of magnitude of the Member States. So investments per GDP: Estonia: 1; Malta, Bulgaria, Cyprus, Croatia, Poland, Slovakia, Finland, Portugal, Spain, Greece, Italy, Lithuania – these are the first countries on that list and I think that reflects the needs and the fact that probably roughly three times as much per capita goes into a country like Spain, and that in comparison to my own country shows that the European Union and the European Investment Bank are aware of our special responsibilities vis-à-vis those countries which are either relatively new in the Union or are in difficulties, and Spain is a wonderful example where the EIB could make a substantial contribution to a thorough improvement of the situation, and we are proud of that.

Then there has been a lot of worry about microcredit. I fully share that. We have lots of experience with microcredit outside the European Union and I think it is gaining in importance within it as well. I have heard well that you encourage us to take more risk. I agree with that as well. This is a cultural issue for a bank which invests, but it must not be overlooked that this bank is capital-market based. We are proud to say, and sometimes politicians are proud to say, the EU bank is the biggest multilateral lender in the world. It is. But we are also the biggest multilateral borrower in the world because we refinance by going to the capital markets for EUR 70-100 billion per year through the sale of EIB bonds, so we have an accumulated debt also of more than EUR half a trillion, and that means we have to be very serious when we talk about sustainability. That is a principle that goes beyond economics, of course, but also when it comes to the principle of economic viability and the concentration of social and environmental standards which we observe closely.

Finally, I know that questions of accountability are always of utmost importance and so are questions of transparency. Everything can get better, but if I compare this bank to its peers then I would like to say that we are second to none, and if the biggest one is second to none, then I think we are not completely on the wrong track.

Georgios Kyrtos, *rapporteur*. – Madam President, the discussion we have had was very interesting. A lot of issues were raised, in almost all cases in a constructive way.

I would like to complete my contribution to the discussion with a positive assessment of the future activities of the EIB and its institutional relations with Parliament. First, the EIB is functioning in a more favourable economic environment than in previous years. The eurozone economy grew in 2016 at a rate of 1.7%, which surpasses the USA's 1.6%. The economic dynamics are even better in the European Union of the 28 Member States. Public debt was reduced as a percentage of GDP in the eurozone and in the European Union as a whole. In addition, the budget deficit in the eurozone was reduced to 1.5% of GDP in 2016, much lower than the 3% limit. That means that the EIB is in a better position to collaborate with the Commission, the Member States, and the private sector to boost its investment activity. Second, Parliament has developed its constructive criticism concerning the activities of the EIB, and I am certain that President Hoyer and his collaborators will respond in a positive way. They have the managerial skills to further improve the operation of the EIB and President Hoyer, as a former parliamentarian, can grasp the political and social dimension of our criticism. Third, we have to be optimistic, because economic pessimism is usually proven to be a self-fulfilling prophecy.

Nedzhmi Ali, *rapporteur*. – Madam President, I would like first of all to thank all the colleagues who took part in the discussion today for their contribution, and I would also like to thank all the colleagues who will take part during the whole process of work on the report, including the discussions in the meetings of the Committee on Budgetary Control, providing amendment suggestions that will be very useful for the finalisation of the report.

We have seen today during the debate that all the issues which had been raised by colleagues have taken their places in the in the report. I think that is why it was very useful.

I would like also to express my appreciation to the leadership of the European Investment Bank for the responsiveness of its representatives, who took part in the meetings and promptly provided, in detail, all the necessary information that was requested for the preparation of this report. Having in mind our enormous common goals, the shared level of cooperation between the European Parliament and the European Investment Bank should be increased, as has been stated by Mr Hoyer.

Thank you once more, and this cooperation will be beneficial to all European citizens.

Elnök asszony. – A vitát lezárom.

A szavazásra 2017. április 27-én, csütörtökön kerül sor.

Írásbeli nyilatkozatok (162. cikk)

Karol Karski (ECR), *na piśmie*. – Szanowni Państwo! Grupa EKR akceptuje sprawozdanie z działalności finansowej Europejskiego Banku Inwestycyjnego, doceniając jego rolę zwłaszcza w zakresie akcji kredytowej i finansowania łączącego dla małych i średnich przedsiębiorstw. Dostrzegam jednak dwa aspekty działalności EBI wymagające szczególnej uwagi.

Pierwszym jest konieczność zwiększenia zaangażowania w finansowanie inwestycji typu *greenfield* na terenach krajów tzw. nowej Unii – terenach z dużym udziałem ziemi rolnej i nieużytków. Jednym z liderów wykorzystywania środków z tej puli jest Polska, w której liczba inwestycji typu *greenfield* rosła w ostatnich latach w średnim rocznym tempie 9 %. Jednakże za wzrostem takiego zaangażowania EBI powinno iść również ogólne zwiększenie zasięgu geograficznego projektów realizowanych w ramach Europejskiego Funduszu Inwestycji Strategicznych oraz stałe szkolenia eksperckie dla jego potencjalnych beneficjentów.

Przedsiębiorstwa z państw tzw. nowej Unii borykają się często ze stosunkowo niskim poziomem *know-how* w zakresie pozyskiwania dostępnych funduszy inwestycyjnych i nie mogą konkurować ze swoimi bardziej doświadczonymi zachodnimi sąsiadami, przykładowo z Wielką Brytanią – największym beneficjentem ostatnich inwestycji w ramach EFIS.

Jestem głęboko przekonany, że właśnie połączenie większego zaangażowania w inwestycje od podstaw w krajach nowej Unii z intensyfikacją szkoleń eksperckich w zakresie ich pozyskiwania będzie miało niebagatelne znaczenie dla skuteczności unijnej polityki spójności i wyrównywania szans rozwojowych pomiędzy państwami członkowskimi.

Vladimír Maňka (S&D), *písomne*. – V kontexte EÚ je Európska investičná banka zásadným finančným nástrojom a inštitúciou na udržanie verejných a súkromných investícií v Únii. V roku 2015 dosiahla EIB prebytok 2,8 miliardy EUR. Len v oblasti dopravných projektov bolo investovaných 14 miliárd EUR. Aj do budúcnosti pokladám za dôležité, aby pomoc a podpora z EIB bola sústredovaná na životaschopné projekty s vysokou pridanou hodnotou, ktoré pozitívne ovplyvnia rast zamestnanosti, podporia inovatívne projekty a využívanie domácich zdrojov energií a surovín. Pozornosť treba sústrediť na malé a stredné podniky a to aj v odľahlejších regiónoch, ktoré môžu rozhybať ekonomiku, hospodárstvo a riešiť problém nezamestnanosti predovšetkým mladých ľudí. Zároveň EIB musí zodpovednou daňovou politikou a kvalitnými a dostatočnými informáciami o konečných príjemateľoch pomoci prispievať k zvyšovaniu daňovej disciplíny a predchádzaniu a odhaľovaniu podvodov.

Marian-Jean Marinescu (PPE), *în scris*. – BEI trebuie să investească în proiecte care să realizeze o creștere sustenabilă în toate statele membre, iar în ce privește instrumentul FEIS – Fondul european pentru investiții strategice, trebuie să se analizeze cu atenție adăugarea proiectelor finanțate, dată fiind capacitatea suplimentară de asumare a riscurilor.

FEI și FEIS vor trebui să joace un rol crucial în materie de capital de risc și garanții pentru a completa activitățile BEI, în special în ceea ce privește sprijinirea IMM-urilor, dar și coeziunea economică.

Obiectivul efectului multiplicator al fondurilor de garantare trebuie să fie dublat de stimularea sectoarelor economice în declin și de recuperarea decalajelor din regiunile europene mai puțin dezvoltate. Nu este normal ca 73 % dintre împrumuturile acordate de BEI în 2015 să fie concentrate în doar șase state membre.

Simplificarea accesului la finanțare și combinarea granturilor cu creditele și instrumentele financiare sunt alte aspecte care trebuie realizate.

Cer BEI să țină cont mai mult de nevoia de consiliere în mod direct a beneficiarilor și de consolidare a cooperării cu băncile naționale de promovare sau instituțiile relevante.

Sper ca Inițiativa pentru IMM-uri demarată și în România să beneficieze de rezultatele scontate și cer FEI să prezinte în deplină transparență reușitele și eșecurile programului.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – Je vous invite à soutenir ce rapport. Car le texte soumis au vote encourage la BEI à poursuivre ses efforts en vue de surmonter le déficit d'investissement, les failles du marché et les lacunes sectorielles et à investir dans des projets et des opérations qui ont une réelle valeur ajoutée afin de parvenir à une cohésion européenne renforcée sur les plans économique, social et territorial, à un climat plus favorable aux investissements, à un taux d'emploi plus élevé et au rétablissement d'une croissance durable dans toute l'Union.

Il vient également rappeler — qui plus est — que le soutien à la reprise économique, à la croissance durable et au renforcement de la cohésion est un objectif primordial et que la BEI doit mieux anticiper les défis structurels, notamment ceux qui concernent la réindustrialisation de l'Europe et l'économie numérique fondée sur le savoir, afin de générer de nouvelles possibilités économiques et l'innovation et d'encourager le développement d'une économie circulaire et une meilleure utilisation des énergies renouvelables, conformément aux objectifs en matière d'environnement, de climat et d'énergie.

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

*Presidente***4. Aktueller Stand der zweiten Überprüfung des wirtschaftlichen Anpassungsprogramms für Griechenland (Aussprache)**

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione del Presidente dell'Eurogruppo sullo stato di avanzamento del secondo riesame del programma di aggiustamento economico per la Grecia (2017/2660(RSP)).

Jeroen Dijsselbloem, President of the Eurogroup. – Mr President, it is an honour once again to participate in this exchange of views on the second review of the Greek adjustment programme. I regret not having been able to join you a few weeks ago; as I indicated in writing to you, Mr President, domestic political obligations prevented me from accepting your previous invitation. There was certainly no ill will intended on my part, and I very much value the regular exchanges that I have with Parliament and stand ready to work with you in the coming months.

Before turning to Greece, let me shortly address the issue of my remarks in an interview with the Frankfurter Allgemeine Zeitung last month. In this interview, I made the point that respecting our agreed framework is crucial for maintaining confidence and solidarity in the eurozone. In the days following the interview, however, my words were linked to the situation during the crisis periods in certain southern European countries. This is very unfortunate as it was not what I said, and certainly not what I had intended to say. The crisis years have impacted societies throughout the eurozone and throughout the Union at great social expense, and solidarity has been justified.

The way I expressed myself has caused offence, and I regret this very much. It was, of course, never my intention to insult people. I have worked for the past four years to bring the eurozone closer together, and the last thing I want is to cause new divides. As Parliament stated in its recent resolution on the budgetary capacity, we can only successfully strengthen the monetary union if responsibility and solidarity are closely linked. I strongly believe in that, and I will continue to work for that.

One way to move forward in strengthening the EMU is to develop the ESM further into a European Monetary Fund. On my initiative, the EFSF and ESM programmes are being evaluated at this moment. The report is being drawn up by an evaluation commission led by Gertrude Tumpel-Gugerell and will be published in June, and I can imagine we will devote one of our future hearings to this report.

One important lesson is that we should keep and improve on the expertise that has been acquired over the crisis period, and to anchor it at the ESM. The ESM, in my mind, should be in the lead in designing, negotiating and monitoring future programmes. Also, the ESM could in the future have a broader preventive mandate in line with how the IMF does it now by developing its own country reports to assure objective macroeconomic analysis. In my view, the Commission should continue in its role as keeper of the pact.

Having said that, now let me turn to Greece. A lot has been accomplished in the first part of the current programme, such as reform in the financial sector, the setting up of an independent authority of public revenues, implementation of the first leg of an ambitious income tax and pension reform and the creation of a privatisation agency, etc. These steps proved to be instrumental in bolstering confidence, and have resulted in a return of deposits, a reduced dependency on ELA and in a much better than expected fiscal performance overall in 2016. Eurostat came out last Monday with a primary surplus figure of 3.9% for Greece.

Meanwhile, the second review is, admittedly, taking too much time. Therefore, at my initiative in February and following intensified high-level talks in March between the Institutions and the Greek Government, an over-arching agreement was reached earlier this month.

The authorities in the Institutions have agreed on the size, the sequencing and the timing of reform measures underpinning a growth-friendly rebalancing of the economy. In short, the authorities committed to legislating up-front further pension and income tax reforms, each worth about 1% of GDP. Pension reforms will become effective in 2019 unconditionally. Income tax reform is planned to become effective in 2020 in principle, unless front-loading is needed. We also agreed that the authorities can now legislate expansionary measures to implement as of 2019, provided of course that the medium-term targets are met. Apart from possible tax measures, it provides for improvements to the modernised social safety net that Greece is rightly developing.

Beyond this, recent discussions also concerned labour market reforms that balance the need for a flexible economy with the vital respect for workers' social rights in line with European best practices. This approach has allowed the institutions to resume their mission in Athens. They returned last Tuesday, and I am confident that an agreement on the whole package will be reached very soon. The Eurogroup will then also review Greece's medium-term fiscal trajectory and debt sustainability, and let me just say that I believe that the ten-year period of a primary surplus target of 3.5 per cent should be shortened.

In terms of the next steps, I expect that all of this will allow all institutions to come to the conclusion that the numbers add up, and the IMF to financially participate. I hope to be able to report to you the successful conclusion of the second review before the end of next month, allowing confidence to return to the Greek economy and for Greece to join all other eurozone countries in their ongoing process of economic recovery.

Pierre Moscovici, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Monsieur le Président de l'Eurogroupe, Mesdames et Messieurs les députés, c'est dans un contexte particulièrement positif que je vous retrouve aujourd'hui aux côtés du président de l'Eurogroupe, pour partager nos réflexions, qui sont communes en vérité, sur un sujet essentiel pour la zone euro et pour l'Union européenne dans son ensemble.

Je veux saluer au passage l'action de Jeroen Dijsselbloem. Je peux porter témoignage, ayant été auparavant ministre des finances et étant maintenant commissaire, que, depuis son entrée en fonction, il travaille inlassablement pour trouver une solution aux difficultés de la Grèce. Il a aussi émis des propos sur l'avenir de l'Union économique et monétaire. Nous aurons l'occasion d'en parler.

La Commission européenne va elle-même fournir son propre document de réflexion d'ici quelques semaines et il faudra, en effet, réfléchir à l'articulation la plus harmonieuse entre le rôle du mécanisme européen de stabilité et la Commission comme gardienne de l'intérêt général.

Nous nous rencontrons ici à un moment qui tombe à point nommé, suite à la notification par Eurostat du chiffre du déficit 2016, en début de semaine, qui valide ce que la Commission dit depuis plusieurs mois, c'est-à-dire que l'économie grecque s'est montrée résiliente face aux turbulences de 2015 et aux effets du contrôle des capitaux. Selon la définition du programme, le solde primaire 2016 devrait s'élever à 4,2 % du PIB.

Il faut rappeler que la Grèce fait nettement mieux que l'objectif de 0,5 % du PIB fixé par le programme, neuf fois mieux tout de même. C'est encore, bien sûr, sous réserve de confirmation. Certains éléments font l'objet de discussions en cours avec les autorités grecques et Athènes, mais la performance est tout de même à saluer.

La Grèce est donc en voie d'atteindre son objectif de 1,75 % en 2017 et de 3,5 % du PIB en 2018. C'est ce que la Commission pense. Ces développements sont le fruit d'un paquet de consolidation budgétaire qui comprenait des mesures paramétriques de qualité, adoptées en 2015 et 2016, avec un rendement budgétaire cumulé. Il faut quand même être conscient du chiffre de l'effort fait de 4,5 % du PIB. De tels efforts ne doivent pas être oubliés ou ignorés. Ils doivent être ancrés et approfondis.

Ce sont là de bonnes nouvelles, mais nous devons pour autant nous garder de toute complaisance en ce qui concerne la situation économique et sociale de la Grèce.

Comme je vous l'ai dit la dernière fois que j'étais parmi vous, les tendances positives observées en 2016 semblent à présent marquer le pas, en raison en particulier des retards dans la culture de la deuxième revue du programme MES et nous savons que le chômage demeure à des niveaux inacceptables en valeur absolue, notamment le chômage des jeunes. L'investissement doit également être encore relancé pour soutenir la croissance.

La Grèce ne peut pas se permettre de perdre l'élan gagné en 2016. Cela nécessite un soutien constructif de tous pour accompagner le processus d'ancrage des réformes et la reprise, qui a commencé à apparaître.

Pour moi et pour la Commission, cela signifie que les autorités grecques, toutes les institutions, tous les acteurs doivent être encore plus vigilants. Nous devons travailler de manière constructive et collective pour clore au plus vite la deuxième revue.

Où en sommes-nous? Quelles sont les prochaines étapes? Je ne fais que reprendre ce qu'a dit le président de l'Eurogroupe. Tout d'abord, un accord sur le fond a été trouvé à La Valette, ce mois-ci, sur les paramètres budgétaires post-programme nécessaires à la conclusion de l'accord. Cela devrait également permettre de clôturer la revue et de combler les lacunes qui subsistent. Le train de mesures post-programme pour 2019 et pour 2020 sera fiscalement neutre si les prévisions sont exactes. Il consistera en de nouvelles mesures budgétaires à hauteur de 2 % du PIB.

Mais ces mesures reviennent dans le fond à une recomposition des finances publiques pour renforcer la croissance et la protection sociale. En effet, le paquet comprend également à hauteur de 2 % des mesures favorables à la croissance à mettre en œuvre si la Grèce atteint ses objectifs d'excédent primaire, comme nous pensons que ce sera le cas. Dans le même temps, la Commission continuera à suivre de près l'impact social du paquet, notamment sur les retraites.

L'accord de La Valette et les contacts qui ont été pris depuis ont permis aux institutions de retourner à Athènes cette semaine. L'objectif est partagé, c'est de parvenir à un accord technique rapidement. Cet accord est essentiel pour limiter les risques que poseraient des retards, notamment sur le résultat budgétaire positif enregistré en Grèce l'an dernier et pour faire face à l'incertitude, qui est le pire ennemi de l'économie grecque.

La Grèce et ses autorités ont accompli d'importants progrès sur les points du programme qui demeuraient inachevés. Je ne vais pas entrer ici dans le détail puisqu'ils ont été présentés au cours de notre discussion, lors de la dernière session plénière. Mais la mission en cours doit permettre de faire des progrès sur les éléments qui restent à traiter, tant en ce qui concerne la conditionnalité de la revue que les mesures post-programme.

Nous restons convaincus que, grâce aux réformes de fond et aux efforts à poursuivre dans le cadre de ce programme, l'économie grecque est capable de tourner la page d'une période longue et difficile, mais elle doit être soutenue, et non entravée par l'incertitude. La reprise doit, elle aussi, être soutenue et ancrée.

Dans le cadre des travaux de l'Eurogroupe, sous la responsabilité de son président, la Commission fait tout ce qui est en son pouvoir dans son rôle de facilitateur pour veiller à ce que le train de mesures équilibrées soit mis en œuvre fidèlement et rapidement. Une fois l'accord technique obtenu, les autorités grecques doivent mettre en œuvre une série de mesures préalables. Je note que certaines ont déjà été mises en œuvre, mais d'autres doivent être finalisées dans les jours et les semaines à venir sur les plans juridique et administratif. C'est une tâche qui n'est pas facile, mais nous sommes convaincus que nous pouvons y arriver.

Si tout se passe de manière constructive, l'évaluation de cette seconde revue doit permettre un accord formel – c'est ce que je souhaite lors du prochain Eurogroupe – et ainsi ouvrir ensuite la voie au déboursement des fonds.

Enfin, la Commission continuera aussi à soutenir les efforts visant à rendre la dette grecque plus viable. Nous pensons que c'est nécessaire et possible. Comme vous le savez, nous avons défendu l'idée depuis un certain temps qu'une trajectoire plus réaliste pour l'excédent primaire sera nécessaire après la fin du programme. C'est ce pourquoi nous nous battons. Sans une trajectoire plus crédible, les marchés ne seront pas disposés à prêter à des taux raisonnables et la Grèce continuera à dépendre excessivement du soutien de ses partenaires européens.

En fin de compte, il s'agit bien d'une question de partage des charges entre la Grèce et l'Eurogroupe. Dans ce cadre, la Commission est évidemment disposée à travailler pour dégager un compromis équitable. Je crois très sincèrement que c'est ce que nous sommes en train de parvenir à faire avec Jeroen Dijsselbloem.

Le Président. – Avant de commencer le débat, je vous informe que je n'accepterai pas de question «carton bleu» aujourd'hui.

Nous sommes pressés car le vote va durer environ une heure et demie. Il faut donc que nous nous dépêchions. Je vous remercie de bien vouloir respecter les temps de parole au cours du débat.

Françoise Grossetête, au nom du groupe PPE. – Monsieur le Président, tout d'abord, je vais bien sûr m'adresser à M. le président de l'Eurogroupe et lui dire que je regrette, comme beaucoup de mes collègues, les propos qu'il a pu tenir récemment sur les pays du Sud, parce que la détresse sociale que connaissent beaucoup de nos concitoyens mérite mieux que des caricatures et cela me paraissait être une injure pour tous ceux qui travaillent dans ces pays-là.

Parlons de la Grèce, où justement cette détresse sociale se fait sentir beaucoup plus fort que nulle part ailleurs. Près de la moitié des jeunes de moins de 25 ans sont au chômage, près de la moitié d'une génération est sacrifiée, des milliers de gens y souffrent véritablement et le système de santé est en difficulté. Nous devons tous faire l'effort de comprendre.

Bien sûr, comprendre ne veut pas dire excuser et, M. le commissaire nous l'a bien dit, il ne faut pas avoir de complaisance. Si la Grèce est aujourd'hui dans cette situation, il faut se rappeler que c'est en grande partie à cause de certains de ses dirigeants, tels que M. Tsipras qui, en raison de son manque de volonté de faire des réformes, au début de sa prise de pouvoir, nous a menés dans cette impasse populiste.

Aujourd'hui, on constate enfin qu'il y a un engagement sur des réformes. La situation s'améliore tout doucement. Il faut que nous arrivions à une amélioration durable et nous espérons bien sûr que la deuxième tranche d'aide puisse être débloquée avant l'été.

Les difficultés, que nous rencontrons aussi avec le FMI, sont peut-être l'occasion de repenser la question de l'indépendance de l'Europe en matière de surveillance macroéconomique et de prêts en dernier ressort. Nous ne pouvons pas continuer à prêter le flanc aux humeurs du FMI. À cette fin, je crois fermement qu'il faut faire évoluer le mécanisme européen de stabilité vers un véritable fonds monétaire européen.

Je pense que, pour la Grèce, pour la zone euro, pour le reste de l'Europe, c'est un enjeu d'avenir.

Roberto Gualtieri, on behalf of the S&D Group. – Mr President, I am glad to hear that Mr Dijsselbloem recognises that his words were inappropriate and says that they were misunderstood.

But now let us focus on Greece: the Greek economy is at a turning point. The primary surplus for 2016 has reached an astonishing level – far above the target of 0.5. IMF forecasts have proved to be wrong. Notwithstanding such an impressive fiscal consolidation, economic recovery is underway. The agreement reached at the last Eurogroup on the fiscal structural measures and the contingent expansionary package has been difficult, but now it gives us the concrete hope that this top-level agreement can be reached quickly, possibly in a few days.

On this basis, we expect – and urge – the next Eurogroup to conclude the second review and to address the necessary debt relief issues. It is evident, as you said, that the primary surplus of 3.5 can be sustainable only for a very limited period of time. We need a medium-term fiscal path which is economically realistic and credible and a package of medium-term debt relief measures that is consistent with such a revised path. This overall political agreement is urgent and essential, not only for allowing Greece to honour its financial commitment in good time, but is necessary to keep up the positive momentum of the economy and to allow Greece to return to bond markets and to be included in the ECB QE programme, which will be a powerful driver towards stability, confidence and growth.

Greek citizens deserve this. Europe deserves this. Let us not waste this opportunity; let us not miss the deadline again. Let us honour our duty and obligation of unity and solidarity and restore credibility and hope in the European project.

Νότης Μαρίας, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Dijsselbloem, ο ελληνικός λαός σάς στέλνει μήνυμα αγανάκτησης και διαμαρτυρίας για τις επονειδιστές και απαράδεκτες δηλώσεις σας. Δεν μας έπεισαν οι εξηγήσεις που μας δώσατε, διότι άλλα μας είπατε όταν τέθηκε το θέμα στην επιτροπή οικονομικών. Ο ελληνικός λαός σάς στέλνει επίσης μήνυμα διαμαρτυρίας για τις απαράδεκτες πολιτικές του Eurogroup, που έχουν μετατρέψει την Ελλάδα σε ένα απέραντο κοινωνικό νεκροταφείο. Με τα μνημόνια, κύριε Dijsselbloem, αντί να μειωθεί το δημόσιο χρέος, εκτοξεύτηκε στα ύψη· η φτώχεια έφτασε στο 40% του ελληνικού πληθυσμού, οι άνεργοι έφτασαν το 1,5 εκατομμύριο, η Ελλάδα έχασε το 25% του ΑΕΠ, οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις διαλύθηκαν, οι συντάξεις μειώθηκαν κατά 50%, οι μισθοί πετσοκόπηκαν, η δημόσια περιουσία εκποιείται αντί πινακίου φακής στους ξένους δανειστές, κι όμως δεν σας φτάνουν όλα αυτά.

Επιβάλλετε σε αгаστή συνεργασία με την κυβέρνηση και τέταρτο μνημόνιο, που μειώνει τις συντάξεις, μειώνει το αφορολόγητο, αρπάζει τη δημόσια περιουσία της ΔΕΗ. Επιβάλλετε πρωτογενή πλεονάσματα, δηλαδή δόσεις για χρεολύσια ύψους 3,5% για πολλά χρόνια, κι όλα αυτά χωρίς να δίνετε καν λεφτά, χωρίς να ρυθμίζετε το χρέος.

Τι θα γίνει κύριε Dijsselbloem με το υπόλοιπο των 19,5 δισεκατομμυρίων ευρώ απ' το τρίτο δανειακό πακέτο; Τι θα γίνει με τα χρήματα που πρέπει να επιστρέψετε, τα κέρδη της Ευρωπαϊκής Κεντρικής Τράπεζας απ' τα ελληνικά ομόλογα; Δίνετε λιγότερο δανειακό κεφάλαιο. Μειώστε λοιπόν τα μέτρα κατά 25%. Επίσης, η κυβέρνηση, αντί να μειώνει τις συντάξεις, οφείλει να μοιράσει ως κοινωνικό μέρισμα αυτό που αναλογεί λόγω της υπερκάλυψης του πρωτογενούς πλεονάσματος.

Κύριε Dijsselbloem, ο ελληνικός λαός σύντομα θα σας στείλει το μήνυμα, γιατί υπάρχει άλλος δρόμος.

Nils Torvalds, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, I will start with some remarks in English due to Mr Dijsselbloem's presence and then I will continue in my barbaric Swedish.

In this House, we usually use quite colourful language and as soon as anybody else uses some colourful language then all hell breaks loose. I, as a journalist and as an avid debater, have used words far worse than Mr Dijsselbloem. I think we should have some sense of humour when we reach out to each other. Even if you probably won't be very pleased by this exculpation, then I have a great understanding that we, under stress, and with a great heart, discuss things which are hard to discuss.

Vår mest grundläggande utmaning gäller inte bara Grekland utan nästan alla länder. Under de kommande veckorna kommer den utmaningen att gälla t.ex. Frankrike i högsta grad.

Alla våra medlemsländer slits i dag av en diskussion där man å ena sidan framför förändringsförslag som egentligen inte är förändringsförslag utan som sist och slutligen bara är ett sätt att försöka lägga skulden för egna försyndelser – försyndelser som inte har med kvinnor eller sprit att göra – på någon annan. Det är den diskussionen vi för i alla länder, och den är livsfarlig.

I dagens situation och i den situationen som kommer att uppstå, som redan har uppstått i Grekland och som kommer att uppstå inom några veckor i Frankrike, har vi en tidsram att lösa dessa problem. Den tidsramen kan vi ungefär bestämma. Vi ska klara av att skapa förtroende för detta system under månaderna och åren fram till parlamentsvalet 2019.

Om vi inte klarar av det, kommer vi att stå inför jättestora utmaningar. Klarar Frankrike inte av att lösa sina problem, så vet vi att det på den andra sidan av det politiska spektret kommer att finnas ett hänsynslöst arbete för att undergräva alla realistiska försök att lösa problemen. Samma sak såg vi också i Grekland.

Medan jag var inblandad i trojkarapporten stötte vi på den här oviljan att se realistiskt på våra utmaningar. Så länge vi inte ser realistiskt på våra utmaningar, kommer vi inte heller att klara av att lösa dem.

Vi har en jättestor förståelse för Greklands folk. Min far var som poet och journalist en stor vän av det folket och skrev en bok om det folket. Vi har alltså ett stort hjärta för Grekland, men vi ska ha ett lika stort hjärta för dem som försöker komma fram med de realistiska lösningarna.

Δημήτριος Παπαδημούλης, εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL. – Κύριε Πρόεδρε, κ. Dijsselbloem και κ. Moscovici, δεν υπάρχει άλλος καιρός για χάσιμο. Το Eurogroup στις 22 Μαΐου πρέπει να δώσει τον σχεδιασμό των μελλοντικών μέτρων για το χρέος και τα πρωτογενή πλεονάσματα. Το λέει ο πρόεδρος Juncker και όχι εγώ, που ανήκει στο Ευρωπαϊκό Λαϊκό Κόμμα, κυρία Grossetête. Η Ελλάδα έχει κάνει τεράστια προσπάθεια και πρέπει να αναγνωριστεί έμπρακτα. Το λέει επίσης ο Juncker. Το πρωτογενές πλεόνασμα για το 2016 έκλεισε εννιά φορές πάνω από τον συμφωνημένο στόχο, σαράντα δύο φορές πάνω από τις αιωνίως αποτυχημένες προβλέψεις του Διεθνούς Νομισματικού Ταμείου. Το λένε οι αριθμοί και το ομολογείτε και εσείς κ. Dijsselbloem και εσείς κ. Moscovici.

Επομένως Διεθνές Νομισματικό Ταμείο και ευρωπαϊκοί θεσμοί πρέπει να γεφυρώσουν επιτέλους τις διαφορές τους για το χρέος και τα πλεονάσματα, έτσι ώστε στις 22 Μαΐου να έχουμε συμφωνία. Το λέει ο Dobrovskis, που επίσης κυρία Grossetête ανήκει στο Ευρωπαϊκό Λαϊκό Κόμμα. Ο ελληνικός λαός έχει πληρώσει αρκετά, έχει κάνει τεράστιες αλλαγές όλα αυτά τα χρόνια, με ανεργία, με περικοπές, με θυσίες. Φτάνει πια με αυτό το πινγκ πονγκ στην πλάτη του ελληνικού λαού μεταξύ του Βερολίνου και του Διεθνούς Νομισματικού Ταμείου!

Κύριε Dijsselbloem, εσείς, ένας σοσιαλδημοκράτης, πώς θέλετε να μείνετε στην Ιστορία; Ως ο πρόεδρος του Eurogroup που συνέβαλε με πρωτοβουλία, με πίεση, να υπάρξει συνολικό πακέτο συμφωνίας στις 22 Μαΐου ή για τις ατυχείς δηλώσεις σας για τις γυναίκες και τα ποτά; Έχετε καιρό να το σκεφτείτε και να πράξετε ανάλογα.

Ska Keller, on behalf of the Verts/ALE Group. – Mr President, I would like to thank Mr Dijsselbloem, and I am happy he finally made it to our plenary. Welcome. Today we talk about Greece once again, and once again we talk about budget cuts. The Eurogroup that you chair, Mr Dijsselbloem, is insisting on yet another round of cuts: of cuts to pensions, and of taxing people who have as little as EUR 500 a month in their pocket. These measures will continue to suffocate the recovery in Greece and will also increase social disruption, but nevertheless the Greek government is actually doing what you wanted it to do. It is delivering all those things; it does its 'homework', as you like to call it, despite the most horrific social cuts. It is time to acknowledge that, and it is time to give Greece some time to breathe and to actually do the long-term reforms that we really need and that are really necessary.

But we also shouldn't forget the other side: it's also the Eurogroup that must deliver. It's actually you, Mr Dijsselbloem, who has to do his homework. Where is the debt relief that was already agreed for Greece in May 2016? Where is the end of the austerity paradigm that has brought so much suffering and very little success? What have you done as Chair of the Eurogroup, together with your fellow finance ministers, to end tax avoidance and tax evasions? By letting big companies avoid taxes, we lose EUR 70 billion euros each year, and that's roughly half of the EU's annual budget – money that we very much need to invest into Europe's future. We cannot be tough when it comes to cuts for poorer people and be lenient when it comes to the tax avoidance of big companies. Frankly, I think the Europeans deserve a change of that policy.

Let me also say something a little more personal, because I actually don't believe that this was colourful language which you have used, Mr Dijsselbloem. It is nice that you say you did not want to insult southern countries. Very nice, but you still don't understand that with your statement you have insulted half of the European Union population – all the women in this House, all the women everywhere in the European Union – because you say that women are an object that you either buy or spend money on. This is unacceptable, and I don't understand how you cannot even see that there is a problem. This has brought about a lot of problems – a loss of credibility to the European Institutions, to us, to the Commission, to you and to the Council, and this is now your legacy that you have to deal with. I find this unacceptable. Shame on you, Mr Dijsselbloem, for disrespecting half of Europe's population.

Marco Valli, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente Dijsselbloem per essere venuto qua, in questo Parlamento, a rendere conto di quelle che sono state le sue parole, perché riteniamo scandaloso che un ministro delle Finanze di un paese come l'Olanda, che di fatto è un paradiso fiscale e che adotta un surplus di più del 6 % da diversi anni, come la Germania, dia lezioni morali ai paesi del Sud, dicendo che spendiamo soldi in alcol e donne. In questo vorrei sapere se calcolassimo quello che è la differenza in competitività che è stata creata dal paese Olanda, o dalla Germania per il surplus e dall'Olanda sulla questione dell'evasione fiscale, o magari anche da Lussemburgo, vediamo che ci sarebbero tanti soldi da conferire ai paesi del Sud che stanno subendo quelle che sono le politiche legate alla tenuta della moneta unica e dell'Euro.

La Grecia sta continuando a fare sacrifici insostenibili nel conflitto di interessi su cui è fondata quest'Unione europea, perché l'Unione europea si fonda su un conflitto di interessi tra mercato e politica. Svendiamo porti e aeroporti, svendiamo tutti gli asset pubblici e il welfare del Sud Europa. In cambio di cosa? In cambio di niente, perché gli interessi su questi prestiti sono insostenibili. Quindi rendiamoci conto di quello che state portando avanti come politica, perché i popoli vi giudicheranno e vi continueranno a giudicare e l'Unione europea, fondata sul conflitto di interessi, in questo modo non andrà più avanti.

Marco Zanni, a nome del gruppo ENF. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi parliamo di Grecia, ma in realtà parliamo di tutta l'Eurozona e di questo progetto. Presidente Dijsselbloem – farei meglio a dire presidente uscente e ministro uscente –, lei dimostra e ha dimostrato con il suo operato tutto quanto di criminale e di distruttivo c'è nel progetto dell'Eurozona e nel progetto di Maastricht. La Grecia, come ebbe a dire un vecchio europeista e Primo ministro italiano, è esattamente la manifestazione e l'esempio del più grande successo dell'Euro, perché il vero obiettivo dell'Euro non è e non sarà mai la convergenza dei paesi e il benessere dei cittadini, ma è solamente la compressione dei diritti dei lavoratori e dei salari e la distruzione dei paesi, come è avvenuto in Grecia.

Le politiche che voi avete portato avanti in questo paese stanno dimostrando come l'insostenibilità di questo progetto e la dissoluzione di questo progetto sono solo questioni di tempo. Sono solo questioni che vengono portate avanti, ma che a un certo punto presenteranno il loro conto. Voi avete operato con le vostre politiche la distruzione della classe dei lavoratori, la distruzione dei popoli, non solo del Sud Europa ma anche di paesi come il suo, e i risultati elettorali l'hanno dimostrato, con un calo drastico dei socialisti non solo in Olanda ma in tanti paesi europei.

Cosa succederà adesso? La sua parabola e la parabola dei socialisti in tutta Europa dimostrano come questo progetto è destinato ineluttabilmente e inesorabilmente alla dissoluzione. Oggi potete anche gioire per delle vittorie di Pirro, come quella del Primo ministro Rutte o come quella del portavoce delle banche e della finanza Macron in Francia, ma le vostre politiche porteranno inesorabilmente alla distruzione di un progetto che è imperialista e colonialista, come oggi viene dimostrato con i risultati del terzo programma di aggiustamento – come voi lo chiamate – per la Grecia. La storia e i cittadini vi stanno già presentando il conto ed è solo questione di tempo prima che questo progetto giunga alla fine e finalmente i popoli e le nazioni europee potranno tornare a sperare in un futuro prospero senza Euro e senza Unione europea.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, μετά από επτά συνεχόμενα χρόνια οικονομικής αφαιμάξεως των Ελλήνων και υλοποιήσεως μιας προσχεδιασμένης γενοκτονίας εναντίον τους με την εφαρμογή των μέτρων των μνημονίων, ποιος λογικά σκεπτόμενος άνθρωπος εξακολουθεί να πιστεύει στην ιλαροτραγωδία των συνεχών αναθεωρήσεων του προγράμματος οικονομικής προσαρμογής για την Ελλάδα; Ο πραγματικός στόχος των διεθνών τοκογλύφων είναι να εξαθλιώσουν οικονομικά τους Έλληνες, για να τους υποχρεώσουν να ανεχθούν να παραδώσουν οι κυβερνήσεις τους σε αυτούς τους τοκογλύφους το υπέδαφος και τον υποθαλάσσιο χώρο της πλούσιας σε ενεργειακές πηγές και πολύτιμα μέταλλα χώρας μας.

Το πρόβλημα λοιπόν της Ελλάδας δεν είναι οικονομικό. Είναι πολιτικό και θα επιλυθεί με πολιτικό τρόπο. Οι Έλληνες εθνικιστές δεν θα ανεχθούν να συμβούν στην πατρίδα μας αυτά τα οποία συμβαίνουν στη Βενεζουέλα. Δεν ανεχόμαστε την εκχώρηση της εθνικής κυριαρχίας μας και τη μετατροπή της χώρας μας σε τριτοκοσμική για να διασωθεί το ευρώ και να δοθεί η δυνατότητα στις πολιτικές και οικονομικές ελίτ της Γερμανίας να κυριαρχήσουν στην Ευρώπη.

Τέλος, επισημαίνω ότι δεν ανεχόμαστε κανέναν κ. Dijsselbloem να απαξιώνει και να ειρωνεύεται το ελληνικό έθνος, που έδωσε στην ανθρωπότητα τον πολιτισμό. Δεν έχει ούτε το ηθικό ούτε το πολιτικό ανάστημα να το κάνει αυτό. Απαιτώ λοιπόν να ζητήσει συγγνώμη από τον ελληνικό λαό για τα όσα απαράδεκτα έχει πει εις βάρος του.

Burkhard Balz (PPE). – Herr Präsident! Herr Dijsselbloem, schön, dass Sie heute Vormittag bei uns sind, und Respekt für Ihre Erklärung. Ich möchte aber zur inhaltlichen Debatte zurückkehren, bei der Sie hier in diesem Haus auch durchaus Unterstützer für Ihren Kurs und den Kurs der Euro-Gruppe haben. Meine Fraktion, die EVP, ist wieder einmal sehr besorgt über die aktuelle Entwicklung in Griechenland. Die griechische Regierung spielt wieder einmal mit dem Feuer und setzt auf Zugeständnis in letzter Minute. Dabei möchte ich Folgendes klarstellen: Debatten über weitere Schuldenerleichterungen sind nicht nur vertragsrechtlich nicht möglich, diese Debatten werden das Problem auch nicht an der Wurzel beheben: Ein Fokus auf den Schuldenerlass alleine führt in die Irre.

Argentinien ist mit rund 60 % Schuldenlast in die Staatsinsolvenz gegangen. Japan ist mit einer Schuldenlast von rund 250 % immer noch an den Märkten. Eine grundlegende Reformierung der Wirtschaft, der Arbeitsmärkte und des Pensionssystems und Maßnahmen für mehr Wettbewerbsfähigkeit und effektive Privatisierungen sind das, was im Hinblick auf die Zukunft essenziell ist und essenziell bleibt. Wir benötigen einen ehrlichen Handlungswandel in Griechenland. Wenn allerdings die Vorwürfe des Internationalen Währungsfonds stimmen, nämlich dass die Überschusszahlen möglicherweise geschönt sind, sehe ich diesen Handlungswandel immer noch nicht.

Das sind keine guten Voraussetzungen für einen erfolgreichen Abschluss des überfälligen *review*. Ich appelliere deswegen an Sie, die *review* möglichst zügig und sachgerecht unter präziser Anwendung des geltenden Rechts abzuschließen.

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Président de l'Eurogroupe, merci de vos mots d'apaisement. D'autant plus que, lorsque l'on vient d'entendre mon prédécesseur dans ce débat, je crois que votre rôle, pour conclure cette deuxième revue du troisième plan, est absolument essentiel. Nous comptons sur vous pour maintenir un équilibre raisonnable entre ceux qui veulent toujours plus d'exigences et ceux qui parlent de concessions excessives.

Il y a là une espèce de stratégie de négociation qui conduit à mettre la Grèce dans la position du dilemme du prisonnier dont vous devez nous aider à sortir. De ce point de vue, le temps joue contre nous. Il nous reste une chance de sortir de ce piège, de ce dilemme du prisonnier: c'est l'Eurogroupe du 22 mai. Votre responsabilité en venant ici, finalement, devant ce Parlement européen est d'arriver à cette conclusion, car ce qui est aujourd'hui à l'œuvre est dévastateur, nous le savons très bien. Non pas pour la zone euro mais d'abord pour l'économie grecque que nous prétendons remettre sur les rails. Quand on voit que 14 points de PIB ont été perdus entre 2009 et 2016, que le solde primaire a bougé de 17 points sur la même période et que rien n'a encore été fait sur l'allègement substantiel de la dette grecque, on voit bien où est le problème.

Enfin, je voudrais dire que personne ne pourra s'étonner qu'en poursuivant cette stratégie, la dette grecque insoutenable continue à augmenter. Monsieur le Président de l'Eurogroupe, merci d'être parmi nous aujourd'hui, mais nous comptons sur votre engagement total pour que l'Eurogroupe du 22 mai permette de conclure cette revue.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR). – Arvoisa puhemies, minulla on kolme pointtia ja kysymys. Ensinnäkin Kreikan perusylijäämän kasvu ei todennäköisesti tule kestämään kovin pitkään. Kansainvälisen valuuttarahaston mukaan se johtui kertaluontoisista tekijöistä, kuten suuremmasta verokertymästä. Pidemmällä aikavälillä on tunnettujen professoreiden Panizzan ja Eichengreenin mukaan epärealistista odottaa Kreikan velan hoitamiseen riittäviä ylijäämiä.

Toiseksi, kuten Saksan valtiovarainministeri Wolfgang Schäuble on huomauttanut, Lissabonin sopimus kieltää euroalueen jäsenmaan nimellisen velan leikkaamisen, eikä velka edes ole Kreikan suurin ongelma, vaan kilpailukyky. Kolmanneksi kilpailukyvyn palauttamisen sijaan talouden sopeutusohjelmat ovat syventäneet köyhyysongelmia tuottaen sukupolvittain menetettyjä mahdollisuuksia, vaikka koko ajan on ollut olemassa nopea ja kivuttomampi tie ulkoisen kilpailukyvyn palauttamiseen, nimittäin eurosta luopuminen.

Onko rahalla meille suurempi arvo kuin vapaudella, tasa-arvolla, veljeydellä, eurooppalaisten hyvinvoinnilla tai muilla suurilla eurooppalaisilla arvoilla? Eikö ole aika tunnustaa euro siksi, mitä se oikeasti on, eli vaihdon väline?

Fabio De Masi (GUE/NGL). – Herr Präsident! Herr Dijsselbloem, schön, dass Sie uns die Ehre erweisen. Wir haben Sie etwas vermisst.

Ich will hier nicht zu viel über die Situation in Griechenland sagen, das Wesentliche ist ja bekannt. Der Kollege Balz hat ja selber mit Japan und Argentinien ein Beispiel geliefert, warum es völlig verrückt ist, sich einzig auf die Verringerung der Staatsverschuldung durch die Kürzung von Staatsausgaben zu konzentrieren. Ihre jüngsten ökonomischen Analysen waren sehr beeindruckend – die Probleme Südeuropas auf zu viel Alkohol und Frauen zurückzuführen! Weil mein Kollege Nils Torvalds etwas Humor eingefordert hat – wenn so etwas zum Chef der Euro-Gruppe befähigt, sagen Sie mir bitte, wo man sich für den Job bewerben kann.

Ich will daher nicht um den heißen Brei herum reden. Die Niederländer haben Sie mit etwa 5 % vom Platz geschickt, und die Kürzungspolitik war auch ein Programm zur Zerstörung der Sozialdemokratie in Europa – siehe etwa Frankreich. Dabei haben Sie aber verschwiegen, dass die Eurorettung eben auch eine Rettung nordeuropäischer Banken war, von den niederländischen Steuertricks von Konzernen ganz abgesehen, mit denen Finanzminister wie Sie den Europäern ins Portemonnaie greifen.

Die Eurozone braucht öffentliche Investitionen und eine demokratische Kontrolle der Euro-Gruppe. Sie haben Ihre Ausfälle gegen Südeuropa mit Calvinismus begründet. Deswegen habe ich einen christlichen Rat für Sie: Gehen Sie, aber gehen Sie mit Gott, Mann!

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señor Presidente. Señor Dijsselbloem, mire, no nos haga trampas. En su original alemán usted habla de «países del norte» y «países en crisis». Usted está apuntando al sur cuando hace sus declaraciones en el original alemán; y por lo tanto, mire, yo le digo una cosa: un mal día lo puede tener cualquiera, no pasa nada. Pero usted lo tenía muy fácil. Usted pedía disculpas y cuestión zanjada. Pero no sé si es por su arrogancia, o, peor aún, por cálculo político, que no lo ha querido hacer. Y usted está incapacitado, después de haber dicho eso y no disculparse, para seguir como presidente del Eurogrupo.

Pero mire, no es lo que más me interesa hoy. Lo que más me interesa es la situación en Grecia, porque lo peor es que usted como presidente del Eurogrupo tampoco ha sabido gestionar esto. ¿Dónde está la renegociación de la deuda? Hubiéramos esperado de usted que hubiera ayudado y se hubiera situado al lado de la Comisión Europea, cuando esta ha intentado defender el Derecho europeo en Grecia frente al ataque de los demás y usted no lo ha querido hacer. Tampoco ha querido defender una senda fiscal racional. Y, mire, solo hay una conclusión: por su falta de respeto hacia los países del sur y por su pésima gestión como presidente del Eurogrupo, a usted solo le queda la dimisión.

Patrick O'Flynn (EFDD). – Mr President, there is a scene in the British sitcom, Fawlty Towers, in which Basil Fawlty is thrown into an illogical rage by his car breaking down yet again. He begins to whip it with a tree branch while swearing at it. Jeroen Dijsselbloem has surely become the Basil Fawlty of Europe. Instead of just admitting that the euro does not work and the engine is broken, he rains down abuse on the unfortunate people of southern Europe in an impotent display of ill temper.

We are nearly a decade on from the start of the crisis and yet we are still talking about keeping Greece locked in a currency union with Germany. This is unbelievable. The engine is faulty, the vehicle does not drive and all the state of denial is achieving is more human misery, more poverty, more unemployment, more damage to the social fabric and more deflation without end. A proud nation is being sacrificed to the ideology of integration at all costs and, from where I am sitting, that looks shameful.

Olaf Stuger (ENF). – Een warm welkom aan minister Dijsselbloem. Ik ga proberen, als populist, om me vandaag als enige aan de spreektijd te houden. De voorganger van de heer Dijsselbloem, Jan Kees de Jager, heeft op 15 september 2011 gezegd dat al het belastinggeld dat naar Griekenland is gegaan, weer terugkomt met rente. Deze uitspraken lijken nu wat surrealistisch, want zelfs met een kunstmatige injectie van 80 miljard per maand lijkt er geen verbetering op te treden in Griekenland. Aan de creativiteit van de bankiers van Goldman Sachs zal ooit ook wel een einde komen.

Voorzitter, volgens de regels van de ministeriële verantwoordelijkheid zal de heer Dijsselbloem dus rekenschap moeten afleggen over de houdbaarheid van de belofte van zijn voorganger en daarom vraag ik hem nu, de heer Dijsselbloem, op de man af: krijgt de Nederlandse belastingbetaler zijn geld, dat naar Griekenland is gegaan, terug met rente?

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, το γεγονός ότι ο κ. Dijsselbloem, που πριν λίγες εβδομάδες έκανε προκλητικές δηλώσεις για τους λαούς, σήμερα δίνει τα εύσημα στην κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ για τις αντεργατικές μεταρρυθμίσεις της αποδεικνύει ότι η κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ, η Ευρωπαϊκή Ένωση και το Διεθνές Νομισματικό Ταμείο, όλοι τους μαζί, κάθονται στο ίδιο τραπέζι για την επιβολή νέων σκληρών μέτρων κατά των εργαζομένων. Στις ήδη πολύ επιβαρυνμένες πλάτες του λαού η κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ προσθέτει νέα ασήκωτα βάρη με παραπέρα μείωση συντάξεων, αφορολόγητου, εργασιακή ζούγκλα, με διευκόλυνση των ομαδικών απολύσεων, πλήρη κατάργηση της κυριακάτικης αργίας, παράδοση φιλέτων ενέργειας, λιμανιών, αεροδρομίων στις επιχειρήσεις.

Αυτό θα είναι το επικαιροποιημένο μνημόνιο κατά των εργαζομένων, η απαραίτητη προϋπόθεση των ματωμένων πλεονασμάτων για την καπιταλιστική ανάπτυξη, την οποία θα πληρώνει ο λαός για να θρέφεται η ιερή αγελάδα της κερδοφορίας του κεφαλαίου και των στόχων του, για επενδύσεις, έξοδο στις αγορές, διευθέτηση του χρέους, που είναι ξένα και ενάντια στα λαϊκά συμφέροντα. Τα λεγόμενα αντίμετρα, που και πάλι οι εργαζόμενοι θα πληρώσουν, αφορούν νέα προνόμια στα μονοπώλια και συσσίτια για τους εξαθλιωμένους θύματα της αντιλαϊκής πολιτικής. Οι εργαζόμενοι να δώσουν απάντηση στην εργατική Πρωτομαγιά και με την πανεργατική απεργία στη συνέχεια.

Γεώργιος Κύρτσος (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, το οικονομικό και κοινωνικό κόστος της διαχείρισης της ελληνικής κρίσης μεγαλώνει όσο καθυστερεί η δεύτερη αξιολόγηση του Τρίτου Προγράμματος, η οποία ήταν αρχικά προγραμματισμένη –πρέπει να το θυμίσουμε αυτό– για τον Φεβρουάριο 2016. Η καθυστέρηση συντηρεί ένα κλίμα ανασφάλειας. Αναφέρω χαρακτηριστικά ότι τα 40 δισεκατομμύρια ευρώ που έφυγαν από τις καταθέσεις των τραπεζών στη διάρκεια της κρίσης του 2015 δεν έχουν επιστρέψει στις τράπεζες, καθώς οι αποταμιευτές δεν έχουν πειστεί ακόμη για την προοπτική της ελληνικής οικονομίας. Επιπλέον ένα μεγάλο ποσοστό των μικρών και πολύ μικρών επιχειρήσεων αποφεύγουν τις συναλλαγές μέσω του τραπεζικού συστήματος, γιατί δεν έχουν ρυθμιστεί κάθε είδους οφειλές τους που δημιουργήθηκαν εξαιτίας της κρίσης και φοβούνται ότι τα έσοδά τους θα δεσμευτούν και έτσι δεν θα μπορέσουν να συνεχίσουν τη λειτουργία τους. Η πραγματική οικονομία λοιπόν χρειάζεται μια πραγματική συμφωνία για τη δεύτερη αξιολόγηση, που θα δίνει πραγματικές λύσεις στα μεγάλα προβλήματα.

Udo Bullmann (S&D). – Herr Präsident! Herr Kommissar Moscovici, ich habe Ihnen zugehört, Herr Präsident der Euro-Gruppe, Herr Dijsselbloem, ich habe Ihnen zugehört. Und wenn ich dem Glauben schenken soll, was Sie beide sagen – und das tue ich –, dann ist das Problem der zweiten Überprüfung eigentlich gelöst. Ich frage mich aber: Warum werden dann eigentlich so viele Tage, so viele Wochen und so viele Monate vergeudet, um eine wirkliche Verbesserung im Interesse des Landes herbeizuführen? Das ist der Grund, Herr Dijsselbloem, warum wir Sie eingeladen haben im Dezember, in dieses Hohe Haus zu kommen.

Wir haben den Eindruck, dass in der Euro-Gruppe Spiele gespielt werden – Spiele, die nichts zu tun haben mit Griechenland, Spiele, die nichts zu tun haben mit der Eurozone und nicht mit der Wirtschaft in der Europäischen Union, sondern viel häufiger mit irgendwelchen Wahlen in anderen Mitgliedstaaten und mit der Aufrechterhaltung der herrschenden Auffassung, dass es sich bei den Griechen um ein Volk handelt, das angeblich keine Reformen will und angeblich auch nicht effektiv arbeiten will.

Ich sage Ihnen, Herr Dijsselbloem: Die Euro-Gruppe hat ein Problem, weil sie mit gespaltenen Zungen redet. Wie kann es denn sein, dass Sie sagen: Die Hausaufgaben sind gemacht, und der deutsche Finanzminister in der deutschen Öffentlichkeit erklärt, die Griechen hätten noch nicht einmal die Hälfte des Reformbedarfs abgearbeitet?

Diese Doppelzüngigkeit ist einer der Gründe, warum das Vertrauen in die Eurozone schwindet. Diese Doppelzüngigkeit ist einer der Gründe, warum die Menschen auch zunehmend antieuropäisch werden, und es ist Ihre Aufgabe, dafür zu sorgen, dass die Euro-Gruppe die Wahrheit sagt und anständig hilft, Probleme zu lösen.

Was Ihnen wirklich fehlt, ist eine effektive demokratische Kontrolle, eine parlamentarische Kontrolle. Wir sind sehr Ihrer Auffassung, dass wir einen ESM brauchen, der die Aufgaben eines Wirtschaftsfonds übernimmt. Wir sind sehr Ihrer Auffassung, dass die Kommission dabei das Sagen haben muss, aber Sie brauchen eine parlamentarische Begleitung, damit Eindeutigkeit in Ihre Sprache einkehrt.

Joachim Starbatty (ECR). – Herr Präsident! Ich stimme Herrn Bullmann zu. Was wir hier heute gehört haben, war mal wieder eine Märchenstunde.

Griechenland ist auf einem schwierigen Weg. Aber es bewegt sich vorwärts, es wird besser, und morgen wird es noch besser sein. Auch der IMF wirft ja der Kommission und den Verantwortlichen vor, dass sie super-optimistische Prognosen machen. Ich habe das mal prüfen lassen. Keine einzige Wachstumsprognose, die in den letzten zehn Jahren von der Kommission gekommen ist, war richtig. Was machen Sie? Sie machen Gesundheitsbetriebe nach der Methode Coué: Mir geht es gut, morgen wird es mir noch besser gehen und übermorgen noch einmal besser. Das führt zu nichts. Der IMF hat gesagt: Genau diese Gesundheitsbetriebe machen die Probleme in Griechenland schlimmer, weil sie so nicht zu einer Schuldentragfähigkeit kommen. Und dann stellt man sich hin und sagt: Der Erfolg ist der Primärüberschuss. Jeder Finanzwissenschaftler weiß, dass man das manipulieren kann. Was Sie damit machen, ist: Sie vergeuden das Zukunftspotenzial der Wirtschaft, weil keine Investitionen mehr stattfinden, weil keine Rechnungen mehr bezahlt werden, und darauf ist man noch stolz.

Und weiter sagte der IMF, er hätte den Euroaustritt mal auf die Diskussionsagenda gebracht, aber alle Verantwortlichen hätten davon nichts wissen wollen. Was ist das für eine Politik? Die Politik heißt: Augen zu und durch. Das kann doch nicht die Hilfe für Europa und die Eurozone sein. Man muss doch wirklich wissen, welche Probleme anstehen. Und was muss gemacht werden für Griechenland? Es ist ja einfach – jeder weiß es, wenn er nachdenkt. Der Dreiklang: Euroaustritt, Gewinne und wirtschaftliche Gesundung, Schuldentilgung und Anschubfinanzierung. Das ist notwendig.

Aber diskutiert dieses Parlament darüber? Ist das Parlament eine Kontrolle? Nein, das ist kein Parlament, das die Kontrolle der Kommission übernimmt. Es kommt nicht darauf an, eine fehlgeleitete Währungs konstruktion zu erhalten. Es kommt darauf an, für die Menschen in Europa zu sorgen. Das ist unsere Aufgabe!

Νικόλαος Χουντής (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Dijsselbloem, το 2013, τότε που το Eurogroup υπό την προεδρία σας είχε αποφασίσει το κούρεμα των κυπριακών καταθέσεων, σπέρνοντας αβεβαιότητα για την ασφάλεια των καταθέσεων σε όλη την Ευρώπη, σας είχα ρωτήσει εκεί στο Eurogroup: «Είστε ανίκανοι ή εξυπηρετείτε άλλους στόχους;» Τώρα, βλέποντας την κατάσταση και της ελληνικής οικονομίας, η απάντηση που δίνω είναι: Εκτελείτε συμβόλαιο οικονομικού θανάτου. Μαζί με τις πρόθυμες ελληνικές μνημονιακές κυβερνήσεις έχετε επιβάλει οικονομικό στραγγαλισμό και εξαθλίωση στους εργαζόμενους και στους συνταξιούχους. Διαμορφώνετε εργασιακό μεσαίωνα με υψηλή ανεργία. Οι ελπίδες της ελληνικής νέας γενιάς έχουν μετατραπεί σε εφιάλτη. Στο όνομα του χρέους και της ανασυγκρότησης έχετε μετατρέψει την Ελλάδα σε προτεκτοράτο των δανειστών με συνέπεια να λεηλατούν τη δημόσια περιουσία.

Όμως, κύριε Dijsselbloem, κύριε Moscovici, τώρα ξέρουμε: Η ανάταξη της ελληνικής οικονομίας, η δίκαιη ανάπτυξη της ελληνικής κοινωνίας και οικονομίας είναι έξω από τον θανάσιμο εναγκαλισμό των μνημονίων και του Eurogroup, έξω από την εφιαλτική ευρωζώνη και σε ρήξη με τη νεοφιλελεύθερη αντιδημοκρατική Ευρωπαϊκή Ένωση.

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

Vice-présidente

Sven Giegold (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Herr Moscovici, ich möchte Sie direkt ansprechen. Die jüngsten Veränderungen am Memorandum bei Steuern und Pensionen werden wiederum einseitig notwendige Reformen bei den Schwächsten abladen. Das heißt, wiederum werden Menschen mit niedrigeren Renten als auch mit niedrigen Einkommen von weiteren Reformmaßnahmen belastet. Sie haben versprochen, jedes Memorandum einer Auswirkungsstudie in sozialer Hinsicht zu unterlegen. Werden Sie das jetzt hier liefern, oder drücken Sie sich vor dieser Verpflichtung?

Und an Sie, Herr Dijsselbloem, möchte ich nur eines richten. Sie haben hier im Grunde offen gesagt: Der ESM soll intergovernmental ausgebaut werden und die Kommission soll sich bitte aus diesem Bereich weiter heraushalten. Das bedeutet die Schwächung europäischer Demokratie. Herr Bullmann hat es angesprochen. Wir brauchen europäische Institutionen der Euro-Gruppe unter voller demokratischer Kontrolle – auch des Europaparlaments. Wenn Sie sagen, die Kommission soll sich raushalten, sagen Sie nichts anderes als: Auch das Europaparlament soll sich raushalten. So stelle ich mir einen Präsidenten der Euro-Gruppe in demokratischer Verantwortung nicht vor!

Rosa D'Amato (EFDD). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, finalmente il Presidente dell'Eurogruppo ci degna della sua presenza in Aula, ma le sue dichiarazioni arrivano troppo tardi, un ritardo che è segno di maleducazione e scarsa attenzione per il ruolo che ricopre.

Tutti sappiamo che il compito dell'Eurogruppo è quello di discutere questioni relative alla responsabilità e alla crescita dell'Eurozona, ma sappiamo anche che l'Eurogruppo fa il bello e il cattivo tempo in materia di politiche fiscali, monetarie e strutturali. Chiedetelo ai greci. La popolazione è povera e la gente non ha lavoro. E statene certi, i greci non hanno speso i loro risparmi in donne e in alcol, ma pagano il prezzo della troika. La tragedia greca si è conclusa con lo «all-in» tedesco che, come un abile giocatore d'azzardo, si è impossessato a prezzi stracciati dei beni statali ellenici come porti ed aeroporti. L'Eurogruppo non fa certo il bene dei cittadini. Abbiate il coraggio di ammettere la verità e smettetela di prendere in giro milioni di vittime inconsapevoli.

Gilles Lebreton (ENF). – Madame la Présidente, la Grèce est en faillite et pour longtemps.

L'Eurogroupe lui a accordé en 2015 un troisième plan d'aide, d'un montant de 86 milliards d'euros. En contrepartie, il a exigé encore davantage d'austérité, alors même que la misère y est déjà intolérable. L'État a dû organiser la distribution de soupe populaire pour ceux qui n'ont plus rien et la mortalité infantile est en forte augmentation. L'Eurogroupe a aussi exigé des privatisations supplémentaires pour alimenter un fonds destiné à recapitaliser les banques. On croit rêver.

La vérité, c'est que l'Union est largement responsable de la faillite grecque. Jamais elle n'aurait dû intégrer la Grèce dans la zone euro, car l'euro est une monnaie beaucoup trop forte pour elle.

La seule solution pour sauver la Grèce est d'effacer une partie de sa dette et de la laisser reprendre sa monnaie nationale pour relancer son économie et notamment son tourisme. Mais cela, l'Union ne l'admettra jamais, car elle n'a ni la lucidité ni le cœur nécessaire pour s'y résoudre.

Esther de Lange (PPE). – Ik wil graag de voorzitter van de Eurogroep danken voor zijn aanwezigheid hier op koningsdag, een nationale feestdag in Nederland. Laat ik naar aanleiding van de woorden van de voorzitter van de Eurogroep in de Frankfurter Allgemeine Zeitung maar de wijze woorden van onze koningin lenen: "Dat was een beetje dom." Heel erg dom zelfs. Maar ik waardeer uw verklaring en ik denk dat het belangrijk is dat we daar overheen stappen en ons richten op Griekenland.

Want dat is waar we het nu over moeten hebben: Griekenland waar het ietwat beter lijkt te gaan maar waar toch een hosanna-stemming niet aan de orde is. Het is namelijk nog niet duidelijk of de verbeteringen die genoemd zijn, structureel zijn. Nog niet alle afspraken uit het memorandum van overeenstemming zijn nagekomen en een aantal belangrijke hervormingen, zeker de verbetering van de concurrentiekracht, laten toch nog op zich wachten. Waar nu behoefte aan is – dat ben ik met de beide heren van de zijde van de Commissie en van de Eurogroep eens – is dat er serieus gewerkt wordt, dat er geen tijd meer verloren gaat en dat er wordt voldaan aan de voorwaarden, zodat de volgende tranche ook daadwerkelijk snel aan Griekenland kan worden uitgekeerd.

Waar geen behoefte aan is en dat zeg ik tegen collega Gualtieri en aan de Socialistische Fractie, is dat we nu prematuur een discussie starten over het uitbreiden van het ECB-opkoopprogramma naar Griekenland, een land dat nog zit te wachten op miljardentranches uit het steunprogramma. Daarvoor is dit opkoopprogramma niet aan de orde. Als Griekenland niet meer in de buitensporigtekortprocedure zit, welk land dan wel nog? Dus *first things first* en serieus aan het werk.

Μιλτιάδης Κύρκος (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, κύριοι Επίτροποι, εφτά χρόνια πριν έγινε φανερό πως το ασφαλιστικό στην Ελλάδα δεν είναι βιώσιμο λόγω των τεραστίων ελλειμμάτων. Η απάντηση της τρόικας ήταν «Κόψτε συντάξεις, αυξήστε εισφορές και φόρους». Ακούγεται λογικό και πιθανώς ένα δωδεκάχρονο παιδί θα το δεχόταν και αυτό. Εφτά χρόνια μετά, με την επίσημη ανεργία εκτοξευμένη στο 24 % και 34 % των ανθρώπων να ζουν κάτω από το όριο της φτώχειας συζητάμε για δέκατη πέμπτη φορά μέτρα περικοπών συντάξεων και αυξήσεις εισφορών και φόρων. Όμως το παιδί που είπαμε πιο πριν έχει πάει πια στο πανεπιστήμιο και αυτό τουλάχιστον έμαθε ότι η εργασία είναι αυτή που στηρίζει την ασφάλεια και πως μόνο η ανάπτυξη θέσεων εργασίας εξασφαλίζει ένα βιώσιμο σύστημα. Η Ελλάδα χρειάζεται τρεις μεταρρυθμίσεις: δημόσια διοίκηση που φρενάρει κάθε επιχειρηματική προσπάθεια, φορολογικό σύστημα προς αναπτυξιακή κατεύθυνση και μηχανισμό πάταξης της διαφθοράς. Οι

ελληνικές κυβερνήσεις δεν το κάνουν, γιατί αγαπούν το πελατειακό κράτος. εσείς όμως μέχρι τότε θα ικανοποιείτε τα λογιστικά παιχνίδια; Ανάπτυξη και μόνο ανάπτυξη πρέπει να είναι ο στόχος σας.

Peter van Dalen (ECR). – Welkom op koningsdag, mijnheer Dijsselbloem. Uitspraken over drank en vrouwen zijn altijd onverstandig en omdat uw excuses zo lang uitbleven, zeurde de kwestie onnodig lang door, helaas.

Wat de inhoud betreft, het beleid van de Eurogroep richting Griekenland is asociaal. Iedereen die wel eens de weg van het vliegveld naar het Syntagmaplein is gereden die weet dat ook. 60% van alle winkel- en bedrijfspanden staat leeg. Ze zijn failliet, de mensen die daar gewerkt hebben. Wat zie je? Het midden- en kleinbedrijf in Griekenland is weggevaagd. De motor van de economie bestaat niet meer. Veel Grieken zijn werkloos en mensen die het kunnen, verlaten het land. En kom dan niet met dat flauwekulrookgordijn dat Griekenland zoveel jaren een begrotingsoverschot heeft. Dat hebben meer landen in Europa die een grote schuld hebben, zoals Griekenland. De financieel-economische situatie van een land wordt door totaal andere factoren bepaald.

Wat dan wel? Ik heb u al in 2013 een verslag gegeven: Griekenland uit de Eurozone, gedeeltelijk kwijting van de schulden en Griekenland blijft lid van de EU en recht houden op de fondsen. Gebeurt dat niet, dan zal het oordeel van de geschiedenis snoeihard zijn.

Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, συζητάμε πάλι και σήμερα για το πρόγραμμα δημοσιονομικής προσαρμογής της Ελλάδας και τη δεύτερη αξιολόγηση που προβλέπει απαίτηση για θηριώδη πλεονάσματα 3,5 %, πράγμα που απαιτεί ανάπτυξη ρυθμών Κίνας, περικοπές, περαιτέρω μείωση συντάξεων, περαιτέρω μείωση κοινωνικού κράτους, ιδιωτικοποιήσεις, αναγκαστικές απαλλοτριώσεις δημόσιου πλούτου και φυσικών πόρων, τη στιγμή που το 36% των Ελλήνων βρίσκονται κάτω από τα όρια της φτώχειας και η ανεργία στους νέους βρίσκεται πάνω από το 50%, και σαν επιστέγασμα προκλητική περιφρόνηση κάθε έννοιας Δημοκρατίας και συνταγματικών θεσμών με την προνομοθέτηση, συνάδελφοι, μέτρων από την ελληνική Βουλή. Αυτό μας το παρουσιάζει στο Κοινοβούλιο, τον υπέρτατο δημοκρατικό θεσμό της Ευρωπαϊκής Ένωσης, ο κύριος που θεωρεί τους μισούς ευρωπαίους πολίτες τεμπέληδες, μέθυσοις, γυναϊκάδες, ως πρόεδρος ενός άτυπου εξωθεσμικού οργάνου. Αναρωτιέμαι, αυτή είναι η ποιότητα των θεσμών και το όραμα για το μέλλον που προτείνουμε στον ελληνικό λαό αλλά και στους υπόλοιπους λαούς της Ευρώπης; Είμαι βεβαία, κυρία Πρόεδρε, ότι η κυρία Le Pen μπορεί να μας ευγνωμονεί για την αμέριστη βοήθεια που της προσφέρουν αυτές οι πολιτικές στην προεκλογική της εκστρατεία.

Paulo Rangel (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Presidente do Eurogrupo, Senhor Comissário Moscovici, caro Senhor Presidente do Eurogrupo, tenho que lhe dizer olhos nos olhos que, se ninguém foi capaz de o fazer na reunião do Eurogrupo, eu aqui no Parlamento Europeu digo-lhe, cara a cara e olhos nos olhos, que nós não nos satisfazemos com um simples pedido de desculpas.

O Sr. Presidente do Eurogrupo não tem condições para continuar como presidente do Eurogrupo porque, depois de ter feito as declarações que fez, mostra que tem um preconceito. Como é que pode estar aqui a falar sobre a Grécia, quando tem um preconceito relativamente ao povo grego, ao povo cipriota, ao povo português, que fizeram os maiores sacrifícios e que o fizeram com governos, curiosamente do PPE, quando foram os governos socialistas, da sua família política, que destruíram as nossas contas públicas e que puseram países como a Grécia, como Chipre e como Portugal na bancarrota, obrigados a fazerem um programa exigentíssimo?

Acha que pessoas que fizeram imensos sacrifícios, que tiveram que abdicar dos seus salários, das suas pensões, são pessoas que gastam o dinheiro em copos e mulheres? É essa a sua concessão? Como é que alguém com esta mentalidade tem autoridade e legitimidade para vir aplicar programas e dar soluções para a Grécia, como é o caso de hoje, ou para Portugal, ou para Chipre, ou para outros países?

Senhor Dijsselbloem, aqui, numa instância que representa os povos europeus, digo-lhe só tem uma saída: é demitir-se e demitir-se quanto antes.

Εύα Καϊλή (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Moscovici, κύριε Dijsselbloem, η χώρα μου κοντεύει μια δεκαετία σε κρίση και σε έναν φαύλο κύκλο λιτότητας. Αναρωτιέμαι αν μπορείτε να μας δια φωτίσετε αν τελικά φταίει κάποιος γιατί μας δίνετε μία πλασματική εικόνα τελικής λύσης κάθε φορά, χάρις στο πετυχημένο σας πρόγραμμα, ενώ η βολική αυτή η κυβέρνηση συνεχίζει να ψηφίζει ό,τι της ζητηθεί για να παραμείνει στην εξουσία. Παράλληλα, ο Νότος ξοδεύει όχι μόνο τη νύχτα αλλά και τη μέρα ασύλληπτα ποσά σε εξοπλισμούς και σε φύλαξη συνόρων για την Ευρωπαϊκή Ένωση, ενώ εταιρείες μεγάλων χωρών της Ευρωπαϊκής Ένωσης αγοράζουν σε τιμή ευκαιρίας τα τρένα μας, τα αεροδρόμιά μας, γη και περιουσίες Ελλήνων. Παράλληλα βλέπουμε και πλεονάσματα στην Ελλάδα. Αναρωτιέμαι όμως γιατί ζητούμε και νέα μέτρα. Δεν πιστεύετε ότι μπορούν να διατηρηθούν; Μήπως είναι τεχνητά; Μπορείτε να μας πείτε ποιος τελικά θα αναλάβει ευθύνες; Εσείς, το ΔΝΤ, ο Σόιμπλε ή απλώς μια πρόθυμη κυβέρνηση; γιατί κατά τα άλλα γνωρίζουμε ποιος θα πληρώσει το λογαριασμό. Οι σημαντικές μεταρρυθμίσεις και τα

επαχθή μέτρα έχουν ψηφιστεί για την επόμενη κυβέρνηση, ενώ η εμπιστοσύνη σε όλη την Ευρώπη, με δεδομένα και τα αποτελέσματα των εκλογών, φαίνεται να έχει χαθεί και ο ευρωσκεπτικισμός να ανεβαίνει.

Hans-Olaf Henkel (ECR). – Frau Präsidentin! Herr Dijsselbloem! Gestern wies Ministerpräsident Orbán darauf hin, dass noch vor 10 Jahren die Wirtschaft des Nicht-Eurolandes Ungarn auf ungefähr dem gleichen Niveau war wie die von Griechenland. Heute steht Ungarn aber viel besser da als Griechenland – höheres Wachstum, niedrigere Arbeitslosigkeit und vor allen Dingen auch geringere Neuverschuldung. Und das, Herr Dijsselbloem, gilt ja nicht nur für Ungarn, es gilt übrigens für alle Nicht-Euroländer der Europäischen Union. Haben Sie sich mal gefragt, warum?

Diese Länder sind für sich selbst verantwortlich geblieben. Wegen des Euro haben in Griechenland Institutionen, wie zum Beispiel der IWF, die Kommission, die EZB, Merkel und Schäuble die Verantwortung übernommen. Und nicht nur das: Jetzt soll überall in der Eurozone die Verantwortung für Staatsschulden, für Bankschulden und natürlich auch für die Arbeitslosenversicherung vergemeinschaftet werden. Statt Ungarn nur Ratschläge zu erteilen, sollten wir auch mal von Ungarn etwas lernen, und das heißt: Wenn wir für alles alle Verantwortung tragen, trägt niemand mehr Verantwortung.

Μανώλης Κεφαλογιάννης (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, για την Ελλάδα πρέπει να κάνουμε την κρίση ευκαιρία, να εκπλήξουμε θετικά τον ελληνικό λαό, τους εταίρους μας, τις αγορές. Ο πρωθυπουργός να συγκαλέσει το συμβούλιο των πολιτικών αρχηγών. Η Ελλάδα χρειάζεται εθνική συναίνεση, εθνική στρατηγική να δείξει την επιμέλεια του καλού και συνετού οικογενειάρχη. Η Ελλάδα χρειάζεται γιγαντιαίες δημόσιες και ιδιωτικές επενδύσεις, τώρα που έφυγαν οι αυταπάτες και οι αριστερές ιδεοληψίες, τώρα που τα πρότυπα δεν είναι η Βενεζουέλα, ο Chávez, ο αριστερός δικτάτορας Maduro. Τώρα που το πρωτογενές πλεόνασμα δεν είναι λογιστικά της συμφοράς. Τώρα που το πρωτογενές πλεόνασμα δεν είναι η καταστροφή των νοικοκυριών, οι λιποθυμίες των παιδιών από ασιτία, οι παγωμένες νύχτες και οι πεινασμένες μέρες των συνταξιούχων, όπως μας έλεγε ο κύριος Τσίπρας. Τώρα είναι η ώρα να περάσουμε αυτή τη μεγάλη κρίση με το μικρότερο δυνατό κόστος.

Paul Tang (S&D). – Madam President, and I am glad that today Mr Dijsselbloem shows regrets. I think apologies are called for, even though I do not doubt for any moment his good intentions.

There is much more today than unfortunate communication. The 3.5% surplus target is unrealistic for a longer period: that is one of the reasons that the IMF has consistently argued that, without debt relief, the Greek economy will be in the woods for many years – even decades to come.

Moreover, I find the contingency measures on the table disturbing and dangerous. It entails the importation of a procyclical policy of engineering a downturn.

So let's be honest; let's not play games. What Greece needs is debt relief in combination with reforms and investments. Only then will Greece become independent and be able to build a better future for itself. So let us be sensitive but also honest in our communication.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, η θέση του κυρίου Dijsselbloem είναι εξόχως πολιτική θέση και θα συμφωνήσω απόλυτα με τον αγαπητό πορτογάλο συνάδελφο, τον κ. Rangel, ότι μετά τις προσβλητικές, απαράδεκτες και απαξιώτικές θέσεις και δηλώσεις του για τις χώρες του Νότου, εξίσου απαξιώτικές και για το γυναικείο φύλο, το ελάχιστο που θα έπρεπε να κάνει θα ήταν να έχει υποβάλει ήδη την παραίτησή του. Και για όσους δεν γνωρίζουν ιστορία θέλω να του πω και να του τονίσω ότι χωρίς τις χώρες του Νότου η Ευρωπαϊκή Ένωση θα ήταν πολύ διαφορετική, για να μην πω ότι δεν θα υπήρχε Ευρωπαϊκή Ένωση, γιατί, αν γνώριζε την ιστορία της Ευρωπαϊκής Ένωσης, θα ήξερε πολύ καλά ότι οι χώρες του Νότου, που περιφρονεί, από το 1973 έως το 1995, εκείνη τη δύσκολη περίοδο για την Ευρώπη, που υπήρχε το σιδηρούν παραπέτασμα, το ανατολικό μπλοκ, μόνον τρεις χώρες εντάχθηκαν στην Ευρωπαϊκή Οικονομική Κοινότητα για να στηρίξουν την Ευρώπη: η Ελλάδα η Πορτογαλία και η Ισπανία.

Ο ελληνικός λαός είναι περήφανος, κύριε Dijsselbloem, όπως και οι λαοί του Νότου, και πρέπει να σας υποδείξω ότι εγώ ως Κύπριος δεν θα ξεχάσω ποτέ τα σκληρά και άδικα μέτρα τα οποία λάβατε για την πατρίδα μου, ιδιαίτερα δε θα σας θυμίζω ότι και ο κύριος Juncker ανέφερε ότι, αν ήταν στη θέση σας, ποτέ δεν θα έπαιρνε αυτή την απόφαση που πήρατε για την Κύπρο. Αλλά το ίδιο πράξατε και για τις άλλες χώρες του Νότου και οι δηλώσεις σας έρχονται να επιβεβαιώσουν ότι πράγματι δεν ήταν τυχαίες, ήταν δηλώσεις προκατάληψης, και δεν μπορεί κάποιος σήμερα να παραμένει σε αυτή τη θέση του Eurogroup με αυτή τη νοοτροπία και αυτή την αντίληψη. Η παρουσία σας στο Eurogroup δεν ωφέλησε ούτε το Eurogroup ούτε τη ζώνη του ευρώ ούτε τις χώρες του Νότου. Είμαστε περήφανοι για την καταγωγή μας και την προέλευσή μας από τον Νότο, αλλά σε καμία περίπτωση δεν είμαστε περήφανοι για τη δική σας παρουσία και τη θέση σας στο Eurogroup.

Pedro Silva Pereira (S&D). – Senhora Presidente, Senhor Dijsselbloem, fique claro que as explicações que veio dar a este Parlamento sobre as suas inaceitáveis declarações sobre os países do Sul chegam tarde, não apagam a gravidade dos seus insultos e não lhe devolvem nem a credibilidade nem as condições políticas para prolongar o seu mandato como presidente do Eurogrupo.

Quanto à Grécia, esta demora na conclusão da avaliação do programa é intolerável, quando são evidentes os resultados alcançados pelo governo e pelo povo grego e quando a Comissão Europeia vem aqui elogiar os progressos feitos. A verdade é que a Grécia está a ser vítima de posições mais interessadas nas eleições da Alemanha do que em defender a zona euro.

É urgente acabar com isto, parar de brincar com o fogo e finalmente fechar este programa, fazer justiça à Grécia e ao povo grego.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Dijsselbloem, ειλικρινά το λέω, θα περίμενα να έχετε το θάρρος να ομολογήσετε ενώπιόν μας ότι όσα είπατε για τους πολίτες του Νότου, και ειδικά για τις γυναίκες, είναι απλώς απαράδεκτα και λυπάμαι που δεν το κάνετε και ελπίζω να το κάνετε, όσο είστε ακόμα πρόεδρος του Eurogroup.

Στην ουσία τώρα, φιλοτεχνείτε μια εικόνα για την οικονομία της Ελλάδας που βασίζεται στη φωτογραφία της στιγμής και αποφεύγετε να βάλετε τον δάκτυλον επί τον τύπον των ήλων, που δεν είναι άλλος από τις διαρθρωτικές αλλαγές και την πορεία της εφαρμογής τους. Η πραγματικότητα είναι εντελώς διαφορετική: Οι μισοί νέοι Έλληνες είναι άνεργοι, το 35,7% των Ελλήνων είναι αντιμέτωποι με το φάσμα του κοινωνικού αποκλεισμού, το σύστημα υγείας καταρρέει, οι περικοπές των συντάξεων και του αφορολόγητου έρχονται και το πρωτογενές πλεόνασμα του 2016 φαίνεται πως δεν είναι βιώσιμο, γιατί βασίζεται σε μέτρα μιας χρήσης. Η ολοκλήρωση της δεύτερης αξιολόγησης είναι προφανές ότι δεν προσφέρει καμιά εγγύηση για την προοπτική ολοκλήρωσης του προγράμματος το καλοκαίρι του 2018, ενώ η δέσμευσή σας για τη διευθέτηση του κόστους του ελληνικού χρέους εκκρεμεί από τον Νοέμβριο του 2012.

Η Ελλάδα χρειάζεται μια άλλη πολιτική με μείωση των φόρων, μείωση των δαπανών, που θα εφαρμόσει μια κυβέρνηση αφοσιωμένη στις μεταρρυθμίσεις. Κυρίως όμως εσείς, κύριε Dijsselbloem, και εσείς, κύριε Moscovici, μοιράζεστε την ευθύνη ώστε να έχουμε πλήρη πρόσβαση στις αγορές τον Αύγουστο του 2018. Θα είμαστε όλοι εδώ και φαίνεται πως τότε κανένας δεν θα μπορεί να βασιστεί σε μια μαγική εικόνα.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, señor Dijsselbloem, agradecemos las declaraciones iniciales que intentaban explicar sus declaraciones en la entrevista en el periódico alemán. Las agradecemos, pero es verdad que no podemos dejar de reconocer que muchos en esta Cámara nos sentimos profundamente decepcionados, no solo por la literalidad de las palabras, sino porque incidía en esa división entre el norte y el sur, entre los países acreedores y los países deudores, que necesitamos recomponer en Europa.

Muchos estamos trabajando, y me consta que todos en esta Cámara queremos recomponer esos lazos de cohesión entre los países de la Unión Europea. Y la Comisión y el comisario Moscovici están haciendo un gran trabajo para recomponer y reconducir la política económica con mayor flexibilidad, con mayor espacio para las políticas fiscales.

Estamos negociando ese tercer paquete con Grecia, y necesitamos aplicar esa filosofía de flexibilidad en la aproximación a Grecia. Y por lo tanto, más tarde que pronto habrá que revisar las condiciones de la deuda.

Gabriel Mato (PPE). – Señora presidenta. Señor Dijsselbloem, gracias por comparecer en esta Cámara tras su última y desafortunada visita y la aún más desafortunada ausencia en la última sesión. Sus explicaciones llegan tarde —muy tarde— y mal —muy mal—. Hoy nos dice: «no es lo que dije». Miente, y usted lo sabe. Sí es lo que dijo: dijo lo que dijo, y lo que dijo es inaceptable y le inhabilita definitivamente para la presidencia del Eurogrupo.

Hablemos de Grecia. La prioridad del Gobierno griego y el objetivo de la Unión Europea tiene que ser que la economía griega recupere la competitividad perdida, y a través de esta crecer y crear empleo. Yo digo públicamente que recomiendo a Grecia que siga el ejemplo de España. Que tras duras reformas y el esfuerzo de los ciudadanos ha logrado recuperar la senda del crecimiento y la creación de empleo. España crece por encima del 3 %, y el último año ha creado más de medio millón de empleos. Es verdad que España no tiene, como Grecia, un gobierno populista. Tiene un gobierno popular y esa es una gran diferencia.

Señor Dijsselbloem, ahora tendrá un nuevo turno de palabra. Tiene una nueva oportunidad, seguramente la última. Aprovechela: pida perdón y anuncie su dimisión.

Agnes Jongerius (S&D). – Zullen we beginnen met het goede nieuws? En dat is dat door het politieke akkoord begin april een verdere escalatie van de Griekse crisis is afgewend en dat is denk ik mooi. De vraag is alleen tegen welke prijs. Het is de vraag of de afspraken over belangrijke onderwerpen zoals armoedebestrijding of betere medische hulp aan Griekse ouderen ook echt werkelijkheid worden, want het lijkt alsof sociale bescherming niet hoog op het prioriteitenlijstje staat. Nu weten we sinds gisteren, dag van de presentatie van de Europese sociale pijler, dat sociale normen ook Europese normen zijn. Een van die normen is dat sociale partners zelf kunnen beslissen op welk niveau zij de collectieve onderhandelingen willen voeren. En mijn vraag is: kunnen we er nu voor zorgen dat die sociale normen niet onderhandelbaar zijn, niet nu, niet op 22 mei en ook niet later?

Interventions à la demande

Franč Bogovič (PPE). – Tudi sam delim razočaranje mnogih kolegov, ki so ga izrazili glede vaših izjav, gospod predsednik, in paziti moramo vsi pri svojem delu, da ljudi ne delimo, da ne delimo Evrope na prvorazredno in drugorazredno.

Podpiram solidarnost, ki jo Evropa izkazuje do Grčije, kajti mislim, da smo v časih, ko bo morala biti solidarnost na prvem mestu med nami, če želimo živeti v skupni Evropski uniji.

Po drugi strani pa seveda pričakujemo tudi potrebne reforme, ki jih mora vsaka država narediti zato, da izboljša svojo gospodarsko sliko, da zagotovi rast, da zagotovi tudi nova delovna mesta. Potrebne so reforme na najrazličnejših področjih. Ni vedno samo varčevanje tisto, velikokrat je potrebno spremeniti tudi izobraževalne sisteme, spremeniti poslovna okolja in tudi prinesiti nove modele poslovanja v države. In usmerite se v to. In to je izhod iz krize za Grke.

Julie Ward (S&D). – Madam President, the right-wing leaders of the European Union have promoted dangerous austerity policies in Europe, especially in Greece. These policies have been self-defeating and they threaten to tear Europe apart, as they have now torn the UK away from Europe. Austerity has fed the cause of the rise of the far-right, divisive nationalism and dangerous xenophobia. These forces exploit the concerns that ordinary citizens have regarding economic policies that harm them, and so they resort to scapegoating others. But let me remind you what the European treaties say: Article 3 of the Treaty on the European Union says that the EU shall work for a social market economy and social progress, and promote social justice and solidarity among States. That is the spirit of the true European Union, and I believe that social justice in the UK and Europe is still possible, and we must choose it together.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Dijsselbloem, οι συκοφαντικές δηλώσεις σας για ποτά και γυναικές αποδεικνύουν τη ρατσιστική προκατάληψη με την οποία αντιμετωπίζετε τους λαούς του ευρωπαϊκού Νότου, παρουσιάζοντάς τους συλλήβδην ως δήθεν άσωτους. Η προκατάληψη αυτή σας καθιστά ακατάλληλο για το αξίωμα του προέδρου του Eurogroup, ο οποίος οφείλει να είναι πρόεδρος για όλα τα κράτη μέλη της ευρωζώνης και όχι μόνο για τους δήθεν ενάρετους βόρειους. Εφόσον όμως αδιαφορείτε για την κατακραυγή και αρνείστε να παραιτηθείτε, οφείλετε τουλάχιστον να δείξετε έμπρακτη μεταμέλεια, προωθώντας άμεσα την ολοκλήρωση της δεύτερης αξιολόγησης του ελληνικού προγράμματος. Οφείλετε να σεβαστείτε τις τεράστιες θυσίες του ελληνικού λαού και να προχωρήσετε στη συγκεκριμενοποίηση των μέτρων ελάφρυνσης του ελληνικού δημόσιου χρέους. Σταματήστε επιτέλους την υποκρισία και δώστε στην Ελλάδα μια πραγματική ευκαιρία.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Dijsselbloem, για μια ακόμη φορά επιβάλατε μέτρα που εξαθλιώνουν τους Έλληνες με μειώσεις συντάξεων και βάρβαρη φορολογία. Φυσικά συνεχίζετε την ίδια αποτυχημένη συνταγή για τη δήθεν διάσωση της Ελλάδας, αλλά όπως έχει αποδειχθεί μέχρι τώρα διασώσατε μόνο τα funds και τους τραπεζίτες. Βεβαίως είχατε πρόθυμους συνεργάτες στο ξεπούλημα και την υποθήκευση του εθνικού πλούτου της Ελλάδας στις μνημονιακές κυβερνήσεις που εξαπάτησαν τον ελληνικό λαό και έβρεσαν τη χώρα υπό επιτροπεία. Κανονικά θα έπρεπε να απολογηθείτε ενώπιον του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου για την αποτυχία των προγραμμάτων σας, που αντί για ανάπτυξη έφεραν ύφεση, οδήγησαν στη φτώχεια τους Έλληνες πολίτες, ενώ μαζί με την κυβέρνηση σήμερα ακολουθείτε την ίδια λάθος πολιτική συνταγή. Σας διαβεβαιώνουμε όμως πως, όταν ο ελληνικός λαός επιλέξει να έχει μία εθνική κυβέρνηση που δεν θα προδώσει την εμπιστοσύνη του, εσείς και όλοι οι εκπρόσωποι των θεσμών, όπως λέμε στην Ελλάδα, θα πάρετε πόδι. Όσο για τις περίφημες δηλώσεις περί γυναικών και αλκοόλ, χαρακτηρίζουν τον εαυτό σας και μόνο.

Ελισσάβετ Βόζεμπεργκ-Βρυωνίδη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Dijsselbloem, προσβάλατε τη χώρα μου, προσβάλατε τις ευρωπαϊκές γυναίκες, θα περίμενα να ανακαλέσετε, γιατί όπως ξέρετε οι δηλώσεις σας δεν παρερμηνεύτηκαν· απλώς δημοσιοποιήθηκαν. Θα το αντιπαρέλθω, για να σας εκφράσω τον εξής προβληματισμό, που απασχολεί τους πολίτες της χώρας μου – απευθύνομαι και στον Επίτροπο, κύριο Moscovici: Αφού και οι δυο σας παραδέχεστε ότι η χώρα παρουσίασε πλεόνασμα και υποθέτετε ότι αυτό το πλεόνασμα θα διαρκέσει και τα επόμενα χρόνια, τότε δώστε μια εξήγηση γιατί επιβάλλετε μέτρα τα οποία εξαθλιώνουν την κοινωνία και τον ελληνικό λαό, μέτρα όπως μείωση συντάξεων και αφορολόγητου, μέτρα που δεν έχουν αναπτυξιακό χαρακτήρα, και γιατί επιτέλους δεν συμβάλλετε ώστε να ρυθμιστεί το χρέος, μια υπόσχεση που έχετε δώσει στη χώρα μου από τον Νοέμβριο του 2012.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, domnule președinte al Eurogrupului, nu o să mă leg de declarațiile dumneavoastră, s-a vorbit foarte mult. Pe mine mă interesează însă cum veți face acea legătură între responsabilitate și solidaritate, ați declarat că doriți să faceți această legătură, și cum veți îmbunătăți experiența câștigată din criză? Vorbeați de un mecanism european de stabilitate. Cum îl aplicați ca mecanism de prevenire? Să nu uităm că aici nu vorbim de Grecia doar. Dacă veți avea un eșec în Grecia va fi un semnal de cum nu se poate pentru toate țările.

Eu nu vă suspectez de lipsă de inteligență, dar aici este vorba de bună-credință, pentru că și cel care a făcut bomba atomică, a dinamitat-o, a fost inteligent. Este vorba de caracter și de bună inteligență. Doresc să ne răspundeți foarte clar cum veți face această ajustare pentru Grecia, pentru ca să nu mai avem și alte țări în situația Greciei? Și nu uitați că vorbim aici de viețile oamenilor și nu de niște hârtii pe care le faceți acolo.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhora Presidente, Senhor Presidente do Eurogrupo, houvesse da parte das instituições da União Europeia um pingó de respeito pelos povos dos países que o senhor ofendeu, e pelas mulheres europeias, e o senhor já não ocuparia esse lugar.

Mostrar-lhe a porta da rua, como lhe fizeram os eleitores do seu país, seria, para não ir mais longe, um ato de elementar bom senso e civildade. Mas o facto de ainda se sentar aí diz muito do estado miserável a que tudo isto chegou. Pior do que as suas deploráveis declarações é o que elas traduzem de uma realidade, a da zona euro, em que países e povos inteiros são submetidos a relações permanentes de dominação e subjugação que constroem e impedem o seu desenvolvimento soberano.

A incansável disponibilidade do laçao para agradar ao chefe torna-se ridícula e desprezível. Mas apenas isso, o verdadeiro problema é bem maior do que esse. Sr. Dijsselbloem, apesar de ainda ocupar essa cadeira, não se iluda, aquilo que representa não tem futuro.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κυρία Πρόεδρε, απαξιώ να αναφέρω το όνομα του κυρίου του Eurogroup και ήθελα να του πω ότι σαν σήμερα, 27 Απριλίου 1941, οι Γερμανοί του Τρίτου Ράιχ εισέβαλαν στην Ελλάδα. Επικράτησε κατοχή τριών ετών. Βρέθηκε ένας ήρωας εύζωνας Κουκίδης, που όμοιός του δεν θα υπάρχει στη χώρα του κυρίου, ο οποίος τυλιγμένος με την ελληνική σημαία έπεσε από τον βράχο της Ακροπόλεως. Αυτοθυσία! Αυτό δείχνουν οι ελληνικές ψυχές και σήμερα. Κάνουν υπομονή, διότι η κατοχή που επέβαλε η Γερμανία, το ΔΝΤ και ο κύριος, διανύουν τον έβδομο χρόνο και τελειωμό δεν έχουν οι αυτοκτονίες, η απόλυτη φτώχεια και το ξεπούλημα της ελληνικής περιουσίας. Κάποια στιγμή ο Έλληνας θα σηκώσει κεφάλι και θα του πει: «Έξω από εδώ, κύριε, και μας χρωστάς και δεν σου χρωστάμε τίποτα.»

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, οι εκλογές στην Ολλανδία τελείωσαν. Ο πρώτος γύρος των γαλλικών εκλογών ολοκληρώθηκε. Ποιος είναι ο επόμενος πολιτικός σταθμός που πρέπει να προσπεράσουμε για να μας πείτε την αλήθεια; Τι συμβαίνει με την υλοποίηση του ελληνικού προγράμματος; Θα χρειαστεί να συζητήσουμε και για τέταρτη φορά τη δεύτερη αξιολόγηση; Γιατί καθυστερούμε; Ποια είναι τα συγκεκριμένα προβλήματα; Ξεκάθαρα, πείτε σήμερα, για να τελειώνουμε με τη μονταζιέρα και των Βρυξελλών και του Μαξίμου, που τα βλέπουν όλα πάρα πολύ ωραία, πάρα πολύ καλά στην Ελλάδα, όμως τα πράγματα πηγαίνουν ενάντια στα συμφέροντα του λαού μας και κάθε μέρα κατασπαταλούνται οι θυσίες των τελευταίων έξι ετών.

(Fin des interventions à la demande)

Pierre Moscovici, membre de la Commission. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, Monsieur le Président de l'Eurogroupe, je vous remercie au nom de la Commission pour vos interventions et observations.

L'état d'avancement du programme de soutien à la stabilité de la Grèce est un débat très important et, vous l'avez tous souligné, il intervient à un moment assez critique, parce que la Grèce est aujourd'hui à un tournant.

Après un an et demi de programmes de soutien du mécanisme européen de stabilité, il est temps maintenant d'asseoir les progrès accomplis à ce jour en Grèce, de soutenir la reprise économique qui a commencé à émerger en 2016, qui attend la conclusion de la revue, et donc d'assurer une sortie réussie du programme en 2018, comme prévu.

La Commission se félicite à nouveau de l'accord intervenu au sein de l'Eurogroupe, le 7 avril dernier, à Malte. Je pense que cela devrait permettre au Fonds monétaire international (FMI) de rejoindre le programme. Le paquet post-programme – je le redis ici – sera neutre sur le plan budgétaire si nos prévisions sont correctes et je dis à ceux qui les ont critiquées ici que, de manière générale, pour ce qui est des surplus budgétaires, elles ne se sont pas trompées.

Pour ce qui est de la croissance, c'est une autre affaire, parce que la croissance est étroitement tributaire précisément de l'avancée du programme et c'est ce dont nous devons tenir compte.

Tout cela équivaut essentiellement à une recomposition des finances publiques pour renforcer la croissance et la protection sociale. Il reste, c'est vrai, une partie du travail à faire dans les jours à venir.

(La Présidente interrompt l'orateur pour réclamer le silence dans l'hémicycle)

Cependant, je suis convaincu que la mission en cours peut permettre des progrès substantiels. Nous ne sommes pas très loin de l'objectif final.

Par conséquent, des progrès rapides doivent maintenant être réalisés pour clôturer la revue du deuxième programme. Cela exige de parvenir à un accord au niveau technique dans les prochains jours. Les autorités grecques devront pour cela, je le redis, mettre en œuvre une série de mesures préalables pour l'ensemble du programme. Un accord sur l'achèvement de la deuxième revue, qui devrait aussi fournir des certitudes sur l'excédent primaire et sur la durabilité de la dette de la Grèce, devrait être rapidement trouvé entre les partenaires.

Je suis persuadé qu'une reprise durable, que la stabilité économique et financière ne sont pas seulement dans l'intérêt de la Grèce et de ses citoyens, mais très clairement, c'est dans l'intérêt de tous, de l'Union européenne dans son ensemble, et nous sommes conscients que nous sommes extrêmement attendus dans ce moment précis.

Nous devons tous être à la hauteur de l'échéance sans petites phrases, sans position idéologique mais avec un souci partagé qui est que la Grèce aille de l'avant, retrouve la croissance et la stabilité, crée des emplois et puisse tout simplement aller vers la sortie du programme. C'est la détermination absolue de la Commission que d'y contribuer.

Jeroen Dijsselbloem, *President of the Eurogroup*. – Madam President, first of all, many Members of Parliament have been very critical about my remarks in the interviews, and of course I fully accept that. The choice of words was unfortunate and people have been offended, and I regret that. The underlying debate still remains valid: that to build a community requires everyone to take responsibility, respecting agreements and frameworks, and, on that basis, moving forward together and strengthening solidarity in the Union and in the eurozone. That is the legacy that I would like to leave. That is what I have worked for and I think, looking back on the last four and a half years, the eurozone is in a much better state than when I came to the job as we are moving out of the crisis and many Member States are back into strong growth.

I stress again that my remarks were about the responsibility for all Member States, not some of them, and if the impression was that it was about some of them, I regret that. It was not my intention. I believe that all of us should take that responsibility. I will make one remark about my personal opinions on the development of the European Stability Mechanism (ESM): I believe it can play a stronger role, which would also allow the IMF not to be part of future programmes. I am not excluding them from being part of future programmes and I certainly hope we won't need any future programmes, but I feel that the ESM can play a leading role and that it should develop in that direction. That does not mean that I wish to take away responsibilities from the Commission. I made my remark about the Commission to underline that I feel that the Commission should stay in the lead as the guardian of the pact and the rules that we share.

Finally, on Greece, Parliament has my personal strong commitment that we will achieve that deal for Greece in May. It needs to be done in May. We have put in a lot of effort. The situation in Greece is not good enough; growth is falling back again where we need trust and growth to continue. So, yes, you have my personal commitment and I will come back to Parliament as soon as possible with that fair deal for Greece. I believe that, already in the package we are discussing now, the emphasis is not on austerity; it is about deep reforms that are necessary to create more growth, and any fiscal outcome of that can be reinvested in Greece and used for the positive policy initiatives so badly needed in Greece.

Finally, yes, we will discuss debt, and debt relief will be needed to find that solution. That is my opinion, and I believe that is shared in the Eurogroup. Last year we already gave that commitment to come back to the issue of sustainability of debt for Greece, because that is the only way that they will come back onto a sustainable path and a sustainable economic future.

La Présidente. – Le débat est clos.

Les votes auront lieu dans un petit instant.

Je suspends la séance pour quelques instants.

Déclarations écrites (article 162)

Barbara Kappel (ENF), schriftlich. – Die Beratungen zwischen Europäischer Kommission, Europäischer Zentralbank, Internationalem Währungsfonds, Europäischem Stabilitätsmechanismus und der griechischen Regierung werden fortgeführt. Der IWF drängt weiterhin auf einen Schuldenschnitt für Griechenland, während die europäischen Gläubiger mit einem Primärüberschuss von 3,5 % ab dem nächsten Jahr rechnen und somit die Schuldentragfähigkeit Athens als gegeben ansehen.

Im Kontext der Umsetzung der im Rahmen des dritten Hilfspakets zugesagten Reformen ist ein Schuldenschnitt, so wie ihn der IWF fordert, auf der Ebene der EU-Mitgliedstaaten im Wahljahr 2017 politisch nicht umsetzbar. Ein indirekter Schuldenschnitt wurde den Griechen durch Zinssenkungen und Laufzeitverlängerungen ohnehin längst zugestanden.

Die Wirtschaftsprognosen für das laufende Jahr sind gut, es fehlt Athen jedoch an Liquidität, um im Juli die nächste milliardenschwere Rückzahlungstranche zu leisten. Der Fortschrittsbericht des IWF-Europadirektors, basierend auf noch nicht voll ausgewerteten Daten, erscheint in diesem Zusammenhang kontraproduktiv, da er eine pessimistische Einschätzung über die Umsetzung von Strukturreformen und generell über die Zukunft Griechenlands abgab. Was Griechenland braucht, das ist ein zukunftsorientierter Ansatz, ein Befreiungsschlag in Form eines umfassenden Wirtschafts- und Stabilitätsprogramms, das Wachstum und Beschäftigung schafft, Anreize für Investitionen bietet und die Kaufkraft der Bevölkerung stärkt. Nur so kann die griechische Wirtschaft wieder wettbewerbsfähig und können Arbeitsplätze geschaffen werden.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE), *în scris*. – Din nou, Grecia se află pe muchie de cuțit cu datoria sa externă scadentă în iulie 2017, în lipsa unei înțelegeri cu Fondul Monetar Internațional, Fondul european de stabilitate financiară și Comisia Europeană. Această situație se repetă cu insistență în ultimii ani. Cauza este una foarte clară: creditorii nu vor să își asume partea lor de responsabilitate pentru faptul că au permis ca datoria externă a Greciei să atingă dimensiuni neobișnuite (în prezent, 180 la sută din produsul intern brut al Greciei). În fapt, nu se respectă o condiție fundamentală pentru orice restructurare a datoriei externe a unei țări: realizarea unui nou echilibru între potențialul real al țării de a genera venituri (după adoptarea de reforme) și datoria scadentă în anii viitori. În cazul Greciei, este evidentă necesitatea ștergerii unei părți din datorie. Creditorii se opun, dar, până la urmă, vor trebui să accepte acest adevăr.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – Não existe, hoje, da parte da União Europeia e das suas instituições um pingo de respeito pelos povos e em especial pelas mulheres dos países que o presidente do Eurogrupo ofendeu. A sua demissão é, hoje, uma obrigação moral e a sua não realização demonstra o grau de podridão a que chegaram as instituições europeias. Mas o facto do presidente do Eurogrupo ainda se sentar aí não deixa de ser simbólico do estado miserável a que tudo isto chegou. Pior do que as suas deploráveis declarações, é o que elas traduzem de uma realidade, a da Zona Euro, em que países e povos inteiros estão permanentemente submetidos a relações de domínio e de subjugação, que constroem e impedem o seu desenvolvimento soberano. A incansável disponibilidade do laiaio para agradar ao chefe torna-se desprezível e ridícula. Mas o verdadeiro problema é bem maior do que isso. Este é mais um sinal que mostra a evidência dos limites históricos deste modelo de integração que está condenado a ser desmantelado pelos povos em luta.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

Fabio Massimo Castaldo (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi richiamo all'articolo 22, comma 4, del regolamento e mi rivolgo a lei, come nostro rappresentante nelle relazioni internazionali, per denunciare un drammatico caso di violazione dei diritti umani, il caso di Christian Provvisionato, un cittadino italiano rinchiuso da quasi due anni in una caserma, vittima incolpevole di uno scandalo inerente il commercio di un sistema di software di spionaggio e quindi detenuto nella caserma della Mauritania senza che gli sia stato contestato alcun reato. Un uomo gravemente malato di diabete che è stato debilitato fino a perdere trenta chili. Un uomo che ha perso ormai la speranza e che dal 1o maggio comincerà uno sciopero della fame a oltranza che potrebbe mettere a rischio anche la sua vita.

Presidente, Christian è un cittadino italiano, ma è anche un cittadino europeo, e quindi chiediamo un sostegno e l'azione della Presidenza, dell'Alto rappresentante e di tutti gli Stati membri, perché riteniamo che Christian debba al più presto tornare a casa dai suoi cari e dalla sua compagna che doveva e deve sposare. Chiediamo Christian libero.

Presidente. – Onorevole Castaldo, lei sa che questo non è un punto all'ordine del giorno, ma naturalmente trasmetteremo questa sua osservazione e questa sua richiesta.

5. Abstimmungsstunde

Presidente. – L'ordine del giorno reca il turno di votazioni.

(Per i risultati delle votazioni e altri dettagli che le riguardano: vedasi processo verbale)

5.1. Antrag auf Aufhebung der Immunität von António Marinho e Pinto (A8-0163/2017 - Gilles Lebreton)

5.2. Unionsmarke (A8-0054/2017 - Tadeusz Zwiefka)

5.3. Übereinkommen von Minamata über Quecksilber (A8-0067/2017 - Stefan Eck)

5.4. Hybride Gestaltungen mit Drittländern (A8-0134/2017 - Olle Ludvigsson)

5.5. Abkommen über operative und strategische Kooperation zwischen Dänemark und Europol (A8-0164/2017 - Agustín Díaz de Mera García Consuegra)

5.6. Ernennung eines Mitglieds des Rechnungshofs – Ildikó Pelcz-Gáll (A8-0166/2017 - Indrek Tarand)

— *Prima della votazione:*

Indrek Tarand (Verts/ALE). – Mr President, to answer numerous calls to the governments of Member States to create more gender equality in European institutions, out of all 28 Democratic states the one we did not suspect, Hungary and Mr Orbán, finally made a move. Ms Gáll-Pelcz is nominated, and she is definitely the best candidate we can get from Fidesz.

Hence, I would like to advise the Members of Parliament to be cautiously supportive and give her the benefit of the doubt. She will prove it right with her future work in Luxembourg.

However, there is another side of the coin, which means that Madame Gáll-Pelcz leaves to Luxembourg and creates a vacancy in the Bureau of our Parliament. This vacancy is not predestined to be filled by a member from Fidesz, nor from Hungary, and not even from the EPP Group. By acclamation. *Au contraire*, Article 20 of the Rules of Procedure stipulates clearly that we must have elections, not a cosy backroom deal. But if we are very much in love with our habitual practices of power sharing, my legal advice will be just a point: by acclamation, the Member who took part in our January elections and with the support of one-third of his parliament is first in line. Only modesty prevents me from calling his name.

5.7. Jahresbericht über die Kontrolle der Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank für 2015 (A8-0161/2017 - Nedzhmi Ali)

5.8. Programm zur Unterstützung von Strukturreformen für den Zeitraum 2017-2020 (A8-0374/2016 - Lambert van Nistelrooij, Constanze Krehl)

5.9. Europäisches Jahr des Kulturerbes (A8-0340/2016 - Mircea Diaconu)

5.10. Unionsprogramm zur Unterstützung spezieller Tätigkeiten im Bereich Rechnungslegung und Abschlussprüfung (A8-0291/2016 - Theodor Dumitru Stolojan)

5.11. Unionsprogramm zur Erhöhung der Beteiligung von Verbrauchern an der Gestaltung der Unionspolitik im Bereich Finanzdienstleistungen (A8-0008/2017 - Philippe Lamberts)

— *Dopo la votazione:*

Cristian Dan Preda (PPE). – Monsieur le Président, vous avez dit que c'est long. Par conséquent, je crois qu'il n'est pas nécessaire de lire le titre des rapports. Nous avons tous ces éléments devant nos yeux. Il suffit donc de mentionner le nom du rapporteur.

Presidente. – Grazie del consiglio. Invece, sul discarico di bilancio abbiamo l'obbligo di citare che cosa stiamo votando.

Günther Oettinger, *Member of the Commission, in writing.*

Commission statement

As regards the sharing of information with the European Parliament and the Council in Article 9, the Commission notes that rules on access by the European Parliament to information held by the Commission are already defined in the Framework Agreement agreed by the European Parliament and the Commission. The Commission will therefore apply Article 9 in a way that is consistent with the Framework Agreement and without prejudice to any future general rules on access by the European Parliament and the Council to information held by the Commission.

5.12. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäische Kommission und Exekutivagenturen (A8-0150/2017 - Joachim Zeller)

5.13. Entlastung 2015: Sonderberichte des Rechnungshofs im Rahmen der Entlastung der Kommission für das Haushaltsjahr 2015 (A8-0160/2017 - Joachim Zeller)

— *Dopo la votazione sull'emendamento 15:*

Richard Corbett (S&D). – Mr President, it is perfectly within your rights under the Rules of Procedure to take a block vote on all these amendments.

Presidente. – È proprio per questo, onorevole. Le ho già detto che il testo verrà votato articolo per articolo come è arrivato in Aula. Proprio perché ne ho la facoltà.

(Il Presidente richiama l'on. Preda a un comportamento degno dell'Aula)

5.14. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Achter, neunter, zehnter und elfter EEF (A8-0125/2017 - Younous Omarjee)

5.15. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäisches Parlament (A8-0153/2017 - Dennis de Jong)

- 5.16. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rat und Rat (A8-0131/2017 - Bart Staes)
- 5.17. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Gerichtshof (A8-0136/2017 - Benedek Jávör)
- 5.18. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rechnungshof (A8-0151/2017 - Benedek Jávör)
- 5.19. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Wirtschafts- und Sozialausschuss (A8-0144/2017 - Bart Staes)
- 5.20. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Ausschuss der Regionen (A8-0141/2017 - Bart Staes)
- 5.21. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Auswärtiger Dienst (A8-0122/2017 - Benedek Jávör)
- 5.22. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Bürgerbeauftragter (A8-0142/2017 - Benedek Jávör)
- 5.23. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Datenschutzbeauftragter (A8-0140/2017 - Bart Staes)
- 5.24. Entlastung 2015: Leistung, Haushaltsführung und Kontrolle der Agenturen der EU (A8-0149/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.25. Entlastung 2015: Agentur für die Zusammenarbeit der Energieregulierungsbehörden (ACER) (A8-0147/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.26. Entlastung 2015: Büro des Gremiums Europäischer Regulierungsstellen für elektronische Kommunikation (GEREK) (A8-0143/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.27. Entlastung 2015: Übersetzungszentrum für die Einrichtungen der Europäischen Union (CdT) (A8-0075/2017 - Inés Ayala Sender)

- 5.28. Entlastung 2015: Europäisches Zentrum für die Förderung der Berufsbildung (Cedefop) (A8-0145/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.29. Entlastung 2015: Europäische Polizeiakademie (CEPOL) (A8-0081/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.30. Entlastung 2015: Europäische Agentur für Flugsicherheit (EASA) (A8-0087/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.31. Entlastung 2015: Europäisches Unterstützungsbüro für Asylfragen (EASO) (A8-0093/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.32. Entlastung 2015: Europäische Bankenaufsichtsbehörde (EBA) (A8-0079/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.33. Entlastung 2015: Europäisches Zentrum für die Prävention und die Kontrolle von Krankheiten (ECDC) (A8-0082/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.34. Entlastung 2015: Europäische Chemikalienagentur (ECHA) (A8-0086/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.35. Entlastung 2015: Europäische Umweltagentur (EUA) (A8-0085/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.36. Entlastung 2015: Europäische Fischereiaufsichtsagentur (EFCA) (A8-0100/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.37. Entlastung 2015: Europäische Behörde für Lebensmittelsicherheit (EFSA) (A8-0098/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.38. Entlastung 2015: Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) (A8-0106/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.39. Entlastung 2015: Europäische Aufsichtsbehörde für das Versicherungswesen und die betriebliche Altersversorgung (EIOPA) (A8-0101/2017 - Inés Ayala Sender)**

- 5.40. Entlastung 2015: Europäisches Innovations- und Technologieinstitut (EIT) (A8-0127/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.41. Entlastung 2015: Europäische Arzneimittel-Agentur (EMA) (A8-0084/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.42. Entlastung 2015: Europäische Beobachtungsstelle für Drogen und Drogensucht (EMCDDA) (A8-0099/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.43. Entlastung 2015: Europäische Agentur für die Sicherheit des Seeverkehrs (EMSA) (A8-0130/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.44. Entlastung 2015: Agentur der Europäischen Union für Netz- und Informationssicherheit (ENISA) (A8-0115/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.45. Entlastung 2015: Europäische Eisenbahnagentur (ERA) (A8-0128/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.46. Entlastung 2015: Europäische Wertpapier- und Marktaufsichtsbehörde (ESMA) (A8-0124/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.47. Entlastung 2015: Europäische Stiftung für Berufsbildung (ETF) (A8-0118/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.48. Entlastung 2015: Europäische Agentur für das Betriebsmanagement von IT-Großsystemen im Raum der Freiheit, der Sicherheit und des Rechts (eu-LISA) (A8-0105/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.49. Entlastung 2015: Europäische Agentur für Sicherheit und Gesundheitsschutz am Arbeitsplatz (EU-OSHA) (A8-0116/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.50. Entlastung 2015: Euratom-Versorgungsagentur (A8-0126/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.51. Entlastung 2015: Europäische Stiftung zur Verbesserung der Lebens- und Arbeitsbedingungen (Eurofound) (A8-0111/2017 - Inés Ayala Sender)

- 5.52. Entlastung 2015: Europäische Stelle für justizielle Zusammenarbeit (Eurojust) (A8-0129/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.53. Entlastung 2015: Europäisches Polizeiamt (Europol) (A8-0107/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.54. Entlastung 2015: Agentur der Europäischen Union für Grundrechte (FRA) (A8-0146/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.55. Entlastung 2015: Europäische Agentur für die operative Zusammenarbeit an den Außengrenzen der Mitgliedstaaten der Europäischen Union (Frontex) (A8-0137/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.56. Entlastung 2015: Agentur für das Europäische GNSS (GSA) (A8-0148/2017 - Inés Ayala Sender)
- 5.57. Entlastung 2015: Biobasierte Industriezweige (BBI) (A8-0103/2017 - Miroslav Poche)
- 5.58. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen Clean Sky 2 (A8-0094/2017 - Miroslav Poche)
- 5.59. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen ECSEL (A8-0113/2017 - Miroslav Poche)
- 5.60. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen „Brennstoffzellen und Wasserstoff 2“ (FCH) (A8-0109/2017 - Miroslav Poche)
- 5.61. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen „Initiative Innovative Arzneimittel 2“ (IMI) (A8-0083/2017 - Miroslav Poche)
- 5.62. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen ITER (A8-0108/2017 - Miroslav Poche)
- 5.63. Entlastung 2015: Gemeinsames Unternehmen SESAR (A8-0096/2017 - Miroslav Poche)
- 5.64. Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage (A8-0138/2017 - Ulrike Rodust)

- 5.65. EU-Leitinitiative für die Bekleidungsbranche (A8-0080/2017 - Lola Sánchez Caldentey)
- 5.66. Aktueller Stand der Konzentration von Agrarland in der EU: Wie kann Landwirten der Zugang zu Land erleichtert werden? (A8-0119/2017 - Maria Noichl)
- 5.67. Jahresbericht über die Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank (A8-0121/2017 - Georgios Kyrtos)
- 5.68. Umsetzung der Bergbauabfallrichtlinie (2006/21/EG) (A8-0071/2017 - György Hölvényi)
- 5.69. Lage in Venezuela (RC-B8-0270/2017, B8-0270/2017, B8-0271/2017, B8-0272/2017, B8-0274/2017, B8-0275/2017, B8-0276/2017, B8-0277/2017)
- 5.70. Einwand gegen einen delegierten Rechtsakt: Schema allgemeiner Zollpräferenzen (B8-0273/2017)

Presidente. – Con questo si conclude il turno di votazioni.

Elnökváltás: GÁLL-PELCZ ILDIKÓ

alelnök

6. Stimmerklärungen

6.1. Jahresbericht über die Kontrolle der Finanztätigkeit der Europäischen Investitionsbank für 2015 (A8-0161/2017 - Nedzhmi Ali)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Rosa D'Amato (EFDD). – Le attività finanziarie della BEI nel 2015 mostrano un incremento della propensione al rischio e la spinta verso strumenti finanziari speciali. Il risultato è ormai evidente: le risorse europee vanno sempre più spesso ad alimentare strumenti finanziari ad elevato rischio, con una ingegnerizzazione che rischia di portare presto all'esplosione di una nuova gigantesca bolla speculativa.

Oltre a denunciare l'enorme fetta dei prestiti concessi dalla BEI a un paese esterno all'Unione e che viola palesemente i diritti umani, come la Turchia, voglio qui rilevare che la BEI supporta operazioni di finanziamento indiretto a favore delle piccole e medie imprese che sono spesso incardinati su fondi d'investimento speculativi e non perseguono l'obiettivo del consolidamento dell'economia reale.

In generale, poi, la BEI è coinvolta nel sostegno a progetti infrastrutturali con grave impatto ambientale, con un riscontro estremamente ridotto sotto il profilo occupazionale e con uno scarso valore aggiunto dal punto di vista economico e sociale. In conseguenza di queste considerazioni, il mio voto è stato negativo.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, am votat acest raport, dar am avut observațiile pe care le-am expus și la dezbateri. În primul rând, consider că BEI este un actor important pentru strategia noastră de dezvoltare, de dezvoltare în ansamblu a Uniunii Europene, și avem nevoie de o mai bună centrare a fondurilor. BEI trebuie să își asume riscul să finanțeze acele zone unde avem nevoie de infrastructură, avem nevoie de susținerea IMM-urilor pe proiecte reale, pe dezvoltarea locurilor de muncă. BEI nu este ca orice altă bancă care să meargă pe un risc minim. De aceea, consider că în perioada următoare BEI trebuie să se supună unui control și unui raport în cadrul Parlamentului pentru a putea avea susținerea cu adevărat a dezvoltării zonelor și a crește coeziunea socială, a crește infrastructura, a îmbunătăți infrastructura și conectivitatea și a face ca locurile de muncă în Europa să sporească.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Madam President, I would first like to congratulate the rapporteur. I believe that the EIB can be the main instrument to fill the current investment gap within the European Union. Therefore I support the call for a more active policy from the EIB, especially to support strategic investment for growth, jobs and innovation. I also believe that it is necessary to strengthen its policy in the field of climate change action to achieve the EU commitments taken within COP 21.

Nevertheless, I would like to underline that there is also a need for increased parliamentary oversight of the EIB's activities, taking into consideration the lack of transparency, particularly in the selection of projects and the low number of projects in Central and Eastern Europe. Therefore I agree that an interinstitutional agreement between Parliament and the EIB could improve this aspect. Additionally, the EIB should improve its policy to fight against tax avoidance and tax evasion by applying all the EU rules on activities through a swift implementation of the relevant EU legislation and standards.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I voted in favour of this report, given its essential evaluation of the European Union's policy objectives in this area. In particular, I welcome the report's recognition of the principles of economic recovery, the promotion of youth employment, the fostering of innovation and SMEs in the sphere of entrepreneurship, and environmental sustainability and climate action.

Notably, I also welcome the report's recommendation for the monitoring of EFSI's added value and additionality, thus fostering the geographical spread of the programme as we move forward. There can be no doubt that the sum total of these efforts may result in greater economic and social cohesion across Member States, and I am very pleased that tomorrow in my own constituency, in the city of Limerick, I am hosting an information day for businesses, local authorities, agencies etc. on EFSI and the EIB, which recently opened an office in my own country in Dublin.

Nicola Caputo (S&D). – Oggi ho votato a favore della relazione annuale sul controllo delle attività finanziarie della BEI per il 2015. Il rafforzamento del ruolo economico della BEI e l'aumento della sua capacità di investimento debbono essere accompagnati da una maggiore trasparenza al fine di garantire un reale controllo pubblico delle sue attività e della selezione dei progetti. Da migliorare è anche l'informazione sulle possibilità di finanziamento e sul servizio di consulenza offerto, al fine di aumentare il finanziamento dei progetti delle autorità locali e delle PMI, nonché di semplificare l'accesso ai suoi finanziamenti.

Il sostegno alla ripresa economica, alla crescita sostenibile e al rafforzamento della coesione costituisce un obiettivo chiave delle politiche europee. Occorre affrontare meglio le sfide strutturali, in particolare quelle relative alla reindustrializzazione dell'Europa e all'economia digitale, per creare nuove opportunità economiche, promuovere lo sviluppo di un'economia circolare e migliorare l'utilizzo delle energie rinnovabili, in linea con gli obiettivi delle politiche per l'ambiente, il clima e l'energia.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já bych chtěl úvodem říci, že jsem tuto zprávu podpořil. Je důležité sdělit, že skutečně je vidět ve výkazech Evropské investiční banky, že dochází k nárůstu rizikovosti. Obecně lze říci, že investiční banka by měla podstupovat jistou míru rizika, má na to ostatně pravidla a kritéria, podle kterých se rozhoduje.

Já bych chtěl ovšem hovořit o tom, že ten proslulý Junckerův investiční fond měl být brán jako doplněk právě k činnosti Evropské investiční banky. To se bohužel příliš neděje. My bychom právě potřebovali, aby se i ten Junckerův investiční fond více zabýval rizikovými finančními nástroji, a ne příliš konkuroval strukturálním a investičním fondům Evropské unie. To si myslím, že je základní problém, kde potom následuje výkyv, například u činnosti Evropské investiční banky, která potom směřuje ty prostředky jinam. Takže toto by mělo být koordinováno na úrovni všech politik Evropské investiční banky a strukturálních fondů.

Daniel Hannan (ECR). – Madam President, what is the purpose of a bank that is backed by the taxpayer and that intervenes in the private sector? The only possible justification is that governments know better than the market. If there is a good bet, investors will see that and will put their money in accordingly, but the notional justification for this kind of bank is that we know better than the market and will make better decisions.

As a matter of fact, as we have heard during this debate, that has not been the outcome of these EIB loans, and in fact it never is. If you take that argument to the extreme, you get East Germany rather than West Germany, and North Korea rather than South Korea. We have tested to its limits the idea that the State knows better than the market. The real purpose of a bank like this is that it opens the door for us to promote projects that we happen to like. It therefore inevitably opens the door to favouritism and cronyism. Yet the only solution we have heard today – the only criticism – of all the failings of the EIB is to bring it under more direct political control. In fact, we politicians should learn to do less.

6.2. Programm zur Unterstützung von Strukturreformen für den Zeitraum 2017-2020 (A8-0374/2016 - Lambert van Nistelrooij, Constanze Krehl)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Curzio Maltese (GUE/NGL). – Le cosiddette riforme strutturali sono in realtà state in questi anni delle controriforme che hanno tolto diritti e conquiste ai cittadini europei. La storia non ha insegnato nulla e ora c'è un nuovo programma per implementare, per aiutare teoricamente, ma in realtà per orientare gli Stati ad adottare quella che è stata la soluzione greca, che ha così tragicamente fallito in quel paese e che si vuole estendere.

Questo programma è una specie di assistenza al suicidio sia dei singoli Stati sia dell'idea di Europa e quindi noi siamo decisamente contrari. Un obiettivo minimo che abbiamo cercato di ottenere con una grande maggioranza nella commissione per la cultura era di sottrarre almeno il campo dell'istruzione a queste cure draconiane, totalmente inutili a risanare i bilanci degli Stati, e neanche in questo ci è stato dato ascolto. Non c'è nulla di positivo da conservare di questi fallimenti.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, подкрепих предложението за регламент за създаване на програма за подкрепа на структурните реформи за периода 2017-2020 година. Голяма част от държавите членки са изправени пред предизвикателството на слаб икономически ръст след преживяната тежка криза. Точно затова провеждането на структурни реформи е от ключово значение за стимулиране на растежа и подкрепа на процеса на сближаване.

Не само замислянето на дадено законодателство е важно, но и неговото ефективно приложение. В същото време твърдо отстоявам мнението, че бюджетът, предвиден за програмата, не трябва да създава прецеденти за финансирането на бъдещи инициативи от страна на Европейската комисия по линията на политиката за сближаване. Наред с това смятам, че трябва да бъде обект и на годишен мониторинг с оглед на нейната ефикасност.

В заключение искам да добавя, че програмата трябва да бъде отворена и за регионални и местни власти, още повече че препоръките по линия на Европейския семестър понякога са директно насочени към тях.

Adam Szejnfeld (PPE). – Pani Przewodnicząca! Program wspierania reform strukturalnych na lata 2017-2020 jest istotnym elementem wspierania, podnoszenia rozwoju państw członkowskich. Wpisuje się on w unijny system koordynacji polityk gospodarczych. Co prawda budżet tego programu nie jest duży, bo to nawet nie jest kwota 143 milionów euro, ale pamiętać trzeba, że ten program ma być tylko uzupełnieniem innych unijnych programów, a więc *summa summarum* uważam, że będzie dobrze działał na rzecz osiągnięcia celów, o które nam chodzi.

Jedną z ważnych zasad tego programu jest zasada partnerstwa. Ma ona na celu włączenie władz regionalnych i lokalnych w realizację procesu reform i to jest moim zdaniem bardzo istotne.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, am votat acest raport, însă doresc să menționez ceea ce am spus în dezbateri: este foarte important ca acest program de sprijin pentru reforme structurale pe perioada 2017-2020 să-și atingă scopul. Să mergem să sprijinim autoritățile locale, cele din mediul rural în mod deosebit, pe parteneriate public-privat, banii care se iau să nu se ia de la alte fonduri structurale, pentru că atunci mutăm dintr-un buzunar în altul. Este foarte important să fie axat acest program de sprijin pentru asistența primăriilor, primăriilor mici, orașelor mici, comunelor, unde într-adevăr este nevoie de investiție, dar nu știu să folosească banii europeni. Și eu sper că acest program de sprijin pentru reforme structurale își va atinge scopul, dar cu aceste condiții pe care le-am spus, și cred că noi, Parlamentul, comisiile de specialitate, avem sarcina să verificăm dacă așa se întâmplă.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Reformy strukturalne 2017-2020 będą miały ważnego partnera. Tym partnerem będą samorządy dwóch szczebli: szczebla gminnego i szczebla regionalnego. Kwoty, które są tu przeznaczone, nie są duże, ale ważne jest, że to rozporządzenie kończy pewną debatę dotyczącą dużych środków dedykowanych właśnie regionom i samorządom.

Cieszę się, że w dzisiejszym głosowaniu zaakceptowaliśmy – koniec końców – tę następną perspektywę, w której samorządy terytorialne szczebla gminnego i regionalnego będą tym kluczowym, ważnym partnerem. W poprzedniej dyskusji padło wiele uwag pod adresem systemów finansowania banków itp., dlatego że rzeczywiście w bardzo wielu kwestiach to rynek powinien decydować, na co te inwestycje są przeznaczane. Ale samorząd jest również rynkiem, samorząd terytorialny jest tym podmiotem, który jest najbardziej uwrażliwiony na społeczność lokalną, i bardzo się cieszę, że dzisiejszym głosowaniem kończymy tę debatę

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Madam President, I welcome the fact that, in the Structural Reform Support Programme for the period 2017-2020, we included references to the core principle of cohesion policy – namely that the actions and activities under the new programme should also be able to contribute to social, economic and territorial cohesion. We also included cohesion as an area eligible for support, even though this was not originally proposed by the Commission. Finally, we struck a deal with the Council on involving regional and local players in Member States' reform processes. We succeeded in having increased scrutiny by Parliament, enhanced transparency which will enable us to access the programme's added value. Moreover, I welcome the focus on ensuring transparency in two stages – ex-ante and ex-post. When the disclosure of relevant information would not adversely affect the implementation of support measures, full information regarding cooperation and support plans should be provided to the Council and to Parliament.

Nicola Caputo (S&D). – Il nuovo regolamento approvato quest'oggi sul programma di sostegno alle riforme degli Stati membri contribuirà all'attuazione di misure volte a migliorare le istituzioni, la governance, l'amministrazione, l'economia e i settori locali. Gli obiettivi specifici del programma consistono nel sostenere le iniziative delle autorità nazionali volte a strutturare le riforme in funzione delle priorità, migliorare la loro capacità di elaborare e attuare strategie di riforme e seguire un approccio integrato per garantire la coerenza tra obiettivi e mezzi di tutti i settori.

Tra le azioni finanziate dal programma figurano seminari, workshop e conferenze, visite di lavoro, studi, ricerche, analisi e indagini. Gli Stati membri che desiderano ricevere sostegno a titolo del programma dovranno presentare una richiesta in tal senso nell'ambito del dialogo del Semestre europeo. La Commissione e gli Stati membri interessati garantiranno coerenza, complementarità e sinergie tra le azioni condotte nell'ambito del presente programma e quelle realizzate attraverso altri strumenti dell'Unione europea.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil a byl jsem překvapen tím, co jsem slyšel při vysvětlování, že vlastně tento program je podle jednoho z kolegů zbytečný. To já považuji za velmi nesmyslné tvrzení.

Za prvé, tento program má pomoci členským státům v provádění strukturálních reforem a je takové množství oblastí, kde Evropě dochází dech, že je nutné provést hluboké strukturální reformy. Za druhé, tento program je otevřen pro partnerství obcím, městům a regionům a toto partnerství je velmi důležité, protože pokud vláda nesplní makroekonomickou podmíněnost v rámci kohezní politiky, tak jsou za to potom trestány mimo jiné i obce a města. Je důležité, aby nemusely jenom přijít o peníze, ale zároveň se mohly podílet právě na provádění strukturálních reforem. Ten program není příliš bohatý, sto čtyřicet milionů EUR není velká částka, na druhou stranu může pomoci tam, kde skutečně, jak již jsem řekl na začátku, Evropě tak trochu dochází dech.

6.3. Europäisches Jahr des Kulturerbes (A8-0340/2016 - Mircea Diaconu)

A szavazáshoz fűzött szöbeli indokolások

Curzio Maltese (GUE/NGL). – Io ho votato a favore. Voglio ringraziare il collega Diaconu per il lavoro svolto, anche se l'esiguità dei fondi messi a disposizione rende questa iniziativa più che altro simbolica. Comunque i simboli sono anche importanti e a questo proposito io mi impegnerò perché nelle iniziative non siano tralasciate le zone colpite da catastrofi naturali, come nel centro Italia dove esiste un grande patrimonio culturale.

Il patrimonio culturale è un privilegio, ma è anche una fonte di doveri. Parafrasando un detto dei nativi americani, l'abbiamo ereditato dai nostri genitori e lo abbiamo in prestito dai nostri figli ai quali lo dobbiamo restituire. Oggi in molte aree d'Europa le politiche di austerità e i tagli hanno reso questo compito molto difficile. Mi auguro che quest'iniziativa, questo Anno europeo del patrimonio culturale, sia un primo passo per cambiare strada.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, подкрепих предложението за създаване на Европейска година на културно наследство през 2018 година, защото именно нашето богато културно наследство е движещата сила за социалното и икономическото развитие на Европейския съюз. Вярвам, че тази инициатива ще даде положителен тласък и видимост на сектора, който бе значително пренебрегнат заради финансовата и икономическата криза.

Опазването на културното наследство трябва да залегне в политическия дневен ред и то не само през 2018 година. Културните и творческите индустрии създават 12 милиона работни места, което се равнява на 7,5% от работната сила на Съюза. Въпреки огромния икономически потенциал, с който разполагат, единствено програма „Творческа Европа“ и Европейският фонд за стратегически инвестиции посочват като приоритетен този сектор.

Поради тази причина защитавам позицията, че за изпълнението на Европейската година на културно наследство трябва да се задели отделен финансов ресурс. Успехът на инициативата не трябва да е за сметка на други успешни програми в областта на културата.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, já bych chtěla zdůraznit, že je velmi důležité, že Evropský parlament dnes přijal rozhodnutí o Evropském roku kulturního dědictví, a to velkou většinou poslanců: 554 z přítomných. To je velká podpora pro příští rok a také podpora změnám, které oproti Evropské komisi Evropský parlament navrhl.

My jsem navrhli, abychom zdůraznili rok 2018 jako symbolický rok 100 let od konce první světové války a také rok, kdy vzniklo před sto lety několik nových států v Evropě. Také jsme zdůraznili nutnost, abychom se poučili z historie, a lépe tak mohli rozhodovat o dnešku a budoucnosti společné Evropy. Evropský parlament také posílil rozpočet na tento rok na osm milionů EUR a já považuji za důležité, že již nyní mohou začít přípravy, aby ten rok byl skutečně úspěšný.

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Asszony, nagyon nagy öröm az, hogy 2018-at az Európai Unió az európai kulturális örökség évének nyilvánította, de van valami bizarrul tragikomikus abban, hogy miközben egy vagon pénzét áldoz erre a célra, úgy dönt, hogy migránsok sokaságát tereli be az Európai Unióba és folyamatosan gyalázza azt a néhány országot, amelyek ennek ellenáll. Nem kell senkinek magyarázní, elég sétálni itt egyet, hogy hogyan veszélyezteteti Európa kulturális örökségét a tömeges migráció. Annyit mindenesetre tudok ígérni a magyar emberek többsége nevében, hogy Magyarország lelkesen támogatni fogja ezt az európai kulturális örökség évét és továbbra is meg fogjuk védeni az európai kulturális örökséget oly módon, hogy megvédjük határainkat, saját államunk határát és az Európai Unió határát.

Adam Szejnfeld (PPE). – Pani Przewodnicząca! Być może nigdy wcześniej taki program, który ma promować dziedzictwo kulturowe Europy, nie był ważniejszy i bardziej potrzebny niż teraz. Żyjemy bowiem w czasach, w których zamiast apelować i starać się, by stać – my jako Europejczycy – po jednej stronie, rosną w siłę ruchy, które chcą nas podzielić i różnicować. Dlatego uważam, że inicjatywa Europejskiego Roku Dziedzictwa Kulturowego jest bardzo ważna i powinna promować różnorodność kulturową i dialog międzykulturowy w Europie.

Celem tego programu powinno być także podnoszenie wiedzy na temat historii Europy, wartości cywilizacyjnych, które Europa dała światu, abyśmy my Europejczycy – jak powiedziałem na początku – stali zawsze po jednej stronie.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, am susținut această inițiativă de la bun început și mă bucur că un om de cultură din România, Mircea Diaconu, este raportor și că astăzi am votat acest raport. Anul european al patrimoniului cultural coincide pentru țara mea cu sărbătorirea a o sută de ani de la independență și mă bucur de această coincidență, dar sper ca, în acest an, Anul european cultural, să facem ceva concret pentru diversitate, unitate în diversitate, așa cum este deviza Uniunii Europene, să facem concret ceva pentru conservarea valorilor și patrimoniului cultural în toate țările, în toate statele membre, să facem evenimente care să marcheze într-adevăr Anul european al patrimoniului cultural. Cred că ne cunoaștem insuficient culturile, reciproc statele membre și cetățenii, și cred că putem să facem acțiuni care să creeze punți, pentru că, până la urmă, cultura și educația fac legătura între oameni.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök Asszony, üdvözlöm, hogy 2018 a kulturális örökség európai éve lehet, és egyetértek azzal, hogy az európai év fő célkitűzése az európai kulturális örökség mint évszázadok történelméből fakadó, tagállamokat és az európai népeket egybefonó közös erőforrás megünneplése. Ugyanakkor ezt az évet jó alkalomnak tartom arra, hogy többet beszéljünk az európai népek múltjáról és történelemszemléletéről is, hiszen ennek a múltnak egy része ma is inkább elvásztja, és szembeállítja egymással az egyes nemzeteket. Azt gondolom, hogy az Európai Unió tagállamainak a történelmi megbékélésre kell törekedniük, ehhez azonban nyíltság, kompromisszumkészség és mindenekelőtt közös célok és törekvések kellenek. Az európai integráció hajnalán voltak ilyen közös célok az alapító tagállamok között, az EU egyik fő kihívása, hogy a tagállamok gondolkodásának horizontján ma is legyenek ilyen közös célok, amelyeket csakis összefogással, egymás iránti tisztelettel és egyenrangú államok együttműködésével érhetünk el.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem také podpořil toto usnesení, protože jsem přesvědčen, že projekty, které vedou k poznání našeho dědictví, naší evropské kultury, toho, co je evropské kultuře společné, ale i případných rozdílů, podlé jednotlivých států a národů, to si myslím, že je velmi prospěšné a důležité a vede to k přirozené výchově a k tomu, že vnímáme a identifikujeme se jako Evropané a vnímáme Evropu jako jeden kontinent, který má právě společné bohatství, společnou kulturu.

Proto jsem tento návrh podpořil a doufám, že se podaří za – sice ne velké, ale alespoň nějaké – peníze uskutečnit několik zajímavých projektů v celé Evropě. Jsem rád, že byl vybrán rok příští, 2018, protože Československo v roce 1918 vzniklo jako samostatný stát, a my Češi si tedy připomínáme obnovení české, byť v té době československé, státnosti.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Mamy w Europie ogromną inflację różnego rodzaju rocznic, jubileuszy, lat dedykowanych określönemu wydarzeniu. Praktycznie w każdy weekend odbywa się ceremonia ku czci kogoś, czegoś lub określönego wydarzenia. Jeżeli pojawia się taki Europejski Rok Dziedzictwa dedykowany w 2018 roku dziedzictwu materialnemu i duchowemu, to trzeba pamiętać, że 6 mln euro na całą Europę to są środki więcej niż skromnie.

Dlatego też przy okazji tego głosowania chcę przede wszystkim zaapelować do rządów poszczególnych państw, aby wzmocnić Europejski Rok Dziedzictwa własnymi środkami, własnymi inicjatywami, a także własnymi pomysłami i projektami, które dadzą wspólny mianownik i pokażą korzenie Europy, pokażą nasze dziedzictwo, pokażą system wartości, jego zmiany, ale także pozwolą promować europejskie dziedzictwo poza jego granicami.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Madam President, I welcome the fact that we have been leading this initiative for the establishment of a European Year of Cultural Heritage in 2018, keeping pressure on the Commission until the presentation of the proposal in September 2016. It was followed by an accelerated procedure, agreed among all political groups, to be able to have the position of the Parliament as quickly as possible in order to start negotiations with the Council. An agreement was finally achieved under the Maltese Presidency.

The European Year of Cultural Heritage 2018 will support cultural activities and projects in order to protect, safeguard, use, develop and promote Europeans' shared cultural heritage. Parliament has secured an EUR 8 million budget for these activities and managed to ensure Parliament's active involvement in the management of the Year. Our aim is to involve citizens in the recognition and promotion of their cultural heritage.

Și aș vrea să fac o referire la faptul că a fost aici o colegă care mereu folosește greșit în limba română termenul 'președintă'. În limba română, președintă este defectiv de gen, există numai președinte.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, καταψήφισα την έκθεση για το Ευρωπαϊκό Έτος Πολιτιστικής Κληρονομιάς σαν ένδειξη διαμαρτυρίας, διότι δεν αναφέρει τίποτε η έκθεση για την επιστροφή στον τόπο προέλευσής τους των κλαπέντων αρχαιολογικών θησαυρών, όπως ορίζει η οδηγία 93/7 ΕΟΚ αλλά επίσης όπως ορίζει και η Σύμβαση της UNESCO του 1970. Κυρία Πρόεδρε, πέρασαν 76 χρόνια από τότε που, στις 27 Απριλίου 1941, τα ναζιστικά στρατεύματα κατοχής εισήλθαν στην Ελλάδα, εισήλθαν στην Αθήνα. Κατά τη διάρκεια της ναζιστικής κατοχής κλάπηκαν αρχαιολογικοί θησαυροί, οι οποίοι περιλαμβάνονται στον ειδικό τόμο που εξέδωσε το 1946 το ελληνικό Υπουργείο Παιδείας και στην ειδική έκθεση του βρετανικού Υπουργείου Πολέμου. Απαιτούμε την άμεση επιστροφή των αρχαιολογικών θησαυρών που κλάπηκαν από τους Ναζί κατά τη διάρκεια των ετών 1941-1944.

Nicola Caputo (S&D). – La designazione del 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale rappresenta un'occasione preziosa per promuovere le nostre eccellenze culturali come risorsa condivisa, frutto di una storia secolare. In un'epoca caratterizzata da una crescente diversità culturale, il patrimonio culturale può svolgere un ruolo importante per la coesione della collettività. Dai siti archeologici all'architettura, dai castelli medievali alle tradizioni popolari, fino alle arti, il patrimonio culturale dell'Europa è il cuore pulsante dell'identità e della memoria collettiva dei cittadini europei e come tale va salvaguardato e protetto. Senza contare che sono circa 300 000 le persone impiegate direttamente nel settore del patrimonio culturale dell'Unione europea, che genera indirettamente 7,8 milioni di posti di lavoro.

Sul mio territorio vivo l'esempio virtuoso della Reggia borbonica di Caserta e di Pompei, ormai volano per l'economia turistica di un'intera regione. Occorre darsi da fare, il 2018 è dietro l'angolo. Ognuno deve fare la propria parte affinché l'Anno europeo del patrimonio culturale si trasformi in una concreta opportunità per il rilancio dell'immagine del Vecchio Continente agli occhi del mondo.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil a jsem velmi rád, že právě rok 2018 byl vybrán jako Evropský rok kulturního dědictví. My tím ukazujeme směr našich priorit, ukazujeme, že kultura je skutečně hodnotou, která má zvláště v těchto letech svůj velmi klíčový význam, a to myslím i pro budoucnost Evropy jako takové, protože kultura definuje nás, jací jsme, a odráží i naše okolí.

Chci podpořit to, že se navýšil rozpočet, byť málo, ale zároveň chci ocenit to, že se rok 2018 kryje i s rokem oslavy české a československé státnosti, protože v roce 2018 si Česká republika (respektive Československo) připomene sto let od nabytí samostatnosti. Myslím si, že bude velkou výzvou pro vládu České republiky, aby našla dostatečná propojení na akce, které souvisí s evropským kulturním dědictvím. Zatím mám pocit, že se tomu tak příliš neděje.

Marek Jurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Ogłoszenie Europejskiego Roku Dziedzictwa Kulturowego to bardzo dobra okazja, żeby przypomnieć o tym, że Europa istniała setki lat, zanim powstała Unia Europejska. Europa wyłoniła się po upadku Imperium Rzymskiego, wtedy kiedy w czasie wieków ciemnych św. Benedykt rozjaśniał jej przestrzeń swoimi klasztorami. I to o tej Europie św. Jan Paweł II powiedział w Gnieźnie na zjeździe prezydentów Europy Środkowej, że zawiera bardzo wiele dopływów ta rzeka, ale jej główny nurt to chrześcijaństwo.

Jest jeszcze jeden powód, żeby przypomnieć potrzebę pamiętania o naszym dziedzictwie. Bardzo mało widzimy go w naszym gmachu Parlamentu Europejskiego, w obu naszych gmachach. Tu nie widzimy ani Karola Wielkiego, ani świętej królowej Jadwigi, ani soborów powszechnych, ani Bitwy Warszawskiej, kiedy nasi dziadkowie ocalili świat przed bolszewizmem. Pora sobie przypomnieć, że Europa jest rzeczywistością, której mamy służyć, to nie my ją stworzyliśmy, my ją możemy tylko chronić.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, vótáil mé i bhfábhair na tuarascála seo agus dar ndóigh tá sé tábhachtach go gcuirimid béim ar ár gcultúr oidhreachta agus aontaím go mór leis an moladh atá ann go mbeadh an bhliain seo chugainn ina Bliain Chultúir Oidhreachta na hEorpa. Thabharfadh sin seans dúinn aird agus aitheantas a thabhairt dár n-oidhreachta agus, go háirithe, an pháirt a ghlacann cultúr i saibhreas ár saol i gcoitinne agus i bhfás gheilleagar na hEorpa. Freisin, ba mhaith liom nach ndéanfaimid dearmad ar scéalaíocht mar chuid den oidhreachta sin. Nílím ag caint faoi scéalta a dhéanann daoine suas, ach scéalaíocht a insíonn dúinn faoinár n-oidhreachta agus go háirithe ár n-oidhreachta Chríostúil atá an-saibhir san Eoraip agus a nascann sinn le chéile. Agus mar fhocal scoir, ná déan dearmad ar spórt mar chuid dár gcultúr oidhreachta chomh maith.

6.4. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäische Kommission und Exekutivagenturen (A8-0150/2017 - Joachim Zeller)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Pani Przewodnicząca! Zawsze będę bronić tych pozycji budżetowych, które są dedykowane młodym ludziom bez względu na to, czy dotyczy to edukacji, czy rynków kreatywnych, czy takich programów stypendialnych jak „Erasmus+”. Ważne jest, aby jednak te środki dedykowane właśnie najmłodszym, najmłodszym na rynku, najmłodszym zdobywającym edukację, były wydawane w sposób nie tylko racjonalny, ale zgodnie z ich interesami.

Apelowałem wielokrotnie o przede wszystkim likwidację zaległości – zaległości wymagalnych i tych zaległości, które pojawiały się na skutek różnego rodzaju barier, także biurokratycznych. Cieszę się, że to sprawozdanie, które kończy 2015 rok, wykazuje zmniejszenie zobowiązań wymagalnych dedykowanych właśnie młodym ludziom bez względu na to, czy to jest program „Europa dla obywateli”, „Kreatywna Europa” czy programy takie jak „Erasmus+”. Mam nadzieję, że w roku 2016 sporządzone zostanie podobne sprawozdanie.

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, καταψήφισα την έκθεση απαλλαγής για τον γενικό προϋπολογισμό της Ευρωπαϊκής Ένωσης, ειδικότερα για την Ευρωπαϊκή Επιτροπή, διότι θεωρώ ότι η δράση της Ευρωπαϊκής Επιτροπής διακατέχεται από αδιαφάνεια και κακοδιοίκηση. Ταυτόχρονα θα ήθελα να θίξω ένα ευρύτερο θέμα και να διαμαρτυρηθώ, διότι σήμερα ψηφίσαμε πενήντα δύο εκθέσεις απαλλαγής των οργάνων της Ευρωπαϊκής Ένωσης, και όλα αυτά, που είναι μια σοβαρή διαδικασία, η συζήτηση, ο έλεγχος, έγιναν χθες σε μία συζήτηση, λίγων ωρών. Είναι αδύνατον –είμαι βέβαιος– να υπάρχει σοβαρός έλεγχος της λειτουργίας των οικονομικών όλων των οργανισμών και να μπορεί κανείς να δώσει απαλλαγή. Εγώ καταψήφισα, δεν έδωσα απαλλαγή σε κανέναν από τους οργανισμούς, μεταξύ άλλων διότι δεν έχει καμιά σοβαρή συζήτηση, δεν έγινε κανένας έλεγχος, και είδαμε εδώ να ψηφίζουμε τη μία έκθεση πίσω από την άλλη σε μια διαδικασία που κατά τη γνώμη μου είναι όνειδος για τον δημοκρατικό έλεγχο που πρέπει να ασκεί το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο.

6.5. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rat und Rat (A8-0131/2017 - Bart Staes)

6.6. Entlastung 2015: Gesamthaushaltsplan der EU – Europäischer Rechnungshof (A8-0151/2017 - Benedek Jávör)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Monica Macovei (ECR). – Doamnă președintă, activitatea Curții de Conturi Europene este de mulți ani sub așteptări. Sigur, depinde de așteptările fiecăruia. De exemplu, Curtea de Conturi Europeană nu s-a ocupat de transparența financiară a instituțiilor europene, nu s-a uitat profund la modul în care se face managementul în toate instituțiile europene, de asemenea, conflictele de interese parcă nu au mai existat pentru Curtea de Conturi, politica de resurse umane, cum se fac angajările, promovările.

Și, pentru că am o menționat conflictele de interese, sunt foarte îngrijorată că, din 2012, Curtea de Conturi Europeană nu a mai făcut niciun raport special privind conflictele de interese, mai ales pentru agențiile care lucrează cu industriile, și este vital pentru sănătatea și viața noastră să facă acest lucru și e vorba de agențiile din industria alimentară, agențiile din industria farmaceutică, cea chimică, cea de construcție de avioane. Toate acestea sunt esențiale, pentru că, atunci când e un conflict de interese între funcționarii europeni și industrii, noi toți avem de suferit. De asemenea, aș vrea să spun doar un singur lucru: în 2015, Curtea, deși a promis că reduce cu 5 % personalul, a făcut noi angajări.

6.7. Entlastung 2015: Agentur für die Zusammenarbeit der Energieregulierungsbehörden (ACER) (A8-0147/2017 - Inés Ayala Sender)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Monica Macovei (ECR). – Doamnă președintă, și în cazul acestei agenții, ca și la Curtea de Conturi Europeană, am votat împotriva descărcării de gestiune, pentru că personal am constatat nereguli. La ACER, Agenția pentru Cooperarea Autorităților de Reglementare din Domeniul Energiei, s-au înregistrat multe nefuncționalități și neregularități și, atunci, după cum am spus, nu am votat descărcarea de gestiune.

Sunt probleme serioase în politica de resurse umane, politica de angajări, de exemplu, în 2015, Agenția a angajat un asistent de gradul 8, deși avea voie să facă doar o angajare pentru gradul 5. Asta înseamnă mai mulți bani, de unde i-a luat și de ce Curtea de Conturi nu o sancționează? Sau, un angajat care a câștigat un proces împotriva Agenției nu a mai fost angajat, deși Agenția era obligată să-l angajeze. Tot în 2014, șeful serviciului administrativ a fost reclasificat cu un grad foarte înalt, fiind în conflict de interese pentru că era tocmai membru în comitetul care a decis să facă aceste promovări. Prin urmare, nu am votat pentru ...

(președintele a întrerupt vorbitorul).

6.8. Entlastung 2015: Europäische Bankenaufsichtsbehörde (EBA) (A8-0079/2017 - Inés Ayala Sender)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Asszony, ez az Európai Bankhatóság úgy hirdeti magát, mint aki a fogyasztóvédelemért felelős a bankok és ügyfelek viszonylatában. Nem vagyok pénzügyi szakember, de jogászként nem sokra értékelem a munkájukat, ha azt látom, hogy valahogy mégis csak létrejöhetett ez a rettenetes, csaláson alapuló ún. devizahitel-konstrukció, többek között ugye Magyarországon. Látom azt, hogy manapság is napról napra lakoltatnak ki brutális körülmények között embereket, és családok tízezrei rettegnek a kilakoltatás rémétől. Kérem szépen, hol van ilyenkor ez az Európai Bankfelügyelet vagy Bankhatóság? Ezek az emberek még mindig fogyasztók, még mindig bankoknak az ügyfelei, vagy volt ügyfelei, kerüljenek elő és segítsenek ezeknek az embereknek, védjék meg a jogaikat! És hol van az Európai Bankhatóság akkor, Elnök Asszonynak is jól ismertek ezek a fényképek, amiket azért átadok, a Ferihegyi repülőtérén rohanják le az embereket, kiszolgáltatott helyzetben, sietség közben, a járatukat keresve, három banknak a képviselője van ott, és iratnak alá megfontolatlanul, meggondolatlanul emberekkel elköteleződések. Kérem Elnök Asszonyt is személyesen, hogy járjon el ebben az ügyben!

6.9. Entlastung 2015: Europäische Arzneimittel-Agentur (EMA) (A8-0084/2017 - Inés Ayala Sender)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Monica Macovei (ECR). – Doamnă președintă, de data aceasta vreau să motivez de ce am votat pentru descărcarea de gestiune în cazul Agenției Europene pentru Medicamente și o să pornesc de la ceea ce multă lume spune, că industria farmaceutică ne conduce lumea. Dar nu trebuie să ne intimideze asta, noi trebuie să facem politicile care trebuie și legile care trebuie pentru cetățeni. Pierderile înregistrate din cauza medicamentelor contrafăcute se ridică în Uniunea Europeană la 10,2 miliarde pe an. Este o sumă enormă. Și, mai ales, avem medicamente contrafăcute care îmbolnăvesc oamenii, nu-i fac sănătoși. Din 2013 încoace Agenția a primit circa 40 de sesizări în această privință și cred că ar fi

primit mai multe dacă putea să aibă un sistem care să îi protejeze pe cei care sesizează. Mă bucur că acum Agenția a adoptat anul acesta o astfel de reglementare care o ajută să verifice acuzațiile cu privire la nerespectarea standardelor medicamentelor și protejând, în același timp, avertizorii de integritate.

6.10. Entlastung 2015: Agentur der Europäischen Union für Netz- und Informationssicherheit (ENISA) (A8-0115/2017 - Inés Ayala Sender)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, καταψήφισα την απαλλαγή του 2015 του Οργανισμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης για την ασφάλεια των Δικτύων και Πληροφοριών του ENISA και εξηγούμαι γιατί. Ο οργανισμός ιδρύθηκε και εγκαταστάθηκε στο Ηράκλειο της Κρήτης αλλά από την πρώτη στιγμή η ηγεσία του ήθελε να φύγει από το Ηράκλειο της Κρήτης και μεθόδευσε διάφορους τρόπους, έτσι διέσπασε ουσιαστικά τον οργανισμό σε δύο τμήματα: σε ένα διοικητικό τμήμα και σε ένα τεχνολογικό, και το τεχνολογικό τμήμα το μετέφερε στην Αθήνα. Το διοικητικό τμήμα παρέμεινε στο Ηράκλειο, σε ένα χώρο 4,5 χιλιάδων τετραγωνικών, όπου είναι εγκατεστημένο και φιλοξενείται χωρίς να υπάρχουν έξοδα. Έχουν δημιουργηθεί έξοδα από την απόφαση να μεταφερθεί ο ENISA ή τμήμα του στην Αθήνα, πράγμα που επιφέρει έξοδα για τα διοικητικά και για τα κτήρια. Διαμαρτύρομαι γι' αυτή την απαράδεκτη κατάσταση! Δεν πρόκειται να δώσω απαλλαγή σε αυτόν τον οργανισμό και πιστεύω ότι πρέπει να ελεγχθεί άμεσα η δραστηριότητα της ηγεσίας αυτού του οργανισμού.

6.11. Entlastung 2015: Europäische Stiftung zur Verbesserung der Lebens- und Arbeitsbedingungen (Eurofound) (A8-0111/2017 - Inés Ayala Sender)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, my jsme dnes hlasovali o paděsáti dvou absolutoriích pro orgány a agentury Evropské unie. Já bych se chtěla vyjádřit ke dvěma. Tím prvním je Eurofound, což je agentura, se kterou mám konkrétní zkušenosti při využívání jejích studií a publikací ve Výboru pro zaměstnanost a sociální věci. Tato agentura hospodařila v roce 2015 s 20,86 miliardami EUR. Já se domnívám, že tyto prostředky jsou využívány efektivně. My se budeme snažit v rámci novelizace legislativního podkladu pro Eurofound ještě tuto činnost více zefektivnit. Myslím, že absolutorium bylo uděleno oprávněně.

6.12. Entlastung 2015: Europäische Agentur für die operative Zusammenarbeit an den Außengrenzen der Mitgliedstaaten der Europäischen Union (Frontex) (A8-0137/2017 - Inés Ayala Sender)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, jedná se tedy o absolutorium pro agenturu Frontex, jejíž prostředky byly v roce 2015 navýšeny o 46 %. Já se domnívám, že vzhledem k prioritám Evropské unie, což je ochrana vnějších hranic, bylo toto navýšení naprosto namístě. Díky navýšeným prostředkům mohla agentura zachránit statisíce lidských životů, dokonce uvádíme číslo 250 000 lidí na moři.

Pro další a co neefektivnější činnost je však nutné rozdělit a definovat pravomoci mezi Frontexem a Fondem pro vnitřní bezpečnost, aby nedocházelo ke zbytečnému zdvojování aktivit, a tím pádem i plýtvání zdrojů. Je dobře, že tato agentura dostala zprávu Účetního dvora, která uvádí, že byly prostředky uhrazeny v souladu s vytyčenými cíly.

6.13. Bewirtschaftung der Fischereiflotten in den Gebieten in äußerster Randlage (A8-0138/2017 - Ulrike Rodust)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Ulrike Rodust (S&D). – Frau Präsidentin! Es hat zu meinem Bericht einen Änderungsantrag gegeben – ich habe diesen Änderungsantrag abgelehnt. Meine Gründe hierfür habe ich gestern im Plenum erläutert. Zusammengefasst ist dieser Änderungsantrag meiner Meinung nach mit der gegenwärtigen Gemeinsamen Fischereipolitik nicht konform. Da der Bericht jedoch hilfreiche Dinge beinhaltet, habe ich mich bei der Abstimmung über die Entschließung enthalten, statt gegen die Entschließung zu stimmen. Für den Bericht konnte ich in diesem Fall nicht stimmen, da ich in meinem ursprünglichen Berichtsentwurf eine Zweiteilung vorgenommen hatte: Was ist unter der gegenwärtigen GFP möglich, und was sollte bei einer potenziellen zukünftigen GFP berücksichtigt werden? Diese Zweiteilung wurde im Fischereiausschuss weggestimmt. Das heißt, die öffentliche Förderung soll nun unter der gegenwärtigen GFP garantiert werden. Eine Förderung auf Basis des Artikels 349 des Arbeitsvertrages unterminiert meiner Meinung nach die Kohärenz dieser gemeinsamen Politik.

Rosa D'Amato (EFDD). – Le regioni ultraperiferiche sono state storicamente svantaggiate, non solo dalla loro condizione geografica ma anche da scelte politiche miopi e condizionate dagli interessi del Vecchio Continente. Per questo appoggio con favore la relazione Rodust perché tutela la piccola pesca e la salvaguardia dei pescatori. Nelle regioni ultraperiferiche i piccoli pescherecci rappresentano la stragrande maggioranza delle imbarcazioni immatricolate e spesso sono le sole a difendere i loro mari dalla pesca illegale delle grandi flotte extra UE. La pesca che si difende qui è la pesca sostenibile, quella citata nell'ultima riforma della politica comune e che non viene in nessun modo minacciata da queste imbarcazioni, che tra l'altro detengono solo una percentuale minima delle quote di pesca nei loro mari.

Mutatis mutandis la stessa pesca che dovremo difendere nei nostri mari purtroppo è minacciata da grandi pescherecci del Nord Europa e non solo. È la pesca portata avanti da piccoli pescatori, troppo spesso con imbarcazioni improvvisate e proprio per questo anche poco sostenibili e sicure. Allora utilizziamo ciò che abbiamo, usiamo i fondi strutturali, usiamo il FEAMP per supportare i nostri pescatori. La politica comune della pesca non è perfetta, soprattutto per il nostro Mediterraneo, ma proprio per questo dovremo fare di tutto per supportare la pesca locale, nel pieno rispetto dei limiti imposti dalla legge e dalla sostenibilità ambientale.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Mislim, da je trajnostni ribolov, pri katerem se uporabljajo tradicionalna orodja, podlaga za uspešne obalne skupnosti, prav tako pa to prispeva k prehranski varnosti v najbolj oddaljenih regijah.

Zato je pomembno, da se cilje prehranske varnosti lokalnega prebivalstva vključi v lokalno ribištvo, saj je na žalost prehranska varnost v najbolj oddaljenih regijah danes preveč odvisna od uvoza. Poleg tega se v najbolj oddaljenih regijah nahajajo raznolike male skupnosti, ki močno slonijo na tradicionalnem obalnem in malem ribolovu in za katere je ribolov pogosto edini način zaslužka.

Mislim, da je potrebno še posebno pozornost nameniti zaščiti morskih bioloških virov okrog najbolj oddaljenih regij in da je treba posebno pozornost nameniti seveda tudi ribolovu.

Zato bi moral biti ribolov v vodah najbolj oddaljenih regij dovoljen le za ribiška plovila, registrirana v pristaniščih teh regij, in tu seveda mora tudi Evropska komisija narediti svoj korak in prevzeti za najbolj oddaljene regije neko odgovornost na pomorskem področju.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, votei a favor deste relatório porque considero que a pesca sustentável, utilizando artes tradicionais, constitui a base da prosperidade das comunidades costeiras e contribui para a segurança alimentar nas regiões ultraperiféricas.

As regiões ultraperiféricas encontram-se numa situação única no seio da União Europeia.

Num contexto natural marcado pela insularidade, pelo clima tropical e por um relevo acidentado e vulcânico, estas regiões encontram-se muito afastadas do continente europeu, como é o caso, no meu país, dos Açores e da Madeira. Mas têm uma relevância histórica, desempenham um papel estratégico na proteção das rotas marítimas da Europa e na defesa das suas fronteiras exteriores.

Nos últimos anos aumentou a pressão de pesca na zona económica exclusiva de algumas RUP, entre as 100 e as 200 milhas, sendo a pesca exercida predominantemente por frotas não pertencentes às respetivas RUP.

A União Europeia, geograficamente projetada sobre quatro mares e dois oceanos e rodeada de ilhas, deve proteger os seus recursos biológicos marinhos e criar medidas de apoio aos seus navios de pesca artesanal e tradicional, dos quais depende a sobrevivência de muitas comunidades pesqueiras das RUP.

Não nos podemos iludir, o que está aqui em causa é a defesa da sobrevivência do sector das pescas nas RUP.

6.14. EU-Leitinitiative für die Bekleidungsbranche (A8-0080/2017 - Lola Sánchez Caldentey)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Dejstvo je, da tekstilni in oblačilni sektor zaposluje kar 60 milijonov ljudi po vsem svetu in ustvarja veliko delovnih mest, zlasti v deželah v razvoju.

Ampak vseeno je potrebno omeniti, da omenjeni sektor predstavlja najvišji riziko za kršenje človekovih in tudi pravic na področju delovnih razmerij, zato tudi številni delavci v sektorju oblačil ne zaslužijo plače, ki bi bila dostojna, tudi dovolj velika za preživetje.

In večina kršitev tako delovnih pravic kot človekovih v tem sektorju je povezana z različnimi vidiki, tudi pravic delavcev, ki se jim odreka pravica do sindikalnega združevanja, pravzaprav tiste temeljne pravice, ki veljajo na delovnem področju, in tistih temeljnih delavskih pravic, vključno s krajšo plačo, prisilnim delom, prenizkimi plačami, samovoljnim odpuščanjem, nevarnimi delovnimi mesti, nezdravimi delovnimi razmerami.

In tu seveda mora tudi Evropska unija prevzeti svoj del odgovornosti v smislu zakonodajnih predlogov, ki bodo onemogočali tovrstna razmerja.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, votei a favor deste relatório porque me lembro bem de que em 2013 desabou um prédio de três andares onde funcionava uma fábrica de tecidos no Bangladesh, revelando o incumprimento das normas básicas de segurança e o lado obscuro da indústria de roupas internacionais.

Nesta tragédia morreram 377 pessoas. A dura realidade é que, nos dias de hoje, a mão-de-obra da indústria do vestuário a nível mundial é maioritariamente feminina. Cerca de 85% dos trabalhadores do setor são mulheres que muitas vezes enfrentam condições de trabalho difíceis e muito mal remuneradas e onde o trabalho infantil é uma triste realidade.

Por tudo isto, considero muito importante que a Comissão proponha legislação vinculativa no setor do vestuário, por forma a assegurar que a União Europeia e os seus parceiros comerciais e operadores cumpram a sua obrigação: respeitar os direitos humanos e as mais elevadas normas sociais e ambientais.

Este relatório demonstra que a Europa reconhece a necessidade da existência de condições equitativas para proteger os trabalhadores do dumping ambiental e social.

Adam Szejnfeld (PPE). – Pani Przewodnicząca! Rozmawiamy na temat bardzo ważnego sektora przemysłu, ponieważ zatrudnia on dziesiątki milionów ludzi na całym świecie, a szczególnie kobiety, które na rynku, zwłaszcza w krajach biednych, rozwijających się mają bardzo duży problem z uzyskaniem pracy.

Przemysł ten dotyka różne patologie dotyczące łamania praw człowieka, praw pracowniczych, ochrony środowiska, BHP etc. Dlatego ważne jest, żeby Unia Europejska, jako lider walki o cywilizacyjne wartości, wprowadzała je w tamtych krajach. Musimy jednak pamiętać o tym, że te procesy muszą być ewolucyjne, a nie rewolucyjne, bowiem gdybyśmy chcieli wymagać od tych krajów natychmiastowych standardów, takich jakie obowiązują w Europie, moglibyśmy osiągnąć skutek odwrotny do zamierzonego.

6.15. Aktueller Stand der Konzentration von Agrarland in der EU: Wie kann Landwirten der Zugang zu Land erleichtert werden? (A8-0119/2017 - Maria Noichl)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, статистиката показва, че в Европейския съюз едва 3% от земеделските контролират 52,5% от земеделската земя. В България статистиката е още по-притеснителна – само 1,5% от всички регистрирани стопанства обработват 82% от земята в страната. В тези стопанства се концентрират основните финансови ресурси.

Европейските субсидии трябва да достигат до по-голям брой бенефициенти, за да се постигне равномерен и справедлив растеж в Съюза. Земята може да бъде собственост, но е и публично благо, от което произтичат социалните задължения. Силно вярвам, че земи – държавна или общинска собственост, не трябва да бъдат продавани. Вместо това – единствено да се дават под наем: да се дават под наем на начинаещи фермери, млади фермери или да се дават за малки стопанства. Чрез запазването на земите се дава възможност при нужда да се върви точно в правилната посока.

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Asszony, nagy örömmel szavaztam meg ezt a jelentést a termőfölddráblásokról. Világos, hogy két formája van. Az egyik – gondolom, bolgár képviselő társam is ezt alátámaszthatja – a külföldiek általi földdráblás. Itt a megoldás, ahogy elmondtam a vitában is, az lenne, hogy ki kell venni a termőföldet a tőke szabad áramlása fejezetből, hiszen nem spekulációs célú tőkéről, hanem a helyi gazdák megélhetésének forrásáról van szó. A másik földdráblási forma pedig a helyi oligarchák család pályázatok útján való család földszerzése. Itt pedig kettős kötelezettség van. Az egyik az igazságszolgáltatásnak, a helyi igazságszolgáltatásnak a fellépése, ugye az ügyészségeknek fel kellene venni a munkát e vonatkozásban. A másik pedig, hogy ez az a terület, ahol az Európai Uniónak is fel kellene lépni, hiszen hatalmas hektáralapú támogatásokat, európai uniós közpénzeket kapnak ezek az emberek.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu nakonec nepodpořil, zdržel jsem se, i když jsou tam některé dobré pasáže týkající se podpory malých a středních zemědělců na venkově. Já si opravdu nemyslím, že rolí Evropské unie je zasahovat do vlastnické struktury půdy na venkově. Toto je opravdu věc, která může být velmi nebezpečná. Nerad bych se dočkal toho, že zde budeme vyzývat k tomu, aby byl někdo vyvlastňován a něčí majetek byl na základě právních předpisů omezován.

Myslím si, že bychom měli ctít právo vlastnické jako základní právo demokratického právního státu a měli bychom případně nechat na členských státech, zda v určitých případech nějakým způsobem omezí nakládání se zemědělskou půdou. Já toho nejsem příznivcem, a i když se mi třeba nelíbí, že se vlastnictví koncentruje v rukou pouze určitého procenta zemědělců, tak vlastnictví vždycky budu ctít, budu ho obhajovat a budu ho respektovat. Takže pozor, abychom se nedostali někam, kde bychom byli v rozporu s principy právního státu.

6.16. Lage in Venezuela (RC-B8-0270/2017, B8-0270/2017, B8-0271/2017, B8-0272/2017, B8-0274/2017, B8-0275/2017, B8-0276/2017, B8-0277/2017)

A szavazáshoz fűzött szóbeli indokolások

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Vsaki državi, ki se znajde v težavah ali ekonomski krizi, je potrebno pomagati, priskočiti na pomoč in nuditi ustrezno podporo in to seveda velja tudi za Venezuelo.

Seveda pa pri tem je treba uporabiti demokratične standarde, demokratične postopke in se seveda zavedati, da vsaka država seveda sama znotraj sebe odloča v bistvu o svoji prihodnosti. In najbolj demokratičen način izražanja, seveda, upoštevanja ljudske volje so volitve. In tudi v Venezueli ni nič drugače.

Vsekakor pa je treba odločno obsoditi vsekakršno nasilje in pa seveda kršenje svoboščin in človekovih pravic, omejevanje pravic, svobode izražanja in medijske svobode in pa seveda tudi obsoditi vse tiste kršitve, ki namerno ali nenaamerno rušijo oblast ne na demokratičen način, se pravi z nasiljem, ne pa s samimi volitvami.

Pa mislim, da tu mora tudi Evropska unija narediti svoj korak, zato sem tudi pri tem poročilu se zadržal.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, αυτό που συμβαίνει στη Βενεζουέλα σήμερα είναι βαθιά ανησυχητικό για όλους εδώ στην Ευρώπη και έχουμε καθημερινά νεκρούς. Νεκρούς που έχουν ξεπεράσει τους 26 τον τελευταίο μήνα, 437 τραυματίες, 1289 συλλήψεις. Δεκατέσσερις δημοσιογράφοι έχουν συλληφθεί και 106 έχουν δεχθεί επίθεση τις τελευταίες τέσσερις εβδομάδες. Οι φυλακές έχουν γεμίσει με στελέχη της αντιπολίτευσης, έχουμε περισσότερους από 100 πολιτικούς κρατούμενους και σε αυτόν τον κατάλογο περιλαμβάνονται όλοι οι ηγέτες της αντιπολίτευσης.

Σήμερα, κυρία Πρόεδρε, στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο καταδικάσαμε τη συνεχιζόμενη αντισυνταγματική κατάλυση της δημοκρατικής τάξης στη Βενεζουέλα, καλέσαμε την κυβέρνηση της Βενεζουέλας και το Ανώτατο Δικαστήριο να σεβαστούν το Σύνταγμα, ζητήσαμε ανάμεσα στα άλλα διαφύλαξη της διάκρισης και της ανεξαρτησίας των εξουσιών και άμεση απελευθέρωση όλων των πολιτικών κρατουμένων. Είναι πράγματα αυτονόητα. Δυστυχώς όχι για την ομάδα της Ευρωπαϊκής Αριστεράς, η οποία αποφάσισε να μην προσυπογράψει το ψήφισμά μας και το ερώτημα είναι απλό: Μπορούν οι ευρωπαϊκές κυβερνήσεις να έχουν κοινές αξίες και κοινούς στόχους με την κυβέρνηση της Βενεζουέλας, να διατηρούν εκλεκτικές συγγένειες; Η απάντησή μας σήμερα είναι ότι κάτι τέτοιο αντιτίθεται στις βασικές αρχές που μας ενώνουν.

Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE). – Señora presidenta. Venezuela, señores, es hoy una tiranía. No hay comida, ni medicinas, pero el Gobierno liquida las últimas reservas de oro, dispuesto a armar a medio millón de milicianos.

Al más puro estilo narco, el régimen chavista está ejecutando a sus propios ciudadanos. Y, sin embargo, los venezolanos no se rinden. No se rinden las mujeres desarmadas haciendo retroceder carros blindados. No se rinden los estudiantes atendiendo a sus compañeros tiroteados.

Maduro, aislado y señalado como dictador criminal, aísla a Venezuela sacándola de la Organización de Estados Americanos. Maduro pertenece al club de Pinochet, Videla, Fujimori. Videla tiraba a los opositores al mar. Maduro les dispara a la cabeza.

Europa, el mundo entero, todos tenemos que tomar partido, porque la democracia es la única esperanza que le queda a Venezuela. Restaurar el orden constitucional, liberar a los presos políticos y convocar elecciones. Este es el partido que toma Europa.

Señores de Podemos e Izquierda Unida: o se está con la mujer desarmada que detiene al blindado o se está con quien da la orden de disparar. Ustedes eligen.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem podpořil toto usnesení, které jasně kritizuje současnou politickou situaci ve Venezuele. Jsem přesvědčen, že Evropa, resp. Evropská unie se nemá zabývat pouze vnitřním trhem, svými vlastními problémy, ale že má být strážcem lidských práv, svobody a demokracie i v jiných státech naší planety. A proto je dobře, že se zabýváme situací ve Venezuele a že přijímáme toto tvrdé usnesení, které kritizuje současného prezidenta, který udělal puč skrze nejvyšší soud vůči parlamentu a nerespektuje většinu v parlamentu, která je v opozici vůči prezidentovi Madurovi.

I když naše usnesení bohužel spíše bude mít asi deklaratorní charakter a situaci ve Venezuele příliš nezmění, tak si myslím, že je velmi dobré – a to usnesení to jasně nastoluje – podporovat demokratické síly ve Venezuele, podporovat tam opozici proti prezidentu Madurovi a udělat vše pro to, aby tento tyran byl svržen a nahrazen alespoň trochu demokratickou vládou.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, votei a favor da resolução sobre a Venezuela porque entendo que perante o aumento da intensidade dos confrontos verificados naquele país, e da brutal repressão do regime que já causou, num mês, mais de 20 mortes, esta é uma forma de esta casa condenar esta violência e apoiar o povo venezuelano e os portugueses que ali vivem nas suas legítimas aspirações a uma mudança de regime, que permita enfrentar a grave crise humanitária criada por Maduro, desarmar os coletivos armados, libertar os presos políticos, restabelecer a independência judicial e os poderes da Assembleia Nacional e, com a instituição de um governo de transição de salvação nacional, convocar finalmente eleições livres, gerais e democráticas, devidamente supervisionadas por observadores independentes.

Hoje mesmo foi comunicada uma espécie de *Venexit* na sequência do anúncio de Maduro de retirar a Venezuela da Organização de Estados Americanos, isolando-se, assim, ainda mais da comunidade internacional.

Não podemos ser cúmplices pelo silêncio ou pelo recurso a eufemismos de um regime totalitário que viola impunemente os direitos humanos e conduz o seu próprio povo a uma situação de miséria e de conflito social e político.

Os venezuelanos, que tão generosamente acolheram durante décadas milhares e milhares de emigrantes europeus, precisam agora mais do que nunca do nosso apoio e da nossa solidariedade.

Elnök asszony. – Ezzel lezárom a szavazáshoz fűzött indokolásokat.

7. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten

8. Beschlüsse über bestimmte Dokumente: siehe Protokoll

9. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

10. Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte

11. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll

12. Unterbrechung der Sitzungsperiode

(Az ülést 14.05-kor rekesztik be.)

—

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Vers/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 15. MAI 2017

(C/2024/2799)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 15. bis 18. Mai 2017

STRASSBURG

Inhalt	Seite
1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode	3
2. Erklärung des Präsidenten	3
3. Genehmigung der Protokolle der vorangegangenen Sitzungen: siehe Protokoll	4
4. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll	4
5. Zusammensetzung der Ausschüsse: siehe Protokoll	4
6. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Billigung) (Artikel 69c GO): siehe Protokoll	5
7. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll	5
8. Unterzeichnung von nach dem ordentlichen Gesetzgebungsverfahren angenommenen Rechtsakten (Artikel 78 GO): siehe Protokoll	5
9. Große Anfragen (Artikel 130b GO) (Einreichung): siehe Protokoll	5
10. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	5
11. Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll	5
12. Übermittlung von Abkommenstexten durch den Rat: siehe Protokoll	5

Inhalt	Seite
13. Weiterbehandlung der Entschlüssen des Parlaments: siehe Protokoll	5
14. Arbeitsplan: siehe Protokoll	5
15. Jahresbericht 2015 über den Schutz der finanziellen Interessen der EU – Betrugsbekämpfung (Aussprache)	5
16. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (Aussprache)	17
17. Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (Aussprache)	30
18. Bewertung der externen Aspekte der Leistung und Verwaltung der Zollbehörden als Instrument zur Erleichterung des Handels und zur Bekämpfung des unerlaubten Handels (Aussprache)	52
19. EU-eGovernment-Aktionsplan 2016-2020 (kurze Darstellung)	59
20. Ausführungen von einer Minute zu Fragen von politischer Bedeutung	64
21. Tagesordnung der nächsten Sitzung	70
22. Schluss der Sitzung	70

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 15. MAI 2017

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode

Presidente. – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo interrotta giovedì 27 aprile 2017.

2. Erklärung des Präsidenten

Presidente. – Prima di dare la parola agli onorevoli colleghi che l'hanno chiesta per *point of order*, voglio ricordarvi che oggi celebriamo la Giornata internazionale della famiglia. Questa ricorrenza, istituita nel 1993 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, vuole essere l'occasione per promuovere una maggiore sensibilità circa le questioni sociali, economiche e demografiche che riguardano la famiglia.

La famiglia è il nucleo di base della nostra organizzazione sociale, ad essa è affidato, insieme alla scuola, il ruolo fondamentale di formazione dei nostri giovani e della trasmissione dei valori su cui si fonda il nostro vivere comune. Questo Parlamento è sempre stato al fianco della famiglia, in particolare abbiamo sempre sostenuto con forza l'importanza di garantire un maggiore equilibrio tra la famiglia e il lavoro.

In questa giornata, voglio sottolineare che continueremo ad impegnarci con convinzione su questa strada.

*
* * *

Peter Lundgren (EFDD). – Mr President, I would like to make a point of order under Rule 11 on an event that took place on 27 April in Brussels outside the plenary. It was a demonstration by one of our Swedish colleagues, Ms Marita Ulvskog, who showed her solidarity with a Palestinian terrorist, Marwan Barghouti. This is a man who has been convicted of three terrorist attacks in which five people were murdered, including a mother of two children, and also of attempted murder, membership of a terrorist organisation and conspiring to commit a crime. He was acquitted of 33 other murders with which he had been charged through lack of evidence. In this House we cannot accept shows of solidarity with convicted terrorists. I demand that you, Mr Tajani, as the President of the European Parliament, take your responsibility seriously and look into this matter.

Rosa D'Amato (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo a Lei e ai colleghi in Aula per denunciare che il Consiglio e ben sette paesi dell'Unione europea stanno di fatto bloccando gli aiuti alle zone terremotate dell'Italia centrale. Si tratta di una proposta che permetterebbe il cofinanziamento al cento per cento della ricostruzione delle zone terremotate.

Ricordo a tutti i colleghi che, a sette mesi dal disastro, la maggior parte dei cittadini vive ancora nelle tende e non ha nemmeno la parvenza di una vita normale. Questi sono i momenti in cui dobbiamo dimostrare che l'Unione europea vuole realmente cambiare e quindi mostrare la solidarietà dell'Unione europea.

Fate presto, bisogna ricostruire subito!

Presidente. – Il relatore naturalmente difenderà la posizione del Parlamento in occasione del trilogio, visto che la posizione del Parlamento è stata su questa vicenda molto chiara, quindi riferirò la Sua posizione al relatore, ma credo che la sappia già molto bene. Comunque, è interesse del Parlamento tutelare la decisione adottata già dal Parlamento su questo argomento.

James Carver (EFDD). – Mr President, on 14 February, in this very Chamber, Mr Papadakis, one of the Non-Attached Members of this Parliament, referred to Israel as a terrorist state during a foreign affairs debate. I objected to that at the time and understand it was referred to the Bureau. I will be writing to you personally, Mr President, asking why no action has been taken.

Presidente. – Voglio essere molto chiaro su questo argomento e su altri argomenti. Non intendo soffocare i dibattiti politici all'interno di questo Parlamento, se per ogni intervento sul quale non si è d'accordo si chiedono sanzioni, a meno che non siano dichiarazioni che violino i principi dell'Unione europea, rischiamo di trasformare il Parlamento in una sorta di censura. Non intendo assolutamente soffocare il dibattito. Si può essere d'accordo o non essere d'accordo, ma se per ogni intervento durante il quale si censura uno Stato, si attacca uno Stato o si criticano delle persone finché non ci sono estremi di violenza, ma si tratta soltanto di attacchi politici, non credo sia giusto intervenire con sanzioni, perché questo discorso vale per una parte e per l'altra, su qualsiasi argomento.

Sono intervenuto quando sono state dette frasi volgari nei confronti di altri colleghi o frasi inaccettabili perché violavano i valori dell'Unione europea, ma per il resto credo non sia giusto intervenire con delle sanzioni. Me ne assumo tutte le responsabilità, essendo mia responsabilità quella di infliggere sanzioni.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, οφείλω να καταγγείλω ότι δύο χώρες μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης, η Ελλάδα και η Κύπρος, υφίστανται, αυτή τη στιγμή που μιλάμε, την επιθετική και επεκτατική απειλή της Τουρκίας, η οποία παραβιάζει τόσο τα χωρικά τους ύδατα όσο και τις αποκλειστικές οικονομικές ζώνες, επιβάλλοντας και ναυτικούς αποκλεισμούς σε χώρες μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Δεν φτάνει μόνο αυτό, κύριε Πρόεδρε, αλλά η Τουρκία προχώρησε και σε απειλές ενάντια σε ευρωπαϊκές εταιρείες, όπως είναι η ENI και η Total, για την ανόρυξη φυσικού αερίου στην περιοχή. Για μας δεν δοκιμάζονται μόνον αυτές οι δύο χώρες. Δοκιμάζεται και η αξιοπιστία της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Παραβιάζονται κυριαρχικά δικαιώματα, όχι μόνο των χωρών αυτών, αλλά και της ίδιας της Ευρωπαϊκής Ένωσης και θεωρώ ότι οφείλουμε να πράξουμε, και να πράξετε, ό,τι θα κάναμε εδώ στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, αλλά και ως Ευρωπαϊκή Ένωση εάν απειλούνταν οποιαδήποτε άλλη χώρα από τα είκοσι επτά κράτη μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Πιστεύω ότι δεν μπορεί μια χώρα να θεωρείται υποψήφια ένταξης στην Ευρωπαϊκή Ένωση – μέχρι και χθες η κυρία Mogherini δέχθηκε τον κύριο Τσελικ με αιτήματα από την Τουρκία – και την ίδια στιγμή να προσβάλλει και να προκαλεί αρχές και αξίες της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Είναι επικίνδυνη αυτή η πρακτική της Τουρκίας, δημιουργεί κινδύνους στην Ανατολική Μεσόγειο και, το σημαντικότερο και το κυριότερο, προσβάλλει και προκαλεί χώρες μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Γι' αυτόν τον λόγο ζητούμε την αλληλεγγύη, τον σεβασμό αρχών και αξιών και τη λήψη μέτρων ενάντια σε μια χώρα που προκαλεί αστάθεια στην περιοχή, που προσβάλλει τις αρχές της Ευρωπαϊκής Ένωσης και ταυτόχρονα ζητά βοήθεια και στήριξη από την Ευρωπαϊκή Ένωση.

3. Genehmigung der Protokolle der vorangegangenen Sitzungen: siehe Protokoll

4. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll

5. Zusammensetzung der Ausschüsse: siehe Protokoll

6. **Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Billigung) (Artikel 69c GO): siehe Protokoll**
7. **Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll**
8. **Unterzeichnung von nach dem ordentlichen Gesetzgebungsverfahren angenommenen Rechtsakten (Artikel 78 GO): siehe Protokoll**
9. **Große Anfragen (Artikel 130b GO) (Einreichung): siehe Protokoll**
10. **Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll**
11. **Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll**
12. **Übermittlung von Abkommenstexten durch den Rat: siehe Protokoll**
13. **Weiterbehandlung der Entschließungen des Parlaments: siehe Protokoll**
14. **Arbeitsplan: siehe Protokoll**
15. **Jahresbericht 2015 über den Schutz der finanziellen Interessen der EU – Betrugsbekämpfung (Aussprache)**

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Julia Pitera, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sulla relazione annuale 2015 sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE – Lotta contro la frode [2016/2097(INI)] (A8-0159/2017).

Julia Pitera, sprawozdawczyni. – Panie Przewodniczący! Nadużycia finansowe wraz z wszelkimi formami nielegalnej działalności, które przynoszą szkody budżetowi Unii Europejskiej, należy skutecznie zwalczać. Jest to możliwe jedynie przy zastosowaniu właściwych narzędzi, a na dobór odpowiednich narzędzi pozwala wiedza o stanie faktycznym. Budżet Unii Europejskiej ma służyć poprawie warunków we wszystkich dziedzinach życia. Wszelkie szkody dla budżetu stanowią poważne zagrożenie dla realizacji tego celu.

Jak wynika ze sprawozdania Komisji za 2015 rok na temat ochrony interesów finansowych Unii wysokość kwot z tytułu nieprawidłowości zgłaszanych jako nadużycia sięga blisko 640 milionów euro rocznie. Niestety można przyjąć, że w rzeczywistości liczba ta jest nawet wyższa, ponieważ nie wszystkie przypadki są wykrywalne i zgłaszane.

Unia musi jak najskuteczniej bronić pieniędzy podatników, realizacja tego zadania natrafia jednak na rozmaite przeszkody. Jedną z nich jest niedostateczna współpraca na różnych poziomach, inną – fakt, że nie wszystkie kraje wdrażają w terminie przepisy. Brakuje też jednolitego systemu zbierania porównywalnych danych od państw członkowskich.

Sprawozdanie będące tematem dzisiejszej debaty zwraca uwagę na szereg zagadnień. Pragnę przypomnieć jedynie na te najważniejsze. Należy do nich wysokość utraconych przychodów z tytułu luki w podatku VAT i wewnątrzwspólnotowych oszustw związanych z VAT oraz to, że tylko dwa państwa członkowskie gromadzą i udostępniają statystyki dotyczące strat w dochodach spowodowanych przez transgraniczne oszustwa związane z VAT.

Niepokojącym zjawiskiem jest wzrost liczby zgłaszanych nieprawidłowości w trzech funduszach na rzecz rolnictwa od co najmniej kolejnych pięciu lat. Zwraca uwagę gwałtowny wzrost przypadków nieprawidłowości dotyczących wspólnej polityki rybołówstwa. Obawy budzi też wzrost nieprawidłowości i nadużyć w wydatkach na politykę spójności. Analizy tego zjawiska dokonane przez Komisję oraz państwa członkowskie zgodnie z zaleceniami ETO mogłyby wpłynąć na zahamowanie niepokojącej tendencji. Podobnie powinny zostać wyjaśnione przyczyny wysokiego poziomu przypadków nadużyć finansowych w odniesieniu do badań i rozwoju technologicznego oraz innowacji w przedsiębiorczości. Wśród zidentyfikowanych problemów do najważniejszych należy zaliczyć brak jednolitych zasad zgłaszania obowiązujących we wszystkich państwach członkowskich. Brak ten zniekształca rzeczywisty obraz sytuacji.

Innym poważnym problemem jest brak systemu wymiany informacji pomiędzy właściwymi organami w celu uniknięcia transnarodowych nadużyć finansowych. Wymagają też szczególnego nadzoru odstępstwa od obowiązujących procedur przy wykorzystywaniu funduszy na pomoc uchodźcom. Zahamowaniu negatywnych zjawisk służą niewątpliwie kontrole ex ante i ex post, dzięki którym ujawnionych zostaje coraz więcej nieprawidłowości. Przy czym warto położyć nacisk na działania zapobiegawcze: są one łatwiejsze niż odzyskiwanie środków.

Z zadowoleniem należy przyjąć wejście w życie dyrektywy uznającej za przestępstwo podrabianie pieniędzy i wprowadzanie ich do obiegu. Omawiając zagadnienia związane z ochroną interesów finansowych Unii Europejskiej, nie sposób pominąć roli demaskatorów i konieczności objęcia tych osób ochroną. Dlatego należy odnotować fakt wprowadzenia odpowiednich przepisów wewnętrznych w instytucjach Unii Europejskiej. Podobnie ważną rolę odgrywa dziennikarstwo śledcze. Sprawozdanie zawiera również obszernie omówienie funkcjonowania OLAF, z uwzględnieniem osiągniętych wyników, czasu prowadzenia postępowań oraz przygotowywanych analiz.

Dziękuję Państwu za uwagę i z niecierpliwością czekam na wystąpienia w debacie.

Președinte: IOAN MIRCEA PAȘCU

Vicepreședinte

Marianne Thyssen, *Member of the Commission*. – Mr President, I am very grateful for this opportunity to participate in this debate on the Parliament's yearly resolution on the protection of the European Union's financial interests. The fight against fraud is of the utmost importance for the Commission, as it is for the Parliament. Protection of the European Union's budget is all the more important at a time when the trust of citizens in the European project and in its capability to bring security and prosperity is at risk. I would like to take this opportunity to thank the members of the Committee on Budgetary Control, and in particular Ms Pitera, the rapporteur, for the excellent work done on this motion for a resolution. The result is a comprehensive and well-structured report which covers a broad range of issues. It is also thanks to the political pressure exercised by the European Parliament in its annual resolutions that several issues highlighted in the Commission reports have been addressed and progress has been made at European and at Member State level.

Over the last five years together, we have significantly reinforced a framework for the protection of the Union's financial interests. Let me recall just the most important measures that we have adopted. We have adopted several important acts modernising the legal framework for the protection of the financial interests of the European Union such as the revision of the OLAF regulation in 2013, the package on public procurement directives in 2014 and the four delegated and four implementing acts on irregularity reporting. The legal framework for the programming period 2014-2020 for the first time refers explicitly to the obligation for Member States to put in place proportionate and effective anti-fraud measures. On the revenue side, the revised regulation on mutual administrative assistance in the customs area entered into force, creating new databases to fight better customs fraud. The last and not the least of these legal achievements is the directive on the protection of the Union's financial interests by means of criminal law, for which a political agreement was finally reached, also thanks to the persistence of the Parliament.

But this is not all. There are also important ongoing legal initiatives. The negotiations of the European Public Prosecutor's Office (EPPO) have moved forward very fast in the last month, and we now have 17 Member States willing to establish the EPPO in enhanced cooperation and a few more making preparations to join it. Like the Parliament, the Commission supports establishing a strong and efficient EPPO with as many Member States as possible and with the necessary means to effectively fight crimes affecting the Union budget. We are convinced that the EPPO has significant potential to improve the current situation as regards the low level of prosecutions for crimes affecting the Union's financial interests.

OLAF will continue to play a key role as regards non-fraudulent and fraudulent irregularities. It will complement and support the work of the EPPO. Beyond the protection of financial interests it will continue also investigations into serious facts by members of the institutions and staff, likely to lead to disciplinary or criminal proceedings. The Commission is determined to maintain a sufficiently strong OLAF which will operate across all Member States and will thereby play a crucial role to ensure that an adequate protection of the European Union's budget is assured in the whole European Union.

Over the last five years we have also made progress on concrete actions and measures. I will mention three examples for which the Parliament's support, reiterated in the Pitera report, is once more important and particularly welcome. The first is the embedding of anti-fraud measures in national anti-fraud strategies. The second is to extend the use of IT tools by all Member States to strengthen the fight against fraud, and the third is the accomplishment of harmonised and qualitative reporting of the detected irregularities and frauds by the Member States. The Commission acknowledges that the reported data are still not fully comparable and takes note of the request of the Parliament to improve the situation. New guidelines are being prepared in cooperation with national experts to address the most important issues to reduce disparities and standardise the reporting process. The document is expected to be finalised this year. It is by analysing such data that we can ultimately understand whether the measures we have adopted really make a difference.

However, there is still much to do. The Commission will keep on fulfilling its role of supporting and assisting Member States where needed and of facilitating the exchange of best practices and know-how.

I would like to close my intervention, stressing once more the importance of the Parliament's resolution. It is by acting together towards the same target that we have achieved all these improvements. But we are aware that we cannot rest on our laurels. We count on you to keep on stimulating, encouraging and also criticising when necessary – the Commission and the Member States – in their fulfilment of the Treaty obligation to protect the Union's financial interests from irregularities and from fraud.

Caterina Chinnici, *relatrice per parere della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio intanto il Commissario per la sua introduzione e ringrazio l'onorevole Pitera, relatore, per l'ottimo lavoro svolto.

Dalla relazione sulla tutela degli interessi finanziari per l'anno 2015 emerge ancora una volta, purtroppo, un aumento significativo delle irregolarità fraudolente e dei casi di corruzione in diverse aree di interesse del bilancio europeo.

In questo scenario, la direttiva PIF e l'istituzione della Procura europea sono ormai strumenti fondamentali per contrastare in maniera efficace i reati a danno degli interessi finanziari dell'Unione, ma anche, e conseguentemente, per contrastare la criminalità organizzata e il terrorismo che, ormai lo sappiamo, spesso si finanziano anche attraverso tali attività illecite.

Tuttavia, nell'attesa dell'entrata in vigore di questi strumenti, occorre intervenire per rafforzare la capacità di coordinamento tra le strutture nazionali di controllo e per assicurare, da parte degli Stati membri, una più stretta collaborazione con l'OLAF, considerato che, ad oggi, un terzo delle segnalazioni di tale Ufficio non ha ancora avuto un seguito da parte delle autorità nazionali.

E proprio il coordinamento appare il settore su cui bisogna ancora lavorare. Non possiamo infatti non notare l'assenza di uno strumento di mutua assistenza a livello amministrativo, volto a migliorare lo scambio di informazioni nell'ambito dei fondi strutturali. In realtà avevo già, nell'ambito della mia attività parlamentare, segnalato questa necessità nel 2015 ma, a distanza di due anni, ancora non si è dato seguito a questa proposta, che oggi appare più che mai necessaria, considerato anche quanto appunto affermato e sottolineato dall'OLAF.

Un altro profilo fondamentale è quello relativo alla possibilità di disporre il coordinamento di azioni comuni d'indagine, sotto l'egida dell'OLAF, da realizzarsi contemporaneamente nei paesi membri interessati. L'Unione europea ha già sviluppato un'esperienza molto importante nell'ambito della cooperazione giudiziaria penale e sono convinta che esportare questa esperienza anche nell'ambito dell'area delle indagini amministrative possa rappresentare un valore aggiunto.

Tutto questo però deve andare di pari passo con la costituzione della Procura europea che, come bene ha sottolineato il Commissario, nascerà attraverso la procedura di cooperazione rafforzata e quindi occorre un'azione coordinata fra gli accertamenti amministrativi e le indagini penali.

Infine, ma certamente non meno importante, nella lotta alla frode transfrontaliera è il ruolo che possono svolgere gli informatori. La delicatezza del loro ruolo e l'importanza del loro compito richiedono necessariamente un quadro normativo europeo e nazionale che definisca chiaramente diritti e obblighi, e su questo mi auguro che la Commissione possa procedere al più presto all'elaborazione di una proposta legislativa in tal senso.

Certamente molto è stato fatto e molto c'è ancora da fare, ma come Parlamento il nostro impegno è massimo per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione.

Ingeborg Gräßle, im Namen der PPE-Fraktion. – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Der Bericht wirft viele Fragen auf. Wir beschäftigen uns heute damit, zu untersuchen, wie gut die Kontroll- und Meldesysteme für Unregelmäßigkeiten und Betrug funktionieren, und wenn man sich dem Bericht anschaut, dann reibt man sich die Augen. Die Zahl der Meldungen von Unregelmäßigkeiten verdoppelt – bei 81 % mehr Schaden in vier Jahren –, aber die Betrugsfälle haben sich im gleichen Zeitraum um 26 % vermindert. Also das glaube wer wolle, ich nicht. Das heißt, die Frage ist doch: Wie genau schauen wir hin? Und wie genau wollen wir es wissen?

Frau Kommissarin, Sie haben es ja selbst angesprochen, dass die Kommission das auch als merkwürdig empfindet und sich wegen der vergleichsweise geringen Zahl an Meldungen erstmals besorgt zeigt. Wie überwinden wird den Interessenkonflikt der Mitgliedstaaten? Wenn Mitgliedstaaten Betrügereien melden, müssen sie die Gelder, die sie erhalten haben, zurückzahlen. Da ist schon eine ganz starke Hemmung, Betrügereien zu melden, und die vorliegenden Zahlen lassen mich zu keinem anderen Schluss kommen, als zu der Einstellung „Wir machen einfach die Augen fest zu und melden es nicht.“

Es kann auch nicht angehen, dass unterschiedliche Auslegungen der Meldepraxis zu unterschiedlichen Bewertungen dessen führen, was Betrug ist und was Unregelmäßigkeit ist. Also hier müsste die Kommission eigentlich viel weiter sein, und hier müssten Sie sich doch auch sehr viel eindringlicher mit der Frage der Harmonisierung von Meldesystemen beschäftigen!

Ich bin betroffen, dass wir jedes Jahr Zahlen zur Kenntnis nehmen, und kein Mensch interessiert sich dafür, was aus den Zahlen eigentlich wird. Dieses Jahr wird es anders sein: Wir werden für ein *follow-up* sorgen. Wir fragen auch, wie effizient das OLAF ist. Wenn man sich die Zahlen genau anschaut, dann haben sich die Fälle mit Empfehlungen eben über viele Jahre hinweg nicht verändert. Solange der OLAF-Überwachungsausschuss nicht wirklich zu abgeschlossenen Fällen Zugang hat, um sich mit der Frage der Effizienz des OLAF auseinanderzusetzen, solange wird das nichts. Also ich finde, das sind große Baustellen, und es wäre gut, wenn die Kommission da auch etwas täte.

Mich beunruhigt noch etwas Weiteres: 75 % aller Betrügereien werden durch Verwaltungskontrollen aufgedeckt. Das ist keine Erfolgsmeldung, da 25 % nicht durch Verwaltungskontrollen, sondern durch Zufall aufgedeckt werden. Das ist eine haarsträubend hohe Zahl. Auch hier ist dringender Handlungsbedarf geboten.

Inés Ayala Sender, en nombre del Grupo S&D. – Señor presidente. Deseo agradecer a la señora Pitera su informe, que nos parece, de nuevo, un informe muy interesante. Aunque tenemos que decir que lo que estamos esperando, y creemos que una parte de la solución que estamos exigiendo, va a venir de la mano de la Fiscalía Europea. Que querríamos ya que, una vez que dieciséis Estados miembros han planteado una cooperación reforzada, a ver si cuanto antes se consigue un acuerdo para el marco, el marco legal, y sobre todo los medios y las capacidades de una Fiscalía Europea propiamente dicha, que pueda finalmente luchar realmente, con todas las garantías pero al mismo tiempo con todos los medios, contra el fraude tal cual.

Decir también que nos encontramos en una situación en la que de nuevo estamos ante un ciclo presupuestario plurianual, con todo lo que son los ciclos de los fondos —incluida la parte de la crisis que ha paralizado una gran parte de esa aplicación—. De ahí que, como muy bien decía la señora Gräßle, los momentos, el calendario en el que los distintos Estados miembros están haciendo valer o anunciando, denunciando y avisando de sus irregularidades —sean fraudulentas o no sean fraudulentas, que yo creo que la distinción es importante hacerla — haya sido bastante caótico. Y en ese sentido, yo también creo que hay que hacer un esfuerzo, señora Thyssen, por parte de la Comisión, para conseguir que los calendarios de los Estados miembros sean realmente armonizados y sean comparables.

Por otro lado, también tenemos una situación en la que hay una aplicación contradictoria, incluso diría un poco esquizoide, del principio del *name and shame*, porque si las cifras son muy altas —como ha ocurrido, como se ha dicho— pues resulta que hay que criticar a los Estados miembros porque lo que han denunciado era muy alto; pero si las cifras son bajas, también se les denuncia, porque no han denunciado. Es decir, que en algún momento, señora Thyssen, yo creo que sería muy importante que las instituciones nos pusiéramos de acuerdo en de qué manera se denuncia, en esa armonización y, sobre todo, en quién lo está haciendo bien o mal, y no hacer una especie de *totum revolutum* para al final acabar anunciando desastres que no son tales, puesto que, como usted muy bien ha dicho, se está avanzando y lo que nos hace falta es demostrar esos avances de una manera fehaciente y clara.

Y, finalmente, yo le quería pedir algo. Aquí estamos hablando, y es verdad, de las irregularidades del 80 % del presupuesto que es el presupuesto compartido; pero nos faltan también evaluaciones de una parte del presupuesto que va creciendo exponencialmente, como es el caso de Horizonte 2020 e, incluso, de las garantías del FEIE, y en cuyos nuevos vericuetos nos encontramos con situaciones de honda preocupación: por ejemplo, el caso que estos días ha vuelto a saltar en España sobre el proyecto Castor dentro de lo que es el ámbito del FEIE.

Νότης Μαρίας, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κύριε Πρόεδρε, η καταπολέμηση της απάτης κατά του προϋπολογισμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης πρέπει να ενταθεί, διότι έτσι μόνο μπορεί να αντιμετωπιστεί αποτελεσματικά το λαθρεμπόριο αλλά και διάφορες άλλες έκνομες δραστηριότητες. Όπως αναφέρει και η έκθεση, το 75% του συνόλου των υποθέσεων που δηλώθηκαν ως δόλιες αφορούν εμπορεύματα, όπως είναι ο καπνός, τα ηλεκτρικά μηχανήματα, τα υποδήματα, προϊόντα κλωστοϋφαντουργίας, σίδηρος και χάλυβας, και όλα αυτά προέρχονται κυρίως από την Κίνα, τα Ηνωμένα Αραβικά Εμιράτα και την Ουκρανία.

Επίσης ένα σοβαρό θέμα είναι αυτό που ονομάζεται παραποίηση ή απομίμηση προϊόντων, δηλαδή τα προϊόντα «μαϊμού» τα οποία προέρχονται πάλι απ' την Κίνα, το Χονγκ Κονγκ, τα Ηνωμένα Αραβικά Εμιράτα, την Τουρκία, και την Ινδία. Πρέπει να αντιμετωπίσουμε το θέμα αυτό όπως και το λαθρεμπόριο του καπνού, μια και συγκεντρώνονται τουλάχιστον 10 δισεκατομμύρια ευρώ ετησίως απ' αυτή την παράνομη δραστηριότητα, με την οποία χρηματοδοτούνται και άλλες έκνομες δράσεις.

Επίσης, θα πρέπει η OLAF να είναι πολύ αποτελεσματική, ιδίως στον τρόπο με τον οποίο οι ΜΚΟ χρησιμοποιούν τα κονδύλια που διαθέτει η Ευρωπαϊκή Ένωση για τη στήριξη των προσφύγων. Οι ΜΚΟ αυτή τη στιγμή στα νησιά του Αιγαίου κάνουν πάρτι, κυρία Επίτροπε, και θα πρέπει η OLAF να παρέμβει, διότι ούτε τα χρήματα πηγαίνουν υπέρ των προσφύγων, και συνεχίζουν να υπάρχουν προβλήματα και φυσικά στους κατοίκους του Αιγαίου, οι οποίοι δεν αντέχουν πλέον άλλους πρόσφυγες και παράνομους μετανάστες.

Ali Nedzhmi, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, first of all, I would like to congratulate the rapporteur on the comprehensive report and the Commissioner on her statement. We are still struggling to overcome the effects of the recent financial and economic crisis and some of the consequences associated with the decrease in confidence of European citizens towards the institutions. This dramatically increases the role of the protection of the European Union's financial interests as one of the most relevant ways to restore its attractiveness.

In the relevant annual report 2015 there are several aspects that are of the utmost importance for the achievement of the main goal of the protection of the EU's financial interests. Firstly, the total number of irregularities detected both by the Commission and the Member States is increasing for a second consecutive year. While there could be different reasons for this fact – including better control, an increased level of spending or simply a rise in fraudulent activities – we need better preventive work by the institutions.

Secondly, the anti-fraud measures undertaken by the EU institutions in Member States should target both the revenue and expenditure sides of the budget. The final goal is to secure better revenue permitting the implementation of stronger policies, while keeping the irregularities in expenditure under control increases the credibility of the institutions.

Thirdly, from a managerial point of view, we need a full implementation of a budget focused on results strategy. In the process of designing and implementing management and control systems, cost effectiveness should be pursued. This means that the control strategies should target predominantly the areas with a high risk and error rate. Thus the control would support the achievement of results without imposing an excessive administrative burden on beneficiaries.

Finally, I would like to underline again the importance of the efforts made by both the Commission and Member States in the protection of the EU's financial interests. All of the fraudulent cases raise public attention and damage the reputation of the Union. The proper functioning of the preventive and corrective mechanisms and adequate action taken by the Commission services to protect the EU budget are indispensable in achieving major results in the fight against fraud.

Benedek Jávor, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, dear colleagues, first of all I would like to thank the rapporteur, Ms Pitera. We had excellent cooperation during the whole discussion period, and I think that finally the outcome of this discussion is really an excellent report, which I recommend to the Parliament to support.

It is important that in the Committee on Budgetary Control there was a broad consensus on the report. It is a good sign that the different political groups coming with different political backgrounds could agree on the most important issues regarding the protection of the financial interest of the European Union. There are several points in the report, and I would like to point out only four important issues from my perspective.

First, as was already mentioned, is the question of the European Public Prosecutor's Office (EPPO). I agree that it is an important progress and development that finally we could agree and that as an enhanced cooperation the EPPO could start its work within two or three years. On the other hand, we have to keep in mind that this enhanced cooperation at the moment consists of 17 Member States, and that some of those Member States who are the most critical, from the point of view of the spending of the EU funds, are not part of the EPPO, and this raises the issue: how can we put pressure on those Member States where we can experience a high level of corruption, if they are not part of the EPPO? From this perspective I believe that the strengthening of OLAF competences is something we have to do to have the rights and the competences to better control the spending of EU funds in the Member States.

The second issue is the anti-corruption report of the European Commission. This was published three years ago, and it was promised that every two years we will see an anti-corruption report. Now the Commission shelved this anti-corruption report: this is exactly the wrong message to send to the Member States and those who are in the corruption business if the European Commission is not doing its best to mop up corruption in the European Union.

The third issue is the whistle-blower protection. It was already mentioned that whistle-blowers can contribute a lot to protect the financial interests of the European Union. We have to help them and protect them on the European level, not only on the Member State level.

Finally, if the investigative journalism is in line and in parallel with whistle-blowers, investigative journalists can do a lot. Thank you for the rapporteur to support this idea. We need to support and protect investigative journalism in the EU.

Marco Valli, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anch'io i colleghi della commissione CONT per il lavoro che abbiamo svolto anche quest'anno con molta dedizione.

Dal nostro punto di vista è importantissimo aumentare la trasparenza in materia di appalti pubblici e subappalti, dove spesso si infiltrano numerose frodi, e anche soprattutto che ci sia una collaborazione tra gli Stati membri per evitare le frodi transfrontaliere. Vediamo come sia facile eludere il sistema di controlli quando si utilizzano incroci particolari all'interno dell'Unione, quindi è fondamentale cooperare su questo tema.

Un altro tema fondamentale è quello legato alla legge europea in generale sul crimine organizzato. Ad oggi, essendoci solo un paese all'avanguardia, ovvero l'Italia, nella legge contro il crimine organizzato, è facile che le formazioni criminali internazionali si insedino negli Stati europei dove la legge non è all'avanguardia e quindi si impossessino dei porti del Nord Europa, del traffico delle sigarette e anche poi, vediamo, dei migranti, dove la situazione è molto difficile e poco trasparente.

Questi sono i nostri punti principali.

Barbara Kappel, *im Namen der ENF-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Der vorliegende Bericht über den Schutz der finanziellen Interessen der EU stellt auch sehr wichtige Fragen und Herausforderungen im Bereich des Steuerbetrugs dar. Die Berichterstatterin hat es ja schon gesagt: Wir können Steuerbetrugsbekämpfung wirklich nur dann vornehmen, wenn das Problem eindeutig identifiziert ist und dann effizient gelöst wird. Die Stoßrichtung muss sicherlich sein, dass man eine ordnungsgemäße Mittelverwendung gewährleistet und somit das Vertrauen der Bürger in diesem Bereich wieder schafft.

Ein Hauptproblem im Bereich des Steuerbetrugs ist sicherlich das Thema der Mehrwertsteuer. Die Berichterstatterin hat ausführlich im Bericht darauf hingewiesen: Die Mehrwertsteuer ist mit 12,27 % die wichtigste Einnahmequelle der Mitgliedstaaten der Europäischen Union und auch der Mitgliedstaaten. Und hier sehen wir, dass im Bereich der Betrugsbekämpfung jedes Jahr eine Mehrwertsteuerlücke von 160 Milliarden Euro aufgezeigt wird. Allein 50 Milliarden davon entfallen auf den Karussellbetrug – also mehr als ein Drittel – und somit auf die organisierte Kriminalität.

Mehrwertsteuerlücke heißt, dass der Ausfall sowohl durch Betrug als auch durch Mehrwertsteuervermeidungsstrategien verursacht wird. Steuervermeidungsstrategien kennen wir auch aus anderen Bereichen. Hier ist der Ausfall durch Steuervermeidungsstrategien und aggressive Steuerplanung im Haushalt der Union und in den Haushalten der Mitgliedstaaten mit jährlich 60 Milliarden Euro zu beziffern. Es gibt nur zwei Mitgliedstaaten in der Europäischen Union, nämlich das Vereinigte Königreich und Belgien, die Statistiken zu Einnahmeausfällen aufgrund von grenzüberschreitendem Mehrwertsteuerbetrug führen. Dazu gab es einen Sonderbericht des Rechnungshofs, in dem festgestellt wurde, dass das System der EU nicht wirksam genug ist und durch das Fehlen vergleichbarer Daten und Indikatoren zum innergemeinschaftlichen Mehrwertsteuerbetrug beeinträchtigt ist.

Die Mitgliedstaaten haben allerdings eine Vielzahl von interessanten Instrumenten zur Bekämpfung von Mehrwertsteuerbetrug in der Hand. Insbesondere gibt es aber folgende Probleme: fehlende Gegenkontrolle zwischen Zoll- und Steuerdaten, Probleme beim Datenaustausch zwischen den Steuerbehörden der Mitgliedstaaten und eine unzureichende Zusammenarbeit zwischen Verwaltungsjustiz und Strafverfolgungsbehörden. Und – was heute schon angesprochen wurde: Die Anzahl der Meldungen über Unregelmäßigkeiten nimmt zwar zu – die Zahl ist von 2014 auf 2015 und mehr als ein Drittel gestiegen –, die Zahl der Meldungen in Bezug auf betrügerische Aktionen hat allerdings abgenommen, nämlich um 11 % im Vergleichszeitraum. Ich würde da schon den Vorrednern zustimmen: Hier muss man nachsetzen, das kann nicht mit rechten Dingen zugehen. Was auch noch zu denken geben sollte: 52 % dieser betrügerischen Fälle liegen im Agrarbereich, hier ist besondere Aufmerksamkeit geboten.

Was wir also brauchen, ist mehr Transparenz, bessere Zusammenarbeit, um den nationalen Haushalten und der EU ihre notwendigen Mittel wieder zurückzugeben.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η καταπολέμηση της απάτης είναι βασική προϋπόθεση για την προστασία των οικονομικών συμφερόντων της Ευρωπαϊκής Ενωσης και αποτελεί ευθύνη όλων των κρατών μελών. Ένας από τους τομείς στους οποίους πρέπει να καταπολεμηθεί η απάτη είναι και τομέας της παράνομης διακίνησης και του παρανόμου εμπορίου των προϊόντων του καπνού, που διεξάγεται σε παγκόσμιο επίπεδο, διακινεί τεράστιες ποσότητες τσιγάρων και ευθύνεται τόσο για την απώλεια πολλών εκατομμυρίων εσόδων απ' τα κράτη, όσο και για τη δημιουργία κινδύνων για τη ζωή των καταναλωτών.

Όπως όλες σχεδόν οι κυβερνήσεις των κρατών της Ευρωπαϊκής Ενωσης, έτσι και η ελληνική επιδεικνύει μια ανεξήγητη και, ενδεχομένως, ύποπτη καθυστέρηση στην υλοποίηση των μέτρων για την πάταξη του λαθρεμπορίου. Συγκεκριμένα, ενώ από τον Ιούνιο του 2016, έχει ψηφίσει νόμο για την προμήθεια μηχανών που θα ιχνηλατούν τα καπνικά προϊόντα απ' τον τόπο παραγωγής μέχρι τον τόπο καταναλώσεως, δεν έχει προβεί ακόμη στην πραγματοποίηση του σχετικού διαγωνισμού. Επιπλέον, έχει επιβάλει φόρους στην τιμή των τσιγάρων και υποχρεώνει τους λιανοπωλητές καπνικών προϊόντων να χρησιμοποιούν μηχανές ηλεκτρονικών πληρωμών, με αποτέλεσμα οι τράπεζες να παίρνουν προμήθεια 1%, να έχουν απώλειες εσόδων και, παράλληλα, να ωθείται ο κόσμος σε μία προσπάθεια να εξεύρει τα προϊόντα αυτά στο παράνομο εμπόριο και να θέτει με αυτόν τον τρόπο σε κίνδυνο την υγεία του. Πρέπει λοιπόν να ληφθούν άμεσα μέτρα προστασίας κατά του λαθρεμπορίου και να εφαρμοστούν άμεσα σε παγκόσμιο επίπεδο.

Tomáš Zdechovský (PPE). – EU stojí dnes tváří v tvář obrovské míře nedůvěry ze strany evropských občanů. Dnes více než jindy by měla ukázat, že jde o transparentnost, že jde o to se dostat na stranu voličů, na stranu evropských občanů a vrátit důvěryhodnost právě nejen evropským institucím, ale i především členským státům, které tvoří EU.

V řadě členských států EU díky jejím představitelům ztratila důvěryhodnost. Paní komisařko, na začátku jsme tleskali, tleskali jsme odhodlání něco na těchto věcech změnit, ale bohužel, jak vychází ze zprávy paní Pitery, moc jste toho jako Evropská komise v posledních měsících nebo v posledních letech nezměnili.

Je to něco, na co se musíme soustředit. Výroční zpráva reflektuje to, co je v EU špatně, a naším úkolem jako evropských politiků je potřeba vrátit důvěru v EU. Ochrana evropských finančních zájmů by měla být jednou z klíčových priorit EU. Musíme zabránit tomu, aby Evropané chápali benefity EU jako příležitost k podvodům a korupci.

Bohužel musím konstatovat, že dokonce někteří vysocí činitelé v samotných členských státech – a ČR nevyjímaje – k tomu zavdávají příčiny. Přitom korupce a podvody podlamují základní demokratické principy napříč celou EU a stojí daňové poplatníky stamiliony EUR ročně. V této situaci mě, paní komisařko, mrzí přístup Evropské komise a já pevně věřím, že po vyslechnutí našich argumentů se ho pokusíte změnit.

Tibor Szanyi (S&D). – Elnök Úr! Mind a tárgyalat jelentés, mind pedig az itt, a plenáris ülésen folyó vita körülbelül azt a képet sugallja a minket figyelemmel követő polgároknak, hogy vannak megátalkodott gazfickók is az Európai Unióban, illetve vannak tagállami kormányok, hatóságok, akik jól-rosszul igyekeznek fölvenni velük a küzdelmet, és előbb-utóbb valamilyen megoldással győzelemre jutnak.

Én hiányolom a tárgyalás során azt a speciális kategóriát, amikor valamelyik tagállami kormány, a tagállami kormányok alatt működő hatóságok foglyul ejtésével rendszerszerűen olyan szisztémát építenek ki, olyan pénzfelhasználási és adózási gyakorlatot állítanak elő, amelyek lényegében az adott kormány bűnös cselekedeteit hivatottak szolgálni.

Ilyen például Magyarország esete, ahol jogszabályok garmadája biztosítja jelen pillanatban azt, hogy a miniszterelnök, Orbán Viktor közvetlen családján, illetve közvetlen baráti körén kívül lényegében senki nem juthat hozzá például az európai kohéziós alapokból finanszírozott különböző fejlesztési projektek jótéteményeihez.

Nyilvánvalóan ezek a kormányok – mert gondolom több is van ilyen –, ezek a kormányok persze egyúttal ellenzik az Európai Ügyészségnek a létrehozását is, tekintettel arra, hogy folkapaszkodva más tagországok jogfilozófiai problémáira, ő inkább a saját bűnös, korrupt érdekeinek védelmében kívánna kívül maradni az európai együttműködés eme speciális formájából.

Én arra kérem a Bizottságot, hogy figyeljen oda arra az összefüggésre, amikor sajnos tagállami kormányok foglyul ejtenek hatóságokat, és így okoznak tudatosan kárt – bűnöket elkövetve – az Európai Unió pénzügyi érdekeinek.

Bernd Kölmel (ECR). – Herr Präsident! In diesem Bericht stehen viele erschreckende Zahlen und Fakten. Diese sollten uns aber nicht nur veranlassen, zu rufen: Wir brauchen mehr Kontrollen, wir brauchen strengere Kontrollen. Wir sollten auch einmal reflektieren: Wie kann es denn überhaupt dazu kommen? Und ein sehr guter Weg, Fehler zu verhindern und auch Betrug zu verhindern, ist natürlich, auch einmal zu überlegen: Wofür ist diese EU überhaupt zuständig? Ist sie denn tatsächlich für alles Sinnhafte zuständig? Haben denn alle Regeln überhaupt Sinn? Regeln, die man nicht braucht, werden dann auch nicht übertreten. Deshalb sollten wir hier sehr streng noch einmal überlegen: Können wir nicht mehr Subsidiarität einfordern? Dann sind viele Regeln unnötig.

Wir in der ECR-Fraktion sehen auch keinen Sinn darin, dass man einen europäischen Staatsanwalt einführt. Ich glaube, das wird nicht zu mehr Transparenz führen, das wird auch nicht dazu führen, dass man mehr Verfahren eröffnen kann, sondern wir werden erleben, dass ein europäischer Staatsanwalt große Abgrenzungsprobleme gegenüber den nationalen Staatsanwaltschaften bekommen wird.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señor presidente, quiero agradecer a la ponente el trabajo realizado y quiero centrar mis aportaciones a este debate en tres cuestiones, señora comisaria.

La primera es la necesidad que ya expresó este Parlamento de establecer un código europeo anticorrupción que permita: crear un sistema de indicadores transparente sobre el alcance de la corrupción en los Estados miembros; publicar los progresos logrados para erradicarla; y presentar un informe anual comparado sobre el estado de esta lacra a nivel europeo.

Lejos de abordar esta tarea, el informe denuncia que la Comisión ha dejado de publicar datos comparativos al respecto. Y lo ha hecho no solo sin comunicarlo a esta Cámara, sino desoyendo este acuerdo tan concreto del Parlamento Europeo que figura en el apartado 148 del Informe sobre la situación de los derechos fundamentales en la Unión aprobado el 8 de septiembre del año 2015.

La segunda es la necesidad de centrar los beneficios de la simplificación y de la reducción de cargas administrativas en los usuarios. Conocemos casos en los que, tras concluirse un proyecto determinado, como el portal europeo de empleo, el coordinador del proyecto ve ahora cómo le reclaman cantidades indebidamente abonadas a uno de los socios del consorcio que, por razones ajenas al proyecto, ha quebrado. La Comisión no puede resolver sus dificultades para inter-actuar con el socio perjudicando a un usuario y, en este caso, al coordinador.

Finalmente, se hace imprescindible mejorar los procedimientos de intercambio de datos entre Estados miembros y homogeneizar los criterios de seguimiento de posibles infracciones y la comunicación de las mismas. Las diferencias entre la penetración que tiene la corrupción en los distintos Estados y las irregularidades que comunican son razón más que suficiente para tener la certeza de que hay, en este concreto asunto, una enorme oportunidad de mejora.

Jonathan Arnott (EFDD). – Mr President, this report identifies eye-watering levels of fraudulent activity costing the Member States of the European Union EUR 637 million in 2015. When you add irregularities that are not fraudulent, the total amount of money involved goes to over EUR 3 billion. That, of course, is just the known fraud and irregularities because as the rapporteur correctly points out, by definition, there must be more that is not detected. And that is also before even asking the fundamental question as to whether taxpayers got value for money from the cash that was spent.

But this report in a lot of ways beautifully illustrates the European project as a whole, because whenever you have more Europe in one area it will result in problems implementing across 28 countries and the European Union will inevitably have to propose more harmonisation as the answer. For example, you get proposed responses like a European public prosecutor's office, because the system will fail to function without it, and responses include imposing rules across all 28 Member States.

This is the very essence of the *acquis communautaire*. Once power moves from a nation state to the European Union in one area, it inexorably follows that powers must continue to flow in that same direction. That is how the European Union is set up. Really, there can only be two honest positions here. Either you support a European super state, with all that entails, and the loss of sovereignty and identity that comes with it. That view is logically internally consistent, and however much I disagree with it, I respect those who honestly hold that view. The other position is to recognise that the alternative is to leave the European Union and to get off the train before it reaches destination super state. That is what we in the United Kingdom are doing. But I just think if only the European Union had remained as a trading organisation rather than a political monolith, I am sure we would not be in this position today.

Patricija Šulin (PPE). – Nahajamo se v časih, ko pada zaupanje državljanek in državljanov v evropske institucije, zato je pred nami velika odgovornost, kako zaupanje ponovno okrepiti.

Pregledna poraba evropskega denarja ter učinkovit boj proti goljufijam sta pomemben vidik zaupanja v naše delo. Leta 2014 je bilo zaradi vrzeli pri pobiranju DDV izgubljenih skoraj 160 milijard evrov prihodkov, ter 50 milijard evrov zaradi goljufij na področju DDV znotraj skupnosti. Gre za ogromno izgubo, ki bi jo lahko namenili za ustvarjanje gospodarske rasti in novih delovnih mest.

Namesto da bi izkoristili številne možnosti za hitro ukrepanje v boju proti goljufijam, smo še vedno priča nezanesljivim podatkom, ki jih sporočajo države članice, ki so posledica premalo učinkovitega sodelovanja z Evropsko komisijo. Prav tako obstajajo še številne vrzeli v sodelovanju med državami članicami, ki bi si med seboj morale izmenjevati informacije ter najboljše prakse.

Na ravni Evropske unije potrebujemo močno in neodvisno javno tožilstvo, ki mu moramo dati dovolj pristojnosti, da bo lahko hitro in učinkovito zaščitilo finančne interese Evropske unije. V kolikor tožilstvu ne bomo dali dovolj pristojnosti ter poskrbeli za njegovo neodvisnost, s čimer bi mu zagotovili visoko stopnjo legitimnosti, potem bo to izgubljena priložnost za učinkovit boj proti goljufijam na nadnacionalni ravni.

Le usklajeno delovanje evropskih institucij, držav članic ter ostalih pristojnih služb, bo pripeljalo do uspešnejše zaščite finančnih interesov Evropske unije.

Maria Grapini (S&D). – Domnule prešedinte, doamnă comisar, dragi colegi, până la urmă, în orice analiză trebuie să plecăm de la datele statistice. Numărul de nereguli financiare a crescut îngrijorător: 36% în 2015 față de 2014. Este un argument pentru o analiză profundă, dar și măsuri concrete.

Susțin raportul și sper că, după ce îl adoptăm, să se îmbunătățească colaborarea și cooperarea dintre Comisie și statele membre, în același timp și între instituțiile abilitate din fiecare stat. Analiza arată că sursa majoră de venituri pentru statele membre este TVA. Din păcate, există o vulnerabilitate sporită la fraudă fiscală în tranzacțiile transfrontaliere, doamnă comisar, și eu cred că trebuie să ne concentrăm acolo unde există vulnerabilitatea cea mai mare. Aici trebuie să existe o cooperare strânsă și loială între state pentru eliminarea fraudei de tip carusel. Controalele vamale sunt foarte importante în acest lanț de depistare a fraudelor, dar se vede că nu sunt suficiente. De asemenea, consider că trebuie să se îmbunătățească procedurile de control la produsele care sunt preponderent folosite și tranzacționate prin contrabandă pentru că din totalul produselor 75% sunt cele, câteva: alcool, tutun, textile, mașini electrice; atunci acolo trebuie să ne concentrăm cu controalele, evident și la contrafacere.

Salut controalele comunității ex ante și ex post pentru a putea să depistăm neregulile ce pot evita în viitor fraude, dar acestea trebuie întărite și eficientizate și susțin poziția raportoarei și solicit și eu Comisiei să analizați posibilitatea utilizării obligatorii de către statele membre a instrumentelor de evaluare a riscurilor.

Doamnă comisar, cred că OLAF-ul își face datoria, dar trebuie să ne uităm și la eficiență, nu este suficient să avem un număr statistic de controale, ci este important efectul acestor controale și vin aici cu o propunere concretă: eu cred că trebuie sporite sancțiunile, trebuie înăsprițe sancțiunile pentru că orice om care greșește trebuie corectat dacă nu vrea prin sancțiuni și până la urmă fiecare euro contează și lipsește de la cetățean acest euro nu neapărat de la Uniunea Europeană. Totul merge la cetățean.

António Marinho e Pinto (ALDE). – Senhor Presidente, Senhora Comissária, caros colegas, um combate eficaz à fraude exige dois tipos de atitudes: mudanças e reformas profundas dos sistemas judiciários dos Estados-Membros, sobretudo dos países que saíam de longas ditaduras, no sentido de adaptar esses sistemas judiciários à modernidade da criminalidade, adaptar esses sistemas judiciários às exigências da democracia.

Exige também a coragem para efetuar reformas profundas na Justiça ao nível da União Europeia. É necessário criar um catálogo de crimes exclusivos da União e criar também tribunais com competências exclusivas para julgar esses crimes.

O combate à criminalidade económica e financeira não pode ser feito através dos vinte e sete Estados-Membros, através dos sistemas judiciários dos vinte e sete Estados-Membros.

Mas o combate a este tipo de criminalidade, à criminalidade económica e financeira, faz-se também com medidas políticas. A fraude não está desligada da corrupção e é necessário desenvolver um combate político à corrupção na União Europeia, que desprestigia a União, desprestigia a democracia e fere de morte a própria cidadania.

Por último, Senhor Presidente, Senhora Comissária, é preciso gastar melhor o dinheiro dos contribuintes. É preciso que os dirigentes políticos da União Europeia gastem melhor o dinheiro dos contribuintes.

Beatrix von Storch (EFDD). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Meine liebe Besuchergruppe! Wir sprechen heute über Betrug bei EU-Haushaltsmitteln. Es geht um 22 000 Unregelmäßigkeiten oder drei Milliarden Euro. Die Unregelmäßigkeiten sind um etwa 6 000 Fälle angestiegen – mehr als ein Drittel. Die Kommission sagt: Die Zahl der Unregelmäßigkeiten sei gewachsen, weil auch der EU-Haushalt gewachsen sei. Und nun wollen die Kommission und auch das Parlament und einige Mitgliedstaaten – unter anderem Deutschland – dafür einen europäischen Staatsanwalt zur Betrugsbekämpfung einführen. Einen Staatsanwalt für einen Staat, den es nicht gibt und den wir nicht wollen.

Meine Lösung ist etwas einfacher und besser: weniger Umverteilung, weniger Unregelmäßigkeiten, weniger Betrug. Deshalb sollten wir den Haushalt der EU kürzen, und zwar auf das, was sinnvollerweise nur von der EU geregelt werden kann: z. B. gegenseitige Hilfe bei Naturkatastrophen, aber keine dauernde Umverteilung und keine Subventionitis.

Intervenții la cerere

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tutela degli interessi finanziari dovrebbe essere uno degli elementi fondamentali della politica dell'Unione europea, al fine di aumentare la fiducia dei cittadini garantendo che il loro denaro venga utilizzato in modo corretto ed efficiente.

Rilevo invece che, malgrado la positiva riduzione dell'11 per cento delle irregolarità segnalate come fraudolente rispetto al 2014, nel 2015 i corrispondenti importi sono addirittura aumentati del 18 per cento. L'Unione europea e gli Stati membri condividono la responsabilità della tutela degli interessi finanziari dell'Unione e le autorità nazionali gestiscono circa l'80 per cento della spesa europea. È del tutto evidente che il sistema di collaborazione tra Commissione e Stati membri nell'ambito dell'individuazione delle frodi presenta delle falle notevoli.

Va facilitato il lavoro dell'OLAF e vanno stabilite condizioni che garantiscano l'ammissibilità delle prove fornite, incoraggiando le autorità degli Stati membri a condurre indagini comuni. Anch'io sono favorevole all'istituzione di una Procura europea autonoma e indipendente, che disponga degli strumenti giuridici necessari e sia in grado di lavorare in maniera efficace con altri organismi europei esistenti e con l'autorità degli Stati membri.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η διαφθορά και η καταπολέμησή της αποτελούν προαπαιτούμενο σωστής λειτουργίας του κράτους και βασικό αίτημα των πολιτών. Η πολιτική παρέα των Βρυξελλών όμως, ενώ το γνωρίζει, υπηρετεί τη διαπλοκή και συνεργάζεται με την παγκόσμια ολιγαρχική, οικονομική και τραπεζική ελίτ. Η εμπιστοσύνη των πολιτών στους θεσμούς και στην οικονομική, φορολογική και τελωνειακή διοίκηση έχει εκλείψει αλλά η προπαγάνδα που έχει υποστεί ο λαός έχει σπείρει τον φόβο και την αβεβαιότητα, συντηρεί αυτόν τον φαύλο κύκλο ανομίας, κατάχρησης της εξουσίας και αναξιοκρατίας. Ο Μακρόν στη Γαλλία διαφημίστηκε ως καινοτόμος και πολέμιος της διαφθοράς ενώ υπηρέτησε το σύστημα ως στέλεχος της Rothschild και υπουργός του Ολάντ. Ο φυγόδικος Χριστοφοράκος, του σκανδάλου της Siemens, προστατεύτηκε από την τότε ελληνική κυβέρνηση και την νυν γερμανική, ενώ ο Μητσοτάκης, ο οποίος διεκδικεί την πρωθυπουργία της Ελλάδος, συνδέεται άμεσα με δωροδοκίες από τα μαύρα ταμεία της εταιρείας Πολύ σύντομα όμως το σύστημα θα πάψει να εφευρίσκει «Μακρόν» και να ανακυκλώνει «Μητσοτάκηδες». Το βασικό αίτημα των πολιτών θα γιγαντώνεται: τα κλεμμένα στον λαό και οι κλέφτες στη φυλακή.

(Încheierea intervențiilor la cerere)

Marianne Thyssen, Member of the Commission. – Mr President, this debate shows once more how pivotal the need for an adequate protection of the Union's financial interests is. It also indicates that continuous improvements and enhancements are necessary to bring the fight against fraud and irregularities in line with the expectations of the European citizens. Please rest assured that the Commission is fully committed to continue to strengthen the protection of the European Union's financial interests and to reinforce our efforts in this area. To ensure the European budget is delivering its optimal impact and value for money, the Commission and the Member States have the duty to make every effort to prevent public money from being defrauded.

On your question or your statement that the total number of irregularities detected by the Commission and the Member States is rising again and what the reason is for this, I can only tell you that there is no straight answer to this question. Identifying the main reasons behind increases and decreases in the number of irregularities is always, as you know, a complex exercise. Several factors may contribute to this. In relation to 2015, increased spending, changes in control strategies and delayed reporting have played a role. I kindly refer you to certain paragraphs in the PIF report about this.

On fraudulent irregularities, there we see that the number of fraudulent irregularities has been decreasing. I want to tell you here that interpreting the true meaning of the fluctuations in the number of this kind of irregularities reported and in their related financial value is always difficult and could easily be misleading. As observers we tend to associate the positive judgment to decreases and the negative one to increases of detected fraudulent activities. However, we should never forget that we are looking at the Member States' capacity to prevent and detect fraud. It is the detection efficiency of Member States that counts.

Of course, as many of you said money lost due to fraud is money we could use better, we could invest it in useful projects. But we also should know that reporting of irregularities does not always mean that the budget lost the amounts. Member States and the Commission often recover the amounts. Let us not forget that.

And then, of course, we recognise that there is a conflict of interests. But let me tell you that we also addressed this conflict of interest among other things in the public procurement directive of 2014, where the definition of conflict of interest is introduced, and I can also tell you that the Commission prepared guidelines with Member State experts on conflict of interests.

One Member asked me why the Commission decided to discontinue the anti-corruption report. Well, an effective fight against corruption within the European Union remains essential, delivered through the right vehicle. Fighting corruption has become a key element of the European Semester process. I want to underline that the Commission will take up anti-corruption matters in the context of its main economic policy dialogue between the Member States and the European institutions. This is in line with the general approach of this Commission to streamline processes and focus on key issues in the relevant fora.

There was also a question on whistle-blowers and about the state of play on initiatives of the Commission on the protection of whistle-blowers. There I can tell you that the Commission is assessing the feasibility and the scope for European action to strengthen the protection of whistle-blowers. DG JUST is carrying out an impact assessment, has launched a public consultation in March and is about to launch a targeted consultation. The Commission should decide in July of this year what action to propose before the end of the year, before December.

Despite my efforts I have probably not addressed completely certain specific or certain technical issues in my introduction or in my reply to your questions, but I can tell you that Commissioner Oettinger will meet the rapporteur, Ms Pitera, at the beginning of June in order to continue the discussion on how to improve further the protection of the European Union's financial interests. Thank you for your attention and I can tell you that the Commission counts on the European Parliament's continuous support.

Julia Pitera, sprawozdawczyni. – Panie Przewodniczący! Chciałam bardzo podziękować pani komisarz oraz koleżankom i kolegom biorącym udział w tej debacie.

Muszę powiedzieć, że przy całej złożoności zagadnienia i z uwagi na to, że jest ono przedmiotem wielkiej troski polityków, jestem pełna nadziei, ponieważ niezależnie od różnic politycznych, które nas dzielą, ta troska o stan budżetu, o możliwie skuteczną likwidację wszystkich negatywnych zjawisk jest troską wspólną, a to zawsze daje nadzieję na skuteczne zwalczanie wszystkiego, co szkodzi prawidłowemu funkcjonowaniu życia publicznego.

Zgadzam się z hierarchią ważności spraw, która została tu przedstawiona przez kolegów – zasady sprawozdawczości, kwestia Prokuratury Europejskiej, kontrola, OLAF to rzeczywiście najważniejsze aspekty tego sprawozdania. Tak jak powiedziałam, ufam, że nasza współpraca doprowadzi do tego, że zjawisko będzie minimalizowane i jak najmniej pieniędzy będzie traconych, bo przecież od tego zależy również poziom zaufania do Unii Europejskiej, do instytucji europejskich, do polityków europejskich.

Na zakończenie chciałam jeszcze raz bardzo podziękować kontrsprawozdawcom, którzy rzeczywiście sprawili, że praca nad tym sprawozdaniem była wyjątkowo owocna, bardzo ciekawa i bardzo harmonijna.

Președintele – Debaterea este închisă.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – La lotta alle frodi realizzate a danno dell'Unione vanno combattute con decisione. La relazione annuale indica infatti un aumento del 36%, che rende un intervento deciso assolutamente necessario. Grandi debolezze circa la prevenzione e il controllo riguardano il settore dell'IVA: le perdite dovute al divario dell'IVA e alle frodi in materia di IVA intracomunitaria, sono responsabili rispettivamente del mancato gettito di 159,5 miliardi di EUR e 50 miliardi di EUR nel 2014.

Un'analisi circa la fattibilità dell'omogeneizzazione della stessa risulta pertanto urgente, così come urgente è l'intervento in altri settori particolarmente interessati dal fenomeno: quello dell'agricoltura e quello della pesca.

Tre tipi di intervento sono fondamentali per aggredire il problema: un maggiore controllo, l'incremento dello scambio di informazioni tra Stati membri e, ultimo ma assolutamente non meno importante, l'istituzione di un quadro comune per la protezione efficace degli informatori.

Tamás Deutsch (PPE), *írásban*. – Az Európai Parlament Költségvetési Ellenőrző Bizottsága a zárszámadási eljárás lefolytatásával párhuzamosan évről-évre elkészíti a csalás elleni küzdelemről szóló éves jelentését. A jelentés áttekinti a közösség pénzügyi érdekeinek védelmében tett erőfeszítéseket. Kéri a tagállamokat a csalási esetek felderítésében az erősebb együttműködésre és az ellenőrzés megerősítésére, melyek elengedhetetlenek a hatékonyabb fellépéshez. Az egyik legnagyobb problémát továbbra is a magas adóértékű termékek csempészete jelenti, mely komoly bevételkiesést okoz az EU és a tagállamok költségvetései számára. Az Unió külső határain a vám- és határellenőrzések megerősítése szükséges ahhoz, hogy a csempészet és a csalások ellen hatékonyabban lehessen fellépni.

A jelentés bemutatja azt is, hogy a tagállamok által jelentett csalási és szabálytalansági esetek számán alapuló statisztikák sokszor torzító hatásúak lehetnek és emiatt lényeges az egyértelmű különbségtétel a hibák és a csalás között. Kiemeli az Európai Csalás Elleni Hivatal szerepét az Európai Unió pénzügyi érdekeinek védelmében, ugyanakkor kifogásolja, hogy az OLAF által lefolytatott nyomozások átlagos időtartama továbbra is folyamatosan növekszik. A jelentést a szakkbizottságban és a plenáris szavazáson is támogatam.

16. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (Aussprache)

Președintele – Următorul punct de pe ordinea de zi este dezbateră privind întrebarea cu solicitare de răspuns oral O-000038/2017 referitoare la Cadrul european al calificărilor pentru învățarea pe tot parcursul vieții, adresată Comisiei de Thomas Händel în numele Comisiei pentru ocuparea forței de muncă și afaceri sociale (2016/2798(RSP) (B8-0218/2017).

Marita Ulvskog, *author*. – Mr President, I would like to thank Mrs Thyssen for being here.

The European Qualifications Framework (EQF) is a European-wide qualifications framework, which joins the qualifications of different EU Member States together. In a way it is a translation of different national qualifications which makes qualifications in different EU countries easier to understand. As such, the EQF is of key importance for well-functioning European integration and mobility.

According to the Commission, the upcoming review of the EQF will make it even easier to compare qualifications across countries. It will help learners, workers and employers to better understand what a job applicant knows and is capable of doing. The revised EQF is also supposed to facilitate the comparison and understanding of the qualifications of third country nationals.

These are important and admirable goals. Nonetheless, on the revision of the EQF, Parliament has adopted an oral question. The question – or really the questions – reads as follows:

Qualifications differ across the European Union and that makes it difficult to assess the knowledge and capabilities of workers and learners. In 2008, Parliament and the Council adopted a recommendation on the establishment of a European Qualifications Framework for lifelong learning with the aim of improving the transparency, comparability and transferability of qualifications in Europe. The EQF's objectives have not yet been fully achieved. Therefore, as part of its New Skills Agenda, the Commission is proposing to revise the system through a new Council recommendation.

Question 1: how will the proposed recommendation facilitate equal opportunities in the knowledge-based society and a better permeability between the education and training system? How will it help to match the supply and demand of skills in the labour market?

Question 2: why would the revised EQF work better? Why did the Commission deem a revision necessary, despite the current framework being only partially implemented and Member States' calls to focus on this?

Question 3: how is the framework contributing to the swift validation of informal and non-informal learning? How is the new relationship between ECTS and ECVET expected to work?

Question 4: how will the Commission support a consistent implementation of the EQF across Member States, its use and involvement by all the relevant stakeholders, as well as its better visibility?

Question 5: by using the EQF as a meta-framework, how will the Commission ensure that the specific features of national training and education systems can be recognised and understood in the other Member States?

Question 6: the growing migration flows to and from the EU highlight the need for a better understanding of qualifications awarded outside the EU and of their recognition in order to help migrants and refugees integrate into EU labour markets. How does the Commission intend to support the development and application of mechanisms to enable the comparison and recognition of third countries' qualifications?

In the resolution by the Committee on Employment and Social Affairs that will be voted by Parliament on Wednesday, it is also highlighted that relevant stakeholders – such as public employment services, social partners, education and training providers and civil society – should be further involved and closely cooperate in the creation, implementation, promotion and monitoring of the EQF, at EU level and also at national level, in order to ensure its broader support. We have also highlighted the importance of Member State commitment and involvement. So far only the Netherlands and Sweden have specific procedures put in place within their plans for the inclusion of non-formal qualifications. No Member State has specific procedures for informal learning within their national qualifications frames. This is an unnecessary barrier to the labour market.

We should always respect national competences and guaranteeing that the distinctive traits of the education systems of the Member States are safeguarded but, at the same time, many Member States are still in the early stages of implementing their national qualification systems. This is too slow if qualifications are to be comparable across Europe. We have to see improvement here if a fully functional EQF is to be achieved. We also need to make sure that employers know how to use the system so that it can truly be the tool that we all want it to be. Improving the EQF is key to achieving our common goals, namely to see that people are not jobless and do not end up in a desperate situation with high unemployment rates.

Commissioner, we look forward to hearing your answers to all these questions.

Marianne Thyssen, *Member of the Commission*. – Mr President, thank you Ms Ulvskog, let me start by welcoming your engagement and contribution to our work on the new Skills Agenda for Europe. I know that you are currently working on a report on the Skills Agenda and I look forward to reading this.

Your question today on the European Qualifications Framework (EQF) comes at the right moment, as in one week's time the Council will adopt the new EQF recommendation. Let me now address the issues raised in your question. Firstly, I want to stress that the EQF is a success story. In the almost 10 years since it was established it has helped to make qualifications more transparent and therefore more comparable across Europe. Twenty-four of our Member States have national qualification frameworks in place and have completed the referencing process of EQF. Others will follow this year.

Citizens across Europe are already benefiting from the EQF level on their diplomas and certificates. This makes it easier for their qualifications to be understood in other Member States. This is why phase 2 of the EQF represents an evolution, and not a revolution. Compared to the 2008 text the eight qualification levels remain unchanged. The key principle remains: this is a transparency tool, not a recognition tool. EQF levels will feature on individuals' diplomas and certificates and Member States, participating countries and social partners, indeed also social partners, will continue to meet at European level to agree the correct referencing of each qualification framework.

But the world of qualifications does not stay still. People are increasingly learning in different settings and are rightly demanding that this learning and experience is better recognised. This will happen even more in the future. Qualifications and national qualification frameworks are adapting. This is why the new EQF recommendation proposes a continuous updating of the referencing process in order to ensure that this keeps pace and the referencing remains.

As highlighted in your question and in your motion for a resolution on the EQF, equal opportunities and permeability should be strengthened. This is valid both within systems, for example to make progress from vocational to higher education easier, as well as between different systems and countries. I am sure Parliament will welcome therefore that our proposed revision puts a greater emphasis on credit systems to support flexible learning pathways, including by setting our principles for credit systems in a dedicated annex, that is Annex 5 as you know. And of course linked to this, a call for the proper recognition and validation of non-formal and informal learning in line with the dedicated Council recommendation of 2012. Member States are invited by the EQF to incorporate this validation in their national qualification frameworks. Indeed for the EQF what counts are the outcomes of learning, and not the duration or the institution where the learning took place.

Ensuring the consistency of EQF implementation is the task of the EQF advisory group. This group, created in 2009, has proven its value in building trust between Member States, and its work will continue. We will continue our work together with the advisory group to better communicate about the EQF and to improve its outreach to citizens and employers. We will also look more closely at the reality on the ground through studies and peer-learning activities. In addition, CEDEFOP will support the EQF process updating, the European Inventory on National Qualifications Framework, and all this should also help to make it more visible.

You know that the EQF serves as a translation grid, a translation grid between different national education and training systems. It helps to better understand and compare qualifications that are part of these systems. The EQF therefore fully respects and protects each national education and training system. The goal is transparency and understanding. The goal is not harmonisation.

Regarding a better understanding of third-country qualifications, the proposal includes a specific recommendation on exploring such comparisons. We should not have illusions, though. The reference to the EQF requires mature national qualification systems. Pilots to date have been done by New Zealand, Australia and Hong Kong, but this is not done in isolation. Migrants and refugees need our help now.

Other actions of the new Skills Agenda for Europe focus on practical actions, practical action for a better understanding of the skills of third-country nationals. Next month I will launch a skills profile tool for this very purpose. It will be done on 20 June and this will coincide, as you know, with World Refugee Day.

The new EQF also brings more clarity on international qualifications such as sectoral or industry qualifications. This will be achieved by expert and peer support to Member States for their levelling.

The EQF has been a successful tool to improve the transparency of qualifications across Europe. It has stimulated Member States to introduce national qualification frameworks and it is a tool which individuals and employers are beginning use: people are referring to EQF levels in their CVs and I hope soon too in job adverts. The new EQF will build upon what we have achieved. It looks to the future to keep pace with changes in qualifications and continues to be at the forefront of skills transparency. Together with the nine other actions of the Skills Agenda for Europe we aim for a joined-up approach which promotes better skills in Europe.

David Casa, *fisem il-grupp PPE*. – Nilqa' s-suċċess tal-użu tal-proċess ta' Qafas Ewropew ta' Kwalifiċi. Dan sar sors ta' referenza u ta' ispirazzjoni sabiex jiġi żviluppat qafas ta' kwalifiċi kemm fl-Ewropa u anke globalment. Madankollu, dan mhux biżżejjed peress li hemm studji li juruna li għad hemm vojt u li qed iżomm lura l-oġettiv primarju li huwa dak li jżid it-trasparenza u l-paragun ta' kwalifiċi fl-Unjoni Ewropea.

Din l-inizjattiva timxi id fid ma' oġettivi politiċi, kif qalet il-Kummissarju, imnizzla fl-iskills agenda għal mobiltà avvanzata li tippromwovi snajja' relevanti għal ekonomija moderna u funzjonali, kif ukoll proċess ta' tagħlim matul il-hajja u fuq it-trasparenza u r-rikonoxximent ta' kwalifiċi madwar l-Unjoni Ewropea.

Filwaqt li nirrikorru u nkunu nafu l-possibilitajiet ta' azzjoni fuq livell ta' Unjoni Ewropea, irridu nkunu ppjanati wkoll – dana kollu – fil-konfini tat-trattat; ikollna aktar x'nigwadanjaw kieku jkun hemm koordinazzjoni aktar wiesgħa, u mekkaniżmi ta' informazzjoni, trasparenza, komparabilità u kooperazzjoni.

Dan jgħin u jsostni l-mobiltà tal-haddiema u ta' dawk li qegħdin jitgħallmu, sabiex jaħdmu bil-għan illi jaslu lejn l-oġettiv ta' tagħlim matul il-hajja u jkunu f'pożizzjoni aħjar li jiġu impjegati. Permezz ta' kontribut lejn l-użu aħjar tas-snajja' u tal-kwalifiċi, ikun aktar faċli għall-kumpaniji sabiex jimpjegaw u jimlew il-vojt fis-suq tax-xogħol minhabba diffikultajiet sabiex jinstabu kandidati utli għewwa l-pajjiż.

Issa, Sinjura Kummissarju, għandna bżonn nibnu fuq dak li akkwistajna sabiex innegħħu l-ostakli għall-mobiltà relatati mal-fiduċja u l-ftehim fil-kwalifiċi tagħhom irrispettivament ta' minn fejn gew ottenuti, kif għedt tajjeb inti fid-diskors tiegħek, u dan irridu naghmluh kemm għall-benefiċċju tal-individwu, kemm għas-suq tax-xogħol imma fl-aħħar mill-aħħar għall-ekonomija tagħna.

VORSITZ: EVELYNE GEBHARDT

Vizepräsidentin

Javi López, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, hoy es oportuno hablar sobre las cualificaciones y la revisión que el Consejo, en los próximos días, va a aprobar del Marco Europeo de Cualificaciones, dentro del trabajo de la Agenda de Capacidades que ha establecido durante el último año, dos años, la Comisión Europea.

Para nosotros es muy relevante esta cuestión, por varias cuestiones. El aprendizaje y el reconocimiento del aprendizaje, formal e informal, durante toda la vida son relevantes, primero, por los cambios profundos que está habiendo en el mercado laboral, con trabajadores cada vez más vulnerables, con trabajos más temporales y con un desempleo muy preocupante en algunos países de la Unión Europea; en segundo lugar, porque las transformaciones dentro del mercado laboral nos obligan a estos cambios, especialmente la digitalización; y, en tercer lugar, porque tenemos nuevos grupos de riesgo, como las personas que han venido a buscar refugio, acogida, a Europa, porque este camino es el camino que pueden recorrer para entrar dentro del mercado laboral.

Es oportuno hablar de esto, es oportuno que trabajemos en ello, pero hay varias cuestiones encima de la mesa. Uno: si vamos a ser capaces de que los Estados miembros cumplan con la revisión, porque es cierto que con el Marco Europeo de Cualificaciones hasta ahora hay varios Estados que han dado pasos hacia delante, pero no todos, y no todos por igual. Dos: si vamos a ser capaces de garantizar accesibilidad a todos los grupos, también a los grupos de riesgo, de forma segura, gratuita y con provisión pública de esta formación. Tres: si vamos a ser capaces de escuchar al Parlamento, porque hasta ahora no ha habido este trabajo de escuchar al Parlamento en esta materia. Y cuatro: si, a la vez, vamos a ser, también, conscientes de que no todo va a ser política sobre la oferta, sobre el aprendizaje, sobre los trabajadores, sino también política sobre la demanda; y de que hay graves, graves problemas macroeconómicos que también generan desempleo.

Jana Žitňanská, za skupinu ECR. – Vážená pani predsedajúca, možnosť získať nové poznatky, vedomosti či zručnosti sa už dávno neobmedzuje len na klasickú školu v mieste trvalého bydliska jednotlivca. Internet, študovanie na diaľku, vycestovanie za štúdiom alebo práca dobrovoľníka. To sú dnes všetko spôsoby ako si jednotlivci či už v mladom veku alebo počas života dokážu zvýšiť svoju kvalifikáciu.

Rozmanitosť spôsobov nadobudnutia týchto zručností však automaticky prináša so sebou potrebu ich nejako pochopiť, ohodnotiť, uznať, tak aby zlepšili jednotlivci možnosť výberu zamestnania a zároveň zamestnávateľovi jasne pomenovali, akými schopnosťami uchádzač o prácu disponuje.

Európsky kvalifikačný rámec pre celoživotné vzdelávanie je nástrojom pre členské štáty na lepšie porozumenie a uznávanie zručností získaných v iných vzdelávacích systémoch iných krajín, respektíve v neformálnom či informálnom vzdelávaní. Napriek tomu, že odporúčanie týkajúce sa Európskeho kvalifikačného rámca bolo prijaté ešte v roku 2008, dodnes sa nepodarilo plne dosiahnuť jeho ciele, a síce transparentnosť, porovnateľnosť a prenosnosť kvalifikácií, a preto je potrebné ďalej rozvíjať a zefektívňovať tento nástroj v snahe uľahčiť zamestnávateľom, pracovníkom a vzdelávajúcim sa osobám pochopenie národných a medzinárodných kvalifikácií, ako aj kvalifikácií z tretích krajín.

V tomto smere členské štáty musia zvýšiť úsilie pri rýchlejšom a efektívnejšom uznávaní formálnych kvalifikácií a diplomov, ako aj dodatkov k osvedčeniam a referencovaní príslušnej úrovne Európskeho kvalifikačného rámca, pričom výsledky referencovania by mali verejne sprístupniť na vnútroštátnej úrovni i na úrovni Európskej únie. V tomto kontexte treba pripomenúť, že je povinnosťou a výlučnou kompetenciou členských štátov dbať na kvalitu obsahu výučby a organizáciu vzdelávacích systémov a Európsky kvalifikačný rámec do tejto zodpovednosti nijako nezasahuje.

Renate Weber, on behalf of the ALDE Group. – Madam President, we are living in a world that changes every day and facing constant technological challenges that demand the continuous development of knowledge, skills and competence.

Both the private and the public sector require skills that were almost unconceivable 30 years ago, and in adapting to these changes we should no longer follow old-school ways when it comes to education. Yet our education and training systems lag behind this new dynamic, limiting the recognition of non-formal and informal learning, including the skills gained during volunteering activities.

This is damaging, not only in relation to a short-term economic outcome, but also to the main aim of education: generating adaptable and independent individuals able to face the challenges ahead with open minds and confidence.

Greater flexibility in skills recognition is beneficial for European citizens, and can also lead to better economic and social integration for migrants and refugees, thus responding to another challenge of the EU. At the same time, through structured dialogues with the EU neighbourhood countries, especially the ones that have an association agreement with the EU, we should aim at referencing their national qualification frameworks to the European Training Foundation. In this way, if sooner or later these countries become EU members, their citizens will be ready to cope with the demands of the European markets and labour force from day one.

Moreover, EU support through development aid should be directed to third countries in order to offer assistance in developing national qualifications frameworks. The revision of the European Qualifications Framework should result in an innovative meta-framework that responds to all these existing challenges but also think ahead, anticipate potential problems and offers 'out of the box' solutions.

Paloma López Bermejo, en nombre del Grupo GUE/NGL. – Señora presidenta, valoramos con cautela la iniciativa de la Comisión de impulsar el Marco Europeo de Cualificaciones para mejorar la comparación de la formación y los conocimientos de los trabajadores europeos, especialmente de los migrantes de otro Estado miembro o de terceros países.

Esta debe ser una herramienta fundamental para facilitar el reconocimiento de las competencias de los trabajadores que son discriminados con frecuencia en el mercado laboral, así como para contribuir al diseño nacional de las políticas activas.

Y es en este marco donde debe impulsarse una nueva Recomendación, y no forzar una estandarización de la formación que vaya en detrimento de las especificidades nacionales, o que las evalúe considerando únicamente su potencial económico.

En este sentido, pedimos a la Comisión que se centre en reforzar su colaboración con los Estados miembros, con los interlocutores sociales y con los servicios públicos de empleo.

Laura Agea, a nome del gruppo EFDD. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, credo che, per quanto possa condividere il lavoro e il progetto di cui stiamo parlando, stiamo analizzando il problema ignorando due punti fondamentali.

Il primo è che stiamo livellando i sistemi di istruzione adattandoli a processi di cambiamento verso la globalizzazione, che vanno esattamente a snaturare quella che era l'essenza vera del sistema di istruzione così come concepito non solo all'interno dell'Unione europea, ma anche nei singoli Stati membri. L'istruzione dovrebbe essere un momento di crescita personale e culturale dei giovani e oggi, invece, ci stiamo spostando esattamente dal lato opposto, creiamo un sistema di istruzione che serve al mercato del lavoro così come lo vogliamo o come lo programmiamo, fatto di globalizzazione, fatto semplicemente di cambiamenti ai quali non tutti possono adeguarsi.

Da un'altra prospettiva è come se volessimo, o se stessimo in qualche maniera, curando un malato terminale con dell'aspirina perché, per quanti sforzi noi possiamo fare per poter arginare il problema delle qualifiche all'interno dell'Unione europea, sappiamo benissimo qual è il problema alla base, il fatto che oggi la disoccupazione è un problema reale e drammatico e se non iniziamo a risolvere i problemi dalla base, cioè laddove è principalmente necessario agire, qualunque altra misura noi troveremo, cercheremo o immagineremo non sarà né efficace né efficiente.

Se non creiamo posti di lavoro, se non facciamo manovre espansive a sostegno dell'occupazione e se non cerchiamo di risolvere il gravissimo problema della disoccupazione a tutti i livelli, potremmo parlare di tutto questo ma non avrà nessun senso, e non a caso ci troviamo a parlare di mobilità.

Vi faccio un esempio dandovi alcuni dati: lo scorso anno 110 000 giovani italiani se ne sono andati dal mio paese perché non esistono prospettive, e credetemi, cari colleghi, che i giovani che se ne sono andati avevano qualifiche, avevano titoli, avevano capacità, ma hanno trovato un paese che non sa valorizzarle. Questa è la realtà, dobbiamo iniziare a risolvere i problemi alla radice perché costruiamo e stiamo costruendo una casa partendo dal tetto, ma non mettiamo mai basi solide.

Dominique Martin, au nom du groupe ENF. – Madame la Présidente, Madame Thyssen, chers collègues, l'Union européenne souhaite mettre en place un cadre européen des certifications pour l'apprentissage tout au long de la vie. L'objectif semble tout à fait louable puisqu'il s'agit d'assurer une meilleure adéquation entre les compétences disponibles et celles qui font défaut sur le marché du travail.

Par ailleurs, l'idée de tenir compte des trois niveaux de connaissance nous semble pertinente. Les savoirs, les aptitudes et les compétences peuvent s'acquérir de façon formelle et informelle.

Malheureusement, la proposition de résolution consacre un paragraphe entier – le paragraphe 7 – à l'inclusion des migrants et nous nous opposons fermement à cette politique, compte tenu des 25 millions de chômeurs européens, dont 4 millions de jeunes. D'autre part, nous craignons que ces équivalences nivellent vers le bas et dévaluent ainsi nos formations et nos diplômes. De plus, cette question des équivalences pose la question plus large de la mobilité. Cette meilleure équivalence des compétences sert en fait de prétexte pour développer la mobilité des travailleurs, favorisant ainsi le dumping social, source de plus de précarité.

Enfin, l'Union européenne a déjà tenté par le passé d'uniformiser les formations sans véritable succès et ce nouveau dispositif ne semble pas voué à une meilleure réussite.

Pour toutes ces raisons, Madame la Présidente, Madame Thyssen, chers collègues, nous voterons contre ce texte et déposons des amendements afin que ce cadre ne devienne pas obligatoire. Les États membres doivent pouvoir rester libres de reconnaître les qualifications formelles ou informelles en fonction de leurs propres critères et de leurs besoins.

Vous vous trompez de cible: il faut établir une nouvelle réglementation pour préserver la concurrence loyale et non favoriser encore plus la concurrence déloyale entre l'Est et l'Ouest, voire une nouvelle concurrence entre migrants et chômeurs européens.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI). – Κυρία Πρόεδρε, το λεγόμενο ευρωπαϊκό πλαίσιο προσόντων για τη δια βίου μάθηση, όλα αυτά τα δέκα χρόνια λειτουργεί με στόχο να ενισχύσει τους ευρωπαϊκούς μηχανισμούς σε όλα τα κράτη μέλη, προκειμένου το μεγάλο κεφάλαιο να έχει σε αφθονία εργαζόμενους καταρτιζόμενους με μιας χρήσης δεξιότητες, άλλους σε καθεστώς μαθητείας υπό δια βίου κινητικότητα να αλλάζουν ως και δέκα επαγγέλματα στη ζωή τους. Αυτή η διαρκής περιπλάνηση μεταξύ ανεργίας και ευέλικτης δουλειάς με το κομμάτι, είναι η πραγματικότητα που διαμορφώνει το κεφάλαιο, η Ευρωπαϊκή Ένωση και οι κυβερνήσεις τους σε όλα τα κράτη μέλη με στόχο τη μέγιστη δυνατή καπιταλιστική κερδοφορία.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση επικαιροποιεί αυτή τη στρατηγική, ώστε να συμπεριλάβει τους πρόσφυγες και μετανάστες με τον ίδιο στόχο: φτηνό, ευέλικτο και υποταγμένο εργατικό δυναμικό προς άγρια εκμετάλλευση. Σ' αυτή τη γραμμή και η κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ – ΑΝΕΛ, την ίδια ώρα που φέρνει το τέταρτο μνημόνιο-σφαγείο εργατικών δικαιωμάτων, παίρνει τα συγχαρητήρια της Ευρωπαϊκής Ένωσης, γιατί προάγει μεταξύ άλλων, με την ταμπέλα της μαθητείας, επιδοτήσεις με ζεστό χρήμα στους εργοδότες, που πλέον θα καρπώνονται ακόμα και τα επιδόματα ανεργίας. Μόνη απάντηση είναι οργάνωση της εργατικής λαϊκής πάλης για να μπουν εμπόδια στην καπιταλιστική εργασιακή γαλέρα, για να σηκώσει ανάστημα ο λαός. Και μ' αυτή την ευκαιρία καλούμε τους εργαζόμενους στην Ελλάδα σε μαζική, αποφασιστική συμμετοχή στην πανελλαδική απεργία στις 17 Μάη ενάντια στην αντεργατική λαίλαπα κυβέρνησης, Ευρωπαϊκής Ένωσης και κεφαλαίου.

Michaela Šojdrová (PPE). – Madam President, the European Qualifications Framework is the main tool for simplification of mobility of employees and greater comparability of the qualifications system. Qualifications differ across the European Union, which makes it difficult for employers to assess skills. The European Qualifications Framework should facilitate opportunities in a knowledge-based society and ensure a better permeability between education and training systems in order to improve the match between the education programmes and the needs of the labour market.

The Commission proposes to revise the system, as the Commissioner has just stated here. I would like to emphasise that the Commission should focus more on the implementation of the current framework, because the current framework has not been fully introduced yet by Member States.

So we have new proposals on the table. When implementing them, the Commission should create an effective system with involvement by all relevant stakeholders. It is also very important that the Commission support a mechanism to enable comparison and recognition of third countries' qualifications and the swift validation of informal and non-formal learning.

We have asked the Commission relevant questions in our oral question, and we also tabled relevant recommendations in our motion for a resolution. I am looking forward to a fruitful debate and cooperation on new legislation.

Elena Gentile (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio, nell'agenda europea l'occupabilità dei lavoratori non può non essere un obiettivo prioritario. Occupabilità e competitività sono due passaggi ineludibili per un'Europa che cresce e si sviluppa.

La valorizzazione delle competenze, delle conoscenze e delle abilità libera lo straordinario potenziale del nostro capitale umano. Gli strumenti di valutazione delle competenze già acquisite o, ancora di più, necessarie in un'economia che cambia e che esplora nuovi spazi e nuove opportunità sono un passaggio fondamentale per consentire un incrocio efficace tra offerta e domanda di lavoro.

Insomma, il mercato del lavoro oggi ci pone l'esigenza, in un contesto di flessibilità, di aggiornare costantemente e permanentemente i contenuti dei percorsi formativi, dunque criteri condivisi di comparabilità dei processi di istruzione e formazione rendono ancora più trasparenti questi percorsi, migliorando l'occupabilità dei lavoratori e favorendo la mobilità degli stessi.

Vi è un'altra grande opportunità, nel tempo in cui i flussi migratori a vario titolo di cittadini e cittadine pongono l'obiettivo della loro reale integrazione, la correlazione tra i quadri nazionali e regionali delle qualifiche dei paesi terzi e l'EQF pare un'esigenza assolutamente non trascurabile. Quindi ci pare necessario promuovere il trasferimento delle qualifiche tra i vari sistemi d'istruzione e formazione da uno Stato all'altro, per sostenere la domanda del sistema di impresa e favorire dunque l'occupazione.

Ancora, e concludo, la migliore risposta possibile, questa, alle nuove sfide tecnologiche e demografiche per scrivere finalmente la nuova agenda politica del lavoro, dei diritti e delle pari opportunità.

Czesław Hoc (ECR). – Pani Przewodnicząca! Europejskie ramy kwalifikacji stanowią perspektywicznie ambitny instrument, który promuje mobilność zawodową obywateli pomiędzy krajami oraz ułatwia im uczenie się przez całe życie. Ramy kładą nacisk nade wszystko na rezultaty uczenia się w trzech kategoriach: wiedzy, umiejętności i kompetencji. Zatem nowe priorytety strategicznych ram europejskiej współpracy w dziedzinie kształcenia i szkolenia do 2020 roku umożliwiają osobom uczącym się i pracownikom lepsze zaprezentowanie swoich umiejętności bez względu na to, gdzie je zdobyli.

Ale niestety diabeł tkwi w szczegółach. Jak zastosować mechanizmy porównywalne i uznawanie kwalifikacji zdobytych na przykład w państwach trzecich? Jak ma funkcjonować nowy układ wzajemnych zależności między ECTS, czyli europejskim systemem transferu punktów, a ECV, czyli europejskim systemem akumulacji i przenoszenia osiągnięć w kształceniu i szkoleniach zawodowych? Jak zdefiniować jednoznacznie pojęcie kompetencji? I tak dalej. Wszystko to przy bardzo ważnym założeniu: nie może być mowy o naruszeniu kompetencji państw członkowskich w dziedzinie polityki edukacji i zatrudnienia.

Κωνσταντίνα Κούνεβα (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, το θέμα μας είναι το «ευρωπαϊκό πλαίσιο επαγγελματικών προσόντων δια βίου μάθησης»: επτά λέξεις που καλύπτουν το έλλειμμα των πολιτικών για την πραγματική απασχόληση. Τις παρουσιάζουμε ως πανάκεια για την ανεργία, γιατί ξεχάσαμε την πλήρη απασχόληση. Τις κάνουμε σημαία των πολιτικών μας. Λύνεται όμως έτσι το πρόβλημα εργασίας στην Ευρώπη; Εκατομμύρια νέοι, αλλά και έμπειροι εργαζόμενοι, με πολύ καλά επιστημονικά και επαγγελματικά προσόντα, μένουν για χρόνια άνεργοι και τα προσόντα τους αχρηστεύονται. Προτείνω να αλλάξουμε προτεραιότητες: πρωτίστως, γενναίες δαπάνες και την απασχόληση, γιατί αλλιώς η βιαστική αλλαγή του ευρωπαϊκού πλαισίου επαγγελματικών προσόντων μπορεί να λειτουργήσει σαν μηχανισμός αύξησης των ανέργων.

Claude Rolin (PPE). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, je vous remercie pour cet important outil, qui dit quelque chose de l'Europe que nous voulons.

En matière d'éducation, le rôle de l'Union européenne est de construire des ponts entre les différents acteurs et les différentes politiques, qu'elles soient sociales, économiques, de la jeunesse ou de l'éducation, pour montrer que des chemins sont possibles.

Les États membres ont convenu d'établir des certifications qui se réfèrent au cadre européen. Nous devons organiser la portabilité des qualifications en Europe pour qu'elles répondent aux réalités et aux évolutions de la société.

Le cadre européen des certifications est un instrument crucial pour améliorer l'employabilité et la mobilité des apprenants. Il existe autant de parcours pertinents que d'individus. Il est essentiel que les parcours proposés soient flexibles et les formations accessibles pour améliorer ses compétences et progresser vers une qualification, vers une certification, c'est-à-dire une reconnaissance des compétences acquises.

La question de la mobilité est importante, en particulier pour les jeunes et les régions transfrontalières, qui connaissent bien l'enjeu de cette reconnaissance des compétences et des diplômes.

La révision du cadre de certification commun à l'ensemble de l'Union doit faire le lien entre les systèmes de certification des différents États. Ce travail doit pouvoir s'appuyer sur le dialogue social redynamisé afin d'établir une meilleure adéquation entre certifications et marché de l'emploi et d'intégrer les enjeux de mobilité et de formation tout au long de la vie.

Monika Smolková (S&D). – Vážená pani predsedajúca, celoživotné vzdelávanie sa v súčasnosti ukazuje ako nevyhnutné pri uplatnení sa na trhu práce, pri zavádzaní nových technológií, automatizácii, robotizácii a nových informačných technológií. Od finančnej a ekonomickej krízy sme schválili a do života uviedli mnohé podporné programy pre vzdelávanie, rekvalifikácie a vytváranie nových pracovných miest. Ale ukazuje sa, že miera nezamestnanosti v členských štátoch je stále veľmi vysoká aj napriek tomu, že v každom štáte máme mnoho pracovných miest neobsadených, pretože nie je dostatok uchádzačov s potrebnou kvalifikáciou alebo zručnosťou.

Pri vzniku Európskeho kvalifikačného rámca pre celoživotné vzdelávanie bolo nosným princípom prepojenie vzdelávania, odbornej prípravy a zamestnanosti. Všetci vieme, že systémy vzdelávania a odbornej prípravy patria výhradne do právomocí členských štátov, preto Európsky kvalifikačný rámec mal umožniť cieľnú výmenu a spoluprácu medzi členskými štátmi, aby uznávanie kvalifikácií a zručností neboli prekážkou pre uplatnenie sa na trhu práce pri vymoženosti spoločnej Európy, akou je slobodný pohyb osôb.

Keďže ciele pôvodného Európskeho kvalifikačného rámca neboli naplnené, je namieste otázka pre Komisiu a ja sa s ňou plne stotožňujem, prečo by mal revidovaný rámec fungovať lepšie, keďže súčasný bol implementovaný iba čiastočne. Členské štáty, ktoré sú nositeľmi úloh Európskeho kvalifikačného rámca, vyzývajú tiež na implementáciu pôvodného. Stotožňujem sa aj s ďalšími otázkami, ktoré boli položené, a očakávam fundované odpovede od Komisie.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση διαμόρφωσε ένα χώρο ελεύθερης κυκλοφορίας των εργαζομένων. Προκειμένου όμως να μπορεί να πραγματοποιηθεί αυτό το δικαίωμα, βασική προϋπόθεση είναι η αμοιβαία αναγνώριση των προσόντων, η αμοιβαία αναγνώριση των επαγγελματικών προσόντων, τόσο της τυπικής κατάρτισης όσο και της άτυπης κατάρτισης και εκπαίδευσης, κι αυτό νομίζω ότι είναι υπέρ των ιδίων των εργαζομένων, διότι οι εργοδότες στα διάφορα κράτη μέλη προφανώς δεν επιθυμούν να υπάρχει αυτή η αμοιβαία αναγνώριση. Διότι, εφόσον δεν υπάρξει αυτή η αναγνώριση, προσλαμβάνουν όλους τους εργαζόμενους με τον πιο χαμηλό μισθό. Άρα λοιπόν είναι υπέρ των ιδίων των εργαζομένων να γίνει αυτή η αναγνώριση και να προχωρήσει στη διαδικασία. Θα έλεγα βέβαια ότι στην έκθεση δίνεται μεγάλη έμφαση στην αναγνώριση των προσόντων των προσφύγων και των μεταναστών. Από εδώ αποδεικνύεται ότι ο στόχος είναι η δημιουργία ενός εφεδρικού στρατού, ο οποίος στην ουσία θα μειώσει τις αμοιβές των ιδίων των εργαζομένων στην Ευρωπαϊκή Ένωση, μια Ευρωπαϊκή Ένωση που έχει γεμίσει με στρατιές ανέργων.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, αγαπητοί συνάδελφοι, οι νέες προτάσεις της Επιτροπής για το ευρωπαϊκό πλαίσιο επαγγελματικών προσόντων ακολουθούν την πεπατημένη και οδηγούν σε αδιέξοδο. Τόνωση των ψηφιακών δεξιοτήτων της τομεακής εργασίας, περισσότερη πληροφόρηση σε συγκεκριμένους τομείς, αναθεώρηση του πλαισίου Europass. Αυτά από μόνα τους δεν φέρνουν ούτε ανάπτυξη ούτε μείωση της ανεργίας. Χρειάζονται δημόσιες και μακροχρόνιες επενδύσεις, ολοκληρωμένος στρατηγικός σχεδιασμός, πολιτικές οι οποίες να καλύπτουν τόσο την εκπαίδευση των εργαζομένων όσο και τη δημιουργία νέων αξιοπρεπών θέσεων εργασίας. Το σημερινό κόστος που αναλαμβάνει το κράτος για πρακτικές ασκήσεις στις επιχειρήσεις δεν είναι στρατηγική ενάντια στην ανεργία. Είναι ξεκάθαρη στήριξη για αύξηση των κερδών των επιχειρήσεων. Η ευθύνη για εργοδότηση δεν μπορεί να βαρύνει μονομερώς τους εργαζομένους. Προσεγγίσεις όπως η δια βίου μάθηση, η επέκταση των επαγγελματικών προσόντων, η μετανάστευση, η επονομαζόμενη «κινητικότητα των εργαζομένων», δεν είναι λύσεις. Αντίθετα, αποτελούν μοχλούς πίεσης των εργασιακών δικαιωμάτων προς τα κάτω.

Thomas Mann (PPE). – Frau Präsidentin! Der EQR für das lebenslange Lernen ist ein wichtiges Instrument, um die Mobilität der Auszubildenden und der Arbeitskräfte zu fördern. Im Jahr 2006 konnte ich als EQR-Berichterstatter erreichen, dass die Gleichberechtigung zwischen der beruflichen und der akademischen Bildung festgeschrieben wurde. Wir wollten, dass Kopenhagen dieselbe Wertigkeit erhält wie Bologna. Die Vergleichbarkeit von Kenntnissen, Fertigkeiten und Kompetenzen sollte entschieden verbessert werden. Es gelang, acht Bildungsniveaus zu etablieren und damit das gesamte Spektrum der Bildung abzudecken.

Leider sind die Inhalte in den Mitgliedstaaten noch nicht ausreichend umgesetzt worden. Deshalb fragen wir zu Recht die Europäische Kommission, inwieweit wir eine Konkretisierung von EQR erreichen können, inwieweit es in vielen Fällen eine bessere Kooperation geben kann zwischen den Anbietern der Ausbildung und den nationalen Behörden.

Ich halte es für wichtig, die Eigenheiten der nationalen Systeme zu bewahren. So hat sich in Deutschland gezeigt: Unsere duale Ausbildung ist zukunftsfest, und unser Meisterbrief ist keineswegs eine Hürde im Binnenmarkt, die zu überwinden wäre, sondern seit Jahrzehnten ein Beispiel für Kompetenz und Qualität.

Möge es gelingen, dass bei der angestrebten Reform die Instrumente EQR aber auch ECVET vereinfacht, vereinheitlicht und verbessert werden. Reduzieren wir die Bürokratie, und steigern wir die Flexibilität! Wir Beschäftigungspolitiker sehen darin einen europäischen Mehrwert und eine Inspiration.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, напълно подкрепям преразглеждането на европейската квалификационна рамка за учене през целия живот, защото смятам, че това ще подобри прозрачността и съпоставимостта между получените квалификации в различните държави членки.

В епохата на бързоразвиващи се технологии и постоянно променящия се пазар на труда европейските граждани се нуждаят от широк набор от умения, които да им помогнат да се развиват професионално. За съжаление квалификациите, придобити в чужбина, както и уменията, развити извън официалната система на образование, остават непризнати и недооценени. От това страдат европейските граждани, защото това ограничава възможностите им за професионално развитие, назначаване и повишение.

Поради тези причини смятам, че преразглеждането на рамката трябва да има за резултат осигуряването на по-голяма видимост на уменията, придобити извън класната стая. Към момента единствено Холандия и Швеция са въвели процедури за признаване на неформалните квалификации.

Призовавам държавите членки да дадат повече видимост на неформалното и самостоятелното учене, в това число и на доброволчеството, в националните квалификационни рамки, защото това ще осигури повече възможности за младите хора за разгръщането на техния потенциал.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE). – Pani przewodnicząca, pani komisarz, szanowni państwo! Przede wszystkim chciałabym podziękować Komisji za podjęcie decyzji o rewizji europejskich ram kwalifikacji. Te ramy do dzisiaj nie zostały w pełni wdrożone, mimo że zostały opublikowane chyba sześć lat temu, i warto sobie zadać pytanie dlaczego. Przecież europejskie ramy kwalifikacji powstały jako odpowiedź na pilną potrzebę umożliwienia porównywania dyplomów i kwalifikacji. Jeżeli tak ważny i pilny cel nie jest realizowany, to musi być jakaś przyczyna i moim zdaniem ta przyczyna tkwi właśnie w narzędziu.

Widzieliśmy, z jakim trudem europejskie ramy były przekładane na bardziej konkretne ramy krajowe, i w tej rezolucji i w dzisiejszych głosach słysząc, że są one po prostu niewystarczające, że są nowe wyzwania, że pojawia się kwestia uznawania kwalifikacji zdobywanych poza formalnym systemem kształcenia.

Mamy dzisiaj na przykład chyba 40% specjalistów w sektorze IT, bardzo wysokiej klasy specjalistów, którzy zdobywają swoje kwalifikacje właśnie poza formalnym systemem kształcenia, więc jest taka potrzeba. Istnieje też potrzeba rozumienia, co znaczą dyplomy i certyfikaty osób, które pochodzą spoza krajów Unii Europejskiej i przyjeżdżają tutaj do pracy, więc tak, ta zmiana jest bardzo potrzebna.

Myślę, że te pomysły, żeby na wydawanych w Europie dyplomach i certyfikatach automatycznie oznaczać, jakiemu poziomowi europejskich ram kwalifikacji odpowiadają, bardzo by się przyczyniły do tego, by te ramy stały się bardziej popularne i bardziej rozpoznawalne dla przeciętnego obywatela i wśród pracodawców.

Jeszcze za bardzo ważne uważam postulaty zapisane w agendzie na rzecz nowych umiejętności, które dotyczą porównywania krajowych ram kwalifikacji. Jest bardzo potrzebne, żeby te ramy krajowe ze sobą porównać, żeby je analizować i żeby się wymieniać dobrymi praktykami.

Julie Ward (S&D). – Madam President, the diversity of learning structures and educational pathways represents an opportunity for sustainable economic development as well as for personal development of learners and citizens. I know from personal experience that lifelong learning develops creative and critical thinking, helping us to gain in self-confidence, to become problem solvers, entrepreneurs and responsible citizens, and to acquire the intercultural social and transversal skills needed to achieve more inclusive, open and tolerant communities.

We are often asked to equip learners with skills and competences for a world that does not yet exist. Therefore, properly including lifelong learning in our education policy is key, and promoting EU collaboration and harmonisation across Member States is important. In the context of demographic changes, flexible economies and uncertain job markets characterised by increasing digitisation, robotisation and automation of production, we must also embrace the concept of occupational literacy promoting active engagement in arts, citizenship and sport.

Furthermore, we must include refugees, as they have much to offer and they arrive with skills and a desire to contribute.

Romana Tomc (PPE). – Ideja o evropskem ogrodju kvalifikacij se mi zdi zelo dobra ideja. Izobraževanje in še posebej povezava izobraževanja s trgom dela je zelo pomembno področje, zato podpiram vse napore, da se prepozna tudi neformalno učenje in da se priznajo tudi neformalno pridobljene veščine.

V kolikor imamo in želimo do konca oblikovati enotni trg, potrebujemo seveda tudi večjo enotnost pri priznavanju medsebojnih kvalifikacij in veščin. Prost pretok ljudi je ena izmed ključnih svoboščin in čeprav imamo morda drugačen občutek, pa mobilnost delovne sile v Evropski uniji ni v celoti izkoriščena in to možnost uporabi zelo malo ljudi, zelo majhen odstotek državljanov. V primeru sprememb enotnega ogrodka kvalifikacij bi dodatno spodbudili tudi mobilnost delovne sile, kar bi seveda imelo pozitivne dolgoročne učinke na gospodarstvo.

Osebe, ki iščejo zaposlitev v tujini, se srečujejo z veliko težavami, seveda predvsem s priznavanjem njihovih kvalifikacij, ampak težav nimajo samo oni. Težave imajo seveda tudi delodajalci, ki morajo prepoznati, kakšne veščine ti ljudje prinašajo s sabo. Zato bi bilo potrebno na nek način neke vrste certificiranje, da bi lahko uporabili poenotene kriterije in da bi vedeli, kdo kaj ponuja na trgu dela. To bi bilo dobro za vse.

Verónica Lope Fontagné (PPE). – Señora presidenta, señora comisaria, la libre circulación de personas es uno de los derechos mejor valorados por nuestros ciudadanos y uno de los pilares en los que se basa el mercado interior. Pese a ello, la falta de comparabilidad, de reconocimiento y de validación de títulos entre los distintos Estados miembros supone un gran obstáculo para que muchos europeos puedan encontrar trabajo fuera de sus fronteras.

Por lo tanto, conseguir que unos sistemas de educación y de formación tan diversos entre sí como los europeos puedan compararse fácilmente será un paso muy positivo hacia nuestro objetivo.

Considero importante que se profundice y se aplique plenamente el Marco Europeo de Cualificaciones en concordancia con otros instrumentos como Europass, Eures o Erasmus. Gracias a ello, se podrá adecuar mejor la oferta y la demanda de capacidades al mercado laboral y las empresas podrán interpretar más fácilmente las cualificaciones y competencias de los candidatos, lo que fomentará la movilidad de trabajadores entre países y, en última instancia, ayudará a crear empleo.

En la actualidad, los Estados miembros están en proceso de adaptar sus marcos nacionales al europeo y muchos de ellos todavía se encuentran en una fase inicial. Por ello, me pregunto por qué se plantea renovar este Marco, que todavía no se ha implementado plenamente y del que todavía no hemos podido evaluar su impacto.

Ádám Kósa (PPE). – Elnök Asszony! Kedves Kollégák! A Bizottsághoz intézett kérdések kapcsán szeretnék rámutatni arra, hogy fel kell mérni, hogy a technológiai és innovációs környezet hogyan fogja befolyásolni a képzettségi szintek elismerhetőségét.

Ne felejtjük el, hogy minden hibája ellenére az Európai Unió az egyik legkiegyensúlyozottabban fejlődő térség a világon. Miért is fontos ez? Az EU határain túlról érkező, sokszor még alapfokú képzettséggel sem rendelkező migránsok munkaerőpiaci integrációjához hosszú évek, akár egy évtized is szükséges lehet az ENSZ adatai szerint – elég, hogyha a nyelvtudás hiányára gondolunk. Egy példát mondok: egy észak-afrikai országbeli technikus olyan gépeken tanulhatta a szakmáját, ami évtizedekkel ezelőtti technológiát jelent. Ennek az embernek a képzettsége gyakorlatilag nem lehet egyenértékűen elismertethető egy európai szakmunkáséval. Ahogy a technológia egyre gyorsabban fejlődik, egyre inkább valós kérdések ezek. Nem szabad politikai kérdést csinálnunk ebből. Ezért is különösen támogatom azokat a módosító indítványokat, amik a képzettségek magas minőségét védik. Ez alapvető érdek. Az Európai Unió versenyképességét erősíteniünk kell a jövőben.

Stanislav Polčák (PPE). – Já bych chtěl předem uvést, že každý rozumný občan, každý podnikatel v evropském prostoru musí podporovat posílení kompetencí zaměstnanců, jejich profesní růst, obecně samozřejmě i srovnávání právě toho vzdělávání odborného a akademického.

Je zde problém v tom, že před právě několika lety stanovené cíle nebyly dosud naplněny. Ten problém spočívá i na straně členských států, jejich nedostatečné implementace stanovených cílů. Právě tato nedostatečnost je velkým problémem z hlediska naplňování pravidel, na kterých stojí EU. Pokud Unie selhává právě v těchto základních pravidlech, které mají potom sloužit pro naplňování těch základních svobod EU a jednotného vnitřního trhu, tak si myslím, že skutečně selhává.

My bychom měli odstraňovat především ty administrativní překážky, které zde byly již zmíněny v uznávání právě např. těch kvalifikací. To je úkolem EU, odstraňovat bariéry a já jen doufám, že za těch pár let, kdy se opět bude provádět přezkum tohoto rámce, naši následovníci nebudou muset konstatovat další nenaplnění těch očekávání a cílů, které jsme si stanovili. Pevně doufám, že tento návrh již bude dále prosazován na úrovni evropských institucí.

Catch-the-eye-Verfahren

Csaba Sógor (PPE). – Madam President, although the European Qualifications Framework has been a significant driver of reforms in the setup of national frameworks, as the Commission is also aware, not all the objectives of the 2008 recommendation were reached in terms of comparability and portability of qualifications.

This is why, if we take European cross-border mobility of learners and workers and lifelong learning seriously, it is important that we make qualifications more transparent and understandable across different countries and different educational systems.

One of the greatest challenges in referencing national systems in a common framework is posed by the changes over time in qualification systems. This makes it necessary to keep referencing activity constant and up to date, especially considering the increasing proliferation of international sectoral, industry-based training and certifications. I would especially welcome if the Commission could provide more details on this.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, ζήτησα τον λόγο γιατί θέλω να προσθέσω κάποια πράγματα στη συζήτηση. Καταρχήν, ασφαλώς και συμφωνώ για τουλάχιστον ένα από τα κίνητρα αυτής της συζήτησης, που είναι η εναρμόνιση των πτυχίων. Αυτό είναι σωστό. Όμως, αγαπητοί συνάδελφοι, ένα από τα κύρια ζητήματα που πρέπει να δούμε είναι ότι έχει εμπορευματοποιηθεί η Παιδεία. Σπουδάζει κανείς τρία επί τρία συν τρία, εννιά χρόνια σπουδές, ίσως και περισσότερα, και στο τέλος δεν έχει εργασία. Αυτό είναι το ουσιαδότερο. Και θυμάμαι μια κουβέντα που δεν ξέρω ποιος την έχει πει, δεν θυμάμαι τώρα, και νομίζω είναι καλό να ακουστεί στην ολομέλεια: Πήγαινα, λέει, πάρα πολύ καλά με τη μόρφωσή μου μέχρι που με έστειλαν στο σχολείο. Κλείνω λέγοντας ότι, δηλαδή, αυτό που μας λείπει είναι μια Παιδεία με ανθρωπιστικό υπόβαθρο. Πέραν του να βρούμε δουλειά, που δεν βρίσκουμε ούτως ή άλλως, να βγάζουμε πλάσματα που εξανθρωπίζουν τον άνθρωπο και τον Ευρωπαίο πολίτη.

Milan Zver (PPE). – Spoštovana predsedujoča, spoštovana gospa komisarka Thyssen, želim vam čestitati, da ste se lotili tega pomembnega dela, to je novele evropskega kvalifikacijskega okvira. Spomnim se marca 2008, ko smo dokončno sprejeli, oziroma potrdili prvi dokument s tem nazivom, takrat sem kot predsedujoči pristojni minister za predsedujočo države tudi podpisal ta dokument in si štejem v veliko čast.

Seveda, minilo je skoraj desetletje in nisem najbolj zadovoljen s samo implementacijo tega dokumenta v državah članicah, ampak glede na to, kar ste prej omenili, da bodo letos praktično vse države po svoje implementirale vse ključne elemente tega okvira, je to vseeno ... gre vendarle za uspeh. Še posebej pa sem vesel, da boste novelirali, apdejtali osnovni dokument.

Tukaj vendarle moramo ugotoviti, da ne gre za priznavanje kvalifikacij, ampak gre za preglednost in primerjavo teh kvalifikacij, če ne bi imeli možnosti primerjati izobraževalnih rezultatov med različnimi državami, bi seveda evropski izobraževalni sistemi še naprej šli vsak svojo pot. Ta dokument nam omogoča svojevrstno harmonizacijo in lažjo primerljivost kvalifikacij.

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Europejskie ramy kwalifikacji dla uczenia się przez całe życie, które ustanowione zostały niemal dziesięć lat temu, stanowiły ważny krok ku większej przejrzystości uznawalności kwalifikacji, co miało przyczyniać się do ułatwiania mobilności pracowników w ramach wspólnego rynku. Propozycja nowych zaleceń Rady w tym zakresie pokazuje z jednej strony, że europejskie ramy kwalifikacji stosowane są we wszystkich państwach członkowskich, z drugiej jednak wskazuje, że nie udało się osiągnąć konwergencji opisu podobnych kwalifikacji, co znacznie utrudnia ich przenoszenie i wzajemne uznawanie.

Uważam, iż państwa członkowskie powinny dążyć do dalszej harmonizacji krajowych systemów i ram kwalifikacji, do wspólnych europejskich standardów. Nie mniej ważne jest też promowanie stosowania tych ram wśród instytucji edukacyjnych i szkoleniowych oraz służb zatrudnienia, aby zapewnić ich większą widoczność. Tylko dzięki temu będą one mogły stać się powszechnie obowiązującym standardem. Mam nadzieję, że propozycja nowych zaleceń Rady okaże się pomocna w tym zakresie.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Marianne Thyssen, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank the House for today's debate that shows the importance we all attach to the European Qualifications Framework (EQF). I will not go into the details of your questions one by one, but I would like to stress that the EQF is a tool to make skills and qualifications more transparent. It is not about automatic recognition or the harmonisation of national qualifications frameworks.

Secondly, the EQF revision builds on the achievements of the recommendation of 2008, and it will make the EQF a more effective tool adapted to the reality of today and to the evolving nature of qualifications.

And finally, the future success of the EQF is in the hands of Member States and stakeholders, who are in charge of implementation. The Commission's role will be one of support. I count on your continued support for the EQF and for other initiatives within the European skills agenda.

It is our joint responsibility to offer citizens the necessary tools to develop their skills and find the jobs that are right for them. This counts especially for the still more than 19 million unemployed people in our Union. Skills are of the utmost importance for them, so we are working on this, including by improving the EQF. This is only one of our actions to create more jobs, more growth and fairness in our Union.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Mittwoch, 17. Mai 2017, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – 2008 m. buvo priimta Europos Parlamento ir Tarybos rekomendacija dėl Europos mokymosi visą gyvenimą kvalifikacijų sandaros, kuria siekiama didinti kvalifikacijų skaidrumą, palyginamumą ir perkeliamumą Europoje. Šioje rekomendacijoje valstybės narės buvo raginamos iki 2010 m. susieti savo kvalifikacijų sistemas ir lygius su aštuoniais Europos kvalifikacijų sistemos lygiais bei iki 2012 m. nurodyti Europos mokymosi visą gyvenimą kvalifikacijų sandaros lygį naujai išduodamuose pažymėjimuose ar diplomuose. Europos kvalifikacijų sandaros tikslai dar nėra visiškai įgyvendinti, o Europos Komisija jau siūlo persvarstyti sistemą remiantis nauja Tarybos rekomendacija. Todėl būtų svarbu sužinoti, ar ši nauja rekomendacija padės užtikrinti lygias galimybes žinių visuomenėje ir geriau susies švietimo ir mokymo sistemas, taip pat ar padės suderinti įgūdžių pasiūlą ir paklausą darbo rinkoje. Šie klausimai yra svarbūs, nes ES švietimo ir mokymo sistemos skiriasi, sunku įvertinti, ką, kitoje šalyje įgijęs asmuo žino, išmano ir moka daryti. Nepakankamas supratimas neleidžia pasitikėti kitoje valstybėje narėje įgytos kvalifikacijos kokybe ir turiniu. Dėl nepakankamo pasitikėjimo tokiomis kvalifikacijomis jas turintiems darbuotojams sunkiau tobulėti profesiniu požiūriu, įsidarbinti, sumažėja paaukštinimo ir tolesnio mokymosi galimybių, atsiranda kliūčių darbuotojų ir besimokančiųjų judumui ES. Taigi, dėl to labai svarbu tinkamai suprasti ir įvertinti turimus įgūdžius bei kvalifikaciją, siekiant padėti juos įgyti ar atnaujinti, nes tai padės efektyviau suderinti įgūdžių pasiūlą ir darbo rinkos poreikius.

Andrea Bocskor (PPE), *írášban*. – Az EKKR – egy olyan közös európai referencia-keretrendszer, amely összekapcsolja egymással a különböző országok képesítési rendszereit. Ez a keretrendszer mintegy fordítóeszközként működik, amely kölcsönösen könnyebben olvashatóvá és érthetővé teszi az Európa különböző országaiban és oktatási, képzési rendszereiben megszerezhető képesítéseket. Két fő célja van: az egész életen át történő tanulás, valamint a polgárok és az országok közötti mobilitás támogatása.

Az eddigi tapasztalatok alapján a tagállamok nem elég elhivatottak, és a kötelezettségvállalásaik ellenére továbbra is hiányzik a képesítések átláthatósága, és alacsony a külföldi képesítések elismerési aránya. Ennek érdekében az EKKR folyamatos fejlesztést és kiigazítást igényel, rendszeres nyomon követéssel kell támogatni és javítani, különösen, ami a felhasználóbarát, átjárható és átlátható jellegét illeti. Támogatom tehát, hogy a program sikeressége érdekében a tagállamok ténylegesen kötelezzék el magukat annak végrehajtása és használata mellett. Az EKKR hatékony működése segíteni fogja az ágazatokat és az egyént abban, hogy minél jobban élhessenek a képesítések nemzetköziesedése kínálta lehetőségekkel; valamint hatással lesz mind az oktatási és képzési rendszerekre, mind a munkaerőpiacra, az iparra, a kereske-

delemre, valamint a polgárokra. Az Európai Uniónak lehetővé kell tennie, hogy életkortól vagy státusztól függetlenül mindenkinek láthatóbbá váljanak készségei és kompetenciái, azok is, amelyeket önkéntes tevékenység során szerzett, és ezeket egyértelmű és hozzáférhető módon jobban el lehessen ismerni, különösen a határokon átnyúló térségekben.

Damian Drăghici (S&D), în scris. – Cadrul european al calificărilor pentru învățarea pe tot parcursul vieții este un instrument crucial pentru îmbunătățirea angajabilității și a mobilității cetățenilor europeni. Trăim într-o lume în continuă schimbare în care exigențele de pe piața muncii devin tot mai mari impunând o adaptare rapidă și continuă a cunoștințelor, competențelor și abilităților. Din păcate, sistemele de educație nu urmează această dinamică, iar recunoașterea rezultatelor învățării non-formale și informale este încă foarte limitată având un impact negativ asupra posibilităților de angajare și promovare profesională pentru o parte însemnată a populației, în special pentru persoanele din grupurile vulnerabile. De aceea, consider că revizuirea acestui cadru al calificărilor trebuie să aibă în vedere și creșterea vizibilității și a importanței competențelor dobândite în afara sălilor de clasă, ceea ce va facilita egalitatea de șanse într-o Europă mai deschisă, mai tolerantă și mai favorabilă incluziunii.

17. Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Biljana Borzan im Namen des Ausschusses für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit über die Initiative für Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (2016/2223(INI)) (A8-0175/2017).

Biljana Borzan, izjaviteljica. – Gospođa predsjednice, Europska unija, kao jedna od najnaprednijih i najbogatijih zajednica u svijetu, ima moralnu i političku obavezu smanjiti ogromne količine hrane koje se bacaju svake godine.

Dokle god u našim gradovima djeluju pučke kuhinje i socijalne samoposluge i jedan kilogram bačenog povrća je previše. Dokle god naši sugrađani kopaju po kontejnerima jer su gladni i jedna štruca kruha koja se baci je previše. Dokle god djeca umiru od gladi u Jemenu i Somaliji i jedna vreća brašna koja se baci je previše.

55 milijuna Europljana ne može si priuštiti kvalitetan obrok barem svaki drugi dan. Godišnje se baci oko 88 milijuna tona hrane. Situacija u kojoj se 20 posto hrane koja se proizvede ne pojede ili se baci neodrživa je i nemoralna.

Cilj ovog izvještaja jest predložiti Europskoj komisiji i državama članicama političke i praktične mjere kojima bi se smanjilo bacanje hrane duž cijelog proizvodno-prodajno-potrošačkog lanca. Čuvanje standarda sigurnosti hrane nam je crvena linija jer nam je javno zdravlje prioritet.

U izvještaju pozivamo države članice da poduzmu mjere potrebne za smanjenje cilja rasipanja hrane u Uniji za 30 % do 2025. i za 50 % do 2030. Da bi se to postiglo, potrebne su nam službene definicije bacanja i gubitaka hrane te zajednička metodologija za mjerenje tih pojava.

Parlament smatra da bi Komisija pri predlaganju novih zakona koji mogu utjecati na bacanje hrane trebala provesti procjenu učinka kako bismo ustvari znali hoće li određeni zakon djelovati pozitivno ili negativno.

Edukacija je ključna kako bi se smanjile količine bačene hrane. Prema procjenama više od pola sve bačene hrane dolazi iz kućanstava. U izvještaju pozivamo Komisiju, države članice, jedinice lokalne samouprave i ostale dionike na provođenje edukativnih kampanja kojima bi se javnost informirala o vrijednosti hrane i prevenciji njezinog bacanja.

Primjer je nerazumijevanja razlika između „upotrijebiti do” i „najbolje upotrijebiti do”. Manje od pola građana ustvari zna da postoji razlika i da se hrana i dalje može konzumirati nakon što istekne datum „najbolje upotrijebiti do”. Tražimo od Komisije da preispita svršishodnost trenutnog sustava označavanja i predloži promjene ukoliko se to pokaže potrebnim.

U nekim državama članicama još se uvijek naplaćuje PDV na doniranje hrane što je ustvari direktna posljedica europskog zakonodavstva. Neke su države te propise zaobišle, no smatramo da bi najbolje rješenje bilo da Komisija predloži izmjenu Direktive o PDV-u kojom bi se izričito odobrila izuzeća od plaćanja poreza za doniranje hrane.

U isto vrijeme, neke države članice potiču doniranje kroz porezne olakšice i druge ekonomske poticaje za društveno odgovorne tvrtke. Smatramo da bi takve i ostale primjere dobre prakse trebalo promovirati u čitavoj Europskoj uniji.

Fondovi EU-a i programi poput Fonda za pomoć najpotrebitijima i Poljoprivrednog fonda za ruralni razvoj imaju potencijal za povećanje doniranja i smanjenje gubitka u proizvodnji hrane. Smatramo kako se te mogućnosti nedovoljno koriste i pozivamo države članice da se više angažiraju po tom pitanju.

Svijest građana o ovom problemu danas je na vrlo visokoj razini i zato ne smijemo propustiti priliku za djelovanje. Poštovani povjerenici Europske komisije, poštovani predstavnici država članica, Parlament traži da smanjite bacanje hrane u Europskoj uniji jer je zatvaranje očiju pred ovim problemom duboko nemoralno. Hvala.

Vytienis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Madam President, I am delighted to be here today to take part in this important discussion.

Food waste is an issue which is very close to my heart, not only because of my personal history, but also because food waste is unethical and immoral. Indeed, it is shameful to throw away food in a world where more than 800 million people go to bed hungry every day. Therefore we – institutions, industry and science, households, and also as individuals – can make simple gestures to make a real, tangible difference. I hope I am able to show, via my numerous interventions and participation in events throughout the European Union and beyond, that the Commission is fully committed to leading the European Union's efforts to fight food losses and waste from farm to fork and to make solid progress towards achieving the United Nations sustainable development goal of halving food waste by 2030.

Efforts to prevent food waste will not only increase resource efficiency, but will also reduce unnecessary pressure on the environment, reduce costs and really enable surplus food to be redistributed as a priority to those in need. Indeed, tackling food waste is one of the examples with a strong social aspect where successful businesses can benefit our people. By delivering better food, we deliver better health and quality of life. By creating commercially viable business models, we provide jobs. To be successful in all these tasks, we need focused coordination of all relevant policies at European Union and Member State level, which is rightly pointed out in Parliament's report.

I found the report very comprehensive and I welcomed the holistic view taken in the analysis and proposals put forward to prevent food waste and, more generally, to strengthen the resource efficiency of the food supply chain, including the management of water as a key strategic resource of the agri-food industry. I can assure honourable Members that I, together with my fellow Commissioner, will closely analyse your requests for action in the areas of environmental protection, agricultural policies, fisheries, finance, education and communication – to name just a few. I am also glad that the report follows the guiding principle of all Commission action on food waste, which is that food safety and the protection of both human and animal health remain our absolute priority and shall not be undermined or compromised in any way. With its circular economy package and related action plan, the Commission translates this general objective into a set of actions with clear commitments and deliverables.

The first commitment was already achieved when the Commission launched, in November 2016, a multi-stakeholder forum dedicated to food waste prevention, the European Union platform on food losses and food waste. The platform brings together both public and private interests, including Member States, stakeholders and international organisations, to spearhead European Union efforts to tackle food waste. At the first meeting of the platform, Members welcomed the establishment of this unique forum, integrating all players as a means of helping all actors to design ways of eliminating food waste from our food systems. The platform will soon meet again, giving stakeholders the opportunity to share experiences, business cases and successful models to allow their replication in all other Member States and business sectors and possibly bring these up to EU level. The platform is also a forum to help us deliver our next commitment, namely to elaborate a methodology to enable Member States and actors in the food value chain to quantify food waste in a consistent and comparable manner and to adopt, in 2017, EU guidelines to clarify how relevant provisions on EU legislation apply to food donation and to remove barriers, be they regulatory or operational, which hinder the donation of safe, edible food. Moreover, my services are working intensively on guidelines to facilitate the valorisation of so-called former foodstuffs as a safe resource for animal feed. There is huge potential to utilise former foodstuffs such as unsold

bread or broken biscuits as animal feed. The guidelines are being finalised with experts from the Member States and we intend to publish them this autumn.

The Commission will also examine ways to improve the understanding and use of date marking by actors in the food chain, including consumers. We are currently carrying out further research and exploring, with Member States, food supply chain operators and consumers, possible ways to simplify date marking on food labels. This is no easy task. Should any changes be proposed in future, we would need to ensure that these, first, meet consumer information needs, second, can indeed make a contribution to food waste reduction, and – most importantly – third, would not put consumer safety at risk.

Finally, let me take this opportunity to thank the House and in particular the honourable Members directly concerned with our work on this report, which I am sure will help us make us significant progress towards our common goals to rescue food and help create a better world.

James Nicholson, *rapporteur for the opinion of the Committee on Agriculture and Rural Development*. – Madam President, there are obviously huge economic and environmental and social costs to food waste. Around 88 billion tonnes of food are wasted annually in the European Union with the associated cost estimated at EUR 143 billion. It is welcome that this issue is getting increased attention. But we can and should do more. The Committee on the Environment, Public Health and Food Safety was of course the lead committee on this file but I felt it was extremely important that the Committee on Agriculture and Rural Development had a say also. In putting together the Committee on Agriculture and Rural Development's opinion on the report I want to concentrate on farm waste and how producers can be assisted in tackling it.

Finding innovative solutions to the problem of food waste from the farm to the supermarket shelf, to the consumer is in everyone's benefit. Firstly it goes without saying that no farmer wants to produce waste food. Farmers' livelihoods depend on getting their produce to the market and loss of produce at farm level equates to loss of investment and income. Therefore farmers can be part of the solution here. Farmer-led initiatives can and have offered viable economic solutions and provide value for products which might otherwise go to waste as well as socially innovative projects such as gleaning and offering food that might otherwise go to waste to food banks. In Europe we import 40 million tonnes of feed yet we waste 89 million tonnes of food. So there is also potential for the use of former foodstuffs, by-products, in the food chain in feed production. But I also recognise the stress and need for increased traceability.

The role of retailers also needs to be recognised. We will all have heard stories from producers in our constituencies about farmers having to search for secondary markets at short notice, even plough their produce back into the soil, because the supermarket does not accept their product. This can be for a number of reasons, from standards in terms of a product specification to cancelled orders owing to changes in consumer demand and over production as a result of requirements to seasonal demands.

I would like to take this opportunity to thank my shadow rapporteurs on the Committee on Agriculture and Rural Development and can I also congratulate the rapporteur on the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety, Ms Borzan, on her excellent report.

Angélique Delahaye, *au nom du groupe PPE*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, je tiens à remercier tout d'abord ma collègue, M^{me} Borzan, ainsi que l'ensemble des rapporteurs fictifs pour les échanges fructueux sur ce sujet qui me tient à cœur depuis très longtemps.

À l'échelle de la planète, certaines études indiquent qu'un tiers de la nourriture est gaspillée chaque année. À l'échelle de l'Europe, ces milliers de tonnes pourraient nourrir 200 millions de personnes.

Le gaspillage alimentaire est un non-sens éthique, mais aussi environnemental, social et économique. Il faut renforcer l'information des consommateurs, entre autres leur compréhension des dates indiquées sur les emballages, d'une part, et redonner de la valeur à notre alimentation, d'autre part.

Par ailleurs, la recherche et l'innovation ont également un rôle à jouer, aussi bien pour limiter le gaspillage alimentaire que pour la sécurité alimentaire.

Il est également nécessaire d'encourager le don des produits invendus via une baisse, voire une suppression, de la TVA, et par la mise en place de conventions entre les acteurs économiques et les associations caritatives pour récupérer ces invendus. Mais pour favoriser les dons, il faudra aussi s'assurer que ces associations d'aide alimentaire ont bien les moyens de les recueillir, sans quoi cela serait un coup d'épée dans l'eau.

J'ai proposé un amendement sur le paragraphe évoquant les fruits et légumes moches. Une partie du gaspillage résulte effectivement de la mise en place de normes imposées par les distributeurs aux producteurs afin de répondre aux attentes des consommateurs. Mais je reste convaincue qu'il est nécessaire d'analyser sérieusement les conséquences de ces normes tant sur le gaspillage alimentaire que sur les rémunérations des agriculteurs. Pour autant, promouvoir les fruits et légumes moches tient, à mon avis, davantage de l'effet de manche que de la solution à long terme. L'offre de fruits et légumes moches est aléatoire; or, pour faire fonctionner une filière, il faut une offre durable.

De plus, il est demandé dans ce paragraphe d'encourager et de développer ces marchés, mais quid des agriculteurs qui approvisionnent actuellement les filières de distribution de fruits et légumes? Attention à ne pas mettre en place une concurrence déloyale.

Pour moi, la solution passe par une meilleure éducation et une meilleure information des consommateurs, sans oublier une analyse des conséquences de leurs demandes et de leurs comportements. Je suis néanmoins convaincue de l'importance de ce rapport et de la nécessité de lui apporter un large soutien afin de lancer un message fort.

Miriam Dalli, *fisem il-grupp S&D*. – Ippermettili nibda billi niringrazzja, qabel kolloxx, lir-rapporteur Biljana Borzan, tax-xoghol tajjeb hafna li ghamlet, ghaliex il-hela tal-ikel mhijiex *issue* politika biss, ghalija din hija *issue* morali, ghaliex l-ammont tal-ikel li qieghed jintrema u jinhela huwa litteralment skandaluż.

Terz ! Mhux ċajta ! Qeghdin nitkellmu dwar terz tal-ikel dinji li qieghed jintilef fil-proċess tal-produzzjoni tal-ikel. Mill-ghalqa sa fuq il-platt. Kull persuna fl-Ewropa qed tahli madwar mija tlieta u sebghin kilò ta' ikel fis-sena.

Fis-supermarkets, hwienet tal-hxejjex, fid-djar taghna, fabbriki u anki rziezet, kontinwament qeghdin nahlu u narmu l-ikel. U l-aghra haġa hi li hafna mill-ikel li qeghdin narmu huwa tajjeb biex jittiekel.

Ghalija din hija ingustizzja meta s-soluzzjoni tista' tkun wahda faċli. Poġġi bilqiegħda u kul l-ikel li għandek quddiemek. Dejjem se jkun hemm iżda ammont ta' ikel li se jispiċċa jinhela, imma dak li qeghdin nesperjenzaw illum hija hela kolossali.

Jirrizulta li aktar ma pajjiż huwa sinjur, aktar qed jahli ikel, tant li hemm pajjiżi li għandhom erba' darbiet aktar ikel milli fir-realtà n-nies tagħhom jehtieġu.

Fid-dinja għandna biżżejjed ikel għal kulhadd imma minkejja dan, għandna sal-gurnata tal-llum miljuni ta' persuni ibatu l-ġuh ta' kuljum.

Biex nipproduċu l-ikel qeghdin neqirdu l-foresti, qeghdin nużaw l-ilma, qeghdin nipproduċu l-emissjonijiet u qeghdin nilhqu l-limiti ekoloġiċi tal-pjaneta taghna.

Ma jistax ikun li ghaliex frotta mhijiex ta' daqs jew inkella ta' forma perfetta, tispiċċa tintrema. Ma jistax ikun nibqghu nagħmlu l-ostakoli biex l-ikel jingħata bhala donazzjoni. U finalment, kull wiehed u wahda minna jista' jnaqqas din il-hela billi nbiddlu l-attitudnijiet taghna.

L-Unjoni Ewropea wkoll għandha d-dover li tagixxi. Imma rridu niehdu azzjoni issa u ma nistgħux nibqghu nistennew li haddiehor jaġixxi.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI*Wiceprzewodniczący*

Mark Demesmaeker, *namens de ECR-Fractie*. – Mevrouw Dalli heeft groot gelijk. Dagelijks gaan grote hoeveelheden voedsel verloren in de verschillende schakels van de voedselketen. De cijfers zijn inderdaad hallucinant: wereldwijd bedraagt het verlies 1,3 miljard ton voedsel per jaar, ongeveer een derde van de totale voedselproductie. In de EU zou jaarlijks naar schatting 88 miljoen ton voedsel verloren gaan, wat neerkomt op 173 kg per persoon per jaar. Het spreekt voor zich dat we daar paal en perk aan moeten stellen. Voedsel verspillen is slecht voor mens, milieu en economie. Bovendien staat voedselverspilling haaks op onze ambitie om om te schakelen naar een kringlooeconomie, waarbij we net voluit inzetten op het voorkomen van afval en we kostbare grondstoffen zoveel mogelijk proberen te hergebruiken of te recycleren.

Daarom onderschrijf ik de prioriteiten in deze resolutie: voedselverlies halveren tegen 2030, een concreet actieplan uitrollen om dit doel te bereiken, en stevig inzetten op bewustwording en preventie. Sleutels tot succes zijn zonder twijfel het betrekken van alle spelers uit de voedselketen en een belangrijke rol voor de regionale en de lokale overheden zodat maatwerk kan worden geleverd.

Vlaanderen, de natie die ik hier vertegenwoordig, neemt mee het voortouw en ontwikkelde al een eigen actieplan om voedselverlies met 15 % te verminderen tegen 2020. Alle actoren, van boer tot bord, zijn vertegenwoordigd in een ketenoverleg. Tal van interessante initiatieven zien het licht, zoals het Chefs Charter van Horeca Vlaanderen of de GroeneVentscan. Het wegschenken van voedsel wordt digitaal gefaciliteerd via online-platforms en apps. Ook de uitbreiding van het 0% btw-tarief voor de verdeling van onverkochte levensmiddelen heeft een positief effect. Verder krijgen consumenten allerhande tips, wordt informatie verspreid over de houdbaarheidsdata's en doen "lelijke" groenten en fruit opnieuw hun intrede in de winkelrekken.

Ook de verplichte inzameling en recyclage van bio-afval en het aanmoedigen van thuis composteren zijn belangrijk in de strijd tegen voedselafval. Een recent bezoek met enkele collega's aan de composteerinstallatie Ecowerf in Leuven toont de enorme mogelijkheden in dat verband.

Kortom: de strijd tegen voedselverspilling is een zaak van iedereen waarbij overheden het goede voorbeeld moeten geven. Laten we daar samen werk van maken.

Ulrike Müller, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kollegen! Bei unserem heutigen Thema „Lebensmittelverschwendung“ handelt es sich um ein dringendes Thema, das uns alle angeht. 53 % der weggeworfenen Lebensmittel stammen aus privaten Haushalten. In diesem Zusammenhang soll auch nicht vergessen werden, dass wir in Europa nicht alle im totalen Überfluss leben. Etwa 55 Millionen Europäer können sich nicht einmal jeden zweiten Tag eine vollwertige Mahlzeit leisten. Trotzdem zur Veranschaulichung: Jeder Europäer wirft in der Woche fast zwei Kilo Lebensmittel in den Abfall, und hinzu kommt entsprechend nochmals die gleiche Menge an Abfällen, die im vorgelagerten Bereich der Lebensmittelkette entstehen.

Die Europäische Union hat dieser Verschwendung den Kampf angesagt. Ziel ist es, bis 2030 die Lebensmittelabfälle zu halbieren. Bisher fehlen uns dazu aber die grundlegenden Instrumente, Herr Kommissar. Deshalb appellieren wir in diesem Bericht, so schnell wie möglich eine einheitliche Definition und Messmethoden vorzulegen. Das ist das Fundament, auf dem wir Maßnahmen gestalten können. Bisher haben wir 29 Verordnungen, 10 Richtlinien, 14 Dokumente aus mindestens sieben Politikbereichen – Sie haben es angesprochen –, und da müssen wir jetzt schnellstens handeln.

Zwei Themen liegen mir besonders am Herzen. Erstens: Die Verbraucher sind der Schlüssel zum Erfolg, deshalb müssen wir mehr Bewusstsein für das Problem schaffen, die Ernährungsbildung wieder mehr in den Vordergrund rücken, sowie den Verbrauchern wichtige Informationen besser zugänglich machen. Unter anderem muss die Haltbarkeit verständlicher werden. Ich nenne hier nur die beiden Schlagworte Mindesthaltbarkeitsdatum und Verbrauchsdatum. Natürlich können wir verstärkt auf neue Medien setzen und die junge Generation so besser erreichen.

Zweitens: Die Lebensmittelspenden müssen vereinfacht werden. Das heißt für mich, dass wir die Stakeholder der Lebensmittelkette als Teil der Lösung betrachten müssen und nicht als Ursache des Problems. Es ist an uns, einen positiven Rahmen für Spenden zu schaffen und dadurch freiwilliges Engagement zu aktivieren. Mit dem vorliegenden Bericht setzen wir dafür wichtige Impulse.

Ich möchte die Gelegenheit nutzen, mich bei der Berichterstatteerin und den Schattenberichterstatteuren ganz herzlich für die gute Zusammenarbeit zu bedanken. Selten waren wir in einem Initiativbericht so geschlossen.

Merja Kyllönen, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, kiitokset kollegoille erinomaisesta yhteistyöstä asian parissa.

Näen, että on suorastaan rikollista, että samaan aikaan, kun EU:ssa menee hukkaan valtavat määrät syötäväksi kelpaavaa ruokaa, esimerkiksi vuonna 2014 55 miljoonalla ihmisellä ei ollut varaa kunnon ateriaan kuin joka toinen päivä, ja seuraavana vuonna laskettiin, että melkein 119 miljoonaa ihmistä oli vaarassa joutua köyhyyteen ja kaikkien yhteiskunnan järjestelmien ulkopuolelle.

Ruokahävikille on tehtävissä paljonkin, mutta sitä varten meidän pitää saada aivan aluksi määriteltyä asiat yhteisellä sovitulla tavalla, jotta jäsenmaat ja asianosaiset voivat mitata sitä tarkemmin ja kehittää keinoja vähentää jätteen määrää ja käyttää loppu hyödyksi muutoin, esimerkiksi lahjoittamalla syötäväksi kelpaava ruoka sitä tarvitseville. Köyhyyden aiheuttamaa nälkää voidaan helpottaa turvallisesti todetulla ylijäämäruoalla, mutta se tarkoittaa sitä, että ylijäämäruoka on saatava järkevästi ihmisten ulottuville.

Ruokaketjussa ylipäättään on paljon parantamisen varaa. Kilometreissä mitattuna ruoka on Euroopan kuljetetuista tuotteista vuosittain ruokaa ja ruokatuotteita matkaa teilläämme noin puolen miljoonan kilometrin pituisen matkan. Sillä matkalla ehtisi kyllä kiertää maapallon useammankin kerran, eli lähiruuan tuotantoon, jos mihin, kannattaa satsata.

Davor Škrlec, *u ime kluba Verts/ALE*. – Zahvaljujem gospodine predsjedavajući, poštovani povjereniče, koristim priliku da Vas podsjetim na nedavnu studiju Revizorskog suda koja je pokazala da pored političke volje i rasprave o rasipanju hrane Komisija nije pokazala preveliku predanost u rješavanju tog problema. Zato mi je drago čuti Vaše današnje riječi, kako ćete Vi osobno i drugi povjerenici predano raditi na tome i željno iščekujem trijalog, jer kao izjavitelj u sjeni Kluba zastupnika zelenih sam upravo u ime Kluba uspio uvesti obvezujuću cilj za Europsku uniju u rasipanju hrane i zanima me zapravo hoćete li i tada pokazati u tom trijalogu tu predanost da stanete na stranu Parlamenta i uvjerite državne članice kako je rasipanje hrane ekonomski, gospodarski, socijalni, ekološki problem, znači možemo ih nabrojati koliko želimo.

I da tog trenutka, kada ćemo razgovarati na trijalogu, budete svjesni da taj dan 55 milijuna građana Europske unije sebi nije moglo priuštiti kvalitetan obrok, a mi rasipamo 180 kilograma hrane po stanovniku godišnje i šaljemo na odlagališta. Šaljemo i stvaramo jedan ekološki problem. I znamo koliko su pojedine države članice još uvijek slabe u postizanju ciljeva koje smo i sami definirali, a i Komisija definirala u paketu kružne ekonomije što se tiče smanjivanja odlaganja otpada do 2030. godine.

Naravno da teret trebaju preuzeti svi, i političari, i građani, i gospodarstvo. Ali jedno je sigurno važno, da je i na našim politikama koje donosimo ključno kako ćemo zapravo kroz inovacije, kroz tehnologiju omogućiti ne samo da se rasipa manje hrane nego i da ambalaža u kojoj je ta hrana pakirana također ne završi na odlagalištima ili također da se slučajno ne spaljuje u spalionicama jer smo svjedoci toga da do 2030. godine dva milijuna ljudi godišnje može umrijeti od posljedica zapravo spaljivanja otpada.

Ako bismo za 60 % smanjili bacanje hrane, teritorij poljoprivrednih površina države članice Republike Hrvatske bio bi pošteđen lošeg korištenja. Hvala lijepa.

Julia Reid, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, the data on food waste in European Union are quite astonishing. Almost 88 million tonnes of food is being wasted in the EU each year, and a number of studies have shown that between 33% and 50% of the world food production is not consumed.

Consequently, I concur that such waste is an issue of great importance, affecting both national and global food security. The rapporteur believes that a solution to this problem is a coordinated policy at EU level with the EU action plan for the circular economy laying the foundation, in conjunction with the Commission evaluating the relevant legislation to see if it is fit for purpose and identifying if there are gaps, overlaps or areas in need of clarification or further action.

However, my party UKIP and I believe that an issue as great as this should be addressed at a global rather than a European level with the national parliaments of Member States monitoring wastage and food safety issues in their countries without the creation of further EU bureaucracy and legislation.

Mireille D'Ornano, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, dans mon pays, la France, vingt kilos de déchets alimentaires sont gaspillés par habitant chaque année. Outre le surcoût financier, qui représente entre 110 et 150 euros par personne, une telle situation n'est pas acceptable dans un pays où quatre millions de personnes bénéficient de l'aide alimentaire.

Je soutiens bien entendu ce texte, qui insiste sur la nécessité d'une définition claire du gaspillage alimentaire afin de pouvoir le quantifier et le limiter autant que possible. De même, il est plus qu'urgent de faire en sorte que les citoyens comprennent mieux la différence entre les mentions «à consommer jusqu'au» et «à consommer de préférence avant», les incompréhensions pouvant être à l'origine d'un gaspillage absurde.

D'autre part, il est louable que ce rapport considère la tarification variable en fonction de la date limite comme un outil efficace. En effet, les incitations financières sont toujours préférables à une approche punitive.

Je soutiens également l'idée selon laquelle les supermarchés, mais aussi les administrations locales, doivent jouer un rôle essentiel dans la réduction du gaspillage. Ces dernières sont les mieux placées pour promouvoir les circuits courts et les produits locaux, notamment auprès des plus jeunes. Dans le même temps, il est essentiel de veiller à ce que toutes les denrées alimentaires approchant de la date d'expiration soient offertes à des œuvres caritatives, ce qui, manifestement, ne va pas encore de soi.

Pour finir, ce rapport n'insiste pas assez sur les opportunités offertes par les nouvelles technologies. Par exemple, certaines applications permettent aux clients d'acheter à prix réduit les invendus des restaurants ou des commerces. Ce sont, bien entendu, des perspectives d'avenir, qui ne demandent qu'à être exploitées.

Diane James (NI). – Mr President, thank you very much for the opportunity to address you on this particular subject. All UK citizens who have food waste caddies are very familiar with this initiative and obviously they will be watching, I hope, all of the developments that take place in terms of the debate this evening and the voting this week on this. As ever they will be looking at it somewhat critically. Why is the European Union actually doing this, and what does it actually imply and mean in terms of implications?

I think the negative that really needs to be addressed and voiced this evening is this issue again of European Union control on every aspect of the food chain, from animal health and welfare, packaging, crop selection, transport, consumption and waste disposal, and it is all about performance targets and does not address local issues. So, in short, the European Union is trying to take control of every issue, be it from farm to fork to bin, and I do not think that is the right way to go about it. I welcome what the rapporteur is trying to do, but I think at this stage it has gone too far in terms of just addressing numbers and meeting those targets. It is not actually looking at local Member State issues and how they need to manage and address what happens at the sovereign state level.

Marijana Petir (PPE). – Gospodine predsjedniče, prema podacima UNICEF-a gotovo jedan milijun i 400 000 djece moglo bi umrijeti zbog pothranjenosti ove godine u Nigeriji, Somaliji, Južnom Sudanu i Jemenu dok tri milijuna i 100 000 djece mlade od 5 godina godišnje umire od gladi. Svaki deveti stanovnik svijeta ide gladan spavati, a prema podacima FAO-a svake se godine baci oko jedna milijarda i 300 milijuna tona hrane.

To dovodi do zaključka da problem gladi nije prvenstveno problem proizvodnje hrane, tehnologije i sirovina pa niti klimatskih promjena, već prije svega krize morala i krize politika koje se provode kako na globalnoj razini tako i unutar država.

Danas, više nego ikad, potrebne su nam nove politike okrenute ljudima, a ne profitu. Potrebno nam je racionalno upravljanje resursima i održivo gospodarenje.

Europska unija baca 88 milijuna tona hrane godišnje, a kako hrana ne bi postajala otpad u fazi smo donošenja akcijskog plana za kružno gospodarstvo i smatram kako jedna od mjera za smanjenje bacanja hrane može biti i snažnija potpora lokalnoj poljoprivrednoj proizvodnji, prodaji na kućnom pragu i naravno kratkim lancima opskrbe hranom.

Zalažem se za ciljane socijalne politike poput ukidanja PDV-a na doniranu hranu, kao i one usmjerene na potpore socijalnim samoposlugama i humanitarnim udrugama.

Ipak, najvažnija je promjena svijesti političara, koji moraju pokazati odgovornost za ljude koji su im povjereni. Hvala lijepa.

Daciana Octavia Sârbu (S&D). – Domnule președinte, datele pe care le cunoaștem despre risipa alimentară sunt șocante. 88 de milioane de tone de alimente au fost risipite în Uniunea Europeană în 2012, iar la nivel global aproape o treime din alimente ajung la gunoi. Costul real este uriaș pentru că el reflectă cheltuieli implicate în producerea alimentelor cu energie, apă, transport, îngrășăminte și tot ce ține de sol. La fel de mari sunt și costurile asociate: emisii de carbon, poluarea apei, degradarea solului și a ecosistemelor. Toate acestea sunt consecințe ale supraproducției. Risipa alimentară nu face decât să stimuleze această supraproducție care, în timp, diminuează capacitatea solului agricol de a furniza hrană în viitor pentru o populație tot mai numeroasă.

Așa cum au afirmat colegii mei este și o problemă morală și politică, nu doar una ce ține de alimentație. Cantități enorme de hrană sunt irosite, în timp ce un număr foarte mare de europeni, inclusiv copii se confruntă cu sărăcie și malnutriție.

Rezoluția prezentată de Comisia pentru mediu face câteva propuneri importante și cu caracter practic, iar munca pentru realizarea unor definiții comune și a unor metodologii pentru combaterea acestui fenomen a început deja.

Fac apel la colegi să sprijine aceste propuneri, ca și măsurile obligatorii propuse pentru a fi aplicate la nivelul Uniunii Europene care sunt necesare pentru combaterea risipei alimentare de-a lungul întregului lanț alimentar.

Julie Girling (ECR). – Mr President, I would like to agree with all of my colleagues in thanking Ms Borzan for this report. She chose a very challenging subject for a word-limited own initiative report but I think she has done a terrific job. And, for the record, having followed two British Members, both happened to be ladies this time, I would like to say that I think it is entirely not the case that this is not of use to all of us. It is extremely useful to share best practice, it is extremely useful to share benchmarking, not to repeat the reinventing of the wheel across 28 Member States. What is wrong with that? I think it is a terrifically good idea and there are lots of ideas in here. I compare it for example with a House of Commons report from the UK and so many of the things are along the same lines – similar thinking, the gathering of data, the use of data. It is all terribly important and I think this report really does a great job in bringing all of those threads together.

I would just like to welcome very much what the Commissioner said about rethinking within the Commission on animal feed. I recognise why every time I meet somebody over about 70 they talk to me about how food used to be collected to be fed to pigs and chickens, etc. and I try painstakingly to explain to them why, for public health reasons, that had to be stopped. And they always kind of look at you a little bit blankly because clearly the use of food waste in animal feed would be a good move forward. So thank you, Commissioner, I really welcome your thoughts that that is being rethought through, because I do think that this House would welcome that so long as public health was adhered to. So thank you again and I look forward to seeing some of these ideas come to fruition.

Jan Huitema (ALDE). – Iedereen is het erover eens dat voedselverspilling zoveel mogelijk moet worden voorkomen. Er zijn verschillende manieren om dit te bewerkstelligen, maar de primaire verantwoordelijkheid hiervoor ligt natuurlijk bij de consument zelf. Duidelijkheid rondom houdbaarheidsdata kan de consument hierin een handje helpen. Recent onderzoek van Wageningen Universiteit heeft namelijk aangetoond dat wanneer houdbaarheidsdata op lang houdbare producten zoals rijst, pasta en koffie zouden worden weggelaten, dit leidt tot 12 % minder verspilling. Het zou daarom goed zijn dat de Commissie serieus gaat kijken of het mogelijk is om de Europese lijst met producten die zijn uitgezonderd van een houdbaarheidsdatum, uit te breiden.

Flexibele regelgeving rondom de donatie van voedsel zou ook interessant kunnen zijn. Hierbij moeten we echter wel oppassen dat de veiligheid en de kwaliteit van etenswaren altijd vooropgesteld worden. De voedselveiligheid mag nooit in het geding komen.

Daarnaast ben ik een groot voorstander van initiatieven waarbij overheid en partijen zoals horecaondernemingen en supermarkten samenwerken om voedselverspilling te reduceren. Deze veelbelovende initiatieven moeten we stimuleren en verwelkomen. Kijk waar nodig of wet- en regelgeving kan worden aangepast zonder ondernemers op te schepen met onnodige bureaucratie. Daarom moeten we oppassen met het doorvoeren van Europese regelgeving zonder bindende doelen voor voedselverspilling. Dit kan juist een demotiverende werking hebben. Bovendien zou voedselverspilling op nationaal vlak moeten worden aangekaart. De Europese Unie hoeft zich hier niet gelijk in te mengen door wetgeving voor te stellen.

Kateřina Konečná (GUE/NGL). – Produkce potravinového odpadu dosahuje v EU alarmujících čísel. Hovoříme zde o 173 kg na jednoho obyvatele za rok.

Výroba a likvidace tohoto odpadu eliminuje až 170 milionů tun CO₂. Je zde neustále tlak na snižování emisí ze všech směrů a ve všech sektorech. Bavíme se o nové úpravě energetické účinnosti. Podporujeme bio, eko a podobné značky, abychom zabránili nevratným dopadům konzumu na životní prostředí. Přitom průměrný Evropan vyhodí desítky kilogramů potravin ročně a toto není udržitelný stav. Kvůli naší neukojitelné spotřebě hoří svět. Jak se koneckonců ukázalo např. u palmového oleje. Situace je taková, že my díky naší poptávce zdevastujeme jednu část světa a potom věci z látky strašlivě vyprodukované hodíme v milionech tun do koše a spálíme na další emise. No to je přece skandální.

Proto velice vítám nejenom tuto zprávu kolegyně Borzanové, ale i balíček oběhového hospodářství ve znění této instituce. Nicméně šla bych ještě dál. Z nezávazného cíle do roku 2050 snížit produkci tohoto odpadu o 50 % bych rozhodně udělala cíl závazný. Je totiž zcela zřejmé, že takto nemůžeme již dále pokračovat.

Linnéa Engström (Verts/ALE). – Herr talman! Tack till föredraganden fru Borzan. Livsmedelskedjan går inte från butiken till kylskåpet, utan från åkern eller havets djup rätt upp på sopberget. Vi slänger enorma mängder mat. Ska vi klara klimatet och världens befolkningsökning måste vi bli mer resurseffektiva på alla områden. Därför måste kampen mot matsvinnet ha hög prioritet inom EU.

Matsvinnet måste minska och den här veckan röstar vi om att det är ett första steg att minska slöseriet med 30 % under åtta år, och sedan med 50 % på tretton år. Vi måste fortsätta det hårda arbetet för sundare och miljövänligare jordbruk, djurhållning och fiske. Vi måste undvika att transportera mat fram och tillbaka över hela jordklotet.

EU-kommissionen måste agera nu. Varför tar inte kommissionen initiativ till lagstiftning? Alla världens länder har undertecknat hållbarhetsmål 12.3 om att minska det globala livsmedelsavfallet. Därför är det obegripligt för mig att man inte tar det här ansvaret på EU-nivå.

Vi måste bli bättre på att undervisa våra barn om vikten av att inte slänga mat, och vi måste titta på märkningen av produkter – går det att äta mat efter bäst före-datum? Vi skulle också kunna använda skatteverket för att göra det lönsamt att skänka bort mat som inte används. Allt för att undvika att bra mat hamnar på soptippen.

Lika ohållbart som det är att tillverka mat som direkt slängs på soptippen, lika ohållbart är det att fiska upp allt som rör sig, rensa ut det lilla man vill ha och sedan slänga resten.

Det är dags för mer fisk i haven, mer mat i magen och mindre mat på soptippen. Tack så mycket!

Piernicola Pedicini (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che sia davvero inaccettabile che in tempi di crisi economica ogni cittadino dell'Unione europea possa sprecare in media 173 chilogrammi di cibo ogni anno e, d'altra parte, se questa è una media, vuol dire che ci sono poveri che non sprecano nulla, perché hanno poco più di niente, e quindi ci sono ricchi che sprecano il doppio o anche molto più del doppio di queste enormi quantità. Noi appoggeremo qualsiasi proposta che intenda ridurre questi sprechi, come ad esempio la riduzione progressiva del prezzo dei prodotti alimentari all'avvicinarsi, all'approssimarsi della loro scadenza naturale.

D'altra parte, allo stesso tempo, crediamo che sia davvero inaccettabile che in tempi di crisi ecologica vi sia uno spreco alimentare; il cibo ha un impatto negativo sull'ambiente nel momento in cui viene prodotto e ha un impatto negativo sull'ambiente nel momento in cui viene sprecato, perché diventa rifiuto e quindi deve essere smaltito.

La nostra ricetta è molto semplice: prevenzione dei rifiuti alimentari, incentivi al consumo consapevole e divieto assoluto di messa in discarica e di incenerimento di qualsiasi tipo di rifiuto alimentare.

Pilar Ayuso (PPE). – Señor presidente, según la FAO se desperdicia en el mundo aproximadamente un tercio de la producción mundial de alimentos. Y algo, desde luego, hay que hacer. Muchos Estados miembros ya están actuando; por ejemplo el mío. Existe una estrategia que se llama «Más alimento, menos desperdicio», que de lo que trata es de coordinar las actuaciones de los agentes de la cadena alimentaria y las administraciones públicas para reducir el desperdicio de alimentos.

Pero lo primero que tenemos que hacer es definir claramente qué se entiende por desperdicio de alimentos y establecer una metodología común para todos los países, clara y precisa, antes de pretender marcar objetivos obligatorios para reducir el desperdicio. Esto hay que tenerlo muy en cuenta, habida cuenta de que algunos Estados miembros ya han empezado a hacer actuaciones y, probablemente, con criterios distintos.

Como he dicho, es prematuro y por esto, precisamente por esto, es prematuro pretender fijar *a priori* objetivos de cumplimiento sin una definición y una metodología claras y sin que se hayan obtenido datos sobre la situación de partida de cada Estado miembro.

Por otro lado, también hay que realizar campañas de sensibilización, información y educación, sobre todo, sobre el valor de los alimentos, las consecuencias de su despilfarro y los modos de reducirlo.

Y, finalmente, quisiera señalar que tanto las políticas de prevención como las de reducción del desperdicio necesitan del esfuerzo de todos los actores implicados en la cadena alimentaria, en aras de una mejor eficacia. Así, poder limitar las pérdidas y el desperdicio y reducir las presiones ambientales sería lo más deseable.

Simona Bonafè (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ha stupito molto leggere, in un recente studio, che se lo spreco alimentare fosse rappresentato da uno Stato, questo sarebbe il terzo principale produttore di anidride carbonica sul pianeta, senza contare che nel mondo per ogni persona denutrita due, almeno, sono in sovrappeso.

L'Europa si è impegnata, con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, a dimezzare questa che è una tra le contraddizioni economiche, ambientali ed etiche più insopportabili, ma niente, ad oggi, è previsto nella legislazione europea.

Allora, punto numero uno: inserire l'impegno della riduzione dello spreco superando un vuoto normativo, come ha chiesto il Parlamento nella sua posizione sul pacchetto dell'economia circolare e come continua a chiedere con questa importante relazione dell'onorevole Borzan.

Due: supportare il raggiungimento di questo obiettivo con le azioni specifiche che sono già state ricordate, ma anche con una gerarchia specifica per gli alimenti, che privilegi il consumo umano attraverso le donazioni. Lo spreco non è solo quello del consumo finale, ma quello in tutta la catena, dalla produzione agricola alla trasformazione degli alimenti, dalla distribuzione fino alla ristorazione, ed è lì che noi dobbiamo rendere per le aziende più conveniente donare a chi è in difficoltà piuttosto che sprecare.

In ultimo, incentivare l'utilizzo del rifiuto organico non più donabile come materia prima secondaria per nuovi prodotti.

Allora, l'invito che faccio qui, sia agli Stati membri sia alla Commissione, è quello di condividere questa urgenza che il Parlamento sta esprimendo anche con questa ulteriore e importante relazione, per trovare una soluzione a partire dal pacchetto sull'economia circolare, oggi in fase di negoziato. Su questi temi, che chiamano in causa i valori di solidarietà ed equità, l'Europa deve essere in prima linea.

Bolesław G. Piecha (ECR). – Panie Przewodniczący! W pełni popieram inicjatywę pani poseł Borzan dotyczącą wezwania Komisji do podjęcia działań przeciwdziałających marnotrawieniu żywności.

Bezpieczna i zdrowa żywność to priorytet, ale w ramach tego priorytetu nie można pomijać aspektu ekonomicznego. 88 mln ton żywności wartości 150 mld euro rocznie trafia do kosza. Nie można również przejść nad tym priorytetem do porządku dziennego w zakresie etycznym, podczas gdy w świecie istnieją ogromne problemy niedożywienia czy głodu. Szacuje się, że pięćdziesiąt procent marnotrawionej żywności pochodzi z europejskich gospodarstw domowych. To konsumenci, to my robimy ten nieporządek. Nie rozumiemy po prostu pojęć dotyczących trwałości żywności. Nie rozróżniamy daty minimalnej trwałości od daty przydatności do spożycia, w związku z czym na wszelki wypadek wyrzucamy do kosza. Podjęcie inicjatywy i szeroko zakrojonych działań indykacyjnych to zadanie planu, który powinna przedstawić Komisja.

I na koniec VAT. Niedopuszczalne jest, żeby darczyńcy, którzy przekazują żywność osobom potrzebującym, byli obciążeni VAT. I nie jest usprawiedliwieniem to, że niektóre państwa znalazły sposób obchodzenia prawa. Trzeba to znormalizować.

Anneli Jäätteenmäki (ALDE). – Kiitoksia puhemies. Joka kolmas kilo ruokaa pilaantuu. EU:ssa suurin osa ruokahävikistä syntyy kotitalouksissa. Ratkaisukin on löydettävissä läheltä: meistä jokaisesta itsestämme, kuluttajista.

Ruokakoriin päätyvä ruoka kuormittaa taloutta ja ympäristöä. On tuotettu, pakattu, kuljetettu ja hyllytetty täysin turhaan. Ruokahävikki nostaa koko ruoan arvoketjun kokonaiskustannuksia. Ruokahävikin ilmastovaikutukset vastaavat noin neljäsosaa koko EU:n vuosittaisista hiilidioksidipäästöistä. Se on paljon, ja se tarkoittaa, että toimiin on ryhdyttävä.

Kuluttajat tarvitsevat apua, jotta onnistuisivat vähentämään ruokahävikkiään. Tärkeintä on vaikuttaa ihmisten käyttäytymiseen. Mitä konkreettisemmin hyöty on osoitettavissa itselle ja omalle lähipiirilleen, sitä todennäköisemmin ihmiset muuttavat käyttäytymistään.

Ruokahävikin vähentäminen edellyttää toki asennemuutoksen lisäksi paljon muitakin toimia. Koko kauppaketju mukaan lukien on ryhdyttävä toimiin. On sitouduttava ottamaan käyttöön älykkäitä ja kustannustehokkaita ratkaisuja hävikin pienentämiseksi. Näitä innovaatioita odotellessamme jokainen meistä voi käynnistää henkilökohtaiset hävittämistalkoot. Ensiksikin ottamalla lautaselle sen minkä syö ja ostamalla kaupasta sen minkä kuluttaa.

Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL). – Señor presidente, al adoptar el paquete de economía circular aprobamos un objetivo no vinculante, ese 30 % en 2025 y 50 % en 2030 que recordaba la ponente, e incluíamos una jerarquía específica para estos residuos.

Es un paso positivo en la buena dirección, pero creo, sinceramente, que no es suficiente. Que necesitamos objetivos vinculantes, como ya se ha mencionado en este debate. No solo instar al cambio, sino hacer que sea posible, desde la granja a la mesa -como ilustraba el comisario-, pasando por la distribución. Y solo conseguiremos esto con un cambio de sistema, con un modelo de producción y consumo sostenible y coherente, unido a la demanda y no a los intereses de los mercados.

Por otra parte, necesitamos medir mejor las pérdidas en el sector primario, por ejemplo en la agricultura, pero esto exige también alejarnos del modelo de liberalización de cuotas y cupos, con los que producimos excedentes que luego se terminan desechando.

Michèle Rivasi (Verts/ALE). – Monsieur le Président, je voudrais remercier le rapporteur pour son travail sur un sujet qui est, je dirais, un véritable scandale. Pourquoi? Parce que, d'un point de vue social, d'un côté, 10 % de la population en Europe n'a même pas accès à un repas de qualité et plus de 23 % est dans la précarité et, de l'autre – cela a été dit –, 88 millions de tonnes de nourriture sont gaspillées et le tiers de la nourriture produite pour la consommation humaine est perdu.

Cela n'est donc pas tenable, que ce soit d'un point de vue social ou d'un point de vue environnemental. On se bagarre au sujet de la COP21 et on s'aperçoit que l'agriculture représente un quart de la consommation totale d'eau, une superficie aussi grande que la Chine et à peu près 10 % des émissions de gaz à effet de serre, et que tout n'est pas utilisé. Donc oui, je me réjouis de ce rapport et je pense qu'il faut avoir des objectifs contraignants, comme pour l'énergie. Cela passera par une sobriété. Il faut que nos enfants sachent que la nourriture n'est pas n'importe quelle marchandise. Il faut aussi être plus efficaces, ce qui passera par une meilleure technologie, mais aussi par une meilleure information, car la différence entre la mention «à consommer de préférence avant» et les dates de péremption est très mal connue des consommateurs. Je pense donc qu'une clarification est nécessaire. Il faut aussi avoir une politique de la PAC cohérente. Comment peut-on, d'un côté, faire une politique agricole commune qui pousse à la productivité et, d'un autre côté, vouloir éliminer le gaspillage alimentaire? C'est donc à nous, à l'Europe, d'agir, et je pense qu'il s'agit d'un vrai problème européen qui doit être décliné dans les États membres pour réduire ce gaspillage alimentaire.

Karin Kadenbach (S&D). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar! Die Zahlen, die wir heute gehört haben, zeigen es eindrucksvoll: Wenn wir davon ausgehen müssen, dass 28 % jener Produkte, die auf dem Acker angebaut werden, die dort reifen, die dort geerntet werden, in Wirklichkeit nie im Magen der Konsumenten landen, dann wissen wir: Hier gibt es ein Problem. Es ist ein moralisches Problem, und es ist ein politisches Problem. Ein moralisches Problem, wenn wir wissen, wie viele Menschen in dieser Welt hungern, die, wie wir heute gehört haben, es sich nicht einmal leisten können, jeden zweiten Tag eine ordentliche Mahlzeit zu essen. Ein politisches Problem, weil es viele Kosten verursacht.

Die Produktion erzeugt zusätzlich das, wovor wir überall warnen, nämlich zusätzliche CO₂-Emissionen. Wir haben es heute gehört: Wäre die Lebensmittelverschwendung ein Staat, wäre er nach den USA und China der drittgrößte Staat auf diesem Globus. Das heißt, wir haben hier eine ganz große Herausforderung. Natürlich müssen wir zuerst einmal Aufklärung, Bewusstsein schaffen. Aber wir brauchen auch Rahmenbedingungen, wie hier produziert wird. Meine Vorrednerin hat es angesprochen: Wir müssen auch unsere Agrarpolitik verändern. Wie oft wird uns als Argument für den Einsatz von gentechnisch verändertem Material, von Pestiziden, gesagt: Das müssen wir machen, damit wir die Welt ernähren können. Wenn ein Drittel der Lebensmittel, die wir produzieren, entsorgt wird, dann gibt es für mich keinen Grund, diese Agrarpolitik in der jetzigen Art fortzusetzen. Wir brauchen gesetzliche Rahmenbedingungen, und wir brauchen entsprechende Mittel, damit es uns gelingt, bis 2030 diese Abfälle wirklich zu halbieren.

Jana Žitňanská (ECR). – Vážený pán predsedajúci, oceňujem, že sa na pôde Európskeho parlamentu opäťovne zaoberáme touto veľmi dôležitou témou. Plytvanie potravinami je totiž nielen mimoriadne neetické, keďže za situácie, kedy takmer 800 miliónov ľudí vo svete trpí podvýživou, sa v Európe ročne vyhodí viac ako 88 miliónov ton potravín, ale ide aj o zbytočné vyčerpávanie našich zdrojov.

Hoci k plytvaniu potravinami dochádza vo všetkých fázach výrobného procesu, faktom zostáva, že najväčší podiel vyhodnených potravín, a to až 53 %, majú na svedomí domácnosti. Preto je na každom z nás, ako sa k tomuto fenoménu postavíme. Dobrých skúseností máme mnoho, v prvom rade nakupovať primerane našej spotrebe, správne uskladiť potraviny, aby sa predĺžila ich životnosť a tiež prostredníctvom charitatívnych projektov sa dokázať podeliť s tými, ktorí to potrebujú.

Zároveň je potrebné, aby sa na úrovni členských štátov prijali také opatrenia, ktoré budú motivovať prevádzkovateľov reštauračných služieb či veľké potravinové reťazce na zapojenie sa do takýchto projektov.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL). – Señor presidente, es positivo hablar hoy de desperdicio alimentario en el Pleno del Parlamento Europeo; es positivo un informe que se plantea, por fin, la necesidad de un cambio de modelo hacia un modelo más sostenible que hable de generación de residuos, que hable de destrucción de la naturaleza.

Tenemos que cambiar las pautas y este informe empieza a hablar de las medidas necesarias para evitar el desperdicio alimentario, en concreto la legislación del «buen samaritano» que sirve para incentivar, de alguna manera, que los excedentes alimentarios acaben siendo donados —los excedentes de los supermercados, de los restaurantes, etcétera—.

Me gustaría hacer un par de puntualizaciones en este sentido.

Está bien que hablemos de limitaciones de la producción, pero estas limitaciones de la producción tienen que venir asociadas al concepto de soberanía alimentaria, porque lo que no puede ser es que nos hagan lo mismo que con la leche: no nos digan —a España— que tenemos que producir menos leche para que se invada nuestro mercado de leche extranjera, porque eso no nos hace más sostenibles, nos hace más pobres.

Y está bien que hablemos de reciclaje, pero tenemos que hablar sobre todo de un cambio de modelo económico. Como decía Gandhi, en la tierra hay recursos suficientes para satisfacer las necesidades de todos, pero no hay tantos para satisfacer solamente las necesidades de alguno.

Así que lo que hace falta es cambiar de modelo productivo; hace falta cambiar de modelo, de sistema de producción y distribución de alimentos.

Maria Heubuch (Verts/ALE). – Herr Präsident! Ich freue mich sehr, dass der Bericht ganz klar darauf hinweist, dass wir bezüglich der Lebensmittelabfälle eine ganz spezifische Abfallhierarchie brauchen, für die als oberstes Ziel gilt: Erst einmal vermeiden und verringern. Und da möchte ich noch einen weiteren Aspekt, der heute noch gar nicht gefallen ist, mit in die Debatte einbringen: Im Landwirtschaftsausschuss wurde ganz stark darauf gedrängt, in die energetische Nutzung von Lebensmittelabfällen zu investieren und zusätzliche Einkommensquellen für die Landwirte zu schaffen. Ich bin froh, dass der Umweltausschuss diesem Drängen nicht nachgegeben hat.

Die energetische Nutzung kann eine Option sein, aber nur, wenn sie unter klar umrissenen Bedingungen stattfindet. Das haben wir in Deutschland zum Beispiel missachtet. Dort wurden nicht nur große Biogasanlagen gefördert, die dann in Reststoffe wie Gülle oder Futterreste investieren und diese einbringen, sondern dort wird Mais angebaut, und 10 % unserer Fläche fließt inzwischen in eine rein energetische Nutzung, und, ich glaube, dass die energetische Nutzung am Schluss dieser Abfallhierarchie stehen muss. Denn wir dürfen nicht diese Nutzung zu einem Geschäftsmodell ausbauen. Erst müssen die Menschen an die Lebensmittel kommen, und dann können wir es den Tieren und der Umwelt zukommen lassen und zum Schluss der Energie.

Andrzej Grzyb (PPE). – Panie Przewodniczący! Do produkcji żywności wykorzystujemy energię, surowce odnawialne, i być może największym problemem jest to, że skoro co roku jesteśmy w stanie uzyskać mniej więcej tyle samo produktów pochodzenia roślinnego i zwierzęcego, to wydaje nam się, że możemy zrezygnować z oszczędnego nimi gospodarowania. Przy produkcji żywności pobierana jest woda, mają miejsce emisje i wpływamy na środowisko, ale z drugiej strony marnowanie żywności to przede wszystkim problem natury etycznej. Nie możemy sobie pozwolić na takie rozrzutne gospodarowanie zasobami – żywność nie może trafiać do odpadów. A tu nawet nie mamy pełnej statystyki, ile odpadów pochodzących z żywności wytwarzamy w poszczególnych krajach. Musimy zatem wypracować nowe podejście, dlatego dziękuję za tę inicjatywę.

Kiedy patrzymy na skalę marnowanej żywności, warto zwrócić uwagę na fakt, że z tych zasobów można wytworzyć nie tylko żywność, ale i inne produkty. Są to w końcu surowce, które mogą służyć również przetworzeniu w przemyśle. W Parlamencie wielokrotnie mówiono, że nie należy wytwarzać biopaliw z produktów pochodzenia rolniczego, ponieważ jest to konkurencja dla produkcji żywności. Ale należy zadać pytanie: skoro tak duża jest skala marnotrawienia, czy nie potrzeba tu pewnej refleksji?

Wreszcie powinniśmy zastanowić się, jak wykorzystać przetworzoną żywność w okresie przydatności do spożycia i czy nie przekazywać jej, zgodnie z tą postulowaną inicjatywą o dobrym Samarytaninie, organizacjom charytatywnym, na przykład bankom żywności.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D). – Señor presidente, en primer lugar, mi enhorabuena a la señora Borzan por este ambicioso y oportuno informe. Y es que, Señorías, no es ético que una parte del mundo tire lo que otra necesita. Necesitamos un cambio de comportamiento —como aquí se ha dicho— que implique a todos los actores de la cadena de alimentación. Porque un 60 % de lo que se desperdicia en nuestros hogares es evitable, lo que supondría un ahorro de 565 euros al año o que sacásemos de la circulación a uno de cada cinco vehículos, y con ello reduciríamos la contaminación.

Para ello, necesitamos un etiquetado coherente de los alimentos, que evite la variación entre 28 y 35 días en la fecha de caducidad que los mismos alimentos tienen en diferentes lugares o que el tiempo de esta caducidad dependa de la demanda del mercado. Necesitamos envases con cantidades adecuadas al consumo, estimular la reutilización de los alimentos y modificar la Directiva del IVA, que impide que las donaciones queden exentas para los bancos de alimentos. Necesitamos, también, trabajar para cambiar los estándares de calidad y así evitar los numerosos desechos que en alimentación se producen. Se trata, por lo tanto, de medidas todas ellas ambiciosas y adecuadas.

Por ello, considero que este informe, además de factible, es claramente oportuno. ¡Enhorabuena, señora Borzan!

Zbigniew Kuźmiuk (ECR). – Panie Przewodniczący! Panie komisarzy! Zabierając głos w debacie w sprawie ograniczenia marnotrawienia i zwiększania bezpieczeństwa żywności, chcę podkreślić, że zawarty w sprawozdaniu postulat ograniczenia tego zjawiska o 50% do 2030 roku zasługuje na poparcie, zwłaszcza że obecnie to marnotrawienie dotyczy 88 mln ton żywności rocznie, wartej blisko 150 mld euro.

W tej sytuacji na szczególne zainteresowanie zasługuje proponowana przez sprawozdawczynię zmiana dyrektywy VAT, która jednoznacznie zezwalałaby krajom członkowskim na zwolnienie darów żywnościowych z opodatkowania tym podatkiem, a także możliwość finansowania ze środków Europejskiego Funduszu Pomocy Najbardziej Potrzebującym kosztów zbiórki i transportu, magazynowania i dystrybucji darów żywnościowych.

Ponadto w związku z tym, że w krajach Europy Zachodniej marnotrawstwo żywności jest przynajmniej pięciokrotnie większe niż w krajach Europy Środkowo-Wschodniej, główny nacisk na przeciwdziałanie marnotrawieniu żywności powinien dotyczyć przede wszystkim krajów wysoko rozwiniętych.

Stefan Eck (GUE/NGL). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Die Nahrungsmittelabfälle in der EU erreichen immer absurdere Dimensionen, derzeit liegen sie bei rund 88 Millionen Tonnen pro Jahr. Was ist das für ein Skandal!

Für diese Verschwendung sind die Landwirtschaft, die nahrungsmittelerzeugende Industrie, der Handel und natürlich die Verbraucher verantwortlich. Aber im Hinblick auf die rund 800 Millionen Menschen, die unter Hunger leiden, und die Millionen Kinder, die pro Jahr an den Folgen von Mangelernährung sterben, ist es doch unsere Pflicht, die gesetzlichen Rahmenbedingungen für mehr Unternehmensverantwortung, für Verbrauchersensibilisierung auf nationaler und europäischer Ebene zu schaffen.

Aber das allein reicht nicht aus. Wir brauchen nämlich auch dringend Maßnahmen auf der Produktionsseite, weil wir schlichtweg viel zu viele Nahrungsmittel erzeugen. Jetzt brauchen wir nicht nur kosmetische Korrekturen bei der anstehenden GAP-Reform, sondern ein grundlegendes Umdenken im Bereich der subventionierten Überproduktion. Wir brauchen einen Paradigmenwandel in der Agrarpolitik. Sie muss endlich auf einem ethisch orientierten und nicht nur einem profitorientierten Fundament stehen. Bitte, Herr Kommissar, setzen Sie sich dafür in Ihrem Kollegenkreis ein! Ich danke Ihnen schon jetzt dafür.

Francesc Gambús (PPE). – Señor presidente, señor comisario, hoy podríamos hablar del hecho de que la economía circular no se limita solo a unos objetivos de reciclaje o de reducción de los desperdicios que acaban en los vertederos; hoy podríamos hablar de que el desperdicio alimentario de la Unión supone una huella de emisiones de CO₂ cercana a la tonelada por cada ciudadano europeo.

Pero hoy quiero hablar de un punto de este informe que no podíamos permitirnos que pasase desapercibido y, prueba de ello, es que quien más quien menos ha hecho mención de ello. Cito del informe: «Considerando que, según datos de 2014, 55 millones de personas, es decir, el 9,6 % de la población de la Europa de los [todavía] Veintiocho, no podían permitirse una comida de calidad cada dos días». Termino la cita.

Señor presidente, señor comisario, no puede ser que, por un lado, haya un desperdicio alimentario de 173 kilos por persona y año y, por otro, convivamos con personas malnutridas porque no se pueden permitir una buena alimentación: no es de razón.

Por ello, quiero resaltar, primero, el llamamiento que hacemos en este informe a la Comisión Europea para que establezca un plan de acción contra el desperdicio alimentario; segundo, las medidas específicas para los Estados miembros para la prevención de dicho desperdicio; y, tercero, las exenciones fiscales para las donaciones de alimentos.

Es nuestro deber poner las herramientas y hacer un llamamiento a quienes las deben desarrollar y ejecutar para que juntos —instituciones, gobiernos nacionales, sociedad civil, ciudadanía— empecemos a acabar con la malnutrición en Europa. Y es mi deber también agradecer el excelente trabajo de la ponente.

Massimo Paolucci (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, la transizione verso un'economia circolare è debole, molto più debole senza regole comuni europee, per ridurre gli sprechi alimentari in tutta la filiera: produzione, distribuzione, consumo. Non si tratta, lo vorrei dire al collega che è intervenuto prima, di ingerire e intralciare le iniziative nazionali, anzi, queste vanno sostenute, incentivate e coordinate, ma serve una base comune europea.

È un'illusione che tale problema gigantesco si risolva solo con misure nazionali, non dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia. Ridurre gli sprechi alimentari è un'urgente necessità. Siamo dentro a un paradosso incredibile, l'hanno detto altri colleghi, un miliardo e trecento milioni di tonnellate di cibo sprecate, quattro volte la quantità necessaria per sfamare gli 800 milioni di uomini e donne denutriti. Ma lo spreco alimentare non è solo un'insopportabile ingiustizia, una gigantesca disuguaglianza sociale di cui vergognarsi, è anche spreco di materie prime, spreco di territorio, spreco di acqua, spreco di energia, moltiplicazione di rifiuti e danni ambientali.

Ecco perché, mi ripeto, è un colpo alla transizione verso un'economia circolare se ci limitiamo solo a bei dibattiti. Serve urgentemente un'iniziativa legislativa della Commissione europea.

Ángela Vallina (GUE/NGL). – Señor presidente, está claro que debemos reducir los desperdicios alimentarios a nivel europeo. Las cifras son escandalosas, se han repetido aquí durante el debate. Y por ello estoy de acuerdo, como no podía ser de otra manera, en pedir compromisos de reducción de aquí al año 2025 y 2030. Pero, eso sí, me hubiera gustado que fuera de forma obligatoria, y no como recomendaciones simplemente a los Estados, que luego ya sabemos lo que pasa.

También creo que este informe tiene aspectos muy positivos pero, como toda la propuesta de la Comisión sobre economía circular, olvida el estado de la producción agrícola y ganadera. Seguimos en un modelo descontrolado que tiende a la superproducción y a la ausencia de salarios dignos en el campo europeo. Mientras tanto, además, seguimos alimentando acuerdos de libre comercio con precios agrícolas a la baja. Por tanto, la única alternativa válida entiendo que es defender la soberanía alimentaria, los circuitos cortos de distribución y la agricultura ecológica dentro de la Unión Europea.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, I left home at 5.30 this morning and arrived in here at 7.30 this evening, and this is the story for many MEPs. That is not very resource efficient, and that is something we need to tackle in the broader sense.

At least we are trying to tackle the food waste, which is similar. The figures, which have been mentioned, actually are staggering: 88 million tonnes of food are wasted each year at a cost of EUR 143 billion; the food that is produced globally but not eaten uses a volume water equivalent to the annual flow of the Volga River in Russia and adds 3.3 billion tonnes of greenhouse gases to the planet's atmosphere. At time we are talking about meeting the two degree target, this is something we really have to tackle and thankfully we are beginning to do so. Also, of course, we have signed up to the UN sustainable development goals, and that is about halving the per capita food waste at the retail and consumer level.

I was glad to hear the Commissioner mention the necessity for a reliable method to measure food waste, and this is something I welcome the report. Also the 'best before' and 'use by' dates. I am beginning to wonder: is there a need for a best before date? Maybe the simple thing would be to abolish it. Food is either safe or it is not, the 'use by' date would be proper and that would help to end the confusion. This is a major topic and I look forward for further development in the future.

Damiano Zoffoli (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spreco alimentare è un inaccettabile scandalo del nostro tempo, come denuncia la relazione in oggetto.

Infatti, se da un lato vi è la necessità, nei prossimi anni, di incrementare la produzione alimentare del 70 per cento, per nutrire una popolazione crescente, dall'altro nel mondo si spreca un terzo del cibo prodotto, di cui l'80 per cento sarebbe ancora consumabile, in Europa 180 chili pro-capite. Con il cibo buttato vengono anche sprecati la terra, l'acqua e i fertilizzanti, senza contare le emissioni di gas serra che sono necessarie per produrlo.

Ridurre lo spreco alimentare del 50 per cento al 2030, come previsto nel pacchetto approvato dal Parlamento sull'economia circolare, richiede l'impegno di tutti, produttori, rivenditori, ristoratori, imprese, singoli cittadini e famiglie. Il 42 per cento degli sprechi alimentari in Europa avviene fra le mura di casa, un costo di oltre 500 euro all'anno per famiglia. Incominciamo da casa nostra a promuovere un modello di sviluppo più sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico, attraverso campagne di prevenzione dello spreco e incentivando le donazioni alimentari di cibo invenduto.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem velmi pozorně poslouchal debatu svých kolegů a víceméně musím říci, že se shoduji s tím, co zde bylo řečeno.

Většina z nás zde popisuje, jak gigantické rozměry má fenomén a problém plýtvání s potravinami. Padlo tady číslo, které já také zopakuji, protože v takovémto případě opakování některých čísel je velmi důležité. 88 milionů tun potravin je roční plýtvání na území EU. Je to opravdu mimořádné číslo. Ten problém tady byl popisován jak z pohledu etického, kdy mnoho lidí na této planetě nemá co jíst, tak z pohledu ekonomického, tak hlavně z pohledu ekologického. Bylo zde naznačeno, jak obrovské náklady musíme vynakládat na to, abychom ty potraviny vyrobili, ale také následně je zlikvidovali.

Jsem rád, že to tedy je materiál, který na tento problém poukazuje, ale ten materiál samozřejmě je nutné uvést do praxe a tady apelují na Komisi, na pana komisaře, aby udělal vše proto, aby zde byl konkrétní akční plán, který bude přinášet konkrétní věci. Např. řešení daně při darování potravin. To je myslím strašně důležité, protože zde může vzniknout jasná daňová pobídka proto, aby obyvatelé, firmy, podniky darovali potraviny, které nevyužijí. Je tam jasný popis toho, jak se mají chovat domácnosti, např. domácí kompostování. To je věc, kterou se také zabývám, takže prosím uveďme tento plán do praxe.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spreco alimentare è un assurdo paradosso dei tempi moderni. Da un lato vi è la necessità di incrementare la produzione alimentare del 60-70 per cento per nutrire una popolazione crescente, dall'altro nel mondo si spreca oltre un terzo del cibo prodotto, di cui l'80 per cento è ancora consumabile. Tale spreco è tanto più illogico quanto più aumentano la produzione dei rifiuti, la crisi ambientale, l'impoverimento e la denutrizione.

Un problema che riguarda ambiti eterogenei richiede però un'azione su più fronti. Gli sprechi riguardano tutti i passaggi che portano gli alimenti dal campo alla tavola. Occorre lavorare sulle abitudini di consumo e di produzione delle singole comunità sul piano normativo, ma anche attraverso un lavoro capillare di informazione.

In secondo luogo occorre recuperare e destinare all'alimentazione umana le eccedenze alimentari, supportando gli enti che svolgono attività di assistenza sociale. Tutte queste azioni devono però partire da una definizione comune dello spreco alimentare, per avviare sistemi attendibili in grado di monitorare quanto viene sprecato perché, come ha già detto qualcuno, il tipo di spreco più pericoloso è quello che non siamo in grado di riconoscere.

Stanislav Polčák (PPE). – Já se ztotožňuji vlastně opravdu s většinou stanovisek svých předřečníků, svých kolegů. Chtěl bych poukázat na to, že samozřejmě každý z nás by se měl možná ve svém životě zastýdět, pokud otevře lednici a musí z ní něco vyhodit. Při vědomí toho, kolik milionů lidí na planetě hladoví.

Nepochybně je to otázka šetrnosti, vlastního osobního přístupu jak ke zdrojům, případně tedy k jejich vyrobení, tak samozřejmě i v případě jaksi zničení nebo uvedení v nenávratno a toto bychom si měli uvědomit i v našem osobním přístupu. „Osvěta, osvěta, osvěta!“, chce se mi samozřejmě zvolat při vědomí toho, jak je s potravinami denně plýtváno.

Měli bychom si také říci, že jsou i problémy na úrovni EU, protože nevím, kolik z vás ví, ale je zde určitá standardizace v oblasti právě potravin a některá jablka, pokud třeba nedorostou určité velikosti, tak nemohou jít přímo k zákazníkovi, musí např. do té druhotné výroby. Přitom to s výživou a s výživovou hodnotou takového jablka nemá nic společného. Je to prostě umělé pravidlo, které nastavila EU, takže i v tomto bychom si měli sáhnout do vlastního svědomí.

Já každopádně vítám ty nástroje, pobídky, které jsou v té zprávě uvedeny. Myslím, že jdou velmi správným směrem, ale chci také varovat před tím, abychom se nesnažili příliš paternalisticky vměšovat do života lidí. Musíme o tom mluvit, musíme co nejvíce prokazovat osvětu, ale přímo vstupovat ostrými nařízeními do života lidí, před tím bych se trochu bránil.

Ricardo Serrão Santos (S&D). – Senhor Presidente, é relevante salientar que em 2010, por exemplo, um milhão de pessoas morreram vítimas de fome e subnutrição e, adicionalmente, três milhões de pessoas, três vezes mais, morreram de obesidade.

Há mais gente no mundo a morrer por comer de mais do que por comer de menos. 2.1 mil milhões de pessoas têm excesso de peso e 793 milhões de pessoas sofrem de má nutrição. Para que uns tenham de forma doentia mais recursos, outros morrem porque carecem deles.

A somar a tudo isto, a FAO identificou que cerca de um terço dos alimentos produzidos anualmente são diretamente perdidos e desperdiçados. A má utilização de recursos é responsável por sofrimentos absolutamente evitáveis no mundo em que vivemos.

O paradigma não é mais crescimento, mas sim, eficiência e suficiência. Este relatório aponta soluções interessantes e consequentes que abrangem desde os sistemas organizacionais até aos de produção alimentar e redistribuição de recursos. É um excelente relatório, necessário e urgente, pelo qual o felicito a relatora.

Renate Sommer (PPE). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist richtig, zu versuchen, etwas gegen die Verschwendung von Lebensmitteln zu tun. Lebensmittel sind ein hohes Gut, und wenn Lebensmittel verschwendet werden, dann ist das unglaublich teuer, denn wir verschwenden ja nicht nur ein konkretes Lebensmittel, sondern alles, was in den Anbau, in die Produktion dieses Lebensmittels gesteckt wurde: Boden, Wasser und natürlich Energie, Düngemittel, Spritzmittel etc.

Es ist aber nicht nur teuer, sondern es ist entsprechend auch umweltschädlich. Denn es ist klimaschädlich, wenn wir viel mehr produzieren, als wir letztendlich selbst verbrauchen, weil wir einen großen Teil dieses Produzierten einfach wegwerfen. Und es ist natürlich in höchstem Maße ethisch bedenklich, vor allen Dingen vor dem Hintergrund der Tatsache, dass die Weltbevölkerung so stark wächst, die landwirtschaftlich nutzbare Fläche nun einmal nicht vermehrbar ist und wir uns Gedanken darüber machen müssen, wie wir mit der vorhandenen Fläche die Welt und nicht nur uns selbst ernähren können.

Das Problem, das wir aber haben, wenn wir uns mit dem Thema „Wie vermeiden wir Lebensmittelverschwendung?“ beschäftigen, ist, dass es ja international gar keine gültige Definition gibt – in Europa nicht, international offensichtlich auch nicht. Und solange es eine solche Definition nicht gibt, dürfte es sehr, sehr schwer sein, auszumachen, wieviel die Einzelnen in der Lebensmittelkette Anteil an dieser Lebensmittelverschwendung haben. Wir müssen aufpassen, dass wir nicht den Verlust, der in der landwirtschaftlichen Produktion entsteht, mit Verschwendung verwechseln. Es gibt unvermeidbare Ernteverluste, und es gibt auch nahezu unvermeidbare Lagerverluste durch Insekten, durch Pilze. Das könnte man durch den Einsatz von Gentechnik sicherlich gut in den Griff bekommen. Aber das ist ja in Europa mehrheitlich auch nicht wirklich erwünscht. Und man kann natürlich auch in der Verarbeitung nicht 100 % eines Obststücks oder eines Gemüses verarbeiten. Auch da gibt es immer Abfälle, und das ist auch eher dem Verlust zuzurechnen als der Verschwendung.

Klar ist aber: Der Hauptverursacher sind wir eigentlich selbst, wir Verbraucher. Ich zähle mich da mit dazu. Wir sind nicht sakrosankt und wir sind ja auch nicht immer die Opfer. Wir müssen uns darüber klar werden, dass das Mindesthaltbarkeitsdatum nicht bedeutet, dass ich das Lebensmittel wegwerfen muss. Dafür ist das Verbrauchsdatum da. Aber die Aufklärung darüber fehlt, und da sind unsere Mitgliedstaaten zu Hause gefordert. Aber wir müssen auch mal Aufklärung haben zu Hause in den Mitgliedstaaten über den Wert eines Lebensmittels an sich. Weil der Mensch so verärgert ist heutzutage, auch in Europa, hat er überhaupt keinen Zugang mehr zum eigentlichen Wert des Lebensmittels. Essen ist wertvoll – das wissen viele Menschen auf der Welt, denen es schlecht geht. Aber wir haben es vergessen. Ich fordere die Mitgliedstaaten auf, da endlich aktiv zu werden und den Kindern wieder zu vermitteln, wie wertvoll Essen ist.

Elena Gentile (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spreco alimentare è la più profonda contraddizione, il più insopportabile paradosso del nostro tempo.

È la cifra che rappresenta anche la nostra incapacità di affrontare una delle più gravi ingiustizie sociali. Se pensiamo alle condizioni di vita di milioni di persone, se immaginiamo, per un solo istante, che al capitale umano più prezioso, ai bambini e alle bambine, la malnutrizione e la fame sottraggono il futuro, allora il tema delle disuguaglianze, del disequilibrio e delle opportunità si incrocia con le altre questioni, con i temi del futuro del pianeta e del nostro continente, con il tema della difesa del suolo, della limitazione al suo consumo, dei cambiamenti climatici, del dissesto idrogeologico, delle calamità naturali, in una visione moderna del ciclo dei rifiuti.

È un tema cruciale, etico, sì, ma anche di visione dello sviluppo e della crescita. La riflessione che la relazione ci offre è un eccellente strumento di lavoro, è un obiettivo rispetto al quale il tempo non può e non deve essere una variabile ininfluente.

Tibor Szanyi (S&D). – Elnök Úr! Itt a vita során is többször elhangzottak különböző mértékek, mennyiségek, ezermillió tonnák, ugyanakkor lássuk be, hogy az elpazarolt élelmiszer Európában euróban is kifejezhető, a szakértői becslések ezt egy olyan 140 milliárd euróra teszik évente, amit kidobunk élelmiszer formájában a szemétkbe. Ez nagyságrendileg megegyezik egyébként az Európai Unió saját éves költségvetésével, tehát őrületes nagy összegről van szó.

Viszont van egy jelenség, amire szeretném felhívni Biztos Úr figyelmét, ez Magyarországon, az én hazámban tapasztalható, hogy a szociális leromlás mellett mégis növekszik az élelmiszerpazarlás mértéke. Ennek valószínűséggel az az oka, hogy a szegény emberek döntően nagyon romlékony élelmiszereket, gyorsan romló élelmiszereket tudnak csak megvásárolni. Magyarul szerettem volna felhívni a figyelmet arra, hogy a szociális helyzetnek is van jelentősége az élelmiszerpazarlás szempontjából.

Zgłoszenia z sali

Anna Záborská (PPE). – Vážení pán predsedajúci, nie je to po prvýkrát, čo sa venujeme v Európskom parlamente plytvaniu potravin. Domnievam sa, že je to správne, lebo jedlo by sme si mali vážiť. Ako lekárka by som však chcela vyzvať k určitej opatrnosti. Ani pri tých najlepších úmysloch nesmieme dopustiť, aby boli niektorí občania EÚ vystavení vyššiemu zdravotnému riziku len preto, že sa ocitli v podmienkach chudoby.

Preto by som vás chcela, milí kolegovia, vyzvať, aby ste si pri každom konkrétnom návrhu nejakého opatrenia v duchu položili otázku: dal by som takúto potravinu svojmu dieťaťu alebo svojim rodičom? Pretože len ak si budeme klásť túto otázku, dokážeme znížiť plytvanie potravinami tak, aby sme zároveň neohrozili verejnú zdravie a predovšetkým zachovali ľudskú dôstojnosť tých, ktorí sú na tento druh potravinovej pomoci odkázaní.

Νότης Μαρίας (ECR). –Κύριε Πρόεδρε, η σπατάλη των τροφίμων αποτιμάται σε 1,7 τρισεκατομμύρια δολάρια ετησίως. Πρόκειται γι' αυτό που πολλοί εδώ αποκαλούν τροφικά απόβλητα. Ταυτόχρονα, 793 εκατομμύρια συνάνθρωποι μας υποσιτίζονται σε όλο τον πλανήτη. 700 εκατομμύρια άνθρωποι ζουν κάτω από τα όρια της φτώχειας. Το 23,7% του πληθυσμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης, 118 εκατομμύρια, βρίσκονται σήμερα σε κίνδυνο φτώχειας. Ταυτόχρονα, το 2050 θα έχουμε 9,7 δισ. κατοίκους. Το ερώτημα λοιπόν είναι πώς αντιμετωπίζεται το ζήτημα της φτώχειας. Και αυτό αντιμετωπίζεται με το να υπάρξει ένα άλλο μοντέλο, μια δίκαιη κατανομή του παραγόμενου πλούτου, διότι και πλούτος παράγεται και τρόφιμα παράγονται ικανά να θρέψουν όλους τους συμπολίτες μας. Χρειάζεται λοιπόν διαφορετική πολιτική, δίκαιη κατανομή του πλούτου.

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

Vice-présidente

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, οι χώρες της Ευρωπαϊκής Ενώσεως έχουν υπερκατανάλωση και σπατάλη τροφίμων. Το τραγικό είναι ότι εκατομμύρια τόνων απ' αυτά τα τρόφιμα, είτε πετάγονται, είτε καταστρέφονται μολύνοντας μάλιστα και το περιβάλλον, ενώ θα μπορούσαν να διατεθούν για να σιτιστούν τα εκατομμύρια των κατοίκων των χωρών του Τρίτου Κόσμου που υποσιτίζονται και λιμοκτονούν, όπως επίσης θα μπορούσαν να καλύψουν και τις ανάγκες των Ευρωπαίων αστέγων και ανέργων και λοιπών φτωχών. Δυστυχώς αυτό δεν γίνεται. Αντιθέτως, στην Ελλάδα όταν το κόμμα στο οποίο ανήκω, η Χρυσή Αυγή, με προσφορές ευρωβουλευτών, βουλευτών, μελών και φίλων, συγκέντρωσε χρήματα και αγόρασε τρόφιμα τα οποία διέδωσε σε Έλληνες που πεινούσαν, η κυβέρνηση ποινικοποίησε αυτή τη δραστηριότητα. Με άλλα λόγια, εάν κάποιος θελήσει να δώσει τρόφιμα σε Έλληνες που πεινούν, κινδυνεύει να βρεθεί στη φυλακή. Αυτό, όπως αντιλαμβάνεστε, είναι όχι μόνο πολιτική, αλλά ηθική, διανοητική και συναισθηματική διαστροφή και, γι' αυτόν ακριβώς τον λόγο, δεν μπορούμε να είμαστε αισιόδοξοι ότι θα βρούμε μια λύση σε αυτό το σοβαρό πρόβλημα.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Nevzdržno je, da EU vedno ustvari kar 88 milijonov ton zavržene hrane, medtem ko si 55 milijonov Evropejcev niti vsak drugi dan ne more privoščiti kakovostnega obroka.

Dobro polovico prehranskih odpadkov ustvarijo gospodinjstva in pa seveda tudi cel postopek in proces prehranske verige daje svoj delež. Je pa seveda tudi javni sektor, tudi tisti, ki bi lahko z boljšim načrtovanjem porabil in odvrغل manj zavržene hrane.

Zato mislim, da je čas, da razmislimo, da najbolj ranljive skupine, kot so šole, vrtci, bolnice, domovi za ostarele ... da pri naročanju hrane to izvezamemo iz sistema javnih naročil, ker takrat bomo lahko res imeli lokalno pridelano hrano. Predvsem pa – seveda – se bomo izognili tudi zavrženi hrani, kar je v 21. stoletju praktično nedopustno.

Miroslav Mikolášik (PPE). – Vážená pani predsedajúca, myslím si, že je načase, aby sme ďalej pokročili v otázke zabránenia plytvaniu potravín. Veď až 55 miliónov ľudí má teplé jedlo len obdeň. Vieme, že 88 miliónov ton sa v EÚ vyhadzuje ročne a že 173 kg plytvá každá jedna osoba ročne, to znamená, že my si musíme všímať, ako by sme toto vyhodnotili, a je to na Komisii, aby ustanovila jednotnú komisiu, aby sme vedeli pokročiť ďalej a porovnávať jednotlivé členské krajiny. Je nehorázne, keď charitatívne organizácie, ktoré chcú rozdávať jedlo, ktoré im poskytnú reštaurácie alebo veľké reťazce, majú na túto činnosť uvalené DPH na takto darované potraviny. To sa musí skončiť.

Michaela Šojdrová (PPE). – Já jsem se přihlásila do této diskuze, přestože si myslím, že konkrétní řešení, která zabrání většímu plýtvání potravin, musí přijmout členské státy. Přesto se můžeme na úrovni EU vzájemně poučit a také koordinovat naše aktivity.

Z návrhu usnesení já považuji za velmi důležité to, že EU bude doporučovat, zabývat se tím, jak předcházet plýtvání potravinami a jak zachránit potraviny. Bylo tu zde již řečeno, že až 30 % potravin se v EU prostě likviduje, vyhazuje. Já myslím, že ten cíl snížit plýtvání potravinami o 50 % do roku 2030 jako nezávazný cíl je sice pěkný, ale musíme se podívat, jak pomůže těm, kteří potraviny nemají. To si myslím, že v těch cílech chybí. Čili tímto směrem bychom se měli zaměřit.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Já jsem byl nedávno zpravodajem tohoto dokumentu ve výboru CONT a došli jsme tam k názoru, že vlastně začátek je špatně. My chceme řešit slepici, ale neřešíme vejce.

Proč se tolik plýtvá potravinami? Protože EU dává neskutečně mnoho peněz na absolutně neproduktivní výrobu potravin. Podívejme se na zemědělství, je to jeden podvod vedle druhého. Kde se nejvíce podvádí v EU? Právě v zemědělské politice a podívejme se, kam jdou ty peníze a kde se produkují potraviny a jakým způsobem.

Myslím si, že je třeba změnit celou strategii. Zaznělo tady, že se 88 milionů tun potravin ročně vyplývá, ale neřeklo se zde, že je to 143 miliard EUR. Je to celý roční rozpočet EU. Pokud chceme tedy něco změnit, musíme začít tady u toho.

(Fin des interventions à la demande)

Vytėnas Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members have listened closely to this very interesting debate and I am grateful to this House for taking such an active interest in this important issue. May I say a few words? First of all, the Circular Economy package published in 2015 includes European Union level initiatives needed to support implementation of the food-based prevention programme by all actors through the whole food value chain.

The proposal for revising the Waste Framework Directive requires Member States to reduce food waste at each stage of the food supply chain, monitor food waste level and report back on the progress made in preventing food waste. But I would like to mention a couple of points which were raised in the debate.

First of all, Mr Škrlec mentioned the European Court of Auditors' conclusions. The Commission cannot agree with these conclusions and regrets that the works done together with Member States since 2012 has not been fully recognised. We have identified the most efficient actions to take at EU level to combat food waste and want to remain truly ambitious. Given the multifaceted nature of food waste prevention, we have sought to engage both with private actors and public entities through all relevant fora, including expert groups with Member States and various consultative groups with stakeholder participation. This inclusive approach resulted in the Integrated Action Plan to tackle food waste adopted by the Commission as part of the Circular Economy package in 2015.

Moving forward, the Commission will continue to strengthen its supporting efforts in the European Union Member States, notably through the European Union Platform on food losses and food waste, bringing together both public and private interests. Launched in 2016, the platform will support all actors in defining measures needed to prevent food waste, share best practices and evaluate progress made over time.

I would like to strengthen, of course – some mentioned mandatory targets for food waste reduction. But the United Nations Sustainable Development Goals to halve global per capita food waste by 2030 is our food waste target, so no additional aspirational target was deemed necessary. We need to measure food waste consistently before binding targets can be proposed at EU level. The Commission's proposal for revising the Waste Framework Directive requires Member States to measure food waste once again and to use indicators and targets set at national level to monitor progress in food waste prevention.

Some mentioned definition of food waste. Food and waste are already defined in the EU regulatory framework, and an additional legal definition of food waste is not necessary. What really matters is a clear description of the material which constitutes food waste at each stage of the food supply chain. The Commission is therefore elaborating a methodology that will illustrate, in the light of EU definition of food and waste, which material may be quantified and measured as food waste, taking into account, amongst others, exemptions as defined in the Waste Framework Directive, and the definition proposed by the European Parliament will be further discussed internally within the Commission and with Parliament and Member States to ensure a satisfactory outcome.

Some of course also raised questions about food donation. Food donation is local by nature: food which is available for donation has to be collected and redistributed to charities in a very short time in order to avoid any possible issue of food safety and ensure that food reaches those in need. For this reason, Member States and their local authorities are those best placed to directly intervene in this issue. The EU food donation guidelines seek to address the specific issues and obstacles encountered by Member States and stakeholders which need to be addressed at EU level. By focusing on better implementation of existing EU rules, the EU guidelines on food donation will support Member State authorities and stakeholders in ensuring the redistribution of safe, surplus food to those in need.

Of course, also Mr Piecha and some others mentioned issues on VAT. Value added tax is governed at EU level by the EU directive and must be implemented in international law. VAT legislation can sometimes have implications for food donation, and the Commission has worked actively with the Member States to clarify how VAT rules apply to food donation. In line with the guidelines agreed by the VAT committee, the Commission recommends that, in the determination of VAT for the donation of foods, the value of those goods should be adjusted according to the circumstances and the state of the goods at the time of donation. The Commission considers that, when food donations are made close to the 'Best before' date or the goods are not fit for sale but can be safely consumed, these circumstances should be taken into account by Member States when determining the VAT due – which could even be zero.

Changes in the VAT Directive are not being considered. In its 2011 communication on the future of VAT, the Commission set out its policy to make the system simpler, more efficient and robust. A broadening of the tax basis important in achieving the goal set in producing new exemptions would run counter to the policy.

You mentioned questions about better use of date marking. The Commission is working actively on this issue and initiated in 2016 a new study on date marking practices to help inform its work. It is important to promote a common understanding and use of date marking amongst all actors. This study will investigate how date marking is utilised by food business operators and by regulatory authorities and possibly-related impact on food waste. Outcomes of the study will help inform future policy-making. Any future changes to EU rules must meet consumer information needs, ensure food safety and make a meaningful contribution to food waste.

Let me conclude by expressing again my gratitude to Ms Borzan and the shadow rapporteurs. The report, as well as your views and opinions expressed today, will, of course, be given due consideration by myself and by my services. We will continue to work together with our partners in the Member States and stakeholders towards our common goals, remove needless waste of food, and save our resources. I am very happy to present this report – in autumn, for example – to our Food Waste Platform and discuss those issues in more detail.

Biljana Borzan, *izvjestiteljica*. – Zahvaljujem gospođu predsjednice. Cijenjene kolegice i kolege, naš je posao, glavni posao, da Europska unija radi za ljude. A upravo ova tema, oko smanjenja bacanja hrane i povećanja doniranja hrane prilika je da se Europska unija iskaže. Htjela bih naglasiti i izraziti svoje silno zadovoljstvo činjenicom da je ovo izvješće na Odboru za zaštitu okoliša, javno zdravlje i sigurnost hrane usvojeno jednoglasno.

Od Komisije i država članica tražimo da se angažiraju oko ovog pitanja jer je ovo tema koja je izuzetno važna našim građanima, važna je našim poljoprivrednicima, važna je našim trgovcima, a najvažnija je onima kojima je hrana potrebna, dakle gladnima. Večerašnja rasprava pokazala je da je Parlament ujedinjen oko ove teme i pomno ćemo pratiti izvršne organe kako provode ono što mi u ovom izvješću predlažemo.

Zaključno, želim zahvaliti kolegicama i kolegama izvjestiteljima u sjeni, gospođi Angélique Delahaye, Marku Demesmaekeru, Ulrike Müller, Merji Kyllönen, Davoru Škrlec, Piernicoli Pediciniju, Jean-Françoisu Jalkhu i svim ostalim kolegama koji su svojim amandmanima i svojom večerašnjom raspravom dali doprinos da ovo izvješće izgleda danas ovako kako izgleda. Hvala lijepa.

La Présidente. – Le débat est clos.

Le vote aura lieu demain.

Déclarations écrites (article 162)

Viorica Dăncilă (S&D), *în scris*. – Atingerea obiectivului de reducere a risipei alimentare cu 30% până în 2025 și cu 50% până în 2030 (față de nivelul 2014) nu poate fi realizat fără implicarea tuturor actorilor din lanțul de aprovizionare cu alimente și fără analize pertinente privind cauzele acestei risipe și identificarea sectoarelor alimentare în care se înregistrează cea mai mare risipă de alimente, în vederea identificării soluțiilor pentru prevenirea acesteia. Consider benefică propunerea raportorului privind implicarea autorităților naționale și a partenerilor din domeniu pentru derularea de campanii de informare pentru a-i ajuta pe consumatori să înțeleagă etichetele „data expirării” („best before”) și „data limită de consum” („use by”). În acest context, consider benefică implicarea Platformei UE privind pierderile alimentare și risipa de alimente pentru sprijinirea derulării de programe de informare și educare a consumatorilor cu privire la produsele alimentare, pentru facilitarea cooperării părților interesate locale în cadrul inițiativelor referitoare la prevenirea risipei de alimente și donarea de alimente, precum și evaluarea bunelor practici puse deja în aplicare în diferite state membre, în scopul de a defini mai bine instrumente eficiente de reducere a risipei de alimente.

Beata Gosiewska (ECR), *na piśmie*. – Zjawisko marnotrawienia żywności dotyczy całego łańcucha dostaw żywności, dlatego wszyscy powinniśmy podjąć stosowne kroki w celu jego efektywnego zmniejszenia. Współdziałanie zarówno na poziomie unijnym, jak i państw członkowskich jest niezbędne z uwagi na złożoność tego problemu i konieczność skoordynowania polityki dotyczącej odpadów, bezpieczeństwa żywności i informacji na jej temat, a także w zakresie gospodarki, badań naukowych i innowacji, środowiska, rolnictwa, edukacji oraz polityki społecznej.

W mojej ocenie niezwykle istotną kwestią, którą podjęto w tym sprawozdaniu, jest uregulowanie przekazywania darów żywnościowych dla osób potrzebujących, a zwłaszcza propozycja jednoznacznego zezwolenia na zwolnienie darów żywnościowych z opodatkowania, gdyż dotychczasowe przestarzałe przepisy rzeczywiście nie odpowiadają potrzebom współczesnego świata.

Jednocześnie mam nadzieję, że środki zmierzające do zmniejszenia marnotrawienia żywności będą szły w parze z podwyższaniem poziomu bezpieczeństwa żywności, które musi jednak pozostać priorytetem.

György Hölvényi (PPE), *írásban*. – Tisztelt Elnök Úr! Az élelmiszerpazarlással kapcsolatos számok megdöbbentőek, különösen, ha arra gondolunk, hány millió ember alultáplált vagy egyenesen éhezik napjainkban. Úgy vélem, hogy az Európai Uniónak, a világ egyik leggazdagabb és leginkább prosperáló közösségének erkölcsi és politikai felelőssége az évente kidobott élelmiszerek hatalmas mennyiségének csökkentése. Mindezek alapján nagyon fontos és időszerű a környezetvédelmi Bizottság jelentése. A ma elfogadott határozat egyik kiemelt célja az élelmiszeradományozással foglalkozó civil és egyházi szervezetek munkájának megkönnyítése, hiszen a teljes ellátási láncban keletkező el nem adott élelmiszerek adományozása nemcsak jelentős csökkenést eredményez az élelmiszer-hulladékok mennyiségében, hanem segítséget jelent a szükségben lévőek számára is.

Nagy öröm számomra, hogy a plenáris jelentés tartalmazza azon módosító indítványomat, amely az Európai Unió Élelmiszersegély Programja, a FEAD által biztosított forrásoknak az élelmiszerfeleslegek eljuttatására való felhasználását ösztönzi. Számos – főleg hátrányos helyzetű – régióban ugyanis a meglévő élelmiszerek rászorulóknak számára történő célba juttatása és a megfelelő logisztika kiépítése és működtetése jelenti a legnagyobb kihívást. Szükséges továbbá azon jó tagállami gyakorlatok népszerűsítése is, amelyek a jóhiszeműen adományozott és az adományozás időpontjában fogyasztásra alkalmas élelmiszerek esetében kizárják az adományozó felelősségét, természetesen az élelmiszerbiztonsági szabályok teljes körű figyelembe vételével.

Sirpa Pietikäinen (PPE), *kirjallinen*. – Arvoisa puhemies, hyvät kollegat, ruokajätteen vähentämisessä ei ole pelkästään kyse vältettävissä olevista hiilidioksidipäästöistä – joita ruokajätteestä syntyy arviolta noin 170 miljoonaa tonnia – tai resurssien tuhlaamisesta, vaan myös erityisesti siitä, miten ylipäänsä voimme tulevaisuudessa ruokkia koko väestömäärältään kasvavan maapallon. Ruoantuotantoa ei ole mahdollista dramaattisesti lisätä, joten huomiota on kiinnitettävä ketjusta häviävään ravintoon. Itse toivon, että problematiikkaa tarkastellaan mahdollisimman holistisesti. Tästä esimerkkinä näen, että vaikkapa eläinten hyvinvointia koskevat laiminlyönnit tulisi laskea hävikiksi: tuotantoeläinten kuolema huonosta kohtelusta, puutteellisesta hoidosta tai muista laiminlyönneistä johtuen tulisi laskea mukaan "hävikkiin". Tieto mahdollistaa toiminnan, ja ruoantuotantomme ongelmien ratkaisussa tuon tiedon tulee olla mahdollisimman laaja-alaista. Tärkeää on myös käydä keskustelua ruokatottumuksistamme, sillä yksi suurimmista ongelmista on maailmanlaajuisesti kasvava lihankulutus. Peräänkuulutankin perustavanlaatuisia ajattelunmuutosta, jossa siirryisimme kohti kokonaisvaltaista ruokapolitiikkaa, joka yhdistää kaikki ruoantuotannon vaiheet yhtenäisen toimintakehyksen sisälle.

Carolina Punset (ALDE), *por escrito*. – La reducción de desperdicios de alimentos es una obligación moral de una economía desarrollada como la de la Unión Europea. El desperdicio de alimentos se produce a lo largo de toda la cadena de producción y suministro alimentario, y todos los agentes tienen la responsabilidad de evitar y reducir el problema, comenzando por las producciones agrícolas. Los canales cortos de comercialización de alimentos pueden ser una vía efectiva para reducir las pérdidas de cosechas, porque las producciones vinculadas a núcleos de consumo próximo están más ajustadas a la demanda real y las pérdidas de cosechas son menores. Además, estos canales de comercialización vertebran el territorio, consolidan la población y son una oportunidad de creación de empleo en un sector carente de relevo generacional. La deslocalización de los grandes centros de producción contribuye a aumentar las emisiones de CO₂ por el exceso de mecanización, los grandes trayectos que los separan de los centros de consumo y los envasados obligatorios aumentan las pérdidas cuando son desechados. Las producciones locales de quilómetro cero —o de proximidad— son el complemento a la cadena de suministro de alimentos de menor generación de desperdicios de cosechas, y los mecanismos financieros de la PAC deben promover ampliamente sus ventajas.

Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D), *în scris*. – În vreme ce unii oameni (în jur de 800 de milioane de oameni, la nivel global), abia dacă au ce mânca, alții își permit să arunce kilograme de mâncare periodic, generând deșeuri alimentare fără precedent, imorale și neetice. Ca atare, toți cei interesați (instituțiile, organizațiile, gospodăriile, industriile, comercianții, distribuitorii, institutele de cercetări etc.) trebuie să contribuie la combaterea pierderilor de alimente și la reducerea deșeurilor. Obiectivul de dezvoltare durabilă al Organizației Națiunilor Unite de reducere la jumătate a deșeurilor alimentare până în 2030 poate fi atins prin efortul conjugat al tuturor factorilor implicați în acest fenomen cu impact negativ major asupra mediului și printr-o abordare holistică a tuturor politicilor relevante la nivelul Uniunii și al statelor membre. Reducerea deșeurilor și îmbunătățirea securității alimentare poate fi rezultatul direct al modificării comportamentului de consum al populației, printr-un proces de responsabilizare a fiecărui individ în parte, în acest sens, informația și persuasiunea fiind absolut necesare. Limitarea pierderilor de alimente poate fi realizată prin utilizarea stimulentei economice și fiscale în vederea facilitării donării de alimente sigure și comestibile. De asemenea, o definiție clară a deșeurilor alimentare conduce și la o valorificare a acestora ca o resursă sigură pentru hrana animalelor.

Владимир Уручев (PPE), *в писмена форма*. – Разхищението на храни е глобален проблем, като по изчисление на ФАО приблизително една трета от всички храни, произведени за консумация в света, се губят или разхищават всяка година. Само в рамките на ЕС годишно се разхищават 88 милиона тона, което се равнява на 173 кг хранителни отпадъци на човек. Производството и обезвреждането на тези отпадъци води до емисията на 170 милиона тона CO₂ годишно, т.е. на всеки килограм произведена храна в атмосферата се отделят 4,5 кг CO₂ и това коства 143 милиарда евро загуби за икономиката.

Борбата с разхищението на храни зависи от всички участници по веригата за създаване на стойност, но най-голям ефект оказва поведението на потребителите, тъй като домакинствата генерират най-голямата част от хранителните отпадъци (53%). Ето защо са необходими последователни мерки на европейско и национално ниво за повишаване на осведомеността сред потребителите относно качествата на хранителните продукти и начините за предотвратяване на хранителните отпадъци. Социалните иновации, създаването на онлайн платформи и предоставянето на данъчни стимули за даряване на храни са също подходящи мерки в тази посока. Бъдещата ОСП може да изиграе важна роля в борбата с разхищението на храни чрез включване на това измерение в мерките по втори стълб с цел насърчаване разпространението на добри практики сред държавите членки.

18. Bewertung der externen Aspekte der Leistung und Verwaltung der Zollbehörden als Instrument zur Erleichterung des Handels und zur Bekämpfung des unerlaubten Handels (Aussprache)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur le rapport de Tiziana Beghin, au nom de la commission du commerce international, sur l'évaluation des aspects extérieurs du fonctionnement et de l'organisation des douanes, en tant qu'outil pour faciliter le commerce et lutter contre la fraude

Tiziana Beghin, relatrice. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, come tutti voi sapete in Europa non ci sono frontiere tra i vari paesi, ma solo una grande frontiera comune per tutte le merci che arrivano dall'esterno.

Le regole per varcarla dovrebbero essere le stesse ovunque, ma in alcuni punti questa frontiera è più debole che in altri e questa situazione crea una distorsione dei traffici commerciali dall'estero e un pregiudizio alle risorse finanziarie dell'Unione europea. La risoluzione di cui sono autrice è un documento parlamentare che mette nero su bianco questa situazione ed è stata preparata con il prezioso contributo dei colleghi relatori per opinione e dei relatori ombra in commissione INTA, che voglio ringraziare tutti.

Signora Presidente, esistono porti europei dove i controlli doganali sono rigorosi e attenti, altri dove lo sono meno. Questa situazione crea concorrenza scorretta tra spedizionieri, amministrazioni portuali e Stati, che l'Europa non può tollerare. Indagando ho riscontrato varie tipologie di distorsione. C'è il caso, per esempio, in cui la stessa normativa europea è rispettata, ma applicata in modo difforme tra paesi diversi. Ci sono alcuni porti che corrono sul filo della legalità delle norme europee e ci sono anche quelli che proprio non rispettano le regole, godendo, per certi periodi, della connivenza di una parte delle autorità nazionali.

È un esempio il gigantesco scandalo scoppiato qualche mese fa, quando è emerso che tonnellate di merce contraffatta cinese avevano varcato la frontiera europea nel Regno Unito per poi riversarsi senza controlli in Francia e in Italia, dove hanno causato perdite per 4 miliardi di euro in IVA non riscossa, senza contare il pregiudizio all'entrata dell'Unione europea, che ammonta a circa 2 miliardi di euro di mancati dazi doganali raccolti dovuti al valore inferiore dichiarato. Questa situazione mina le fondamenta della politica commerciale europea.

Nel momento in cui negoziamo trattati di libero scambio, nel momento in cui diciamo ai cittadini che non devono temere prodotti pericolosi per la salute e l'ambiente, dobbiamo essere certi di poter rispettare questa promessa e di poter controllare efficacemente le merci in entrata in Europa. Questo, purtroppo, non è il caso perché l'Europa permette ad alcuni paesi di applicare diversamente le regole o di chiudere un occhio su parte del diritto comunitario.

Ecco perché nella risoluzione chiediamo un intervento della Commissione per garantire l'armonizzazione dei controlli e l'uniforme applicazione del diritto, per identificare le differenze di trattamento tra gli operatori economici, per continuare il cammino dell'informatizzazione e dell'interoperabilità dei database a livello europeo.

Chiediamo inoltre alla Commissione di misurare l'impatto di queste diverse prassi doganali sui flussi commerciali in entrata e in uscita e di adoperarsi in sede OMC per promuovere l'attuazione dell'accordo internazionale sulla facilitazione degli scambi e, infine, di cooperare in materia doganale con i principali partner commerciali.

Onorevoli colleghi, per scrivere questa risoluzione ho incontrato gli operatori di molti porti in Europa e in Italia, ho raccolto le loro testimonianze e ho portato le loro preoccupazioni a Bruxelles. Per questo vorrei ringraziare tutte le persone che ho incontrato sul territorio e, in particolare, l'Agenzia delle dogane, le autorità portuali, ma anche gli spedizionieri e i terminalisti di Genova, Trieste, Taranto, Palermo e Gioia Tauro e, non ultimo, gli uffici sanitari e fitosanitari che hanno prestato il loro contributo.

Infine, un ringraziamento speciale va alla Guardia di finanza, alla polizia, a tutte quelle forze civili e militari europee che svolgono attività di controllo doganale alle frontiere. Tengo molto a ringraziarle e a dire loro che la mia risoluzione vuole evidenziare le lacune legislative tra i nostri paesi, ma non vuole in nessun modo mettere in dubbio l'ottimo lavoro che queste forze svolgono per la sicurezza delle merci sul nostro territorio.

Spero che la Commissione voglia seguire le raccomandazioni che abbiamo formulato, questo sia per la tutela dei cittadini europei, sia per la tutela degli spedizionieri, degli operatori economici e delle attività portuali, ma anche per tutelare la concorrenza e per proteggere la dignità della politica commerciale.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, the customs union, which celebrates its 50th anniversary next year, is at the core of the EU. Vigilance and constant effort are needed to cope with ever new challenges to its functioning. They concern the safety and security of EU citizens and come with new trade patterns like e-commerce.

Let me briefly refer to some of the points raised in the report. First, on governance, in its communication of December 2016 on developing the customs union and its governance, the Commission outlined a strategic way forward. Stronger partnership between EU institutions and Member States, between customs and other border authorities, and between customs and trade, is a major priority. The Commission will report biannually to Parliament on the implementation of this strategy.

On uniform application, harmonised customs rules and electronic data exchange and processing are essential to the uniform application of the customs codes throughout the Union. In consultation with stakeholders, the Commission is preparing the necessary guidance.

On IT systems, we are working hard with Member States towards full integration of customs IT systems. In the meantime the transition will have to be properly managed. IT systems are also needed to support our customs cooperation with third countries.

On customs simplification and controls, we are committed to developing customs simplifications in combination with risk-based controls. This is reflected in the legal provisions of the Union Customs Code (UCC) and in the EU strategy and action plan for customs risk management. We are also reflecting this position in our negotiations of international agreements to strengthen both trade facilitation and customs cooperation on controls.

E-commerce and rapidly increasing volumes of small shipments are a major challenge for authorities. We are working with Member States, partner countries, international organisations like the World Trade Organisation, World Customs Organisation, and traders to find innovative solutions. Duty and tax evasion and avoidance are a major issue. We must develop coordination between customs and tax authorities and the relevant IT infrastructures with a view to improving the effectiveness of controls as well as accelerating trade.

On customs enforcement of intellectual property rights, the entry of counterfeit goods into the EU remains a major challenge. We have legal instruments in place. However, we need to redouble our efforts, in particular when it comes to closer cooperation between customs and the police and the implementation of risk management.

On customs infringements and sanctions, I would take this opportunity to thank the Committee on International Trade for its support in the directive on the common framework for customs infringements and sanctions, which is crucial for uniform application of customs legislation and for respect of our WTO obligations.

Finally, I would like to confirm the Commission's continued commitment to working closely with the Parliament so as to ensure that EU customs policy is effective, proportionate and fit for purpose, both within the EU and at international level.

Nedzhmi Ali, *rapporteur for the opinion of the Committee on Budgetary Control*. – Madam President, congratulations to the rapporteur on the well-structured report and also thanks to Commissioner Dombrovskis for the detailed information.

The role that customs services play in the global trading environment, coping with the damage done by the illicit trade to the formal economy is indisputable. Illicit activities have a detrimental impact on economies in terms of growth, jobs, foreign investment and integrity of markets. At the same time they generate large sums for transnational organised crime. In order to eliminate the negative influence, the quality and performance of customs control on the transit of goods, particularly at ports and borders, is of high priority. It is necessary to ensure that there are homogenous control techniques among Member States for filtering at ports and borders by promoting modern risk management best control strategies. Inclusion of anti-fraud clauses in trade and investment agreements is necessary in order to protect the financial interests of the Union.

We need closer customs cooperation, both within the Union and with third countries, as well as an effective sharing of statistical information related to EU import controls. Thus, in addition to preventing damage to the economy we will protect the health and safety of consumers, limiting the risk to societies and markets.

Bendt Bendtsen, *for PPE-Gruppen*. – Fru formand! Handelspolitik og toldpolitik er to uens størrelser, men det er vigtigt, at begge fungerer, og at de kan fungere sammen. Vi lever i en verden, hvor vi har en stor international handel, og derfor er vi afhængige af vores toldmyndigheder, og at de også arbejder ens inden for EU. Toldmyndighederne spiller en væsentlig rolle i, hvordan bestemmelserne i både de multilaterale og bilaterale aftaler administreres. Det er vigtigt, at vi på tværs af Europa har ens håndhævelse af reglerne, så der er en ens og effektiv håndhævelse på europæisk plan. Det er desværre ikke sådan, det ser ud i dag. Det må der rettes op på!

Det må altså ikke være sådan, at der spekuleres i og snydes med reglerne, så man kan sende varerne til de havne, hvor reglerne ikke håndhæves ordentligt. Ingen i Europa er tjent med, at regler ikke håndhæves, og at der snydes på vægten. På den anden side må vi altså også sørge for, at de regler, som virksomhederne har, kan forstås, og at de er så lidt bureaukratiske som overhovedet muligt.

For EPP-Gruppen har det været vigtigt, at vi får en »level playing field«, ens spilleregler, omkring vores havne, og det har også været vigtigt for os, at vi får simplificeret de regler, som virksomhederne skal arbejde efter.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, comisario, empezaré por felicitar a la ponente por su magnífico trabajo y por haber incorporado la mayoría de mis aportaciones.

La unión aduanera es, sin duda, uno de los primeros logros de la Unión, pero no ha finalizado: estamos lejos de conseguir una adecuada armonización de los controles aduaneros.

En algunos sectores, los operadores económicos buscan los puertos europeos que establecen menores requisitos de inspección y control y sanción, posibilitando la entrada en nuestros mercados de productos que no cumplen con los requisitos europeos ni medioambientales ni fitosanitarios y, desde luego, permitiendo la entrada de productos falsificados y mercancías ilícitas. Y estas divergencias están permitiendo no solo la competencia desleal con nuestra industria sino también entre puertos europeos, al penalizar a aquellos que exigen mayores requisitos y controles, y están provocando distorsiones del mercado, desviaciones del tráfico de comercio y, desde luego, un impacto medioambiental negativo.

Esta situación, creo que todos coincidimos en que es inadmisible. Y es evitable y depende de la voluntad política de defender nuestra Unión.

La Comisión Europea, el Consejo, los Estados miembros tienen que hacer todo lo necesario para conseguir una auténtica unión aduanera perfectamente armonizada. Y el Parlamento Europeo también. Por eso, estamos aquí, trayendo esta magnífica resolución, introduciendo medidas concretas para ayudar a resolver este problema.

La Unión Europea necesita efectivamente armonizar los criterios de inspección y el número de controles en las aduanas; necesita establecer indicadores para evaluar las prácticas aduaneras. Y yo defiendo que es necesario conseguir que tengamos un organismo de control europeo que garantice, de verdad, un trato armonizado en los puertos de entrada de la Unión: no puede ser que sea un proceso tan complicado que sigamos viviendo la situación que se está dando.

Es necesario mejorar también la coordinación entre las autoridades aduaneras, la OLAF y la EUIPO, y armonizar las sanciones y reforzar la cooperación para garantizar la protección de los derechos de propiedad intelectual.

El comercio ilícito —ya lo hemos dicho— contribuye también a la financiación de organizaciones delictivas dedicadas al terrorismo, al blanqueo de capitales, al tráfico de drogas o de armas.

En conclusión, la Unión Europea necesita controles, inspecciones y sanciones armonizadas.

Martina Anderson, *on behalf of the GUE/NGL Group*. – Madam President, this report calls for harmonisation of controls at all points of entry into the customs union and for increased surveillance and security measures. I want to talk to you about Ireland post-Brexit. There are 277 roads crossing the border in Ireland. This is not counting farms that straddle the border nor houses where you enter the front door on one side of the border and leave it through the other side. Now during the conflict in Ireland cross-border smuggling was a daily occurrence. Among the achievements of the Good Friday Agreement was that smuggling was dramatically reduced.

If the might of the British military could not close the border, EU customs officials will not be able to close it; mission impossible. So bringing back customs posts on the border in Ireland will be unworkable as well as politically unacceptable and also an invitation to smugglers to set up shop on the border. Increased surveillance and security will be a direct threat to the peace process if the controls are located on the border in Ireland. The integrity of the customs union demands that a solution be found which keeps the north of Ireland in the EU and in the customs union and the only way to achieve this, short of Irish unity, is through designated special status within the EU and it is something that the Irish Government and this Parliament must insist on.

Bronis Ropė, *Vers/ALE frakcijos vardu.* – Ačiū pirmininke, gerbiamas komisare, gerbiami kolegos. Sunku pervertinti muitinės tarnybų veiklą ir nacionalinių muitinių bendradarbiavimo svarbą tiek kovojant su nelegalia prekyba, tiek ir užtikrinant, kad teisėta prekyba vyktų kuo sklandžiau ir efektyviau. Todėl galiu tik sveikinti Parlamento Tarptautinės prekybos komiteto susidomėjimą šia tema ir tam skirtą pranešimą. Deja, pranešimo turinys neįtikina manęs, kad jį verta palaikyti. Tai sakau kaip Žaliųjų frakcijos narys ir tiek, kaip buvęs Europos Sąjungos pasienio savivaldybės meras. Pranešime pasigedau priemonių skirtų kovoti ir ne su pagrįstu eisimo ir taršos augimu. Be to negaliu sutikti ir su argumentacija, kuria pranešėja grindžia siekį perduoti atsakomybę už muitinių veiklą iš nacionalinio į Europos Sąjungos lygmenį.

Ačiū.

Jonathan Arnott, *on behalf of the EFDD Group.* – Madam President, I think we can all agree here that illicit trade and corruption in trade are problems that must be tackled. The rapporteur is spot on when she says that overly complex customs rules can harm SMEs. So a balance is always necessary. But also, every chain is only as strong as its weakest link – and again the rapporteur is absolutely right to recognise issues with so-called forum shopping, where goods are shipped through the area where it is perceived that customs controls are the most lax.

So, of course, there are issues. I also note that a recent report by Transparency International shows that, sadly, corruption is the norm and not the exception in public life, ranking 176 countries across the globe for corruption. We see that in the European Union there are countries like Denmark, Sweden, Finland, the Netherlands and the United Kingdom which all come out in the top ten, but there are other EU countries – and I will not name names for the sake of fairness – which are ranked lower than the one-party communist state of Cuba. So, when we talk about clamping down on illicit trade at EU level, there is immediately an issue. And when we look at the EU accession countries – the countries that the EU wants to absorb – the corruption levels seen there are ones that, frankly, would make Al Capone blush and, indeed in one case, are even worse than Iran.

Fundamentally, it is the same old problem. When you try to write the same rules across 28 countries, one size never really fits all, and trying to harmonise too much ends up causing problems.

Stanislav Polčák (PPE). – Já bych chtěl nejprve úvodem pogratulovat paní zpravodajce k předložení velmi kvalitní zprávy. Zazněla zde jistá kritika na tuto zprávu a já neříkám velmi často tato slova chvály na adresu zpravodajů a v tomto případě opravdu musím a musím se i její práce zastat.

Já bych chtěl také rovněž říci, že celní unie je skvělým projektem a myslím, že odráží právě tu společnou touhu Evropských společenství i v nějakém historickém kontextu. Také bych chtěl vyzdvihnout práci všech celních úřadů a poděkovat všem celníkům, protože odvádí, podle mého názoru, skvělou práci. Právě ta spolupráce a koordinace celních úřadů je zcela zásadní pro fungování celní unie. Samozřejmě pašeráctví je dlouhodobý problém, ale rozhodně nelze říci, že je neřešený.

My máme stanovená obchodní pravidla. Ta jsou napsána a mají být dodržována a jejich nedodržování musí být samozřejmě sankcionováno. To je právě rovnost těch pravidel. Většinou tomu tak bývá, že kdo pravidla nedodržuje, tak je zásadně zvýhodněn, a to bychom neměli jednoznačně dopustit. Tzn. stejná pravidla platná pro všechny.

Pokud máme hovořit o legálních vstupech na evropský trh, tak se to musí samozřejmě dít na úrovni přístavů a dalších vstupů a ty mají fungovat jako jediné legální vstupy. Nezákonný obchod samozřejmě sebou vede spoustu důsledků. Ať je to pašeráctví, podporování organizovaného zločinu nebo dokonce terorizmu. To jsou všechno negativní důsledky, jichž jsme si vědomi a kde musíme volat právě po spolupráci mezi členskými státy, jednotlivými celními úřady, aby tyto negativní důsledky byly skutečně potlačeny a potírány.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, combaterea comerțului ilicit este o necesitate. Avem nevoie de creșterea comerțului echitabil, comerțul ilicit omoară în primul rând IMM-urile, omoară industria europeană. Uniunea vamală și punerea în aplicare a Codului vamal al Uniunii introdus în 2016 riscă să fie ineficiente datorită întârzierii finanțării adecvate a sistemelor informatice. Cred, de asemenea, că trebuie să se clarifice tipul de sancțiune, penală sau administrativă, în cazul încălcării dispozițiilor vamale.

Domnule comisar, Uniunea Europeană are acorduri privind cooperarea și asistența administrativă reciprocă în domeniul vamal cu Coreea de Sud, Canada, SUA, India, China, Japonia. Exact aceste țări sunt responsabile de majoritatea produselor ilegale și contrafăcute și atunci aici trebuie să acționăm: Comisia trebuie să acționeze în baza acordurilor, trebuie să apărăți piața internă. Cred că este nevoie de o analiză mai aprofundată a situației comerțului ilicit și cred că dumneavoastră, Comisia, trebuie să veniți în comisiile responsabile din Parlamentul European și să prezentați un raport să vedem ce se întâmplă, cum se îmbunătățește această situație, cum reușim să trecem de la un comerț ilicit la un comerț echitabil și evident să stabilim măsuri concrete pentru perioada următoare. Cred foarte mult, de asemenea, că este nevoie să apărați indicațiile geografice ale produselor agroalimentare: aici este pusă în pericol și sănătatea oamenilor. De asemenea, la produse textile, unde avem situații alarmante, sunt situații în care copiii, femeile, oamenii s-au îmbolnăvit de la produse tratate cu coloranți și chimicale neadecvate.

Interventions à la demande

Michaela Šojdřová (PPE). – Standardizaci a harmonizaci celních kontrol či trestních sankcí považuji za krok správným směrem. Celní unie vyžaduje přiměřenou harmonizaci na úrovni EU. Dosud zde máme rozdílné celní postupy, např. celní odbavení, revize, sankce či kontroly, které způsobují roztržštěnost a dodatečně i další administrativní zátěž. Právě tyto rozdíly pak umožňují obchodníkům s padělkami či jinak podhodnoceným zbožím přístup na vnitřních trzích.

Předřečníci tuto situaci již dostatečně hodnotili. Zboží je pak dopraveno do cílové destinace po neobvyklé trase, vyhýbá se kontrole při celním odbavení nebo komplikuje vymáhání. To je záležitost, kterou by se měla Komise rozhodně zabývat, a jsem ráda, že pan komisař se přihlásil k prosazování celního kodexu a lepšího vymáhání stávajícího práva.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'unione doganale costituisce un pilastro fondamentale dell'Unione europea. Tuttavia, alcune falle nell'attuale sistema fanno registrare criticità legate alle alterazioni del valore commerciale, alla contraffazione, ai flussi finanziari illeciti e al riciclaggio di denaro in attività commerciali. Le differenze procedurali alle dogane, in particolare riguardo allo sdoganamento, alle ispezioni, alle sanzioni e ai controlli creano frammentazione, divergenze nella riscossione delle imposte tra gli Stati membri e distorsioni del mercato.

Occorre che le autorità doganali degli Stati membri siano proattive nella condivisione dei dati, nella cooperazione con gli organismi di controllo e, soprattutto, nell'identificazione delle anomalie legate alla manipolazione dei prezzi. Solo una più stretta cooperazione doganale può ridurre le attuali lacune dei sistemi di controllo doganale, garantendo un contrasto efficace al commercio illecito, alle contraffazioni e alle frodi e, quindi, tutelare gli operatori commerciali che svolgono la propria attività in modo legale, che di solito sono gli unici a pagare le conseguenze di un sistema doganale frammentario.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η τελωνειακή ένωση αποτελεί πράγματι βασικό πυλώνα της ίδιας της ευρωπαϊκής λειτουργίας. Αυτό σημαίνει σύμπραξη της Επιτροπής με τα κράτη μέλη. Σημαίνει οπωσδήποτε και μια αναγκαιότητα για απλούστευση των τελωνειακών διαδικασιών και ενεργοποίηση και διευκόλυνση του ηλεκτρονικού εμπορίου. Αυτό όμως που βλέπουμε είναι ότι ορισμένα κράτη μέλη κλείνουν τα μάτια στο τι συμβαίνει και έχουν μια διαφορετική αντιμετώπιση στο θέμα των ελέγχων. Εκεί δημιουργείται και ένας χώρος από τον οποίο πραγματικά έχουμε παραβίαση της τελωνειακής νομοθεσίας. Έχουμε έτσι εισφοροδιαφυγή, έχουμε ταυτόχρονα λαθρεμπόριο, όλα αυτά επιτείνονται και απ' τις διάφορες ελεύθερες ζώνες οι οποίες υπάρχουν. Σημαντικό πρόβλημα αποτελούν τα κλεψίτυπα προϊόντα, δηλαδή τα προϊόντα «μαϊμού», τα οποία πραγματικά διαλύουν την ευρωπαϊκή οικονομία. Γι' αυτό χρειάζεται συνεργασία, χρειάζονται παρεμβάσεις για να χτυπηθεί το ίδιο το λαθρεμπόριο.

Ivana Maletić (PPE). – Zahvaljujem predsjedavajućoj, čestitam izvijestiteljima i pozdravljam potpredsjednika Dombrovskisa.

Ako želimo carinski sustav koji funkcionira kvalitetno i učinkovito na cijeloj vanjskoj granici, neophodno je prekinuti različite prakse država članica, o čemu su kolege i govorili, a za to je ključna razmjena znanja i iskustava između carinskih uprava država članica, u čemu Europska komisija mora preuzeti ulogu koordinatora te dodatnim pojašnjenjima osigurati ujednačenu primjenu pravila. Drago mi je da je upravo potpredsjednik Dombrovskis potvrdio da se na tome radi.

Informacije o nezakonitoj trgovini i nepoštenim trgovačkim društvima trebaju se dijeliti, ali ne samo među carinskim upravama nego i među ministarstvima unutarnjih poslova i drugim institucijama kako bi se suzbijanje prijevara provodilo na svim razinama i što učinkovitije. Posebno želim istaknuti ulogu OLAF-a koji treba biti aktivniji u koordinaciji povezanih istraga jer je tu važna brzina i sinergija koju postizemo samo kroz zajedničko i dobro usklađeno djelovanje. Hvala.

(Fin des interventions à la demande)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Madam President, first of all I would like to thank the honourable Members for their comments and for the importance they attach to the external aspects of customs performance and management as a tool to facilitate trade and fight illicit trade. I believe that our two institutions share the same objectives of wishing to have a strong customs policy, which is to first facilitate and accelerate legitimate trade and at the same time have efficient controls on the ground which ensure the safety and security of citizens, making sure of stopping fake or dangerous goods, drugs, explosives and arms from entering the EU market.

I would like to underline that the Commission recognises the importance of the external dimension of customs policy. In the recently published reflection paper on harnessing globalisation, further investment in EU customs risk management is seen as one of the means of responding to the challenges of globalisation and ensuring a level playing field.

I would like to address some of the points made during the debate. It is true that further work is needed, particularly with regard to strengthening cooperation at all levels, with economic operators, with Member States, with trading partners and also internally with other EU agencies and Commission services. But I can assure you this remains top on our agenda. The Commission will also endeavour to cooperate with other law enforcement administrations in order to achieve a harmonised and integrated control approach. This is the only way to both ensure the safety and security of citizens and to protect the financial interests of the EU. We should also remember that customs intelligence is also invaluable to law enforcement authorities and security agencies and should be fully explored.

Finally, I would like to confirm the Commission's commitment to continue to cooperate closely with the Parliament so as to ensure that EU customs policies indeed are effective, proportionate and fit for purpose.

Tiziana Beghin, relatrice. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio ancora tutti i colleghi che hanno collaborato attivamente a questa risoluzione.

Sono leggermente stupita di alcune posizioni, soprattutto il collega dei Verdi, che ha parlato dell'armonizzazione come di un problema per gli Stati che già oggi sono i più virtuosi. Ecco, io ritengo che armonizzare i controlli doganali sia invece un'occasione soprattutto per quegli Stati che oggi sono più virtuosi e tra questi, ricordo, anche l'Italia, che ha un primato per quel che riguarda la severità nei controlli.

Un'altra cosa che vorrei segnalare ancora al Commissario Dombrovskis e che non è stata citata è che noi non abbiamo la necessità di avere soltanto controlli più efficienti, che sicuramente dovranno essere fatti, ma soprattutto bisogna riconoscere che abbiamo una necessità di controlli uniformi. Questo non dipende solo ed esclusivamente da problemi legati, come ho spiegato in apertura del mio discorso, all'illegalità, quindi alla corruzione, ma ci sono anche prassi differenti legati a sensibilità differenti. Come ho detto, durante le missioni che ho svolto sul territorio, ho potuto vedere come ci siano sensibilità tecniche diverse, per cui gli operatori effettuano il *forum shopping* legato al fatto che in certi porti alcune merci contraffatte non entrerebbero mai, in quanto gli operatori sono più sensibili su determinati argomenti, e possono farlo altrove.

Noi abbiamo la necessità di rendere più snelli, più veloci per gli operatori, le pratiche di sdoganamento, ma abbiamo altresì la necessità di fare in modo che non sia possibile far entrare una merce da un porto differente semplicemente perché non c'è la dovuta conoscenza di alcune cose.

Questo credo che sia dovuto soprattutto a tutti i cittadini europei che hanno la possibilità così di essere difesi e tutelati, ma anche agli operatori economici che non vedono sottrarsi quote di traffico.

La Présidente. – Le débat est clos.

Le vote aura lieu demain.

Déclarations écrites (article 162)

Franck Proust (PPE), par écrit. – Monsieur le Président, Ce texte s'ajoute aux très nombreuses propositions que le Parlement européen formule depuis longtemps pour améliorer la coopération entre États membres et la vigilance de tous les acteurs en matière douanière. Lutter contre la concurrence déloyale est une priorité et nos services de douane, qui font un travail remarquable, doivent avoir les moyens de cette ambition. Sans mettre en danger les nouvelles formes de commerce, comme le e-commerce, ou les échanges internationaux, l'Union européenne doit apporter de la cohérence au sein même de son marché intérieur si elle veut continuer à développer de la cohérence dans le commerce international à travers l'OMC ou les accords commerciaux. La lutte contre la fraude fait partie de ces objectifs, tout comme la réduction des erreurs administratives qui peuvent intervenir du fait de la complexité de certaines démarches. Tous ces paramètres sont à prendre en compte et j'espère que la Commission européenne et, surtout, les États membres prendront en compte ces propositions pour mieux coordonner le travail difficile mais ô combien essentiel de nos services douaniers.

19. EU-eGovernment-Aktionsplan 2016-2020 (kurze Darstellung)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le rapport de Sabine Verheyen sur le plan d'action européen 2016-2020 pour l'administration en ligne

(2016/2273(INI)) (A8-0178/2017).

Sabine Verheyen, Berichtstersterin. – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Zunächst möchte ich mich für die gute und ausgesprochen konstruktive Zusammenarbeit mit den Schattenberichterstattern und allen, die sich in den Bericht eingebracht haben, bedanken. Als Berichtstersterin begrüße ich sehr den neuen *eGovernment action plan* der Kommission für die Jahre 2016 bis 2020.

Mit unserer morgigen Abstimmung setzen wir als Parlament ein wichtiges Zeichen, dass wir die Digitalisierung der öffentlichen Verwaltung und öffentlicher Institutionen unterstützen und vorantreiben wollen. Mit diesem Bericht fordern wir die Mitgliedstaaten auf, den öffentlichen Sektor zukunftsfähig zu gestalten. Unser Ziel muss sein, Verwaltungsabläufe zu modernisieren und auf allen Ebenen bürokratische Hürden abzubauen. Im Zeitalter der Digitalisierung ist das Internet ein Teil unseres Alltags geworden, der nicht mehr wegzudenken ist. Die Weiterentwicklung elektronischer Dienstleistungen und die Zugänglichmachung von öffentlichen Online-Diensten ist daher zwingend notwendig, um die Dienste für Bürgerinnen und Bürger, aber auch für Unternehmen, insbesondere hier kleine und mittlere Unternehmen, zu verbessern und effizienter zu gestalten.

Die Digitalisierung ermöglicht, neue Formen öffentlicher Dienste einfacher zugänglich zu machen und Barrierefreiheit zu gewährleisten. Ein zentrales Zugangsportal, über das Bürger und Unternehmen auch grenzüberschreitend Zugang zu allen Informationen und Verwaltungsdiensten erhalten können, ist da ein sehr wichtiger Schritt. Ein weiteres Element ist das *once-only*-Prinzip, bei dem Bürger und auch Unternehmen ihre Daten einmalig eingeben und nicht immer und immer wieder die gleichen Angaben erneut machen müssen. Hierdurch können Behördengänge deutlich vereinfacht werden, und auch die Kooperation zwischen unterschiedlichen Stellen kann deutlich erleichtert werden.

Weitere Fortschritte müssen auch bei der elektronischen Vergabe öffentlicher Aufträge in den Mitgliedstaaten gemacht werden. Dadurch kann Bürokratie abgebaut und mehr Transparenz und Effizienz bei der Vergabe erreicht werden. Wichtig ist hier unter anderem auch die Umsetzung und Weiterentwicklung von Systemen der elektronischen Signatur und die Entwicklung von Standards, um die Interoperabilität und Portabilität von Datensätzen zu ermöglichen. Hierzu müssen die öffentlichen Stellen auf allen Ebenen stärker kooperieren. Dadurch kann es zu einer deutlichen Effizienzsteigerung der öffentlichen Dienste kommen.

Bei allen Bestrebungen, die Digitalisierung öffentlicher Verwaltungen nach voranzutreiben, dürfen wir aber nicht vergessen, dass immer noch nicht alle Europäer gleichermaßen Zugang zum Internet oder die nötigen digitalen Kompetenzen oder auch das notwendige Vertrauen in digitale Angebote haben, um die Online-Dienste der öffentlichen Verwaltung auch in Anspruch zu nehmen. Deshalb ist der Breitbandausbau gerade auch in ländlichen Regionen Grundvoraussetzung für die angestrebten Fortschritte im *eGovernment action plan*. Wir müssen Bürgern und Unternehmen einen adäquaten Zugang zum Internet ermöglichen, damit sie an den neuen Formen elektronischer Verwaltung partizipieren können.

Darüber hinaus müssen digitale Fähigkeiten über Aus- und Weiterbildungsmöglichkeiten gefördert werden. Diese Kompetenzen müssen vor allem bei Mitarbeitern öffentlicher Stellen ausgebaut werden, da sie häufig keine sogenannten *digital natives* sind. Solange es auch bei den Bürgerinnen und Bürgern Bedarf an persönlicher Betreuung bei Behörden-gängen und Verwaltungsaufgaben gibt, sollten diese Dienste neben den Onlineangeboten ebenfalls gewährleistet werden, damit so etwas auch im Online- und Offline-Ansatz nach wie vor möglich ist, denn wir dürfen an dieser Stelle keinen Bürger zurücklassen. Auch für Bürgerinnen und Bürger sollten daher verbesserte Weiterbildungsmöglichkeiten angeboten werden, die entsprechend auch digitale Kompetenzen vermitteln.

Ein wesentlicher Punkt ist aber, dass vor allem beim Umgang mit sensiblen und personenbezogenen Daten auch generell der Datenschutz konsequent gewährleistet wird. So kann man das Vertrauen in Online-Dienste stärken und mehr Menschen dazu bewegen, auch über diesen Weg Kontakt zu ihren Stellen aufzunehmen. Der *eGovernment action plan* ist ein wichtiger Schritt, Potenziale der Digitalisierung auch bei öffentlichen Verwaltungen und Diensten zu heben, die Kooperation und die Effizienz zu verbessern und somit die Dienste für die Bürgerinnen und Bürger sowie für die Unternehmen transparenter und besser zu gestalten und bürokratische Hürden abzubauen.

Interventions à la demande

Stanislav Polčák (PPE). – Já bych chtěl nejprve uvést, že nový akční plán vítám a že on-line veřejné služby jsou prioritou pro 21. století.

Digitalizace orgánů veřejné správy a digitalizace postupů orgánů veřejné správy, to je zcela klíčové pro naši budoucnost. Já vítám i ten požadavek, aby do roku 2022 byly všechny orgány veřejné správy otevřené a transparentní. Je to relativně ambiciózní cíl. Také chci přivítat požadavek na digitalizaci zdravotních služeb, protože tyto zdravotní služby mohou zlepšovat kvalitu života občanů.

Přeshraniční eGovernment, to je zcela zásadní pro realizaci všech 4 svobod, které jsou základem EU. Obecně chci přivítat tento akční plán.

Julie Ward (S&D). – Madam President, we are now seeing a giant, international cyber attack wreak havoc on private and public computer systems across the world, including the National Health Service in the UK. This is a wake-up call on the need to invest in our e-government systems and cyber security.

In the meantime, there is a real risk to our very democracy that comes from harvesting and analysing online data. New technologies enable secretive, private companies to target social media users and determine what information they see. The *Guardian* journalist Carole Cadwalladr has exposed worrying links between the far right, the Brexit Leave campaigns, Donald Trump, the Russian Government and technology companies owned by the Conservative billionaire Robert Mercer. It appears that the funding of electoral campaigns is opaque and under the radar, provoking legal questions.

As we seek to protect our governments and democracies, we must take action to adapt our laws in order to prevent such unethical manipulation of voters online, and instead use online platforms for open and transparent democratic debate.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η ηλεκτρονική διακυβέρνηση είναι κάτι το πολύ σημαντικό, διότι έτσι θα έχουμε το αποτελεσματικό χτύπημα της γραφειοκρατίας. Θα διευκολυνθούν οι συναλλαγές, θα μειωθεί το διοικητικό άγχος κατά την ίδια την παραγωγική διαδικασία. Αυτό σημαίνει επίσης μια ενίσχυση της διασυννοριακής ηλεκτρονικής διακυβέρνησης. Φυσικά, πρέπει να δούμε πώς θα υπάρξει η προστασία των δεδομένων και τα ζητήματα ασφάλειας. Ταυτόχρονα, είναι σημαντικό να έχουμε την ανταλλαγή νομικών πληροφοριών, τη διασύνδεση του δημοσίου με τον ιδιωτικό τομέα.

Είναι σημαντικό να έχουμε προσβασιμότητα στις ηλεκτρονικές υπηρεσίες, σε μια φάση την οποία ζούμε όλοι μας, είναι αδύνατο να φανταστούμε πλέον την ίδια τη λειτουργία της οικονομίας, αλλά και της ίδιας της διοίκησης, χωρίς την αξιοποίηση του Διαδικτύου. Επομένως, είναι καθοριστικής σημασίας να περάσουμε αποτελεσματικά στην ηλεκτρονική διακυβέρνηση.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhora Presidente, a proximidade dos vários serviços do Estado em relação a todas as camadas da população tem, na chamada administração pública em linha, uma ferramenta útil a explorar mais plenamente.

Mas precisamente em nome dessa proximidade e de elementares critérios de igualdade e de universalidade, tal não deve ser pretexto para desinvestir ainda mais nos serviços públicos. É necessário ter em conta as limitações de acesso à rede e às novas tecnologias por parte de algumas camadas da população.

Uma coisa é colocar os avanços tecnológicos ao serviço das populações, facilitando-lhes a vida, outra, bem distinta e mesmo oposta, é usar a digitalização do Estado como pretexto para suprimir formas de contacto físico e direto com os serviços do Estado sempre que as mesmas são necessárias, tornando a vida das populações mais difícil.

Além disso, seria importante pôr fim à enorme dependência dos Estados face a *software* produzido por multinacionais, o que os lesa financeiramente e não só bloqueia a inovação como deixa colossais volumes de dados à mercê dos interesses económicos e políticos dessas multinacionais e de governos de outros países.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Tudi sam bi se ozrl na zadnji cyber-napad, na hekerski napad, ki je pokazal, kakšno strašljivo moč imajo ti napadi, ki bodo seveda vedno bolj pogosti.

Na letni ravni je približno 100 milijard evrov škode zaradi različnih kibernetских napadov in tudi ko govorimo o akcijskem načrtu za e-upravo mislim, da moramo veliko, veliko pozornosti nameniti tudi varnosti.

Še posebej tudi državna uprava, tudi seveda ta javni sektor vedno bolj uporablja tako imenovano elektronsko poslovanje, digitalizacijo ... pomeni seveda tudi ta skup različnih podatkov tudi lepo vabilo hekerjem, da na ta način izsiljujejo, ne samo posameznike, ne samo podjetja, ampak v nekaterih primerih tudi posamezne države.

In zato – še enkrat – mislim, da mora tudi Evropska komisija temu področju kibernetiske varnosti, dati poseben poseben pomen, zato da se preprečijo zlorabe in zato, seveda, da se zagotovi varnost. Ta elektronski sistem pa mora biti uporabnikom prijazen.

Ivana Maletić (PPE). – Zahvaljujem predsedavajočemu. Moderna državna uprava na usluzi građanima i poduzetnicima, uprava koja brzo reagira na upite, brzo izdaje dozvole i rješenja, ključna je za razvoj gospodarstva i društva. Bez digitalizacije i uvođenja elektronskog poslovanja teško je postići ubrzanje.

Digitalizacija uobičajeno potiče na uređenje procesa i procedura, na pojednostavljenje, ukidanje preklapanja pa i time značajno utječe na ubrzanje rada uprave. Digitalizacija je važna za poboljšanje transparentnosti, otvaranje države građanima, olakšava komunikaciju te time pomaže u razvoju suradnje, partnerstva i zajedničkog rada s građanima. Upravo transparentnost, otvorenost i partnerstvo jačaju povjerenje, a povjerenje je ponovno temelj rasta i razvoja.

Zato podržavam ovaj akcijski plan koji je važna poruka svima da radimo na transparentnosti, pojednostavljenju, ubrzanju i jačanju povjerenja. Hvala.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, în primul rând vreau să vă spun că susțin raportul și o felicit pe raportoare și pe toți cei care au contribuit. Așa cum a și spus raportoarea, dezvoltarea guvernării electronice este un element-cheie al pieței unice digitale, dar este important să se dezvolte servicii transfrontaliere sigure, fiabile pentru a evita fragmentarea pieței. Însă, din păcate, există o diferență majoră între zonele rurale și urbane în ceea ce privește conexiunea la internet. În 2015, doar 28% din gospodăriile europene din zonele rurale beneficiază de conexiune. Salut introducerea e-Codex care permite comunicarea directă între cetățeni și instanțele din toate statele membre, dar ce facem cu cetățenii care nu au aceste conexiuni? Cred că odată cu dezvoltarea guvernării electronice este nevoie de sporirea siguranței și apărării împotriva atacurilor cibernetice. Cred că este nevoie de îmbunătățirea competențelor cetățenilor în domeniul digital, altfel investițiile în e-guvernare nu își ating scopul și sigur că, în concluzie, domnule comisar, cred că prioritatea numărul unu este să fie conexiuni și în rural ca și în urban.

Ruža Tomašić (ECR). – Hvala lijepa gospođo predsjedavajuća. Digitalne inovacije i šire prihvaćanje novih informacijskih tehnologija predstavljaju veliku priliku da javna uprava konačno postane ono što građani od nje žele – dostupna, brza, učinkovita i minimalno vidljiva.

Izjestiteljica sjajno prepoznaje ključne izazove poput razvoja infrastrukture i širokopojasne internetske veze, kao i potrebu edukacije korisnika i administrativnog osoblja. No, ono što je po meni najveća vrijednost ovog izvješća jest promicanje dvojnog pristupa jer doista ne smijemo ni na koji način isključiti građane koji iz raznih objektivnih razloga ne koriste digitalne usluge i alate.

Dvojni pristup možda ne osigurava toliko drastične uštede kolike bi se ostvarivale potpunom digitalizacijom, ali smatram da i uz njega ima sasvim dovoljno prostora da se javna uprava svede u neke realne okvire unutar nacionalnih, regionalnih i lokalnih proračuna. Hvala lijepa.

Csaba Sógor (PPE). – Az e-kormányzati szolgáltatások kiépítésének és fejlesztésének igénye ma már szorosan összefügg a demokráciák működésével is. Az állampolgárok szolgáltatásként tekintenek az állami feladatok ellátására, amelyek az általuk fizetett adóért cserében járnak nekik. Az Unió intézményeinek támogatniuk kell ezt a szolgáltatói szemléletet, amely egyelőre nem mindegyik tagállamban honosodott meg. Az e-szolgáltatások széles körű elterjedése is ennek a szolgáltatói szemléletnek a természetes következménye.

Az előadóval összhangban arra is fel kell hívnunk a figyelmet, hogy a közszolgáltatások modernizálását nem kizárólag az információs technológiai fejlesztések jelentik. Egy hatékony és polgárbarát közigazgatási állomány, amely személyesen foglalkozik a lakossági igényekkel, továbbra is kulcsfontosságú. Egy ilyen hatékony közigazgatás a demokráciába és az állam cselekvőképességébe vetett állampolgári bizalmat is erősítheti, ezért minden államnak érdeke külön erőforrásokat szánni ennek a területnek a fejlesztésére.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la digitalizzazione dei servizi pubblici contribuisce alla comprensione dei servizi pubblici da parte dei cittadini, intensificando il dialogo con le autorità pubbliche, aumentando la trasparenza e migliorando l'efficienza in termini di costo dei servizi.

Il nuovo piano di azione per l'eGovernment 2016-2020 presentato dalla Commissione europea stabilisce obiettivi ambiziosi, ipotizzando un'amministrazione digitalizzata aperta, efficiente ed inclusiva, con servizi pubblici digitali *end-to-end* senza frontiere, personalizzati e intuitivi per i cittadini e per tutte le imprese.

Rilevo con piacere la particolare attenzione posta all'aspetto della tutela dei dati personali, indispensabile per ottenere la fiducia dei cittadini e garantire il successo della strategia adottata. Noto invece poca attenzione al tema della sicurezza. Per diversi giorni decine di Stati europei e non sono stati in scacco di *hacker* che hanno minacciato la distruzione di miliardi e miliardi di dati. Solo poche ore fa, si apprende che il virus utilizzato sembra essere stato debellato. La *cybersicurezza* è fondamentale e forse in questo ambito vanno incentivati e realizzati maggiori investimenti.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já chci také podpořit tuto zprávu. Pane komisaři, já když jsem působil v ČR, tak jsem byl odpovědný za eGovernment v ČR a moje zkušenost je taková, že ty projekty jsou strašně důležité, jsou velmi finančně nákladné, velmi pracné, zavedení většinou trvá přes jedno volební období a tak mám poslední dobou pocit, že národním politikům se příliš nechce investovat čas do rozvoje eGovernmentu.

Proto si myslím, že je strašně důležité, že Evropská komise toto téma řeší na centrální úrovni a je minimálně na vás, pane komisaři, abyste tlačili na jednotlivé, řekněme národní politiky, jednotlivé národní vlády, aby téma eGovernmentu nepodceňovali, a i když je to téma, které voliči okamžitě nedokáží ocenit, které nepřináší okamžitě politické body, tak je to téma mimořádně důležité, jak tu ostatně moji kolegové během svých vystoupení jasně řekli.

Je třeba, aby Evropská komise, Evropský parlament toto podporovaly, abychom vysvětlovali národním politikům, proč je třeba eGovernment zavádět.

Victor Negrescu (S&D). – Doamnă președintă, raportul referitor la Planul european de acțiune privind guvernarea electronică 2016-2020 reiterează nevoia ca administrațiile publice să treacă la tehnologia digitală, să colaboreze mai mult între ele la nivel european, dar și să introducă mecanisme care permit o mai bună interconectare a datelor. Beneficiile sunt importante: de la scăderea costurilor până la un câștig important de timp și resurse pentru cetățeni. Dar nu pot astăzi să vorbesc despre avantajele digitalizării, fără să fac referire la atacul cibernetic *Wannacry*. Europol estimează faptul că sunt în total peste două sute de mii de victime în aproape toată lumea. Multe instituții în Europa au fost afectate, vorbim uneori de pacienți care nu și-au mai putut accesa datele, multe companii europene au fost blocate,

spre exemplu, în România, Uzinele Dacia au trebuit să își întrerupă activitatea.

Este interesant că un tânăr de doar douăzeci și doi de ani a blocat întâmplător atacul ceea ce arată că administrațiile europene trebuie să colaboreze mai mult, mecanismele de combatere a criminalității pe internet trebuie să fie întărite, agenția responsabilă de securitatea cibernetică trebuie reformată, iar protecția datelor trebuie să devină o temă de interes prioritar pentru toată lumea.

(Fin des interventions à la demande)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Madam President, I would like to thank the rapporteur, Ms Verheyen, and the shadow rapporteurs for a very good parliamentary report on the eGovernment Action Plan.

There is more to eGovernment than just putting up websites and offering public services online. Its impact is much more far-reaching. It is a key enabler in achieving the transformation of Europe's public administration, contributing to growth, competitiveness and quality of life. One major achievement of the first year is the proposed draft regulation on the single digital gateway, which also introduced the once-only principle at European level.

With the addition of five new actions to the Action Plan, the mid-term review of the digital single market confirms this. The challenge is not to introduce digital technologies into public administrations, but rather the integration of digital technologies into public sector modernisation efforts. It is its transformative nature, impacting all levels of government and various public policy domains, that has great potential to bring significant benefits. The smart use of ICT by governments can help deliver better policies and decisions to tackle the pressing social and economic challenges of our times. By becoming more open and transparent, government and public bodies become more accountable and trustworthy.

This report provides an additional layer to the topic of eGovernment in general. Indeed, it provides further food for thought in terms of developing future actions to be included in the Action Plan in the coming years. I am encouraged that all EU institutions share a common vision on what the future of eGovernment will look like. This vision can only be reached if all stakeholders embrace it and commit themselves to working together to make it a reality: governments, public bodies at all levels – European, national, regional and local – and also industry, business and citizens. The European Parliament is uniquely placed in this mission. On the one hand, it can communicate to its constituents the benefits of this digital transformation. On the other hand, it can work together with the Commission in adopting eGovernment-related legislative proposals.

One of the key themes of the eGovernment Action Plan is that the Commission shall lead by example in applying the underlying principles of the Action Plan, such as digital by default, cross-border by default, and applying the once-only principle. The Commission is taking its commitment seriously and also offers Member States, local and regional administrations and other stakeholders financial support to accelerate the digital transformation of government. This is being done through various programmes, including structural funds, the Connecting Europe Facility and Horizon 2020, and I am confident that Parliament will also wish to lead by example and it can count on the full support of the Commission in advancing the digital transformation of government.

La Présidente. – Le débat est clos.

Le vote aura lieu demain.

Déclarations écrites (article 162)

Enrico Gasbarra (S&D), per iscritto. – La modernizzazione del mercato interno è uno degli impegni fondamentali di questa legislatura europea, che sta procedendo in più settori e che certamente necessita di un impulso forte da parte delle stesse istituzioni pubbliche nazionali.

Si tratta di un obiettivo da conseguire, in primo luogo, attraverso una digitalizzazione completa delle nostre amministrazioni interne, che vanno rese così più aperte e vicine ai cittadini e alle imprese e in grado di rispondere alle sfide della competitività e delle nuove forme di produzione.

L'E-Government non è solo uno strumento operativo interno per l'amministrazione pubblica: esso rappresenta anche un volano per lo sviluppo economico in grado di abbattere costi e procedure, di aprire nuovi canali di finanziamento, di progettazione, di investimento.

Tra i punti nodali per lo sviluppo dell'E-Government va pertanto incoraggiata con forza l'introduzione di nuove e più semplici modalità di azione per le imprese, in particolare attraverso una profonda revisione delle regole sulla dimensione digitale del diritto societario. Si tratta di un tema che sarà di grande attualità a breve, in virtù dell'avanzamento che il Parlamento sta facendo compiere al dossier della riforma delle fusioni e divisioni transfrontaliere.

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan.* – Digitalna promjena javnih uprava ključni je element ostvarivanja punog potencijala jedinstvenog tržišta. Digitalne javne usluge smanjuju administrativni teret za građane i poduzeća te se time ubrzava i pojednostavljuje interakcija s javnim upravama koje postaju transparentnije i jeftinije. Smatram da je u tom kontekstu potrebno osigurati prijelaz na digitalnu upravu na državnoj i europskoj razini, ali i na lokalnoj i regionalnoj, omogućiti dostupnost i univerzalnu pristupačnost te uložiti dodatne napore u promicanje digitalnih rješenja. Moramo prilagoditi modernizaciju javne uprave okruženju koje se mijenja radi ostvarivanja ekonomske i socijalne koristi za cijelo društvo.

Nadalje, bitno je omogućiti pristup brzom internetu svim europskim kućanstvima, osobito onim u ruralnim područjima koja zaostaju s razvojem brze širokopojasne internetske veze.

U okviru uspjeha akcijskog plana EU-a za e-upravu, koji podržavam, treba uzeti u obzir zaštitu i sigurnost podataka kako bi se zajamčila privatnost i povećalo povjerenje u informacijske i komunikacijske tehnologije.

Tunne Kelam (PPE), *in writing.* – Connectivity, innovation, trust and skills are the basic principles for enhancing the full potential of eGovernance in Europe. As the report puts it – digital first. I would add European-in-design – interconnectivity, interoperability, cross-border by nature – key to a true European eGovernance. The EU has to make sure that the furthest villages and islands are connected to high-speed internet, developing 5G networks to be available to everyone as soon as possible. Being connected should be a right, not a privilege! Investing in resilient, trustworthy and sustainable e-solutions may seem costly at first, yet the long-term benefits in administrative, financial and communication terms will prove to be worth the initial costs. Equally, investments are needed to dramatically increase the level of digital literacy and cyber hygiene. Citizens need reassurances, full transparency and accountability on how their data is treated to make full use of e-solutions. Lastly, mobile solutions need to be included from the beginning in any development of eGovernance. In 2016, 59% of EU citizens connected themselves to internet via mobile devices; these numbers keep growing. Mobile by design is the mainstream future.

20. Ausführungen von einer Minute zu Fragen von politischer Bedeutung

La Présidente. – L'ordre du jour appelle les interventions d'une minute sur des questions politiques importantes (article 163 du règlement).

Tomáš Zdechovský (PPE). – Já bych chtěl v této jedné minutě upozornit na problém, o kterém se tu příliš nemluví.

Je to problém se stáčením tachometrů neboli podvody na tzv. odometrech. Je to poměrně jednoduchá manipulace. Asi tak za minutu, pane komisaři, si můžete vydělat 1 000 EUR. Kdo by to nechtěl? V Polsku, v Německu, v dalších státech tento problém neustále bují a zvětšuje se. Komise přes neustálá upozorňování na tento problém nereaguje. Pane komisaři, třetina ojetých aut má stočené kilometry. To není problém jen ČR, ale je to problém i Německa.

Já se vás proto ptám, jestli přestane Komise konečně strkat hlavu do písku a začne se těmito problémy, které opravdu vadí občanům EU, skutečně zabývat a zda s nimi skutečně něco udělá.

Javi López (S&D). – Señora presidenta, este pasado invierno denuncié ante la Comisión Europea los precios abusivos del sector eléctrico español y, especialmente, cómo durante la ola de frío habían batido récords en España. Esto está provocando una enorme alarma social en mi país, derivada de la importancia que tiene en la cesta de la compra el precio de la energía y los problemas tan graves de pobreza energética, que han llegado a causar durante los últimos meses accidentes mortales.

Pues bien, la comisaria Vestager, de forma muy amable, me contestó que seguiría muy de cerca el caso. Esta última semana hemos sabido que un fiscal anticorrupción ha acusado formalmente por manipular precios en el invierno de la ola de frío, el año 2013, a Iberdrola, una gran compañía eléctrica española.

Así que yo pediría al departamento de Competencia que tome cartas en el asunto, que investigue al sector eléctrico español y la posible manipulación durante años de sus precios de forma abusiva, especialmente durante los inviernos, cuando más necesidades soportan los ciudadanos.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η αναληψία της κυβέρνησης ΣΥΡΙΖΑ – ΑΝΕΛ έχει χτυπήσει πλέον κόκκινο, μια και με τα μνημονιακά μέτρα που προωθούν στην ελληνική Βουλή για ψήφιση αυτή την εβδομάδα ανοίγει ο δρόμος για ένα νέο κοινωνικό Αρμαγεδώνα. Υπό τις εντολές της τρόικας τοποθετούνται μέτρα για το διάστημα 2019-2020 ύψους 4,6 δισ. ευρώ, τα οποία θα φτάσουν στα 4,9 δισ. ευρώ το 2021. Μέτρα που πετσοκόβουν τις ήδη μειωμένες και πενιχρές συντάξεις, καθώς και το αφορολόγητο, ανοίγοντας τον δρόμο στη φοροληλασία του ελληνικού λαού. Ταυτόχρονα, τα περίφημα αντίμετρα είναι στάχτη στα μάτια, που θα εφαρμοστούν μόνο υπό τη σύμφωνη γνώμη της τρόικας και υπό τον όρο ότι θα έχει ξεζουμιστεί ο ελληνικός λαός και θα έχουν ξεπουληθεί η ΔΕΗ και τα λιμάνια της χώρας. Όμως, ο ελληνικός λαός με την απεργία της Τετάρτης ετοιμάζεται να στείλει σε τρόικα και κυβέρνηση ηχηρό μήνυμα αντίστασης και αγώνα, γιατί υπάρχει άλλος δρόμος.

Jasenکو Selimovic (ALDE). – Madam President, first I would like to thank rapporteur Ulrike Lunacek for her Kosovo report, the debate on which has, unfortunately, been postponed. It is true that Kosovo has made some progress but there is still room for improvement, for example to ensure the security of journalists, as we can conclude from the recent attacks on journalist Arbana Xharra.

However, Kosovo should not remain the only Western Balkan country that does not enjoy visa-free travel. The citizens of Kosovo, especially young people, deserve the freedom to move freely. The border demarcation with Montenegro should not be used for political fights, new elections or blame games, as it has been used already, because the next opposition can repeat the game and then there is no end to it. The Kosovo Parliament must finalise this question, preferably before the elections, and then it will be up to the EU to keep its promise and grant visa-free travel to the citizens of Kosovo.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, την τελευταία επταετία έχουν επιβληθεί στον ελληνικό λαό οικονομικές θυσίες τέτοιες και τόσες ώστε να μην υπάρχει συγκρίσιμο ιστορικό παράδειγμα άλλης ευρωπαϊκής χώρας σε καιρό ειρήνης. Όλα αυτά γίνονται με διακηρυγμένο στόχο να ανακτήσει το ελληνικό κράτος τη φερεγγυότητά του και να μπορεί να δανείζεται από τις κεφαλαιαγορές. Πρέπει όμως να γίνει αντιληπτό πως για την επίτευξη του στόχου δεν αρκούν τα πρωτογενή πλεονάσματα στον ελληνικό προϋπολογισμό, αλλά απαιτείται μια ελάφρυνση του τεράστιου βάρους του δημόσιου χρέους. Τα άλλα κράτη μέλη της ευρωζώνης πρέπει να προχωρήσουν στην ελάφρυνση αυτή όπως τους ζητά και το Διεθνές Νομισματικό Ταμείο. Είναι υποκριτικό οι δανειστές να ζητούν τη συμμετοχή του Ταμείου στο πρόγραμμα και την υλοποίηση απαιτήσεών του για μέτρα λιτότητας από την ελληνική πλευρά, αλλά οι ίδιοι να καθυστερούν την ελάφρυνση του χρέους που έχουν επανειλημμένα υποσχεθεί. Δώστε στην Ελλάδα μια πραγματική ευκαιρία.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Señora presidenta, el Estado español sigue con su persecución judicial contra las instituciones democráticas catalanas, comprometidas con el referéndum de autodeterminación.

La semana pasada, la presidenta del Parlament de Catalunya y otros miembros de la mesa tuvieron que testificar ante el juez por haber permitido, en el pleno, un debate y una votación sobre el camino hacia el referéndum, y el próximo episodio de esta obsesiva persecución parece que será prohibir la compra de urnas —el Gobierno de Cataluña ha anunciado que comprará urnas, que es el instrumento que los demócratas utilizamos para decidir—. Pues bien, el señor Rajoy, que debe de pensar que esto de las urnas es algo muy subversivo, ya ha puesto a trabajar a la Fiscalía para impedirlo.

Es grave que la presidenta de un Parlamento tenga que explicar ante un juez por qué no impide en el Parlamento un debate y una votación; es grave que comprar urnas sea un delito; es grave que, en nombre de la ley, se coarten la democracia y sus instituciones. Es grave que todo esto esté pasando aquí, en Europa. Es muy grave, pero no nos pararán porque no pararán la democracia.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, εξιτήριο του κεφαλαίου στην κερδοφορία και εισιτήριο του λαού σε χειρότερο σφαγείο είναι το τέταρτο μνημόνιο, το δεύτερο της κυβέρνησης ΣΥΡΙΖΑ – ΑΝΕΛ, που περνά αυτές τις μέρες η ελληνική Βουλή. Σφαγή συντάξεων, μισθών, επιδομάτων ανεργίας, θέρμανσης, αναπηρίας, φοροληλασία και των πιο φτωχών, ομαδικές απολύσεις, κατάργηση κυριακάτικης αργίας, συλλογικών συμβάσεων, του απεργιακού δικαιώματος, εργοδοτικό lock-out, ιδιωτικοποίηση των πάντων. Τα χρηματοδοτημένα από τους υπόλοιπους φτωχούς αντίμετρα για την ακραία φτώχεια, αν πετύχουν τα μέτρα – σφαγείο, είναι ψίχουλα μπροστά στα αντίμετρα υπέρ του κεφαλαίου με νέες φοροαπαλλαγές και επιδοτήσεις. Η Νέα Δημοκρατία και η υπόλοιπη αστική αντιπολίτευση, δημαγωγικά, δεν ψηφίζουν τα μέτρα, αλλά ορκίζονται να τα εφαρμόσουν. Το κεφάλαιο, όλο και περισσότερο κερδισμένο, ο λαός, όλο και περισσότερο χαμένος. Να γιατί δεν πρέπει να επιλέξει σφαγέα, αλλά να βάλει ο ίδιος τέλος στη σφαγή. Η απεργία στις 17 του Μάη να γίνει αρχή κλιμάκωσης λαϊκής απεργιακής διαρκείας ξεριζώματος του κακού: ότι όλο και λιγότεροι κλέβουν τον ιδρώτα όλο και περισσότερων, με εργαλείο τις αστικές κυβερνήσεις και την Ευρωπαϊκή Ένωση.

Stanislav Polčák (PPE). – Já bych chtěl pohovořit o otázce čerpání evropských fondů, protože otázka soudržnosti politik EU a růstu v regionech je podle mého názoru ta zásadní a skutečně prioritní.

Vyrovňování rozdílů mezi zaostalými regiony, to je jedna z těch předností, na kterých je EU nepochybně postavena. Je nutno řešit nárůst byrokracie, který je veden z evropské úrovně při čerpání těchto evropských fondů. Ten je skutečně bezprecedentní a neobvyklý. Dosáhli jsme trojnásobku pravidel pro čerpání evropských prostředků, než tomu bylo v minulých obdobích. Musíme si také uvědomit, že Komise nepochybně má rovněž svůj díl viny, neboť při schvalování operačních programů zásadně pochybila svou laxností.

Já chci vyzvat Komisi a instituce EU, aby pomohly členským státům při čerpání evropských prostředků právě tím schvalováním a ulehčením v administrativní zátěži.

Virginie Rozière (S&D). – Madame la Présidente, je souhaitais attirer votre attention sur une demande de l'agence spéciale des Nations unies pour l'égalité: l'agence ONU Femmes.

Sur le calendrier de nos institutions, aujourd'hui encore, les événements et les annonces officielles autour de la journée du 8 mars sont intitulés «Journée internationale des femmes», voire «Journée de la femme». Cette imprécision encourage les interprétations les plus mièvres que l'on voit prospérer à chaque nouvelle «fête des femmes».

Or, faut-il rappeler que cette journée n'est pas une célébration d'une féminité absolue et éternelle, et encore moins l'occasion pour la grande distribution de déstocker des produits électroménagers ou cosmétiques?

Cette date doit au contraire permettre de combattre les obstacles bien réels à l'autonomie et à la sécurité des femmes. C'est un temps de sensibilisation et de mobilisation essentiel pour nos engagements contre les discriminations. Et nous savons bien que le langage est un enjeu primordial dans la lutte pour l'égalité des genres. C'est la raison pour laquelle nous devons être précis et parler de «Journée internationale des droits des femmes», au même titre que nous célébrons la «Journée des droits humains».

C'est pourquoi j'ai fait mienne cette requête de l'agence ONU Femmes et demande qu'on clarifie les termes des calendriers de nos institutions.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhora Presidente, passaram 29 dias desde que 1 500 palestinianos detidos nas prisões israelitas iniciaram uma greve de fome em protesto contra a negação, por parte de Israel, de direitos básicos consagrados no Direito Internacional e em várias convenções.

Pelo acesso à assistência médica, pela não sujeição dos presos a tortura e outras formas de tratamento violento, cruel, degradante e desumano, pelo conhecimento das acusações e sua formalização, pela possibilidade de aceder aos respetivos processos, reunir com a defesa e receber visitas de familiares.

Perante a dimensão do protesto e a sua duração, perante o grave estado de saúde em que estes prisioneiros se encontram, é chocante a desumanidade das autoridades israelitas, que recusam a sua transferência para unidades hospitalares, mantendo-os em isolamento.

Mas é igualmente chocante o silêncio, a inação e a indiferença cúmplice da União Europeia e das suas instituições, sempre tão listas a agitarem a bandeira dos direitos humanos noutras ocasiões.

Queremos, aqui, manifestar a nossa solidariedade com os presos políticos palestinos e exigir a sua imediata libertação, ao mesmo tempo que denunciemos esta hipocrisia.

Josep-Maria Terricabras (Verts/ALE). – Señora presidenta, hoy me referiré de nuevo -lo hice en 2014- a la estafa, el peligro y la ofensa que ha representado el fallido proyecto del almacén de gas *Castor*, situado en España, que afecta directamente a la zona de Vinaròs y del delta del Ebro. En su momento, el presupuesto se triplicó incomprensiblemente. Después de docenas de sismos, el señor Florentino Pérez recibió 3 150 millones de euros, porque había blindado contractualmente su fracaso.

Ahora, mantener las instalaciones inútiles y peligrosas nos cuesta más de quince millones de euros cada año, que se cargan, como todo el gasto, al recibo de la luz de los españoles para los próximos más de treinta años. Este es un despropósito de enormes dimensiones, un despropósito fraudulento y criminal. No nos cansaremos de denunciarlo.

¿Está la Comisión Europea dispuesta a hacer algo en favor de los ciudadanos españoles?

Porque no creo que la estafa y la agresión al medio ambiente formen parte del proyecto europeo.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já vás chci seznámit s jednou závažnou kauzou, která se stala 6. – 7. května 2017, kdy na dálnici A3 poblíž Norimberku byl zadržen 59letý český zvěrolékař, který v kufru automobilu převážel 42 štěňat, která se nacházela v zuboženém stavu. Byla určena k prodeji v Belgii.

Dámy a pánové, tento konkrétní případ 42 štěňat, z nichž bohužel některá již zemřela, jasně ukazuje na mimořádně závažnou formu trestné činnosti, která se dnes děje v Evropě, a to je pašování zvířat z východních států EU do západní části EU. Jedná se o formu závažné trestné činnosti, která vynáší mimořádné peníze. Nemalá část zvířat bohužel podlehně a zemře a my bychom proti tomu měli bojovat.

Vyzývám Komisi, pana komisaře, aby Komise konečně vzala v potaz tuto formu závažné činnosti a přiměla státy EU spolupracovat a bojovat proti pašování zvířat.

Момчил Неков (S&D). – Колеги, скъпи сънародници, повече от 13 месеца Европейската комисия потъпква собственото си законодателство, като не защитава от дискриминация 70 милиона граждани на Съюза.

Само преди дни тя потвърди, че няма да промени позицията си относно въвеждането на виза за американски граждани, въпреки своето задължение да стори това. С това се затвърди тезата, че тя предпочита да наруши европейското законодателство, вместо да въведе виза за трети страни, които дискриминират европейци, сред които сме и ние българите.

От този подиум призовавам българското правителство в лицето на министър-председателя и в лицето на министъра на външните работи да задействат правни стъпки срещу Европейската комисия по този казус. Българите заслужават да бъдат третираны като пълноправни европейци след 10 години членство в Европейския съюз.

Докажете, че националният интерес и българите са приоритет, а не диктовката на който и да е друг външен геополитически фактор!

Xabier Benito Ziluaga (GUE/NGL). – Señora presidenta, Ladio Veron, líder del pueblo guaraní kaiowá, visitará, a finales de mayo, el Parlamento Europeo. Lo hará seis meses después de que esta Cámara aprobara una Resolución de urgencia dirigida a la alta representante para Asuntos Exteriores, las autoridades brasileñas y las Naciones Unidas. Seis meses en los que no se ha avanzado nada y en los que la situación de este pueblo ha empeorado.

En el mes de marzo, sobrevolaron poblados de los guaraníes kaiowás helicópteros del Ejército de los que bajaron hombres armados para intimidar y amenazar a la población, una práctica a la que están acostumbrados.

También multinacionales, como Shell, siguen contaminando el acuífero de sus territorios con los monocultivos para los biocombustibles, otra cuestión para la que este Parlamento ya pidió mayor control y protección de los derechos humanos.

El derecho universal a la vida, la tierra y el agua deberían llevarnos a hacer más desde la Unión Europea: exigir más fehacientemente la demarcación de las tierras ancestrales y sancionar a aquellas multinacionales que asesinan a este pueblo. No recibamos a Ládio con las manos vacías, sino con compromisos.

Anna Záborská (PPE). – Vážená pani predsedajúca, symbolické gestá sú v politike rovnako dôležité ako praktické riešenia. Vyjadrujú hodnotovú orientáciu a základné priority. Keď Valné zhromaždenie OSN v roku 1994 vyhlásilo 15. máj za Medzinárodný deň rodiny, bol to signál, že ľudia na celom svete chápu dôležitosť rodiny pre fungovanie spoločnosti. Podobné gesto už roky chýba zo strany Európskej komisie, ale aj vlád členských štátov vrátane Slovenska.

Nájsť odvahu prihlásiť sa k rodine, je prvým krokom k tomu, aby sme do zákonov a politik vniesli rodinné hľadisko. Tohtoročnou témou dňa rodiny je úloha rodín pri podpore vzdelávania a blahobytu ich členov. Využime ju ako príležitosť aspoň symbolicky oceniť prácu všetkých poskytovateľov starostlivosti v rodinách. Mamám, otcom, starým rodičom alebo súrodencom.

Emilian Pavel (S&D). – Doamnă președintă, stimați colegi, alegerile recente în unele state membre ne arată că populismul poate fi învins, cel puțin în Europa continentală. Ele dovedesc că iluziile unor false soluții naționaliste au fost respinse ferm de către cetățeni. Europeanii au în mod sigur mult mai multă maturitate decât ne lasă să credem unii comentatori. Cred însă că Uniunea Europeană are nevoie de victorie în toate statele membre și nu doar în câteva. În unele state, victoriile țin de alegeri, în timp ce în altele, o victorie a Uniunii ar însemna, de exemplu, ca acele țări să fie tratate mult mai bine și mult mai corect în cadrul construcției europene.

România, stimați colegi, o țară cu adevărat pro-europeană, merită de ani de zile să fie inclusă în spațiul Schengen. România merită să scape de stigmatul rușinos al MCV. Pentru ca Uniunea noastră să aibă un viitor solid toate statele membre care, la fel ca România, susțin o Europă mai integrată, mai puternică și mai apropiată de cetățeni trebuie să fie egale. La mulți ani, Europa!

Patrick Le Hyaric (GUE/NGL). – Madame la Présidente, au nom de nos propres résolutions, au nom du droit international, au nom de la convention de Genève, dont l'Union européenne reconnaît l'application, nous ne pouvons pas faire silence sur la grève de la faim qu'ont dû entamer les prisonniers politiques palestiniens.

Cette grève déclenchée le 17 avril dernier vise à obtenir des conditions de détention conformes au droit humanitaire et à faire cesser l'arbitraire des détentions administratives.

Continuer à ne pas entendre ces revendications humanitaires peut conduire à encore plus de tensions dans la population palestinienne qui peuvent, elles-mêmes, déboucher sur le pire. Nous avons donc la responsabilité d'agir.

Je propose que notre Parlement diligente une commission d'enquête sur la situation des prisonniers palestiniens.

D'autre part, notre silence face aux emprisonnements, à la colonisation, nous rend complices de la violation du droit international. L'Union européenne a pourtant un moyen de pression efficace avec la suspension de l'accord d'association avec Israël. Nous proposons désormais de passer aux actes.

Andrea Bocskor (PPE). – Elnök Asszony, tisztelt Biztos Úr! Először is üdvözlöm az Európai Tanács pozitív döntését az ukrainai vízummentesség ügyében. A vízummentesség pozitív gesztus az EU részéről, Ukrajna számára pedig remélhetőleg inspiráció a hatékony reformok végrehajtásához. Ukrajna hét országgal határos, az EU-ba vezető kapuját pedig a legnyugatibb megye, Kárpátalja jelenti, mely négy EU-tagországgal határos. Az Unióba irányuló forgalom egy nagy része itt halad át, azonban a határátkelők már most is túlterheltek, infrastruktúrájuk elavult, és kevés is van belőlük. Így a vízummentesség ellenére sem lesz egyszerű a polgároknak eljutni az Európai Unióba.

A vízummentesség mellett tehát elengedhetetlen a határmenti infrastruktúra és területek fejlesztése, új határátkelők nyitása, a vasút és az útszolgálat modernizálása, bekapcsolása a nemzetközi forgalomba. Fontos, hogy megszűnjön a határátkelőhelyeknél kialakult több órás várakozás. Az érvényes úti okmányokkal rendelkező polgároknak méltó utazási körülményeket kell teremteni az Európai Unióba való belépéskor. Az Európai Unió alapelve a mobilitás, így ennek elősegítéséhez is hatékony szakmai és pénzügyi segítséget kell nyújtani az EU-nak.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, aş vrea să mă ascultați și dumneavoastră. Astăzi este Ziua Internațională a familiei și vreau să ridic un caz disperat: unui cetățean român, doamnei Camelia Smicală, stabilită de doisprezece ani în Finlanda, i s-au încălcat toate drepturile, drepturile omului, drepturile copilului. Doi minori au fost ridicați brutal din casă și duși (și despărțiți și copiii) în centre de plasament, doamna nefiind înștiințată de o hotărâre judecătorească pe care a obținut-o soțul ei finlandez fiind. Mai mult, în 28 aprilie este condamnată la șase luni de închisoare pentru defăimarea autorităților care în urmă cu doi ani au preluat copiii.

Ce facem noi, Parlamentul, Comisia pentru a apăra cu adevărat familia? Plasarea copilului în custodia statului trebuie să reprezinte ultima opțiune atunci când vrem să apărăm copiii. Vrem să apărăm copiii de mamă? Eu sunt mamă și nu cred că vreo mamă, care este sănătoasă și poate să-și îngrijească copiii trebuie vreodată să fie despărțită de copii.

Solicit Comisiei să investigheze acest caz și să ceară autorităților finlandeze să lase copiii lângă mamă.

Csaba Sógor (PPE). – Néhány hónappal ezelőtt, 2016 őszén beszéltem itt már róla, hogy a romániai korrupcióellenes harc a nyilvánvaló pozitívumai mellett súlyos túlkapaszkodásokkal jár. Akkor azt mondtam, hogy egy romániai magyar tan nyelvű iskola teljes ellehetetlenítésére használják a korrupció vádját Marosvásárhelyen. Ma megismételhetem ezt, mert a helyzet azóta sem oldódott meg, sőt, a szülőket sorra hallgatják ki a korrupcióellenes ügyészek és megpróbálják őket megfélemlíteni és elbizonytalanítani.

A hatóságok célja egyértelmű: az iskola működésének és jövőjének megkérdőjelezése. Hogy ez pontosan hogyan vezethető le a korrupcióellenes küzdelem nemes céljaiból, esetleg más okok állnak a háttérben, azt az Önök megítélésére bízom. Az azonban bizonyos: szükség van arra, hogy európai szinten foglalkozzunk a nemzeti kisebbségek problémáival, ahogyan azt a Bizottság által bejegyzett Minority SafePack európai polgári kezdeményezés részletezi. Ezért kérem, az Európai Parlament elnökéhez hasonlóan támogassák az elkövetkezendő időszakban a kezdeményezést, hiszen annak sikere az európai polgárok sikere is lesz egyben.

Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D). – Doamnă președintă, stimați colegi, în 1921 se înființa la București Institutul de seruri și vaccinuri Ioan Cantacuzino, un centru științific ce a avut un rol important în sănătatea românilor și nu numai a lor. La nivelul Uniunii Europene, Institutul Cantacuzino face parte din rețeaua strategică de care depinde reacția promptă a Europei în fața unei epidemii generalizate. Practic, aceste institute reprezintă principala unitate de răspuns în cadrul unei epidemii generalizate, dar sunt total neglijate în managementul Uniunii Europene, iar dotarea, pregătirea angajaților și funcționarea lor sunt lăsate în seama statelor membre. Cu alte cuvinte, în cazul unei crize biologice continentale noi așteptăm un răspuns generalizat de la o instituție administrată național, răspuns care nu va fi cu siguranță cel pe care îl dorim.

Personal militez pentru un proiect legislativ care să aducă finanțare Institutului Cantacuzino și a institutelor europene similare de la bugetele naționale la bugetul Uniunii Europene, scopul fiind acela de a oferi un sistem funcțional prin care Europa să poată răspunde eficient, în timp real, la unul din cele mai negre scenarii, indiferent că este vorba de o pandemie sau de un atac biologic.

Vă rog să vă alăturați mie în acest demers.

Michaela Šojdová (PPE). – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs, j'ai beaucoup d'amis en France et j'étais très inquiète face à la montée du populisme en France.

La France est un pays fondateur de l'Union européenne et joue un rôle clé pour son développement. Je rappelle aussi la richesse des relations entre la France et mon pays – la République tchèque – et, pour ces raisons, je me suis réjouie du résultat de l'élection présidentielle.

Emmanuel Macron, en tant que président, représente l'espoir d'une politique de la construction européenne respectueuse des autres pays. Après le Brexit, il nous faut restaurer la confiance des citoyens dans les institutions européennes.

Emmanuel Macron se trouve face à des tâches difficiles: unir la France et unir l'Europe. Il a suscité de grandes attentes. Je lui souhaite de réussir, pour la réussite de l'Europe unie.

Romana Tomc (PPE). – Schengensko območje je bilo vzpostavljeno z namenom, da imajo državljani članic Unije prost prehod med državami. Naloga mejnih držav članic schengenskega območja je, da zagotovijo dobro varovanje zunanjih meja. V nasprotnem primeru „Schengen“ izgubi svoj smisel.

Vendar zaradi poostrenega nadzora, ki je posledica začetka izvajanja uredbe o nadzoru schengenske meje, ponekod prihaja do podaljšanja čakalnih dob na mejah. V Sloveniji je zelo veliko prahu dvignil poostren nadzor na meji s Hrvaško, za katerega – tudi sama tako menim – sta krivi predvsem vladi obeh držav, ki se na izvajanje uredbe nista ustrezno pripravili.

Poostren nadzor na meji s Slovenijo pa sta uvedli tudi Avstrija in Italija in to vse skupaj kaže na nezaupanje držav na nadzor in varnost v Evropski uniji. In odločiti se bomo morali skupaj, ali bomo skrbno varovali schengensko mejo zunaj, ali pa bodo notranje meje spet postale realnost. Upam seveda, da se bomo odločili za prvo možnost.

La Présidente. – Ce point de l'ordre du jour est clos.

21. Tagesordnung der nächsten Sitzung

22. Schluss der Sitzung

La Présidente. – La séance est levée à 22 h 45.

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Vers/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



C/2024/2800

25.4.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 16. MAI 2017

(C/2024/2800)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 15. bis 18. Mai 2017

STRASSBURG

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	3
2. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll	3
3. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (Aussprache)	3
4. Nutzbarmachung der Globalisierung bis 2025 (Aussprache)	20
5. Rede von Moussa Faki Mahamat, Vorsitzender der Kommission der Afrikanischen Union	42
6. Abstimmungsstunde	46
6.1. Protokoll zum Rahmenabkommen über Partnerschaft und Zusammenarbeit zwischen der Europäischen Union und der Mongolei (Beitritt Kroatiens) (A8-0074/2017 - Helmut Scholz) (Abstimmung)	47
6.2. Stabilisierungs- und Assoziierungsabkommen zwischen der EU und Bosnien und Herzegowina (Beitritt Kroatiens) (A8-0169/2017 - Cristian Dan Preda) (Abstimmung)	47
6.3. Übereinkommen zwischen der EU und Norwegen über zusätzliche Regeln in Bezug auf das Instrument für die finanzielle Unterstützung für Außengrenzen und Visa (A8-0174/2017 - Tomáš Zdechovský) (Abstimmung)	47
6.4. Beitritt der EU zum Internationalen Beratenden Baumwollausschuss (ICAC) (A8-0187/2017 - Fernando Ruas) (Abstimmung)	47
6.5. EU-eGovernment-Aktionsplan 2016-2020 (A8-0178/2017 - Sabine Verheyen) (Abstimmung) ..	47
6.6. Jahresbericht 2015 über den Schutz der finanziellen Interessen der EU – Betrugsbekämpfung (A8-0159/2017 - Julia Pitera) (Abstimmung)	47

Inhalt	Seite
6.7. Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (A8-0175/2017 - Biljana Borzan) (Abstimmung)	47
6.8. Bewertung der externen Aspekte der Leistung und Verwaltung der Zollbehörden als Instrument zur Erleichterung des Handels und zur Bekämpfung des unerlaubten Handels (A8-0162/2017 - Tiziana Beghin) (Abstimmung)	47
7. Stimmerklärungen	48
7.1. Stabilisierungs- und Assoziierungsabkommen zwischen der EU und Bosnien und Herzegowina (Beitritt Kroatiens) (A8-0169/2017 - Cristian Dan Preda)	48
7.2. EU-eGovernment-Aktionsplan 2016-2020 (A8-0178/2017 - Sabine Verheyen)	48
7.3. Jahresbericht 2015 über den Schutz der finanziellen Interessen der EU – Betrugsbekämpfung (A8-0159/2017 - Julia Pitera)	49
7.4. Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (A8-0175/2017 - Biljana Borzan)	51
7.5. Bewertung der externen Aspekte der Leistung und Verwaltung der Zollbehörden als Instrument zur Erleichterung des Handels und zur Bekämpfung des unerlaubten Handels (A8-0162/2017 - Tiziana Beghin)	54
8. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	56
9. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll	56
10. EU-Strategie für Syrien (Aussprache)	56
11. Lage der Christen im Nahen Osten (Aussprache)	80
12. Flüchtlingslager Dadaab (Aussprache)	97
13. Umsetzung der LGBTI-Leitlinien des Rates, insbesondere in Bezug auf die Verfolgung (vermeintlich) homosexueller Männer in Tschetschenien, Russland (Aussprache)	104
14. Lage in Moldau (Aussprache)	115
15. Jahresbericht 2014 über Subsidiarität und Verhältnismäßigkeit (Aussprache)	124
16. Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (Aussprache)	132
17. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	139
18. Schluss der Sitzung	139

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 16. MAI 2017

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

1. Eröffnung der Sitzung

(The sitting opened at 9.00)

2. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll

3. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the Council and Commission statements on Making relocation happen (2017/2685(RSP)).

Before I give the floor to Commission Avramopoulos, and good morning to you, Commissioner, I just want to announce that the Council has excused itself from this morning's debate.

Dimitris Avramopoulos, Member of the Commission. – Madam President, first of all I would like to express my thanks for this timely debate on relocation just a few hours before we adopt the 12th report on resettlement and relocation.

There is no doubt that relocation is vital for the success of our policy. The success of our migration and asylum policy is based on solidarity and responsibility. We have said this many times before in this Chamber. This is why it is so essential that relocation works, in all its aspects, and is implemented by everyone. One element remains critical for the success of this scheme: political will, political determination and mutual cooperation and trust between the Member States offering relocation and the beneficiary Member States.

This is not for the benefit just of Italy or Greece. This is for the benefit of the entire European Union and our European asylum system because a properly functioning relocation scheme is also essential to prevent secondary movements and preserve the integrity of the free-borders Schengen area.

Member States have so far relocated, in total, more than 18 000 persons, and we have to acknowledge the tangible and important progress made on relocation, especially during the past five months. However, further efforts are needed and Member States should therefore deploy additional effort and flexibility to make the relocation of all eligible applicants currently in Italy and Greece happen.

But this cannot be the responsibility of just a few Member States: it has to be shared by all Member States. Our common goal is for all Member States to contribute fairly and proportionately to relocation. Right now 12 500 eligible applicants in Greece and around 4 000 in Italy are registered and ready to be relocated. If all Member States step up the number of relocations, it is entirely possible to achieve this goal by September. It is time – as I said before – to show political will and determination.

Member States should also fully implement the recommendations that we put forward in our regular reports. Most importantly, Member States should increase their monthly pledges in proportion to their relocations and increase their capacity to process application requests. While many Member States have increased their contributions, there are regrettably still a few Member States that have not relocated a single person. I want to be clear that this is in breach of their obligations.

More generally, Member States should also avoid overly restrictive or arbitrary preferences, should limit requirements causing delays in the transfer procedure and should give priority to applications concerning vulnerable applicants, in particular unaccompanied minors. In addition, the Commission urges Italy to speed up the procedures to identify and register for relocation all eligible applicants and to find mutually acceptable solutions on security interviews with relocating Member States. All those eligible for relocation arriving in Italy need to be channelled in an orderly manner to specifically designated relocation hubs. All Member States should relocate more unaccompanied minors, in particular from Italy.

I am glad to see that Parliament's draft resolution includes many of these recommendations and I really count on your support, honourable Members, to convince Member States – or rather governments – to implement them fully and strictly. Relocation is a joint effort that requires all Member States to contribute. Relocation is both an obligation and a moral duty. Thank you for your attention and I thank Parliament for its continued support.

(Applause)

Jeroen Lenaers, *namens de PPE-Fractie*. – Dank u, voorzitter. Dank ook aan commissaris Avramopoulos voor zijn bijdrage vanochtend en voor de vele updates die we in de afgelopen anderhalf jaar hebben gekregen. Ik geloof niet dat er ooit een onderwerp is geweest waarbij we zo nauw contact met de Commissie hebben gehad. Tegelijkertijd is het jammer dat de Raad hier vandaag niet aanwezig is. Vele vragen die we hebben, zouden immers juist aan de Raad gesteld moeten worden. Ik betreur het dan ook zeer dat de Raad hier vandaag niet aanwezig is.

Het is in september twee jaar geleden dat de Raad deze besluiten nam. Dat gebeurde toen in een tijd van crisis: er kwamen 180 000 mensen per maand binnen. Het was politiek gehacketak. Het duurde lang. Daarom roep ik hier vandaag nogmaals op om tot een permanent systeem te komen om in de toekomst in het kader van de Dublin-verordening dit soort crises voor te kunnen zijn.

Ik ben het met de commissaris eens dat de laatste maanden reden geven tot voorzichtig optimisme. We zien dat er meer mensen daadwerkelijk herverdeeld worden. Maar tegelijkertijd is het ook een beetje *too little, too late*. Gezien de verminderde instroom is dat getal van 160 000 inderdaad niet meer relevant. We moeten er echter wel voor zorgen dat alle kandidaten die in aanmerking komen, ook daadwerkelijk een plek krijgen. Dan stel ik mij de vraag hoe het in godsnaam kan dat sommige landen nog helemaal niks hebben gedaan, maar ook hoe het kan dat in een land als Italië in de afgelopen anderhalf jaar maar achtduizend mensen daadwerkelijk geregistreerd zijn. Er moet aan beide kanten iets gebeuren.

Tot slot wil ik aanstippen dat ik nooit voorstander ben geweest van verplichte quota. Maar we hebben in september 2015 en in de afgelopen anderhalf jaar gezien dat het op vrijwillige basis niet werkt. Laten we daar dus iets aan doen.

Cécile Kashetu Kyenge, *a nome del gruppo S&D*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, la solidarietà non è un meccanismo che si applica *à la carte*, non è una scelta dettata dalla compassione nei confronti di chi fugge da guerra e persecuzione, non è un impegno dilazionabile nel tempo.

La solidarietà e la piena condivisione delle responsabilità sono principi cardine del nostro ordinamento e non strumenti a cui ricorrere volontariamente se sussistono alcune condizioni, se la nazionalità dei beneficiari è, ad esempio, di nostro gradimento, se l'età e il genere ci sembrano più appropriati. Questo sistema restrittivo e discriminatorio di preferenze è sanzionabile tanto quanto la mancanza assoluta di impegni. Scegliendo la strada della negazione del diritto si viola la dignità umana di migliaia di donne, uomini e soprattutto bambini, neghiamo loro i diritti fondamentali, li allontaniamo dalla legalità, li priviamo di un futuro.

Rallegrarsi di uno sforzo compiuto dagli Stati membri è un po' come considerare pieno un bicchiere che contiene alcune gocce d'acqua. L'11 per cento dei beneficiari di protezione internazionale effettivamente ricollocati non è certo un risultato di cui andare fieri. Solo due Stati membri su 28 che rispettano gli impegni, due Stati membri che proprio non ne vogliono sapere di accogliere i richiedenti asilo nei loro territori, molti altri invece che a parole promettono ma nei fatti smentiscono. Sono solo alcuni che, con grande difficoltà e lentezza, stanno facendo la loro parte.

E cosa succederà dopo il 26 settembre 2017? Quali garanzie avremo che gli obblighi non si esauriscono dopo quella data? Signor Commissario, il bastone alzato a mezz'ora della procedura d'infrazione, da solo, non obbligherà gli Stati membri a farsi carico degli obblighi di solidarietà. Occorre una politica migratoria sostenibile per garantire vie di accesso legali e sicure, creare canali di migrazione legale, nonché politiche di integrazione nei paesi di accoglienza.

Helga Stevens, *namens de ECR-Fractie*. – Vanuit Griekenland en Italië zouden 160 000 mensen moeten worden overgebracht naar de andere lidstaten, waaronder België, Duitsland en Zweden. Het verwijt klinkt dat die plaatsen maar moeilijk ingevuld geraken omdat de lidstaten onvoldoende zouden meewerken, maar uit verslagen van de Commissie blijkt dat Griekenland en Italië er niet in slagen om de doorstroming te organiseren. Zo is er een enorme registratieachterstand in Italië. Het is dus oneerlijk om alleen met de vinger te wijzen naar het noorden. Bovendien klopt het helemaal niet dat amper asielzoekers werden herplaatst. De meeste asielzoekers die Europa binnenkwamen, reisden zelf verder richting Noord- en West-Europa. De herplaatsing is in de praktijk dus al een feit want de Dublin-regels omtrent opvang en registratie in de eerste lidstaat van aankomst, van waaruit men vervolgens kan worden herplaatst, worden in de praktijk nauwelijks gerespecteerd.

Hoe dan ook, de N-VA blijft erbij dat eerst de buitengrenzen moeten worden gesloten, anders is het dweilen met de kraan open. Concreet moeten we elke asielzoeker die met hulp van mensensmokkelaars illegaal aankomt in de EU, terugsturen naar een veilige plaats in de regio van herkomst. Zolang de EU een illegale aankomst blijft belonen met papieren, blijven gezinnen onderweg hun leven riskeren. We moeten daarom gaan naar een systeem van legale binnenkomst, gekoppeld aan een strikte maximumlimiet.

Angelika Mlinar, *im Namen der ALDE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Die Entscheidung über die Flüchtlingsumverteilung wurde von den Mitgliedstaaten als dringende und auch notwendige Solidaritätsmaßnahme getroffen. Allerdings – und das möchte ich hier ganz klar betonen – ohne ein dazugehöriges EU-Asylsystem, welches auf einem gemeinsamen Verantwortungsbewusstsein aufbaut. Denn genau daran fehlt es auch heute noch auf europäischer Ebene. Bis zum heutigen Tag ist die einzige Antwort von europäischer Seite auf Flüchtlinge, die nach Europa kommen, hauptsächlich eine: Grenzen schließen und Grenzen kontrollieren.

Noch immer befinden sich 62 300 Asylsuchende und Migranten und Migrantinnen in Griechenland und warten darauf, in einem der 28 Mitgliedstaaten aufgenommen zu werden, während Länder wie Jordanien, der Libanon, der Irak und die Türkei seit Beginn des Syrien-Konflikts vor fünf Jahren Millionen von Flüchtlingen aufgenommen haben. In diesem Sinne möchte ich auch den Europäischen Rat daran erinnern, dass der Umverteilungsbeschluss eine Entscheidung des Rates selbst war und von diesem auch angenommen wurde.

Im Zuge dieser Plenarsitzung werden wir über eine Entschliebung zu Syrien, über die EU-Strategie gegenüber Syrien und die Beziehungen zum Nahen Osten abstimmen. Daher frage ich mich: Wie können wir auf internationaler Ebene glaubwürdig bleiben, wenn wir nicht in der Lage sind, kleine Solidaritätsmaßnahmen innerhalb unserer eigenen Grenzen umzusetzen, wenn unsere eigenen Staats- und Regierungschefs nicht den Verpflichtungen nachkommen, die sie selbst eingegangen sind und die sie für alle Mitgliedstaaten verpflichtend eingeführt haben? Bis heute haben die Mitgliedstaaten nur einen geringen Teil der Umverteilung, die sie selbst zugesichert haben, auch wirklich und tatsächlich umgesetzt. Das liegt nicht am Können, sondern am Wollen, denn die Kapazitäten dafür sind vorhanden. Das ist uns, denke ich, allen klar.

Daher möchte ich hier und heute an die Zuständigen appellieren: Es ist höchste Zeit, dass die Mitgliedstaaten ihre sich selbst auferlegten Verpflichtungen auch erfüllen.

Barbara Spinelli, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, non è la prima volta che questo Parlamento chiede agli Stati membri di rispettare gli impegni e alla Commissione di smettere l'ottimismo in cui da tempo si compiace.

Agli Stati membri chiediamo anche di evitare i sotterfugi, penso al rifiuto di ricollocare i migranti giunti in Grecia dopo il 20 marzo 2016, all'indomani dell'accordo con la Turchia, un rifiuto illegale, secondo la Corte dei conti.

Per parte mia aggiungo una considerazione. La ricollocazione rischia di essere un inganno se abbinata all'approccio *hotspot* e alla decisione di ritrasferire in Grecia e in Italia, sulla base del sistema di Dublino, i migranti recatisi in altri paesi. L'insieme di tali misure mina l'abilità della Grecia e dell'Italia di gestire i flussi di rifugiati e migranti.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2015-2016 vi sono stati 5 049 trasferimenti Dublino e 3 936 ricollocazioni, cioè più persone sono state rispedite in Italia di quante ne siano state trasferite dall'Italia. La ricollocazione, dunque, è necessaria ma non basta. La verità è che la Commissione spesso fa di tutto per aiutare Italia e Grecia a perfezionare un sistema sbagliato, generatore di situazioni divenute insostenibili.

Grazie, signor Commissario, vorrei una risposta.

Ska Keller, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, I would like to thank all the colleagues who have been working together with us, across the whole House, on making this resolution work. It shows how united Parliament is in calling for solidarity both among Member States and also with refugees. I would also like to thank the Commission, and the Commissioner especially, for again and again emphasising the fact that this solidarity needs to be shown: that this relocation needs to be made to happen.

Relocation is a very important tool for solidarity, but it is also a very important humanitarian tool. It obviously helps Member States which have received a lot of refugees, and it helps the refugees finally to find a place of safety and a place where they can build a new future. But I would go so far as to say it gives a great opportunity to Member States which have not yet had much experience with refugees. They will get support from the Commission, they will gain experience and, in terms of accommodation, it will be a situation in which they know when the refugees are coming, and which refugees are coming – which is not the situation that any Member State could face at some point in the future.

Therefore, it is very disappointing that the Council is not present here today because the problem, obviously, is not with the people speaking here today: the problem lies with the Member States and, as colleagues have pointed out, the problem is not one of capacity, the problem is not one of how we shall do this, it is purely a problem of political will.

There is a scandalous lack of political will. We are talking here about people who are fleeing from war and persecution, and we are talking about unaccompanied minors: those are the people who are mainly stuck in Italy and Greece. How horrible can that be: to leave unaccompanied children alone, in overcrowded conditions without any possibility of a safe future? I very much welcome the fact that the Commission has said it will take action, insofar as possible, against those Member States which are doing nothing.

Yes, relocation does not solve all the problems in the world. Yes, we still need a good Dublin system that puts solidarity in place. Yes, we do need common rules, legal access, etcetera, but relocation is a first step: a first step that will show how serious we are about our business.

Raymond Finch, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, this question is an existential one for the EU. Your answer to this will define the future of your project. It will say whether the EU is to be a collective of freely cooperating peoples, based on friendship and enlightened self-interest, or a centralised coercive structure feared and hated in equal parts by its constituents, and bound one day to explode in a welter of vituperation and vindictiveness.

I urge you to look to the self-interest of your project, your peoples and your nations. However, my experience of the direction of your mentality leads me to the sad conclusion that you will continue along the path of self-destruction, both in terms of encouraging destructive economic migration from those poor benighted countries and in terms of sowing discord amongst your constituent nations.

Auke Zijlstra, namens de ENF-Fractie. – Ngo's werken samen met mensensmokkelaars. Ze hebben elkaars telefoonnummers. Ze zorgen samen voor een eindeloze stroom illegalen. De boten liggen elkaar voor de Libische kust op te wachten. Dat heeft Frontex bevestigd, maar dat doet er natuurlijk niks aan. De samenwerking met de mensensmokkelaars gaat zo ver dat er vorige week zelfs bijna een aanvaring is geweest tussen het onder Nederlandse vlag varende Sea Watch en de Libische kustwacht. Daarbij is er zelfs op die kustwacht geschoten. In een normale wereld zou Italië deze landverhuizers helemaal niet toelaten. Maar de EU verplicht Italië hiertoe.

De VN heeft ondertussen laten weten dat hooguit 3 % van deze mensen ooit in aanmerking zou komen voor erkenning. Dat betekent dat 97 % van die honderdduizenden niet alleen illegaal zijn, maar ook kansloos, ongewenst. Ze zouden teruggestuurd moeten worden, maar dat wordt niet gedaan. Daarom moet het volgende gebeuren: ten eerste, geen enkele herverdeling van deze migranten. Dat is immers het belonen van crimineel gedrag. Ten tweede, illegale binnenkomst in een EU-land moet automatisch uitsluiting van iedere verblijfstitel betekenen, want dan is die hele route meteen niet meer aantrekkelijk. Tot slot moet iedere samenwerking met de ngo's worden beëindigd en waar mogelijk moet vervolging worden ingesteld wegens hulp aan mensensmokkel. Ik roep de Nederlandse regering hierbij op daar werk van te maken, te beginnen bij dat schip van vorige week.

(De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag (artikel 162, lid 8, van het Reglement))

Barbara Spinelli (GUE/NGL), domanda «cartellino blu». – Sarò molto breve. Vorrei chiedere al collega, ma a chiunque parli delle ONG come un pericolo e un «pool factor», di fornire le prove di quello che dicono, perché le ONG sono sotto attacco in maniera molto disonesta.

Auke Zijlstra (ENF), "blauwe kaart"-antwoord. – In dit geval ligt mijn sympathie bij Italië, dat zo wanhopig is dat het nu zelfs boten verstrekt aan de Libische kustwacht teneinde nog enige ordening hierin aan te brengen. Ik kijk gewoon naar de cijfers van de VN: 3 % komt eventueel in aanmerking voor een verblijfstitel als vluchteling en de rest niet. Hoe je het ook wendt of keert, de ngo's helpen erbij om die overige 97 % ook naar de overkant te brengen. Daarmee liggen die ngo's terecht onder vuur.

Zoltán Balczó (NI). – Elnök Asszony! 2015 óta az Európai Uniónak az eddigi legnagyobb kihívással kell szembenéznie: a népvándorlással, amely veszélyezteti Európa kultúráját, Európa identitását. És ebben a helyzetben a Bizottság még mindig ott tart, hogy számára az egyetlen fontos kérdés a menekültek kötelező szétosztása a tagországok között.

Ki a menekült? Ez a Parlament egy jelentés elfogadásával világossá tette, hogy ugyanolyan jogos a jobb élet reményében érkező migránsok befogadása, mint akik politikai üldöztetés elől menekülnek. Hogyan akarják megakadályozni az illegális migrációt? Hogy? A legális migrációt akarják bővíteni.

Ebben a helyzetben természetes, hogy vannak olyan országok, mint Magyarország, amelyek ezt nem fogadják el, nem akarják követni az utat, az úgynevezett társadalmaknak a párhuzamos kiépítésében, és elutasítják a kvótát, amivel jómagam is egyetértek.

Barbara Kudrycka (PPE). – Relokację jako wspólny wysiłek musimy przeprowadzać mądrze i odpowiedzialnie, biorąc pod uwagę różny stopień przygotowania społeczeństw na przyjęcie uchodźców po to, by zapewnić bezpieczeństwo Europejczyków, by osób posiadających prawo azylu nie narażać na ataki agresji, a populistom nie dać pretekstu do krytykowania Brukseli. Dlatego udział w relokacjach powinien być dla państw członkowskich dobrowolny, ale państwa muszą wywiązywać się ze swoich dobrowolnych zobowiązań: przygotować infrastrukturę, kadry, odpowiednio edukować swoje społeczności. Tak robią to związki gmin na Sycylii, opierając relokację na dwóch zasadach: dobrowolności i proporcjonalności.

Państwa członkowskie powinny wypełniać wcześniej podjęte dobrowolne zobowiązania, nie rozumiem więc, dlaczego rząd w Polsce nie przyjął siedmiu tysięcy uchodźców, w tym dzieci. Do przyjęcia tylu osób zobowiązał się poprzedni rząd Ewy Kopacz. Czterdziestomilionowy kraj naprawdę na to stać. Dlatego jestem dumna z inicjatywy władz wielu polskich miast i miasteczek, które zgłaszały chęć przyjęcia uchodźców, nawet jeśli dotyczyło to pięciu czy sześciu osób. Jeśli niewielka społeczność jest gotowa zaopiekować się jedną rodziną, pozwólmy jej na ten gest. To skandal, że rząd tego nie popiera. Nie wszyscy w moim kraju są więc niewrażliwi na nieszczęście i cierpienie innych. Nasze społeczeństwo obywatelskie nadal ma się nieźle, choć rząd PiS próbuje ograniczać jego swobody. Caritas i episkopat także oferują pomoc poprzez organizowanie korytarzy humanitarnych. Rząd PiS, który szafuje wartościami katolickimi, nie liczy się nawet z tym.

I na koniec nie zapominajmy, że relokacje nie powinny być traktowane jako klucz do rozwiązania kryzysu migracyjnego. To zaledwie jeden z instrumentów, których Europa ma więcej.

Péter Niedermüller (S&D). – Elnök Asszony! Az, hogy a háború és az üldöztetések elől menekülő emberek számára védelmet kell biztosítani, a tagállamok által vállalt nemzetközi jogi kötelezettség. Éppen ezért a menekültek áthelyezése nemcsak az európai szolidaritás, hanem egyben a közös felelősségvállalás kifejeződése is. Ezt nem Brüsszel kényszeríti az országokra, hanem a tagállamok maguk vállalták.

Nem háríthatjuk a felelősséget kizárólag a külső határon lévő tagállamokra. Ha nekik egyedül kell viselniük a terheket, akkor rendkívüli helyzetben összeroppanhat a menekültügyi rendszerük. Ennek következménye pedig emberi szenvedés és politikai zűrzavar. Ha rendet és biztonságot akarunk, akkor erős és szolidáris európai menekültügyi rendszerre van szükségünk. Ha ezt nem hozzuk létre, akkor veszélybe kerül Schengen és az egész európai projekt.

Lehet persze politikai haszonszerzésből azt hazudni, hogy az Unió mindenkit be akar engedni ellenőrzés nélkül, de tudjuk, hogy ez nem igaz. Az áthelyezés rendszere is hozzájárul ahhoz, hogy a menedékkérők közül csak azok jussanak be Európába, akik valóban nemzetközi védelemre szorulnak.

A valóság persze nem érdekli azokat, akik gyűlölet-, és félelemkeltéssel akarnak hatalmat szerezni vagy azt megtartani. Megoldásaik nincsenek, de mindent megtesznek, hogy másokat is megakadályozzanak a megoldások végrehajtásában. A hazug demagógok azonban vereségre vannak ítélve. Azt várjuk minden tagállamtól, hogy teljesítse a köteletségét, és fenntartások nélkül támogassa ezt a megoldást.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Επίτροπε, κύριε Αβραμόπουλε, ξανά «στο ίδιο έργο θεατές», τεράστιες προσφυγικές και μεταναστευτικές ροές προς την Ιταλία και την Ελλάδα. Στα νησιά του Αιγαίου έχουν εγκλωβιστεί πλέον χιλιάδες πρόσφυγες και παράνομοι μετανάστες, συγκρούσεις μεταξύ των διαφόρων μεταναστών κι όλα αυτά τώρα, καλοκαίρι, όταν πρέπει να υπάρχει ηρεμία, για να αναπτυχθεί η τουριστική περίοδος. Από τις περιφημες 66.400 μετεγκαταστάσεις απ' την Ελλάδα έχουν γίνει, σύμφωνα με αυτά που λέει η έκθεσή σας, μόνο 11.339, δηλαδή το 17% των μετεγκαταστάσεων, όταν μάλιστα το πρόγραμμα θα λήξει σε τέσσερις μήνες. Μια σειρά χώρες αρνούνται να προχωρήσουν στις μετεγκαταστάσεις, κι όμως η Επιτροπή δεν έχει λάβει μέτρα εναντίον τους. Ακόμη και η Γερμανία δεν έχει προχωρήσει σε αυτά που οφείλει. Μόνο 12% μετεγκαταστάσεις έχουν γίνει στη χώρα αυτή. Στη Γαλλία μόνο 22% των μετεγκαταστάσεων που έχουν συμφωνηθεί. Τελικά, τι θα γίνει; Θα προχωρήσει η διαδικασία της μετεγκατάστασης; Δεν αντέχει άλλο ούτε η Ιταλία, ούτε η Ελλάδα. Υπάρχει πλέον πληθώρα προσφύγων που πρέπει να μετεγκατασταθούν από τις χώρες αυτές στις υπόλοιπες χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Nathalie Griesbeck (ALDE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, la question des réfugiés nous oblige, parce qu'elle concerne des vies, des espoirs et des destins. Vous l'avez rappelé dans votre conclusion, c'est à la fois une obligation et un devoir moral. Ce devoir moral et cette obligation nous obligent à la rectitude, ce qui signifie tout simplement, d'un point de vue juridique également, que nous devons respecter nos engagements. Tous les États doivent s'y tenir et il n'est pas tolérable que certains décident simplement de ne plus participer aux décisions qu'ils ont eux-mêmes construites et qu'ils ont eux-mêmes prises.

Il y a deux urgences absolues: s'occuper des goulets d'étranglement et diminuer les délais d'attente pour les décisions. C'est extrêmement important, pas seulement pour l'Italie et pour la Grèce, mais pour nos politiques européennes.

Deuxièmement, face à cette situation, nous avons aussi un devoir moral à l'égard des personnes vulnérables. La priorité doit être accordée aux enfants. En Europe, on ne peut pas laisser ces enfants en instance, en proie aux passeurs, aux trafics et à la traite d'êtres humains.

J'ai appris dans des rapports que certains États refusaient carrément de relocaliser ces mineurs non accompagnés. Cette question des réfugiés interroge sur ce que nous sommes. Nous devons être à la hauteur.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, οι αποφάσεις της Ευρωπαϊκής Ένωσης για ένα πρόγραμμα μετεγκατάστασης προσφύγων έχουν μείνει σε μεγάλο βαθμό ανεφάρμοστες, λόγω της απροθυμίας ορισμένων κρατών μελών να συμμορφωθούν με αυτές. Σύμφωνα με στοιχεία της Ευρωπαϊκής Επιτροπής, έχει επιτευχθεί λιγότερο από το ένα πέμπτο του στόχου μετεγκατάστασης προσφύγων από την Ιταλία και την Ελλάδα. Πρέπει να γίνει αντιληπτό πως η αλληλεγγύη είναι μια ενιαία κατοχυρωμένη στις ευρωπαϊκές συνθήκες και αποτελεί δέσμευση για τη συμπεριφορά όλων ανεξαιρέτως των κρατών μελών και όχι μια προαιρετική επιλογή. Παρ' ότι η απόφαση του Συμβουλίου σχετικά με το προσφυγικό ορίζει την κοινή στάση και συνεργασία των κρατών μελών, στην πράξη δεν βλέπουμε την απαιτούμενη αλληλεγγύη. Τα δεδομένα αυτά, σε συνδυασμό με τις καταγγελίες κατά ορισμένων κρατών μελών για διακρίσεις κατά την υποδοχή προσφύγων ανάλογα με την εθνικότητα ή τη θρησκεία τους, δεν τιμούν τις αρχές και τις αξίες της Ένωσης και θέτουν σε αμφισβήτηση τη συνοχή της. Η επιτάχυνση του

ρυθμού μετεγκατάστασης προσφύγων είναι αναγκαία ενώ, παράλληλα, οφείλουμε να διαμορφώσουμε ένα δικαιότερο και, κυρίως, αποτελεσματικότερο πλαίσιο υποδοχής και κατανομής των προσφύγων για τα επόμενα έτη. Χρειαζόμαστε άμεσα πράξεις και όχι δικαιολογίες.

Judith Sargentini (Verts/ALE). – 160 000 mensen zouden uit Griekenland en Italië worden herplaatst naar andere lidstaten. Het was een oefening in solidariteit. Solidariteit met vluchtelingen, solidariteit onder lidstaten. We zijn nu twee jaar verder en van die 160 000 is niet zo heel veel terechtgekomen. Om het erger te maken is er ergens ook nog een nieuwe definitie ingeslopen. Alle vluchtelingen die in Griekenland aankwamen na het ingaan van de deal met Turkije op 20 maart 2016, zouden niet mogen worden hervestigd. Waarom niet? Wie heeft dat bedacht? Dit Parlement heeft drie keer ingestemd met dit herplaatsingssysteem en die clausule zat er niet in. De deal met Turkije is een persverklaring. De afspraak om niet te hervestigen is nergens op papier gezet en toch wordt die uitgevoerd. Lidstaten houden zich niet aan hun aantallen en worden nu beloond, want ze hoeven een stuk minder vluchtelingen op te nemen. Maar ze zijn er nog steeds. Het zijn nog steeds mensen die recht hebben op een nieuw bestaan. Je kunt de definitie veranderen, je haalt er de mensen niet mee weg.

Ignazio Corrao (EFDD). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, diciamolo sinceramente, questa situazione è davvero una grande vergogna. 160 000 persone che dovevano essere ricollocate e finora ne sono state ricollocate soltanto 18 400. Significa che ne vanno ricollocate 142 097 entro settembre.

Questa è la solidarietà dell'Unione europea e, mentre tutti parlano di populismi, di intervenire e di Unione europea più forte, noi ancora vediamo queste situazioni. L'Italia e la Grecia sono state scelte come campo profughi dell'intera Europa, io provengo da una regione, la Sicilia, che è totalmente al collasso, in cui peraltro la politica specula sulla gestione dei migranti. Ieri sono state arrestate una sessantina di persone in Calabria che avevano a che fare con la 'ndrangheta, con la criminalità organizzata, che speculavano sui migranti e noi continuiamo a parlare.

Allora, la cosa che va fatta in questo caso è passare dalle parole ai fatti, tagliare i fondi strutturali agli Stati che si rifiutano di aiutare.

(L'oratore accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento.))

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), blue-card question. – Besides the moral duty of the Member States, as mentioned here by the Commissioner, do you not think that the Member States should also meet their legal obligations to accept migrants, and that perhaps it is time for the European institutions to think about imposing sanctions on the countries that do not accept immigrants?

Ignazio Corrao (EFDD), risposta a una domanda «cartellino blu». – La ringrazio per la domanda, onorevole Frunzulică, è esattamente quello che stavo cercando di dire, correndo alla fine del mio intervento.

Noi purtroppo con le parole, richiamando alla solidarietà e richiamando agli obblighi legali, non siamo riusciti ad ottenere niente, allora probabilmente bisogna cambiare atteggiamento. Tagliamo i fondi strutturali europei a quegli Stati che non hanno rispettato gli impegni, che non hanno accettato di prendersi i migranti che andavano ricollocati nel loro paese.

Si può fare, facciamo.

Lorenzo Fontana (ENF). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ma guardate, io sono un po' perplesso perché, per carità, l'argomento è il ricollocamento e mi sembra che sia chiaro che fino ad ora non abbia funzionato molto, ma nella realtà dei fatti noi parliamo di un piccolo pezzetto di un problema molto più grande, che se fosse solo quello dei ricollocamenti sarebbe una cosa molto positiva, quasi.

Occorre tenere conto che l'anno scorso in Italia sono sbarcate 180 000 persone. Di queste, probabilmente, ci sarà un 5 per cento che scappa effettivamente dalla guerra e che riuscirà ad avere lo status di rifugiato politico quindi, eventualmente, sarà questo 5 per cento che sarà ricollocato.

Il problema vero sono tutti gli altri. C'è un piano europeo per riportarli a casa loro? Cosa pensiamo di fare? Di lasciarli tutti in Italia? È questo il grosso problema del quale nessuno parla e queste persone alla fine cosa vanno a fare? Vanno a ingrassare quelli che sono i lavoratori abusivi, vanno a ingrassare le maglie della criminalità. Proprio questa settimana sono state arrestate nella mia città persone che avevano presentato la richiesta di rifugiato politico ma che andavano a rubare, che spacciavano droga. Allora, diciamolo chiaramente, è una tratta degli schiavi quella che stiamo vedendo in questo momento e purtroppo c'è qualcuno complice, ci sono tante persone che fanno affari e c'è qualcuno complice, anche chi non fa niente per risolvere questa situazione.

Ελισσάβετ Βόζεμπεργκ-Βρυωνίδη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, κυρίες, κύριοι συνάδελφοι, ξέρουμε ότι στις 26 Σεπτεμβρίου λήγει η προθεσμία για την εφαρμογή των αποφάσεων που έχουμε πάρει για τη μετεγκατάσταση. Παρά ταύτα, ξέρουμε ότι, παρά τις προσπάθειες που έχουν γίνει, το πρόγραμμα υπολείπεται. Και υπολείπεται για τρεις βασικούς λόγους: για τα κράτη μέλη εκείνα που δεν δέχονται κανένα πρόσφυγα, για τα κράτη μέλη που κάνουν επιλεκτικά αποδοχή αιτήσεων με βάση το προφίλ των προσφύγων, για τα κράτη μέλη που θέλουν δύο και τέσσερις μήνες για να απαντήσουν στις αιτήσεις. Πρακτικά, βλέπουμε ότι τα αποτελέσματα δεν μας δικαιώνουν. Δωδεκάμισι χιλιάδες μόνο έχουν μετεγκατασταθεί από την Ελλάδα και ο στόχος αποκλίνει σημαντικά.

Παράλληλα, κύριε Επίτροπε, ξέρετε πολύ καλά ότι η συμφωνία Ευρωπαϊκής Ένωσης – Τουρκίας παρουσιάζει κι αυτή προβλήματα. Από πέρι τον Μάρτιο του 2016, που υπογράφηκε αυτή συμφωνία, 23.000 νέοι πρόσφυγες και μετανάστες έχουν έρθει στην Ελλάδα, ενώ αντίστοιχα μόνο 1.000 έχουν γυρίσει πίσω στην Τουρκία. Το πρόβλημα είναι μεγάλο και μπορεί να αντιμετωπιστεί μόνο με πολύ σημαντικές αποφάσεις. Αποφάσεις που θα είναι σκληρές σε βάρος των κρατών μελών που δεν εφαρμόζουν τις δικές μας αποφάσεις και δρουν τελείως ανεξέλεγκτα κατά το δοκούν, και αποφάσεις, ίσως, που θα πρέπει να παρατείνουν το πρόγραμμα, έτσι ώστε να μπορέσει να εφαρμοστεί, αλλά και να οδηγηθούμε ομαλά στον μόνιμο μηχανισμό μετεγκατάστασης, αυτόν που θα μπορεί να δώσει ουσιαστικές και βιώσιμες λύσεις στο πρόβλημα.

Elly Schlein (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, dei 160 000 ricollocamenti promessi in due anni dall'Italia e dalla Grecia verso altri paesi europei ne sono stati fatti solo 17 900. Una vergogna, come l'assenza del Consiglio oggi a questo dibattito.

Il tutto mentre il Canada, l'anno scorso, ha reinsediato in quattro mesi 35 000 siriani, con un oceano in mezzo, dimostrando che quello europeo non è un problema di numeri né di mezzi, ma solo di egoismi nazionali e di mancanza di volontà politica. I governi non hanno rispettato gli impegni presi, alcuni hanno adito la Corte di giustizia, altri hanno cercato di fare un *casting* dei richiedenti sulla base di criteri discriminatori o di avanzare non precisate esigenze di sicurezza per evitare di accoglierli. A questi Stati membri vorrei dire che volere i benefici di far parte di un'Unione senza mai volerne condividere le responsabilità è un atteggiamento infantile.

A questo si aggiunge che è assurdo non aver sospeso i trasferimenti in Italia e in Grecia di altri richiedenti ai sensi dell'ipocrita criterio del primo paese d'accesso su cui poggia il regolamento di Dublino, che speriamo finalmente di cancellare nella revisione in corso, così come è assurdo ricollocare solo nazionalità con una media di riconoscimento della protezione superiore a 75, perché ha prodotto sul campo vere e proprie discriminazioni contrarie alla Convenzione di Ginevra.

Con tutti questi limiti che vanno corretti i ricollocamenti non devono fermarsi, serve una nuova decisione del Consiglio perché si continui fino a una riforma di Dublino che renda strutturale un meccanismo centralizzato e permanente di condivisione delle responsabilità.

Jussi Halla-aho (ECR). – Madam President, Commissioner, the relocation scheme has been a failure because Member States are reluctant to implement it, for reasons that are very understandable. This kind of immigration is extremely costly to their societies both economically and socially.

We should abandon the concept of relocation and we should also abandon the idea that mass immigration to Europe is a solution to the problems of the Third World. What we need is a strict, Australian-style 'push back' policy at our external borders to stem the chaotic, illegal flow to Europe. Then, we need to give more support to the countries of origin, the countries of transit and the people in refugee camps.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE). – Señora presidenta, el Consejo ha disculpado su presencia, porque no quiere escucharnos. Saben que el Parlamento Europeo va a afeár su actitud en la crisis de refugiados. Se comprometieron a acoger a 160 000 personas antes de septiembre de 2017 y la cifra global no llega al 11 % a punto de alcanzar el plazo.

Solo Finlandia acoge a menores no acompañados. La gran mayoría de países, incluyendo el mío —con pena lo digo—, se retrasa mientras decenas de miles de seres humanos sufren cada día mil barbaridades o miles mueren intentando llegar a Europa.

Hungría ha ido más allá, y se atreve a decir que no quiere gastar y que la soberanía de su país está en peligro si acepta un sistema de cuotas.

Pues bien, en 1948, tras sobrevivir al campo de Buchenwald, Léon Blum expresó con terrible lucidez que considerar la soberanía de los Estados como algo indiscutible e irrevocable llevó a la guerra; que, en nombre de ese dogma, se privó a la Sociedad de Naciones de toda fuerza ejecutiva.

El dogma de la competencia y de la soberanía nacional sin límite anula, también hoy, la ética, destroza la autoridad de las instituciones europeas y nos deshace.

No son palabras. Hacen falta sanciones para quien incumpla.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL). – Señora presidenta, nosotros ya dijimos que el sistema de cuotas no iba a funcionar y además era injusto e insuficiente. Pero es que estamos viendo que no solo es injusto e insuficiente: es que ni siquiera los Estados miembros lo cumplen.

Estamos viendo como casi ningún Estado miembro ha cumplido con algo que la propia ACNUR decía que ya no era suficiente. De hecho, se dice que este año tendríamos que acoger a un millón de refugiados en el mundo... y Europa no cumple, y ese incumplimiento es la muestra más clara de la crisis política del proyecto europeo.

España, yo creo que es un ejemplo paradigmático: de casi 19 000 personas —19 000 refugiados— que tendríamos que acoger, no hemos acogido casi ni el 5 %. Esto no se puede permitir y hay que tomar medidas. Y yo creo que hay que ser claro en este sentido.

Aquí, en estas instituciones europeas, se nos ha dicho que la austeridad era obligatoria y a quien no la cumple se le castiga. Nosotros decimos que por qué no cambiamos esa regla, que por qué no decimos que la austeridad sea optativa y el cumplimiento de los derechos humanos sea obligatorio; y a quien no lo cumple, que se le sancione. Eso podría empezar a cambiar las cosas.

Bodil Valero (Verts/ALE). – Fru talman! Tack så mycket. Under hösten 2015 tog ju ett fåtal länder i Europa emot en oerhört stor mängd flyktingar på väldigt kort tid. Och mottagningssystem kollapsade, gränser stängdes och solidariteten mellan medlemsländerna var helt frånvarande, och hela EU-bygget började skaka.

Jag bor i två länder: Sverige och Spanien. Två länder med diametralt olika uppfattning vad gäller flyktingmottagande.

I Sverige tog vi under 2015 emot 163 000 flyktingar mot beräknade 80 000. Vi behövde inte ta emot hela den kvot av omfördelning som bestämdes, därför att vi redan hade tagit emot väldigt många. Men i Spanien, där har vi redan hört vad som händer – där tas det inte emot så många. Men samtidigt så vet vi också att de autonoma regionerna – flera av dem har förberett sig väl – har talat om att de vill ta emot flyktingar under lång tid, men den spanska regeringen säger tvärt nej.

Så här kan vi inte ha det. Att det faktiskt är så att regionerna vill, och regeringar säger nej. Vi måste ta den spanska regeringen i örat!

Kristina Winberg (EFDD). – Fru talman! Omfördelning, gemensamt ansvar och solidaritet – det låter vackert. Men som nästan allt i den här byggnaden är det byggt på drömmar och förhoppningar som aldrig kommer att besannas.

Oavsett vilken omflyttningslösning det blir i framtiden – för ni vill ju så gärna göra alla länder i Europa mångkulturella – så kommer det att misslyckas. Sverige har under många år haft en gigantisk migration, och vi lär oss sakta men säkert läxan.

Varje omflytningsprocess kommer att ta många år med tanke på att folk stannar kvar, och avviker efter att de fått nej på en redan lång process.

Själva avvisningen kommer säkerligen att överklagas och protesteras mot.

De tiotusentals som genom bedrägligt beteende illegalt kommer att dröja sig kvar i våra länder kallas av er "papperslösa". Några kommer att göra terrordåd som skedde i april i Sverige. En del utför tillgrepps- och våldsbrott, och i princip alla kommer att arbeta svart. Vad har de att förlora? De lever redan i strid med gällande rätt.

Om ni inte kan omplacera mer än 18 000 på två år, hur tänker ni då göra med de åtta till nio miljoner människor som förväntas komma från Libyen inom en snar framtid?

Gilles Lebreton (ENF). – Madame la Présidente, dans la novlangue européenne, on refuse d'appeler un chat un chat. L'Union réclame pudiquement des relocalisations. En réalité, elle a décidé une politique de peuplement: 50 millions de migrants à l'horizon 2060, selon l'aveu du commissaire Avramopoulos, le 8 juin 2015.

L'objectif est double: il s'agit, d'une part, de faire venir une main-d'œuvre à bas coûts pour permettre aux entreprises d'accroître leurs profits et, d'autre part, de briser les identités nationales pour transformer les citoyens en consommateurs dociles.

Le fer de lance de cette folle politique est le plan Juncker de septembre 2015, qui impose aux États de l'Union la relocalisation de 160 000 migrants arrivés en Grèce et en Italie.

Ce n'est évidemment qu'un début et les États l'ont bien compris; c'est pourquoi beaucoup résistent, à l'instar de la Hongrie et de la Pologne. Je les encourage à poursuivre leur résistance, car chaque nation a le droit de défendre son identité contre la submersion migratoire.

Carlos Coelho (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, falamos muito na solidariedade europeia mas não somos consequentes. Em dois anos chegaram às nossas fronteiras mais de um milhão e meio de pessoas e os Estados-Membros acordaram recolocar menos de cem mil durante o mesmo período, o que já de si é um número risível, e volvidos quase dois anos apenas 16 % desse compromisso foi cumprido, com as crianças não acompanhadas a serem particularmente afetadas. Há mesmo Estados que se querem excluir deste esforço.

Permita-me, Sra. Presidente, que refira o meu país. Portugal manifestou-se disponível para receber mais de 5 800 pessoas do que o inicialmente acordado. No total, anunciou o Primeiro-Ministro numa visita à Chanceler alemã, Portugal está disposto a receber 10 000 requerentes de asilo. Já antes, a sociedade civil e o chamado terceiro setor mobilizaram-se de forma impressionante e generosa. Ora, Portugal acolheu apenas 1 228 pessoas, cerca de um décimo do objetivo fixado por nós próprios.

De uma vez por todas, quem está a falhar? Será o Governo português? Será a Comissão Europeia? Ou a culpa é de terceiros?

Este Parlamento tem feito tudo o que está ao seu alcance para contrariar este rumo. Aprovámos rapidamente os mecanismos de urgência e os reforços orçamentais e apresentamo-nos hoje, aqui, com uma abordagem positiva. O tema deste debate é, aliás, fazer a recolocação funcionar. Sejamos pragmáticos no diagnóstico, veja-se de uma vez por todas o que está mal e tomemos de forma resoluta todas as medidas necessárias, todas, sem exceção.

(O orador aceita responder a uma pergunta «cartão azul» (n.º 8 do artigo 162.º)).

Maria Grapini (S&D). – Întrebare adresată conform procedurii „cartonașului albastru”. Stimate coleg, am ascultat cu atenție ce ați spus și, cel puțin eu, am înțeles că dumneavoastră considerați că este perfect proiectul de transfer și relocare. Eu nu am aceeași părere și vă întreb: credeți că pentru a avea succes la acest proiect nu trebuie o comunicare mai bună din partea Comisiei către statele membre? Pentru ca acceptabilitatea cetățenilor să crească nu putem să spunem că iată, cum s-a spus aici de către domnul comisar, că trebuie să avem grijă de securitatea zonei Schengen. Și celelalte state ce să facă: să accepte doar refugiați? Mulțumesc.

Carlos Coelho (PPE), resposta segundo o procedimento «cartão azul». – Senhora Deputada Grapini, concordo consigo que é melhor mais comunicação e melhor comunicação mas o problema não está aí. O problema está na vontade política. Há Estados-Membros que não querem colaborar com o esforço de recolocação. Há Estados-Membros que não querem fazer a sua parte e isto não funciona. Não podemos apelar à solidariedade europeia e, depois, ela não funcionar. Estou de acordo com aqueles que dizem que, à falta de boa vontade, se calhar, precisamos mesmo de um sistema vinculativo, de um sistema de quotas obrigatórias, de um sistema permanente de recolocação.

Μιλτιάδης Κύρκος (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε επίτροπε, τις ευθύνες των κρατών μελών και της Επιτροπής για τη βραδύτητα της μετεγκατάστασης της ανέλυσαν με εξαιρετική ακρίβεια οι συνάδελφοί μου. Εγώ σήμερα θέλω να καταθέσω μία συγκεκριμένη πρόταση. Στην Ελλάδα αυτή τη στιγμή, φιλοξενούμε λίγο περισσότερα από δύο χιλιάδες ασυνόδευτα παιδιά: τα μισά σε ειδικές δομές φιλοξενίας, και τα υπόλοιπα στις ασφαλείς ζώνες μέσα στους καταυλισμούς. Ένα μέρος από αυτά, λιγότερο από το ένα τρίτο, δικαιούνται μετεγκατάστασης καθώς είναι προσφυγόπουλα από τη Συρία, το Ιράκ και τα λοιπά, και είναι ντροπή που μία Ένωση πεντακοσίων εκατομμυρίων ανθρώπων δεν μπόρεσε να βρει μία ασφαλή και μόνιμη θέση για μερικές εκατοντάδες παιδιά που ξέφυγαν από τις ζώνες του πολέμου. Δεν αναφέρομαι στις υποσχέσεις για μετεγκατάσταση των 160 χιλιάδων προσφύγων ούτε για τις δεκάδες χιλιάδες που περιμένουν, με όλα τα χαρτιά έτοιμα, για την πρόσκληση που αργεί να έρθει. Μιλώ για λίγες εκατοντάδες παιδιά, πολύ λίγα, που πρέπει να αποκτήσουν ασφάλεια και σταθερότητα στη ζωή τους. Θα πρότεινα λοιπόν στο Σώμα, στο πλαίσιο της συνδιάσκεψης για το προσφυγικό που, όπως δήλωσε ο Πρόεδρος Tajani θα διεξαχθεί στις 21 Ιουνίου στις Βρυξέλλες, να δεσμευθούμε σε μια δήλωση: «τα παιδιά πρώτα, σήμερα!» και να απαιτήσουμε από τα κράτη μέλη ένα μικρό αλλά σημαντικό βήμα: όταν έρθει το φθινόπωρο, κανένα ανήλικο που δικαιούται μετεγκατάστασης να μη βρίσκεται στην Ελλάδα και την Ιταλία. Ένα μικρό βήμα για τη μετεγκατάσταση, ένα μεγάλο βήμα, όμως, για τη ζωή αυτών των παιδιών. Κύριε Επίτροπε, θα ήθελα τη βοήθειά σας για να δώσουμε πρακτικά το ανθρωπιστικό αυτό μήνυμα: «children first, now!».

Branislav Škripek (ECR). – Vážená pani predsedajúca, relokácie a systém prerozdelenia utečencov do jednotlivých členských štátov nefunguje, to treba povedať asi jasne. Zo 160 000 migrantov v rámci povinných kvót bolo doteraz členskými štátmi prijatých len o niečo viac ako 10 %.

Slovenská republika spolu s Maďarskom podali žalobu, o ktorej začal rozhodovať Európsky súdny dvor. Utečenecké kvóty totiž boli prijaté v rozpore s odporúčaniami predstaviteľov členských krajín. Rozhodnutie malo byť prijaté jedno-
myselne, ale namiesto toho väčšina prehlasovala menšinu. V takejto citlivej otázke a vo vyhrotenej atmosfére toto len
prispelo k nárastu podpory pre extrémistické a protieurópske sily a politické sily v Európe.

Ak sa potvrdí, že sa môžu prijímať rozhodnutia bez súhlasu tých, ktorých sa týkajú, tak to bude mať za následok rozdelenie Európy a frustráciu obyvateľstva menších členských štátov EÚ. Nemôžeme rozdeľovať EÚ na západ a východ, na neposlušných a zodpovedných a vonkoncom nemožno obchádzať rozhodnutiami demokraticky zvolené vlády a vôľu občanov. Ja chcem oceniť, že EÚ zriadila hotspoty, dala právomoci novozriadenej Európskej pohraničnej a pobrežnej stráža a že sa vyvinulo veľké úsilie.

Hilde Vautmans (ALDE). – Ik ben heel blij dat dit thema vandaag besproken wordt in de plenaire vergadering in Straatsburg. Ik vind het alleen ontzettend jammer dat de Raad hier vandaag niet aanwezig is. We moeten namelijk de situatie van de mensen ter plaatse bekijken. In de kampen in Italië en Griekenland verblijven 23 000 niet-begeleide kinderen in mensonwaardige omstandigheden. Ik heb dergelijke kampen bezocht. Er is geen water, geen toegang tot gezondheidszorg, geen school. Deze kinderen zijn slachtoffers, geen daders.

Europol heeft vorig jaar gezegd dat 10 000 kinderen in Europa vermist geraken wanneer ze over de grens komen. Waar zitten ze? In de prostitutie? In een ander land? Zijn ze gedood voor hun organen? Ik wil hier vandaag één pleidooi houden. Elke lidstaat moet zijn verplichtingen nakomen. Laten we prioriteit geven aan de niet-begeleide minderjarigen. Zij verdienen onze bescherming. Dat is Europa.

Kinga Gál (PPE). – Elnök Asszony, Biztos Úr! Magyarország a kezdetektől azon az állásponton van, hogy a relokáció nem lehet kötelező jellegű, és ezért is támadta ezt az Európai Unió Bíróságán. Ugyanakkor 23 tagállam ma megszavazta a kötelező kvótát. Ennek ellenére másfél év alatt 160 ezerből mindössze 18 000 migráns került áthelyezésre. Ez a kötelező kvóták alkalmatlanságát bizonyítja, és azt erősíti, hogy bármiféle szétosztás csakis önkéntes lehet. A jelenleg tárgyalás alatt álló létszámküszöb nélküli migránsbetelepítési program és a kilátásba helyezett büntetés is elfogadhatatlan.

Nem ez az egyetlen módja a tagállamok közötti szolidaritás elvének érvényre juttatására. A szolidaritást határvédelemmel, a rendészeti szerek közötti együttműködéssel és humanitárius programokkal is ki lehet fejezni. Magyarország eddig mintegy 900 millió eurót fordított határvédelemre és a magyar kormány folyamatosan bővíti humanitárius szerepvállalását a Közel-Keleten.

A kötelező betelepítést meghívásként értelmezik a migránsok és bátorítást jelent az embercsempészek számára is. Ezért ameddig hagyjuk, hogy százezres embertömegek lépjenek be Európába ellenőrzés nélkül, ameddig nem választjuk szét a gazdasági bevándorlókat a valódi menekültektől már az Unió határain kívül, addig bármilyen kötelező jellegű migránsvóta vagy hasonló alapon működő jövőbeli mechanizmus kontraproduktív lesz és alkalmatlan a probléma kezelésére.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, es una vergüenza que el Consejo no esté aquí, pero mucha mayor vergüenza es que cada vez que el Consejo ha actuado poco, tarde y mal en la dirección equivocada, reuniéndose hasta altas horas de la madrugada para tomar decisiones, hemos dicho aquí, en todas las lenguas oficiales de la Unión: «¿Qué más da, si no las quieren cumplir?» Toman decisiones y las incumplen clamorosamente.

Hay un problema moral. Italia, abandonada a su suerte. Miles de muertes en el mar, 180 000 personas en campos de alojamiento en los países de primera recepción, con un Reglamento de Dublín que hay que reformar. Hay un problema político. No es técnico, es falta de voluntad política, por parte de los Estados miembros, de cumplir con el Derecho europeo. Un problema jurídico, falta de vías legales para poder entrar en la Unión Europea sin abandonarse a las mafias que trafican con personas, falta de visados humanitarios.

Pero también ausencia de sanciones a los países incumplidores. Lamento decirlo. España, un país con capacidad de acogida, que incumple clamorosamente las cifras comprometidas en el propio Consejo, decisiones después desmentidas una y otra vez por el Consejo.

Por tanto, la respuesta solo puede ser una. Y tiene que ser jurídica, por parte de la Comisión: sanciones. Sanciones, de una vez, a los países incumplidores. No procedimientos de infracción que se prolongan durante dos años, de contenido puramente moral —una reprensión, una amonestación—. No. Sanciones económicas a los países incumplidores, que no pueden disfrutar de ayudas europeas mientras no entiendan que el mandato de solidaridad no es un buen deseo; es un mandato jurídico vinculante. Está en el Tratado de Lisboa y los Estados tienen que cumplirlo.

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento))

Marek Jurek (ECR), pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki. – Pani Przewodnicząca! Panie pośle! Trafnie pan zauważył, podobnie jak wielu mówców, że państwa Europy nie zgadzają się po prostu – niektóre otwarcie, inne praktycznie – na ten mechanizm przymusowego rozsyłania imigrantów po Europie. Pan mówi, że solidarność to jest przymus. Czy naprawdę uważa pan, że dla zastąpienia idei Unii Europejskiej ideą Unii Euromaghrebu warto uruchamiać kolejny kryzys w Europie?

Juan Fernando López Aguilar (S&D), respuesta de «tarjeta azul». – Señor Jurek... Cuántas veces y en cuántas lenguas oficiales hemos tenido que explicar que los países que se adhirieron a la Unión Europea, ratificaron el Tratado de Lisboa y se comprometieron con su entrada en vigor, estaban aceptando un compromiso vinculante de solidaridad en la gestión de las fronteras exteriores de la Unión y en el aseguramiento de la libre circulación en el interior de la Unión.

La solidaridad no es un buen deseo, no; la solidaridad es un mandato vinculante. Y esto significa que cuando existen inmigrantes que entran por una frontera y están en campos de alojamiento, en campos de acogida, se necesita una respuesta europea, conducida por la Comisión y cumplida obligatoriamente por todos los Estados miembros. Y para los Estados incumplidores, sanciones.

Anders Primdahl Vistisen (ECR). – Fru Formand! Igen i dag skal vi diskutere EU's forslag om tvungen genfordeling af migranter i Europa, og lad os nu for første gang være ærlige i dette hus og erkende, at det har været en stor fiasko.

Vi har ikke lykkedes med at genfordele en brøkdel af de ganske få, der i første omgang blev stemt igennem Rådet, og det eneste, vi har opnået, er en enorm splittelse af Den Europæiske Union. Grækenland og Italien siger helt logisk, at de vil ikke ende op med alle migranter, der ulovligt krydser ind til Europa. Nordvesteuropa siger helt logisk, at vi ikke ønsker at være endestationen for alle migranter, der ønsker at komme til de rigeste og mest givende lande, hvis man er migrant, og Øst- og Centraleuropa siger, at de ikke ønsker at gentage de fejl, der er begået i Vesteuropa.

Lad os nu finde en rigtig løsning på migrationsproblemet. Lad os implementere en australsk *push back*-model, når vi alligevel må erkende, at der hverken er vilje til eller realisme i at modtage millionvis af migranter og flygtninge her på kontinentet.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Nejdříve mi dovoluňte trochu reagovat na mé předřečníky. Dámy a pánové, myslíte si, že když někomu nařídíte, že má něco dělat, že to v životě funguje? Já mám 4 malé děti. Když jim říkám, že musejí uklízet, tak věřte, že děti nikdy neuklízí. Když použiji slovo muset, nátlak, sankce, tak to dítě reaguje tak, že ještě více se snaží bojovat proti těm sankcím, a to si myslím, že je tato debata.

Někomu nařizovat, aby něco dělal proti své vůli, je prostě nesmysl. Já už jsem říkal, pane komisaři, několikrát na tomto místě, že celý relokační mechanismus je prostě jeden velký utopistický projekt. Kdyby tento projekt fungoval, tak je to tady tak, že vlastně pouze 30 % států odmítá přijímat uprchlíky nebo podřídí se tomuto relokačnímu mechanismu. Tak by bylo rozděleno asi, podle mých propočtů, nějakých 120 000 uprchlíků, ale prostě 120 000 uprchlíků nebo potřebných lidí rozdělených není.

O tomto systému se bavíme 2 roky. Já si myslím, že tento systém je zbytečně upnutý a upínáme se na něj jako na jediné řešení migrační krize, ale jediné řešení migrační krize to není. Přiznejme si to, přiznejme si kriticky, že tento systém nikdy nebude fungovat. Solidarita, která je vynucená pod formou pohrůzek, prostě nikdy nebude fungovat.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Chciałem przypomnieć, że tymczasowy mechanizm relokacji nie został poparty przez wszystkie państwa członkowskie. Relokacja została ustanowiona przez Radę do Spraw Wewnętrznych, by obejść zasadę jednomyślności państw członkowskich w Radzie Europejskiej. I to jest grzech pierworodny tej decyzji.

Rzeczy Słowacji i Węgier złożyły skargę do Trybunału Sprawiedliwości Unii Europejskiej, powołując się na zasadę proporcjonalności i równowagi instytucjonalnej, a my w Parlamencie Europejskim nawet nie czekamy na wyrok Trybunału, tak jakby on już zapadł. Może powinniśmy wykazywać więcej szacunku wobec Trybunału.

Relokacja jest także odrzucana przez znaczną część społeczeństw tych państw, które ją poparły. Jest bowiem oparta na przymusie zarówno wobec relokowanych, jak i wobec tych, którzy mają ich przyjmować, a którzy także mają swoje prawa, o czym Unia zdaje się zapominać. Dlatego mechanizm relokacji nie działa i nie będzie działać.

Salvatore Domenico Pogliese (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sul tema dell'immigrazione il Parlamento, la Commissione e il Consiglio, e l'Europa nel suo complesso, si giocano una grande fetta di credibilità.

Il Parlamento aveva auspicato, in attesa della modifica di Dublino 3 che finalmente da qui a breve si concretizzerà, che si applicasse un principio solidaristico fra tutti gli Stati membri, non lasciando sole l'Italia e la Grecia nell'affrontare un flusso migratorio che non ha precedenti nella storia del nostro continente. Avevamo accolto con grande entusiasmo il piano dei ricollocamenti, ma oggi è davvero imbarazzante commentare questi dati: 18 000 ricollocamenti effettuati, l'11 per cento del progetto che era stato avanzato dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento.

È stato chiesto all'Italia di fare uno sforzo aggiuntivo sul tema delle identificazioni, e ciò è stato puntualmente fatto. È stato chiesto all'Italia di creare nuovi *hotspot*, e questo è stato puntualmente fatto, ma commentare oggi i 5 413 ricollocamenti dall'Italia credo che sia un dato davvero imbarazzante.

Tutto ciò non può essere consentito, gli Stati membri devono rispettare gli impegni assunti e, se ciò non dovesse accadere, bisogna avviare le procedure di infrazione e bisogna trovare, Commissario, anche misure estensive per arrivare ai 160 000 ricollocamenti entro il 26 settembre 2017.

Bernd Kölmel (ECR). – Frau Präsidentin! Die Migrationskrise zeigt auf tragische Weise, dass in der EU einiges nicht mehr funktioniert. Wir sehen hier diese Probleme wirklich hautnah, und leider Gottes wird es auf dem Rücken von armen Menschen ausgetragen. Egal, aus welchen Gründen sie migrieren, sie haben alle einen Grund.

Die EU ist gestartet als Projekt der Bürger, und was haben die Mehrheitsfraktionen dieses Parlaments daraus gemacht? Sie haben ein Kopfprojekt daraus gemacht! Da werden Theorie-Lösungen erfunden, die in der Praxis nicht funktionieren, weil sie nämlich nicht akzeptiert sind bei den Bürgern und in einigen Mitgliedstaaten.

Deshalb müssen wir aufhören, Theorie-Lösungen zu erfinden, die halt nicht funktionieren. Wir müssen auf Freiwilligkeit setzen, wir müssen darauf setzen, dass Kooperation gefunden wird und dass man sich dann allerdings auch an getroffene Vereinbarungen hält. Ich halte es für ausgesprochen populistisch, dass jetzt hier in diesem Haus einige sagen, man müsste hier Strafen aussprechen, wenn man sich nicht an die Vereinbarungen hält. Wo werden denn diese Strafen ausgesprochen, wenn es um die Eurokrise geht? Da sagt jeder: nein, keine Strafen. Wir müssen uns wieder an das halten, was vereinbart ist.

Catch-the-eye procedure

Franc Bogovič (PPE). – Begunski val, ki je bil najmočnejši v letih 2015 in 2016, je v Evropo pripeljal več kot milijon migrantov in beguncev. Evropska unija si je zadala cilj, da naredi realokacijo 160 000 beguncev, in kot vidimo, je samo dobra desetina le teh pristala v državah, kamor bi naj bile namenjene.

Probleme imamo na obeh straneh, tako države, ki ne želijo sprejeti beguncev, kakor tudi begunce, ki imajo za cilj šest, osem najbogatejših evropskih držav. Vse skupaj kaže na določen problem in potreben je temeljit razmislek.

Iz države, iz katere prihajam, je tudi generalni upor med ljudmi proti beguncem, vendar je uspelo vladi pripeljati v državo večji delež, kot je delež izpolnjenih kvot v okviru Evropske unije. Drugače je bilo, ko je bila kriza v Bosni, ko smo v Slovenijo sprejeli 70 000 ljudi, se pravi razmislek, ali je model pravilen, in večja politična volja je potrebna za bolj izpeljat ta program.

Caterina Chinnici (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, la crisi migratoria che si è rivelata per le sue dimensioni una vera e propria crisi umanitaria ha registrato, lo sappiamo, un deficit di solidarietà e una mancata condivisione del principio di responsabilità, che non solo mette a rischio la tenuta politica dell'Unione ma che, purtroppo, è la causa principale del fallimento del programma di ricollocamenti.

Senza la partecipazione di tutti gli Stati certo non potremo raggiungere entro settembre gli obiettivi prefissati dal programma. Credo quindi sia indispensabile non solo prorogare il programma di ricollocamenti, ma prevederne l'obbligatorietà necessaria. E mi auguro veramente che non si debba ricorrere a meccanismi sanzionatori perché sarebbe veramente triste per tutti quanti noi assistere a questa continua mancanza di solidarietà da parte dei paesi europei.

Occorre però che alla crisi migratoria si dia una risposta europea. Il sostegno finanziario accordato recentemente all'Italia è un segnale importante del riconoscimento del lavoro svolto dal mio paese, ma occorre accelerare anche sull'approvazione di strumenti legislativi quali il pacchetto d'asilo e il regolamento di Dublino necessari a tal fine.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señora presidenta, señor comisario, la semana pasada el lehendakari vasco, en su visita al presidente de la Comisión Europea, recordaba la disposición del Gobierno que preside y la sociedad a la que representa para colaborar en la construcción del proyecto europeo. Hacía propuestas para reforzar la política social y, entre ellas, una sobre los corredores humanitarios para refugiados que completa el plan adoptado en su día en el País Vasco para acoger a personas que sufren y necesitan ayuda, pero que no llegan porque, en este caso, España no aloja a los que debe, mientras ciudades y regiones -quienes de verdad prestan los servicios a estos colectivos- tienen planes y disposición.

Por eso, pregunto al comisario cómo se integra ese conocimiento y esa actitud a la hora de planificar políticas, tomar decisiones y ejecutar programas vinculados a estas materias, porque la actitud de muchos ciudadanos y en las instituciones más próximas a ellos tiene muy poco que ver con la insolidaridad con la que los Estados, desde arriba, afrontan este reto.

Por eso, el Consejo no está aquí. Y por eso, los Estados que incumplen los acuerdos merecen ya sanciones.

Josu Juaristi Abaunz (GUE/NGL). – Señora presidenta, me duele en el alma ver cómo Consejo, Comisión y hasta nosotros hablamos de números —absolutamente ridículos, en cualquier caso, ante la dimensión real de lo que está ocurriendo—, cuando deberíamos hablar de personas. ¿Quiénes somos nosotros para negar un futuro a Saled o a Denis, a quienes conocí el viernes en el campo de Mineo?

El Consejo adoptó un sistema sabiendo que no lo iba a cumplir, un sistema que en realidad busca a quién expulsar, no a quién recibir. Y, mientras tanto, todas las personas que llegaron después del 20 de marzo son condenadas al limbo, al menos las que consiguen sobrevivir al infierno de la travesía, porque están muriendo muchas más personas de lo que pensamos.

Señorías, es nuestro pasado, y quién sabe si algún día no podría ser otra vez nuestro futuro. Pero ¿necesitamos realmente sufrir nosotros para poder sentir el sufrimiento de estas personas?

Señorías, no son números, son personas.

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señora presidenta, haber hecho el debate hoy sin el Consejo francamente se puede calificar simplemente de auténtica vergüenza, porque encima de no cumplir sus compromisos, no viene ni a dar la cara.

Miren, tenemos un problema gravísimo con la aplicación del mecanismo. De las 160 000 personas que debían ser reubicadas, solamente lo han sido 12 000 desde Grecia y 5 000 desde Italia. Y, encima, el número de llegadas no deja de aumentar. Quiero recordar que, en Italia, en el año 2016 aumentaron un 18 % las llegadas con relación a 2015. Y la opción de empezar a hacer acuerdos en frontera y desentendernos de lo que pasa con nuestros refugiados no es una opción viable. Hay que cumplir esas cuotas.

Y me dirijo a la Comisión Europea: ante el incumplimiento flagrante de los países miembros, como España, por ejemplo, que solo ha cumplido un 5,5 % de lo que se había comprometido, ustedes tienen dos opciones: asumir su fracaso y seguir con la indignación de mucha gente que no entiende esta situación, o realmente, poner pie en pared, ser valientes y empezar a aplicar -como va a decir nuestra Resolución- procedimientos de infracción y sanciones a aquellos Estados que no cumplen.

Ελευθέριος Συναδινός (ΝΙ). – Κυρία Πρόεδρε, ίσως τον αρμόδιο για τη μετανάστευση Επίτροπο Αβραμόπουλο απασχολεί η πολιτική του επιβίωση, διότι μόνο κλαυσίγελο προκαλεί η αυτάρεσκη προσπάθεια να εμφανίσει ότι το πρόγραμμα μετεγκατάστασης αποδίδει και είναι επιτυχές. Ο αρχικός στόχος των 160.000 ατόμων για μετεγκατάσταση μειώθηκε σε 98.000, ενώ είναι πολύ πιθανό τελικά να μην υπερβεί τις 34.000, με καταληκτική διορία τα τέλη Σεπτεμβρίου. Κατ' αυτόν τον τρόπο, θα παρουσιαστεί ως επιτυχία η μετεγκατάσταση περίπου 18.000 ατόμων σε σχεδόν δύο χρόνια. Απόδειξη του παράλογου σχεδιασμού του προγράμματος των μη ικανοποιητικά αποτρεπτικών μέτρων και του καταδικασμένου υποτιθέμενου ελέγχου των μεταναστευτικών ροών, είναι η αύξηση της παράνομης μετανάστευσης κατά 36% στην Ιταλία το 2017, με ελάχιστο ποσοστό λαθρομεταναστών να πληρούν τα κριτήρια μετεγκατάστασης. Όσοι κατηγορούν την Ευρώπη πως γίνεται μία ήπειρος φρούριο, εγώ θα έλεγα πως μακάρι να ήταν. Ίσως τότε δεν θα επιτρεπόταν στις ΜΚΟ να συνεργάζονται με λαθροδιακινητές, αλλά κυρίως να εκβιάζεται η Ευρώπη απ' την Τουρκία του Ερντογάν. Τελικά όσοι κατηγορούν την Ένωση για αδράνεια, ίσως έχουν δίκιο. Σύντομα η Ευρώπη θα καταντήσει μία αποικία αφρικανών και ασιατών λαθρομεταναστών.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pan komisař konstatoval, že přerozdělování nefunguje, ale bohužel zde nebylo řečeno proč.

V květnu 2017 vydala Komise tabulku, která ukazuje velmi rozdílný přístup. Ostatně Velká Británie se rozhodla k důslednému řešení a odchází z Unie a není tajemstvím, že právě nelegální migrace a obavy z ní byly jedním z hlavních argumentů pro brexit. Solidarita je princip, na kterém EU stojí. Uprchlíci, kteří potřebují pomoc, kteří mají nárok na pomoc, těm musíme pomoci a capacity na to máme.

ČR se přihlásila k tomu, že přestože byla přehlasována, tak svoji kapacitu – necelých 3 000 uprchlíků – přijme. Do dnešního dne se bohužel tuto kapacitu nepodařilo naplnit a od ministerstva vnitra mám informaci, že to není jen neochota ČR, ale nepřipravenost uprchlíků k této realokaci.

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, συμπληρώνονται δύο χρόνια από την πρότασή σας για δημιουργία προγράμματος μετεγκατάστασης. Τότε, την είχαμε καλωσορίσει ως δείγμα αλληλεγγύης. Ελπίζαμε ότι, επιτέλους, τα κράτη μέλη και η Επιτροπή κατάλαβαν πως η διαχείριση των προσφυγικών δεν αφορά μόνο τις χώρες της περιφέρειας. Παρά τις καλές σας προθέσεις, το αποτέλεσμα δεν είναι το αναμενόμενο. Μόνο 12.700 από τους 63.000 πρόσφυγες, όπως προβλεπόταν αρχικά, έχουν αυτή τη στιγμή μεταφερθεί από την Ελλάδα σε άλλες χώρες της Ένωσης. Συγχρόνως, από τις 62.000 που βρίσκονται εγκλωβισμένοι στην Ελλάδα, 50.000 είναι στην ηπειρωτική χώρα και οι υπόλοιποι στα νησιά του ανατολικού Αιγαίου. Θέλω να σας ρωτήσω, τι θα γίνει επιτέλους με τις χώρες που αρνούνται να συμμετάσχουν στο πρόγραμμα αυτό; Θα υποστούν τις ανάλογες κυρώσεις; Επίσης, μετά το καλοκαίρι που λήγει η ισχύς των αποφάσεων, τι σχέδια έχετε; Τι θα γίνει με τις χώρες που βρίσκονται στα εξωτερικά σύνορα; Τέλος, αυτή η συζήτηση διεξάγεται ενώ έχουν δει το φως της δημοσιότητας δημοσιεύματα που λένε ότι έχουμε αύξηση των κρουσμάτων σεξουαλικής εκμετάλλευσης των προσφύγων. Γι' αυτό λοιπόν συνυπογράφω την πρόταση του συναδέλφου Μιλτιάδη Κύρκου να δοθεί άμεση προτεραιότητα στους νέους πρόσφυγες για μετεγκατάσταση.

(End of catch-the-eye procedure)

Dimitris Avramopoulos, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, let me start by expressing my thanks for this very interesting debate. I would like to repeat what Ms Kyenge said, that there is no solidarity à la carte. We have said it many times; and as Ms Ska Keller said, solidarity is one of the tools and ways for showing unity in practice.

Madame Griesbeck, vous avez, vous aussi, très bien souligné l'aspect moral de la relocalisation.

Let me say that I share many of your views and I count on your continued support, as I said in my introductory remarks.

Relocation is often reduced in numbers, but we should not forget that we are talking about people who are in need of protection. Our shared duty, moral and political, is to make sure that they get this protection as soon as possible and in a manageable way for the European Union. This is the essence of emergency relocation schemes.

That is why our focus right now is to make sure that everyone eligible is relocated to all Member States before September. Member States that have not yet relocated anyone, or have not relocated for more than a year, should make progress immediately. If no action is taken within a month, we will specify our position on making use of our powers under the Treaties, and in particular on the opening of infringement procedures: I am very clear on that.

Let me also say that I understand your concerns and remarks on the deadline and the future, but these relocation schemes have not been set up as an intermediary step in view of the reform of the Dublin system: they are an emergency measure. Of course, as we very clearly said, Member States' legal obligations do not stop after September 2017: if you have an outstanding bill, you have to pay it.

I also took note of your views on the opportunity to revise the scope of the relocation decisions. But, as I said, our priority at the moment is to relocate all migrants in need of protection who are currently eligible. We need to focus on that objective. If all Member States actively contribute, this is perfectly possible and feasible – and I count on you to help us make it happen.

Let me now shift to Greek since my compatriots have asked me some questions.

Αγαπητοί Έλληνες ευρωβουλευτές, μου δίνετε την ευκαιρία να πω δυο λόγια στη γλώσσα μας γι' αυτό το πολύ σημαντικό θέμα για την Ελλάδα η οποία βρίσκεται, όπως είπαμε πρωτότερα, μαζί με την Ιταλία στην πρώτη γραμμή με αποτέλεσμα αυτές οι δύο αυτές χώρες να δέχονται την μεγαλύτερη πίεση. Για την κατάσταση στην Ελλάδα θα ήθελα να τονίσω ότι, εάν τα κράτη μέλη τελικά ανταποκριθούν στις υποχρεώσεις τους, είναι απόλυτα εφικτό, όπως είπα πρωτότερα, να μετεγκατασταθούν, μέχρι τον Σεπτέμβριο, όλοι οι υποψήφιοι που βρίσκονται στην Ελλάδα, περίπου 12.400 άτομα. Θα ήθελα να τονίσω εδώ ότι η Ελλάδα έχει ολοκληρώσει όλες τις διαδικασίες και, εφόσον η καλή αυτή συνεργασία συνεχιστεί, θα πετύχουμε τους στόχους μας. Όπως είπα, κάποια κράτη μέλη δεν συνεργάζονται και, στο σημείο αυτό, θα ήθελα να πω ότι η ανοχή και η υπομονή αρχίζουν πλέον να εξαντλούνται. Πιστεύω ακράδαντα στην αξία της συνεννόησης, του διαλόγου και της πειθούς. Έτσι έπρεπε να ξεκινήσουμε και αυτό κάναμε. Τώρα όμως έχουμε φτάσει σε ένα οριακό σημείο.

Η απόδειξη ότι αυτή η στρατηγική αποφέρει τελικά αποτελέσματα είναι ότι οι ρυθμοί μετεγκατάστασης έχουν αυξηθεί σημαντικά τους τελευταίους μήνες. Όμως, όπως είπα στην αρχή, αν δεν υπάρξει συμμόρφωση, το επόμενο βήμα της Επιτροπής θα είναι, και να μην έχετε καμία αμφιβολία περί αυτού, να υποστηρίξει πολιτικά, αλλά και νομικά την πολιτική της. Όσον αφορά τώρα τη δήλωση Ευρωπαϊκής Ένωσης – Τουρκίας, θα ήθελα να σας πω, επειδή ακούστηκαν κάποια σχόλια πρωτότερα, ότι λειτουργεί και λειτουργούσε ακόμα και κάτω από πιεστικές και δύσκολες συνθήκες, με σημαντικά αποτελέσματα και, μιας και αναφέρθηκαν κάποιοι συνάδελφοί σας σε αριθμητικά στοιχεία, θέλω να σας πω ότι πριν από περίπου ένα χρόνο και δύο μήνες, σημειώνονταν μέχρι και 12.000 διελεύσεις την ημέρα, ενώ αυτός ο αριθμός έχει πέσει πλέον κατά μέσον όρο στα 50 με 60 άτομα και πρέπει να κρατήσουμε αυτή τη συμφωνία, αυτή τη συνεννόηση, ζωντανή. Οι δε επιστροφές, απ' την άλλη μεριά, προς την Τουρκία συνεχίζονται. Χθες βρέθηκαν στην Αθήνα και είχα συνάντηση με τους αρμόδιους υπουργούς της ελληνικής κυβέρνησης και, δεν σας κρύβω, ότι με ικανοποίηση ενημερώθηκα για την επιτάχυνση και αυτών των διαδικασιών. Και τέλος, όπως πολύ σωστά επεσήμανε ο κύριος Κύρκος: ναι, οι ασυνόδετοι ανήλικοι αποτελούν πράγματι την προτεραιότητά μας. Αυτό το μήνυμα πρέπει να περάσει σε όλα τα κράτη μέλη γιατί, ειδικά από την Ιταλία – νομίζω το έδιξαν κάποιοι Ιταλοί συνάδελφοί σας – δεν γίνονται αρκετές μετεγκατάστασης ανηλίκων. Να σημειώσω τέλος ότι και σ' αυτό το σημείο υπάρχει πρόοδος.

Και, σε κάθε περίπτωση, η συζήτηση που διεξάγεται σήμερα εδώ κατέδειξε ότι το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο στηρίζει την πολιτική των μετεγκαταστάσεων και τις προσπάθειες της Επιτροπής και θα ήθελα, στο σημείο αυτό, να εξάρω και το έργο των Ελλήνων ευρωβουλευτών, αλλά και να εκφράσω δημόσια τις ευχαριστίες μου προς το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο για τη στήριξη της πολιτικής μας. Από την πρώτη κιόλας στιγμή υπήρξατε οι βασικοί υποστηρικτές και τελικά θα κριθεί και από την δική σας συμβολή η επιτυχία της πολιτικής μας η οποία ανταποκρίνεται πλήρως και στο πνεύμα των Συνθηκών και στο βαθύτερο ηθικό και πολιτικό περιεχόμενο των αποφάσεων και της πολιτικής που από κοινού έχουμε υιοθετήσει.

Președinte: IOAN MIRCEA PAȘCU

Vicepreședinte

Președinte. – Dezbateră a fost închisă.

Votul va avea loc joi, 18 mai.

Declarații scrise (articolul 162)

Lorenzo Cesa (PPE), *per iscritto*. – Non esiste ombra di dubbio che sia necessaria una strategia globale sul tema dei migranti. Per cercare di arginare la crisi, nell'estate del 2015 abbiamo adottato due decisioni di emergenza per ricollocare migliaia di rifugiati. Gli Stati in prima linea come Italia, Malta e Grecia hanno già fatto il loro dovere in termini di accoglienza. Il mio Paese ha soccorso più di 625 mila migranti dall'inizio dell'esodo. Nel 2016 il numero è aumentato di otto volte rispetto agli ultimi tre anni. Adesso tocca agli altri Stati che fanno parte dell'Unione farsi partecipi di una soluzione in linea con un dovere di accoglienza.

Quattro Stati membri stanno accettando numeri molto limitati di migranti, mentre due si rifiutano di partecipare alla ridistribuzione. L'applicazione concreta del principio di solidarietà, evocato dai Trattati è decisiva! Se non sapremo rispondere a questa emergenza avremo fallito il compito primario della nostra Unione.

Maria Grapini (S&D), *în scris*. – Transferul și relocarea sunt politici necesare pentru a rezolva criza refugiaților, dar trebuie să avem în vedere și prevenția. Când este un incendiu sigur acționăm să stingem focul, dar trebuie apoi verificată cauza și cine se face vinovat.

Faptul că trebuie să protejăm 23 000 de minori neînsoțiți nu poate fi pus în discuție. Copiii trebuie protejați! Dar a analizat cineva cum au ajuns copiii neînsoțiți? Ce facem să nu mai apară?

Apoi procesul de transfer al migranților nu trebuie să fie într-un singur sens. Comisia trebuie să stabilească clar cum vor fi repatriați azilanții. Și apoi, domnule comisar, trebuie să comunicați clar o politică comună privind securitatea cetățenilor europeni. Nu puteți să continuați să cereți tuturor statelor acceptarea de migranți, dar să vorbiți de asigurarea securității doar a spațiului Schengen.

Țara mea pe nedrept nu face parte din spațiul Schengen. Ce să le explic concetățenilor legat de obligațiile de a primi migranți, dar în același timp de excluderea lor de la măsurile de securitate? Cred că umanist ce sunt că drepturile și obligațiile trebuie să fie aceleași pentru orice cetățean european.

Jarosław Kalinowski (PPE), *na piśmie*. – Głowa Kościoła katolickiego, papież Franciszek, od miesięcy apeluje o aktywną pomoc uchodźcom. Wzywa wszystkich katolików, by okazywać wsparcie tym, którzy uciekli przed okrucieństwem wojny, i nie odwracać się od ich tragicznego losu.

Polska to kraj w przeważającej mierze katolicki. 87% Polaków uważa się za ludzi wierzących. Rządząca partia, na czele z prezesem PiS, Jarosławem Kaczyńskim, bardzo często odwołuje się do wartości chrześcijańskich i afiszuje się swoją religijnością. Tymczasem ich stosunek do kwestii uchodźców przepełniony jest nienawistną retoryką obliczoną na tani poklask, promującą tym samym postawy ksenofobiczne, czy wręcz rasistowskie. Jak bowiem interpretować słowa Jarosława Kaczyńskiego mówiącego, że uchodźcy roznoszą robactwo i inne choroby? Tę samą hipokryzję i cynizm prezentują najważniejsi politycy PiS, m.in. premier Beata Szydło, minister spraw wewnętrznych Mariusz Błaszczak czy prezydent Andrzej Duda.

Tak jak inni posłowie PSL nie zgadzam się na stałe kwoty relokacyjne uchodźców. Jednocześnie nie zgadzam się na odmawianie pomocy matkom z dziećmi, sierotom, nieletnim, którzy przebywają na terenie Grecji i Włoch. Oczywiście nie można nikogo zmuszać, by przyjechał do danego kraju, ale uważam, że Polska, w imię solidarności ludzkiej i europejskiej, jest w stanie i powinna przyjąć osoby najbardziej potrzebujące naszej pomocy.

Νεοκλής Συλικιώτης (GUE/NGL), *γραφτως*. – Η Επιτροπή πανηγυρίζει στην τελευταία της έκθεση για τον ρεκόρ αριθμό μετεγκατάστασης προσφύγων που σημειώθηκε τον Μάρτιο. Και θεωρεί επιτυχία τις 16.000 μετεγκαταστάσεις που έγιναν μέχρι σήμερα, παρόλο που ο αρχικός στόχος που τέθηκε ήταν να μετεγκατασταθούν 160.000 πρόσφυγες. Μέχρι τότε θα συνεχίσουν τα κράτη να αρνούνται να φιλοξενήσουν τους πρόσφυγες παραβιάζοντας έτσι θεμελιώδεις αρχές της ΕΕ και ενισχύοντας ταυτόχρονα τις δυνάμεις ξеноφοβίας και ρατσισμού στην Ένωση; Μέχρι τότε θα γίνονται ανεχτά τα ρατσιστικά τους κριτήρια; Η Διεθνής Αμνηστία προειδοποιεί για τις απάνθρωπες συνθήκες επιβίωσης των προσφύγων. Αλλά η ΕΕ αποδεικνύεται κατώτερη των περιστάσεων για να επιδείξει έμπρακτη αλληλεγγύη και ανθρωπισμό! Εάν θέλουμε να αντιμετωπίσουμε την προσφυγική κρίση πρέπει να κατανεμηθούν ίσες ευθύνες. Να καταργηθεί ο κανονισμός «Δουβλίνο 2». Να αρθεί άμεσα η συμφωνία ανταλλαγής προσφύγων με την Τουρκία. Να ληφθούν κυρώσεις ενάντια στα κράτη που δεν τηρούν τις δεσμεύσεις τους και να δημιουργηθεί ένα μόνιμο και δίκαιο σύστημα μετεγκατάστασης των προσφύγων. Και το σημαντικότερο, να σταματήσει η Ένωση να στηρίζει τους πολέμους και τις ξένες επεμβάσεις γιατί αυτά δημιουργούν τα κύματα προσφύγων.

4. Nutzbarmachung der Globalisierung bis 2025 (Aussprache)

Președinte. – Următorul punct de pe ordinea de zi este dezbaterea privind Declarația Comisiei referitoare la Valorificarea procesului de globalizare până în 2025 (2017/2655 (RSP)).

Jyrki Katainen, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, on the subject of globalisation and trade links with Beijing, I got back from there only a few hours ago, and if I look tired it is because of the long flight from Beijing.

Today we are discussing the reflection paper on harnessing or shaping globalisation. We are not passive in this regard, but rather an active operator in shaping or harnessing globalisation. This is the second of five planned reflection papers to steer the broad debate on the future of the EU further, following publication of the White Paper on 1 March. It takes an honest look at what globalisation has brought to the EU. The fact is that, even if the EU has greatly benefited from globalisation, this means little to our citizens if the benefits are not shared fairly and more evenly.

The benefits of globalisation are numerous. People travel, work, learn and live in different countries. They interact with each other on the web, sharing their ideas, cultures and experiences. Students have online access to courses run by leading universities across the world. Countries can produce more for less by specialising in what they do best and exploiting economies of scale. International competition and scientific cooperation have accelerated innovation. European exports have grown as customers worldwide demand the high-quality goods and services we supply. Eighty percent of our exporters are small and medium-sized companies so the beneficiaries of global value chains are those European SMEs and their workers. Actually, EUR 1 billion of exports supports 14 000 jobs in the EU. Imports are equally important as 80% of them consist of raw materials, capital goods and components necessary for the EU economy to function. Globalisation has also helped lift hundreds of millions of people out of poverty and has enabled poorer countries to catch up.

But globalisation also brings challenges. The benefits of globalisation are not shared evenly between regions and people. Many Europeans are concerned that globalisation is leading to inequality, job losses and social injustice or to a lowering of environmental health and privacy standards. For instance, countries with lower wages, environmental standards or taxes have increasingly competed with Europe in low-skill and low-value-added segments of industry, leading to factory closures, job losses or downward pressure on our workers' pay and conditions. Some foreign companies and governments have engaged in unfair trade practices, such as dumping, tax evasion or subsidisation, that can lead to overcapacity and unfair advantages.

These strategies deprive EU governments of tax revenues and contribute to unfairness. Many citizens consider that globalisation and uncontrolled migration directly threaten their identity and way of life. Citizens are anxious about not being able to control their own future, let alone the future of their children. These concerns must be recognised and addressed. However, the solution lies neither in isolationism, which has led to disastrous outcomes in the past, nor in laissez-faire politics.

The evidence presented in the reflection paper shows clearly that globalisation can be beneficial where it is properly harnessed. The EU must ensure a better distribution of the benefits of globalisation by working together with Member States and regions, as well as with international partners and other stakeholders. Together we should seize the opportunity to shape globalisation, in line with our own values and interests, in order to respond to its opportunities and challenges.

The question is how to do so, and it is vital to have an open and wide-ranging debate about that. The reflection paper offers some ideas in this respect. On the external front, the paper focuses on the need to shape a truly sustainable global order, based on shared values and a common agenda. The EU has always stood for a strong and effective multilateral global rulebook, and it should continue to develop this. For example, the EU could push for new rules and higher standards to create a level playing field by addressing harmful and unfair behaviour such as tax evasion, government subsidies or social dumping. Effective trade-defence instruments and better enforcement of domestic and international rules could also help the EU to act decisively against countries or companies that engage in unfair practices.

The EU's progressive trade and investment agreements should continue not only to open markets in a reciprocal way but also to enhance global governance on issues including human rights, working conditions, food safety and environmental protection.

On the domestic front, the paper insists on the need to protect and empower citizens through robust social policies and to provide the necessary education and training support throughout their lives. This will equip people for the future and will redistribute wealth more fairly.

The paper also underlines the importance of ensuring that Europe remains a competitive and innovative economy that will allow it to maintain its leading role in the world. This requires a vision for the future, in order to modernise our economy by embracing digitalisation, technological and social innovations, decarbonisation and the circular economy. It also requires smart specialisation, smart digital, industrial, tax or innovation policies and an improvement in the business environment.

The EU cannot achieve all of this by itself. It is a shared responsibility, not only of the EU and the Member States but also of regions and municipalities throughout Europe. The main word we have to assess carefully is 'resilience'. What are the policies needed in order to strengthen the resilience of our people – our citizens – and also our Member States?

Françoise Grossetête, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Vice-Président de la Commission, chers collègues, l'inquiétude de nos concitoyens quant à la mondialisation est très grande et c'est cette inquiétude qui nourrit les populismes de tout genre en Europe. On l'a encore constaté récemment en France, lors de la campagne qui a précédé l'élection présidentielle, où les extrêmes ont totalisé 40 % des voix lors du premier tour.

Je félicite donc la Commission, qui cherche à faire de la pédagogie sur la place de l'Europe dans le monde et sur les réponses concrètes à mettre en œuvre.

L'Union européenne doit vivre avec la mondialisation, mais elle doit la maîtriser et il est indispensable de ne pas nous replier sur nous-mêmes. Toutefois, l'Union européenne doit se défendre activement pour éviter de subir les conséquences néfastes d'une mondialisation qui est parfois sauvage. En outre – vous l'avez dit, Monsieur le Commissaire –, l'équité dans le partage des bénéfices est indispensable.

Il faut donc accélérer d'urgence la modernisation de l'Union, de notre économie et des instruments de défense commerciale pour que le cas de l'acier, par exemple, ne soit pas isolé. Il faut être plus ambitieux sur la réciprocité d'accès aux marchés publics et soutenir notre industrie plutôt que d'acheter ailleurs ce que l'on produit en Europe.

Nos entreprises doivent pouvoir se battre à armes égales à l'international, nos emplois en dépendent. En 2050, aucun pays européen ne fera partie à lui seul des dix plus grandes économies. L'Union européenne trouve donc là une raison majeure d'exister. Comment négocier un accord commercial lorsque l'on a un poids économique dérisoire face à des pays comme la Chine, l'Inde ou les États-Unis? C'est là que la compétence européenne dans ce domaine est bien essentielle.

C'est pourquoi j'aurais aimé que nous soyons plus ambitieux, parce que votre document de réflexion est une bonne chose, mais il ne va pas assez loin. J'aurais souhaité un plan d'action concret sur des sujets aussi essentiels que le contrôle des investissements étrangers dans les domaines stratégiques – c'est cela qui garantit les emplois – car l'emploi est bien la seule réponse sociale pour nos concitoyens.

La mondialisation ne sera heureuse que si l'Union européenne n'est pas peureuse face aux défis qui s'imposent à elle.

Jeppe Kofod, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, on behalf of the S&D Group, I would like to congratulate Vice-President Katainen and First Vice-President Timmermans. With this reflection paper, the Commission is putting its finger squarely on perhaps the greatest challenge facing EU citizens: harnessing globalisation. Former UN Secretary-General Mr Kofi Annan captured the challenge before us when he said if globalisation is to succeed, it must succeed for poor and rich alike. It must deliver rights no less than riches. It must provide social justice and equality no less than economic prosperity and enhanced communication.

Globalisation has created enormous wealth. However, it has not been fairly shared. Instead, it has been enjoyed by a privileged few. Globalisation has spread industries, trade and services but it has also put established rights, standards, values, wages and even jobs under enormous pressure. When 45% of Europeans feel threatened by globalisation, this is not a challenge. It is a problem. And let us be honest. Unmanaged globalisation creates real problems for ordinary citizens. Real wages for middle class Europeans have stagnated or even decreased, and youth unemployment remains close to 20% in the euro area. While citizens bear the burden of austerity-only policies and reduced welfare, the world's richest companies and individuals pay as little as 0.005% in tax, as was the case with Apple in Ireland. Since 2015, the richest one per cent of the world's population has owned more wealth than the remaining 99%. This is not harnessing globalisation. This is globalisation run amok.

The latest Eurobarometer shows that 74% of Europeans want more EU action against tax fraud. Let us take our cue from them. Let us act now. Therefore, I propose that the Commission develop a public 'harnessing globalisation' scoreboard. Let us make it crystal clear what the EU is doing to harness globalisation. When we adopt the EU blacklist on tax havens with strong sanctions, when real wages across Europe stop rising, then we will see real change. So I hope you will establish this scoreboard and I think you should do it right now.

Hans-Olaf Henkel, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar Katainen! Sie haben natürlich Recht: Die Globalisierung ist ein Segen für die Menschheit. Den Ländern, die sich davon abschotten, geht es ja wirtschaftlich viel schlechter als den Ländern, die daran teilnehmen. Wir sehen das zum Beispiel an Kuba oder an Nordkorea oder neuerdings auch an Venezuela. Vergessen wir doch nicht, dass die Globalisierung nicht nur Waren, Kapital und Dienstleistungen, sondern auch Werte, Ideen, Menschenrechte und Demokratie um die Welt bringt. Das ist richtig! Die vermeintlichen Verlierer der Globalisierung, wie zum Beispiel Länder in Afrika, leiden darunter, weil die Globalisierung an ihnen vorbeigeht, sie leiden nicht durch die Globalisierung.

Deshalb bin ich der Meinung, wir sollten hier in diesem Parlament mit der europäischen Nabelschau einmal aufhören und die ganze Welt in den Blick nehmen. Gerade hat ein schönes portugiesisches Lied den European Song Contest gewonnen, aber doch kein europäisches. Auch unsere Unternehmen in Europa denken schon längst national und global, aber doch nicht europäisch. Haben Sie von einem europäischen Automarkt gehört? Ich kenne ihn nicht. Es gibt einen japanischen Automarkt, einen deutschen, einen amerikanischen, einen britischen.

Also hören wir auf mit der weiteren Vertiefung der Europäischen Union, bemühen wir uns um die Vollendung und die Erweiterung des Binnenmarkts, und laden wir dazu gleich am Anfang Großbritannien ein!

Marietje Schaake, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, how to make globalisation a win-win and avoid a race to the bottom is the billion euro question. In recent years, trade agreements have been hotly debated and I remain convinced that the EU should lead in promoting rules-based trade as a frame around globalisation. This frame of rules must always be based on our fundamental principles and high standards, and take off the sharp edges that globalisation can indeed exacerbate.

The Commission's Trade for All strategy and the globalisation paper published last week map out what this leadership should look like. We must be rule makers, not rule takers. I believe there is room for more focus on the impact of technology on jobs and inequality. As much focus as there has been on trade, we hear little about the future of work, as well as the significance of maintaining the rule of law in a hyper-connected world. Here, too, the EU must be a global leader, especially as the US retracts, including when it comes to setting norms in the digital economy and digital trade.

But that is only part of the picture. The EU Member States should take much more responsibility for redistributing the macroeconomic benefits of access to third country markets more evenly at home, to re-school, redistribute and innovate as much as possible. Why do we not see a white paper from them? Indeed, let us not overlook how globalisation and interconnectedness around the world has lifted hundreds of millions out of poverty and creates mutual dependence, which contributes to greater stability. Europeans benefit from globalisation. Our smartphones, clothes and many different foods would not be in our homes and lives without it. Let us make sure we look at the impact of globalisation and the technological revolution in a comprehensive way and avoid a race to the bottom. Let us meet the challenges by finding solutions, not in isolation or protectionism, but by taking this a step forward.

Helmut Scholz, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Vizepräsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der Begriff Globalisierung beschreibt eine Produktionsmethode, in der sehr große Unternehmen das Endprodukt definieren und dafür international optimierte Produktions- und Wertschöpfungsketten aufbauen. Machen wir uns bewusst: Es sind Menschen, deren Schicksale in diesen Arbeitsprozessen verbunden werden. Vor 150 Jahren schrieb Karl Marx im Kapital schon von der notwendigen Anpassung der Produktionsverhältnisse an die Entwicklung der Produktivkräfte.

Wir müssen für die Lebensqualität aller Menschen entlang der Wertschöpfungskette Sorge tragen und den regulatorischen Rahmen dafür schaffen. Das gilt für Arbeitnehmerrechte, für Menschenrechte, für den Schutz der Natur bei der Produktion. Das gilt auch für Steuern und damit den gerechten Beitrag zum Gemeinwohl aus einer Wirtschaftskette.

Wir müssen für Produkte, die auf den EU-Markt gelangen, eine breite Sorgfaltspflicht einführen. Wer am Ende einer Kette den größten Gewinn erzielen will, muss in die Verantwortung für die Produktionsbedingungen genommen werden.

Ich würdige ausdrücklich, dass die Kommission die neuen Zielstellungen für nachhaltige Entwicklung in ihrem Papier als Maßstab betont. Das müssen wir in unseren Gesetzgebungen und Standards durchdeklinieren. Nachhaltige Entwicklung definiert den Rahmen wirtschaftlicher Entwicklung – überall.

Yannick Jadot, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Commissaire, Monsieur le Président, vous venez de découvrir que la mondialisation générerait des perdants. Bravo pour votre lucidité.

Vous venez de découvrir que la mondialisation était deux fois plus grosse que la planète, qu'il y avait deux fois trop de prédation sur les ressources, deux fois trop de pollution. Bravo pour votre clairvoyance! Vous venez de découvrir à vos dépens, grâce à la Cour de justice de l'Union européenne, qu'on ne peut pas faire une politique commerciale contre les citoyens qui s'étaient mobilisés à travers des pétitions contre le TAFTA et contre le CETA. Vous venez d'apprendre à vos dépens, grâce à la Cour de justice, qu'on ne peut pas faire une politique commerciale contre les parlements nationaux. Mais ce que vous proposez, c'est toujours la même chose: soit la mondialisation, c'est-à-dire continuer – en faisant un peu mieux, en communiquant un peu mieux – à mettre en concurrence les territoires, les salariés et les choix de société et, ainsi, à construire les extrêmes droites, soit l'isolationnisme et les extrêmes droites qui, d'ailleurs, en Grande-Bretagne, aujourd'hui, ne veulent que du libre-échange.

Il y a une troisième voie. C'est de soumettre les politiques commerciales aux politiques climatiques comme l'accord de Paris, aux enjeux de santé, aux droits sociaux et à la démocratie. Alors là, l'Europe protégera les...

(Le Président coupe le micro de l'orateur)

Rolandas Paksas, *EFDD frakcijos vardu*. – Pone pirmininke, kolegos. Man gi atrodo, kad mes diskutuojame klausimu, kuris savo prasme yra neteisingas. Jei globalizacija kuria gerovę visuomenei, neigiamų pasekmių lyg ir neturėtų būti. Jeigu mes iš anksto rengiamės pripažinti kitaip ir šiandien diskutuojame apie neigiamas globalizacijos pasekmes, tai mes *a priori* turime sutikti, kad atitinkamo lygio Europos ir pasaulio politikai nesugeba, nesugebėjo ir neaišku, ar sugebės ateitį užtikrinti visuomenės apsaugą nuo neigiamų globalizacijos pasekmių. Tad šiandien daug įdomesnė galėtų būti diskusija ne apie globalizacijos žalą, bet klausimo dėl visuotinio Europos Sąjungos referendumo svarstymas dėl Bendrijos narių pritarimo ar nepritarimo transatlantinių kompanijų veiklos metodų ir monopolio apribojimui, dėl globalių kompanijų apmokestinimo bent jau tiek, kiek apmokestinimas smulkus ir vidutinis verslas.

Edouard Ferrand, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, vous faites preuve d'un cynisme absolu.

Vous avez délibérément jeté les peuples européens dans la mondialisation la plus vertigineuse, la plus dangereuse avec votre politique de libre-échange absolue et la kyrielle de traités que vous avez imposés, avec votre politique de submersion migratoire qui vise à l'effondrement de l'identité de nos nations et de la civilisation européenne, avec votre soumission à des intérêts diplomatiques et stratégiques qui ne sont pas ceux des nations ou de continents, de l'Atlantique à l'Oural.

Aussi, lorsque vous entendez évoquer les ravages de la mondialisation, faites d'abord votre mea-culpa.

Bruno Gollnisch (NI). – Monsieur le Président, la Commission a fermé les yeux pendant plus de 20 ans sur les conséquences néfastes de la mondialisation. Elle en a été l'un des artisans actifs, l'exécutant extrêmement zélé, et elle admet aujourd'hui qu'il peut y avoir des problèmes. C'est bien, mais très insuffisant.

Si je lis le document de réflexion publié la semaine dernière, je n'y vois que la réaffirmation de l'inéluctabilité de la mondialisation, son caractère principalement bénéfique analysé de façon purement comptable. Les futures actions que l'on dessine, à part un pilotage accru des politiques nationales, sont surtout la continuation des politiques actuelles.

Tant que vous resterez dans le système de l'Organisation mondiale du commerce, dans le système d'un libre-échange généralisé de libre circulation sans contrôle des personnes, des marchandises et des capitaux, vous ne pourrez pas protéger les Européens contre les effets néfastes de la mondialisation, à commencer par ceux qui résultent de la concurrence déloyale des bas salaires et des emplois pratiqués dans des conditions d'esclavage en dehors de l'Union européenne.

Daniel Caspary (PPE). – Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Globalisierung findet statt, und da kann man entweder richtig mitmachen, oder man kann es richtig bleiben lassen. Wir erleben ein Land auf der Welt, das macht da nicht mit, nämlich Nordkorea. Dass es den Menschen in Nordkorea so dreckig geht, liegt zum einen an dem Menschen verachtenden Diktator, aber zum zweiten auch daran, dass das Land komplett abgeschottet ist und die Menschen keinerlei Zugang zu internationalen Warenströmen und den Vorteilen davon haben.

Wenn wir also bei Globalisierung mitmachen wollen, dann müssen wir Globalisierung gestalten. Das ist genau das, was wir als Europäische Union schon seit Langem tun. Unsere Unternehmen profitieren: Autos, Champagner, Gemüse, Mode, alle möglichen Produkte aus europäischer Produktion verkaufen wir in die ganze Welt, und auf der anderen Seite profitieren unsere Bürgerinnen und Bürger, unsere Verbraucher von einem Riesenangebot aus der ganzen Welt. Wer sich mal kurz besinnt, was er in den letzten Tagen und Wochen alles eingekauft hat und wo es herkommt, der weiß sehr wohl, dass Globalisierung etwas ist, was, richtig gemacht, sehr große Vorteile haben kann.

Was wir doch de facto brauchen, ist eine geregelte Globalisierung. Wir sollten uns gemeinsam überlegen, wie wir auch von mancher Fehlleitung, die wir über unsere Begriffe haben, wegkommen. Wir nennen unsere Abkommen meistens Freihandelsabkommen. Aber das Thema, Märkte zu öffnen, ist doch heutzutage nur noch ein kleinster Teil unserer Abkommen. In aller Regel sind unsere Abkommen doch Abkommen, um Globalisierung zu regeln, um Handelsbeziehungen zu regeln, um unsere Standards durchzusetzen und genau die Sorgen und Nöte unserer Bürgerinnen aufzugreifen. In dem Sinne wünsche ich mir, dass wir gemeinsam mit der Kommission unsere Handelspolitik weiterentwickeln.

Kathleen Van Brempt (S&D). – In de reflectienota van de Europese Commissie staan interessante uitgangspunten. De Commissie wordt vaak ten onrechte, maar vaak ook terecht verweten alleen maar met het liberale gedachtegoed bezig te zijn. Het is heel belangrijk dat daar nu grenzen aan worden gesteld. Interessant is dat sociale en ecologische normen op gelijke voet moeten worden geplaatst met economische uitgangspunten. Interessant is ook dat we in de Europese Unie veel meer moeten investeren om onze mensen weerbaar te maken en een eerlijke verdeling van de welvaart mogelijk te maken.

Maar, beste Commissie, we moeten oppassen dat we niet alleen interessante nota's schrijven. Uit recent onderzoek blijkt dat de bevolking pro-Europees blijft maar grote vraagtekens plaatst bij de oplossingen die Europa aanreikt. Er moet boter bij de vis komen. Met andere woorden: we moeten onze handelsakkoorden, ons investeringsbeleid en ons fiscaal beleid binnen de Europese Unie op een heel andere leest schoeien.

Marian Harkin (ALDE), blue-card question. – Mr President, I would like to thank the Commission for this paper, but it is not before time. Often, the debate on globalisation is polarised. On one side we have the gung-ho supporters of free trade, regardless, and on the other we have the protectionists, for whom no trade deal is ever right. For me, this is the challenge of our generation: to manage globalisation so that free trade is fair trade. As you said, Commissioner, this must ensure that the benefits of trade are distributed fairly among our citizens. But in the last decade this has not happened in the EU. While our economy has grown overall, real incomes of middle-class households have largely stagnated.

Commissioner, some of the messages to be sent to our citizens are contradictory. We, for example, have extra-judicial courts to enforce investors' rights but no binding mechanism to enforce environmental standards, health and safety standards and decent work conditions. However, I do welcome this paper and the work done by Commissioner Vestager in trying to ensure that large corporations pay their fair share of tax, a crucial element for fair globalisation. At EU level, investment in universal broadband access allied to lifelong learning will be essential if EU citizens are to benefit from globalisation. Finally, as rapporteur for the Globalisation Fund, I believe it has a role to play in providing a safety net, but it must be adequately resourced and sufficiently flexible so that it is available to workers in the SME sector.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD), *blue-card question*. – Thank you very much for taking the question. It was an excellent speech, if I may say so: a lot better than we normally get around here. You actually mentioned large corporations paying their share of tax. What do you think of the way that the Government of Luxembourg has handled this issue over the past 10 to 15 years? I just wonder if you have an opinion about that.

Marian Harkin (ALDE), *blue-card answer*. – This is a global issue and probably can only be solved at a global level, and the OECD is doing some excellent work there with their BEPS project. Commissioner Vestager is pushing out the boat at European level and that needs to be done. A number of governments in the EU need to look at this issue to ensure that the mismatches between tax systems cannot be exploited by large corporations. I think all governments have a responsibility, but some more than others. I am not going to mention names.

Rina Ronja Kari (GUE/NGL). – Hr. formand! Globalisering har store fordele og store ulemper. Der er ikke nogen tvivl om, at rigtig mange mennesker har fået mere frihed og mere rigdom ud af de store forandringer, men vi må ikke være blinde over for skyggesiderne af globaliseringen. Vi har grupper af mennesker, som virkelig har tabt på helt afgørende punkter: De har mistet deres job, de har mistet muligheden for at forsørge deres familier, og ikke mindst har de mistet troen på en bedre fremtid.

Det betyder ikke, at globalisering i sig selv er en dårlig ting, men det betyder, at vi skal tøjle den langt bedre i dag, end vi hidtil har gjort.

I denne forbindelse må man sige, at EU's økonomiske politik har været med til at trække udviklingen i den gale retning. Vi skal styrke fagforeningerne, vi skal ikke knække deres ret til at forhandle, som vi har gjort i Grækenland. Vi skal styrke det sociale sikkerhedsnet og ikke forringe det, som EU har krævet gennem anbefalinger i en lang række lande, og vi skal skabe nye arbejdspladser ved at investere og ikke ved at skære ned og ned, som finanspagten kræver.

Når borgerne mister troen på en bedre fremtid, skal vi søreme tage det meget, meget alvorligt.

Petr Mach (EFDD). – Pan komisař Katainen tady představil plány, jak chce Evropská komise zvládat globalizaci do roku 2025. Podle mě je to z podstaty nesmyslná myšlenka.

My se můžeme přizpůsobit globalizaci, obchodu, kontraktům, které mezi sebou dělají jednotlivé firmy, jednotliví lidé, ale ne s ní bojovat. Já, když jsem slyšel pana komisaře, jak si vymezil vůči *laissez-faire* volného trhu a jak se další řečníci vymezovali vůči svobodnému trhu, tak mám pocit, že jsem zde asi jediný, kdo zastává ten princip *laissez-faire* volného trhu.

Když jsem poslouchal, pan Scholz zde dokonce citoval Karla Marxe, další zde volali po vytváření černých listin zemí s nízkými daněmi atd. Takže já mám pocit, že bez ohledu na politickou stranu tady sedí vedle sebe jenom samý socialista, komunista, jen Komise, to je výjimka, tam jsou samí socialisté vedle sebe.

Gerolf Annemans (ENF). – Economisten, multinationals, bankers, politici en media hebben jarenlang de voordelen van de globalisering overschat en overdreven terwijl de nadelen werden weggerelativeerd. De Commissie erkent nu op een halve bladzijde dat de mondialisering ook negatieve effecten heeft, maar besluit vervolgens niettemin dat er geen weg terug is. Wat ondertussen in de Europese industrie verkeerd afloopt, wordt dichtgeplamuurd met alweer een Globaliseringsfonds, dat de pijn van de meest ophefmakende fabriekssluitingen moet camoufleren.

In die globale wereld is er altijd wel iemand die ergens voor minder geld en minder sociale bescherming zijn arbeid wil of moet verkopen. De hyperglobalisering leidt tot een economie waarbij producten gemaakt worden door kinderhanden in het oosten en geconsumeerd worden door steuntrekkers in het westen. Met als gevolg: hongerlonen in lageloonlanden, werkloosheid in het westen en milieuvervuiling door transport. We hebben een nieuwe economie nodig die zonder isolationisme maar ook zonder naïviteit de kansen van de vrije markt benut. Kortom, een economie voor onze eigen Europese bevolking.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, εντελώς απροσδόκητα οι χώρες της Ευρωπαϊκής Ενώσεως δέχθηκαν την ισχυρή επίθεση της παγκοσμιοποίησης και οι λαοί συνειδητοποίησαν ότι κινδυνεύει να καταστραφεί η εθνική, κοινωνική, οικονομική, θρησκευτική και πολιτισμική τους ύπαρξη. Πρέπει λοιπόν να αντιδράσουμε. Πρώτα απ' όλα, τα κράτη πρέπει να ενισχύσουν την εσωτερική τους συνοχή, διατηρώντας τις αρχές και τις αξίες της ιστορίας και του πολιτισμού τους. Πρέπει επίσης η Ευρωπαϊκή Ένωση να αλλάξει τη μορφή που έχει σήμερα. Πρέπει να γίνει πάλι η ένωση των λαών και των εθνών, ούτως ώστε να ενδιαφερθεί με αγάπη για τον πολίτη, να ασχοληθεί με τα προβλήματά του και να τον προστατεύσει. Τα κράτη της Ευρωπαϊκής Ενώσεως πρέπει να συνεργαστούν με ισοτιμία και αλληλεγγύη, ούτως ώστε να μπορέσει η Ευρωπαϊκή Ένωση να διαμορφώσει μια οικονομική πολιτική που θα της επιτρέψει να συνάψει επωφελείς γι' αυτήν συμφωνίες με άλλα κράτη. Πρέπει να συνεργαστεί με τις άλλες παγκόσμιες δυνάμεις, ούτως ώστε να σταματήσουν οι πόλεμοι, να σταματήσει η παράνομη μετανάστευση, να αναπτυχθούν οι τρίτες χώρες και, τέλος, να μπορέσει η Ευρωπαϊκή Ένωση να διατηρήσει τις αξίες της. Πρέπει, για να τιθασεύσουμε και να χαλιναγωγήσουμε την παγκοσμιοποίηση, να δεχθούμε τις οποιοδήποτε θετικές πλευρές της και να τις ελέγξουμε, γιατί όπως έλεγε αρχαίοι Έλληνες «ουδέν κακόν αμιγές καλού».

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhor Presidente, Senhor Vice-Presidente da Comissão, Caras e Caros Colegas, a União Europeia precisa de estar unida para aproveitar as oportunidades e vencer, em simultâneo, os desafios decorrentes da globalização. Só unidos, de forma coordenada, de forma concertada, é que poderemos modelar, controlar e regular a globalização.

Orgulhosamente sós, os protecionismos defendidos pelos radicais de esquerda e de direita não são solução, quebram a solidariedade e aumentam a pobreza.

A União Europeia tem de atuar em conjunto e de forma solidária para impor reciprocidade e uma concorrência justa e leal. Na União Europeia, temos de apostar no conhecimento, na inovação e investigação, no combate à pobreza e às desigualdades.

Em simultâneo, temos de exportar os valores da democracia, o respeito pelos direitos humanos, a defesa dos direitos sociais e ambientais.

Não podemos ter medo.

Juntos seremos capazes de deixar um mundo melhor para as gerações vindouras e a globalização modelada permitirá mais qualidade de vida para todos os habitantes do planeta e, a nivelar, tem de ser sempre por cima. Evitar o *dumping* social, evitar as desigualdades é algo que poderemos conseguir e temos a obrigação de o conseguir, todos unidos.

Bernd Lange (S&D). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Es ist völlig klar, dass wir am Anfang einer Debatte über die Globalisierung stehen – wie wir Globalisierung gerecht managen können. Ich finde gut, dass die Kommission auch einen integrierten Ansatz fährt, die externen und die internen Dimensionen beachtet, wobei ich zwischen den Punkten drei und vier noch ein Ungleichgewicht sehe, dass die externen stärker in den Fokus genommen werden und man die internen sicherlich noch mal ein bisschen weiterentwickeln könnte. Zu den externen gehört natürlich Handelspolitik eminent dazu!

Und die Frage, dass wir jetzt nicht nur Handelsbarrieren abreißen und dann der Welt ihren Lauf lassen, sondern Regeln setzen wollen, das ist explizit formuliert, und das finde ich richtig und gut.

Auch, dass der Europäische Gerichtshof heute in dem Urteil über das Singapur-Abkommen gesagt hat, dass die nachhaltige Entwicklung, Arbeitnehmerrechte und Umweltstandards wesentlicher Bestandteil der Handelspolitik sind, und dass deren Einhaltung auch zum Maßstab für weitere Schritte genommen werden muss, ist richtig und das muss Konsequenzen für zukünftige Handelsabkommen haben.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, sabemos há muito que a chamada globalização, viabilizada pelas aquisições da ciência e da técnica, não é neutra do ponto de vista político.

Esta globalização correspondeu à expansão e consolidação das relações de produção capitalistas e à afirmação do capitalismo como formação económica e social dominante à escala planetária.

Os efeitos desta globalização são os efeitos do sistema que a produziu. As suas contradições são também as contradições do sistema que a produziu: a contradição entre o carácter social da produção e a apropriação privada dos meios de produção, a contradição entre um sistema que ou cresce e acumula ou morre e os limites de uma terra que, sendo generosa, é finita.

A cada vez maior concentração da riqueza nas mãos de uma ínfima minoria tem, do outro lado da moeda, a globalização da exploração do homem e da natureza, a pobreza, a exclusão, a iliteracia, a doença e a guerra.

A União Europeia é um agente desta globalização.

O socialismo é a única saída.

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD). – Mr President, reading between the lines, the Vice-President of the Commission seems to think that the EU can, like a kind of King Canute, roll back the tide of globalisation. Well this is of course not only not true, but also absurd. Now my new great friend as of the last four years, the Trade Commissioner Cecilia Malmström, was at one time apparently a psychiatric nurse, and it would seem that these psychiatric skills are badly needed within the Commission. I hope that Cecilia Malmström will have a moment to administer to her colleagues.

At every voting session here in the European Parliament, colleagues vote for rules, laws and regulations that inhibit innovation and destroy jobs, and the direct consequence is low growth, or zero growth, or even minus growth such as that which exists in Greece and Italy. I can see that the Vice-Commissioner finds that very amusing. This is not the way to deal with globalisation. You should think again.

President. – I hope that if the Commissioner accepts your suggestion she will have an assured place of work in Europe!

Cristian Dan Preda (PPE). – Monsieur le Président, le document de réflexion présenté par la Commission la semaine passée arrive au moment opportun pour alimenter notre réflexion d'ensemble sur l'avenir de l'Europe à l'horizon 2025.

La mondialisation est un fait qu'il faut bien sûr intégrer dans notre analyse comme une chance potentielle à exploiter, plutôt que de la présenter comme la source de tous les maux de notre société.

Bien sûr, dire que la mondialisation est la source de tous les maux est une erreur. Cela provoque le repli sur soi, la montée des populismes en tous genres et le retour du protectionnisme qui – c'est le paradoxe – ne protège pas assez et est une illusion. Aujourd'hui, parler du protectionnisme, c'est vraiment manquer un peu de raison.

Pour profiter pleinement de cette chance qu'offre la mondialisation, il faut que l'Europe s'invente une identité particulière et, du point de vue des affaires étrangères – dont je m'occupe au quotidien –, cela signifie promouvoir une coopération internationale renforcée pour établir un ordre international qui repose sur des règles et sur des normes élevées.

L'ouverture des marchés et les avancées technologiques ne sont pas en contradiction avec la protection des droits de l'homme et la protection du bien-être. C'est notre philosophie.

Je crois que l'Union européenne est un exemple réussi d'ouverture économique fondée sur des règles et sur cette protection des droits. Nous avons le devoir d'assumer le rôle de chef de file et de continuer de défendre cette combinaison entre l'ouverture des marchés et les droits.

(L'orateur accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))

Bruno Gollnisch (NI), question «carton bleu». – Monsieur le Président, chers collègues, mon cher collègue, vous vous êtes élevé contre le protectionnisme. Admettez-vous cependant que, conformément à un usage séculaire, des droits de douane – qui n'ont jamais empêché complètement le commerce – puissent, par exemple, compenser l'avantage qui résulterait, pour un exportateur, des bas salaires qu'il pratique sur le plan intérieur?

Cristian Dan Preda (PPE), réponse «carton bleu». – Je crois que votre question part d'une mauvaise compréhension de ce qu'est le marché. Comme le disait tout à l'heure M. Henkel, mon collègue du groupe conservateur, le marché, c'est le mouvement des biens, des personnes ou des idées et chacun profite de ce qu'il a de meilleur.

Parfois, il est intéressant pour un travailleur d'accepter un salaire plus bas que celui de chez vous s'il vient par exemple de Bulgarie ou de Roumanie. Parfois, c'est un Français qui souhaite promouvoir une idée qui n'a pas encore été inventée en Pologne ou en Lettonie. Le résultat, c'est cette réalité complexe qu'on appelle marché. Ce sont des biens, des personnes, et chacun tire avantage de ce qu'il a de mieux – une capacité de travail, de réflexion, d'invention. C'est ça le marché. Ce n'est pas ce que vous voulez faire en isolant un pays ou un autre.

Agnes Jongerius (S&D). – Het stuk “Het in goede banen leiden van de mondialisering” heb ik met veel interesse gelezen want er bestaat inderdaad een spanning tussen de winnaars en de verliezers van de globalisering. De discussie-nota van de Commissie kunnen we wat mij betreft dus echt als een omslagpunt zien. Niet langer worden alleen maar de voordelen van vrijhandel en globalisering benadrukt. De Commissie komt nu met voorstellen voor eerlijke handel en voor bescherming tegen oneerlijke concurrentie. Wat mij betreft moeten we in het vervolg ook tot afdwingbare sociale en milieunormen komen.

Tegelijkertijd moeten we ook duidelijk zijn: de Commissie zit niet op de stoel van de lidstaten. Juist de lidstaten hebben veel instrumenten in handen om ervoor te zorgen dat we komen tot een eerlijke verdeling van de lasten en lusten van de handel in de wereld. Hervreiding van gegroeide welvaart gaat via belastingen, uitkeringen en toeslagen. Ik zou dus zeggen: hulde aan de Commissie dat ze het debat op gang brengt, maar roep ook de lidstaten op hun welvaart te versterken, want dat is wat er nu moet gebeuren.

Danuta Maria Hübner (PPE). – Mr President, over the last decade we have talked mostly about unheralded crises and emergencies, but we cannot use these words when coping with globalisation because it is a long-term challenge and opportunity. We must look at the big picture when working on the future of Europe. Today our duty is to persuade European citizens that we must resist our own European backlash against international trade and international trade agreements and be involved in shaping globalisation.

A lot of answers to the globalisation challenge are to be given at national level. I am thinking here of education and training and of coping with inequalities and exclusion. Industries based on the new drivers of growth must go global to be competitive, but we also need an educated discussion on our role as Europe in shaping globalisation. Only then can Europe deliver as the best possible vehicle to make globalisation work for us. A big question is whether a future EU-US global leadership on rules-based, open, fair trade in a multilateral framework is still possible. We must work on it.

But of course, globalisation is much more than trade. Neither Europe nor the US can profit from global uncertainty or instability or weak global governance that is not relevant, efficient, transparent and accountable. Let me conclude by saying that sustainable globalisation can happen only through cooperation among outward-looking partners.

Simona Bonafè (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare la Commissione per questo documento sulla globalizzazione, un processo che è di fatto la realtà in cui viviamo e che va indubbiamente governato, finalmente ce ne siamo resi conto.

Intanto è bene capirsi, quando parliamo di globalizzazione abbiamo oggi sempre più a che fare con una competizione mondiale basata sulla capacità di innovazione tecnologica per far fronte alle sfide di un'economia lineare che non regge più il consumo attuale delle risorse del pianeta e in grado di mettere sul mercato prodotti e servizi che possono rispondere meglio alle esigenze dei consumatori.

Insomma, per tornare a crescere e per continuare a garantire il nostro prezioso sistema di *welfare*, dobbiamo allora posizionarci nei settori chiave ad alta tecnologia. Per fare questo dobbiamo puntare con decisione su investimenti, risorse fresche in ricerca e innovazione e aiutare le imprese, soprattutto le piccole e medie imprese, cuore del nostro sistema, a rinnovarsi e dall'altra parte, però, mettere in campo politiche di protezione sociale per gli esclusi da questo processo e politiche che sappiano ridistribuire i benefici a tutta la fascia della popolazione.

L'Europa ha la dimensione e la capacità per stare da protagonista in questo scenario se, però, cominciamo subito a mettere in atto azioni concrete.

Tokia Saïfi (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Vice-président, contrôler la mondialisation, c'est avant tout mettre en place une concurrence équitable et loyale. L'ensemble des acteurs économiques doit respecter les mêmes règles. Nous ne voulons plus de cette Europe naïve qui ouvre ses marchés sans contrepartie.

La Commission commence enfin, mais timidement, à parler de réciprocité. Il est grand temps qu'elle en fasse un pilier de sa politique commerciale, comme nous le demandons depuis de nombreuses années. Notre unité doit être notre force et nous devons le démontrer en agissant de façon concertée.

Nous devons également lutter contre toutes les formes de dumping, qu'il soit social, environnemental ou fiscal, et, par conséquent, j'espère que les discussions sur la modernisation des instruments de défense commerciale seront bientôt terminées et permettront de les renforcer.

Enfin, je souhaite rappeler que c'est dans cette optique de maîtrise de la mondialisation que nous avons appelé, avec mes collègues du groupe PPE, à ce que la Commission légifère en matière d'investissements étrangers. Nous ne pouvons pas laisser plus longtemps des investisseurs étrangers prendre le contrôle des secteurs stratégiques en Europe. La Commission doit absolument donner suite à cette démarche, et ce au plus vite.

Julie Ward (S&D). – Mr President, the Commission paper on harnessing globalisation says that the EU must pursue a progressive trade and investment agenda which not only opens markets but enhances governance on issues like human rights, working conditions and environmental protection.

Many of us have been vocal in opposing certain EU trade proposals like EPAs, ISDS and TTIP, CETA and others. However, we need to recognise that the EU is the only large international actor, which makes it a stated priority to advance on progressive social values. This is an agenda that we must defend and strengthen by emphasising, for example, the decent work agenda and the alternative trade mandate.

In the meantime, my own government in the UK is desperately trying to strike up shameful trade deals and arms deals at all costs with various serial human rights violators, such as Saudi Arabia. I am very afraid that a Brexit led by Tory Britain would not be a progressive force in this world. Britain must continue to work with the EU regardless of Brexit to advance progressive social and benign globalisation for the good of all of us on this planet.

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE). – Señor presidente, la globalización trae oportunidades pero, no nos cabe duda, también comporta retos. Es la realidad que ha traído progreso para todos, pero también dificultades para muchos, dificultades que explota el populismo: saca partido de quienes se preguntan de qué sirve tener un iPhone si no pueden tener trabajo.

Europa, por el contrario, les da respuestas. Hablo del Fondo de Adaptación, que ayuda a quienes pierden su empleo; hablo de la política de cohesión, que trabaja para que nadie se quede atrás. Pero ello no es suficiente. La política de cohesión ha de seguir siendo el pegamento de Europa porque constituye la solidaridad de esta, y el resto de herramientas que se utilicen han de tener un valor añadido.

Hay que reconfigurar la globalización a base de políticas sociales, como se manifestó en la Declaración de Roma del pasado mes de marzo. Pongámonos, pues, en marcha sin perder un solo segundo.

Por ello, creo que la Comisión acierta con esta reflexión, porque la globalización no puede servir solo para tener un iPhone; también debe servir para que en nuestras regiones haya trabajo.

Javi López (S&D). – Señor presidente, estamos ante el reto de salvar a la globalización de sí misma. La ola de nativismo —proteccionismo con tintes autoritarios— que ha recorrido Occidente durante el último año y medio está directamente relacionada con los malestares producto de la globalización.

El comercio internacional ha sacado a centenares de millones de personas de la pobreza —es innegable— pero, a la vez, ahonda en unas desigualdades que nos están desgarrando y genera no pocos perdedores: los perdedores de la globalización.

Si queremos continuar disfrutando de sociedades abiertas, es necesario: uno, imponer reglas claras, sostenibles y exigentes a la globalización, al mismo tiempo que restituir los mecanismos de compensación para repartir sus beneficios.

Para proteger la dimensión liberal política de la Ilustración, que hoy está en jaque, la única forma es restituir nuestro modelo social.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, Αντιπρόεδρε Katainen, αγαπητοί συνάδελφοι, είμαστε σήμερα εδώ για να συζητήσουμε τον τρόπο με τον οποίον θα κατανείμουμε τα οφέλη της παγκοσμιοποίησης αλλά, κυρίως, οφείλουμε να δώσουμε μία απάντηση στο φόβο των αποκλεισμένων από την παγκοσμιοποίηση. Οι αριθμοί που περιλαμβάνονται στο έγγραφο προβληματισμού της Επιτροπής παρουσιάζουν τις διαστάσεις της μεγάλης πρόκλησης της παγκοσμιοποίησης. Ένα δισεκατομμύριο ευρώ συναλλαγών, 14.000 θέσεις εργασίας. Την ίδια ώρα όμως, το 45% των Ευρωπαίων εκτιμούν ότι η παγκοσμιοποίηση είναι απειλή, ενώ το 53% θεωρούν ότι αποτελεί κίνδυνο για την ταυτότητα της πατρίδας τους. Οφείλουμε, κατά τη γνώμη μου, να προχωρήσουμε άμεσα.

Καταρχήν, στη ρύθμιση των σχέσεων της Ευρωπαϊκής Ένωσης με τους διεθνείς εταίρους της και στην ενίσχυση του καθεστώτος ελέγχου και κυρώσεων της παράνομης δραστηριότητας των ξένων επιχειρήσεων στο έδαφός μας και διεθνώς.

Δεύτερον, στην ουσιαστική ανταλλαγή των καλών πρακτικών μεταξύ των κρατών μελών στους νέους τομείς της οικονομίας, όπως είναι το ηλεκτρονικό εμπόριο, η κυκλική οικονομία, τα νέα υλικά, ώστε να αυξήσουμε συνολικά την ανταγωνιστικότητα.

Τρίτον, η εκπαίδευση να γίνεται με το βλέμμα στο μέλλον, με έμφαση στη διεθνοποιημένη δραστηριότητα των μαθητών και των φοιτητών μας.

Και, τέταρτον, να έχουμε ειδικούς δείκτες για τα κράτη μέλη που χρησιμοποιούν κονδύλια για την αντιμετώπιση της ανεργίας, ώστε να βλέπουμε πώς είναι η ένταξη των ανέργων στην παραγωγή και πώς δημιουργούνται βιώσιμες θέσεις εργασίας. Μόνο έτσι θα μπορέσουμε να ωθήσουμε τους πολίτες να κατανικήσουν τον φόβο τους για το μέλλον που δεν μπορούν να σχεδιάσουν.

Emmanuel Maurel (S&D). – Monsieur le Président, après tant d'années d'aveuglement et de naïveté, la Commission européenne reconnaît enfin que la mondialisation libérale peut aussi avoir des effets négatifs et contribue à créer des inégalités fortes entre ceux qui gagnent beaucoup et ceux qui pâtissent de ce phénomène.

C'est la première fois, finalement, qu'elle met l'accent sur la nécessité de la réciprocité en matière de marchés publics et d'investissements, mais aussi sur les instruments de défense commerciale.

Selon moi, il faut désormais passer de la parole aux actes. Oui, il est possible d'avoir des accords commerciaux progressistes, mais pour cela, il faut plus de règles, plus de normes environnementales, plus de normes sociales et plus de supervision démocratique. Oui, il est possible de protéger les industries européennes mais pour cela, il faut avoir l'audace d'instaurer un «Buy European Act», comme toutes les grandes nations le font pour protéger leurs entreprises.

Enfin, si on veut véritablement réguler la mondialisation, il faut s'attaquer à la racine du mal, c'est-à-dire à l'optimisation fiscale et à l'évasion fiscale. Pour ce faire, il faut inclure la conditionnalité fiscale dans nos accords commerciaux pour créer un monde plus juste. Par conséquent, il est temps de passer aux actes.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, first of all I would like to thank the Commission for this important reflection paper that represents food for thought for all of us considering the future of the European Union. Many Europeans, particularly young ones, see how being connected with people in other countries and continents can improve their lives. They are right to do so. Around a third of national income in the European Union comes from trade with the rest of the world.

But, at the same time, many Europeans are also apprehensive. They see globalisation as synonymous with job losses, social injustice and low environmental health and privacy standards.

Now is therefore the time to consider what the European Union can do to shape globalisation in line with our shared interests and values, to ask what we can do to protect, defend and empower European citizens, especially the most vulnerable, and to agree on how the European Union, from its institutions to Member States, regions, municipalities, social partners, wider civil society, businesses, universities and its international partners, can come together to harness globalisation.

Ramón Jáuregui Atondo (S&D). – Señor presidente, yo creo que nadie cuestiona los beneficios de la globalización, pero para combatir el malestar que se está produciendo en nuestras sociedades yo sugiero tres cosas que me parecen importantes.

En primer lugar, yo pienso que es necesario un sistema de protección de los sectores económicos más vulnerables a la competencia global; creo que nuestros tratados comerciales no lo han hecho suficientemente hasta la fecha.

En segundo lugar, creo que es imprescindible proteger el trabajo menos cualificado, que es el que más sufre con el dumping social, con la competencia globalizada. El trabajo no cualificado necesita de protección legal —salarios mínimos, rentas mínimas—. Esta es una medida que hay que incorporar a las políticas europeas.

Y, en tercer lugar, yo creo que Europa tiene que ser cabeza de los movimientos internacionales para extender los derechos humanos, como un suelo mínimo de expansión a la globalización productiva; que todos los países del mundo tengan un suelo mínimo de producción con unos derechos laborales mínimos.

Péter Niedermüller (S&D). – Elnök Úr! A globalizáció olyan történelmi folyamat, amelyet megállítani nem lehet, de irányítani, szabályozni lehet, sőt kell. Nem értelmetlen globalizációellenességre van szükség, hanem európai értékeken alakuló és alapuló alkalmazkodásra. Nem kétséges, a globalizációnak sok nyertese van. De beszéljünk most a vesztesekről. Azokról, akik úgy érzik, ebben a megváltozott világban elveszítik mindazt, ami nekik fontos volt, a munkájukat, a társadalmi megbecsülésüket, helyüket a világban. Éppen ezért nekünk úgy kell alakítanunk a globalizációt, hogy az ne csak egyesek, hanem mindenki számára esélyt jelentsen. A már hátrányos helyzetbe került, munkájukat elvesztett emberek helyzetén aktívan segíteni kell, például célzott támogatással, képzéssel, szociális gondoskodással. És mindennek-lőtt határozottan és világosan szembe kell fordulnunk azzal a populista politikával, amely kihasználva az emberek féltelmeit ismét a nacionalizmus, a gazdasági protekcionizmus zsákutcájába akarja vezetni Európát.

Ska Keller (Verts/ALE). – Mr President, first of all let me also say that I very much welcome that the Commission has come up with such a reflection paper. This is because I think it is the first time that the Commission is actually also acknowledging there are problems around globalisation. I think that is a very good thing. It is a very good start.

Unfortunately, we see little action, let us say, in the paper. There are a lot of very important words, like realising concerns and pointing out the right problems. That is all very nice and very fair, but I think – as colleagues have also said – that we should move forward to action. We need concrete things. In other reflection papers there was more concrete action – we would say not enough, but there was some – but I think here, on globalisation, concrete action is missing.

Let me mention some areas where I think we can move to direct action. Firstly, to end the race to the bottom between Member States when it comes to workers' rights. Let us think about posted workers. I think it is very important that we safeguard the rights of all workers inside the European Union. Let us also review trade agreements. It is possible to do them in such a way that benefits European Union citizens as well as the citizens in our partner countries, but for that we really need to change the way in which we do trade agreements at the moment.

We also need to lead the fight against climate change. We should not wait for others to follow the path or maybe also do something, but we need to be more ambitious in targeting the reduction of CO₂ emissions, because we have no time to waste. If we lose our planet, there is not a second one we can go to.

We also need to get serious about fighting tax avoidance and tax evasion – because I think those are key issues when it comes to social justice – by making sure that big companies which greatly profit from globalisation pay their due share and making sure that we can also afford investment, for example in education, good social services and sustainable jobs.

I think here the European Union can really do something, because no nation state can deal with those issues alone. We need the European Union, but we also need to make sure that we do concrete things.

Procedura „catch the eye”

Csaba Sógor (PPE). – Mr President, the benefits of globalisation in both rich and poor countries are often invisible, easily taken for granted and easily forgotten in times when people are feeling distressed about it. As is rightly pointed out in the reflection paper, globalisation is an overall positive force for change in Europe for wide groups – exporters, consumers, students, researchers and so on – and it has also lifted hundreds of millions of people out of poverty across the globe.

Globalisation is a fact, and there is no magic on-off switch to it. Even if we closed borders to trade, capital and people, it would not solve economic inequalities. Instead, it would definitely cause more harm. Eastern Europeans with experience of Communism know that better than most. What we should do, however, is to upgrade our policies, which have not kept pace with the opening of markets and technological disruption. We have done far too little up to now to make globalisation work for everybody. It is time to change that.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D). – Señor presidente, me alegro de que la Comisión haya dado el paso de presentar este documento y poner encima de la mesa este debate, porque evidentemente la globalización es una realidad, el proteccionismo no es la solución y lo que es una opción es cómo queremos que sea. Y, desde luego, si la globalización no es justa, si no es inclusiva, si no reparte igualdad de oportunidades, si no reparte los beneficios para todos y si deja a alguien atrás, lo que será es el final de un futuro para los muchos millones de personas que ven su situación amenazada, porque no ven capacidad de empleo en ese porvenir. Y la globalización, como su nombre indica, requiere políticas globales.

Yo estoy de acuerdo con la posición de la Comisión de que no basta un posicionamiento de la Unión Europea. Todos los gobiernos nacionales, regionales, locales se tienen que implicar, pero todas las políticas de la Comisión también. Si no actúan de la mano la política industrial, la política de innovación, la política social para dar oportunidades de empleo y protección a las personas, me temo que no ganaremos esta batalla.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospodine predsjedniče, globalizacijski su procesi donijeli niz pozitivnih stvari, ali imaju i određene negativne manifestacije poput gubitka radnih mjesta u zapadnim državama. Nažalost, bojim se da europske države, ali ni tvrtke, nisu uvijek primjereno reagirale u pokušaju zaštite svog prosperiteta.

Protiv ekonomije s jeftinom manualnom radnom snagom ne smijemo se boriti ograničavanjem protoka roba ili slobode naših građana, nego uvođenjem tehnološki kompleksnijih proizvodnih procesa i proizvodnjom sofisticiranijih, tj. boljih, proizvoda.

U radnike se također mora ulagati. To je zadaća poslodavaca, ali i samih radnika koji moraju razumjeti da je danas gotovo nemoguće ući i nakon nekoliko desetljeća izaći s tržišta rada s istim zanimanjem i kompetencijama. Države članice tu mogu i moraju pripomoći olakšavanjem prekvalifikacije, ali i smanjenjem poreznog opterećenja kako bi radnicima i poslodavcima ostalo više novca za ulaganje u znanja i vještine.

Maite Pagazaurtundúa Ruiz (ALDE). – Señor presidente. Yo les agradezco el estudio, porque hacen frente al elemento distintivo del siglo xxi, que es la globalización. Ahora bien, apuntan a la necesidad de reglas multilaterales con fuerza ejecutiva. Pero ¿cuáles? ¿Cómo?

Porque, efectivamente, hay que actuar sobre lo social y hay que actuar sobre los derechos humanos a nivel mundial. Pero hay otra cuestión: no perder las reglas europeas con fuerza ejecutiva. Hoy mismo el Consejo no ha venido, porque ha fracasado en el tema de sus propios pactos en las cuestiones de la reubicación.

Y me parece que en el estudio falta un apartado que es muy, muy importante: la democracia y la geoestrategia en un mundo globalizado; un mapa, también, histórico sobre los regímenes democráticos, y uno cualitativo sobre el caudillismo o cómo están degenerando regímenes democráticos formalmente aceptados como tales.

Y hay otra cuestión que también me parece que falta: las multinacionales en la revolución digital y su tensión sobre el poder en los ejecutivos en los pequeños países, y sobre la imposición fiscal y la evasión fiscal.

Todos estos asuntos los necesitamos para poder evaluar mejor lo que ustedes apuntan, que queda un poco ingenuo.

Stanislav Polčák (PPE). – To téma je skutečně tak globální, že ho nelze postihnout ve všech aspektech. Já bych se zaměřil pouze na dva ve svém příspěvku.

Jako zásadní pro obchodní vztahy já vnímám v globalizovaném světě právě otázku reciprocity. Je skutečně velmi důležité, aby třetí strany, pokud získávají přístup na evropský trh, tak aby za to EU a její členské země získaly nějaké konkrétně měřitelné výhody. To dokonce i v oblasti lidských práv, pokud se bavíme o celé řadě témat, porušování lidských práv v okolních státech, tak je důležité, abychom dokázali prosadit i naši vizi lidských práv právě v návaznosti na např. přístup na náš trh nebo na poskytnutí nevýhody.

Jedna věc, která se týká dumpingu. Já bych chtěl skutečně vyzvat k tomu, pokud trváme na velmi přísných kritériích pro určité výrobky připuštěné na náš trh, tak abychom zároveň trvali na těchto kritériích i pro třetí strany.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, en 2011, une étude de l'OCDE indiquait que la mondialisation génèrait des inégalités. Aujourd'hui, en 2017, je remercie la Commission d'avoir effectivement reconnu ces inégalités.

Pourtant, la réponse concrète de la Commission ne va pas dans le sens d'une meilleure maîtrise de la mondialisation. Au contraire, elle met un coup d'accélérateur sur une dizaine d'accords de libre-échange construits sur le modèle mondial des années d'avant la crise de 2008. Il y a une certaine forme d'incohérence entre vos réflexions et vos actions.

La Commission, me semble-t-il, est prisonnière de l'idéologie d'ouverture maximale alors que d'autres, ici, dans cette assemblée, sont reclus dans la fermeture totale. À mon sens, ces deux voies sont dangereuses car destructrices du bien-être.

Pourtant, il existe des méthodes pour maîtriser cette mondialisation. Si vous êtes à court d'idées, je vais vous en donner: par exemple, la conditionnalité fiscale, la lutte contre le dumping, avec le chapitre développement durable obligatoire assorti de sanctions, ou encore la protection des investisseurs, mais pas contre les forces publiques.

Aujourd'hui, toutes ces idées ne sont pas portées concrètement par la Commission et, par conséquent, nous sommes déçus.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, άργησε να ξυπνήσει η Επιτροπή για τις δυσμενείς επιπτώσεις της νεοφιλελεύθερης παγκοσμιοποίησης, η οποία διέλυσε κυριολεκτικά την οικονομία των κρατών, οδήγησε σε στρατιές φτωχών και ανέργων, αύξησε τους κοινωνικά αποκλεισμένους. Οδήγησε σε μετεγκατάσταση επιχειρήσεων, στο outsourcing, έκανε τους πλούσιους πλουσιότερους, οδήγησε στη διαμόρφωση τριγωνικών σχέσεων, στη φοροδιαφυγή και στη φοροαποφυγή. Διότι αυτή είναι η πραγματικότητα. Και οφείλετε να καταλάβετε ότι πρέπει να επιστρέψετε στην αρχή της κοινοτικής προτίμησης, η οποία ήταν βασική αρχή πάνω στην οποία οικοδομήθηκε η ΕΟΚ και, εν συνεχεία, η Ευρωπαϊκή Ένωση. Θα πρέπει να στηριχθεί η ευρωπαϊκή βιομηχανία, όπως επίσης και ο αγροτικός τομέας. Επίσης, θα πρέπει να παλέψουμε για δίκαιο εμπόριο και όχι να έχουμε αυτή την ασυδοσία με την TTIP και την CETA στην οποία επιμένετε. Να αντιμετωπιστούν οι αθέμιτες πρακτικές. Υπάρχουν κράτη, όπως η Κίνα, στα οποία δουλεύουν και οι φυλακισμένοι. Υπάρχει παιδική εργασία και ανεχόμαστε αυτή τη διαδικασία του φιλελεύθερου εμπορίου. Πρέπει να σταματήσει επιτέλους η κατάσταση αυτή.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc domnule președinte, domnule comisar, cred că o să vă placă ce declar acum doar prima parte. Mi-a plăcut sinceritatea cu care ați prezentat globalizarea, oportunități și provocări, pericole. Este o analiză pe care eu o văd foarte sinceră, dar vă obligă, domnule comisar, vă obligă să convingeți Comisia că piața internă a Uniunii Europene este în suferință.

Am mai spus-o și o spun și astăzi: acordurile comerciale trebuie făcute pe principiul câștig-câștig. Dacă avem acest dezechilibru în acordul comercial, IMM-urile în primul rând vor fi spulberate, producătorii din Uniunea Europeană vor avea de suferit și, până la urmă, consumatorii, pentru că standardele înalte europene sunt bune pentru protecția consumatorului. Dar să verificăm intrarea în piața după aceleași standarde și să nu lăsăm să intre contrafacere, contrafacere de trei ori, pe preț, pe structură, pe compoziție, pe brand, ceea ce de fapt duce și la distrugerea locurilor de muncă și la neprotecția consumatorilor.

Vă rog, domnule comisar, convingeți Comisia că acordurile comerciale trebuie făcute în acest spirit.

(Încheierea procedurii „catch the eye”)

Jyrki Katainen, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, I would like to thank Members very much for a very wide-ranging discussion. It was good that Members brought many different dimensions to the discussion.

First, let me say a couple of words about the nature of the paper. This is not an action plan. This is a reflection paper, one of five reflection papers intended to promote wide discussion, not only here but also in Member States, amongst the stakeholders – national parliaments, governments and also NGOs and various organisations. We need to give direction to our policies on how to shape globalisation.

My second point is that the EU itself is an example of rules-based globalisation. We are a product of globalisation. We deliberately decided to create a borderless Europe where people – students, the labour force, whoever – can travel across borders without any difficulty. We have created Erasmus, the single market – which is, by the way, a free-trade agreement – and common action towards climate policy, and we are about to create the circular economy regulatory environment. So this is what globalisation is in Europe, and we should take this elsewhere as well, shaping globalisation so that it is rules-based and based on values we believe in.

Many Members rightly stated that we should not send out the message that the EU, Parliament or the Commission can address all the negative effects. In fact, many of the tools which need to be used are in the hands of the Member States. Education and social policies, for instance, are in the hands of Member States.

I will give you a couple of concrete examples of what Member States can do. We have to strengthen the resilience of individuals and societies. There, for instance, the quality of education and the quality of teacher training is of the utmost importance. The better quality education we have, the better prepared our citizens are for changes. I like the word ‘resilience’ because it means that, whatever happens, we are resilient in facing challenges and we are strong enough and innovative enough to harness the negative effects of globalisation.

Many Members, quite rightly, raised the issue of trade policy. This is part of globalisation. Globalisation is not only about trade, but trade is part of it. For instance, the EU-Korea trade agreement was agreed some five or six years ago, and since then our trade has increased by EUR 15 billion euros. As we know that EUR 1 billion of additional trade or exports support roughly 14 000 new jobs, increasing trade to Korea has supported some 200 000 jobs in Europe.

I will put this figure in a local context. The country I know best is typically considered to have a Nordic high-cost welfare society. Regardless of high costs and a welfare-society structure, a well-known European car manufacturer established a factory in Finland. This was possible because of robotisation. I do not know which part of the world the robots’ components came from, but nevertheless robots made it possible to produce cars in a high-cost welfare society. The town in which the factory is situated is the town with the highest number of robots per capita, and it is the very same town that has the highest number of vacancies per capita. So this is another example of globalisation. Also, thanks to our trade agreement between the EU and Korea, those cars manufactured in a high-cost welfare society can be sold to Korea.

That is just one example. Another example come from Sweden. You may remember that when the car manufacturer Saab went bankrupt, some five years ago, it was a big shock to the town of Trollhättan, where roughly 3 000 people lost their jobs. Since then, labour unions, together with employers’ organisations, public authorities and the private sector have worked together, and today three out of four people who lost their jobs have found a new job and the unemployment rate is lower than it was before the bankruptcy. Thanks to active policies and action at local level, they have managed to create new opportunities for citizens.

My final point is that we must be a shaper of globalisation. I very much liked it when some colleagues said that we should be not a rule-taker but a rule-maker. That is why the Commission has proposed an external investment plan, because we want to influence sustainable development in our developing partner countries, for instance in African countries. The better we manage to support inclusive economic growth in Africa, the less reason there is for irregular migration and, of course, quality of life and fairness will increase in those countries.

I hope that you will bring this discussion to your constituencies, promote a forward-looking discussion on globalisation and try to identify which policies are in the hands of the Member States or local authorities and which policies are in our hands here, as European legislators and decision makers, which should be taken forward in order to shape globalisation in a positive manner.

Președinte. – Dezbateră a fost închisă.

Declarații scrise (articolul 162)

Ivo Belet (PPE), schriftelijk. – Europa heeft een van de meest open economieën ter wereld, en de handel met onze partners heeft veel welvaart en jobs voortgebracht. Maar elders in de wereld stoten onze bedrijven al te vaak op grenzen. We mogen best wat minder naïef worden. De tijd is aangebroken om de excessen van wilde vrijhandel en het eenrichtingsverkeer een halt toe te roepen: niet met gesloten grenzen, maar vooral via een eerlijk speelveld en het beschermen van onze kroonjuwelen. Onze energiecentrales, vliegvelden en telefoonnetwerken mogen we niet zomaar in handen laten vallen van agressieve staatsbedrijven van buiten de EU. De EU moet werk maken van de door Duitsland, Frankrijk en Italië gesteunde plannen om elke mogelijke investering van buitenaf in Europese strategische sectoren te monitoren en desnoods een halt toe te roepen. Globalisering betekent ook handelswaar verscheppen van het ene continent naar het andere (en soms weer terug). Dat kan nu wel goedkoper zijn, maar is het dat nog als we de milieukosten volledig in rekening brengen? In tegenstelling tot in Europa (via ETS en niet-ETS) wordt die impact in andere continenten veel minder of niet verrekend. Dat moet dringend op tafel komen, ook als anderen in de Wereldhandelsorganisatie niet mee willen.

José Blanco López (S&D), por escrito. – Como socialistas, venimos insistiendo desde hace tiempo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no sólo para una minoría. Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente. La Unión puede, y debe, proteger a los y las trabajadoras europeas frente a la competición desleal y el dumping social. No debe haber víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Para ello, debemos asegurarnos de que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al revés. Solo desde una Unión fuerte conseguiremos encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global.

Cristian-Silviu Bușoi (PPE), in writing. – Developed countries have led the way in many of the new technologies. However, competition will increasingly come from emerging economies that are rapidly moving up the value chain. The divide between more technologically advanced regions and those that are less advanced risks widening unless governments invest in education, equip their citizens with the right skills, encourage innovation, ensure fair competition and regulate smartly where needed.

If globalisation is to succeed, it must succeed for poor and rich alike. It must deliver rights no less than it delivers riches. It must provide social justice and equality as much as economic prosperity and enhanced communication.

A more interconnected world will bring new opportunities as well as increased threats, so there should be an upgrade of our policies, which have not kept pace with the opening of markets and technological disruption. We have done far too little up to now to make globalisation work for everybody. It is time to change that.

I welcome the Commission's Reflection Paper on Harnessing Globalisation as I believe globalisation can be beneficial where it is properly harnessed.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D), *por escrito*. – Como socialistas, venimos insistiendo desde hace tiempo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no sólo para una minoría. Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente.

La Unión puede, y debe, proteger a los y las trabajadoras europeas frente a la competición desleal y el dumping social. No debe haber víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Para ello, debemos asegurarnos de que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al revés.

Solo desde una Unión fuerte conseguiremos encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global.

Nicola Danti (S&D), *per iscritto*. – L'umanità ha sovente sperimentato forme di interdipendenza culturale ed economica tra diverse società e culture attive in aree geografiche molto distinte le une con le altre.

La globalizzazione che interessa il nostro tempo, tuttavia, presenta caratteri inediti in ragione di fattori eccezionali come le nuove telecomunicazioni, internet e i moderni mezzi di trasporto. Crisi economiche, mutamenti politici ma anche il rapido avvicinarsi delle mode e la diffusione di nuovi beni di consumo hanno oggi la capacità di diffondersi e influenzare le comunità di ogni nazione sul globo in tempi straordinariamente brevi.

Sotto il profilo economico, la globalizzazione ha certamente il grande merito di aver salvato milioni di persone dalla povertà e dalla miseria. È parimenti vero, tuttavia, che la globalizzazione ha implicato anche una meno equa distribuzione della ricchezza, oltre che serie alterazioni nel mercato del lavoro.

Credo pertanto che l'Europa abbia oggi l'ambizioso compito di riuscire a guidare il fenomeno della globalizzazione, al fine di trarne tutti i benefici possibili per i cittadini e le imprese, epurandoli al contempo degli effetti collaterali sulla società.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – Como socialistas, venimos insistiendo desde hace tiempo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no solo para una minoría.

Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente. La Unión puede, y debe, proteger a los trabajadores europeos frente a la competición desleal y el dumping social.

No debe haber víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Para ello, debemos asegurarnos de que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al revés. Solo desde una Unión fuerte conseguiremos encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), por escrito. – Desde hace tiempo los socialistas venimos insistiendo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no sólo para una minoría. No deben existir víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Debemos asegurar que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al contrario.

Solo con una Unión fuerte seremos capaces de encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global. Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente.

La Unión puede, y debe, proteger a los y las trabajadoras europeas frente a la competición desleal y el dumping social.

Adam Gierek (S&D), na piśmie. – Globalizacja jest jednym z najistotniejszych wyzwań stojących przed Europejczykami. I chociaż przyczyniła się do wzrostu gospodarczego w UE, to korzyści z niej płynące nie są ani automatyczne, ani równomiernie rozłożone. Jej skutkiem jest m.in. delokalizacja przemysłu i wzrost bezrobocia na wspólnym rynku. UE powinna dążyć do stworzenia nowych, sprawiedliwszych zasad działania na globalnym rynku: odnieść się do unikania opodatkowania, pomocy państwowej oraz dumpingu społecznego. Należałoby wprowadzić uczciwy system podatkowy, dzięki któremu globalne korporacje nie mogłyby unikać płacenia należnej części podatków tam, gdzie zyski zostały wypracowane. Skuteczne instrumenty ochrony handlu oraz wzajemność (zrównoważenie) w stosunkach handlowych mogłyby pomóc w tym procesie. Należy wzmocnić ochronę socjalną oraz położyć nacisk na edukację i szkolenia, które pomogłyby obywatelom w dostosowaniu się do zmieniających się warunków globalnych. Również europejski przemysł oraz oczywiście zatrudnieni w nim pracownicy muszą być lepiej chronieni. UE powinna być swoistym przewodnikiem i aktywnie promować handel oparty na sprawiedliwych zasadach. To my musimy ustanawiać reguły, a nie podporządkowywać się regułom ustanowionym przez innych.

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), por escrito. – Como socialistas, venimos insistiendo desde hace tiempo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no sólo para una minoría. Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente.

La Unión puede, y debe, proteger a los y las trabajadoras europeas frente a la competición desleal y el dumping social. No debe haber víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Para ello, debemos asegurarnos de que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al revés.

Solo desde una Unión fuerte conseguiremos encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), por escrito. – Como socialistas, venimos insistiendo desde hace tiempo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no sólo para una minoría. Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente.

La Unión puede, y debe, proteger a los y las trabajadoras europeas frente a la competición desleal y el dumping social. No debe haber víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Para ello, debemos asegurarnos de que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al revés.

Solo desde una Unión fuerte conseguiremos encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global.

Krystyna Łybacka (S&D), na piśmie. – Europejczycy, aby sprostać szybko zmieniającej się rzeczywistości gospodarczej i społecznej, muszą posiadać wysokiej jakości wykształcenie i umiejętności zawodowe. Stałe rozwijanie nabytych umiejętności i kompetencji jest obecnie kluczowe dla znalezienia i utrzymania pracy. Aby zrealizować ten cel, nasze działania powinny koncentrować się na poprawie dostępu, jakości i skuteczności edukacji i szkoleń. Musimy zapewnić wszystkim obywatelom szanse na rozwój zawodowy i osobisty w każdym wieku. Naszą politykę trzeba ukierunkować na wzmocnienie pozycji obywateli i ich zdolności dostosowania się do przemian powstałych w wyniku procesów globalizacji i digitalizacji. W szczególności powinniśmy skoncentrować się na zapewnieniu równości szans edukacyjnych dla wszystkich. Dalej kluczowa jest walka z bezrobociem wśród młodych ludzi oraz wzmocnienie i szybka implementacja europejskiej Gwarancji dla młodzieży, której zakres powinien być rozszerzony na młodych ludzi do 30 roku życia. Kolejno, budżety kluczowych programów w zakresie edukacji, takich jak Erasmus+ i Europa dla Obywateli, powinny zostać zwiększone, tak aby skuteczniej można było realizować założone cele i promować równe szanse wśród młodych ludzi. Nie możemy zapominać także o wartościach, które nas łączą. W tym kontekście ważne jest rozwijanie wolontariatu europejskiego oraz określenie jego prawnego statusu uwzględniającego prawa i obowiązki wolontariuszy.

Csaba Molnár (S&D), írásban. – Tisztelt Elnök Úr! Az elmúlt években a jobboldali kormányok képtelenek voltak a globalizációt az emberek érdekébe állítani. Úgyis mondhatjuk, hogy a jobboldali kormányokat egyszerűen legyőzte a globalizáció, cserben hagyta az embereket. Különösen igaz ez Magyarországon. Most ezek a kormányok és pártok próbálnak azzal kampányolni, hogy ők mégis meg tudják védeni az embereket a globalizáció káros hatásaitól. Elhisszük nekik? Nem hiszem.

Olyan kormányzásra van szükség mind az Európai Unióban, mind Magyarországon, ami valóban képes megszelídíteni a globalizációt. Képes megállítani a munkahelyek külföldre vitelét, az olcsó termékek dömpingjét. Olyan politikára van szükség, amely képes megszüntetni a globalizáció legrosszabb mellékterméket: a társadalmi egyenlőtlenséget. Ehhez azonban nem a határzár, a drótkerítés, a védővámok a megoldás. Ezek adhatnak hamis biztonságképet, de a valóságban csak rontanak a helyzeten. A drótkerítés vajon megállítja az olcsó kínai termékeket, vagy csökkenti függőségünket az orosz gáztól? Nem hiszem. Egyszerűen jobbaknak kell lennünk, mint a kínaiak vagy az oroszok. Innováció, tudásalapú társadalom, oktatás, vállalkozások kellenek, nem pedig éhbéért dolgoztató üzemek. Nem megy egyik napról a másikra. A hagyományosan erős magyar szürkeállomány ott van, rajtunk múlik, hogy mit kezdünk vele.

Eva Maydell (PPE), in writing. – I welcome the Commission's Reflection Paper on Harnessing Globalisation and their efforts to make this central part of the discussion on the future of Europe. I also congratulate the successes of the Globalisation Adjustment Fund but I am concerned about its long-term orientation. For my generation there is no doubt that managing globalisation successfully means riding the wave of digitalisation and technological innovation. This can be both empowering and disruptive for our labour markets but it is a sine qua non condition for success. Europe needs to focus on two priorities.

First we need to equip our citizens with the skill necessary for the global workplace. Those are digital competence with higher profile. Mainstreaming training programmes for digital skills is the way to go. Already today 90% of all jobs require some level of digital skills.

Second, in the age of internet of things, robotics, artificial intelligence, Europe needs to have a regulatory environment unlocking the potential of data flow, and even more, making Europe an incubator for innovation. Here we will be stronger if we move together and not as separate Member States. Completing the Digital Single Market is the step that we should take now.

Marlene Mizzi (S&D), *in writing*. – No one was ready or prepared for the outcome of globalisation! In the beginning, we saw globalisation as an opportunity for countries, companies and people to travel, expand, grow and connect. Only later on did we recognise the wide range of economic and social spill-overs that affected all parts of our lives and people all over the globe.

Lack of control, mismanagement, misguided development policies, the race to the bottom and the lack of rules associated with globalisation led to job losses, social injustice, squeezed living standards, rising inequalities and low environmental, health and privacy standards. The globalisation backlash has led to political disenchantment and an increase in the protectionist movements and populist politics that were the leading force behind a few elections' outcomes, as well as the Brexit referendum. In today's world, isolation is definitely not the answer and global cooperation is increasingly important. However, we need to realise that modern capitalism, not managed in a way that can benefit all, makes people restless for not being in control of their own lives and their own future.

Globalisation requires a new institutional architecture and a new moral ecology, and I am afraid that unless we take active steps now, populism, radicalisation, and xenophobia will continue to spread across our countries.

Algirdas Saudargas (PPE), *raštu*. – Sveikinu Europos Komisiją pristačius globalizacijos temai skirtą dokumentą ir inicijavus atviras diskusijas. Didėjanti piliečių baimė globalizacijai ir jos grėsmėms jaučiama visur, o Komisijos įvardinti teigiami globalizacijos reiškinių aspektai, tos baimės neišsklaido. Diskutuoti neužtenka, turime įrodyti savo piliečiams, kad nesame pasyvūs globalizacijos proceso stebėtojai ir sugebame užtikrinti piliečių lūkesčius, bei paimti iš globalizacijos proceso, kas geriausia. Be abejo nereikia užsisklęsti savyje, tačiau turime išmokyti savo interesus ginti efektyviau. Būtinai konkretūs sprendimai mokstinėje politikoje, švietime ir darbo rinkoje, siekiant kuo geriau kontroliuoti sudėtingus socialinius, ekonominius ir kultūrinius procesus. Būtinai tinkamesnis ir platesnis abipusiškumo principo taikymas. Socialiai tvari ir konkurencinga žinių visuomenė, turi sudaryti sąlygas savo šalių piliečiams ne tik lanksčiai reaguoti į darbo rinkos pokyčius, bet globalizaciją išnaudoti, kaip galimybę plėsti ribas, pažinti kultūras ir bendromis jėgomis kurti naują ateities pasaulį.

Czesław Adam Siekierski (PPE), *na piśmie*. – Wydaje się, że nie uwzględniliśmy w Unii wystarczający sposób zmieniających się warunków zewnętrznych. Świat rozwija się obecnie niezależnie od Europy, mimo że długo nie mogliśmy się z tym pogodzić. Zmieniło się m.in. podejście nowego gospodarza Białego Domu do spraw europejskich. Wprawdzie ostatnio staje się ono bardziej przyjazne niż to wynikało z zapowiedzi kampanijnych, ale jest pewne, że nie będzie takie jak za poprzednich prezydentur.

Procesy globalizacji i funkcjonowanie rynku światowego wymagają ustanowienia pewnych reguł w zakresie handlu czy działania instytucji finansowych, które stwarzałyby pewien ład, ponieważ w przeciwnym razie nieskoordynowane działania będą prowadziły do chaosu, czego przykładem jest ostatni kryzys gospodarczy. Stąd tak ważna rola unijnej dyplomacji, w tym dyplomacji gospodarczej i handlowej.

Wydaje się, że nawet prezydent Stanów Zjednoczonych nie jest w stanie zatrzymać globalizacji. Mimo wycofania się USA z Porozumienia Pacyficznego (TPP) i zawieszenia rozmów z Europą (porozumienie TTIP), handel międzynarodowy dalej się liberalizuje, o czym świadczą choćby kolejne porozumienia handlowe negocjowane przez Europę m.in. z Mercosurem (Argentyna, Brazylia, Paragwaj i Urugwaj), Japonią, Meksykiem, Australią i Nową Zelandią czy wejście w życie na początku bieżącego roku Umowy o ułatwieniach w handlu (Trade Facilitation Agreement – TFA) w ramach Światowej Organizacji Handlu (WTO).

Bart Staes (Verts/ALE), *schriftelijk*. – Het is positief dat de Europese Commissie nu in de discussienota over “het in goede banen leiden van globalisering” openlijk toegeeft wat velen al heel lang zeggen: globalisering heeft niet alleen voordelen, maar ook veel nadelen. Het verschil valt op tussen woord en daad. Dat blijkt soms al subtiel uit de woordkeuze van de Commissie: “Veel Europeanen zijn ook bezorgd. Zij associëren mondialisering met verlies van banen, sociaal onrecht of lage normen op het gebied van milieu, gezondheid en privacy en zijn bang dat door mondialisering hun tradities en identiteit worden uitgehold.” Het gaat hier niet om louter perceptie, maar om bittere sociaal-economische en ecologische realiteit. De Commissie zegt dat we na dit debat beter in staat zullen zijn “duurzame en eerlijke oplossingen te bieden die beantwoorden aan de verwachtingen van de Europese burger.” Dat valt te bezien. Want de drang om bilaterale vrijhandelsverdragen genre CETA en TTIP af te sluiten houdt onverminderd aan. Deze verdragen, zo is al uitgebreid aangetoond, zullen niet bijdragen tot meer duurzame en sociale normen. Dit soort vrijhandelsbeleid leidt niet tot een *race-to-the top*, maar tot een *race to-the-bottom*. Het zou de EU sieren als ze deze niet-coherente houding zou erkennen.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE), *în scris*. – Sunt convins că procesul globalizării nu numai că va continua în anii ce vin, dar se va și accelera. Acei politicieni care cred că pot proteja locurile de muncă prin unele măsuri de limitare a efectelor globalizării vor constata, curând, lipsa de eficiență a unor astfel de măsuri.

Dacă la sfârșitul secolului trecut, globalizarea a fost accelerată mai ales de prăbușirea sistemului economic socialist și extinderea fără precedent a economiei de piață, în prezent, acest proces este împins mai departe de către progresul tehnologic.

În consecință, Uniunea Europeană trebuie să susțină pregătirea forței de muncă, capabilă să răspundă cerințelor globalizării, infrastructura modernă și inovația. În acest fel, Europa va rămâne atractivă pentru investiții și afaceri și nu va deveni un muzeu în aer liber.

Elena Valenciano (S&D), *por escrito*. – Como socialistas, venimos insistiendo desde hace tiempo en la necesidad de que la Unión sitúe entre sus principales prioridades una gestión más valiente y ambiciosa de la globalización para conseguir que los beneficios de este fenómeno sean para todos y no sólo para una minoría. Por tanto, acogemos positivamente la presentación del documento de la Comisión que sirve para abrir un periodo de reflexión y que, como paso imprescindible para alcanzar una solución, reconoce los impactos negativos que la globalización tiene en nuestras sociedades. Sin embargo, en su análisis, la Comisión pone demasiado énfasis en los mercados y no lo bastante en la gente.

La Unión puede, y debe, proteger a los y las trabajadoras europeas frente a la competición desleal y el dumping social. No debe haber víctimas de la globalización, ni en Europa ni en el resto del mundo. Para ello, debemos asegurarnos de que nuestros valores, principios, reglas y estándares dan forma a la globalización y no al revés.

Solo desde una Unión fuerte conseguiremos encauzar y aprovechar la globalización, recogiendo los beneficios de vínculos más estrechos entre países y continentes, al tiempo que protegemos a nuestra ciudadanía y sus empleos, y promovemos un crecimiento sostenible global.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – A chamada globalização, viabilizada pelas aquisições da ciência e da técnica no último meio século, nunca foi neutra do ponto de vista político. A globalização corresponde, hoje, a um instrumento ao serviço das classes dominantes com poucos ganhadores que continuam a explorar milhões de perdedores. Assim foi no passado e assim continua a ser no presente.

Os efeitos desta globalização são os efeitos do sistema que a produziu. As suas contradições são também as contradições do sistema que a produziu. A contradição entre o carácter social da produção e a apropriação privada dos meios de produção. A contradição entre um sistema que «ou cresce e acumula ou morre» e os limites de um planeta generoso mas finito.

Mas esta globalização faz igualmente emergir os limites históricos de um sistema cujas contradições são, hoje, por demais evidentes e com as quais nos confrontamos todos os dias. A União Europeia, como agente desta globalização, continua a resistir aos ventos da História, encenando fugas para a frente que não resolvem o problema, antes adiam a rotura necessária para a emergência de uma nova sociedade: a sociedade socialista.

Henna Virkkunen (PPE), kirjallinen. – Arvoisa puhemies, globalisaatio on muuttanut elämäämme nopeassa tahdissa. Yhteydet, tieto ja palvelut liikkuvat lähes reaaliajassa internetissä, ihmiset opiskelevat ja käyvät työssä yli rajojen ja matkustavat enemmän kuin koskaan ennen. Kansainvälinen kauppa tuottaa Euroopalle tuloja: joka seitsemäs EU-alueen työpaikka on viennin varassa. Jokainen lisämiljardi vientiä tarkoittaa meille keskimäärin 14 000 uutta työpaikkaa. Globalisaation hyödyt eivät ole kuitenkaan jakaantuneet tasaisesti. Koventuneen kansainvälisen kilpailun seurauksena Euroopasta on myös poistunut paljon perinteisiä työpaikkoja. Moni kansalainen on aiheellisesti huolissaan omasta tulevaisuudesta. Globalisaation haasteisiin on tartuttava sekä Euroopan unionin ja jäsenmaiden tasolla että paikallisella tasolla. Euroopan unionilla on mahdollisuus olla globalisaation hallinnassa vahva suunnannäyttävä. Me olemme maailman suurin kauppamahti, investoija ja kehitysyhteistyörahoittaja. Meidän on varmistettava kansainvälisen kaupan ja verotuksen reilut säännöt. Jäsenmaiden vastuulla on huolehtia kansalaistensa koulutuksesta, osaamisen päivittämisestä ja työmarkkinoiden uudistamisesta niin, että jokaisella on mahdollisuudet ja valmiudet pysyä mukana työelämän muutoksessa. Avoimuudesta on ollut meille hyötyä ja hyödynme siitä jatkossakin, kun olemme osana näyttämässä globalisaation suuntaa.

(Ședința a fost suspendată timp de câteva minute.)

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

5. Rede von Moussa Faki Mahamat, Vorsitzender der Kommission der Afrikanischen Union

Le Président. – Chers collègues, c'est un plaisir pour moi de recevoir aujourd'hui le Président de la Commission de l'Union africaine, Moussa Faki Mahamat.

Monsieur le Président, vous êtes le premier président de la Commission de l'Union africaine à vous adresser à cette assemblée. L'Afrique est une priorité pour l'Union. Nous partageons beaucoup sur le plan des valeurs et de la culture, mais aussi beaucoup de défis: sécurité, immigration, chômage, changement climatique. C'est pourquoi nous devons renforcer notre partenariat stratégique et travailler ensemble, d'égal à égal, pour trouver des solutions concrètes aux préoccupations de nos citoyens.

Je salue les efforts de l'Union africaine dans sa lutte contre le terrorisme. Notre coopération est essentielle dans le Sahel, dans la région du lac Tchad, dans la Corne de l'Afrique ou encore en Libye. Nous avons un intérêt commun à gérer les flux migratoires, à combattre la traite des êtres humains, à prévenir la radicalisation.

Il est aussi indispensable de créer des possibilités d'emploi pour la jeunesse africaine en Afrique. Nous devons donc développer une forte diplomatie économique et investir plus et mieux sur ce continent.

J'exprime ma forte préoccupation pour la crise alimentaire et la famine qui ravagent de nombreuses régions africaines. Demain, à l'occasion de sa visite à Strasbourg, je discuterai avec le Secrétaire général des Nations unies de cette crise humanitaire. Je suis convaincu que nous devons renforcer nos liens avec les États africains mais aussi, et surtout, à un niveau interinstitutionnel, avec notre organisation sœur, l'Union africaine.

Monsieur le Président, vous avez la parole.

Moussa Faki Mahamat, *président de la Commission de l'Union Africaine*. – Monsieur le Président, honorables Députés, Excellences, Mesdames, Messieurs, je me réjouis de l'opportunité que vous m'offrez de prendre la parole devant votre prestigieuse assemblée représentative des peuples européens dans leur diversité.

Le partenariat Afrique-Europe, renforcé depuis notre premier sommet au Caire en 2000, a franchi dans son exaltante aventure des étapes décisives. Je suis convaincu que le prochain sommet de novembre, en cours de préparation, constituera une nouvelle étape dans notre marche vers un avenir radieux pour nos peuples.

Le couple Afrique-Europe a une belle histoire où se sont croisées, par le passé, les ombres et les lumières mais, de nos jours, il s'enorgueillit de sa vivacité, de son dynamisme et de ses promesses d'un futur horizon tout en bleu. Jalons successifs d'une série d'apports, d'une rive à l'autre de la Méditerranée, l'Égypte, la Grèce, la Phénicie, Rome et Carthage tissaient, depuis des siècles, entre nos deux continents, la toile d'une relation indissoluble.

La colonisation, tout au long de deux siècles, aura mis face à face nos cultures et nos civilisations si différentes dans leurs spiritualités et dogmes structurants, mais complémentaires dans leur humanisme et leur essentielle et impérissable inclination à la liberté.

La colonisation de l'Afrique par des puissances européennes a été, assurément, un moment controversé de notre histoire commune. Oui, il y eut la domination, l'exploitation, l'asservissement, l'esclavage même, cette insulte exécrable à la dignité humaine dont les traces ne disparaîtront pas comme par enchantement.

Des poètes célèbres ont immortalisé cette affliction. Des penseurs et intellectuels africains et européens ont interprété et exploré ce segment de notre histoire. Des hommes politiques ont fait du procès de la colonisation et de l'hymne à la gloire de la décolonisation le paradigme de leurs doctrines libératrices. Tous ont, à juste titre, tiré les leçons adéquates pour que cela ne se répète plus jamais.

Cependant, je ne suis pas venu aujourd'hui, en passéiste, remuer le couteau dans les plaies et encore moins me laisser tenter par l'illusion d'une construction d'un destin continental en m'épanchant de l'exaltation d'un passé révolu. J'ai tout simplement voulu, en propos liminaire de mon intervention, souligner le caractère indélébile des cicatrices laissées par ce legs d'hier, tel qu'il est forgé et inscrit dans la mémoire collective des peuples africains.

L'histoire de notre relation, comme toute histoire, ardente et passionnelle, n'a pas eu que des ombres. Elle est aussi – heureusement – une histoire de lumières, d'échanges féconds, d'influences culturelles et spirituelles réciproques, enrichissantes, vivifiantes et émancipatrices.

Cette rencontre a, à travers les siècles, contribué à l'héritage civilisationnel qui est le vôtre, qui est le nôtre.

Mesdames, Messieurs, notre environnement international se recompose à une vitesse surprenante et non moins inquiétante. De nouvelles puissances émergent, cherchant leur place dans un monde devenu multipolaire. De nouveaux défis se posent, pour lesquels le seul espoir de solution durable réside dans l'action collective et solidaire.

Dans cette restructuration d'un univers géostratégique, par ailleurs fortement mondialisé, l'Europe et l'Afrique semblent inévitablement vouées à l'entente stratégique, saisies par l'évidence, vitale, de leur communauté de destin. Leur histoire, leurs valeurs différentes mais complémentaires, leur proximité géographique fait de chacune le prolongement de l'autre, les y incitent et les y engagent sans cesse, avec force et raison.

Mesdames, Messieurs, pour s'épanouir et porter ses fruits, le partenariat entre l'Union européenne et l'Union Africaine doit reposer sur des principes solides et dessiner tous les champs à la mesure de son envergure multidimensionnelle, de ses ambitions visionnaires et de ses enjeux globaux, en constante extension.

Le respect mutuel, l'égalité, la liberté et la solidarité sont les repères et les jalons inaltérables d'une relation solide, durable, mutuellement avantageuse.

L'Afrique a rassemblé ses intelligences pour concevoir et adopter un agenda ambitieux pour les cinquante prochaines années, visant la construction d'une Afrique intégrée, prospère et en paix. À l'examen, pareil agenda recoupe certaines questions essentielles, la stratégie Afrique-Europe dont nous célébrons ensemble, cette année, le dixième anniversaire. L'agenda 2063 est aujourd'hui le fanion de l'Union Africaine. C'est lui qui balise nos chemins vers le futur et jette les bases de notre coopération internationale et nos partenariats stratégiques.

Quoique l'Afrique ait été et demeure le théâtre de très nombreux conflits meurtriers dont les principaux se situent à la Corne de l'Afrique, au Sahel, dans le bassin du lac Tchad et en Afrique centrale, les éléments de sa renaissance sont aujourd'hui tangibles.

Elle regorge de richesses que sont ses mines, ses ressources halieutiques, ses immenses étendues arables et surtout la vitalité de sa population majoritairement jeune. Une bonne gouvernance articulée sur une vision courageuse et déterminée de l'intégration africaine, des incitations commerciales, un effacement des barrières douanières, des initiatives innovantes en agriculture propre et énergies renouvelables, et des technologies et services constitue un levier essentiel de la renaissance recherchée.

Son taux de croissance économique est demeuré soutenable ces dix dernières années. Viendra soutenir notre ambition une lutte sans merci contre l'impunité, la gabegie, la corruption, le gaspillage et le détournement des fonds publics. De ce point de vue, la priorité pour nous porte sur la mise en œuvre des instruments pertinents adoptés par les instances compétentes de notre Union et le respect par les États membres des engagements qui y sont contenus.

La réforme de l'Union africaine décidée par le sommet de janvier 2017 se présente comme une réelle chance de notre renaissance en ce qu'elle commande résolument une prise en charge de l'organisation par nous-mêmes. À ce titre, elle est appelée à soutenir fortement les tendances positives observées.

Notre continent conjugue désormais toutes ses forces pour faire reculer, en vue de les éradiquer, les drames sociaux auxquels elle fait face à travers la sécheresse, la famine, les conflits armés et les violations des droits de l'homme.

Ces crises et conflits placent les questions jumelles de paix et de sécurité en tête de nos priorités. Faire taire les armes à l'horizon 2020 est un objectif que nous poursuivons avec acharnement et détermination.

La lutte contre le terrorisme, le djihadisme et la radicalité est au cœur de notre engagement constant en faveur de la paix, la sécurité et la stabilité auquel nous consacrons des efforts inlassables et vigoureux, tant en prévention qu'en gestion et reconstruction post-conflit.

Nous apprécions hautement l'appui multiforme que nous apporte l'Union européenne dans ce combat à travers, notamment, la Facilité de paix.

Mesdames, Messieurs, toutes les expertises actuelles et prospectives indiquent avec certitude que l'Afrique est la région du monde qui souffre le plus de la dégradation de l'environnement naturel et des changements climatiques. Les effets ravageurs sur la faune et la flore réduisent – parfois annihilent – de manière irréversible la possibilité même de la vie dans de larges espaces du continent. Le paradoxe atrocement déconcertant réside ici dans le fait que l'Afrique, continent le moins pollueur de la planète, est celui qui souffre le plus des changements climatiques.

N'est-il pas, à cet égard, superflu de rappeler que l'Afrique ne bénéficie que de portions congrues des efforts et sacrifices internationaux pour contrecarrer ou, à tout le moins, soulager l'universelle menace que font peser sur l'humanité les changements climatiques? Cette question est l'un des champs de notre partenariat qui devra désormais être mieux appréhendé, mieux traité, mieux priorisé.

À cette exigence est intimement liée l'ouverture de larges couloirs aux secteurs privés africain et international. Il faut aussi se féliciter que le commerce européen avec l'Afrique ait augmenté ces dernières années de 50 %, ramenant le volume global de l'investissement privé européen à environ 200 milliards d'euros par an.

L'entreprise est le premier créateur de richesses, d'emploi et de prospérité économique. Son rôle crucial dans notre développement économique et social se taillera désormais une place de choix dans nos politiques et partenariats stratégiques.

Notre profonde conscience des impératifs d'une nouvelle gouvernance économique nous encourage à nous situer dans la perspective d'une zone continentale de libre-échange.

Cette conscience nous rend particulièrement attentifs et sensibles aux idées d'investissement dans le privé et à l'invention hardie d'un plan Marshall pour l'Afrique, concepts défendus opportunément par la présidence allemande du G20. Du haut de cette prestigieuse et honorable tribune, j'exprime notre ferme soutien à ses démarches dans cette direction.

La jeunesse africaine représente plus de 60 % de la population. Les femmes constituent, quant à elles, plus de la moitié du peuplement actuel de l'Afrique. Jeunesse et dimension de genre sont dans notre vision stratégique des préoccupations transversales qui arrosent tous nos programmes conduits seuls ou en partenariat avec d'autres acteurs.

La question de l'émigration de pans entiers de nos jeunes en Europe pose un double défi: à ceux qui se jettent aveuglément sur les chemins du naufrage, comme à ceux qui, sans préparation, se trouvent submergés par ces flots d'êtres humains.

Le défi que nous lançent tous ces phénomènes n'a point de solution, à l'exception d'une seule: développer l'Afrique et réinventer pour notre jeunesse un avenir meilleur sur le continent. Notre partenariat trouve ici un champ, encore inexploité, d'une exceptionnelle communauté d'intérêts et d'avantages mutuels.

La diaspora, considérée dans notre vision comme la sixième région d'Afrique après celles du Nord, du Sud, de l'Est, de l'Ouest et du Centre, occupe dans notre agenda une place importante. Sa contribution multiforme au développement du continent puise dans les ressources intellectuelles et financières qu'elle véhicule.

Mesdames, Messieurs, j'ai insisté dans les passages précédents sur les champs du partenariat qui nous sont à peu près communs. Ils sont l'essentiel du message que vous me faites l'honneur d'écouter.

Je serais cependant incomplet et ma soif ardente de vous parler à cœur ouvert, sans fard, resterait inassouvie si je ne posais pas la question de fond du rapport à établir entre l'universalisme de notre partenariat et son relativisme.

De nombreuses questions attestent, une fois posées, des nuances, voire parfois des divergences entre l'Europe et l'Afrique. Il n'est pas de mon tempérament, ni de la philosophie politique sur la base de laquelle les chefs d'État ou de gouvernement de l'Afrique m'ont élu, de prêcher le conflit des civilisations, des cultures, des religions. Mon credo sur ce terrain est le dialogue, la recherche du consensus, la découverte mutuelle, l'entente, la solidarité des civilisations, des cultures et des religions. Je plaide non en faveur de la construction de murs pour se protéger de l'Autre mais pour la construction de ponts pour socialiser et communier avec cet Autre.

(Applaudissements)

En construisant des ponts, nous ne saurions prêcher l'uniformité et la négation des différences. Notre diversité est le moteur de notre mouvement, de notre vie, de notre dynamisme.

N'est-il pas injuste, déshonorant et nuisible d'éluder, par abus diplomatique, cette féconde diversité?

Oui, l'Afrique a des vues qui lui sont propres sur une série de questions: les questions de justice pénale internationale et de la compétence universelle, les rapports entre la justice, la paix et la réconciliation.

À l'évidence, le mot d'ordre, souvent galvaudé, «aux problèmes africains, des solutions africaines» ne saurait servir d'alibi ou de prétexte de légitimation des déviances ou autres égarements politiques. Il n'en garde cependant pas moins une brûlante actualité. Je me réjouis ici de la vigilance remarquable des sociétés civiles africaines et de leur mobilisation sur la quasi-totalité des champs de notre coopération.

Peut-être, honorables Parlementaires, trouverez-vous que j'ai surchargé le train de notre partenariat. J'ose espérer me protéger de ma turpitude par la fameuse formule de Jules Verne: «Rien ne se fait de grand qui ne soit une espérance exagérée».

Mesdames, Messieurs, je vous invite à considérer que vous avez en Afrique un cœur ouvert, un esprit éveillé et des mains fermes, laborieuses mais généreusement tendues.

Je vous remercie de bien vouloir considérer cette invitation et, davantage encore, d'accepter mes vifs remerciements pour votre bienveillante attention.

Je vous remercie.

(L'Assemblée, debout, applaudit l'orateur)

Le Président. – Monsieur le Président, je vous remercie. Comme vous le voyez, nous sommes déjà en train de bâtir les ponts entre l'Union européenne et l'Union africaine. Les députés se sont levés pour vous saluer et pour vous remercier de votre discours. Maintenant, il faut commencer à travailler. Il faut être pragmatique et concret. Je pense qu'avec M^{me} Mogherini, qui est la Haute représentante de l'Union européenne pour les affaires étrangères et la politique de sécurité, nous pouvons faire du bon travail.

Le Parlement est fortement engagé sur ce sujet. Il faut bâtir des ponts au niveau économique, au niveau politique ainsi qu'au niveau des transports. J'ai toujours été favorable à l'idée de relier les réseaux transeuropéens de transport et les réseaux transafricains de transport que vous êtes en train de bâtir. Il faut beaucoup travailler ensemble. Je suis optimiste, mais il faut aussi être très clair. Nous ne pouvons pas gagner le défi contre le terrorisme et nous ne pouvons pas résoudre le problème de l'immigration si l'Europe et l'Afrique ne travaillent pas ensemble. Voilà pourquoi il faut renforcer ces liens et, je le dis à mes amis européens, il faut toujours regarder l'Afrique non pas avec des lunettes européennes, mais avec des lunettes africaines.

Voilà où en est l'amitié entre l'Union africaine et l'Union européenne. Par conséquent, vous êtes toujours le bienvenu au Parlement européen.

Encore un grand merci.

(Applaudissements)

PRZEWODNICTWO: BOGUSŁAW LIBERADZKI

Wiceprzewodniczący

6. Abstimmungsstunde

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest głosowanie.

(Wyniki i inne szczegóły dotyczące głosowania: zobacz protokół)

Sophia in 't Veld (ALDE). – Mr President, colleagues, we have just listened to the address by the leader of the African Union, which I think is an important event, and, on that occasion, I have a request to the leadership of this House. Just a few days ago we learned that Dr Denis Mukwege, the Sakharov Prize laureate, will no longer get full protection from the United Nations. Already last month, one of his collaborators was savagely murdered, and there are threats against his collaborators. I would like the leadership of this House, together with Ms Mogherini, who was here just now, to use all their connections, talk to the UN, and make sure that he gets full protection for the work that he is doing.

Przewodniczący. – Dziękuję Pani Poseł, odnotowaliśmy i to będziemy z panią Mogherini omawiać.

Ana Gomes (S&D). – Mr President, I would also like to use this opportunity to ask for your support and, on behalf of this House, draw the attention of the Mexican authorities to the murder of Javier Valdez Cardenas, a brilliant journalist who bravely exposed corruption, drug trafficking and organised crime in his country. His brutal murder yesterday was a signal to discourage other investigative journalists. We want to tell the Mexican authorities that we honour his memory and want them to bring the perpetrators to trial for this despicable murder.

Przewodniczący. – Jeżeli Państwo pozwolą, żeby zaoszczędzić Wasz czas, nie będę odczytywał tytułów sprawozdań, ponieważ to mamy wydrukowane, i od razu po nazwisku sprawozdawcy przechodzimy do głosowania.

6.1. Protokoll zum Rahmenabkommen über Partnerschaft und Zusammenarbeit zwischen der Europäischen Union und der Mongolei (Beitritt Kroatiens) (A8-0074/2017 - Helmut Scholz) (Abstimmung)

6.2. Stabilisierungs- und Assoziierungsabkommen zwischen der EU und Bosnien und Herzegowina (Beitritt Kroatiens) (A8-0169/2017 - Cristian Dan Preda) (Abstimmung)

6.3. Übereinkommen zwischen der EU und Norwegen über zusätzliche Regeln in Bezug auf das Instrument für die finanzielle Unterstützung für Außengrenzen und Visa (A8-0174/2017 - Tomáš Zdechovský) (Abstimmung)

6.4. Beitritt der EU zum Internationalen Beratenden Baumwollausschuss (ICAC) (A8-0187/2017 - Fernando Ruas) (Abstimmung)

— Przed rozpoczęciem głosowania:

Fernando Ruas (PPE). – Senhor Presidente, muito rapidamente, apenas para sublinhar a importância desta adesão da União Europeia a este comité internacional. É o organismo internacional de produtos de base do algodão e que junta atualmente 27 países, entre produtores, negociantes, consumidores. Este comité é um dos poucos organismos de que a União Europeia não faz parte. Ora, fazendo parte de outras instituições, como organizações internacionais de produtos tais como o açúcar, o azeite e o cacau, não se percebia muito bem como não integrava este grupo e, portanto, espero, por isso, contar com voto positivo, aliás, de acordo com aquilo que aconteceu na comissão respetiva, e é tudo.

6.5. EU-eGovernment-Aktionsplan 2016-2020 (A8-0178/2017 - Sabine Verheyen) (Abstimmung)

6.6. Jahresbericht 2015 über den Schutz der finanziellen Interessen der EU – Betrugsbekämpfung (A8-0159/2017 - Julia Pitera) (Abstimmung)

6.7. Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (A8-0175/2017 - Biljana Borzan) (Abstimmung)

6.8. Bewertung der externen Aspekte der Leistung und Verwaltung der Zollbehörden als Instrument zur Erleichterung des Handels und zur Bekämpfung des unerlaubten Handels (A8-0162/2017 - Tiziana Beghin) (Abstimmung)

Przewodniczący. – Niniejszym zamykam głosowanie.

(Posiedzenie zostało zawieszone na kilka minut)

7. Stimmerklärungen

7.1. Stabilisierungs- und Assoziierungsabkommen zwischen der EU und Bosnien und Herzegowina (Beitritt Kroatiens) (A8-0169/2017 - Cristian Dan Preda)

Ustne wyjaśnienia dotyczące głosowania

Monica Macovei (ECR). – Uniunea Europeană finanțează reformele din Bosnia cu aproape 900 milioane EUR până în 2019. Numai anul acesta trimitem în Bosnia 44 milioane EUR.

Însă pacea de la Dayton din 1995 a creat instituții nefuncționale astăzi. Poate a fost necesar atunci ca să se încheie războiul, însă astăzi fac ca această țară să nu poată funcționa. Nu se poate adopta o lege decât în fiecare republică, Republica Srpska, Federația Bosnia și Herțegovina, plus cantoanele din Bosnia și Herțegovina, ca atare practic este nefuncțional și asta trebuie remediat, pentru că războiul s-a încheiat, repet, și țara trebuie să meargă înainte.

Pentru ca Bosnia să aibă un viitor european, politicienii din Sarajevo trebuie să aplice reformele politice și administrative, să combată corupția, să ia măsuri pentru reducerea șomajului. Mulțumesc.

7.2. EU-eGovernment-Aktionsplan 2016-2020 (A8-0178/2017 - Sabine Verheyen)

Ustne wyjaśnienia dotyczące głosowania

Monica Macovei (ECR). – Guvernarea electronică este vitală pentru o guvernare în interes public. Trebuie creat un portal digital pentru accesul deschis și transparent la informații al cetățenilor și IMM-urilor. Digitalizarea se referă la furnizarea obligatorie a datelor, dar în același timp la accesibilitatea informațiilor pe care oamenii sau IMM-urile le doresc.

Oamenii au nevoie în fiecare zi de acces direct și rapid la informații, să ne gândim numai la administrație, la cea fiscală sau la cea de sănătate. Extinderea benzii largi este esențială pentru o conectare rapidă, mai ales în România, unde 47% din populație trăiește în mediul rural.

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Plan rozwoju administracji elektronicznej na lata 2016-2020 to jeden z ważniejszych planów dla rozwoju cywilizacyjnego Unii Europejskiej. Trudno sobie bowiem w dzisiejszych czasach wyobrazić rozwój społeczeństwa elektronicznego bez e-administracji.

Jest z tym jednak duży kłopot, zarówno w skali Unii, jak i w poszczególnych państwach członkowskich. W sektorze prywatnym komunikacja elektroniczna jest już powszechna i trudno sobie wyobrazić rozwój gospodarki i przedsiębiorczości bez elektroniki, natomiast e-administracja kuleje. Bardzo ważne jest, aby w ramach planu rozwoju administracji elektronicznej w Unii Europejskiej nadal ten priorytet realizować i osiągać zawarte w planie cele.

Diane James (NI). – Mr President, today I voted against the EU eGovernment Action Plan 2016-2020. I fully support the use of the internet and modern technology to enhance democracy, but I believe it should be a matter for individual Member States. Forcing new techniques on Member States may well run contrary to local cultures and could disenfranchise the many who are not used to using such systems.

Furthermore, it is abundantly clear that the internet is not secure, and rushing into eGovernment threatens the security of nations.

I also have grave – very grave – issues over the potential for the imposition of Brussels-generated censorship and the overall loss of personal liberty. The digital single market is a poorly disguised attempt by the European Union to take control over the internet, and the cosiness between the European Union and some internet giants makes me uneasy. I object to the power grab and I encourage all Member States to do their own thing.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc domnule președinte, am susținut acest raport, l-am votat, însă în discuțiile și în dezbateri am spus de ce trebuie să nu rămână doar un plan de acțiune pe hârtie. Avem foarte multe probleme cu mediul rural. Există doar 28% din populația din mediul rural conectată la internet. Nu putem să facem o e-guvernare în piața internă dacă nu conectăm și mediul rural.

De asemenea, avem nevoie de creșterea abilităților cetățenilor, nu numai a lucrătorilor în administrație. Trebuie și cetățeanul în raport cu administrația să aibă abilități de utilizare a calculatorului. Și apoi să nu uităm de atacurile cibernetice din aceste zile. Trebuie să asigurăm protecția.

Concomitent aceste lucruri trebuie făcute și trebuie să dezvoltăm într-adevăr e-guvernarea pentru că aduce foarte mult profit, combate corupția, crește productivitatea și, evident, crește gradul de informare a cetățenilor. Avem nevoie de plan, dar trebuie concomitent să ne preocupăm cum dăm fondurile de coeziune pentru zonele sărace și zonele îndepărtate pentru a nu discrimina acești cetățeni.

Stanislav Polčák (PPE). – Já jsem tento akční plán podpořil a poněkud se divím tomu, že by tato agenda měla spadat do výlučné působnosti členských států, jak jsme slyšeli i od kolegyně.

Já jsem přesvědčen, že právě pro realizaci zejména všech těch čtyř základních svobod, ale obecně i pro přeshraniční eGovernment, je elektronizace státní správy naprosto klíčová. Je důležitá i v dalších oblastech, jako je právě venkov. To již zde bylo zmíněno. Nebo elektronizace zdravotnictví může kvalitativně přispět k vylepšení kvality života.

To jsou všechno oblasti, do kterých musíme investovat, do digitalizace postupů při rozhodování orgánů veřejné správy. Mohl bych toho zde napočítat daleko více. Skutečně prioritou 21. století musí být zajištění elektronizace veřejné správy na všech úrovních a přístupu k internetu pro všechny sféry obyvatelstva EU.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Všichni jsme si vědomi toho, že v posledních letech se digitalizuje všechno kolem nás. Proto já vítám akční plán Evropské komise, která se snaží respektovat ten trend, který postupuje v naší společnosti.

Jsem naprosto přesvědčen o tom, že právě digitalizace veřejné správy pomůže zlepšit jak její dostupnost, tak i kvalitu veřejných služeb, tak i boj proti korupci a pomůže občanům jednotlivých států, např. malým a středním podnikatelům, na které je často při této otázce zapomínáno.

Osobně si pak do budoucna myslím, že je potřeba se zabývat přeshraničním eGovernmentem, protože podle mého názoru je to důležitý krok k tomu, aby se naplnily čtyři základní svobody EU.

Steven Woolfe (NI). – Mr President, today the EU voted on a government action plan on digital control of EU institutions in the public sector. What does this actually mean? Listen to the words placed in the documents. What it actually means is that the EU wants to know about every individual's data in the European Union being controlled in every country's public bodies: the tax system, the NHS. This document today says that the EU wants to have Big Brother beyond any concept of Big Brother. If you have private data with your doctor, the EU will know about it. If you have data about your taxation, the EU will know about it. Your passport, the EU will know about it. From the moment you get up in the morning to the moment that you go to bed at night, EU bodies will know everything about you. Big government, the big state, the big EU is here.

7.3. Jahresbericht 2015 über den Schutz der finanziellen Interessen der EU – Betrugsbekämpfung (A8-0159/2017 - Julia Pitera)

Ustne wyjaśnienia dotyczące głosowania

Monica Macovei (ECR). – Mulțumesc. În 2014 s-au încasat din TVA mai puțin cu 160 miliarde EUR față de veniturile reale obținute din TVA. În plus, sumele fraudate în ultimii trei ani au crescut în mod constant. Nu există încă un sistem unificat, unificator, unitar de date care să poată fi comparate între statele membre. Ca atare, este greu de măsurat ce face fiecare și cum colectează și unde greșește. Dar probabil că și asta e făcută în mod special. De aceea este obligatoriu, în concluzie, să susținem și să facem cât mai repede instituția Procurorului European antifraudă care să fie independentă, eficientă, imparțială și care să lucreze împotriva fraudei și cu precădere, să nu uităm, să aibă puterea să pună sechestru asupra bunurilor care se presupune că au fost fraudate sau asupra banilor, așa încât să poată fi confiscate.

Petras Auštrevičius (ALDE). – Mr President, I voted in favour of this report, which unfortunately highlights a negative trend in fraudulent practices in the EU, which increased by 36% in comparison to 2014. It is apparent that there are still many legislative loopholes which need to be addressed when it comes to identifying and tackling fraudulent financial activity among the members of the European Union. In order to reverse this trend and protect EU financial interest, enhanced cooperation at EU level and between EU bodies and the Member State competent authorities is crucial. In addition, I strongly agree that OLAF as an institution should work more efficiently; investigations must be shortened and recommendations to the Member States better enforced. Finally, it is time to value seriously the role of whistle-blowers in disclosing irregular practices. Whistle-blower protection should be made a clear priority.

Michela Giuffrida (S&D). – È molto complesso parlare di frodi nell'Unione europea, perché ciò che emerge dalla relazione annuale e che noi abbiamo voluto sottolineare in commissione REGI è che in realtà non si può fare affidamento sui dati.

In Europa ci sono sistemi giuridici diversi, non esiste una fattispecie riconosciuta come frode a livello comunitario, gli Stati membri hanno piena discrezionalità nel comunicare il numero di frodi rilevate o accertate. Tutti meccanismi che complicano il quadro e lo espongono a facili strumentalizzazioni. Non è detto, per esempio, che gli Stati che dichiarano più frodi siano effettivamente i più corrotti, spesso vuol dire semplicemente che hanno un sistema più efficace di controllo.

Poi bisogna distinguere tra frodi e irregolarità. In particolare per quel che riguarda la politica di coesione la difficoltà delle procedure e la burocrazia determinano un elevato numero di irregolarità, che rare volte però alla fine vengono accertate come frodi.

Allora la strada da seguire è quella che stanno percorrendo l'OLAF e i servizi nazionali di coordinamento antifrode, gli AFCOS, che stanno facendo sforzi per accertare proprio questo.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc domnule președinte, de la bun început spun că am votat, am susținut acest raport. Am spus în dezbateri și vreau să repet și acum: fraudele se fac transfrontalier, datele statistice arată că în mod deosebit pe TVA, care de altfel este și taxa care susține cel mai mult bugetele naționale. Nu pot să nu spun că în acordurile comerciale cu țările pe care le are Uniunea Europeană, exact de acolo vin și foarte multe produse contrafăcute, contrafăcute pe preț, contrafăcute pe cantitate sau pe compoziție.

De aceea cred că este bine să avem acest raport, dar nu vom putea dacă nu va funcționa uniunea vamală și nu va funcționa uniunea vamală dacă nu vor fi finanțate sistemele de informatizare pentru transmiterea datelor.

Și sunt de acord cu sechestrul bunurilor dar numai când sunt dovedite fraudele, nu când sunt suspectate.

Diane James (NI). – Mr President, I voted against this annual report on the protection of the European Union's financial interests, entitled 'Fight against fraud'. I want to see fraud resolved and I want to see a very strong position taken on fraud, but when you have a system and an organisation like the European Union policing itself – and we know the many faults in that particular area – then you will understand why I could not support a report that, quite frankly, papered over the cracks, did not want to deal with the issues and was in essence a token gesture.

Had the report been a lot stronger in accurately identifying the scale of the issues, and had there not been amendments submitted that actually highlighted the countries at fault, then I might have supported its adoption, but I want to see scrutiny, transparency and accuracy. I do not want to see the detail being hidden.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem dlouho váhal, jak se k této zprávě postavit. Nakonec jsem se tedy zdržel při hlasování a využívám šance vysvětlit svůj politický postoj.

Já jsem proto, abychom velmi tvrdě bojovali proti finančním podvodům a hájili finanční zájmy EU, ale na druhou stranu musím přiznat, že některé formulace v dané zprávě mi připadají hodně abstraktní a s některými bohužel se nemohu zcela ztotožnit.

Např. si myslím, že nepomůže příliš v boji proti podvodům to, že zřizujeme úřad evropského prokurátora. Ve chvíli, kdy pouze určitá část států se k této nové instituci přihlásila a tedy nemalá část zemí takovýto úřad nebude respektovat a nebude spadat pod jeho působnost. To se domnívám, že příliš v boji proti finančním podvodům nepomůže.

Myslím si tedy, že bychom měli hledat trochu jiné cesty, než které byly v dané zprávě navrženy.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, vótálas i bhfabhar na tuarascála seo mar a rinne 553 Fheisire as 676; agus dár ndóigh is fadhb í seo a bhí ann riamh agus, faraor, beidh sé linn go deo. Ach ní hé sin le rá gur cheart dúinn cur suas leis; caithfidh a bheith ar an airdeall i gcónaí go háirithe má bhaineann sé le caiteachas airgid an Aontais.

Cuireann sé déistean orm go bhfuil mí-úsáid agus mímhacántacht ag dul i méid in ionad ag dul i laghad maidir le caiteachas airgid an Aontais. Dá bhrí sin, tá sé thar a bheith tábhachtach go mbeadh pionós dian ar na tíortha agus ar na tionscnaimh éagsúla nach bhfuil macánta agus, freisin, ba chóir dúinn níos mó cumhachta a thabhairt d'OLAF agus, b'fhéidir d'Europol, agus níos mó acmhainne a thabhairt dóibh chun deireadh a chur leis an gcleachtas mímhacánta seo.

7.4. Ressourceneffizienz: Verringerung der Verschwendung von Lebensmitteln, Verbesserung der Lebensmittelsicherheit (A8-0175/2017 - Biljana Borzan)

Ustne wyjaśnienia dotyczące głosowania

Момчил Неков (S&D). – Г-н Председател, всяка година 1 милиард и 300 милиона тона храна се губят или разхищават, като само в Европа цифрата е 88 милиона тона. В България процентът на гражданите, живеещи под прага на бедността, е малко над 40 процента. Над 30 процента от дохода им бива „изяждан“ така да се каже от трапезата.

Същевременно над 900 хиляди тона храна се изхвърлят в България. За мен като гражданин е тежко, когато видя нашите баби, дядовци, майки и бащи да ровят или да обикалят около кофите. Това е социално безотговорно и силно вярвам, че бизнесът трябва да заеме активна роля.

Похвални са стъпките, които българският омбудсман Мая Манолова предприе, както и усилията и постигнатото от българската хранителна банка. Но борбата с този социален проблем трябва да бъде диктувана от правителството, а не да се очаква от гражданите да настояват за това. Не трябва да чакаме съвети за добри практики отвън, а трябва сами да предложим мерки за оползотворяване на остатъчния хранителен ресурс.

Urszula Krupa (ECR). – Panie Przewodniczący! W tęsknocie za Polską znany poeta Cyprian Kamil Norwid pisał: „Do kraju tego, gdzie kruszynę chleba podnoszą z ziemi przez uszanowanie dla darów Nieba... Tęskno mi Panie...”.

Dlatego między innymi zauważam także moralną konieczność przeciwdziałania marnotrawieniu żywności wszelkimi sposobami i środkami oraz zgłosiłam poprawki szczególnie dotyczące konieczności poprawy jakości żywności. Mimo, że głosowałam za sprawozdaniem, szkoda, że nie odnotowano problemu, jaki, moim zdaniem, jest niezwykle ważny, szczególnie z powodu wysokiego odsetka jej marnotrawienia w gospodarstwach domowych.

W sprawozdaniu poruszono szereg ważnych aspektów, jednak jednym z ważnych, a nieuwzględnionych aspektów jest zła jakość żywności, szczególnie przetworzonej, wyprodukowanej z użyciem pestycydów, konserwantów i innych dodatków, antybiotyków, dodatkowo często fałszowanej, która, przewożona tysiące kilometrów, jest po prostu niesmaczna i szybko – nawet jeszcze zdatna do spożycia – staje się niejadalna.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Mr President, one bag out of four is thrown away in Europe. This is economically, environmentally and morally unacceptable. Back in 2011, when we did the report in this Parliament, I started a campaign in Sweden called Basta to Food Waste, a grassroots movement to get people to change their lifestyle without reducing their living standards. Therefore I very much welcome our vote today in favour of substantially reducing food waste, continuing to keep the issue high on our agenda and raising awareness.

We have voted to have a common definition and common methodology to measure food waste, and that will also help us to exchange good practices. Member States must facilitate food donations. There are still tax rules and legal requirements that make it easier for retailers and restaurants to throw away edible food rather than reusing it or giving it to those in need. Innovative solutions and shared economic co-cooking should also be encouraged and, most importantly, the difference between 'best before' and 'use by' dates has to be made clear to consumers.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – V Evropski uniji letno ustvarimo kar za 88 milijonov ton zavržene hrane, medtem ko si kar 55 milijonov Evropejcev niti vsak drugi dan ne more privoščiti kakovostnega obroka. Dobro polovico prehranskih odpadkov ustvarjajo gospodinjstva in seveda tudi javni sektor. Ti odpadki sicer nastajajo vzdolž celotne prehranske verige, od kmetij preko živilske predelovalne industrije do trgovin in seveda tudi supermarketov.

Po podatkih organizacije za hrano in kmetijstvo je namreč v svetu podhranjenih kar 793 milijonov ljudi, v sami EU pa kar 55 milijonov. Raziskave kažejo, da se v EU v enem letu v prehranski verigi zavrže na primer 377 ton paradižnika. Za pridelavo takšne količine paradižnika pa je potrebnih 90 km² površin, 57 milijard litrov vode in 7 milijonov delovnih ur, pridelek pa konča na smetišču. In kot smo slišali danes, je to odprto področje tudi za tako imenovano krožno gospodarstvo, zato pa je potrebno tudi prisluhniti davčnim olajšavam in bolj učinkovitemu naročanju, kar je zelo pomembno.

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Efektywne gospodarowanie zasobami jest obecnie wyzwaniem cywilizacyjnym. W ramach tego zadania mieści się również szacunek do żywności. Tymczasem w Unii Europejskiej marnujemy rocznie prawie 90 milionów ton żywności. Najwięcej, bo 53 %, w gospodarstwach domowych, ale nie lepiej jest na innych etapach łańcucha żywnościowego, np. w przetwórstwie (19 %) czy w gastronomii (12 %). Biorąc jednak pod uwagę, że najwięcej żywności marnuje się w gospodarstwach domowych, główny nacisk trzeba – moim zdaniem – położyć na podnoszenie świadomości obywateli w tym zakresie, rozwój świadomości konsumenckiej.

Inną kwestią są ułatwienia dla tych, którzy mogliby się podzielić, ale na przykład mają przed sobą barierę podatkową. Myślę tutaj o dyrektywie dotyczącej VAT. Konieczne są zmiany, które umożliwią bezpodatkowe przekazywanie żywności w postaci darowizn.

Michela Giuffrida (S&D). – Ridurre lo spreco alimentare è una questione morale e anche una questione economica, perché 88 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari all'anno equivalgono a 173 chili per cittadino europeo, una quantità enorme, della quale i più non hanno neppure consapevolezza.

Gli sprechi purtroppo si verificano in tutti i passaggi della catena alimentare. Per questo serve un'azione coordinata che coinvolga dal produttore al consumatore e che si occupi di favorire soprattutto le donazioni, perché nel mondo, non lo dimentichiamo, ci sarebbe cibo per tutti ma non tutti hanno cibo.

Per fortuna ci sono anche le pratiche che favoriscono le donazioni e, oltre a questo, ci sono le esperienze che minimizzano gli sprechi, per esempio attraverso delle applicazioni che a fine giornata alcuni commercianti usano per mandare degli alert e applicare degli sconti sui prodotti freschi.

Considerato che lo spreco alimentare è però opera di famiglie, di consumi privati, dobbiamo mettere in campo delle politiche che includano la formazione e l'educazione già a scuola. È nostra responsabilità.

Franč Bogovič (PPE). – Povsem nesprejemljivo je in vsi se s tem strinjamo, da ne smemo zavreči kar 170 kg hrane vsak od nas v Evropi vsako leto. Se pravi eno tretjino hrane zavržemo, ob tem pa 10 % ljudi nima virov za kvalitetno hrano. Vedeti moramo, da več kot pol te hrane zavržemo v gospodinjstvih, potem še v ostalih delih te prehranske verige od predelave, gostinstva, trgovinskega sektorja.

Zato je nujno to, kar piše v poročilu, narediti veliko na ozaveščanju mladih, ozaveščanju potrošnikov, lokalnih skupnosti. Prav je, da se v to vključijo prostovoljci, tudi strokovna javnost, ki lahko veliko pripomore k boljšemu izkoriščanju hrane.

Zakonodajni okvir, kar smo zapisali v poročilu, roki uporabe, tudi olajšave za dobičke in pa tudi za tiste, ki darujejo hrano. Pomembno je pa tudi okoljsko breme, ki ga ustvarja zavržena hrana, saj predstavlja kar 8 % emisij toplogrednih plinov, zato so nujne te spodbude, tudi da v kontekstu krožnega gospodarstva te odpadke uporabimo kot vir, ne pa da obremenjujemo okolje.

Maria Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL). – Senhor Presidente, votei contra esta iniciativa porque não vai reduzir os desperdícios alimentares. Pelo contrário, vai fomentar mais ainda o lucro da distribuição e da indústria alimentar que continuarão tendo ao seu alcance muito mais alimentos de que precisam e a baixos preços, com a certeza de que terão saída na doação e no negócio da alimentação para os animais.

Também abre as portas a incentivos fiscais no futuro para as doações e para financiar com fundos públicos a recolha, o transporte, o armazenamento e a distribuição das doações.

Entretanto, o desemprego direto e indireto continuará aumentando com o desaparecimento da pequena e média agricultura, e a pobreza, a exclusão social e o desperdício de energia também.

A fome não se combate com caridade, combate-se com políticas que garantam rendimentos e salários decentes para toda a população. Reduzir a produção, regular as produções em relação aos mercados, equilibrar a oferta e a procura, procurar mercados locais, vender produtos frescos e a granel e adotar datas de vencimento, reduzindo as embalagens de longa duração, são alguns dos passos no bom caminho.

Stanislav Polčák (PPE). – Já obecně některé iniciativní zprávy nevítám, ale tato je rozhodně pro mě velmi důležitá, protože upozorňuje na problém, který každý z nás může svým chováním tak trochu ovlivnit.

Ve světle toho, kolik milionů lidí na světě každý den hladoví, každé vyhozené jídlo z naší lednice představuje vlastně facku těmto lidem. Ta zpráva je velmi dobrá, je popisná, ukazuje, kolik milionů tun jídla vyhodíme, kolik milionů tun zdrojů spotřebujeme na zpracování takového potravinového odpadu atd. Je tam navrženo jedno, podle mého názoru, velmi smysluplné opatření, a to je otázka právě té pobídky v oblasti daně z přidané hodnoty.

Byl bych velmi rád, kdyby Komise na tento apel slyšela. Já jsem tuto zprávu podpořil, jak vyplývá z mého vysvětlení, které teď provádím, ale chci zároveň říci, že nemůžeme zůstat pouze u této zprávy. Musíme lidem říci, že je to také hlavně o jejich chování. Takže: osvěta, osvěta, osvěta.

Frédérique Ries (ALDE). – Monsieur le Président, la lutte contre le gaspillage alimentaire est probablement l'un des actes manqués les plus flagrants de nos politiques européennes. Cinquante textes européens s'y attellent, plus même: des directives, des règlements, des résolutions et malgré cela, chaque foyer européen jette chaque année l'équivalent de 400 euros de nourriture. C'est un gaspillage inacceptable, amoral même, quand on connaît – et ils ont été cités – les chiffres de la pauvreté en Europe.

La Commission n'a d'autre choix que celui de l'ambition, à savoir rectifier le tir et être aux côtés du Parlement européen pour réaliser nos objectifs de réduction des déchets alimentaires, à savoir moins 30 % d'ici 2025 et moins 50 % d'ici 2030.

Deux points sont essentiels: clarifier l'étiquetage, d'une part, comme cela a déjà été dit, car les «à consommer de préférence avant» et les «à consommer jusqu'au» sont de véritables autoroutes pour le gaspillage, et penser global, d'autre part, si l'on veut le réduire du producteur au consommateur. L'agriculture, la pêche, l'environnement, la santé, la TVA: tous ces secteurs sont concernés, mais il nous faut un moteur, une véritable volonté, une véritable stratégie de l'Union européenne.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Já bych k této zprávě řekl, že jsem pro ni hlasoval, protože ji považuji za velmi důležitou, ale možná mi v ní chybí jedna zásadní věc, která tu nebyla zmíněna, a to, že neexistuje vlastně metodika, jakým způsobem změřit plýtvání potravinami. Myslím si, že Evropská komise by měla začít právě od tohoto bodu.

Potom bychom se mohli dostat k dalším bodům. Třeba jaké obaly můžeme dnes užívat proto, abychom s potravinami nemuseli dále plýtvat, nebo vysvětlení pojmů spotřebujete do nebo minimální trvanlivost. Já si myslím, že řada spotřebitelů vůbec rozdíl mezi těmito pojmy neuznává nebo o něm neví.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, arís vótáil mé i bhfabhar na tuarascála seo mar a rinne 623 Fheisire as 676 sa chás seo; agus taispeánann sé sin go dtuigeann feisirí cé chomh tábhachtach is atá an t-ábhar seo agus cé chomh tábhachtach is atá sé dúinn chun rud éigin a dhéanamh faoi. Dar ndóigh, tá na figiúirí den bhia a chaitear amach gach uile bhliain scanrúil. I ndáiríre, tá sé mímhórálta. Féach ar na figiúirí: 88 milliún tona de bhia caite amach gach uile bhliain san Aontas ar chostas €143 billiún ag úsáid an méid uisce a ritheann trí abhainn an Volga sa Rúis agus ag cur 3.3 billiún tona astaíochtaí CO₂ san atmaisféar. Is léir go gcaithfidh aontú chun deireadh a chur leis seo.

7.5. Bewertung der externen Aspekte der Leistung und Verwaltung der Zollbehörden als Instrument zur Erleichterung des Handels und zur Bekämpfung des unerlaubten Handels (A8-0162/2017 - Tiziana Beghin)

Ustne wyjaśnienia dotyczące głosowania

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Unia celna jest jednym z głównych filarów Unii Europejskiej. Prawo stanowione w tym zakresie jest jednak skomplikowane, a procedury bardzo trudne. Ogranicza to w pewnym zakresie działalność małych i średnich przedsiębiorstw – myślę tutaj o działalności transgranicznej – a ułatwia niestety nielegalną działalność firmom przestępczym.

Konieczne są zatem zmiany przepisów i procedur, w tym także wdrożenie rozwiązań elektronicznych. Ale nie tylko przepisy, nie tylko procedury są istotne. Ważne jest też to, żeby wzmocnić współdziałanie między administracjami celnymi państw członkowskich. Równie istotne jest to, co zostało podniesione w dokumencie, a więc wzmocnienie współpracy administracji celnej z przedsiębiorstwami. Jeśli te zadania zostaną wykonane, być może będziemy mieli lepsze efekty w tym obszarze.

Diane James (NI). – Mr President, at the core of these proposals is the creation of yet another European Union control body, this time to manage Member States' customs authorities. Now, as always, the European Union is dressing up a power grab, and I emphasise 'a power grab', as something beneficial – in this case, to prevent illegal and counterfeit goods entering the Union. But the reality is that Brussels is looking to extend its control and to reduce again the sovereignty of Member States. Remember that the freedom of movement, people, services and goods is in place as a key pillar, and yet it seems at odds with what we have been voting on this morning.

The salami tactic for power-grabbing has been going on for years, and I am very glad that, once Brexit finally takes place, the United Kingdom will not have to cede yet more power and more control to Brussels – to yet another EU body – in respect of what should be a Member State competence.

Tiziana Beghin (EFDD). – Finalmente la relazione dogane è stato approvato e arrivare a questo punto non è stato facile, perché questa è una relazione scomoda, che denuncia come alcuni Paesi non applichino i dovuti controlli in dogana facendo entrare nel mercato europeo miliardi di EUR di prodotti contraffatti o addirittura pericolosi.

Una relazione che è stata osteggiata fin dall'inizio, qui in Parlamento, prima un lungo conflitto di attribuzione, poi una serie interminabile di colpi bassi parlamentari e, infine, la scorsa settimana la richiesta di alcuni partiti di rinviare il voto a data da destinarsi.

A tutti coloro che hanno provato a fermarci io voglio dire che non ci sono riusciti e voglio invece ringraziare tutti quelli che hanno supportato la nostra battaglia, la maggioranza in effetti. Non è stato facile ma alla fine la relazione dogane è realtà e ora auspico che la Commissione dia subito seguito alle nostre raccomandazioni.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc domnule președinte, profit de ocazie că este raportarea aici să o felicit. Da, nu a fost ușor și nu este niciodată ușor să obținem un raport, însă astăzi am dezbătut și am votat două rapoarte importante.

Combaterea fraudei și comerțul ilicit sunt două lucruri de care trebuie să ne preocupăm și nu se vor putea face decât dacă există o cooperare, o transmitere de date pentru că, așa cum am spus, și comerțul ilicit se face transfrontalier, se fac importuri nesupravegheate.

Este nevoie ca statele membre să conlucreze în acest sens și trebuie să spunem că atât comerțul ilicit cât și fraudă sunt ca un cancer pentru IMM-uri, mai ales, pentru întreprinzătorii care lucrează corect, dar sunt și un pericol pentru cetățean pentru că nu numai importurile de alimente despre care vorbea raportarea, dar jucăriile, îmbrăcămintea și toate celelalte produse pot să fie un pericol pentru consumatori.

De aceea am susținut raportul, dar trebuie să solicităm Comisiei, așa cum am spus-o în dezbateri, să vină permanent să ne informeze cu îmbunătățirile care apar sau cu măsuri noi pentru a obține rezultate pozitive.

Stanislav Polčák (PPE). – Pokud se týká této zprávy, já jsem ji podpořil. Skutečně považuji celní unii za jeden ze skvělých projektů EU a chci poděkovat všem celníkům za vynikající práci, kterou vesměs odvádí.

Ano, je pravdou, že celní řízení je mnohdy velmi složité, administrativně náročné a je naším úkolem, abychom tuto administrativní náročnost co nejvíce odstraňovali. Musíme také motivovat samozřejmě celní úřady ke spolupráci a koordinovat právě na evropské úrovni tu jejich spolupráci, která mnohdy skutečně vázne. Je to velmi důležité právě z hlediska potírání nelegálního obchodu, protože ten porušuje to právo vyžadovat plnění všech povinností.

Kdo porušuje právo, většinou získává nějakou neoprávněnou výhodu a ten, kdo jej dodržuje, se potom tedy dostává do velmi nevýhodné situace, takže my bychom měli zajistit dodržování práva i na úseku právě celní unie.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Já jsem tuto zprávu také překvapivě podpořil, protože považuji EU a celní unii v ní jako základ nějakého budoucího světového vývoje.

Celní orgány podle mě hrají významnou roli při ochraně také ekonomických zájmů. Je důležité, aby měly efektivní strategii a také, aby snižovaly důsledky škod nelegálního obchodu. Se vzrůstajícím mezinárodním obchodem je ale potřeba čelit novým výzvám při obchodování. Je potřeba zlepšit spolupráci celních orgánů a především výměnu dat mezi celními orgány. Také je důležité, aby celní orgány v jednotlivých členských státech postupovaly stejně a aby nebyl opakovaně různorodý výklad evropských pravidel.

Steven Woolfe (NI). – Mr President, today the EU voted on a report on the tools needed to facilitate trade with countries outside the European Union. The report, which is here in my hand, actually says that complex rules and procedures can overburden small and medium-sized enterprises, placing considerable strain upon them. I have been arguing for the past two and a half years that this is what the EU has been doing through its rules across the whole of Europe. It also recognises the need for free trade and cooperation agreements and says that it has them with South Korea, Canada, the US, China and Japan. Yet when it comes to Brexit and the United Kingdom, in this report the views on free trade and small business between the EU and the UK goes out of the window as MEPs in this Chamber – as you can see, an empty one at the moment – demand further punishment of the United Kingdom rather than entering into a free trade arrangement. That is the EU negotiating style.

Przewodniczący. – Niniejszym zamykam wyjaśnienia dotyczące głosowania.

8. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

(Posiedzenie zostało zawieszono o godz. 13.35 i wznowiono o godz. 15.20)

PRESIDE: RAMÓN LUIS VALCÁRCEL SISO

Vicepresidente

9. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

10. EU-Strategie für Syrien (Aussprache)

El presidente. – El punto siguiente en el orden del día es el debate a partir de la Declaración de la vicepresidenta de la Comisión y alta representante de la Unión para Asuntos Exteriores y Política de Seguridad sobre la estrategia de la Unión para Siria [2017/2654(RSP)].

Federica Mogherini, *Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy*. – Mr President, thank you very much, and I apologise for the delay. We had a longer-than-expected college meeting and I apologise for that. I am particularly glad that we have the opportunity to again share in this Hemicycle the work we are doing on Syria – especially today, as the UN has reconvened the talks: intra-Syrian talks in Geneva just started this morning. I spoke just a couple of hours ago with Staffan de Mistura again, the UN Special Envoy, who has this morning concluded the first renewed round of talks with the Syrian parties, for a new round aiming at entering into the substance of the political transition, including on constitutional setup. This is the process on which and in which the European Union is investing, supporting the intra-Syrian talks, the UN facilitation and the work of the Syrian opposition, the civil society, especially the women of Syria – work that we support every day with our teams, both in Geneva and in Brussels, but also in the region.

So the European Union has a special role to play, to help the Syrian people end the war in their country. The European Union is not a military actor in Syria. I know some might argue that this makes us a less powerful player in the region. Even if, as you know well, I always value a lot whenever we manage or we decide to use also our hard power in some situations that require this, I strongly believe that the fact that we are not a military player in the Syrian crisis makes us stronger in the political context of trying to solve the problem and the crisis there, exactly because we have not taken part in the devastation of the country, and at the same time we have been on the side of the civilian population, all through the war, as the first humanitarian donor for Syrians both within and outside the country. Exactly for this reason, we have a stronger role to play when it comes to the political mediation and solution.

First of all, let me stress one basic thing that sometimes we take for granted, but I think in these times we are living, it is definitely not something that is irrelevant: we are the ones contributing to the humanitarian work inside Syria and around Syria. We are the ones bringing aid through the UN agencies and international organisations; trying to save every single life; trying to bring every single child to school; trying to guarantee the minimum basic living conditions for Syrians.

This is something I will always be proud of. Some might consider that Realpolitik goes as far as making this irrelevant. Let me tell you that the basic condition – not only of humanity from my perspective, but also for the political future of Syria – is that there are some Syrians left. I am sorry, this is very hard to say, but our work of saving lives on the ground, guaranteeing that people have humanitarian aid, medical assistance, food, water – basic, basic living conditions – is first a humanitarian duty, and second it is also a major political asset, also to be a recognised, trusted, political actor for the parties. It is precious: so precious that to me it is invaluable.

Because we have not destroyed, because we help life, we can better help the Syrians rebuild the future of the country. And this is something that not only the international community, not only the region, but also and first of all, the Syrians recognise to the European Union. This is the core of the European Union's Strategy on Syria, adopted by the Council on 3 April, with conclusions endorsing my joint communication with the Commission. This is our answer to anyone who believes – as I was saying – that we are powerless because we are not shooting. It is exactly the contrary. The entire European Union is united behind the goal of a political solution to the war and the means to achieve it. It demonstrates what we can do in practice to end this war and ensure that lives are protected, rights respected, democratic aspirations and needs are met.

In the Strategy we outlined a clear set of objectives: seeking a political solution to the conflict within the UN framework; supporting the opposition – including the High Negotiation Committee – to develop their proposal for a meaningful and inclusive transition; and in parallel, as I said, working to save lives, to promote human rights, to strengthen civil society, the role of women, to promote accountability for war crimes – that is extremely important, and I will come back to that – and to support the resilience of the Syrian people.

The Strategy indicates the direction of our actions. It is not a philosophical paper; it is a road map for acting together. Two days after it was endorsed, we have begun to put it into practice: hosting the major international Ministerial conference on Syria in Brussels, together with the Secretary-General of the United Nations. We brought together 80 delegations from countries and international organisations from the region and the entire world, raising more than nine billion euros until 2020, including EUR 5.6 billion for 2017 alone. There was a risk of the international community being disrupted – of having a sort of donors' fatigue when it comes to the support to Syrians, and I was glad to see that we managed to mobilise more resources than last year in London. This is important; it makes a difference to the lives of the people on the ground. But again, as I said, it makes a difference also for the UN and our support to the UN system – another political objective which is very dear in our hearts and minds in this period of time, and it strengthens the possibility for political work to be done in Geneva.

More than two thirds of this amount comes from the European Union and the Member States. So, once again, we are throwing a lifeline to millions of Syrians, inside the country and in the region, building in this way the basic conditions for the future of Syria, the survival of Syrians.

As you might remember, on the eve of the Brussels Conference, a terrible chemical attack hit Idlib's province, and I do not believe this was a complete coincidence. Normally, as the international community gathers to work for peace and show unity, and determination and commitment, the enemies of peace tried to derail its efforts. But that very same day, from Brussels, from the European Union, from the UN, from so many countries and organisations, we sent two powerful messages. First, we all agreed that those responsible for these crimes must be held accountable. And last week, exactly one week ago, on Europe's Day, 9 May, in New York, I was briefing the UN Security Council and sharing with them the fact that the European Union fully stands behind the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons in its investigations: this is the right forum to document any responsibilities for the use of chemical weapons in Syria. The Brussels Conference also made a call for support to the new 'International, Impartial and Independent Mechanism', established by the UN General Assembly, which will assist in investigating and prosecuting war crimes cases in Syria. Accountability for us is key.

Second, in Brussels we all committed to work for a political solution agreed among the Syrian parties as the only just but also the only realistic way to end the war.

Accountability and the need to support a political solution and to be serious about that: these were also the main messages we heard from the representatives of the Syrian civil society – Syrian women – during the Brussels Conference. Together with the third word we heard a very powerful word from them: hudna, hudna, hudna. They were repeating it to us, and this means 'we need a ceasefire'. We need violence to decrease and peace to reach some areas of the country. For three days, around the Brussels Conference, over 40 Syrians from all parts of Syria and from the diaspora, representatives of civil society organisations with very different backgrounds, women and men, different ages, worked to agree on a set of common messages for the Conference. Their representatives delivered their messages to the ministers in the political session. We have immediately turned into practice the Strategy's recognition of the civil society's crucial role, and I know this Parliament is particularly supportive of that – rightly so. These are the people who can reach across the conflict lines, talk to each other, heal the wounds of over six years of war, to make reconciliation truly possible on the ground, locally. And the expertise they hold will also be essential to post-conflict reconstruction.

In fact, let me say the Syrians who came to Brussels from within and outside of Syria, different parts of the country, agreed very much with our determination to begin preparations for the day after the end of the conflict. Because too many times – too many times – the international community, and also Europe, was not prepared for winning the peace after a war had ended. It is a mistake that we cannot afford anymore; Syria and the Syrians cannot afford that mistake. Of course, reconstruction will only begin when a political transition will be under way, not before. This is in the hands of the Syrian talks in Geneva under the UN auspices that the European Union is accompanying day by day. But the European Union has already started to engage and to contribute to the post-agreement planning, in close cooperation with the United Nations and the World Bank. Also because this can be a very powerful tool, maybe one of the most powerful tools today, to support and accompany the political process, showing the peace dividend, being an incentive to the Syrian parties to find and implement an agreement.

The same logic marks our Syria Strategy: we do not try to bet on the future, but to prepare for it and contribute to shaping it, together with the UN, together with the powers of the region, but most of all, with the people of Syria. Because peace can only come from the Syrian people, from a political solution agreed by the Syrian parties.

This is the most complex and the most violent conflict in our times, and it is clear, I think, by now to all in the world that no regional or global power alone has the strength to solve it. We need forces to join along one line, which is a political solution agreed by the Syrian parties in Geneva under the UN auspices.

All different initiatives – and we wish that all of them manage to deliver and to be implemented, including the ones taken in Astana – now have the big responsibility to converge towards Geneva, to help the Syrians build peace and find their own path towards national reconciliation. And there are no shortcuts for that. We have seen it for six years: Geneva, the UN process, the multilateral framework, these intra-Syrian talks are and must remain the only way to transition.

As I said today, Staffan de Mistura has resumed the talks with a clear intention of entering into the substance of the transition, starting from the constitutional set-up of the country. The European Union stands there in Geneva, as well as the work we do in Brussels and in the region, to accompany the UN, their work, to accompany the Syrian people for a democratic, united and inclusive Syria to finally bring peace to the country and to our entire region.

Arnaud Danjean, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, Madame la Haute Représentante, notre impuissance collective à mettre un terme à la tragédie syrienne n'est pas seulement une tragédie morale vis-à-vis des centaines de milliers de victimes, c'est aussi un échec diplomatique qui assombrit considérablement toute perspective de stabilité dans le voisinage de l'Europe.

C'est pourquoi aucun effort diplomatique ne doit être épargné pour contribuer à la recherche d'une solution. La stratégie que vous nous exposez est à bien des égards encore terriblement décalée par rapport à une réalité dont l'horreur ne semble pas connaître de limites. Au moins a-t-elle le mérite de rappeler quelques principes d'une solution. Des principes, rappelons-le, déjà égrenés depuis cinq ans et qui, espérons-le, arriveront un jour à maturité.

Bien sûr, l'Europe est loin d'être la seule à blâmer pour cet échec. D'autres portent des responsabilités encore plus accablantes. Le régime d'abord, qui joue depuis le début la politique du pire, mais qui a encore des appuis et une réalité, pas seulement à Moscou et à Téhéran. Des groupes djihadistes, qui prospèrent sur le chaos et sèment une terreur d'ampleur inédite. Des puissances régionales irresponsables pour lesquelles la Syrie n'est qu'un terrain de manœuvres pour leurs propres ambitions. Et des grandes puissances qui ne semblent pas mesurer combien leurs visions soi-disant stratégiques sont en fait des petits calculs sordides à très court terme qui alimentent la crise et l'ont fait muter d'une guerre civile à une conflagration régionale durable.

L'Europe n'est malheureusement pas encore un acteur clé du règlement de ce conflit. Il faudrait sans doute avoir une approche plus réaliste des rapports de force, des ambitions peut-être plus modestes, mais en tout cas une volonté de tous les instants d'exercer toutes les influences possibles auprès de ceux qui ont une part du sort de la Syrie entre leurs mains.

Nos leviers humanitaires, financiers et politiques, que vous avez rappelés, doivent être concentrés sur des objectifs atteignables. Il ne peut y avoir d'autres priorités plus impérieuses à votre ordre du jour.

Victor Boştinaru, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, today I will speak mainly about the future because we have to make every effort to ensure that there is a future for the people of Syria. We have to ensure that one of the main objectives of the EU Strategy on Syria is to facilitate a political solution, which should also include a UN monitoring and enforcement mechanism. Moreover, we have to make sure that the European Union plays the most effective and active role possible within the existing UN agreed negotiating framework. The European Union is the largest donor to the Syrian crisis and, through the last Brussels Conference, has committed itself to making a substantial post-conflict contribution to reconstruction.

Madam High Representative, we thus call on you to leverage this significant financial contribution in order to play the most immediate and important role in the negotiation process and to ensure that a fair and just political transition will come about as soon as possible for the Syrian people. We cannot leave this in the hands of an illegitimate regime that has slaughtered its own citizens for so many years. We cannot allow this to continue with the support of Syria's allies, Russia and Iran. We cannot let down the Syrian moderate opposition or the people of Syria. They are the ones to invest in and to protect if we want any kind of future for Syria – even more so now after the dreadful chemical attack in Khan Sheikhoun.

Civilians continue to suffer and to be targeted. Respect for the ceasefire has been violated many times, so we need to ensure that, finally, we have a ceasefire and, at the same time, that humanitarian workers will be allowed access.

It is also very important to ensure that the recent memorandum on the setting-up of the de-escalation zone, signed by Russia, Turkey and Iran, will not allow further targeting of the Syrian moderate opposition.

One key concept in all of this is 'early accountability'. It is fundamental now to bring justice, balance and moderation for any future government. Perpetrators should be brought to justice: they have to face criminal justice and be sanctioned by international law.

Charles Tannock, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, I say to the High Representative that we continue to describe the situation in Syria as being a civil war, but over the course of the past seven years the conflict has become increasingly a proxy war between the two main divisions of Islam. Despite paying lip service to the fight against ISIS, Russia continues to target the majority of its efforts against other Sunni groups that seek to overthrow the Assad Alawite regime. Turkey is still driven by Erdoğan's overriding aim of preventing the emergence of a Kurdish quasi-state on its Syrian border, regardless of the fact that the YPG forces have proved to be the most effective forces against ISIS and have received continuous support from Turkey's NATO allies, including the Americans.

Western efforts have, with the exception of the US strike against the Shayrat airbase in April, exclusively been focused on the fight against ISIS. The Assad regime, with Iranian support, is meanwhile at its strongest point since the conflict began, consolidating its territorial gains and confident that Russia's continuing military backing for it will give it sufficient protection. Such confidence was demonstrated by the horrendous chemical attack carried out in Idlib in April which killed 70 people. Such confidence has also resulted in other atrocious human rights abuses. Just yesterday the US State Department endorsed the findings of an Amnesty International report which claims that prisoners at the Saydnaya prison complex are being executed and buried and incinerated in mass graves.

In the Geneva UN talks, the departure of Assad is clearly the first point for moving forwards. I called in this House more than six years ago now for a no-fly zone, but all options must now be considered for the sake of defending civilians and their lives, of peace, including things such as transitional arrangements, territorial partitions and even amnesties, however unpalatable.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Udo Voigt (NI), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Präsident! Herr Tannock, woher nehmen Sie das Bewusstsein, dass die Nachrichten aus dem US-Außenministerium stimmen? Es war doch der amerikanische Außenminister Colin Powell, der während des Irakkriegs Lügen über Kriegsverbrechen verbreitet hat: Brutkastenmorde, er legte Fotos von Massenvernichtungswaffen vor, die überhaupt nicht existiert haben. Colin Powell sagt heute: Ich bereue, ich schlafe wie ein Baby, alle zwei Stunden wache ich auf und schreie. Wissen Sie das alles nicht?

Charles Tannock (ECR). – Mr President, I apologise, but my headphones were not working, so I did not catch the question. It will have to be repeated. I am sorry. Perhaps you could repeat it in a compressed, concise, telegraphic form.

El Presidente. – Le pido al señor Voigt que sea más breve en la pregunta que le haga al señor Tannock.

Udo Voigt (NI), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ja, in kurzer Form: Ich habe gefragt, woher Sie die Gewissheit nehmen, die Wahrheit vom amerikanischen Außenministerium zu hören? Denn Colin Powell, der damalige Außenminister der USA während des Irakkriegs, ist es doch gewesen, der uns auch gefälschte Bilder von Massenvernichtungswaffen, von den Brutkastenmorden in Kuwait und so weiter erzählt hat. Heute sagt er: Er bereut das und er schläft heute wie ein Baby und wacht nachts schreiend auf.

Charles Tannock (ECR), *blue-card answer*. – I do not think that I used the words ‘true facts’. I stated in my speech that the Syrian Assad regime has carried out atrocities. I will stand by that statement concerning the use of barrel bombs over civilian areas, with the killing of women and children deliberately by the regime. As for the probable use of chemical weapons, the fact that the previous administration under President Obama unfortunately refused to act on it as a red line has resulted in President Assad continuing to prosecute his war in an atrocious fashion. I do not deny that the other sides have also committed war crimes. There have been war crimes committed by all sides, but this is the most horrendous situation and I have no doubt about the guilt of the Assad regime.

Marietje Schaake, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, please allow me to start with a point of order. We started the debate 20 minutes late today, through no fault of the High Representative, but I think it would actually be normal and reasonable for you as President to inform Members. So that is just a kind request for the future.

I would like to say to the High Representative that the discussion on the EU-Syria strategy is very urgent. Yesterday, the US Government found a crematorium next to a military prison to hide mass killings, reminding us of the limitless brutalities perpetrated by the Assad regime and its allies and the immense suffering of innocent people in Syria. It also painfully reminds us of our own promises when we said never again. We must focus on justice and accountability, and peace for the people in Syria. I am afraid that we are not, as the EU – as you said in the last debate that we had – where we have to be with regard to Syria. Not at all. Nobody is.

At last there is a common position among Member States – better late than never – with this Syria strategy. Indeed we must demand a much stronger role towards a political solution that is negotiated under the leadership of the UN. We must leverage our role as a major humanitarian aid donor and as an expected contributor to the immense task of reconstruction to persuade those who kill and destroy to end this dead-end street, to stop sieges, detention, starvation as a war crime, to save the people, and also to make sure that our own interest is better safeguarded.

Besides the strategy, I would like to urge you again to do more to use the good contacts that you have developed in Tehran to persuade them to end the support for the Assad regime or face consequences. The same goes for those Member States, such as Italy, when there was an opportunity in the past, which have vetoed EU sanctions on Russia for their terrible support of the bombardment of innocent civilians. I believe there has to be accountability in the broadest sense and we still need more EU leadership because, in the vacuum that we leave, others take a role that will not benefit the interests of the Syrian people, nor our own.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Ελευθέριος Συναδινός (NI), ερώτηση «γαλάζια κάρτα». – Κύριε Πρόεδρε, ήθελα να ρωτήσω την κυρία συνάδελφο αν αυτά τα οποία ανέφερε σχετικά με τα κρεματόρια και τα λοιπά στη Συρία είναι αποκυήματα της φαντασίας της ή έχει αποδείξεις, για να μην λέμε στο Κοινοβούλιο διάφορα τέτοια χωρίς αποδείξεις.

Marietje Schaake (ALDE), *blue-card answer*. – Sir, if you had listened you would have heard that I cited the US Government. It is your choice to believe it or not. But even without this latest report of the presence of crematoria, the suffering of the Syrian people speaks for itself. If you do not want to believe it, history will judge you harshly.

Marisa Matias, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhor Presidente, Senhora Mogherini, sabe que, em matéria de orientação geral, não tenho divergências de fundo com aquilo que são as posições que tem tomado em matéria de uma solução política e do apoio ao processo de conversações de Genebra e às negociações de Astana, mas, dito isto, estamos a falar da estratégia da União Europeia e creio que há muitos vazios por preencher na estratégia da União Europeia. Mesmo sendo apenas uma estratégia política que, como disse e concordo consigo, é muito, é o que faz falta.

Desde logo, na semana passada, soubemos das gravações quando houve um naufrágio, em 2013, no mar Mediterrâneo, onde morreram 268 pessoas, entre as quais 60 crianças, que foram deixadas à morte, literalmente, pelas autoridades italianas e maltesas, que não prestaram auxílio. Não ouvi da parte das autoridades e das instituições europeias uma palavra de condenação. E a questão é: onde é que estava a União Europeia aqui? Não estava. E deixaram-se morrer estas pessoas porque a União Europeia deixou de ter meios de ajuda humanitária, porque transformou a Frontex no patrulhamento, deixou que as vidas contassem menos e deixou que as fronteiras contassem mais no momento em que estas pessoas precisam de auxílio.

Uma outra questão tem a ver com a burocracia. Quando falamos da recolocação dos refugiados, porque é que demora tanto, porque é que é tão burocrático? Como é que é possível que dentro da União Europeia haja crianças sem papéis? Que conceção é esta de crianças sem papéis dentro da União Europeia?

Portanto, reduzir a burocracia está ao nosso alcance e finalmente, finalmente, Sr. Presidente, permita-me que termine, permitiu a toda a gente. Último ponto: disse e bem que a União Europeia não tem um papel direto militar na Síria mas tem um papel indireto. Pela terceira, quarta, quinta vez, as que forem preciso, digo: acabe-se com a venda de armas aos grupos terroristas por parte dos países europeus. Um embargo imediato, já, é o mínimo dos mínimos, porque só há paz se se acabar com a guerra e, para haver paz, não precisamos de armas europeias no território.

Barbara Lochbihler, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, sehr geehrte Hohe Vertreterin Frau Mogherini! Sie haben darauf hingewiesen: Heute beginnt in Genf eine weitere Runde der Syrien-Friedensgespräche. Die Erwartungen, dass es diesmal zu einem Durchbruch kommt, sind dennoch weiterhin sehr gering. Allerdings gibt es die durch Russland initiierte Vereinbarung von Astana, gibt es Anlass zu vorsichtiger Hoffnung, denn die Vereinbarung sieht die Schaffung von sogenannten Deeskalationszonen vor. Die EU muss sich nun dafür einsetzen, dass zur Überwachung dieser Zonen der UN-Sicherheitsrat eingebunden wird, insbesondere mit dem Ziel, eine Blauhelmission dorthin zu entsenden.

Der Astana-Prozess kann gewiss eine hilfreiche Ergänzung für den Friedensprozess sein. Selbstverständlich muss aber die Oberhand für eine Friedenslösung bei den Vereinten Nationen bleiben. Es ist gut, dass die EU einen nationalen Aussöhnungsprozess in Syrien fördern will und dafür erwartet und einfordert, dass die Verantwortlichen für Kriegsverbrechen und Menschenrechtsverletzungen zur Rechenschaft gezogen werden. Daran müssen sich alle EU-Mitgliedstaaten politisch und finanziell beteiligen. Ich fordere die EU-Mitgliedstaaten auf, den im Dezember von der UN beschlossenen Mechanismus zur Untersuchung von Kriegsverbrechen in Syrien angemessen zu unterstützen. Aussöhnung und Rechenschaft für im Krieg begangene Verbrechen sind für eine friedliche Zukunft unerlässlich.

Ebenso rufe ich dazu auf, die syrische Zivilgesellschaft – sowohl in Syrien als auch im Exil – als vollwertige Akteure an der Zukunftsgestaltung ihres Landes zu beteiligen. Die EU sollte vor allem diejenigen stärken, die sich für Menschenrechte, die Gleichstellung der Frau und den Aufbau demokratischer Strukturen einsetzen. Ich begrüße es ausdrücklich, dass die EU weiterhin einen maßgeblichen Beitrag zur humanitären Hilfe in der Region leisten will – er ist dringend notwendig. Gleichfalls möchte ich aber auch betonen, dass geflüchtete Menschen aus Syrien großzügig in *resettlement*-Programmen in der EU Aufnahme finden, und dass wir legale Zugangswege für diese Opfer des Krieges schaffen und dass sie in angemessener Weise in Europa Schutz finden.

Fabio Massimo Castaldo, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alto rappresentante, i morti si contano o si pesano? Per me, per noi, si contano e basta, e il loro numero è inaccettabile nella sventurata terra siriana, un tempo culla di civiltà e di coesistenza tra religioni ed etnie, oggi un inferno di sangue, estremismo e violenza.

Tutti abbiamo appreso i tragici fatti di Khan Shaykhun, morti che piangiamo, violenze che condanniamo senza alcuna riserva, chiedendo un'inchiesta ONU indipendente che accerti le responsabilità perché i colpevoli devono pagare.

Purtroppo però noto che non tutti i morti sono pianti dai media nello stesso modo. Proprio ieri altre 23 vittime, di cui 12 donne, sono state trucidate dalle bombe della coalizione internazionale ai confini con l'Iraq. Si aggiungono ai 352 ufficiali dal 2014, forse sono anche di più, sospetto.

Tanti sono i disastri umanitari e siriani dimenticati. A Deir ez-Zor da quasi tre anni sono sotto assedio da parte di Daesh ben 120 000 civili intrappolati, che sopravvivono solo grazie ai lanci aerei ad alta quota delle Nazioni Unite. Nessuno li ricorda. Se quella zona fosse controllata dai miliziani, mi e vi chiedo, ci sarebbe forse maggiore attenzione?

Mentre a Ginevra si parla, la Siria brucia e ad Astana si decide. I negoziati ufficiali delle Nazioni Unite sembrano essere ridotti a un mero proforma. Al contrario, nella capitale kazaka viene sempre più definito il piano delle quattro zone di *de-escalation*, un piano grazie al quale le principali potenze globali e regionali si stanno confrontando sul posizionamento anche delle rispettive milizie satellite, spartendosi di fatto le rispettive zone di influenza nel martoriato scacchiere siriano. La verità è che ormai in questo complicatissimo scenario a tutti conviene quasi cristallizzare il conflitto, piuttosto che rischiare che sia solo uno a vincerlo.

Ma la vera domanda è: chi sarà a liberare Raqqa? Potranno farsi carico di questo immane e terribile compito, pur con i maggiori aiuti statunitensi, solamente i valorosi curdi dell'YPG che per anni hanno dovuto fronteggiare Daesh? Continueremo a tacere sulle pressioni turche, che continuano a considerarli un'organizzazione terroristica e dimostrano con minacce tutt'altro che velate la propria volontà di arrivare a uno scontro armato? Continueremo a tollerare che chi da anni sta pagando un prezzo altissimo in termini di vite, chi combatte questi miliziani pronti a farsi saltare in aria, possa essere aggredito da un paese candidato all'adesione?

Le chiedo inoltre una verifica attenta delle sanzioni anche sui beni *dual use*, perché, da quello che ci riferisce anche la Mezzaluna rossa presente sul campo, pompe idrauliche e medicine antitumorali incontrano difficoltà enormi per arrivare sul campo e sul terreno in Siria e a farne i conti, come sempre, è il popolo, non certo i *leader* di qualsivoglia natura e qualsivoglia posizione.

Fortunatamente, come Lei ha ricordato, non siamo un attore armato e non dobbiamo assolutamente diventarlo. Io condivido l'analisi, ciò ci rende più credibili nella transizione e nella ricostruzione, purtroppo è impossibile però implementare efficacemente un piano post-conflitto finché i vari contendenti continuano a disputarsi le spoglie di un paese ormai in macerie. Qui noi possiamo fare la differenza, con il nostro peso geopolitico e soprattutto geoeconomico e commerciale, verso gli attori regionali e non.

Questa brutale guerra per procura, perché di guerra per procura si tratta, deve finire. Il popolo siriano non può continuare a pagare colpe non sue e a piangere morti che sono tutti uguali, perché nessuno di loro è più uguale degli altri.

Mario Borghesio, a nome del gruppo ENF. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto anch'io che l'Unione europea, se non fosse una ONG che si comporta come tale e ci viene a fare un discorso filosofico, sì, un discorso generico e filosofico e parla di diritti umani, di generi, delle donne, tutte cose molto interessanti, ma elude i problemi politici, diplomatici e soprattutto non ci dice cosa sta facendo l'Unione europea che avrebbe, come è stato detto poco fa, delle enormi potenzialità per influire, se fosse qualcosa di diverso da una ONG.

Lei, Alto rappresentante, ha molto sorvolato, per esempio, sugli accordi di Astana, che invece, prevedendo un'ipotesi di zone di *de-escalation*, quindi di normalizzazione e mantenimento delle tregue, sono utilissimi per la fase di transizione. Non ci ha detto nulla sul *summit* fra Trump e Lavrov, che è stato importantissimo perché la Siria è stata al centro del colloquio, ci dica cosa ne pensa. Noi vogliamo sapere qualcosa di più preciso su quello che è l'intervento, l'opinione, l'influenza di questa Unione europea, se non è una ONG, come tutto lascia pensare. Anche qui i colloqui, tra l'altro sull'ipotesi di creare zone di cuscinetto in Siria, come d'altronde aveva già proposto Tillerson.

Io penso che questi tentativi siano molto importanti, perché servono per avvicinare il cessate il fuoco, sono azioni diplomatiche su cui l'influenza e l'intervento dell'Unione europea potrebbero avere un aspetto concreto e importante, se veramente vogliamo agire verso la transizione alla tregua e alla pace, naturalmente con le conseguenze anche per i diritti umani che sono ovviamente una cosa importantissima.

Io credo che bisogna tener conto dello scenario complessivo, del fatto che gli Stati Uniti stanno favorendo una massiccia concentrazione di truppe dalla Giordania e questo, naturalmente, ha un rilievo molto importante perché l'intento è di evitare che le truppe Isis in rotta siano sostituite dalla galassia delle truppe ribelli filoislamiche.

D'altronde voglio dire, concludendo, che c'è un problema che mi pare che qui, in questi dibattiti, viene eluso, quello dei *foreign fighter* che stanno scappando. L'Isis li considera preziosissimi; quelli tornano in Europa e ce li troveremo in casa nostra e voi non dite niente. Siete degli irresponsabili!

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κυρία Mogherini, μιλήσατε για ανθρωπισμό της Ευρωπαϊκής Ένωσης στη Συρία. Έλεος! Δεν ήταν η Ευρωπαϊκή Ένωση που ενεργοποίησε το άρθρο 42 και έδωσε το ελεύθερο σε Βρετανία, Γαλλία και άλλους για να βομβαρδίσουν τη Συρία με χιλιάδες νεκρούς και πρόσφυγες; Φαίνεται τελικά ότι, αντί για ευλογία, κατάρα κυνηγάει τις χώρες που έχουν πηγές ενέργειας και δρόμους μεταφοράς της. Μέση Ανατολή, Βαλκάνια, Ουκρανία, μυρίζουν μπαρούτι. Σύνορα επαναχαράσσονται. Η Ευρωπαϊκή Ένωση στρατιωτικοποιείται για να είναι, όπως λέει, «παγκόσμια παρούσα». Οι ανταγωνισμοί οξύνονται με κίνδυνο γενίκευσης συγκρούσεων, όπως στο Αιγαίο. Οι λαοί θυσιάζονται για συμφέροντα των μονοπωλίων, είτε με αντεργατικές πολιτικές, είτε σε πολέμους. Η ελληνική κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ – ΑΝΕΛ καλεί το ΝΑΤΟ στο Αιγαίο, αναβαθμίζει στρατιωτικές βάσεις Ηνωμένων Πολιτειών και ΝΑΤΟ, όπως η Σούδα, δηλαδή ορμητήρια επιθέσεων στους λαούς της περιοχής, όπως η πυραυλική επίθεση των Ηνωμένων Πολιτειών στη Συρία με δεκάδες νεκρούς. Μοναδικό συμφωνημένο θέμα για το Brexit είναι η διασφάλιση των βρετανικών βάσεων στην Κύπρο. Οι λαοί να απαντήσουν με τη συντονισμένη πάλη τους κατά των ιμπεριαλιστικών σχεδιασμών, απάντηση που θα ακουστεί δυνατά στις κινητοποιήσεις στις Βρυξέλλες, στη σύνοδο του ΝΑΤΟ στις 25 του Μάη.

Cristian Dan Preda (PPE). – Monsieur le Président, Madame la Haute Représentante, je commencerai par faire référence à la conférence sur l'avenir de la Syrie qui a eu lieu le mois dernier à Bruxelles et dont la conclusion était très claire: il faut une transition politique solide et crédible. Et pour que cette crédibilité soit atteinte, nous avons besoin d'une justice transitionnelle et d'une lutte contre l'impunité qui soient situées au centre de la transition. C'est pourquoi j'ai proposé, il y a quelques mois, de travailler sur cette question au Parlement et je viens de rédiger un rapport sur la stratégie de l'Union pour punir les génocides, les crimes de guerre et les crimes contre l'humanité.

Je crois que la nécessité de poursuivre en justice les membres de Daesh mais aussi du régime syrien pour les crimes commis en Syrie est un axe qu'il faut suivre. Cette question doit d'ailleurs être traitée en urgence, car les preuves des meurtres, des viols, des tortures et des génocides commis contre les chrétiens, les Yézidis ou d'autres communautés sont en train de disparaître. Il faut donc récolter et préserver les preuves maintenant, sans quoi nous ne pourrions plus poursuivre les coupables en justice.

Je pense que l'Union a également un rôle à jouer au niveau diplomatique auprès du Conseil de sécurité des Nations unies, pour qu'il réfère la situation en Irak et en Syrie à la Cour pénale internationale. Dans cette situation, la deuxième option serait de soutenir la création d'un tribunal international pour la Syrie, à laquelle j'ajoute une nouvelle fois l'Irak. Je crois que la seule option dont nous disposons est d'exclure toute attente et d'avancer dans ce sens.

Ana Gomes (S&D). – Debateremos a estratégia da União Europeia para a Síria, mas há alguma? Ao ouvi-la, Senhora Mogherini, contentamo-nos em trabalhar para o pós-conflito.

Entretanto, a guerra prossegue. Dura há mais de seis anos, com mais de 400 mil mortos, 5 milhões de refugiados, 6 milhões de deslocados internamente. A Síria confronta-nos com mais do que a impotência da União Europeia, com a desumanidade da Humanidade.

Ainda nos últimos dias, vimos vídeos arrepiantes: cirurgias feitas na Síria, em campos de refugiados na vizinha Turquia, recolhendo órgãos em crianças ainda vivas para proveito das redes de traficantes, a crescer a milhares de detenções e desaparecimentos pelo regime e por grupos terroristas ativos no terreno, na Síria, ao uso de gás sarin e outras armas químicas, massacres civis, etc... A lista de horrores não tem fim, mas não comove nem move governos europeus.

Sra. Alta Representante, é no mínimo exigível que os Estados-Membros financiem adequadamente um mecanismo internacional imparcial e independente, estabelecido pela ONU, em dezembro de 2016, para investigar crimes de guerra cometidos por todas as partes no conflito sírio.

A justiça tem que ser prioridade, a impunidade é impedimento para a resolução do conflito e para qualquer perspectiva de paz duradoura no pós-guerra, como a Sra. Mogherini também o reconheceu.

Gostava de a ouvir também, Senhora Mogherini, dizer mais alto, confrontar os nossos Estados-Membros com a obrigação de acolherem vítimas e refugiados deste conflito, em vez de tentarem externalizar responsabilidades para países como a Turquia ou como a Líbia.

Não esquecemos que foi também a incapacidade dos nossos governos de atuar, coordenada e estrategicamente, que deixou as portas abertas à Rússia e ao Irão para apoiarem o regime criminoso de Assad, permitindo-lhe a ele e ao Daesh e aos outros grupos terroristas massacrar o povo sírio, com consequências diretas para a nossa segurança, para a segurança regional e global.

Anna Elżbieta Fotyga (ECR). – Mr President, after six years of unbearable suffering of the Syrian people, of violations of human rights and humanitarian law, possible genocide, Syria needs a lasting negotiated ceasefire. Unfortunately, after failures of ceasefire agreements until now, we have the right to be sceptical also about current initiative as elaborated in Astana for de-escalation zones. There are many loopholes and inconsequences there, and beneath the thin veil of diplomatic nitty-gritty there is the aim to support the murderous Assad regime. We need credible initiatives. Also we need an enhanced role of the EU with other NATO partners.

Hilde Vautmans (ALDE). – Mevrouw Mogherini, we spreken hier vandaag over de grootste humanitaire crisis waarmee de wereld wordt geconfronteerd, een crisis die een grote invloed op de regio heeft. Zes miljoen kinderen zijn afhankelijk van humanitaire hulp. We spreken hier vandaag over de strategie van Europa, maar eerlijk gezegd heeft die te weinig om het lijf. *Too little, too late* als u het mij vraagt. U pleit voor politieke dialoog. We zijn een grote humanitaire donor. Dat klopt allemaal. Maar we rekenen heel erg hard op de Verenigde Naties. Hoe geloofwaardig is dat als de Verenigde Naties er niet in slagen om de laatste gifgasaanvallen te veroordelen? We moeten meer doen om de daders te berechten. Ik heb u niet gehoord over de Verenigde Staten. Ik heb u niet gehoord over Rusland. Als we spreken over een echte strategie voor Syrië, dan vraag ik u: mag het iets meer zijn? Mag het iets sneller gaan? Zodanig dat we die kinderen kunnen redden.

Σοφία Σακοράφα (GUE/NGL). – Κύριοι συνάδελφοι, δεν θα αναφερθώ πάλι ούτε στις αιτίες ούτε στις ιστορικές ευθύνες που έχουμε για την τραγική κατάσταση στη περιοχή. Αδυνατώ, όμως να επικαλεστώ και χρήσιμα συμπεράσματα από την στρατηγική της ΕΕ. Η αντιμετώπιση της προσφυγικής κρίσης αποκάλυψε στο μέγιστο βαθμό και το έλλειμα αλληλεγγύης και την απουσία πολιτικής βούλησης από την ΕΕ. Περιγράφω λοιπόν το ελάχιστο πλαίσιο το οποίο θα δικαιολογεί τον ρόλο και τον λόγο εμπλοκής της ΕΕ. Πρέπει να διασφαλίσουμε ότι τη λύση και την προοπτική θα την διαμορφώσει ελεύθερα ο Συριακός λαός. Μετά από 6 χρόνια καταστροφικού πολέμου θα είναι απάνθρωπο αλλά και επικίνδυνο για τη σταθερότητα να επιτρέψουμε να εκβιαστεί οικονομικά και να υποστεί επιδρομή από τους «δημοκράτες» αναμορφωτές, à la Ιράκ. Πέρα από μεγαλοστομίες για επιστροφή προσφύγων, ας δώσουμε σε όσους παρέμειναν την αίσθηση ότι τουλάχιστον μπορούν να ελπίζουν σε ένα καλύτερο μέλλον από το καταστροφικό παρόν που τους επιφύλαξαν τα οικονομικά και γεωπολιτικά συμφέροντα στην περιοχή.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Mr President, I would like to address two very specific demands on Syria to Ms Mogherini. First, when trying to reach a long-lasting political solution to that bloody conflict, the EU should never forget that it all started when the Assad regime brutally oppressed peaceful demonstrations of common people just claiming democracy and freedom for their country. Then of course it all went more complex, with many factions from the inside and from the outside trying to take advantage of the chaos and the war. But in the beginning, what ignited this terrible conflict was the criminal reaction of the Assad regime. Never forget that, and always stay by the side of those who want to honour the wishes of freedom of the ones who were repressed back in 2011 and thereafter.

And second, the EU should make sure that the many crimes against humanity committed by the Assad regime and its allies and by other non-state armed groups will not go unpunished. The creation of a Syrian war crimes tribunal will be needed in order to make justice but also in order to boost universal justice.

James Carver (EFDD). – Mr President, it is Groundhog Day once again in the European Parliament. I look up to the public gallery and say ‘Welcome to another month of one of our sessions of hand-wringing!’

Madam High Representative, I do not need to take up too much of your time, as I have said these things before in response to the same tired old speeches that I am listening to today. Whilst the extremists thrive and the people of Syria continue to die, we continue to have these debates about regime change, the influence of President Putin and how much better Syria will be once we have brought in democracy.

Our track record in the region in terms of the decimation of civilian populations to ensure democracy is not too impressive, and I am sure the peoples of Libya, Iraq and Afghanistan would forgo the prospects of a democratically elected legislature in return for a roof over their heads, food in their mouths and the prospect of living beyond the next week.

Can we deal with the extremists in Syria before even more make their way to Yemen to further destabilise that benighted country? Can we forget about forcing regime change and help the Syrian people rediscover some normality, without us deciding what that normality should be?

I will now go outside and bang my head against the wall as I fear it will be far less painful than listening to this.

Edouard Ferrand (ENF). – Monsieur le Président, les Occidentaux n'ont pas de stratégie. La politique européenne en Syrie est suicidaire. Votre position, à savoir ni Bachar Al-Assad, ni Daech, n'est pas tenable, Madame le Haut-commissaire.

Les Occidentaux poursuivent la stratégie pro-islamiste, qui consiste à jouer la carte de l'islamisme sunnite pour endiguer la Russie et le nationalisme arabe. Vous êtes plus soucieux de vous en prendre systématiquement à la Russie que de lutter contre le terrorisme islamique, que vous encouragez. Par conséquent, Madame le Haut-commissaire, aujourd'hui, le meilleur conseil que je puisse vous donner est le suivant: ne faites plus rien en Syrie.

Aujourd'hui, selon moi, le seul État capable de rétablir la paix et de montrer qu'il a une véritable capacité militaire, politique et opérationnelle, c'est la Syrie. Ce pays est aujourd'hui à l'origine de la solution que nous devons justement trouver pour apporter la paix au Proche-Orient.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, κάνοντας μια μικρή έρευνα επάνω στις τρέχουσες εξελίξεις στη Συρία, βρήκα κάποια πολύ ενδιαφέροντα δεδομένα τα οποία πρέπει να τα αναφέρω στην ολομέλεια. Προφανώς καταδικάζουμε απερίφραστα το ισλαμικό χαλιφάτο και φαίνεται πως σε ένα-δύο χρόνια η απειλή αυτή θα έχει εξαλειφθεί. Η Δύση όμως επέλεξε να στραφεί εναντίον της νόμιμης κυβέρνησης της Συρίας, να εξοπλίσει και να χρηματοδοτήσει την αντιπολίτευση, δηλαδή τις συμμορίες των τρομοκρατών που παραπλανητικά χρησιμοποιούσαν την προμετωπίδα του «δήθεν» ελεύθερου συριακού στρατού. Σήμερα, οι συμμορίες αυτές εντάσσονται στη Χαγιάτ Ταχρίρ αλ Σαμ. Αυτή είναι η νέα ονομασία του μετώπου της αλ Νούσρα, δηλαδή της αλ Κάιντα στη Συρία. Ούτε οι ΗΠΑ, ούτε ο Καναδάς έχουν εντάξει ακόμα στη λίστα των τρομοκρατικών οργανώσεων την Ταχρίρ αλ Σαμ, πράγμα που με κάνει να αναρωτιέμαι για τα πραγματικά κίνητρά τους, ειδικότερα δε αν συνυπολογίσουμε και τη χθεσινή εισβολή βρετανικών και αμερικανικών δυνάμεων στο έδαφος της Συρίας. Καλώ λοιπόν το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο να καταδικάσει κάθε υποστήριξη σε οποιαδήποτε τρομοκρατική οργάνωση και να ξεκινήσει άμεσα συνομιλίες με τη νόμιμη κυβέρνηση της Συρίας, με μοναδικό σκοπό την επιστροφή της ειρήνης στην πολύπαθη αυτή χώρα και όχι την προώθηση γεωπολιτικών συμφερόντων.

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra (PPE). – Señor presidente, señora alta representante, señorías, en el devastador conflicto de Siria yo creo que es importante distinguir los efectos de las causas. Y en los efectos, se ha dicho que la Unión Europea es una unión egoísta. Sinceramente, este es un conflicto cuya responsabilidad compete al conjunto de la comunidad internacional, y la Unión Europea ha aportado la mayor contribución -primero, en la conferencia de Londres; ahora, en la conferencia de Bruselas- y ha venido sosteniendo a los países de la región: el Líbano, Irak, Egipto, Turquía, etcétera. Sinceramente no se puede decir, salvo algunas excepciones, que la Unión Europea sea una unión egoísta. Ahora, evidentemente, hay que ir a las causas del conflicto, y es evidente que la Unión Europea tiene que jugar un papel en una paz en Siria que sea estable y que sea justa.

Algunos colegas se han referido al Acuerdo de Astaná, que es un acuerdo que se ha establecido entre Rusia, entre Turquía y entre Irán y, que yo sepa, señora alta representante, es un acuerdo que no cuenta con el consentimiento de las partes. Yo creo que el único camino es el que nos ha señalado la alta representante: apoyar los esfuerzos del secretario general de las Naciones Unidas, poner fin al conflicto, poner realmente un gobierno de coalición, hacer una modificación constitucional, acabar con el Estado Islámico y establecer una hoja de ruta para un proceso electoral.

Ahora, la cuestión importante, señor presidente, y termino con esto, es determinar si, como parecía después de la llegada del presidente Trump a los Estados Unidos, se va a mantener Al-Asad en el poder con el apoyo de Rusia, sus vetos en el Consejo de Seguridad, sus intereses en la zona de Irán, o no. Yo creo, señor presidente, que, sinceramente, la permanencia de Al-Asad en la presidencia de la República impediría, como nos ha dicho la alta representante, una Siria democrática, unida y fuerte.

Neena Gill (S&D). – Mr President, High Representative, the chilling statistics of those killed and maimed in Syria are well known. We now need to focus on solutions. Therefore I welcome the strategy as a first step. However, as with everything else, implementation will be the key to success, and this will hinge on a number of key points. How will we ensure the Astana deal does not provide a carte blanche for targeting the moderate opposition? What will we do to push the UN monitoring of both the agreement and humanitarian access already vetoed by Assad? I recognise that many colleagues have mentioned the de-escalation zones and that halting violence is a positive step, but if we do not want to replicate the December ceasefire, which ended in last month's chemical attack, we need to address the points I have just mentioned.

Furthermore, I would say it is critical that the lessons we learned in Iraq are implemented to avoid repeating the mistakes made there. Leaders who kill and maim have to face justice – there are no compromises about that at all. However, uprooting an entire administration will lead to yet another failed state. Those without blood on their hands should be allowed to contribute to rebuilding future Syria. Whatever shape the future governance of Syria takes, if it is not inclusive, it is set to fail. We need to break the cycle of sectarian violence and exclusion. All groups, clans and sects needed to commit to a peace deserve a political representation.

Finally, in this strategy, what will you do, High Representative, to add bite to our bark? How do you hope to overcome the blockages in the Council on sanctions against some of the key players involved and bring about pressure on the international community?

Anders Primdahl Vistisen (ECR). – Hr. formand! Situationen i Syrien er dybt tragisk og ser ud til at fortsætte, så længe der ikke kan blive fundet en god basis for en fremtidig fred.

Derfor mener jeg, at EU umiddelbart og akut bør fokusere på stabiliteten i nabolandene. Der er to nabolande, som i særlig grad er sårbare og udsatte, nemlig Libanon og Jordan. Begge lande har taget imod en meget, meget stor andel af dem, der er flygtet fra situationen i Syrien, og begge lande er under et enormt pres for at håndtere de menneskelige ulykker og store logistiske udfordringer, der følger med. Derfor bør vores indsats lige nu og her fokuseres meget på og sørge for, at ustabiliteten i regionen ikke spredt sig yderligere. Og så må vi selvfølgelig håbe på, at de igangværende forhandlinger leder frem til en mere stabil og en fredelig situation i selve Syrien.

Hvad det angår tror jeg, det er vigtigt, når vi snakker om situationen i selve Syrien, at vi da også kigger fremad. Der er en klar udfordring i, at vi lige i øjeblikket ser alle, der kæmper mod Assad-regimet, som potentielle allierede. Vi skal huske, at der også er store radikaliserede elementer blandt folk både i Assad-regimet, i ISIS, og også i nogle af de oprørsgrupper, der bekæmper såvel regimet som Islamisk Stat. Derfor er det vigtigt, at vi, når vi går fremad og ser på den mulige fred, der skal følge i Syrien, så bekæmper radikaliserede elementer på alle fronter og ikke stirrer os blinde på den ene eller den anden side i konflikten.

Ivo Vajgl (ALDE). – Danes se je, kot poročajo, brez velikih pričakovanj začel šesti krog ženevskih pogajanj o Siriji, ki ste jih, gospa Mogherini, pomagali začeti. Za tiste, ki bolj verjamemo v politične rešitve in aktivno diplomacijo kot v stopnjevanje vojaških aktivnosti, je dogajanje v Ženevi, potem ko so pogajanja v Astani pod pokroviteljstvom Rusije, Turčije in Irana vendarle pripeljala do delnega pozitivnega rezultata, razglasitve varnih območij, pozitivno znamenje.

Bilo bi narobe, če bi dokumenti, ki jih v zvezi s tragedijo v Siriji sprejemamo v Evropskem parlamentu, bili samo nekakšna kronika dogajanja, brez vizije, predlogov in načrtov za lastno akcijo, ki bi vodile v ustavitev vojne in nujno obnovo uničene države.

Še slabše bi bilo, če bi Siriji namesto rešitev, mednarodne solidarnosti in sodelovanja, ponudili status bojišča hladne vojne. Iz udobnih sedežev Evropskega parlamenta včasih imam ta občutek, da si tudi tukaj želimo nekaj takega.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κυρία Mogherini, εγώ προσωπικά – και νομίζω, λογικά, ότι και εσείς – έχω κουραστεί να ακούω περιγραφή των βασάνων του συριακού λαού, ή ακόμα και περιγραφή των εγκλημάτων εις βάρος του συριακού λαού. Τείνει να γίνει ένα είδος θεατρικής αναπαράστασης, την ώρα που δεν μπορούμε, εδώ και μια εξάετία, να βρούμε λύσεις που να φέρουν την ειρήνη σ' αυτή τη χώρα. Εγώ σας καλώ να συνεχίσετε τις προσπάθειες, έτσι ώστε να δούμε αν στο άμεσο μέλλον έρχεται η ειρήνη σ' αυτόν τον τόπο, και θα έρθει και η ώρα του καταλογισμού των ευθυνών και η ώρα να πάνε στη φυλακή όσοι ευθύνονται, αν καταφέρουμε να τους φέρουμε ενώπιον της δικαιοσύνης, γι' αυτή τη μεγάλη τραγωδία. Γιατί, τελικά, η Συρία έχει μετατραπεί σε μια αρένα όπου πολεμούν ξένοι για τα δικά τους εθνικά συμφέροντα. Δεν έχετε άλλο ρόλο, πέρα απ' αυτόν που περιγράφατε, να συνεχίσετε τις προσπάθειές σας, να δούμε αν μπορούμε να βρούμε λύση σ' αυτό το πολύ τραγικό πρόβλημα που είναι στη γειτονιά μας.

Bodil Valero, för Verts/ALE-gruppen. – Herr talman! Tack så mycket. I min hemstad bor många kurder, och de har under alla de år som konflikten har pågått gett mig information om sin verklighet. Den informationen har varit svår att få via kommissionen eller rådet.

De har gett den till mig från dag ett av konflikten till idag. Hur de först försökte hålla sig utanför konflikten. Hur de försökte hjälpa internflyktingar som strömmade in i landet. Hur hjälpsändningarna inte kom fram. Att de inte fick representera sig själva i fredsförhandlingarna. Att de mitt i alla svårigheter byggt upp en form av demokratiskt styrd autonomi, där alla grupper inkluderas. Hur de tvingades in i kriget mot Daesh. Hur de under hela denna tid motarbetats av Turkiet, som ju också bombar dem. Med mera, med mera.

Jag undrar varför vi i princip aldrig pratar om det som sker i Rojava när vi diskuterar Syrien här. Vi kan inte fortsätta att bara hänvisa till att styret i Rojava en gång i tiden ansågs vara en del av PKK – var en del av PKK. Men vi kan inte hänvisa till det idag. Vi har en helt ny verklighet som vi måste förhålla oss till. Tack!

Udo Voigt (NI). Herr Präsident! Wir müssen feststellen, dass in Absprache mit Syrien, Iran, Türkei und Russland am letzten Samstag in Syrien vier Schutzzonen eingerichtet worden sind. Ich habe Syrien 2015 und 2016 besucht und in den letzten zwölf Monaten dürfen – müssen – wir eigentlich zur Kenntnis nehmen, dass der Friede in weiten Teilen Syriens zurückgekehrt ist. Von Latakia bis Damaskus, von Aleppo bis Palmyra und Homs herrscht heute Frieden. Die Regierungstruppen haben insgesamt über 1 000 Städte, Dörfer und Gemeinden zurückerobert.

Wie wäre es denn, einmal einen neuen Ansatz der EU zu wählen, einen Umsiedlungsplan, nur umgekehrt? Jetzt die Millionen Flüchtlinge aufzufordern, zurückzugehen in ihre Heimat, und die Länder mit einer Quotenregelung zu versehen, die viele Flüchtlinge haben, und für jeden Flüchtling, der nicht zurückgeht, eine entsprechende Sonderzahlung vorzusehen, damit man dort in Syrien den Menschen beim Wiederaufbau hilft, statt ständig Waffen in diese Gebiete zu liefern?

David McAllister (PPE). – Mr President, first of all I would like to join the previous speakers in expressing my distress over the massive destruction and human suffering in Syria, including the recent chemical attack and the ongoing bombing and starving of civilians. That is why I absolutely have no understanding for what my colleague, Mr Voigt, just said about the current situation in Syria.

I welcome the Syria strategy presented by the High Representative and Vice-President, because it calls for a comprehensive political solution in Syria through stronger EU involvement and reconstruction efforts. As suggested by the High Representative, once a political settlement has been achieved, the EU could offer vital support during the transition process by assisting a newly-formed government in drafting a new constitution and organising free and fair elections. The experience of Iraq has shown how easily power vacuums are filled by extremists. This is why we need to start thinking of reconstruction and provide long-term support in building governance structures and economic development in close cooperation with local communities. Moreover, given the involvement of regional actors in the Syrian conflict and the ethnic and sectarian tensions in the Middle East, we ought to address conflicts in the wider region and include local actors.

An end to the fighting, humanitarian access and a political settlement must remain our utmost priorities, yet we cannot afford to neglect long-term planning. A broader and more strategic approach that takes local and regional factors into account is necessary to fight extremism and achieve political stability, and that is why, High Representative, you are on the right path. Thank you for your good work.

Eugen Freund (S&D). – Mr President, yesterday 35 Syrians were killed – innocent people: men, women and eight children – because a bomb from the coalition forces went astray. Just consider for a minute if these were your children, your relatives, your friends, wiped out, within a minute gone forever. It is horrifying because events like the one I have described happen every day – and not just this year, but for the last six years.

What are we doing to bring this to an end? I am afraid not enough. Sure, we help with humanitarian aid but, as for peace efforts, we are relying on the US, the UN and, more recently, on Russia. Does the European Union not have enough power – and I am talking about the political and economic clout – to pressure the proxy powers whose strategic interests are costing the lives of more and more innocent people in Syria?

Bas Belder (ECR). – Mevrouw de hoge vertegenwoordiger, u hebt het over een EU-strategie voor Syrië en de-escalatiezones. Ik hecht er altijd aan goed naar de feiten ter plaatse te kijken. Wat zien wij op het ogenblik? Een escalatie, een intensivering van de strijd. Er is geen enkel politiek vergelijk in zicht.

Ik heb daarom een aantal vragen aan u. Bent u uitgenodigd voor het overleg in Astana? Is er vooroverleg geweest tussen één van de spelers daar, namelijk kandidaat-lidstaat Turkije, en de Europese Unie? En wat te denken van de vaak verzweegen maar funeste rol van de Iraanse Revolutionaire Garde in Syrië en de sjiiitische milities met al hun gruweldaden, te vergelijken met de soennitische gruweldaden van IS en Al Qaeda?

Mevrouw de hoge vertegenwoordiger, u was zo trots op en ingenomen met het akkoord met Iran. Hoe combineert u de toenadering tot Iran met de volstrekt destabiliserende rol van het land in de regio? In Israël en Jordanië zijn ze uiterst beducht voor de gevolgen van het in Astana gesloten akkoord en die zogenaamde de-escalatiezones. Vandaar een verheviging van de gevechtentol in Zuid-Syrië. En ik geef ze geen ongelijk. Hoe zwaar wegen Israëlische en Jordaanse veiligheidsbelangen voor u, voor de Europese Unie? Als je kijkt naar het gedrag van de EU-lidstaten, hoe kunnen we dan spreken van een EU-strategie? Ik vind het werkelijk onbegrijpelijk. Maar ja, feiten doen er hier niet meer toe, alleen wishful thinking, zelfverheffing en zelfverheerlijking.

Urmas Paet (ALDE). – Mr President, High Representative, the war in Syria is in its seventh year. Bombardments continue, innocent civilians are dying, people are being attacked by chemical weapons, children suffer, people lose their homes. Sure, we gather to raise money for humanitarian needs; we help the refugees and try to find ways to keep them from entering Europe; we concentrate on the post-conflict reconstruction of Syria. But the war is far from being over. The EU must find a way to contribute also to finding a solution to the conflict and not leave it only as a prerogative to Russia and Iran. That is why I strongly support the Syria strategy. The EU, as the largest donor, must have a say in the negotiations on the future of Syria. Also, we still need to strive for a solution under the auspices of the United Nations. The EU must actively contribute to the fight against ISIS, and all those responsible for the heinous crimes in Syria must be brought to justice.

Jaromír Kohlíček (GUE/NGL). – „Vycvičili a vyzbrojili jsme lidi, o kterých nic nevíme, a oni nám přešli k Islámskému státu“, prohlásil Donald Trump. Věčná škoda, že vážení politikové v čele Velké Británie, Francie a Německa, případně na unijní úrovni, nejsou schopni podobné sebereflexe jako prezident Spojených států.

Po podobných sankcích, které postupně vůči syrskému režimu Bašára al-Asada prosazujete, vážení kolegové, dosud nikde na světě nedošlo k pozitivní změně režimu. Sankce spojené s vojenskou intervencí způsobují rozklad v Somálsku i v Libyi. Dlouhodobá krize v Afghánistánu a dalších podobných zemích jsou plodem této nesmyslné politiky.

Dnešní situaci v Sýrii můžeme vyřešit pouze bezpodmínečnou podporou mírových rozhovorů, odstraněním nesmyslných sankcí a masivním programem podpory obnovení infrastruktury a bytového fondu. Ostatní návrhy neřeší ani současnou situaci, ani stabilizaci země, pane Beldere. Hlasujme společně pro mír a odmítněme další kolo kroků ve stylu tradičních koloniálních velmocí.

Elmar Brok (PPE). – Herr Präsident! Verehrte Vizepräsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Ja, wir sollten für Frieden stimmen, aber für was für einen Frieden? Frieden der Souveränität der Nationen, der Einheit der Nationen, Frieden, der mit Menschenrechten zu tun hat, oder Friedhofsruhe – all das scheint mir nicht geklärt zu sein. Ich halte die Vorschläge der hohen Beauftragten für gut, dass wir fit sein sollten für die Bedingungen der Friedensstiftung, die auch mit den Aufbauplänen dort zu tun haben und manchem mehr. Ich glaube, das ist dringend notwendig, aber ich mache mir große Sorgen bezüglich der geostrategischen Entwicklung.

Ich habe den Eindruck, dass die Tatsache, dass Russland durch die Bombardierung Aleppos de facto den Friedensprozess von Genf unterbrochen hat, dazu geführt hat, dass Leute wie Herr Voigt jetzt von einer Friedhofsruhe reden können, wobei wir feststellen müssen, dass beispielsweise jetzt eine Konferenz in Astana stattfindet. Und dass wir eine geostrategische Linie von Teheran über das schiitische Bagdad haben können – Assad und Hisbollah –, in der Zusammenarbeit auch mit der Türkei, und dass weder die Vereinigten Staaten noch Europa mit am Verhandlungstisch sitzen.

Es beschäftigt mich schon in einer gewissen Weise, wie wir in diesem *proxy war*, der es ja ist, auf verschiedenen Ebenen unter Ausschluss der USA und auch Saudi-Arabiens in dieser Frage, auf Dauer eine wirkliche friedliche Lösung zuwege bringen können. Ich glaube, dass dieser Vormarsch von Russland, das die entscheidende Kraft dort sein wird, und die Tatsache, dass alle nach Astana laufen, aber wir de facto nicht da sind, ein großes Problem ist, mit dem wir uns auseinanderzusetzen haben.

Francisco Assis (S&D). – Senhor Presidente, Senhora Alta Comissária, queria saudá-la e manifestar a minha concordância, no essencial, com a estratégia que aqui acabou de delinear até porque, francamente, não concebo outra e não ouvi outra no decorrer deste debate.

Ouvi várias críticas mas não houve aqui a apresentação de nenhuma verdadeira estratégia alternativa. O conflito sírio há muito tempo que deixou de ser um conflito estritamente nacional. É um conflito regional com verdadeira projeção mundial, porque apela à participação das principais potências. É um conflito que decorre de confrontações religiosas e de calculismos geopolíticos que estão na sua base e a União europeia deve investir, como a Sra. Alta Comissária aqui referiu, em dois aspetos que são fundamentais: por um lado, contribuir para o esforço de mediação política, em estreita articulação com aquilo que as Nações Unidas têm vindo a fazer e, em particular, o Secretário-Geral das Nações Unidas, e investir fortemente na ajuda humanitária, coisa que já temos vindo a fazer.

A circunstância de não sermos, como também referiu na sua intervenção, um interveniente militar ativo neste processo, concede-nos, neste momento, alguma vantagem neste processo, nesta fase do processo. Por isso, o que se espera e pede à União Europeia é precisamente isso, é que aposte fortemente na mediação política e aposte fortemente na ajuda humanitária, e as notícias que nos trouxe da Conferência de Bruxelas em relação à posição assumida pela União Europeia e por vários Estados europeus são notícias reconfortantes.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

Marek Jurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Ta wojna była straszna od samego początku, ale obserwowaliśmy jej dynamikę, widzieliśmy, do czego prowadzi: do zniszczenia pokoju społecznego, destrukcji życia chrześcijańskiego, uruchomienia straszliwej fali imigracji w kierunku Europy (nie tylko zresztą z Syrii) i na koniec zaangażowania wielkich mocarstw. Dzisiaj mamy tak naprawdę do czynienia nie ze związkami Syrii z Rosją czy z Iranem, tylko z bezpośrednią obecnością Rosji, Iranu, Turcji w tym kraju. A to wszystko dzieje się w sytuacji, kiedy codziennie – jak wielu kolegów mówiło – cierpią tysiące ludzi. Trzeba jak najszybciej doprowadzić do zakończenia tej wojny. Jedyna właściwa strategia to wspieranie działań Staffana de Mistury i jak najszybsze osiągnięcie pragmatycznego pokoju.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE). – Mr President, Madam High Representative, undoubtedly, the regime's forces and those of its allies are responsible for the systematic, widespread and gross violations and abuses of human rights and international humanitarian law. Sadly, this April, the Syrian regime conducted a chemical attack against civilians in Idlib province, where at least 70 civilians, many of them children, were killed, and hundreds more injured. Therefore, I call on the EU to continue its policy of imposing sanctions targeting the Damascus regime and its supporters as long as repression continues.

Only the wilfully blind would think that President Assad is part of the peace solution, when he has been the main source of violence and instability.

In addition, I call on the EU to continue to provide humanitarian support to Syria. But we have to be careful not to provide unconditional assistance to the Syrian Government.

Miguel Viegas (GUE/NGL). – Senhor Presidente, depois de ter organizado, armado, financiado e apoiado os grupos terroristas que levaram a guerra civil à Síria, a administração norte-americana, arrastando a União Europeia, decidiu mostrar, mais uma vez, que pretende impor o seu domínio mundial pela força das armas e com a ameaça da guerra.

Repetem-se, assim, acusações não comprovadas quanto à utilização de armas químicas. Não se permite sequer uma investigação idónea e imparcial que o próprio Governo sírio requereu, fazendo lembrar a invocação das armas de destruição maciça aquando da agressão ao Iraque e todo um rol de mentiras relativamente à Líbia.

Repete-se o desrespeito pela ONU, pela sua Carta, pelos seus princípios e regras de funcionamento; repete-se a violação do Direito Internacional com o bombardeamento de um Estado soberano, a ameaça de destruição de um país e o desrespeito pelos mais fundamentais direitos do povo sírio.

Deveria ser dever deste Parlamento condenar a guerra de agressão à Síria e ao seu povo e apelar à paz, a uma solução política que garanta o respeito pelo direito do povo sírio à sua soberania, independência e integridade territorial.

László Tóké (PPE). – Elnök Úr, az immár hat esztendeje tartó háború nyomán jelenleg 13,5 millióan szorulnak humanitárius segítségre az országban, közülük több millióan belső menekültek, további 5 millió szíriai menekültet pedig a szomszéd államok és a távolabbi országok fogadtak be. A Szírián belüli humanitárius segélyezésben az Európai Unió és tagországai járnak az élen. Ezzel együtt elégtétellel mondhatom, hogy hazám, Magyarország szintén cselekvő részese ennek a támogatáspolitikának, különleges figyelmet fordítva az üldözött keresztény közösségek megsegítésére. Tartós politikai eredményre a térségben csupán akkor lehet számítani, ha a célul kitűzött békés megoldás érdekében az Egyesült Államoknak és Oroszországnak sikerül megegyezésre jutniuk és együttműködniük. Az érintett feleknek, Európának és az egész világnak közös érdeke, hogy az orosz–amerikai megállapodás létrejöjjön. Az Európai Parlament részvételével létrehozott uniós stratégia döntő fontosságú hozzájárulás lehet a régóta várt megoldáshoz és

megbékéléshez. Az Uniónak abban is meghatározó szerepet kell vállalnia, hogy az elűzött etnikai és vallási közösségek szülőföldjükre mielőbb hazatérjenek, és elkezdődjék a kivérzett és romba döntött ország újjáépítése.

Δημήτρης Παπαδάκης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, η κατάσταση στη Συρία παραμένει τραγική. Η συμβολή της Ευρωπαϊκής Ένωσης και της κυρίας Mogherini ειδικότερα στην επίτευξη μιας μόνιμης πολιτικής λύσης στη Συρία είναι καθοριστική. Το ζητούμενο είναι να επέλθει ειρήνη σ' αυτήν την ταλαιπωρημένη χώρα, ούτως ώστε να επανέλθει στην ομαλότητα και να μπορέσει η Ευρωπαϊκή Ένωση να συντελέσει στην ανοικοδόμηση. Η Ευρώπη μπορεί να κάνει πολύ περισσότερα για μια Συρία ενωμένη, δημοκρατική, με πολιτική σταθερότητα και αυτή είναι ευθύνη, σε μεγαλύτερο βαθμό, του Συμβουλίου. Πρέπει να μπούμε μπροστά, να αναλάβουμε εμείς τις πρωτοβουλίες. Πρέπει η Ευρώπη να είναι, για ένα πρόβλημα το οποίο την απασχολεί, ο κυρίαρχος παίκτης πολύ περισσότερο από τις Ηνωμένες Πολιτείες και τη Ρωσία. Και στα πλαίσια αυτών των πρωτοβουλιών πρέπει να αξιοποιηθεί το ακρότατο σημείο της Ευρωπαϊκής Ένωσης, η Κύπρος. Η Κύπρος είναι πολύ κοντά στη Συρία και πρέπει να είναι το πολιτικό και διπλωματικό ορμητήριο της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Γι' αυτό πρέπει να γίνει μια διάσκεψη στην Κύπρο και την ίδια στιγμή να εγκατασταθεί εκεί επιτελείο σε σχέση με το συριακό. Έτσι θα στείλουμε και το ουσιαστικό μήνυμα ότι η Ευρώπη είναι εκεί, δεν επισκέπτεται και φεύγει μονάχα.

Ангел Джамбазки (ЕКР). – Г-жо Комисар, ситуацията в Сирия изисква честна и трезва оценка, справедливо решение и международно съгласие. Сериата от преврати, наречена „арабски пролети“ не донесе пропагандираните цели, а именно демокрация и просперитет на държавите, а напротив – създаде хаос и разрушения, страдания, анклавни, управлявани от мракобесни главорези, силно разделени на религиозна основа вътре в исляма общества.

Има едно незаобиколимо условие за стабилизирането на Сирия и то е недопускането на фанатиците на власт. Не трябва да бъде допускана грешката и провалът от Ирак, когато беше разпадната държавата, на чиито развалини поклъна Ислямска държава.

Така наречената „умерена опозиция“ в никакъв случай не е надежден партньор в изграждането на Сирия и издигането ѝ от пепелищата на войната. Част от нея е под контрола на турски диктатор, друга част е под контрола на не по-малко бруталната Саудитска Арабия. Прочее, защо никой в тази зала не споменава за зловещата роля на Саудитска Арабия в кръвопролитията в Сирия? Оставам с впечатлението, че в залата цари срам и страх от това да бъдат посочени преките виновници за кървавата сирийска кланица – Саудитска Арабия, Катар и Турция. Може би милиардните сделки между държави – членки на ЕС и Саудитска Арабия са причината за това срамно и позорно мълчание, а това, колеги, е лицемерие.

В заключение, границите на Сирия трябва да бъдат безусловно гарантирани, домогванията на Рияд и Анкара до тези територии пресечени, а главорезите-фанатици унищожени.

(Ораторът приема да отговори на въпрос, зададен чрез вдигане на синя карта (член 162, параграф 8 от Правилника за дейността)).

Stanislav Polčák (PPE), otázka položená zvednutím modré karty. – Já s celou řadou vašich tvrzení souhlasím, situace v Sýrii je skutečně velmi tragická už mnoho let.

Jen se vás chci zeptat, vy jste hovořil o tom, že potřebujeme příslušnou analýzu situace v Sýrii ve světle těch mnoha set tisíc životů, které tragédie v Sýrii stála. Nemyslíte si, že po těch několika letech bojů bychom už ty analýzy měli mít a měli bychom i stát před konkrétními návrhy řešení té situace?

Ангел Джамбазки (ЕКР), отговор на въпрос, зададен чрез вдигане на синя карта. – Благодаря Ви за въпроса, колега. Да, прав сте, анализът трябваше да бъде изготвен и представен от Европейската комисия тук. Но има няколко фактора в тази сирийска криза, които се премълчават и заобикалят, а това са именно ролята на Катар, на Саудитска Арабия и на Турция и те не трябва да бъдат изоставени и не трябва да бъдат negliжирани, защото по този начин няма да бъде намерено трайното решение. Това е моят отговор.

Lynn Boylan (GUE/NGL). – Mr President, the extremely complex conflict in Syria has created the worst humanitarian crisis since World War II. Daesh and other Jihadist groups have been party to cruel and brutal atrocities, and serious violations of human rights and humanitarian law have been committed by Assad and Western-funded rebel forces. No one side should be exempt from prosecution for war crimes. The use of chemical weapons must be investigated by a properly-resourced UN mechanism, regardless of who the perpetrator is. Such war crimes cannot go unpunished.

I welcome the fact that further peace talks are starting today. We should support the UN rapporteur on these peace talks because there is no military solution to Syria, and all the sides involved must engage in the peace process in a meaningful manner. The Kurdish forces and people deserve their own stand-alone seat in those negotiations through the PYD, and any establishment of zones must serve the innocent civilians of Syria and not geopolitical interests.

Lorenzo Cesa (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alto rappresentante, siamo al settimo anno di guerra in Siria, siamo di fronte alla peggiore crisi umanitaria dopo la Seconda guerra mondiale. Ho visto su una mappa la dislocazione delle forze in campo e ci troviamo di fronte a un mosaico di differenti realtà, con conflitti etnici e territoriali che appaiono spesso inconciliabili.

La situazione, lo sappiamo, è drammatica ma non possiamo arrenderci. Occorre fare ogni sforzo per arrivare alla pace e per centrare questo obiettivo non possiamo affidarci ai paesi che sono oggi impegnati sul campo, che sono solo portatori del loro interessi. L'unica speranza è che il lavoro che si sta svolgendo oggi a Ginevra, da parte dell'ONU, da parte di Staffan De Mistura, vada a buon fine.

Signora Mogherini, l'unica cosa che si deve fare è sostenere con forza questo tentativo dell'ONU e, se non centriamo l'obiettivo della pace, la nostra azione come Europa potrà essere solo ed esclusivamente una: rafforzare il grande lavoro fin qui svolto in termini umanitari sia all'interno della Siria sia all'esterno, dove si trovano milioni di rifugiati.

Se, come tutti speriamo, a Ginevra si arriverà a una conclusione positiva, l'Europa avrà già le idee chiare su quello che si deve fare. Ho letto con attenzione la comunicazione da Lei presentata lo scorso 14 marzo, in cui sono descritti in maniera chiara i sei punti su cui l'Europa dovrà agire. Su questi sei punti, che ci ha ricordato poco fa, penso che non possa che esserci un sostegno forte e convinto di questo Parlamento, e speriamo che questo avvenga presto.

Javi López (S&D). – Señor presidente, Federica Mogherini, la verdad es que la guerra en Siria es el mayor fracaso de la comunidad internacional durante las últimas décadas, una guerra descorazonadora y vergonzosa para el conjunto de la comunidad internacional.

La Unión Europea ha estado dando cobertura y ayudando a todas las negociaciones multilaterales que, con el auspicio de Naciones Unidas, se han llevado durante los últimos años. Hoy, en Ginebra, debemos continuar haciéndolo, porque la negociación política es la única salida, con un triple objetivo: reconciliación nacional, transición democrática, gobernanza inclusiva; y, a la vez, justicia, y juzgar los crímenes de guerra que han sido cometidos por diferentes actores en Siria.

Para eso, ¿cuál es nuestra mayor palanca? Ser el mayor donante sobre el territorio —la alta representante ya lo ha indicado, lo ha subrayado: es nuestra mayor fortaleza para influir— y recordar que de telón de fondo tenemos un Oriente Medio con una pugna geopolítica de diferentes fuerzas y que tenemos que ser capaces de tener fuerza suficiente también en materia de seguridad y defensa para estabilizar y pacificar esta región que hoy está en llamas.

Mirosław Piotrowski (ECR). – Panie Przewodniczący! Mówimy dziś o strategii Unii Europejskiej na rzecz Syrii.

Przypomnę, że Parlament pół roku temu przyjął rezolucję, w której w punkcie piętnastym, co zostało zapisane, domagamy się poszanowania praw mniejszości etnicznych i religijnych w Syrii, w tym chrześcijan. Wiemy, że sytuacja chrześcijan jest dramatyczna, stąd ze zdziwieniem odnotowuję, że w przedłożonej przez Radę strategii z ubiegłego miesiąca w ogóle nie zauważa się tego problemu.

W nakreślonych sześciu obszarach, gdzie m.in. zapewnia, że Unia nadal będzie wspierać syryjską opozycję, propagować demokrację i wolność słowa, Rada nie odnosi się do sytuacji chrześcijan w tym kraju, którzy są uprowadzani, torturowani i zabijani. A już chociażby z samej racji, że ojcami założycielami Unii Europejskiej byli chrześcijańscy demokraci – Schuman, De Gasperi, Adenauer – należałoby więcej uwagi i konkretnych działań koncentrować na tych zagadnieniach.

Francisco José Millán Mon (PPE). – Señor presidente, tras años de guerra el conflicto sirio parece enquistado y la complejidad sobre el terreno es tal que cualquier iniciativa se encuentra con importantes obstáculos desde el principio. Ya se han mencionado el acuerdo alcanzado en Astaná a principios de este mes y las llamadas «*de-escalation zones*», pero es preciso conocer los detalles de este acuerdo, en el que los países de Occidente, por así decirlo, no hemos tenido papel alguno.

Cierto es que, considerando la experiencia de estos últimos años, son lógicas las dudas sobre la viabilidad de este acuerdo y la voluntad política de las partes para ejecutarlo. Incluso hay preocupación por que estas llamadas «zonas seguras» pueden ser aprovechadas para alterar el equilibrio del poder o el equilibrio demográfico, o incluso, para romper la unidad territorial siria. A mí me gustaría que, durante la nueva ronda de negociaciones de esta semana en Ginebra, se arroje un poco más de luz sobre esta iniciativa de Astaná, y que usted nos hable un poco de ella.

En cualquier caso, como también señala el señor De Mistura, es preciso aprovechar el momento actual y redoblar los esfuerzos para avanzar hacia un alto el fuego. Desde luego, el objetivo estratégico central es poner fin a la guerra, pero mientras este no se alcance -y no parece que esté cerca-, tenemos la obligación moral de seguir respondiendo a las necesidades humanitarias de la población.

Por ello, señora Mogherini, celebro el trabajo que, en este aspecto humanitario, la Unión y los Estados miembros están realizando, y también celebro los compromisos alcanzados en la conferencia de Bruselas del pasado abril.

Kati Piri (S&D). – Mr President, let me start by saying that we greatly appreciate the ongoing efforts of High Representative Mogherini to reach out to the key actors in the region with a view to resuming the political transition, post-conflict reconciliation and reconstruction of Syria. While it is important to discuss the future of Syria, the present does not give a lot of hope that the immense suffering of the Syrian people will end very soon.

Therefore let me ask the High Representative two questions. Firstly, the meeting between President Trump and President Erdogan is about to start as we speak. Whereas the US has decided to arm Syrian Kurdish forces in the upcoming offensive to take Raqqa, an ISIS stronghold, Turkey's Syria policy has become focused on the primary goal of preventing the rise of a Kurdish entity in northern Syria at all costs. Obviously, arming the Syrian Kurdish forces also has an impact on the internal situation in Turkey. The larger Kurdish issue can no longer be ignored. How is the EU helping to develop a comprehensive policy and to push for a Turkish-Kurdish peace deal on all fronts?

Secondly, and very briefly, Russia, Turkey and Iran recently signed a memorandum in which they also discussed de-escalation zones. Could you please give me your comments on that agreement?

Ruža Tomašić (ECR). – Gospodine predsjedniče, strategija Europske unije za Siriju je dobrodošla, ali bojim se da je zakašnjela. Sukob je od prvog dana sve samo ne crno-bijel, a očito je da su u njega umiješane obavještajne zajednice više svjetskih sila. Tako je Sirija postala globalno igralište za testiranje moći i odmjeravanje snaga, a sad netko mora sanirati posljedice.

Jesam za to da se uključimo jer sirijski narod zaslužuje pomoć, ali se doista nadam da ćemo biti učinkovitiji nego dosad. Zapadni su se lideri od prvog dana otvoreno svrstali na stranu tzv. pobunjenika, pokušavajući ih predstaviti kao konstruktivnu oporbu Assadovu režimu. Ispalo je sasvim suprotno, da su oni sve samo ne miroljubiva i konstruktivna opozicija.

Nadam se da i u primjeni ove strategije nećemo počinuti takve teške pogreške jer Sirija ne može podnijeti nove neuspjele pokuse.

Lars Adaktusson (PPE). – Mr President, a crucial moment in the Syrian war is approaching. The so-called capital of ISIS is about to fall, or rather the city of Raqqa is about to be liberated by forces supported by the international coalition. These troops, the Syrian Democratic Forces (SDF), have proved to be those effective feet on the ground that Western leaders hoped for. Despite Turkish condemnation, the United States last week decided to directly support the Kurdish part of SDF. The Arab part of the SDF has already received support, so the US decision should be seen as a calculated move to strengthen those in Syria who have proved to be reliable allies.

SDF is the armed forces of a multi-ethnic region that is trying to implement democracy. The ambition is to include all groups in the decision-making. Because of this, I encourage the Commission to study the developments of the Federation of Northern Syria (Rojava). I also encourage the Commission to work for an end to the blockade of the region. Let humanitarian aid in and give people a fair chance to continue their path towards democracy.

Boris Zala (S&D). – Mr President, today it is self-evident that European strategies towards Syria have failed. The EU was consistently sidelined in the UN-sponsored negotiations. We are constantly being surprised by the moves of others: the US, Turkey, Russia and Iran. Collectively the European countries are the largest humanitarian donor in Syria, but this does not translate into any real influence on the dynamics of the conflict. It is, of course, difficult for the EU to play geopolitics, even peacemaking, without real military weight.

The EU will never be the leading player in brokering a lasting ceasefire, let alone a political transition in Syria. Our best chance is to become an actor who opens up the political space and creates incentives for UN negotiations to succeed through confidence-building, financial support and future reconstruction, as well as through sanctions and measures to bring the perpetrators of war crimes to justice.

Eduard Kukan (PPE). – Mr President, first of all I would like to join those colleagues who welcome the strategy for Syria. In this horrifying conflict, the EU needs to step up its efforts and play a greater role in finding a lasting political solution. We need to be able to react promptly to changing realities on the ground and to challenges in the region. We should be acting in areas where we are able to make a real difference, be it through diplomatic support or post-agreement reconstruction and reconciliation in the region. We should step up our contribution to the political process under the UN-agreed framework and at the same time continue in our resilience and humanitarian support under the 'Whole Syria' approach.

I welcome the fact that the EU strategy is outlining EU readiness to help in transition processes and the reconstruction of Syria. This will be a hard and extremely complicated task. Therefore, we need to have a clear idea of how to do it. Contributing to a political solution to the Syrian crisis is by all means a great challenge – however, not the only one we are facing in the region. We have to remain sensitive to the stability of the neighbouring countries: Jordan or Lebanon, but also Turkey. In this respect I would like to appeal to the High Representative to carefully monitor developments in the region and be ready to follow the strategic goals outlined in this strategy.

Andrea Cozzolino (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alto rappresentante, Lei ha ragione a segnalarci la strategia dell'Unione europea in questa fase delicata, perché proprio quando tutto sembra cedere alla violenza della guerra senza fine, quando di volta in volta sembra decisivo e quasi esclusivo il ruolo di una singola potenza regionale, tanto più ritorna la forza della nostra iniziativa politica e diplomatica. E noi su questo dobbiamo tenere il passo fermo.

Mantenere innanzitutto gli impegni presi per l'azione umanitaria. È decisivo e fondamentale accompagnare ai nove miliardi che abbiamo investito, abbiamo deciso di prendere un impegno per il 2017, una continua e costruttiva azione sul campo; aiutare la Giordania e il Libano, che sono i paesi più esposti in questa vicenda e, infine, questo è il passaggio più politico che vorrei segnalare, tenere insieme Astana e Ginevra. Non dividerci, né qui né nell'azione diplomatica, ma considerare i due momenti come complementari di un'azione politica che deve portare al cessate il fuoco sul campo e consentire così poi l'azione politica necessaria per la ricostruzione politica, il futuro della Siria.

A me pare che questo sia il terreno su cui noi dobbiamo decidere la nostra iniziativa e la nostra azione e l'azione a cui Lei sta coraggiosamente tenendo fede come Unione europea.

Tunne Kelam (PPE). – Mr President, I would say to Mrs Mogherini that a strategy for Syria is needed and this is better late than never, as has already been said. But the problem is that the EU's role from the start of the Syrian conflict has been, let us say, hesitant, trying to avoid involvement in the conflict. Paradoxically, the Syrian war has now entered European homes. But now, as Mr Tannock has said, the Syrian conflict has turned from an internal war into an international proxy war. The void left by the non-involvement of the US and the EU has been filled by Russia, Iran, Turkey and local extremists. Without the full assistance of Russia and Iran, the Assad regime would probably have collapsed about two years ago. What is the price of non-involvement?

The second point: safe zones. There has been outcry in Syria from the beginning and up until today, and there are still five million people under siege or difficult to reach. We are eager to provide humanitarian aid and that is very good, but the question is how to reach the people without safe zones. Third, no effective conflict resolution or sustainable peace is possible without full accountability. War crimes must be investigated. Assad is out of any international agreement because of his war crimes, and his only destination can be the International Criminal Court in The Hague.

Jaromír Štětina (PPE). – Rada EU vytyčila letos v dubnu strategii EU pro Sýrii. Podle Rady je EU pevně přesvědčena, že konflikt nelze řešit vojensky. Stejně tak rezoluce 2254 Rady bezpečnosti OSN dává přednost politickému řešení.

Obě tyto rezoluce trpí nedostatkem odvahy. Rezoluce Rady bezpečnosti z obav před vetem Ruské federace, Rada EU se obává nařčení z radikalismu. Ano, dámy a pánové, nedopusťme, aby se nerozhodnost, obavy, neschopnost přijmout zodpovědnost staly součástí evropské zahraniční politiky.

Vztah EU k Sýrii připomíná bezradnost Evropy v době kosovské krize. Nebyla to Unie, kdo dokázal zastavit Miloševičovu etnickou čistku kosovských Albánců. Bylo to NATO a Spojené státy, které genocidu bombardováním v - Jugoslávii zastavily. Jakoby se situace opakovala. Primární roli řešit syrskou krizi EU doposud sehrát nedokáže. Spojené státy a jimi řízená koalice už našly dostatek odhodlání vojensky podporovat boj syrských Kurdů YPG a YPJ proti ISIS.

Hledání dnešního Javiera Solany pokračuje. Třeba se v EU vynoří a otevřeně podpoří statečný odpor Kurdů proti ISIS.

Laima Liucija Andrikiienė (PPE). – gerbiamoji Aukštoji įgaliotinė, mums gerai žinomos Europos Sąjungos ir apskritai tarptautinės bendruomenės pastangos sureguliuoti konfliktą Sirijoje. Tačiau laikas bėga, karas tęsiasi jau šešerius metus, o taikos Sirijoje nėra. Europos Sąjungos iniciatyvos, ypatingai civilių apsaugos, humanitarinės pagalbos Sirijos žmonėms srityje vertas pagarbos. Tačiau jos neišsprendžia konflikto. Londono ir Briuselio konferencijos – taip pat geros iniciatyvos, bet labiausiai reikia politinio sprendimo ir konflikto suregulavimo, reikia taikos Sirijoje.

Kaip mes, Europos Sąjunga, apskritai atrodome šiame geopolitiniame žaidime? Jūs tvirtinate, kad Europos Sąjunga turi galimybių vaidinti svarbesnį vaidmenį siekiant takaus konflikto suregulavimo šioje šalyje. Tai kodėl tų galimybių, jeigu jos yra, mes neišnaudojame. Šiandien čia jau buvo minėta apie Jūsų kontaktus Irane, kurie galėtų būti išnaudoti. Jeigu yra ta galimybė, išnaudokime ją. Balandžio pabaigoje Jūs lankėtės Maskvoje. Tikiuosi, kad ten buvo kalbėta ir apie Siriją. Apskritai, ar Rusija *de facto* dar dalyvauja Ženevos procese? Ar yra bent kokių vilčių, kad jie galėtų pakeisti savo poziciją dėl paramos Assad'ui? Tai yra klausimai, į kuriuos mes laukiame atsakymų.

Ačiū.

Marijana Petir (PPE). – Gospodine predsjedniče, u Siriji je u šest godina izgubljeno više od 400 tisuća života, a 11 milijuna napustilo je svoje domove. Šestogodišnji rat u potpunosti je promijenio živote svih stanovnika Sirije, no sirijski kršćani pritom su posebno ranjivi jer su suočeni s jednim jedinim izborom: prijeći na islam ili umrijeti, u otvorenoj namjeri islamskih terorista da kršćanstvo u potpunosti iskorijene iz tih prostora.

Od 1,25 milijuna kršćana koliko ih je u Siriji bilo prije početka rata, danas ih je ostalo manje od 500 tisuća. Sirija je šesta na listi zemalja u kojima je najopasnije biti kršćanin. Kršćani koji su preostali u toj zemlji laka su meta jer su geografski koncentrirani na nekoliko mjesta, a gotovo sve crkve u potpunosti su razorene.

No sirijski kršćani ne žele otići iz svoje domovine, oni žele ostati u svojim domovima, a mi ne smijemo dopustiti da kršćanstvo nestane s tih prostora. Sigurna i stabilna Sirija za sve svoje stanovnike – takva Sirija mora biti.

Zveket oružja, eksplozija bombi, stalni strah koji su sirijska svakodnevica u posljednjih nekoliko godina moraju prestat. Sirija je zaslužila mir i Europska unija može i mora učiniti više kako bi se mir postigao, posebice kako bi se zaštitili svi ljudski životi, a posebno oni koji su najugroženiji, a to su kršćani.

Michaela Šojdrová (PPE). – Myslím, že všichni si přejeme mír v Sýrii, a proto vítáme to, že EU má strategii. Otázkou zůstává, na kolik jsou cíle proklamované v této strategii realistické, jestliže velkou část syrského území stále ovládá Islámský stát a když Asadova a Putinova armáda místo džihádistů masakruje umírněnou opozici.

Strategie EU počítá s úkolem číslo jedna, s politickým řešením konfliktu. Pokud má toto řešení být reálné, pak musí dojít ke společnému postupu všech hlavních sil. Proto odmítám ruské veto proti rezoluci Rady bezpečnosti, která požaduje po Asadově režimu spolupráci s mezinárodními vyšetřovateli dubnového chemického útoku.

Dámy a pánové, domníváte se, že by Asad byl ochoten k jednání, kdyby USA nebombardovaly Asadovy ozbrojené složky? Obávám se, že Asad by nebyl ochoten ani dnes ještě k jednání.

Já oceňuji to, že EU zaměřila svoji pozornost do budoucnosti. Především na humanitární pomoc a také na vzdělávání. V Turecku, Jordánsku a Libanonu totiž žije 1,5 milionu syrských dětí a ty potřebují vzdělávání. Jsem tedy ráda, že EU poskytuje pomoc na vzdělání těchto dětí a myslí na budoucnost Sýrie.

Procedura «catch-the-eye»

Julie Ward (S&D). – Mr President, Rethink Rebuild based in Manchester is one of many grassroots Syrian civil society support groups from 17 different countries who are asking for urgent and robust action to address the situation at its root, namely through civilian protection. Here is their recommendation for you:

‘We are tired of the endless political negotiations, which we know will fail because of Assad and his allies’ contempt for such processes and for international law more generally. We are frustrated that endless amounts of humanitarian aid are being doled out to Syria, whilst we have not been able to end the humanitarian crisis itself. We therefore call upon the international community to implement immediate and enforceable measures with a defined scope and the purpose of civilian protection, and in compliance with international humanitarian law to address the root issue in Syria, namely, civilian protection from the Assad and Russian killing machine. Whatever route the international community chooses to follow, it must put this at the heart of its policy, and a failure to do so will only mean that the resulting humanitarian refugee and terrorism crises will continue. #safelyinsyria

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, είναι πράγματι τραγική η κατάσταση στη Συρία, με χιλιάδες θύματα και εκατομμύρια πρόσφυγες. Δεν ακούσαμε όμως μια πραγματική στρατηγική απ’ την πλευρά της Ευρωπαϊκής Ένωσης, που θα οδηγήσει στην ομαλότητα, που θα βάλει πραγματικά την Ευρώπη να παίξει σημαντικότερο ρόλο. Αντ’ αυτού, παρατηρούμε ότι η Ευρώπη έχει αφήσει τη Σαουδική Αραβία, το Κατάρ και την Τουρκία κυριολεκτικά να αλωνίζουν. Την Τουρκία, η οποία συνεχώς κάνει λαθρεμπόριο πετρελαίου με το ISIS. Την Τουρκία η οποία εξοπλίζει το ISIS. Δεν είδαμε να υπάρχουν δράσεις πραγματικά για το χτύπημα του ISIS. Αντίθετα, αφήνουμε την Τουρκία να διαλύει τους Κούρδους, τη στιγμή που είναι αναγκαίο να δημιουργηθεί ένα κουρδικό κράτος στην περιοχή. Πιστεύουμε ότι πρέπει να υπάρξει μεγαλύτερη εμπλοκή του ΟΗΕ στην ειρηνευτική διαδικασία και να αξιοποιηθεί και η Ελλάδα και η Κύπρος, που διατηρούν ιστορικές σχέσεις με την περιοχή και ιδίως με τη Συρία.

Jean-Paul Denanot (S&D). – Monsieur le président, Madame la Haute Représentante, j’étais il y a un peu plus de six mois en visite dans un camp de réfugiés syriens en Turquie. J’ai pu mesurer le travail qui était fait à la fois par l’ONU et, surtout, par les ONG, qui permettaient à ces Syriens réfugiés de vivre dans des conditions presque acceptables.

Mais les Syriens avec lesquels nous avons pu discuter n’avaient qu’une envie: retourner dans leur pays. Et je crois effectivement que l’aide humanitaire est une bonne chose, mais qu’aujourd’hui, il faut aller beaucoup plus loin. Il faut essayer de trouver une solution politique parce qu’on a rarement vu des conflits qui se réglaient par la guerre. Je crois beaucoup à la solution politique.

C’est compliqué, c’est vrai, car dans ce secteur-là, il y a les Russes, les Américains, l’Iran et la Turquie avec la question kurde également. C’est compliqué mais je crois que vous êtes sur la bonne voie et qu’il faut effectivement tout mettre en œuvre pour cette solution politique.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση ως στρατηγικός εταίρος και χρηματοδότης οφείλει να εμπλακεί αποφασιστικά στις ειρηνευτικές διαδικασίες στη Συρία. Η εμπλοκή όμως αυτή θα πρέπει να είναι ειλικρινής και αμερόληπτη. Δεν είναι δυνατόν να υποστηρίζει αναφανδόν τη συριακή αντιπολίτευση και να έχει την απαίτηση να θεωρηθεί ως σωστός και αντικειμενικός εταίρος από την κυβέρνηση Άσαντ. Επίσης, σε μια πολυεθνική σύγκρουση στη Συρία δεν μπορεί να αναζητά εγκληματίες πολέμου μόνο στην κυβερνητική πλευρά. Εξάλλου, η εμπλοκή της πρέπει να είναι μέσα στα όρια της λογικής. Δεν μπορεί να ζητά αυτή τη στιγμή τη δημιουργία ζωνών απαγορεύσεως πτήσεως και ασφαλών ζωνών στο έδαφος, τη στιγμή κατά την οποία διεξάγονται ακόμη χερσαίες και αεροπορικές επιχειρήσεις προκειμένου να ηττηθεί ο ISIS. Για να έχει η Ευρωπαϊκή Ένωση αποφασιστική και επιτυχή εμπλοκή στη Συρία πρέπει να ακολουθήσει μία πολιτική απαλλαγμένη από αγκυλώσεις και εξυπηρέτηση σκοπιμοτήτων και πρέπει να αποφασίσει να εμπλακεί η ίδια και να μην αφήνει άλλους να εκτελούν έργα για λογαριασμό της.

Branislav Škripek (ECR). – Mr President, first of all I thank the High Representative for her statement. As many colleagues have already said, we need to end the conflict in Syria urgently. As you might have heard, in the northern region of Syria, in Rojava canton, there is a democratic regional self-administration, the Federation of Northern Syria. Kurds, Syrians, Yazidis, Turkmen and Arabs are cooperating peacefully in this region, making a model for the whole country.

High Representative, there is a great need for humanitarian aid in this Federation of Northern Syria. Unfortunately, the KDP is still blocking the area. The situation is worsening. Therefore, I urge you to do whatever you can to stop this blockade and to send humanitarian aid to this region. We need better political cooperation between the European Union and the Federation of Northern Syria. We really need to fully cooperate with a real democracy in the region. Therefore, High Representative, I call upon you to normalise the relations with the Federation as soon as possible.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la guerra in Siria continua ad avere conseguenze devastanti e tragiche. Dall'inizio del conflitto sarebbero circa 500 000 i morti e oltre 5 milioni i rifugiati, un disastro di proporzioni bibliche.

Ma all'orrore non c'è mai fine. È di queste ore l'accusa lanciata dagli Stati Uniti secondo cui a Saydnaya, a pochi chilometri dalla capitale siriana, sarebbe stato individuato un carcere provvisto addirittura di forno crematorio per lasciare senza tracce i crimini commessi.

In questo contesto va considerata con favore la strategia messa in campo dall'Unione europea che prevede, tra le altre cose, il perseguimento dei responsabili per i crimini di guerra e l'assistenza umanitaria alla popolazione civile. La situazione in Siria è gravissima e nel contempo complessa per l'effetto del sovrapporsi di varie tensioni. L'Unione europea è la potenza mondiale che senza dubbio ha i maggiori interessi a una stabilizzazione dell'intera area mediterranea ed è anche per questo che non può non svolgere un ruolo di primo piano nel processo di pacificazione.

Grazie, Alto rappresentante Mogherini per le proposte fatte e per quanto sta coraggiosamente facendo.

Csaba Sógor (PPE). – Mr President, the appalling consequences of the Syrian conflict that erupted six years ago amount to possibly the worst humanitarian tragedy in recent world history. The continuing horrific actions taking place, from violence by terrorists to military actions against civilians, including those in hospitals, have long made us feel helpless and desperate. However, we should be hopeful that one day soon IS will be thrown out of Raqqa by the American-backed coalition forces. We should be fully prepared for that moment so that when the time comes we can stand as strong guarantors of a genuinely inclusive political transition, and as reliable partners in the reconstruction of a stable Syrian society. As the largest humanitarian and financial donor, we are in a good position to demand a strong say in the peace negotiations and in the reconstruction of the country.

Κώστας Μαυρίδης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, δεν ανεχόμαστε τα εγκλήματα του συριακού καθεστώτος αλλά δεν ανεχόμαστε τα εγκλήματα κανενός στη Συρία. Κυρία Mogherini, θα συμφωνήσετε μαζί μου, δεν υπάρχουν καλοί και κακοί δολοφόνοι ανυπεράσπιστων ανθρώπων. Το ισλαμικό κράτος ήταν και παραμένει η κυριότερη πηγή των αποτρόπαιων εγκλημάτων στη Συρία και ο κυριότερος σύμμαχος της διεθνούς συμμαχίας εναντίον του ισλαμικού κράτους είναι, και αποδείχτηκε στην πράξη, το κουρδικό YPG, αλλά η Τουρκία αντιδρά και το ονομάζει «τρομοκράτες» και το βομβαρδίζει. Οι Ηνωμένες Πολιτείες επέλεξαν ήδη το YPG ως τον δυνητικό τους σύμμαχο εναντίον του ισλαμικού κράτους. Εμείς που βρισκόμαστε; Θα καθορίζει η Τουρκία την πολιτική μας; Και τελειώνω με ένα ερώτημα: πόσο πιο αποτελεσματικό θα ήταν αν υπήρχε κοινή πολιτική άμυνας και ασφάλειας, με κοινές αμυντικές δομές.

(Fine della procedura «catch-the-eye»)

Federica Mogherini, Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, I will start with a 'good summary', as I think our colleague Marietje Schaake put it.

First, the European Union is united on a Syria strategy with clear objectives and indicators for action, and I am glad to see that Parliament is no exception in the European unity that has at last been achieved with regard to the direction of our actions to bring the Syrian crisis to an end.

Second, and still quoting our colleague, we can now use all our means of leverage – and there are many in different fields – to support, in the best possible way, the only solution we see, which is a political solution under UN auspices. And let us be very clear on what our means of leverage are.

First, the humanitarian one. Humanitarian aid, I must make clear, is never linked to political considerations. Our humanitarian support goes to anyone who needs to be helped, anywhere in Syria, with no political consideration whatsoever. Some of you referred, for instance, to the World Food Programme air-dropping food aid. That is happening thanks to European Union support, so all the aid you are seeing, all the children you are seeing saved, all the aid, food and medical equipment you see being delivered, is because of European Union work. We are not an aid delivery agency but we are the ones that make it possible for the UN agencies to do the work on the ground. So our role as a credible humanitarian donor, I believe, gives us the credibility vis-à-vis the Syrian civil population that allows us to play a sound political role in support of the UN process.

The second means of leverage we have is reconstruction. Some of you argue, or question whether, it is too early to reflect on reconstruction for the future of Syria. Some of you say it is too late, some of you say it is too early. The important thing is to have clear ideas of what you need to do at every stage of the story, which unfortunately is a very bad story.

There is a powerful element in our starting to look at the possibilities for reconstruction. First, because it offers a positive scenario, a peace dividend, and encourages the various parties to compromise in Geneva, because they know that if they agree on a political solution, if the political transition starts, if we go towards a democratic transition with inclusive governance and reconciliation, there will be someone in the international community – starting with the European Union but not us alone – who, on the basis of that political agreement, will be ready to work on the rebirth of the country. This scenario encourages the Syrians – and they need a horizon of hope – and puts pressure on the Syrian parties talking in Geneva, because what the Syrian people want is to make peace. And if we fuel this request for peace among the Syrian population with the perspective of normal life returning to the country, and accountability and reconciliation, then this will also create a little bit more space for the political talks in Geneva to take place, entering into the substance of what is going to be the future set up of Syria. As I said, it should be a united, democratic, diverse, secular and reconciled country. United – not fragmented or split into areas of influence.

The third element that Marietje Schaake mentioned was our leverage with Iran. Many of you mentioned Russia and the United States, and I will come to that in a moment. I believe that the European Union is best positioned in the world probably to talk with one of the main actors in this crisis. Now I will not elaborate here on the assessment of the role of Iran in the crisis because I think you know that very well, but if you want to make peace you have to talk to those who are making war, and we are among the few that have good, constructive conversations with Iran – in some cases trust-based, and always very frank, conversations.

Do not imagine that we are not doing this. We are, on a daily basis, and this is what we have been doing with the regional initiative. Why is it so important, if it is not getting headlines? Why have we chosen the regional approach? Because it is Syrians who have to have the courage for the transition and the compromise and the solution, the political solution. And we need to build the conditions in the region for all the different actors, from Saudi Arabia to Iran, from Turkey to Egypt, and the neighbouring countries, Jordan and Lebanon, and others, to be able to live with whatever agreement the Syrian parties come to in Geneva. Otherwise we will start again and again and again.

This is exactly the exercise we are engaged in, accompanying the work of the United Nations – and, believe me, if we use our leverage and we use our power and we put our leverage and our power at the service of the UN mediation, this is not giving up our role. This is serving our interests to the best; this is playing our role to the best because, for the European Union, the multilateral UN way is the way to resolve conflicts.

I have always thought that we were all on the same page on this, and that particularly at this moment it is essential for the European Union to help, support and feed into the UN multilateral efforts to achieve peace. Any agreement found will not be sustained or sustainable if it is not embedded in a multilateral, global UN framework. This is the work we are doing.

To turn to Russia: first of all, some of you asked for my comments on the Astana process. I believe it is useful. I believe the agreement that was reached recently on de-escalation zones is good, but we have seen agreements of this kind before and we know very well that the point is the implementation. The point is the real de-escalation of violence on the ground. The point is real humanitarian access in all parts of Syria. That is the key.

And that is why we are insisting on the need for the guarantors of the Astana process to guarantee the implementation of the agreement. They have a mechanism and they have a timetable that is also closely connected with the timetable of the talks in Geneva. We encourage the three guarantors of the Astana process to work to implement the agreement and also to create the strongest possible link between the military de-escalation efforts agreed in Astana and the political intra-Syrian talks led by the UN in Geneva. It is very clear to us, and I believe also to the UN Security Council Members – all of them – that the political, intra-Syrian negotiations should take place in Geneva under the UN leadership.

Some of you also asked me about the position of Russia, and the position of the US. Let me tell you very clearly. I met Foreign Minister Lavrov, as some of you mentioned, a few weeks ago in Moscow, and this work on Syria was the main point. We also discussed the situation in Ukraine as you can imagine. With Rex Tillerson the constant cooperation and coordination we have is producing similar approaches that you see in messaging and action. He called me on the day of Lavrov's visit to Washington precisely to debrief me about the visit. I can tell you, sometimes we pay less attention than they do to what we are doing, and I find that quite a paradox.

Last week I was in the UN Security Council, and the US Permanent Representative to the UN, Nikki Haley, referred to the European Union's key role in the Syria crisis, mentioning especially the means of leverage we have in terms of reconstruction and reconciliation. When Rex Tillerson was in Moscow, look at the press conference Lavrov held with him: Lavrov mentioned the Brussels conference and the role of the European Union in this. Sometimes I have the feeling that we give the work we are doing less recognition than it gets from some of our interlocutors on the global scene. We should be more self-confident about what we are doing, and recognise it a little bit more. Our role is not only humanitarian, but it is based on this good humanitarian work we are doing.

I shall finish by saying I believe that the region is, and will continue to be, the key. I will be in the region again at the end of this week, in Jordan for a regional forum. I see a lot of potential there to try and accompany the various Syrian parties in what are, in some cases, local processes that can open small bridges or small spaces for attempts at reconciliation. In Europe we know very well that no end of war comes easily. We have lived through wars on our territory that required not only a lot of mediation, a lot of reconciliation, a lot of transitional justice and a lot of accountability, but also a lot of reconstruction – physical reconstruction and also the reconstruction of the social fabric of trust among communities.

This will be one of the most challenging efforts we will have to make, to support the possibility of different kinds of Syrians feeling at home in the Syria of the future and trusting their neighbours, whoever they are.

We will move now to another debate that certainly touches on some of these issues, but I think that the European Union will also have to play the card, when the time comes, of reconstructing – or accompanying the Syrians as they try to reconstruct – the social fabric, and as they manage, we hope, to give rebirth to their country in a united manner.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

President. – I have received seven motions for resolutions tabled in accordance with Rule 123(2) of the Rules of Procedure.

The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 18 May 2017.

(The sitting was suspended for a few moments)

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

11. Lage der Christen im Nahen Osten (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla situazione dei Cristiani in Medio Oriente [2017/2686(RSP)].

Federica Mogherini, *Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.* – Mr President, on Palm Sunday, as you well remember, two Coptic churches were attacked in Egypt as worshippers gathered for mass. Forty-five people were killed and hundreds were wounded. Daesh terrorists claimed responsibility for the attack, because in their minds there is no room for the peaceful coexistence of different faiths.

I will start with just one of the terrible attacks on Christians in the Middle East and mention the response that this madness provoked, which was one of the best responses I have ever seen to one of these attacks. Just a week later, on Easter Sunday in Jordan, tens of Muslim youths stood guard to protect churches and Christian believers to make sure that they could celebrate their holiest festivity in peace and respect. I believe that these young people of Muslim faith, these young Jordanians, are Daesh's worst nightmare. They show the real face of the Middle East and they honour hundreds of years of peaceful coexistence of different religious faiths in the Middle East. You will remember well the message that His Majesty the King of Jordan delivered in this very Chamber exactly along these lines.

When Pope Francis embarked on his historic visit to Egypt last month, he described Christians, Muslims and people of all faiths as fellow travellers. For thousands of years people of different religions have been fellow travellers in the Middle East, in Europe and in the rest of the world. At a time when freedom of religion or belief is coming under attack in many parts of our world, we have a duty first of all to preserve this diversity here in Europe as well. Religious or ethnic groups – Christians and others – are being forced to flee from lands they have inhabited for centuries. We can, and must, preserve the space for people of different backgrounds to be fellow travellers, sharing their land and their lives. Christianity was born in the Middle East. It belongs to the Middle East. Yet we know that entire Christian communities have been forced to leave their home countries and their region. The phenomenon is not new, but what is new is the

trend that is now more worrying than ever. This is not only causing great human suffering to Christians as well as to many other minorities in the region but, if the Middle East loses its incredible diversity – that is a problem in itself – it would also lose its greatest richness. For this reason, the European Union is engaged on a daily basis to protect all minorities and every person's human rights with concrete actions in several fields. I will mention a few of them.

First, we systematically raise freedom of religion and belief at different levels of our political dialogues, including in our human rights dialogues with countries in the Middle East. Together with a number of partner countries, we have developed what we call our partnership priorities in order to promote common interests. The protection of human rights is always part of our own priorities. In the second field of action we always condemn violence against religious or belief minorities with public statements and with private demarches. Public advocacy is not always sufficient, but it reminds all these community groups that they are not alone in this struggle. In the third field of action we work to ensure that freedom of religion and belief remains prominently on the global agenda and specifically on the UN agenda, featuring a strong human rights approach. In the fourth field of action the EU Special Representative, Stavros Lambrinidis, is doing an amazing job and keeps raising these issues in all his official visits and dialogues – most recently to Egypt, just to mention one country.

In May 2016, as a follow-up to the European Parliament's resolution on the systematic mass murder of religious minorities by Daesh, we appointed Mr Figel' as the first Special Envoy for the promotion of freedom of religion or belief outside the European Union. In the fifth field of action we are seeking the broadest engagement of relevant regional actors and international organisations. Preserving diversity is, first and foremost, a Middle Eastern interest, so we will not stop working to protect all minorities. But we are not alone in this task and we look for cooperation with our partners.

Sixth, we are providing very concrete financial support to local communities and minorities through the European Instrument for Democracy and Human Rights. The 2016 global call for proposals addressed the rights of persons belonging to minorities, and the new call on freedom of religion or belief will be launched in 2017, aiming at supporting local and international civil society organisations in promoting mutual tolerance and understanding. We are also providing support to Christians in countries where they are facing a precarious situation. In Iraq, for example, we are making sure that our projects for stabilisation also deliver on the needs of Christian communities.

Last, but certainly not least, we are fighting terrorism through security cooperation, with our work to end the conflicts in our region, and by addressing the social, economic and cultural roots of radicalisation. In this work we also have a duty to get the narrative right and also to represent the best face of the Middle East: the face of diversity, the face of those Muslim young people protecting Christian churches. We must give voice, if I can quote Pope Francis in Italian:

...‘non solo alla inciviltà del conflitto, ma anche alla civiltà dell’incontro’.

The narrative is important: to dismantle the narrative of those who believe that there is no space for living together either in the Middle East or elsewhere. Even in Syria – we were discussing this a few minutes ago – in the middle of the most violent conflict of our times, we hear stories of Christian and Muslim neighbours helping each other to make it through the war. The different religious groups and minorities – identities, groups – in Syria will have the major responsibility of trying to bridge the differences, the hate, and the difficulty of starting to live together again once the conflict is over.

There is still room for hope. A future of diversity for the Middle East is possible, and we believe that this is work which we can do together with our partners, both globally and in the region. That is the commitment of our European Union: protecting and offering the perspective of diversity and unity.

Presidente. – I servizi della Presidenza mi informano che siamo in grandissimo ritardo sulla tabella di marcia, dopo questo dibattito dovranno svolgersene altri cinque e quindi non è possibile, per questo dibattito, utilizzare le «blue card».

Cristian Dan Preda, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, quand on parle des chrétiens du Moyen-Orient, on pense tout d'abord – M^{me} la haute représentante aussi – aux coptes d'Égypte. C'est vrai, leur situation est inquiétante. Cette communauté a été sauvagement frappée par une série d'attentats. Il faut bien entendu que leur sécurité soit renforcée et les autorités égyptiennes font des efforts dans ce sens-là.

Je crois qu'il faut inscrire cette problématique dans un contexte plus large de persécution des chrétiens au Moyen-Orient et c'est la raison pour laquelle notre groupe politique a demandé à avoir ce débat, et non pour parler uniquement des coptes. Il faut savoir que la proclamation du califat par le groupe connu sous le nom de Daech, ou ISIS, fait non seulement partie de la guerre entre chiites et sunnites, mais est aussi dirigée contre les chrétiens. C'est un fait, Daech vise systématiquement les chrétiens et on a utilisé à bon droit le terme de génocide parce qu'il s'agit justement d'une volonté de détruire les communautés chrétiennes.

Comme M^{me} la haute représentante l'a également dit, la disparition des chrétiens au Moyen-Orient serait un drame qui marquerait la fin de la différence et des sociétés diverses. Je crois que nous sommes tout à fait d'accord et je pense qu'il faut absolument que nous l'empêchions. L'Union européenne peut agir sur plusieurs fronts, notamment en luttant contre l'instrumentalisation de la religion dans les conflits.

Nous devons être intransigeants sur le respect et la mise en œuvre des dispositions du droit international en matière de liberté religieuse, mais, pour ce faire, il faut reconnaître la nature de ce conflit.

Arne Lietz, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Hohe Beauftragte! Ich bin als Christ in der sozialistischen Diktatur in einem oppositionellen Pfarrhaushalt groß geworden. Dabei habe ich selbst in Familie und Freundeskreis erlebt, was es bedeutet, wenn ein politisches System in die Persönlichkeits- und Freiheitsrechte von Menschen eingreift und diese deswegen sogar das Land verlassen. Ich begrüße es, dass wir uns heute hier mit der Lage der Christen im Nahen Osten befassen. Allerdings möchte ich diese Debatte als Chance nehmen, um die Freiheit aller Religionen im Nahen Osten und in anderen Teilen der Welt einzufordern.

Hierbei möchte ich auf drei Punkte eingehen. Punkt eins: Die Religionsfreiheit ist eine unabdingbare Voraussetzung für die demokratische Entwicklung im Nahen Osten. Angesichts der religiösen Pluralität im Nahen Osten ist die Achtung der Religionsfreiheit unverzichtbar für ein friedliches Zusammenleben, so wie es die Hohe Beauftragte gerade gesagt hat. Ich fordere die EU auf, gegenüber Ländern wie Saudi-Arabien und Katar für die Rechte von Nicht- und Andersgläubigen einzutreten, die dort leider mit Füßen getreten werden. Auch in Ägypten bleibt die Lage der koptischen Christen prekär. Die Kriege in Syrien und Irak haben zum Exodus besonders von Christen und Jesiden geführt. Diese Beispiele stehen im Kontrast zu Tunesien, wo sich die neugewählte Regierung für religiöse Toleranz ausgesprochen hat. Dafür verdient sie die Unterstützung der Europäischen Union.

Zweitens: Bildung und interreligiöser Dialog müssen gestärkt werden. Ein wichtiger Aspekt der internationalen Unterstützung wurde von Papst Franziskus bei seinem letzten Besuch in Ägypten deutlich gemacht. Er betonte, dass Bildung und auch religiöse Bildung gestärkt werden müssten, um den interreligiösen Dialog zu fördern und zum friedlichen Zusammenleben beizutragen. In diesem Bereich kann und sollte die EU sich auch mehr engagieren.

Drittens: Das Recht einer oder keiner Religion anzugehören, ist universell und muss Maßstab der EU-Außenpolitik sein. Artikel 18 der Allgemeinen Erklärung der Menschenrechte legt diese Universalität der Religionsfreiheit fest. In diesem Haus gibt es dazu einen breiten Konsens. Auf meine Initiative haben der Kollege Rainer Wieland ich 2015 einen Aufruf zum aktiven Handeln gegen die weltweite Verfolgung religiöser Minderheiten und für die Verteidigung der Religionsfreiheit als Menschenrecht veröffentlicht. Diesen Beschluss haben Mitglieder dieses Parlamentes aus 28 Ländern unterstützt.

Als Letztes möchte ich das Beispiel der Verleihung des letzten Sacharow-Preises erwähnen. Das Europäische Parlament hat zwei Vertreterinnen der jesidischen Minderheiten im Irak und in Syrien hier eindeutig unterstützt.

Charles Tannock, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, I have a long association with the Coptic Christians in Egypt through its large diaspora community living in London. The attacks of last month against two Christian churches in Egypt were the latest in a series of atrocities. These remind us not only of the continued security risk that Egypt faces from Al-Qaeda, particularly in the Sinai, but also of the wider plight that Christians as communities face across the entire Middle East.

There are around 30 million Christians living in the region, the largest numbers based in Egypt, Lebanon and Syria. The Syrian civil war has tragically seen tens of thousands of Christians displaced and fleeing for their lives as Isis has deliberately targeted them both there and in neighbouring Iraq where, on a visit two years ago, I met a number of Assyrian Christian IDPs. I would like to take this opportunity to praise the efforts of the KRG in providing shelter for Christian refugees housed within its territory.

Whilst I of course also welcome the support from EU Member States that has been given and offered to Christian refugees from the Middle East, I believe that it is important that we recognise that such expulsions of Christians is precisely the aim of groups like Isis, who wish to see a Middle East free of all non-Sunni Muslim religious minorities. Our efforts should therefore concentrate on establishing safe haven autonomous regions within the Middle East, such as in the Nineveh Plains in Iraq, and supporting communities to rebuild their lives and defend themselves in the places that their civilisation has been rooted for over two millennia. With some five million refugees and IDPs uprooted from their homes due to the conflicts in Iraq and Syria, it is easy for the plight of the Middle East Christians to be forgotten.

Hilde Vautmans, *namens de ALDE-Fractie*. – Mevrouw Mogherini, ik wil u graag bedanken voor de boodschap van hoop die u hebt gebracht in het bijzonder moeilijke debat dat we vandaag weer moeten voeren. U spreekt een boodschap van hoop uit, niet alleen voor de christenen, maar voor alle religieuze groeperingen die vandaag het slachtoffer zijn van vervolging, discriminatie, geweld en moorden.

Wat de door u aangehaalde punten betreft, moeten we blijven hameren op godsdienstvrijheid en als Europa de kar trekken voor de eerbiediging van de mensenrechten wereldwijd. Dat zijn de dingen die we als Europa, als Europese Unie, moeten blijven doen. Daar moeten we op inzetten. Vandaar dat ik heel blij ben met de punten die u hebt opgesomd. Voorts wil ik beklemtonen dat we moeten inzetten op het bestraffen van de daders. Zolang we straffeloosheid laten bestaan, zullen discriminatie en geweld blijven voortduren. Ook daar moeten we als Europa op inzetten. Het is een teken van echt respect voor de mensenrechten dat je de daders van discriminatie en moorden tot de orde roept.

Tot slot, mevrouw Mogherini, weet u dat wij als liberalen heel veel belang hechten aan vrede en stabiliteit in de regio. Ik weet niet hoe vaak ik hier met u het debat al heb gevoerd over het Midden-Oosten, over Israël en Palestina. Wel, aanstaande donderdag zullen wij een belangrijke resolutie ter stemming voorleggen. De onderhandelingen daarover vinden morgenochtend plaats en we zullen ons met alle partijen heel hard inzetten om bij Israël en Palestina nog eens voor die tweestatenoplossing te pleiten. Als we die stap zetten, zal het geweld volgens mij afnemen en zal er misschien vrede komen, waardoor ook de religieuze minderheden in vrede naast elkaar kunnen leven. U hebt alleszins onze steun om verder te gaan en in de rest van de wereld voor de mensenrechten te blijven pleiten.

Jaromír Kohlíček, *za skupinu GUE/NGL*. – Ve východní části Maghrebu a Mašreku je situace všech minorit, ať už náboženských nebo národnostních, v posledních letech velmi složitá.

Většina těchto zemí je osídlena již více než 8 000 let a vždy v průběhu válečných konfliktů utrpělo obyvatelstvo, ať už na venkově či ve městech, velké škody. Přesto se zde po staletí vyvíjely v symbióze a ve vzájemném dotýkání desítky různých náboženství a etnických skupin. V posledních letech s nástupem radikálního islámu se situace všech menšin výrazně zhoršila. Každý, kdo neodpovídá představám radikálních hnutí, např. Islámského státu, může být podle jeho vládnoucích činitelů zavražděn, mučen, znásilněn nebo jinak zotročen. Často jde o nucenou konverzi.

Největší z těchto ohrožených skupin jsou křesťanští Koptové. V některých částech Egypta se prosazování těchto myšlenek ujaly tradičně odbojné kočovné kmeny a tato situace vedle životní nejistoty křesťanů i menšinových islámských směrů ohrožuje stabilizaci ekonomiky země. Kroky egyptské i jiných vlád proti tomuto nebezpečí bychom proto měli podpořit.

Bodil Valero, *för Verts/ALE-gruppen*. – Herr talman! Precis som redan har sagts har ju konflikter, förföljelse och diskriminering drivit tusentals kristna, men också andra religiösa minoriteter, från sina hem, och många har tvingats söka skydd i EU.

Även om de kristna har levt i Mellanöstern i över 2 000 år, så är de nu bara tre till fyra procent av regionens befolkning. Det är en minskning från 20 procent för hundra år sedan.

I Sverige lever idag cirka 120 000 personer från den etno-kristna gruppen assyrier/syrianer/kaldéer med ursprung från Turkiet, Syrien, Irak och Libanon. Många kom redan under 70-talet, men ett stort antal har anlänt nyligen.

Men medan diaspororna i Europa växer är de kristnas fortsatta existens i Mellanöstern allvarligt hotad. Men krigen i närområdet kommer någon dag trots allt att ta slut, och då måste vi ha beredskap att ge stöd till en återuppbyggnad och möjlighet till alla dem som vill återvända till sina hem att göra det.

Men för att det ska vara möjligt måste alla religiösa och etniska minoritetsgrupper få både rätt och möjlighet att leva i sina historiska och traditionella hemländer i värdighet, jämlikhet och trygghet, och åtnjuta sina demokratiska, mänskliga och politiska rättigheter.

Fru Mogherini berättade redan om allt som vi gör, och det är väldigt bra. Men vi kan också vara en stor bidragande del i att främja den politiska dialogen. Främst kanske genom att erkänna de många etniska och religiösa grupper som härstammar från och lever i området, men också att låta dem göra sin röst hörd i politiska förhandlingar och diskussioner om deras hemländers framtid och återuppbyggnad. Tack!

Margot Parker, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, Madam High Representative, this is not the first time that I have stood in this Chamber to draw attention to the terrible suffering of Christian communities throughout the Middle East. It would appear that, far from major moves being made to alleviate that suffering, it is doomed to continue.

Only this Easter, speculation increased over whether or not Christianity had a future in the Middle East. These are ancient communities, existing since the earliest foundations of the faith, and it is a daunting prospect that we could let Asian communities wither in the face of the growing radical Islamism throughout the region.

Whilst the bombings of the Coptic Church in Egypt by Islamic State were a tragedy, the support by the Egyptian Government is a model that should be emulated throughout the region. The attack was not just on a community but on all Egyptians. We must continue to draw attention to the situation of Christians and to make sure that more is done to prevent the destruction of these ancient communities.

Franz Obermayr, *im Namen der ENF-Fraktion*. – Herr Präsident! Ich bin sehr froh, dass wir heute mit Frau Mogherini die dramatische Situation der Christen im Nahen Osten erörtern können. Unmittelbarer Anstoß für mich, diesen Tagesordnungspunkt zu beantragen, waren die schrecklichen Terroranschläge gegen koptische Christen zu Ostern in Ägypten. Aber auch in diesem Zusammenhang müssen wir uns die Frage stellen, warum im 21. Jahrhundert – nach rund 2 000 Jahren – die Christen im Nahen Osten dieser schrecklichen Verfolgung ausgesetzt sind.

Es sind nicht nur IS, Al-Qaida, Al-Nusra – bestens gefördert übrigens von Saudi-Arabien –, die hier verantwortlich sind. Wir können festhalten, dass ein immer fanatischer werdender, aggressiver Islam auch seinen Teil dazu beiträgt. Das kann man auch an Organisationen wie der Muslimbruderschaft festmachen. Denn die Scharia toleriert letztlich keine christliche Minderheit und schon gar nicht die Religionsausübung derselben. Trotzdem hofieren auch das Europäische Parlament und die Kommission europäische Ableger der Muslimbrüder wie zum Beispiel die Organisationen ENORB oder FEMYSO. Man gibt Geld – 85 000 Euro für eine Broschüre für islamische Jugendorganisationen oder gar 450 000 Euro für ein Scharia-Projekt in Irland. Und man lädt auch hier im Haus eine Ex-FEMYSO-Präsidentin in den LIBE-Ausschuss ein, um sie zum Thema Islamophobie reden zu lassen. Man hätte sehen können, dass deren Facebook-Konto vor Kontakten zu Hamas und radikalen Muslimbrüdern strotzte.

Was werden sich bei so viel Ignoranz wohl unsere assyrischen, aramäischen und koptischen verfolgten Christen denken? Man muss sich auch wirklich fragen: Ist der Westen wirklich klar im Kopf? Die Christen im Orient fühlen sich von Europa letztlich im Stich gelassen, brauchen aber mehr denn je unsere materielle, aber auch ideelle Unterstützung.

Bitte handeln wir rasch! Beten allein wird wohl zu wenig sein.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

Bruno Gollnisch (NI). – Madame la Présidente, libérer, protéger, reconstruire: ces trois objectifs devraient être les nôtres sur la question des chrétiens d'Orient, que nous abordons aujourd'hui.

Libérer les chrétiens d'Orient de la gangrène qui les menace directement. Nous ne pouvons pas tout faire, mais nous pouvons demander qu'ils disposent enfin de la liberté de religion, de la suppression du délit de blasphème dans les États musulmans avec lesquels nous avons des relations diplomatiques et de la suppression de la mention de la religion sur les documents d'identité.

Protéger, car sans une paix durable pour les peuples du Proche et du Moyen-Orient, nous savons que nous serons peut-être, un jour, les prochaines victimes. Envoyons des observateurs internationaux ou facilitons leur envoi.

Reconstruire, enfin, car ces peuples et ces communautés n'aspirent pas à migrer chez nous. Elles n'aspirent pas à quitter leur terre mais, bien au contraire, à y rester ou à y retourner lorsqu'elles ont été contraintes de la quitter.

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra (PPE). – Señora presidenta, señora alta representante, señorías, más de 200 millones de personas son perseguidas por su fe religiosa —cristianos— en todo el mundo.

El año pasado —el año 2016— fue un año nefasto en el que murieron 90 000 cristianos. Es evidente que con la autoproclamación del Califato y del Estado Islámico este hecho lamentable se ha hecho mucho más visible y las imágenes de veintidós cristianos coptos en las playas de Libia, en el año 2015, dieron la vuelta al mundo. En diciembre de 2016, hubo otro atentado en El Cairo, donde murieron veinticinco personas y más de cuarenta y tantas fueron heridas. La alta representante nos ha recordado los atentados del Domingo de Ramos.

Y es cierto que hay una disminución dramática de la presencia de cristianos en la región. En el año 2003, en Irak había un millón de cristianos; hoy, hay solamente 300 000. En el conjunto de Oriente Medio —se ha recordado por alguna de las personas que han intervenido, que me han precedido en el uso de la palabra—, la población en Oriente Medio de cristianos era del 9 %; hoy, es menos del 2,9 %.

Por lo tanto, ante este cuadro, señora presidenta, tenemos que reaccionar y tenemos que, desde luego, mantener —como ha dicho la alta representante— este tema en lo más alto de la agenda. Y, desde luego, tenemos que movilizar todos los recursos —que son muchos, como nos ha expuesto la alta representante— para tratar de garantizar el derecho de las minorías étnicas y religiosas.

Termino, señora presidenta, diciendo que hay que apoyar también proyectos como el del obispo de Kirkuk, que ha creado una universidad con todas las confesiones religiosas donde están todos los refugiados de Mosul.

Francisco Assis (S&D). – Senhora Presidente, Senhora Alta Comissária, a existência de comunidades cristãs no Médio Oriente remonta ao próprio momento da origem do cristianismo. Aliás, foi em muitas dessas comunidades que se operou a primeira aproximação entre a religião cristã e o pensamento filosófico clássico.

Os cristãos que representavam há um século cerca de 20% estão hoje reduzidos a 3 ou 4% da população da região. Especialmente nos últimos 15 anos, os cristãos no Médio Oriente têm sido alvo de discriminação, perseguição e violência que redundam muitas vezes no exílio ou na morte.

Os ataques terroristas levados a cabo contra as minorias religiosas nesta zona do globo não são novos, nem sequer exclusivos da religião cristã. Os muçulmanos que professam outras concepções do islamismo são, aliás, as principais vítimas de algum tipo de extremismo islâmico. Lá, como cá, o terrorismo usa de uma violência atroz, amedronta, desumaniza e, por fim, mata.

Nos territórios ocupados pelo Estado Islâmico a comunidade cristã é sujeita a humilhações e a pressões absolutamente aviltantes visando a sua conversão ao Islão. As populações são chacinadas, as mulheres são violadas e transformadas em escravas sexuais. Fora destes territórios são levados a cabo ataques terroristas que matam crentes no local sagrado de culto. Todos nos recordamos, como já aqui foi referido, dos recentes ataques terroristas no Egipto, duas explosões no domingo de ramos, uma dentro de uma igreja, outra à porta de um outro local de culto católico, 45 mortos e mais de 100 feridos.

A guerra entre sunitas e xiitas, a crescente influência do Islão nas instituições políticas e a desestruturação do Estado decorrente da guerra no Iraque contribuíram para um cenário de radicalização que põe em causa a integridade das minorias religiosas. A Europa deve empenhar-se absolutamente em prestar todo o apoio a estas comunidades cristãs que são tão violentamente perseguidas no Médio Oriente.

Ryszard Antoni Legutko (ECR). – Madam President, as we just heard, 15 years ago there were about 2.3 to 2.5 million Christians in Iraq, and today there are about 200 000. In Lebanon we have one million Christian refugees from Syria. This is an official number, the unofficial number is twice as many. Two-thirds of Christians have left Syria. Are they safe in Lebanon? Hardly. Their future is uncertain, to say the least.

All in all last year, as we also heard today, about 80 000 or 90 000 Christians were murdered throughout the world. The number was down by half in comparison with the previous years. A success? I would not say so. All these numbers are terrifying.

So why is the reaction of the EU and the entire Western world so inadequate? One would think it is the West that should defend Christians because Christianity is a vital part of our civilisation. Without Christianity, we would not have existed. It is our sacred duty, as Christians, to defend Christians. If we do not defend them, no one will. So why are we not doing so?

One of the reasons lies in deep anti-Christian prejudices. In Europe, Christians have been an object of increasing discrimination, and one would hardly expect that this hostility to European Christians could result in a full-bodied defence of Christians elsewhere. The fact that this meek reaction by Europe can be explained does not make it less shameful.

Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE). – Madam President, five months ago we awarded the Sakharov Prize to Nadia Murad to draw attention to the religious minority of the Yazidis, which has been the subject of a genocidal campaign by Daesh militants, but the senseless and heartless brutality of Daesh continues. The slaughter of Christians in Egypt, which we are debating today, once again disfigures the face of humanity, as Pope Francis correctly warned this week.

Ms Mogherini, I thank you for the strong comments you made today. I support you and hope your actions will be successful. Respect for fundamental and human rights is the core value of the European Union. Any violation of these rights, whether within or outside the EU, affects the democratic principles upon which our society is founded. All minorities, religious, ethnic or sexual, deserve our unstinting protection.

Beatrix von Storch (EFDD). – Frau Präsidentin! Ich danke zunächst den Fraktionen, dass sie meinem Antrag zugestimmt haben, sodass wir das Thema Christenverfolgung heute hier auf der Tagesordnung haben.

Das Thema ist wichtig, weil es groß ist. Weltweit werden über 200 Millionen Christen wegen ihres christlichen Glaubens verfolgt. Nebenbei: Die EU hat letztes Jahr einen Sondergesandten ernannt für die Glaubens- und Religionsfreiheit, der genau hierfür zuständig ist. Ich frage mich also, wo der ist, und ich wundere mich, dass er ausdrücklich auf Betreiben der sogenannten Christdemokraten heute nicht hier ist.

Aber die wichtige Frage ist: Wollen wir Christen helfen? Und wenn wir helfen wollen, dann wie? Wir können nicht alle Flüchtlinge der Welt bei uns aufnehmen, wir müssen also auswählen. Und deswegen fordere ich: Wenn wir schon auswählen müssen, dann lassen Sie uns Christen bevorzugt aufnehmen!

Mireille D'Ornano (ENF). – Madame la Présidente, Madame la Haute représentante, au début du vingtième siècle, un quart des habitants du Moyen-Orient étaient chrétiens. Ils sont aujourd'hui 3 %. Nous ne pourrions plus dire que nous ne savions pas. Bien sûr, les forces irakiennes et coalisées progressent et remportent des succès en libérant des territoires irakiens conquis par le groupe «État islamique» – au moment où nous parlons, Daech ne détient plus que 10 % de la ville de Mossoul –, mais ces succès militaires ne doivent pas faire oublier la réalité.

Les chrétiens de Karacoché ont certes célébré Pâques 2017 dans leur ville, symboliquement. Pourtant, la plupart des populations de la région ne veulent pas ou ne peuvent plus revenir chez elles. En Iraq, où je me suis rendue l'année passée, les chrétiens ont été victimes de menées génocidaires et continuent de quitter leur pays. Aussi, si nous devons accueillir les chrétiens en souffrance, il est également de notre devoir de les aider, notamment dans la plaine de Ninive, à reconstruire leur ville. En effet, l'État irakien est davantage préoccupé par ses arrière-pensées stratégiques dans le cadre du conflit sunnite-chiite que par le sort des chrétiens.

Face à la barbarie, l'Europe a l'occasion de parler d'une seule voix pour interpellier les consciences avant qu'il ne soit trop tard.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κυρία Πρόεδρε, οι διώξεις, οι προπηλακισμοί, οι δολοφονίες και ο βίαιος εξισλαμισμός των Χριστιανών που ζουν στη Μέση Ανατολή μπορούν να συγκριθούν με τη μαρτυρική περίοδο των πρώτων χρόνων του Χριστιανισμού. Συντελείται μια, κυριολεκτικά, γενοκτονία εναντίον των Χριστιανών, οι οποίοι οδηγούνται σε εξαφάνιση από το δημογραφικό, πολιτισμικό και θρησκευτικό χάρτη των Αγίων Τόπων. Σε επίσκεψή μου στη Μααλούλα της Συρίας έγινα αυτόπτης μάρτυρας της καταστροφής ανεκτίμητων κειμηλίων που προκάλεσαν ισλαμιστές στην ιστορική Μονή της Αγίας Θέκλας. Να σημειώσω ότι Χριστιανοί και μνημεία βίωσαν την ισλαμική βαρβαρότητα ενώ δεν πειράχτηκε κανένας μουσουλμάνος. Στα σκλαβοπάζαρα του ISIS, μια νεαρή Χριστιανή ή Γεζίντι, 10 έως 20 ετών, πωλείται για περίπου 150 δολάρια, ενώ νεαρές από 1 έως 9 ετών πωλούνται για 200 δολάρια. Όσοι μάχονται για την πολυπολιτισμικότητα και τα ανοιχτά σύνορα, ας αναρωτηθούν πόσο αξίζει η ανθρωπινή αξιοπρέπεια και η πίστη. Δεν χρειάζεται να με κατηγορήσει κανείς ως ισλαμοφοβικό και μη ανεκτικό. Προτιμώ να μην δέχομαι τη σφαγή και τον εξευτελισμό των χριστιανών από τους ισλαμιστές, παρά την πολιτική ορθότητα που προωθείται. Στη Μέση Ανατολή οδηγούνται σε αφανισμό οι χριστιανοί. Σειρά θα έχει τώρα και η Ευρώπη.

Michèle Alliot-Marie (PPE). – Madame la Présidente, Madame la Haute Représentante, en ce qui concerne les chrétiens d'Orient, l'Union européenne doit dépasser les discours de bonnes intentions et les généralités polies sur les droits de l'homme.

Nous ne pouvons laisser Daech redessiner le Moyen-Orient et éradiquer les minorités chrétiennes.

Lorsque des musulmans sont attaqués dans le monde, les pays musulmans réagissent. Lorsque des juifs sont attaqués, Israël réagit. L'Europe, qui a des racines chrétiennes – que cela plaise ou non – doit, elle aussi, se faire entendre. Que va-t-elle dire alors que des chrétiens sont obligés de quitter les régions qui sont leurs terres d'ancrage traditionnel? Qu'allons-nous faire pour leur permettre de rester ou de revenir? Certes, l'Union européenne peut s'appuyer sur les autorités religieuses et sur des gouvernements locaux lorsqu'ils sont ouverts mais il faut aller plus loin. L'enjeu n'est pas simplement le respect des droits de l'homme, mais aussi la tolérance l'équilibre, la sécurité du Moyen-Orient et, à partir du Moyen-Orient, du monde entier. Il faut donc aujourd'hui agir concrètement. Madame la Haute Représentante, des moyens existent, mais au-delà des discours ou de certaines initiatives sur les droits de l'homme, qu'allez-vous réellement mettre en œuvre dans les domaines judiciaire, diplomatique, coercitif voire militaire pour permettre aux gens de rester ou de revenir chez eux?

Javi López (S&D). – Señora presidenta, señora alta representante, hoy queremos no solo denunciar, sino subrayar la discriminación institucionalizada y la persecución que minorías cristianas están padeciendo en muchos países de Oriente Medio. Pero también querríamos recordar que eso también lo están padeciendo en algunos que son considerados aliados cercanos.

En Egipto, la minoría copta ha estado denunciando que no recibe seguridad, no se le proporciona seguridad suficiente. Como sabemos, ha habido terribles atentados sobre sus iglesias durante los últimos meses. En los países del Golfo, en varios países importantes del Golfo, la visibilidad del cristianismo está prohibida. Tajantemente prohibida. Y muchos cristianos, hoy, son en el Golfo migrantes, trabajadores migrantes especialmente vulnerables.

Tenemos que utilizar todas nuestras herramientas -también las diplomáticas- para proteger a esas comunidades, pero recordando que son muchas, muchas las minorías discriminadas: yazidíes, chiíes en algunos países, kurdos, turcomanos. Son muchos, y algunos grupos suníes. La tolerancia es para todos.

Bas Belder (ECR). – Spreken over de situatie van christenen in het Midden-Oosten roept vandaag vooral de klemmende vraag op of er voor hen nog een plaats en een toekomst is in de Arabische wereld. Of gaat de leus van verdrijving van joden en christenen, die na de liederen van de zaterdag op muren in Arabische steden wordt gekalkt, zich in de 21e eeuw daadwerkelijk voltrekken?

De gesel van islamistisch terrorisme waaronder christenen in het Midden-Oosten gebukt gaan, zwiept vandaag even goed over het Europese continent. Alleen al vanuit welbegrepen eigenbelang zou de Europese Unie zich duidelijk moeten opwerpen als de beschermer van christenen en andere minderheden in het Midden-Oosten. Dat betekent ook concrete steun verlenen aan hervormingsgezinde krachten. Het onderwijs binnen de moslimgemeenschap is daarbij heel belangrijk, want naar de woorden van een ervaringsdeskundige is totalitarisme op basis van het islamitische geloof de ergste onder alle regeringssystemen.

Ik roep de EU en de lidstaten daarom op zich naar vermogen in te zetten voor een toekomst van christenen in het Midden-Oosten. Hun toekomst is immers nauw verbonden met het Europa van de toekomst.

Илхан Ключюк (ALDE). – Г-жо Председател, г-жо Комисар, г-жо Могерини, колеги, свидетели сме на насилствен и системен процес на изтласкване на религиозните малцинства от Близкия изток. С тревога наблюдаваме как радикални групировки в Сирия и Ирак подлагат жени и деца на жестоки гонения, подтисничество и дискриминация. Стотици семейства в Близкия изток са принудени всеки ден да взимат съдбоносни решения за това дали да напуснат родината си, да изоставят вратата си или да се разделят с живота си.

Основният репресивен орган е Ислямска държава, която целенасочено руши градове, религиозни храмове и светини. Уви, това не са исторически факти от друга епоха, а реални картини от последните шест години.

В тази връзка призовавам Европейския съюз да вземе спешни мерки, за да защити всички религиозни малцинства в Близкия изток. Силно вярвам, че мирното съжителство на християни и мюсюлмани и всички религиозни малцинства в Близкия изток е основата, върху която Европейският съюз трябва да гради мира и сигурността в региона.

Mario Borghezio (ENF). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il vicepresidente degli Stati Uniti Pence, parlando a un'associazione evangelica, ha condannato l'Isis colpevole di genocidio contro i cristiani e dice «è tempo che il mondo li chiami col suo nome» e ha citato Trump, il quale li chiama per nome, «terroristi radicali islamici».

Ora, una domanda sorge spontanea: come mai gli alti esponenti, a cominciare dall'Alto rappresentante, non hanno nemmeno il coraggio di chiamarli per nome questi «genocidiari»? Io spero che nella replica, se c'è stata disattenzione o omissione, l'Alto rappresentante corregga questo grave errore. Noi dobbiamo avere il coraggio di chiamare i colpevoli di questo genocidio, a pezzetti, perché è una cosa che avviene sotto i nostri occhi, una cosa che colpisce i nostri fratelli di sangue e anche di religione.

Stamattina abbiamo accolto con grandi salamelecchi un alto esponente dell'Unione africana, eppure il 70 per cento dei cristiani morti non è in Medio Oriente, è in Africa, ma nessuno, dopo tanti salamelecchi, ha ritenuto doveroso richiamare l'attenzione di quest'alta autorità politica africana.

Ci vuole più coraggio, signori dell'Unione europea!

Lars Adaktusson (PPE). – Madam President, the terrorist attacks against the Coptic community in Egypt are part of an attempted genocide. In the words of Isis stated a few weeks ago, Christians and their holy sites are legitimate targets in a war against infidels and tyrants. If this total contempt for human dignity does not end the discussion about whether the Christians can live under Jihadi Salafists as long as they pay a penalty tax, I do not know if anything will, because the threat against Christians in Egypt is fully in line with the barbaric acts of Isis in other parts of the Middle East.

Last February, a majority of this Parliament passed a resolution that defines the persecution of Christians in Iraq and Syria as genocide. This is, of course, important, but in view of the constant threats against Christians, it is imperative that further steps are taken. The Commission must act for a legally-binding genocide recognition in the UN Security Council.

Efforts for legal action against the perpetrators must be intensified. Respect for freedom of religion must be a top priority. Middle East governments – terrorist groups alike – should always know: violation of the universal right to believe and worship will be punished. Justice will prevail.

Marlene Mizzi (S&D). – Is-sitwazzjoni tal-Kristjani fil-Lvant Nofsani hija ta' thassib serju.

Il-komunitajiet Kristjani li ilhom stabbiliti fil-Lvant Nofsani qeghdin jiffaccjaw pressjoni dejjem akbar li qed tirrizulta fi spostament sinifikanti ta' persuni f'xi pajjiżi jew tnaqqis ta' Kristjani fir-reġjun shih.

L-isplużjonijiet li saru f'Hadd il-Palm f'żewġ knejjes Koptiċi kienu biss wiehed minn hafna attakki kontra l-Kristjani tar-reġjun, bl-ghan li tiżdied it-tensjoni bejn ir-religjonijiet, tiżdied il-mibeghda bejn il-komunitajiet.

Il-Kristjani ġew attakkati minhabba r-religjon u t-twemmin tagħhom għal għexieren ta' snin. Spiċċaw vittmi ta' gruppi terroristiċi u reġimi awtoritarji, ta' diskriminazzjoni soċjali, qgħad u faqar, u dan kollu għax jixtiequ jipprattikaw ir-religjon tagħhom b'mod miftuħ u b'mod liberu.

Dan huwa l-kontra l-valuri tal-Unjoni Ewropea. Irridu niddefendu l-pluralizmu religjuż.

L-Unjoni Ewropea trid tkun aktar b'saħħitha u tikkundanna kull forma ta' intolleranza u vjolenza kontra l-persuni minhabba r-religjon tagħhom.

Il-Kunsill tal-Affarijiet Barranin li jmiss irid jindirizza dil-kwistjoni issa u mhux iktar tard.

Branislav Škripek (ECR). – Madam President, Madam High Representative, colleagues, the situation of the Christians in the Middle East is alarming, as many of us here are saying, especially in Syria and Iraq. The Christians, as the indigenous people of the region, creating a much-needed balance between religion and ethnic groups, are expelled or killed, or persecuted. With No Christians left, the European Union loses a reliable and perspective partner for reconstructing the Middle East. Madam High Representative, it should be our foremost priority to protect people who are culturally and civilisation-wise close to Europeans. We should support these groups, both in the humanitarian and political ways – but not only in Syria and Iraq, but also in the southern region of Turkey and other countries in the Middle East. It is a shame we let these atrocities happen, but thank you very much for the things you expressed in your statement at the beginning about the ways we support the minorities and the groups there.

Another example is the Palestinian Authority. Churches under their authority are not able to register, even though they fulfil all requirements set by the law. The Palestinian Authorities simply refuse them. I have these examples; I can bring them. Madam High Representative, I call upon you to discuss these matters with the Palestinian authorities.

Marie-Christine Arnautu (ENF). – Madame la Présidente, massacres, assassinats, persécutions, exactions, humiliations, viols, enlèvements, monastères et églises détruites, spoliations, expulsions, exode... L'histoire des chrétiens d'Orient est tragique et leur quotidien un vrai calvaire.

Le 16 avril dernier, chrétiens d'Occident et chrétiens d'Orient fêtaient Pâques. Malheureusement, l'écho des cloches d'Orient répondant au son des clochers de nos églises s'affaiblit et si les chancelleries occidentales persistent à se cantonner aux seules protestations d'usage, bientôt cet écho s'éteindra.

Les récents attentats contre les coptes d'Égypte nous le rappellent. Les chrétiens d'Orient sont la cible de groupes islamistes qui entendent épurer le Moyen-Orient de leur présence. Les communautés chrétiennes orientales, parmi les plus anciennes du monde, sont aujourd'hui en sursis, alors même qu'elles sont établies depuis plusieurs siècles, bien avant les conquêtes arabo-musulmanes.

Au début du vingtième siècle, près d'un habitant du Moyen-Orient sur quatre était chrétien. Aujourd'hui, les communautés chrétiennes représentent 3 à 4 % de la population du Moyen-Orient. Ils ne sont plus que 11 millions, une goutte d'eau parmi une population composée de 320 millions de musulmans.

Au prétexte d'exporter la démocratie à coups de bombes de l'Iraq à la Libye, nos gouvernements ont permis l'émergence de groupes djihadistes. Il est urgent que les pays occidentaux adoptent une politique internationale réaliste. Ce n'est pas rendre service aux chrétiens d'Orient que de diaboliser les gouvernements syrien et russe tout en négociant avec la Turquie et en se prostituant avec les parrains du djihadisme international, les pétromonarchies du Golfe.

György Hölvényi (PPE). – Madam President, dear colleagues, what we are talking about today is not a question of religiosity. The elimination of Christians from the Middle East is much more of a human rights and security issue. In Egypt the Coptic community enjoys great support from President Sisi, but even so it is extremely difficult to counter jihadism. In Iraq, however, the Christians will clearly disappear within a very short time. Even if Isis is on the defensive, there is no guarantee of security at all. The EU is doing a lot to provide aid, but individual Member States also have their homework. If the international community misses the opportunity to help Christians return to their homes, tens of thousands, maybe hundreds of thousands, of families may decide to leave Iraq for ever. EU financial support, including development and ECHO programmes, is inaccessible to religious minorities and historical churches. The result is that affected communities are left out of the EU's humanitarian projects. Through the activities of AFET and DEVE, we must continue efforts to involve the relevant organisations as partners in the European Union aid and reconstruction projects. European politicians, let's wake up, really wake up. We have been given a chance, so we should use it.

Bogusław Liberadzki (S&D). – Pani Przewodnicząca! Pani Mogherini! Solidaryzuję się z Pani słowami. Gratuluję! Dobrze, że o tym debatujemy. Unia Europejska, czy Europa w ogóle, ma rzeczywiście chrześcijańskie korzenie, ale jednocześnie jesteśmy kontynentem, jesteśmy wspólnotą wysoce tolerancyjną: przyjmujemy imigrantów różnych wyznań, w tym także muzułmanów, pozwalamy im swoją religię tutaj kultywować, i powinniśmy tego samego oczekiwać od państw Bliskiego Wschodu.

Uważam, że powinniśmy dołożyć wszelkich starań, żeby nie dopuścić do dechrystianizacji tego regionu. I z tego punktu widzenia chciałem poprzeć, co powiedział pan poseł Legutko: Liban jest przykładem państwa, gdzie koegzystują chrześcijaństwo i muzułmanie. Liban ma w tej chwili niemal taką samą liczbę imigrantów co regularnych obywateli. Zwróćmy uwagę temu państwu, pomóżmy, bo myślę, że chrześcijaństwo na Bliskim Wschodzie mają prawo oczekiwać od nas pomocy, a my jesteśmy do niej zobligowani.

Anders Primdahl Vistisen (ECR). – Fru formand! Den kristne-jødiske kulturarv i dette område går årtusinder tilbage, og der er tale om en kultur, der har domineret Mellemøsten i længere tid end de kulturer, der i øjeblikket udgør majoriteten. Derfor er det en dobbelt katastrofe, at de sekteriske konflikter, som hærger områderne, særligt Irak og Syrien, men også andre steder, betyder, at de kristne og andre minoriteter i områderne kommer under dobbelt pres, nemlig både det generelle pres, som disse krige og konflikter fører til, og i særdeleshed også det pres, at det er tydeligt, at minoritetsgrupperne er særligt udsatte for religiøse forfølgelser, for udryddelser, for andre forbrydelser mod menneskeheden.

Derfor har vi også som EU en forpligtelse til at sørge for at beskytte de mennesker, der kommer under dette pres, og måske i et særlig omfang tage hensyn til kristne i flygtningelejre og andre steder, når EU-lande vælger kvoteflygtninge. Der er ingen tvivl om, at dette er et problem, som skal tages alvorligt, og som skal håndteres øjeblikkeligt, hvis der fortsat skal være en kristen kulturarv i disse lande.

Francisco José Millán Mon (PPE). – Señor presidente, en estos momentos, los cristianos y otras minorías son objeto de especial persecución en algunos puntos de Oriente Medio y África. De especial gravedad es la actividad de Dáesh, y recuerdo que nuestra Resolución de febrero de 2016 calificó de genocidio los actos perpetrados por el Dáesh contra estas minorías y solicitó que la comunidad internacional pusiera en marcha los mecanismos necesarios para que el Tribunal Penal Internacional pudiera depurar las responsabilidades penales correspondientes. Hoy, sobre la cualificación de este asunto como genocidio no la he oído hablar, señora Mogherini.

Paralelamente, tenemos que seguir ayudando a estas minorías perseguidas, ayuda que puede significar, en muchos casos, acogerlos en nuestros territorios y, en otros —allí donde lo permitieran las circunstancias—, tendremos que apoyar las iniciativas que faciliten a estos desplazados o perseguidos el regreso a sus lugares de origen, como desean muchos de ellos.

Yo celebro el anuncio ayer por el ministro español de Exteriores de que, a finales de este mes, tendrá lugar en Madrid la segunda Conferencia Internacional sobre víctimas de violencia étnica y religiosa en Oriente Medio, donde se abordarán algunas de estas cuestiones. Tampoco le he oído una mención de este punto a usted, señora Mogherini.

La violencia contra las minorías religiosas —y los cristianos en especial— no tiene sentido alguno desde ningún punto de vista, tampoco desde ninguna religión.

Y voy a citar yo también al papa Francisco, recientemente en El Cairo: «A Dios solo le agrada la fe profesada con la vida, porque el único extremismo que se le permite a los creyentes es la caridad».

Y termino. El pensamiento cristiano está muy unido a esta Unión Europea. Por tanto, en estos momentos, lo que no podemos permitirnos tampoco es que desde la Unión Europea fallemos a los cristianos.

Ana Gomes (S&D). – Senhora Presidente, colega Millán Mon, seria bom que os líderes europeus que se dizem cristãos ouvissem e tirassem consequências da mensagem do Papa Francisco, que, sendo religiosa, é também política.

A viagem que fez ao Egipto, no rescaldo do ataque a duas igrejas coptas, foi poderosa nesse esforço de entendimento ecuménico, de solidariedade, de paz, de combate à violência extremista. E ainda esta semana, em Fátima, o Papa relembrou a importância do diálogo e da convivência entre cristãos, muçulmanos e outras confissões religiosas para a salvação da humanidade.

Quem se diz cristão mais obrigação tem de entender que a defesa das comunidades cristãs e outras minorias religiosas no Médio Oriente só pode ser assegurada se a Europa liderar a comunidade internacional na garantia de proteção eficaz para que essas minorias pré-islâmicas possam regressar aos territórios ancestrais que já foram libertados, como Sinjar, ou à medida que vão sendo libertados, como agora em Mossul e em redor de Mossul. É fundamental, portanto, apoiar prioritariamente a reconstrução dessas zonas libertadas, o que até este momento não foi feito.

Por outro lado, é preciso derrotarmos e contrariar a islamofobia e o antissemitismo que a extrema-direita populista semeia na Europa, porque sem os nossos muçulmanos não venceremos a ameaça terrorista e o extremismo violento.

President. – There is a request for a blue card, but I am not taking blue cards because of our time constraints, and that was already announced by the previous Chair.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Według danych „Open Doors” rok 2016 był najgorszym rokiem w ostatnim ćwierćwieczu, jeżeli chodzi o prześladowania chrześcijan w świecie. Według innych danych cztery z pięciu osób zabijanych z powodu wyznania to chrześcijanie. Z dziesięciu państw, które odnotowują najgorsze prześladowania chrześcijan, dziewięć to państwa islamskie.

Wszystkie te dane, i wiele innych, wskazują na to, że w gruncie rzeczy mamy do czynienia z systematyczną czystką etniczno-religijną i ludobójstwem. Mimo to pochrześcijański Zachód i pochrześcijańska Europa niechętnie zajmują się tym tematem. Zachodni politycy unikają wskazywania chrześcijan jako ofiar, szczególnych ofiar, prześladowań. Wolą mówić, tak jak pani Mogherini, o różnorodności lub, jak niektórzy koledzy, o wolności religijnej, o tolerancji. Także Parlament – tak elokwentny, jeżeli chodzi o imigrantów islamskich do Europy – niechętnie zajmuje się tym tematem. Wystarczy przypomnieć dzisiejszą poranną debatę. Trudno nie wiązać tego z faktem, że w części Europy – również i w części Europy – chrześcijanie spotykają się z rosnącą niechęcią i dyskryminacją.

Tunne Kelam (PPE). – Madam President, we must be very aware that, often, Christians in the Middle East have suffered the most from internal conflicts to which they were not a party. On the contrary, they have tended to have a mediating, reconciliatory role – so they have been caught between a rock and a hard place.

One of my visitors from Erbil told me that the EU needs to have an honest debate about whether the international community really wants Christians to survive in the region from which Christianity emerged. If Christians were not humans, they would have been defined long ago as an endangered species and taken under international protection, but now their numbers are decreasing with dramatic speed.

We heard about ‘de-Christianisation of the Middle East’, and probably Christians will not survive another major conflict in the area. The question is whether there will be any Christians in liberated Mosul, or living in the Nineveh plains.

I have two proposals to the Commission. Firstly, the EU and international organisations cannot provide aid directly to religion-based groups, so we need to change the rules, because churches can provide most direct help to people in real need. And secondly, the EU can make a difference: as a large provider of humanitarian aid, our red line should be to set as criteria for local authorities that humanitarian aid must reach all groups and minorities without discrimination, and that Christians and members of other minority religions will be guaranteed a return to their homes and equal rights.

László Tőkés (PPE). – Elnök Asszony, a kopt keresztények elleni, virágvasárnapi véres merénylet nyomán Henri Boulad jezsuita atya nem csupán a radikális politikai iszlám fölött mondott ítéletet, hanem – mások mellett – a demokratikus Nyugatot is vád alá helyezte, amely „az iszlamistákkal közösen megalkotta a hazug iszlamofóbia fogalmát, hogy minden iszlámmal kapcsolatos kritikát elhallgattasson”. Boulad atya azokat az európai vezetőket is váddal illeti, akik „a multikulturális ideológia, a vadglobalizmus és a féktelen nyitottság nevében hozzájárulnak egy értékes kulturális és civilizációs múlt összeomlásához”. Üdvözlöm az Európai Parlamentnek a közel-keleti kereszténység helyzetéről szóló, mai vitáját. A végveszélybe jutott szíriai és iraki keresztény Testvéreink jogos elvárása, hogy ne feledkezzünk meg róluk, ne hagyjuk sorsukra őket. Európa ébredő lelkiismeretének megnyilatkozása ez az esemény.

Hasonlóképpen az Unió, illetve a Külügyi Szolgálat fokozott kiállását jelenti a vallási-etnikai tisztogatást és brutális népiirtást elszenvedő keresztény közösségek tagjainak százazrei mellett. Ebben a küzdelemben külön is illesse köszönet és elismerés az üldözött keresztényeket védelmező Open Doors jogvédő szervezetet, valamint a védelmükre kelt Európai Néppártot, nem utolsósorban pedig a megsegítésük céljából létrehozott magyarországi kormányhivatalt.

Laima Liucija Andrikienė (PPE). – Madam President, Madam Mogherini, according to reports, persecution of Christians has risen worldwide for three years in a row. In total more than 200 million Christians live in countries where they are subject to hostility, which ranges from constant pressure, social discrimination and harassment to physical violence, imprisonment and death. Christians are now killed in more countries than ever before and are persecuted in more countries than any other religious group.

For those of us who have been following the story of Christian persecution, this news does not come as a surprise. Instead, it serves as a sad confirmation of what we have been witnessing over the past few years. In the Middle East, Christians' homes and churches have been destroyed, their cross torn down and smashed, and bibles burned to ashes. But the worst stories are those of decapitations, mass executions and torture.

We must ask ourselves, how long will we allow Christians to be the most persecuted people in the world? Until there are none left in the Middle East? Until they are wiped out in other parts of the world?

It is time to act. The EU must come to the aid of those who are suffering persecution because of their Christian faith – and we can certainly do more. I urge you, Madam High Representative, to keep the issue of the persecution of Christians high on your agenda.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, δεν υπάρχει καμία αμφιβολία ότι η κατάσταση στη Μέση Ανατολή είναι εφιαλτική. Στο λίκνο του Χριστιανισμού, στην κοιτίδα του Χριστιανισμού, εκεί που βρίσκονται οι αρχαιότερες χριστιανικές κοινότητες υπάρχει αυτή τη στιγμή ένας οδοστρωτήρας προς εξαφάνισή τους. Και αν σήμερα εμείς μιλούμε για την καταστροφή του Χριστιανισμού στη Μέση Ανατολή, πρέπει να μιλήσουμε ξεκάθαρα ότι πρόκειται για μια κατ' εξοχήν γενοκτονία των Χριστιανών και αν πράγματι, αγαπητή κυρία Mogherini, μας ρωτήσει εμάς εδώ στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο κάποιος Χριστιανός της Μέσης Ανατολής τι κάνουμε σήμερα για να παρεμποδίσουμε τον αφανισμό του ποια θα είναι η απάντησή μας; Ποια θα είναι η απάντησή μας όταν από 28% οι Χριστιανοί στη Μέση Ανατολή έγιναν 5% σήμερα; Ποια είναι η απάντησή μας για την καταστροφή του θρησκευτικού χριστιανικού πολιτισμού, σήμερα, το 2017 στην Κύπρο από την Τουρκία, από μια κατοχική δύναμη. Και όταν μιλάμε για γενοκτονίες, η πρωταθλήτρια των χριστιανικών γενοκτονιών ήταν η Τουρκία. Γενοκτονία Αρμενίων, γενοκτονία Ποντίων, γενοκτονία Ελλήνων, γενοκτονία με άλλη μορφή στην Κύπρο όπου καταστρέφεται ο θρησκευτικός χριστιανικός πολιτισμός και θα ήθελα πάρα πολύ, κυρία Mogherini, με την απεριόριστη εκτίμηση και σεβασμό που σας έχω, να μου πείτε εάν στον κύριο Τσελικ, τον οποίον προσφάτως συναντήσατε του είπατε ότι δεν επιτρέπεται μία χώρα όπως η Τουρκία να συνεχίζει να τρομοκρατεί Χριστιανούς στην περιοχή. Να τρομοκρατεί τους Έλληνες της Κύπρου, να τρομοκρατεί την Ελλάδα, να τρομοκρατεί ουσιαστικά τα κατεχόμενα όπου βρίσκεται και καταστρέφει τα θρησκευτικά μνημεία. Τελειώνοντας, θα ήθελα να σας παρακαλέσω την επόμενη φορά που θα συναντηθείτε με τον κύριο Τσελικ να του πείτε τι γίνονται όλοι εκείνοι οι θρησκευτικοί χριστιανικοί λεηλατηθέντες, κλαπέντες θησαυροί που έγιναν από την Τουρκία. Θέλουμε απάντηση και θα ζητήσω να πραγματοποιηθεί ένα ταμείο για τους χριστιανικούς θρησκευτικούς θησαυρούς.

Marisa Matias (GUE/NGL). – Senhora Presidente, Senhora Mogherini, estou consigo e apoio completamente a sua mensagem de esperança para todos os grupos religiosos que são vítimas de terrorismo. Condeno com veemência os atentados e os ataques contra os cristãos orientais, para ser correta devemos dizer orientais cristãos, contra todas as minorias religiosas, mas não esqueçamos que estes ataques são contra toda a comunidade, contra todo o povo egípcio, contra todos nós.

A população egípcia uniu-se em torno destes ataques e nós estamos aqui a dividir. Eu nem queria acreditar quando ouvi hoje neste plenário colegas que se dizem cristãos dizer coisas como «se temos que salvar alguém, salvemos os cristãos primeiro», ou «matar cristãos é uma morte dupla». Eu, sinceramente, pergunto-me: serei só eu a ver uma profunda contradição nestas declarações? Voltámos ao tempo das Cruzadas? É porque dignidade, humanidade e direitos humanos é o que nos deve unir e o terrorismo é a questão essencial de tudo isto.

É verdade, há milhares e milhares de cristãos a sofrer e a morrer no Médio Oriente, mas também há milhões de muçulmanos a sofrer e a morrer no Médio Oriente. Devemos estar com todos e com todas.

Catch-the-eye procedure

Patricija Šulin (PPE). – Napadi na kristjane in cerkve na Bližnjem vzhodu, ki jih v imenu nestrpnosti izvajajo skrajneži, so nesprejemljivi, zato jih moramo obsoditi ter se jim upreti.

Na Bližnjem vzhodu smo že vrsto let priča preganjanju in zatiranju kristjanov, kar ima za posledico izginjanje krščanskih skupnosti s tisočletno tradicijo v številnih državah, med njimi tudi v Egiptu, Siriji, Turčiji, Iraku in Iranu.

Nestrpnost do kristjanov pa narašča tudi v Evropski uniji. Čeprav je svoboda veroizpovedi ustavna pravica, so verniki, predvsem kristjani, pogosto tarča posmeha, žaljenja in nasilja.

Po podatkih Vatikana naj bi v letu 2016 življenje izgubilo okoli 90 tisoč kristjanov. Gre za zastrašujoč podatek, ki kristjane uvršča na vrh najbolj preganjanih verskih skupnosti na svetu.

Poleg ozaveščanja o resnosti položaja kristjanov na Bližnjem vzhodu je naloga Evropske unije tudi dejavnejša vključitev v krajih, kjer se dogajajo tragedije.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il mondo occidentale sembra si sia abituato alla persecuzione dei cristiani in Medio Oriente, come se si trattasse di una tragedia inevitabile che si può solo accettare. Molte delle antiche comunità cristiane sono ridotte al lumicino, messe in fuga da decenni di guerre, dal dilagare della povertà, dall'instabilità economica e politica e dalle persecuzioni.

Il problema, tuttavia, non riguarda solo i cristiani. Come ha avuto modo di dire Papa Francesco, tante persone innocenti sono duramente provate, sia cristiane, sia musulmane, sia appartenenti a minoranze come gli yazidi. Il tema è di più ampio respiro e riguarda l'intolleranza religiosa, che non fa differenza di credo quando si tratta di fondamentalismi. Un'intolleranza che va affrontata attraverso una strada del dialogo e della riconciliazione per costruire un futuro di rispetto, di sicurezza e di pace, lontano da ogni forma di guerra.

Ma non possiamo solo denunciare come stiamo facendo oggi, dobbiamo assumerci la responsabilità di rompere il velo della rassegnazione rispetto a quelle persecuzioni che toccano tutti noi, come cittadini del mondo e come europei, prima ancora che come cristiani.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospodo predsjednice, kršćani su jedna od najugroženijih zajednica na Bliskom istoku. Sustavno protjerivanje, paljenje crkava, teroristički napadi na njihove zajednice i zatiranje njihova postojanja na tim prostorima događaju se već godinama pred našim očima. Mi stalno na to upozoravamo, stalno o tome raspravljamo, ali sigurnost bliskoistočnih kršćana nekako uvijek završi daleko iza nekih drugih prioriteta i partikularnih interesa.

Mislim da se konačno moramo suočiti s činjenicom da je položaj kršćana na Bliskom istoku puno gori nego što je bio prije Arapskog proljeća i rata u Iraku i Siriji.

Ja jesam za to da se mi borimo za svoje interese, ali da pritom vodimo računa da cijele regije diljem svijeta ne guramo u kaos. Kolateralna žrtva tog kaosa su i bliskoistočni kršćani. Ako im želimo dobro, moramo djelovati, a ne samo upozoravati.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, παρακολουθώ με πολλή προσοχή τα ειλικρινή δάκρυα όλων μας για τον αφανισμό των Χριστιανών στη γη των πατέρων τους. Η διατήρηση των πολιτισμών στην κοιτίδα τους θα έπρεπε να αποτελεί πρωταρχικό στόχο της πολυθρύλητης παγκοσμιοποίησης. Αλλά από τη χλιδή του Στρασβούργου, αγαπητοί συνάδελφοι, τα δάκρυά μας δεν αποτελούν απάντηση. Αυτό που πρέπει να κάνουμε δυστυχώς είναι αυτό που έπρεπε να είχαμε ήδη κάνει. Είμαι από τους πρώτους σ' αυτή την αίθουσα, αν όχι ο πρώτος, που έχει πει ότι η περίφημη «αραβική άνοιξη» θα μετατρεπόταν γρήγορα σε κύο βαρύ αραβικό χειμώνα, αλλά κανείς δεν άκουγε. Δεν προλάβαμε τα γεγονότα. Αφήσαμε να εξελιχθούν. Κράτη μέλη έπαιξαν ρόλο στην κήρυξη των πολέμων και στη συνέχισή τους. Τώρα λοιπόν επαναλαμβάνω ότι, δυστυχώς, τα δάκρυά μας δεν αρκούν, ούτε τα ακούν, ούτε τα αισθάνονται.

Michaela Šojdrová (PPE). – Já věřím, že paní vysoká představitelka slyší naše volání po efektivní pomoci křesťanům. Křesťanům, kteří jsou nejvíce pronásledovanou náboženskou skupinou, tak jak to zde všichni potvrzujeme.

Střední východ je jejich domovem a oni nechtějí odcházet, ale jsou vyháněni, zabíjeni. Přitom oni samotní zde žijí 2 000 let. Jsou vzdělanou a mírumilovnou skupinou obyvatelů. Co pro ně můžeme udělat? V roce 2015 nás žádali biskupové, abychom jim pomohli, abychom je přijali zde v Evropě. ČR symbolicky přijala 90 iráckých křesťanů, ale to bylo opravdu jen symbolické gesto.

Myslím, že tady dnes zazněly konkrétní návrhy, a já prosím paní Mogheriniovou, aby udělala to, co zde zaznělo. Podpořme křesťany na Středním východě. Pomozme jim, aby mohli zůstat ve svých domovech.

Κώστας Μαυρίδης (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, μπροστά στα μάτια μας εξελίσσεται το ολοκαύτωμα των Χριστιανών στη Μέση Ανατολή, εκεί που γεννήθηκε η χριστιανισμός. Η πηγή των κακών, δεν θα το αναλύσουμε τώρα αλλά δεν μπορεί να εξαφανιστεί, είναι ενόσω υπάρχει Ισλαμικό Κράτος. Αποκεφαλισμοί, βιασμοί, απαγωγές, καταστροφή εκκλησιών και χριστιανικών μνημείων. Οι προσευχές μας και οι ευχές μας είναι για όλους τους Χριστιανούς αλλά και για όλους που δεν είναι Χριστιανοί στη Μέση Ανατολή, ειδικότερα όμως για τους Ορθόδοξους, τους Καθολικούς, τους Κόπτες και όλους τους υπόλοιπους. Κυρία Mogherini, θα το πω αργά για να μεταφραστεί σωστά: Σας μεταφέρω δημόσια την έκκληση του ποιμνίου δύο Ορθόδοξων μητροπολιτών οι οποίοι απήχθησαν πριν ακριβώς τρία χρόνια από το Χαλέπι. Αναφέρομαι στον Μητροπολίτη Παύλο και στον Μητροπολίτη Γιοχάνα. Το ποίμνιο θέλει να ξέρει αν γνωρίζετε κάτι για την τύχη τους.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, it is very good that we are having this debate, firstly because for too long we have seen destruction and execution, the destroying of the Christian heritage and people in the Middle East, and we are really the only ones they can turn to. It is especially important that we send out a message to our fellow Christian brothers and sisters that the European Union is going to stand behind them.

I was very encouraged by words of the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy, Ms Mogherini, which are important to these people not only psychologically but also in a practical sense.

The fact that four out of five people killed because of their religion are Christian tells its own tale, and we have a powerful role to play, especially in terms of humanitarian aid, development aid, etcetera. It should be a condition of aid that religious tolerance will be practised in these areas, and especially that there will be due regard for Christians. Many of us in Europe are Christian: are we are going to stand up for Christians in the Middle East?

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η κατάσταση των Χριστιανών στη Μέση Ανατολή είναι εφιαλτική. Το είδαμε πρόσφατα και στις επιθέσεις των τζιχαντιστών κατά της Εκκλησίας των Κοπτών στην Αίγυπτο. Οι τζιχαντιστές σφάζουν τους χριστιανικούς πληθυσμούς στη Συρία και αλλού κάνοντας ενός είδους θρησκευτική κάθαρση. Στα μουσουλμανικά κράτη οι διώξεις είναι συστηματικές και προγραμματισμένες. Στην ουσία πρόκειται για ενός είδους διαφορετική εθνοκάθαρση, για μια γενοκτονία. Η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να είναι πιο αποφασιστική για την προστασία των χριστιανικών πληθυσμών και να λάβει μέτρα για την ασφαλή επιστροφή στις εστίες τους. Απ' την άλλη μεριά, παρατηρούμε ότι η Σαουδική Αραβία απαιτεί να λειτουργήσουν στην Ευρώπη τζαμιά, όταν αυτή η ίδια δεν επιτρέπει να λειτουργούν χριστιανικές εκκλησίες στο έδαφός της και ιδίως στη Μέκκα. Οφείλουμε λοιπόν να γίνουμε πιο αποφασιστικοί για να προλάβουμε πραγματικά αυτό το ολοκαύτωμα των χριστιανικών πληθυσμών στη Μέση Ανατολή.

Anna Záborská (PPE). – Vážená pani predsedajúca, ak by som chcela len vymenovať teroristické útoky a prečítať mená nevinných, ktorí boli zavraždení islamistickými militantami len preto, že boli pokrstení a chodili do kostola, nestačil by mi čas. Štáty, v ktorých sa tieto vraždy dejú, dostali za posledných desať rokov miliardy eur rozvojovej a humanitárnej pomoci. Len nedávny útok na Koptov v Egypte dokazuje, že situácia kresťanov zostala od zavraždenia mosulského arcibiskupa Rahha v roku 2008 rovnako zúfalá.

Naša podpora rozvoja nepriniesla žiadnu zmenu, naša pomoc kresťanom nepomohla. Naďalej sú denne vraždení, zastrešovaní, unášaní a sú im odopierané ich základné práva. Pri všetkej úcte k pani Mogherini sa nazdávam, že vonkajšia činnosť EÚ tu zlyháva. A v mene občanov, ktorých tu zastupujem, žiadam o nápravu.

(End of catch-the-eye procedure)

Federica Mogherini, Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, normalmente in quest'Aula parlo in inglese ma mi consentirete, per concludere questo importante dibattito che abbiamo avuto questa sera, non l'unica volta che ne abbiamo parlato, di parlare nella mia lingua che è anche una delle grandi lingue della comunità cristiana nel mondo. Credo che il latino non sia contemplato tra le traduzioni, quindi mi attengo all'italiano.

Essendo nata e cresciuta a Roma, a poche centinaia di metri dal Vaticano, credo che possiate capire molto bene l'importanza che per me ha questo dibattito questa sera e credo che possiate avere piena fiducia nella determinazione, nell'impegno e nell'energia che personalmente metto nel lavoro di cui abbiamo parlato stasera.

Vorrei riferirmi soltanto a tre punti a conclusione di questo dibattito. Primo, l'Unione europea ha e mantiene i diritti umani, tutti i diritti umani, al centro della propria politica estera. Non è lo stesso per tutti gli attori internazionali, in questo momento in particolare, ma per noi è un faro della nostra azione nel mondo.

Secondo, per noi la libertà di religione e di culto è un diritto fondamentale che va garantito, protetto e promosso per tutte le religioni e in tutte le aree del mondo. Questo è vero per i cristiani in Medio Oriente, questo è anche vero per i cristiani altrove nel mondo, alcuni ricordavano giustamente le persecuzioni e gli attacchi alle comunità cristiane in altre aree del mondo, altrettanto preoccupanti, legate a diversi tipi di dinamiche, ma vorrei anche ricordare, come alcuni colleghi hanno fatto questa sera, la necessità di proteggere tutte le comunità e tutte le religioni anche nella nostra Europa.

Vorrei in questo senso appoggiare coloro che ricordavano la necessità di prevenire e contrastare l'islamofobia, in particolare in Europa citando Papa Francesco, che ci ha ricordato che l'Europa ha il dovere di riscoprire la sua capacità di integrare e richiamando sempre, accanto alle radici cristiane dell'Europa, il fatto che ne abbiamo altre di radici e che le une possono vivere sempre accanto alle altre, in rispetto, in tolleranza e in protezione reciproca.

Terzo punto: la situazione dei cristiani in Medio Oriente non è solo una questione di diritti umani, non è neanche solo una questione di tolleranza, è una questione innanzitutto di preservare la diversità, la diversità di una regione, la diversità di una cultura, la diversità di una storia. Da questo punto di vista condivido ciò che dicevano alcuni colleghi durante il dibattito, è una questione di politica ed è una questione di sicurezza, perché la sparizione delle comunità cristiane dal Medio Oriente comporterebbe una modifica stessa della natura delle società del Medio Oriente, con una deriva molto preoccupante sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista securitario.

Per questo l'Unione europea lavora ogni giorno con gli strumenti che vi ho ricordato all'inizio del nostro dibattito per proteggere i diritti dei cristiani in Medio Oriente, così come per proteggere i diritti di tutti a professare la propria religione in ogni parte del mondo.

Vorrei, concludendo, ringraziare ancora questo Parlamento per il dibattito e anche molti Stati membri che si stanno facendo promotori di iniziative in questo senso. Alcuni colleghi spagnoli ricordavano la conferenza che la prossima settimana si terrà a Madrid, importante in questo senso, ne abbiamo parlato proprio ieri con il ministro spagnolo.

Credo che sia importante in questo essere uniti, uniti intorno a dei principi fondamentali che, credo, abbiamo condiviso tutti e continuare ad agire con molta determinazione e con molta razionalità.

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 162)

Dominique Bilde (ENF), par écrit. – Les chrétiens d'Orient ne sont pas seulement les garants de l'héritage des premiers chrétiens, ils le sont aussi de l'avenir du Moyen-Orient. C'est leur présence qui permet une cohabitation paisible entre sunnites et chiïtes. Cette présence est mise à mal par des milices islamistes, dont l'autoproclamé État islamique et l'ex-Front al-Nosra font partie, mais pas seulement.

Des États membres de l'UE, en armant certains de ces groupes, ont contribué à la disparition progressive des chrétiens d'Orient de leur terre d'origine. Et l'Union européenne, en donnant légitimité et crédibilité à l'opposition islamiste syrienne dans l'espoir irraisonné d'obtenir le départ de Bachar el-Assad, en porte aussi la lourde responsabilité.

J'en appelle à votre cohérence: l'Union européenne ne peut pas, sans se dédire, louer le développement d'un multiculturalisme et d'une diversité pour elle-même le matin et favoriser leur disparition là où ils existent déjà depuis de nombreux siècles, l'après-midi.

C'est pourquoi, je me réjouis du changement, bien que tardif, de la position de M^{me} Mogherini sur l'avenir politique jugé acceptable pour la Syrie. En rompant avec l'exigence jusqu'au-boutiste du départ de Bachar el-Assad, elle admet à demi-mot que le soutien à une opposition islamiste était une erreur. Reste à condamner celle-ci.

Kinga Gál (PPE), írásban. – Szíria napjainkban már nem különböző vallások békés együttélésének jelképe, bár évszázadokig az volt. Nemrég volt szerencsém meghallgatni Jacques Mourad atya történetét, aki 15 évig szolgált priorként a szíriai Al-Qaryataynben található 5. században alapított kolostorban. Ez a hely évszázadokig volt a keresztény és muszlim közösség békés együttélésének iskolapéldája. Évente együtt emlékeztek Szent Eliánra, a kolostor védőszentjére, aki inkább mártírhálált halt, mint hogy hitét megtagadja. Mindez már a múlt. 15 éves egyház- és közösségépítő munka után Jacques Mourad atyát elrabolták az ISIS harcosai, a kolostort feldúlták, a szent sírját pedig kifosztották. Az atya négy hónapig volt az ISIS fogságában, egy kis mellékhelyiség szolgált cellájaként. Naponta bántalmazták a legváltózatossabb pszichikai terror eszközeivel, de hitét, mosolyát nem adta fel. A legnehezebb órákban látomása volt, ami azt üzent: „Jössz a fény felé!”. Ez a fény ragyog előtte most is, szabadulása után, amikor személyesen viszi a napi szinten életveszélyben lévő szíriai keresztény közösségek hírért a világban. Azért tartottam fontosnak ezt a történetet, mert jól mutatja, hogy a közel-keleti keresztények fenyegetettsége nem egy régi legenda, nem régmúlt történelem része, hanem napjainkban, szemünk előtt zajlik. A világban hitükért üldözöttek közül minden öt áldozatból négy keresztény. Minden rendelkezésünkre álló eszközzel fel kell lépünk a közel-keleti keresztény közösségek védelmében!

Marijana Petir (PPE), *napisan.* – „Hoće li kršćanstvo na Bliskom istoku nestati?“, pitanje je koje se sve češće postavlja. Nekad su kršćani činili 20 % populacije Bliskog Istoka, dok je ta brojka danas opala na svega 4 %. Situacija je daleko najgora u Iraku i Siriji, no situacija za kršćane nije puno bolja niti u ostalim zemljama Bliskog Istoka. U Egiptu danas živi gotovo 80 % svih bliskoistočnih kršćana, a egipatski kršćani ove su godine imali krvavi Uskrs.

Dok je islamski militarizam glavni i najveći uzrok progona kršćana u većini pretežito muslimanskih zemalja, svoju ulogu ovdje igra i jačanje arapskog nacionalizma koji pojačava diskriminaciju nad kršćanima, a uvođenje zakona o bogohuljenju dodatno otežava vjerske slobode.

Dok govorimo o žalosnim brojkama, ne mogu se oteti dojmu kako se položaj kršćana na Bliskom Istoku koristi tek kao puka statistika u različitim političkim raspravama pri čemu se više raspravlja o utvrđivanju krivnje negoli o konkretnim riješenima kako bliskoistočnim kršćanima pomoći.

Csaba Sógor (PPE), *írásban.* – Teljesen egyértelmű, hogy a keresztény közösségek ma a világ számos pontján súlyos üldöztetésnek vannak kitéve. A Közel-Kelet az egyik ilyen pontja a világnak, ahol az elmúlt években sorra kaptak lángra a keresztény templomok, és egyre erősebb a térség legnagyobb kisebbségével szembeni erőszak. Történik mindez papíron szekuláris államok fennhatósága alatt, amelyek az Európai Unió szövetségesei az Iszlám Állam elleni harcban.

Egyre többen gondolják azt a térségben, hogy ezek az államok nem törekednek rá, hogy megakadályozzák az ott évezredek óta élő keresztények elleni erőszakot. A helyzet nagyon súlyos, szakértők szerint a kereszténység kétezer év folytonos jelenlét után akár teljesen el is tűnhet arról a vidékről, ahol kialakult. Én azt gondolom, hogy a zsidó-keresztény alapokon nyugvó Európának felelőssége van ebben a kérdésben és nem lehet közömbös akkor, amikor ezekkel a jelenségekkel találkozunk. Itt már nem a vallás szabad gyakorlásáról beszélünk, hanem teljes közösségek vallási alapú üldözéséről és súlyos erőszakról.

12. Flüchtlingslager Dadaab (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the statement by the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy on the Dadaab refugee camp (2017/2687(RSP)).

Christos Stylianides, *on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.* – Madam President, dear colleagues, honourable Members of the European Parliament, thank you for taking this timely initiative to discuss the Dadaab refugee camp situation. You know the facts. In May 2016 the Kenyan Government announced its decision to close down the camp in the near future, citing security concerns and the need to end the protracted refugee situation. On 13 November the Government announced that the closure would be delayed by six months on humanitarian grounds. According to the announcement, priority was to be given to relocating non-Somali refugees to other camps – and this process has started – and to reintegrating Kenyans living in the camp.

To date over 23 000 refugees have been returned from Dadaab to Somalia. This year, however, on 9 February, the Kenyan High Court declared the Government's decision to close the camp null and void and described the repatriation of refugees as unconstitutional and discriminatory. Yet the Kenyan Government has not officially changed its proposed closure date, 31 May 2017. That is 16 days away. The Government has recognised that the voluntary repatriation process must be implemented in accordance with the tripartite agreement between Kenya, Somalia and the UNCHR. When we consider the situation in Dadaab, we must also bear in mind the existing context in the whole of Africa, especially in Somalia. Despite some positive political developments during the past year, a renewed drought is bringing the country to its knees. Famine is looming. 6.7 million people, half of the total population, are in need of urgent humanitarian assistance. 683 000 people have been internally displaced because of the drought. As a result, humanitarian partners are now preparing for a possible influx of Somali refugees to neighbouring countries. We must also be aware that the EU adheres to the principle that returns must be voluntary, dignified and sustainable. Given the current context, that is a real challenge, a very huge challenge, and there may be further instability ahead for a country and a region already on the brink.

We must collectively commend the host communities of Dadaab, the people of Kenya and their Government for offering sanctuary to people fleeing violence, conflict and hunger. That is the message which I personally conveyed to the Kenyan Government and authorities when I visited Dadaab last year. The Government of Kenya is a driver of regional initiatives and has shown willingness to find a collective solution to this issue, in line with international standards and principles. That point was made in the Mogadishu Declaration of 22 February 2017, jointly endorsed by the region's presidents, and also at the IGAD Summit, held in Nairobi on 25 March this year, on sustainable solutions for Somali refugees.

The EU has already welcomed the Nairobi declaration. I would like to reiterate the importance of rapid implementation of the commitments underlying it. Investment in development has to be increased and better coordinated, but that is not enough. Policies need to be changed, especially for job access and for living outside the camps, as well as creating conditions in Somalia allowing people to go home. I am glad to know that the spirit of the Nairobi declaration is reflected in the resolution of this Parliament.

Dear colleagues, another positive milestone was the London Somalia Conference on 11 May 2017, just two weeks ago. The agreement on a security pact and the new Partnership for Somalia was an important step forward. The European Union has announced an additional EUR 200 million for the period up to 2020. The EU trust fund is also providing EUR 50 million in Somalia to support the voluntary return of Somali refugees. Of course, as the European Union we remain engaged in providing humanitarian assistance in the Dadaab camp and Somalia, in parallel with development support to foster conditions conducive to return including security and access to basic services in Somalia.

The Commission itself has supported humanitarian assistance to refugees in Kenya with nearly EUR 130 million since 1996 and EUR 12.7 million this year alone. At the same time the EU has intensified programmes aimed at strengthening state building and stabilising Somalia. In addition, in response to the security threats coming from terrorists in Somalia, we are supporting various projects to counter violent extremists with an overall budget of EUR 18 million.

As I said, the EU acknowledges the generosity that Kenya and other countries in the region have shown to Somali refugees. We hope that the Kenyan Government will continue to provide protection and asylum to refugees until they can voluntarily return home.

We all need to collectively support the country doing this and to do so in a way that benefits both the refugees and the host communities in Dadaab. We also need to make every effort to help consolidate peace in Somalia.

That is the only way to resolve the protracted refugee crisis in the region.

I am grateful, as the Commissioner for Humanitarian Aid, that Parliament is continuing to support the common efforts to bring about a sustainable and lasting solution to the regional refugee crisis.

I welcome the resolution tabled, which seeks to further support these measures.

Thank you so much for your attention to this statement. I am looking forward to our in-depth discussions that will help us to see together how to evaluate the situation in the Dadaab camp.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Mariya Gabriel, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, la population du camp de Dadaab approche maintenant les 266 000 personnes: 95 % sont originaires de Somalie et 60 % sont mineures. Cette population ne cesse de s'accroître depuis maintenant trois décennies. Cette situation n'est tenable ni pour le gouvernement du Kenya, ni pour les pays avoisinants et encore moins pour toutes les personnes qui y habitent.

La fermeture du camp est une décision souveraine. Oui, j'en suis sûre, elle est motivée par un souci de protection de la population des menaces terroristes d'Al-Chabab. Toutefois, nous ne pouvons pas abandonner les réfugiés somaliens à leur sort, cela ne résoudra en rien la situation actuelle et n'aura pour effet que de déstabiliser davantage la région et de renforcer les groupes terroristes qui prônent la radicalisation.

Je tiens à saluer l'action de l'Union, qui a alloué 286 millions d'euros pour la période 2014-2020 par le biais du Fonds européen de développement et du Fonds fiduciaire européen pour l'Afrique.

Aujourd'hui, en tant qu'Union, nous devons assumer notre rôle de médiateur et, surtout, nous devons motiver une réponse régionale urgente avec trois priorités: tout d'abord, le retour et la réintégration des réfugiés dans l'esprit de l'accord tripartite signé entre le Haut-Commissariat des Nations unies pour les réfugiés, le Kenya et la Somalie. Ensuite, la mise en place de mesures pour la stabilisation de la situation en Somalie, toujours avec une approche qui, en dépassant la réponse d'urgence, vise le développement économique et humain durable des populations. Enfin, le renforcement du dialogue politique entre tous les pays de la région, les organisations subrégionales et l'Union africaine.

La sécurité, la lutte contre le terrorisme et la radicalisation sont des défis que nous devons relever conjointement, en tant que partenaires. Nous devons apporter des réponses concrètes et rapides qui soient à la hauteur des dangers qui guettent la région: famine, sécheresse et guerre. Il est crucial que notre action vise à trouver des solutions aux principales causes déstabilisatrices et ainsi à assurer la résilience économique, politique et humaine des populations et des États.

Elena Valenciano, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, comisario, yo tengo que felicitarle por su permanente compromiso con causas tan desesperadas como la de Dadaab.

Lo cierto es que la Unión Europea está contribuyendo —económicamente, desde luego— al sostenimiento mínimo de los refugiados somalíes, aunque es evidente que nada es suficiente y la llamada del secretario general de las Naciones Unidas así lo demuestra.

Dinero, somos capaces de donar. Podemos hacer intervención diplomática; fomentar, como decía mi colega, una solución regional; darle un papel a la Unión Africana.

Lo cierto es que la Unión Europea no está muy bien situada para dar lecciones a Kenia, que es un país que ha demostrado una enorme generosidad con los refugiados, a pesar de las dificultades que el propio país tiene. Y lo cierto también es que el Cuerno de África se encuentra en una situación muy peligrosa, derivada no solamente de los riesgos del terrorismo, sino de la hambruna y también la sequía.

¿Cómo podemos hacer para ser más eficaces en la ayuda que esos seres humanos necesitan? Porque aunque se cierre el campo, las personas no se van a disolver: las personas se multiplican. ¿Cómo podemos ser más eficaces? Es el elemento que tenemos que encontrar.

Probablemente una mayor implicación en las soluciones de fondo hacia Somalia, y un apoyo más concreto a las autoridades de Kenia para que sean capaces de hacer ese realojamiento que, por el momento, parece directamente un infierno.

Para los refugiados, regreso voluntario a Somalia... Parece casi una broma hablar de regreso voluntario a un lugar en el que no les espera más que la desesperación.

En todo caso, me parece muy positivo que el Parlamento Europeo se posicione sobre esta cuestión y que Dadaab esté en nuestros debates, y yo le animo a seguir insistiendo en la línea que usted desarrolla, comisario Stylianides.

Marie-Christine Vergiat, *au nom du groupe GUE/NGL*. – Monsieur le Président, le camp de Dadaab, créé en 1991 au moment du début de la guerre civile en Somalie, est le plus grand camp de réfugiés du monde. Il accueille aujourd'hui plus de la moitié des 486 000 réfugiés présents au Kenya. Ils sont très majoritairement Somaliens et, dans une moindre mesure, Sud-Soudanais.

Le pays paie sa présence en Somalie dans la lutte contre les Chabab et subit des représailles, comme en septembre 2013, avec les 172 morts du centre commercial Westgate à Nairobi et, plus récemment, les 148 morts de l'université de Garissa, en 2015. La peur et le rejet montent dans la population kényane.

Comme ailleurs, les réfugiés semblent de plus en plus devenir un enjeu électoral. On assiste à un chantage récurrent à la fermeture des camps et les retours forcés se multiplient malgré la dangerosité et la dégradation de la situation en Somalie et bien que 86 % des Somaliens s'y refusent.

On parle de lutte contre les causes profondes de la migration, mais cela passe d'abord par la solidarité, alors que les réponses proposées sont de plus en plus militaires et sécuritaires. Pire, le HCR n'a récolté que 15 % des 215 millions de dollars dont il a besoin pour prendre en charge les réfugiés du Kenya, alors que la sécheresse ne cesse d'aggraver la situation sanitaire. Nous allons vers une catastrophe humanitaire sans précédent. Il y a urgence.

La communauté internationale prend une lourde responsabilité et les politiques européennes ne sont pas à la hauteur du drame qui se joue ici. L'aide humanitaire est totalement insuffisante.

Heidi Hautala, on behalf of the Verts/ALE Group. – Mr President, many of us remember when the first ships carrying Somalis started to come in the early 1990s. It is unimaginable that some people who then found refuge and life in Europe have colleagues and family members who ended up in Dadaab and in a smaller camp called Kakuma, which I visited some years ago. Some of these people have been living there for 25 years without any perspective on life outside the camp. Happily, of course, the camp has formed some good relations with the local communities and I think this is something that has to be supported, but the surrounding communities also need investment in development so that they can prosper and live beside the camp.

I think that it is very important to note the promising cooperation of the Intergovernmental Authority on Development of the region (IGAD). They recently had a summit, which was also mentioned in our resolution, and have admirably agreed to facilitate a voluntary return back home. We should in no way support any kind of forced returns to a situation which climate change is worsening, and where famine is threatening people's lives – the Commissioner mentioned internally displaced people – and so we also need, as Europeans, to take our responsibility for resettlement of some of the people living in the camp.

James Carver, on behalf of the EFDD Group. – Mr President, Kenya has accepted refugees at Dadaab since 1992. The tripartite agreement between Kenya, Somalia and the UNHCR has led to some repatriation, thus we have been content to ignore this issue. In that time Kenya has suffered many terrorist-related attacks, not least at the Westgate Shopping Centre attributed to Al-Shabab recruitment in Dadaab. These camps should provide temporary safe havens and not dump victims of war and droughts. Dadaab represents all that is wrong with the way that we deal with displaced persons. Ludicrously, in a separate debate this week we will vote to condemn one of the only stabilising states in this region. Ethiopia has provided troops, material and money to overcome the anarchy in Somalia, but it is always inconvenient in this place to look at the bigger picture. Thus we find ourselves bemoaning the plights of displaced people, the inadequacies of African governments, and at the same time, undermine yet another country in this troubled region.

Bogdan Brunon Wenta (PPE). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Prawie trzydzieści lat kryzysu humanitarnego w Somalii to także ponad dwa miliony przesiedlonych Somalijszyków, z których większość znalazła schronienie w sąsiednich krajach Rogu Afryki, w tym w Kenii, a konkretnie w Dadaab. Porozumienie trójstronne między UNHCR, Somalią i Kenią daje pewną możliwość powrotów ze względu na poprawę sytuacji politycznej, stabilności i bezpieczeństwa w Somalii, której niewątpliwie daleko do doskonałości, ale która zmusza ludzi do powrotu do ich kraju pochodzenia.

Władze Kenii argumentują zamknięcie obozu panującą tam sytuacją i rekrutowaniem przez organizacje terrorystyczne nowych członków wśród osób, które zamieszkują obóz. Jest to pewien argument za tym, co ma się zdarzyć w maju. Mimo że decyzja kenijskiego sądu oraz nakaz zamknięcia kompleksu był niezgodny z konstytucją i miał dyskryminujący charakter, sytuacja w Dadaab bardzo trafnie ilustruje złożoność powiązań między problemami uchodźstwa oraz wyzwaniem w zakresie zarządzania granicami budowania stabilności.

Sądzę, że globalny i regionalny plan działania z Nairobi uchwalony w marcu tego roku jest ważną deklaracją mówiącą o tym, że uchodźcy, którzy zdecydują się pozostać w państwie przyjmującym, powinni mieć dostęp do zatrudnienia i usług, a także możliwość przemieszczania się. Należy podkreślić, że powroty do Somalii, jeżeli już są, muszą się odbywać zgodnie z międzynarodowymi standardami, czyli dobrowolnie, bezpiecznie i z poszanowaniem praw człowieka. Unia powinna przeznaczyć na ten cel środki z funduszu powierniczego dla Afryki, a także wspierać przy jego pomocy projekty oddolne, które poprawią jakość i dostępność podstawowych usług.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, il y a deux mois, grâce au soutien du Haut-commissariat des Nations unies pour les réfugiés, j'ai eu l'occasion de visiter le camp de réfugiés de Dadaab, créé dans les années 90 et qui comptait alors 90 000 places. Aujourd'hui, il accueille plus de 260 000 réfugiés.

L'Afrique de l'Est vit aujourd'hui une crise humanitaire des plus alarmantes due à la sécheresse, dont l'épicentre est, une nouvelle fois, en Somalie. Les Somaliens sont les plus représentés dans le camp, puisqu'ils constituent plus de 90 % de sa population. En 2011, la sécheresse avait déjà provoqué la mort de 260 000 personnes. Il faut agir de toute urgence.

Le sommet de l'IGAD a permis de reconnaître le rôle et la générosité des pays voisins qui assument la protection internationale des réfugiés, en dépit de leurs propres difficultés socio-économiques, environnementales et de sécurité nationale. Toutefois, j'en appelle désormais à un partage mondial de la responsabilité que supporte cette région.

La résolution d'aujourd'hui va dans ce sens. Elle demande à l'Europe d'accepter sa part des relocalisations, comme le font le Canada et l'Australie. Elle soutient les retours volontaires, mais reconnaît que ces retours sont difficiles dans le contexte actuel de la sécheresse. Elle sait que Dadaab ne pourra fermer ses portes et demande donc une augmentation de l'aide. Elle réclame également plus d'aide au développement pour la région et les communautés locales, qui portent aujourd'hui le fardeau de cette migration, mais elle demande également que le fonds fiduciaire de l'Union pour l'Afrique soit correctement alimenté et efficace.

D'une manière générale, la résolution demande un plus grand partage des charges mais aussi des solutions durables en matière de développement social, économique et environnemental.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL). – Señor presidente: el campo de Dadaab, en Kenia, donde tratan de sobrevivir casi 250 000 somalíes; los 50 000 refugiados y refugiadas de la guerra de Mali que están en Mauritania; las 250 000 personas de Sudán refugiadas en los campos de Chad; o el pueblo saharauí, que lleva cuarenta años en los campamentos de Argelia... son solo algunos ejemplos de los cientos de campos que hay en África.

Pero la Unión Europea ha pervertido los fondos de cooperación y los condiciona a que los gobiernos de los países receptores se plieguen a las demandas de la «Europa fortaleza». Los fondos de cooperación ahora los dedican, por ejemplo, a construir centros de detención en Níger o a financiar ejércitos de determinados países africanos para que apliquen las políticas migratorias que marca Bruselas, políticas para que quienes huyen de la guerra, la pobreza o la explotación, se queden en esos campos sin condiciones dignas o se queden en sus países sufriendo la barbarie. Políticas para que nadie llegue a Europa.

África acoge a cuatro millones y medio de personas con el estatuto de refugiado. Aquí, en cambio, no han querido cumplir el objetivo absolutamente insuficiente de reubicar a 160 000 personas en los distintos países de la Unión Europea.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, come molti hanno ricordato Dadaab è stato istituito già nel 1991 come soluzione temporanea per coloro che cercano rifugio da persecuzioni, violenza e instabilità nella regione dell'Africa orientale, inclusa dalla guerra civile in Somalia. È il più grande campo rifugiati del mondo, secondo l'ONU, con 245 000 persone, il 60 per cento dei quali sono sotto i 18 anni, senza istruzione né lavoro.

Purtroppo la questione dei rifugiati somali a Dadaab è diventata oggetto di campagna elettorale per il presidente Kenyatta, al grido dello slogan di combattere il terrorismo. Abbiamo accolto e accettato, ovviamente, il giudizio della Corte suprema di Nairobi che afferma che tale decisione, di chiudere il campo di Dadaab, è nulla, ma purtroppo il governo a sua volta ha fatto appello e non può, a nostro avviso, dire semplicemente a centinaia di migliaia di persone di tornare alla guerra, alla fame e alla povertà estrema da cui sono fuggiti. Ricordiamo che la convenzione delle Nazioni Unite per i rifugiati vieta il rimpatrio in aree dove la loro vita e la loro libertà sono minacciate e questo è il caso certamente della Somalia, vessata da siccità, carestia, colera e violenza.

Come buone pratiche da copiare c'è quella invece dell'Uganda con la sua strategia di «autoaffidamento», in cui i rifugiati possono lavorare liberamente e muoversi. Queste sono le buone pratiche da copiare, non certo la chiusura indiscriminata portata avanti dall'attuale governo.

Pier Antonio Panzeri (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi spesso ci preoccupiamo, ancora nel dibattito di stamane sulla ricollocazione, di come affrontare e accogliere in Europa i rifugiati e i richiedenti asilo in fuga dalle loro terre dilaniate da conflitti e dalle conseguenti situazioni di povertà.

In realtà ci preoccupiamo solo, ma non facciamo quasi nulla per avere una politica comune europea dell'immigrazione. Accanto a ciò abbiamo, nello stesso tempo, difficoltà a vedere che la crisi umanitaria dei rifugiati non è soltanto un fenomeno situato alle porte dell'Europa e nell'area del Mediterraneo, ma è una situazione di carattere globale. Sono presenti milioni di rifugiati e sfollati fuori dal contesto europeo che non possiamo ignorare.

Il campo rifugiati di Dadaab è l'esempio evidente di ciò di cui stiamo parlando ed è anche per noi, Commissario, un banco di prova sulle nostre capacità di intervento e di accompagnamento dell'accordo tra Kenya, Somalia e UNHCR.

Cosa deve guidarci in questa nostra azione europea? Due direttrici di marcia che considero fondamentali: la prima riguarda la salvaguardia del principio del diritto internazionale umanitario. La seconda, abbiamo l'esigenza di un diverso approccio della politica di cooperazione capace di intervenire sulle condizioni di conflitto e di povertà. Non fare ciò significa pagare con gli interessi questa nostra assenza.

Cécile Kashetu Kyenge (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, il campo profughi di Dadaab, il più grande al mondo, compie quest'anno 26 anni. Un campo che avrebbe dovuto fornire un'accoglienza temporanea soprattutto ai rifugiati somali e che, invece, si è trasformato in un ghetto permanente di 260 000 persone. Almeno due generazioni sono nate e cresciute in quello che è un simbolo della miseria sociale dei profughi in Africa, del fallimento delle politiche di sviluppo e di pacificazione di quell'area e dell'incapacità, anche, di gestire globalmente il fenomeno migratorio.

Etiopi, eritrei, sudanesi, sud-sudanesi, somali, sono loro gli abitanti senza diritti di questa metropoli, costretti a vivere una vita «non-vita», perché privati di un futuro e di una speranza. Sulla loro pelle le autorità e la comunità internazionale prendono decisioni che la stessa Corte Suprema ha definito essere un atto di persecuzione di massa, illegale e quindi incostituzionale. È vero, il campo di Dadaab è un *hub* di miseria, di illegalità e di soprusi, soprattutto nei confronti di donne, bambini e gruppi vulnerabili.

Tuttavia, è difficile prevedere le sorti di questi profughi nel caso si ritrovassero all'improvviso senza un tetto. È una responsabilità collettiva mettere fine all'instabilità politica della regione, creare finalmente i presupposti per una politica di sviluppo sostenibile e ripensare le nostre politiche migratorie, sapendo che cogliendone le sfide ma anche le opportunità, senza pace e stabilità e in mancanza di un approccio olistico al fenomeno migratorio, non ci sarà un futuro per nessun profugo né all'interno di un campo né nei loro paesi di origine.

Maria Noichl (S&D). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte an allererster Stelle Kenia Dank sagen, dass es sich – obwohl das Lager natürlich nicht optimal ist, das ist klar – wirklich mit großer Gastfreundschaft gezeigt hat. Ich war vor sechs Monaten selber vor Ort. Ich habe Dadaab besucht, ich habe mit den Ortsverantwortlichen, der einheimischen Bevölkerung, dem Bürgermeister und auch mit Bewohnern im Lager Gespräche geführt. Es war für mich einerseits beschämend, die Situation im Lager zu sehen, die natürlich sehr hoffnungslos wirkt, aber andererseits war es auch beschämend zu erleben, dass die Menschen nichts haben und trotzdem teilen. Die Menschen wurden in diesem großen Lager wirklich gut aufgenommen.

Ich möchte drei Gedanken hier in den Raum stellen: Unsere Hilfe, die wir leisten muss in Zukunft effektiver eingesetzt werden. Nicht mehr für kurzfristige Lager, sondern wirklich für langfristige Integration, für Hilfe, für Fluchtursachenbekämpfung, für Klimaschutz und so weiter und so fort. Wir brauchen ganz dringend natürlich jetzt Hilfe vor Ort, aber in Zukunft langfristig effektiver eingesetzte finanzielle Mittel.

Wir müssen dringend Perspektiven schaffen – Perspektiven für diese Menschen. Fahren Sie einmal hin, schauen Sie sich das an! Ich denke, die Hoffungslosigkeit und die Perspektivlosigkeit ist schlimmer als der Hunger. Und wir müssen für Europa lernen. Für Europa habe ich in Dadaab gelernt, dass Übergangslösungen von Lager oder von Ghettos keine Lösungen sind. In Dadaab wird jetzt gesprochen, wir müssen die Menschen irgendwie integrieren. Ja, man hat 25 Jahre gewartet und nicht integriert. Jetzt ist das Problem aufgestaut wie eine Integrationswelle, der wir jetzt gar nicht mehr Herr werden. Das heißt: Wir müssen helfen, so gut wir können, und wir müssen lernen.

Julie Ward (S&D). – Mr President, I have visited Kenya twice in the past few months, meeting EU officials and the British Embassy, and I know the resolution is right to emphasise the impact of climate change in the East Africa region and the human displacement and famine it has caused, in combination with the enduring conflict and human rights abuses. These large-scale international processes require regional and international responses, and the EU can and must play a role. Kenyan authorities have done much to host these refugees over 25 years, and the international community, including the EU, must step up its efforts. 60% of the camp's residents are women and children, and we must do more to ensure access to education while they are in the camps and for those who voluntarily return to Somalia or seek asylum. More must be done to provide mental health support, and the needs of women and girls must be taken into account. President Trump's cuts in US funding to the region will not help, and neither will Brexit, as the UK's special relationship with Kenya has allowed the country to punch above its weight at EU level, especially helping in the fight against Al-Shabab on the border. Security and a compassionate response must go hand in hand.

Catch-the-eye procedure

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, αυτή τη στιγμή στην Κένυα βρίσκονται πάνω από 500.000 πρόσφυγες. Απ' αυτούς, 245.000 πρόσφυγες στοιβάζονται κυριολεκτικά στις πέντε ζώνες του προσφυγικού καταυλισμού του Dadaab. Προέρχονται κυρίως από τη Σομαλία. Το Dadaab είναι ένα στρατόπεδο, ένας χώρος προσφυγικής συγκέντρωσης, που ξεκίνησε το 1991 και είναι γνωστές οι προσπάθειες που έκανε η τζιχαντιστική οργάνωση αλ Σαμπάντ να δημιουργήσει προβλήματα στην περιοχή και να πετύχει ουσιαστικά τη διάλυση του στρατοπέδου. Σήμερα, η κατάσταση στο Dadaab είναι απελπιστική. Χιλιάδες πρόσφυγες στοιβάζονται και πρέπει να ληφθούν μέτρα για να στηρίξουμε την ύπαρξή τους εκεί, να στηρίξουμε αυτό το στρατόπεδο, να δώσουμε βοήθεια στην Κένυα, η οποία πραγματικά σ' αυτή τη φάση αντιμετωπίζει επίσης προβλήματα, μια και έχουμε έντονη ξηρασία στην περιοχή. Ταυτόχρονα, πρέπει, όσοι πρόσφυγες επιθυμούν, να διευκολυνθούν να επιστρέψουν στη Σομαλία. Στη Σομαλία η οποία πρέπει πραγματικά να σταθεροποιηθεί, μια και σήμερα τουλάχιστον 25.000 άτομα κινδυνεύουν να πεθάνουν από χολέρα.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Christos Stylianides, on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, there is no doubt that we have had a very useful exchange, and I thank all the honourable Members for their interventions.

From this debate, I can conclude that we all share a common interest in using EU diplomatic power and EU instruments to their full potential in support of the Somali refugee crisis. We will continue to make the best use of all the instruments available to us in humanitarian relief, stabilisation and development assistance, as well as political dialogue with specific support to human rights and democracy.

Personally, as Commissioner for humanitarian aid and crisis management, I must highlight once again the importance of adhering to international law and norms with regard to returns. They must be voluntary, dignified and sustainable. For me it is quite important to be very focused on these three preconditions – voluntary, dignified and sustainable.

The vast majority of the crises in Africa are man-made and entirely avoidable. The extreme climate conditions exacerbate the effects of chronic conflict and instability. Uganda and some other countries in the region which have shown openness towards hundreds of thousands of refugees from South Sudan and the DRC, among others, are to be commended. I am intending to attend, as Commissioner, the solidarity conference to be convened in Uganda next month under the auspices of the Secretary-General, Antonio Guterres. I am going there to express the EU's support and solidarity but, most importantly, to discuss and push for efforts to address the root causes of all those crises – not only the symptoms, because for me it is quite important to focus on the root causes. Otherwise it is quite difficult to find solutions because, if we deal only with the symptoms, unfortunately the situation there continues as business as usual. This is totally unacceptable, especially for vulnerable people.

Thank you very much for your attention and for this very good debate, focusing on the Dadaab refugee camp.

Przewodniczący. – Otrzymałem pięć projektów rezolucji złożonych zgodnie z art 123 ust. 2 Regulaminu.

Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 18 maja 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Urmas Paet (ALDE), kirjalikult. – Dadaabi pagulaslaager loodi 1991. aastal ajutise laagrina Somaalia põgenikele. Täna sel päeval on laagris 260 000 inimest, kellest 95% on somaallased. Arvestades praegust olukorda Somaalias, kus on nii julgeolekuprobleemid kui ka aina halvenevad elutingimused põua ja näljahäda tõttu, ei peaks Dadaabi pagulaslaagrist inimesi sinna tagasi saatma. Seda eriti olukorras, kus laagris on inimesi, kes ei ole kunagi Somaalias käinud, vaid on juba selles laagris sündinud. Naasmine Somaaliasse peab olema rangelt vabatahtlik ja vastavuses rahvusvaheliste nõuetega. EL peab selle olukorra lahendamisele kaasa aitama ja saab seda teha, püüdes aidata kaasa pagulaste ümberpaigutamisele teistesse riikidesse ning panustades poliitilise lahenduse leidmise selles piirkonnas.

13. Umsetzung der LGBTI-Leitlinien des Rates, insbesondere in Bezug auf die Verfolgung (vermeintlich) homosexueller Männer in Tschetschenien, Russland (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest debata nad pytaniem wymagającym odpowiedzi ustnej skierowanym do Wiceprzewodniczącej Komisji/Wysokiej Przedstawiciel Unii do Spraw Zagranicznych i Polityki Bezpieczeństwa przez Sorayę Post, Tanję Fajon, Elenę Valenciano, Knuta Fleckensteina, Piera Antonia Panzeriego, w imieniu grupy S&D, Ulrikę Lunacek, Rebecę Harms, Heidi Hautalę, w imieniu grupy Verts/ALE, Dennisa de Jonga, Malin Björk, Eleonorę Forenzę, Marisę Matias, Helmuta Scholza, Stefana Ecka, Cornelię Ernst, Merję Kyllönen, Rinę Ronję Kari, Marinę Albiol Guzmán, Gabriele Zimmer, w imieniu grupy GUE/NGL, Marietje Schaake, w imieniu grupy ALDE oraz Iana Duncana, w imieniu grupy ECR w sprawie wdrażania wytycznych Rady dotyczących osób LGBTI, szczególnie w odniesieniu do prześladowania mężczyzn (uważanych za) gejów w Czeczenii (Rosja) (O-000039/2017 - B8-0219/2017) (2017/2688 (RSP)).

Soraya Post, author. – Mr President, since February we have been receiving incredible and terrible reports from the Russian province Chechnya. The reports of the horrible acts towards gay men make devastating reading. Government officials claim there are no homosexuals in Chechnya. But at the same time they round up gay men, real or perceived, and torture them into giving up the names of gay friends or lovers. Families are forced to pay large amounts to get them free – money that is said to ‘trickle up’ in the police and government hierarchy.

The Government’s anti-gay campaign cuts into the heart of families. I have received reports about honour killings: families have murdered their own children in shame of their being gay. This is what happens when politicians act as if human rights were only for a few – when they dehumanise whole groups of people.

Right now, the European Union is the global stronghold protecting the idea of equality of human rights for all. This demands of us the special duty to protect LGBTI persons, and creates a need for humanitarian protection visas. Our question to the European External Action Service is about how they can ensure implementation of our LGBTI guidelines.

Last Thursday, five gay activists were detained in Moscow when they wanted to deliver a petition demanding an investigation into the ongoing crimes in Chechnya. More than two million people have signed it, more people than live in Chechnya. Today we must stand with those two million. We must stand with the LGBTI communities of the world and, right now and most pressingly, with the LGBTI people in Chechnya and Russia.

(Applause)

Ulrike Lunacek, *author*. – Mr President, tomorrow is the International Day Against Homophobia, and that is why I am wearing this rainbow here – to remind everyone who is listening, who is speaking here and who is listening to us – that this is a day where everybody should stand up, like we are doing in this Parliament, against homophobia, transphobia, against all kinds of violence against LGBTI people wherever it occurs, in Europe and on other continents. And as Soraya Post has already explained, this is a specific debate on what has been reported happening in Chechnya, in the Russian Federation, in the last couple of weeks. Arbitrary detentions, torture of hundreds of men, either really gay or perceived to be gay, and three of them at least have also been killed. They have been demanded to disclose the identity of other LGBTI people. This is a life of fear that nobody on this planet should be allowed to live, and nobody who protects the perpetrators should not be brought to justice.

It is clear that we demand in this resolution – and I have to say the resolution we prepared is one of six groups in this Parliament, I really appreciate that there is broad support – we demand from the Russian Federation and the Chechnya regime to protect LGBTI people and also to speak out and say this is not against any religious traditions; this is something – being lesbian, gay, bisexual, trans or intersex – that has existed all over the planet in all times and all epochs, in all religions, in all cultures everywhere, and exists and should not be worked against. So now we also ask the External Action Service to see that the guidelines that we have are really implemented all over this planet in order to make sure that LGBTI human rights defenders are helped by the European diplomats, and lots is done in that; we already have many good reports by that. I also appreciate that the EAS is having the building illuminated on tomorrow's International Day Against Homophobia in the rainbow flags, and this is important to show visibility and to struggle for equal rights for everybody.

(Applause)

Malin Björk, *författare*. – Herr talman! Tack så mycket. Det var nog många av oss som hade svårt att ta in rapporterna om hot och våld, tortyr och till och med mord, av homosexuella män i Tjetjenien. En sådan extrem förföljelse, den är helt enkelt svår att ta in.

Alla vi som är hbtq-personer har naturligtvis upplevt homofobi, men en sådan extrem form av våld som vi har sett i de här rapporterna, det är som tur är ovanligt.

Men homofobi dödar, och den dödar också här i Europa. Den dödade alla de som befann sig på den där gayklubben i Orlando. Och vi vet att homotransfobin förtrycker unga och vuxna i vårt samhälle.

Våldet och förföljelsen av bögar i Tjetjenien är den yttersta konsekvensen av vad all den här homofobin kan resultera i – extremt och dödligt våld.

När vi ställs inför det måste vi alla agera. Därför kräver vi att Europeiska unionen agerar, att medlemsstaterna agerar, att man agerar tillsammans med Europarådet, att man agerar tillsammans med oberoende experter som ska få tillgång till och måste undersöka precis vad som har hänt, och de som är ansvariga ska ställas inför rätta. Inget annat duger.

Det som gör så ont är också att det är just familjen och polisen, där man ska vara trygg – i sin familj och i förhållandet till polisen – som har utsatt och varit delaktiga i att förfölja och skada, och till och med mörda, homosexuella män.

Homofobi – det är så unket, det är så patriarkaliskt, det är en sådan unken inställning till nationen, till folket, till kön, till kärlek, till kvinnor, till män och till könsidentiteter. Vi måste göra oss av med det.

Homofobin är djupt rotad, inte bara i Tjetjenien, utan också hos oss. Vi har allt att göra, vi har allt att vinna för att bygga öppnare samhällen – mer värdiga samhällen som står upp för allas mänskliga rättigheter. Jag förväntar mig inget annat än det.

Petras Auštrevičius, *author*. – Mr President, colleagues, Mr Commissioner, the brutal anti-gay campaign in the authoritarian Chechnya of Kadyrov is yet another example of how little, if anything, human rights mean in this part of Russia today. The ongoing terror against and prosecution of opposition, human rights activists and journalists has now been extended into targeting the LGBTI minority. Unfortunately, the crimes in Chechnya are not an isolated campaign. It is only a common denominator representing the state of human rights in Russia as a whole. Let us recall that in March this year Russia has adopted a backwards legislation decriminalising domestic violence, and now we are witnessing this. We, the European Union, must make sure that our policy towards Russia reflects seriously the crimes against the LGBTI minority in Chechnya. It should be clear from the very start that it is unacceptable. Homophobia belongs to the shameful past.

(Applause)

Mark Demesmaeker, Auteur. – Morgen, 17 mei, wappert in mijn land, Vlaanderen, op vele plaatsen de regenboogvlag. Ook bijvoorbeeld aan de gevel van mijn stadhuis en zelfs aan die van het Vlaams Parlement. Ik ben daar trots op. De LGBTI-gemeenschap is bij ons gelukkig vrijgevochten. Maar ook wij blijven waakzaam voor homofobie.

Op de internationale dag tegen homofobie valt weinig te vieren. Wereldwijd groeit de onverdraagzaamheid, zien we vervolgingen en zelfs de doodstraf voor wie “anders” en toch zichzelf wil zijn. Wat de voorbije dagen in Tsjetsjenië is gebeurd, heeft ons geschokt. Het is nog winter in de Kaukasus. Misschien letterlijk maar zeker figuurlijk. De vervolging van minstens honderd Tsjetsjenen omdat ze homo zijn, de folteringen, moord en eenzame opsluiting in martelkampen zijn weerzinwekkend en onaanvaardbaar en kunnen alleen in de scherpste bewoordingen worden veroordeeld. De reacties van president Kadirov als zijn er in zijn land geen homo's tonen de kilheid van de samenleving en de onwil van het regime aan. Niemand kan zich beschermd voelen wanneer de overheid een heksenjacht opent.

En Kremlin-baas Poetin? Niets nieuws onder de zon. Hij ontkent. Hij steunt de Tsjetsjeense regering onverbloemd en treedt zelf repressief op tegen holebi-sympathisanten in Moskou en Sint-Petersburg. Het Kremlin speelt zo opnieuw een uiterst bedenkelijke rol.

Een recent rapport van de Raad van Europa wijst trouwens op de onwil van Rusland om ook maar enige inspanning te leveren om de situatie in Tsjetsjenië op het gebied van de mensenrechten positief bij te sturen.

De gruwelijke feiten vragen een onderzoek. De daders moeten worden vervolgd en de slachtoffers moeten compensaties ontvangen. Maar niemand gelooft dat Rusland een ernstig onderzoek zal instellen. Een onafhankelijk internationaal onderzoek dringt zich op.

En dus is de vraag aan de Commissie wat ze zal doen om onze eigen LGBTI-richtsnoeren uit te voeren. Er zal meer nodig zijn dan het uitspreken van ongerustheid. Alle slachtoffers van de vervolging, alle manifestanten moeten onmiddellijk worden vrijgelaten en de betrokken autoriteiten moeten hun internationale verplichtingen nakomen. Een meedoogenloos regime begrijpt alleen duidelijke taal. Die verwacht ik straks ook van de commissaris.

Christos Stylianides, on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, no one should be discriminated against or attacked for who they love. This principle has become an integral part of our concept of equality, human rights and fundamental freedoms. This is obviously a European value and we believe it should be a universal value. Just to remind you, in 2013 the European Union adopted guidelines to promote and protect the enjoyment of full human rights by lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex (LGBTI) persons.

The EU's diplomatic efforts in this area revolve around four priorities: first, eliminating discriminatory laws and policies and ensuring decriminalisation, including the death penalty; second, promoting equality and non-discrimination at work, in healthcare and education; third, combating state or individual violence against LGBTI persons; and fourth, supporting and protecting human rights defenders. Depending on the situation, the European Union acts on the issue through quiet diplomacy, public statements and by raising LGBTI rights in the political and human rights dialogues with third countries. The European Union also provides support to civil society via the European Instrument for Democracy and Human Rights.

Today, as the authors have already said, we are here to discuss some very serious allegations of crimes against gay men in Chechnya. The persecution of gay men, leading to kidnappings, torture and killings is the latest amongst some very worrying developments in Chechnya. We have seen the Chechen authorities implicitly justifying the violence and the Russian federal authorities downplaying it, dismissing the reports as exaggerations and fake news. Unfortunately, so far the Russian authorities have taken no effective action to stop the violence and protect the victims.

The European Union, with its Member States, other like-minded countries and many international human rights organisations, has condemned the brutal campaign against LGBTI individuals and called for a full investigation into these events. Just yesterday the EU Foreign Ministers discussed the situation in the Foreign Affairs Council to evaluate the most effective way to help the victims of the alleged abuse. High Representative Federica Mogherini also raised our serious concerns on this issue directly with Minister Lavrov when she saw him in Moscow on 24 April. She stressed the need to put an immediate stop to the crackdown against gay men in Chechnya and to investigate these horrific reports. Unfortunately, Minister Lavrov's response – later also repeated in the press conference – was that the Russian authorities

so far had no proof that the alleged persecutions had actually happened. While in Moscow, the High Representative also had the opportunity to discuss the issue with civil society representatives and journalists. It is indeed alarming that the journalists who uncovered the violence have in turn become the target of direct threats from the leadership in Chechnya and have been forced to flee Chechnya.

This is, unfortunately, the situation on the ground. We have asked EU ambassadors in Moscow to do their utmost to help the men who have been a target, particularly those who currently still fear for their own safety and security. Some Member States are willing to help. Whatever they do will be done quietly and without fanfare in order to protect the victims. In any case, we will continue to call on the international authorities for an effective and thorough investigation into the reports of abductions and killing of gay men in Chechnya. This is indispensable so that anyone found guilty of complicity in such crimes is brought to justice. This is our strong conviction.

Anna Maria Corazza Bildt, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, I really want to join my colleagues in sharing the outrage for the real emergency that we are witnessing with – you said it, Ulrike – hundreds of men that have been arrested and detained in Chechnya just because they are perceived to be gay, and tortured to disclose their alleged gay friends. The systematic witch-hunt of human beings just because of their sexual orientation goes beyond discrimination: it is persecution, it is terrifying and unacceptable, and we cannot be silent and turn our eyes.

In the EU we should stand united and act together, and I welcome that our President has immediately taken action and a firm stand against those crimes, and I support further action by the European Commission. All Member States should call for the immediate release of those that are still detained illegally and to assist the victims. The Russian Federation should openly denounce those crimes and thoroughly investigate them in respect of international law.

There must be zero-tolerance against impunity, and all perpetrators should be brought to justice. The EU should condemn any intimidation towards human rights defenders who reported the violence against LGBTI in Russia. As a member of the United Nations and the Council of Europe, Russia should respect that all human beings are equal and no one has the right to persecute an individual or a group just because they are different or are perceived to be different.

In our times, hate, homophobia, violence, discrimination, can never be justified in the name of religious values. We have to continue – Mr President, I will conclude – to join forces to build a culture of tolerance, and I have co-signed this resolution wholeheartedly.

Elena Valenciano, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente. «Querías quedarte inconsciente para que te dejaran en paz, pero no. Te electrocutaban veinte o treinta segundos; te desvanecías, paraban. Te recuperabas y vuelta a empezar. Tras días con las heridas abiertas, la gente comenzaba a oler a carne podrida».

Este es el terrorífico testimonio de un joven checheno que consiguió escapar de uno de los campos de concentración para gais que existen en Chechenia. Ser homosexual en Chechenia, como en otros lugares del mundo, por cierto, significa, en el peor de los casos, tu muerte, y en el mejor de los casos, vivir con miedo, clandestinamente y perseguido. ¿Qué se puede esperar de un Gobierno checheno que dice que no hay problemas con la homosexualidad en Chechenia, porque en Chechenia no hay homosexuales?

Formalmente, Chechenia es parte de la Federación de Rusia, pero el Kremlin mira para otro lado y deja hacer. Formalmente, Rusia es parte del Convenio Europeo de Derechos Humanos, que prohíbe la tortura y la discriminación por cualquier motivo. Formalmente, y moralmente, la Unión Europea debe ser activa en la defensa y protección de los derechos LGTBI en sus relaciones con terceros países.

Defender a estas personas, señor comisario, debe estar en la mesa en nuestras relaciones con Rusia. No podemos permitirnos mirar también para otro lado, porque estas personas, estas personas que sufren persecución, no tienen más que nuestra voz, en muchos casos, para ser defendidos.

Fredrick Federley, för ALDE-gruppen. – Herr talman! Jag vill börja med att tacka kommissionen för ett tydligt uttalande som står väldigt fast vid de europeiska värderingarna. Jag vill också tacka mina kollegor här inne för en väldigt tydlig markering. Att vi kan få till stånd en sådan pass bred och stark resolution är oerhört viktigt när vi nu ska rösta om det, för att visa gentemot Ryssland och gentemot Tjetjenien att vi inte accepterar detta beteende.

Precis som kollegan Corazza Bildt nu sa måste vi se till att de personer som hålls i fångenskap måste släppas å det snaraste. De personer som har drivits ut ur Tjetjenien måste få en möjlighet att komma hem till sina familjer. Det upprop som gått genom Tjetjenien att rensa Tjetjenien från homosexuella innan Ramadan börjar måste vi se till att få upphävt. Man har ombetts att antingen ta livet av sina egna söner, eller så kommer man se till att göra det inom Tjetjeniens ramar.

Samtidigt ska vi komma ihåg att det här hänger ju samman med den politik som Putin har fört gentemot hbtq-personer under en väldigt, väldigt lång tid. Nu låter han Tjetjenien bli en experimentverkstad gentemot och attackera mänskliga rättigheter. Detta måste vi se till att markera mot så tydligt som vi bara kan. Tack!

Cornelia Ernst, im Namen der GUE/NGL-Fraktion. – Herr Präsident! Wenn Kadyrow behauptet, es gebe keine Homosexuellen in Tschetschenien, dann ist das so wahr wie die Behauptung, dass die Erde eine Scheibe sei, oder Eva der Rippe von Adam entstamme. Aber das Leben ist anders: Die Erde ist rund, und es gibt eben nicht nur Adam und Eva, sondern viel mehr – ob nun schwul, lesbisch, bisexuell, Transgender oder intersexuell. Das ist weder ein Defizit noch ein Makel, sondern ein wundervolles Geschenk der menschlichen Natur, das es durch uns zu verteidigen gilt.

Deshalb fordern wir als allererstes: Hetzreden gegen Homosexuelle müssen aufhören – zuallererst, wenn sie von Regierungen kommen. Und wer wie in Tschetschenien Menschen, weil sie homosexuell sind, verhaftet, foltert und in den Tod treibt, der macht sich schwerster Verbrechen schuldig. Und wer tatenlos zusieht, ebenso. Unsere Forderung ist, dass alle Gefangenen, die wegen sexueller Orientierung inhaftiert wurden, daher freigelassen werden müssen.

Auch müssen die Zwangssterilisierung und die geschlechtszuordnenden Zwangsoperationen überall abgeschafft werden, auch in unseren Mitgliedstaaten. Solchen Leuten gilt es übrigens auch, Asyl zu gewähren, wenn sie in ihren Ländern verfolgt werden. Das gehört zur Wahrung von Menschenrechten hier in der EU.

Rebecca Harms, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Herr Präsident! Die erste Nachricht, die ich über das Pogrom im Netz gelesen hatte, lautete: Sie haben ihn vor die Tür geworfen und gesagt, man möge ihn töten. Das war der Satz, den viele gelesen haben. Er ist zuerst auf VKontakte veröffentlicht worden. Ich glaube, dass wir uns mit diesem Pogrom beschäftigt haben, dass wir aufgerüttelt worden sind durch die Nachrichten aus Tschetschenien, das ist sehr gut. Gleichzeitig bin ich auch sehr pessimistisch. Ich glaube auf der einen Seite, dass es richtig ist, dass Angela Merkel oder Federica Mogherini dieses Pogrom auch öffentlich angesprochen haben. Es ist gut, dass Präsident Putin dadurch unter Druck gekommen ist und eine Untersuchung angekündigt hat. Wir können wahrscheinlich ein weiteres Pogrom im Moment abwenden, aber wir beenden damit nicht die systematische Unterdrückung, Verfolgung, Gewalt gegen Schwule und andere sexuelle Minderheiten in diesen Ländern.

Deswegen möchte ich an dieser Stelle sagen: Aufmerksamkeit für die Situation ist richtig, aber das, was die skandinavischen Länder gemacht haben, nämlich einfache Einreisemöglichkeiten für Schwule aus Russland zu schaffen und Asylverfahren zu ermöglichen, das muss die Europäische Union sehr schnell vorantreiben.

Margot Parker, on behalf of the EFDD Group. – Mr President, Commissioner, reports emerging from Chechnya are extremely worrying. It is incomprehensible that in a modern civilised state, anyone's liberty – and indeed their health and life – would be under threat based on their sexuality. It would appear that the Chechnya government has slipped back towards barbarism, and my thoughts are with the families of those who have lost loved ones in this awful persecution.

Russia has in recent years been under much criticism and scrutiny for their attitudes towards homosexuality, but the Republic of Chechnya has gone to new extremes. The federal government must show the world that this will not be tolerated and do more to investigate and stamp out any and all of those persecutions in Chechnya.

Jaromír Štětina (PPE). – Ve čtvrtek budeme hlasovat o společné rezoluci o hrubém porušování lidských práv ze strany režimu čečenského prezidenta Ramzana Kadirova vůči homosexuálům v Čečensku. Je to užitečná rezoluce, která odsuzuje stalinské metody dnešním režimem používané, včetně budování detenčních koncentračních zařízení pro nepohodlné menšiny.

Já se však ptám, dámy a pánové, proč dlouhodobě nevěnujeme pozornost situaci, která v Čečensku nastala poté, co ruská armáda brutálně potlačila snahu Čečenců po samostatnosti? Na tuto neděli připravila v Bruselu exilová vláda Čečenské republiky Ičkeria konferenci k 20. výročí podepsání mírové smlouvy z května 1997. Tato smlouva podepsaná v Kremlu prezidentem Jelcinem a prezidentem Maschadovem byla brutálně pošlapána Ruskem po nástupu prezidenta Putina.

Ministryně zahraničních věcí Čečenské republiky Ičkeria Aminat Sajeva označila tuto nevyhlášenou válku vůči Čečensku za brutální a ostudnou. Tato válka zabila více než sto tisíc lidí. Rusko zničilo čečenskou ekonomii a infrastrukturu. Ruská armáda pomocí bombardování a dělostřelectva způsobila totální destrukci čečenských měst a vesnic. Rusko porušilo všechny principy mezinárodního práva včetně používání chemických zbraní.

A znovu se ptám, dámy a pánové, proč všechna tato fakta nereflktujeme?

Pier Antonio Panzeri (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, giovedì scorso è stato rilasciato Yuri Guaiana, un difensore per i diritti umani italiano arrestato il giorno prima dalle autorità russe mentre stava consegnando una petizione contro il trattamento degli omosessuali in Cecenia.

Ciò che sta accadendo in questa regione russa, ovvero l'arresto forzato, la reclusione e le torture nei confronti di omosessuali è un'inaccettabile violazione di molteplici diritti umani. Non solo alle persone coinvolte non viene garantito un trattamento paritario rispetto a qualsiasi altro cittadino, ma siamo anche testimoni di un'emergenza che viola la libertà di queste persone, sottoponendole a violenze e torture solo per il loro orientamento sessuale.

In Cecenia la situazione è resa ancor più preoccupante dal fatto che esiste un vero e proprio apparato organizzativo e repressivo, comprensivo di infrastrutture e personale, volto all'identificazione, alla cattura e alla tortura di persone sospettate di essere omosessuali. L'obiettivo ultimo di tale apparato è la conversione dei prigionieri.

Non so se c'è piena consapevolezza, ma è indubbio che la reazione della comunità internazionale non sia stata adeguata. L'attore coinvolto non è certo un interlocutore facile, ma noi dobbiamo assolutamente denunciare tutto questo per evitare future degenerazioni.

Concludendo vorrei però portare l'attenzione anche sulle linee guida proposte dal Consiglio. Ritengo che il documento ci chiami ad un esame di coscienza, un'azione anche e soprattutto all'interno dell'Unione europea. Noi stiamo denunciando un caso estremo come quello della Cecenia, che è giusto e doveroso denunciare, ma anche all'interno dei nostri confini le persone della comunità LGBTI sono soggette a discriminazioni che troppo spesso non trovano giustificazioni legate alla cultura, alla tradizione e alla religione. Anche su questo dobbiamo mostrarci coerenti.

Cecilia Wikström (ALDE). – Herr talman! Sedan två månader tillbaka har vi bevittnat fruktansvärda brott mot homosexuella män i det allt mer islamistiska Tjetjenien. Förra veckan kastades en 17 år gammal pojke ner från en balkong för att dö efter att hans familj upptäckt att han var homosexuell.

De här hedersmorden, herr talman, sker ofta på myndigheternas direkta uppmaning, och det vi bevittnar i Tjetjenien är en systematisk utrensning av människor baserat på sexuell läggning, vilket är helt i strid med fundamentala humanistiska principer.

Nu är det så att vi i denna union i EU måste stå upp för och vara en fristad för de här utsatta personerna. Tillsammans i EU måste vi sätta press på Putin att agera mot den Tjetjenska regimens fruktansvärda uppmaningar till hedersmord. För det är det det är frågan om.

Vi kan inte fortsätta att blunda för de förfärliga brott som pågår i vårt omedelbara närområde. Vi äger frågan och vi måste ta ansvar nu.

Eleonora Forenza (GUE/NGL). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che uno degli aspetti più gravi di questa vicenda siano le dichiarazioni del governo ceceno sull'inesistenza di persone omosessuali, di persone gay, sul proprio territorio. Credo che già solo questa dichiarazione, al di là della necessità di indagare esattamente su quale sia la portata delle discriminazioni, quando non delle torture che sono state denunciate, parli da sé di una cultura fondata sulla negazione del riconoscimento delle persone LGBTQI.

Penso sia assolutamente doveroso da parte nostra non solo prendere parola, come faremo domani attraverso l'approvazione di una risoluzione, ma anche operando all'interno dell'Unione europea perché non sia più possibile alcuna negazione politica, culturale, materiale e simbolica dei diritti delle persone LGBTQI.

Heidi Hautala (Verts/ALE). – Mr President, I want to join the thanks to the Commissioner for a very powerful intervention on how the European Union is using all its possibilities to condemn these atrocities that we have been hearing about during the last two months.

This horrible persecution is, on one hand, linked to the emphasis on what they call traditional values – and believe me, according to traditional values, homosexuality is something that should not exist. This is also linked, indirectly at least, to the decriminalisation of domestic violence in Russia some time ago, because 'family' means the 'traditional family' and what happens inside the family is something that should not be touched. In this extreme way, we have seen honour killings which are tolerated by the state, even induced by the state, and we have to be very strong.

In Chechnya the situation overall is very bad. Human rights defenders are persecuted against, and the Committee Against Torture saw their offices burnt down by security forces not long ago.

Tanja Fajon (S&D). – Čez deset dni nastopi muslimanski mesec ramadan. Za večino muslimanov po svetu praznik, čas za razmišljanje o življenju. Za homoseksualce v Čečeniji pa mesec groze in razmišljanja o smrti.

Kajti čečenski predsednik Kadirov želi dejansko do ramadana zaključiti s čistko. Če gejev ne bo pospravila čečenska vlada, jih bodo pospravili kar njihovi sorodniki. Izpovedi pobeglih gejev iz tako rekoč koncentracijskega taborišča so grozljive. Ne želim si predstavljati, kaj ti moški v resnici prestajajo, in ne želim si predstavljati, kako bo, če bo čečenska oblast te zavržne metode vpeljala še za lezbijke, invalide ali druge predstavnike manjšin.

Zahtevam pa, da visoka predstavica od ruskih oblasti, kot ste dejali, nemudoma zahteva podatke in izsledke o preiskavi. Rusija ni naredila še nič. Pričakujem tudi, da bomo dali Kadirovu jasno vedeti, da geji v Čečeniji so bili, so in bodo. Z izjavami o njihovem neobstoju pa predsednik dejansko sramoti pred mednarodno skupnostjo, rojake pa potiska v srednji vek.

Ukrepi so zapisani, zdaj bodo pomembni rezultati in če jih ne bo, lahko začnejo rasti zgodbe iztrebljanj iz druge svetovne vojne. Širjenje nacizma in drugih ideologij namreč ni pogojeno z državnimi mejami.

Hilde Vautmans (ALDE). – Voorzitter, commissaris, collega's. Net als waarschijnlijk jullie allemaal was ik zwaar geschokt toen ik de beelden uit Tsjetsjenië te zien kreeg. Meteen toen ik het nieuws hoorde, kwamen mij de beelden uit de Tweede Wereldoorlog voor ogen. Mannen waarvan men vermoedt dat ze homoseksueel zijn, opsluiten in kampen. Ze trachten te verbeteren. En als ze dan vrijgelaten worden – als ze al vrijgelaten worden –, dreigen ze vermoord te worden door hun eigen familie. Dat gebeurt op een boogscheut van Europa, anno 2017, aan de vooravond van de internationale dag tegen homofobie en aan de vooravond van de Gay Pride in Brussel. Zaterdag viert de internationale gemeenschap immers feest in Brussel, al is er eigenlijk geen reden tot feesten.

Mijnheer de commissaris, ik ben blij met uw sterke verklaring. We moeten de druk opvoeren. Dat is heel belangrijk. We moet de schuldigen straffen. Ook dat is belangrijk. Ten slotte moeten we zorgen voor de bescherming van homoseksuelen. Dat betekent: nadenken over visa en over de manier waarop we hen kunnen beschermen. Dat staat nu prioritair op ons programma. Ik dank u.

Alyn Smith (Verts/ALE). – Mr President, I am glad, colleagues, that we have been able to achieve such a degree of cross-party unity across this House on this really crucial issue. But remember, we have got the easy job. We have a massive debt of gratitude to civil society and the NGOs and journalists who brought this to our attention at all – people who are really struggling in their daily lives against shocking persecution. Amnesty International, Human Rights Watch, the International Crisis Group, vital NGOs who do vital work need further support; journalists at Novaya Gazeta; and indeed the brave citizens who are struggling on a daily basis.

The situation in Chechnya is the subject of this motion, but it is an example of a growing trend, and it is something I have been reflecting on a great deal in the light of the Brexit vote in the UK. There is a trend in politics to create scapegoats – to ‘other’ – to store up hate, and it is a growing trend in politics – and progress is reversible. It is one thing that we must always be on our guard against. There are powerful forces who, with some success in many cases, are undermining and misrepresenting human rights at a time when the EU must be the voice – the antidote – to promote those values and to be the voice for minorities within the wider world. We have a job to do, and many people are relying upon us. I endorse the motion and thank everyone for their support.

Josef Weidenholzer (S&D). – Herr Präsident! Die Lage in Tschetschenien ist seit vielen Jahren besorgniserregend. Wie keine andere Region der russischen Föderation sorgt Tschetschenien für einen beständigen Zustrom an Asylsuchenden. Das ist ein Zeichen, dass hier Menschenrechte kontinuierlich systematisch und in provokativer Weise verletzt werden. Die Nachricht darüber, wie der Sicherheitsapparat in krimineller Weise mit Schwulen oder als schwul wahrgenommen Männern umgeht, war selbst für hartgesottene Beobachter der Situation in Tschetschenien schockierend.

Es ist wichtig, dass sich unser Haus umgehend mit diesen Vorgängen beschäftigt, und die klare Position der Kommission ist ausdrücklich hervorzuheben. Es ist ein deutliches und klares Zeichen, dass wir so etwas nicht hinnehmen, und es ist ein Zeichen des Ausdrucks unserer Besorgnis, dass die Diskriminierung von LGBTI-Personen und latente Homophobie letztlich immer so enden, wie das ihn Tschetschenien passiert ist. Es ist positiv, dass die russische Föderationsregierung Aufklärung versprochen hat. Aber was getan wird, ist in keiner Weise ausreichend. Wir brauchen wirkliche Aufklärung.

Karima Delli (Verts/ALE). – Monsieur le Président, mes chers collègues, demain nous célébrons la Journée mondiale contre l'homophobie et, au même moment, la Tchétchénie mène une chasse aux homosexuels. Être homosexuel, là-bas, c'est risquer la mort ou l'exil.

Il est inadmissible de rester muet face à cette situation, à ceux qui entravent les valeurs des droits de l'homme. Nous sommes les porte-paroles des victimes de persécutions. Nous appelons à la libération immédiate des prisonniers, à une réelle protection de toutes les personnes qui ont dénoncé ces actes odieux et à une enquête sérieuse menée par les organisations internationales de défense des droits de l'homme.

L'Europe doit faire preuve de courage face à ce qui se passe en Tchétchénie, pays membre de la Fédération de Russie de M. Poutine. L'année prochaine, cette même fédération doit accueillir la Coupe du monde de football. Pendant que certains joueront au foot, d'autres seront massacrés.

Ce soir, j'appelle donc au boycott de cette Coupe du monde tant que les droits fondamentaux ne seront pas respectés en Russie et dans ses États satellites.

Sylvie Guillaume (S&D). – Monsieur le Président, en 2013, – vous l'avez rappelé Monsieur le Commissaire – nous avons salué l'adoption par le Conseil des lignes directrices concernant les personnes LGBTI. Grâce à elles, nous pensions disposer des outils nécessaires pour lutter contre l'homophobie et pourtant, quatre ans plus tard – il faut le reconnaître –, des personnes LGBTI continuent en Europe à être victimes de discrimination, de violences et d'humiliations.

Le constat est mauvais aussi à l'extérieur de l'Union puisqu'une loi homophobe a été votée en Russie il y a quatre ans et que le climat, déjà délétère, s'est encore dégradé pour les personnes LGBTI de ce pays. Cette loi, c'est la négation de l'autre, de sa différence, et c'est ce climat de haine qui a abouti à l'arrestation d'une centaine de personnes en avril en Tchétchénie et à leur détention dans des conditions absolument monstrueuses.

Il faut passer à l'acte, des vies humaines sont en jeu. Tous les États membres doivent offrir un sanctuaire à ces personnes qui ne sont pas en sécurité en Russie et les ambassades européennes doivent leur délivrer des visas pour qu'elles puissent venir demander l'asile au sein de l'Union européenne.

En outre, les autorités russes doivent faire toute la lumière sur ces événements d'avril et tenter de respecter ainsi leurs engagements en faveur des droits de l'homme.

Terry Reintke (Verts/ALE). – Mr President, dear colleagues, dear Commissioner, what is happening in Chechnya right now is the extremest form of escalation of a backlash that we are actually seeing all over Europe and all over the world right now. The reports of torture, of persecution, of imprisonment and even of killings are absolutely shocking, but the precondition for these kinds of dehumanisation are one thing, and that is denial – denial that we even exist, that gay men, lesbian women, bi-trans and inter people exist, and when the Chechnyan President declares that there are no gay men in Chechnya, he does exactly that. He denies our existence and he erases our existence, and this is why we cannot just stand aside; we will have to speak up.

The European Union will have to speak up and defend the rights of those that are being denied their existence in Chechnya, and not only tomorrow but all the time, because we exist and we can be proud to exist.

Daniele Viotti (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, «... alle botte con i tubi di gomma si resiste, ti mordi le mani fino a sanguinare ma poi ce la puoi fare. L'elettricità è un'altra cosa, vedi che iniziano a girare la manovella e sai che arriverà, e quando arriva il tuo corpo inizia a tremare. Sai cos'è perché ci sei già passato, ma non capisci più cosa succede, urli di dolore che ti scoppia la gola, ti senti cadere. E poi ricomincia.» Questa è la testimonianza di Andrej, un ragazzo ceceno, arrestato e torturato in Cecenia come altre centinaia.

La Cecenia è un porto franco in cui vige il regime di terrore di Ramzan Kadyrov, intoccabile perché utile a Putin e alla Russia di Putin, dove qualche giorno fa sono stati arrestati quattro militanti, di cui un europeo. Kadyrov è intoccabile e quindi con potere di vita e di morte sugli abitanti della Cecenia, soprattutto, a quanto pare, sugli abitanti gay, torturati, seviziati, minacciati e poi lasciati alle famiglie per finire il lavoro; un delitto d'onore, si dice, lo chiamano così, siamo nel 2017.

Signor Presidente, credo che questi fatti ci pongano alcune domande su cosa siamo e su cosa vogliamo fare. Cos'è l'Europa se non si indigna per quello che sta succedendo a pochi chilometri di distanza da noi? Cos'è l'Europa se non si mobilita per tutte le persone, soprattutto quelle discriminate, che devono sentirsi ancora in pericolo di vita? Cos'è l'Europa se non difende la vita?

Credo che oggi l'Europa sia davanti a un bivio, girare la testa dall'altra parte o usare tutto il suo potere per mettere la Russia e la Cecenia davanti alle loro responsabilità. Con i paesi che non rispettano i diritti umani noi non possiamo più avere nulla a che fare.

Vede, Presidente, credo che sopportare le violenze contro le minoranze religiose, sopportare le violazioni che subiscono le donne in molte parti del mondo, sopportare i migranti che muoiono in mare e i gay torturati in Cecenia, sopportare tutto questo sia un attacco all'idea stessa di Europa e agli attacchi si deve rispondere in modo fermo e deciso.

Seb Dance (S&D). – Mr President, I am very grateful to the Commissioner for his explanation of the work that has been done on behalf of the European Union. Of course, we are only here, as colleagues have pointed out, because of the hard work of civil society in highlighting this.

The appalling examples of denial that we have seen from the Chechen and Russian authorities do no justice to the people who are suffering, but we do know now, because of the hard work of NGOs, because of the hard work of organisations like Novaya Gazeta and the journalists who face recrimination and death, that this is occurring. I am a gay man and I am able to be here with other gay men, other lesbians, other LGBTI people and do the work that we do, because I know I am not going to be dragged from my seat by the authorities. I know I am not going to be beaten up by the canal and left for dead and then that be denied by the police and indeed by my own government – they are here to protect me.

I do not know if there is anybody here watching in Chechnya or in Russia, but you are not the problem if you are LGBTI; you are not the illness. It is the people who are doing this to you that are the problem and it is this organisation, the international community, who will stand to defend you.

(Applause)

Julie Ward (S&D). – Mr President, 'I will never allow the tyranny of a majority to oppress a minority', said MEP Michael Cashman as he cut up his Visa card in this very Chamber in the lead up to the Sochi 2014 Olympics, when Putin was making anti-LGBTI laws. And three years on, we can see that we must never be complacent. The reported persecution of gay, or allegedly gay, men in Chechnya is shocking, and the international community must act resolutely to end it. Mr Putin apparently said that he would support an investigation after Angela Merkel pressed him on it. But Russian authorities still continue to dismiss reports as rumours. So the EU must increase the pressure. The human rights defender Yuri Gueaiana was arrested trying to deliver a petition with two million signatures, demanding justice for LGBTI people in Chechnya. He was later released because of international pressure.

All too often in this Chamber we find ourselves defending human rights defenders. Yes, the EU is a key protector of human rights in the world, and all of us, as parliamentarians and citizens, must join in support of the effort to ensure those who fight for human rights have the support they need.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, the human rights situation in Russia is more and more worrying. It seems that at least 100 men have been detained in Chechnya, Russia, on suspicion of being gay and have suffered severe torture and humiliation in unofficial prisons. At least three men have been reported killed. Many remain detained in prisons where they face torture and inhumane treatment in horrific conditions.

Regional authorities have denied the allegations and are responding by inciting further hatred against perceived homosexuals. National Russian authorities continue to ignore this fact. The EU must act now. I support the question, as I believe the European External Action Service should inform us of the type of action they have taken in the specific case of Chechnya. It is vital to raise this matter with the relevant Russian authorities to ensure legal and physical protection for the victims and full respect for citizens' human rights.

Marc Tarabella (S&D). – Monsieur le Président, la liberté d'être homosexuel est un droit, mais pas en Tchétchénie. Le président Kadyrov a décidé d'exterminer tous les homosexuels de son territoire d'ici au 26 mai et, au passage, certains opposants politiques qui ont osé contester son pouvoir.

Plusieurs sources fiables ont démontré l'existence d'un camp semblable à un camp de concentration, où des dizaines de gays sont emmenés, enfermés, torturés et, pour certains, tués. Les parents sont forcés par la police de tuer leurs enfants homosexuels pour éviter l'incarcération de toute la famille. Les autorités appellent cela «laver l'honneur par le sang». Quand on demande aux hauts responsables tchétchènes des informations sur cette purge sanglante, ils répondent que c'est totalement impossible car l'homosexualité n'existe pas en Tchétchénie. Une réponse qui pourrait prêter à sourire si elle ne donnait pas autant envie de vomir.

Toutes ces victimes potentielles ou avérées n'ont plus que nous pour espérer survivre. Nos valeurs européennes nous interdisent de rester aveugles et sourds à un tel drame. Nous devons proposer des visas d'urgence, comme le propose le Canada.

Le temps n'est plus à la parole, il est aux actes.

Catch-the-eye procedure

Jiří Pospíšil (PPE). – Já chci poděkovat všem, kteří v této debatě vystoupili, protože zde zněl jeden jasný hlas, který odsuzuje situaci v Čečensku, odsuzuje situaci sexuálních menšin, lidí, kteří nejenže jsou diskriminováni, ale v tuto chvíli jsou ohroženi na životě a na zdraví.

Jsem také rád, že pan komisař o té věci hovořil. Měli bychom řešit konkrétní věci. Je dobře, že dochází k diplomatické ofenzivě ze strany EU, a já jsem velmi skeptický k tomu, že cynický Putinův režim něco reálně vyšetří a reálně změní situaci homosexuálů v Rusku a konkrétně v Čečensku.

Myslím si proto, že je správně, že tu zaznělo, že je třeba poskytnout těmto lidem víza, otevřít jim náruč, umožnit jim, aby získali azyl, protože je jasné, že splňují mezinárodní právní podmínky pro získání azylu v zemích EU, a také podpořit nezávislé novináře, kteří v Rusku o těchto věcech informují.

Elly Schlein (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, le notizie che arrivano dalla Cecenia e dalla Russia sono gravissime. Si parla di torture e violenze sistematiche, detenzione illegale di centinaia di uomini gay o presunti tali, si parla di vere e proprie esecuzioni, di campi per la rieducazione. Tutto questo è medievale, ci riporta alle fasi più buie della storia dell'umanità e, da ultimo, l'arresto di diversi attivisti a Mosca, tra cui Yuri Gusaia.

Le istituzioni europee e gli Stati membri intervengano a tutela della comunità LGBTI con tutti gli strumenti a disposizione, i visti e anche quelli di inchiesta, le pressioni sulle autorità russe affinché questo orrore si fermi. Domani è la Giornata internazionale contro l'omotransfobia, cose come questa dimostrano quanto ce ne sia bisogno. Abbiamo saputo che anche in Italia qualcuno, in occasione del *pride* di Reggio Emilia, organizzerà una processione «di riparazione». È a questo odio che bisogna riparare, non certo all'amore libero ed eguale.

Onorevoli colleghi, Commissario, questa è una battaglia di tutti perché riguarda i diritti fondamentali delle persone che abbiamo messo alla base della nostra Unione.

Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE). – Señor presidente, señor comisario, la ley antipropaganda gay de Putin de 2013 ha derivado en la caza de hombres homosexuales de Kadirov hoy.

Señor Stylianides, estamos de acuerdo: no es suficiente adoptar otra resolución condenando los abusos y las violaciones de derechos humanos en Rusia.

En la víspera del Día Internacional contra la Homofobia, les pido que apoyemos la demanda recién presentada por organizaciones LGBTI ante la Corte Penal Internacional. Hagamos que este tribunal juzgue al presidente de Chechenia por genocidio contra los homosexuales. No puede haber impunidad para quienes persiguen y torturan a seres humanos ni tampoco para sus cómplices, por muy poderosos que sean.

El día 1 de julio en Madrid, en el World Pride, seremos millones los que pediremos igualdad efectiva y despenalización de la homosexualidad en el mundo. Están todos invitados.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che ci viene riportata dalla Cecenia è una situazione estremamente grave e preoccupante.

L'inchiesta nata dalle denunce della *Novaya Gazeta* ha fatto emergere accuse pesantissime, che riguardano anche le condizioni terribili di detenzione delle persone omosessuali, torture, umiliazioni, percosse generiche, più volte perpetrate, e si parla addirittura di casi veri e propri di omicidio, per non parlare di persecuzioni e pressioni anche nei confronti dei loro nuclei familiari, che sono altrettanto in pericolo se non agiscono per tutelare «l'onore».

Le frasi del portavoce di Ramzan Kadyrov, presidente della Cecenia, così come quelle di Kheda Saratova, membro del Consiglio dei diritti umani ceceno, sono inaccettabili da ogni punto di vista, sono indegne di chiunque ricopra un incarico elettivo, di chiunque ricopra un incarico di governo.

Pretendiamo il pieno impegno, totale, da parte delle autorità russe per fare luce su quello che sta accadendo e una piena e convinta azione per sostenere e proteggere le vittime, così come i loro familiari che devono essere trasferiti e messi in condizioni di sicurezza. Questo è quello che, come minimo, come Unione europea dobbiamo pretendere.

(End of catch-the-eye procedure)

Christos Stylianides, on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, dear colleagues, thank you so much for your intervention and thank you so much by showing this unity for this very important issue. We all share the concern about what is happening in Chechnya. We all agree that this issue is completely unacceptable, and I personally believe that it is a shame, because we have to discuss this issue in the 21st century. The violence against the LGBTI community has given visibility to the disastrous situation of human rights in this Russian republic. We will keep working with Member States to support the victims and put pressure on the Russian authorities to stop the violence and ensure justice for the victims.

Please be aware that some of our common efforts will require patience and confidentiality. We are all trying to help, definitely, but we cannot go public about everything that is being done. In some cases being effective is more important than being outspoken, for the sake of the people involved. I would like to say this because I know some cases on the ground.

May I close by signalling once again my appreciation of Parliament's role in keeping this issue on the agenda. We have to continue the struggle in order to show our willingness, our strong conviction about the rights of the LGBTI community.

President. – Thank you, Commissioner, especially for your words about our duty and our role as the European Parliament.

Otrzymałem sześć projektów rezolucji złożonych zgodnie z art. 128 ust. 5 Regulaminu.

Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 18 maja 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Kati Piri (S&D), schriftelijk. – De autoriteiten in de Zuid-Russische republiek Tsjetsjenië hebben een heksenjacht geopend op homoseksuelen mannen, waarbij meer dan honderd mannen zijn opgesloten omwille van hun seksuele geaardheid. Eenmaal in detentie zijn ze mishandeld. Volgens verschillende rapporten van onder andere Human Rights Watch zijn er inmiddels zelfs vier doden gevallen. Dat de leider van de republiek, Ramzan Kadirov, ontkent dat homoseksualiteit in die regio voorkomt, is treurig en tegelijkertijd zeer verwerpelijk. Het is dan ook van belang dat er zo spoedig mogelijk een onafhankelijk onderzoek wordt ingesteld naar dergelijke wanpraktijken. Mochten Kadirov en Poetin geen of onvoldoende actie ondernemen, dan is het aan de internationale gemeenschap om de politieke druk op te voeren. Ieder mens moet kunnen uitkomen voor wie hij/zij is, en van wie hij/zij houdt. Dat vormt een kernpunt van onze waarden. Het is aan ons om daarvoor te blijven strijden, waar dan ook ter wereld.

Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy (S&D), par écrit. – Nous avons tous pris la mesure de l'horreur de la situation en Tchétchénie où les personnes LGBT sont victimes de tortures, de violences, de traitements inhumains et cruels. Sous la pression internationale, M. Poutine a soutenu une enquête ouverte par le parquet général russe, mais ne nous félicitons pas trop vite. Le parquet n'a reçu à ce jour aucune plainte de victime, et pour cause! Il faudrait garantir la sécurité des personnes LGBT, qui sont dans une situation de vulnérabilité extrême, et qui ne peuvent pas témoigner par peur de dévoiler leur identité. Ils ont peur de l'État, mais aussi de leurs familles, car les autorités tchétchènes n'ont reculé devant rien ; appelant même les habitants à tuer les homosexuels de leur famille afin de laver leur honneur.

Je salue le courage des ONG locales qui ont mis en place une ligne téléphonique d'urgence et ont organisé des évacuations vers d'autres provinces russes ou l'étranger. À notre tour d'être à la hauteur. L'Union doit faire pression sur Vladimir Poutine et Ramzan Kadyrov pour que cette situation, une violation extrême des droits humains, cesse. Quant aux États, ils doivent délivrer des visas d'urgence à ceux qui fuient la Tchétchénie.

14. Lage in Moldau (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest oświadczenie Komisji w sprawie sytuacji w Mołdawii (2017/2689(RSP)).

Christos Stylianides, Member of the Commission. – Mr President, on behalf of my dear colleague, Commissioner Hahn, thank you for this opportunity to exchange views on the situation in Moldova. Both Federica Mogherini and Johannes Hahn are very closely monitoring the situation, with particular focus on the reforms and political developments. In our partnership with Moldova, we have always tried to support change when it could bring tangible benefits to the people of Moldova. Let me recall that in the very first lines of our Association Agreement, the European Union and Moldova commit to some common principles. Among them are the rule of law, good governance and cooperation between neighbours.

These are not only EU values, they are European values that are part of our common heritage and are shared by all Members of the Council of Europe. The Council conclusions of 15 February 2016 already include a broad set of reforms that we believe will help Moldova meet its full potential, making both its democracy and its economy stronger. On 13 March, we published our first association implementation report, which has identified issues to be addressed as a matter of priority.

On 31 March, the Association Council was the opportunity to discuss progress in reforms in all fields. We have to acknowledge that the government and the parliament have taken many legislative steps, particularly last year. The reform process has finally been restarted after political instability had brought it to a deadlock. Some efforts have been made in the banking sector and have contributed to restoring macro-financial stability and donors' assistance. An agreement with the International Monetary Fund was reached in November 2016, thanks to which we could resume our budget support based on a thorough assessment of whether the conditions foreseen by the existing assistance programmes to Moldova had been fulfilled. It also allowed us to propose a macro-financial assistance operation for Moldova.

In the justice and energy sectors, in the fight against corruption, as well as the public administration reforms, some legislative and regulatory steps have been already taken. However, many of the country's key problems still persist: the politicisation of state institutions, corruption, lack of independence of the judiciary, much-delayed investigations on banking fraud.

As you all know, on 5 May, the parliament adopted two draft laws at first reading that might lead to important changes in the Moldovan political system. One, as tabled by the Democratic Party, would change the electoral system from proportional to uninominal, and a second, as proposed by President Dodon, in favour of a mixed electoral system, half proportional and half uninominal. These two proposals have now been merged. A new draft was produced on the basis of President Dodon's proposals for review by the Venice Commission. It is expected that the Venice Commission, which has just visited Moldova, will give its opinion by mid-June.

Let us be very clear on this proposed reform. It is not up to the European Union to decide upon an independent country's voting system. This should be up to the people of Moldova – and we mean all of them, not only the parties in power. Any change to the electoral system should be based on a broad consensus amongst political forces, on the broadest consensus among all political forces and within society.

A new electoral law can have a significant impact on the quality of a country's democracy, for better or worse. The Council of Europe has an important advisory role when it comes to democratic reforms, so we can only hope that Moldova will listen carefully to the opinion of the Venice Commission.

On our side, our economic support is aimed at accompanying reforms that can benefit the citizens of Moldova. With the Association Agreement, we have set out together with our Moldovan friends, the goals of our partnership. Our financial support is intended precisely to favour the implementation of the Association Agreement.

As far as the macro-financial assistance is concerned, the adoption of the decision does not mean its immediate implementation. Each disbursement, including the first one, is conditional on the implementation of policy measures set out in the related memorandum of understanding.

Real accountability for elected officials is essential to the credibility of all democratic institutions. Moldova has so far taken some steps towards a stronger democracy. The European Union will work to help Moldova stay on the path of a democracy that truly delivers on its citizens' needs.

Thank you so much for your attention, and I look forward to hearing your interventions and your suggestions about the situation in Moldova.

Cristian Dan Preda, în numele grupului PPE. – Mulțumesc, domnule președinte, sunt împotriva acordării unui ajutor financiar Moldovei pentru că nu știm unde s-ar duce acești bani. La Chișinău toată lumea știe că s-a furat un miliard, dar nimeni nu e responsabil pentru că justiția nu funcționează. De fapt, nu cetățenii ar profita de pe urma ajutorului european, ci elitele cleptocrate.

Singurul argument prezentat de Chișinău în favoarea acordării acestui ajutor e că guvernul ar fi proeuropean. Fals. Guvernul nu este controlat de Parlament, ci de un oligarh, domnul Plahotniuc, care cumpără deputați la bucată, în primul rând comuniști.

Domnul Plahotniuc s-a înțeles de curând cu președintele țării, Dodon, care e un personaj aparte. E singurul socialist din lume aflat la stânga comuniștilor și complet aservit intereselor Moscovei. Ei vor să introducă un sistem electoral care să ducă la un sistem bipartizan astfel încât partidul domnului Plahotniuc și partidul domnului Dodon să controleze jocul.

Din coaliția proeuropeană de la Chișinău a rămas un oligarh care cooperează cu o slugă a lui Putin. Asta e realitatea de la fața locului. În aceste condiții și cum libertatea presei e călcată în picioare, cum statul de drept e o vorbă goală, nu putem trimite bani pentru a fi tocați de aceste elite cletocrate.

Există o vorbă românească: dacă te-ai ars cu ciorbă, suflă și-n iaurt. Asta trebuie să facem în acest moment.

Andi Cristea, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, if the Republic of Moldova is on the agenda of our plenary session today it is because this country is at the top of the European Parliament's priorities and Moldova has the support and commitment of all political groups across this Parliament on its European path.

I want to acknowledge the reform efforts and ambitions of the Moldovan people and the authorities and to convey a strong signal of support and encouragement at this important time, especially in relation to the positive impact of the current process of political association and economic integration. It is clear that, although some areas require additional efforts, overall there has been substantial progress since the start of the executive mandate.

This week, this House will approve its mandate for the start of negotiations with the Council and the Commission for EU macro-financial assistance to the Republic of Moldova. This assistance will be a sign of recognition of the renewed commitment to moving forward with necessary reforms and to addressing the country's challenges by the current executive. In this regard I wish to underline that we will be applying rigorous, clear and strict conditionality criteria on disbursement, and this conditionality will be attached to the disbursement of each tranche, including the first one.

This Parliament has been most effective and successful when it has acted with full consensus on its line vis-à-vis the Republic of Moldova. The divisions and tensions amongst political parties in Chișinău are more and more reflected within the European Parliament and its political groups. I want to be very clear. I want to be crystal clear. This is not a positive development. As the European Parliament we can only be effective if we are united and not politicised, if we have a strong, objective and institutional line instead of expressing our positions through the prism of our respective political partners in Chișinău. And I want to personally thank all colleagues for their fair and constructive approach in this crucial period. I would like in particular to mention Cristian Preda and Petrus Auštrevičius.

We are, of course, following closely the ongoing process of electoral reform. Next week the EU-Moldova Parliamentary Committee and the Euronest Parliamentary Assembly will meet in Chișinău. This will be an opportunity for the European Parliament to meet its Moldovan counterpart while we await the opinion of the Venice Commission on the draft law.

Anna Elżbieta Fotyga, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, media and political pluralism, quality journalism, combating corruption and Russian propaganda are the best ways to ensure the European direction of Moldova. A clear signal should be sent by us to Chișinău, and as soon as possible, that urgent action in all these areas is needed and is a prerequisite for our further financial support to that country. Unfortunately, the situation is very grave and there is much disinformation in that country, taking into account the fatigue of society, and its disbelief in the authorities. We have to take our responsibility to really enhance the democratic consolidation of Moldova.

Petras Auštrevičius, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, Commissioner, dear colleagues, as a standing co-rapporteur on implementation of the EU-Moldova Association Agreement, I will speak in a very frank and sincere way. I do so, as I feel very high responsibility for where Moldova is heading to, as it soon might become crucial and hardly reversible. Today, it is time to pronounce: quo vadis Moldova? Being a rapporteur, I must admit I am lately not that sure of how seriously a status of EU associated partner is perceived by the Moldovan authorities. This partnership is not at all abstract. It means certain obligations and deliverables, not only yet another credit line being opened. By partnership we expect first and foremost that a certain European-style political culture is to prevail in Moldova.

In Europe, free and independent media is in the interest of everyone, as openness and difference of opinions is a catalyst of change and public discourse. In Europe the election laws are designed to ensure fair competition of people's minds, and not to create privileges for some and eliminate others. In Europe, justice is what everyone has the right to; there must be no place for selective trials behind the closed doors.

I therefore want to appeal to the Moldovan Government as follows: do not be misled with the wrong assumption that Brussels is big, blind, far away and always ready to sign another cheque. Instead of calling yourself a European coalition name, come up with the real deeds, real change handled in a European way. We expect from you, Moldova.

Helmut Scholz, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Herr Kommissar, Leider sind Sie dem Europäischen Parlament ungeachtet Ihres heutigen Hinweises die Auflösung eines Widerspruchs schuldig geblieben. Sie wollen Moldau den Zugang zu Mitteln der EU wieder ermöglichen, aber weder der „Bankenskandal“ noch die Aussagen des Staatspräsidenten über ein Versickern von Geldern in den Taschen korrupter Eliten sind aufgeklärt, und auch an der Korruption, dem Amtsmissbrauch, der Willkürjustiz hat sich bislang nichts geändert.

Ich war immer wieder in Moldau und fordere seit langem, dass das Europäische Parlament beginnt, die Realitäten und deren Wurzeln zu diskutieren, mit denen wir uns in der Ostnachbarschaft konfrontiert sehen. Moldau ist das Ergebnis eines Transformationsprozesses, bei dem anpassungsfähige Oligarchen wie Plahotniuc den Stichworten auch aus Mitgliedstaaten der EU oder der Russischen Föderation folgten, studierten und zugleich weiterentwickelten, was man von Parteien wie z. B. Popolo della Libertà in Bezug auf eigenen Machterhalt lernen kann. Das Problem beginnt also durchaus auch in EU-Hauptstädten und endet nur bisher in Chișinău.

Wir sind übrigens mitten in einem Lehrstück für diese Plahotniucs, denn unsere Diskussion erfolgt im Kontext der Absage des Trilogs zur Makrofinanzhilfe für Moldau. Als wären wir in Chișinău, wurde einfach von außen in institutionelle Abläufe eingegriffen. EVP und S&D stellen hinsichtlich Moldau keine Alternativen dar, denn beide haben ihre Beteiligungen an der moldauischen Regierung.

Das Europäische Parlament muss sich aus dieser Verfilzung von Interessen befreien. Deshalb haben wir klare Forderungen in Richtung Moldau gestellt: präzise und umsetzbare Konditionalitäten für EU-Gelder, präzise Benennung der von Moldau zu erbringenden Leistungen und kein Verstecken des Europäischen Parlaments hinter großen Begriffswelten, sofortige Beendigung der Prozesse gegen jegliche politische Opponenten.

Rebecca Harms, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Ich will vorausschicken, dass ich es sehr gut finde, dass wir diese Debatte, die wir hier heute führen, in einer Woche dann in Chișinău fortsetzen können, da wir sowohl mit der Delegation da sind und auch ein Vorstandstreffen der parlamentarischen Versammlung [EURONEST] haben. Das gibt uns wirklich eine Möglichkeit, weiter zu diskutieren.

Ich möchte als erstes auf das eingehen, was in Deutschland Wellen geschlagen hat und auch in anderen EU-Ländern und in Brüssel angekommen ist, nämlich ein Zitat von Präsident Dodon, der gesagt hat, dass die Hälfte der Gelder, die über einen Zeitraum von sieben Jahren aus Brüssel nach Moldawien gegangen sind, in dunklen Kanälen versickert und nicht bestimmungsgerecht verwendet worden sei. Mir ist aufgefallen, dass Präsident Dodon zwar in diesen Jahren auch an der Regierung beteiligt war, dass er trotzdem bis heute aber nicht in der Lage gewesen ist, Einzelheiten über das Versickern dieses Geldes in Brüssel auf den Tisch zu legen. Deswegen finde ich, müssen wir wirklich darüber nachdenken, ob wir weiter Geld in ein Land geben, dessen Präsident uns mitteilt, dass Geld dort in dunklen Kanälen versickert, und dessen Präsident eben auch zeitweise dann für das Versickern dieses Geldes mitverantwortlich gewesen ist.

Ich glaube, dass die Europäische Union in diesen Transformationsländern, in den Ländern, die sich im Rahmen unserer Partnerschaft auf den Weg Richtung Westen gemacht haben, tatsächlich sehr stark verantwortlich gemacht wird von den Bürgern für die Bekämpfung der Korruption. Herr Dodon hat uns jetzt eigentlich eingeladen, da auch nochmal strenger vorzugehen. Er kommt uns eigentlich in dieser Auseinandersetzung entgegen, und vielleicht können wir das ja dann auch in Chișinău vertiefen.

Ich würde allen Rednern Recht geben, die sagen: Es hat Fortschritte bei der Gesetzgebung in Chișinău gegeben. Aber zwischen Gesetzgebung und Umsetzung bei einer Justizreform, da liegen Welten. Dasselbe gilt für die Verwaltungsreform. Dasselbe geht auch für alle Strukturen, die man geschaffen hat zur Bekämpfung der Korruption. Aber wie gesagt: in Chișinău dann mehr.

Fabio Massimo Castaldo, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Moldova rimane uno dei paesi europei più poveri e corrotti. Tra il 2000 e il 2015 tutti conoscete le famose proteste antigovernative conseguenti allo scandalo bancario, che ha visto la perdita di un miliardo di dollari da parte delle tre banche moldove più importanti, definito da alcuni il «furto del secolo».

Tale malcontento fortissimo nei confronti del governo ha portato a una reazione scomposta, con una riduzione della libertà di espressione, l'attacco alle opposizioni e, in qualche modo, una soppressione di quelle voci che chiedono invece maggiore trasparenza e libertà.

Addirittura nell'aprile 2017 il governo ha adottato in prima lettura una nuova legge che permetterebbe l'utilizzo delle forze armate per contrastare le proteste pubbliche quando si reputi necessario. In attesa del parere della commissione di Venezia sulla futura legge elettorale, dobbiamo denunciare ancora una volta il grande potere nelle mani dell'oligarca Plahotniuc, il quale riesce di fatto a indirizzare, alcuni dicono a controllare, governo, sistema giudiziario, gli organi anticorruzione e i media. Un paese quasi in ostaggio.

Noi, come primo e principale partner della Moldova, dobbiamo utilizzare gli strumenti in nostro potere per reagire. I cento milioni di euro di aiuti devono essere una leva politica che non può essere erogata fino a che non ci sarà un serio impegno contro la corruzione e fino a che non ci sarà un cambio di passo contro la stessa. Non possiamo pagare sulla fiducia.

Janusz Korwin-Mikke (NI). – Panie Przewodniczący! Ja nie tylko byłem niedawno w Mołdawii, ale byłem tam kilka razy. Miałem krewnych w wyższych sferach mołdawskich i mogę powiedzieć, że ta mentalność rumuńska jest taka, że pieniądze im się po prostu należą.

Jak byłem teraz Mołdawii, to ludzie uważali, że jedynym ratunkiem jest Putin, który zaprowadzi odrobinę porządku. Natomiast każde pieniądze dawane przez Unię rozplywają się i nie idą tam, dokąd powinny. Próba przekupywania ludzi pieniędzmi kończy się z reguły smutno, bo najpierw się ludzi przekupuje, potem się grozi, że im się tych pieniędzy nie da, co powoduje, że ludzie przestają lubić Unię Europejską i trudno się im dziwić.

Generalnie rzecz biorąc, rzecz jest w moralności. To, co trzeba zrobić, to nie dawać pieniędzy, tylko dawać pieniądze tym, którzy się przyczyniają do rozwoju dobrobytu gospodarczego Mołdawii, czyli nie politykom.

Marian-Jean Marinescu (PPE). – Mulțumesc, domnule președinte, Moldova este un stat european. Este foarte importantă din punct de vedere geopolitic și se vede acest lucru din eforturile Federației Ruse de a-și impune acolo punctul de vedere.

În ultima vreme, guvernele Moldovei au făcut eforturi pentru a se apropia de Uniune. Politicienii au opinii diferite, către Uniune sau către Federația Rusă. Este datoria noastră să încurajăm vocile proeuropene.

Trebuie să continuăm implementarea Acordului, trebuie să continuăm în același timp și monitorizarea. Legea electorală trebuie să fie în concordanță cu realitățile sociale din Moldova.

Este adevărat că există riscuri importante când se acordă un ajutor financiar unui stat care are probleme cu sistemul juridic, judiciar, cu corupția, în general cu statul de drept. În același timp, vocile europene trebuie încurajate. Neacordarea acestui ajutor ar încuraja vocile către Rusia.

Eu cred că acest ajutor trebuie acordat, însă trebuie monitorizată foarte atent utilizarea lui.

Francisco Assis (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, infelizmente, temos verificado que, nalguns países do Leste europeu, à tragédia que o comunismo inquestionavelmente constituiu, sucedeu outro tipo de tragédias e é o caso da Moldávia. Mas faço minhas as palavras do orador que me precedeu: a Moldávia é um país europeu, é o país mais pobre da Europa. Desde o início do século XXI, porém, a economia moldava cresceu significativamente e o próprio Banco Mundial prevê que, depois de um ligeiro interregno, esse crescimento volte a verificar-se.

A Moldávia assinou com União Europeia um acordo de associação e livre comércio que lhe abre as portas a um mercado de quinhentos milhões de pessoas e, posteriormente, acordou a isenção de vistos para a circulação da sua população no espaço Schengen. Três milhões e meio de moldavos podem, agora, circular livremente pelo espaço europeu e podem estabelecer, de forma facilitada, relações comerciais com os países da União Europeia.

Apesar de tudo isso, nos últimos tempos, prevaleceram posições políticas que põem em causa esta aproximação à União Europeia e vão no sentido de favorecer de novo uma ligação à Rússia. A isso não será alheio, naturalmente, o facto de os russos pressionarem fortemente a população moldava.

Nos últimos anos e à medida que as relações com a União Europeia se estreitavam, a Rússia alarmou essa população que, apesar de tudo, depende consideravelmente desse país, não só em termos económicos como sociais. Embargou as importações de vinho, carne, fruta e vegetais moldavos e ameaçou alargar a interdição a outros produtos, aumentou os preços do fornecimento energético, ameaçou colocar restrições aos vistos dos milhares de moldavos que trabalham na Rússia.

Estamos, pois, hoje num momento decisivo para o futuro deste país que, repito, é o mais pobre da Europa, sem deixar de ser um país que faz parte da nossa civilização europeia e, por isso, apesar de todos os problemas, apesar de todos os erros cometidos, não creio que a União Europeia deva desistir de continuar a incentivar a Moldávia a promover a consolidação da democracia, a resolver os problemas graves que já aqui foram enunciados e a realizar as reformas indispensáveis ao seu desenvolvimento económico e social. O pior que poderia suceder a um país como este seria, sem dúvida, que a União Europeia desistisse dele. Estou certo que isso não vai acontecer.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Monica Macovei (ECR). – Mulțumesc, în țări cu democrații solide sistemul de vot uninominal mixt funcționează. Dar, în Moldova, unde 5% sunt foarte bogați și restul populației este săracă, chiar foarte săracă, în baza acestui sistem cei bogați își vor cumpăra țara și parlamentul sau parlamentul și țara. La asta se adaugă propaganda zilnică și dezincriminarea și dezinformarea propagandei făcute de propaganda rusă și, de asemenea, de presa care aparține oligarhului Plahotniuc, ceea ce duce la dezinformarea și manipularea electoratului sau a multora dintre alegători.

Uniunea a investit masiv în Moldova. Din 2014 se călătorește fără vize, am construit străzi, școli, grădinițe, am finanțat și finanțăm în continuare sistemul de administrație publică, reformarea administrației și multe alte domenii și suntem fericiți să o facem în continuare.

Finanțarea trebuie, însă, condiționată de reforme reale pentru că asta vrea și populația, vrea să continue și vrem și noi să continue reformele în sensul de independența justiției, lupta împotriva corupției, dar în mod real, nu pe vorbe, ci pe fapte, independența procurorului general, combaterea spălării banilor sau, până la urmă, aflarea și recuperarea acelui miliard furat.

Toate astea trebuie să se întâmple, dar, repet, Moldova este o țară europeană și avem datoria de a o obține lângă noi și nu de a o lăsa să se ducă către Federația Ru...

(Președintele a întrerupt discursul vorbitorului.)

Norica Nicolai (ALDE). – Mulțumesc, domnule președinte, dezbateră de astăzi este una care ne pune foarte multe întrebări, nouă, Uniunii Europene, dacă dorim în continuare să susținem parcursul european al Republicii Moldova. Nu este vorba de Guvern, el poate fi criticat, merită criticat, reformele sunt uneori temporizate, alteori ambigue, dar este cert că guvernul de la Chișinău a dovedit o voință foarte clară în aspirația sa europeană.

Eu nu am să vorbesc nici despre oligarhi, nici despre clasa politică, nu cred că trebuie să facem o dezbatere în alb și negru pentru că Uniunea Europeană esențial trebuie să dea o șansă cetățenilor Republicii Moldova și nu clasei politice. Dacă vrem ca acest popor să aibă o șansă europeană trebuie să îl susținem, să fim riguroși în controlul administrării banilor. Nu trebuie suspendate aceste sume pentru că ele sunt imperios necesare.

Cred că moldovenii și populația Moldovei, oricât ar fi de simplă, oricât de ușor ar fi manipulată, merită această șansă pentru că sunt cu toții cetățeni europeni și noi, când am decis că trebuie să fie alături de noi, am înțeles și am respectat lucrul acesta.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Seveda lahko na Moldavijo gledamo z različnimi očali, odvisno, ali skozi očala opozicije ali s strani nevladnih organizacij. Zadnje dni seveda tudi od nevladnega sektorja dobivamo zelo resna in zaskrbljujoča poročila o stanju v Moldaviji, zlasti glede predvidenih reform, pa ne govorimo o ekonomskih gospodarskih reformah, ki so seveda pomembne za moldavsko perspektivo, ampak predvsem o napovedanih spremembah ustave, spremembah volilnega sistema, ki pa lahko seveda bistveno spremenijo sliko in tudi politični ustroj Moldavije v prihodnosti.

Strinjam se s predhodniki, ki opozarjajo na to, da seveda je Moldaviji potrebno tudi finančno pomagati in jo podpreti v njenih finančnih in gospodarskih reformah. Pri tem pa seveda moramo izraziti resno, resno tudi zaskrbljenost in pa nadzor nad stanjem v pravosodju, na področju svobode medijev in tudi seveda na nek način nadzora nad lastništvom medijev in pa tudi volilnega sistema. Tudi zadnje predsedniške volitve so pokazale kar nekaj odstopanj od standardov, ki jih zagovarjamo v Evropski uniji.

Zato sem prepričan, da je prostora za izboljšave še dovolj in mislim, da Moldavija si zasluži tudi našo pomoč, naše sodelovanje, in pri tem seveda moramo biti zelo strogi in odločni tudi pri zahtevi za nadzor in pa ugotavljanje, kam je izginil denar iz evropskih in pa tudi iz njihovih lastnih skladov.

Michał Boni (PPE). – Kilka lat temu Mołdawia wydawała się liderem w regionie, otwartym na reformy, drogę do Unii, sprawnie wprowadzającym liberalizację wizową, która przyniosła obopólne korzyści. Jak każda młoda demokracja Mołdawia przeżywa chwile dobre, wielkie, jak i doświadcza zagrożeń, popełnia błędy. Istotą odpowiedzialnej polityki jest potęgować szanse rozwojowe i zmniejszać zagrożenia. Dziś niestety widać chmurę zagrożeń dla swobody funkcjonowania organizacji pozarządowych i niezależności mediów, dla sprawności rządu w osiągnięciu reformatorskich celów, dla przejrzystości i zdecydowania w walce z korupcją i zagrożeniem oligarchizacją, dla niezależności sądownictwa, dla modelu ordynacji wyborczej, jego jasności i uczciwości.

Z troską o Mołdawię chcę powiedzieć: wróćcie w pełni na drogę, która prowadzi do Unii Europejskiej i wartości. Mam nadzieję, że ostatni spór o ordynację wyborczą rozwiąże się nie autorytarnie, tylko w zgodzie z wartościami. Wierzę, że przed drugim czytaniem ordynacji wyborczej zostaną dokładnie przeanalizowane i wdrożone uwagi Komisji Weneckiej i że to drugie czytanie będzie się odbywało na zasadzie konsensusu społecznego ze wszystkimi siłami. Trzymam kciuki za silną, mądrą i europejską Mołdawię.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Domnule comisar, stimați colegi, un coleg de al nostru, domnul Auštrevičius, se întreba *quo vadis*, încotro Republica Moldova?

Ar trebui să îi spunem domului Auštrevičius, cu toată stima pentru domnia sa, că noi, Uniunea Europeană și Parlamentul European trebuie să susținem această țară să meargă spre Uniunea Europeană, spre valorile europene și nu spre Est, spre Uniunea Economică Euroasiatică unde vrea s-o ducă domnul Dodon, un președinte de țară care s-ar putea să intre în istorie de partea cenușie, în partea închisă a istoriei acestei țări, ca un șef de stat care, în general, susține lucruri împotriva propriului popor, împotriva propriilor cetățeni.

Locul Republicii Moldova este alături de țările Uniunii Europene. Nu putem stopa finanțarea adresată Republicii Moldova, a asistenței financiare adresate Republicii Moldova, pentru că în acest mod Uniunea Europeană își pierde singurul mod în care poate să influențeze drumul ...

(Președintele a întrerupt discursul vorbitorului.)

Илхан Ключюк (ALDE). – Г-н Председател, г-н Комисар, Молдова е част от Източното партньорство и в това си качество има за цел да засили политическото си асоцииране и икономическата си интеграция с Европейския съюз. За съжаление обаче страната продължава да среща сериозни проблеми по пътя си към Европейския съюз.

Различните политически формации в страната продължават да не намират работещи и дългосрочни решения на важните проблеми, а ширещата се корупция и ограничаване на свободата на медиите ерозира държавността. Нарастващото гражданско недоволство и конфронтации между проруските и проевропейските политически сили будят сериозни притеснения за сигурността на страната.

Ето защо призовавам властите в Молдова да се фокусират върху значимите и спешни реформи, посочени в Споразумението за асоцииране от 2014 година. Европейският съюз може да продължава да осигурява финансова и политическа помощ на Молдова, но само при положение, че властите в страната се обвържат трайно с демократичните ценности.

Молдова е важен фактор за стабилността и благополучието на черноморския регион и ние трябва да насърчим и защитим демократичните реформи, основните права и свободи на гражданите в страната и европейското бъдеще на страната.

Андрей Ковачев (PPE). – Г-н Председател, Молдова е европейска страна и в последните години направи важни крачки към сближаване с Европейския съюз, изразено в подписването на споразумения за асоцииране и безвизов режим със страните от Съюза.

Но в същото време в страната започнаха да текат процеси, които я отдалечават от демократичните практики, не без силното влияние на Русия. Свободата на медиите започна да се ограничава чрез концентрация на собственост и в резултат на това политическият плурализъм намаля. Правилно призовавам реформата на изборното законодателство да бъде базирана на необходимото публично обсъждане, заедно с всички политически партии и с гражданското общество, и да бъде чута думата на Венецианската комисия и на Съвета на Европа.

Като докладчик на групата на ЕНП за отпускане на макрофинансовата помощ за Молдова смятам, че не е уместно да се отпуска помощ без никакви условия за реформи и засилване на демократичния капацитет на страната.

Молдова трябва да деполитизира назначенията в държавната администрация, да води ефективна борба с корупцията и разследване на банковите измами, където изчезнаха много публични средства, да даде гаранции за спазване на човешките права и свободи, както и гаранции за независими и плуралистични медии.

Искам да призова Европейската комисия още по-силно да помогнем за това всички молдовски региони и особено тези в южна Молдова, като Гагаузия и Тараклия, където анти-ЕС и проруските настроения са все още много силни, но те са базирани просто на незнание и на създаването на алтернативна реалност чрез пропаганда.

Та моля, г-н Комисар, да засилим нашата комуникационна положителна стратегия за Европейския съюз във всички региони на Молдова, особено в южна Молдова.

Siegfried Mureșan (PPE). – Vă mulțumesc, domnule președinte, Uniunea Europeană dorește să ajute cetățenii Republicii Moldova. Pentru asta am alocat 746 milioane EUR fonduri europene, bani din bugetul Uniunii Europene pentru cei șapte ani, 2014-2020.

Май mult decât atât, în bugetul Uniunii Europene pe anul următor, ca raportor general pentru buget, am spus: cele trei state din vecinătatea estică a Uniunii Europene care au semnat acorduri de asociere cu Uniunea Europeană trebuie să constituie o prioritate pentru bugetul Uniunii Europene.

În plus, suntem pregătiți să acordăm anul acesta încă 100 milioane EUR Republicii Moldova, dar nu putem face asta decât cu îndeplinirea unor condiționalități extrem de clare: combaterea corupției, combaterea spălării banilor, întărirea justiției și buna funcționare a statului de drept. Acestea sunt reforme pe care cetățenii Republicii Moldova le așteaptă. Mai mult de 65% din cetățenii Republicii Moldova consideră că, din păcate, țara lor se îndreaptă într-o direcție greșită.

De aceea, în timp ce noi acordăm fonduri Republicii Moldova, trebuie să ne asigurăm că statul se reformează, că se modernizează, că corespunde așteptărilor cetățenilor Republicii Moldova.

Există, de asemenea, rapoarte ale Curții de Conturi a Uniunii Europene care spun că fondurile europene alocate Republicii Moldova pot fi folosite mai bine.

Domnule comisar Stylianides, legat de reforma sistemului electoral din Republica Moldova ați spus foarte clar: Comisia de la Veneția este autoritatea supremă care să evalueze propunerile de reformă. Eu spun următorul lucru: autoritățile de la Chișinău trebuie să respecte și să implementeze avizul Comisiei de la Veneția. Dacă nu, noi nu vom putea...

(Președintele a întrerupt discursul vorbitorului.)

Catch-the-eye-Verfahren

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem velmi pozorně poslouchal debatu, která tu proběhla. Pane komisaři, na jedné straně já stejně jako vy chci podporovat přiblížování Moldavska k EU. Je to náš politický zájem, to je třeba si otevřeně říci. Je třeba podporovat vazby na Evropu a tím oslabovat vliv Ruska v této zemi. Na druhou stranu, během té debaty tady jasně padla některá fakta, která mě znepokojují. Chování prezidenta Igora Dodona, který je výrazně proruský, který prosazuje některé reformy a např. chce také změnit vlajku Moldavska. Jsou zde věci, jako je samotná vláda, která je výrazně v rukou oligarchů. Je zde jedna miliarda EUR, která se ztratila.

Tedy já jsem pro podporu, jsem i pro finanční podporu, ale prosím velmi obezřetně. Musíme mít jistotu, že opravdu tamní vláda provádí konkrétní reformy, ty reformy vyhodnocovat a pak můžeme uvolnit určité peníze. Jsem pro podporu proevropské opozice, kterou vede paní Maja Sandu, to je podle mě záruka. Tito lidé by mohli navrátit Moldavsko na cestě do Evropy.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Christos Stylianides, Member of the Commission. – Mr President, thank you, dear colleagues, for a stimulating debate. I think that we all agree Moldova has made a courageous choice to undertake an ambitious and far-reaching reform agenda. Unfortunately the reform efforts have not yet led to comprehensive implementation, to the tangible results Moldovan citizens have the right to expect. These efforts have to be continuously sustained, and I can assure you that the EU stands ready to continue providing its support to the Moldovan reform path.

That is the reason why we have been preparing an annual action plan for 2017 as well as a new EU multiannual programme 2017-2020 — the so-called single support framework — that will focus on jointly-agreed priorities with a view to strengthening the European visibility and leveraging the impact on the citizens. We have every interest in supporting Moldova in its reform efforts, but ultimately it is above all up to the Moldovan authorities and citizens to own the reform process and to carry out the reforms they deem necessary.

Federica Mogherini and Johannes Hahn will continue to keep you fully apprised of developments in Moldova, and of course we count on your support to our efforts towards Moldova a success story.

(Applause)

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Dominique Martin (ENF), par écrit. – Le 4 mai 2017, la commission du commerce international du Parlement européen (INTA) a soutenu la proposition de la Commission européenne d'octroyer 100 millions d'euros à la Moldavie. Cette somme s'ajoute aux 561 millions d'euros déjà versés pour la période 2007-2013 et qui, pourtant, n'ont pas eu l'effet escompté: une fraude bancaire révélée en 2014 a impliqué plusieurs dirigeants moldaves, dont l'ancien Premier ministre Vlad Filat, qui se seraient fait verser 1 milliard d'euros par trois banques (Savings Bank, Unibank et Banca Sociala). Manifestement, les services responsables de la Commission n'ont pas su éviter cette fraude. Alors que ces fonds pourraient être utiles ailleurs en Europe, nous nous inquiétons que des fonds européens transitent par le Fonds Monétaire International (FMI) et la Banque mondiale, qui définissent de surcroît le programme d'action.

Soucieux de l'indépendance de l'Europe, nous appelons la Commission à refuser toute ingérence d'organisations mondiales basées aux États-Unis.

Victor Negrescu (S&D), *în scris*. – Acordarea asistenței financiare pentru Republica Moldova nu trebuie blocată! Aceste fonduri nu sunt pentru politicieni, sunt pentru oameni. Trebuie să ieșim din logica politică și să începem să înțelegem miza acestui ajutor. Vorbim despre capacitatea Uniunii Europene de a înțelege că este timpul să fie pragmatică în relația cu Republica Moldova și să demonstreze că suntem aici pentru a sprijini parcursul acestei țări către dezvoltare, democrație și un viitor european. Fără un astfel de ajutor, partizanii unei îndepărtări a Republicii Moldova de parcursul european vor avea de câștigat și vor folosi acest prilej pentru a critica din nou Uniunea Europeană.

Evident că asistența trebuie să fie acompaniată de reforme importante și structurale care să îmbunătățească viața de zi cu zi a cetățenilor din Republica Moldova, dar nu putem introduce criterii politice în acest sens. Uniunea Europeană trebuie să redevină pro-activă în relația cu Republica Moldova, trebuie să se implice direct la fața locului, să arate beneficiile viitorului european, să fie disponibilă pentru a îndruma decidenții politici pro-europeni în direcția corectă pentru cetățenii pe care îi reprezintă, dar mai ales trebuie să nu uite că acest efort este în primul rând pentru oameni, indiferent de opțiunea lor politică.

Jarosław Wałęsa (PPE), *na piśmie*. – Mołdawia od wielu lat podejmuje kroki w kierunku integracji europejskiej. Obywatele Mołdawii, będącej jednym z najbiedniejszych krajów Europy, domagają się poprawy jakości życia oraz przyspieszenia tempa przemian politycznych w kraju. Chociaż Mołdawia została włączona do Europejskiej Polityki Sąsiedztwa już w 2004 roku, a 10 lat później, w roku 2014 podpisała z Unią Europejską umowę stowarzyszeniową, to wiele kluczowych problemów w Mołdawii wciąż pozostaje nierozwiązanych. Od polityków opozycyjnych i przedstawicieli niezależnych mediów płyną poważne sygnały, że w Mołdawii nie są szanowane zasady demokracji. Kraj ma problem z zachowaniem integralności terytorialnej w związku z toczącymi się sporami o terytorium Naddniestrza. W związku z koniecznością importu energii elektrycznej przez Mołdawię z terenów Naddniestrza lub Donbasu skutkuje to uzależnieniem od dostaw energii z nieprzewidywalnych, niekontrolowanych źródeł. W połączeniu z niemal całkowitym zdominowaniem mołdawskiego systemu zaopatrzenia gazowego przez rosyjski Gazprom istnieje obawa, że Mołdawia narażona jest na szantaż energetyczny ze strony Rosji. Wpływy rosyjskie ujawniają się także w sektorze medialnym, gdzie większość programów pochodzi z rosyjskich stacji i emituje materiały o antyeuropejskim charakterze. Aby Mołdawia mogła wykonać zdecydowany krok w stronę Europy, konieczne jest powstrzymanie korupcji blokującej gospodarczy rozwój kraju. Najpierw jednak obywatele i rząd muszą jasno zadeklarować pełne poparcie dla europejskich, demokratycznych wartości i stosować je w życiu publicznym Mołdawii.

15. Jahresbericht 2014 über Subsidiarität und Verhältnismäßigkeit (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Sajjad Karim im Namen des Rechtsausschusses über den Jahresbericht 2014 über die Anwendung der Grundsätze der Subsidiarität und der Verhältnismäßigkeit (2015/2283(INI)) (A8-0114/2017).

Sajjad Karim, *rapporteur*. – Mr President, may I start first of all by recognising the tremendous confidence that colleagues have placed in me by supporting my rapporteurship on a continued basis for this file. It is greatly appreciated, bearing in mind the changing political dynamics within the European Union. May I also give due recognition to Commissioner Frans Timmermans for his attitude towards this file and, in particular, for taking on the mantle of 'Europe only where necessary'.

I would like to start by thanking all of my shadow rapporteurs involved in this report who have contributed to the final text, and for allowing it to reach this particular stage with relative ease. It was adopted with a large majority in committee.

I will try to summarise the key points within the report as quickly and efficiently as possible. As is always the case with this annual report, which I have taken the lead on for some years now, it aims to strengthen the principles of subsidiarity and proportionality. As laid out in the Treaty of Lisbon, they are guiding principles of the European Union and should always be respected fully. 2014 saw a decrease in the number of reasoned opinions issued by national parliaments, but my report notes that this could be put down to a significant decline in the number of proposals from the Commission. It also draws attention to the fact that justifications of subsidiarity and proportionality by the Commission have, on many occasions, been deemed incomplete or non-existent by some national parliaments. As a result, I have asked the Commission in my report to improve its explanatory statements with a factually-substantiated analysis of its

proposals on subsidiarity and proportionality grounds.

The report refers to the Impact Assessment Board too, as it considered just 32% of impact assessments in 2015 unsatisfactory in relation to analysis of subsidiarity and proportionality. This is the same figure as the year before, which to me shows that in this area there is a need for improvement. The key change in this year's report is that it calls for reasoned opinions to also consider proportionality and not just subsidiarity. I am passionate about that, as determining whether or not legislation is proportionate is often neglected, but it is equally important. This would require a revision of the Treaties, but in my opinion it is a necessity and a greater step towards reducing the democratic deficit.

I am pleased that groups supported my recommendation for an evaluation of the number of national parliaments required for a yellow card to be triggered. I think it is a good idea for the status quo to be questioned once in a while, and for us to step back and consider whether the thresholds are appropriate. Furthermore, I have called for proportionality tests to be able to discard proposals with disproportionate burdens on competitiveness and SMEs. This is crucial for business back home, regardless of the Member State, if they are to remain competitive.

There are also proposals for an extension of the time limit for national parliaments to submit opinions which could be carried out by secondary legislation and subsequently incorporated into the next treaty revision. I think it is important to take into account the fact that there are instances where national parliaments simply cannot present a reasoned opinion in the timeframe – in cases of a natural disaster, for example.

Christos Stylianides, *Member of the Commission*. – Mr President, I am here in this debate on behalf of my dear colleague First Vice-President Frans Timmermans. First of all, and on behalf of the Vice-President, I would like to thank the rapporteur, Mr Karim, for his excellent report on the Commission's report for 2014 on subsidiarity and proportionality.

Subsidiarity and proportionality must be at the heart of the European democratic process. They are key to our objective of being big on the big things and small on the small things. The Commission has committed itself to give real effect to the principle of subsidiarity. We want to work with the national parliaments and EU institutions to ensure that every proposal complies with that principle. Last year Parliament, the Council and the Commission signed the interinstitutional agreement on better lawmaking. The Commission is pleased that all the institutions have committed to ensuring that subsidiarity must remain a key element throughout the legislative procedure.

Turning to some of the suggestions in the Karim report, the report calls on the Commission to reflect on its relations with national parliaments in general and specifically as regards subsidiarity scrutiny. The Juncker Commission pledged to forge a new partnership with national parliaments. Halfway through the Commission mandate, Members of the Commission have had more than 550 meetings with national parliaments – 550 meetings. These meetings give members of the Commission a possibility to explain what we do and why we do it. They also allow us to listen to the concerns of national parliaments and their citizens. The Commission will continue engaging with national parliaments for the rest of its mandate, for our mandate.

The report also calls on the Commission to reflect on possible changes to the subsidiarity control mechanisms, for instance through a political agreement between the institutions. The Commission is always open to discussing new ways of working together, but we must do it while respecting the existing treaties and the institutional balance which is laid down therein.

I am much more in favour of pragmatic workable approaches where possible and where they respect the treaties. An example of a pragmatic approach also supported in the report is the idea that national parliaments should be able to invite the Commission to table a proposal for new or attendant legislation, the so-called 'green card mechanism'.

The Commission supports this initiative, and is pleased it has already become the practice without setting up new institutional and administrative structures. For instance, 18 parliamentary chambers in 2015 submitted an initiative on food waste to the Commission. Some of the suggestions in the initiative on Food donation, data collection and monitoring were reflected in the Circular Economy package adopted in December 2015. This example shows that national parliaments can play a constructive role and that the Commission is ready to discuss constructive suggestions from national parliaments.

Let me conclude by reassuring all Members that the Commission will make sure that subsidiarity and proportionality remain at the heart of the European democratic process.

Kazimierz Michał Ujazdowski, autor projektu opinii Komisji Spraw Konstytucyjnych. – Panie Przewodniczący! Koleżanki i koledzy! Bardzo serdecznie dziękuję panu posłowi Karimowi za bogate i pełne rekomendacji sprawozdanie. Komisja Spraw Konstytucyjnych podziela większość jego diagnoz i rekomendacji.

Rzeczywiście istotą rzeczy jest to, byśmy uczynili zasadę pomocniczości i powiązaną z nią zasadę proporcjonalności bardziej skutecznymi niż dotąd. Potrzebne zatem jest przyjęcie rekomendacji, wydłużenie ośmiotygodniowego terminu dla parlamentów narodowych na wyrażenie opinii, rozważenie zielonej, a także czerwonej kartki, dlatego że żółta kartka jest w kryzysie, jest rzadko stosowana, a nawet wtedy, kiedy jest stosowana, Komisja nie zawsze odpowiada na argumenty parlamentów narodowych.

Kluczowy jest realny dialog polityczny i pan komisarz ma rację, deklarując skuteczne stosowanie tej inicjatywy, ale to oznacza także gotowość do tego, by Komisja faktycznie wycofywała się wtedy, kiedy w dialogu z nią parlamenty narodowe mają rację.

Tadeusz Zwiefka, w imieniu grupy PPE. – Panie Przewodniczący! Przede wszystkim chciałem po raz kolejny podziękować koledze Karimowi. To jest przykład zawsze doskonałej współpracy, pokazujący, że spokojnie i bez specjalnych emocji, ale za to bardzo konkretnie możemy uzyskać produkt finalny, który rzeczywiście stanowi krok do przodu w trudnej kwestii współpracy Parlamentu Europejskiego z parlamentami narodowymi.

My zawsze bardzo chętnie podkreślamy, że ta współpraca jest niezbędna, że powinniśmy ją pogłębiać, że parlamenty narodowe powinny być bardziej włączane w proces legislacyjny. To są dobre zobowiązania. Praktyka niestety jest nieco inna, i tego dotyczą sugestie zawarte w sprawozdaniu kolegi Karima, przyjętym bardzo dużą większością w Komisji Prawnej.

Cieszę się z informacji, którą przekazał pan komisarz, dotyczącej konsultacji przeprowadzonych przez członków kolegium z parlamentami narodowymi oraz zapowiedzi kolejnych konsultacji, dlatego że wyniki tych konsultacji powinny znaleźć swój wyraz w rzeczywistej zmianie relacji pomiędzy tym, co czynimy na poziomie wspólnotowym a tym co w efekcie jest wdrażane w państwach członkowskich, bowiem to państwa członkowskie wdrażają uchwalane przez nas prawo. I im szybciej i głębiej będą zaangażowane parlamenty, tym szybciej i skuteczniej będą przekładać (przynajmniej jeśli idzie o dyrektywy) przepisy, które my tutaj tworzymy, na forum krajowe. Dlatego bardzo serdecznie dziękuję za te zapowiedzi oraz za dotychczasowe wystąpienia, gdyż idą one w kierunku, który jest przez moją grupę polityczną bardzo pożądany.

Mady Delvaux, au nom du groupe S&D. – Monsieur le Président, je voudrais d'abord remercier Monsieur Karim – notre rapporteur sur le rapport 2014 sur la subsidiarité et la proportionnalité – non seulement pour la qualité de son rapport, mais aussi pour sa disponibilité et son ouverture qui ont permis de trouver un large accord entre partis politiques.

La subsidiarité et la proportionnalité sont des principes fondamentaux de l'Union européenne – tout le monde en convient. Mais parfois, sur certains sujets, il peut être difficile de définir le niveau approprié d'action entre l'Union et les États membres. C'est pourquoi nous saluons les mesures de l'accord «Mieux légiférer» adopté en mai 2015, qui prévoit des explications plus détaillées sur la subsidiarité et la proportionnalité, ce qui devrait améliorer la qualité des échanges.

Les deux principes doivent toutefois être appliqués de façon équilibrée. Il convient de trouver un équilibre entre l'efficacité de l'action de l'Union, d'une part, et les sensibilités nationales, d'autre part. La subsidiarité ne doit pas servir de prétexte pour empêcher des avancées de l'Union européenne; elle doit également respecter les particularités des États membres.

Il convient aussi de trouver un équilibre entre une démarche descendante et une démarche ascendante. Il ne s'agit pas de remettre en question le droit d'initiative de la Commission européenne, ni les prérogatives du Conseil des ministres et du Parlement européen en tant que colégislateurs, mais il est important d'associer les parlements nationaux, en tant qu'émanation de l'opinion publique de leur État membre, à l'élaboration des politiques communes. En fait, les parlements nationaux ont déjà beaucoup de possibilités pour faire entendre leur voix. Au niveau national, en donnant leur point de vue à leurs ministres, qui siègent au Conseil des ministres, mais aussi en répondant aux consultations publiques ouvertes par les institutions européennes ou en donnant leur avis sur les livres blancs et les livres verts, soit individuellement, soit lors des réunions interparlementaires.

Nous pouvons aller plus loin et envisager l'introduction d'un carton vert. Aujourd'hui, les parlements nationaux ont la possibilité de s'opposer à une mesure législative au moyen du carton jaune, ce qui donne souvent à penser que l'Union européenne est une menace pour les États membres. Le carton vert, en revanche, permettrait aux parlements nationaux de suggérer des initiatives à la Commission, ce qui ferait d'eux des acteurs engagés et proactifs de la construction européenne et l'amélioration de son fonctionnement.

En conclusion, ce rapport est positif et je suis ravie de pouvoir le soutenir.

Kosma Złotowski, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Wielce szanowni państwo! Oczywiście przyłączam się do tych podziękowań dla pana Karima, bowiem zasady pomocniczości i proporcjonalności to dwie zasady, które skutecznie bronią Unii Europejskiej przed wszechwładzą administracji brukselskiej.

Bardzo się cieszę z tego, co powiedział pan komisarz, że zrobi wszystko, żeby te zasady były w Unii przestrzegane. Niestety w praktyce głos parlamentów narodowych bywa często ignorowany. Tak było między innymi z żółtą kartką, kiedy jedenaście państw zgłosiło swoje wątpliwości co do dyrektywy o delegowaniu pracowników, a odpowiedź Komisji na wątpliwości co do zgodności tych propozycji z zasadą pomocniczości była zdecydowanie powierzchowna i nieadekwatna do skali zastrzeżeń.

Silniejsze włączenie parlamentów narodowych spowoduje, że to, co my tutaj uchwalamy, będzie lepsze, bardziej zrozumiałe i szybciej implementowane w poszczególnych krajach Unii.

Pavel Telička, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, I must say that as a fan of better regulation I read the report with some interest. While I am not an ALDE shadow, I can fully subscribe to it. I also endorse the recommendations that my distinguished colleague, Karim, has put forward. To be honest, I do have doubts about the last one, which is to say the extension of the consultation period. It has pros and cons, and it is a question of personal preferences, but I would say that while one can envisage it, I can also see certain downsides.

What I would like to underline is that in the report – and this is a well-known fact and I will be concrete by referring to paragraphs 7 and 8 – we talk about the justification of subsidiarity and proportionality being incomplete or, indeed, non-existent. At least that is the complaint of the Member States. But there is also the well-known figure that the Impact Assessment Board considers 32% of the impact assessments reviewed in 2014 on these issues to be unsatisfactory, and our rapporteur says that these rates have not improved. Well, I must say that not only have they not improved, but down the line there has been no progress, and I think that every single impact assessment has to be thorough on this. We cannot speak of better regulation unless this figure is zero or close to zero. So this is one point I would like to underline.

The second point is – and this is also mentioned in the report – that we rightly want to have greater involvement of the national parliaments. But, at the same time, I think that in 2014 only 15 chambers had utilised the potential. The rapporteur's explanation is that this is maybe because of mandates reaching their end, but the fact is that we need also to place more emphasis and – let us say – pressure on the national parliaments.

Final remark: I agree with the green card, but I would love the European Parliament also to have a green card in the future.

Κώστας Χρυσόγονος, *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL*. – Κύριε Πρόεδρε, η έκθεση για την εφαρμογή των αρχών της επικουρικότητας και της αναλογικότητας το έτος 2014 έρχεται με μεγάλη καθυστέρηση και εξαντλείται σε τυπικότητες σχετικές με τη συμμετοχή των εθνικών κοινοβουλίων στη νομοθεσία της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Οι βασικές αυτές αρχές του δικαίου της Ένωσης παραβιάζονται όμως, μέσω των προγραμμάτων λιτότητας που επιβάλλονται στα υπερχρεωμένα κράτη μέλη όπως η Ελλάδα. Η επικουρικότητα παραβιάζεται επειδή τα προγράμματα αυτά δεν αρκούνται στη διατύπωση δημοσιονομικών στόχων, αφήνοντας τον τρόπο επίτευξής τους στο ενδιαφερόμενο κράτος μέλος, αλλά υπαγορεύουν και τα μέσα επίτευξής των στόχων και μάλιστα σε πεδία εκτός της δημοσιονομικής διαχείρισης, όπως η απορρύθμιση της αγοράς εργασίας. Και η αναλογικότητα

παραβιάζεται επειδή επιβάλλεται υπέρμετρη δόση λιτότητας, με αποτέλεσμα να προκαλείται ύφεση και ανεργία με καταστρεπτικές κοινωνικές συνέπειες. Η Ένωση πρέπει να αλλάξει πορεία και να εφαρμόσει έμπρακτα τις αρχές της.

Marie-Christine Boutonnet, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, le rapport de mon collègue Karim contient les observations suivantes: «quelques parlements ont souligné que, dans certaines propositions législatives de la Commission, la justification de la subsidiarité et de la proportionnalité est incomplète, voire inexistante».

Ce constat est le même que dans les 20e, 19e et 18e rapports. Dans celui-ci, une différence seulement: plus d'inquiétude, plus de préoccupation, mais une simple observation.

Depuis 2010, absolument rien n'a changé. Malgré les interpellations des parlements nationaux, la Commission, avec l'assentiment de ce Parlement, continue de traiter avec indifférence et mépris ce principe pourtant reconnu comme fondamental par le Conseil européen dans sa déclaration d'Édimbourg de 1992.

Ce type de rapport ne présente donc aucun intérêt, hormis celui de donner des gages purement fictifs d'amélioration de ce principe. Preuve est encore faite que ce Parlement n'a que peu d'intérêt pour le respect des compétences des États membres et, par là même, des peuples européens et de la démocratie.

J'appelle donc les parlements nationaux à user pleinement des moyens mis à leur disposition par le protocole numéro 2, à s'investir davantage dans le COSAC et à utiliser tous les moyens politiques appropriés afin de faire respecter ce principe de subsidiarité.

Enfin, les citoyens nationaux doivent interpellier leurs parlementaires sur ce sujet fondamental. Ils ne doivent pas oublier que l'Union européenne appartient aux États membres et aux parlements nationaux, et qu'elle est donc leur propriété.

Der Präsident. – Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte kurz die Gelegenheit nutzen: Wir sind sehr spät in der Zeit. Wir haben bei dem *catch-the-eye*-Verfahren allerdings später noch nicht so viele Wortmeldungen. Ich will aber ausdrücklich sagen, dass das *catch-the-eye*-Verfahren nicht dafür da ist, dass man sich vorsorglich für alle *catch-the-eye* meldet und dann bei der Debatte munter eintrifft, wie es gerade so ist. Also das *catch-the-eye*-Verfahren ist hauptsächlich für diejenigen, die keine Redezeit haben und die Debatte verfolgen. Das werde ich im Folgenden berücksichtigen.

Pavel Svoboda (PPE). – Výslednou podobu zprávy považuji za dobrý výsledek diskuse ve Výboru pro právní záležitosti a budu hlasovat pro její přijetí.

Mám za to, že princip subsidiarity a princip proporcionality by měly především zajistit efektivní správu věcí veřejných v EU. Tato jejich role je nezastupitelná, ale zároveň jsem toho názoru, že nejsou tím zásadním nástrojem, jehož prostřednictvím bychom mohli zvyšovat důvěru občanů v evropskou integraci.

Subsidiarita bývá spojována také s voláním po posílení role národních parlamentů. To se ale nesmí dít za cenu oslabování role EP. Voláme-li po dodržování subsidiarity, mohli bychom také začít sami u sebe. I EP je vázán dělbou pravomocí mezi EU a členské státy, nicméně i zde někdy probíhají diskuse na témata, která EU nepřislouží.

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D). – Panie Przewodniczący! Zasady pomocniczości i proporcjonalności stanowią integralny element kształtowania polityki Unii Europejskiej. Pozwalają na określenie, kiedy Unia ma kompetencje do tworzenia prawa oraz przyczyniają się do podejmowania decyzji w myśl zasady „jak najbliżej obywateli”. Innymi słowy pozwalają stwierdzić, kiedy prawdziwy postęp można osiągnąć tylko na szczeblu europejskim, a kiedy kraj sam sobie poradzi z zaistniałym problemem.

Tegoroczne sprawozdanie w sprawie pomocniczości i proporcjonalności wykazało, że w 2014 roku Komisja otrzymała od parlamentów państw członkowskich 21 uzasadnionych opinii dotyczących 15 wniosków, co stanowi spadek o 76 % w stosunku do liczby dokumentów otrzymanych w 2013 roku. W poprzednich latach odnotowywaliśmy zatem dużo większe zaangażowanie parlamentów narodowych w europejski proces legislacyjny. Ta znacząco niższa liczba uzasadnionych opinii nie świadczy jednak o utracie zainteresowania zasadą pomocniczości przez parlamenty państw członkowskich, ale o spadku całkowitej liczby wniosków złożonych przez Komisję Europejską pod koniec jej kadencji. W latach 2012 i 2013 próg wymagany do wszczęcia procedury tzw. żółtej kartki osiągnano każdego roku, podczas gdy w 2014 ani razu nie wszczęto procedur żółtej czy też pomarańczowej kartki. Przyjęty 19 maja 2015 roku pakiet środków na rzecz lepszego stanowienia prawa, by przepisy Unii Europejskiej lepiej służyły jej obywatelom, ocenimy jednak

dopiero w przyszłorocznym sprawozdaniu. Mechanizm kontroli zasady pomocniczości ma kluczowe znaczenie dla współpracy między instytucjami europejskimi i krajowymi.

Na koniec pragnę pogratulować sprawozdawcy bardzo dobrze przygotowanego i bardzo wyważonego dokumentu.

Anneleen Van Bossuyt (ECR). – Dank u wel, voorzitter. Subsidiariteit en proportionaliteit zijn twee belangrijke beginselen in de Europese Unie die te allen tijde gewaarborgd moeten worden. Het verslag bevat hiervoor een aantal zeer goede elementen, zoals de vraag naar meer uitgebreide en feitelijk onderbouwde analyses van wetsvoorstellen in termen van subsidiariteit en proportionaliteit.

Waar ik wel een probleem mee heb is het pleidooi voor – ik citeer – “meer en niet minder Europa om de interne en externe uitdagingen te kunnen aangaan”. Ik denk dat de Brexit en de opkomst van extreme partijen aantonen dat Europa meer in een andere richting moet gaan, dat we naar een Europa moeten gaan met draagvlak bij de burgers. Daarom vind ik het jammer dat niet de weg wordt gebaad voor een rode kaart die de nationale en regionale parlementen de mogelijkheid moet geven om wetsvoorstellen definitief ongedaan te maken. Dank u wel.

Gilles Lebreton (ENF). – Monsieur le Président, le rapport annuel 2014 sur la subsidiarité et la proportionnalité est un modèle de langue de bois. Il salue, par exemple, dès son point numéro 1, «le souci permanent de respecter ces deux principes» alors que dans les faits, ils sont sans cesse violés.

Cette triste réalité transparaît dans le point numéro 8, qui avoue piteusement que, dans 32 % des cas, l'analyse par la Commission des principes de subsidiarité et de proportionnalité est insuffisante.

D'autres passages indiquent que la procédure du carton jaune, qui permet aux parlements nationaux de protester contre une initiative de la Commission, est presque entièrement inefficace.

Le rapport ne propose aucune réelle solution pour améliorer le respect de la volonté des parlements nationaux. Le mécanisme du carton vert, dont il suggère la création, ne résoudra rien car il préserve intégralement le pouvoir discrétionnaire de la Commission. Seule la consécration d'un pouvoir de veto, reconnu à chaque État membre, serait de nature à respecter la souveraineté nationale, mais le rapport ne l'envisage pas réellement, car l'Union européenne est à cent lieues de l'Europe des nations, que j'appelle de mes vœux.

Емил Радев (PPE). – Г-н Председател, принципът на субсидиарност има за цел да доближи Европейския съюз до гражданите, като гарантира, че се предприемат действия на местно равнище, когато това е необходимо. Това се отнася до всички институции на Съюза и има особено практическо значение в рамките на законодателните процедури.

Именно днес е особено важно да създаваме солидно европейско законодателство по въпросите, по които Европейският съюз може да постигне истински напредък и да даде добавена стойност. В тази връзка Европейската комисия трябва да подобри обяснителните меморандуми на своите законодателни предложения, като винаги представя подробен, изчерпателен и фактически обоснован анализ на предложенията си от гледна точка на субсидиарността и пропорционалността, което би подпомогнало националните парламенти при разглеждане на тези предложения.

Националните парламенти в ролята си на представители на европейските граждани на национално равнище също трябва да засилят своята важна роля в преодоляването на различията между европейските институции и обществеността. Националните парламенти могат да търсят начини да играят по-положителна и проактивна роля по европейските въпроси. Ето защо идеята за използване на процедурата за „зелен картон“, съгласно която националните парламенти биха могли да задействат европейските законодателни процеси и по този начин да изпълняват гравитна роля в европейското законотворчество, е добро решение.

В заключение искам да подчертая, че принципите на субсидиарност и на пропорционалност са неразделна част от формулирането на политики и установяването на това дали действията на Европейския съюз могат да постигнат целите на политиките по-добре, отколкото националните или регионални инициативи.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem tuto zprávu podrobně prostudoval, protože jsem byl v ČR na národní úrovni odpovědný za legislativu, tak mě samozřejmě z profesního zájmu zajímá, co tato zpráva obsahuje.

Chci konstatovat, že pro mě je toto důležitá zpráva. Subsidiarita a proporcionalita nejsou pouze jen nějaké technické termíny, ale tyto termíny jasně ukazují, jaký má být rozsah EU, její legislativy, co všechno máme evropskými právními předpisy upravovat. Já musím ve svém volebním okrsku v ČR vysvětlovat občanům, proč určitou věc upravuje evropské právo, proč je vhodnější, aby ji upravovalo evropské právo, a nikoli např. pouze práva národní. Proto mě mrzí, že tyto velmi důležité zprávy přicházejí na stůl Parlamentu relativně pozdě. Projednáváme zprávu z roku 2014 a těžko ty důsledky, které ta zpráva přináší, můžeme tedy rychle aplikovat do praxe.

Jinak stejně jako moji kolegové musím říci, že jsem sledoval, že dochází k poklesu odůvodněných stanovisek jednotlivých národních parlamentů. Budu doufat, že je to dáno tím, že jsme měli v roce 2014 méně legislativy a že tedy neklesá zájem národních parlamentů o to zasahovat do přijímání evropského práva, evropských právních předpisů.

Co je důležité a na to prosím dbejme, je to, že národní parlamenty často argumentují tím, že odůvodnění jednotlivých směrnic není dostatečné, že to odůvodnění, zda subsidiarita a proporcionalita je splněna, není dostatečné. Z toho by si Komise měla vzít ponaučení.

Der Präsident. – Beim nun folgenden *Catch-the-eye-Verfahren* ist die einzige Wortmeldung, die ich berücksichtigen werde, die von Herrn Kollegen Hayes.

Catch-the-eye-Verfahren

Brian Hayes (PPE). – Mr President, I want to congratulate Mr Karim for his report. I think how we address the question of subsidiarity and proportionality is a really important issue. This Commission has done an awful lot more than previous Commissions in addressing the question of better regulation.

I think the inclusion of impact assessments is absolutely essential. I would like to see more impact assessments done on a Member State by Member State level and that requires, of course, the Commission to work with the authorities in those Member States to produce the evidence.

I think we would have a much greater involvement of national parliaments if we saw a specific impact assessment Member State by Member State, rather than a generic impact assessment across the 28 Member States of the European Union.

I also think the idea of a green card is a good idea. I think it sends a very positive signal towards the institutions to do much more, and I would agree with other colleagues that we, in this Parliament, should adopt that procedure. We cannot criticise other Member State parliaments when we ourselves encroach on their space, and I think we regularly do that in reports and initiatives which have nothing to do with EU law and everything to do with national law.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, έχω ζητήσει με τη διαδικασία *catch-the-eye* να μιλήσω στο θέμα αυτό. Ήδη έχω δώσει σχετικό σημείωμα στη γραμματεία εδώ και τέσσερις ώρες. Πριν λίγο, όταν ήρθα, έκανα σήμα στη γραμματεία και ξαναεπιβεβαίωσα ότι ήθελα να μιλήσω. Δεν καταλαβαίνω για ποιο λόγο δεν παίρνω τον λόγο στο *catch-the-eye* στο θέμα αυτό.

Der Präsident. – Herr Kollege Marias! Ich habe angedeutet, dass wir sehr spät in der Zeit sind. Ich bin nicht verpflichtet, den ursprünglichen Slot auch voll auszunutzen, und genau darin, wie Sie sagen, liegt das Problem. Sie haben sich vor vier Stunden angemeldet – das *catch-the-eye-Verfahren* ist eigentlich dazu da, dass man sich während der Debatte zu Wort meldet und ich persönlich habe jedenfalls die Praxis, dass ich die Kollegen, die während der gesamten Debatte da sind, berücksichtigt. Ich habe gesehen, wann Sie hereingekommen sind. Der Kollege Hayes war am Anfang der Debatte da und hat sich zu Wort gemeldet. Sie waren nicht zum Anfang der Debatte da – wir drei haben das gesehen –, und deshalb werden Sie nicht berücksichtigt. Es spricht jetzt Herr Kommissar Stylianides. Ich nehme keine weitere Wortmeldung zur Geschäftsordnung an.

Christos Stylianides, *Member of the Commission*. – Mr President, thank you so much for this interesting debate and, of course, for your comments, for your suggestions and for your questions on this very important topic. As I already said, I am here on behalf of Vice-President Frans Timmermans, my dear colleague, and I would like you to know that all Commissioners remain at your service to discuss the subsidiarity and proportionality aspects of proposals tabled by the Commission. Once again I wish to thank the rapporteur, and all the Members involved, for this excellent report. Thank you very much for your attention.

Sajjad Karim, *rapporteur*. – Mr President, I will indeed be brief: you have indulged me more than enough earlier in proceedings today and I am obliged to you for that. I wish merely to finish off by saying the following: that this is not, and never was intended to be, a navel-gazing exercise. This is about the future of democracy in Europe, throughout Europe, for each and every one of our citizens. I only wish that we had had proper procedures in place many, many years before. It is quite clear that our national governments cherry-pick when it comes to Europe. When we provide something good and positive, they claim it for themselves and they say they have delivered this. When we deal with something that is a tricky proposition to sell before constituents, they automatically say: 'this is from Europe and nothing to do with us'. And when you have that level of verging-on-almost-dishonesty in our political system, is it any wonder that today we find ourselves where we are?

Just on a personal basis, I have led on this file with the confidence of colleagues now for many, many years here in this House. I rather suspect this will be the last time that I do so, because of the particular dynamics in terms of the UK situation, and it is a matter of great personal regret for me that, based upon the lack of truly democratic transparency for our citizens, my country finds itself in this particular situation today. But of course, I wish all of my colleagues well. I will watch from afar as this Union deepens and strengthens, I hope, always remembering that at some stage I tried to play a constructive role whilst I was here.

Der Präsident. – Vielen Dank, Herr Karim, für Ihre Worte. Ich bin sicher, dass es nicht das letzte Mal war, dass Sie hier gesprochen haben.

Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Mittwoch, 17. Mai 2017, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Mireille D'Ornano (ENF), *par écrit*. – Les principes de subsidiarité et de proportionnalité sont au fondement de la construction européenne. L'article 5, paragraphe 2 du TUE ainsi que le protocole n° 2 sur l'application de ces principes prévoient un certain nombre de mécanismes de contrôle.

Le rapport initial proposait l'instauration d'un nouveau mécanisme de carton rouge des parlements nationaux. Il a été défendu par ma collègue Marie-Christine Boutonnet lors des débats en commission JURI. Un carton vert permettrait quant à lui aux parlements nationaux de proposer le rejet ou la modification d'un texte législatif.

J'avais, pour ma part, défendu le carton vert dans mon rapport titulaire pour avis, en commission ENVI, sur la proportionnalité et la subsidiarité. Ce carton vert permettrait une participation constructive des parlements nationaux. Malheureusement, mon rapport a été rejeté par la plupart des députés de la commission ENVI, sur des considérations partisans.

Je regrette cette attitude, a fortiori sur une question institutionnelle aussi sérieuse. La situation n'a pas évolué, puisque ce rapport précise que 32 % des analyses d'impact révèlent une application insuffisante du principe de subsidiarité.

Rosa Estaràs Ferragut (PPE), *por escrito*. – El informe que se pretende aprobar es un informe de propia iniciativa (INI) que realiza la comisión JURI para valorar el informe que lanzó la Comisión Europea sobre la aplicación del principio de subsidiariedad y proporcionalidad en el año 2014. Dicho informe muestra que en 2014 la Comisión registró una notable disminución del número de dictámenes. Sin embargo, esta reducción debe considerarse en el contexto de una disminución del número total de propuestas presentadas por la Comisión al final de su mandato y no como indicación de un interés decreciente de los Parlamentos nacionales en materia de subsidiariedad.

El informe aprobado en la comisión JURI es un buen acuerdo. Es un texto equilibrado que pone el acento en la importancia de garantizar una correcta aplicación de estos principios, que son fundamentales para el correcto funcionamiento de la UE y deben ser el punto de partida para la elaboración de las políticas europeas. Ambos principios están recogidos en el artículo 5 del Tratado de la Unión Europea, consagrándose como principios esenciales en el marco del proceso de toma de decisiones europeas. Estos principios son un instrumento que permite dotar de legitimidad democrática y eficiencia a las acciones desarrolladas por la UE.

Νότης Μαριάς (ECR), γραπτώς. – Θεωρούμε τη συζήτηση για την αρχή της επικουρικότητας και της αναλογικότητας πολλή σημαντική. Σε σχέση με την αρχή της επικουρικότητας επισημαίνουμε ότι αποτελεί σημαντική αρχή που συμβάλει ούτως ώστε οι αποφάσεις της ΕΕ να λαμβάνονται εγγύτερα στους πολίτες. Κατά αυτόν το τρόπο οι αρχές της τοπικής και περιφερειακής αυτοδιοίκησης όπως και τα εθνικά κοινοβούλια πρέπει να διαδραματίσουν σημαντικό ρόλο στην ίδια τη λειτουργία της ΕΕ. Με τον τρόπο αυτό ενισχύεται η δημοκρατική λειτουργία του ευρωπαϊκού εγχειρήματος και ενισχύεται η τάση αποκέντρωσης των εξουσιών. Τα εθνικά κοινοβούλια με το σχετικό πρωτόκολλο της Συνθήκης της Λισσαβόνας αποκτούν τα γνωστά δικαιώματα της κίτρινης και πορτοκαλί κάρτας τα οποία, εάν και δεν τα ασκούν συχνά, εντούτοις αποτελούν δικαιώματα που μετατρέπουν τα εθνικά κοινοβούλια σε σημαντικούς παίκτες στο πεδίο του ενωσιακού γίγνεσθαι. Επιπλέον, με την πρόταση για τη λεγόμενη πράσινη κάρτα, τα εθνικά κοινοβούλια θα μπορούσαν να εμπλακούν και στη διαδικασία άσκησης νομοθετικής πρωτοβουλίας ζητώντας κατά αυτόν τον τρόπο από την Επιτροπή να αναλάβει συγκεκριμένη νομοθετική δράση στα πεδία για τα οποία τα εθνικά κοινοβούλια θα κρίνουν κάθε φορά κατά πόσο χρειάζεται εμπλοκή της ίδιας της Ένωσης.

16. Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Cora van Nieuwenhuizen im Namen des Ausschusses für Wirtschaft und Währung über Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (2016/2243(INI)) (A8-0176/2017).

Cora van Nieuwenhuizen, rapporteur. – Mr President, new technologies are rapidly changing the nature of the financial infrastructure around the globe. This presents massive opportunities for Europe and it is now up to us, the policy-makers, to make the right choices and create a conducive environment so that Europe can benefit to the full extent.

FinTech is often used to refer to a specific scenario of start-ups disrupting finance with innovation. This definition is not the one used in our report because it would exclude a large number of relevant actors. Instead FinTech may be understood as finance enabled by new technologies covering the whole range of financial services, products and infrastructure. It also includes InsureTech, the use of new technologies in insurance, and RegTech, the application of new technologies for regulatory compliance.

The current rise of FinTech comes after the origination of a number of different technological developments within a short time span, namely artificial intelligence, cloud computing and distributed ledger technology. These provide new opportunities for disruptions like mobile payments, open banking, crowdfunding, crypto currencies and robo advice. FinTech can lead to significant benefits such as cost reductions, efficiency gains, and more transparency. It can also be an effective tool for financial inclusion, opening up high-level services for those who could not afford them before. Furthermore, FinTech can enable cross-border financial flows and infrastructure through alternative lending and investment channels.

The FinTech revolution that we are currently experiencing is global. In recent years, global FinTech investments have soared. The bulk of these investments was made in the United States, and Asia and Israel are also gearing up in this respect. The US, China and Israel host more than half of the top ten largest FinTech companies. If Europe wants to remain competitive, rapid innovation should be the norm, not the exception. This is not only important for Europe's financial infrastructure, but also for the real economy, with consumers and businesses benefiting from improved financial services.

Notwithstanding all the benefits, FinTech also confronts us with essential questions of a regulatory, societal nature. Consumer protection and the stability of the financial system should be key concerns in this regard. Together with the competitiveness of the European economy, they make for the core priorities of this report. The report does not intend to give technical solutions. However, it does intend to pose the right questions. That should be a first step in the process of creating a forward-looking European policy in the area of financial technologies.

The intention of this report is not to propose specific legislative actions. We must be cautious with creating new rules because much is still unclear about future developments of financial technologies. A better point of departure is investigating where current legislation causes uncertainties or barriers and identifying where additional action is necessary. Doing this purposefully requires a holistic approach, as technological developments in our digitising society call for breaking silos. FinTech actors are already breaking silos themselves. They often offer products in a diverse multi-party conjunction.

I have some minutes left at the end and will use the time then. I am sure that a lot of the things that I want to say will be said by my colleagues, the shadow rapporteurs.

Valdis Dombrovskis, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, honourable Members, I would like to thank you and congratulate the rapporteur, Ms van Nieuwenhuizen, for the report on FinTech, which is both timely and comprehensive on the issues it raises. Technological innovation on finance is advancing. In terms of expenditure, the financial sector is by far the largest IT sector of our economy. An estimated one-fifth of all IT expenditure globally takes place within the financial sector.

The Commission is looking to promote a thriving and globally competitive European financial sector as part of the Digital Single Market. Both individual consumers and firms stand to benefit from FinTech opportunities, through a greater access to financial services, more choice and a more competitive landscape. When we look to the development of the Capital Markets Union, we must look at how digitalisation can contribute to this goal. FinTech affects all financial sectors and all its components, involving companies both large and small. I would like to highlight four areas that are reflected in your report and that we will also raise in our ongoing public consultation on FinTech.

First, FinTech can be an important driver to expand access to financial services for both consumers and businesses. For providers of financial services it can facilitate access to new and broader customer bases. It can also be an important tool for financial inclusion, while we must not overlook those that are not digitally connected. It can increase efficiency and reduce operating costs – means of generation and distribution of services – and also in terms of meeting regulatory and compliance requirements. Technological innovation can enhance the single market, overcoming obstacles such as location or distance, and enhancing competition by lowering barriers to entry.

Data integrity and security are also essential to ensure market confidence. The report notes that cybersecurity should be a top priority. The WannaCry ransomware cyber-attack in recent days demonstrates why cybersecurity is so important. On this occasion the financial sector was not specifically targeted, but an innovative financial tool – in this case, Bitcoin – was used as a conduit for the requested ransom. We must recognise that, aside from offering advantages and opportunities, technological innovations may also present new tools, enabling the use of our financial system for illicit purposes.

This is why the Commission proposed to include virtual currency exchanges and custodian wallet providers as obliged entities in the Anti-Money Laundering Directive. Requiring these entities to identify their customers is an important step towards tackling the anonymous use of these instruments for illicit purposes. Maintaining security is a constant objective and we must ensure that our efforts to preserve security go hand-in-hand with technological developments.

The appearance of new services and technologies may raise questions about how to apply the regulatory framework in ways which permit benefits to be reaped, while at the same time ensuring that any use risks are appropriately mitigated. Technology-enabled finance requires new skills, new expertise and, possibly, new approaches and attitudes, not only for firms but also for customers, regulators and supervisors. Only if regulators and supervisors are familiar with those new technologies and business models can they identify both the risks and opportunities they present.

When deciding on the appropriate response to the challenge of rapidly evolving digital technology we should avoid seeking to capture today's technology in rules and regulations that may become obsolete tomorrow. A considered approach is called for and this is why we have set up a taskforce of experts drawn from different parts of the Commission who are studying the digitalisation of finance attentively.

Our approach is guided by three overarching principles, which are also reflected in your report, namely: technological neutrality – the same activity should be subject to the same regulation irrespective of the technology used,

regulations should not give preference to one technology over another; proportionality – regulations should reflect the business model size, significance, complexity and, ultimately, the risk; and integrity in terms of transparency, security or the use of data. These are just some of areas I would like to highlight from your report.

In conclusion, we remain attentive to developments, identifying actions which promote and encourage innovation in financial services and ensuring that Europe remains an attractive and dynamic environment for financial services.

Dita Charanzová, *rapporteur for the opinion of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection*. – Mr President, I can only agree. FinTech is having a transformative impact on how we live and work. FinTech is all about consumer benefits and empowerment. In fact, consumers are the driving force behind the rise of FinTechs, thanks to the increased accessibility, cost reductions and transparency. At the same time, for businesses, Fin Tech means the benefits of efficiency gains, better data management and tailored services for each client. Even governments are able to take advantage of alternative funding pathways to grant funding support for cultural institutions and other civil projects. In total, this is good for everyone – consumers, citizens and businesses alike. But for all this to work, consumers need confidence and trust in this digital revolution. We need a solid cyber security system to be put in place, along with safeguards and effective measures against potential risks and the complex challenges of the financial world.

Brian Hayes, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, as the EPP shadow rapporteur for this file, I want to congratulate the rapporteur for the excellent work done. The rapporteur has involved people in this process from the start. I also want to say that this is one of the most important debates this Parliament will have, because this is the first time, when this report is adopted tomorrow, that any institution of the European Union has actually got a report on the table.

I am aware that the Commission is in a consultative phase right now in terms of the future regulatory environment, and I would ask them to study carefully, as the Commissioner said, what we have produced in this report. We see this as an opportunity, not just for businesses here within the European Union but – much more importantly – for customers. This is about getting the best deal possible for customers. It is about moving into new space, and also about transforming how we deliver financial services.

A key issue for our group, the European People's Party, was the question of financial stability. We want to make sure that as we go forward we do not lose the very important steps that have been taken in the last decade or so in terms of financial stability. That is an important issue. Europe is lagging behind. The great majority of the large FinTech businesses have been established in the United States, in China and Israel – not in Europe. We are behind other parts of the world, notwithstanding the fact that in places like my own constituency of Dublin, in the Netherlands, in France and in Germany and elsewhere, and London especially, we have seen fantastic hubs being developed.

We need the right regulatory environment, and that is about the regulators working with innovators to make sure that we can do that. Sand boxing was an idea that we have produced in our report. We think that there is further merit in that. We have said many things when it comes to data security. We believe that those issues need to be resolved. We also believe it is important for the digital market economy – the digital single economy – that we make sure this transformation occurs right the way across all of the institutions here in the European Union. This is about a new opportunity for Europe, seizing the opportunity that is there for the digital single market and making sure that our businesses in the European Union, big and small, can flourish and grow within this transformative space.

Cătălin Sorin Ivan, în numele grupului S&D. – Mulțumesc, domnule președinte, în primul rând vreau să o felicit pe doamna raportoare pentru acest raport foarte curajos care abordează o temă nouă, nemișcutată până acum în Parlamentul European; de asemenea, domnului vicepreședinte Dombrovskis pentru că a participat la nenumărate întâlniri pe care le-am avut în Parlamentul European cu cei din FinTech pentru a încerca să identificăm cum este mai bine să abordăm acest subiect bazându-ne pe reguli stricte, pe un cadru legislativ foarte clar delimitat sau lăsând mai degrabă flexibilitate celor care vor să inoveze, celor care vor să investească în acest domeniu nou.

Este o provocare să gândești cum va arăta FinTech în viitor din moment ce inclusiv companiile care activează în acest domeniu nu își fac planuri de afaceri pe o perioadă mai lungă de șase luni de zile pentru că nu știi exact cum va arăta piața în acel moment.

Dintre subiectele importante pe care le-am abordat s-a remarcat faptul că mulți au dorit să se poziționeze fie de partea băncilor, fie de partea intermediarilor, ceea ce nu este cazul. Vorbim despre viitor, vorbim despre cum va arăta economia în viitor, vorbim despre progres, despre inovare, despre faptul că deja Europa este în urma altor zone de pe glob, cum ar fi Statele Unite sau Asia. Trebuie să acordăm mai mult credit inovării în Europa și trebuie să sprijinim companiile care investesc în cercetare și inovare.

De asemenea, este o oportunitate foarte mare pe care FinTech o acordă cetățenilor europeni, faptul că avem mai multă transparență, faptul că prețurile de transfer și prețurile pentru serviciile bancare se duc în jos făcând accesul la aceste servicii bancare mult mai facil pentru o categorie mult mai largă de populație vine în sprijinul luptei pe care o ducem cu inegalitatea socială, cu lupta împotriva sărăciei, cu lupta împotriva șomajului.

Eu cred că FinTech are un impact pozitiv. Sigur, sunt câteva provocări cum ar fi siguranța datelor cetățenilor. De asemenea, este foarte important ca acest domeniu să nu distorsioneze foarte mult piețele. Am vorbit cu cei de la Banca Centrală Europeană și fac teste să vadă cum viitoarele monede virtuale vor influența economia europeană.

Eu cred că suntem la început de drum. Cred că este un pas foarte curajos pe care l-am făcut în această perioadă și felicitări doamnei raportoare încă o dată și sunt foarte optimist că FinTech va face parte din viața noastră de zi cu zi și va avea un impact pozitiv asupra economiei europene.

Marisa Matias, em nome do Grupo GUE/NGL. – Senhor Presidente, Cara Cora, desde o início desta discussão, exprimimos as nossas preocupações sobre a abordagem do relatório e o facto de o mesmo relatório trabalhar sobre a premissa de que o interesse das instituições financeiras é o benefício dos consumidores e não o seu próprio lucro. Esta premissa que, no limite, dispensaria qualquer regulação não é, obviamente, realista e conduz a grandes equívocos.

Não é verdade que o FINTEC produza necessariamente melhor finança, produtos mais adequados e muito menos mais transparência ou melhor regulação. É por isso que esta é uma área em que é urgentemente necessária regulação pública. Este relatório não nos dá os passos fortes, claros e concretos que eram necessários.

Estamos satisfeitos com o facto de terem sido introduzidas algumas preocupações, como a proteção dos consumidores, mas parece-me que era necessário introduzir mais elementos para além dos travões à atividade em si, totalmente ausentes do relatório. Direitos de privacidade e de segurança, supervisão e proteção de dados deveriam ter sido melhor acautelados e o *spam* não solicitado deveria ter sido banido.

Este relatório fica, infelizmente, na nossa perspetiva, aquém da sua responsabilidade regulatória e é por essa razão que não poderemos votar a favor. De qualquer das formas, agradeço o esforço de incorporação de todos os pedidos que fizemos em relação à matéria que referi anteriormente. Não é possível estarmos de acordo. Continuaremos a trabalhar juntas, seguramente, em outras áreas.

David Coburn, on behalf of the EFDD Group. – Mr President, finance flows like water. It will always find the path of least resistance and be drawn by economic gravity towards locations with a critical mass. We all benefit from having access to finance, but some voices in the EU are determined to put barriers in the way of its flow. We hear the new French President and his ‘macaroons’ want to draw bankers from London and that the EU wants to stop London clearing euros. These, ladies and gentlemen, are not realistic threats. There is so much hot air from Mr Macron that he could power a Montgolfier. He was able to rise silently with vacuous grace, as he was plucked from the French establishment from among his merchant banking chums, to save them – temporarily, may I say – from Madam Le Pen’s French Revolution. The EU should recognise that even a Socialist utopia like the EU is a properly functioning financial market. London’s pre-eminence in global finance could service this EU more easily from outside the Socialist paradise. The UK has all the attributes that could make it the EU’s best friend, but instead we are told by Macron that voting for Brexit is a crime, that the UK must be made an example of, so that no country considers leaving. He may be taking his orders from the German Chancellor, but what sort of club is the EU that can openly...

(The President cut off the speaker)

Othmar Karas (PPE). – Herr Präsident! Ich muss etwas zu meinem Vorredner sagen: Ich nehme an, er hat die falsche Rede mit – das war eine Themenverfehlung. Wir reden im Moment über FinTech, das sind Tätigkeiten im Finanzsektor, die mittels neuer Technologie erbracht werden und sich auf den gesamten Finanzsektor ausdehnen. Die FinTech-Revolution hat ein globales Ausmaß erreicht, und die Vorteile sind Kostensenkungen, Effizienzgewinne und höhere Transparenz. Wir haben natürlich auch mögliche Risiken im Verbraucherschutz, in der Stabilität des Finanzsystems. Mehr als die Hälfte der zehn größten FinTech-Unternehmen sind in den USA, China und Israel ansässig. Um wettbewerbsfähig zu bleiben, muss Europa daher derartige rasche Innovationen fördern. Wir müssen sie unterstützen. Wir benötigen einen europäischen Rahmen dafür. Wir haben schon Gesetze – z. B. die Datenschutzgrundverordnung, die *payment services directive* und MiFID, die sich auf die Entwicklung im FinTech-Bereich auswirken.

Mit dem Bericht wird daher eine Überprüfung beabsichtigt, wie sich die bestehenden Legislativmaßnahmen auf die FinTech-Entwicklung auswirken, wo geltende Gesetze Unsicherheiten und Hindernisse hervorbringen und weitere Maßnahmen notwendig sind. Daher fordern wir von der Kommission einen FinTech-Aktionsplan, damit ...

(Der Präsident entzieht dem Redner das Wort)

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, d’autres l’ont dit avant moi dans ce débat, les «FinTech» introduisent une révolution prometteuse. Elles révolutionnent l’univers des sciences, des services financiers, notamment celui des prestations bancaires dont elles modifient toutes les facettes, qu’il s’agisse des moyens de paiement, de l’attribution des crédits ou encore de la gestion de l’épargne.

Cette révolution venue des États-Unis, qui concentrent encore 80 % des capitaux investis, représente un potentiel de croissance considérable pour l’Europe et introduit dans beaucoup de cas des progrès appréciés des consommateurs, des investisseurs mais aussi des entreprises, des gouvernements, voire des banques centrales.

En témoignent par exemple le recours accru au financement participatif, qui permet de diversifier l’accès aux capitaux, la numérisation des services publics, qui peut aider à mieux collecter l’impôt et à empêcher la fraude fiscale, ou encore l’usage de technologies *blockchain*, qui garantit l’intégrité de l’historique des transactions.

Mais, comme toute avancée technologique, elle nécessite un encadrement et cet encadrement s’avère nécessaire pour accompagner l’innovation en évitant les dérives. Il mérite d’ores et déjà d’être pensé autour de trois principes.

Tout d'abord, la préservation de la stabilité financière face aux cyberattaques – dont l'actualité n'a pas besoin d'être rappelée – et au manque d'informations mises à disposition des régulateurs par les «FinTech» sur leurs activités susceptibles de limiter la prévention des risques systémiques.

Ensuite, la protection des consommateurs exposés à des ventes frauduleuses, comme dans le cas des escroqueries aux transactions en ligne, liées au développement des plateformes connectées, au pillage, sinon au vol des données personnelles.

Enfin, l'incitation à la création d'emplois, car si l'écosystème des «FinTech» repose sur l'essor de jeunes pousses qui recrutent, l'automatisation des services financiers pourrait aussi bouleverser des myriades de métiers.

Trois propositions...

(Le Président retire la parole à l'oratrice)

Theodor Dumitru Stolojan (PPE). – Mulțumesc, domnule președinte, progresul tehnologic în sectorul financiar este rapid și impresionant. Fie că vorbim de serviciile bancare online sau vorbim de monede virtuale, fie că vorbim de noile vulnerabilități create în acest domeniu.

Statele membre au început să adopte reglementări cu privire la FinTech și este momentul să ne întrebăm dacă aceste reglementări pe plan național nu creează un risc nou pentru fragmentarea piețelor financiare.

Iată de ce cred că avem în față un raport excelent și o felicit pe raportoare și voi susține propunerea făcută în acest raport pentru ca Comisia Europeană să adopte un plan de acțiune care să vină să completeze de fapt strategiile pe care le avem atât pentru piața unică digitală cât și pentru Uniunea Europeană a piețelor de capital.

Încă o dată, mulțumesc tuturor celor care au lucrat la acest raport.

Eva Maydell (PPE). – Mr President, I can bet that three years ago when we came into this house very few of us – or maybe none – believed that we would be able to transfer a significant amount of money, such as EUR 6 000, to any international account for free, without any taxes. Well, one of Europe's largest European fintech companies already offers this service. One could even execute a transfer just within a few hours around the globe for a very fixed and clear price of EUR 6. It's absolutely impressive where technology has brought us in the past couple of years.

When working on the rules for the financial sector, we have to know that FinTech stands for faster, cheaper, consumer-friendly and much more convenient financial services that are enabled by technology. However, at the same time, the biggest barriers for such services to flourish is regulatory uncertainty. This is why I believe it is our job as policymakers to create a comprehensive and coherent single market for fintech, and this is what we are calling for in this report, but at the same time we look forward to a very timely and concrete legislative proposal and action plan from the Commission.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, the fintech revolution is one that is having, and will continue to have, significant positive effects on our economies. It will make finance safer and better for consumers and will help us to find cost efficiencies and improve the quality of our financial services. This is an area that I have particular interest in, as it is one that I see has huge potential for innovative solutions across the entire economy in terms of making payments, financing investments and managing data.

The innovations we are seeing today are already allowing us to manage our personal finances easily, transfer money across borders and buy and sell shares – all on our phones. These represent enormous technological developments compared to just a few short years ago. Financing businesses, and SMEs in particular, has proven difficult in recent times, particularly in the years since the economic downturn. Fintech innovations such as peer-to-peer lending can bring significant, new options to startups. Peer-to-peer lending can provide much-needed capital investments to our SMEs at competitive lending rates.

There are obviously regulatory questions that come up in this discussion, however, and so I think that the support is timely. It is important this sector is regulated properly, but we should be careful not to over-regulate and stifle the innovation we are seeing today.

The question of cybersecurity also comes into focus, especially after the last weekend, and I welcome the proposal by Microsoft for a global gathering on cybersecurity. Overall, this is a very positive development.

Catch-the-eye-Verfahren

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η επίδραση της τεχνολογίας στο μέλλον του χρηματοοικονομικού τομέα είναι καθοριστική. Για τον λόγο αυτό, η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να καθορίσει ένα πλαίσιο λειτουργίας, το οποίο να διασφαλίζει την τεχνολογική ουδετερότητα, την αναλογικότητα, καθώς και την πρόσβαση των νεοεισερχόμενων στην αγορά. Ταυτόχρονα, το πλαίσιο λειτουργίας πρέπει να υπηρετεί τους καταναλωτές, αλλά και τους επενδυτές, μειώνοντας τα κόστη της παροχής χρηματοοικονομικών υπηρεσιών. Επίσης, το ζήτημα της ασφάλειας είναι καθοριστικό, ιδίως όταν αφορά τα κεντρικά αποθετήρια τίτλων σε μια εποχή όπου καθημερινά γινόμαστε μάρτυρες συνεχών κυβερνοεπιθέσεων. Βεβαίως όλα αυτά απαιτούν μια χρηματοοικονομική παιδεία και σχετικές δεξιότητες εκ μέρους όλων των εμπλεκόμενων. Άλλωστε μέχρι το 2020, όπως αναλύει και η έκθεση, η Ευρώπη θα έρδει αντιμετώπιση με την έλλειψη έως και 825.000 επαγγελματιών στον υπό συζήτηση τομέα.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Valdis Dombrovskis, Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members, once again I would like to thank the rapporteur, Ms van Nieuwenhuizen, for the excellent report. I have listened attentively to the comments of Members and I would like to thank them for a positive and constructive attitude. I see there is a lot of agreement on the importance of harnessing the potential of FinTech, about the need to strike the right balance between helping financial innovation contribute to dynamic and technology-driven economic growth while safeguarding the integrity of our financial system.

We will be assessing whether specific measures need to be presented, either to support technological innovation in finance, to address regulatory barriers to innovation or within the single market that may become evident, or to address specific risks that may be identified. Our work will be evidence-based, building on your report, the results of our own public consultation, and our work with European supervisory authorities and international regulatory bodies such as the Financial Stability Board, the Committee on Payments and Market Infrastructures (CPMI), and the International Organisation of Securities Commissions (IOSCO). I count on your continued support to move this critically important regulatory agenda forward.

Cora van Nieuwenhuizen, rapporteur. – Mr President, I can be very brief. I would like to thank Vice-President Dombrovskis, the shadow rapporteur colleagues, and all the other colleagues who have shown so much interest in FinTech. The main goal was to put FinTech at the top of the political agenda and I think we succeeded in that. I think we have provided the Commission with some building blocks for their Action Plan and, listening to the Vice-President, I think they will take note of that.

I would ask everybody who is watching this debate at home to please participate in the consultation of the Commission, so that when they present the Action Plan all concerns can be taken on board. I would like to thank you all again and I am looking forward to working with you in the future on all the actions that will follow on from these recommendations.

Der Präsident. – Vielen Dank, Frau Kollegin van Nieuwenhuizen! Ich bedanke mich bei Ihnen, Herr Kommissar, bei Frau Kollegin Berès und bei Herrn Kollegen Ivan, die beide von Anfang bis Ende der Debatte da waren.

Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Mittwoch, 17. Mai 2017, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Barbara Kappel (ENF), schriftlich. – Der FinTech-Bericht unterstreicht die Bedeutung innovativer Lösungen in der Finanztechnologie, die dem Finanzsektor und insbesondere den Finanzdienstleistern zugutekommen. FinTech-Lösungen werden dazu beitragen, die Betriebskosten für den Finanzsektor zu senken und die Kundenerfahrung zu erhöhen. FinTech-Produkte sind wichtig für die Zukunft des Finanzsektors, und eine gemeinsame europäische FinTech-Strategie kann Europa dabei helfen, ein internationaler Knotenpunkt für FinTech-Technologie zu werden, um Probleme der Interoperabilität zu lösen, regulatorische Überschneidungen und Marktbarrieren zu überwachen und zu vermeiden und eine gemeinsame Strategie gegen Cyberkriminalität zu entwickeln.

Ich begrüße in diesem Zusammenhang die kooperative Haltung der Berichterstatteerin, glaube jedoch nicht, dass es im Auftrag der EZB liegt, mit einem virtuellen Euro zu experimentieren, denn Ziel der Blockchain-Technologie ist es, eine dezentralisierte Alternative zu den zentralisierten Zentralbanken zu schaffen. Die Berichterstatteerin stimmte dieser Argumentation zu und ließ die Empfehlung fallen. Wir müssen offen für Innovationen sein, auch für diejenigen, die auf dem Markt der Zahlungsmethoden und Währungen Innovationen bringen.

Auch begrüße ich die Änderungen in Bezug auf den regulatorischen Sandbox-Ansatz. Ein solcher Ansatz würde eine Vielzahl von Marktteilnehmern zusammenbringen und den Mitgliedstaaten ermöglichen, Elemente aus bestehenden und funktionierenden Regulierungsrahmen in anderen Mitgliedstaaten zu kopieren, d. h. von Best Practices zu lernen.

Ivana Maletić (PPE), napisan. – Često se zapitamo jesmo li spremni za budućnost? Možemo li Europu pozicionirati kao globalnog lidera? Koji su koraci za to? Inovacije, nove tehnologije, digitalizacija poslovanja samo su neki od odgovora. Važan doprinos ubrzanju poslovanja i širenju mogućnosti za poduzetnike i potrošače daje nova, moderna financijska tehnologija koja je direktna poveznica s budućnošću – virtualnim valutama, robotiziranim savjetovanjem, mobilnim plaćanjem.

Za sve novo i za implementaciju novih financijskih tehnologija ključno je obrazovanje i informatičke vještine te informatička infrastruktura i povezanost. Važna poruka Republici Hrvatskoj i svim državama članicama je da je u priprema za budućnost ključno ulaganje u povećanje financijske i digitalne pismenosti stanovništva. Bez toga financijska tehnologija se ne može implementirati, a i donošenje dobrih odluka o korištenju novih usluga financijskog ulaganja nije moguće očekivati.

Sustave obrazovanja i znanosti moramo prilagoditi izazovima budućnosti i naše mlade pripremati za radna mjesta budućnosti. Na europskom tržištu će već 2020. nedostajati 825.000 informatičkih stručnjaka, a svi poslovi postaju visoko informatizirani. Moramo biti spremni za promjene na tržištu rada.

17. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

18. Schluss der Sitzung

Der Präsident. – Wir sind am Ende der heutigen Tagesordnung angelangt. Ich bedanke mich auch bei den Diensten, bei den Dolmetschern und all den anderen helfenden Menschen im Vorder- und Hintergrund und wünsche Ihnen eine gesegnete Nachtruhe und guten Nachhauseweg.

(Die Sitzung wird um 22.45 Uhr geschlossen.)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Vers/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



C/2024/2801

25.4.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 17. MAI 2017

(C/2024/2801)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 15. bis 18. Mai 2017

STRASSBURG

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	4
2. Erklärung des Präsidenten	4
3. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
4. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
5. Lage in Ungarn (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
6. Schlussfolgerungen der Tagung des Europäischen Rates (29. April 2017) (Aussprache)	4
7. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll	28
8. Vorbereitung des G7-Gipfeltreffens (Aussprache)	29
9. Feierliche Sitzung – Vereinte Nationen	38
10. Abstimmungsstunde	42
10.1. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung – Antrag EGF/2016/008 FI/Nokia Network Systems (A8-0196/2017 - Petri Sarvamaa) (Abstimmung) . . .	42
10.2. Jahresbericht 2014 über Subsidiarität und Verhältnismäßigkeit (A8-0114/2017 - Sajjad Karim) (Abstimmung)	42

Inhalt	Seite
10.3. Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (A8-0176/2017 - Cora van Nieuwenhuizen) (Abstimmung)	42
10.4. Automatisierter Austausch von Fahrzeugregisterdaten in Kroatien (A8-0171/2017 - Claude Moraes) (Abstimmung)	42
10.5. Einwand gegen einen delegierten Rechtsakt: Ermittlung von strategische Mängel aufweisenden Drittländern mit hohem Risiko (B8-0294/2017) (Abstimmung)	42
10.6. Einwände gemäß Artikel 106 GO: gentechnisch veränderte Baumwolle GHB119 (B8-0293/2017) (Abstimmung)	43
10.7. Gentechnisch veränderter Mais DAS-40278-9 (B8-0292/2017) (Abstimmung)	43
10.8. Lage in Ungarn (B8-0295/2017, B8-0296/2017) (Abstimmung)	43
10.9. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (B8-0298/2017) (Abstimmung) . . .	43
11. Stimmerklärungen	43
11.1. Jahresbericht 2014 über Subsidiarität und Verhältnismäßigkeit (A8-0114/2017 - Sajjad Karim) .	43
11.2. Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (A8-0176/2017 - Cora van Nieuwenhuizen)	44
11.3. Lage in Ungarn (B8-0295/2017, B8-0296/2017)	45
11.4. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (B8-0298/2017)	46
12. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	47
13. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll	47
14. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 106 GO): siehe Protokoll	47
15. Delegierte Rechtsakte (Artikel 105 Absatz 6 GO): siehe Protokoll	47
16. Befugnisse und Kontrolle der Europäischen Zentralbank (Aussprache über ein aktuelles Thema)	47
17. Grenzüberschreitende Portabilität von Online-Inhaltediensten im Binnenmarkt (Aussprache)	61
18. Umsetzung der Verordnung (EU) 2017/458 hinsichtlich eines verstärkten Abgleichs mit einschlägigen Datenbanken an den Außengrenzen (Aussprache)	77
19. Straßenverkehr in der Europäischen Union (Aussprache)	89
20. Durchführung des Freihandelsabkommens zwischen der EU und Korea (Aussprache)	111

Inhalt	Seite
21. Stand der Umsetzung des Nachhaltigkeitspakts in Bangladesch (Aussprache)	119
22. Übereinkommen zwischen der EU, Island, Liechtenstein und Norwegen über einen EWR-Finanzierungsmechanismus für den Zeitraum 2014-2021 — Erhöhung der norwegischen Zölle auf landwirtschaftliche Erzeugnisse / jüngste Verhandlungen über das Protokoll über den Handel mit Fisch . . .	125
23. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	134
24. Schluss der Sitzung	134

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 17. MAI 2017

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

1. Eröffnung der Sitzung

(The sitting opened at 9.10)

2. Erklärung des Präsidenten

President. – Tomorrow this Parliament will vote against the persecution of sexual minorities in Chechnya. I call on the responsible authorities to stop this violence, to release those who are still illegally detained and protect potential victims. I urge them to honour their international commitments on respect for fundamental freedoms and the fight against discrimination. Today is International Day against LGBTI Discrimination. On this day we must reaffirm our strong commitment to combat all forms of discrimination in the world, including those based on sexual orientation.

3. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

4. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

5. Lage in Ungarn (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

6. Schlussfolgerungen der Tagung des Europäischen Rates (29. April 2017) (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni del Consiglio europeo e della Commissione sulle conclusioni del Consiglio europeo del 29 aprile 2017 [2017/2628(RSP)].

Donald Tusk, President of the European Council. – Mr President, Members of the European Parliament, I would like to report the outcome of the first formal meeting of the European Council of 27, which took place on 29 April. Our main purpose was to adopt political guidelines for the Brexit negotiations, a mandate that sets out the overall principles, objectives and process, and a mandate that the European Council will update as necessary, as the talks get under way.

A key element of the guidelines is the need to conduct the talks on the basis of a 'phased approach'. This means simply that there will be no discussion of the framework for our future relations with Britain before sufficient progress is made on ensuring an orderly withdrawal. Leaders fully supported this logic.

To ensure an orderly withdrawal, we first and foremost need to address the situation of more than four million people whose lives will be directly impacted by Brexit, on both sides. In a very real way, their futures depend on the outcome of these talks. It is our particular responsibility to secure the best guarantees for citizens – citizens of the Union – and for their families. That means guarantees that are effective, enforceable, non-discriminatory and comprehensive, accompanied by simple and smooth administrative procedures. There is a need to act quickly, and so we are ready. Now we must move from sharing objectives to actually ensuring that citizens get the necessary guarantees. That is also why I welcome the fact that the Commission has already listed a number of detailed requirements.

The second priority in the first phase is the need to agree that all financial commitments undertaken by the EU of 28 will also be honoured by the UK. And thirdly, in order to protect the peace and reconciliation process described by the Good Friday Agreement, we must aim to avoid a hard border between the Republic of Ireland and Northern Ireland. Only once there is sufficient progress on these priorities can we proceed to the next phase of the negotiations, about our future relations. And it will be for the European Council of 27 to assess and decide if, and when, we have achieved sufficient progress.

When it comes to our future, the European Council shared the United Kingdom's desire to establish a close partnership. It is obvious, however, that the relationship between the European Union and a non-Member State cannot offer the same benefits as EU membership. It is clear that a free trade agreement between the EU and the UK, which is what the UK has chosen, even if it is ambitious and wide-ranging, cannot mean participation in the Single Market or its parts. And at the same time, the UK must be aware that any free trade agreement will have to ensure a level playing field, and encompass safeguards against unfair competitive advantages through, inter alia, tax, social, environmental and regulatory measures and practices.

Today it is too early to tell much more about our common future, but we will make our guidelines more precise when the time comes, namely when sufficient progress in the first phase is achieved. Leaders responded with the urgency that the situation requires. There will be very little time to conclude withdrawal talks within the framework foreseen by the Treaty. Time is of the essence here, and much is at stake.

Next Monday, the Council will adopt a set of negotiating directives, proposed by the chief negotiator on the basis of the guidelines we adopted on 29 April. These cover the three issues I have just mentioned, plus a number of other matters that need to be addressed in the first phase of the negotiations. Since the referendum in June last year, we – the EU27 – have been united, consistent, and demonstrated solidarity with one another. What was, and remains, most important for me, is that our conduct in these talks will show the European Union at its best: in terms of unity, political solidarity and fairness towards the United Kingdom.

Finally, I can only praise the European Parliament and its leaders for the role they have played. Sincere thanks and appreciation for your constructive assistance. This bodes well, not only for the future of the negotiations, but our future as a Union of 27.

(Applause)

Jean-Claude Juncker, *président de la Commission*. – Monsieur le Président, Monsieur le Président du Conseil européen, chers collègues,

As is customary whenever I address this house, I will speak in all three of our important working languages. I will start in English by congratulating President Tusk on last month's European Council. I have attended more summits than I care to remember and never have I seen agreement reached so quickly. I can assure you that this does not happen by accident. It is in fact testimony to the work of all Member States and all EU institutions, the work they have done together since last June. Michel Barnier and his team have been up and running across Europe to make sure every voice is heard. I would like to pay tribute to him. I won't wish him luck for the negotiations, as I know he will leave nothing to chance. This is exactly the same approach that President Tusk and I have always taken. The Council Conclusions from April and the draft negotiation mandate proposed by the Commission earlier this month speak for themselves. I am confident that the draft mandate will be adopted by the Council next Monday, 22 May. The process shows how united and prepared the European Union will be. It underlines how deep our commitment to transparency

already is. This is why I see no need this morning to go into any more detail on the negotiations. Michel will do this later on this morning. This negotiation is now in the hands of our capable divorce lawyers.

Monsieur le Président, Mesdames, Messieurs, je voudrais souligner qu'en marge de ce Conseil européen, nous avons pu conclure trois accords importants qui confirment que c'est souvent dans les marges qu'on écrit les plus belles pages.

Le premier accord entre le Danemark et Europol est particulièrement important pour la sécurité des citoyens car il permettra de poursuivre un niveau suffisant de coopération portant notamment sur l'échange des données opérationnelles.

Le deuxième accord concerne le Portugal et l'Espagne sur la question du dépôt temporaire de déchets nucléaires à Almaraz et, enfin, le troisième accord avec la Slovénie et la Croatie permet de trouver des solutions opérationnelles et de terrain pour mieux gérer les contrôles aux frontières et l'application des règles de Schengen entre ces deux pays.

Dans chacune de ces négociations, la Commission a jeté des ponts entre des positions parfois éloignées en favorisant la poursuite des discussions jusqu'à ce qu'elles portent leurs fruits.

Sans la Commission, ces trois accords n'auraient pas vu le jour. On dit souvent que la Commission devrait s'occuper de ses propres problèmes et qu'elle ne devrait pas s'occuper des problèmes des autres, mais si elle ne s'occupe pas des problèmes des autres, ils restent entiers.

En cela, ces trois accords en disent bien plus que de longs discours. L'Europe, c'est cet effort constant pour bâtir des ponts, rechercher des accords ou trouver des solutions de compromis. C'est aussi la mission que la Commission s'est déclarée prête à assumer et qu'elle continuera à appliquer. Je voudrais vivement remercier ce Parlement pour le soutien constant qu'il nous apporte dans cette mission.

Herr Präsident, meine sehr verehrten Damen und Herren! Diese Einigkeit, die wir beim Europäischen Rat unter Beweis gestellt haben, wird während der gesamten Brexit-Verhandlungen unser Leitprinzip sein. Dies ist im Interesse der Bürger und der Bürgerinnen, so wie es auch in ihrem Interesse ist, dass wir uns nicht auf die Brexit-Fragen exklusiv konzentrieren, sondern unser Programm umsetzen. Das werden wir auch mit Hilfe des Parlaments tun.

In der ersten Hälfte des Mandats der Kommission haben wir, die Kommission zusammen mit Ihrem Parlament, viel erreicht – viel erreicht auch dadurch, dass wir stets an einem Strang gezogen haben. So haben wir nicht nur den Investitionsplan in kürzester Zeit zum Erfolg werden lassen. Schon jetzt hat er Investitionen in Höhe von 183 Milliarden in 28 Mitgliedstaaten mobilisiert. Wir haben auch die Europäische Grenz- und Küstenwache eingerichtet, mit der wir unsere gemeinsamen Grenzen auch gemeinsam besser schützen können.

Gleichzeitig haben wir mit dem Handelsabkommen mit Kanada einen großen Schritt nach vorne gemacht. Dieses Abkommen sichert Arbeitsplätze und stellt klar, dass europäische Normen und Standards international Geltung erhalten. Das sind nur drei Beispiele, um Ihnen in Erinnerung zu rufen, dass wir mit vereinten Kräften vieles gemeinsam schaffen können.

Diese Einigkeit im Denken und im Handeln wird auch in der zweiten Hälfte der Amtszeit dieser Kommission an den Tag zu legen sein, beispielsweise im Zusammenhang mit der Errichtung eines wirklichen digitalen Binnenmarkts. Wir haben dazu bereits alle 35 angekündigten Vorschläge auf den Tisch gelegt. Einige davon müssen allerdings noch in trockene Tücher gebracht werden. Dazu brauchen wir die aktive Mitarbeit des Parlaments. Wir müssen die zweite Halbzeit dieser Kommission, die ja auch die zweite Halbzeit Ihres Mandates ist, dazu nützen, Ergebnisse zu liefern, damit die Menschen wieder spüren, dass Europa ihnen etwas bringt. Daran werden wir uns bei der nächsten Europawahl messen lassen müssen.

(Beifall)

Manfred Weber, im Namen der PPE-Fraktion. – Herr Präsident, meine sehr verehrten Herren Präsidenten, meine Damen und Herren Kollegen! Gratulation zunächst dazu, einen der schnellsten Beschlüsse zu fassen im Europäischen Rat bei einer so wichtigen Frage! Da kann man nur gratulieren. Ich möchte das vor allem in Richtung von Donald Tusk machen, aber auch natürlich in Richtung von Michel Barnier, der von Jean-Claude Juncker beauftragt worden ist, diese Aufgabe zu übernehmen. Die vorbereitenden Arbeiten waren hervorragend, die Sache ist bei Michael Barnier in guten Händen. Auch die Vorbereitung im Parlament – Guy Verhofstadt und Antonio Tajani –, unsere Vorarbeiten waren wertvoll für den Prozess. Wir sind geschlossen, wir sind geeint, wir können stolz darauf sein, dass die Europäische Union, die 27, zusammenstehen.

Wir haben eine klare Ansage gemacht, wie wir uns die Methode vorstellen, zunächst über den Austritt zu reden, dann über die neuen Beziehungen. Wir haben der Rosinenpickerei, die manche sich in London nach wie vor vorstellen, eine klare Absage erteilt. Wer rausgeht aus der Europäischen Union, kann nicht mehr die Vorteile dieser Union in Anspruch nehmen. Und wir haben eine klare Erwartungshaltung formuliert, nämlich dass über 78 % der Bürger Europas bei den Brexit-Verhandlungen erwarten, dass zunächst über die EU 27-Interessen geredet wird, bevor wir über andere Fragen reden. Das gibt eine klare Rückendeckung für dieses Mandat, das jetzt beschlossen worden ist. Deswegen positiv. Wir als EVP-Fraktion freuen uns darüber.

Eines ist mir noch wichtig, nämlich zu beschreiben, dass die Familie zusammenhält. Wir waren letzte Woche mit der Fraktion in Irland, um den irischen Bürgern angesichts des Konflikts um die Frage, wie die Grenze zukünftig ausgestaltet wird, zu signalisieren, dass sie nicht alleine stehen, dass sie im Verbund von 27 auf Solidarität bauen können. Es ist für die Menschen dort eine wichtige Vergewisserung, dass sie eben in der Familie verankert sind.

Ich möchte aber heute, weil wir uns beim Brexit ja einig sind, vor allem einen Blick auf die politische Lage in Europa werfen. Und da möchte ich daran erinnern, dass vor wenigen Monaten – Anfang des Jahres – sich in Koblenz die ganzen Rechten getroffen haben, die Nationalisten, die Antieuropäer, und beispielsweise Marine Le Pen dort verkündet hat, dass 2017 das Ende einer Welt und die Geburt einer neuen Welt sein wird. So hat sie es da verkündet. Sie ist ja heute gar nicht da. Ich weiß nicht, was Sie so macht, aber sie ist heute nicht da. Ich möchte nochmal darauf blicken. Was ist denn eigentlich jetzt 2017 wirklich passiert, seitdem wir diese hehren Ankündigungen der Antieuropäer hatten?

Ich halte fest, dass die Partei von Farage – UKIP – führungslos ist, chancenlos ist, politisch tot ist in Großbritannien. Ich erlebe, dass Nigel Farage feige ist, weil er für das britische Unterhaus überhaupt nicht antritt, sich nicht um Verantwortung bemüht, überhaupt keine Verantwortung übernehmen will. Ich erlebe, dass seine Politik dazu führt, dass Grenzen wieder hochgezogen werden, nämlich in Nordirland und in Irland. Ich glaube, dass er auch nach wie vor viel versucht, mit seinem Freund Donald Trump zu telefonieren. Ich weiß nicht, ob die Gespräche nach wie vor stattfinden, weil ja Donald Trump viel mehr andere Sachen zu tun, als sich jetzt um Nigel Farage zu kümmern, aber offensichtlich ist der Ansatz von Nigel Farage auf ganzer Linie gescheitert. In den Geschichtsbüchern wird stehen, dass er schweren Schaden für sein Heimatland angerichtet hat mit seiner Art, Politik zu machen.

Dann zu den anderen Teilnehmern in Koblenz: Wilders ist in den Niederlanden weit unter seinen Erwartungen geblieben, die AfD in Deutschland weiß nicht, wie sie mit den Neonazis in den eigenen Reihen umgehen soll und findet keine klare Linie der Abgrenzung. Und natürlich dann Frankreich: Le Pen hat versagt, sie hat – historisch betrachtet – das zweit-schlechteste Ergebnis in allen Stichwahlen in Frankreich eingefahren. Le Pen verweigert sich dem Rechtsstaat, versteckt sich hier im Europäischen Parlament vor der französischen Justiz. Le Pen kann selbst ihre eigene Familie nicht mehr für Politik begeistern, und 56 % der Franzosen sagen, sie haben Angst vor der Politik, die Le Pen macht.

Meine sehr verehrten Damen und Herren, das ist, was übrig bleibt von diesem populistischen Ansatz, den wir dort erlebt haben. Der Populismus ist gescheitert, und 2017 bietet die Chance, dass wir einen Aufbruch für die Europäische Union hinkriegen. Eine gute Bilanz soweit für Europa!

2017 ist ein Schlüsseljahr, ja! Deswegen ist das erste Treffen, das wir jetzt am Montag erlebt haben, zwischen dem neugewählten Präsidenten Frankreichs und der deutschen Bundeskanzlerin, weil die deutsch-französische Partnerschaft so wichtig ist, ein positives Zeichen, ein Zeichen des Aufbruchs, ein Zeichen der Hoffnung.

Ich möchte danken, dass wir uns alle einig sind, dass wir uns die nächsten zwei Jahre nicht schwerpunktmäßig mit dem Brexi, sondern mit der Zukunft Europas beschäftigen.

Zu guter Letzt möchte ich noch sagen: Wenn wir diesen Schwung, den wir jetzt für 2017 haben, sehen, dann ist das Allerwichtigste, dass wir endlich wieder positiv über unsere Europäische Union reden, über das reden, was wir erreichen. Schauen wir uns doch die Weltlage an: Wir haben in Amerika jetzt Debatten über die Frage, ob das Paris-Abkommen gekündigt wird. Wir Europäer waren es, die den Klimaschutz auf die Weltagenda gesetzt haben. Wir hatten letztes Jahr auch dank der Arbeit der Kommission in dieser Europäischen Union ein höheres Wirtschaftswachstum als es die Amerikaner hatten. Wir haben in ganz Europa das Prinzip, dass wir eine Krankenversicherung haben, uns um alle kümmern, die krank sind. Und in Amerika wird Obama Care abgeschafft, und 24 Millionen Menschen verlieren den direkten Zugang zur Krankenversicherung.

Und wir haben im Iran bewiesen, dass wir große Fragen, nämlich die Frage der nuklearen Bewaffnung, auch über Diplomatie lösen können. Ich finde, wir Europäer sollen zwischendurch nicht nur über unsere Krisen reden, sondern wir sollen über unsere Erfolge reden. Das überzeugt die Menschen am allerbesten von Europa.

(Beifall)

Roberto Gualtieri, a nome del gruppo S&D. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rapida adozione delle *guideline* per il negoziato sul recesso del Regno Unito è un risultato molto importante, un segnale di unità a cui questo Parlamento è fiero di aver contribuito con la sua risoluzione e con il significativo coinvolgimento nel lavoro che ha portato alla redazione del testo finale.

Chi pensava che ci saremmo divisi ha fatto male i suoi conti. L'Unione europea ha ora una linea chiara, equilibrata ed equa nei confronti della Brexit e un eccellente negoziatore che noi sosteniamo con forza. Noi vogliamo un accordo giusto, che protegga gli interessi dei cittadini, che rispetti i principi e gli obblighi che derivano dai nostri trattati e che ci consenta di avere il Regno Unito come un nostro stretto partner nel futuro, anche se naturalmente un non membro non potrà mai avere gli stessi benefici di uno Stato membro.

Per ottenere questi risultati è fondamentale utilizzare al meglio il poco tempo che abbiamo a disposizione e perciò la sequenza negoziale indicata nelle *guideline* è essenziale. Innanzitutto garantire un ritiro ordinato del Regno Unito, realizzando il prima possibile sostanziali e sufficienti progressi su alcuni temi fondamentali. Li conosciamo bene: cittadini, accordo finanziario, salvaguardia del processo di pace in Irlanda.

Sui cittadini, che è la priorità numero uno, noi apprezziamo le parole molto chiare delle *guideline* e della proposta di direttiva. Stiamo parlando di tutti i cittadini britannici ed europei che vivono e hanno vissuto, che lavorano e hanno lavorato nel Regno Unito o nell'Unione. Stiamo parlando di un insieme di diritti interconnessi, che riguardano anche la sicurezza sociale, la libertà di movimento dei lavoratori, il riconoscimento delle qualifiche professionali. Stiamo parlando di diritti che dovranno essere assicurati per sempre a chi ne ha diritto, con piena reciprocità, senza discriminazioni e sotto la giurisdizione della Corte di giustizia europea.

Il nostro Parlamento è determinato e nessuna discussione sulle future relazioni con il Regno Unito potrà cominciare, nessun accordo potrà essere approvato se queste condizioni non saranno rispettate. E siamo convinti e fiduciosi che qualsiasi sarà il governo che uscirà dalle elezioni, sulla base di questi principi un negoziato costruttivo ed efficiente potrà cominciare consentendo di dare certezza ai cittadini e alle imprese europee e di definire un quadro positivo di future relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito.

Il Parlamento europeo e il nostro gruppo sono pronti a contribuire attivamente a questo risultato e anche, soprattutto, a cogliere la grande opportunità che abbiamo di lavorare insieme per un rilancio dell'Unione. Noi non ci accontentiamo, noi siamo fieri dello stato dell'Unione europea ma non ci accontentiamo, noi vogliamo che la Commissione e gli Stati membri siano coraggiosi e facciano passi in avanti significativi sulla strada che questo Parlamento ha contribuito a identificare. Più investimenti, più riforme, più solidarietà, più democrazia. Noi siamo pronti a un cammino ambizioso e chiediamo a tutti di fare la loro parte.

Raffaele Fitto, a nome del gruppo ECR. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte, soprattutto in politica, le parole hanno il loro peso e quelle pronunciate nelle ultime settimane, se fossero seguite dai fatti, sarebbero un vero macigno sulle relazioni tra l'Unione europea e la Gran Bretagna. I negoziati sulla Brexit non possono essere segnati da uno spirito di rivalsa e di punizione nei confronti del Regno Unito e dei suoi cittadini, che si preparano a lasciare l'Unione europea ma non ad abbandonare l'Europa.

Quali che siano le opinioni in quest'Aula, su un punto dobbiamo essere chiari e concordi. È nell'interesse di entrambe le parti giungere a un accordo equo e vantaggioso per tutti. I nostri cittadini devono essere la nostra priorità, è sui loro diritti che dobbiamo trovare un accordo il prima possibile per poi esaminare le questioni fondamentali come gli accordi commerciali, perché in gioco non c'è semplicemente la regolamentazione di un rapporto tra l'Unione europea e un futuro paese terzo, ma c'è molto di più. In gioco ci sono questioni che toccano direttamente i posti di lavoro, le vite, le famiglie, la sicurezza delle persone in un'epoca marcata da minacce terroristiche diverse e durature. Questo dobbiamo sempre tenerlo a mente.

Non sarà una Brexit guidata dalla rabbia a giovare a entrambe le parti. La Brexit non rappresenta una punizione, dovrebbe fondarsi sulla creazione di un rapporto con il Regno Unito che ci permetta di rivalutare il funzionamento dell'Unione europea, che ci permetta di capire perché i cittadini britannici hanno ritenuto di trovarsi meglio fuori dall'Unione europea che al suo interno.

Nonostante i risultati delle elezioni, e lo voglio dire anche per le cose che ho ascoltato questa mattina, che possono aver fatto tirare un sospiro di sollievo a molti in quest'Aula, domandiamoci perché milioni di cittadini britannici prima, olandesi e francesi poi, ma non solo, abbiano sentito la necessità di votare partiti o istanze così marcatamente antieuropei. Questa è la domanda che dovremmo porci in quest'Aula. È dunque il momento di guardarsi allo specchio, non commettiamo l'errore di raccontarci che la gente vuole che si continui per questa strada, che si continui in questo modo, la gente vuole un cambio di direzione e risposte concrete.

Allora il tema è quello di cogliere l'occasione del negoziato che ci sarà tra Londra e Bruxelles per discutere di noi stessi, delle sorti dell'Unione europea, e per far questo, come gruppo dei conservatori e riformisti, da tempo sosteniamo la necessità di rivedere i trattati, cioè di stabilire nuove regole del gioco per rendere questa Unione più aperta e flessibile.

Ora leggiamo che il presidente francese Macron e la cancelliera tedesca Merkel vogliono cambiare i trattati, ma non basta, occorre dire in che direzione vanno cambiati i trattati. Se la direzione è «meno Europa, più flessibilità, più competizione fiscale, più rispetto per i parlamenti nazionali», allora la direzione è giusta. Se invece la direzione fosse ancora una volta, come purtroppo temiamo, quella di «più Europa a prescindere, più rigidità, più omogeneità fiscale, più imposizioni centraliste di Bruxelles» sarebbe il peggioramento dell'esistente.

Mettiamo da parte i sentimenti di rifiuto e di autoconservazione e vediamo come realmente possiamo cambiare, come possiamo uscire dalla Brexit più forti e più efficienti e con una rinnovata fiducia, soprattutto da parte dei nostri cittadini. Questo è il lavoro e l'impegno che come gruppo dei conservatori e riformisti porteremo avanti.

Guy Verhofstadt, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, I think on Brexit everything has been set: we have a mandate and the European Union, the 27 other Member States and the three institutions have a unified position. Everything is also going well with the negotiation directives that will be approved on Monday. So I think there is only one thing to do now: to start the negotiations, and to start them as fast as possible. Yes, we have to wait for the outcome of the British election, but after 8 June let's start.

I want to talk about something that is related to Brexit, and that is the future of the European Union and the reform of the European Union, because it would be a mistake to put all our energy only into Brexit in the coming years. At least the same energy, if not more energy, has to be put into the reform and the future of the European Union. Three times in a row now, the nationalists and the populists have been beaten – in Austria, in the Netherlands and in France – and I don't think that happened by accident. I think that Brexit played an important role in this. People all over Europe have been shocked by the decision of Great Britain to leave the European Union. Don't misunderstand me; people are today very critical towards the European Union – and for good reason – but what they don't want to do is what Britain did: to leave the European Union. It's very clear that the Austrians didn't want an Auxit, the Dutch didn't want a Nexit and the French didn't want a Frexit. They say: reform the European Union, yes; leave the European Union, no bloody way. That is the message of the people of the European Union today.

But there is one mistake we cannot make, and that is to think 'oh, it's over; populism and nationalism have been defeated' – and I have heard this reaction all too often in European circles – 'Macron won, Le Pen lost, relief, let's go to the normal agenda and let's do business as usual'. Well, I think that is the one mistake that we cannot make. People voted for Macron for change and not for the status quo; not for a standstill. They voted for a radical change in France, but also in Europe, and so the best thing to do is in fact to back his reformist agenda – a reformist agenda that we all know now. A reformist agenda with the new European budget, minister of finance for Europe, European treasury, European investment bonds and the transnational lists that he is proposing.

I have to tell you, Manfred, that I was relieved to hear on Monday the positive reaction in Berlin: a reaction a little bit different from the 'nein, nein, nein' of Mr Schäuble and of a lot of German press since the arrival of Mr Macron. I like more Merkel's 'Wir schaffen das', as she repeated at the press conference with Macron. So I think it is really time now to use this Brexit negotiation for a new vision, Mr Tusk, and for a new future for Europe. It is, in fact, a future that our young people want: look at what is happening – Pulse of Europe in more than 100 cities all over Europe, in the squares, young people are coming together and asking for more, and a democratic, European Union. What do you call this? I call it audacity. To paraphrase Danton: 'De l'audace, encore de l'audace, toujours de l'audace et l'Europe sera sauvée.'

Gabriele Zimmer, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Ich würde ja gern diese Hoffnung und diese Euphorie teilen, dass es reicht mit, mehr Mut an die Rettung der Europäischen Union heranzugehen, und dass wir immer noch vor dieser Frage stehen, ist für mich unzweifelhaft. Die Sichtweise von vielen Menschen auf die Folgen des Brexits ist wichtig. Wichtig ist auch, dass daraus Konsequenzen gezogen werden auch seitens der Bürger und Bürgerinnen selbst, dass sie sagen: Wir müssen uns selbst engagieren. Wir müssen selbst zeigen, für welche EU wir stehen. Wir können es nicht einfach den Institutionen, den Regierungen überlassen. Es ist unsere EU, es ist unser Lebensraum, unsere Zukunft, und für die müssen wir streiten.

Da würde ich doch darum bitten, dass wir die gesamte Debatte um den Brexit, einschließlich der Verhandlungen zum Brexit, dazu nutzen, uns auch darüber klar zu werden, dass es zu einfach wäre, sich nach den Wahlen in Frankreich und in den Niederlanden hinzustellen und zu sagen: Der autoritäre Populismus ist gescheitert. Der ist nicht gescheitert! Wir müssen noch immer sehen, welcher hoher Anteil von Menschen bereit ist, diese Form des autoritären nationalen Populismus zu wählen. Und hier können wir nur etwas entgegensetzen, indem wir sagen: Diese Europäische Union hat einen Wert an sich, den müssen wir aber ständig wieder erneuern.

Es gibt kein gesellschaftliches System, das einen Anspruch auf Ewigkeit hat. Wenn wir es nicht schützen, wenn wir nicht dafür eintreten, wenn wir es nicht erneuern und wenn wir nicht die Fragen, die viele Menschen bewegen, immer wieder aufgreifen, dann werden wir scheitern. Der Brexit legt im Übrigen auch offen, an welchen Punkten wir durchaus auch positiv ansetzen können. Wer von den vielen Menschen, die entschieden haben, weiß denn – das geht ja bis in die Gewerkschaften hinein –, dass wir über eine Koordinierung von sozialen Sicherungssystemen verfügen, die wir ausbauen müssen, nicht zurückfahren. Wenn wir darüber reden, dass uns die Freizügigkeit der Mobilität wichtig ist, dann darf die eben nicht nur für entsendete Beschäftigte gelten. Dann muss die zukünftig auch für alle gelten, die in der Europäischen Union leben, und wir dürfen nicht anfangen, die Sozialsysteme nur noch für die Bürger der eigenen Nation sichern zu wollen, sie abschotten zu wollen.

Eine Änderung der Europäischen Union als eine mögliche soziale Union werden wir nur über die Öffnung der nationalen Sozialsysteme erreichen – dann kommen wir auch zu einer gemeinschaftlichen europäischen Säule. Das möchte ich auch jenen auf den Weg geben, die die europäische Säule jetzt in den Vordergrund stellen, denn das, was wir dort sehen, können nur die allerersten Ansätze sein, das geht überhaupt nicht weit genug, weil letztendlich jetzt schon die Gegenbewegungen aus einigen Mitgliedstaaten kommen. Wenn zum Beispiel die CSU erklärt, dass sie mit der Elternteilzeit nicht einverstanden ist, dass sie das im Bundesrat blockieren möchte, dann halte ich das für ein Riesenproblem.

Wie wollen wir denn das lösen, wenn z. B. die Reaktion in Deutschland auf das Angebot an Großbritannien auch schon vor dem Brexit war, dass wir ebenfalls in Deutschland schon mal darüber nachdenken, wie wir die Ansprüche von in unserem Land Beschäftigten auf Kindergeld reduzieren und schon die entsprechenden Pläne in der Schublade haben. Genau auf diese Punkte müssen wir setzen.

Lassen Sie es uns gemeinsam in eine solidarische, soziale EU weiterentwickeln, bei der natürlich auch die Frage der nachhaltigen wirtschaftlichen Entwicklung im Vordergrund stehen muss, aber doch nicht gegen die Menschen, sondern mit ihnen. Und das ist meine Gegenantwort gerade an Sie, Herr Fitto, denn das ist ein anderes Konzept für die EU als jenes, das sie propagieren.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, chers collègues, il est heureux que le Conseil et le Parlement aient pu largement s'accorder sur un mandat de négociation avec le Royaume-Uni, un mandat sans revanchisme ni naïveté. Nous nous réjouissons particulièrement que la préservation des droits des citoyens, mis en péril par le Brexit, ait été mise en tête de la liste des priorités.

Mais que nous dit le Brexit? En avons-nous tiré une véritable leçon? J'entends que l'on se rassure en se disant que nous avons évité le pire en Autriche, aux Pays-Bas et en France, mais je voudrais que nous nous gardions de tout triomphalisme. Les forces nationales populistes atteignent aujourd'hui des niveaux électoraux considérables. Quand on ajoute cela aux abstentions et aux votes nuls, on mesure à quel point la confiance de nos concitoyens en leurs institutions et en leurs représentants politiques est ébranlée. En cause, outre un sentiment de perte d'identité, le déclassement ou la peur du déclassement. Encore tout récemment, le Fonds monétaire international nous confirmait que la mondialisation et surtout les mutations technologiques sont les premières causes de la perte de la part des revenus du travail dans la richesse, une richesse qui est de plus en plus inégalement partagée. Face à cela, une timide prise de conscience semble se faire jour, même à Davos, même à l'OMC et même à la Commission. On commence à comprendre que notre système économique laisse beaucoup de concitoyens au bord de la route.

Mais pensez-vous sérieusement que, pour que les mutations technologiques et la mondialisation agissent au profit de tous, il suffit de donner à chacune et à chacun une formation qui le rende employable et qu'il suffise ensuite d'«activer» les travailleurs sans emploi, c'est-à-dire de les mettre sous pression, cette même pression qui les pousse de plus en plus à voter pour les partis qui surfent sur la colère et attisent les peurs?

Nous pensons plutôt que, dans un monde où l'accroissement des inégalités semble être une fatalité, où le travail des machines remplace toujours plus le travail humain – une étude du MIT nous montre que chaque robot installé supprime sept emplois humains – et où les plateformes technologiques «à la Uber» précarisent toujours plus le travail, nous devons repenser de fond en comble à la fois l'organisation du travail et notre fiscalité et assurer une protection sociale robuste à tous, et pas seulement – si vous voulez bien me le permettre – aux actionnaires.

De même, plutôt qu'un nivellement par le bas sous la pression des entreprises, la mondialisation doit viser à augmenter, à niveler vers le haut les normes sociales, environnementales et démocratiques.

C'est à ces conditions que nous montrerons que nous avons retenu les leçons du Brexit. C'est à cette condition-là que nous ne nous contenterons pas de contenir, mais que nous refoulerons la vague dangereuse du repli sur soi, parce qu'alors, nos concitoyens reprendront confiance, certains que leurs intérêts sont défendus.

C'est alors que, forts de cette légitimité retrouvée, nous pourrions procéder à une intégration plus poussée de l'Union européenne, qui est le seul moyen pour nous – je dis bien le seul – de reprendre en main notre destin.

Nigel Farage, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, imagine you invited a very important guest round for dinner, you had made all the preparations, there were some very important confidential conversations that needed to be had and you thought everything had gone well, and yet within hours your guest had told the outside world that you, the host, were deluded – that you were living in a different galaxy. And then all the contents of the conversation were blabbed to an opposition newspaper, and to add insult to injury, you say the food was actually not very good either. And then a few days later, in a display of extreme petulance, you even deride the national language of the host – which, by the way, is looking a bit silly, because last Saturday's extravaganza known as the Eurovision Song Contest saw 90% of the songs sung in English.

If you were the host and you had been treated like that by somebody that you thought was important and somebody you thought you could trust, I think you would be asking yourself whether you were dealing with a reasonable person. I do not know, Mr Juncker, whether this is how you carry on in Luxembourg – I doubt it, because in any other part of the civilised world, frankly, that behaviour would be considered bloody rude and the act of a bully – but I will tell you something: your attempt to bully the Brits through this negotiation is not working. Sixty-eight per cent of the British people now want Brexit to happen, and all of that on top of a ludicrous ransom that Monsieur Barnier wants, which I am told has now doubled to EUR 100 billion.

Either we get some grown-up reasonable demands from the European Union or the United Kingdom will be forced to walk away before the end of this year. We cannot spend two years with this farce. There is a big, big world out there. I very rarely agree with Marxists, but I am beginning to think that perhaps Mr Varoufakis is right when he says about negotiating with the EU that it is a technocracy that is desperately clinging on to its own exorbitant and illegitimate power. You may have crushed Greek democracy two years ago, but you ain't going to do it to us.

Marcel de Graaff, namens de ENF-Fractie. – Voorzitter, de Buitengewone Europese Raad heeft op 29 april bevestigd dat de Europese integratie vrede en welvaart heeft gebracht aan Europa.

Hoe vaak blijft de elite deze mythe herhalen? De welvaart in de EU ontwikkelt zich al tien jaar dramatisch. De hoge werkloosheid is uitzichtloos. De schuldenberg torenhoog. Er is geen uitzicht op verbetering. Aan onze oostgrens is Oekraïne in oorlog dankzij EU-bemoeienis. In Turkije heerst een dictator die miljarden steun krijgt van de EU. In Frankrijk geldt al vanaf 14 november 2015 de noodtoestand.

Het Verenigd Koninkrijk heeft de juiste conclusie getrokken en is vertrokken. En de EU zou dat ook moeten doen. Laat de EU zichzelf opheffen. Het grootste punt van de Britten is massa-immigratie en het sluiten van nationale grenzen. Wanneer gaat dat in de EU gebeuren? Wanneer worden de ngo's vervolgd die goede zaken doen met mensensmokkelaars in Libië? Wanneer worden de economische migranten keihard terug gesleept naar de Libische kust?

Ik zeg tegen Juncker: sluit de nationale grenzen en treedt af.

Steven Woolfe (NI). – Mr President, we now know how the EU 27 leaders plan to negotiate with Brexit. On first glance it appears reasonable but, like everything the EU says, on closer inspection you can see the malevolent intent of an EU that tempers no opposition to its control. Like a playground bully, it says No Member State can talk to the UK separately, like an emperor it grants Spain a veto over Gibraltar, and like a jilted spouse it says the UK cannot go out and get a new trade partner until the divorce is finalised, or else.

But for those in this Chamber who want to bully us, threaten us or demean us, may I remind you of the English poem by Rudyard Kipling about a Norman king warning his son about taking advantage of the English:

'The Saxon is not like us Normans. His manners are not so polite. But he never means anything serious till he talks about justice and right. When he stands like an ox in the furrow – with his sullen eyes set on your own, And grumbles, "This isn't fair dealing," my son, leave the Saxon alone.'

So when a French President says Brexit is a crime, we will say: we will not be imprisoned by your rudeness. When a Maltese President says the UK deal must be an inferior deal, we will say: no deal is better than a bad deal. When a German President says that without the EU, Britain cannot have its voice heard in the world, we will say: listen to the sounds of a free Britain, an independent Britain, an outwardly looking Britain, trading, growing and expanding in the world, looking forward and not backwards.

Herbert Reul (PPE). – Herr Präsident, meine Herren Präsidenten, meine lieben Kolleginnen und Kollegen! Die Bewertung des Brexit ist klar. Es geht jetzt darum, ordentlich und gut damit umzugehen, vor allen Dingen wirkungsvoll. Ich finde, dass die Art und Weise, wie das bisher läuft, ja auch ein Modell dafür werden kann, wie wir zusammenarbeiten. Barnier und die Truppe haben es gründlich vorbereitet. Parlament, Rat und Kommission haben Gemeinsamkeiten gesucht und Gemeinsamkeiten auch gefunden. Gründlich vorbereitet, konkret gewesen, praktisch gearbeitet, Gemeinsamkeit formuliert und dann am Ende auch stark in den Verhandlungen. Wenn wir das bei anderen Themen genauso machen würden, würden wir den Menschen das liefern, was sie suchen. Sie suchen nämlich keinen Traum oder irgendwie ein neues Konzept oder irgendwelche Reformen. Ich glaube das nicht, sie suchen das Ergebnis. Sie suchen erfolgreiche europäische Politik, sie wollen sehen, dass die Sorgen, die sie haben, von uns gelöst und bearbeitet werden, soweit wir das können. Im Übrigen können wir gar nicht alles lösen, ein Teil der Verantwortung liegt auch bei den

Mitgliedstaaten. Aber Voraussetzung dafür ist, dass die europäischen Institutionen und dass vor allen Dingen die Mitgliedstaaten zusammenarbeiten und gemeinsame Lösungen finden.

Die Antwort, die jetzt aus dem Brexit und aus dem, was die Menschen, die auf die Straße gehen und Europa wieder toll finden, abzuleiten ist, lautet: Wir müssen neue Pläne machen. Oder wie der Kollege eben gesagt hat: Noch mehr Regulierung organisieren ist total daneben. Wir müssen ganz konkret Ergebnisse liefern. Wir müssen beweisen, dass die europäische Politik dem Wohlstand, dem Wohlergehen der Menschen in Europa dient, dass es sinnvoll ist, diesen Weg zu gehen.

Die Brexit-Verhandlungen, so wie sie jetzt beginnen, sind ein ganz, ganz guter Beitrag dazu. Das ist nüchtern, das ist pragmatisch, das ist nicht überhoben, da ist kaum Traumtänzerie unterwegs, da ist auch nicht die Beschimpfung der Briten unterwegs. In diesem Sinne: Das kann Muster werden oder Modell werden für die Art und Weise, wie wir in Zukunft zusammenarbeiten.

Ich bedanke mich, dass Sie mich so freundlich unterbrochen haben, Frau Präsidentin. Die Vorredner konnten stundenlang länger reden. Machen wir es vielleicht bei der *upper class* genauso wie bei den anderen.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

Vice-présidente

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL), *blue-card question*. – We are often warned that maybe the interpreters have got it incorrect, but I don't know if they got it correct when you used the word 'troops'. If you did, I do not think it is an appropriate word, when you talk as a German MEP talking about negotiation with Britain about their freedom and sovereignty, to use the word 'troops' given the damage troops and wars have caused to this continent. Were the interpreters correct? If they were, please withdraw the word 'troops'. We have had enough troops and enough war on this continent.

Herbert Reul (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Frau Präsidentin! Herr Kollege, falls ich das wirklich gesagt haben sollte, dann habe ich es garantiert nicht so gemeint, und dann entschuldige ich mich. Das ist glasklar. Ich meine, dass die europäischen Mitgliedstaaten, Organisationen und Institutionen zusammenarbeiten. Mehr habe ich nicht gemeint.

Maria João Rodrigues (S&D). – Madam President, we have a clear and consistent line to deal with Brexit. So this is good news and it creates good conditions for our negotiators to start their work. In this way we can also devote more energy to dealing with our own future. In both things, Brexit and our own future, the concern with citizens should be our central focus.

When it comes to the roadmap for the future of European Union, the starting point to define the roadmap is to build up a convincing social pillar addressing the concerns of our peoples, but particularly young people, when they are dealing today with the so-called 'digital revolution'. We need to make sure they have a proper contract and full access to social protection. We need to build up welfare systems for the 21st century.

Then we also need to address our citizens' concerns when we set new trade agreements in order to protect proper social and environmental standards. We need a new generation of these trade agreements. Again, we need to address citizens' concerns when managing the migration and refugee crisis because we know that the real solution for this is to address the root of the problem by supporting neighbourhood development and peace building. All of these must be translated into a community budget of the future.

Our task is immense, and that is why we should work now with a real focus on a scenario which is not one or two of five, but should be a simple one: let us work together for much better solutions on the relevant priorities.

Ashley Fox (ECR). – Madame la Présidente, aujourd’hui je vais suivre l’exemple de M. Juncker et m’adresser à l’hémicycle en français.

Le Royaume-Uni veut un partenariat propre et sérieux avec l’Union européenne. Nous voulons un accord total sur nos relations économiques et en matière de sécurité. Nous voulons que l’Union européenne se porte bien et prospère après notre départ.

Nous voulons protéger les droits des citoyens européens qui vivent actuellement au Royaume-Uni, comme nous sommes convaincus que nos partenaires voudront également protéger les droits des citoyens britanniques en Europe.

En matière de paiements, nous respecterons naturellement nos obligations juridiques, mais vous ne devrez pas inventer de chiffres aussi énormes pour boucher les trous de votre budget.

Nous ne voulons pas de contrôles à la frontière entre l’Irlande du Nord et l’Irlande. Cependant, il est difficile d’envisager comment cela fonctionnera sans savoir quelles sortes de relations commerciales nous entretiendrons. Plus tôt nous commencerons les négociations sur un accord de libre-échange, plus il est probable qu’elles seront couronnées de succès.

Madam President, let us work together to build a new relationship that benefits all our citizens.

Catherine Bearder (ALDE). – Madam President, five million European citizens are living their lives in constant frustration and a legal limbo. It is a state of anxiety for thousands of EU and UK citizens, with 7% reporting depression, some even suicidal. This is intolerable. The two parties in Brexit need quickly to agree to guarantee EU citizens’ right to reside. This is about treating people with dignity, allowing them to plan their lives, their learning and their loves. The British Government must stop blaming and start acting governmental: no posturing, no calculating, a ‘right out of the gate’ comprehensive agreement.

All that is needed is one bold and generous political act, and British agencies must tear down the barriers they have erected which are causing daily frustration and fear for so many people. Outside the convention of ‘nothing is agreed till everything is agreed’, we need a comprehensive right to reside agreement first and we need that very, very quickly.

Martina Anderson (GUE/NGL). – Madam President, the Council’s guidelines on Brexit give support to the Good Friday Agreement in all of its parts, and that is crucially important. This is a commitment by the EU to not allow for any hardening of the border between the north and the south of Ireland. It is a commitment not to allow Irish and EU citizens like myself to be dragged out of the EU against our will. It is a recognition that the north of Ireland is not an internal matter for the United Kingdom, and a commitment that the people of the north will never again be left at the mercy of a ruthless and reactionary British Government in London.

Now that we have the guidelines, we should be putting some flesh on them regarding no hardening of the border in Ireland and fully upholding the Good Friday Agreement in all of its parts. There should be no weakening of this commitment in the negotiation directive that is to be adopted next Monday. Brexit is incompatible with the Good Friday Agreement. Brexit is the worst thing to have happened in Ireland since the last disaster in Ireland, which was the British partitioning of Ireland.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

James Carver (EFDD), blue-card question. – As someone who does not want to see a hard border on both sides of the Northern Irish/ Irish border (as you know, my wife’s family are Irish citizens), I understand much of the emotion that runs around that place. But surely we need to look back to the common travel area agreement which was first made between the Republic of Ireland, the United Kingdom and, indeed, the other islands across the British Isles. The first one was made just after the birth of the Irish Free State, so why can we not negotiate a new common travel area after Brexit on a bilateral basis? We do not need to worry and concern so many people. This special relationship, I believe, is between Britain and the Republic of Ireland.

Martina Anderson (GUE/NGL), blue-card answer. – Can I say to you that the Common Travel Area does not resolve the Brexit disaster that will happen in Ireland, and you should know that better than most. So be very clear. You talk about renegotiation. Last week, Tony Blair talked about renegotiating the Good Friday Agreement. That is a no-go area and the Common Travel Area does not solve the problem. You are deluding yourself if you think that is the solution. The only solution to the Brexit problem is that we have designated special status for the north within the EU, or Irish unity.

Alyn Smith (Verts/ALE). – Madam President, I would pick up on Mr Guy Verhofstadt's point about how eurosceptics and populists have been beaten three times in recent elections. Actually, it is four: in Scotland, we saw them off handsomely with 62% of the vote in favour of remaining within our European family, and we remain in favour of remaining within our European family. Scotland will not be silent, passive, bystanders within this process.

I would also urge you that while the people of Scotland want to work with our friends and colleagues across the EU, there is a deliberate wilful agenda within UK politics to misrepresent and demonise this process and the personalities involved within it. We have heard it today: 'do not give them more ammunition, do not give them what they want'. This is them getting their excuses in early – 'Brexit would have gone great except for those bloody foreigners'; that is the narrative they are trying to kid the British people with. Do not give them what they want; it is not in Scotland's name.

As for our guidelines, I read them with a heavy heart, but I see little to dislike. I would urge the suspension of the 'nothing is agreed till everything is agreed' principle for citizens' rights. You could give real impetus to this by committing to an early agreement on this issue, and we could make that work now for all of our citizens.

Rolandas Paksas (EFDD). – Pone pirmininke, na, tiesiog šioje Parlamento salėje tiesiog ore tvyro garsiai neišsakytas lyg motyvas, kaip čia padarius kuo sunkesnę išėjimo mechanizmą britams, kad kiti niekada ir jokiomis aplinkybėmis net nepagalvotų, kad galima palikti Europos Sąjungą. Man tai primena tuos laikus kai Lietuvos žmonės jau buvo pareiškę savo norą būti laisvi ir nepriklausomi. Lietuvai taip pat buvo kalbama apie tvarkingą išstojimą iš Sovietų Sąjungos ir dar apie daugelį dalykų buvo kalbama. Kiek milijardų ji skolinga už okupaciją, kiek ji turi išipareigojimų didžiajai tėvynei, ir kaip juos reikės padengti, jeigu Lietuva iš tikrųjų išeis. Labiausiai stebina nuostata, už kurią pasisako Vadovų Taryba – jei po išstojimo Jungtinei Karalystei nebėbus taikomi Sąjungos susitarimai, tai kokia logika ir pagrindas yra reikalauti iš Britanijos, kad ji po išstojimo turėtų laikytis visų savo tarptautinių įpareigojimų, priimtų jai esant Europos Sąjungos nare.

Harald Vilimsky (ENF). – Frau Präsidentin, meine sehr geehrten Damen und Herren! Ich verstehe nicht, warum man den Austritt Großbritanniens aus der Europäischen Union nicht verhandeln kann wie unter erwachsenen Menschen. Sie verhalten sich in einer Art und Weise, wie wenn man einem kleinen Kind etwas wegnehmen möchte und werfen mit Steinen in Richtung Großbritannien. Das ist der falsche Weg. Wahre politische Größe zeigt sich doch vielmehr daran, dass man demokratische Volksentscheide entsprechend zur Kenntnis nimmt.

Herrn Weber, der heute wieder gegen patriotische Parteien gehetzt hat und der eigentlich besser zu den Grünen als zur Europäischen Volkspartei gehört, möchte ich eines ins Stammbuch schreiben: Niederlande minus 50 % für die Regierung, plus 30 % für Geert Wilders, Frankreich aus dem Stand heraus 34 % für Marine Le Pen. Und die Partei des Herrn Weber hat nicht einmal mehr mitgespielt, weil der Kandidat François Fillon in einem Sumpf aus Korruption untergegangen ist.

Täuschen Sie sich nicht! Diese patriotischen Parteien sind jetzt auf der Mittelstation unterwegs, zur Spitze wird unbeirrt weitergegangen.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI). – Κυρία Πρόεδρε, παρά τις ενέσεις αισιοδοξίας για το μέλλον της Ευρωπαϊκής Ένωσης που ακούστηκαν εδώ μέσα, οι σφοδρές αντιθέσεις είναι παρούσες και οξύνονται. Οι κατευθύνσεις του Συμβουλίου για το Brexit στόχο έχουν να θωρακίσουν τη θέση της Ευρωπαϊκής Ένωσης στον διεθνή ανταγωνισμό των ομίλων της με Μεγάλη Βρετανία, Ηνωμένες Πολιτείες και Κίνα. Αν θα γίνουν εμπορικές συμφωνίες ανάμεσα σε Ευρωπαϊκή Ένωση και Μεγάλη Βρετανία πριν ή μετά το ξεκαθάρισμα των λογαριασμών τους, δεν έχει σχέση με τα συμφέροντα των λαών. Γιατί αυτοί θα κληθούν να πληρώσουν και πάλι τον όποιο λογαριασμό, είτε ωφεληθούν περισσότερο τα μονοπώλια της Ευρωπαϊκής Ένωσης, είτε της Μεγάλης Βρετανίας. Άλλωστε, στο όνομα νέων θυσιών για να ευνοηθεί το βρετανικό κεφάλαιο μετά το Brexit στήνονται κάλπες στη Βρετανία για να αποσπάσουν τη συναίνεση του βρετανικού λαού στη νέα σφαγή του με νέα αντεργατικά μέτρα. Ανάλογα μέτρα εφαρμόζονται και στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Μόνο με την ανατροπή της καπιταλιστικής εξουσίας ή αποδέσμευση μιας χώρας από την Ευρωπαϊκή Ένωση ή το NATO και κάθε ιμπεριαλιστική συμμαχία, μπορεί να απαλλάξει τον λαό απ' τα εκμεταλλευτικά δεσμά.

Janusz Lewandowski (PPE). – Wystarczył nam jeden dzień w irlandzkim Wicklow, żeby namacalne dla nas stały się następstwa czy koszty Brexitu dla kraju, który po wstąpieniu do Unii Europejskiej stał się symbolem gospodarczego sukcesu i pojednania pod patronatem Brukseli, wspieranego przez program, który słusznie nosi nazwę PEACE. Irlandia to jest dobry *case study* niezawinionych kosztów Brexitu, ale także wierzchołek góry lodowej.

Każdy kraj ma własną agendę Brexitu, wszędzie są jakieś następstwa, od Gibraltaru po Polskę. Dla mojego kraju oczywiście najistotniejszy jest status setek tysięcy ludzi, którzy przybyli na Wyspy w poszukiwaniu lepszego życia poprzez pracę, a nie przez eksploatację systemów socjalnych, ale stali się ofiarą kłamliwej kampanii referendalnej. Są różne agendy, ale Unia 27 krajów bardzo szybko znalazła wspólną platformę negocjacyjną – to jest dobry znak, to jest znak jedności w obliczu tego dużego wyzwania, jakim są następstwa Brexitu dla Unii Europejskiej. Szacujemy teraz koszty, ale nie tylko koszty, bo – tak jak mówił Max Weber czy Guy Verhofstadt – w roku 2017 patrzemy na Europę z większym optymizmem. Ubywa potencjalnych naśladowców Brexitu, przybywa ludzi, którzy rozumieją wartość wspólnej Europy w globalnym świecie, więc są również dobre następstwa.

Richard Corbett (S&D). – Madam President, the European Council guidelines set out much more clearly than anything the British Government has produced what the issues are in these negotiations. We still do not know, nearly a year after the referendum, what the British Government hopes to achieve in terms of access to the single market and the Customs Union, in terms of how it intends to protect British farmers if they are no longer part of a common market with an agreed system of subsidies across Europe, or what is going to happen to British fishermen. We do not know what is going to happen to British participation in the various technical agencies – the Aviation Agency, the Medicines Agency, chemicals and so on, whose certifications are a requirement for selling in the single European market. We only have silence from the British Government, yet there are nearly a thousand issues, more than a thousand issues, that need to be settled in this negotiation. We still do not know what the British Government's intention is. Far from providing strong and stable leadership, Ms May is actually providing desperate and deluded leadership to the British people.

Peter van Dalen (ECR). – Voorzitter, sinds de brexit-stemming zien we dat aan beide kanten van het kanaal mensen zich gaan ingraven, helaas. Stellingen worden betrokken. En ook mensen waarvan je zou hopen dat ze zich beheerst en redelijk zouden opstellen, gooien olie op het vuur. Ik denk bijvoorbeeld aan Commissievoorzitter Juncker.

Maar, let wel, de brexit gaat de levens van veel mensen hard raken. Het is geen abstracte discussie over de volgorde van onderhandeling of zoiets. Voor duizenden Europeanen gaat het over de vraag: "Verlies ik mijn baan, ja of nee?".

Ik geef u een voorbeeld. De visserij mag dan een kleine sector heten, maar de gevolgen kunnen desastreus zijn voor vele familiebedrijven en kustgemeenschappen die er zijn. Nederlanders bijvoorbeeld vissen 50 % van hun vangsten in Britse wateren. Die toegang moet wel gegarandeerd blijven.

De Europese Unie is er voor de mensen, niet de mensen voor de Europese Unie. Laten alle betrokkenen zich daarom constructief opstellen om tot een redelijk compromis te komen. We hebben elkaar vóór, maar zeker ook ná 2019 keihard nodig.

Luke Ming Flanagan (GUE/NGL). – Madam President, Mr Weber said that the winds of change are blowing through Europe. I do not disagree with him – change is on the way. Mr Fitto from the ECR mentioned change; Mr Verhofstadt mentioned change; and apparently there is a process underway to decide what that change will be called the White Paper on the future of Europe.

However, to know what the winds of change are and what direction they are going in, you must consult with the people. We were told last March that we would be consulted with. We were told that there would be a series of Future of Europe debates to harvest and harness the opinions of the desired way forward. Last week, I met Commissioner Hogan, and he knew nothing about this process. Yesterday, I asked Jean-Claude Juncker at the GUE/NGL meeting where this process is. Nobody can tell me. If the winds of change are coming, surely we should talk to the people. Perhaps Donald Tusk can tell me where these meetings will take place and when the consultation will take place, because, if you are serious about it, you have got to talk to us. Have you any news, because no one can tell me?

Janice Atkinson (ENF). – Madam President, everyone seems a bit embarrassed by Mr Juncker and his chief of staff, Mr Selmayr, including Donald Tusk, Ms Merkel and Mr Barnier. You also think that we are being observed by other planets, as quoted in the French press (I can read French). You accuse Ms May of living on another planet, but I think it is you, Mr Juncker, who is just living on your own Juncker planet. You are an embarrassment, Sir, and you should step down. Mr Corbett praises the EU for their negotiating stance, but nobody is listening to his leader back at home. You are going to be annihilated in the polls. You are being run by a Marxist, so nobody is listening to you. Ms Bearder sounds completely and utterly mad, and her party is going to be wiped out at the next general election. But the good news is that 70% of the British public support Brexit. We are a resilient bunch. We won the war for you in this place in World War II. We are not going away, so negotiations in reality will take place with the EU 27. It is business, not you career politicians, that actually [...]

(The President cut off the speaker)

Alain Lamassoure (PPE). – Madame la Présidente, il n'y a pas de divorce heureux mais la procédure peut être moins pénible si chacun se comporte avec fair-play.

Le gouvernement de Theresa May l'avait compris: au Conseil, son représentant s'abstenait sur les décisions destinées à s'appliquer après 2019. Et voilà que, coup sur coup, il met son veto à deux décisions qui sont fondamentales pour l'Union, et pour elle seule.

La révision du cadre financier pluriannuel est reportée et, tout récemment, le ministre anglais s'est opposé à la création d'un quartier général opérationnel européen. Envisagée depuis de longues années, cette création est une première étape dans la mise en œuvre d'une Europe de la défense. Pourquoi vouloir affaiblir l'Union au moment où on la quitte? Notre intérêt commun est d'avoir une Europe forte, partenaire privilégiée d'un Royaume-Uni fort dans tous les domaines.

Si cette attitude se répète, il faudra que les Vingt-sept prennent l'habitude de travailler ensemble, non seulement sur la négociation du Brexit, mais aussi sur tous les sujets qui ne concerneront plus le Royaume-Uni. Ce n'est souhaitable ni pour les uns, ni pour les autres.

Jens Geier (S&D). – Frau Präsidentin, verehrte Präsidenten, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ist es denn nicht erstaunlich, wie beleidigt jetzt einige britische Kolleginnen und Kollegen in diesem Haus, vor allen Dingen auf der rechten Seite dieses Hauses tun, weil sie behaupten, EU-Politiker würden Großbritannien als Nation angreifen und beleidigen? Ich glaube, dass das nicht der Fall ist. Ich selber – und ich glaube, das gilt für viele meiner Kolleginnen und Kollegen – bin höchstens immer wieder erschrocken, wie unvorbereitet und verantwortungslos die britische Politik im Brexit-Lager mit den Verhandlungen nach wie vor umgeht und nicht bereit ist, in der britischen Öffentlichkeit die Wahrheit zu sagen, dass man nämlich nicht alle Vorteile der EU behalten und diese gleichzeitig verlassen kann. Es ist ja so einfach, wenn man sich da reindenkt, aber für das Brexit-Lager offensichtlich immer noch zu komplex.

Jetzt erleben wir eine Situation, in der die britische Regierung den bereits beschlossenen Kompromiss für die MFR-Revision in Geiselhaft genommen hat, weil sie eine Regel gefunden hat dafür, dass sie diesen Entscheidungen, sechs Milliarden Euro für die politischen Ziele der Europäischen Union bereitzustellen, nicht zustimmen muss. Ich hoffe, dass die britische Regierung sehr zu ihrem Wort steht und nach den Unterhauswahlen diesen positiven Beschluss zulässt, den Punkt wieder auf die Tagesordnung setzt. Und ich fordere die britische Politik von hier aus auf, den im MFR-Kompromiss nicht in Geiselhaft zu nehmen.

James Nicholson (ECR). – Madam President, first of all I would like to say I welcomed very much Mr Barnier's visit to the Republic of Ireland that last week and his very clear message on how difficult this process is going to be. Let us be under no illusions: solving the problem of the border, be it a hard border or a soft border between Northern Ireland and the Republic of Ireland, is going to be massive. Be under no illusions about that, though I welcome the attempts and his clear spelling out of that problem. But I want to also make clear that politicians in Dublin or Brussels do not speak for the people of Northern Ireland. Northern Ireland will speak for itself, and the people will decide for themselves. They are an integral part of the United Kingdom, and they will decide where their future will be – nobody else and none of this process will do so. While I make that very clear, I do so with a degree of sincerity, so that everyone understands where we stand. But I am extremely concerned at the way in which this process is going. I am very concerned that we now have megaphone diplomacy across the English Channel, instead of cool heads sitting down and realistically looking at how we are going to solve these problems in the future between us. We want good relations between the United Kingdom and the rest of Europe, and I sincerely hope that both sides can realise that as this process goes forward and work to achieve that.

Marina Albiol Guzmán (GUE/NGL). – Señora presidenta, no se puede estar hablando del *brexít* como si los que llevarán años gobernando no tuvieran ninguna responsabilidad, cuando el *brexít* es consecuencia directa de las políticas del señor Cameron, pero también de la señora Merkel o del señor Juncker. En resumen, de la gran coalición que gobierna Europa. Sus políticas de austeridad se tradujeron, en el Reino Unido, en reformas laborales, en aumento de las tasas universitarias o en más privatización de la sanidad. Apostaron por el racismo institucional, señalando al migrante como el causante de todos los males. Y ahora, que se está negociando cómo se produce la salida, lo que más les preocupa es cómo afectará el *brexít* a los negocios.

Para nosotras, las líneas rojas son otras y muy claras. En primer lugar, garantizar los derechos de quienes están en el Reino Unido trabajando, españoles y de muchos otros países, y al revés, también de las personas del Reino Unido que están viviendo en otros países. Y, en segundo lugar, garantizar los derechos de los trabajadores y trabajadoras transfronterizos, así como el futuro de toda la población del Campo de Gibraltar.

Esteban González Pons (PPE). – Señora presidenta, no todo es *brexít*: el 4 de diciembre del año pasado, los europeístas ganamos a los extremistas en Austria; el 15 de marzo, en los Países Bajos; el 7 de mayo, lo volvimos a hacer en Francia.

No importa el color político de quienes ganaron, lo que importa es a quiénes les ganamos: ganamos a los que llaman extranjeros a los europeos de otros países; ganamos a los que quieren volver a levantar muros y cerrar fronteras; ganamos a los que hacen su campaña apelando al miedo, al odio y al rencor.

La batalla política que libra Europa no es de izquierdas contra derechas, no es democracia cristiana, socialdemocracia, liberales, progresistas o conservadores. La batalla política que libra Europa es el populismo contra la democracia representativa, es Europa contra la «Antieuropa».

Este año y el que viene volverá a haber elecciones en Alemania, en Austria, en República Checa, en Italia, como mínimo. Por eso, debemos aprender la lección: hemos de cambiar la Europa de las instituciones por la Europa de la ciencia, la educación, el bienestar, la seguridad, el Estado de Derecho, la inmigración legal, la pluralidad...

Demasiadas veces hemos confundido Europa con sus instituciones. Europa no es sus instituciones, es mucho más. El tiempo de la inercia institucional ha pasado con el *brexít*.

Péter Niedermüller (S&D). – Elnök Asszony! Mindannyian tudjuk, hogy a Brexit a populizmus, a demagógia és a hazugság győzelmé volt. Ebben a házban is ülnek olyan képviselők, akik aktív részt vállaltak a választók megtévesztésében, s elhitették, hogy az önző nemzeti érdekek fontosabban a közös európai értékeknél. S persze azt is látni, hogy ez a kampány és a referendum milyen mélyen megosztja a brit társadalmat. Éppen ezért azt kívánom az ott élő embereknek, hogy képesek legyenek felülemelkedni a megosztottságon, mert a további gyűlöletkeltés és ellenségkeresés nem fogja begyógyítani a keletkezett sebeket.

Április 29-e után világosabban látjuk már a tárgyalások elveit, menetét, a szakaszokat. Különösen fontosnak tartom, hogy megmaradjon az Egyesült Királysággal a szoros partneri kapcsolat, hogy megőrizzük az egységes piac integritását, és az ezzel együtt járó szabadságjogokat.

De mindenekelőtt tisztázni kell az Egyesült Királyságban élő és dolgozó, Európai Unióhoz tartozó polgárok, illetve az Európai Unióban élő brit állampolgárok helyzetét. Ők 2016. június 23. óta nagyfokú bizonytalanságban élnek és dolgoznak. A lehető legrészletesebb megegyezésre kell törekedni a különböző állampolgári, gazdasági és szociális jogokat illetően, a viszonyosság és az egyenlő bánásmód elvei alapján, hiszen ha még ez a fajta jogfolytonosság sem garantálható, akkor végképp kirántjuk a talajt a jövőbeni együttműködés minden formája alól.

Elisabetta Gardini (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto vedere il Regno Unito restare dentro l'Unione europea ma i cittadini hanno deciso e questo va rispettato.

Adesso però è importante che noi restiamo vicini, perché dovremo combattere fianco a fianco, Unione europea e Regno Unito, tutte le sfide con le quali ci confrontiamo, da quelle economiche al terrorismo. Quindi bene che al primo posto ci siano i quattro milioni di persone che, come ha ricordato il presidente Tusk, da entrambi i lati subiranno le conseguenze della Brexit, ma noi dobbiamo stare dalla parte di tutti i cittadini, sempre, per questo dobbiamo tornare alle radici dell'Unione europea e quindi, mentre negoziamo la Brexit, noi dobbiamo rinnovare il patto. Il patto era per la pace, per il benessere, per la solidarietà. Oggi invece vediamo troppi, troppi egoismi. Viviamo questi giorni come giorni di vita quotidiana, dobbiamo invece avere la consapevolezza che stiamo vivendo un momento storico e che le decisioni che prendiamo oggi avranno una durata di lungo periodo, quindi ci vuole davvero coraggio.

Birgit Sippel (S&D). – Frau Präsidentin! Wir reden über den Brexit, und wir erinnern uns: Jahrelang war EU-Bashing ein beliebter Sport in Großbritannien. Eigentlich waren wir für alles verantwortlich, was nicht so gut lief. Und jetzt: Die EU wolle die Briten bestrafen. Ach je! Natürlich verstehe ich die Sorgen vieler Menschen. Überall in Europa leben, lernen, arbeiten zu können, ist eine unserer größten Errungenschaften. Und ja, wir sagen: Künftig geht das vielleicht nicht mehr. Denn ihr seid raus. Raus aus dem Binnenmarkt und damit raus aus der europäischen Freizügigkeit, raus aus gemeinsamen Forschungsprojekten und raus aus der gemeinsamen Bekämpfung von organisierter Kriminalität und Terrorismus. Und ja, man kann einen Vertrag kündigen, aber dennoch laufen die eingegangenen finanziellen Verpflichtungen natürlich weiter.

Aber das ist ja alles, wenn wir das sagen, keine Strafe. Sondern wir benennen die Konsequenzen – die Konsequenzen eines Beschlusses, der da lautet: Wir wollen raus, wir wollen raus aus der EU und damit raus aus allen Bereichen. Deshalb meine Aufforderung an Theresa May: Beenden Sie endlich diese negative Legendenbildung! Schenken Sie Ihren Bürgern reinen Wein ein! Denn nur so kann ein guter Neustart gelingen für die künftigen Beziehungen zwischen der EU und dem Vereinigten Königreich.

Elmar Brok (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Ratspräsident, Herr Kommissionspräsident, meine Damen und Herren! Ich war in der vorigen Woche in Nordirland und in Belfast und habe dort in Gesprächen mit der Zivilgesellschaft festgestellt, in welchem Maße dort Verzweiflung herrscht, je mehr sie darüber nachdenken, welche Konsequenzen es für sie hat. Ich hoffe, dass in London ein Stück Realismus einkehrt nach den Wahlen, dass man weiß, wenn es einen harten Brexit gibt, ist es eine Katastrophe für die Menschen in Großbritannien und besonders in solchen Regionen wie Nordirland.

Aus diesem Grund ist es notwendig, dass man die Bereitschaft hat, hier auch konstruktiv die Verantwortung zu übernehmen, die man auf sich geladen hat, auch was die finanziellen Kosten und was die Rechte von Bürgern angeht und Manches mehr wie auch die irische Frage. Wir sollten jedenfalls konstruktiv ein Ergebnis erreichen, das nur bei Realismus möglich ist, um den Schaden für beide Seiten unter Kontrolle zu halten, und wir sollten uns nicht nationalistisch aufblasen.

Ich habe auch gelernt, dass mit Europa wieder Wahlen gewonnen werden können. Den Wahlkämpfern Europa muss gesagt werden, und Macron und andere sind ein Beispiel dafür: Mit Europa kann man Wahlen gewinnen. Und deswegen müssen wir alle miteinander, auch wir Deutschen, helfen, dass die Operation Macron erfolgreich wird, um so Europa voranzubringen.

Interventions à la demande

Stanislav Polčák (PPE). – Já samozřejmě souhlasím s tím, že prioritou současné Evropy je brexit a vyřešení otázek, ale myslím si, že máme i jiné výzvy, že čelíme jiným prioritám.

Je důležité, abychom si uvědomili, že terorismus z našich životů nezmizel, že je pořád s námi. Potřebujeme oprástit i ty 4 svobody, které jsou tím základním pilířem EU. Podívat se, zda jsou skutečně ve všech oblastech dodržovány.

Mám za to, že jednou z těch základních výzev je výzva společné bezpečnosti, možná že společné obrany do budoucna. Hranice, které jsou stále děravé, a migrace, která tlačí na naši vnější hranici. V neposlední řadě je naší společnou výzvou rovněž partnerství se zeměmi v našem sousedství.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti dispiaciuti per la Brexit, ma dobbiamo essere realisti, mantenere la lucidità e decidere nell'interesse superiore del bene comune. È in gioco il destino dell'Unione europea oltre che quello del Regno Unito. Gli interessi particolari degli Stati membri non possono prevalere in nessuna fase dei negoziati e a tal fine è un bene che essi siano condotti all'insegna della trasparenza e come pacchetto unico.

Sì, l'auspicio è che le relazioni con il Regno Unito restino strette, ma occorre prestare attenzione ai messaggi che lanciamo. Le quattro libertà del mercato unico sono indivisibili e non sono ammissibili scelte di comodo. Un paese fuori dall'Unione che non ne rispetta gli obblighi non può avere gli stessi diritti e godere degli stessi vantaggi degli Stati membri. I negoziati potranno anche stabilire modalità transitorie, ma prolungare l'incertezza giuridica oltre misura non gioverà agli interessi dell'Unione che, pur senza desiderio di rivalsa, deve innanzitutto ritornare a dare una direzione precisa alla sua azione politica.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Tusk και κύριε Juncker, ξανά «στο ίδιο έργο θεατές»! Για άλλη μια φορά ακούσαμε μεγάλα λόγια που ζητούν τη συνέχιση της ίδιας πολιτικής, το «business as usual». Κύριε Tusk και κύριε Juncker, ελάχιστα ασχοληθήκατε με τα αίτια που οδήγησαν τους πολίτες, και ιδίως τους νέους, σε μια σκληρή κριτική απέναντι στην τραπεζοκρατία, στη γραφειοκρατία των Βρυξελλών και στο ευρωπαϊκό και παγκόσμιο κατεστημένο. Οι λαοί της Ευρώπης, κύριε Juncker, ζητούν αλλαγή παραγωγικού μοντέλου. Ζητούν δίκαιη κατανομή του πλούτου που παράγεται στην Ευρωπαϊκή Ένωση, ζητούν κοινωνική δικαιοσύνη, κοινωνική Ευρώπη και εγκατάλειψη της λιτότητας, διότι μόνο έτσι θα πάψουν να υπάρχουν στρατιές ανέργων και εκατομμύρια φτωχοί. Απατούν οι πολίτες της Ευρώπης, κύριε Tusk, μια Ευρώπη της αλληλεγγύης, μια Ευρώπη των εθνών και των πατρίδων, μια Ευρώπη που σέβεται την εθνική κυριαρχία των κρατών μελών της, μια Ευρώπη των λαών και όχι των τραπεζών και των δανειστών, μια Ευρώπη που στηρίζει την αρχή της κοινοτικής προτίμησης και εγκαταλείπει την παγκοσμιοποίηση, την TTIP και την CETA, που οδηγούν εκατομμύρια ευρωπαίους πολίτες στην περιθωριοποίηση.

Gesine Meissner (ALDE). – Frau Präsidentin! Ich denke, wir alle bedauern den Brexit. Aber wenn der Brexit für etwas gut war, dann dafür, dass die Menschen jetzt wirklich darüber nachdenken, was Europa eigentlich bedeutet. Nicht nur in Großbritannien wurde hinterher gegoogelt: Was bedeutet überhaupt die EU, was bedeutet es, dazugehören? Und wir haben ja seitdem wirklich viele proeuropäische Bewegungen in der Bevölkerung erlebt, die wir vielleicht als Politiker gar nicht so hätten initiieren können.

In Deutschland gibt es *Pulse of Europe*, da gehen die Menschen sonntags auf die Straßen und demonstrieren sozusagen friedlich für Europa. Elmar Brok hat gerade gesagt: Macron hat mit Europa Wahlen gewonnen – das geht also. Ich möchte unbedingt auch noch einmal anknüpfen an das, was Birgit Sippel gesagt hat: Es ist tatsächlich so, dass jetzt keine Bestrafung von Großbritannien vollzogen wird – so darf es nicht sein, so soll es auch nicht sein, dass aber trotzdem über den Austritt hart verhandelt werden muss. Und ich finde auch genau so entscheidend, was Frau Sippel gesagt hat: Die Wahrheit muss gesagt werden, denn vor dem Referendum wurde den Briten nicht die Wahrheit über das gesagt, was eben potenziell der Brexit bedeuten würde. Gerade deswegen, finde ich, ist es so entscheidend, dass man jetzt zumindest, um auch in Zukunft friedlich miteinander verkehren zu können, offen miteinander umgeht.

Νεοκλής Σουλκιώτης (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, η απόφαση του βρετανικού λαού πρέπει να γίνει σεβαστή χωρίς εκφοβισμούς ή άσκηση πιέσεων στις διαπραγματεύσεις. Η όποια συμφωνία μεταξύ Ένωσης και Ηνωμένου Βασιλείου πρέπει να διασφαλίζει πως τα κοινωνικά δικαιώματα, τα εργασιακά κεκτημένα, τα πρότυπα δημόσιας υγείας και προστασίας του περιβάλλοντος δεν θα υποβαθμιστούν. Είναι πολύ σημαντικό να διασφαλιστούν όλα τα δικαιώματα των Ευρωπαίων πολιτών που διαμένουν, εργάζονται ή σπουδάζουν στο Ηνωμένο Βασίλειο. Χαιρετίζουμε την αναφορά στη συμφωνία της Μεγάλης Παρασκευής, στη στήριξη της ειρηνευτικής διαδικασίας και την αναφορά ότι δεν πρέπει να υπάρξουν σκληρά σύνορα. Ωστόσο, από μια άλλη άποψη, η απόφαση για Brexit πρέπει να προβληματίσει τους ευρωπαίους ηγέτες, καθώς αντανακλά τα σοβαρά προβλήματα της Ένωσης, εκφράζει τη δυσaréσκεια που κυριαρχεί στους πολίτες για τις νεοφιλελεύθερες πολιτικές που προωθούνται και την καταστρατήγηση των δικαιωμάτων των εργαζομένων και των λαών. Είναι γι' αυτόν τον λόγο που δεν πρέπει να χρησιμοποιηθεί το Brexit ως πρόσχημα για να νομιμοποιηθεί η εμβάθυνση του νεοφιλελεύθερου μοντέλου και η Ευρώπη των πολλών ταχυτήτων.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, οι διαπραγματεύσεις μετά το Brexit δίνουν τη δυνατότητα στην Ευρωπαϊκή Ένωση να προστατεύσει, μεταξύ των άλλων, και τα δικαιώματα των τριών περίπου εκατομμυρίων πολιτών της που διαμένουν, φοιτούν και εργάζονται στην Μεγάλη Βρετανία. Οι άνθρωποι αυτοί είναι, στη συντριπτική τους πλειοψηφία, νέοι και φοβούνται ότι θα καταστραφεί η ζωή τους. Αισθάνονται μεγάλη ανασφάλεια και γι' αυτόν ακριβώς τον λόγο πρέπει να προστατευθούν. Δεν πρέπει ούτε να εκδιωχθούν, αλλά ούτε και να εμποδιστεί η μετάβαση όσων θέλουν να εργαστούν στο μέλλον στη Μεγάλη Βρετανία. Το ίδιο βεβαίως θα συμβεί και με τους πολίτες της Μεγάλης Βρετανίας που διαμένουν σε άλλες χώρες της Ευρωπαϊκής Ενώσεως. Τέλος, σχετικά με κάποιες θέσεις που ακούστηκαν εδώ ότι «δήθεν» οι εθνικιστές έχουν υποστεί ήττα, τη στιγμή που σε όλες τις χώρες στις οποίες διεξήχθησαν εκλογές οι παρατάξεις αυτές είτε αύξησαν τα ποσά τους είτε πολλές φορές τα διπλασίασαν, η άποψη αυτή είναι μία παράξενη μορφή και αντίληψη των μαθηματικών, τόσο εξωπραγματική μορφή που εάν οι αρχαίοι Έλληνες μαθηματικοί, ο Πυθαγόρας και ο Ευκλείδης, πριν δύομιση χιλιάδες χρόνια το είχαν υπόψη τους, μάλλον και αυτοί θα έκαναν το δικό τους «math-exit» για να μπορέσουν να διαφυλάξουν την αξιοπρέπειά τους.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I welcome the more conciliatory approach I have detected here this morning. If you continue with that, I think we can have mature and sensible negotiations and a proper conclusion. I would also like to thank Mr Barnier for coming to the EPP Bureau meeting in Wicklow last week and for taking time out to speak to the Dáil (the Irish Parliament), and indeed visit the North. In relation to the North, if the European Union, Ireland and the United Kingdom do not want a hard border, then why should we have a hard border?

I just want to correct one thing: it has been incorrectly stated that Tony Blair said we needed to renegotiate the Good Friday Agreement. What he said was that the Good Friday Agreement came into being on the assumption that both Ireland and the UK would be in the European Union, and that we needed to reword it when the UK leaves. He did emphasise that he was not talking about changing the substance of the Agreement.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta. Señor Tusk, señor Juncker, de nada sirve lamentar el *brexit* si no somos capaces de sacar las lecciones y señalar a los responsables. De nada sirve celebrar que en Holanda y en Francia no hubo *nexit* ni *frexit*, porque en ambas ocasiones, como en el Reino Unido, creció espectacularmente la extrema derecha, cargada de odio contra Europa. Por una campaña desdichada en ese referéndum, los europeístas votaron muy poco y muy flojo, mientras los antieuropeos fueron a votar con mucha fuerza y con mucha rabia. Y la razón es simple, y es porque la Unión Europea ha dado la espalda a la ciudadanía, y todavía tenemos tiempo de darles una respuesta a esos millones de ciudadanos europeos que residen en el Reino Unido y quieren que se les protejan sus derechos y, en reciprocidad, a los ciudadanos británicos que residen en el resto de Europa, muchos de ellos en España. Estoy pensando en los jóvenes; en esos jóvenes, muchos de ellos españoles, que trabajan en el Reino Unido y quieren que la Unión Europea proteja sus derechos. Porque, de otro modo, la amenaza es una desconexión creciente de la juventud y de la ciudadanía europea, que dejará a la Unión Europea sin futuro.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospođo predsjednice, Brexit je veliki udarac za Europsku uniju jer je pokazao da se naklonost dobrog dijela građana ne može kupiti europskim fondovima, grupnim obilascima europskih institucija i financiranjem nevladinih organizacija koje šire pozitivnu priču o Europskoj uniji. Rezultat referenduma bio je veliko otrežnjenje nakon kojeg su pale i teške riječi. Nepotrebno, ali donekle razumljivo. Drago mi je da se stvari polako smiruju, jer ako već napušta Europsku uniju Ujedinjena Kraljevina ne napušta europski kontinent. Naša se suradnja nastavlja, samo u nešto drugačijem obliku. Taj oblik treba što prije definirati na obostrano zadovoljstvo, ali pritom moramo izbjegavati teške riječi i ucjene.

Imajmo na umu da o ovom dogovoru ovise sudbine milijuna ljudi i nemojmo neodgovornim ponašanjem i prikupljanjem jeftinih političkih bodova njima otežavati ionako nezavidnu situaciju.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhora Presidente, é costume dizer-se que o pior cego é aquele que não quer ver. Aos que se apressam em ver nas eleições em França e nos Países Baixos uma expressão de apoio popular à União Europeia, lembramos que os partidos que defenderam e aplicaram as políticas da União Europeia foram fortemente penalizados pelos eleitores. É certo que alguns, cobertos com novas roupagens, querem agora perpetuar as mesmas velhas políticas. Terão, mais tarde ou mais cedo, o destino dos seus antecessores.

Quanto ao preocupante avanço da extrema-direita, ele deve ser medido não apenas pela expressão eleitoral dos partidos que a representam, mas também pela disseminação dos seus princípios, valores e conceções, e sua assimilação por outras forças do espectro político da direita à social-democracia, no discurso e nas práticas comunitárias, na aceitação da restrição de direitos, liberdades e garantias, passando pelas políticas económicas de favorecimento do grande capital e geradoras de profundas injustiças sociais.

Na história dos povos, não há becos sem saída. A alternativa à extrema-direita não é, não pode ser, as políticas e os políticos que abrem a porta à extrema-direita.

Diane James (NI). – Madam President, today I have sat in the European Union Chamber here in Strasbourg, listening to the debate on the conclusions of the European Council meeting of 29 April this year. Quite frankly, the level of ignorance displayed in the comments made by MEP colleagues has been astonishing, and also frightening. But I am not surprised: as a Member of the European Union Committee on Constitutional Affairs, all I see and hear is the one perspective of pro-EU, and calls to penalise the United Kingdom. There is never any balanced or non-partisan exploration of the Brexit aspect, the contribution the UK makes financially, defence- and security-wise, or why the vote went the way it did. Now 68% of the United Kingdom want Brexit concluded, and I have every faith that after 8 June the United Kingdom Prime Minister, Theresa May, will deliver and put the United Kingdom, its citizens, its economy – and rightly so – in the forefront of this.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule președinte Tusk, ați început prezentarea cu un lucru care îmi place foarte mult și îl cer și îl cerem și noi: ca cetățenii, cele patru milioane de cetățeni să nu aibă de suferit și cred că este o decizie înțeleaptă a Consiliului. Al doilea punct important este cel legat de acordul care va fi între Marea Britanie și Uniunea Europeană. Nimeni nu trebuie să fie pedepsit, însă trebuie să avem grijă: ieri am dezbătut aici globalizarea. Este foarte important ca prin acest acord să nu aibă de suferit piața internă a Uniunii Europene. Trebuie să fie un acord pe principiul câștig-câștig. Companiile din Uniunea Europeană să nu aibă de suferit. Săptămâna trecută domnul președinte Juncker a fost în țara mea și a văzut că România este pro-Europa.

Deci trebuie să protejăm cetățenii și să facem un acord comercial care să fie benefic pentru ambele părți și nu trebuie, într-adevăr, cetățenii care au votat pentru a rămâne în Uniunea Europeană din Marea Britanie – pentru că aici se vorbește ca și cum toți cetățenii din Marea Britanie ar fi dorit ieșirea – doresc ca și cetățenii din Marea Britanie să fie protejați.

Jeppe Kofod (S&D). – Madam President, I think it is very simple: I think the best trade agreement for the UK is actually membership of the EU itself, but they have excluded that option so we have to find a fair deal now for everybody. I also think it is very important that the EU is reflecting on the future of Europe, and we must deliver better and take people's concerns much more seriously. First, we need to end social dumping in Europe and ensure decent salaries and workers' rights throughout our Union. Secondly, we need to end tax dumping: we see multinational corporations and rich people evading taxes on a scale that is damaging our welfare state in Europe. Finally, we need to transit our economy, for our society to become sustainable, responding to the climate challenge, ensuring our environment and ensuring that we manage migration and our welfare state in a much better way. If we do that, we will have a stronger Union and I hope that we will have a close relationship with the UK; we need a fair deal with them. I think they are punishing themselves by saying no to being a part of Europe.

Tibor Szanyi (S&D). – Elnök Asszony! Nem vitatom annak az elvnek a képviselését, hogy a Brexit-tárgyalásoknak nem lehet büntető jellege a britekkel szemben. Már csak saját polgáraink tisztánlátása érdekében is világossá kell tenni azonban, hogy minden integrációellenességre hajló politikus és az európai közvélemény szemében felelőtlen EU-ellenes politikai taktikázásnak, fenyegetőzésnek konkrét ára van az adott nemzet történelmi esélyei, gazdasági és politikai fejlődése szempontjából. Ugyanakkor egy további összefüggésre is szeretném felhívni a figyelmet: nevezetesen arra, hogy a Brexit-tárgyalások alatt is érvényes az az európai uniós alapelv, hogy az Unió intézményei minden európai uniós állampolgárnak, így a briteknek is az érdekeit kell, hogy nézzék.

Jean-Paul Denanot (S&D). – Madame la Présidente, effectivement les citoyens britanniques ont décidé de quitter l'Union européenne, de façon variable d'ailleurs, puisque l'Ecosse et l'Irlande du Nord n'ont pas voté dans ce sens, ce qui ne manquera pas de compliquer les négociations. Nous le regrettons profondément. Je voudrais quand même rappeler ici le rôle destructif qu'a joué l'UKIP dans cette opération et je voudrais qu'on se souvienne de notre devoir de combattre tous les extrémismes qui veulent effectivement détruire cette organisation issue de la volonté de paix en Europe.

Maintenant, il faut régler les comptes entre l'Union européenne et le Royaume-Uni. Ni les citoyens britanniques, ni les citoyens européens ne doivent être victimes de ce Brexit. Monsieur le Négociateur en chef, il est tout aussi important de préserver les institutions européennes que de préserver les droits des citoyens, notamment ceux liés à la liberté de déplacement.

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

*Presidente**(Fin des interventions à la demande)*

Michel Barnier, *négociateur en chef*. – Monsieur le Président, bonjour à chacune et chacun d'entre vous. Mes premiers mots seront pour remercier votre Parlement, son président mais aussi Guy Verhofstadt, tout à l'heure, pour vos nombreux témoignages de confiance à l'égard de la mission qui m'a été confiée et pour l'esprit de coopération qui règne depuis le début entre nous.

Et je voudrais – comme je viens de le faire pour le Parlement – dire un mot personnel de remerciement au Président Tusk, à son cabinet et au secrétariat général du Conseil parce que, depuis le début – ce n'est pas un hasard si nous sommes parvenus aussi rapidement à un accord au Conseil européen – est mené un travail patient, tenace, sincère de coopération entre nous. Voici comment nous allons bâtir cette unité tout au long de la route.

Le Président Juncker, qui, le premier, m'a fait confiance, a ensuite recommandé au Conseil européen, à travers des directives de négociation, d'adopter dans le détail les orientations et les modalités de cette négociation. Le 22 mai prochain, dans quelques jours, le Conseil des affaires générales aura à confirmer cette directive de négociation.

Le président Tusk a clairement dit comment nous allons entreprendre cette négociation par étapes et par séquences, sous l'autorité du Conseil européen. Et il a clairement dit que nous devons d'abord trouver un accord sur les principes des trois grands sujets, Mesdames et Messieurs les députés, sur lesquels la décision souveraine du Royaume-Uni de quitter l'Union européenne crée aujourd'hui une très grande incertitude. Nous devons le plus vite possible lever cette incertitude pour les citoyens d'abord, pour les bénéficiaires du budget européen et pour les frontières, en particulier en Irlande.

En toute franchise, ce séquençage n'est pas fait pour créer des problèmes ou pour punir d'une quelconque manière le Royaume-Uni. Ce séquençage est fait pour organiser et résoudre les problèmes, comme cela est écrit dans le traité: «organiser le retrait ordonné en tenant compte de la future relation». Le retrait ordonné, c'est précisément ces trois grands sujets et quelques autres, comme la gouvernance de l'accord ou les procédures administratives et judiciaires.

Mesdames et Messieurs les députés – je vous le dis en tant que négociateur –, ce séquençage a un autre intérêt: créer les bases de la confiance. Nous devons construire dès le début, en résolvant ces problèmes pour les citoyens, pour les bénéficiaires des fonds structurels et pour les frontières, les bases d'une confiance durable dont nous avons besoin pour bâtir la future relation avec le Royaume-Uni. C'est la condition et je redis devant vous que notre objectif est bien d'aboutir à un accord. Les options de l'absence d'accord ou d'un mauvais accord ne sont pas les miennes. Nous voulons aboutir à un accord avec le Royaume-Uni, et non contre lui. J'apprécierai d'ailleurs que du côté britannique, on se mette dans l'état d'esprit d'aboutir à un accord avec l'Union européenne et non pas contre l'Union européenne.

Nous allons commencer cette négociation le plus tôt possible, au lendemain de l'élection que Theresa May a convoquée le 8 juin prochain. Le fait que les élections aient lieu juste avant le début de la négociation donne clairement à nos partenaires britanniques une stabilité et une visibilité dont nous avons aussi besoin. C'est, je le crois, un des éléments de la réussite de cette négociation.

La confiance que j'évoquais et que vous avez rappelée les uns et les autres a une contrepartie de notre côté, c'est que nous allons pratiquer avec vous, avec les autres institutions, avec le Conseil, la transparence et être en permanence disponibles pour associer les institutions et votre Parlement tout au long du cycle de négociations.

Voilà comment je me tiendrai à votre disposition, c'est-à-dire à la disposition de toute l'équipe que vous avez désignée avec Guy Verhofstadt et vous-même, Monsieur le Président, pour échanger avant et après chacune des séances de négociations et, de la même manière, toute l'équipe de la task-force que j'ai pu constituer grâce à la confiance quotidienne du Président Juncker et de tous les services de la Commission seront également à votre disposition.

De la même manière, nous sommes prêts à une très grande transparence sur l'ensemble des documents de négociations, qui seront rendus publics.

Je voudrais télégraphiquement répondre à plusieurs des questions qui ont été évoquées par les uns et les autres.

Sur les droits des citoyens, Monsieur Weber, Madame Grapini, Madame Gardini et même Monsieur Fitto – qui n'est pas là – ont parlé d'un accord juste et équilibré. Nous avons, au début de cette négociation, une position ambitieuse fixée par le Conseil européen, qui est pleinement légitime, puisque nous exigeons que les citoyens européens et les citoyens britanniques concernés par le Brexit puissent continuer à bénéficier des mêmes droits. Cela vaudra pour les citoyens, pour leurs familles et il s'agira bien de tous les droits: droit de résidence, liberté de circulation, droit d'accès à la sécurité sociale, droit d'accès au marché du travail. Nous parlons des droits qui seront acquis jusqu'au jour du Brexit, naturellement, et nous veillerons aussi à ce que ces droits soient effectivement garantis. Nous ne pourrons pas, sur ce sujet très grave, qui touche la vie quotidienne et personnelle de beaucoup de familles, nous contenter d'une simple déclaration d'intention.

Sur le règlement financier – et je suis heureux que M. Farage soit ici puisqu'il m'a cité –, je n'ai jamais cité, Monsieur Farage, de chiffres en ce qui me concerne. Parce que ces chiffres dépendront de la méthodologie sur laquelle on doit se mettre d'accord et ils dépendront aussi de la date effective de la sortie du Royaume-Uni. Ce n'est pas M. Barnier qui va fixer un chiffre. Nous allons travailler, comme le Conseil européen le souhaite, pour trouver avec les Britanniques, sereinement, calmement, un accord sur les engagements qui ont été pris. Il n'y a pas de punition, il n'y a pas d'*exit bill* (facture de sortie). Nous avons pris, notamment dans cette période des perspectives financières qui est en cours, des engagements financiers ensemble, à 28. Nous les assumons financièrement ensemble, à 28, et nous en bénéficions ensemble, à 28, pour toutes les régions de l'Union européenne, pour les universités, les laboratoires, les étudiants, les agriculteurs. Il s'agit de solder ses comptes comme on le fait dans toute séparation, ni plus, ni moins, et je le ferai sans émotion, sans esprit de revanche, sans punition, en m'en tenant aux faits, aux chiffres et aux engagements qui ont été pris, ni plus, ni moins.

Sur l'Irlande, où j'ai eu le privilège de me rendre la semaine dernière et d'être reçu par les deux chambres du parlement réunies – M. Kelly et M. Nicholson ont évoqué cette visite qui m'a beaucoup touché et qui était très utile –, c'est une situation unique qui appelle des solutions uniques, qui ne devront pas remettre en cause l'intégrité du marché intérieur. Nous allons tout faire pour trouver une solution qui préserve clairement, pleinement, dans toutes ses dimensions, l'accord du Vendredi saint, dont je rappelle – mais M^{me} Anderson ou M. Brok ont évoqué cette question – que le Royaume-Uni est co-garant.

Je veux juste dire un mot sur les périodes transitoires que M. Caputo a évoquées. Il est possible que nous travaillions sur des périodes transitoires après le Brexit, après le départ britannique, à savoir des périodes de suppression progressive et d'introduction progressive en vue de la future relation.

Mais la vraie période de transition a lieu maintenant, avant le retrait, entre maintenant et le jour du retrait. Et je recommande à tous les acteurs économiques, en particulier, de bien utiliser cette période pour que le retrait, le jour où il va se produire – probablement en mars 2019 –, soit le plus ordonné possible.

Mais je voudrais dire aussi clairement à M. van Dalen, qui a évoqué tout à l'heure quelques questions spécifiques comme celles des pêcheurs – que je connais bien pour avoir été ministre de la Pêche dans mon propre pays –, à M^{me} James ou à M. Vilimsky, une chose que chacun doit bien comprendre: c'est le Royaume-Uni qui a décidé de quitter l'Union européenne et pas le contraire. Et nous avons été très nombreux à regretter cette décision mais, maintenant, nous devons la mettre en œuvre. Cette décision a des conséquences et ceux qui diraient ou qui disent que tout pourra continuer comme avant ne disent pas la vérité. Nous allons devoir détricoter – parce que c'est la décision du Royaume-Uni – quarante-quatre années d'intégration, de relations économiques, financières, techniques, juridiques, humaines, sociales. Quarante-quatre années! Personne ne doit sous-estimer ni les conséquences dans tous les domaines, ni la complexité juridique de cette séparation. Je recommande vraiment cela si on veut dire la vérité aux citoyens, et il est de notre devoir de le leur expliquer.

Je recommande aussi calmement, pédagogiquement, démocratiquement, qu'on explique ce que veut dire le Brexit – comme je l'ai fait dans mon discours, Monsieur Nicholson, la semaine dernière à Dublin –, ce que veut dire «être membre de l'Union» et ce que veut dire «ne plus être membre de l'Union» pour la vie quotidienne des citoyens, des consommateurs et des entreprises. Il faut dire la vérité aux citoyens. Et je recommande aussi que l'on prenne le temps d'expliquer à ceux qui parlent d'absence d'accord ce que cela voudrait dire – je dis bien au conditionnel – qu'il n'y ait pas d'accord du tout. Je recommande qu'on prenne le temps d'expliquer cela aux citoyens, et pas seulement au Royaume-Uni.

Mesdames, Messieurs, nous allons travailler, comme le souhaite le Conseil, par étapes, pour bâtir un nouveau partenariat, une nouvelle relation avec le Royaume-Uni. Ashley Fox a évoqué tout à l'heure cette question avec beaucoup de sagesse d'ailleurs. Cette relation – il n'est pas trop tôt pour en esquisser le contour – comprendra un accord de libre-échange, *free and fair trade*, des accords de coopération, notamment en matière de d'universités ou de recherche, et un partenariat, comme nous le souhaitons, en matière de sécurité et de défense.

Il y a deux points importants pour cette future relation. Nous n'accepterons jamais qu'un accord de libre-échange conduise à une concurrence déloyale ou à un abaissement de nos normes sociales. C'est un point que la présidente, M^{me} Zimmer a évoqué, mais aussi M^{me} Rodrigues, M. Sylikiotis et M. Kofod. Nous n'accepterons pas l'abaissement des normes sociales, fiscales ou environnementales dans l'Union européenne et nous ne voudrons pas non plus accepter de marchander la sécurité par rapport à des questions commerciales. Richard Corbett a évoqué la complexité, notamment des agences, mais je n'y reviens pas.

Je voudrais juste conclure par un mot plus politique au moment où nous nous préparons à débiter cette négociation qui n'a pas encore commencé – et *the clock is ticking*, le temps est court pour aboutir à un bon accord. Je voudrais revenir sur le point que M. Niedermüller, M. González Pons, et M. Lamberts ont évoqué tout à l'heure. Il y a les conséquences du Brexit – et je vais devoir, en votre nom, traiter la plus grande partie de ces conséquences dans cette négociation – et il y a les leçons du Brexit, qui sont différentes. Je pense que, à ce sujet, il faut écouter un certain nombre de raisons qui ont été exprimées par les citoyens britanniques, comme d'ailleurs dans d'autres pays s'expriment par des votes de protestation un sentiment d'incompréhension, de colère, de souffrance sociale et le sentiment d'être exclu du progrès. Je pense, Mesdames et Messieurs, et je le dis comme l'homme politique que je suis toujours, qu'il ne faut pas confondre le populisme et le sentiment populaire. Et je crois que nous avons tous intérêt à écouter le sentiment populaire dans cette affaire, comme une des leçons du Brexit.

Enfin, je voudrais dire à M. Gualtieri et à M. Weber, qui ont parlé de l'unité, que cette unité que nous avons construite ensemble, sous l'autorité du Président Tusk et avec la confiance du Président Juncker et celle du Président Tajani, est importante pour moi comme négociateur – parce que j'en ai besoin – et que je serai attentif à ce qu'elle soit maintenue, entretenue, cultivée, tout au long du processus. Cette unité doit pouvoir être utilisée – si je puis dire – par les chefs d'État ou de gouvernement, par les institutions pour faire autre chose, parce que le Brexit, ce n'est pas tout l'écran radar de l'Europe. Il y a tellement de défis à relever, comme ceux qui ont été évoqués, notamment par M. Lamassoure, sur la défense, la sécurité, la gestion des frontières, le marché unique ou encore la zone euro. Je tenais donc à dire en tant que négociateur – c'est très important que chacun le comprenne – que nous avons besoin de cette unité que nous avons construite sur la négociation. Cette unité va être utile pour le reste de l'agenda européen et les dirigeants européens et vous-mêmes, mobilisés sur un agenda positif et proactif sur les autres défis, renforceront l'unité dont j'ai également besoin dans la négociation. C'est une unité interactive dont nous avons besoin et voilà pourquoi je vous remercie vraiment de votre confiance, Mesdames et Messieurs les députés.

Donald Tusk, *President of the European Council*. – Mr President, I would like to thank the Members for their words of support in today's debate. Until today, I had not witnessed such unity on the matters that I report here before Parliament. Our unity is the most important condition for a positive outcome from the negotiations. Thanks to this unity we will also be able – together with the leaders – to deal in the coming months first and foremost with the positive agenda for the Union of the 27.

I agree with my friend, Guy Verhofstadt, that this should be our priority – not Brexit. Today I will meet President Macron in Paris, and I am really happy that – also thanks to you and to this debate – we will be able to devote our meeting to the future of the 27 and not only to Brexit.

Le Président. – Le débat est clos.

Déclarations écrites (article 162)

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), *por escrito.* – Finalmente, el pasado 29 de abril los 27 adoptaron por unanimidad los principios globales de la UE para las próximas negociaciones del *brexit* y el próximo 22 de mayo se autorizará la apertura de las negociaciones, aunque oficialmente las negociaciones comenzarán tras las elecciones británicas del próximo 8 de junio. Celebro que las orientaciones adoptadas por el Consejo Europeo reflejen la posición del Parlamento Europeo y, en particular, las prioridades de los socialistas en relación a una negociación por fases, en la que se dé prioridad en la primera fase a proporcionar la mayor claridad y seguridad jurídica posibles a los ciudadanos, las empresas, las partes interesadas y los socios internacionales sobre los efectos inmediatos de la retirada del Reino Unido. Además, celebro que para el Consejo sea también primordial garantizar la reciprocidad para los derechos que se deriven del Derecho de la UE, en la fecha de la retirada, de los ciudadanos de la UE y del Reino Unido y sus familias que se vean afectados por la retirada del Reino Unido de la Unión.

Miriam Dalli (S&D), *in writing.* – The deal that is negotiated ensures that neither European citizens and nor the British people are affected negatively. However, the only way we can ensure a fair deal is to ensure full transparency and public participation. We have to ask citizens what their concerns are, we need to be listening to students who want to safeguard their education, we need to act on the concerns of European workers who are based in the UK, who have settled with their families and created lives that cannot be torn apart by this decision. There are families that will be divided if there is a hard border between Ireland and Northern Ireland. We stand with these families and we are emphasising that we will support them. We must safeguard their interests, and make sure that the decisions being made not only take their needs into consideration but put them at the forefront of our debate. Brexit gives us the opportunity for a fresh start to revitalise Europe. The future of the EU and the reform of the EU should be a priority. We need to use the Brexit negotiations to make sure that we ensure a better future for Europe and our youths.

Benedek Jávör (Verts/ALE), *in writing.* – Although it is difficult to forecast the results of the negotiations between the UK and the EU, Brexit will definitely allow the UK to reduce ambition in its climate, energy, environment policies – possibly in the form of the targets/standards. Or targets remain unchanged, yet the EU cannot exert its enforcement powers anymore, which can result in implementation deficiencies. This is particularly true in the areas of biodiversity, water and waste management, air quality and energy transition. As for the elements of the circular economy, the UK might be reluctant to put in place measures for cutting the use of natural resources, for waste reduction or for better recycling. Any steps in this direction would send a bad signal to specific Member States who consider some of the EU law too much of a challenge. Thus, the erosion of environmental standards in the UK after Brexit may have a harmful spill-over effect for other regions of Europe. Therefore, I call on the Commission to give environment policies priority during the negotiations and make sure that environmental and human health considerations play an important role in the future relations between the EU and the UK.

Javi López (S&D), *por escrito.* – Finalmente, el pasado 29 de abril los 27 adoptaron por unanimidad los principios globales de la UE para las próximas negociaciones del *brexit* y el próximo 22 de mayo se autorizará la apertura de las negociaciones, aunque oficialmente las negociaciones comenzarán tras las elecciones británicas del próximo 8 de junio. Celebro que las orientaciones adoptadas por el Consejo Europeo reflejen la posición del Parlamento Europeo y, en particular, las prioridades de los socialistas en relación a una negociación por fases, en la que se dé prioridad en la primera fase a proporcionar la mayor claridad y seguridad jurídica posibles a los ciudadanos, las empresas, las partes interesadas y los socios internacionales sobre los efectos inmediatos de la retirada del Reino Unido. Además, celebro que para el Consejo sea también primordial garantizar la reciprocidad para los derechos que se deriven del Derecho de la UE, en la fecha de la retirada, de los ciudadanos de la UE y del Reino Unido y sus familias que se vean afectados por la retirada del Reino Unido de la Unión.

József Nagy (PPE), írásban. – Március 29-én került Donald Tusk kezébe az Egyesült Királyságtól érkezett értesítő levél, amiben hivatalosan bejelentik, hogy ki kívánnak lépni az Európai Unióból. Ezt követően, április 29-én sor került az Európai Tanács első 27 tagú találkozására. A mai plenárison Donald Tusk személyesen számolt be a találkozó eredményéről, ahol egy brexittel kapcsolatos útmutató készítésén folyt a munka. Az Európai Unió 27 tagja teljes egyetértésben várja a tárgyalások indítását, amire minél hamarabb sor kell, hogy kerüljön. Türelemmel kívárjuk a júniusi parlamenti választásokat, de azután el kell indulnia a tárgyalási folyamatnak.

Момчил Неков (S&D), в писмена форма. – Съветът на 29-ти април постави от своя страна основите на един труден процес за Европейския съюз. Излизането на Великобритания ще има дългосрочен ефект както върху Обединеното кралство, така и върху Съюза и неговите граждани. Изборът, изразен чрез референдума преди 11 месеца, и потвърден от политическия елит във Великобритания, трябва да бъде уважен, независимо неверните твърдения, които бяха използвани в кампанията на десните и крайно десните политически сили.

Като представител на европейските граждани, силно вярвам, че Европейският парламент трябва да отстоява запазване на техните права във Великобритания, сред които и на нас – българите. Това, разбира се, може и трябва да бъде на реципрочен принцип. Великобритания ще остане съсед на ЕС, което означава, че връзките и отношенията със Съюза трябва да останат близки, стабилни и предвидими. В този процес Европейският съюз трябва да покаже единство и способност да защити интересите на всички държави членки на ЕС.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), por escrito. – Finalmente, el pasado 29 de abril los 27 adoptaron por unanimidad los principios globales de la UE para las próximas negociaciones del *brexit* y el próximo 22 de mayo se autorizará la apertura de las negociaciones, aunque oficialmente las negociaciones comenzarán tras las elecciones británicas del próximo 8 de junio. Celebro que las orientaciones adoptadas por el Consejo Europeo reflejen la posición del Parlamento Europeo y, en particular, las prioridades de los socialistas en relación a una negociación por fases, en la que se dé prioridad en la primera fase a proporcionar la mayor claridad y seguridad jurídica posibles a los ciudadanos, las empresas, las partes interesadas y los socios internacionales sobre los efectos inmediatos de la retirada del Reino Unido. Además, celebro que para el Consejo sea también primordial garantizar la reciprocidad para los derechos que se deriven del Derecho de la UE, en la fecha de la retirada, de los ciudadanos de la UE y del Reino Unido y sus familias que se vean afectados por la retirada del Reino Unido de la Unión.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR), kirjallinen. – Eurooppa-neuvosto linjasi 29.4. tavoitteensa Brexit-neuvottelujen pohjaksi. Pidän hyvänä, että neuvotteluissa halutaan luoda oikeusvarmuutta, varmistaa kansalaisten asema ja yritysten toimintakyky. Oltiinpa Brexitistä mitä mieltä hyvänsä, on meillä nyt historiallinen mahdollisuus supistaa myös EU:n kustannuksia ja hallintoa. Samalla voimme osoittaa, että kaikki osallistuvat säästötalkoisiin. Useat jäsenmaat ovat jo ilmoittaneet, että ne eivät hyväksy sitä, että Britannian nettomaksuusuus jyvitetäisiin muille. Esimerkiksi Ruotsin pääministeri Löfven totesi maaliskuussa 2017, että Ruotsi haluaa alentaa EU:n kuluja Britannian nettomaksuusuuden verran. Hyviä esimerkkejä säästökohteista ovat lukuisat EU:n tarjoamat etuisuudet, joista jäsenmaissa ei osata edes uneksia. EU perii kymmeniltä tuhansilta työntekijöiltään hyvin alhaista veroa, joka on usein alle puolet siitä, mitä jäsenvaltiot perivät veroja. Lisäksi maksetaan EU-lapsilisiä ja asumiseen liittyviä korvauksia. Myös erilaiset, jopa satoihin tuhansiin euroihin kohoavat siirtymäkorvaukset, kun esimerkiksi Euroopan investointipankin virasta lähdetään pienempipalkkaiseen työhön parin vuoden työskentelyn jälkeen, ovat kohtuuttomia. Täysin ylimääräisiä kustannuksia aiheuttavat myös kaksi istuntopaikkaa ja tietenkin jatkuvasti kasvava virastojen ja niiden henkilökunnan määrä. EU:n on oltava rahankäytössään tarkempi. Meidän on pidettävä huoli siitä, että EU ei siirry kohti lisääntyvää taloudellista yhteisvastuuta ja liittovaltiokehitystä. EU:n pitää kunnioittaa läheisyysperiaatetta, sitä, että päätöksiä tehdään lähellä kansalaisia, kansallisvaltioissa. Brexit tarjoaa todellisen mahdollisuuden itsetutkiskeluun ja EU:n valuvikojen korjaamiseen. Meillä ei ole varaa jättää sitä käyttämättä.

Ivan Štefanec (PPE), písomne. – Som rád, že Európska rada si osvojila stanovisko ELS a pri vyjednávaniach o Brexite postaví na prvé miesto zachovanie práv našich občanov vo Veľkej Británii. Náš rozchod musí byť priateľský a spravodlivý.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE), *na piśmie*. – Z zadowoleniem przyjąłem wytyczne Rady dot. Brexitu. Jednomyślność członków UE w tak ważnym i trudnym dla Wspólnoty momencie jest kluczowa. Najważniejsze pozostają trzy kwestie: 1. Zagwarantowanie praw tym, którzy przez lata budowali swoje życia w oparciu o prawa płynące z członkostwa wielkiej Brytanii w UE. Mam tutaj na myśli zarówno Brytyjczyków korzystających z prawa do zamieszkania, pracy czy nauki w pozostałych państwach Wspólnoty, jak i obywateli innych państw członkowskich żyjących w Zjednoczonym Królestwie. 2. Zapewnienie stabilności funkcjonowania podmiotów gospodarczych poprzez uporządkowane wyjście Wielkiej Brytanii poprzedzone przejrzystymi negocjacjami. 3. Porozumienie finansowe, które zobowiązuje zarówno Zjednoczone Królestwo jak i Unię Europejską do całościowego wywiązania się z wcześniej podjętych zobowiązań. Komisja Kultury Parlamentu Europejskiego będzie w szczególności śledzić ustalenia dotyczące możliwości finansowania wspólnych projektów badawczych, pobytów studyjnych i wymian studentów. Nie można także zlekceważyć skutków Brexitu dla funkcjonujących podmiotów kultury.

Vladimír Maňka (S&D), *pisomne*. – Kým Spojené kráľovstvo nevystúpi z Európskej únie, zostáva jej plnohodnotným členom a vzťahujú sa naň všetky práva a povinnosti ustanovené v zmluvách a právnych predpisoch EÚ. Čo sa stane, keď vystúpi z Únie? Štát, ktorý nie je členom Únie a neplní si rovnaké povinnosti ako člen, nemôže mať rovnaké práva a rovnaké výhody ako člen. Veľká Británia si nemôže povýberať len hrozienka z koláča. Hlavným účelom prvej fázy rokovaní o vystúpení Spojeného kráľovstva z EÚ bude poskytnúť občanom, podnikom, zainteresovaným stranám a medzinárodným partnerom čo najviac jasnosti a právnej istoty, pokiaľ ide o bezprostredné dôsledky vystúpenia Spojeného kráľovstva z Únie. Dohoda o budúcom vzťahu medzi Úniou a Spojeným kráľovstvom sa môže uzavrieť až vtedy, keď sa Spojené kráľovstvo stane treťou krajinou. Samozrejme, v spôsobe jeho vystúpenia sa musí zohľadniť rámec jeho budúcich vzťahov s Úniou. Celkové chápanie rámca budúcich vzťahov sa preto vymedzí počas druhej fázy rokovaní podľa článku 50 Zmluvy o EÚ. Vzhľadom na jedinečné okolnosti na ostrove Írsko bude potrebná cesta vyhnúť sa pevnej hranici, pričom bude potrebné rešpektovať integritu právneho poriadku Únie.

Evelyn Regner (S&D), *schriftlich*. – Die schnelle Annahme der Leitlinien für die bevorstehenden Brexit-Verhandlungen sind ein wichtiges Zeichen der Einheit der EU. Die Verhandlungen in den nächsten Jahren werden eine Herausforderung, die wir nur als starke Gemeinschaft meistern können. Das wichtigste ist, für die 3,3 Millionen EU-Bürgerinnen und EU-Bürger in Großbritannien Rechtssicherheit bei ihrem Aufenthaltsrecht, dem Zugang zum Arbeitsmarkt und bei der Fortsetzung des Studiums geben. Diese Verhandlungen dürfen die Gemeinschaft aber nicht lähmen, denn die Europäerinnen und Europäer erwarten zu Recht von uns, dass wir Lösungen für die großen Probleme liefern. Verzetteln wir uns in Streitereien mit Großbritannien, ändert das für die arbeitslosen Jugendlichen in Europa gar nichts. Denn gerade in der Bekämpfung von Arbeitslosigkeit wünschen sich die Menschen mehr Europa und ein stärkeres europaweites Vorgehen, wie auch eine aktuelle Eurobarometer-Umfrage zeigt. Unsere Aufgabe muss sein, dass wir die europäischen Bürgerinnen und Bürger in Großbritannien vor den Folgen des Brexit-Abenteuers schützen. Der Brexit wird vor allem die britischen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer treffen. Denn die bestehenden Rechte der britischen Beschäftigten hinsichtlich Arbeitszeit, Urlaubsanspruch, Entgeltgleichheit, Elternurlaub und Leiharbeit wurden durch EU-Richtlinien gestärkt. Durch den Austritt aus der Gemeinschaft wird wohl die arbeitnehmerfeindliche Politik in Großbritannien weiter vorangetrieben.

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

Vice-présidente

7. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Artikel 69c GO): siehe Protokoll

8. Vorbereitung des G7-Gipfeltreffens (Aussprache)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur les déclarations du Conseil et de la Commission sur la préparation du sommet du G7 (2017/2574(RSP)).

Jyrki Katainen, *Vice-President of the Commission.* – Madam President, honourable Members, I will speak on behalf of President Juncker and the Commission on the preparations for the upcoming 43rd G7 Summit.

This is the sixth time that Italy has taken over the rotating G7 Presidency, and every time it has hosted leaders in some of the finest cities Italy and Europe have to offer. Venice, Naples, Genoa, L'Aquila and Taormina will be no exception. This year's leaders' meeting will have a new and different feel to it. There will be new and fresh faces around the table and together they will tackle some new and not-so-new questions, many of which go to the very heart of the debate on harnessing and shaping globalisation which we had yesterday in this House.

The EU's position, going into the G7, is very clear. For us, working together with our biggest partners around the world in a rules-based system is a necessity. We believe in open societies and multilateral solutions, we believe in free and fair rules-based trade, and we see the benefits that it brings. Around one-third of our national income comes from trade with the rest of the world. For the EU, global trade has boosted EU economic growth, with every EUR 1 billion of additional exports supporting 14 000 jobs.

Cheaper imports benefit poorer households first and foremost, but it is not just about economics. The wider need to work together on issues which affect the whole world has become more acute, even since the G7 last met in Japan in 2016. Whether it be fighting climate change, tax evasion or international terrorism, whether it be promoting trade links, sustainable development or global economic growth, the questions of today are global in their very nature.

The G7 Summit will be a crucial moment to deepen our cooperation in all of these areas, but we cannot ignore some of the drawbacks of a more interconnected world. We need to tackle them head-on, because many people around Europe and in other parts of the world are concerned. They worry about high levels of inequality, job losses, and factory closures. They see identities, traditions and ways of living changing in front of their eyes. We have to respond to those concerns.

That was the thinking behind the ideas presented in our reflection paper on harnessing globalisation. We are not naïve free-traders; we believe in open competition based on level playing fields and that is why, when we had to, we have shown our teeth with anti-dumping measures in response to market distortions or unfair practices. We will not hesitate to do so again and, in order to better equip ourselves, we will need to accelerate our efforts to equip the Union with modernised tools to tackle unfair trade. But Europe must also make the positive case for its place in a global world. When others step back from free trade, the European Union must step forward. Partners such as Japan, Mexico, Mercosur and India are willing to do likewise.

Take for example the ambitious EU-Japan deal that we are negotiating. This free trade agreement would send a powerful signal to the rest of the world that two of the largest economies are resisting protectionism, and that openness to trade and investment remains one of the best tools to harness and shape globalisation and create more economic growth and jobs. EU exporters to Japan still have to pay close to EUR 1 billion annually on customs tariffs and the vast majority of these tariffs would be removed with a trade agreement. EU exports to Japan could increase by more than a third. At the same time, more than 600 000 jobs in the EU are linked to exports to Japan, with Japanese companies alone employing more than half a million people.

These are compelling reasons why we aim to reach an agreement as soon as possible and, in any case before the end of the year. Together we must make sure that the rules of the game best serve and protect our citizens and our societies. That is the message the European Union must bring to Taormina and to our partners from across the world. That is what the European Union will fight for at every level.

Carmelo Abela, *President-in-Office of the Council.* – Madam President, honourable Members, good morning to you all. I would like to thank you for the opportunity to intervene on the subject of the preparation of the G7 Summit which will take place in Italy next week. The G7 leaders, as well as Presidents Tusk and Juncker, who will represent the European Union, will be faced with difficult discussions on various topics of global importance. The international political environment is currently particularly charged, and the truth is that global cooperation can no longer be taken for granted. I refer in particular to the political transition in the United States, which seems to present us with challenges even with respect to basic policy principles which were, until recently, well rooted in the G7. I believe that the mission of

European leaders is clear. The aim is to secure the G7's commitment to keep the global economy open and keep multicultural multilateral cooperation on track. It is also crucial to give a clear signal that securing balanced and inclusive growth remains a top priority. Even if the global economy is showing positive momentum, political uncertainty surrounding the outlook is still very high. Against this background, I believe that the G7 should, in particular, confirm its determination to work together through strong, multilateral institutions, confirm the agreement to use all policy tools, fiscal monetary and structural, to strengthen the recovery and foster inclusiveness, and also to better share the benefits of growth and globalisation. But allow me to expand on a selection of issues of particular relevance to us. I will refer, in turn, to trade, climate, migration and foreign policy matters.

On trade, it should be the European Union's priority to confirm the G7's longstanding view in favour of open trade and multilateralism. Indeed, as recalled by the European Council of 10 March, the EU remains strongly committed to a robust trade policy and an open and rules-based multilateral trading system, with a central role for the WTO. The EU will also continue to engage actively with international trade partners, advancing on all ongoing negotiations for ambitious and balanced free trade agreements. I may add that, regarding the latter, the European Council has welcomed your positive vote on the Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) and looks forward to its provisional application. As you know, in this House there are strong concerns over the negative effects of trade, economic integration and technological change. We have to take these grievances seriously. However, the solution is certainly not to close our economies. Instead, we need to improve the daily lives of citizens by ensuring that the benefits of globalisation are more widely shared. Beyond that, we must also be able to better communicate the actual benefits of trade to the wider public. This is also something for the G7 to consider.

On climate change, the global community needs to act urgently and move forward with the implementation of the Paris Agreement. The European Union is committed to ambitious global action against climate change and we insist on maintaining global ownership of the Paris Agreement. The EU, and its Members, are playing their full part in implementing the Paris Agreement, both through the development of our domestic policies and in keeping to our commitment to global solidarity. In this context, it is also worth noting that, on 6 March, the Foreign Affairs Council resolved to reinvigorate EU climate diplomacy and to maintain climate change as a strategic priority in diplomatic dialogues.

The Paris Agreement is a major achievement of the international community. It is proving, and it needs to prove, that the transition to climate resilience and low emissions economies, is irreversible. Progress on ratification has been extraordinary, making it possible for the agreement to enter into force less than a year after the COP21 in Paris. In parallel, countries have already started to implement their climate policies, while non-state action by cities, businesses, investors and civil society has continued to expand. The Council is aware that climate will be one of the most challenging issues at the G7 table, particularly in view of the positions expressed by the new US administration.

My third point is on migration. Dealing with the migration crisis has been at the core of the political debate in the European Union, including here in the European Parliament. Naturally, we tend to focus on our crisis in our part of the world, but managing migration is not a European phenomenon, nor solely a European responsibility. It is a global responsibility, requiring collective solutions that are in full respect of our obligations under international law. The G7 is a privileged forum to forge partnerships and launch collective initiatives for an equitable and fair sharing of responsibility. The areas on which we can work together with G7 partners include assistance to most-affected countries of transit, resettlement efforts, the exchange of best practices on return and readmission, as well as increased cooperation on the fight against smuggling and trafficking. We are also committed to taking an active part in the follow-up to the UN Summit on Addressing Large Movements of Refugees and Migration, held in September last year. The EU intends to play a prominent role in the process leading to the establishment of the UN Global Compact on migration and refugees in 2018. We ask all G7 members to engage equally in the consultation phase, as well as in the negotiating phase next year.

Before concluding let me make a few additional remarks on foreign policy matters. The summit will address a number of issues relating to our neighbourhood.

On Syria, we should stress that no effort can be spared to bring the Syrian conflict to an end. All parties, in particular Syria and its supporters, must allow humanitarian access to all people in need, and all parties must ensure full compliance with the ceasefire.

In Libya, it is urgent to advance on the part of inclusive political dialogue and national reconciliation in the framework of the Libyan political agreement.

On a more positive note, one can mention Iran. We support the joint comprehensive plan of action on the Iran nuclear issues, which is an important contribution to the international non-proliferation regime. Continued and full implementation of this plan of action is essential to build confidence that Iran's nuclear programme is exclusively peaceful in nature.

As for the situation in Ukraine, the EU continues to stand united in the conviction that the conflict can only be solved by diplomatic means. It is necessary to ensure full respect for international law, and especially the legal obligation to respect Ukraine's sovereignty, territorial integrity and independence. We condemn the illegal annexation of the Crimean peninsula by Russia and we reaffirm our policy of its non-recognition, as well as that of sanctions against those involved. The duration of these restrictive measures is clearly linked to Russia's complete implementation of the Minsk Agreements.

La Présidente. – Je vais ouvrir le débat en commençant par les prises de parole des groupes mais en raison de l'horaire et du retard que nous avons pris, je n'accepterai pas de carton bleu dans ce débat et je vous prie de m'en excuser.

Françoise Grossetête, au nom du groupe PPE. – Madame la Présidente, ce sommet prochain du G7 veut jeter les bases d'une confiance renouvelée entre les citoyens et les gouvernants. Je dirais qu'il faut aussi renforcer la confiance entre partenaires, surtout lorsqu'on constate qu'ils sont de plus en plus nombreux à choisir la voie de l'isolement.

Les difficultés que nous connaissons proviennent de notre impuissance collective à régler les problèmes. Tout ceci est source de défiance démocratique et la confiance ne pourra pas être rétablie avec des incantations. Elle ne reviendra qu'avec des résultats probants et des engagements concrets. Les défis auxquels nous devons faire face ont changé d'échelle, tandis que nos modes de gouvernance sont restés encore très limités sur le plan territorial.

J'attends d'abord de nos dirigeants qu'ils s'assurent que toutes les parties, y compris les États-Unis, respectent leurs engagements dans le cadre de l'accord de Paris et financent adéquatement la lutte contre le changement climatique.

J'attends ensuite d'eux qu'ils se préparent collectivement face aux risques du XXI^e siècle, qu'il s'agisse de répondre aux pandémies ou aux cyberattaques, alors que l'actualité nous rappelle que la cybersécurité est le talon d'Achille de la transition numérique.

J'attends encore qu'ils prennent des mesures fortes et coordonnées pour lutter contre la fraude et l'évasion fiscales, symboles de cette mondialisation dont nous avons parlé hier matin, qui creusent les inégalités que nos concitoyens ne supportent plus et alimentent cette crise de confiance.

J'attends enfin de nos dirigeants qu'ils laissent de côté les petites mesures comptables et prennent enfin la mesure de la révolution technologique qui nous submerge, avec ses bienfaits et ses risques.

Sans réflexion au niveau global, il n'y aura pas de stratégie efficace vis-à-vis de l'intelligence artificielle ou du génie génétique. Ensemble, il nous faut rebâtir les fondations de notre maison commune.

Pervenche Berès, au nom du groupe S&D. – Madame la Présidente, l'Union européenne a un programme de travail pour cette rencontre à Taormine: la défense des intérêts des Européens. À ce titre, la Commission doit défendre l'intérêt général de l'Union. Or, compte tenu de ce qui se passe, notamment à Washington, on voit bien que ce mandat nécessite des éléments très forts.

Tout d'abord en ce qui concerne la défense de l'accord de Paris: faire reculer les inégalités, combattre le populisme, c'est aussi lutter contre le changement climatique et accompagner la transition écologique sur la base de ce qui a été conclu avec succès lors des accords de Paris. Toutefois, on constate aujourd'hui qu'un vent mauvais souffle à Washington, qui vise à remettre en cause ces accords au motif qu'on ne demanderait pas la même chose à un partenaire comme la Chine. Il appartient à l'Union européenne de redire haut et fort que cet accord est dans l'intérêt de tous et qu'il doit aujourd'hui être mis en œuvre.

Un autre vent mauvais souffle aussi à Washington, qui voudrait que l'on organise la déréglementation bancaire, alors même que la grande crise que nous connaissons – dont nous ne sommes pas encore totalement sortis – est née de la folie du secteur bancaire américain, et qui voudrait que tous les garde-fous, comme la spéculation pour compte propre, la protection des consommateurs ou l'impossibilité pour des opérateurs de marché d'agir dans leur propre intérêt avant d'agir dans l'intérêt de leur client, soient remis en cause par la nouvelle administration américaine. Sur ces thèmes, aussi, nous attendons que l'Union européenne s'exprime d'une voix forte.

Νότης Μαρίας, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κυρία Πρόεδρε, η σύνοδος των G7 οφείλει να αντιμετωπίσει τις μεγάλες προκλήσεις της παγκόσμιας οικονομίας, όπως είναι οι δυσμενείς επιπτώσεις της παγκοσμιοποίησης, η φτώχεια, η ανεργία και η κρίση του δημοσίου χρέους. Οφείλει η σύνοδος των G7 να κάνει μια αποφασιστική αρχή στο ζήτημα της διευθέτησης του ελληνικού «δήθεν» χρέους. Ένα χρέος που είναι επονειδιστο και παράνομο, μια και δημιουργήθηκε απ' τη συμπαιγνία δανειστών και ντόπιας ελληνικής ολιγαρχίας και τα δανεικά κεφάλαια δεν διατέθηκαν υπέρ του ελληνικού λαού και της χώρας. Οι G7 οφείλουν να αντιληφθούν ότι ο ελληνικός λαός δεν ανέχεται τη μεθόδευση των δανειστών να ρίξουν τα βάρη στις πλάτες της ελληνικής οικογένειας προκειμένου να πληρώσει την όποια χασούρα των δανειστών απ' τη μετατροπή των επιτοκίων από κυμαινόμενα σε σταθερά.

Θυμίζουμε στους G7 ότι ο ελληνικός λαός δοκιμάζεται έντονα από τις τεράστιες μεταναστευτικές ροές. Οι G7 οφείλουν να αντιληφθούν ότι η επί δεκαετίες πολιτική τους για άνοιγμα των αγορών και ελεύθερο εμπόριο έχει οδηγήσει εκατομμύρια πολίτες στο περιθώριο.

Charles Goerens, au nom du groupe ALDE. – Madame la Présidente, au moment où le Royaume-Uni s'apprête à tourner le dos à l'Union européenne, il me paraît utile de réfléchir d'ores et déjà au poids de l'Europe dans le futur G7.

En effet, l'Europe sera doublement affectée par le Brexit étant donné qu'elle ne comptera plus que trois États membres au sein du G7. Aussi l'Union européenne en tant que telle pèsera-t-elle moins lourd dans ce forum. On a vu, au fil des ans, l'Union assumer plus de responsabilités au sein du G7. Ne serait-il pas judicieux, dès lors, de la préparer petit à petit à représenter exclusivement tous ses États membres, plutôt que de rester attaché à cette construction baroque? Car de deux choses l'une: soit l'Italie, l'Allemagne et la France se reconnaissent pleinement dans les positions articulées par la Commission au sein du G7 à l'avenir – auquel cas il suffirait d'un seul représentant européen à cette table –, soit les acteurs divergent sur des questions à l'ordre du jour, ce qui entamerait sérieusement la crédibilité de notre Union. J'aimerais demander à la Commission et à la présidence du Conseil ce qu'ils pensent d'une représentation unique par l'Union européenne au sein du G7 et si, le cas échéant, ils accepteraient d'engager la réflexion à ce propos.

Eleonora Forenza, a nome del gruppo GUE/NGL. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, quest'anno il G7 si svolge nel mio paese, in Italia, e il mio ricordo non può non andare al G8 di qualche anno fa, quando in nome della sicurezza dei grandi fu ucciso Carlo Giuliani. Quest'anno il G7 si è svolto nella riunione dei ministri Ecofin nella mia città, a Bari, una città che è stata completamente desertificata e militarizzata, sempre in nome della sicurezza dei grandi, trasformata in una zona rossa.

Il rappresentante del Consiglio ci parlava prima di migranti. Ebbene, a Taormina sono già stati bloccati gli sbarchi dei migranti per garantire sempre la sicurezza dei sette grandi della Terra. Allora io vorrei chiedere se non si può discutere, nell'ambito di questo G7, di una riduzione concreta delle spese militari, dato che qui siamo abituati a discutere, in questo consesso, di patto di stabilità, ma le spese militari sono sempre uno sforamento possibile al patto di stabilità.

Vorrei anche chiedere, lo dico molto brevemente, se dobbiamo continuare ad avere una lettura unilaterale sulla questione delle sanzioni alla Russia o se si può mettere in discussione la complicità dell'Unione europea con il governo filofascista di Poroshenko.

Sven Giegold, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Frau Präsidentin! Die Diskussion um die Globalisierung erreicht derzeit einen neuen Höhepunkt. Natürlich ist es höchst besorgniserregend, wenn sich die Vereinigten Staaten aus zentralen Projekten der internationalen Zusammenarbeit zurückziehen. Die EU-Kommission hat ein Reflexionspapier zum Stand der Globalisierungsdiskussion vorgelegt, und dort werden im Grunde zwei Dinge vorgeschlagen. Zum Einen: Den Prozess der wirtschaftlichen Globalisierung durch eine neue Generation internationaler Verträge noch weiter anzuhetzen und auf der anderen Seite soziale, ökologische und demokratische Korrekturen vorzunehmen. Die Frage ist doch die: Während Sie gleichzeitig in aller Klarheit versuchen, die bilateralen Handelsverträge voranzutreiben, die eben verbindliche, soziale und ökologische Standards nicht vorsehen, sind Sie nicht konsequent bei den ökologischen, sozialen und demokratischen Korrekturen, die der Globalisierungsprozess braucht.

Zwei Beispiele: Erstens, das Europäische Parlament hat Ihnen vorgeschlagen, für den Textilsektor verbindliche Menschenrechtsstandards über die gesamte Lieferkette vorzuschreiben. Das heißt, alles, was nach Europa importiert wird, muss unseren Werten entsprechen. Wir brauchen keinen *Buy European Act*, wir brauchen verbindliche soziale und ökologische Normen. Legen Sie solche Vorschläge vor, dann werden Sie glaubwürdig.

Genauso ist es beim Kampf gegen die Finanzkriminalität. Sechs Beamte sitzen im Keller der Generaldirektion Eurojustice in der Task Force Financial Crime. Sorgen Sie dafür, dass da endlich die Ressourcen zur Verfügung gestellt werden, die ein sauberer Finanzmarkt braucht. Dann werden Sie glaubwürdig.

Fabio Massimo Castaldo, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il tema di questa presidenza del G7 italiana è costruire le basi di una fiducia rinnovata. A giudicare dai leader che interverranno mi verrebbe da dire che prima di chiedere di rinnovarla dovrebbero dimostrare quanto meno di meritarsela una fiducia.

Si poggia su tre pilastri, uno è il cambiamento climatico, si parla di un'azione ambiziosa per attuare la COP21 di Parigi, con Trump che vorrebbe addirittura sconfessare quel poco ottenuto e l'Italia, Presidente, con il maggior numero di morti in Europa per inquinamento dell'aria, ben 84 000 nel 2012, e con siti catastrofici come Taranto e Civitavecchia.

Si parla di sostenibilità economica e sociale e riduzione delle disuguaglianze e come si vogliono ottenere, ce l'avete detto prima, con il libero commercio selvaggio. Le disuguaglianze infatti crescono, mentre la transizione energetica e la lotta all'evasione fiscale restano ancora un miraggio.

Da ultimo, l'innovazione verso la rivoluzione della produzione, con l'Italia, il mio paese, ultimo paese europeo del G7 per investimenti nel settore. Insomma, il governo italiano del premier Gentiloni più che sparare slogan dovrebbe dimostrare di avere le competenze e la volontà di dare l'esempio, facendo i compiti a casa. Così si guadagnano fiducia e credibilità, anche per non lasciare l'intera Unione in mano alla Francia e alla Germania.

Matteo Salvini, *a nome del gruppo ENF*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che l'Europa sia governata da incapacità, malafede e ipocrisia.

Parlate di lavoro quando, con le vostre regole e la vostra moneta, avete portato 35 milioni di disoccupati in Europa. Parlate di commercio e rinnovate le sanzioni contro la Russia che stanno costando miliardi di euro di mancate esportazioni alla nostra economia. Parlate di diritti e pensate di togliere i dazi che proteggono le nostre imprese dalla concorrenza sleale cinese: acciaio, carta, vetro, ceramica, tessile. Parlate di lotta al terrorismo e non muovete un dito per fermare gli sbarchi di migliaia e migliaia di finti profughi e veri delinquenti, che l'altro ieri giravano, ad esempio, per le vie di Modena chiedendo soldi, documenti, casa e lavoro. Sapeste, Commissari, quanti italiani ed europei vorrebbero soldi, documenti, casa e lavoro, ma sono profughi in casa loro. Parlate di diritti, oggi è la giornata internazionale contro le discriminazioni sessuali, ebbene fate affari con Arabia Saudita, Iran, Pakistan, Nigeria, dove per l'omosessualità è prevista la pena di morte.

Quanta ipocrisia, Commissari! Venite al G7 in Sicilia che ha il 50 per cento di disoccupazione giovanile, venite in una Sicilia dove all'agricoltura e alla pesca avete sostituito l'economia degli sbarchi e della clandestinità. Non so quanto costerete, non so cosa mangerete di buono, non so dove dormirete, sicuramente non in qualche centro di accoglienza, so per certo che noi pensiamo, come Lega in futuro, a un G7 dei popoli e non dei potenti.

Un risultato l'avete portato a casa. Per una settimana non sbarca più nessuno in Sicilia. Ma come? Io come Lega chiedo da anni il blocco navale, blocco di partenze e sbarchi e morti, e mi dite che non si può fare, che non si possono bloccare gli sbarchi e che non si possono controllare i confini, e adesso per difendere le chiappe di qualche potente per una settimana non sbarca più nessuno? Vergognatevi!

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κυρία Πρόεδρε, η συμμετοχή της Ένωσης στη σύνοδο κορυφής του G7 είναι παντελώς ανεκδιήγητη. Η Ένωση δεν έχει κρατική υπόσταση, δεν διαθέτει εκλεγμένη κυβέρνηση και το τραγελαφικό είναι ότι οποιαδήποτε ατζέντα μπορεί να παρουσιάσει είναι άκυρη για δυο λόγους:

— πρώτον, τέτοια ατζέντα δεν έχει ηθική και δημοκρατική νομιμοποίηση εφόσον το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο δεν έχει πληροφορηθεί και εγκρίνει την ατζέντα.

— Δεύτερον, τέσσερα από τα επτά μέλη της G7 είναι και μέλη της Ένωσης, δηλαδή η Γερμανία, η Γαλλία, η Ιταλία και το Ηνωμένο Βασίλειο, εκτός αν η Ένωση διαθέτει διαφορετική ατζέντα από αυτή των κρατών μελών της.

Σε αυτή τη σύνοδο λοιπόν θα συζητηθεί η κοινωνική βιωσιμότητα και η μείωση των ανισοτήτων. Εφόσον η πολιτική της Ευρωπαϊκής Ένωσης επιβάλλει μνημόνια και εξαθλιώνει λαούς, ζητά λιτότητα και δημοσιονομικές θυσίες, διατηρεί τις τράπεζες κερδοφόρες σε βάρος των πολιτών και υπηρετεί την παγκοσμιοποίηση καταργώντας εθνικές υποστάσεις, ταυτότητες και σύνορα, είναι ανέντιμο και καταδικαστέο να μιλάμε με τέτοιους όρους πολιτικής.

Paulo Rangel (PPE). – Madam President, I think that the G7 meeting is the moment for truth and the moment of truth in the relationship between the European Union, European Union big countries, Japan, Canada and the United States. We have here the first big opportunity, especially the President of the Commission and the President of the Council, to face Mr Trump and to explain to him the why the European Union, security – especially a firm and tough attitude towards Russia – and free trade are so important to defend democracy, the rule of law, human rights and a fairly balanced globalisation process. We can't miss this opportunity. It is essential that we ensure that Mr Trump can understand – because of the attitudes and of the policies of his allies that are here; these countries are the greatest allies of the United States – that he has to be very firm on Russia without any ambiguity, very loud and clear, and at the same time that he has to defend our way of life, and that means also free trade and a regulated globalisation.

Enrique Guerrero Salom (S&D). – Señora presidenta, si un progresista, un socialista, lee la declaración de Bari adoptada la semana pasada por los ministros de Economía y los gobernadores de los bancos centrales, estará de acuerdo en las medidas más importantes propuestas de cara al G-7: políticas fiscales para aumentar el crecimiento, lucha contra la desigualdad, sistemas fiscales eficientes, lucha contra la evasión y la elusión fiscal, acabar con la brecha de género, acabar con la devaluación competitiva entre países.

Si estamos de acuerdo, entonces dos preguntas: ¿por qué desde 2014 estamos repitiendo lo mismo sin llegar a tomar medidas eficaces, decisiones concluyentes? Y la segunda pregunta: ¿por qué si cuatro de los siete países que forman el G-7 son miembros de la Unión Europea, y son los miembros más importantes, no somos capaces de aplicar en la Unión Europea estas políticas? ¿Es un problema de cinismo o es de ineficacia?

Urmas Paet (ALDE). – Madam President, dear colleagues, one of the issues that is growing and that needs to be addressed on the global level by the G7 is cybersecurity. As of today, WannaCry, the biggest ransomware attack ever, has affected more than 150 states and more than 200 000 users. The attack does not only concern regular citizens, but can endanger people's lives and the functioning of a state and collapse economics. The last attack, for example, affected hospitals in the UK. Next time, it could be a banking system, a wider healthcare malfunctioning or something else. It is time to make cybersecurity a priority for all, because a weak link in one country is a threat to everyone. It is the responsibility of G7 states and the EU to take all necessary steps to develop cyber defence and avoid possible new attacks. This is why the development of cyberspace security has to be a priority also in the EU and NATO cooperation.

Bas Eickhout (Verts/ALE). – Madam President, I would like to focus on climate change and the role of the G7, because I think it cannot be stressed enough how important the G7 has been in history in setting the global climate change agenda. In 2009 — back then it was a G8 — it was the first time when the global players were setting the agenda for the 2°C target, which ended up in the Copenhagen agreement. Then, in 2015, the phase-out of fossil fuels was adopted by the G7: that was setting the agenda for the Paris Agreement later on in the year.

That shows how crucial this G7 will be on what is going to happen with the implementation of the Paris Agreement. We know that the United States is trying to push back and trying to get the significance of fossil fuels back on the agenda, whereas we all know that Paris requires a phase-out of fossil fuels. So we cannot give in, in any way, to what the Americans are asking. We cannot slow down; investors are watching to see what will come of it. But this will also set the agenda for the G20 later on in the year.

What the G7 is going to say will either make sure that Paris will be implemented as agreed, or it will put the wind in the sails of conservative countries like Saudi Arabia and Russia. So, the conclusion of the question is very simple, and I would like to have an answer on that. If we cannot get those conclusions with the United States, will we push for a G6 statement on climate?

Ignazio Corrao (EFDD). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in Sicilia, la mia regione, la disoccupazione giovanile sfiora il 60 per cento, le infrastrutture sono ridicole, ci sono le ferrovie di cento anni fa, ponti autostradali caduti, il territorio, l'agricoltura e la pesca sono saccheggiate sistematicamente dalle multinazionali, c'è un'emigrazione di massa, c'è povertà e c'è esclusione sociale e in un contesto del genere i grandi della Terra hanno deciso di costruirsi una gabbia dorata a Taormina, spendendo 40 milioni di euro di soldi pubblici, di cui 10 soltanto per riunioni, creando disagi alla popolazione e facendo un'operazione «polvere sotto il tappeto», di fatto bloccando anche gli sbarchi per un periodo di tempo.

Ora, questi signori probabilmente si riuniscono soltanto per decidere come fare ulteriori danni al nostro pianeta e lo fanno abbattendo ulivi secolari, creando un'altra pista di atterraggio per elicotteri per stare più comodi, una pista inutile. Io dico che probabilmente se volessero risolvere qualche problema dovrebbero viaggiare da Trapani a Pozzallo in treno, dovrebbero riunirsi allo ZEN di Palermo o al Librino a Catania, oppure andare davanti al MUOS di Niscemi.

Luděk Niedermayer (PPE). – Madam President, dear colleagues, let me say that I support and appreciate the subjects on the agenda of the G7 meeting as they were presented by the Council and committee. These are well-chosen topics that are reflecting the concerns of citizens and challenges ahead, but the most important subject is actually in the title of the G7 meeting – the issue of trust; an issue of future beneficial and sincere cooperation among the leading economic countries of the world and also about leading democracies. I hope that the partly new composition of G7 leaders will make a clear statement on this direction and will also commit themselves personally to going forward in the route of sincere cooperation and respect for the most important values. Our countries and the EU should play the leading role, because these are the values that we are representing, and we should convince the others.

Patrizia Toia (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il G7 si riunisce in Italia e io sono molto orgogliosa che il mio paese lo ospiti in un contesto mondiale instabile, con crescenti tensioni ma anche con segnali interessanti, come ad esempio la proposta della Cina per una nuova «Via della Seta», che può creare nuova collaborazione internazionale oltre ai commerci.

I leader oggi sanno di rappresentare solo una parte del potere politico ed economico del pianeta, perché oggi è il G20 il consesso più ampio e rappresentativo, ma la responsabilità specifica del G7 dell'Unione europea è proprio quella di rappresentare le democrazie più sviluppate e allora dobbiamo essere consapevoli che quella *leadership*, che non è più data per scontata, che non è più basata sulla forza dei numeri, oggi deve essere basata sulla forza dei nostri valori, sul multilateralismo, sull'apertura, sul rispetto del diritto internazionale, per cui le azioni unilaterali o gli attacchi offensivi non sono accettabili dalla comunità internazionale.

Ma tale *leadership* deve anche essere affidata alle regole, come hanno detto molti miei colleghi, per un fisco trasparente a livello transnazionale, perché ci sia un tema di redistribuzione, di giustizia sociale, e si trovino queste nuove regole.

Tra i protagonisti emerge l'Unione europea. Nella latitanza, nell'incertezza di prospettive e di *commitment* di grandi paesi e di grandi potenze oggi è l'Europa che poi deve colmare questo ruolo.

Seán Kelly (PPE). – Following on from what my friend Mr Eickhout said, I think climate change is going to be a hugely important issue here at the G7 summit, and especially the role of the larger-than-life character President Donald Trump. The Paris agreement is a global agreement, and if the United States were to pull out of it this would undermine it completely. And this is a man, Donald Trump, who claimed that climate change was created by the Chinese to attack US manufacturing competitiveness, who claimed that global warming is an expensive hoax, and who claimed that wind farms are bad for people's health. But I think that, as a businessman, he is person who is subject to change, and I think the G7 is a great opportunity to convince him that what he has said in the past is not actually true. And in the interests

of US citizens and world citizens, we need to adopt the climate change agreement in Paris and implement it, and the United States has to do so above all else.

Andi Cristea (S&D). – Doamnă președintă, având ca temă crearea bazelor unei încrederi reînnoite, Summit-ul G7 de anul acesta are datoria să încurajeze guvernele pentru a adopta politici care să vizeze îndeplinirea așteptărilor legitime ale cetățenilor atât din punct de vedere economic, social, cât și al siguranței lor într-o lume măcinată de conflicte.

Pe plan extern există multe probleme urgente ce trebuie abordate, incluzând aici violențele în desfășurare și recente atacuri cu arme chimice din Siria, sprijinul pentru suveranitatea Ucrainei, amenințarea cu arme nucleare din Coreea de Nord, fluxurile migratorii, securitatea globală și regională, lupta împotriva Daesh și extremismul violent.

Avem nevoie de o coordonare a eforturilor, de promovare a ordinii internaționale bazată pe reguli, de combatere a terorismului și extremismului violent într-o lume tot mai nesigură.

Dubravka Šuica (PPE). – Gospođo predsjednice, sam naslov polaganja temelja obnovljenog povjerenja govori što bi trebala biti glavna tema ovoga summita. Po prvi put će se sastati Paolo Gentiloni, Theresa May, Donald Tusk i Emmanuel Macron. Ovo je prilika da naši lideri gospodin Tusk i gospodin Jean-Claude Juncker kažu na kojim temeljima počiva naša europska politika, da mi poštujemo vladavinu prava, demokraciju, ljudska prava.

Sve teme koje ste nabrojali: upravljanje migracijskim tokovima, otvorena trgovina, jačanje multilateralnih institucija, zatim konkretna implementacija pariškog sporazuma, ali i vanjsko političke teme koje se tiču prije svega Sirije, Libije, Irana, stanja u Ukrajini, teme su o kojima će se, vjerujem, ozbiljno razgovarati na ovom summitu i očekujem pozitivne rezultate, ali prije svega konkretne prijedloge kako bi naši građani zaista osjetili korist od takvih sastanaka.

Jeppe Kofod (S&D). – Madam President, just yesterday we debated how the EU can successfully harness globalisation. The upcoming G7 summit will be a prime opportunity to put words into practice, to show European leadership and to stand firm on our values and principles, insisting that a rule-based international order remains one of the key priorities for us. Indeed, the very reason why this is a G7 and not a G8 summit is that one key nation continues to disregard international rules and agreements, with the central theme of the G7 summit being how to rebuild trust. I believe that the EU should use the G7 summit to recommit to the biggest economies on the plan to achieving the sustainable development goals – all of them, comprehensively. Rebuilt trust requires visible action from the EU on the problems facing Member States and the people of Europe.

Interventions à la demande

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule vicepreședinte, spre deosebire de un coleg care spunea că nu are ce căuta Uniunea Europeană la G7, eu consider că trebuie să fim prezenți, Uniunea Europeană, la G7.

Da, Uniunea Europeană nu este o țară, dar am pus împreună niște valori și dorim să fim reprezentați și, așa cum spunea și colegul meu mai devreme, ieri am dezbătut mult globalizarea, eu cred că este foarte important să vedem cum relaționăm cu celelalte puteri în lumea globală. Participă Rusia. Trebuie să vedem ce facem cu relația cu Rusia, ce facem cu relația cu China, cu Statele Unite? Există embargouri între Uniunea Europeană și Rusia, producătorii din Uniunea Europeană solicită deschiderea pe alte piețe. Iată că sunt foarte multe lucruri nu numai de securitate, dar și probleme economice și consider binevenită prezența, dar așteptăm și o informare concretă cu ce s-a discutat și ce rezultate vor fi acolo. Așteptăm cu interes și vă dorim succes!

(Fin des interventions à la demande)

Carmelo Abela, President-in-Office of the Council. – Madam President, honourable Members, ladies and gentlemen, thank you very much for your comments, all of which were noted by the Presidency of the Council. As you know, the Presidency does not participate in or attend the G7 but the European Union is represented by the Commission.

As I said earlier, these are challenging times, on several fronts, and most of your comments confirm this: that we are living through challenging times, especially on account of still high geo-political and political uncertainty. I therefore look forward to a strong message of confidence and reassurance by G7 leaders as well as to their guidance. We need to preserve the spirit of cooperation in the G7 and also to continue to provide multilateral answers to the challenges we face.

This also means maintaining and building on the achievements of the past and not giving in to protectionism and isolation. Finally, I believe that it is through cooperation and working together that we can aspire to tackle the issues that are of concern for our citizens and our respective countries.

Jyrki Katainen, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, to be very concise and short, I would like to thank honourable Members very much for their comments and remarks. Most of them were very supportive of our agenda.

The next G7 meeting should, first and foremost, be about revitalising multilateralism. We have not lost it completely yet, but we have seen some tendencies, at least in rhetoric, to move away from multilateralism, and this is a very dangerous direction. That is why our agenda is so strongly linked to strengthening multilateralism.

Many Members mentioned that implementation of COP 21 should be one of the priorities, and we fully agree. This agreement has already been agreed and now it is a matter of implementation. A bigger global challenge than climate change could not be imagined, and that is why we need a real commitment from the leaders to implement it.

Finally, there is a whole range of issues, like the fight against terrorism or tax evasion, which must be addressed in global fora, but I hope that our leaders will send a strong message in favour of rules-based trade, because that is the way to govern globalisation. It is the way to harness and shape globalisation. Without rules-based trade we cannot include important values like environmental or social values in trade. This is the way in which we can enhance economic growth in a sustainable manner and make sure that our economic growth is translated to job creation too.

La Présidente. – Le débat est ainsi clos.

Déclarations écrites (article 162)

Laura Ferrara (EFDD), *per iscritto*. – La missione che si prefigge l'imminente G7 di Taormina, ovvero costruire le basi di una fiducia rinnovata dei cittadini nei confronti dei governi, verso i quali – come afferma la presidenza italiana – cresce di giorno in giorno lo scetticismo sulla loro capacità di risolvere i problemi legati alla quotidianità, e tra questi la sicurezza, la sostenibilità ambientale ed il benessere economico, rappresenta di per sé la testimonianza del fallimento di un metodo verticistico, elitario ed autoreferenziale di risolvere i problemi del mondo intero.

Un modello che si protrae da anni e che non è stato capace di risparmiare al mondo intero guerre, terrorismo, crisi economiche ed inquinamento. Credo che sia arrivato il momento di immaginare un nuovo metodo realmente multilaterale, inclusivo e che muova dal basso, per affrontare efficacemente e con la massima trasparenza i problemi posti dalla globalizzazione, i cui effetti nefasti sui semplici cittadini sono causati dallo strapotere di pochi potenti, oggi ovviamente preoccupati del fatto di non riuscire più ad apparire credibili agli occhi della gente.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE), *in writing*. – The upcoming 43rd G7 summit will be very important one for many reasons. One of them, is that this summit will be the first one for British Prime Minister Theresa May, newly elected French President Macron and US President Trump. Looking from this perspective, it could be argued that this summit will determine the international order in the upcoming years. Therefore, I urge the EU to pursue seriously its interests during the summit. I will emphasise economic development as a top priority (interest) for the EU. The EU also should push for peace solutions for the ongoing conflicts in its neighbourhood namely in Syria, Libya and Ukraine. Last but not least, the EU should discuss with other states from G7 its future relationship with Britain after Brexit.

(La séance est suspendue pour quelques minutes, dans l'attente de la séance officielle avec M. Guterres)

PRÉSIDENTENCE DE M. ANTONIO TAJANI

*Président***9. Feierliche Sitzung – Vereinte Nationen**

Le Président. – Chers collègues, j'ai maintenant le grand honneur et le plaisir de souhaiter la bienvenue au Secrétaire général des Nations unies, M. António Guterres. Votre nomination est historique. Vous êtes le premier citoyen de l'Union européenne à occuper ce poste.

Nos deux organisations sont nées des cendres de la Seconde Guerre mondiale et ont été bâties sur les mêmes valeurs, avec le même objectif: promouvoir la paix et la prospérité par une coopération multilatérale.

Aujourd'hui, plus que jamais, nous devons travailler ensemble pour répondre aux attentes de nos concitoyens et livrer des résultats tangibles.

Nous devons faire face aux défis mondiaux communs: les conflits, les terrorismes et la radicalisation, la gestion des flux migratoires, mais aussi le changement climatique, la pauvreté et le chômage.

Nos citoyens attendent une Europe plus présente et efficace sur la scène mondiale. On ne peut pas continuer à assister, impuissants, aux bombardements en Syrie, à la famine en Afrique, aux milliers de morts dans le désert et en Méditerranée, à la traite de femmes et d'enfants, regarder avec indifférence la violation croissante des droits fondamentaux, assister au recul de la démocratie dans certains pays, dont le Venezuela et la Turquie, ou à la persécution des minorités religieuses.

Hier, nous avons parlé d'Afrique avec le président de la Commission de l'Union africaine, M. Moussa Faki Mahamat. Je tiens à répéter que l'Afrique est une priorité pour l'Union européenne. C'est pourquoi il faut renforcer la coopération trilatérale entre l'ONU, l'Union européenne et l'Union africaine, notamment sur la prévention et la réponse rapide aux crises et aux conflits.

Nous devons trouver ensemble des solutions politiques aux conflits en Syrie, en Libye et au Yémen ainsi que pour faire face à Daech. Ensemble, nous devons défendre la dignité et la liberté de la personne, donner des perspectives aux nouvelles générations et mettre en œuvre le programme de développement durable à l'horizon 2030 pour atteindre les objectifs de développement durable.

Monsieur le Secrétaire général, face à ces nombreux défis, vous pouvez compter sur le soutien de ce Parlement pour votre programme, qui est aussi le nôtre.

António Guterres, Secretary-General of the United Nations. – Mr President, thank you very much for your invitation and this opportunity to address the European Parliament. I have been a parliamentarian in my own country for 23 years, and during three I was with your neighbours in the Parliamentary Assembly of the Council of Europe. So allow me to say, dear colleagues: the United Nations was created after the Second World War exactly because the world wanted to avoid another tragedy of the same dimension. But I believe this was exactly the main motivation for the creation of the European Communities – with one very important difference: the European Communities and the European Union are clearly the most successful project of peace sustainability in the world since the beginning of history. And that is why I want to express here my very deep gratitude and appreciation for the strong commitment of the European Union and all its bodies to multilateralism, and for the very generous and extremely important contribution you give in development cooperation, in humanitarian aid, and also in the key central aspects of peace and security that are the core of the United Nations action.

(Applause)

You see the European Union involved around Libya. You see the European Union involved funding the AMISOM mission of the African Union in Somalia. We see the European Union in both financial support and training in situations from the Central African Republic or Mali, and we look forward to the support of the European Union for the initiative of the neighbours of Mali, the G5 Sahel. European contribution is today an absolutely essential part of what is necessary to make the UN effective, and I want to express my deep gratitude for that.

(Applause)

Dear colleagues, it would be possible to come here and make the case that the world has never been better. It is obvious that globalisation and technological progress have in the last decades created the conditions for an enormous increase in global wealth, for a meaningful improvement in the leading conditions of the majority of the population, even for a very strong reduction of the number of absolute poor – probably the Chinese contribution being essential for that. And some might even say, looking for instance at the number of soldiers killed in the battlefield, that this is the most peaceful period in human history.

Now these indicators might be true, but they are far from revealing the whole truth, and I think it is important for us to recognise that we are facing a number of unprecedented challenges that require the EU and the UN to work together. Allow me to mention briefly four of them.

First, conflicts. We are seeing a multiplication of new conflicts in the last few years, and old conflicts seem never to die, be it in Afghanistan, Somalia or the Democratic Republic of Congo. But the truth is that, not only do we have a multiplication of conflicts, but they change in nature. We practically no longer have wars between countries, even if there are some threats looming on the horizon, but most of the conflicts are internal – many of them linked to fragilities in the countries, but being internal, they quickly have a regional dimension and sometimes even a global dimension. At the same time, they tend to be asymmetric, more and more complex, more and more interlinked, and more linked with the new threat of global terrorism in the world.

If one looks at the situation from Nigeria to Mali, to Libya, to Somalia, to Syria, Iraq, Yemen, Afghanistan – all these conflicts are becoming more and more interlinked. You see fighters going from one to another and then some of them going back to their countries of origin and potentially becoming threats to the security of those countries of origin, and we see these conflicts becoming more and more interlinked. They are indeed today a very relevant threat to our global security, wherever we live. At the same time, it is clear that power relations in the world became less obvious, and with power relations less obvious, it seems that there is no respect, and impunity and unpredictability became the name of the game.

In this context, when one looks at the present trends of conflict, it is absolutely essential to create the conditions to reverse these trends, and for that it is clear we need to strengthen multilateral capacity to address conflicts, to solve conflicts and to prevent and sustain peace. And this is an area where the European cooperation with the United Nations is absolutely crucial. We need to strengthen our own capacity to solve many of the conflicts around the world. But that forces us to look into their nature. Look at Syria. These conflicts are conflicts where nobody is winning: everybody is losing. And not only is everybody is losing from the point of view of the citizens of the country – the enormous suffering of the Syrian people – but we see the impact on the destabilisation of the region. And with Syria, we see Syria clearly as one of the feeding factors of global terrorism.

Now, the point is that we need to create the conditions to make those that are parties to the conflict, but especially those that have an influence on the parties to the conflict, to understand that, indeed, these are conflicts where nobody is winning, everybody is losing, and in which the contradictions of interest that might interest are much smaller than the absolute need to put an end to this nonsense and to eliminate these terrible threats for our own global security.

(Applause)

And there, as I said, we need to strengthen the capacity of the United Nations, both in conflict resolution – in preventing conflict – and sustaining peace, our new most important priority. But we will never be able to do it without a very strong support and commitment from the European Union. A strong and united Europe is an absolutely fundamental pillar of a strong and effective United Nations, and this is a very clear message I would like to address to you all.

(Applause)

But in these conflicts we also see horrible violations of international humanitarian law and human rights law, and that is why I would like to mention the second challenge, and it relates to the fact that we see the human rights agenda losing ground to the national sovereignty agenda. That should not make sense. National sovereignty is a central pillar of the United Nations Charter, and indeed national sovereignty is reinforced when countries and governments are able to protect their citizens and to preserve human rights in their territories. But unfortunately we have seen national sovereignty many times being invoked to justify the lack of capacity of the international community to address the terrible human rights violation challenges that we see in several parts of the world.

It is my belief that we need to mobilise a broader coalition for human rights, and the broader coalition must be able to understand that we only stress national sovereignty by strongly promoting and protecting human rights all over the world. But for that coalition to be effective, I think we need two conditions. First, we need to have a comprehensive view of human rights – civil and political rights, but also economic, social and cultural rights. And second, it is important not to be biased. It is important not to have double standards or even agendas. I think it is absolutely crucial to understand that human rights are a value in themselves and they should not be used at the service of other political projects.

(Applause)

To be very frank, if we want to champion human rights, we need to have moral authority. The recent migration and refugee crisis in the world has undermined to a certain extent the moral authority of several countries around the world to champion human rights in an effective way. This is why I want to say how important it is from my perspective, the strong commitment of the European Union together with us in making sure that we are able to re-establish the international protection regime for refugees in line with international law, and to have Europe strongly engaged in a positive and constructive dialogue in the preparation of the global compact for safe, orderly and regular migration that I hope will be approved by the General Assembly of the United Nations in 2018.

In relation to this I would like to make a few comments. First, it is essential that development cooperation policies are linked to our concerns about human mobility. It is essential that development cooperation policies are built in a way that allows for people to have the choice to remain in their countries, to have opportunities to be able to build their lives with dignity in their own countries – for migration to be out of choice, not out of necessity.

(Applause)

Second, I think it is essential to have a much stronger international coordination in cracking down on traffickers and smugglers that are, in my opinion, the worst criminals of today's world. But third, I also think it is very important to create more opportunities for legal migration and more effective cooperation between countries of origin, countries of transit and countries of destination. I think that the European Union must be at the centre of this dialogue, and your role can be extremely positive to find the necessary consensus to make the Migration Compact a success.

(Applause)

This massive displacement we are witnessing in today's world brings me to the third challenge I wanted to mention to you, and that has to do with the fact that, if one looks at the global mega trends that we face – population growth; climate change; chaotic urbanisation in many areas of the developing world; food insecurity, which unfortunately now has translated into famine in some critical areas where conflict and climate change have been aligning themselves to create terrible human tragedies; water scarcity – all these mega trends are interacting with each other in a stronger and stronger way in a world that is smaller and smaller, and they are having dramatic impacts in terms of the increasing fragility of states, the increasing displacement of people and the increasing human suffering in the world, and creating in several circumstances the potential for conflict over scarce resources. In this context it is important to recognise that climate change is the main accelerator of these factors, and, since climate change is the main accelerator of these factors, it is absolutely essential that the world implements the Paris Agreement and implements it with an increased ambition.

(Applause)

If any government doubts these objectives, that is a reason for all others to come together and make sure that we stay the course in relation to the implementation of the Paris Agreement and that we build a broader coalition with civil society, with the business community, with the cities, with the regions, in order to be able to make sure that our ambitions are met and that we are able to tame climate change to the benefit of our present situation, but also to the benefit of our children and grandchildren.

In relation to this, it is also important to understand that it is not only the right thing to do; this is the smart thing to do, as green business is becoming more and more recognised as good business. Those countries that will not bet on the green economy will inevitably lag behind in development in the years to come. So it is the right thing to do, it is the smart thing to do, and we count on Europe to lead these efforts at global level.

(Applause)

But indeed, one of the key impacts of climate change is the acceleration of displacement, which is very much linked to the problems of migration and refugees that I mentioned, and this brings me to a fourth challenge. Globalisation has had an enormous positive impact, as I mentioned – together with technological development – in relation to wealth, living conditions, the reduction of poverty, as I said in the beginning of my intervention. But globalisation left a lot of people behind, and we see that in the rust belts of this world. We see that in massive youth unemployment in different parts of the world – even a little bit in Europe, to a certain extent compared with other areas – but very clearly in North Africa and the Middle East, which represents a tragedy for young people, a very strong limitation for the development of the countries, but more and more, a meaningful threat for our global security, as youth without employment, without jobs, without opportunities, is becoming, in some areas of the world, one of the key areas of recruitment of terrorist groups and one of the factors that facilitate the propaganda of extremist organisations.

In this context, we need to recognise that globalisation and technological progress also have dramatically increased inequalities at global level and at country level. Eight persons in the world have today as much wealth as half of the world population. All these factors have contributed to undermine the trust between peoples and the political establishments at national level, but also the trust between peoples and international organisations like the UN and the trust in global solutions for our global problems. That is the reason why I am strongly engaged in the reform of the UN, to be able to make the UN more effective, more cost effective, but more than anything else, to make the UN closer to the aspirations, the needs and the perspectives of the peoples we are supposed to serve. That means, for us, the reform of the UN development system, to make it much more effective in supporting Member States in the implementation of the Agenda 2030 that we hope, as an agenda for sustainable development, can bring a very important contribution to re-establish the trust between peoples and the international systems based on making sure that no one is left behind, making sure that we have a more fair globalisation. At the same time, it means the reform of our peace strategy, operational set-ups and architecture in order to make us more able to face the challenges of today, namely of peace-keeping. We have more and more peacekeeping operations where peace is elusive and where peacekeepers see themselves in the middle of a conflict, with extreme difficulties to protect the people they are supposed to protect.

This requires a strategic analysis and new partnerships, namely with the African Union, with several African regional organisations, but very central cooperation with the European Union in this regard, and reform of our own internal management system. Some of the rules and regulations that have been accumulated over decades in the UN seem to be created to make sure that we are not able to act effectively, and we need to make sure that we create the trust between Member States, namely Western countries and the G77, to understand that there is a win-win solution, making the UN more flexible, but at the same time with decentralisation, simplification of procedures, more freedom of movement of the secretariat, more transparency and more accountability to make sure that there is full responsibility for anything we do.

Reform is essential at the level of the United Nations. I think reform is essential at the level of all international organisations, as is the understanding that we need to rebuild that trust, both at country level and at global level. All our societies are becoming multi-ethnic, multi-cultural and multi-religious. In my opinion this is a good thing, and I believe diversity is a richness, not a threat. But it would be naive to think ...

(Applause)

... that diversity will be a success automatically. For diversity to be a success, we need a massive investment – a political, social, cultural investment by governments, by local authorities, by civil societies – in the social cohesion and inclusivity of our societies, to make sure that people understand that their identities are respected, but at the same time that they belong to the community as a whole, with all its rights and obligations. And at the same time, we need at global level to understand that diversity will not be automatically a source of peace and understanding; that we also need a massive investment, an investment in international cooperation, to bring people together, to make people know each other, respect each other, cooperate with each other, and to do it in a way in which it is possible to have everybody working together to face the global challenges that are in front of us and that no country can solve in an isolated way.

It is in this context – and allow me to say a few words as a European – that I strongly believe that the values of the Enlightenment are the most important contribution that Europe has given to world civilisation, and that those values of tolerance, *la primauté de la raison*, must be a very solid cornerstone of our capacity to build a more tolerant, more fair, more just, more peaceful and more prosperous world.

(The House accorded the speaker a standing ovation)

President. – Secretary-General, dear friend António, thank you very much for your speech, thank you for your engagement in favour of human rights, and also as a European. We are proud to be at the centre of the debate as the European Parliament in defence of human rights and of the minorities in the world. We are ready for strong cooperation with you, with your organisation. Thank you very much.

(Applause)

VORSITZ: ALEXANDER GRAF LAMBSDORFF

Vizepräsident

10. Abstimmungsstunde

Der Präsident. – Als nächster Punkt folgt die Abstimmungsstunde.

(Abstimmungsergebnisse und sonstige Einzelheiten der Abstimmung: siehe Protokoll.)

- 10.1. Inanspruchnahme des Europäischen Fonds für die Anpassung an die Globalisierung – Antrag EGF/2016/008 FI/Nokia Network Systems (A8-0196/2017 - Petri Sarvamaa) (Abstimmung)**
- 10.2. Jahresbericht 2014 über Subsidiarität und Verhältnismäßigkeit (A8-0114/2017 - Sajjad Karim) (Abstimmung)**
- 10.3. Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (A8-0176/2017 - Cora van Nieuwenhuizen) (Abstimmung)**
- 10.4. Automatisierter Austausch von Fahrzeugregisterdaten in Kroatien (A8-0171/2017 - Claude Moraes) (Abstimmung)**
- 10.5. Einwand gegen einen delegierten Rechtsakt: Ermittlung von strategische Mängel aufweisenden Drittländern mit hohem Risiko (B8-0294/2017) (Abstimmung)**

10.6. Einwände gemäß Artikel 106 GO: gentechnisch veränderte Baumwolle GHB119 (B8-0293/2017) (Abstimmung)

10.7. Gentechnisch veränderter Mais DAS-40278-9 (B8-0292/2017) (Abstimmung)

10.8. Lage in Ungarn (B8-0295/2017, B8-0296/2017) (Abstimmung)

10.9. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (B8-0298/2017) (Abstimmung)

Der Präsident. – Damit ist die Abstimmungsstunde geschlossen.

11. Stimmerklärungen

11.1. Jahresbericht 2014 über Subsidiarität und Verhältnismäßigkeit (A8-0114/2017 - Sajjad Karim)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr! A szubszidiaritás elvének a lényege, hogy a döntéseket az emberekhez legközelebb kell meghozni. Magyarország esetében ez most már azt kellene, hogy jelentse, hogy a nagyon kivételes helyzetektől eltekintve ne az Európai Unió hozza meg a döntéseket – de továbbmegyek – vannak olyan helyzetek, amikor ne is a saját államunk kényszerítsen ránk döntéseket, hanem mi, magyar emberek emeljük fel a fejünket, és vegyük a sorsunkat a kezünkbe.

Példát mondok: ha születik egy olyan rendelkezés, hogy orvosok nem adhatnak interjút a sajtónak minisztériumi, vagy nem tudom, miféle felettes hatóság engedélye nélkül, akkor össze kell jönni tizenöt orvosnak az adott kórházból, és azt mondani, hogy ma délután kettőkor sajtótájékoztatót tartunk, te a vakbélgyulladásról beszélsz, te a rák megelőzéséről, te az influenzáról, és nem vagyunk hajlandók tudomásul venni, hogy ránk kényszerítenek ilyen diktatórikus dolgokat.

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η εφαρμογή της αρχής της επικουρικότητας είναι άμεσα συνυφασμένη με την αποκεντρωμένη λειτουργία της Ευρωπαϊκής Ένωσης σε τομείς που δεν ανήκουν στην αποκλειστική αρμοδιότητα της Ένωσης. Στο πλαίσιο αυτό, οι αποφάσεις πρέπει να λαμβάνονται όσο το δυνατόν εγγύτερα στους πολίτες. Η αρχή της επικουρικότητας διασφαλίζεται από τα εθνικά κοινοβούλια, με τη διαδικασία της κίτρινης και της πορτοκαλί κάρτας. Άρα, η μη αξιοποίηση, όπως φάνηκε και στην έκθεση, από τα εθνικά κοινοβούλια δεν σημαίνει και παραίτηση από το δικαίωμά τους. Επίσης, αν ένα κράτος, μια κυβέρνηση ή ένα εθνικό κοινοβούλιο θεωρεί ότι παραβιάζεται η αρχή της επικουρικότητας, ιδίως λόγω των μνημονίων που επιβάλλει η τρόικα, όπως συμβαίνει στην Ελλάδα, μπορεί αν θέλει να προσφύγει στο Δικαστήριο της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Γιατί άραγε δεν το κάνει αυτό η ελληνική κυβέρνηση ή το ελληνικό κοινοβούλιο; Επίσης, πράσινη κάρτα μπορεί να εφαρμοστεί από τα εθνικά κοινοβούλια, για να δημιουργηθεί ένα θετικό δικαίωμα νομοθεσίας. Αυτό μπορεί να συμβεί εάν θεσμοθετηθεί και κρίνεται απαραίτητο.

Daniel Hannan (ECR). – Mr President, where are the richest countries in the world? Or rather, which states and territories have the wealthiest people? One thing you notice is that they are all small: it's the Switzerlands, the Singapore, the Monacos, the Channel Islands, the UAEs, the Bruneis. Of the countries with the highest GDP per head, the top 10, there is only one large state – the United States of America. Why? Because it has pulled off the trick of administering itself like a confederation of tiny statehoods. As Aristotle observed, to the size of a state there is a limit, just as to implements, animals and plants, for they cannot retain their natural facility when they are too large. Ever since I've been in this Chamber, I've been told that the flow of history is towards federalisation and big blocs like the European Union, but I've got to say there's no evidence for it. In 1946 there were 76 independent countries; today, there are 195. The tide is flowing the other way.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem podpořil tuto zprávu o subsidiaritě a proporcionalitě. Domnívám se ale, že by nemělo skončit jen u toho, že zde formálně přijmeme nějakou zprávu, ale minimálně pro Komisi by ty závěry měly být velmi důležité.

Ve zprávě se píše, že až u jedné třetiny legislativních návrhů není dostatečně subsidiarita a proporcionalita zdůvodněna, a já osobně nepovažuji za pouhou formalitu říci, jestli tedy určitý právní předpis potřebujeme anebo ne a jestli splňuje tato kritéria.

Takže doufám, že když jsme tuto zprávu už dnes přijali, že minimálně pro Komisi ony přijaté závěry zprávy budou důležité a že tedy do budoucna se zlepší odůvodňování jednotlivých legislativních návrhů a zdůvodnění bude lépe obsahovat to, zda předložený právní předpis splňuje právě podmínky subsidiarity a proporcionality.

Branislav Škripek (ECR). – Mr President, subsidiarity and proportionality are guiding principles of the European Union, but this House has been misguided and, in my opinion, has been misleading European politics on this point for quite some time, in my opinion.

The European Parliament is the only European institution with Members democratically and directly elected. I have the honour of representing Slovak constituents. They expect that the EU will help them with issues where the EU can work better than they can alone. However, they do not welcome interference and intrusion into areas outside EU competence or where these actions are unhelpful or ideologically opposed. Unfortunately, that is what is happening in this House on a regular basis. I welcome my colleague's report. I would like to call upon all Members of this House to respect existing principles. Taking competencies and responsibilities from the people will have a negative effect on trust in the European project.

11.2. Finanztechnologie: Einfluss der Technologie auf die Zukunft des Finanzsektors (A8-0176/2017 - Cora van Nieuwenhuizen)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Krisztina Morvai (NI). – Ez a jelentés folyamatosan hangsúlyozza a fogyasztóvédelem szükségességét a pénzügyi szektorban. Nagyon örülnék annak, hogy ha a Magyarországot folyamatosan támadó és elítélő jelentések helyett a magyar devizahitelesek helyzete vonatkozásában nézné már meg végre az Európai Unió, hogy mi történt, és hogyan taposták a különböző nyugati és nem nyugati bankok sárba az Európai Unió fogyasztóvédelmi normáit. Ezzel kellene végre foglalkozni!

És egy picit visszatérve a szubsziaritásra: nekünk is kellene annyi önbecsülésünknek, öntudatunknak lenni, hogy például a magyar bírók is sokkal komolyabban – bármilyenféle nyomás is nehezedik rájuk a legkülönbözőbb oldalokról – elkezdik komolyan venni azt, hogy itt van, kérem szépen, az európai uniós direktíva a fogyasztóvédelemről. Ez az, amit alkalmazunk a jogesetekben, fogyasztóknak tekintjük, és nem adósnak, mint valamiféle adósrabszolgának a devizahiteleseket. Ezzel tessenek végre foglalkozni, ne a sok minden mással Magyarországgal kapcsolatban!

Daniel Hannan (ECR). – Mr President, there is a wealth of experience in this House. Looking around, I see colleagues who used to be doctors, soldiers, actors and ship's engineers. There are obviously one or two duds, but also a lot of people who have brought real experience to the table. But almost no one here is a tech entrepreneur and even those who do have backgrounds in it are not in the same position to make decisions about regulation and investment as those who are directly involved with the sector.

London has become, arguably, the world capital of the FinTech sector. What did the government have to do with that? It simply stood back and created a climate where the laws were enforced and where regulations were friendly. That is all you need to do. I promise you that there are a million guys out there who are much more interested and involved than anyone in this Chamber. It is not going to be our business once we leave, but if you really want technology of this kind to flourish in the remaining European Union, the best thing you can do is to stand back and let them get on with it.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, όπως ανέφερα και στη χθεσινή μου ομιλία, η ανάπτυξη της τεχνολογίας στον χρηματοπιστωτικό τομέα αναμένεται να ενισχύσει τις συναλλαγές και να διευκολύνει τους ιδίους τους καταναλωτές. Βεβαίως, πρέπει να ληφθεί αυξημένη πρόνοια για τα ζητήματα της κυβερνοασφάλειας, ιδίως μετά τις πρόσφατες κυβερνοεπιθέσεις τις οποίες είδαμε. Ταυτόχρονα, η ίδια η τεχνολογία οφείλει να είναι ουδέτερη, να είναι αναλογική και να μην οδηγεί σε αποκλεισμούς και διακρίσεις. Οφείλει η τεχνολογία να στηρίζει, όχι μόνο το κέντρο αλλά και την περιφέρεια. Η παροχή των υπηρεσιών πρέπει να έχει μηδενικό ή ελάχιστο κόστος, προκειμένου να είναι ανοιχτή και προσβάσιμη σε όλους. Τέλος, απαιτείται το χτύπημα του τεχνολογικού αναλφαριθμητισμού και η κατάρτιση των καταναλωτών σ' αυτό το πεδίο.

Petras Auštrevičius (ALDE). – Mr President, this report focuses on FinTech, which is referred to as 'finance enabled by new technologies'. New financial technologies are a source of great financial opportunities for the EU and its citizens, although to enjoy benefits without paying additional costs we need the right legislative framework in place.

I voted in favour of this report as I see very significant benefits of FinTech, such as cost reduction, efficiency gains and enhanced transparency when it comes to investment and cross-border financial flows. Moreover, we need to see financial technologies as a tool for the EU to develop a digital single market and remain competitive at the global scale.

However, I share the cautiousness of the rapporteur that there are still many grey areas with new financial technologies, and thus, while working on the competitiveness of the European economy, we also need to think about ensuring consumer protection, cyber security and the stability of the EU financial system.

11.3. Lage in Ungarn (B8-0295/2017, B8-0296/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Krisztina Morvai (NI). – Elnök Úr! A vitában a magyar nemzetnek, népnek a szabadságszeretetről beszéltem. Most egy másik tulajdonságunkat említeném: a hazaszeretünket. Hazaszerető nép vagyunk, és ennek van egy olyan jellegzetesége, illetve kettő is, ami hasonlít a családszeretetre. Van olyan, hogy a családdunkkal nagyon elégedetlenek vagyunk, vagy családtagjainkkal, haragszunk rájuk. De mégis, ha bántják őket, megvédjük a családdunkat. Ha kívülállók bántják őket, odaállunk a családdunk és a családtagjaink mellé. Ezért borzasztóan kontraproduktív az Önök szempontjából az, amit csinálnak. Minél jobban támadják, minél jobban gyalázzák Magyarországot, mi annál inkább összetartunk abban, hogy ki kell, hogy álljunk mellette.

A másik: a család a fogalmánál fogva egy intim, zárt közösség. Önök arra akarnak bennünket rákényszeríteni, hogy kvázi az otthonunkba engedjünk be vadidegeneket. Nem vagyok rossz ember attól, hogy úgy gondolom, hogy a saját családi otthonomba nem szeretnék befogadni 10-12 idegen embert.

Ангел Джамбазки (ECR). – Г-н Председател, убедено не подкрепих този доклад, защото той изразява поредна недопустима намера във вътрешните работи на суверенна държава. За пореден път виждаме лицемерно отношение от страна на Европейската комисия. Смятам, че е абсолютно недопустимо Комисията и Съветът да държат подобен нарицателен и нападателен тон спрямо Унгария. Действията на министър-председателя Орбан са подкрепени от по-голямата част от унгарското общество и по никакъв начин не подкопават демократичните устои на унгарската държава.

Не за първи път Европейската комисия открито напада национално правителство заради несъответствие в политическите възгледи. Националните правителства са много по-легитимни представители на европейските граждани, отколкото е председателят на Комисията. Съжалявам, ако това не ви харесва.

Подкрепям поетия курс за отбрана на границите от министър-председателя Орбан и не смятам, че унгарското правителство нарушава човешките права. Националните държави имат право да защитават границите си и да отблъскват агресивни нашественици.

В предложението за резолюция на Европейския парламент бяха споменати единадесетте бежанци, сред които Ахмед Х. Този човек бил хвърлил няколко предмета срещу граничната полиция. Осъждам нападението на служителите на реда и смятам, че когато искаме ред, трябва да гарантираме такъв.

За мен Унгария е чудесен пример за защита на националните интереси в рамките на Общността и затова гласувах „против“.

Marek Jurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Rezolucja oskarżająca Węgry o dyskryminację, podważanie demokracji, uruchamianie systemowego zagrożenia dla rządów prawa jest potrojnie skandaliczna. Po pierwsze, jako atak na demokratyczne wybory i demokratyczną politykę jednego z naszych narodów. Po drugie, jako akt wyjątkowej politycznej obłądki. Po trzecie, jako atak na solidarność i bezpieczeństwo Europy. Władze Unii Europejskiej, które milcząco aprobowały niedawno wprowadzenie cenzury i uruchomienie prześladowań w stosunku do obrońców życia we Francji, teraz chcą występować w roli mentorów i arbitrów demokracji i rządów prawa. Ale najbardziej kuriozalny jest atak na Węgry za to, że bronią naszych wspólnych granic, zresztą ten atak paradoksalnie przynosi Węgrom zaszczyt i jest dowodem na to, że broniąc Węgier, które nas bronią, bronimy tak naprawdę Europy.

Jan Zahradil (ECR). – Já musím říci, že jsem zneklidněn skutečností, že se tady již po několikáté probírají vnitřní poměry některé ze středoevropských zemí. Ono to není jen Maďarsko, které je zde již grilováno opakovaně. Ono je to i Polsko a příště na bruselském dodatečném zasedání to má být i ČR, kde se má řešit svoboda médií v ČR, která rozhodně v mé zemi ohrožena není.

Já se nemohu zbavit dojmu, že zde nejde o starost o svobodu a demokracii ve středoevropských zemích, ale že je to snaha nám trochu utáhnout kyslík za to, že ne vždy a ne ve všem posloucháme. Že jsme se např. postavili proti systému kvót na přerozdělování uprchlíků a že máme také vlastní představy o některých aspektech evropské integrace.

Pokud je tomu tak, tak vás ubezpečuji, že tyto metody budou kontraproduktivní a že EU žádnou dobrou reklamu v našich zemích neudělají. Děkuji a hlasoval jsem samozřejmě proti této rezoluci.

11.4. Europäischer Qualifikationsrahmen für lebenslanges Lernen (B8-0298/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Mr President, qualifications differ across the European Union and this causes many difficulties in terms of accessing knowledge and possibilities for workers and learners. A few years ago, Parliament and the Council adopted a recommendation on the establishment of a European qualifications framework for life-long learning, with the aim of improving the transparency and comparability of qualifications in Europe. But this framework objective has not yet been fully achieved, so also during yesterday's debate we raised a lot of questions to the Commission, and we have to support all those recommendations which would really bring closer this European qualifications framework and would also be a big opportunity for this European qualification framework to become reality. We also have to focus on issues around immigration.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE). – Mr President, recognition of skills and qualifications is an

important tool to facilitate educational and labour mobility by nationals, mobile EU citizens and third country migrants alike. The establishment of the European Qualifications Framework for Lifelong Learning with the aim of improving the transparency, comparability and transferability of qualifications in Europe, was an important and essential step forward in achieving this objective. Unfortunately, the implementation of the current framework has not taken effect. At each stage of the recognition process different types of obstacles still persist. We are witnessing slow implementation with weak coherence in Member States, variability and weak coordination across Europe, weak engagement of social partners and civil society, and a lack of clarity regarding the recording of skills outside formal education. Furthermore, the challenges that education and training systems face as a result of a high level of migration to Europe should be addressed at both European and national level.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε καταψήφισα την έκθεση και, όπως επεσήμανα και στην προχθεσινή μου ομιλία, η αναγνώριση επαγγελματικών προσόντων είναι αναγκαία για τη διασφάλιση της ελεύθερης κυκλοφορίας και την προστασία των ιδίων των εργαζομένων έναντι της αυθαιρεσίας των εργοδότην. Όμως, δεν είναι πανάκεια και ούτε βέβαια από μόνη της θα μειώσει την ανεργία που μαστίζει την Ευρωπαϊκή Ένωση. Για να δημιουργηθούν θέσεις εργασίας πρέπει η ηγεσία της Ένωσης να αλλάξει ρότα, να εγκαταλείψει τη λιτότητα και την πολιτική της βίαιης δημοσιονομικής προσαρμογής, να αλλάξει παραγωγικό μοντέλο και να οδηγηθεί στην δίκαιη κατανομή του πλούτου. Όμως, αυτά τα αγνοεί η έκθεση και τα αγνοεί επιδεικτικά ακριβώς γιατί δεν υποστηρίζει αυτές τις αξίες και αυτές τις αρχές. Αντίθετα, θέλει να χρυσώσει το χάπι εμφανίζοντας ως λύση του προβλήματος της ανεργίας όχι την καταδίκη της λιτότητας και της βίαιης δημοσιονομικής προσαρμογής, αλλά τη διατήρηση της ίδιας της λιτότητας.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem podpořil tento materiál. Domnívám se a doufám, že materiál, který se týká evropského rámce kvalifikací, může přispět k tomu, že jednotlivé kvalifikace v Evropě v určitých oblastech se budou sobě přibližovat a hlavně, že toto může vést k větší mobilitě pracovních sil. Tzn., že lidé, kteří získají obdobné kvalifikace kdekoli v určitých částech Evropy, budou moci najít zaměstnání v jiné části Evropy a v této části Evropy jim bude kvalifikace z jiného státu EU uznávána.

Tedy myslím si, že tento materiál je prospěšný pro zvýšení zaměstnanosti a zvláště u mladých lidí může přispět k tomu, že budou mít šanci najít práci nejen ve své domovině, ve své mateřské zemi, ale i v jiných částech EU. Pokud k tomu tento materiál přispěje, pak bude podle mého názoru jeho účel naplněn a budu ho považovat za dobrý.

Der Präsident. – Damit sind die Erklärungen zur Abstimmung geschlossen.

12. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

(Die Sitzung wird um 13.10 Uhr unterbrochen und um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.)

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

13. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

14. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 106 GO): siehe Protokoll

15. Delegierte Rechtsakte (Artikel 105 Absatz 6 GO): siehe Protokoll

16. Befugnisse und Kontrolle der Europäischen Zentralbank (Aussprache über ein aktuelles Thema)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über ein aktuelles Thema gemäß Artikel 153a der Geschäftsordnung über Befugnisse und Kontrolle der Europäischen Zentralbank (2017/2690(RSP)).

Ich weise die Mitglieder darauf hin, dass es bei dieser Aussprache kein *Catch-the-eye*-Verfahren gibt und dass keine blauen Karten angenommen werden.

Joachim Starbatty, Verfasser. – Herr Präsident, meine sehr verehrten Kolleginnen und Kollegen! Ich sehe, das Parlament ist randvoll gefüllt. Warum machen wir das? Draghi ist in der Eurozone der wichtigste Mann. Von seinen Entscheidungen hängt die Entwicklung der Eurozone ab und das Schicksal von Millionen Menschen. Wem ist er Rechenschaft schuldig? Er verweist dann auf die Unabhängigkeit seines Mandats.

Ja, aber er hat nicht das Mandat für die Enteignung der Sparer. Er hat nicht das Mandat dafür, dass Versicherungen in die Verlustzone gedrängt werden. Er hat nicht das Mandat dafür, dass unsere Banken Schwierigkeiten haben, mit den Amerikanern fertig zu werden. Er hat nicht das Mandat für die Untergrabung der Tragfähigkeit der Pensionskassen. Er hat auch nicht das Mandat dafür, dass bei uns jetzt Vermögensblasen entstehen. Und womit wehrt er diese Angriffe ab? Er sagt: Ich muss die Sparer enteignen, damit ihre Einlagensysteme sicher sind. Wie begründet er das? Er sagt: Durch meine Billiggeldpolitik schiebe ich die Konjunktur an, die sonst darniederliegen würde. Und deswegen, weil die Konjunktur anspringt, die Beschäftigung anspringt, haben auch die Sparer etwas davon, deswegen sind ihre Einlagensysteme auf Dauer sicher. Das ist seine Begründung.

Wir wissen aber, dass eine Nullzinspolitik und die negativen Zinsen die Banken und auch die Unternehmen ins Risiko treiben. Wenn der Zins nicht mehr die Marktgegebenheiten widerspiegelt, sondern einfach heruntergedrückt wird, um Unternehmen zu Investitionen zu veranlassen, dann wissen wir, dass dieses *underpricing of risk* dazu führt, das Unternehmen in riskante Unternehmungen investieren und damit Schwierigkeiten für die Zukunft bekommen.

Aber nicht genug! Er hat auch den massenhaften Ankauf von Staatspapieren beschlossen und durchgesetzt. Insgesamt monatlich 60-80 Milliarden, insgesamt 2,3 Billionen! Und damit überschwemmt er die Märkte und rettet auch die Eurozone, weil er so die Zinsen für die notleidenden Länder reduziert. Aber mit dieser Nullzinspolitik kann er nicht die Wirtschaft sozusagen „stärken“, sondern er wird einfach marode Unternehmen und schließlich auch Banken mitschleppen, so dass wir wie in Japan Zombieunternehmen haben werden.

Er kann vor allen Dingen nicht mit seiner Billiggeldpolitik die Schwierigkeiten der Eurozone herausbringen. Die Schwierigkeiten liegen darin, dass wir einen falschen Wechselkurs haben. Alle Ökonomen und auch die intelligenten Politiker wissen das, dass der Euro in der Zone für Deutschland unterbewertet und für Spanien und Griechenland überbewertet ist. Was ist die Konsequenz? Die Exporte Deutschlands werden subventioniert, und die Exporte aus den Schuldnerstaaten werden besteuert. Diese Sache führt dazu, dass Deutschland von Export- zu Exportrekord eilt, während die anderen Länder Waren importieren und Beschäftigung exportieren. Man kann mit Billiggeldpolitik keinen falschen Wechselkurs überspielen, das ist einfach unmöglich! Deswegen haben wir nur die Konsequenz, dass die Agonie verschiedener Länder jetzt weitergeführt wird.

Was ist die Aufgabe des Parlaments? Die Aufgabe des Parlaments wäre es, Herrn Draghi darauf hinzuweisen, was sein Mandat ist. Nämlich die Geldwertstabilität zu erhalten. Was macht dieses Parlament? Dieses Parlament macht vor der Wirklichkeit die Augen zu. Dieses Parlament will nicht sehen, dass diese Politik dem Wohl der Menschen entgegengesetzt ist. Dieses Parlament hält an einer verfehlten Politik fest. Deswegen fordere ich das Parlament auf, die Augen zuzumachen und sich mit Menschen...

(Der Präsident entzieht dem Redner das Wort.)

Carmelo Abela, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, honourable Members, I would like to thank you for the opportunity to intervene in this topical debate on the subject of the powers and control of the European Central Bank.

As we all know, the Treaty has bestowed independence upon the European Central Bank to conduct its monetary policy and to pursue its primary objective of maintaining price stability in the euro area as a whole. International experience has indeed shown that monetary policy tends to be more effective in supporting a stable price level when it is shielded from short-term political influence.

The Presidency believes that the accountability of the European Central Bank for its monetary policy is commensurate with its independence and can be inferred from the Treaty. When it comes to the ECB's accountability for its banking supervision tasks, this is specified in the regulation on the Single Supervisory Mechanism. In this context, the Presidency sees no reason to question whether the ECB adheres to the accountability obligations towards the EU legislators. Similarly the Presidency does not have grounds to doubt that the ECB acts within its mandate.

Against this background, the Council has not debated the subject of the powers and control of the European Central Bank and the issue does not feature on any upcoming Council agendas. However, I am grateful for your invitation to attend and I look forward to hearing your views – or more views – during this debate.

Andrus Ansip, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, Minister, honourable Members, you are having a debate today about the powers and accountability of the European Central Bank. On behalf of the Commission, I would like to limit myself to a very few remarks on this matter.

The ECB and the national central banks are independent when exercising the powers and carrying out the tasks and duties conferred upon them by the Treaty. The principle of central bank independence is enshrined in the Treaty itself. It is put there to protect the ECB and the national central banks in pursuing their primary mandate of fulfilling their price stability objective and thus creating the foundation for a healthy and stable European economy.

Independence and accountability are of course intertwined. The ECB presents to Parliament an annual report on its activities and you hold a general debate on that basis. The quarterly monetary dialogues you organise with the ECB President provide a further forum for in-depth discussion. I understand you have regularly made use of this possibility over the past year.

The Commission has full trust in the ECB to exercise its mandates under the Treaty. We welcome the constructive engagement that has developed between the European Parliament and the ECB over the past years.

Brian Hayes, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, the fact that today's debate on the ECB is happening on the same day that the Governing Council of the ECB is meeting does not say a lot for Parliament's scheduling ability, especially as I understand the ECB was not even invited to today's debate.

The role of the ECB within the new post-crisis supervision and architecture is absolutely crucial: crucial to prevent financial shocks in the future; crucial to secure the confidence of citizens. The decisions taken by the ECB, from quantitative easing to the various programmes of support are working. Growth has returned. Three million jobs have been created in the eurozone in the last year. Inflation is slowly moving towards the ECB target of 2%, and despite all of the Armageddon predictions, the euro remains and has not been fragmented.

The crisis came from light touch supervision. We are not going back to that. That is why we need a strong independent ECB, but that independence must also deliver accountability and transparency, and it is at that level that the ECB has much to do. I want the President of the ECB to appear before all parliaments of the 19 Member States of the eurozone; not just the big Member States. President Draghi has appeared before parliaments in France, Spain, Italy and Germany. It is time that engagement took place at all levels across eurozone countries. We cannot have an inside or outside track. All Member States must be treated fairly. Appearing before some parliaments and not others sends out the wrong impression.

The euro is our currency. We must defend it. The ECB is our central bank. It must treat all Member States with respect, and that is where the change needs to happen.

Roberto Gualtieri, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, it is no surprise that Mr Starbatty's positions are in a minority in this House because they are factually weak and wrong. A broad majority of this House supports the ECB, its independence and its policies because the ECB is the main pillar of EMU and has been a fundamental anchor of its stability and integrity.

That such a great responsibility would fall on the shoulders of the ECB was unavoidable, taking into account the peculiar construction of EMU, with the explosive components of monetary policy, coordination competence on economic policy, and a small budget for the single market but not for the single currency. With the soaring debt crisis these responsibilities have been successfully honoured in full compliance with the task and the powers conferred by the Treaties and the Protocol in order to achieve the primary objective of maintaining price stability and to support the general economic policies of the Union, which of course include the integrity of the EMU.

The Treaties are crystal clear. In order to achieve its objectives, the ECB and national central banks can conduct open market and credit operations. So it is not surprising that the OMT programme has been declared by the Court of Justice fully compatible with EU law. In the post-crisis phase of low growth and low interest rates, and with the additional negative impact of financial fragmentation on proper monetary policy transmission, other unconventional policy tools have proven to be necessary to meet the inflation objective. I do not need to recall them, but it is important to underline that, without quantitative easing (QE), Europe would have fallen into deflation. QE has been – and is – an economic success and for all stakeholders the potential negative side effects have clearly been outpaced by the positive ones. Moreover, economic data clearly show that the necessary sustained adjustment in the path of inflation has not yet materialised. Enhanced non-standard monetary policy measures are to continue until that time.

The ECB is, and has to be, fully independent. Nevertheless, we welcome and appreciate the accountability framework vis-à-vis the European Parliament and the Committee on Economic and Monetary Affairs and the improvements in transparency of the ECB's monetary policy. As far as the SSM is concerned, a stronger accountability framework is appropriate and we are in line with our interinstitutional agreement to fulfil our democratic role.

It is evident that the current EMU construction, while it is not unsustainable, is sub-optimal and we need to complete it. We cannot rely only on common monetary policy and national fiscal and economic policies. Instead of contesting the excellent job of the ECB, it would be good if political groups and Member States would contribute to providing the instruments and policies that we need in order to face our current challenges.

Sander Loones, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, ik zit hier vaak in het Europees Parlement in mijn zetel te denken: “Als dit hier allemaal een film zou zijn, welke soundtrack zouden wij dan horen, welke muziek zou bij de beelden worden geplakt?”. Ik denk dat dat Abba zou zijn: “Money, money, money. It's so funny...” [zingt].

Er gebeuren schitterende zaken hier in de Europese Unie, schitterende zaken, maar er zijn ook veel zaken die fout gaan, die echt fout gaan. En de vraag voor ons allen is: “Hoe pakken wij die uitdagingen aan?”. Helaas stel ik vast dat het antwoord van de Unie dan al te vaak is: “Money, money, money”. We gooien er gewoon een dikke zak geld tegenaan en onze problemen zullen automatisch wel worden opgelost.

Ook Mario Draghi lijkt een fan te zijn van Abba. De voorzitter van de Europese Centrale Bank creëert wat geld en hij pompt het in de economie. Is dit goed voor de groei? Ja, op korte termijn wel. We zullen vandaag iets kopen wat we anders morgen zouden hebben gekocht. Omdat sparen toch niets opbrengt, geven we ons geld gewoon uit.

Maar iedereen voelt aan dat dit groei op de pof is, dat dat geen duurzame groei is, dat die monetaire hocus pocus ooit wel eens zal moeten stoppen. En dat is niet het enige neveneffect van dit beleid. Er zijn er nog meer. De koopkracht van de mensen neemt af. Spaargeld brengt niets meer op. Pensioenen komen in gevaar. De ongelijkheid neemt toe, tussen de middenklasse en de mensen die echt rijk zijn, en zeker tussen mensen die arm zijn en rijk zijn. We creëren bubbels, in de vastgoedmarkt, op de beurs. Je ziet toch zo dat dat geen duurzaam beleid is.

En dat verbaast mij toch zeer sterk, hoe alle traditionele politieke partijen in dit parlement toch dit beleid verdedigen. Wij praten hier zeer veel over fiscale eerlijkheid, over rechtvaardigheid. Hoe in godsnaam kan je dat verdedigen en tegelijkertijd het beleid van de Europese Centrale Bank verdedigen waarbij de ongelijkheid toeneemt? Daar kan ik echt niet bij.

Ik denk dat wij, als parlementsleden, als politici beter een andere soundtrack, een ander liedje zouden kiezen, dat we beter niet zouden luisteren naar Abba, maar dat we beter zouden luisteren naar de Beatles, dat we beter niet zouden luisteren naar “Money, money, money” maar wel naar “Money can't buy me love”. Ik zal dat niet zingen, dat is voor de volgende keer, maar ik denk echt dat dat het antwoord is. Liefde voor de Europese Unie zullen wij niet kopen met een zak geld. Zo zullen we het niet doen. Wat moeten we wel doen? Hervormen. De harde weg. Besparen. Niet de shortcuts nemen, maar doen wat nodig is. En daar, ook daar, is het beleid van de Europese Centrale Bank nefast, want het ondergraaft net die noodzaak om te hervormen.

Wat mij meest van al echter ergert, is het feit dat de Europese Centrale Bank daarover niet transparant genoeg is – het is ook al aangehaald door de collega. Daar ligt enorm veel werk op de plank. Dat is ook de reden dat wij zelf een internetplatform opgezet hebben: “leefgeld.eu”. We hebben ons volgende evenement op 26 juni waar wij precies zullen debatteren over het mandaat van de Europese Centrale Bank, in Brussel. U bent daarop alvast zeer hartelijk uitgenodigd.

Nils Torvalds, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, by way of a metaphor the European Central Bank could actually be described as an operating system. You know from your own experiences with Windows that open-source operating systems (OSs) do not always run very smoothly. (Though if it was a Linux created by a young Finn with the nice surname Torvalds, it would probably be a totally different matter).

Sometimes with a bad operating system, we have to run it in safe mode, and that is actually what the European Central Bank has been doing for the last few years. But my dear friend Loones is actually picking up the wrong music: ABBA is not qualitatively high music, it is dancing music for those who like it. It is high time to play Bob Dylan's 'The Times They Are A Changin'. Why? With a forthcoming deal between France and Germany, we will have a time of change in the EU. That again will probably produce a turn back to interest rates.

Those who are very interested in medieval politics know that in the medieval world interest rates were thought to be a sin. That is probably slightly the way in which the Central Bank has operated in the last few years. We need to go back to real interest rates, but as soon as we go back to real interest rates, we are going to have severe problems in those countries with a large state debt because what was 70%, 80% and 90% will all of a sudden be 100%. That puts on the agenda a new question: we need the redemption fund, because without the redemption fund those countries will be dragged down by an unsustainable state debt.

When we speak about operating systems we know for sure that operating systems have bugs, and some of the bugs in the European system are actually not due to the European Central Bank. They are due to national states.

Fabio De Masi, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Zunächst möchte ich mich bei den Vorrednern bedanken, dass sie nicht gesungen haben. Das Mandat der Europäischen Zentralbank verpflichtet auf Preisstabilität. Die EZB verletzt das Ziel der Preisstabilität von knapp unter zwei Prozent Inflation seit vielen Jahren, und wenn es kurzfristig erreicht wurde, dann etwa nur durch höhere Ölpreise. Die EZB hat auch zugegeben, warum das trotz des vielen billigen Geldes so ist: Weil die Gewerkschaften trotz einer geringeren Arbeitslosigkeit keine hinreichend hohen Löhne durchsetzen, weil eben die Rechte von Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern durch die Troika permanent angegriffen wurden. Die EZB ist nicht nur für die Geldversorgung zuständig, sondern Gläubiger und Teil der Troika. Und genau dort liegt das Problem: Sie hat ihre eigene Geldpolitik kastriert, indem sie etwa gegenüber Griechenland immer wieder gedroht hat, den Euro abzdrehen, wenn Regierungen nicht Arbeitsmarktreformen, Lohnkürzungen et cetera pp. durchführen.

Ähnliche Interessenkonflikte gibt es bei der Bankenaufsicht. Dort ist die EZB Kreditgeber der Banken und Aufsicht. Das schafft Interessenkonflikte. Sie hat etwa die Iren gezwungen, die marode Anglo Irish mit Steuergeldern rauszuhauen. Man kann aber nicht wie Herr Draghi in Jackson Hole die unzureichenden Investitionen der Regierung beklagen und mit der Troika-Gang Kürzungspolitik in Europa durchsetzen. Dann landet das billige Geld auf den Finanzmärkten, nicht in der realen Wirtschaft. Für die meisten Europäer ist der Song von Aloe Blacc „I need a Dollar“ bittere Realität. Und deswegen muss die EZB die Erpressung der Mitgliedstaaten einstellen.

Sven Giegold, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Zunächst mal finde ich es gut, dass diese Diskussion hier stattfindet, denn viele Bürger beschäftigen sich mit dieser Frage. Und deshalb ist es richtig, dass wir das hier diskutieren.

Ich will allerdings auch sagen, dass die Art und Weise, wie Sie dieses Thema eingeleitet haben, Herr Starbatty, eben etwas von einer Sündenbockstrategie hat. Wir haben eine gemeinsame Währung, und die wurde geschaffen mit einer gemeinsamen Geldpolitik und wenigen Regeln – übrigens Regeln, die nicht zuletzt auf das ökonomische Denken zurückzuführen sind, das Sie jahrelang in Tübingen gelehrt haben. Der Punkt ist: Dieses Denken bedeutet: Man kann eine gemeinsame Währung einführen mit wenigen gemeinsamen Regeln und wenig gemeinsamer Politik. Dieser Mangel einer gemeinsamen Wirtschafts- und Finanzpolitik mit einem Mangel der Durchsetzungsfähigkeit von den wenigen Regeln, die wir haben, hat genau in die Krise geführt, die es 2012 nötig gemacht hat, dass die EZB tätig geworden ist. Die EZB hat eben nicht die Regeln gebrochen; die EZB hat sich nach dem Europäischen Gerichtshof daran gehalten, Herr Lucke. Der Punkt ist vielmehr, dass die EZB dafür gesorgt hat, dass der Euro nicht zerfallen ist. Und jetzt kritisieren alle möglichen Leute die EZB dafür. Zum Teil wird das dann personalisiert, wie Sie es gemacht haben, Herr Starbatty, auf Herrn Draghi.

Tatsache ist, die Mitgliedstaaten machen sich einen schlanken Fuß. Statt die gemeinsame Wirtschafts- und Finanzpolitik auf den Weg zu bringen, die diese Währung braucht, wird jetzt regelmäßig die EZB dafür zur Verantwortung gezogen. Das ist eine Sündenbockstrategie. Dagegen ist es nötig, diese gemeinsame Wirtschafts- und Finanzpolitik in der Eurozone auf den Weg zu bringen, damit die EZB den Raum bekommt, wieder zu normaler Geldpolitik zurückzufinden. Dafür gäbe es in der Tat viele Argumente. Aber das würde Ihrer Ideologie der Renationalisierung natürlich widersprechen, und deshalb suchen Sie sich lieber einen Sündenbock – aber bitte nicht auf dem Rücken der Einigung Europas!

Beatrix von Storch, *im Namen der EFDD-Fraktion*. – Herr Präsident! Wir sprechen also heute über die Macht der EZB. Erstens: Die EZB hat Staatsanleihen gekauft, um erst Griechenland und dann Italien vor der Insolvenz zu schützen. Das ist monetäre Staatsfinanzierung und also verbotene Fiskalpolitik. Zweitens: Herrn Draghis Entscheidung, alles, aber wirklich alles zu tun, um Austritte aus der Eurozone zu verhindern, ist ein klarer Rechtsbruch, das ist verbotene Geopolitik. Drittens: Die EZB hat Vermögenswerte von mehr als vier Billionen Euro gekauft. Sie macht die Wirtschaft zum Zombie wie in Japan, das ist verbotene Wirtschaftspolitik. Alle haben diese Rechtsbrüche seit Jahren hingenommen, weil sie meinen, Banken und Staaten vor Insolvenzen retten zu können – sie irren. Das klappt nicht, das sehen Sie ja.

Nichts ist umsonst. Die hart arbeitenden Menschen, die verlieren ihre Währung. Sie werden den Preis bezahlen, daran führt logischerweise kein Schritt vorbei. Die EZB agiert wie eine kriminelle Vereinigung.

Marco Zanni, *a nome del gruppo ENF*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'indipendenza della Banca centrale, cioè il fatto che il potere esecutivo non abbia il controllo dell'offerta della moneta, è un concetto a mio avviso incompatibile con la democrazia.

Mettere nelle mani di un'autorità non eletta il potere di creare moneta al di fuori di qualsiasi controllo democratico, lasciandole perseguire un obiettivo insensato come l'*inflation targeting*, uno strumento che non ha nulla a che fare con la dinamica dei prezzi, cioè la massa monetaria, è folle e antidemocratico.

La retorica che sostiene questo sistema antidemocratico da decenni si basa su un presupposto che la crisi ha smentito, quello che stampando moneta si crei inflazione. La necessità di tenere la creazione di moneta lontana dai politici scaturirebbe da qui, dalla necessità di evitare quell'inflazione che ora invece tutti auspicano.

Non so se qualcuno ha notato che da qualche tempo Draghi ha stampato e versato nel sistema dell'eurozona migliaia di miliardi di euro e il risultato qual è stato? La deflazione. L'inflazione non dipende meccanicamente dalla moneta stampata, ma dipende dalla domanda di beni, dalla moneta spesa, e in una depressione come quella che stiamo vivendo attualmente un governo può essere certo che la moneta stampata venga spesa solo se la spende lui stesso.

Senza finanziamento monetario della spesa, che i trattati e l'indipendenza della Banca centrale impediscono, sarà impossibile rianimare l'economia degli Stati dell'eurozona. Tuttavia in questa Unione di Stati uguali, dove uno è più uguale degli altri, i poteri dello Stato sono indipendenti ma uno, il potere della Banca centrale, è più indipendente degli altri ed è quindi quello che effettivamente comanda, facendo e disfacendo governi fantoccio a piacere.

Se un politico vi parla di democrazia senza rigettare questo dogma è un politico che vi sta mentendo. Lo snodo centrale per il ripristino di un barlume di democrazia è abolire questa aberrazione e togliere dalle mani di burocrati non eletti da nessuno questo potere.

Bruno Gollnisch (NI). – Monsieur le Président, la publication du rapport de Transparency International relance le débat sur les compétences et le contrôle de la Banque centrale européenne.

À la faveur de la crise financière, puis de celle de la zone euro, la Banque centrale européenne s'est considérablement émancipée de son champ de compétences initial, au point de pouvoir intervenir, directement ou non, dans les politiques économiques et sociales des États, parfois en pratiquant un chantage odieux et même en commençant à le mettre en œuvre: la Grèce en est un cas emblématique et elle n'est pas le seul.

Avec la complicité de la majorité de ce Parlement, elle a désormais acquis un pouvoir quasi législatif et la mainmise sur la totalité du secteur financier grâce à ses nouvelles missions de supervision.

Quant au contrôle, il est inexistant. Ce n'est pas le ridicule pouvoir du Parlement européen, ou plutôt d'un nombre restreint de ses membres, de poser des questions ou d'accéder à certains documents qui peut remplacer un véritable contrôle.

Par sa totale indépendance, ses statuts gravés dans le marbre des traités et ses dirigeants irrévocables, sauf par la Cour de justice, la Banque centrale européenne échappe de fait à toute responsabilité quant à la sanction de ces actions. Le monstre a échappé à ses créateurs. Comme dans le roman de Mary Shelley, la seule solution est de tuer le monstre.

Luděk Niedermayer (PPE). – Mr President, first of all let me say that I was surprised by this topic – by the organisation [of the debate] but not by the result. There is a lot of cheap politicking, especially on this side of the Chamber, and not so much understanding or knowledge.

Let me draw from my experience of working in the Central Bank for many years. First of all, central banking underwent a huge change at the end of the last century, going from secretive, non-transparent and politically influenced entities into highly professional bodies serving clear goals. Goals are set by the law as well as by instruments, targets and accountability principles. The establishment of the ECB, together with the creation of the euro, learned from all of this experience and benefited from best practice. That is why my view is very close to the one expressed by the Council and the Commission.

The debate today is not so much about the ECB's position, but about monetary policy in the last few years; that should be understood. But while the legislator has given the Central Bank the targets, instruments and responsibility, we should not be surprised if they use it. It was an incredibly complicated time. Government fiscal policy did not support a way to get economies out of the crisis and I believe that central banks have done a great job, not only the ECB, but also the others. So, instead of blaming and criticising – especially personally – some people at the ECB, we should appreciate what they did, for the way our economy has got out of the crisis, for the jobs they saved, actually improving the situation in Europe.

Pervenche Berès (S&D). – Monsieur le Président, certains ont voulu ouvrir ici un débat que nous menons de manière régulière grâce au rapport annuel sur la Banque centrale ou dans les auditions avec M. Draghi.

Mais il faut dire la vérité, car en dépit des incertitudes géographiques auxquelles elle est confrontée outre-Manche et outre-Atlantique, la politique monétaire qui est menée est une politique adaptée, quels que soient les défis économiques que nous traversons. La zone euro affiche en conséquence une résistance plus forte que celle qui a pu être anticipée. Sa croissance, on l'a dit, devrait atteindre 1,7 % cette année et 1,8 % l'année prochaine.

Cette bonne séquence n'est pas le fruit du hasard, elle doit en effet beaucoup – comme l'a souligné plusieurs fois la Commission cette semaine dans ses prévisions économiques – au soutien d'une politique monétaire exceptionnelle. Oui, la reprise reste trop faible et les divergences demeurent trop fortes au sein de la zone. Mais non, la Banque centrale ne mérite pas de porter le fardeau de cette responsabilité. Au contraire, les conditions de financement n'auraient jamais été aussi favorables si elles n'avaient pas été poursuivies courageusement, avec indépendance, dans le cadre d'un mandat qu'elle a su interpréter dans l'intérêt des Européens.

Du côté de la supervision, des ajustements seront peut-être rendus nécessaires dans le cadre de la revue des autorités de supervision européenne. Toutefois, ils ne devraient en aucun cas remettre en cause le mécanisme de surveillance unique, le MSU, ce dispositif fondamental de l'union bancaire qui rend possible le contrôle direct d'environ 130 groupes bancaires – y compris comme vient de le rappeler la Cour à propos de la Landeskreditbank de Bade-Wurtemberg – détenant au total plus de 21000 milliards d'euros d'actifs, et représente sans conteste un pas en avant vers l'application du corpus de règles prudentielles cohérent dans l'ensemble des pays de la zone euro.

L'exigence de supervision est d'autant plus critique aujourd'hui puisque la Banque centrale devra jouer un rôle de premier plan pour répondre aux questions d'ordre systémique que pose la sortie du Royaume-Uni de l'Union européenne, notamment celle de la supervision des CCP britanniques et celle de l'avenir de la compensation des contrats libellés en euros.

Au-delà du risque d'assouplissement réglementaire post-Brexit, la Banque centrale européenne devra enfin prendre à bras-le-corps la problématique épineuse des prêts non performants, les NPL. À cet égard, la publication, en mars dernier, de ses lignes directrices concernant le traitement de ces créances douteuses constitue un progrès qui permettra d'améliorer le dialogue quotidien entre les banques et leurs superviseurs. Il faudra néanmoins aller plus loin pour résoudre ce problème en envisageant, en priorité, l'instauration d'un véritable cadre européen qui autoriserait les entreprises de gestion d'actifs dédiées à recueillir ces crédits non productifs.

Bernd Lucke (ECR). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich möchte mich zunächst an meinen Kollegen Gualtieri wenden und darauf hinweisen, dass dieses Parlament einen Bericht verabschiedet hat, der sehr, sehr kritisch gegenüber der Europäischen Zentralbank war. Die Behauptung also, dass die Kritiker der EZB hier in einer kleinen Minderheit seien, ist nicht so ganz gerechtfertigt. Und es gibt ja einen Grund dafür. Denn die Maßnahmen, die die EZB in der Vergangenheit ergriffen hat, sind – da sind wir uns doch, glaube ich, alle einig – außerordentlich ungewöhnliche Maßnahmen gewesen – Maßnahmen, die zehn Jahre vorher keine andere Zentralbank je ergriffen hätte, mit Ausnahme vielleicht von der Zentralbank von Simbabwe.

Wir müssen feststellen, dass die Frage, ob die EZB ihr Mandat überschritten hat, eine aktuelle und relevante Frage ist. Niemand bestreitet die Unabhängigkeit der EZB innerhalb ihres Mandats. Aber das Mandat muss überprüft werden können. Und das Problem ist, dass wir keinen Kontrollmechanismus haben. Wir haben in Deutschland eine Verfassungsklage gegen die EZB angestrengt. Aber in Deutschland muss man nachweisen, dass die Bundesregierung gegen das Demokratiegebot des Grundgesetzes verstößt, um überhaupt das Verfahren eröffnen zu können, um aussichtsreich gegen die Mandatsüberschreitung der EZB antreten zu können. Das kann kein Zustand sein. Das Parlament muss Kontrollmechanismen für die EZB und für die Mandatsüberschreitung einführen.

António Marinho e Pinto (ALDE). – Senhor Presidente, a atividade bancária reveste-se de uma enorme importância, sobretudo pelo seu apoio ao investimento e ao consumo. Possui também uma característica especial: quando os bancos dão lucro, este é repartido pelos seus acionistas; quando dão prejuízo, este é suportado pelos contribuintes. Em Portugal, os contribuintes portugueses já pagaram mais de 20 000 milhões de euros de prejuízos da banca privada.

Há outro aspeto extremamente importante que é a facilidade/leviandade com que gestores de bancos privados são chamados a funções públicas de supervisão nos bancos centrais e a rapidez com que estes passam para a gestão daqueles bancos privados.

Por tudo isto, por todos estes maus exemplos, é necessário um alargamento das competências do Banco Central Europeu e um reforço dos seus poderes para que possa exercer uma rigorosa supervisão bancária em todo o território da União Europeia. Só assim os bancos serão recolocados ao serviço das finalidades para que foram criados e pelas quais são largamente beneficiados pelos poderes públicos e pelos contribuintes europeus.

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα είναι η ομπρέλα του κοινού μας νομίσματος, του ευρώ, και χρειάζεται και ανεξαρτησία και διαφάνεια και δημοκρατική λογοδοσία. Είμαι από αυτούς που έχουν επικρίνει συχνά και σφοδρά την Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα, αλλά για τους αντίθετους λόγους απ' αυτούς που κάνουν την άκρα δεξιά αυτής της αίθουσας και ορισμένους υπερσυντηρητικούς του Βερολίνου να κατηγορούν τον κύριο Draghi.

Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, το πρόγραμμα ποσοτικής χαλάρωσης είναι μια θετική ενέργεια και ανυπομονούμε εμείς στην Ελλάδα να πάρουν τις αποφάσεις τους στο Eurogroup, έτσι ώστε και η Ελλάδα να συμμετάσχει στο πρόγραμμα ποσοτικής χαλάρωσης. Και πρέπει να πω ότι η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα έκανε τα τελευταία χρόνια απ' όσα έκαναν οι κυβερνήσεις περισσότερα για να προστατεύσει την απασχόληση λαμβανομένου υπόψη ότι έχουμε μια ατελή νομισματική ένωση και μια ατελή τραπεζική Ένωση. Αν θέλουμε ανάπτυξη και κοινωνική συνοχή πρέπει να εμβαδύνουμε...

(Ο Πρόεδρος διακόπτει τον ομιλητή)

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señor presidente. Miren, yo tengo muchas cuestiones sobre el control democrático del Banco: por las cartas que se mandaron, por el funcionamiento de la línea de liquidez de emergencia, por cómo funciona el programa de compra de bonos... Pero miren, sobre las cuestiones que ustedes plantean, sobre la cuestión legal, tanto el Tribunal de Justicia de la Unión Europea como, incluso, el Tribunal de Karlsruhe han emitido sentencias diciendo que lo que ha hecho el Banco Central Europeo está dentro del marco legal de los Tratados. Ese debate ustedes ya lo han perdido, el debate legal. El de los argumentos, también. Pero el legal, también.

Y, si entramos en el debate del mandato, tengo que decirles que, efectivamente, las medidas estaban dentro del mandato, porque lo que evitó el Banco Central Europeo fue la deflación y fue que entraran algunos Estados miembros en bancarota. Y eso, evidentemente, entraba en el mandato. Luego podemos hablar, evidentemente, de las cuestiones que se hicieron en la troika —sobre las cuales, por ejemplo, el Tribunal también ha emitido una opinión— y, también, sobre cómo se están aplicando las medidas extraordinarias, pero termino con esto. El debate sobre si las medidas del Banco Central Europeo encajan en los Tratados, ese debate ustedes ya lo han perdido.

Marco Valli (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto contento che il collega Starbatty e la sua delegazione abbiano calendarizzato questa discussione, perché è fondamentale in quest'Aula parlare di euro, parlare di una moneta che in questo momento sta creando enormi squilibri tra i paesi che l'hanno adottata.

19 paesi che hanno evidenti necessità diverse in termini di politiche monetarie e, si denota anche dallo scontro politico che c'è in quest'Aula, sulle diverse necessità dei propri paesi di adottare politiche monetarie diverse, di come una sola politica non sia in grado di risolvere i problemi in termini di inflazione e necessità di tassi di interessi. Quindi a questa risposta, purtroppo, finché non ci sarà una politica comune economica e monetaria, non si troverà mai soluzione.

Il problema è che, mentre si sta cercando di creare questa costruzione ipotetica e molto utopistica, ci sono degli *shock* e ringrazio proprio la delegazione tedesca, che è una delle poche delegazioni in questo Parlamento se non forse l'unica, che ammette che la Germania sta accumulando un grosso surplus commerciale, in parte proprio a causa di un euro che è sottovalutato per la propria economia.

Ora, vogliamo risolvere questa questione alla radice? Possiamo trovare una soluzione? Benissimo, conferiamo ai paesi che sono in necessità economica e che devono fare politiche di investimento, da parte dei paesi in surplus, una quota di quello che stanno guadagnando. Forse così potremo dare un po' più di ossigeno a certi paesi che oggi subiscono invece una moneta sopravvalutata per la propria economia.

Inoltre, se Macron e la signora Merkel dicono che i trattati possono essere rivisti, benissimo, rivediamoli, e rivediamoli per quelli che sono i vincoli economici, perché non è possibile che in questo momento dove c'è bisogno di investimento pubblico non ci sia la possibilità di rilanciare l'economia.

Concludo dicendo che una sola politica monetaria non potrà mai risolvere i problemi di 19 paesi che hanno necessità diverse e questo è il tema su cui bisogna focalizzarsi in questo Parlamento e la discussione politica nei prossimi mesi.

Gerolf Annemans (ENF). – Voorzitter, ik zou de EU-kritische leden van dit Parlement – dat zijn er gelukkig steeds meer – willen oproepen om ons bij onze eurokritiek niet alleen te concentreren op de Europese Unie zelf, maar vooral op de eurozone. Want veel meer dan de Europese Unie – we hebben gezien dat het Verenigd Koninkrijk zich op grond van het Verdrag daaraan heeft kunnen onttrekken, zich heeft bevrijd – veel meer dan de Europese Unie zelf, is de eurozone een gevangenis, en meer bepaald een gevangenis zonder deur, wat meneer Draghi recent nog eens heeft onderstreept door te zeggen dat nergens is voorzien dat men uit die eurozone kan weggaan.

Als ik dan zie wat men hier moet doen en doet, dagelijks, om die eurozone stabiel te houden, met *Capital Market Unions*, met Europese depositogarantiestelsels, met Europese eenmaking van coverbondstelsels, met de verdere uitbouw van die bankenunie, als ik hier zie hoe infrastructuur, pensioenen, loonpolitiek, pensioenen, al onze begrotingen, besnuffeld worden door de Europese Unie, als ik zie, na de zaak Macron, hoe hier, tot vanmorgen toe, in groot enthousiasme een nieuwe minister van Financiën voor de hele eurozone, een nieuw Europarlement, euroschuldpapieren, eurobonds worden ingevoerd, en als we uiteindelijk zien wat de arrogantie is waarmee de ECB steeds meer macht naar zich toetrekt, ja, dan moeten we tot de vaststelling komen dat we aan het evolueren zijn naar één sociaaleconomische standaardzone die goed uitkomt voor het zuiden van Europa – want de schuld blijft goedkoop en kan steeds groter worden –, die goed uitkomt voor Duitsland – want de standaardconomie van Duitsland beschikt binnen de eurozone over een munt die normaal gesproken 30 tot 50 procent duurder zou moeten zijn in de internationale handel. Er is een monsterverbond

dat ons regeert. De norm die gesteld is, is: "Als Marine Le Pen geen president wordt, als Geert Wilders geen minister-president wordt, dan heeft de Europese Unie gestemd voor méér sociale, economische eenheid, voor méér Europese Unie."

Dat is strijdig met de Europese gedachte zelf. De Europese gedachte berust op verschillen en niet op die eenheid die men hier creëert.

Steven Woolfe (NI). – The ECB is supposed to be independent, but as everybody in this room knows, it is merely a pure political vehicle for the monetary control of European countries. We could see that when Mario Draghi, the chairman of the ECB, said that he would do 'whatever it takes' to save the euro. Well, 'whatever it takes' cost millions of lives in poverty and unemployment in Greece. It was a transfer union from people in the North to try and save the South, but asked for austerity programmes even more. When we saw Cyprus depositors lose their money, and when we see the pension industry, the many young people in this audience today should be concerned that their futures are at risk because pension industries and insurance industries will not be able to pay for them in the future. He may have saved the Union for the moment, but he has left a time bomb of destruction under the European nations. It has not gone away, and I pray: do something now, before it explodes and causes all of Europe to have a problem once again.

Werner Langen (PPE). – Herr Präsident! Die Fundamentalkritik von Professor Starbatty halte ich für überzogen und falsch. Die EZB ist unabhängig, nicht weisungsgebunden, eigenverantwortlich anhand ihres Mandats. Wir wollen – und Sie sicher auch – nicht eine Zentralbank, die politischem Pferdehandel unterliegt. Deshalb ist dies wichtig. Zweitens: Man kann kritisch über die Instrumente und die Ziele diskutieren, und da haben Sie Ihrem Kollegen Lucke – oder umgekehrt – widersprochen. Sie haben gesagt, das EP macht die Augen zu. Herr Lucke hat gesagt, wir haben einen kritischen Bericht abgegeben. Das passt ja nicht zusammen. Drittens: Natürlich gibt es Probleme mit der EZB. Die EZB hat gedacht, sie könnte gegen die Produktivitätsfortschritte der IT-Industrie und gegen sinkende Ölpreise mit der Geldpolitik die Wirtschaft ankurbeln – das war ein Fehler.

Aber das sind auch Konstruktionsfehler. Warum haben wir keine Stimmrechte anhand der Haftungsanteile? Das ist eine Frage, die man stellen kann. Wieso definiert die EZB das Inflationsziel selbst? In den Verträgen steht „nicht unter 2 %“ – selbst definiert, von Herrn Trichet! Wieso ist es nicht möglich gewesen, tatsächlich Staaten und Banken zu trennen? Nein, die lockere Geldpolitik hat die Banken noch näher an die Staaten herangeführt. Also eine Reihe von kritischen Punkte, über die man diskutieren kann und muss.

Abschließend möchte ich feststellen: Herr Draghi ist regelmäßig hier, wir kritisieren ihn auch, und deshalb ist die Frage der demokratischen Rechtfertigung nicht angemessen.

Jonás Fernández (S&D). – Señor presidente, la verdad es que agradezco este debate porque es una buena oportunidad para demostrar que este Parlamento sí hace una labor de escrutinio del trabajo del BCE; que, junto con estos debates, los seguimientos periódicos en la Comisión —los informes anuales— acompañan con un análisis crítico el trabajo del BCE.

En todo caso, señor Starbatty, no puede decirnos que el BCE no cumple con el Tratado ni con sus objetivos. Llevamos cinco años en los que el objetivo de inflación se ha ido incumpliendo permanentemente; hemos estado en serio riesgo de deflación; la inflación no ha alcanzado el 2 % durante, como digo ya, un lustro. Por lo tanto, todo lo que hemos hecho —fundamentalmente a partir de 2012—, todo lo que ha hecho el BCE ha ayudado a buscar ese objetivo. Es verdad que podría haberlo hecho antes, como hizo en los Estados Unidos la Reserva Federal, y habernos ahorrado muchos costes y muchos sufrimientos en esta crisis, pero para ello hubiéramos necesitado un pilar fiscal en la eurozona. Algo que vamos a tener que construir en el futuro.

Es verdad, en todo caso, señoría, que la política monetaria puede generar alguna distorsión, como estamos viendo en los superávits por cuenta corriente en algunos países: en Alemania, en Holanda; pero, para corregir esos problemas, necesitamos una política de inversión en esos países. Para corregir esos desequilibrios está la política fiscal que sigue siendo nacional, en muchos casos, y por lo tanto los problemas con los superávits corrientes tenemos que corregirlos con la política fiscal en los Estados miembros.

Podemos, en cualquier caso, también hablar de reformas de los Tratados; y ahí, mi grupo estará para apoyar el crecimiento, para ver si ese objetivo de inflación —como decía el señor Langen— puede pasar por un control presupuestario, y por supuesto para que los beneficios del BCE, que son de todos los europeos, vayan a contribuir al presupuesto de la zona del euro.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα δεν μπορεί να είναι ανεξέλεγκτη. Οφείλει να λογοδοτεί στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, μια και οι αποφάσεις της επηρεάζουν καθοριστικά την οικονομική και κοινωνική ζωή των λαών της Ένωσης. Ταυτόχρονα, απαιτείται διαφάνεια στη λειτουργία της ΕΚΤ και άρση της σύγκρουσης συμφερόντων διότι η ΕΚΤ δεν μπορεί να είναι ταυτόχρονα και νομισματική αρχή και εποπτική αρχή των συστημικών τραπεζών και μέλος της τριόικας.

Προτείνω το Ευρωπαϊκό Σύστημα Κεντρικών Τραπεζών να γίνει πιο ευέλικτο και πιο αποκεντρωμένο. Στο πλαίσιο αυτό, η εθνική κεντρική τράπεζα κάθε κράτους μέλους της ευρωζώνης πρέπει να εξελιχθεί σε ύστατο δανειστή για το κράτος μέλος αυτό και να μπορεί να ασκεί νομισματική πολιτική προσαρμοσμένη στις ανάγκες της οικονομίας του εν λόγω κράτους μέλους, αξιοποιώντας ως εργαλεία σειρά μη συμβατικών μέτρων νομισματικής πολιτικής και ιδίως την ποσοτική χαλάρωση, μέχρι του ποσοστού συμμετοχής της εν λόγω εθνικής κεντρικής τράπεζας στο κεφάλαιο της ΕΚΤ.

Matt Carthy (GUE/NGL). – Mr President, in 2015, Mario Draghi claimed in a letter to me that the ECB didn't prevent the burning of our senior bondholders in Irish banks, but then the Irish parliamentary banking inquiry found last year that the ECB had indeed blocked burden share. We've learned that Mr Draghi's predecessor, in correspondence to the Irish Government, stated in black-and-white terms that the ECB threatened to cut emergency assistance to Ireland if the government didn't request a bailout, and then demanded a series of austerity measures and a fire sale of public assets, against the opinion of even the IMF. Where exactly in its mandate does it say that the ECB has the power to do this? Its so-called independence is pure fiction. In reality, we all know that Mr Draghi is completely reliant on the Governing Council and the Eurogroup, an organ that doesn't even exist in the treaties. So now we hear that new initiatives are being dreamt up by the Commission about introducing democratic oversight of the euro. They are meaningless unless they are about democratically and dramatically reforming the ECB, and a key part of that has to ensure that the ECB is accountable to national parliaments, as well as to this House.

David Coburn (EFDD). – Mr President, honourable Members, even before the Brexit referendum, the ECB was trying a power grab of UK financial services, in an attempt to restrict clearing of euro-denominated derivatives to inside the eurozone. The EU – or ECB rather – was unsuccessful then, but the French and now a German MEP repeated the suggestion. In fact, Manfred Weber appeared to go further last month, and sought to exclude London from all business conducted in euros. What better example, honourable Members, can we have of the EU's ability to cut off its nose to spite its face.

London clears derivatives and currencies from all over the world without being in political union with third countries. For the EU to introduce geo-blocking of euro clearing would be a message to the whole world that the euro should not be regarded as a global reserve currency. Manfred Weber, as leader of Merkel's Christian Democrats here in Strasbourg, should think twice about what the EU might lose if it seeks to punish Britain and the city of London. The EU will quickly discover that an economic blitzkrieg is a double-edged sword.

Barbara Kappel (ENF). – Herr Präsident, Herr Kommissar Ansip! Bis zum Ende des Anleihekaufprogramms, also bis zum Ende dieses Jahres, wird die Europäische Zentralbank 2 500 Milliarden Euro in den Ankauf von Anleihen und Schuldtiteln investiert haben. Die Bilanzsumme der Bank wird sich bis dahin auf über 4 500 Milliarden Euro erhöhen. Das ist mehr als die Federal Reserve, das ist mehr als die Bank of Japan, also ein Allzeithoch. Trotz dieser enormen Geldmengen ist es aber nicht gelungen, mit dem Anleihekaufprogramm in den Mitgliedstaaten Strukturreformen umzusetzen oder eine Reduktion der Verschuldung herbeizuführen. Ganz im Gegenteil.

Nehmen wir Italien als Beispiel. Das Land hat einen 20 %igen Anteil von *non performing loans* in seinen Bankbilanzen, eine Staatsverschuldung von 133 % des BIP, das sind 2003 Milliarden Euro, und das niedrigste Wirtschaftswachstum in ganz Europa – niedriger als Griechenland oder Zypern. Die Experten sagen, dass es beim Umgang mit den italienischen Schulden ohnedies nur noch zwei Optionen gibt: Entweder greifen die Mitgliedstaaten den Italienern unter die Arme mit einer Vergemeinschaftung und einer Neustrukturierung, oder die EZB setzt die Krisenpolitik fort.

Angeichts der Verbesserung der Konjunkturlage und angesichts der Inflationsrate, die wir jetzt haben, die schon sehr nahe am Preisstabilitätsziel der EU ist, würde ich aber sagen, dass es hoch an der Zeit ist, eine geldpolitische Wende einzuleiten, damit die Mitgliedstaaten tatsächlich gemahnt sind, ihre Strukturreformen umzusetzen.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα ασκεί μια πολιτική ανισοτήτων άνευ διαφάνειας έναντι των κρατών μελών και εξυπηρετεί κυρίως τα συμφέροντα των ισχυρών της Ευρώπης. Θα μπορούσε να ασκεί τον ρόλο της όπως μια εθνική τράπεζα ενός κυρίαρχου κράτους, δηλαδή να προχωρά σε υποτίμηση του ευρώ ή να εξυπηρετεί το χρέος κάποιου κράτους, ώστε να αποφεύγεται ο πληθωρισμός και να διατηρείται η πιστοληπτική ικανότητα των αδύναμων κρατών. Αντίθετα, ενώ είναι πασιφανής αναγκαιότητα και χρησιμότητα της έκδοσης ευρωομολόγων, η Τράπεζα υποκύπτει στην άρνηση της γερμανικής κυβέρνησης. Βάσει της Συνθήκης, η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα δεν ελέγχεται από δημοκρατικά εκλεγμένους εκπροσώπους των λαών. Η ανεξαρτησία αυτή έχει μετατραπεί σε ασυδοσία. Η προληπτική της εποπτεία στα πιστωτικά ιδρύματα και η συμβολή της στη σταθερότητα του χρηματοπιστωτικού συστήματος παραμερίζεται εσκεμμένα για ιδιοτελείς σκοπούς. Παράδειγμα, η ένοχη σιωπή της όταν η σοσιαλιστική κυβέρνηση Σημίτη στην Ελλάδα χάλκευε τα στοιχεία ελλείμματος και δημοσίου χρέους για να μπει η χώρα στην ευρωζώνη. Ο τρόπος λειτουργίας και η λογοδοσία της Ευρωπαϊκής Κεντρικής Τράπεζας πρέπει να αλλάξει. Προέχει η ευημερία των πολιτών της Ένωσης και όχι ο πλουτισμός των τραπεζιτών και των διεφθαρμένων πολιτικών.

Siegfried Mureșan (PPE). – Mr President, the title chosen for this debate, ‘Powers and control of the ECB’ is unfortunate, I have to say, as the ECB does not control, and nor should it be controlled by any political institution. The European Central Bank’s political, institutional and legal independence is fundamental to the fulfilment of its mandate, and I think we should be very clear on this. The ECB has remained an indispensable actor during and after the euro crisis of the past years. During this time, the ECB has acted within and on the verge of its mandate, in order to enable price stability and to achieve its monetary policy objectives. We have seen in January 2015 that the inflation rate was minus 0.6% and now we are seeing that we are very close to the 2% target. But of course with great power comes also great responsibility and democratic accountability. The ECB is directly accountable to the European Parliament. In the Committee on Economic and Monetary Affairs we have constant dialogue with the President and the Vice-President, but clearly more has to be done. Number one: cooperation of the ECB and the European Parliament can still be further developed through more far-reaching communication between the two institutions and, number two: trust of the European citizens in the euro and in the ECB is of great concern to us. The public has to be able to understand the monetary policy of the ECB as transparency is vital for the credibility of the euro area and the trust which the people have in our common currency.

Pedro Silva Pereira (S&D). – Senhor Presidente, como seria de esperar, este debate sobre os poderes e o controlo do BCE tornou-se numa forma não de construir soluções para reforçar a transparência e a prestação de contas do Banco Central, mas de combater a política monetária expansionista do Banco Central Europeu. Conhecemos bem o argumento.

Todas as respostas europeias à crise começaram por ser acusadas de violar os tratados e os mandatos legais das instituições. A política monetária não é exceção. A verdade é que a situação da economia europeia seria, hoje, muito pior sem o contributo do BCE e uma decisão precipitada de retirada dos estímulos à economia seria um erro, um erro grave, que poria em risco a recuperação da economia europeia.

É evidente que os que combatem a política monetária expansionista do BCE pensam mais nos interesses próprios do que nos interesses comuns da Europa, mas é a esses que é preciso lembrar que também não é esse o mandato do BCE. O mandato do BCE é defender o conjunto da zona euro e esperamos que assim continue.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI*Wiceprzewodniczący*

Peter van Dalen (ECR). – Voorzitter, overal ter wereld moet je je aan de wet houden. Dat geldt dus ook voor de ECB. Maar helaas schendt de ECB het EU-Verdrag op ten minste twee punten.

Artikel 123 van het Verdrag stelt dat de ECB geen schuldbewijzen mag opkopen. De bank doet dat toch al jaren. En men past daar een trucje voor toe, namelijk door die schuldbewijzen niet rechtstreeks op te kopen. Daardoor schendt de ECB weliswaar niet de letter, maar óverduidelijk wel de geest van het Verdrag.

Artikel 127 van het Verdrag verplicht de ECB tot een doelmatige toewijzing van de middelen. De ECB heeft inmiddels voor 2 500 miljard euro aan schuldpapieren opgekocht. Hierdoor is de rente zo laag dat pensioenfondsen in de problemen komen, lidstaten geen hervormingen doorvoeren en ook de waarde van de euro historisch laag is. Het ECB-beleid van “gratis geld in de economie pompen” schendt dus ook dit artikel van het Verdrag.

Hoe zou het toch komen, Voorzitter, dat zoveel burgers de EU steeds meer wantrouwen? Drie keer raden...

Νικόλαος Χουντής (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, κύριοι συνάδελφοι ποιος είναι ο βίος και η πολιτεία της Ευρωπαϊκής Κεντρικής Τράπεζας; Το 2011, ο τότε Πρόεδρος της Ευρωπαϊκής Κεντρικής Τράπεζας κύριος Τρισέ απειλούσε τις εκλεγμένες κυβερνήσεις της Ιρλανδίας και της Ελλάδας ότι θα διέκοπτε την παροχή ρευστότητας προς τις τράπεζες αν δεν έπαιρναν και άλλα μέτρα λιτότητας. Το 2015 στην Ελλάδα, επιβλήθηκαν πραξικοπηματικά από τον κύριο Draghi έλεγχοι στην κίνηση κεφαλαίων για να τιμωρηθεί ο ελληνικός λαός που αναζητούσε τη σωτηρία του για την καταστροφική λιτότητα και το μη βιώσιμο χρέος που είχε. Η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα λοιπόν αποτελεί έναν μηχανισμό επιβολής οικονομικών εκβιασμών και πραξικοπημάτων, ώστε να τιμωρούνται με ασφυκτικές οικονομικές συνθήκες οι λαοί που αμφισβητούν τη λιτότητα και τις ιδιωτικοποιήσεις. Οι μνημονιακές κυβερνήσεις μπορούν να υποκύπτουν σ’ αυτούς τους εκβιασμούς, αλλά ο ελληνικός λαός με κλειστές τράπεζες το 2015 είπε ένα βροντερό «όχι» στα τελεσίγραφα Draghi – Juncker. Σήμερα ο ελληνικός λαός είναι σε πανελλαδική παλαϊκή απεργία, αγωνίζεται ενάντια στα μέτρα λιτότητας, αγωνίζεται ενάντια στα συνεχή μνημόνια της τρόικας όπου συμμετέχει και η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα.

Auke Zijlstra (ENF). – Voorzitter, de euro zou veel dingen leveren: volledige werkgelegenheid, permanente groei, gezond investeringsklimaat. Maar in werkelijkheid levert de euro alleen ongenoegen, instabiliteit en een geldstroom van Noord naar Zuid. We hebben een negatieve rente die slachtoffers maakt onder iedereen met spaargeld.

En dit gebeurt allemaal onder regie van de ECB. Die bank is zogenaamd onafhankelijk en niet politiek, maar houdt zich in de praktijk alleen nog bezig met het op de been houden van die lidstaten waar het aan politieke wil ontbreekt om begrotingstekorten aan te pakken.

De ECB heeft echter als enige opdracht prijsstabiliteit. De angst voor deflatie is volledig verdwenen, de inflatie nadert ondertussen de twee procent en ook de kerninflatie is stabiel.

De Verenigde Staten hebben ondertussen de rente verhoogd, want de crisis is voorbij. Dat heeft ook Brussel gezegd: de crisis is voorbij. En nu zullen we het dus weten. Zal de ECB ooit nog de rente verhogen?

Ik ben ervan overtuigd dat dat niet meer zal gebeuren. De ECB is geen centrale bank meer. Het is één grote geldpers geworden voor de zuidelijke eurolanden, ten koste van bijvoorbeeld de Nederlandse pensioenfondsen. De rekening voor Nederland loopt dan ook steeds verder op.

Voorzitter, wij hebben dan ook geen keuze meer: Nederland móet uit de euro.

Cătălin Sorin Ivan (S&D). – Mulțumesc mult, domnule președinte, două lucruri sunt importante, cred, de precizat: în primul rând, dacă vorbim despre o zonă euro mult mai de succes, mult mai importantă, mult mai atractivă, atunci va trebui să vorbim despre solidaritate în interiorul Uniunii euro. Va trebui să vorbim despre țări membre ale Uniunii monetare, ale zonei euro care sunt solidare unele cu celelalte, țări cu surplus, țări cu deficit. Trebuie să înțelegem că în interiorul zonei euro nu putem avea țări care o duc bine și țări care o duc prost fără să existe repercusiuni.

În al doilea rând, am auzit spunându-se că Banca Centrală Europeană nu își îndeplinește mandatul. Eu cred că își îndeplinește foarte bine mandatul, dar din păcate este un mandat restrâns, din păcate se referă doar la stabilitatea prețurilor, la inflație în zona euro. Eu cred că avem nevoie de o Bancă Centrală Europeană mult mai puternică, o Bancă Centrală Europeană care să vorbească și despre creșterea economică, să vorbească și despre lupta împotriva șomajului, o Bancă Europeană care se referă la cetățeni în primul rând și abia după aceea la bănci.

Richard Sulík (ECR). – Herr Präsident! Die Europäische Zentralbank missbraucht langfristig ihre Position, weil sie Staaten mit Krediten versorgt, denen private Investoren nicht mehr vertrauen, und das auch noch zu Zinsen nahe Null. Eines Tages wird diese vernichtende Politik in einem Disaster enden und man wird sagen: Seht her, der Markt hat versagt. Die Wahrheit ist jedoch, dass der Markt außer Kraft gesetzt wurde.

Am Beispiel Italiens sieht man, was die Schuldenpolitik bewirkt: Die Zinsen sind in letzten zehn Jahren stetig gesunken, die Schulden sind immens gestiegen. Heute hat Italien und seit neuestem auch Frankreich mehr absolute Schulden als Deutschland, obwohl deren Wirtschaften spürbar kleiner sind. Die Deutschen sind auch noch so dumm, dass sie das alles bezahlen.

Target 2-Forderungen: neuer Rekord, Auslandsforderungen in Form von Auslandsvermögen: auch ein Rekord: Haftung bei der EZB – noch ein Rekord. Und als ob das nicht genug wäre, fordert der neue politische Superstar Herr Macron Eurobonds, was noch mehr Schulden bedeutet. Und dann wundern wir uns nur, wo all diese Extremisten herkommen.

Marisa Matias (GUE/NGL). – Senhor Presidente, vamos ser honestos: o Banco Central Europeu é, simultaneamente, o banco central com maiores poderes e menor controlo em todo o mundo.

Os problemas decorrentes dos poderes do Banco Central Europeu têm três ordens diferentes. Primeiro, é o conflito de interesses entre as diferentes funções do Banco Central que, desde logo, trata da política monetária, é supervisor, enfim, é polícia e ladrão, e ninguém controla.

O segundo problema tem a ver com o mandato do BCE. O mandato do BCE torna-o um banco inimputável perante as consequências económicas e sociais da sua política monetária.

O terceiro problema é – para além dos limites do mandato do BCE, que simplesmente não existem – que o BCE atua em todas as áreas que entender por bem atuar, seja nas áreas económicas, seja nas áreas sociais, chegando ao ponto de desenhar programas de ajustamento ao pressionar financeiramente os países com governos com uma orientação política que seja diferente da do BCE, como aconteceu, por exemplo, com a Grécia.

Portanto, falar de controlo democrático, Sr. Presidente, é só olhar para este Parlamento. Os responsáveis do BCE vêm cá dar explicações quando lhes apetece, dizem o que lhes apetece; se não lhes apetecer dizer nada, enchem-nos de vacuidade e de vazios. Mas, na realidade, o BCE não tem controlo e, como disse, tem o maior poder e o menor controlo de qualquer banco central à escala mundial.

Andrus Ansip, Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members of the European Parliament, an independent central bank is key for credible monetary policy. Independence goes hand in hand with clear accountability arrangements and independence does not exclude lively discussion about how the ECB carries out the tasks and duties conferred upon it by the Treaty.

Today's topical debate was part of this discussion. I am sure your monetary dialogues with the ECB President will provide many opportunities to discuss your views directly with President Draghi also.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Nicola Caputo (S&D), per iscritto. – La questione della distanza tra cittadini ed Istituzioni europee coinvolge la sua architettura istituzionale, che si fonda sull'euro e sulla *governance* economica europea. Non sembra che le carenze di tale *governance* - che ho più volte sottolineato in questa sede sotto il profilo della necessaria implementazione della trasparenza del trattamento fiscale – siano state colmate né dal Piano di investimenti per l'Europa del 2014, né dal *quantitative easing* della BCE, che pure si è dimostrato essere straordinario strumento di riequilibrio sui fondamentali. Ma la questione è quella della centralità della lacuna di una vera politica fiscale e anticongiunturale europea. Bisogna abbandonare la logica passiva del mero monitoraggio della conformità delle politiche di bilancio nazionali con le regole del *fiscal compact* e va con coraggio affrontata la questione dell'istituzione, con logica attiva, di una politica fiscale anticiclica per l'eurozona. A mio giudizio tale mutamento deve avere due *player* privilegiati e non sostituibili: la BCE

ed il Parlamento europeo, per garantire solidità di intervento ma anche adeguata responsabilità democratica e titolarità ai cittadini sulla *governance* dell'euro.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), por escrito. – No comparto el discurso de quien defiende que el euro fue mal diseñado: al menos no desde la perspectiva de quienes lo crearon. La independencia del BCE significa que los sistemas financieros y mercados de deuda nacionales están a merced del capital internacional, que tiene total libertad para decidir qué políticas e inversiones se financian y cuáles no, otorgándole en última instancia el control sobre la economía y los presupuestos de los Estados miembros. En este sentido, añadir nuevos niveles de gobernanza o reforzar los poderes del Banco Central me parece sólo un intento de formalizar y legitimar el funcionamiento del BCE durante la crisis: que lo mismo chantajea a Grecia y España para aplicar reformas laborales que acude a subastas privadas de grandes multinacionales para financiarlas a coste cero. No creo que éste sea el camino. El BCE debe subordinarse a los poderes públicos, nacionales y europeos, y acudir a los mercados de deuda pública cuando el capital financiero pierda su apetito depredador por los mismos. Sólo así generará la estabilidad necesaria para financiar las políticas sociales y de inversión pública que Europa necesita.

Maria Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), por escrito. – El BCE está tomando decisiones políticas que no le corresponden, con un escaso o nulo control del Parlamento Europeo. Su actuación en Grecia o en el Estado español son ejemplos de cómo sus decisiones no son neutrales ni independientes, y sirven para favorecer a la gran patronal bancaria y a los mercados especulativos en detrimento de las clases populares. La Defensora del Pueblo Europeo lo ha acusado de dar información privilegiada a actores del sector financiero y Transparencia Internacional de extralimitarse tomando decisiones «políticas». Por eso consideramos que es urgente poner fin al negocio que supone la deuda. Que el BCE abandone la Troika y no actúe de parte de los actores financieros o de los intereses de las economías más fuertes, obligando a los Estados del Sur de la Unión a acometer recortes sociales para mantener la liquidez de su banca. Acabar con las puertas giratorias. Dar capacidad al Parlamento Europeo para que ejerza un control real y exhaustivo del BCE. Que el BCE garantice realmente el fin de los escándalos financieros de la Banca y que en ningún caso las pérdidas de este sector acaben comprometiendo los servicios públicos, las pensiones, los recursos naturales o los bienes públicos.

17. Grenzüberschreitende Portabilität von Online-Inhaltediensten im Binnenmarkt (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Jeana-Marię Cavadę w imieniu Komisji Prawnej w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie zapewnienia możliwości transgranicznego przenoszenia na rynku wewnętrznym usług online w zakresie treści

(COM(2015)0627 – C8-0392/2015 – 2015/0284(COD)) (A8-0378/2016)

Jean-Marie Cavada, rapporteur. – Monsieur le Président, la situation française suppose que l'on soit disponible pour les commentaires, puisque nous sommes en train de constituer un gouvernement à forte densité européenne.

J'en viens au rapport et je voudrais me féliciter de cet accord car il nous fait franchir un pas très important entre les trois institutions et permettra l'application de ce règlement, de façon concrète, début 2018.

Cette proposition était très attendue des citoyens européens, qui pourront maintenant se déplacer en emportant les services auxquels ils sont abonnés dans leur propre pays. Le règlement s'appliquera aux services fournis contre rémunération; par conséquent, le principe du maintien du droit d'auteur est sanctifié et souligné par ce texte mais nous introduisons une liberté nouvelle qui est tout à fait importante, celle de pouvoir se déplacer temporairement et de bénéficier temporairement des services dont on dispose dans notre lieu de résidence, dans notre pays d'origine.

La définition et les moyens de vérification de l'État membre de résidence constituent une disposition tout à fait essentielle pour le fonctionnement de ce dispositif. Le texte est suffisamment clair: les fournisseurs des services devront vérifier le pays de résidence des abonnés et les contrôles seront effectués conformément aux règles de l'Union européenne, à savoir notamment qu'ils ne transgresseront pas les règles relatives à la protection des libertés individuelles et à la discrétion des données. De ce point de vue aussi, ce texte est très équilibré.

De même, un système de dérogation à la vérification est également prévu en cas d'accord entre les fournisseurs de services et les ayants droit, à condition que l'ensemble des ayants droit au contenu utilisé par le fournisseur de services soit concrètement inclus dans l'accord et qu'il n'y ait pas de fraude sur l'État de résidence.

Afin de prévenir les abus, il sera possible au fournisseur de services, s'il en a la volonté, de vérifier dans une liste fermée de possibilités, notamment au moyen de l'adresse IP, s'il n'y a pas de fraude à cet accord, de façon à maintenir l'équilibre entre les deux aspects, droits d'auteur, d'une part, et liberté de circulation pour les déplacements temporaires, d'autre part.

Je sais la nécessité pour notre marché unique numérique de pouvoir concilier l'exercice des droits de propriété intellectuelle et la libre prestation des services commerciaux. Ce règlement a donc réussi, en réalité, un pari qui apparaît à beaucoup, pour des raisons idéologiques, difficile mais qui, avec un peu de bon sens et de volonté de ne pas appauvrir la création européenne, peut s'appliquer sans aucune difficulté.

Aujourd'hui, je souhaite que nous puissions tous compléter ce texte afin de pouvoir entamer des négociations entre les trois institutions qui permettent une application rapide.

À cet égard, je remercie M. le commissaire d'avoir fait un pas vers les différentes demandes que nous avons faites dans ce sens et j'espère que nous aboutirons très vite à l'application de ce règlement, probablement en 2018, comme je l'ai dit.

Andrus Ansip, *Vice-President of the Commission* – Mr President, honourable Members of the European Parliament, we all know that those roaming surcharges will be abolished in the European Union very soon. The 15 June will be the end date of those roaming surcharges for European citizens, and if people do not have to pay those high roaming surcharges anymore, they would like to get more and more access to their legally bought digital content even when they travel in other EU Member States.

We know that 20% of European citizens spend at least ten days during the year in some other EU Member State, and many of those people travelling in some other EU Member State would like to get access to their legally bought digital content; to their favourite movies, TV series, music, video games, e-books, audio books, sports events, and football, all of which are really important. But today, they cannot do so. We have to provide legal access to digital content for our citizens. We know that according to public opinion polls, even 20% of internet users in the European Union are using VPN to get access to digital content. Even 68% of film viewers in the European Union say that they are using so-called free downloads. This is a problem. Authors are not fairly remunerated. So, I am happy that we were able to reach consensus in this cross-border portability proposal, and I am absolutely sure that all the European citizens will also be happy. I would like to thank the European Parliament, and especially the rapporteur, Mr Cavada, and all the shadow rapporteurs, and I would like to ask Parliament to vote in favour of this very important proposal.

Carlos Zorrinho, *relator de parecer da Comissão da Indústria, do Comércio Externo, da Investigação e da Energia*. – Senhor Comissário, queria também começar por cumprimentar o relator pelo trabalho conjunto que foi possível desenvolver. Todos sabemos que é muito importante definir juridicamente os procedimentos para assegurar uma efetiva portabilidade transfronteiriça de serviços e conteúdos em linha, mas isso não dispensa a harmonização e a modernização das infraestruturas tecnológicas ao nível europeu e um combate muito forte à exclusão digital, provocada quer por problemas de qualificação, quer por problemas de dificuldades económicas, quer por restrições geográficas.

Este parecer, de que fui relator na Comissão ITRE, contém contributos muito relevantes no plano jurídico e processual.

Permite diferenciar entre pagamentos de serviços e pagamentos de taxas de licenciamento.

Garante a vinculação dos credores às condições contratuais, estabelecidas à data da entrada em vigor deste regulamento.

Assegura o dever de informação quanto à qualidade dos serviços.

Estabelece as definições de assinante, consumidor, Estado-Membro de residência, de permanência temporária.

Define mecanismos simplificados de verificação.

Garante a neutralidade tecnológica.

Tudo isto é muito importante mas, como o Sr. Comissário também aqui referiu, para tirar partido desta oportunidade é importante desenvolver uma identidade digital europeia que seja fundada na inclusão digital e na liderança tecnológica e, para isso, é muito importante integrar este regulamento com o Pacote Telecom, com as regras do fim do *Roaming* ou com a concretização da iniciativa WIFI4U.

Só assim nós conseguiremos fazer da portabilidade uma medida que beneficie todos, que desenvolva o mercado e que beneficie em concreto os cidadãos europeus.

A nossa ambição deve ser, primeiro que tudo, reconectar os cidadãos europeus com o projeto europeu e concretizar medidas que influenciem e melhorem a sua vida no dia a dia.

E este regulamento em debate é um bom exemplo desse tipo de medidas.

Marco Zullo, *relatore per parere della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto faccio i complimenti al relatore per l'ottimo lavoro svolto.

Oggi l'Europa punta sempre più verso la mobilità dei cittadini e quindi l'impossibilità di usufruire liberamente di servizi digitali già acquistati legittimamente è una barriera non più sostenibile, quindi bene questo regolamento che supera tale difficoltà per i cittadini. Però vorrei che in futuro si andasse verso una visione per cui non ci sia nessuna discriminazione nei confronti dei cittadini sulla base dei confini amministrativi di uno Stato membro.

Come relatore della commissione IMCO sono felice che siano stati mantenuti molti dei principi che abbiamo enunciato, quindi nessun limite temporale (alla temporaneità) per permettere a chi viaggia per lavoro e anche per studio di accedere a questo servizio; assoluto divieto di tracciare i dati dell'utente; assoluto divieto di trattare e conservare i dati dell'utente e, quindi, tutela massima della riservatezza degli utenti e soprattutto, nessun costo aggiuntivo per poter usufruire di questo servizio.

Sabine Verheyen, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Kultur und Bildung*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Mit der Verordnung zur Portabilität machen wir einen wichtigen Schritt zur Verwirklichung des digitalen Binnenmarktes. Es ist gelungen, einen ausgewogenen Kompromiss zu erarbeiten, der einerseits den Zugang von Bürgerinnen und Bürgern zu ihren legal erworbenen Inhalten ermöglicht – auch grenzüberschreitend –, andererseits die Rechte der Rechteinhaber jedoch ausreichend schützt, wodurch auch in Zukunft kulturelle Vielfalt abgesichert wird.

Das gut funktionierende System europäischer Filmfinanzierung und das Prinzip der Territorialität konnten auch durch ein flexibel gestaltetes Verifikationssystem geschützt werden, und dies war uns ein besonders wichtiges Anliegen im Kulturausschuss, weil wir davon überzeugt sind, dass wir die kulturelle Vielfalt und die Stärkung auch des europäischen Filmsektors zum jetzigen Zeitpunkt nur durch das Beibehalten des Territorialprinzips erreichen können und ein langer Zeitraum gebraucht wird, um hier neue Strukturen dauerhaft aufbauen zu können.

Eine große Zahl von Europäern, die sich innerhalb der EU aus unterschiedlichen Gründen – sei es aus beruflichen Gründen, zum Studium oder zur Freizeitgestaltung – vorübergehend im Ausland aufhalten, wird von dieser Verordnung profitieren, weil ihnen so ermöglicht wird, ihr Heimatprogramm, das sie legal erworben, auch auf Reisen mitzunehmen. Das entspricht unseren Vorstellungen von Mobilität und der Freiheit auch zum Zugang von Inhalten.

Ich begrüße, dass wir hier einen klaren Rechtsrahmen haben, der auf der einen Seite den Datenschutz berücksichtigt, auf der anderen Seite aber auch einen Handlungsspielraum gibt, der flexibel genug ist, um auch verschiedene Systeme der Verifikation umzusetzen, so dass wir hier in der Anwendung dennoch einfach bleiben können und dabei die notwendige Rechtssicherheit auf allen Seiten gewährleisten. Ich denke, hier ist ein guter Kompromiss gelungen, der uns einen deutlichen Schritt weiterbringt. Ich möchte den Berichterstatter und den Schattenberichterstatter an dieser Stelle recht herzlich für ihre Arbeit danken.

Angelika Niebler, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Vizepräsident der Europäischen Kommission, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Auch ich möchte zunächst ein herzliches Dankeschön an unseren Berichterstatter adressieren. Monsieur Cavada, Sie haben einen exzellenten Job gemacht! Nicht nur, dass Sie sichergestellt haben, dass wir uns in kurzer Zeit auf diesen Vorschlag geeinigt haben, ich fand auch die Zusammenarbeit mit Ihnen ausgesprochen zielführend. Es gibt wenige Dossiers, bei denen wir in so kurzer Zeit dann auch für unsere Bürgerinnen und Bürger etwas erreichen können.

Und damit bin ich beim Thema. Ich freue mich, dass wir heute wirklich für unsere Bürgerinnen und Bürger etwas real Erfahrbares, Erlebbares gemacht haben – der Kommissionsvizepräsident hat es ja schon angesprochen: Ich freue mich riesig, dass wir zum 15. Juni keine Roamingaufschläge mehr haben, dass wirklich jeder mit seinem Smartphone in der Europäischen Union seine Dienste abrufen kann. Und ein Stück, um eben weiter in diesem Europa für unsere Bürger und Bürgerinnen etwas Positives zu erreichen, ist die Portabilitätsverordnung, über die wir morgen abstimmen. Ich hoffe sehr, dass es eine breite Unterstützung und Zustimmung auch von allen Seiten gibt.

Was ist damit erreicht worden? Wenn Sie heute in Urlaub fahren in ein anderes europäisches Land und Sie nehmen ein Buch mit, und Sie würden dieses Buch aufschlagen und sehen, dass es dort nur weiße Seiten gibt, dann wären Sie enttäuscht und könnten es nicht fassen. Genau das aber passiert heutzutage oft noch mit Online-Diensten mit Abos, die Sie online bestellt haben, die Sie in Ihrer Heimatstadt und in Ihrem Heimatland bezahlt haben – Spiele, Spielfilme, Sportberichterstattung etc. können nicht abgerufen werden. Künftig ist dies Gott sei Dank möglich, eben mit dieser neuen Portabilitätsverordnung.

Ich komme aus München. Ich freue mich riesig, dass ich künftig die Fußballspiele des FC Bayern nicht nur bei mir zu Hause sehen kann. Ich habe ein Abonnement, das mir das online zubilligt, und ich kann künftig auch, wenn ich hier in Brüssel oder Straßburg zu tun habe, die Fußballspiele meines Heimatvereins mitverfolgen. Das ist etwas Großartiges. Ich freue mich, dass das künftig alle Bürgerinnen und Bürger in Europa können.

PRZEWODNICTWO: BOGUSŁAW LIBERADZKI

Wiceprzewodniczący

Victor Negrescu, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, this report represents a new and important step towards facilitating the free movement of people and services in the European Union. It enables European consumers who subscribe to online contact services acquired legally in their Member State of residence to continue to access the service when they are temporarily in another Member State. I congratulate all colleagues who worked on this report and salute the important contribution of the Maltese Presidency in making this happen.

To be more exact, the Portability Regulation ensures that consumers can use portable online contact services which offer access to music, games, films, entertainment programmes or sporting events not only in the Member State of residence but also when they are temporarily present in another EU country for purposes such as leisure, travel, business trips or learning mobility. We are speaking about almost 6% of the European population, around 30 million people, and the number could grow by 2020 up to 70 million beneficiaries. This regulation includes not only people who travel but also students studying abroad, people who work for a limited period of time in another Member State or cross-border commuters.

I am glad to say that we, the European Parliament, secured in the trilogue important achievements, defended strongly also by my group, the Socialists and Democrats. I refer here to: the absence of specific time limitations; the deletion of the formulation 'regularly returns'; the closed links for the means of verifications; the restrictive IP checking in binary format; the safeguards in terms of data protection; the promotion of study mobility as an example for the use of portability; or the provisions that allow the waiver of the mandatory verification of the Member State of residence.

These are great achievements, and it is important to mention that the European Parliament promoted them, but we have also to be clear that this report is implemented without affecting either the copyright protection framework or the principle of territoriality. I really believe this regulation is an important step for building a common market, but also a common society where European citizens feel free to move in any Member State without restrictions or limitations.

Sajjad Karim, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, I would like to start first of all by thanking my friend the rapporteur Jean-Marie Cavada on delivering what is for European Union citizens a real breakthrough. For far too long we have tried to work towards deconstructing borders, only today to find ourselves in a situation where our citizens can physically pass through a border, but a big part of their life stops as soon as they do so because they cannot access the digital content that rightfully belongs to them. Therefore, it was essential that this matter was dealt with, and I congratulate you for the approach that you have taken and the well-balanced inclusive solution that you have arrived at.

That balance has been struck between consumer rights and rights holders. It was essential that this Parliament delivers a strong message of support to the rapporteur's work. I will certainly do that, and my Group also, through the trilogue outcome, which we will be voting on tomorrow. I truly believe it is a digital single market success story. It strikes the right balance between providing online content to consumers while they are temporarily outside of their own Member State, whilst ensuring that sufficiently robust residency verification safeguards are in place for rights holders.

I am happy to see that the verification methods strike the right balance between being effective but respecting data protection rules in order to avoid abuse. Service providers will do so by verifying a subscriber's country of residence through payment details, an internet contract or an IP address check. Slowly but surely, the digital single market is being addressed and consumers and rights holders can both be happy with the outcome of this report.

Dita Charanzová, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, seamless access around the European Union to online content services is important for the smooth functioning of the internal market and for the effective application of the principle of free movement of persons and services. It is also important for many of us to fully enjoy our time with family and away from work. With the adoption of this regulation, we are helping to ensure people moving through Europe for leisure, business or learning are not blocked from their legally purchased content and, in many cases, access to their own language and culture.

The ALDE Group promised all voters two major items during the European elections: an end to roaming and an end to geo-blocking. With this vote – the vote on the end of geo-blocking of legally owned content – we show that we keep our promises. We have allowed our citizens to take their internet everywhere with them in Europe and after today we will allow them to take their digital content too. We pay for this content and no-one should tell us where we can and cannot access it. Never again will you miss your favourite TV or radio shows just because you are travelling in Europe.

Martina Michels, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kollegen! Ja, es ist leider wahr: Bisher konnten wir bereits online gekaufte Musik, Filme oder unsere Lieblingsserien in Europa nicht einmal grenzübergreifend nutzen. Ja, die neue Portabilitätsrichtlinie wird da endlich etwas Abhilfe schaffen, deswegen werden wir auch zustimmen. Aber wahr ist auch: Aus kulturpolitischer Perspektive ist das nur ein Minischrittchen. Denn allein die gegenwärtigen öffentlichen Debatten zeigen, dass einige Akteure in der kulturellen Kleinstaaterei weiter schlafen wollen. Längst erobern doch HBO/CBS oder andere Plattformen wie Netflix inzwischen auch mit europäischen Eigenproduktionen die Herzen des Publikums.

Da, wo Geoblocking ins Wanken gerät, sind bisher größere tragfähige politische Lösungen außer Sichtweite. Ja, es geht um das Geschäftsmodell der großen und kleinen europäischen Film- und Musikproduzenten. Das ist keine konfliktfreie Debatte um eine Öffnung des Territorialprinzips. Doch wir müssen sie endlich führen und fragen, wie europäische Film- und Musikproduzenten heute grenzüberschreitend erfolgreich sein können, damit europäischer Kulturaustausch über Festivals hinaus im Alltag ankommt.

Julia Reda, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, Europe is a union, and yet we still have digital borders between Member States today. On this day we are creating a small exception to those borders. People will no longer be blocked from accessing the videos that they have already paid for just because they are visiting another country.

That is good. It is common sense and it is an important step forward, but this has to be the first step of many in the fight against geo-blocking; it cannot be the last. Geo-blocking will remain a widespread problem when this regulation is enacted. According to the Commission, almost 70% of video sites in the EU geo-block. Our own Parliament Research Service has estimated that people are actually willing to pay almost a billion euros extra per year if geo-blocking is abolished altogether. That is income, and that is an audience that we are currently denying our European creators.

Now the film industry has voiced quite a lot of concerns. Some feel that they have come to rely on geo-blocking as the sole means for their business model. Let us work together to find solutions to that, but the solution cannot be to accept virtual borders. The status quo is simply not working for consumers. It is failing at making Europe's amazing cultural diversity accessible to all Europeans.

Let us be clear: geo-blocking is a form of discrimination. A common European public sphere cannot develop with geo-blocking in place. It locks European audiences out from European works and it locks artists' international borders. 'This video is not available in your country'. Let's put these words where they belong, not on the screens of European internet users, but in the dustbin of history.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Stanislav Polčák (PPE), *otázka položená zvednutím modré karty*. – Já jsem velmi pozorně poslouchal váš projev. Rozumím tomu, že jsme učinili malý krok v oblasti on-line služeb, ale pokud bychom měli jít ještě do dalších oborů autorských práv, tak se to poněkud bije se zásadou teritoriality, která je pro tento právní obor zcela vlastní.

Můžete tedy uvést nějaký konkrétní právní nebo jiný nástroj, jak bychom tuto zásadu nemuseli porušovat a zároveň tedy vyhověli i vámi pochopitelné snaze překračovat hranice?

Julia Reda (Verts/ALE), *blue-card answer*. – Mr President, thank you very much for the question. The Portability Regulation will ensure that, when you go on holiday to another country, you can access content that you have already had access to in your home country. But those who find themselves permanently on the wrong side of the border – for example, linguistic minorities or language learners – cannot benefit from that. I think the overall effect of geo-blocking on the film industry is negative. On average, a European film is only legally available in two to three countries outside the EU. This means that there are a lot of paying customers who do not have the possibility to access this content legally. We need to take into account the possible revenues that could be created if there was a legal offer.

Gilles Lebreton, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, la portabilité permet à une personne abonnée à un service en ligne de continuer à l'utiliser quand elle est en déplacement temporaire dans un autre État membre de l'Union. En soi, l'idée est donc intéressante. Plusieurs constats doivent toutefois inciter à la prudence.

Tout d'abord, le texte proposé est un règlement et non une directive; il sera donc particulièrement contraignant pour les États.

Ensuite, il risque à terme de remettre en question le droit de géo-blocage qui est une composante de la souveraineté des États.

De plus, il souffre d'une grave contradiction interne en ne précisant pas la durée limite de séjour dans un autre État ouvrant droit à la portabilité. Dès lors, la portabilité risque de devenir un principe et non une exception.

Enfin, le texte risque de favoriser des offres globales qui mettront en péril la territorialité du droit d'auteur et qui provoqueront une réduction de la diversité des offres. Une fois de plus, l'Union favorisera ainsi la concentration des offres au profit des multinationales. Pour toutes ces raisons, je voterai contre ce texte.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, στα μάτια ενός νέου η σημερινή συζήτηση θα φαντάζει κενή και άνευ ουσιαστικού περιεχομένου. Στην εποχή της ψηφιακής επανάστασης είναι εξαιρετικά εύκολη η πρόσβαση σε όλων των ειδών τις υπηρεσίες παροχής διαδικτυακού περιεχομένου, πολύ πριν η Επιτροπή αποφασίσει να ασχοληθεί νομοθετικά με το αντικείμενο. Εν πάση περιπτώσει, η έκθεση που συζητάμε σήμερα δεν διασφαλίζει ούτε τα προσωπικά δεδομένα των χρηστών, παρέχει υπερβολικές δυνατότητες στις εταιρίες ενώ, αντίθετα, σωστά αναφέρει πως μια πλήρης απελευθέρωση θα είχε σοβαρότατο αρνητικό αντίκτυπο, τόσο στους χρήστες αυτών των υπηρεσιών, όσο και στην εθνικές οικονομίες και ειδικά στον τομέα της παραγωγής μουσικής, τηλεοπτικών σειρών, ταινιών και άλλων ειδών σχετικών με καλλιτεχνική δημιουργία και πνευματικά δικαιώματα. Συμφωνώ με τη θέση για δυνατότητα προσωρινής πρόσβασης για όσους μετακινούνται μεταξύ των κρατών μελών της Ένωσης, αλλά πιστεύω πως είναι αναγκαία η θέσπιση συγκεκριμένου ορίου ημερών, καθώς μόνο έτσι δεν θα γίνει κατάχρηση της δυνατότητας αυτής. Τέλος, όλοι πρέπει να παραδεχτείτε πως οι ευρωπαίοι πολίτες αντιμετωπίζουν σήμερα πολύ σοβαρότερα προβλήματα τα οποία απαιτούν λύση και δεν έχουν ανάγκη τη νομοθετική παρέμβαση της Επιτροπής σε ζητήματα άνευ πραγματικής αξίας που τα έχει λύσει από μόνη της η κοινωνία.

Róża Gräfin von Thun und Hohenstein (PPE). – Panie Przewodniczący! To, że ciągle jeszcze nasz wspólny europejski rynek jest podzielony na 28 kawałków, jest tylko ponurym dowodem na to, że ciągle jeszcze mamy tendencje do myślenia ograniczonego do granic kraju, w którym na co dzień żyjemy. Ale to rozporządzenie, które jutro będziemy przyjmować, pokazuje, że jednak powoli idziemy w dobrym kierunku, i korzystam z okazji, żeby pogratulować i Panu, Panie Przewodniczący, i naszemu koledze Jean-Marie Cavadzie i wszystkim koleżankom i kolegom, którzy nad tym rozporządzeniem pracowali.

Świat zmienia się coraz szybciej i jednym z obecnych wyzwań jest zapewnienie konsumentom możliwości swobodnego korzystania z usług online, które sobie wykupili, również poza krajem, w którym zamieszkują na co dzień, i dzisiaj (przyjmujemy jutro to rozporządzenie) konsument nie będzie miał już problemu np. z oglądaniem swojego serialu, meczu czy tego, co najbardziej lubi, w trakcie podróży. A namawiamy naszych obywateli do tzw. mobility w czasie podróży służbowej, wakacji czy inaczej spędzonego czasu poza swoim krajem. Ale to jest dopiero ten jeden krok, przed nami już następne kroki: możliwość przenoszenia treści cyfrowych będzie w pełni wykorzystywana dopiero wtedy, kiedy nie będziemy mieli w Unii Europejskiej dodatkowych opłat za roaming, a to już za miesiąc. To nastąpi 15 czerwca. Następnym krokiem będzie zniesienie nieuzasadnionego geoblokowania itd., i w końcu nasi obywatele będą mogli rzeczywiście czuć się jak w domu na całym rynku europejskim, czego wszystkim nam życzę.

Nicola Danti (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente Ansip, il regolamento sulla portabilità dei contenuti online rappresenta una delle prime misure concrete della strategia del mercato unico digitale presentata dalla Commissione europea. Esso costituisce la prima tappa di un percorso più ampio, volto a eliminare tutte le forme di geoblocco ingiustificato e che contribuirà a realizzare concretamente l'idea di uno spazio comune di diritti e opportunità per i cittadini europei.

La costituzione di una dimensione digitale europea del mercato unico parte anche dal riconoscimento della possibilità di usufruire dei contenuti online acquisiti nel proprio paese di residenza, film, musica, giochi ed eventi sportivi potranno essere visti in tutto il territorio dell'Unione, anche quando siamo al di fuori del nostro paese di residenza, in occasione di viaggi, di studio oppure di lavoro. Nonostante oggi solo una fascia limitata della popolazione europea sia coinvolta, i numeri sono destinati ad aumentare esponenzialmente, arrivando a coinvolgere 72 milioni di cittadini europei entro il 2020.

La finzione giuridica alla base del regolamento amplia le opportunità per i consumatori senza compromettere la protezione dei diritti d'autore e la qualità delle industrie creative, elemento importante del modello di sviluppo europeo. Il nostro impegno in commissione mercato interno si è focalizzato proprio sulla ricerca di un giusto equilibrio tra l'esigenza di fornire ai consumatori uno strumento agile ed efficace, di tutela rigorosa della privacy, di certezza giuridica e la tutela del diritto d'autore. Credo che l'accordo finale riassume in modo efficace queste considerazioni.

Spiace soltanto, signor Presidente, Commissario, che ancora una volta il Consiglio non abbia avuto la nostra stessa ambizione nel prevedere un sistema di verifica più agile e un periodo di attuazione più rapido.

Ангел Джамбазки (ECR). – Уважаеми г-н Председател, представители на Комисията, колеги, най-напред искам да благодаря на колегата Кавада и на докладчиците в сянка за упоритата и последователна работа, за постигнатия резултат. Това споразумение ще бъде важна стъпка към подобряване на качеството на живот на гражданите на държавите – членки на Европейския съюз. Вероятно всеки един от тях е бил в ситуация, в която има абонамент за онлайн услуга, временно се е преместил в чужбина и не е имал достъп до услугата, за която е заплатил и на която е бил абонат.

Това предизвикателство за стратегията за цифров единен пазар не само създава несправедлива тежест за притежателите на права, но и причинява правна несигурност и ограничава донякъде свободното движение на хората и произтичащите от него права, каквито са и Договорите за Европейския съюз.

Надявам се, че в резултат на тристранните срещи, в рамките на девет месеца ще станем свидетели на тази съществена промяна. Чрез трудни преговори беше постигнато балансирано споразумение, с което не само ще бъдат преодоляни предизвикателствата на преносимостта, но и ще се гарантира, че притежателите на права разполагат с ефективни предпазни мерки за проверка на своето пребиваване, така че да могат да се възползват от предимствата на своите абонаменти, където и да се намират.

(Ораторът приема да отговори на въпрос, зададен чрез вдигане на синя карта (член 162, параграф 8 от Правилника за дейността)).

Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés. – Elnök Úr! Tisztelt képviselő Úr! Én is osztozom az Ön örömeiben, illetve azoknak az eredményeknek rendkívül örülök, amiket Ön is felsorolt, viszont azt kérdezném, hogy Ön osztozik-e velem abban az aggodalmamban, hogy van egy olyan szolgáltatás, ami még mindig be van ragadva és nem az egységes európai piac szerint működik? Nevezetesen, hogy ha én Önt a saját hazámból hívom mobiltelefonon, akkor bizony az külföldi hívásnak minősül. Ha ugyanezt teszem külföldről, akkor már természetesen jóval olcsóbb, pedig ugyanúgy mi beszélgetünk ugyanazokról a telefonokról. Kérdezem: osztja-e Ön ezt az aggodalmamat, hogy ezen változtatni kéne?

Ангел Джамбазки (ECR), отговор на въпрос, зададен чрез вдигане на синя карта. – Благодаря Ви, колега, чак да е радост – не е радост. Това са нормални неща от политическия живот. А по отношение на Вашия въпрос дали трябва да се преразгледат, според мен, да, трябва, но това е въпрос на преговори между телекомуникационните оператори, с които Вие имате договор. Това са и донякъде и частно-правни отношения.

Но рано или късно този въпрос ще бъде поставен – да бъдат изравнени телекомуникационните оператори, които оперират в сферата на цифровата технология и тези, които предоставят кабелна услуга. Така че, да, това ще се случи рано или късно.

Yana Toom (ALDE). – Mr President, the report on cross-border portability is a great step forwards for the Digital Single Market. With the increased mobility of Europeans and the abolishment of roaming charges, it was a logical step. The creation of this legal fiction will ensure that all Europeans who travel to another Member State will have access to the content they have paid for in their own country. It abolishes borders for all kinds of online services that many people use, be it for music, e-books or movies.

However, our work is still not finished. Access to content across the entire European Union is still not possible. As a consumer, I cannot gain access to the French version of Netflix unless I am resident in France. Access to European works across the entire EU is still limited.

This is not the only point where the goal of a digital single market has not been reached. At this point we are regulating the internet through different directives and regulations. In practice, this is a real problem. Most of the legislation which is adopted in this House is handled by different committees and there is a lack of cooperation and communication. As a result, the outcome is sometimes completely contradictory. There is a real lack of legal certainty. It is unclear whether the e-Commerce Directive prevails or how the relationship works between the Portability, Copyright, AVMS and InfoSoc [Directives]. There should be clear coherence when we regulate the internet, and not an approach which consists of bits and pieces. The Portability Directive is a success, but the outcome will not be the same in other digital files. We have to stay focused on our Digital Single Market goals.

Jan Philipp Albrecht (Verts/ALE). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar Ansip, wertee Kolleginnen und Kollegen! Die Portabilitätsverordnung, die wir jetzt zur Abstimmung vorliegen haben, ist ein großer Schritt für die Verbraucherinnen und Verbraucher in der Europäischen Union. Endlich können wir die Inhalte, für die wir auch bezahlt haben, in die anderen Länder der EU mitnehmen, wenn wir zum Beispiel auf Reisen gehen, wenn wir dort studieren oder vorübergehend arbeiten. Das ist ein Riesengewinn, das kann man nicht kleinreden, sondern man muss klarmachen, wozu auch die Europäische Union für uns da ist.

Trotzdem müssen wir natürlich an der Frage des digitalen Binnenmarkts weiter gemeinsam arbeiten. Das heißt also, dass gerade im Bereich von Standards, auch beim Datenschutz, auch in der Frage des Urheberrechts, weitere Fortschritte gemacht werden müssen. Auch in der Frage des grenzübergreifenden Zugangs zu Dienstleistungen, beim Geoblocking, müssen wir weiter arbeiten, um die Grenzen in Europa abzubauen, aber gleichzeitig natürlich auch dafür sorgen, dass die Interessen derer, die zum Beispiel Inhalte produzieren, auch gewahrt werden.

Isabella Adinolfi (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo regolamento tecnicamente sarà anche un passo in avanti per i consumatori, ma politicamente è un fallimento che giustifica assurde logiche di massimizzazione del profitto anche a scapito della privacy e dei cittadini europei.

Si tratta di un piccolissimo avanzamento che rappresenta il minimo sindacale e tradisce lo sbandierato obiettivo del mercato unico digitale. Io mi rivolgo a Lei, Commissario Ansip, veramente così immaginate di realizzare il mercato unico digitale che era una delle cinque priorità politiche della Commissione Juncker?

Non riesco a capire, infatti, perché permettiamo alle multinazionali di far circolare liberamente il capitale e di avvantaggiarsi anche in maniera scorretta dei paradisi fiscali europei, sottraendo preziosissime risorse alla collettività e ponendo in essere forme di concorrenza sleale, soprattutto verso le piccole e medie imprese, mentre i cittadini e i consumatori non possono beneficiare del mercato unico. Per me questa situazione è inaccettabile e mi batto per cambiarla.

La sentenza della Corte dice che la clausola che garantisce la territorialità assoluta è contro il trattato, lo abbiamo sentito anche da altri interventi. Io non voglio mantenere questo *status quo*, che ritengo ridicolo, e che ritengo anche illegittimo e ingiusto per i cittadini europei.

Georg Mayer (ENF). – Herr Präsident! Gerade wir kennen durch unsere massive Reisetätigkeit die Problematik der Portabilität von Onlinediensten sehr gut. Aber es betrifft eben nicht nur uns, sondern es betrifft Millionen Menschen in Europa, die auf gewisse Dienste nicht zugreifen können. Wenn etwa jemand einen Vertrag mit Amazon Prime in seinem Heimatland geschlossen hat und woanders diesen Dienst abrufen möchte, dann ärgert er sich natürlich darüber, dass dieser Vertrag nicht von einem Vertragspartner in einem anderen Land erfüllt werden kann. Es ist also geradezu unsere Pflicht, in der Gesetzgebung solche Dinge zu erkennen und zu bearbeiten und für die Menschen in Europa praktikabel zu gestalten. Zu beachten ist allerdings – und das ist ja heute schon einige Male angesprochen worden: Damit sind auch Rechte verbunden. Es gibt Inhaber von Rechten, deren Rechte möglicherweise verletzt werden könnten. Darauf ist besondere Rücksicht zu nehmen. Ich sage also: Die Reise beginnt nun erst in der Sache Online-Portabilität.

Ева Майдел (PPE). – Г-н Председател, европейските граждани искат видими и бързи резултати от нашата работа. Този регламент е конкретен отговор на Европейския парламент към гражданите, но също така е и едно изпълнено обещание, което поех към нашите гласоподаватели.

През 2018 г. всеки европеец ще може да използва своя абонамент за книги, музика, филми, сериали или спортни предавания, където и да пътува в Европейския съюз без да има ограничения на съдържанието, без да има ограничения на броя на устройствата или тяхната функционалност на услугата. И най-важното – без допълнителни разходи.

Това е стъпка напред в осигуряването на единен дигитален пазар за всички европейци. И точно за това благодаря на докладчика и на моите колеги, с които работихме по този регламент в комисията по вътрешния пазар и защита на потребителите.

Обаче за да имаме един истински и функционален единен цифров пазар, ние трябва да продължаваме да работим със същата и, дори бих казала, по-бърза решителност и по останалите досиета, измежду които например тези за защитата на личния живот и личните данни в електронните съобщения, Кодекса за електронните съобщения, Директивата за договорите за дигитално съдържание и дигитални услуги, както и очакваните от Комисията действия в посока към киберсигурността и онлайн платформите.

Γιώργος Γραμματικάκης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, η ρύθμιση για ανάπτυξη μιας ενιαίας ψηφιακής αγοράς υπήρξε, πολύ σωστά κατά τη γνώμη μου, ένα πρώτιστο μέλημα της Ευρωπαϊκής Επιτροπής. Η φορητότητα θα εξασφαλίσει στους ευρωπαίους πολίτες που ταξιδεύουν σε άλλες χώρες την ελεύθερη πρόσβαση σε ψηφιακό περιεχόμενο και υπηρεσίες, που έχουν βέβαια αγοράσει στη χώρα τους. Αποτελεί συνεπώς ένα πρώτο αλλά πολύ σημαντικό βήμα προς ένα καλύτερο μέλλον στον ψηφιακό μας κόσμο. Ως εισηγητής λοιπόν των Σοσιαλιστών στην επιτροπή Πολιτισμού σε αυτό τον τεχνικό, αλλά σημαντικό νομίζω, φάκελο θα ήθελα να τονίσω ότι ο συγκεκριμένος κανονισμός αφορά τη φορητότητα ψηφιακών υπηρεσιών και όχι βέβαια τη διασυνοριακή πρόσβαση σε καλλιτεχνικά περιεχόμενα. Το τελευταίο θα είχε αρνητικές επιπτώσεις στην καλλιτεχνική δημιουργία και, κυρίως, το ξέρουμε όλοι, στον ευρωπαϊκό κινηματογράφο, διότι θα αμφισβητούσε την αρχή της εδαφικότητας που είναι σημαντική πηγή εσόδων για τη χρηματοδότηση, την παραγωγή και τη διανομή των ευρωπαϊκών ταινιών. Αξίζει πάντως να σημειωθεί ότι η διαφύλαξη της αρχής της εδαφικότητας και η προαγωγή των ευρωπαϊκών έργων αποτελεί απόλυτη προτεραιότητά μας και στην αναθεώρηση των κανόνων πνευματικής ιδιοκτησίας που ευτυχώς βρίσκεται σε ευοίωνη εξέλιξη. Το ισορροπημένο λοιπόν και σωστό αποτέλεσμα που έχει επιτευχθεί αποδεικνύει για άλλη μια φορά ότι η ένταση μεταξύ καταναλωτών και καλλιτεχνών είναι παραπλανητική και πολλές φορές εθνική. Ο πολιτισμός είναι πράγματι ένα από τα θεμέλια της ευρωπαϊκής ιδέας, αρκεί να μη μένει σε διακηρύξεις αλλά να επιβεβαιώνεται, όπως με αυτόν τον κανονισμό, καθημερινά.

Kosma Złotowski (ECR). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Korzystanie z usług audiowizualnych online to coraz bardziej powszechny sposób dostępu do filmów, transmisji programów sportowych czy muzyki. Niestety użytkownik takiej usługi musi wciąż mierzyć się z różnymi barierami, które uniemożliwiają mu korzystanie z wykupionych subskrypcji podczas tymczasowego pobytu za granicą. Cieszę się, że wychodzimy tym sprawozdaniem naprzeciw oczekiwaniom konsumentów i umożliwiamy im zabieranie ze sobą w podróż nie tylko smartfonów czy tabletów, ale także i prawa do korzystania z usług online, które wykupili już wcześniej w kraju swego zamieszkania.

Oczywiście ta regulacja odnosi się tylko do konkretnych przypadków i nie ma na celu zmiany obowiązującego systemu licencji terytorialnych. Wszelkie prawa twórców muszą być w tym zakresie odpowiednio zabezpieczone i chronione. Jestem przekonany, że jest to bardzo ważny i potrzebny etap budowy jednolitego rynku cyfrowego i miejmy nadzieję, pójdziemy tą drogą dalej.

Kaja Kallas (ALDE). – Mr President, this agreement on the cross-border portability of content is to be welcomed, because it corrects a flaw, a loophole in the European Union, which is an area of free movement of citizens, goods and services. We have the tendency in the digital world to create barriers that should not even be there in the first place. Maybe it is because of fear of losing control. When you buy a film on a DVD, nobody takes it from you when you cross the border. So why would we prevent citizens from watching a film that they are paying for at home with an online subscription when they are crossing the border?

Abuses can always come along, and in this respect I hope that the service providers will use the most user-friendly means of verification, such as e-IDs for example, to check the home country of the citizen. I wanted the use of IP addresses, in that respect, to be stricter than that, and I hope that the enforcement of this law will safeguard the individual's right to privacy.

Last but not least, I think that taxpayers should also be able to watch the content that they have already paid for in their home country, for instance with a broadcasting fee. Although this is only voluntary, I hope that many public broadcasters will be innovative and proactive and deliver such a possibility for the users.

Michel Reimon (Verts/ALE). – Herr Präsident! Ich habe hier ein kleines Tablet, mit dem ich gerne spät abends im Hotelzimmer eine Folge einer Serie anschau. Wenn ich hier in Straßburg das im Hotelzimmer öffne, ist das erste, was ich sehe, ein Knopf, wo ich draufdrücken kann: Auch im Ausland ansehen. Ich bin hier am Sitz des Europäischen Parlaments und soll mir Serien im Ausland ansehen. Ich finde, darum geht es in dieser gesamten Diskussion noch viel zu wenig, es geht nicht um einen Binnenmarkt und um eine Marktregulierung, die wir hier machen. Es geht um die Frage, ob Menschen, die hier sind, die an den Sitz eines Parlaments reisen, das sie vertritt, sich in ihrer Heimat fühlen.

Kann ich in Europa über eine Grenze gehen, kann ich meine Geräte, meine Kultur, meine Technik nutzen, wie ich es zu Hause tue? Und fühle ich mich zu Hause, oder bin ich im Ausland, wenn ich nur wenige Kilometer in Europa reise? Das ist in einer digitalen Welt eine Grundfrage, und wir haben das, so wie beim Roaming, herzustellen, dass sich die europäischen Bürger und Bürgerinnen – nicht nur Konsumenten – in ihrer Heimat fühlen, und das stellt diese Regulierung zumindest zum Teil einmal sicher. Das ist gut.

Rosa Estaràs Ferragut (PPE). – Señor presidente, el presente Reglamento de portabilidad transfronteriza es un buen trabajo, porque reporta beneficios concretos a los europeos. Mis primeras palabras, de agradecimiento al señor Cavada y a todo el equipo que ha hecho posible que este Reglamento vea la luz.

Quienes hayan abonado sus servicios de música, servicios culturales, de deportes, de series y otros legalmente en su país de residencia, cuando se desplacen temporalmente a otro Estado miembro de la Unión, podrán transportar todos estos contenidos. Eso da cumplimiento a la libre circulación de servicios y también a la libre circulación, que es una de las libertades principales de la Unión Europea, de tal manera que los contenidos en línea viajarán a cualquier lugar de Europa con aquel que los haya contratado legalmente.

Se trataba, sin duda, de una necesidad imperiosa. Uno de cada tres europeos solicitaba que esto se regulara. De hecho, la población quiere aprovechar las ventajas de todas las tecnologías digitales para poder disfrutar de contenidos culturales. Y es una historia de un éxito, porque se ha hecho un equilibrio inteligente entre los intereses de los autores -que tienen toda una serie de derechos y que exigían el principio de territorialidad, y también exigían la temporalidad- y los intereses de los usuarios, quienes ven hoy culminado el interés que ellos tenían.

Se avanza, por lo tanto, en el mercado único digital y se avanza, como digo, en la libre circulación de bienes y servicios.

Anneleen Van Bossuyt (ECR). – Voorzitter, collega's, binnenkort zal iedereen die betaald heeft voor een online-dienst, die dienst ook kunnen raadplegen als hij tijdelijk in het buitenland verblijft, van netflix-gebruikers en voetballiefhebbers, van mensen die graag een e-boek lezen tot mensen die graag muziek beluisteren, van studenten tot vakantiegangers en zakenmensen.

Eindelijk zou ik zeggen. Ik denk dat het een grote stap vooruit is voor de consumenten die op die manier kunnen genieten van de voordelen die de Europese digitale interne markt te bieden heeft.

Ik ben trouwens ook zeer tevreden dat de bijzondere positie van de audiovisuele sector beschermd zal worden door het inbouwen van degelijke controlemechanismen. Ik denk dat dit erg belangrijk is voor de vorming van de identiteit van taal- en cultuurgemeenschappen, van kleinere taal- en cultuurgemeenschappen zoals bijvoorbeeld de Vlaamse.

Marietje Schaake (ALDE). – Mr President, Every step towards a true digital single market in Europe is very much welcomed. After abolishing roaming costs, supportability is another concrete step that internet users all over the Union should enjoy. It is essential that in our policies we look at the public interest and at our principles, not at certain business models or niche interests. Watching the content you have paid for when on holiday or studying or working abroad is a no-brainer and this is especially important when it comes to publicly funded content.

Now we need to go on to NGO blocking and ensure modernised and harmonised copyright fit for the 21st century, enabling access to content, not punishing audiences. We have to address this and we will be addressing this through a variety of legislative initiatives: the AVMS directives, platforms, copyright reform and electronic communications code in the SETCOM legislative proposals, just to name a few. And the risk of course, is that the different pieces of this legislative puzzle won't fit, and that the bigger picture gets lost. I think we should all be responsible to keep the big goals in mind.

At the digital single market mid-term, I therefore urge you to be more ambitious and focus on the coherence between the various initiatives at our tables. Of course, we support you as Members of the European Parliament, members of the Liberal Group, to ensure the public interest is preserved in a hyper-connected world. But I think this message is more directed to the Council that sometimes seeks to enjoy the fragmentation and the positions they have without looking at the common interest of a strong and well-functioning digital single market for Europe.

Pavel Svoboda (PPE). – Úvodem bych rád poděkoval kolegům z Výboru pro právní záležitosti, kteří se podíleli na tomto návrhu, především panu Cavadovi.

Zavedení portability představuje důležitý pokrok v rámci rozvoje jednotného digitálního trhu. Občané EU oprávněně očekávají, že budou moci využívat služby, za které platí, také ve chvíli, kdy využívají práva volného pohybu v rámci EU. Portabilita tak není jen reakcí na technologický rozvoj, ale také reakcí na potřeby evropských občanů vycházející ze stále větší mobility mezi jednotlivými členskými státy.

Právě dnes, kdy je zapotřebí každý praktický příklad prospěšnosti unijní spolupráce, bychom měli vnímat očekávání občanů i v těchto dalších oblastech velmi vážně a pokusit si je naplnit. Úspěšné zavedení portability tak vnímám jako velmi dobrý, ale přeci jen první krok v širší snaze o reformu autorského práva, která bude reflektovat potřeby 21. století a využije potenciál jednotného digitálního trhu.

Емил Радев (PPE). – Г-н Председател, поздравления на докладчика г-н Кавада за работата и воденето на преговорите по този доклад. Радвам се, че беше постигнато споразумение, което ще позволи на нашите граждани да могат да имат достъп до онлайн съдържание като музика, игри, филми, развлекателни програми не само на територията на тяхната държава членка на пребиваване, но и когато временно се намират в друга държава членка. Така, когато пътуват за удоволствие, служебно или с учебна цел из Европейския съюз, те ще могат да се забавляват със своята музика и филми, за които са платили в своята държава на пребиваване.

Досега потребителите, които временно се намират в държава членка, различна от тяхната държава членка на пребиваване, често нямат достъп до онлайн съдържание, за което по законосъобразен начин са придобили правото на достъп и на използване в своята държава членка на пребиваване.

Фактът, че според новите разпоредби доставчиците на услуги за онлайн съдържание не следва да изискват от своите абонати никакви допълнителни такси за осигуряването на трансгранична преносимост на услугите за онлайн съдържание, ще допринесе за повишаване на ползването на тези услуги в целия Европейски съюз.

С тази инициатива ще се подобри и свободното движение на хора и услуги на вътрешния пазар. Разбира се, това не трябва да става в ущърб на авторите и техните творби, защитени с авторски права. Авторите трябва да запазят своята свобода на договаряне. Потребителите и онлайн доставчиците на услуги трябва да продължат да спазват изискванията в областта на авторското право.

Virginie Rozière (S&D). – Monsieur le Président, je voudrais avant tout féliciter et remercier le rapporteur ainsi que l'ensemble des rapporteurs fictifs pour le travail effectué. C'est un réel service rendu à nos concitoyens. L'été prochain sera peut-être un peu tôt, mais d'ici peu, lorsque ces citoyens partiront en vacances dans l'Union européenne, ils pourront continuer à profiter de leur musique, de leurs séries et de leurs films préférés, puisque c'est de cela dont il s'agit. On peut comprendre qu'il est tout à fait naturel, lorsque l'on souscrit à un service, lorsqu'on l'achète, de pouvoir continuer à en bénéficier. En outre, ce service de portabilité des services audiovisuels partout en Europe s'inscrit dans la continuité de la suppression des frais d'itinérance: à partir du moment où nous mettons en place une connectivité partout en Europe, il est logique de permettre aussi l'accès à ces services dans toute l'Union.

Je me félicite aussi de ce texte parce qu'il renforce et maintient la nécessité d'une juste rémunération du travail des acteurs, des auteurs, des metteurs en scène, de l'investissement des producteurs et de tous ceux qui concourent à la création audiovisuelle et qui peuvent, de cette manière, conserver leur capacité à vivre de leur travail et à percevoir une rémunération légitime. Je trouve donc ce texte très équilibré et, je le répète, très bénéfique pour l'ensemble des citoyens européens.

Daniel Buda (PPE). – Domnule președinte, mulțumesc. În primul rând doresc să îl felicit pe domnul Cavada pentru munca depusă. Apreciez că prezentul raport constituie un pas important pentru ceea ce înseamnă definirea oricărui colț al Uniunii Europene ca fiind „acasă” pentru fiecare cetățean european.

În acest context, libera circulație a persoanelor trebuie dublată în mod obligatoriu de accesul la un cost rezonabil, atât la internet, cât și la tehnologiile digitale cu respectarea drepturilor de autor și cu păstrarea unui echilibru privind furnizorii de astfel de servicii.

Adoptarea acestui raport vine în întâmpinarea nevoilor cetățenilor și oferă soluții prin care vor fi eliminate restricțiile care îi împiedicau să beneficieze în călătoriile lor de conținutul digital. Europa trebuie să profite de revoluția digitală care a transformat lumea pe toate planurile și toate domeniile, oferind oportunități cetățenilor dar, în același timp, și întreprinderilor.

Un pas important îl reprezintă portabilitatea transfrontalieră a serviciilor de conținut online. Odată cu intrarea în vigoare a acestei măsuri se preconizează că ponderea utilizatorilor portabili de abonamente la serviciile online va crește până în 2020 la aproximativ 72 de milioane de persoane din Uniunea Europeană.

Eliminarea tarifelor de roaming, deblocarea comerțului electronic, portabilitatea la nivelul statelor membre de servicii de conținut online creează premisele unei piețe unice digitale și a unui spațiu unic. În acest fel, cetățenii și întreprinderile își pot desfășura activitățile, pot inova și interacționa fără bariere și în condiții de siguranță, fiind garantată astfel prosperitatea tuturor.

Tiemo Wölken (S&D). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar Ansip! Die unsichtbaren Grenzen des digitalen Binnenmarkts müssen abgeschafft werden. Diese Verordnung ist ein erster richtiger Schritt in die richtige Richtung. Die Verordnung ist gerade für die Bürgerinnen und Bürger ein großer Erfolg. Legal erworbener *content* wird damit in der ganzen EU im vollen Funktionsumfang in der gleichen Qualität und wie von zu Hause aus gewohnt zugänglich sein. Es gilt der Grundsatz „legal erworben, legal gestreamt“ in der ganzen EU. Ich begrüße es ausdrücklich, dass die Verordnung für jeglichen Inhalt gilt. Ein großer Erfolg ist es, dass die Verordnung ausdrücklich keine zeitliche Obergrenzung für den vorübergehenden Aufenthalt enthält, es keine Verpflichtung zur Rückkehr ins Wohnsitzland gibt und Anbieter auch nicht in den Allgemeinen Geschäftsbedingungen die Dauer der Nutzung beschränken dürfen.

Wir dürfen uns auf dem Erreichten aber nicht ausruhen. Bis zur vollständigen Verwirklichung des digitalen Binnenmarkts ist es noch ein weiter Weg. Insbesondere auch mit der CabSat-Verordnung, für die ich Berichterstatter bin, dürfen wir nicht hinter das Erreichte zurückfallen, um auch einen grenzüberschreitenden Zugang zu Mediatheken der Rundfunkveranstalter zu gewährleisten.

Alojz Peterle (PPE). – Meje na področju gostovanja mobilnih storitev so padale deset let, čez mesec dni pa bodo dokončno padle. V začetku so verjeli le redki, čeprav je zgedalo na začetku nemogoče, se kljub močnemu odporu mobilnih operaterjev nismo ustrašili poti, ki je bila pred nami. Stara ureditev je nepravilno kaznovala vse, ki smo telefonirali ali pošiljali sporočila v tujino, zato smo jo bili dolžni končati.

Ne le telekomi, ki so vendarle stopili na stran uporabnikov mobilnih storitev, od katerih končno tudi živijo, tudi vlade držav članic so morale v teh dolgih letih stopiti na stran svojih državljanov. S tem smo dosegli še eno pomembno zmago v uresničevanju ideje notranjega trga. Vendar ne smemo izgubiti sape. Ko gre za koristi naših državljanov tečemo na dolge proge. Potrošnike namreč še vedno bremenijo visoki stroški čezmejnih klicev in SMS-ov znotraj evropske zveze, ki jih opravimo od doma. Situacija, ko so klici, opravljeni v tujini, cenejši od klicev, opravljenih od doma, je nedopustna.

Telekomi ustvarjajo dobičke na račun nepravilnih provizij. Zavezani resnično enotnemu trgu evropskih telekomunikacij si tega ne smemo privoščiti. Če je bilo vprašanje gostovanja dokaz delovanja evropske zveze v korist evropskih državljanov in državljanov, moramo enako storiti tudi za tako imenovane klice in pošiljanje SMS-ov znotraj zveze. Sedaj je priložnost, da preprečimo nadaljnje zlorabe notranjega trga in našim državljanom ponudimo nov dokaz delovanja evropske zveze, dokaz, ki ga bodo čutili v žepih.

Bogdan Brunon Wenta (PPE). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Ja także przyłączę się do gratulacji dla pana posła Cavady i zespołu, który wynegocjował to świetne porozumienie podczas rozmów trójstronnych w czasie prezydencji maltańskiej w lutym tego roku. Te nowe przepisy dotyczące przenoszenia treści dla użytkowników Unii Europejskiej pozwalają obywatelom podróżującym za granicę skorzystać tam z wykupionych w swoim kraju usług dostępu do treści internetowych. Rozumiem to podejście, które ma ułatwić konsumentom dostęp do treści legalnie nabytych lub zaabonowanych w swoim kraju zamieszkania.

Jednak nie wolno nam zapominać o twórcach, bo w europejskiej różnorodności kulturowej to oni tworzą i dostarczają wysokiej jakości produkty i treści kulturowe na rynek europejski. Dlatego to porozumienie daje nam, jako konsumentom, nowe możliwości, ale jednocześnie ma chronić twórców i podmioty inwestujące w produkcję treści kulturowych lub sportowych. Uważam, że jest to wyważone rozwiązanie i pozytywny sygnał dla twórców oraz konsumentów.

Zgłoszenia z sali

Jiří Pospíšil (PPE). – Já s velkou radostí vítám, že dnes dokončujeme proces projednávání tohoto nařízení. Toto je, vážení přátelé, přesně příklad konkrétního ustanovení evropského práva, které můžeme našim občanům s radostí sdělit a ukazovat, v čem EU pomáhá v životě normálním obyčejným Evropanům.

V pátek budu ve své zemi přednášet pro studenty středních škol, co EU dělá pro občany, a určitě tam příběh tohoto nařízení zmíním a ukážu, co konkrétního pro ně děláme. Takže já gratuluji zpravodaji i panu komisaři a doufám, že se do konce tohoto volebního období podaří prosadit i další části digitálního trhu.

Bouráme tímto nařízením konkrétní část digitálních hranic a spotřebitelům dáváme možnost, aby svoje služby, on-line obsah využívali i v jiné zemi EU. Je to jasná výhoda, já k tomu gratuluji a na tomto můžeme budovat nový image EU pro naše občany.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la diffusione dei servizi di contenuti online e l'uso crescente dei dispositivi portatili è aumentata l'aspettativa dei cittadini europei di poter fruire dei servizi di contenuti online ovunque si trovino all'interno dell'Unione europea.

Attualmente quando viaggiano nell'Unione europea gli utenti non possono fruire di tale portabilità transfrontaliera o possono farlo solo in misura limitata. L'eliminazione delle barriere esistenti all'utilizzo di contenuti e servizi online consentirà un'efficace soddisfazione delle esigenze degli utenti, ma anche un ulteriore progresso dell'innovazione, a chiaro vantaggio dei consumatori, dei fornitori dei servizi e dei titolari dei diritti.

L'accordo raggiunto è particolarmente opportuno in questo momento storico, anche in considerazione dell'abolizione delle tariffe di *roaming* all'interno dell'Unione europea. La domanda di portabilità transfrontaliera da parte dei consumatori è destinata a crescere e ritengo che la rimozione degli ostacoli all'utilizzo di contenuti e servizi online possa costituire un passo significativo per la realizzazione di un vero mercato unico digitale, i cui benefici non potranno che ricadere su tutti i cittadini dell'Unione europea.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospodine predsjedniče, pitanja jedinstvenog tržišta često su u drugom planu u odnosu na političku integraciju. Naglasak se nažalost stavlja na nešto što ne može funkcionirati, daljnju političku integraciju, a zanemaruje ono što može još bolje funkcionirati, a to je jedinstveno tržište.

Ovo je izvješće svakako korak u pravom smjeru jer moramo osigurati da se ista pravila primjenjuju na cijelom jedinstvenom tržištu i da su usluge i proizvodi dostupni svim građanima neovisno o njihovom prebivalištu.

Telekomunikacije su dugo bile pod apsolutnom protekcijom država članica, a telekom kompanije sa svojim su velikim lobističkim kapacitetima predstavljale veliku branu unaprjeđenju jedinstvenog europskog tržišta. Nakon ukidanja naknade za *roaming*, sad idemo i korak dalje s prenošenjem usluga internetskog sadržaja. To je veliki i dobrodošao korak koji će građanima olakšati živote, pa ga mogu samo pozdraviti.

Davor Škrlec (Verts/ALE). – Gospodine predsjedniče, pozdravljam izvješće kolege Cavade zbog toga što ono predstavlja važan korak prema jednakopravnom pristupu internetu i sadržajima svih građana Europske unije. Svakako se slažem kako potrošači s pretplatama na usluge internetskog sadržaja koje su zakonito kupili u svojoj državi uobičajenog boravišta moraju također imati pristup istima kada se privremeno nalaze u nekoj drugoj državi članici.

Pristup potrošača prekograničnoj prenosivosti usluga internetskog sadržaja svakako će doprinijeti boljem funkcioniranju unutarnjeg tržišta, koje se ponajprije temelji na slobodnom protoku usluga i dobara.

Smatram kako je potrebno utvrditi jasnu razliku između prenosivosti i prekograničnog pristupa kako se ne bi ugrozila održivost financiranja europskog audiovizualnog i filmskog sektora koji počiva na teritorijalnosti prava.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η ψηφιακή επανάσταση πραγματικά έχει φέρει τα πάνω κάτω. Έχουμε μια ενιαία ψηφιακή αγορά στην Ευρωπαϊκή Ένωση που πραγματικά σε πρώτη φάση έχει προχωρήσει και στην κατάργηση των υψηλών τελών για την περιαγωγή. Τώρα συζητούμε ένα σημαντικό θέμα, όπως είναι η διασυνοριακή φορητότητα επιγραμμικού περιεχομένου, δηλαδή μια δυνατότητα των πολιτών να έχουν και σε άλλη χώρα τη δυνατότητα χρήσης του ψηφιακού περιεχομένου το οποίο αγόρασαν ή έχουν δώσει συνδρομή γι' αυτό, να μπορούν δηλαδή να χρησιμοποιήσουν παιχνίδια, μουσική, ψυχαγωγικά προγράμματα, ηλεκτρονικά βιβλία κ.λπ. Από αυτό μπορούμε να θεωρήσουμε ότι η φορητότητα είναι παρακολούθημα ουσιαστικά της αρχής της ελεύθερης κυκλοφορίας και των υπηρεσιών αλλά και των ατόμων. Να μπορούν δηλαδή οι πολίτες της Ευρωπαϊκής Ένωσης να έχουν, χωρίς επιπλέον χρέωση, τη δυνατότητα να αξιοποιήσουν αυτό το επιγραμμικό περιεχόμενο, το οποίο έχουν πληρώσει στην ίδια τους τη χώρα. Φυσικά, πρέπει να μεριμνήσουμε και για την προστασία των δικαιωμάτων των δημιουργών και για την προστασία όλων όσοι έχουν δικαιώματα πνευματικής ιδιοκτησίας, διότι αυτό είναι καθοριστικής σημασίας αν θέλουμε να έχουμε στο μέλλον και επιπλέον περιεχόμενο πνευματικής ιδιοκτησίας και δημιουργία.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Andrus Ansip, Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members of the European Parliament, when talking about a cross-border portability regulation, we are talking also about people visiting today the European Parliament. When talking about the low portability of digital content, we are talking approximately about 100 million European citizens a year. Our people will get access to their legally-bought digital content, but when talking about low portability of digital content, we are talking also about our authors. Authors have to be fairly remunerated.

We respect the principle of territoriality, but just one and a half years ago there were quite different understandings of what this principle of territoriality really means and what this absolute exclusivity means. For some people it was about absolute exclusivity when they even knew that 68% of those film viewers are using free downloads. According to my understanding, it was very relative understanding about absolute exclusivity. For me, absolute exclusivity means 0% or 100%.

I am happy that we were able to find this common language with creators, and I am sure creators also believe – and they are right to believe – that they will be much better remunerated just because of this cross-border portability regulation. I agree with those people who said that we are just in the beginning of the process. We have to create a digital single market in the European Union, and I hope our cooperation will be also fruitful when we deal in a detailed manner with abolishing of unjustified geo-blocking in the European Union.

Jean-Marie Cavada, rapporteur. – Monsieur le Président, je remercie tout d'abord nos collègues pour toutes leurs appréciations plus ou moins satisfaites. Le mérite en revient à tous ceux qui ont travaillé sur cette affaire et, en premier lieu, à la Commission européenne.

Dès le début, la Commission actuelle avait affiché d'une façon extrêmement impérieuse la nécessité de créer un marché numérique. C'était une bonne chose, mais beaucoup d'arrière-pensées persistaient, tant dans cette assemblée que, probablement, dans d'autres institutions européennes.

Ce que j'aime bien dans ce texte ainsi que dans les positions que vous avez progressivement prises, Monsieur le Commissaire, c'est l'idée qu'il faille mettre à jour un préjugé dangereux. Oui ou non, le marché numérique doit-il écraser ceux qui créent les contenus de ce marché? Autrement dit: le grand marché unique numérique européen est-il dirigé contre les créateurs, qui devraient se coucher et abandonner toute forme de droit ou de contrôle de droit?

Monsieur le Commissaire Ansip, cher Président, vous avez engagé votre parole et montré par ce texte que vous aviez pris l'option contraire. Non, le marché numérique n'a pas pour adversaire la territorialité ni le géoblocage, contrairement à ce qui se dit de temps en temps, y compris ici, ni – naturellement – la juste rémunération du droit d'auteur. En effet, cette rémunération du droit d'auteur est la colonne vertébrale absolue de l'une des valeurs européennes, et non des moindres. Concrètement, environ 530 milliards d'euros annuels proviennent de l'activité créatrice. Si cette colonne vertébrale venait à être abandonnée, par le géoblocage ou par la suppression de la territorialité, cela voudrait dire que nous ouvririons toutes grandes nos portes aux principaux groupes anglo-saxons et américains qui, dans certains cas, utilisent déjà dans leur activité commerciale des contenus qu'ils n'ont pas achetés, ce qui est en principe interdit dans toute forme de commerce – et je me réjouis que votre collègue, M^{me} Vestager, soit vigilante pour sanctionner ces faits. D'autre part, ces mêmes groupes – et j'attire votre attention pour les textes à venir – se permettent, grâce à notre faiblesse, de payer leurs impôts là où ils disposent de facilités fiscales et non pas là où sont leurs consommateurs.

Monsieur le Commissaire, de ce point de vue, je voudrais que nous ayons des discussions extrêmement exigeantes sur les textes à venir. Il ne manque pas de gens pour dire que le saucissonnage par sujet de la question du marché unique numérique est une stratégie. Je crois pouvoir compter sur votre bonne foi – vous venez de le démontrer –, mais nous serons naturellement très vigilants sur la suite car c'est défendre une des très grandes valeurs européennes que de défendre le marché unique des auteurs à travers leur territorialité et leur juste rémunération.

Pour ce qui est de ce texte, je veux à nouveau me féliciter et vous remercier, chers collègues, cher Président, Monsieur le Vice-président de la Commission, de l'excellente coopération intelligente que nous avons pu avoir.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 18 maja 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D), *na piśmie*. – Pomimo popularności urządzeń przenośnych i łatwości podróżowania po UE wiele usług internetowych wciąż jest blokowanych geograficznie. Według Europejskiej Unii Nadawców 11 % europejskich gospodarstw domowych wykupiło w 2016 r. usługę typu video na życzenie. Szacuje się, że do 2020 r. ten odsetek podwoi się. Ponad połowa tego rynku należy do amerykańskiego dystrybutora Netflix.

Przyjęte podczas obecnej sesji plenarnej rozporządzenie pozwoli na korzystanie na terenie całej Wspólnoty z wykupionego w jednym państwie członkowskim dostępu online do ulubionego serialu, programu czy muzyki. Taki nieograniczony dostęp do usług multimedialnych będzie przysługiwał osobom, które przebywają za granicą w celach wypoczynkowych, zawodowych czy naukowych.

Powyższe sprawozdanie stanowi rozwinięcie debaty dotyczącej dzieł osieroconych oraz zbiorowego zarządzania prawami autorskimi i jest kolejnym krokiem na drodze do modernizacji praw autorskich w Europie, nad którą obecnie pracuję. Rozporządzenie powinno pozostać proste w zastosowaniu, tak aby skorzystało z niego jak najwięcej europejskich obywateli, którzy przemieszczają się na krótszy lub dłuższy okres do innych krajów Unii.

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – Nous voterons demain une législation qui permettra aux citoyens européens abonnés à des films, des musiques et des séries télévisées en ligne d'accéder à ce contenu même quand ils se trouvent à l'étranger.

Près d'un européen sur deux est concerné. Concrètement aujourd'hui, 49% des utilisateurs Internet en Europe écoutent de la musique, regardent des vidéos et jouent en ligne. Mais quand vous sortez de vos frontières nationales, vous ne pouvez pas, ou peu, accéder aux services de contenu en ligne auquel vous êtes abonnés et ne pouvez donc pas obtenir les films, les séries tv, la musique, les jeux, ou encore les événements sportifs.

Nous avons obtenu que ces restrictions disparaissent et que le citoyen puisse accéder à tout ce contenu en ligne où qu'il soit en Europe, lors de ses voyages ou ses déplacements professionnels internationaux. Une bonne nouvelle pour le consommateur.

Romana Tomc (PPE), pisno. – Spoštovani predsedujoči, najlepša hvala za besedo. Enotni trg Evropske unije se mora prilagoditi digitalni dobi in z njo tehnologiji, ki se izredno hitro razvija in nadgrajuje. Ljudem morajo biti storitve na voljo po celotni uniji, ne glede na to, v kateri državi članici so jih zakupili.

To je tudi ena od štirih svoboščin. Zato pozdravljam odpravo čezmejnih blokad dostopa do spletnih vsebin. Verjamem, da bo enostavnejši dostop do storitev s seboj prinesel številne pozitivne učinke, kot so bolj raznolika in kvalitetnejša ponudba.

Večja ponudba pomeni več potrošnikov, več potrošnikov pomeni širjenje industrije in s tem ustvarjanje novih delovnih mest. Izkoristiti moramo vse te možnosti, ki nam jih ponuja digitalizacija. Z novimi tehnologijam pa seveda pridejo tudi novi izzivi, ne smemo pozabiti niti na nevarnosti, ki jih te prinašajo.

Zaščita uporabnika mora ostati primarna skrb, ne glede na industrijo. Zato pozivam k jasni in pregledni regulaciji, ki bo varovala osebne podatke uporabnikov in hkrati nudila vse, kar lahko nudi.

18. Umsetzung der Verordnung (EU) 2017/458 hinsichtlich eines verstärkten Abgleichs mit einschlägigen Datenbanken an den Außengrenzen (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest oświadczenie Komisji w sprawie wdrożenia rozporządzenia (UE) 2017/458 w odniesieniu do zintensyfikowania odpraw na granicach zewnętrznych z wykorzystaniem odpowiednich baz danych.

Andrus Ansip, Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members of the European Parliament, not long ago this plenary debated the new rules on reinforced border checks. I am happy for this opportunity to debrief you on the state of play since these new rules came into effect on 7 April and the results achieved so far.

But first, let me recall why these new rules were adopted. The aim is to increase the internal security of the European Union as a whole, and the systemic checks are also to address in particular the threat from foreign terrorist fighters. The extended negotiations ensured the right balance between the security needs and the freedom of movement. During this lengthy period, Member States have had the time to prepare for the entry into force of these new rules. The Commission has provided financial support to Member States to make the necessary investments at the border crossings.

Thanks to this preparation, in many Member States the waiting time due to the new rules has not caused excessive delays, but indeed, in some cases, the waiting time at the external borders has increased. In particular at the land border between Slovenia and Croatia the waiting time exceeded a few hours during the Easter holiday period. However, we should note that even before the new rules started applying, some crossing points at this border section experienced occasional delays of up to two hours.

Commissioner Avramopoulos and his services are in close contact with the Croatian and the Slovenian authorities to find the operational solutions to the situation at this specific border section. As a follow-up to the discussion between President Juncker and the Croatian and Slovenian prime ministers in the margins of the European Council on 29 April, an on-the-spot visit took place on 8 and 9 May at the most affected border crossing points. Following this visit, all parties agreed on operational guidance on the implementation of the new rules. This will take into account the specific situation of this border section to limit the impact of the new rules at this specific border to the minimum.

To sum up, we are doing our best to ensure increased security at all external borders while minimising the impact on EU citizens, as foreseen in the new Schengen Border Code.

Kinga Gál, a PPE képviselőcsoport nevében. – Elnök Úr, Biztos Úr! Állampolgárainak biztonságának megőrzése elsődleges célja kell legyen minden döntéshozónak. Elengedhetetlen, hogy tudjuk, kik lépnek be országaink területére és csak ily módon lehet elkerülni újabb tragédiák bekövetkeztét.

Ugyanakkor az uniós állampolgárok schengeni határokon való ki- és belépésnél történő ellenőrzésének a bevezetése nem veszélyeztetheti az Unió legnagyobb vívmányát: az uniós polgárok szabad mozgását. Nem történhet meg, hogy több órás várakozás alakul ki két tagállam között egyes határszakaszokon, mint például a magyar-horvát, vagy az imént említett horvát-szlovén határszakaszok esetében történt nemrég. Pedig még a nyári turizmusdömping el sem indult. Egyre nehezebb megmagyarázni polgárainknak ezekben az országokban, hogy ellehetetlenedik az egyik tagállamból a másikba való utazás, miközben tovább folytatódik ellenőrizetlen tömegek Európába érkezése illegálisan. Ezt a helyzetet orvosolni kell. Ezért azt kérem a Bizottságtól, hogy tegyen lépéseket, hogy az uniós polgárok biztonságának megőrzése mellett ne tegye lehetetlenné polgáraink szabad mozgását és mindennapi életét.

Tanja Fajon, v imenu skupine S&D. – 7. aprila sem bila tudi sama med tisočimi prizadetimi potniki, ki smo tudi po 5 ur in tudi več čakali na izstop iz Slovenije na Hrvaško. Kaos, na katerega smo stalno opozarjali, se je zgodil. Na nezmožnost sistematičnih pregledov potnikov smo v pogajanjih opozarjali s kolegi v parlamentu, je opozarjala moja država, je opozarjala stroka.

Sprejeli smo ukrep, ki je, komisar, neživljenjski in nepremišljen, brez ustrezne študije, ki bi preverila učinke vpliva na promet, na turizem in na gospodarstvo.

Razumem in strinjam se, da je na prvem mestu varnost naših državljanov.

Podpiram vse smiselne in premišljene ukrepe, ki to tudi zagotavljajo.

A zadnji ukrep to ni. Kar smo naredili z nesorazmerno prenovo zakonika, je žal dokaz zgolj brezglave in nedelujoče evropske politike.

Slovensko-hrvaško kopensko mejo vsak konec tedna prečka na tisoče turistov, vikendašev, ki gredo na hrvaško obalo. V zadnjih tednih smo bili priča zaostreni retoriki na obeh straneh meje, medsebojnemu obtoževanju in tudi nemoči mejnih organov, ki so bili prepuščeni sami sebi. To ni evropska politika, ki bi vlivala zaupanje ljudem.

V situaciji, ko ima dvemilijonska Slovenija obenem neutemeljeno kontrolo tudi na meji z Avstrijo in Italijo, se upravičeno sprašujemo, ali Schengen sploh še deluje, ali je evropska politika za zagotavljanje varnosti in upravljanje z migracijami sploh na pravi poti? Ali ima Komisija sploh še razum in moč odločanja ali je podlegla interesom posameznih držav.

Ker kontrole na mejah niso dvostransko vprašanje, me zanima, komisar, ali nameravate dogovor premierov Slovenije in Hrvaške s predsednikom komisije Junckerjem, da lahko državi izvajata usmerjeno preverjanje potnikov, kadar je čakalna doba daljša od 15 minut, tudi formalno vključiti v Schengenski zakonik? Pričakujem, da boste ukrepali, sicer bom kot pogajalka v drugih ključnih dosjejih na področju migracij in varnosti nove ukrepe sprejemala z veliko večjo mero zadržanosti.

Monica Macovei, în numele grupului ECR. – Mulțumesc. În contextul intrării în vigoare a regulamentului Schengen modificat pe 7 aprilie anul acesta este important să știm că la Comisia Europeană există fonduri pentru securitatea internă a Uniunii din care fiecare țară a primit bani prin programe naționale, iar banii trebuie folosiți.

Pentru perioada 2014-2020 sunt disponibili circa 3 miliarde EUR numai pentru componenta granițe și vize. Și Slovenia a primit bani pentru a asigura fluiditatea traficului pentru cei care trec granița Slovenia-Croația. La fel și Ungaria și toate celelalte țări. Foarte important este cum au fost cheltuiți acești bani și cât de mult au fost accesați de către statele membre.

În primul rând trebuie cumpărate scannere mobile și fixe pentru ca datele de identitate ale persoanelor care trec granița să poată fi verificate rapid în bazele de date. O astfel de verificare durează zece secunde. Dacă pe ecranul unic al scannerului apare o problemă cu privire la acea persoană atunci se verifică separat. Restul oamenilor trec rapid. De aceea sper că Slovenia, Ungaria, România și alte țări care încă nu au făcut-o vor face acest lucru în cât mai scurt timp tocmai pentru a-i ajuta pe cei care trec granița să o treacă rapid și pentru a le asigura securitatea și viața și sănătatea.

Ivan Jakovčič, u ime kluba ALDE. – Gospodo predsjednice, gospodine povjereniče, molim vas da me pažljivo saslušate jer sam možda glavni krivac što je ova točka danas ponovno na dnevnom redu. U petak 7.4. kad je Uredba stupila na snagu vraćao sam se doma s prošle strasburške sjednice i na graničnom prijelazu Kaštel-Dragonja dočekala me kolona od 2 kilometra u kojoj sam čekao 2 sata. U subotu ujutro sam odmah napisao pismo predsjedniku Junckeru i premijeru Plenkoviću, koji me zaista nakon sat-dva nazvao i obćeo dogovoriti susret s premijerom Cerarom i predsjednikom Junckerom. Taj se susret zaista i dogodio 29.4., a rezultat njihovog razgovora je da će se u slučaju kada su čekanja u kolonama dulja od 15 minuta prijeći s totalnih na ciljane kontrole.

Namjera tri prijatelja je dobra, ali više cilja na smirivanje ogorčenih građana, a ne na pravo rješenje problema nepotrebnih zastoja. Uostalom, to je u praksi podložno samovolji pojedinaca i nije uopće formalizirano nikakvim propisom. Ispravno je rješenje uvođenje ciljanih kontrola kao pravilo, kao pisano pravilo, pogotovo na graničnim prijelazima gdje je sigurnosni rizik minimalan, a totalne kontrole uvesti kao iznimku samo u slučaju rizičnih obavještajnih podataka. Naime, ova Uredba 458 objektivno ne rješava problem sigurnosti građana, ali značajno komplicira život pogotovo onih ljudi koji žive uz granicu.

Zato tražim da Komisija odmah predloži reviziju uredbe i uvaži činjenicu da su se ciljane kontrole, koje su bile u praksi donedavno, pokazale primjerenim rješenjem.

I još tri apsurd. Komisija je 15.5. smanjila prognozu rasta BDP-a za Hrvatsku zbog „neobično dugih kolona na gran-
ičnim prijelazima” jer direktno štete turizmu koji čini 20% BDP-a. Dakle, Komisija s jedne strane predlaže propise, a
onda temeljem njihove neprovedbe ili provedbe daje negativnu prognozu gospodarskog rasta. Konkretna apsurd je ono
što se dešava kada turist koji je već jednom prošao kontrolu ulaska u Istru zaželi ići na jednodnevni izlet, na primjer, u
Veneciju. Tamo ga opet dočeka višesatna kontrola, čime takvi izleti postaju muka, a ne užitak. Siguran sam da dijelite
moje mišljenje da je ipak glavni apsurd taj što smo iz Jugoslavije lakše odlazili u Italiju i Austriju nego danas iz Hrvatske
u Sloveniju i obrnuto, a obje smo zemlje članice Europske unije.

Marie-Christine Vergiat, au nom du groupe GUE/NGL. – Monsieur le Président, un mois après la mise en œuvre du règlement sur le contrôle systématique aux frontières, nous revola en plénière pour discuter des difficultés rencontrées, sans surprise: c'était prévisible, mais peut-être un peu rapide.

Il était inévitable que ces contrôles systématiques, loin de fluidifier les frontières, aient un impact sur la circulation. Nous l'avions effectivement dit. En première ligne se trouvent les aéroports, où les effectifs des douanes n'ont pas été augmentés et où les files d'attente se sont en conséquence allongées, provoquant la réaction des compagnies aériennes. Même chose aux frontières terrestres, notamment les plus exposées, avec des difficultés particulières entre États, membres ou non de l'espace Schengen. Il faut dire que mettre en œuvre le nouveau règlement au moment des vacances de Pâques demande un certain sens de l'humour dont les touristes, notamment suisses, allemands et autrichiens, ont fait les frais en se rendant sur les bords de l'Adriatique, en passant par la Slovénie et la Croatie. Et les mêmes dysfonctionnements ont dû être constatés en Roumanie et en Bulgarie.

Quelles solutions propose-t-on? Revenir aux contrôles ciblés, au mépris de l'objectif même de sécurité annoncé. Sous la pression du Conseil, une nouvelle fois, on a adopté et mis en place à la va-vite des systèmes sans en éprouver la fiabilité, ne serait-ce que par une étude d'impact. Et on reproduit les mêmes erreurs que pour le PNR et pour le SIS sur le dos du contribuable européen et de la crédibilité de l'Union européenne. Les citoyens européens et leur sécurité ont bon dos.

(L'oratrice accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))

Tomáš Zdechovský, au nom du groupe, question „carton bleu“. – Nezdá se vám to, že dnes kritizujete fronty na hranicích a že si lidé musí trochu počkat, trochu populistické?

Poté, co zavedeme nějaké opatření, tak ho hned musíme kritizovat a nepočkáme na jeho dopady a na jeho zaběhnutí. Nebyla jste to vy, která zde kritizovala po útocích ve Francii právě to, že nehlídáme vnější hranici EU? Prosím o odpověď.

Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL), réponse «carton bleu». – Je pense qu'il a dû y avoir un petit problème d'interprétation et que vous me connaissez mal, mon cher collègue.

Ce que j'ai dit, je l'ai dit au moment de l'adoption du texte. Par conséquent, je n'ai pas changé d'avis. Je pense que la sécurité est quelque chose d'important mais je constate aussi les échecs des systèmes que nous mettons en œuvre les uns après les autres. Il se trouve que je suis l'ensemble de ces dispositifs pour le groupe GUE/NGL. Nous sommes en train de voir que le PNR n'est pas mis en place et que SIS ne fonctionne pas, et qu'il faudra, une nouvelle fois, revoir le système.

Par conséquent, je ne suis pas en contradiction avec moi-même. Je suis en permanence sur la même position: j'alerte et je dis que les systèmes mis en place ne sont pas fonctionnels et ne répondent pas aux besoins de sécurité des citoyens.

(L'oratrice accepte de répondre à une question «carton bleu» (article 162, paragraphe 8, du règlement))

Monica Macovei (ECR), blue-card question. – Just a very short question: isn't it better to ask our governments why they did not use the money they had at their disposal for at least two years to buy the equipment? This is what they should have done, and this what they should do – not that the regulation should have been adopted. The money was there. Some Member States did not fulfil their duties. Let us make them fulfil their duties and buy this equipment on the money from the Commission.

Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL), réponse «carton bleu». – Madame Macovei, vous allez peut-être être étonnée mais je suis d'accord avec vous. Si j'ai dit «sur le dos du contribuable européen», c'est parce que j'ai peur que ce qui nous soit proposé aujourd'hui, c'est d'augmenter des fonds qui existent déjà et que nos gouvernements n'utilisent pas.

Nous avons besoin de plus de transparence pour savoir exactement comment les gouvernements nationaux utilisent les fonds de sécurité intérieure.

Ce n'est pas en augmentant les enveloppes qu'on va régler les problèmes, bien au contraire.

Ulrike Lunacek, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Herr Präsident, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Ich möchte zuerst einmal meinem Kollegen Igor Šoltes, der nach mir sprechen wird, danken, der für meine Fraktion das Thema auf die Tagesordnung gebracht hat, und ich bin froh, dass wir diese Debatte jetzt führen. Ich war die Verhandlerin für meine Fraktion bei diesem Thema und ich habe schon damals auf mehrere Dinge aufmerksam gemacht. Es gab keine Folgenabschätzung der Kommission über die Auswirkungen – schon von Anfang an nicht. Es war für viele von uns klar, dass gezielte Kontrollen viel besser wären. Was wir jetzt erlebt haben, und Frau Fajon hat das aus eigener Erfahrung geschildert, ist, dass es hier gerade im Urlaubsverkehr an den Grenzen zu massiven Behinderungen gekommen ist.

Das jetzige System ist einfach nicht verhältnismäßig. Es schafft nicht mehr Sicherheit. Alle, die glauben, dass jetzt bei diesen massiven Grenzkontrollen – und jeder und jede wird überprüft – die Terroristen gefangen werden: Das stimmt einfach nicht. Das Problem ist, dass die Europäischen Mitgliedstaaten die Datenbank, die es gibt, nicht einmal mit Daten füllen. Das heißt: Es nützt oft gar nichts, weil die relevanten Personen da nicht drinstehen. Das heißt: Es wäre viel sinnvoller, hier einfach diese gezielten Überprüfungen zu machen, und nicht jede und jeden zu verdächtigen – das wäre notwendig. Ich kann nur sagen, dass ich den Vorschlag an die Kommission, der jetzt auch von Tanja Fajon und anderen gekommen ist, sehr wohl unterstütze. Ich fordere Sie auf, dass Sie in den Schengen-Kodex tatsächlich den

Vorschlag aufnehmen, dass nach 15 Minuten Wartezeit hier gezielte Kontrollen eingeführt werden können und eingeführt werden sollen. Das ist der Vorschlag, den die beiden Premierminister Cerar und Plenković gemacht haben. Das kann aber nicht auf bilateraler Ebene bleiben, denn die Probleme gibt es auch zwischen Ungarn und Serbien, wie Frau Gál gerade gesagt hat. Die Probleme gibt es zum Beispiel auch zwischen Gibraltar und Spanien, und wir können da nicht lauter bilaterale Abkommen schließen. Also, es braucht hier verhältnismäßige Lösungen, und bitte nehmen Sie diesen Vorschlag an, und ändern wir den Schengen-Kodex diesbezüglich.

Gerard Batten, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, the European Union itself has created serious security problems because of its open borders policy. These problems became all the more obvious after the accession of the Eastern European countries in 2004. Even the Head of Europol, Rob Wainwright, has said that Schengen not only facilitates the freedom of movement of people, but the freedom of movement of organised crime and criminals. To try and fix the problems and restore some kind of stability the first step should be to abolish the Schengen area. The only real solution is to restore the control of borders to nation states. They all have different challenges and they have to approach their particular problems in their own way. Unfortunately, the waiting times at borders are going to be longer in some countries than others.

Regarding what databases are required to help with border controls, of course the authorities need the fullest possible information on police records, identity documents, fingerprints, criminal intelligence, etc. What we do not need is the EU's own databases, such as the Schengen Information System working under SIRENE. SIRENE is a police organisation and is part of the EU's own developing police force. These organisations duplicate the work of Interpol and are unnecessary. Interpol already has at least 12 databases which are at the disposal of nation states. These databases cover a range of information regarding DNA and fingerprints for criminals and missing persons, stolen and missing documents, and counterfeiting, to name just a few of many.

The framework for increasing international cooperation in this sphere is Interpol and not EU organisations. When Britain leaves the European Union, which I hope will come sooner rather than later, it should withdraw from Europol and SIRENE and be at the forefront of increasing international cooperation via Interpol.

Mario Borghezio, *a nome del gruppo ENF*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente il dibattito ha fatto emergere problemi e difficoltà nell'adozione di queste misure che però rimangono necessarie, basti pensare al rischio della fuoruscita dalla Siria di forse addirittura migliaia di *foreign fighter* per capirlo.

Però vorrei segnalare al Commissario e Vicepresidente la situazione di un'altra frontiera esterna, quella fra l'Italia e la Francia, sì, frontiera esterna, perché siccome dalle coste meridionali dell'Italia affluiscono decine, forse centinaia di migliaia di soggetti che non vengono identificati adeguatamente e in qualche caso non sono addirittura assolutamente identificati, questi soggetti arrivano in massa alla frontiera italo-francese di Ventimiglia, che si trasforma in una frontiera esterna, di fatto. E lì queste nuove misure così necessarie, che sarebbero veramente necessarie, non sono assolutamente applicate.

Se il Commissario vuole rendersi conto di persona, naturalmente finito il periodo in cui sacrosantamente sono state adottate delle misure di interruzione della libera circolazione per il G7, ma subito dopo riprenderà la situazione che è durata fino al 14 maggio. Bastava andare alla stazione ferroviaria di Ventimiglia per rendersi conto dell'afflusso giornaliero di decine e decine di soggetti totalmente irregolari e clandestini, che affluivano in tutta tranquillità, senza alcun controllo verso la Francia, creando enormi problemi, non solo di carattere di immagine ma anche per le autorità di polizia.

Allora le regole europee sono una cosa seria o al confine italo-francese di Ventimiglia sono totalmente ignorate e c'è invece una norma non scritta, invisibile, che rende possibile questo sconcio, questa situazione vergognosa?

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, ο σωστός και εμπεριστατωμένος έλεγχος των εξωτερικών συνόρων συμβάλλει αποτελεσματικά στο να εμπεδωθεί το συναίσθημα ασφαλείας μεταξύ των κατοίκων των κρατών μελών. Επιπλέον, ένας σωστός έλεγχος στα εξωτερικά σύνορα περιορίζει στο ελάχιστο, έως μηδενίζει, την ανάγκη να πραγματοποιούνται λεπτομερείς έλεγχοι στα εσωτερικά σύνορα. Μετά την αναμενομένη παταγώδη αποτυχία της ευρωπαϊκής συνοριοφυλακής και ακτοφυλακής στην Ελλάδα, ορθώς ο κανονισμός προβλέπει την ανάθεση της αποστολής διεξαγωγής ελέγχου στα εξωτερικά σύνορα από τις συνοριοφυλακές των υπολοίπων κρατών μελών. Διότι αυτοί έχουν και τη δυνατότητα και τη θέληση και τα μέσα να φέρουν επιτυχώς σε πέρας την αποστολή αυτή. Διαθέτουν μεταξύ των άλλων και οικείες βάσεις δεδομένων οι οποίες περιλαμβάνουν στοιχεία και για ταξιδιωτικά έγγραφα που περιέχουν βιομετρικά στοιχεία και έτσι να μπορεί να ταυτοποιείται πιο εύκολα ο κάτοχός τους. Με

αυτόν τον τρόπο, και επειδή ανταλλάσσουν και μεταξύ τους πληροφορίες των βάσεων δεδομένων στις οποίες έχουν καταχωρηθεί και ταξιδιωτικά έγγραφα απωλεσθέντα ή κλαπέντα, συμβάλλουν στην προστασία της Ευρωπαϊκής Ένωσης από την είσοδο τρομοκρατών και ξένων μαχητών οι οποίοι είναι ευρωπαϊκής καταγωγής.

VORSITZ: EVELYNE GEBHARDT

Vizepräsidentin

Monika Hohlmeier (PPE). – Frau Präsidentin! Zunächst einmal an den Anfang gestellt: Nach meinem Dafürhalten sind die sachlichen Entscheidungen im Gegensatz zu dem, was die Kollegen der Sozialdemokraten und der Grünen gerade gesagt haben, insgesamt vernünftig. Die Umsetzungsprobleme – dort, wo es sie gibt – muss man ganz im Konkreten angehen. Das sind nicht große rechtliche Probleme, sondern es sind Umsetzungsprobleme mit einer neuen Regelung. Da gibt es Probleme bei den Grenzbehörden, da gibt es Probleme mit dem Übergang: Wann geht man zu zielgerichteten Kontrollen über, welche Möglichkeiten technischer Art können auch eingesetzt werden, um den entsprechenden Anforderungen zu genügen? Da gibt es eine ganze Palette. Und wir werden uns noch öfter darüber unterhalten, wie man das optimiert gestalten kann.

Wir sind uns, glaube ich, darüber einig, ohne dass man bitte, liebe Kollegin Fajon, gleich in Drohungen ausbricht, wir werden jetzt wieder irgendwas blockieren. Ich will gar nichts blockieren, ich will einfach dafür Sorge tragen, dass wir dann gemeinsam Lösungen finden, dass eben die Wartezeiten nicht ins Unermessliche gehen. Die spanische Regierung hat sehr vernünftig reagiert und ist zu zielgerichteten Kontrollen übergegangen, zu den Zeitpunkten, als das notwendig war.

Man muss sich erst einmal an eine neue Situation, die man vorher so noch nicht gekannt hat, gewöhnen und dafür Lösungen finden. Da sollten wir konstruktiv herangehen und versuchen, das konstruktiv zu lösen. Zum Kollegen Batten möchte ich nur sagen: Ich finde Ihre Bemerkungen zu Interpol und zu Europol fast lustig, weil Großbritannien ziemlich wenig Nachrichten einspeist. Und ich möchte bei Interpol auch vermerken, dass wir mittlerweile -zig Leute beschäftigen, um festzustellen, ob die Türkei unter Umständen nach falschen Interpol-Haftbefehlen versucht, internationale Haftbefehle ausstellen zu lassen. Ich habe großes Vertrauen zu Europol, und ich bin der Meinung, dass wir nach unseren Standards und Methoden am besten auf die Situation reagieren können.

Tonino Picula (S&D). – Gospođo predsjednice, „Ako se dugačke kolone nastave, mogu utjecati na dolazak turista u ljetnim mjesecima što će utjecati na prihod od turizma koji je za vašu zemlju jako važan“, izjavio je povjerenik Moscovici. Upravo je primjena Uredbe o sistemskim kontrolama istaknuta kao važan razloga zbog kojeg su projekcije Komisije o rastu Hrvatske umanjene. Paradoksalno je i nedopustivo da Komisija prognozira umanjen rast zbog provedbe Uredbe koju je sama predložila.

Postojeći europski sigurnosni mehanizmi pokazali su previše slabosti nakon terorističkih napada, prije svega zbog nepostojanja razmjene sigurnosnih informacija između zemalja članica. Bolja suradnja sigurnosnih sustava preduvjet je za veću sigurnost građana. Politička realnost zahtijeva jačanje sigurnosti Unije, ali ova Uredba ne može kompenzirati temeljne slabosti.

Hrvatsko-slovenska kopnena granica nije jedina krizna točka implementacije ove Uredbe. Zabilježena su dulja čekanja i na granici s Gibraltalom te na aerodromima diljem Europske unije. Postojeća tehnologija je potkapacitirana i ne omogućava dovoljno brzo izuzimanje biometrijskih podataka, njihovu provjeru u postojećim i pohranu u novim sustavima. Također, neke članice zadržale su granične kontrole unutar Schengena. Sve to dovodi u pitanje slobodu kretanja kao temeljnu vrijednost Europske unije.

Dogovor hrvatskog i slovenskog premijera je dobrodošao. Njime je problem saniran, ne i riješen. Ulazak u Schengen Hrvatskoj treba postati i operativni prioritet. Nesmetan prelazak granica onima koji na to imaju pravo ne smije biti doveden u pitanje.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospođa predsjednice, suluda politika otvorenih granica dovela je do toga da se danas moraju provoditi drastične kontrole. Zapadna Europa koja se nakon Drugog svjetskog rata prometnula u oazu slobode sad mora ograničavati teško izobrene slobode svojih građana zbog terorističke prijetnje koju si je sama uvezla.

Podržavam jače kontrole jer se nažalost nalazimo na točki s koje nema povratka, barem dok se sigurnosni problemi ne riješe, ali bih doista željela da se pozabavimo uzrocima, a ne samo posljedicama.

Postoji razlog zašto smo uveli jače kontrole – ne samo na vanjske, nego i na unutarnje granice. Hrvatska je danas žrtva tih kontrola, a ni na koji način nije doprinijela sigurnosnom kaosu u Europi. Gužve su na našim granicama nesnosne, što će vjerojatno negativno utjecati na turističku sezonu u državi u kojoj turizam čini gotovo 20% BDP-a.

Netko je za to kriv, neke su se politike pokazale promašenima, a ja mislim da je krajnje vrijeme da krenemo ispravljati te pogreške.

Jozo Radoš (ALDE). – Gospođa predsjednice, kolegice i kolege, zbog nemogućnosti da, zbog slabe vanjske i sigurnosne politike, utječe na izvore kriza izvan svojih granica i zbog nedovoljne suradnje da se stvori sigurnosni prostor unutar njenih granica, Europska unija odlučila se za ovu birokratsku mjeru. Međutim, ova mjera nije učinkovita iz najmanje dva razloga. Teroristi najčešće jesu državljani Europske unije prema kojima se provode blaže kontrole, i drugo, teroristi imaju načina kako zaobići ovu mjeru.

Stoga pozdravljam prijedlog predlagatelja, kolega koji su govorili prije mene o ublažavanju ovih kontrola na vanjskim granicama Europske unije, ali pogotovo snaženje vanjske i sigurnosne politike i bolju sigurnosnu suradnju koja će Europu učiniti sigurnom ne samo na njenim granicama nego unutar nje same.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL). – Señora presidenta, a mí me gustaría no solo analizar la propuesta en concreto sino la filosofía en general que estamos viendo. Yo creo que nadie puede estar en contra de más seguridad para los ciudadanos europeos, pero la seguridad no es solo —o es mucho más que— los controles fronterizos.

Nos encontramos cada vez más ante propuestas de reglamento que vinculan de forma sistemática la seguridad, el control de fronteras, la inmigración y el terrorismo. Esto no solo es una falacia, sino, sobre todo, es una irresponsabilidad. Es gasolina política para el auge electoral de la extrema derecha.

Pero seamos sinceros. Muchas veces, cuando hablamos de seguridad, realmente nos referimos a negocio. No sé si saben quién es la Organización Europea para la Seguridad. Es el principal grupo de presión de la industria militar y securitaria. Su objetivo es el desarrollo de un mercado europeo de seguridad armonizado. Para ello condicionan políticas, como reveló el informe del Transnational Institute *Guerras de fronteras*, de cara no a proteger a los ciudadanos europeos sino a proteger sus propios intereses y su inmenso negocio. Por desgracia, en la Unión Europea se ha dejado de combatir la pobreza muchas veces para combatir a los pobres. Esa es la filosofía de seguridad que habría que combatir.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Brez dvoma je zaščita zunanjih meja nujen in potreben ukrep, da se zagotovi varnost državljanov znotraj Evropske unije, vendar pa je seveda treba sprejemati takšne ukrepe, ki so sorazmerni s ciljem, ki ga želimo doseči. In to ta uredba ni.

Zadnji dogodki, pa dolge meje med velikonočnimi prazniki in dolge kolone na slovensko-hrvaški meji kažejo popolnoma drugačno sliko, ki smo jo gledali pred tridesetimi leti. Zlasti nečloveški zastoji na mejah so pokazali, da ukrepi očitno niso ustrezni. Uredba pa je preveč toga, v določeni meri, in v določenih zahtevah tudi nerealna.

Slovenija je predlagala več izjem za manj rizične skupine, tudi otroke, organizirane skupine upokoјencev in tako dalje, in ti predlogi so bili popolnoma prezrti. Ignorirana so bila tudi opozorila lokalnega prebivalstva ob mejah, za katero je pretočnost meje vitalnega pomena za vsakdanje življenje.

Vsi si seveda želimo več varnosti in ukrepe moramo izvajati na podlagi presoje učinkov, ki jih ta uredba ni imela. In upoštevati moramo tudi realno stanje na terenu. Ob tem pa seveda ne morem mimo absurda, ki se dogaja tudi znotraj evropskih meja in kaže na dvojnost evropske politike.

Po eni strani zaostrujemo nadzor na zunanjih mejah, po drugi strani pa dajemo zeleno luč okrepljenemu nadzoru na notranjih, se pravi recimo tudi na na avstrijsko-slovenski meji.

In na koncu še to. Naj izrečem še izredne čestitke slovenskim policistom in vsem obmejnim organom, da kljub veliki obremenjenosti svoje delo opravljajo predano in pa seveda strokovno.

(Govornik se je strinjal, da bo sprejel vprašanje, postavljeno z dvigom modrega kartončka (člen 162(8)).

Maria Grapini (S&D), *Întrebare adresată conform procedurii „cartonașului albastru”*. – Mulțumesc mult, stimate coleg sunt de acord cu multe din câte ați spus dumneavoastră. Sigur că felul în care se face traficul între frontiere poate să ducă la dezvoltarea comerțului, la dezvoltarea turismului, în același timp și securitate. Nu am înțeles însă de ce ați spus că între Slovenia și Austria ar trebui să fie restricții. În interiorul Uniunii Europene considerați că trebuie să mai avem restricții? Eu cred că trebuie să fie o singură Uniune Europeană, o singură piață.

Igor Šoltes (Verts/ALE), *Odgovor na vprašanje, postavljeno z dvigom modrega kartončka*. – Govorim o dejstvu, ki se vleče že več kot pol leta, in sicer – Evropska komisija je prižgala zeleno luč Avstriji, da okrepi nadzor na slovensko-avstrijski meji, kljub temu da [...] in pa predvsem, da preverjanja niso pokazala večjega tveganja.

To pa seveda tudi povzroča gospodarsko škodo, ki bi se ji lahko izognili, če bi seveda te kontrole poenostavili. In, kot rečeno, mislim, da ukrepi, ki jih je treba izvajati za poostreno varnost, morajo biti v sorazmerju z oceno učinka, kar je pa treba storiti prej, preden se kakšna uredba sprejme.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Já jsem již dlouhou dobu zastáncem přísnějších kontrol na vnějších hranicích EU. Především na těch hranicích, přes které mohou přicházet zahraniční bojovníci vracející se např. z válek v Sýrii. Ti bezesporu představují velkou hrozbu pro bezpečnost EU a je potřeba je zastavit. Kde jinde než na samotných hranicích EU?

Tato kontrola hranic musí probíhat inteligentně. Proto v tomto ohledu dávám velkánskou naději nařízení, které bylo před měsícem přijato. Myslím si, stejně jako kolegyně Hohlmeierová, že musíme nechat tomuto nařízení nějaký čas na to, aby se zaběhlo. Myslím, že je potřeba daleko více pracovat s databázemi SIS a Interpolu, a to nejen na vstupu, ale i na výstupu ze schengenského prostoru. Každý stát musí svědomitě a zároveň efektivně kontrolovat, aby osoby přicházející do EU nepředstavovaly hrozbu pro veřejnou správu, vnitřní bezpečnost a veřejné zdraví.

Přestože tyto kontroly, dámy a pánové, mohou představovat nějaké problémy s plynulostí dopravy na hranicích a s tím spojené nepřijemnosti pro osoby dojíždějící za prací, jako je tomu např. mezi Chorvatskem a Slovinskem, považují tyto přísnější kontroly za velmi důležitý instrument k zajištění bezpečnosti EU. Ta by měla být, dámy a pánové, vždy na prvním místě.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, comisario, en febrero del año 2016, y después de atentados terroristas que ciertamente conmovieron a Europa pero que no fueron perpetrados por combatientes extranjeros ni por inmigrantes, ni mucho menos por refugiados, sino por europeos que vivían entre nosotros, el Consejo adoptó la iniciativa de un nuevo Reglamento que revisaba el código de fronteras Schengen.

Muchos pusimos objeciones en aquel momento, no porque no nos importe la seguridad, que claro que nos preocupa, sino porque queremos proporcionalidad y necesidad en las medidas, y porque queríamos evitar el caos en la frontera, que se ha puesto de manifiesto no solamente entre Eslovenia y Croacia.

Porque las medidas adoptadas —el nuevo sistema de identificación en fronteras, los controles exhaustivos de identidad—, y no los controles anteriormente vigentes, no están funcionando. Afortunadamente, son las propias fuerzas y cuerpos de policía los que están adoptando algo de razonabilidad en la gestión del nuevo sistema, pero han puesto de manifiesto vicios en el modo en que se legisla.

Porque cuando se legisla en caliente, de forma no lo suficientemente reflexiva ni proporcionada, sin vigilar el principio de necesidad en las medidas restrictivas de la libre circulación de personas, corremos el riesgo de que la legislación falle en su funcionamiento.

Habla la Unión Europea de legislar mejor. Estoy completamente de acuerdo. Claro que hay que legislar mejor, pero de acuerdo con el Parlamento Europeo. Muchos pusimos objeciones que debieron haber sido consideradas. Legislar con el Parlamento Europeo cuando se trata de fronteras exteriores de la Unión, de la gestión de las fronteras exteriores de la Unión y de la libre circulación de personas y del código Schengen. Con el Parlamento Europeo, no solo el Consejo.

Gérard Deprez (ALDE). – Madame la Présidente, chers collègues, bien sûr, il y a eu quelques difficultés lors de la mise en œuvre des contrôles systématiques aux frontières extérieures. C'est un fait d'autant plus regrettable qu'il s'agit, en l'occurrence, d'une fausse frontière extérieure, puisqu'elle est destinée à disparaître prochainement.

Mais ces quelques difficultés ne doivent pas cacher l'essentiel: les contrôles systématiques aux frontières extérieures sont nécessaires et justifiés. En Belgique, rien que le premier jour de la mise en œuvre de ces contrôles, quinze personnes signalées dans les bases de données policières ont été interpellées.

J'en suis conscient, faire la file est toujours gênant. Cela étant, nous apitoyer sous prétexte qu'une attente de plus de quinze minutes est insupportable sur la route n'est pas raisonnable lorsque l'on sait que ceux qui prennent l'avion doivent attendre parfois plus de deux heures et que tous leurs bagages sont contrôlés.

Reste que le dispositif actuel prévoit que les États concernés puissent recourir à des contrôles ciblés – qu'on en fasse usage! –, que les États membres utilisent les crédits européens pour se doter d'équipements performants et nécessaires et, enfin, que la Commission indique ce qu'est véritablement la fluidité pour aider les États à faire usage de la possibilité des contrôles ciblés.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, η ενίσχυση των ελέγχων στα εξωτερικά σύνορα της Ευρωπαϊκής Ένωσης με τον κανονισμό 2017/458 αποδεικνύεται ήδη προβληματική. Επειδή οι κίνδυνοι που απειλούν την Ευρώπη είναι πολυάριθμοι, οφείλουμε να εφαρμόζουμε πολιτικές στηριγμένες στη λογική και να μην υπερβάλλουμε. Ο έλεγχος των εξωτερικών συνόρων συμβάλλει στη διατήρηση της ασφάλειας στο εσωτερικό, όμως η επιβολή μαζικών και υπέρμετρων ελέγχων υποχρεώνει πολλά κράτη μέλη να αναβαθμίσουν τα συστήματα ασφαλείας που διαθέτουν και να πολλαπλασιάσουν το προσωπικό ασφαλείας, χωρίς να έχουν την αντίστοιχη δυνατότητα εξαιτίας της οικονομικής κρίσης και των περιορισμών που τους επιβάλλονται. Ταυτόχρονα, ελλοχεύει ο κίνδυνος αύξησης των καθυστερήσεων σε σημεία και περιόδους αιχμής, ιδιαίτερα για χώρες του ευρωπαϊκού Νότου όπως η Ελλάδα που στηρίζονται οικονομικά στον τουρισμό. Αυτό πρακτικά αυξάνει τους κινδύνους τρομοκρατικών επιθέσεων. Επομένως ο κανονισμός πρέπει να τροποποιηθεί.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με «γαλάζια κάρτα» (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), blue-card question. – Madam President, I would say to my dear colleague that in fact we all support attempts to increase security at external borders, and as a consequence within the Schengen Area. But considering this support could create havoc at the external borders, with the introduction of additional checks, do you think that this would bring additional security benefits? I do not.

Κώστας Χρυσόγονος (GUE/NGL), απάντηση σε ερώτηση με «γαλάζια κάρτα». – Όπως είπα, θα πρέπει οι αλλαγές να στηρίζονται στη λογική. Και δεν στηρίζονται στη λογική όταν επιβάλλονται στα κράτη μέλη υποχρεώσεις, στις οποίες αυτά δεν μπορούν να ανταποκριθούν, μεταξύ άλλων και λόγω οικονομικής αδυναμίας. Άρα, θα έπρεπε να υπάρχει διαφορετική κατανομή του οικονομικού βάρους, να βοηθήσει η Ένωση οικονομικά τα κράτη μέλη και, βεβαίως, οι έλεγχοι να κρατηθούν σε ένα λογικό πλαίσιο.

Dubravka Šuica (PPE). – Gospođo predsjednice, veseli me što je ova točka danas došla na dnevni red između ostalog i zbog toga što je 20 zastupnika 11. travnja potpisalo pismo Junckeru, Tusku i Avramopoulosu i što je ova točka danas došla na dnevni red jer očito se vidjelo da ova Uredba nema učinak koji je željela postići.

Smiješno je i paradoksalno da su procjene rasta Europske komisije vezane za bruto društveni proizvod u Hrvatskoj smanjene upravo zbog situacije oko gužve na hrvatskim granicama, a koje su nastale kao posljedica Uredbe koju je predložila Europska komisija i donio ovaj Parlament.

Stoga je dobro da je postojao trilateralni sastanak između gospodina Junckera, gospodina Cerara i našeg premijera Plenkovića koji je urodio većom propulzivnošću na granicama, što znači da nakon petnaest minuta čekanja kreće se sa sistematskih provjera na ciljane provjere. Međutim, smatram i slažem se sa svim dosadašnjim kolegama da to nije dovoljno, da treba ovu odluku formalizirati ili pokrenuti promjenu Schengenskog zakonika jer na ovaj način situacija se neće bitno promijeniti jer ovisi o osobnoj procjeni pojedinog službenika na granici. Stoga se zalažem da se pokrene ta procedura, vjerujem da će se to i napraviti.

Isto tako prilika je za reći da je jedan od glavnih prioriteta hrvatske politike ulazak u schengensku zonu, nadam se da ćemo to vrlo brzo ostvariti. I nemojte se čuditi što su gotovo svi hrvatski zastupnici danas ovdje govorili jer morate znati da 20% hrvatskog BDP-a dolazi upravo od turizma. Za nas je ova Uredba neodrživa, ali isto tako smo svjesni da je potrebno osigurati sigurnost i na vanjskim granicama i na unutrašnjim granicama Europske unije.

Caterina Chinnici (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, una delle principali conquiste dell'Unione è certamente la libera circolazione delle persone, che va sempre garantita e tutelata. Oggi però, come confermato da un recente rapporto di Europol, la minaccia di attacchi terroristici compiuti da cittadini di nazionalità europea di ritorno dalle zone di conflitto, i cosiddetti *foreign fighter*, resta elevata.

Per affrontare la situazione, il regolamento di cui discutiamo vincola gli Stati membri a intensificare i controlli alle frontiere, controlli che certo non devono comportare la perdita di un diritto acquisito ma che, viste le circostanze, rappresentano uno strumento necessario per garantire quella sicurezza che consenta ai cittadini libertà di circolazione e, in quest'ottica, la consultazione e lo scambio rapido di dati attraverso il sistema SIS e i controlli alle frontiere diventano essenziali.

Ritengo però sia necessario fornire adeguato supporto, eventualmente anche finanziario, a quegli Stati membri, quali ad esempio la Slovenia o la Croazia, che, a seguito dell'entrata in vigore del regolamento, stanno subendo impatti sproporzionati sul traffico ai propri confini esterni, affinché possano effettuare i controlli sistematici con maggiore rapidità ed efficacia.

La Commissione dovrà impegnarsi, in sostanza, affinché il necessario rafforzamento dei controlli non abbia impatti sproporzionati e ingiustificati sulla libertà di movimento dei cittadini europei e di quanti risiedono e si spostano legalmente, magari per lavoro, nell'Unione.

(L'oratore accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento)).

Ivan Jakovčić (ALDE), Domanda «cartellino blu». – Onorevole Chinnici, volevo chiederle, non le pare assurdo che i turisti che arrivano dall'Istria con l'aliscafo per visitare Venezia per qualche ora, debbano stare in coda due ore per entrare nella città di Venezia? Parlo di quelli che arrivano come turisti, non quelli che arrivano via terra, ma che arrivano via mare.

Non Le pare che questo sia davvero assurdo e che l'Italia debba fare qualcosa?

Caterina Chinnici (S&D), Risposta a una domanda «cartellino blu». – La ringrazio per questa domanda che forse mi permette di chiarire meglio quanto ho già detto.

I controlli sono necessari, è una realtà, purtroppo, che deve mettere al riparo la libertà di circolazione dei cittadini dai rischi che la minaccia terroristica comporta per tutti i nostri paesi. Però l'ho appena detto, lo dico nuovamente, non devono esserci impatti sproporzionati e ingiustificati sulla libertà di movimento che peraltro, come nel caso che Lei cita, possono anche comportare poi conseguenze economiche.

Occorre quindi, e lo ribadisco, e questa è in sostanza la richiesta che propongo alla Commissione, trovare il giusto equilibrio, trovare le giuste misure fra l'esigenza di sicurezza e l'esigenza di libertà che dobbiamo sempre rispettare.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE). – Pani Przewodnicząca! Szanowni państwo! W pełni popieram zmiany w rozporządzeniu, o którym dzisiaj mówimy. Otwarta Europa będzie tylko wtedy mogła zachować swój charakter, tylko wtedy się będziemy mogli cieszyć z dobrodziejstw strefy Schengen, gdy europejska otwartość nie będzie mogła być mylona z naiwnością, ani wykorzystywana przez ludzi złej woli.

Dlatego wzmocniona kontrola na granicach zewnętrznych, ale też wewnątrz Unii, to bardzo dobra decyzja, która służy bezpieczeństwu obywateli Unii Europejskiej. Uważam też, że dobra jest decyzja mówiąca o masowości, nieuchronności tej kontroli. Przestępcy są zwykle bardzo sprytni i wszystkie takie udziwnienia systemu mogą wykorzystać, więc lepiej, żeby ta kontrola była masowa. A jeżeli są kolejki, to cóż – powinniśmy skracać kolejki, ale nie poprzez unikanie kontroli albo rezygnację z kontroli, tylko poprzez usprawnianie kontroli, a więc automatyzację, cyfryzację. Powinniśmy robić wszystko, co może przyspieszyć tę kontrolę.

Mam teraz pytanie do przedstawicieli Komisji o inteligentne granice. Jak ten projekt jest zaawansowany? Na ile państwa są przygotowane do tego, żeby w sposób cyfrowy, a nie analogowy odpowiedzieć na te wyzwania bezpieczeństwa? Jak wygląda kwestia szkolenia ludzi, którzy będą z tych nowoczesnych urządzeń korzystać lub już częściowo korzystają? Jaka jest kompatybilność krajowych baz zgubionych lub ukradzionych dokumentów z europejskimi bazami, takimi jak bazy Europolu albo bazy systemu Schengen?

Tibor Szanyi (S&D). – Elnök Asszony! Már a szigorítást tartalmazó rendelet vitája kapcsán is rámutattam: az állampolgáraink számára felesleges kényelmetlenséggel járó, mozgásszabadságukat a gyakorlatban korlátozó intézkedés a lehetséges terroristák kiszűrésére nem igazán alkalmas. Közben félelmet, bizonytalanságot kelt, s ezzel éppen a terror légkörét erősíti. Nem örömmel, de némi megnyugvással látom a beszámolóból, hogy a Bizottság hasonló megállapítások mentén szükség esetén képes a korrekciókra.

Az állampolgárok biztonsága természetesen szerintem is változatlanul az elsődleges szempont. Éppen ezért itt az ideje, hogy a külső uniós határvédelemben és a terrorizmus elleni harcban a látványos akciók helyett ismét előtérbe kerüljön a megelőzés célzó feltárás, kockázatelemzés, a teljes európai információs adatsere. Meggyőződésem, hogy adott esetben ehhez a korrekcióhoz az Európai Parlament is kész lesz a szükséges politikai és anyagi támogatást biztosítani.

Емил Радев (PPE). – Г-жо Председател, систематичните проверки по външните граници са важни, защото за първи път европейските и националните служби за сигурност ще знаят точно кой преминава границите. По този начин ще бъдат намалени значително шансовете на две хилядите и петстотин европейски граждани, които участват в терористични организации в Сирия, Ирак и Либия, да се завърнат в Европа незабелязано и да представляват заплаха за сигурността.

В същото време вярвам, че възможността за прекратяване на систематичните проверки при наличие на пречки за свободното пътуване в Европейския съюз и след оценка на риска, представлява баланс между необходимостта от гарантиране на европейската сигурност и икономическите и бизнес интереси на съответните държави.

Темата за сигурността по границите е изключително важна за моята страна България, която пази може би най-чувствителната външна граница – тази с Турция. За съжаление, въпреки че страната прилага напълно шенгенското законодателство, включително систематичните проверки, и отговаря напълно на критериите за членство в Шенген, България все още няма пълен достъп до Шенгенската информационна система – същата система, в която според новите правила трябва да бъдат проверявани европейските граждани при влизане и излизане от Европейския съюз.

Нека бъде ясен – докато България няма пълен достъп до ШИС, въпреки добрите ни намерения и огромните усилия, които полагаме, ние няма да можем да гарантираме максимална сигурност на външни европейски граници. Затова искам да призова лидерите на тези държави, които пречат на членството на България в Шенген, да се замислят за сигурността на европейските граждани. Защото ако продължават да блокират достъпа на България до ШИС, това означава, че не вземат на сериозно собствените си призиви за засилване сигурността по външните граници.

Marijana Petir (PPE). – Gospodo predsjednice, ova Uredba donesena je u dobroj vjeri s namjerom suzbijanja terorizma, ali bez sagledavanja posljedica njene primjene. Rezultat su gužve na granici te blokada kretanja ljudi i robe, što se posebice može odraziti na hrvatski turizam, ribarstvo i poljoprivredu.

Riječ je o političkoj odluci, a svaka politička odluka u Europskoj uniji obično je popraćena procjenom troškova i koristi. Ako je korist opravdana, troškovi u vidu negativnih posljedica za jednu od država članica, u ovom slučaju Hrvatsku, sigurno nisu opravdani. Stoga predlažem da se na razini Europske unije osiguraju sredstva za pokrivanje dodatnog, nepredviđenog troška za očito nužno potrebno pojačanje administrativnih i tehničkih kapaciteta na granici između Hrvatske i Slovenije u mjeri u kojoj će negativni učinak primjene ove Uredbe za Hrvatsku biti sveden na minimum.

Preko 2 milijuna Nijemaca, preko milijun Slovenaca, milijun Talijana, 800 000 Čeha, 750 000 Poljaka, 500 000 Francuza i 500 000 Britanaca kao i turisti iz ostalih država članica ali i ostatka svijeta znaju zašto su za ljetovanje odabrali baš Hrvatsku. Mi ih i ove godine očekujemo, no da bi se oni odlučili za ljetovanje u Hrvatskoj, nužno je unaprijediti provođenje ove Uredbe, osigurati ciljane kontrole te postići da čekanje na granici ne bude duže od 15 minuta.

Catch-the-eye-Verfahren

Ivica Tolić (PPE). – Gospodo predsjednice, primili smo velik broj migranata bez valjane provjere koga primamo. Uredba o strožoj kontroli granica samo je alibi za administraciju u slučaju daljnjih napada na europskom tlu. Kada bi se njome osigurala kvalitetna kontrola vanjskih granica i veća sigurnost građana Europske unije, to bi bilo hvaljevrijedno i za podržati. No ovaj je dokument kompliciran i dvojbena toliko da ga teško mogu razumjeti i oni koji ga primjenjuju jer se u dokumentu daje bezbroj mogućnosti tumačenja i primjene, a nikako ga ne mogu razumjeti i prihvatiti građani Europske unije. U sigurnosnom smislu ne donosi nikakav pomak naprijed. Naše su stvarne vanjske granice i dalje iznimno propusne. Učinci su ove Uredbe kaos u prometu unutar Europske unije, šteta u gospodarstvu i maltretiranje vlastitih građana.

Na kraju, granica između Slovenije i Hrvatske ne može i ne smije biti vanjska granica Europske unije. Ako se tako tretira, onda Hrvatska nije punopravna članica. Hrvatska ispunjava sve kriterije za ulazak u schengenski režim i pridruživanje ne smije biti političko pitanje niti smije biti uvjetovano paketom s drugim zemljama. U svakom slučaju, sustavnu kontrolu granice treba odmah suspendirati.

Νότης Μαρτιάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, την ώρα που η Ευρώπη έχει γεμίσει από χιλιάδες πρόσφυγες και παράνομους μετανάστες, την ώρα που η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει άρει την υποχρέωση βίζας για το Κόσοβο, δηλαδή τη σφηκοφωλιά των τζιχαντιστών, έχουμε την εφαρμογή αυτού του κανονισμού, ο οποίος κυριολεκτικά έχει δημιουργήσει χάος. Έχει διαλύσει κάθε τουριστική προοπτική μέσα στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Και τα προβλήματα υπάρχουν στις χώρες του ευρωπαϊκού Νότου που πρέπει να έχουν τη δυνατότητα να δεχτούν εκατομμύρια τουρίστες. Ακούσαμε ότι υπάρχουν προβλήματα και στην Κροατία και τη Σλοβενία. Πρέπει να τροποποιηθεί ο κανονισμός. Αλλά εδώ επιβάλλονται απίθανοι περιορισμοί ακόμη και στο Στρασβούργο διότι, επί έξι μήνες, την ώρα που το αεροπλάνο έρχεται από την Αθήνα, για να αποβιβάσουμε, για να βγούμε από το αεροπλάνο εδώ στο Στρασβούργο, μας ζητούν να δείξουμε το «boarding pass», να δείξουμε δηλαδή την κάρτα επιβίβασης. Απίθανα πράγματα τα οποία συμβαίνουν και εδώ στο Στρασβούργο. Φαντάζομαι ότι το έχετε διαπιστώσει κι εσείς συνάδελφοι.

Davor Škrlec (Verts/ALE). – Gospodo predsjednice, neupitno je kako će u kontekstu nadolazeće turističke sezone Hrvatska snositi teške gubitke u turističkom sektoru ukoliko se ne prijeđe na ciljane provjere putnika u situacijama zastoja prometa te je neupitna štetnost emisija vozila koja satima čekaju u kolonama za okoliš i zdravlje građana.

Stoga pozivam Komisiju, ali i vlade Hrvatske i Slovenije, na što skorije donošenje trajnog i učinkovitog rješenja ovog problema.

Međutim, danas je Komisija pozvala Hrvatsku na bolje provođenje dijeljenja informacija s ciljem borbe protiv terorizma i teških zločina. Hrvatska kasni s automatskom razmjenom podataka koji se tiču DNK-a, otisaka prstiju i podataka o nacionalnim registracijama vozila. Ali nije jedina država članica koja je prozvana od strane Komisije.

Također je važno spomenuti činjenicu da će Hrvatska tek od 27. lipnja 2017. godine imati punopravni pristup Informacijskom sustavu Schengena. Ukoliko Hrvatska ne počne provoditi obvezujuće mjere, ukoliko se ne ostvari taj pristup Schengenskom informacijskom sustavu, moramo se zapitati zašto Komisija ustraje na sustavnim kontrolama na granicama?

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κυρία Πρόεδρε, το σύστημα συνοριακών ελέγχων δεν είναι βιώσιμο και αποτελεσματικό και, μετά από τις τρομοκρατικές επιθέσεις σε ευρωπαϊκό έδαφος, απεδείχθη ανεπαρκές. Νωπά τα παραδείγματα ισλαμιστών τρομοκρατών, οι οποίοι με ψεύτικα έγγραφα κατάφεραν να διέλθουν τα ευρωπαϊκά σύνορα. Ο συστηματικός έλεγχος των υπηκόων τρίτων χωρών πρέπει να ενισχυθεί μέσω της εντατικής χρήσης όλων των οικείων διαλειτουργικών βάσεων οι οποίες πρέπει να επικαιροποιηθούν αλλά και μέσω της χρήσης υψηλής ποιότητας βιομετρικών δεδομένων από επιπλέον ταξιδιωτικά έγγραφα. Καινοτόμα εργαλεία, όπως η αυτοματοποιημένη τεχνολογία αναγνώρισης προσώπου, θα περιορίσουν τους υφιστάμενους κινδύνους και τις απειλές για τη δημόσια τάξη, την εσωτερική ασφάλεια και τη δημόσια υγεία. Η Επιτροπή οφείλει να τα νομοθετήσει άμεσα. Η αδικαιολόγητη αδράνεια θα καταστήσει ανεπίκαιρη την έννοια της προστασίας των θεμελιωδών δικαιωμάτων, αν οδηγηθούμε σε πλήρη κατάργηση των συνοριακών σημείων διέλευσης και, κατά συνέπεια, άλωση της ευρωπαϊκής επικράτειας. Οφείλουμε να προστατεύσουμε τους συμπολίτες μας, τις περιουσίες, τα παιδιά μας και τα έθνη μας.

(Ende des Catch-the-eye-Verfahrens)

Andrus Ansip, Vice-President of the Commission. – Madam President, I would like to thank Members for this interesting debate. I listened to them very carefully.

Security is one of the major concerns of Europe's citizens. With a reinforcement of checks against relevant databases the EU has yet another tool to better secure the external borders and strengthen control over who enters and leaves the European Union. It is already clear that the new rules have led to an increased number of hits in the Schengen Information System. Even if they mostly concerned documents or objects, thanks to the new rules, the EU is better equipped to deal with terrorist threats.

There is also the possibility of a derogation from the principle of systematic checks, in justified cases, to strike the right balance between security needs and freedom of movement. The Commission is well aware of the challenges related to the initial phase of implementing the new rules and we are working with the national authorities of the Member States concerned to offer the best solutions in line with EU law.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

19. Straßenverkehr in der Europäischen Union (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung der Kommission zum Straßenverkehr in der Europäischen Union (2017/2545(RSP)).

Phil Hogan, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, first of all, I wish to apologise for the fact that Commissioner Bulc cannot be here this evening with you. As you know, she has had to return to Brussels for a very important meeting relating to the issue of international aviation safety, with which I am sure all of you are very familiar.

I can assure you that she fully appreciates the importance of the issue of road transport and would like to have been able to be here. On her behalf, I want to thank you for the invitation to participate in this preliminary debate on the Commission's forthcoming proposals on road transport. We plan to adopt a series of road initiatives on 31 May as part of a larger mobility package. I am very pleased to say that the motion for a resolution on road transport in the European Union, which was tabled by the Committee on Transport and Tourism and which will be voted in plenary tomorrow, is an important contribution to the conclusion of these proposals.

Road initiatives will contribute to the three main priorities highlighted in your draft resolution. Firstly, in relation to environmental sustainability. Road charging is one of the most prominent measures to implement the 'user and polluter pays' principles, which are guiding principles of the Commission to make road transport clean and sustainable. Clear price signals are essential to encourage the use of infrastructure in an efficient manner, as well as the use of clean vehicles. Among the main measures we are contemplating is an extension of the scope of the current legislation by including passenger cars, vans and buses. These vehicles are responsible for the lion's share of pollutants and CO₂ emissions as well as congestion on our roads.

Adequate road charging can provide a decisive contribution to addressing them. Of course, Member States will remain free to decide whether access to any specific infrastructure must be charged for or not, but it should not be ignored that distance-based charging has clear advantages. These relate to fairness and efficiency. Distance-based charging ensures that users pay for their actual use of infrastructure, with account being taken of the relative share in pollution emitted. Distance-based charging is also a precondition for external cost charging, and this is what is requested by the motion for a resolution on road transport in the European Union. To this end, external cost charging needs to be facilitated, made simpler and made more attractive for our Member States.

Secondly, in relation to technological innovation and digitalisation: for efficient road charging, Europe needs interoperability of national systems. Currently, there are many different, independent charging systems in the Union, which are complicating cross-border transport. The Commission wants to ensure that new service providers who wish to provide pan-EU services will be able to enter established markets and provide one OBE, one contract and one invoice to users.

Similarly, effective enforcement of EU transport is crucial. At times when enforcement capacities in Member States are being reduced, it is especially important to have modern and efficient tools available for the controls in respect of our rules. It is also essential to improve further the cooperation between the public authorities of Member States. One good example is the optimisation of the European register for road undertakings and an IT tool which allows exchanging information between Member States. We also need to make better use of tachographs as well as e-Documents to improve enforcement.

Thirdly, in relation with a fairer and deeper internal market: the road initiatives should contribute very significantly to the proper functioning of the road transport market. Status quo is clearly not an option. We are encouraged by the consensus emerging around this idea. The Commission will aim at finding truly European solutions which would combine the necessary protection of workers and at the very same time avoid the fragmentation of the internal market. One of the starting points is to fight letter-box companies. Transport undertakings could fulfil the conditions of a genuine establishment in a given Member State and carry out a genuine economic activity in that Member State. Solving this issue will contribute significantly to diminish illegal cabotage and periods when drivers are away from home.

In relation to posting: Commissioner Bulc wants to be very clear. One thing is that drivers operating abroad are often in a posted situation. One cannot simply ignore the fact that road transport is by definition a highly mobile activity which requires sector-specific rules. In this context, three objectives should be borne in mind. Firstly, reducing administrative burdens for road hauliers, which in certain Member States are disproportionate. Secondly, making sure that the more efficient tools available in the sectors, such as the tachograph, are used to ensure the enforcement of the rules. And thirdly, to clarify the circumstances in which national minimum wages should apply.

Another serious issue is the international nomadism of drivers. A right balance is necessary between flexibility for drivers and operators to plan international journeys on the one hand, and sufficient guarantees that enable drivers to return home on a regular basis and to have access to adequate accommodation when taking weekly rests away from home. In this context, the solution cannot be shorter rests and longer driving times. On the contrary, drivers' working conditions and road safety should be improved rather than compromised.

Finally Madam President, I would like to highlight one additional issue which I already referred to, which is the simplification of the rule on cabotage. Almost all stakeholders have told us that the current rules are too difficult to enforce and that there is a lot of illegal cabotage. These concerns are well understood, and we agree that enforcement is key in this area as well. Adapting the cabotage rules to this end does not, however, mean opening or closing national freight transport markets.

Honourable Members, I have briefly outlined some of the essential considerations underpinning the preparation of the Commission's road initiatives. I look forward to discussing the details of our forthcoming proposals when they are adopted. However, I would like to urge everyone to keep in mind the actual problems on the ground faced by our transport operators. These problems are substantial and they are real. Let us focus on the facts and try to avoid heated discussions and be prepared to enter a constructive debate. This is what Commissioner Bulc is certainly seeking.

Wim van de Camp, *namens de PPE-Fractie*. – Voorzitter, ik wil allereerst de commissaris Hogan bedanken voor het feit dat hij mevrouw Bulc vervangt. Ik ben ervan overtuigd dat zij vandaag terug moest naar Brussel om met onze Amerikaanse vrienden de zogenaamde 'laptop ban' te bespreken en daar is alle reden voor.

Voorzitter, dit is de laatste kans van het Europees Parlement om vóór de beroemde datum van 31 mei nog enkele signalen af te geven over het zogenaamde *Mobility Package*. We spraken eerst over een wegpakket, maar tegenwoordig heet het mobiliteitspakket. We hopen dat de kwaliteit daardoor ook toeneemt.

Ik moet u wel zeggen dat de EVP-fractie teleurgesteld is over het feit dat het allemaal zo lang duurt. We zitten nu al in de tweede helft van deze periode en het zal heel veel moeite kosten om dit dossier vóór de verkiezingen van 2019 af te ronden.

Voorzitter, de voorstellen bevatten vele elementen. Het gaat om de economische betekenis van de transportsector, maar ook over de werkgelegenheid en een fatsoenlijk sociaal beleid. Het is jammer dat sommige collega's al geruchten hebben verspreid over hoe erg het allemaal wordt zonder dat we weten wat er precies gaat gebeuren. Maar het gaat ook over duurzaamheid. Het gaat over gebruik. Het gaat over 'de vervuiler betaalt'. En laten we de opleidingen niet vergeten. We hebben een enorm personeelstekort in deze sector de komende jaren. Hoe gaan we dat op een sociaal verantwoorde manier opvangen?

Tot slot de oproep aan de lidstaten en de Raad, en dan in het bijzonder Estland, Bulgarije en Oostenrijk, om het tot een goed einde te brengen.

Ismail Ertug, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Endlich ist es soweit – am 31. Mai, wurde nun wiederholt verkündet, soll dieses Straßenverkehrspaket kommen. Sehr geehrter Herr Kommissar, dieses Paket ist hochgradig wichtig. Dieses Paket wird uns nun zeigen, inwieweit die Europäische Union zusammen gewachsen ist mit Ost und West und Nord und Süd. Ich kann Ihnen sagen, dass diese Debatten nicht einfach sein werden, weil es nämlich von verschiedenen Seiten verschiedenste Ängste gibt. Deswegen, um eben diesen Gedanken des *open access single market* zusammenbringen zu können mit dem Gedanken, Sozialdumping in Europa zu verhindern, bedarf es neben all den Vorschlägen, die Sie am 31. Mai machen werden, auf jeden Fall – und das sage ich insbesondere in Richtung meiner Kolleginnen und Kollegen der Europäischen Volkspartei – einer europäischen Straßentransport-Agentur, die all diese Themen angehen wird. Andernfalls wird es sehr, sehr schwierig, die verschiedenen Interessen zusammenzubringen. Deshalb freue ich mich auf die Auseinandersetzung in den kommenden Wochen und Monaten.

Roberts Zīle, *ECR grupas vārdā*. – Priekšsēdētājas kundze! Godātais komisāra kungs! Eiropas konservatīvie un reformisti vienmēr ir par patiesi vienotu tirgu Eiropas Savienībā bez protekcionisma, ko bieži vien ietērpj tādos maģiskajos vārdos kā sociālais dempings vai arī atsaucas uz nepierādītiem un pētījumos neapstiprinātiem pārkāpumiem no tirgus dalībnieku puses, kas rada problēmas. Kā mēs zinām, ir pieņemti arī vairākās dalībvalstīs ļoti bargi likumi, kas segmentē, jau tagad fragmentē šo kravu pārvadājumu tirgu autotransportā. Arī, kā komisārs tikko minēja, komisāra viedoklis ir, ka šie sodi ir neproporcionāli tam, kā tas varētu strādāt loģiskā veidā.

Mums jāatceras, ka Eiropas Savienībai ir apmēram 4000 km austrumu–rietumu virzienā un gandrīz tikpat daudz, mazliet mazāk — ziemeļu–dienvidu virzienā. Tā ir milzīga teritorija, kurā kravas pārvadājumus autotransports ieņem vadošo lomu. Mums jābūt ļoti atbildīgiem, strādājot ar šo mobilitātes paketi, jo mēs varam radīt ļoti būtiskas ekonomiskās un sociālās izmaksas šajā sektorā un kopumā kravu pārvadājumus Eiropas Savienības teritorijā.

Runājot par rezolūciju, ko Parlaments pieņems rīt un par ko šodien mēs debatējam, es gribētu teikt, ka es jūtu samērā lielu skepsi, jo tajā vairāk ir par sociāliem jautājumiem, maz par ekonomiku, liberalizācija tiek noraidīta, kabotāža arī netiek skarta faktiski, par tahogrāfu pārkāpumiem, kā jau es minēju, nav īsta apstiprinājuma, un galu galā ir ieviests atkal princips, ka jāveido jauna aģentūra, nezinot, vai tas līdzēs, pēc angļu valodā runātā principa "Oops, we have a problem. Let's make a new agency." Un Eiropas konservatīvo un reformistu vairākums šo rezolūciju neatbalsta, jo tas ir ceļš uz protekcionismu un tāpēc, mūsaprāt, sūtīt ziņu Eiropas Komisijai īsi pirms dokumenta, šīs paketes pieņemšanas koledžā nav pareizs rīcības virziens.

Pavel Telička, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, first of all I am glad that finally we are able to debate, and tomorrow vote on, a resolution which was an ALDE initiative and which we passed in the Committee on Transport back in February. It is difficult to comprehend why we didn't manage to tackle it early on here in the plenary and send out the clear message we wanted to send. Secondly, I must say that what the Commissioner presented, seems to be a balanced approach, but of course the nitty-gritty is in the details. We'll have to see when we see it on 31 May, and then later on also in autumn.

But my first point would be that this is maybe the most important legislation, certainly in the transport sector, that we will be dealing with until the end of this mandate. This is about whether we will be enhancing and fostering the single market or not. And I think that this is an absolute need: to be able to combine on the one hand an effort in terms of building that market, while also, of course, confronting all the practices which are – either from a social, environmental or any other point of view – to the detriment of the internal market.

So that is one point I would like to highlight. The second is that I very much hope we will manage to approve the package well in time, under this mandate, at least to the largest possible extent, so that we will make it impossible for individual Member States to be coming in all the time with national legislation, with different measures, which in fact do lead to fragmentation of the internal market. That is what I understand this package to be, and this is how we should see it and we should maintain it as a package.

My final remark to the Commissioner is that I understand that the Commission has already finalised its review of the German legislation on the road toll (*Maut*) and I understand that it will not be taking steps. If that is the case, I would like to remind you that there is a European Parliament resolution on the issue to which Parliament expects a response.

Dennis de Jong, *namens de GUE/NGL-Fractie*. – Voorzitter, ik herinner me nog heel goed een van de eerste gesprekken die ik had met commissaris Bulc. We hadden toen een chauffeur meegenomen en die toonde een groot aantal foto's over de wantoestanden op de weg. Gevaarlijke toestanden, uitbuiting, misstanden. En de commissaris was bewogen. Vanaf dat moment heb ik het idee dat we de basis hebben gelegd voor maatregelen. Maar we hopen nu wel dat de commissaris gaat doorpakken.

Nog een paar voorbeelden. Het is mooi om extra geld te hebben voor parkeerplaatsen, maar als Oost-Europese chauffeurs de tarieven voor dat soort parkeerplaatsen van hun loon moeten gaan betalen, dan gebruiken ze ze niet. Dat is de ervaring.

We moeten dan naar andere maatregelen zoeken. We moeten bijvoorbeeld de controles – ik begrijp dat de commissaris daaraan denkt – op handhaving van de voorschriften verstevigen, minimumafspraken maken, en met name ook gebruikmaken van nieuwe technieken. De slimme tachograaf, die moet verplicht worden. En dat heb ik nog niet gehoord.

Het laatste wat we moeten doen op dit moment is, denk ik, zolang de handhaving niet op orde is, verdere versoepeling van cabotageregels. Dat gaat het niet oplossen, betere controles wel.

Karima Delli, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, le paquet législatif consacré au transport routier, qui sera annoncé dans quinze jours, arrive à un moment crucial.

En effet, on parle d'un secteur qui est aujourd'hui confronté à trois défis majeurs. Tout d'abord, le routier contribue à 20 % des émissions de gaz à effet de serre de l'Union européenne. Il faut que cela baisse, et vite, si l'on veut respecter les engagements pris dans le cadre de la COP21 pour sauver la planète, le climat et l'humanité. Pour cela, il est urgent que la Commission propose, entre autres, des normes plus ambitieuses en matière d'émissions de CO₂ pour tout véhicule roulant.

Le deuxième défi, c'est la numérisation. Elle doit permettre de faciliter le travail des salariés et la mobilité transfrontalière, mais aussi d'améliorer le contrôle pour garantir le respect de la loi. Mais tout cela ne peut pas attendre 2034, date proposée par la Commission pour achever d'équiper la flotte européenne du tachygraphe intelligent.

Car le troisième défi doit être réglé avant qu'il ne soit trop tard. Le routier est devenu une jungle sociale à cause de la triche organisée par des entreprises de transport qui usent et abusent du dumping social grâce aux bas salaires de travailleurs venus des pays de l'Est.

Il est temps d'affirmer le principe «travail égal, salaire égal» et de créer une agence européenne du routier, véritable gendarme dont la mission sera de garantir le respect de la législation européenne. Cette concurrence déloyale fait des ravages en matière d'emploi, nuit aux conditions de travail des salariés, détruit des vies, oppose des salariés européens entre eux et nourrit la colère des uns et des autres. C'est le poison qui tue le projet européen.

L'enjeu de ce paquet mobilité, c'est la survie du projet européen. C'est le dernier arrêt avant le triomphe des partis eurosceptiques. Nous avons une obligation de résultat, ici et maintenant.

Peter Lundgren, för EFDD-gruppen. – Fru talman! Transportbranschen är hårt utsatt och här måste alltså EU agera. Det går inte att hålla på så här länge. Ni har tappat allt förtroende egentligen i transportbranschen i de länder som försöker att upprätthålla vettiga regler och villkor.

Vi måste ge nationella polismyndigheter verktyg för att kunna agera. Vi måste ge dem en it-informationsbas där nationell polis kan kontrollera huruvida det är lagliga transporter eller inte. Det måste finnas smarta färdskrivare för att kunna efterleva körtidsregler och cabotageregler. Men problemet med cabotagereglererna är att varken de nuvarande reglererna eller eventuella nya regler – som att ha fyra dagar istället för sju dagar och tre transporter – löser problemet.

Fortfarande går det att korsa landsgränsen och byta trailer. Det kan inte vara meningen att somliga länder som struntar i regelverk och har utnyttjat chaufförer till rena slavlöner ska tillåtas konkurrera ut länder som betalar anständiga löner och har moderna, miljövänliga fordon. Det kan inte vara det som är EU:s andemening. Tack!

Georg Mayer, im Namen der ENF-Fraktion. – Frau Präsidentin! Ja, der Verkehrssektor betrifft ja ein sehr breites Feld in Europa, und die Branche trägt ja auch einen sehr wesentlichen Beitrag zu den Volkswirtschaften in den einzelnen Mitgliedstaaten bei. 5 Millionen Menschen sind in diesem Sektor beschäftigt, das betrifft 2 % des Inlandsprodukts in ganz Europa. Und gerade deswegen ist es auch so wichtig, dass man diesen Sektor nicht grünen Disneyland-Fantasien überlässt. Dafür ist er einfach zu wichtig und zu notwendig für die Menschen.

Notwendig ist es auch, die Wettbewerbsfähigkeit global auszubauen. Das schafft Arbeitsplätze, das schafft Wachstum. Allerdings darf dies nicht auf dem Rücken der Arbeitnehmer passieren. Was wir jedenfalls für entbehrlich halten ist die Schaffung einer neuen Agentur, die nur wieder neue Kosten bringt, und auch die Überdehnung der Kompetenz der Union, etwa im Bereich im Bereich der Maut-Regelungen in ganz Europa. Besinnen wir uns also auf das Wesentliche in diesem Sektor, und gehen wir es an.

Janusz Korwin-Mikke (NI). – Pani Przewodnicząca! Czytając i słuchając tego wszystkiego, można dojść do wniosku, że waszym zdaniem transport jest po to, żeby dać zarobki przedsiębiorcom, kierowcom i zajęcie urzędnikom, a nikt nie mówi o odbiorcach towarów. A im tańsze są koszty przewozu, tym tańsze są towary, które kupują klienci. Jak słyszę o oburzeniu Europejczyków na to, że towary są za tanie, to panowie i panie chyba zwariowaliście. Ludzie chcą mieć towary tanie.

Ja żyłem już w czasach sowieckich, i myśmy mieli jeszcze głupsze przepisy. Proszę sobie wyobrazić, że w Sowietach bywały jeszcze głupsze przepisy niż w Unii Europejskiej – co sobie trudno wyobrazić, ale były. I mogę podać od ręki pięć sposobów, jak ominąć te przepisy, jak oszukać w tym przypadku. I my to wyciągniemy z kieszeni, my to zrobimy, tylko po co ludzi zmuszać do załatwienia spraw prawą ręką przez lewe ucho. A poza tym sądzę, że Unia Europejska musi być zniszczona.

Dieter-Lebrecht Koch (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Ich freue mich sehr, dass Sie nun endlich die lang ersehnte Straßenverkehrsinitiative veröffentlichen wollen. Sie ist ganz sicher nötig, um bestehende Probleme und Herausforderungen in dieser Branche zu lösen. Gleichzeitig bin ich der festen Überzeugung, dass wir gar nicht so viele neue Vorschriften benötigen. So sind die Kabotage-Regelungen eigentlich klar, das Problem ist deren unzureichende Durchsetzung in den Mitgliedstaaten. Vor allem muss jedoch der widerrechtlichen Kabotage ein Riegel vorgeschoben werden. Manche Mitgliedstaaten machen durch verstärkte administrative Hürden die Kabotage leider generell zunichte – auch das kann nicht der richtige Weg sein. Ich plädiere für eine unbürokratische Nutzung von papierlosen, standardisierten Dokumentationen.

Abschreckende Sanktionen müssen vor allem auch gegen Briefkastenfirmen verhängt werden, und ich fordere eine sektorspezifische Entsenderichtlinie. Bezogen auf die Lenk- und Ruhezeiten braucht die Branche mehr Flexibilität, das heißt ausdrücklich nicht längere Lenkzeiten. Und wir müssen die Arbeitsbedingungen der Fahrer verbessern sowie die Straßenverkehrssicherheit erhöhen. Nur so wird der bestehende Fachkräftemangel gelöst und ein nachhaltiger wettbewerbsfähiger europäischer Straßenverkehrssektor geschaffen. Lassen Sie uns dafür sorgen, dass nationale Alleingänge unterbleiben, den diese stehen einem einheitlichen europäischen Verkehrsraum, denn wir so nötig brauchen, einfach im Wege. Das bezieht sich auch auf Aspekte betreffend Maut und Eurovignette. Diese sollten europaweit, entfernungsabhängig sowie zweckgebunden und am besten elektronisch und interoperabel sein.

Isabella De Monte (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, credo che accomuni tutti la soddisfazione di veder finalmente presentato il cosiddetto *mobility package*. Le indiscrezioni ci sono, ma l'unica certezza e l'unico punto fermo è ciò che verrà votato domani con questa risoluzione, ovvero la posizione del Parlamento europeo.

Il fatto che abbiamo aspettato così tanto per avere delle proposte legislative è indice del fatto che si tratta di una materia complessa e articolata, che richiede analisi e prudenza. Quello che però mi sento di dire fin d'ora è che, se vogliamo un'Europa realmente competitiva, dobbiamo tener presente che la competitività passa attraverso l'efficienza, passa attraverso la capacità di dare un buon servizio e quindi la logistica ne è il punto cardine.

Auspico che il problema del cabotaggio illegale sia finalmente risolto o, quanto meno, che questo fenomeno venga arginato. Questo strumento, sappiamo bene, è nato per evitare che camion vuoti viaggino e che ci siano quindi anche altri trasporti contemporaneamente, ma questo non può diventare uno strumento di concorrenza sleale.

Peter van Dalen (ECR). – Voorzitter, met de transportsector gaat het weer redelijk goed, maar qua veiligheid en op sociaal gebied zijn er helaas nog flinke problemen.

In Nederland en in Europa neemt de ladingdiefstal enorm toe. Het gaat vooral om buitenlandse bendes die toeslaan. En dan zo weer weg zijn. Veiligheid in het wegvervoer moet hoger op de agenda en veilige parkeerplaatsen zijn dus echt nodig, zeg ik tegen de lidstaten. Dat kan met behulp van Europese financiering.

Sociale problemen in het wegvervoer zijn ook nog steeds omvangrijk. Er zijn veel berichten over chauffeurs die zeer lang van huis zijn en her en der maar moeten overnachten en eigenlijk worden uitgebuit door hun baas. Dat is niet goed voor die mensen, maar ook niet goed voor de concurrentie met andere chauffeurs. Een aanpak voor verbeterde werkomstandigheden is dus echt nodig. En ook gelijk loon voor gelijk werk, want dan heb je eerlijke concurrentie.

Economisch gaat het dus wel goed, maar de EU is meer dan de economie. Er is werk aan de winkel. Daar is overigens de standaard pavlovreactie van de Europese Unie – doe maar een agentschap – echt niet voor nodig.

Gesine Meissner (ALDE). – Frau Präsidentin! Die Straße werden wir auch in Zukunft brauchen, auch wenn man versucht, als umweltfreundlichere Variante mehr auf Schienen und Wasserwege zu gehen. Aber bei wachsendem Verkehr – und der ist prognostiziert – werden wir auf jeden Fall sehen müssen, wie wir die Straße verbessern können. Darum sind diese Gesetze so wichtig.

Ich will mich auf sieben Punkte fokussieren. Man kann nämlich ganz viel darüber reden. Das eine ist: Wir brauchen Innovationen. Da wird sich viel tun. Diese Innovationen müssen wir ermöglichen durch Digitalisierung, durch *sharing economy*. Es wird in Zukunft Lkw geben, die im *platooning* fahren. Auf jeden Fall, alles, was an Innovationen kommen kann, intelligente Verkehrssysteme, kann den Verkehr sicherer und auch eben zum Beispiel umweltfreundlicher machen, effizienter natürlich sowieso.

Stichwort Umwelt: Wir haben eine Regulierung für eine Infrastruktur in Europa für alternative Energien, die muss nur jetzt wirklich umgesetzt werden. Wir brauchen Strom, Gas und Wasserstoff überall.

Dritter Punkt: Frachter. Wir brauchen elektronische Frachtpapiere. Wenn wir die haben, können wir enorm viel Effizienz erreichen. Praxistauglichkeit von Lenk- und Ruhezeiten ist ein weiteres Stichwort. Da ist einiges, was auch aus der Sicht von Kraftfahrern verbessert werden könnte. Die Maut, eine Eurovignette. Da müssen wir das Verursacherprinzip wirklich konsequent durchsetzen, und danach das, was wir erlösen, zweckgebunden in die Infrastruktur einsetzen. Punkt sechs: Die Attraktivität des Fahrerberufs für Männer und Frauen muss dringend erhöht werden. Wir brauchen dort Nachwuchs. Und Punkt sieben: Was wir nicht brauchen, ist eine Straßen-Agentur. Wir müssen das beaufsichtigen, aber dafür brauchen wir keine neue Agentur.

(Die Rednerin ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Tibor Szanyi (S&D), *Kékkártyás kérdés*. – Köszönöm szépen a lehetőséget, Elnök Asszony! Képviselő Asszonynak is köszönöm a lehetőséget, hogy válaszol. Örültem a szavainak, tehát messzemenőleg nem vitatkozni akarok, inkább egy kérdést tennék föl, hogy ugye most cseperedik föl a „smart villages” koncepció, és például ennek keretében én azért fontosnak tartanám, hogy minden európai faluban legyen például elektromos töltési lehetőség. Oké, de Ön például hogyan látná ezt megoldhatónak?

Gesine Meissner (ALDE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Kollege Szanyi! Sie haben vollkommen Recht. Ich habe ja gesagt: Wir brauchen eine Infrastruktur für alternative Energien. Und dazu gehören natürlich Ladestationen. Die können den Verkehr entscheidend verbessern, da können wir mehr eMobilität auf der Straße haben. Aber wir brauchen nicht nur das, wir brauchen eben auch Stationen für Wasserstoff und für Flüssiggas – also alles, was man sich eben denken kann, um umweltfreundliche Verkehrsarten zu haben, um sozusagen alternativ zu tanken, das brauchen wir, und natürlich auch möglichst umfassend Ladestationen.

João Pimenta Lopes (GUE/NGL). – Senhora Presidente, a defesa da harmonização no sector em benefício de um mercado único mais não é do que uma autoestrada para fenómenos de concentração e a criação de monopólios trans-europeus do transporte rodoviário, subjugando aos seus interesses a extorsão do património nacional e do erário público, impondo parcerias público-privadas, promovendo a criação de dívida.

Serão os trabalhadores e os povos os primeiros a pagar as consequências das intenções que se propõem. Num sector em que é crescente o recurso a baixos salários e a degradantes condições de trabalho, as propostas que se avançam contribuirão para a harmonização e desregulação laboral, para o aumento da precariedade e desproteção social, da exploração.

O que se exige é a defesa do sector como um eixo estratégico ao serviço do desenvolvimento soberano de qualquer Estado-Membro, alicerçado em políticas públicas de desenvolvimento e investimento, de uma rede de transportes rodoviários e que garantam, simultaneamente, o trabalho com direitos e a contratação coletiva, o aumento de salários, o direito à formação.

Michael Cramer (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Vor wenigen Tagen wurde der Chef des Logistikkonzerns Jost, einer belgischen Firma mit Sitz in Luxemburg, in Untersuchungshaft genommen. Er soll ein internationales Firmengeflecht aufgebaut haben, um Sozialabgaben in Höhe von 55 Millionen Euro zu hinterziehen. All das zeigt: Wir brauchen endlich strengere Regeln und strengere Kontrollen. Die Lösung existiert bereits: Das ist der digitale Tachograph. Doch bisher müssen nur Neufahrzeuge damit ausgestattet werden, für die Nachrüstung der Altfahrzeuge lassen wir uns 15 Jahre Zeit. Deshalb: Die Nachrüstung muss sofort passieren. Das ist alles möglich, aber bitte sofort.

Viele LKW-Fahrer leben nun in ihrem LKW. Sie sehen ihre Familie fast nie. Einige Mitgliedstaaten sind bereits dagegen vorgegangen. Jetzt muss die Kommission einen europäischen Vorschlag machen. Dabei wollen wir keine neuen Schlupflöcher kreieren, wie zum Beispiel die Idee, die Fahrer könnten bei Privatleuten ihrer Wahl unterkommen. Wir Grüne wollen eine Reduzierung der Arbeitszeit um 20 %, im Sinne der Fahrer, ihrer Familien und der Sicherheit auf den Straßen Europas.

Jill Seymour (EFDD). – Madam President, this report sparked my interest, unfortunately for all the wrong reasons. I believe it has a detrimental impact financially on our British small and medium-sized businesses and individual car owners. Following the Commission's White Paper entitled 'Roadmap to a Single European Transport Area', with its view of a sustainable mobility, here we are again seeing a one-size-fits-all policy, a vision of harmonisation of transport for all Member States.

Do not misunderstand me. The safety of road users and the environmental impact of fossil fuels needs to be addressed, but the present situation is a knee-jerk reaction that many cannot afford or have the facility to accommodate. However, once again, I feel this motion put before us pushes the anti-vehicle agenda. It stresses that road charging should be introduced across the EU. Yet in the UK the public have completely rejected any attempt to bring back pay-as-you-go road pricing.

I am so glad that the people of the UK have voted to leave the European Union and I believe this motion is all about control, rather than the individual's choice.

Diane James (NI). – Madam President, at the heart of the resolution for yet more regulations for the road transport sector are the two elements that are always central and dear to the European Union: control and tax. The European Union wants to intervene in the road transport sector, in the name of climate action, to control the sector and thereby further erode Member States' sovereignty, and then to tax it dry.

These proposals are even more ridiculous when one considers the Dieselgate scandal, when the EU rules were not enforced and went unnoticed for years, resulting in an environmental scandal. By taking further and tighter control over the road transport sector, the EU is expanding its reach. As each new rule is implemented the Member States' ability to manage this area is reduced, and as the rules become stricter so the economic costs increase, costs that consumers, drivers and passengers will ultimately pay.

All talk of the improving emission standards rotates around the 'polluter pays' principle. The tighter the rules, the higher the cost. Remember the scandal of the failed emission trading scheme so beloved by Brussels? We saw that emission controls are a mask for the EU to raise and collect taxes. I had a minute and half, Madam President...

(The President cut off the speaker)

Markus Pieper (PPE). – Frau Präsidentin! Der Straßenverkehr ist die Lebensader Europas, Voraussetzung für Binnenmarkt und Reisefreiheit. Dazu jetzt vier Bemerkungen: Erstens: Nationale Mautsysteme sind ein Bremsklotz, gerade für die Verkehrswirtschaft. Deshalb müssen wir digitale Lösungen für ein grenzüberschreitendes Mautsystem schnellstmöglich umsetzen.

Zweitens brauchen wir eine wettbewerbsfähige Transportwirtschaft. Steuern, Abgaben, Maut, Schadstoffbegrenzung – das hat alles seine Berechtigung, gerade aus Umweltsicht. Aber wir dürfen nicht überziehen. Die Kopplung von Maut und CO₂-Ausstoß ist kompliziert. Wir müssen Bürokratie vermeiden und dürfen Unternehmen auch nicht doppelt und dreifach bestrafen.

Drittens: Diejenigen, die Fahrzeuge führen, die Fahrer, dürfen nicht ausgebeutet werden. Ich bin sehr dafür, dass die Löhne und Sozialbedingungen des Mitgliedstaats anzuwenden sind, in dem die Fahrer überwiegend arbeiten. Wenn das schwer umzusetzen ist – klar, aber die gegenwärtige Praxis ist auf jeden Fall Ausbeutung. Wenn Fahrer monatelang in Deutschland oder Benelux arbeiten, aber für die Arbeit zu europäischen Niedrigstlöhnen entlohnt werden, empfinde ich das als Missbrauch des europäischen Binnenmarkts. Die Kommission muss deshalb zweifelhafte Subunternehmen und illegale Praktiken auf der Straße stärker bekämpfen und kontrollieren und dabei vor allem auch die Mitgliedstaaten viel stärker in die Pflicht nehmen. Sonst verlieren wir weiter Glaubwürdigkeit bei den Arbeitnehmern und auch bei der mittelständischen Transportwirtschaft. Viele Punkte sind in unserer Entschließung aufgegriffen.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Michael Cramer (Verts/ALE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Sie sagten: Die Maut müsste unbürokratisch sein, das finde ich auch. Aber glauben Sie denn, die PKW-Maut für Ausländer – die in Deutschland jetzt eingeführt wird und die auch heute die Kommission noch bestätigt hat, obwohl sie unsozial und unökologisch und europafeindlich ist – diese Maut ist wunderbar gestaltet, sie ist unbürokratisch leicht zu handhaben, oder hätten Sie es lieber anders gehabt?

Markus Pieper (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Lieber Kollege! Es gibt immer Dinge, die man verbessern kann. Aber es ist zumindest einmal ein Start für eine entfernungsabhängige Entgelterhebung. Das wollen die Grünen doch auch. Und wenn man jetzt ein System findet, das vielleicht ein Stück weit auf dem deutschen System aufbaut, und dann digitale Lösungen ermöglicht, mit denen wir grenzüberschreitend aktiv sein können – ja, warum denn nicht? Also die deutsche Maut kann durchaus ein Anfang sein.

Claudia Țăpădel (S&D). – Dragi colegi, înaintea votului de mâine și înaintea prezentării de către Comisie a pachetului privind mobilitatea constat că diferențele de opinie s-au adâncit. Sper că ne dorim cu toții promovarea drepturilor sociale ale muncitorilor, drepturi salariale decente, dreptul la odihnă, dar nu am reușit să cădem de acord asupra unor definiții. Folosim aceleași cuvinte și pare că ne dorim aceleași lucruri, dar eșuăm în a găsi o direcție comună. Nu avem încă o definiție tehnică a ceea ce înseamnă dumping social și insistăm să blămăm firmele din Est pentru ceea ce este pur și simplu un avantaj competitiv datorat situației economice locale.

Această rezoluție și viitorul pachet rutier trebuie să se concentreze pe adevărata problemă și anume existența companiilor de tip „letter box” care exploatează șoferii din estul Europei și știm foarte bine că aceste companii provin din vestul Europei.

Ar trebui de asemenea să insistăm pe ideea înființării unei agenții rutiere europene, o inițiativă pe care această instituție, Parlamentul European, a votat-o deja de două ori în Cartea Albă privind transporturile și în raportul privind dumpingul social.

Cred că este cazul să trecem de la vorbe la fapte dacă într-adevăr ne dorim o piață europeană integrată pentru transportul rutier și un sistem de transport eficient și echitabil.

Kosma Złotowski (ECR). – Madam President, we should not limit the debate on the future of the European road transport sector to social issues only. For the last two years we have seen many cases of violation of free competition in the EU in this sector. So firstly, we need to ensure freedom of providing haulage services across Europe without any administrative barriers. Then we can go further. I agree that many things have to be done to improve security and standards of daily life of truck drivers, but the idea of the creation of a new agency responsible for road transport is not the right solution. Stigmatisation of transport companies from Central and Eastern Europe is not a very good way to build a common market. We are interested in cooperation with our partners in the EU to fight against fraud, but such cooperation should be based on honest and not discriminatory rules. I hope that the Commission's mobility initiatives will not create the next problem but will be an answer for existing challenges of the road transport sector.

Matthijs van Miltenburg (ALDE). – Voorzitter, ook ik kijk met belangstelling uit naar de plannen van de Europese Commissie voor het Europese wegvervoer. De huidige regels behoeven zeker aanpassing. Ze kunnen leiden tot verschillende interpretaties in verschillende Europese landen, bijvoorbeeld als het gaat om cabotage of de rij- en rusttijden. Daardoor zijn ze niet altijd goed te handhaven en staan ze van tijd tot tijd een 'gelijk Europees speelveld' in de weg.

Bijvoorbeeld, het overnachten van de chauffeur in de cabine – mooi voorbeeld – is verboden in Frankrijk en België, maar is toegestaan in andere landen zoals mijn eigen land Nederland. Versnippering – of het nou gaat om de regels die we stellen of om de uitvoering daarvan voor het wegvervoer – is heel slecht voor Europa.

Een heel mooi voorbeeld is ook het Duitse tolplan, dat discriminerend is voor buitenlandse weggebruikers. Vandaag is bekend geworden dat de Europese Commissie die infractieprocedure tegen Duitsland heeft stopgezet, en dat terwijl het Europees Parlement zich heel nadrukkelijk, in een Europese resolutie, ferm heeft uitgesproken tegen het tolplan van Duitsland. Kan de Commissie – en daar wil ik heel graag een antwoord op hebben – kan de Commissie aangeven, uitleggen waarom geen uitvoering is gegeven aan de resolutie van dit Europees Parlement? Want ik vind dat echt bijzonder weinig respectvol als het gaat om het verkeer tussen beide instituties.

Dan wil ik ook nog heel graag van de Commissie weten, over twee weken, hoe ze het Duitse tolplan beoordeelt in het licht van haar eigen voorstel als het gaat om *road charging*.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL). – Señora presidenta, pocas veces hemos visto un ataque tan frontal a los derechos de los trabajadores como el que está planteando la Comisión en el transporte por carretera. Pasar de cuarenta y cinco horas de descanso semanal a veinticuatro horas es esclavitud. Pasar de noventa bisemanales a ciento sesenta y ocho horas cada tres semanas es esclavitud. Permitir que se duerma tres y cuatro semanas en cabina es esclavitud. Y se lo decimos tal y como se lo han dicho los sindicatos europeos. No queremos que ustedes legalicen esta explotación. Lo que queremos es que controlen la legislación vigente: con tacógrafos modernos, con inspecciones, con controles y con un descanso digno para los conductores.

Tampoco se puede tolerar que pretendan impedir que los trabajadores del transporte reciban al menos el salario mínimo del país donde operan y que sigan sin controlarse los falsos desplazamientos y las operaciones de cabotaje. Los trabajadores, señor Hogan, van antes que los beneficios. Desde aquí todo nuestro apoyo a un sector que lucha por su vida y por su dignidad.

Daniela Aiuto (EFDD). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, oltre 26 000 morti all'anno in tutta Europa e un costo sociale di circa 100 miliardi di euro, quindi la sicurezza stradale è l'urgenza principale alla quale siamo chiamati a rispondere in termini di mobilità.

A nostro avviso occorre decongestionare i centri urbani, implementando l'utilizzo del mezzo pubblico a discapito di quello privato che è, tra l'altro, responsabile di circa l'80 per cento delle emissioni di CO₂ prodotte dall'intero comparto dei trasporti. Vanno inoltre fatte rispettare da tutti le regole per quanto riguarda i tempi di riposo e la qualità dei guidatori dei mezzi pesanti, con controlli sulle patenti e sui tassi alcolemici. Abbiamo le tecnologie per rendere molto tempestivi ed efficaci i controlli su strada, aiutiamo le piccole aziende, anche magari incentivandole economicamente, ad adottare i dispositivi tecnologici necessari a tali controlli.

Sosteniamo la risoluzione, soprattutto per la parte riferita alle politiche di riduzione delle emissioni. Per il nuovo comparto elettrico auspichiamo investimenti sia sulla diffusione della rete sia sulla ricerca per la sostenibilità delle batterie utilizzate, per avere prodotti meno impattanti sia in fase di realizzazione sia di smaltimento.

Andor Deli (PPE). – Elnök Asszony! Üdvözlöm a mai vitát, ugyanakkor sajnálom, hogy nem sikerült már korábban napirendre tűzni, hiszen így érdemben már nemigen tudja befolyásolni a hónap végén bemutatásra kerülő mobilitási csomagot.

Napjainkban egyre többet beszélünk a többsebességes Európáról. Sajnos ez a többsebességes Európa a fuvarozás tekintetében már most is megvalósulni látszik. Hiszen lassan kialakul a tagállamoknak egy olyan köre, amelyek hasonlóan felállított egyoldalú intézkedéseket vezetnek be, veszélyeztetve ezzel az egységes belső piac működését. A megfoghatatlan és ezidáig definiálatlan szociális dömpingre hivatkozva jön létre a szemünk előtt a többsebességes Európa, egy olyan területen, ahol erre egyáltalán nincs szükség. Ezt a Bizottság is így láthatja, hiszen több esetben indított vizsgálódási folyamatot. Ezért a Bizottság mobilitási csomagjától nagyok az elvárások – itt a Parlamentben, és a tagországok részéről egyaránt. Hiszen olyan javaslatokra van szükség, amelyek megszüntetik, illetve megelőzik a közlekedési piac további fragmentációját, és maradéktalanul biztosítják az áru fuvarozás szolgáltatásának szabadságát. Mindez nem egyszerű feladat, és fontos, hogy a mobilitási csomag intézményközi vitája során olyan megoldásokat kapjunk, amelyek életszerűek, és mindenki számára elfogadhatóak, hiszen csak az a garanciája annak, hogy a jogszabályok végrehajtása is teljes körű lesz.

Úgy gondolom, hogy a kohéziós politikában a profitorientáltság nem kaphat aránytalanul nagy szerepet, mert például az oktatás vagy az egészségügy területén a befektetések megtérülése és sikeressége nem mérhető kizárólagosan a haszon mércéjével. Ezért a pénzügyi eszközök bekapcsolása fontos, de ezeken a területeken nem válthatják ki, hanem csak kiegészíthetik a vissza nem térítendő támogatásokat.

Az eddigi tapasztalatok már megmutatták, hogy a tartósan magas munkanélküliségi rátával és alacsony népsűrűséggel rendelkező régiók befektetési vonzereje igencsak gyenge. A vissza nem térítendő támogatások pedig pontosan az ilyen helyzetű régiók felzárkóztatásához járulnak hozzá.

Ezért a 2020 utáni kohéziós politika kialakításánál fontos, hogy a pénzügyi eszközök részesedésének növelése nem járjon a vissza nem térítendő támogatások összegének csökkentésével, mivel az gátolná a kohéziós politika fő célkitűzésének megvalósulását, a régiók közötti egyenlőtlenségek felszámolását.

ΠΡΟΕΔΡΙΑ: ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΠΑΔΗΜΟΥΛΗΣ

Αντιπρόεδρος

Christine Revault D’Allonnes Bonnefoy (S&D). – Monsieur le Président, aujourd’hui, on s’intéresse enfin à la situation de 2 millions de travailleurs et de plus de 500 000 entreprises du transport routier en Europe, qui cristallise les enjeux liés au dumping social et à la lutte contre la concurrence déloyale. En effet, la libéralisation du marché intérieur dans ce secteur a contribué à la dégradation des conditions de travail, au contournement massif de la législation européenne et à la multiplication des pratiques abusives, comme les sociétés boîtes aux lettres.

Nous le savons tous, de par la nature itinérante et le caractère fondamentalement transfrontalier du secteur routier, les solutions ne peuvent être qu’européennes. Dans ce cadre, le paquet mobilité doit être l’application directe du pilier social.

En effet, on ne peut pas, d’un côté, œuvrer à l’amélioration des conditions de vie des citoyens et, de l’autre, faire une exception au transport routier en renforçant la flexibilité des temps de repos.

Je ne comprends pas comment le président de la Commission affiche son soutien entier au principe «à travail égal, salaire égal» sur un même lieu de travail alors qu’au niveau sectoriel, on propose d’exclure plus de 2 millions de personnes de la directive sur les travailleurs détachés, qui doit garantir l’application de ce principe. Il faut être cohérent dans les discours et dans les actes.

Au-delà du secteur routier, il est important que tous les députés comprennent bien que ce qui se joue là, ce n’est pas seulement cette question-là, mais c’est la question de la survie de l’Europe.

Mark Demesmaeker (ECR). – De Europese transportsector rijdt zich meer en meer vast.

Dodelijke emissies, talloze verkeersslachtoffers en toenemend fileleed bezorgen de sector een kwalijke naam en ernstige kopzorgen.

Ook de oneerlijke concurrentie door het misbruik van Europese en sociale regelgeving maakt het voor vele transporteurs erg moeilijk. Het opzetten van schimmige postbusbedrijven en het in dienst nemen van onderbetaalde en onopgeleide chauffeurs is een wijdverspreide praktijk. Het is niets minder dan moderne slavernij!

Dit baart mij en vele Vlamingen met mij grote zorgen. Door die misbruiken hangen oneerlijke mededinging, sociale uitbuiting en verkeersonveiligheid als een vloek boven de sector. Dat is jammer, zeker als je weet welke belangrijke rol de sector speelt voor onze Europese economie.

Het is dan ook dringend tijd voor een opwaardering van de Europese transportsector. Dat kan alleen door een efficiëntere Europese samenwerking en een betere implementatie en handhaving van de bestaande Europese regels.

Ik kijk met grote verwachting uit naar de voorstellen van de Europese Commissie. De EU is er om welvaart te creëren, niet om een neerwaartse spiraal te faciliteren.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señor presidente, el sector del transporte por carretera es crítico para la seguridad vial y la competitividad de la economía y, además, es fuente de empleo. Superar los retos que tiene planteados obliga a profesionales y a empresas a integrar novedades tecnológicas asociadas a vehículos autónomos, hiperconectados e hipocarbónicos auxiliados por inversiones públicas y privadas y por nuevas capacitaciones que enriquecerán el desempeño profesional y mejorarán los servicios.

Los estudios de evaluación sobre el actual marco señalan las disfunciones que debemos corregir. Entre ellas figuran el dumping social, la utilización fraudulenta de empresas buzón en los Estados con más bajos estándares de protección social, el proteccionismo encubierto que está tras las muy variadas interpretaciones del alcance de la normativa sobre cabotaje, o las cuestiones relacionadas con la euroviñeta o el telepeaje. Igualmente, hay que armonizar las condiciones de trabajo en un sector caracterizado por la movilidad, mejorando las directivas que regulan el tiempo de conducción, el desplazamiento de los trabajadores o los reglamentos sobre el acceso a la profesión.

Por eso, comisario Hogan, deseo suerte a la comisaria Bulc al presentar sus propuestas, y le agradezco el esfuerzo que — me consta— lleva tiempo dedicando al tema, y le anuncio mi total apoyo, tras escuchar al sector, a las soluciones europeas. Porque las acciones unilaterales Estado a Estado solo aportan distorsión, confusión y más cargas administrativas a un sector que bastante tiene con los problemas descritos.

Petr Mach (EFDD). – Mluvíme o silniční dopravě a já vám řeknu jednu jednoduchou věc, co by EU měla udělat a měli by z toho prospěch všichni – dopravci, řidiči i spotřebitelé.

Nařízení o silniční dopravě omezuje tzv. kabotáž. Konkrétně zakazuje nakládání dalšího zboží během přepravy, takže např. když jede kamion z ČR řekněme do německého Hamburku a má ještě v prostoru místo, tak on nesmí naložit další zboží třeba v Drážďanech, protože to EU zakazuje. V důsledku toho jezdí po evropských silnicích zbytečně mnoho kamionů, které mají nevyužitě místo. Říká se tomu ztráta mrtvé váhy a čtvrtina kamionů, které jezdí po Evropě, jsou prázdné.

Zrušení tohoto zákazu by bylo dobré pro všechny. Chcete menší zácpy na silnicích, uvolněte kabotáž. Chcete nižší ceny dopravních služeb, uvolněte kabotáž. Chcete šetrnější hospodaření a méně proježděné nafty, uvolněte kabotáž. Chcete nižší emise CO₂, pokud vás trápí globální oteplování, uvolněte kabotáž.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, the transport sector is responsible for around a quarter of Europe's greenhouse emissions, and is a particularly problematic sector for Ireland. Achieving 80% decarbonisation across the EU by 2050, which is the goal, would likely require the decarbonisation of the road transport sector by around 95% by 2050. As EPP rapporteur on the Renewable Energy Directive, this is an area in which I have a keen interest and an area where I believe there are huge opportunities to make great emission savings with innovative solutions.

Electromobility is an important way forward if we are to have any hope of achieving this target. The electrification of transport would displace imported carbon-intensive fossil fuels and eliminate harmful air pollutant emissions in our cities and towns. There is great potential in this. The EV market share in Norway, for example, increased from 1.4% in 2011 to 17.1% in 2015, due to favourable policies. This is a blueprint for us. However, the foundations need to be laid for this and I welcome the Commission's ideas, in the Energy Performance of Buildings Directive, to increase the amount of charging points in our buildings. We need to ensure the right infrastructure is in place if this is to be successful.

In addition to this, sustainably produced biofuels will continue to play an important role, not only as a means to decarbonise our transport sector, but also for economic growth in rural areas. Yes, there is a sustainability question about some feed stocks, palm oil for example, but I think our challenge in the work on the Renewable Energy Directive will bring certainty for producers of sustainable biofuels.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), blue-card question. – Mr Kelly, you know I appreciate very much your activity within the European Parliament. I want to ask you if you support the trade unions' request aimed at making the forthcoming road mobility package a better enforcement of social rights and to avoid current cases of social dumping?

Seán Kelly (PPE), blue-card answer. – Well, I didn't refer to that in my speech, but obviously we do not support social dumping. The proposals here, by the Commission and by Parliament, will address these issues in an equitable manner. I support equality, I support fairness, and definitely there are huge opportunities here for us to get a good and better transport system in Europe.

Bogusław Liberadzki (S&D). – Panie Przewodniczący! Panie komisarzu! Rozmawiamy o najważniejszej pod każdym względem gałęzi transportu w Europie o szczególnym znaczeniu dla małych i średnich przedsiębiorstw.

Panie komisarzu, pod adresem Komisji są kierowane poważne pretensje. Po pierwsze bezczynność przy wprowadzaniu MiLoG i „Loi Macron”. Po drugie, że Komisja podchodzi w sposób obojętny do przedsiębiorstw tak zwanej nowej Europy, które odnoszą sukces na rynku europejskim. Panuje nieukrywane odczucie, że przewoźnicy z tej nowej Europy nie mieli prawa osiągnąć sukcesu i teraz muszą być ukarani, a Komisja się na to godzi.

W związku z tym chciałbym bardzo prosić, żeby Komisja zaczęła być Komisją, żebyśmy zaczęli stosować metody wspólnotowe. Ta jedna minuta dobiega końca, ale mam taką generalną prośbę: zacznijcie po prostu odpowiadać za transport drogowy w Europie. W przeciwnym razie zrodzą się poważne sytuacje konfliktowe.

Georges Bach (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Vor zwei Jahren hat sich die Kommission während einer groß aufgezogenen Konferenz in Brüssel für einen sozialen Ansatz im Straßenverkehr ausgesprochen. Die Devise damals war, die Beschäftigten, die Fahrer in den Mittelunkt zu stellen. Sie haben uns lange warten lassen, sehr lange warten lassen. Und mit zunehmender Dauer sind natürlich in der Tat die Gerüchte hochgekocht. Ich bin besorgt, was ich da höre, ich bin besorgt über das, was ich da lese. Als Vertreter der Bürger denke ich, dass wir als Parlament nicht die Hände in den Schoß legen können. Aus diesem Grund haben wir auch die Entschließung verfasst, auch wenn das jetzt nicht mehr so zur Kenntnis genommen wird.

Die Hoffnung stirbt zuletzt. Ein paar Punkte möchte ich aufwerfen, die trotzdem für mich persönlich und auch für uns als EVP wichtig sind. Wir wollen keine zusätzliche Liberalisierung der Kabotage. Es ist die Rede von einer Ausdehnung, von drei oder fünf Tagen. Das ist für mich inakzeptabel. Bezüglich der sozialen Aspekte möchte ich die Kommission fragen: Bleibt es bei den wöchentlichen Ruhezeiten, wie wir sie heute kennen? Oder hat die Kommission vor, weitere Flexibilität einzubauen? Und wenn ja, hat die Kommission ein Verfahren geprüft, wie längere Arbeitszeiten die Sicherheit beeinträchtigen könnten, und wie auch die sozialen Bedingungen darunter leiden?

Für mich bleibt zum Schluss die Hoffnung, dass die Kommission ein ausgewogenes Paket vorlegt, das die Fahrer schützt, das fairen Wettbewerb garantiert, das keinen zusätzlichen administrativen Aufwand mit sich bringt und das die Verkehrssicherheit durch die Digitalisierung erhöhen wird.

Hugues Bayet (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, comme vous le savez, la Belgique est secouée par un dossier judiciaire qui vise un important transporteur routier. Ce sont 1 100 chauffeurs des pays de l'Est qui auraient été exploités dans des conditions de travail indignes et pour un salaire de misère.

Si les faits sont avérés, on parle ici de choses extrêmement graves: organisations criminelles, traite des êtres humains, fraude sociale et blanchiment d'argent.

Je ne veux plus de cette Europe-là. Je crois en l'Europe et je veux vraiment une Europe qui placera sur un même pied d'égalité le social et l'économie. Je veux une Europe pour laquelle le principe «à travail égal, salaire égal» sur un même lieu de travail est un droit fondamental appliqué et contrôlé.

Votre responsabilité ici est immense, car le cas belge démontre l'inefficacité du système. Vous devez mettre fin à ce carnage social qui a enrichi certaines entreprises en sacrifiant l'emploi, d'une part, et les droits fondamentaux de dizaines de milliers de travailleurs européens, d'autre part.

Dès lors, nous attendons beaucoup de vos propositions et j'espère que les premiers échos négatifs qui nous reviennent ne sont que fiction au regard des enjeux immenses dans le secteur routier. Nous attendons avec impatience vos propositions.

Luis de Grandes Pascual (PPE). – Señor presidente, durante ya un largo tiempo se ha venido abandonando al sector del transporte por carretera. Es verdad que nos hemos ocupado del ferrocarril, de la aviación, del transporte marítimo. Pero no es menos cierto que el transporte por carretera exige y llama la atención sobre su importante papel en la simbiosis que implica la comodidad.

Tenemos que tratar este paquete con mucha seriedad, ya sea desde la modernidad que representa la digitalización del sector o desde los ya viejos conocidos, como los temas sociales o medioambientales. No debemos olvidar que la carretera es uno de los instrumentos vertebradores de la Unión. Vital para nuestra economía. Con más carga y más pasajeros que todos los demás modos combinados; y, además, motor esencial para la creación de empleo y el crecimiento, con más de diez millones de ciudadanos que se ven involucrados.

Necesitamos un sector de transporte por carretera fuerte y competitivo para responder a las necesidades del mercado europeo, así como a los requisitos sociales y medioambientales de la Unión Europea, que son una exigencia inexcusable en este tiempo. En todo caso, se necesita una puesta al día de su papel propio en complemento con otros modos de transporte.

La Comisión nos emplaza a abordar el tema desde cuatro pilares: el mercado interior; la competencia leal y los derechos de los trabajadores; la descarbonización; la digitalización. El Parlamento Europeo, señor comisario, señorías, acepta el reto y nos ponemos a trabajar.

Jens Nilsson (S&D). – Herr talman! När jag var ansvarig föredragande i transportutskottet för vårt betänkande om social dumpning förra året så kom vi fram till några saker som var viktiga att kommissionen nu har med.

Det ena är cabotagereglererna. De sa att de ska vara enkla att följa, och de ska vara enkla att kontrollera. Vi kan inte fortsätta som idag, där skrupelfria, oseriösa företag bryter mot regelverket utan att det får några konsekvenser. De här oseriösa företagen utnyttjar människor att jobba för låga löner och dumpar priserna.

På en fungerande marknad måste det vara *fair competition* som gäller. Om inte alla som t.ex. kör i Sverige följer arbetsmarknadens regler och gällande kollektivavtal när det gäller löner, ja då dumpas priserna och seriösa företag slås ut. Det här måste få ett slut.

Vi krävde också en översyn av kombidirektivet eftersom detta direktiv används för att gå runt cabotagereglererna.

Min uppfattning är att kombidirektivet helt kan avskaffas, eftersom det inte fyller någon annan funktion än att underlätta för dem som vill bryta mot reglerna. Men om direktivet görs om, då måste ju kryphålen täppas till.

Jag kräver *fair competition* och rättigheter för arbetstagarna. Det är det viktigaste!

Elżbieta Katarzyna Łukacijewska (PPE). – Panie Przewodniczący! Ponad dwa lata czekamy na ostateczne stanowisko Komisji Europejskiej w sprawie wprowadzenia płacy minimalnej przez Niemcy czy Francję. Od miesięcy słyszymy o dumpingu społecznym, definicji, która weszła do unijnego słownictwa i która w ocenie wielu jest elementem walki z konkurencją. Wielu chciałoby podporządkowania niektórych operacji transportowych przepisom dyrektywy o delegowaniu pracowników. Gdzie w tym wszystkim, proszę Państwa, najważniejsza europejska zasada – swobody przepływu towarów i usług? Gdzie idea konkurencyjności, dzięki której tworzone są nowe firmy i nowe miejsca pracy?

Pamiętajmy, że naturalne jest, iż istniejące różnice gospodarcze pomiędzy państwami naszej wspólnoty powodują, że w różnych sektorach różne państwa są liderami. To jest naturalne. Oczywiście nie znaczy to, że nie ma w tym sektorze nieprawidłowości. I z całą odpowiedzialnością chcę podkreślić, że należy zrobić wszystko, aby zlikwidować wszystkie nadużycia. Dlatego od miesięcy czekamy na pakiet mobilności, który rozwiązałby wiele problemów i odpowiedzialby na wiele pytań.

Pamiętajmy jednak – czy mamy świadomość – że przedstawiciele branży transportowych ze wszystkich krajów Unii Europejskiej – chociaż nie wszyscy o tym mówią – boją się, aby, posługując się argumentami ochrony praw socjalnych, Unia Europejska nie przeforsowała protekcyjnych przepisów, które ograniczą konkurencję i które wprowadzą nadmierną biurokrację.

Петър Курумбашев (S&D). – Г-н Председател, аз искам да задам няколко въпроса, които будят съмнение. На първо място дали не се спекулира с темата за социалните права, за да се наложи преразпределение на пазарен дял? Дали забраната за либерализация на каботажа е само мярка за защита на социалните права или е чист протекционизъм от държави членки, които не искат новите страни членки да увеличават своя пазарен дял?

Защо Комисията не движи наказателни процедури срещу държави, които са в географския център на Европейския съюз, които правят промени в своите национални законодателства и вървят срещу либерализирането на единния европейски транспортен пазар?

За да стигнем и до предложения от типа на това камиони, които са регистрирани в определени държави, да извършват услуги предимно в тези държави. Значи, германски камиони да извършват услуги в Германия, френски – във Франция. Аз бих ви помолил дори да разширите предложението си: може берлинските камиони да работят само в радиус 50 километра около Берлин или камионите от Будапеща да се движат на радиус 50 километра от Будапеща?

Така ще се върнем от 21-ви не в 20-ти, а в 17-ти век. Това ли е бъдещето на Европейския съюз?

Claudia Schmidt (PPE). – Herr Präsident, geschätzte Kollegen! 280 Milliarden Euro nehmen die Mitgliedstaaten Autofahrern und Frächtern jedes Jahr ab. 280 Milliarden Euro einfach nur dafür, weil beschlossen wurde, dass Bürger extra zahlen sollen, weil sie beruflich oder in ihrer Freizeit von A nach B müssen, sollen oder wollen. 280 Milliarden Euro – und das soll immer noch nicht genug sein? Ich glaube es ja wirklich nicht, was hier unter dem Deckmantel des *user pays principle* oder *polluter pays principle* gesagt wurde. Es ist fast schon als schamlos zu bezeichnen.

Ich möchte dazu sagen: Erstens: Wir sind Vertreter unserer Wähler, und nicht ihre Erziehungsberechtigten. Zweitens: Mit welchem Recht wird eigentlich verlangt, dass Autofahren teurer werden muss? Weil wir meinen, dass wir dadurch im Alleingang unseren Planeten retten, oder etwas anderes als Öko-Ablasshandel fällt Rad- und Bahnbewegten gerade nicht ein?

Drittens: Was haben denn die ganzen Steuern und Abgaben in den letzten 40 Jahren gebracht? Wurde dadurch ein Kilometer weniger gefahren oder ein Auto weniger verkauft? Nein! Da hilft es auch nicht, wenn man die Dosis einfach weiter erhöht. Keine Maut der Welt, keine noch so hohen Steuern führen dazu, dass die Bürger aufs Auto verzichten. Und warum sollten sie auch? Das Auto ist unverzichtbar für junge Familien, für Pendler, für den ländlichen Raum und für die Freizeitgestaltung. Ökologische Strafsteuern bringen der Umwelt gar nichts, eine bessere Technologie aber schon. Lassen Sie uns doch darin investieren, lassen Sie uns Gelder in die Forschung lenken! Das hilft wirklich, der Rest ist nur teure Ideologie und grüne Folklore im Kampf gegen das Auto.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc, domnule președinte, domnule comisar, stimați colegi, cred că trebuie să privim foarte realist situația. Avem nevoie de o piață unică a transporturilor. Dacă vorbim de piața unică trebuie să ne gândim și la această activitate. În același timp trebuie să fim foarte corecți cu noi: nu există încă suficientă etică și activitate echitabilă.

Există încă discriminări între lucrătorii dintr-o țară și alta, între companiile mari și companiile mici. Și mă bucur că domnul comisar a prezentat aici că în pachetul de mobilitate se propune clarificarea circumstanțelor în care se plătește salariul minim într-o anumită țară, pentru că mulți colegi de aici au sesizat acest lucru. Sunt luați șoferi dintr-o parte și, deși activitatea și-o desfășoară într-o țară, este plătit șoferul cu salariul din țara unde salariul este mai mic. Apoi, îmbunătățirea condițiilor de lucru.

Dar haideți să fim corecți. Există o diferență în dezvoltarea economică a țărilor statelor membre și trebuie să corelăm acest pachet al mobilității și cu fondurile de coeziune. Nu există o infrastructură egală. Cine poate să țină în echilibru o masă cu patru picioare care are fiecare picior de altă lungime.

Domnule comisar, îmi pun speranța în acest pachet, dar trebuie să existe o corelare cu celelalte proiecte.

Claude Rolin (PPE). – Monsieur le Président, organisation criminelle, traite des êtres humains, blanchiment, faux et usage de faux: c'est ce dont est suspectée l'entreprise belge Jost, active dans le transport routier. Elle est aujourd'hui soupçonnée de fraude sociale majeure, une inculpation qui nous rappelle que le dumping social mine notre société, avec pour victimes principales des travailleurs qui exercent leur métier dans des conditions parfois inhumaines.

«Il faut lutter contre le dumping social!» C'est ce que nous répète souvent avec conviction et raison le président de la Commission. Cette action est indispensable pour donner un avenir au projet européen. Nous ne pouvons pas nous contenter de vagues déclarations. Nous devons agir à tous les niveaux, en particulier au niveau européen.

La Commission va présenter son paquet transport routier. Sans anticiper sur le contenu, je souhaite insister sur quelques priorités. Les règles en matière de cabotage et de détachement des travailleurs doivent s'appliquer de façon stricte. Il est urgent de réguler les transports professionnels réalisés au moyen de petits camions. C'est un enjeu en matière de conditions de travail mais aussi de concurrence déloyale et de sécurité routière. Enfin, il est indispensable de garantir le temps de repos des chauffeurs.

Le paquet transport doit répondre à ces enjeux. Il faut enrayer le dumping social et assurer des conditions de travail décentes aux travailleurs. Pour y parvenir, je suis convaincu que vous pourrez compter sur les partenaires sociaux, mais aussi sur les travaux de ce Parlement.

Karoline Graswander-Hainz (S&D). – Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die Herausforderungen im europäischen Straßenverkehr sind vielfältig: Reduktion der Emissionen, neue Antriebe, Automatisierung, Digitalisierung – all das sind Bereiche, die eine große Rolle spielen. Meiner Meinung nach aber ist eines der größten Probleme der soziale Bereich. Die Gewerkschaften berichten uns immer wieder von prekären Arbeitsverhältnissen und katastrophalen Zuständen: Stundenlöhne von 3,50 EUR, Fahrer, die monatelang nicht nach Hause kommen und im LKW schlafen müssen.

Was es nicht braucht, werte Kommission, ist eine zunehmende Liberalisierung im Bereich Kabotage, Lenk- und Ruhezeiten, solange das Prinzip „gleiche Arbeit für gleichen Lohn am gleichen Ort“ nicht realisiert ist. Was es aber braucht, ist die Durchsetzung der Rechte und Regeln durch strengere Kontrollen und eine bessere Koordinierung zwischen den EU-Mitgliedstaaten mit Hilfe einer europäischen Straßenverkehrsagentur. Die sozialen Grundrechte der Menschen müssen in Europa Vorrang haben.

Massimiliano Salini (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la partita del trasporto, in particolare del trasporto su strada, sarà una delle più interessanti per verificare la capacità di innovazione dell'Unione europea.

Abbiamo parlato con dovizia di particolari di tutte le sfide legate ai nuovi carburanti, alla necessità di limitare le emissioni in atmosfera, ben il 70 per cento delle emissioni generate nel settore dei trasporti avviene all'interno del trasporto su strada. Sono necessari molti investimenti. La Commissione europea ha destinato 70 miliardi di fondi strutturali a questo settore, di cui 39 destinati all'individuazione di strategie per limitare le emissioni in atmosfera nel settore dei trasporti e, in particolare, del trasporto su strada.

Questi investimenti si fanno se vi è un quadro generale di garanzie che garantiscono un mercato equilibrato, in cui sono rispettate le ragioni dell'investitore e sono rispettate le ragioni del lavoratore. Un concetto generale all'interno del quale non si fa margine sfruttando le persone che lavorano, non si creano le sacche economiche necessarie agli investimenti non pagando le persone.

La risoluzione è nel suo complesso abbastanza equilibrata, ma troppi sono i punti oscuri. Liberalizzare in modo sconsiderato il cabotaggio sarà un'innovazione finta, pagata da trasportatori che giocheranno una partita al ribasso e tutti ci rimetteremo. Su questa partita è quindi necessario intervenire, affinché garanzie sociali, sicurezza ed equilibrio in termini di obblighi amministrativi siano garantiti, come tante nostre associazioni di trasportatori hanno detto.

I trasporti e i ritorni a vuoto non ci sono perché c'è il cabotaggio troppo libero, o anzi troppo ristretto, ci sono perché si fa fatica a incrociare la domanda e l'offerta. Non sbagliamo.

Inés Ayala Sender (S&D). – Señor presidente, sea bienvenido el paquete carretero, porque, sin reglas europeas claras y actualizadas, los gobiernos estaban ya creando una jungla de reglas nacionales, a cual más imaginativa, fragmentadora y proteccionista.

Confiamos en que, para cuando tengamos que tratar la nueva propuesta para la euroviñeta, esté ya resuelto el enojoso diferendo sobre el peaje alemán. Las noticias que nos llegan siguen siendo confusas. Esperamos, también, con mucho interés, la solución o contrapartida que va a darle la Comisión al sobre coste de la perifericidad.

Del paquete, tenemos ciertas reservas respecto a la posible modificación de los tiempos de conducción y de descanso, pues nos costó mucho acordarlo y, aunque faltan elementos para mejorar su eficacia, cualquier simplificación que reabra toda la norma puede hacerla inviable, o peor aún, menos garantista y equilibrada. Del tacógrafo dice usted, señor Hogan, con toda razón, que sirve para controlar las irregularidades. Pero lo que de verdad las controla son los inspectores que controlan el tacógrafo, al igual que ocurre con el cabotaje ilegal. De ahí que necesitemos más y mejores inspectores y que estemos totalmente a favor de una agencia europea que refuerce y coordine las normas sociales, pero también la seguridad vial, que vuelve a fragilizarse.

Y confío, también, en que el debate sobre el paquete, en vez de seguir haciendo recaer la culpa sobre los camioneros, abra la posibilidad de la puesta en marcha de una lista negra de las empresas que incumplen, para que pierdan así la honorabilidad.

Danuta Jazłowiecka (PPE). – Panie Przewodniczący! Transport jest nierozzerwalnym elementem jednolitego rynku mającym ogromny wpływ na konkurencyjność europejskiej gospodarki. W interesie wszystkich członków Unii Europejskiej jest budowa konkurencyjnego sektora, bez barier fizycznych, prawnych czy administracyjnych.

Niestety dzisiaj znajdujemy się w momencie, w którym przyszłość sektora transportu jest zagrożona. W tym kontekście chciałam się odnieść do toczących się prac nad rewizją dyrektywy o delegowaniu pracowników. Obecnie obowiązujące zapisy dyrektywy, a w szczególności proponowane zmiany, w żaden sposób nie uwzględniają specyfiki sektora transportu. Jak bowiem wyliczyć wynagrodzenie kierowcy, który przejeżdża przez kilka krajów? Jak ustalić, który kraj jest miejscem zwyczajowego świadczenia pracy i które prawo pracy stosować, skoro pracownik w ciągu jednego miesiąca przebywa w kilku miejscach? Jak wyegzekwować obowiązek notyfikacji, wyznaczania osoby do kontaktu, przechowywania dokumentów w kabinie? To są sprawy, które negatywnie wpływają na rozwój sektora transportu, dlatego wielu europosłów opowiada się za wyłączeniem sektora transportu z dyrektywy o delegowaniu pracowników i za opracowaniem rozwiązań sektorowych, które wezmą pod uwagę wysoką mobilność sektora.

Oczekujemy od pakietu drogowego, który Komisja ma opublikować pod koniec maja, rozwiązań, które zapewnią ochronę pracowników i pozwolą firmom transportowym się rozwijać, tym bardziej, że w chwili obecnej mamy do czynienia z licznymi sporami i kontrowersjami związanymi z transportem drogowym. W efekcie kilka krajów wprowadziło w ostatnim czasie rozwiązania, które mają charakter protekcyjny i wpływają negatywnie na mobilność i konkurencyjność sektora. Niestety brak jest stanowczych działań ze strony Komisji Europejskiej. Od dwóch i pół roku przedsiębiorstwa czekają na rozstrzygnięcie postępowania w sprawie płacy minimalnej w Niemczech. Toczy się postępowanie we Francji, a Komisja milczy. Firmy, ale także administracje krajowe i organy kontrolne muszą wiedzieć, jakie wymagania i warunki zatrudnienia obowiązują. Kiedy Komisja zamierza wyjaśnić tę sprawę?

Agnes Jongerius (S&D). – Mr President, I think it is not just rumours that the Commission is pleading for a temporary exclusion for drivers from the Posting Directive when they perform cabotage. For me that is a big problem, firstly because it wants to get rid of the limits of three operations and stretch this to unlimited operations for a number of days, and secondly because under the proposal a driver could be paid lower wages than the minimum wage in the country where he is working because currently that is prohibited by the Posting Directive.

I think that proposal is shameful. It would destabilise and undercut the domestic transport market. So, I have two questions. The first is, how will the new cabotage rules be checked? Could a Bulgarian driver for instance, drive around under Bulgarian wages in Germany for let us say five days, then leave the country to go to the Netherlands for a day and then come back and do the same thing? The second question is that under the proposal there should be equal work for equal pay – or did the Commission perhaps mean equal work for equal pay, but some workers are more equal than others?

Διαδικασία «catch the eye»

Patricija Šulin (PPE). – Za varnost v prometu še zdaleč niso dovolj le vozniki, ki spoštujejo predpise in vozijo s primerno hitrostjo ter so pri vožnji trezni in spočiti. Pri varnosti v prometu imajo izjemno pomembno vlogo delodajalci, ki premnogi zaposlene poklicne voznike v želji po dobičku silijo na cesto, tudi ko bi morali počivati, ali silijo k prehitri vožnji, da bi bili pravočasno na cilju. Še tako dobri in jasni predpisi pa niso dovolj, če je nadzor nad njihovim izvrševanjem slab.

Zato potrebujemo proaktivno delovanje policije, inšpekcijskih in drugih uradnih organov, hkrati pa mora biti teh organov dovolj, nadzor pa morajo izvajati tam, kjer so zahtevne prometne razmere in ne tam, kjer je najlažje napolniti proračun. Na pristojnih ministrstvih in vladi pa je, da znajo določiti prioritete in ustrezno razporediti človeška in finančna sredstva, da bodo policija in drugi organi lahko opravljali svoje naloge. K varnosti lahko prispeva vsak od nas v družbi.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il settore dei trasporti stradali in Europa deve essere pronto a cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione, con lo sviluppo di infrastrutture di comunicazione sia da veicolo a veicolo sia da veicolo a infrastrutture. È questo il futuro della mobilità stradale e l'Unione deve fornire un quadro normativo adeguato, sostegno logistico e capacità di ricerca e innovazione.

Il futuro del trasporto passa sicuramente attraverso la sostenibilità ambientale, tema su cui l'Europa è impegnata fortemente, ma devono divenire priorità anche la funzionalità e l'interoperabilità del trasporto pubblico urbano. L'adattamento delle strutture esistenti richiede politiche di supporto adeguate a livello europeo e investimenti consistenti, per trasformare e adeguare i sistemi di trasporto delle città europee.

La questione del cabotaggio stradale illegale va affrontata presto, si tratta di una concorrenza sleale che sta producendo danni notevoli nell'Unione. Gli stessi controlli vanno resi più efficaci, così come va modificato nel merito il sistema sanzionatorio.

Davor Škrlec (Verts/ALE). – Gospodine predsjedniče, sigurno je socijalni aspekt cestovnog transporta važan u Europskoj uniji, međutim, moramo uzeti u obzir brojku koja je već spomenuta od kolege Kellyja, a to je da je 25% emisija ugljičnog dioksida upravo iz transporta i da je to jedini sektor u Europskoj uniji koji nije smanjio svoje emisije od 1991. godine. Dakle, ta važnost navodi na to da moramo promatrati globalnu konkurenciju koja ulaže u razvoj elektromobilnosti, koja ulaže u razvoj željeznica i gdje Europska unija daleko zaostaje zapravo i u istraživačkom, ali i u implementacijskom dijelu tih politika. Ako promatramo infrastrukturu za alternativna goriva, dakle direktiva koja je obvezala članice Europske unije da izgrade tu infrastrukturu, vidimo da članice još uvijek zaostaju.

I onda ostaje pitanje kako ćemo kroz poreze koje svi plaćamo za emisije koje naši automobili produciraju motivirati da građani prelaze na električne automobile ili hibridne i da time zapravo smanjuju svoje emisije u okoliš vožnjom po autocestama.

Deirdre Clune (PPE). – Mr President, we look forward to the Commissioner's proposals in the road package at the end of this month. I would urge her to look at the area of serious road injuries and road deaths, and I know she has already committed to doing so.

There were 35 000 serious injuries on Europe's roads in 2015 and 26 000 fatalities. It is an area where technology can play a really, really important role in reducing such figures. Be these vehicle to vehicle or vehicle to infrastructure instruments, Europe has been to the fore in leading road safety and ensuring that cars and infrastructure are equipped with the relevant technology that can indeed save lives, and we can do still more.

Who among us can remember a time when we did not have seat belts in our cars? Now they are a requirement for all cars for sale in Europe and on European roads. So Europe has indeed been a leader in this area.

I would like also to mention the whole area of drivers and road vehicles. There has been much discussion around this, and here again we need a European solution. I would like to quote from a letter that the Commissioner has had from a number of road haulier associations across Europe, including the Irish Road Hauliers Group, asking for flexibility in rest periods, considering that those coming from outermost regions, and particularly islands, do have a difficulty in getting back to their home base at weekends.

(Λήξη της διαδικασίας «Catch-the-Eye»)

Phil Hogan, *Member of the Commission*. – Mr President, I wish to thank all of the contributors to this debate. It is a very timely debate in the context of the resolution that will be brought before the House tomorrow. There is also the fact that the mobility package that has been indicated for some time by Commissioner Bulc will happen on 31 May.

Just to bring you up to date in relation to the business that Commissioner Bulc has been involved in over the last few hours, I can confirm that after this evening's meeting in Brussels between the European Union and the United States that the European Union and the United States will continue to work very closely on aviation security. There is another meeting scheduled for next week, because of the great importance and urgency of the issues, to assess risks and provide practical solutions and approaches to the proposals that were put forward, particularly by the United States, which would have a very strong impact on citizens and on businesses and on people between the European Union and the United States, and indeed globally from a point of view of security. Everybody is on the same side in terms of protecting our passengers, and hopefully they can reach some practical solutions in the coming weeks.

Just to take to speak about the rumours bit of business first which was mentioned by a few people regarding the road initiatives, I did state in my opening remarks on behalf of Commissioner Bulc that it is important to make clear that the rests will not be shorter and that driving time will not be longer in the proposals that would be put forward. This would compromise road safety which would not be acceptable and indeed would be completely out of tune with the Commission's policies and Commission proposals.

In relation to other matters, I agree with most people who recognise that transport is economical, it is environmental and social in terms of all its dimensions. It is a bit like the area of responsibility that I know best: agriculture. But in any event the Commission plans, and I want to confirm this, to adopt all of the road initiatives on 31 May as part of the mobility package. I think that while some people were getting quite alarmed about possible rumours, hopefully we can put these to rest here this evening in saying that there is no need for people to be going on strike or writing to MEPs until such time that these road initiatives are adopted.

I would not encourage speculation, but some of the speakers have mentioned a number of issues to which I will refer. On cabotage, the current rules, which are based on three operations within seven days, cannot be enforced. The Commission plans to amend the current rules to make these enforceable within further opening or closing of the market for cabotage. In relation to the posting of workers, the Posting Directive applies to all economic sectors including transport, which means that drivers are posted when being abroad, but given the highly mobile nature of the road transport sector, there is a need for sector-specific rules for the road transport sector. The Commission intends to come up with these sector-specific rules as part of their own initiatives, which will lighten the administrative burden for road hauliers but guarantee workers' rights and respect for drivers. This does not mean excluding drivers from the social rules.

In relation to rest times and rules, there are clear EU rules already on driving and rest times for drivers. For example, the daily rest time of at least 11 hours weekly, and the rest time of 45 continuous hours for the week. Some argue that these rules do not provide significant or sufficient flexibility and that they do not guarantee that drivers return to home on a regular basis. The Commission plans to modify the current rules to take these concerns into account.

Existing rules are unclear and interpreted differently across Europe about sleeping in cabins. At the moment, a few Member States prohibit drivers from taking the regular weekly rests in the cabin, while others allow it. This creates uncertainty for drivers and for hauliers. Drivers should be allowed to take some rests in their cabins if they choose to do so, but within certain limits to cater for social rights. This would be clarified also in the legal proposals of the Commission.

On the environment side, the CO₂ emissions from transport are hugely significant in the overall emissions, and the limits that are expected of us now are rising from the Paris Agreement. Road transport will have to play its part. We will for the first time have the tool that is necessary for this: the VECTO tool to charge vehicles based on CO₂ emissions, which would give users the incentives to purchase and use cleaner vehicles. This will be included in the road initiatives and the Eurovignette Directive.

I think Mrs Sender mentioned the phasing out of the time-based vignette, and Commissioner Bulc is indeed looking for ways to incentivise the use of distance-based systems. Such systems better reflect the 'user pays' and the 'polluter pays' principle than the time-based one and I know she is very sympathetic to your view on this. Current EU tolling systems lack interoperability, which is especially a problem for cross-border traffic. The Commission plans to put the conditions in place for new service providers to provide EU-wide tolling services. Besides better service to users, this will also reduce the cost of tolling and give the possibility for other ancillary services to be provided as well.

With regard to what Commissioner Bulc has said in respect of the German road user charge for passenger cars and the inclusion of this in EU legislation, she stated clearly on 16 February during the plenary session of this parliament, that foreign drivers cannot be discriminated against. The Commission decided today to close the infringement procedure initiated in June 2015 against Germany regarding the introduction of a road charge for passenger cars. This decision follows the adoption last March of amending laws in Germany, and the Commission came to the conclusion that these laws have addressed its concerns by removing discrimination based on nationality. Of course, the Commission will now continue to monitor the correct implementation of this law, and the application of this law is very important. More fundamentally, we are also considering proposing rules that underpin non-discrimination of foreign vehicle owners as part of the road initiatives. This could include, for the first time, passenger cars, which are excluded so far.

In relation to the establishment of a European Road Transport Agency, which of course is the view of the majority of this House, this takes some time. I am not going to prejudge what Commissioner Bulc will say to you on the 31 May, but what I will say is that Member States in the meantime can continue with better enforcement regulations or rules if they wish, and they do have systems in place that they can enforce better. I think perhaps in the short term this is an area that we should look at and do more at the level of regional and national governments whilst we are waiting for the implementation of this over-arching overall agency that you wish to have.

So those are just a few remarks responding to some of the concerns that have been expressed during the course of this debate. I think you will see that the Commissioner is very sympathetic and you seem to be going in the same general direction, pardon the pun, in relation to the proposals that are about to emerge in the mobility package. I am sure that this will go smoothly through with your help and support in due course.

Πρόεδρος. – Σας ευχαριστώ κύριε Επίτροπε. Τον λόγο έχει ο κ. Van Dalen για διαδικαστικό ζήτημα.

Peter van Dalen (ECR). – Voorzitter, ik heb een punt van orde. De commissaris heeft nu uitgelegd hoe het zit met die Duitse tol en dat dus vandaag kennelijk de Commissie de infractieprocedure heeft teruggetrokken, maar hij moet nu wel een toezegging doen dat wij een brief krijgen en een goede uitleg waarom de Commissie er nu van heeft afgezien om die inbreukprocedure door te zetten. Daar hebben wij wel recht op, want we hebben pas een resolutie aangenomen hier in het Parlement dat we helderheid willen hebben over de positie van de Commissie. Dus ik wil van de commissaris nu wel horen: wij krijgen een brief met uitleg en een toelichting.

Πρόεδρος. – Κύριε van Dalen, προφανώς αυτό που είπατε δεν ήταν επί της διαδικασίας και γι' αυτό δεν αναφερθήκατε και σε κάποιο άρθρο του Κανονισμού. Προεδρεύω εγώ και όχι ο Επίτροπος. Επικαλεστήκατε διαδικαστικό θέμα και δεν υπάρχει διαδικαστικό θέμα. Έχετε διαδικαστικό θέμα;

Michael Cramer (Verts/ALE). – Herr Präsident! Das hat mit der Geschäftsordnung zu tun, weil wir die Kommissarin mit einer riesengroßen Mehrheit aufgefordert haben, uns zu erklären: Die deutschen Autofahrer werden mehr als vorher entlastet, und das ist plötzlich europafreundlich, während es vorher europafeindlich war. Diese Erklärung wollten wir haben, die haben wir nicht bekommen. Trotzdem wird das Verfahren eingestellt – das verstehe wer will, wir nicht!

Πρόεδρος. – Ούτε αυτό, κατά τη γνώμη μου, είναι διαδικαστικό θέμα. Εάν όμως ο Επίτροπος θέλει να προσθέσει κάτι επί της ουσίας σ'αυτές τις δύο παρεμβάσεις, νομίζω ότι θα ήταν ευπρόσδεκτο τόσο από το Προεδρείο όσο και από τους ευρωβουλευτές που το έθεσαν.

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, just to clarify to the two gentlemen. The decision was made today. Of course it will be communicated in detail in the coming days to all Members that have an interest in this matter, including this House, and of course you do not expect that we have the full details today when the matter has just been concluded.

Πρόεδρος. – Ευχαριστούμε κύριε Επίτροπε, ελπίζουμε να έχουμε σύντομα τις διευκρινίσεις που ζητήθηκαν. Έλαβα μία πρόταση ψηφίσματος για την περάτωση αυτής της συζήτησης. Η συζήτηση έληξε. Η ψηφοφορία θα διεξαχθεί αύριο.

Γραπτές δηλώσεις (άρθρο 162)

Krzysztof Hetman (PPE), na piśmie. – Nie ulega wątpliwości, że transport drogowy jest jednym z filarów europejskiej gospodarki, gdyż generuje aż 5 mln miejsc pracy i tworzy blisko 2 % unijnego PKB. W związku z tym za niezmiennie istotne uważam jego wsparcie na poziomie europejskim, zarówno poprzez odpowiednią legislację, rozwój infrastruktury drogowej, jak i wsparcie osób zatrudnionych w tym sektorze.

Musimy zatem w swoich działaniach zwrócić szczególną uwagę na to, by proponowane rozwiązania nie nakładały dodatkowych, niepotrzebnych obciążeń na przedsiębiorców, nie utrudniały pracy osobom zatrudnionym w sektorze i nie dezintegrowały rynku transportowego. Obawiam się, że taki właśnie skutek miałoby włączenie transportu drogowego do dyrektywy o pracownikach delegowanych.

Ponadto uważam, że zasadnicze znaczenie ma zwalczanie nieuczciwych praktyk, działających na szkodę pracowników zatrudnionych w tym sektorze, jak na przykład pozornego zatrudnienia czy też nielegalnego minimalizowania kosztów pracy.

Karol Karski (ECR), in writing. – The set of legislative proposals, the so-called 'Mobility Package', part of what is expected on 31 May, should aim to increase the competitiveness of the road transport sector and growth of small and medium transport companies.

However, up to now, instead of focusing on fair competition by combating fraudulent practices and eliminating the phenomenon of illegal work, one can hear many voices against so-called 'social dumping' and intentions to restrict road transport operations, including cabotage, and further regulate drivers. In recent years several Member States have placed certain restrictions on the conditions under which hauliers can perform international transport and cabotage operations. These are clearly protectionism measures and should not be tolerated. These measures lead to risk of fragmentation of the EU internal market.

I expect that the 'Mobility Package' will first of all clarify and simplify the existing relevant social legislation of the transport sector, so that the rules are uniformly interpreted and properly implemented. And only after that, any change to social and working conditions legislation must be evidence-based and carefully weighted, shall not restrict fair competition based on objective competitive advantages, and shall not create any further administrative burden and additional costs for transport undertakings.

Ádám Kósa (PPE), írásban. – Nehéz időket élünk: az EU versenyképessége csökken, a munkanélküliség még mindig magas, a fiatalok munkanélkülisége is óriási feszültségeket okoz és a migrációs válság továbbra is napirenden van. Ebben az időszakban az ún. „szociális dömping” kifejezés egyre inkább teret nyer mind az Európai Bizottság, mind egyes nyugati tagállamok érveléseiben, holott az európai polgárok és vállalkozások mobilitását nem csökkenteni, hanem épp ellenkezőleg, növelni kellene. Figyelembe kell venni ugyanis, hogy az EU globális versenyképessége folyamatosan csökken az 1990-es évek óta. Nem elsősorban többsebességű Európára van szükség, hanem javuló versenyképességre és egy valóban egységes piacra, ahol a tőke és az áruk mellett a szolgáltatások és a munkaerő is szabadon mozoghat! Így még több közlekedési kapcsolatra, intenzívebb áruforgalomra és még több jobb, olcsóbb szolgáltatásra van szükség, hogy a fogyasztók is egyre többet költhessenek, létrehozva még több új munkahelyet. Egy többsebességű EU-ban megkérdőjeleződne a regionális fejlesztési politika (a folyamatos felzárkóztatás és konvergencia, mint cél) is, pedig annak kiegyenlítő jellegű funkciója a csatlakozás egyik legfőbb vonzerejét jelentette, mint ahogy az egységes, szabad belső piac is. Éppen ezért az Európai Bizottságnak ahelyett, hogy a mobilitást csökkentené, inkább fel kell lépnie minden olyan tagállami intézkedés ellen, amely a közúti árufuvarozás területén a szolgáltatások szabad mozgását korlátozza.

Marian-Jean Marinescu (PPE), *în scris*. – Pachetul legislativ privind piața transportului rutier care urmează să fie propus în următoarele săptămâni trebuie să dea soluții problemelor majore cu care se confruntă actualmente sectorul. Companiile de transport rutier de călători și de marfă au nevoie de un cadru legislativ clar pentru generarea creșterii economice și a locurilor de muncă.

Comisia trebuie să țină cont pentru viitoarea legislație europeană că transportul trebuie să fie mai competitiv și să contribuie pozitiv la coeziunea teritorială.

Nu putem vorbi de o strategie a transportului pe termen lung dacă nu se pune accentul pe dezvoltarea infrastructurii rutiere europene, pe tehnologia vehiculelor și pe interoperabilitatea sistemelor și a modurilor de transport.

Siguranța rutieră trebuie să fie prioritatea zero, de aceea trebuie făcuți pașii necesari pentru a dezvolta infrastructura de comunicare „vehicul-vehicul” și „vehicul-infrastructură”.

Comisia trebuie să armonizeze normele existente privind taxarea rutieră electronică, monitorizarea operațiunilor de cabotaj, sistemele de semnalizare și electronice, dispozitivele digitale la bord, echipamentele de siguranță.

Subliniez că libertatea de a furniza servicii de transport în întreaga UE este baza pieței interne din sectorul rutier. Acest drept fundamental al lucrătorilor trebuie să respecte condițiile de muncă și perioadele de odihnă, cât și accesul la calificări și perfecționare, sănătatea și siguranța șoferilor.

Olga Sehnalová (S&D), *písemně*. – Situace na jednotném evropském trhu silniční dopravy není ani zdaleka jednotná. Zavádění nejrůznějších opatření na národních úrovních a rozdílný výklad stávající platné legislativy vedou k jeho tříštění. Jedním z klíčových témat připravované iniciativy k silniční dopravě bude zlepšení sociálních podmínek pracovníků. Za důležité považuji, aby Komise v silničním balíčku představila návrh, který zajistí reálnou vymahatelnost předpisů a jednoznačnost pravidel a jejich uplatňování ve členských státech. Cílem by mělo být zamezení obcházení předpisů ze strany těch dopravců, kteří využívají nejrůznějších mezer ve stávající platné legislativě a například účelově zakládají schránkové společnosti. Věřím, že výsledné návrhy Komise zajistí zlepšení pracovních podmínek profesionálních řidičů a zamezí tak jejich dalšímu odlivu.

Jutta Steinruck (S&D), *schriftlich*. – Wir können nur hoffen, dass die Kommission die Resolution des Transportausschusses aufmerksam liest, denn was uns informell zur Straßeninitiative vorliegt, bereitet uns große Sorge. Die Kommission hat nun die Straßeninitiative für den 31. Mai angekündigt. Es liegen Pläne auf dem Tisch, die LKW-Fahrten aus dem Anwendungsbereich der Entsenderrichtlinie herauszunehmen. Das heißt: keine Schutzanforderungen wie etwa allgemeinverbindliche Tarifverträge und Mindestlohn für die LKW-Fahrer. Freie Fahrt für Sozialdumping, ist das der Plan der Kommission? Wir haben in unseren Änderungsanträgen zur Revision der Entsenderrichtlinie bereits klargemacht: keine Ausnahmeregelung für den Transport! Ich nenne nur ein aktuelles Beispiel: Einem Benelux-Transportunternehmen wird vorgeworfen, etwa 1 100 seiner LKW-Fahrer über Briefkastenfirmen in osteuropäischen Ländern eingestellt zu haben. Die Fahrer sollen aber trotzdem aus Luxemburg und Belgien heraus ihre Fahrten gemacht machen. Beahlt würden sie aber nach dem Standard, der in Rumänien gilt. Deshalb, ran an die Briefkastenfirmen! Der Firmenstandort muss hier an die Unternehmensaktivität gebunden sein.

Adam Szejnfeld (PPE), *na piśmie*. – Sektor drogowy jest jednym z filarów dobrze prosperującej gospodarki europejskiej. Inicjatywy podejmowane w dziedzinie transportu powinny więc wspierać rozwój technologii stosowanych w pojazdach, promować stosowanie paliw alternatywnych, zwiększać interoperacyjność systemów i rodzajów transportu, a także zapewniać dostęp do rynku dla MŚP działających w tym sektorze.

Konieczne jest również zmniejszenie obciążeń biurokratycznych i finansowych wynikających z różnych przepisów krajowych w celu zapewnienia większej swobody w świadczeniu usług transportowych w całej UE. Przede wszystkim jednak trzeba pamiętać o tym, że nie ma wolnego rynku ani dynamicznego rozwoju bez uczciwej konkurencji. Ta jednak zakłócana jest przez bardzo wiele niekorzystnych czynników, w szczególności przez wszelkiego rodzaju protekcyjny i partykularystyczny uderzające we wspólny rynek, które szczególnie widoczne są właśnie w sektorze międzynarodowego transportu drogowego.

Aby im zapobiegać, polityka Unii Europejskiej musi więc wspierać rozwój zrównoważonego sektora drogowego, który charakteryzowałaby uczciwa konkurencja. Bez zbudowania szerokiego frontu przeciwko mnożącym się w Europie protekcyjnym za chwilę okazać się może, że jednolity rynek jest tylko i wyłącznie pustym hasłem bez żadnej treści. Na to pozwolić nie możemy.

Kathleen Van Brempt (S&D), schriftelijk. – Het mobiliteitspakket dat de Commissie op 31 mei lanceert, is de uitgelezen kans om fatsoenlijke arbeidsvoorwaarden en arbeidsomstandigheden voor chauffeurs te verzekeren en sociale dumping definitief aan te pakken. Dat is meteen hetgeen waarop ik het komende pakket zal evalueren: pakt het sociale dumping aan en verbetert het de arbeidsvoorwaarden van chauffeurs? Maakt het een einde aan uitbuiting en de soms verschrikkelijke omstandigheden waarin chauffeurs hun job moeten uitvoeren? Zorgt het ervoor dat we uitgeruste chauffeurs met een degelijk loon op onze wegen krijgen? Wordt de wetgeving nageleefd? Dát zijn de cruciale vragen die we ons moeten stellen en waar het pakket op beoordeeld moet worden.

De strijd tegen sociale dumping is geen strijd tussen oost en west. Laten we niet in die val trappen. Het is een strijd voor betere werkomstandigheden voor chauffeurs, voor grotere veiligheid op onze wegen, tegen fraude (vaak overigens gepleegd door bedrijven uit West-Europese lidstaten die via postbusbedrijven de bestaande regels aan hun laars lappen) en tegen uitbuiting van chauffeurs. Ik reken op de commissaris om met een pakket naar buiten te komen dat sociale dumping en fraude ondubbelzinnig aanpakt en voluit de kaart trekt van het verbeteren van de arbeidsvoorwaarden van de chauffeurs.

Janusz Zemke (S&D), na piśmie. – Polscy przewoźnicy są obecnie największą grupą przedsiębiorców drogowych na europejskim rynku. Codziennie po Unii Europejskiej kursuje 200 tysięcy ciężarówek z Polski, a transportem międzynarodowym zajmuje się 32 tysiące przedsiębiorstw. Potrafią one umiejętnie wykorzystać wstąpienie Polski do Unii Europejskiej i pracować efektywnie na konkurencyjnym rynku.

Nie ma wątpliwości co do tego, że kierowcy ciężarówek muszą mieć dobre warunki pracy i godną płacę. Ponieważ są obciążeni pracą i przebywają często wiele dni poza domem, muszą mieć także zapewniony właściwy odpoczynek i bezpieczeństwo. Uważam w związku z tym za błąd prace nad rozwiązaniami, które wprowadzają dodatkowe obciążenia administracyjne przewoźników, nie poprawiając w rzeczywistości sytuacji bytowej kierowców.

Moim zdaniem dzisiaj istota wysiłków Unii Europejskiej i poszczególnych państw członkowskich powinna polegać na poprawie infrastruktury drogowej, w tym na budowie nowych parkingów, odpowiednio wyposażonych i bezpiecznych.

20. Durchführung des Freihandelsabkommens zwischen der EU und Korea (Aussprache)

Πρόεδρος. – Το επόμενο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι η έκθεση του κ. Szejnfeld με θέμα: Εφαρμογή της συμφωνίας ελεύθερων συναλλαγών ΕΕ-Δημοκρατίας της Κορέας

Adam Szejnfeld, sprawozdawca. – Panie Przewodniczący! W dniu 1 lipca 2016 roku minęła piąta rocznica wejścia w życie umowy o wolnym handlu między Unią Europejską i jej państwami członkowskimi a Republiką Korei. Jest to pierwsza umowa o wolnym handlu nowej generacji zawarta przez Unię Europejską. Umowa, oprócz usuwania taryf, zawiera także zasady obejmujące eliminację barier pozataryfowych, dzięki czemu tworzy nowe możliwości dostępu do rynku, także w zakresie usług i inwestycji, oraz w takich obszarach jak własność intelektualna, zamówienia publiczne i polityka konkurencji. Bardzo ważną częścią umowy są również regulacje dotyczące zrównoważonego rozwoju. Z tych powodów umowa ta stała się wzorem dla wszystkich następnych umów o wolnym handlu.

Nasza umowa z Koreą to nie tylko przełom pod względem jakości i zakresu traktatów międzynarodowych, ale też wymierne efekty gospodarcze dla obu stron. Przykładem może być fakt, iż między innymi dzięki temu porozumieniu deficyt handlowy z Koreą wynoszący –7,6 mld euro został przekształcony w nadwyżkę handlową wysokości +2,5 mld euro, natomiast europejski eksport do Korei wzrósł w tym czasie o około 50%. W efekcie wymiana handlowa pomiędzy partnerami w ubiegłym roku pobiła rekord, osiągając prawie 90 mld euro.

Korea stała się ósmym partnerem handlowym Unii Europejskiej, a Unia trzecim partnerem Korei. Podobne sukcesy widoczne są także w aspekcie wzrostu handlu usługami – odnotowaliśmy wzrost o 11% – czy poziomu bezpośrednich inwestycji zagranicznych – wzrost koreańskich inwestycji o 35%. Unia Europejska stała się drugim po USA terenem bezpośrednich inwestycji zagranicznych dla Korei, państwa Unii natomiast pod względem wartości skumulowanych inwestycji bezpośrednich są pierwszym inwestorem w Korei. Za tymi przykładowymi liczbami kryją się jednak nie tylko inwestycje, ale przede wszystkim nowe miejsca pracy, co oznacza wzrost dobrobytu obywateli obu stron. To są fakty, które trudno podważać.

Oczywiście w życiu nic nie jest idealne, zwłaszcza na 100%, dlatego zawarte umowy co jakiś czas trzeba analizować i ewentualnie korygować. Podobnie będzie i w tym przypadku. W związku z tym w przygotowanym przeze mnie sprawozdaniu znalazły się zapisy mówiące o korzyściach i dobrych efektach, ale i informacje o potrzebie rozwiązania kilku istotnych problemów. Dla Unii są to między innymi klauzule bezpośredniego transportu oraz kwestie naprawiania towarów wyeksportowanych. Dla Korei natomiast to rozdział dotyczący inwestycji.

Chcielibyśmy rozmawiać również o sprawach z zakresu barier pozataryfowych, barier sanitarnych i fitosanitarnych, ochrony środowiska, ochrony własności intelektualnej czy wdrażania w życie przez Koreę konwencji Międzynarodowej Organizacji Pracy – to, przyznam, jest duży problem. Co równie ważne, w końcowym dokumencie zawarte zostały także zapisy dotyczące konieczności promowania umowy wśród małych i średnich przedsiębiorstw po to, aby korzyści z umowy w znacznie większym zakresie niż dotychczas.

Podsumowując, szczególnie dzisiaj, kiedy hasła protekcjonistyczne stają się coraz popularniejsze, warto mówić o korzyściach, jakie niesie za sobą międzynarodowa współpraca w zakresie handlu i inwestycji. Dobitnie dowodzi tego m.in. umowa o wolnym handlu między Unią Europejską a Republiką Korei. Jej efektami są znakomite, daleko lepsze niż wcześniej przewidywane dla obu stron wyniki.

Cecilia Malmström, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, let me thank the European Parliament, the Committee on International Trade and the rapporteur Mr Szejnfeld for the attention, the work and the commitment you put into this. As you said, it has been five years now since the EU-Korea free trade agreement entered into force, so it is very appropriate to evaluate it. We have done an external evaluation; the upcoming opinion of the Economic and Social Committee will deliver one; and together with the work you have done, this gives a good contribution to analyse the results of the first five years.

This is, as the rapporteur said, an economic success story. During the first five years of the implementation, EU exports increased by 47%, or EUR 15 billion. Also, Korea increased its export, even if it was a little bit more moderate. This leads to more economic activity, more employment in the EU as well as in Korea. I fully agree with the conclusion of the report, saying that the FTA has and continues to have a positive impact on the socio-economic development of the parties.

At the same time, I agree that Korea needs to do more on trade and sustainable development, particularly labour rights. To this end, we need to use all the available channels that we have to insist on the need of progress. I raised this matter with my Korean colleague when he was here just before Christmas, when we had the EU trade committee with Korea, and I have followed it up in a recent letter. In March, we also had a Committee on Trade and Sustainable Development (INTA), so Commission raised it there again.

The efforts of civil society mechanisms that are established by the free trade agreement, as well as the government-to-government dialogue, have considerably raised awareness and pressure, and this is a driver for change – but it is not enough. I am fully aware of your request to open formal consultations with Korea on its commitment to freedom of association and collective bargaining. I believe that, as you know, there has just been an election in South Korea, and we should first talk about this with the new minister and the new government as soon as they are in place. Hopefully they will take a forthcoming position on this. Once we know what the new government thinks, we can reflect together on the most appropriate way to ensure better implementation of the trade and sustainable development chapter of this agreement. This would be a matter of priority with a new government, already inviting, as soon as there is a government; I hear this will happen in June, and then I will go to Seoul in September for a Trade Committee meeting that is already planned.

There are also a number of items that we would like to address by an amendment to trade agreement: direct transport, repaired goods, truck tractors, and Korea, from their point of view, are interested in including an investment protection chapter. But the country has been hesitant when it comes to the investment quota system, so this makes rapid progress on an amendment package unlikely. In many other areas the implementation runs smoothly, but as you mention, further work needs to be done when it comes to sanitary, phytosanitary issues as well as intellectual property rights. The same applies to the adoption of new geographical indications and the further facilitation of customs procedures.

All these issues are being addressed with our Korean counterparts in the different committees and working groups that have been established in the free trade agreement (there are in fact 15 of these groups). In addition, we have indicated to Korea that we will look at legal means if necessary if we do not see progress on these issues. The INTA Committee was informed about this in a report very recently. As I said, the next trade committee is planned for the end of September in Seoul, where I will attend.

Thank you very much for the work that has been done here by the rapporteur, the shadow rapporteurs and the INTA Committee. I think this is an excellent work and I appreciate this possibility to discuss this with you.

Daniel Caspary, *im Namen der PPE-Fraktion.* – Herr Präsident! Es ist schon deutlich geworden: Unser Freihandelsabkommen, das die Europäische Union mit Südkorea abgeschlossen hat, ist ein großer Erfolg. Kollege Szejnfeld hat die Zahlen dargestellt. Während wir vor dem Inkrafttreten dieses Abkommens noch eine negative Handelsbilanz hatten, ist unsere Handelsbilanz jetzt positiv. Unsere Exporte sind innerhalb von fünf Jahren um fast ein Drittel gestiegen. Wir haben es geschafft, von einer negativen Handelsbilanz mittlerweile einen Handelsbilanzüberschuss von rund fünf Milliarden Euro hinzubekommen.

Das Abkommen mit Südkorea ist ein wunderschönes Abkommen, um auch vielen verunsicherten Bürgern zu zeigen: All diese Erfolge, all diese Vorteile für unsere Arbeitnehmer, für unser Unternehmen und für unsere Verbraucher schaffen wir eben, ohne dass all die schlimmen Dinge passieren, die immer wieder behauptet werden, und mit denen immer wieder unsere Bürgerinnen und Bürger verunsichert werden. Deswegen kann ich allen nur zurufen: Bitte glaubt nicht denen, die auf der Straße teilweise Kampagne gegen Außenhandelspolitik machen. Sondern wir wollen Globalisierung gestalten, und dieses Abkommen ist ein wunderbarer Beweis, dass wir genau das tun, was wir ankündigen, dass wir keinerlei Standards senken, dass wir nicht die kommunale Daseinsvorsorge beschränken, dass wir nicht irgendwelche negativen Dinge machen, von denen wir nicht wissen, was wir tun.

Zweitens: Kommissarin Malmström hat es angesprochen, es gibt einige Dinge, die wir verbessern müssen. Ich wünsche mir, dass wir die regelmäßigen Kontakte, die es jetzt ja auch dank des Freihandelsabkommens gibt, nutzen, um die Dinge anzugehen. Ich denke an Lebensmittelsicherheit, geografische Ursprungsangaben, geistiges Eigentum, nichttarifäre Handelshemmnisse für unseren Automobilsektor, sowie die Schiffsbausubventionen, die einfach nicht in Ordnung sind.

Joachim Schuster, *im Namen der S&D-Fraktion.* – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Freihandelsabkommen zwischen der Republik Korea und der Europäischen Union ist mittlerweile fast sechs Jahre in Kraft. Ökonomisch ist dieses Abkommen sicherlich ein Erfolg. Das Handelsvolumen hat sich in den letzten sechs Jahren erheblich vergrößert. Das zuvor bestehende Handelsbilanzdefizit der EU konnte in diesen Jahren in einen Überschuss umgedreht werden, und die Verflechtung beider Wirtschaftsräume hat insgesamt zugenommen. Ich glaube, das ist angesichts der aktuellen Bedrohungen durch einen wahllosen Protektionismus eine sehr gute Sache.

Allerdings müssen wir auch feststellen, dass es erhebliche Umsetzungsdefizite gibt. Insbesondere das Nachhaltigkeitskapitel wird von Korea nur sehr schleppend umgesetzt. Die Verpflichtung, die ILO-Kernarbeitsnormen zu ratifizieren, wurde bisher nicht erfüllt. Gewerkschaftsrechte werden ignoriert, Gewerkschaftsführer werden im Zusammenhang mit Demonstrationen willkürlich verhaftet. Das ist für uns Sozialdemokraten nicht hinnehmbar.

Wir haben immer gesagt: Handel ist für uns nicht nur eine ökonomische Frage. Handel ohne die Wahrung von grundlegenden Arbeitnehmerrechten kann nicht dauerhaft akzeptiert werden. Handelspolitik muss auch dazu dienen, weltweit grundlegende Nachhaltigkeitsziele und grundlegende Arbeitnehmerrechte zu verankern. Wir sind für freien Handel, aber freier Handel braucht einen verlässlichen Rahmen und ist kein Selbstzweck, sondern muss einen Beitrag zur Durchsetzung der *sustainable development goals* leisten. Deswegen erwarten wir von der koreanischen Regierung, endlich auch die Umsetzung des Nachhaltigkeitskapitels entschieden anzugehen. Wir setzen da durchaus auch Hoffnung auf den neuen koreanischen Präsidenten Moon, der früher auch als Anwalt für Menschenrechte aktiv war.

Allerdings fordern wir auch die Kommission auf, energischer als bisher auf die Einhaltung der grundlegenden Gewerkschaftsrechte zu drängen. Die Verletzung der gewerkschaftlichen Rechte durch die koreanische Regierung muss Gegenstand des Streitbeilegungsmechanismus werden, der im Handelsabkommen vorgesehen ist. Wie energisch die Kommission hier vorgehen wird, ist für uns auch eine Frage ihrer politischen Glaubwürdigkeit, denn Nachhaltigkeitsziele kann man nicht nur propagieren, sondern man muss auch versuchen, sie stärker durchzusetzen.

Joachim Starbatty, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Herr Präsident! Die Zahlen zeigen ja, dass die Angsthasen bei den Grünen, bei den Linken und bei den Rechten keine Bestätigung gefunden haben. Interessant ist nun, warum sich das Defizit in Korea in einen Überschuss für die Europäer verwandelt hat. Der Grund dafür liegt darin, dass der Won gegenüber dem Euro um 20 % aufgewertet worden ist. Da könnte man fragen: Ist das nicht ein Nachteil für Korea? Nein, ganz im Gegenteil! Denn wenn wir uns die Handelsstruktur anschauen, dann sehen wir, dass 30 % der Güter Ausrüstungsgüter sind, 20 % sind Verkehrsmittel, 12 % sind chemische Produkte. Also das stärkt die Leistungsfähigkeit Koreas.

Und was uns angeht: Wegen dieser Abwertung von 20 % verkaufen wir unsere Produkte jetzt um 20 % billiger und wir kaufen auch koreanische Produkte um 20 % teurer ein. Diese Abwertung war eine Veränderung der *terms of trade* zu Lasten Europas. Wir verschenken gewissermaßen Produkte, aber die Koreaner bauen ihre Volkswirtschaft damit auf, und wir kaufen koreanische Produkte zu teuer ein. Das ist auch die Quintessenz des Wechsels von einem Defizit gegenüber Japan zu einem Überschuss gegenüber Japan.

Helmut Scholz, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident! Gestatten Sie mir einen anderen Blick zur Einleitung zu nehmen. Die Situation auf der koreanischen Halbinsel macht uns sicher allen Sorgen. Mit Trump und Kim Jong-un begegnen sich zwei unberechenbare Charaktere auf der Weltbühne der Geschichte. Die koreanische Bevölkerung hat sich mit der Wahl des Menschenrechtsanwalts und Dialogbefürworters Moon Jae-in klar für ein Ende des Säbelrasselns ausgesprochen. Deswegen herzlichen Glückwunsch, Präsident Moon!

Das zweite wichtige Wahlmotiv war die Wiederbelebung der koreanischen Wirtschaft und die Schaffung von guten Jobs. Und hier müssen wir zugeben, dass sich mit dem EU-Korea-Abkommen die Handelsbilanz zuungunsten Koreas entwickelt hat. Das Defizit wurde umgekehrt. Mit Blick auf unseren Anspruch – auf *fair trade* – sollte eine Partnerschaft nicht so verlaufen.

Die Proteste gegen die schlechte Wirtschaftsentwicklung wurden von den bisherigen Regierungen dramatisch unterdrückt. Gewerkschafterinnen und Gewerkschafter, Menschenrechtsaktivisten und Journalisten landeten im Gefängnis. Die ILO-Kernarbeitsnormen sind nach wie vor nicht ratifiziert. Gesprächsversuche der Kommission – die ich anerkenne – auf der Basis des Nachhaltigkeitskapitels des Abkommens blieben wirkungslos. Gemeinsam mit der koreanischen und europäischen Zivilgesellschaft fordern wir die Kommission daher auf, umgehend formelle Konsultationen nach Artikel 13.14 des Abkommens zu beantragen. So kann die neue Regierung gleich von Beginn bei der Durchführung von Reformen ermutigt und unterstützt werden. Auch im Interesse der Stabilität auf der koreanischen Halbinsel.

Klaus Buchner, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! In diesem Bericht über das Freihandelsabkommen mit Korea ist mir besonders wichtig, dass die Aufforderung an die koreanische Regierung ergeht, die Grundrechte der Arbeitnehmer endlich zu ratifizieren, so wie sie die Internationale Arbeitsorganisation IAO festgelegt hat. Ich bin auch froh darüber, dass der Bericht das große Problem der Unterdrückung und der Bekämpfung der Gewerkschaften aufgreift, so wie es gerade Herr Scholz thematisiert hat. Ich hätte mir aber auch gewünscht, dass die prekäre Situation der Wanderarbeiter in Korea angesprochen wird. Leider hat das keine Mehrheit gefunden.

Meine Fraktion und ich sind strikt gegen die Forderung nach Schiedsgerichten. Ich glaube, wir sollten das nicht unterstützen und auch die öffentliche Meinung hier durchaus ernst nehmen. Deshalb bitte ich Sie, meine beiden Änderungsanträge für diese Entschließung morgen zu unterstützen.

Edouard Ferrand, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, la vocation première de l'Union européenne est de mettre en place des traités de libre-échange. Or, dans chaque traité que vous nous proposez, nous constatons que les règles économiques, sociales et sanitaires, notamment sur la viande de porc, la viande de bœuf ou sur les AOC, ne sont pas respectées. Pourquoi? Parce que la Corée du Sud refuse de signer les conventions de l'Organisation internationale du travail.

Même si la Corée est un partenaire essentiel de l'Europe, il n'empêche que nous sommes victimes, nous les nations européennes, de discrimination dans ces accords. Ils profitent toujours à ceux qui viennent importer ici en Europe. Pourquoi? Tout simplement parce que la Corée fait du protectionnisme intelligent, ce que nous n'avons jamais réussi à faire en Europe.

Enfin, Madame la Commissaire, je vous dirai tout simplement que si vos accords fonctionnaient aussi bien que cela, l'Europe ne serait pas la région du monde qui a la plus faible croissance. Malheureusement, nous, en dix ans, en France, nous avons connu une augmentation d'un million de chômeurs et je pense que ces accords de libre-échange affaiblissent de plus en plus nos économies européennes, parce que nous sommes incapables de faire comme les pays avec lesquels nous partageons des traités économiques: nous n'arrivons pas à imposer les règles qu'ils nous imposent.

Paul Rübig (PPE). – Herr Präsident! Es freut mich, dass dieses Freihandelsabkommen eine echte Erfolgsgeschichte geworden ist. Als Vorsitzender der Gruppe des Europäischen Parlament für die Freundschaft mit Südkorea kann ich eigentlich nur sagen, wir sollten diesen Weg weitergehen. Die weitere Entwicklung gibt Chancen für neue Betriebe, vor allem jetzt auch für kleine und mittlere Betriebe. Wir haben gesehen: Der Erfolg wurde natürlich vor allem von den großen internationalen Konzernen in Europa und in Südkorea dementsprechend genutzt. Die Handelsbilanzposition hat sich positiv entwickelt. Wir haben neue zusätzliche, attraktive Arbeitsplätze nicht nur in Europa geschaffen, sondern vor allem auch in Südkorea. Südkorea hat natürlich derzeit eine große Herausforderung mit Nordkorea, wo man sieht, dass ein militärisch-diktatorisches System nicht diesen Wohlstand erzeugen kann, den Südkorea mit einem marktwirtschaftlichen und offenen Konzept dementsprechend vorangebracht hat.

Auch das Urteil des EuGH wird uns jetzt neue Möglichkeiten geben, so dass hier auch klar die Kompetenzen geregelt sind. Gerade für das Europäische Parlament stellt es auch wieder eine Aufwertung da, weil wir damit sicher in die Zukunft gehen können. Wir sehen auch, dass die *trade facilitation* bei den WTO-Verhandlungen ein großer Schritt gemeinsam mit Südkorea ist, hier jetzt die Bedingungen vor allem für die kleinen und mittleren Betriebe zu verbessern, und dass wir das jetzt auch in der Umsetzung beschleunigen müssen. Ich möchte auch daran erinnern, dass die Europäische Union jetzt das Programm *Erasmus for Young Entrepreneurs*, also das Austauschprogramm für Jungunternehmerinnen, dementsprechend internationalisiert, und dass hier ein Schwerpunkt auf Südkorea gelegt wird, so dass auch Start-up-Betriebe und *spin-offs* von Universitäten sich hier in Zukunft besser engagieren, und gemeinsam diese Handlungsstrategie mit Erfolg für beide Seiten umsetzen können. Frau Kommissarin Malmström, ich gratuliere Ihnen für ihren Einsatz, und ich glaube, dass dieser Erfolg uns allen gehört.

David Martin (S&D). – Mr President, I think there are two takeaways from the Korean Free Trade Agreement. Firstly, that free trade agreements do improve trade and they do create jobs here in Europe, but secondly, free trade agreements that have obligations on social environmental standards are only really going to mean anything if those standards can be enforced separately from the wider trade agreement. If they are simply the obligatory part of the agreement, but have no sanctions attached to them, they are not going to be effective, so what we have to argue for in future trade agreements is that the Sustainable Development Chapter itself should be subject to sanctions.

In addition, I want to join with my colleagues to say that we have some hope that the new president, President Moon of South Korea, will actually respond to our request. He has shown in the past in his work as a human rights lawyer that he is receptive to good labour rights and I wish the Commissioner well in her dialogue with him.

Jan Zahradil (ECR). – Mezinárodní atmosféra není moc příznivě naladěna volnému obchodu. Bují spíše protekcionismus, pokud jde o dohody o volném obchodu, bují zde dokonce konspirační teorie, že za vším stojí korporace a že obyčejní lidé z toho nic nemají.

Je zde třeba hledat právě proto pozitivní příklady. Tato dohoda rozhodně je jedním z pozitivních příkladů. Myslím, že je nesporné, že napomohla růstu objemu obchodu mezi Evropskou unií a Koreou. Je to zhruba zvýšení o polovinu, dosáhlo se rekordní výše, pokud jde o úroveň obchodu, a přestože ta dohoda samozřejmě potřebuje určitá vylepšení, myslím, že ji musíme prodávat jako jednoznačný úspěch. V každém případě otevře cestu i dalším obchodním dohodám, speciálně teď, kdy Evropský soudní dvůr nám to všem svým rozhodnutím ve věci bilaterální dohody ze Singaporem trochu zkomplikoval. Dojednat další obchodní dohody už nebude tak jednoduché. Takže prosím, prodávejme to jako pozitivní příklad.

Anne-Marie Mineur (GUE/NGL). – Voorzitter, het vrijhandelsverdrag met Korea heeft de afgelopen zes jaar gemengde resultaten opgeleverd. Korea heeft de verplichte IAO-verdragen nog steeds niet geratificeerd. Er is een handelsoverschot ontstaan van 2,5 miljard euro, wat schadelijk is voor de economische ontwikkeling van Korea. Het handelsverdrag leidt verder tot waterverontreiniging, milieuverontreiniging en een toegenomen CO₂-uitstoot. En verder heeft het midden- en kleinbedrijf amper geprofiteerd van dat verdrag.

Het plan is nu om de problemen op te lossen door in te zetten op ISDS en TiSA. Ik verzet mij daar fel tegen. VN-secretaris-generaal António Guterres had vanmiddag stevige kritiek op het hebben van dubbele standaarden op het gebied van mensenrechten. Die kritiek moeten we opvatten als een aansporing om mensenrechten, maar ook vakbondsrechten, milieubescherming, voedselveiligheid en een eerlijker verdeling van de welvaart de hoogste prioriteit te geven.

In plaats van te werken aan verdragen zoals TiSA kan de Europese Unie haar energie veel beter steken in het Internationaal Verdrag inzake transnationale ondernemingen en mensenrechten.

Eduard Kukan (PPE). – Mr President, thanks to Mr Szejnfeld for his work on this file. I welcome the positive outcomes of implementation of the FTA with Korea. It shows that trade liberalisation, opening markets and building trade partnerships with similar economies bring benefits for both parties. We are in the sixth year of implementation of this agreement and we can see positive tangible results. Our overall trade balance has been substantially increasing since starting implementation of this agreement in 2011.

We should still be aware that this is the first comprehensive FTA negotiated with a fully industrialised and developed economy and at the same time the first trade agreement with an Asian country. The assessment of this FTA is a good opportunity to draw lessons for the future of EU external trade and investment policies through FTAs. I think it should be a strong argument for fostering other free trade deals with developing and developed countries in the region.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, la Corée est souvent montrée comme exemple dans les accords de libre-échange. Quand on regarde la balance commerciale aujourd'hui en faveur de l'Europe, mais aussi la croissance économique au niveau de la Corée, on pourrait se dire que, finalement, les choses se passent très bien. C'est vrai que c'est une partie de l'accord.

Aujourd'hui, il y a un certain nombre de critiques sur la question des droits des travailleurs en Corée. C'est la principale tâche à laquelle nous devons nous atteler aujourd'hui. Si, effectivement, ce chapitre développement social et durable était contraignant, en prévoyant également des mécanismes de sanction, cela nous permettrait de forcer la Corée à faire un pas vers le respect de ces droits des travailleurs.

Par conséquent, je pense qu'il est important que ces contrôles soient mis en place assez rapidement, qu'il y ait cette procédure de consultation formelle avec la Corée et, surtout, avant tout approfondissement, je pense qu'il y a lieu d'exiger de ce pays qu'il rentre dans cette logique de développement durable et de respect du droit des travailleurs.

Karoline Graswander-Hainz (S&D). – Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Seit über fünf Jahren ist das Freihandelsabkommen zwischen der EU und Südkorea nun in Kraft. Ökonomisch gibt es dazu sicher sehr viel Positives zu berichten. Südkorea hat sich bei der Unterzeichnung des Abkommens aber auch verpflichtet, internationale Standards bei den Arbeitnehmerinnen- und Arbeitnehmerrechten umzusetzen. Passiert ist das aber bis heute nicht. Fakt ist, dass die Arbeitsstandards nicht eingehalten werden und dass es immer noch zu Verhaftungen und Polizeigewalt auf Demonstrationen kommt. Es kann keine weiteren Verhandlungen mit Südkorea geben, solange Südkorea seine Verpflichtungen zum Schutz der Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer nicht wahrnimmt und das Nachhaltigkeitskapitel nicht ernst nimmt.

Ich erwarte mir von der Kommission, dass sie handelt und Gespräche mit der neuen Regierung aufnimmt. Dieses Beispiel zeigt uns aber auch, dass es in Zukunft in allen Handelsabkommen Sanktionsmechanismen im Nachhaltigkeitskapitel geben muss, weil wir mit Freiwilligkeit nicht weiterkommen.

Bernd Lange (S&D). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Das Abkommen ist zweifellos ein gutes Abkommen. Aber wie das so ist im Leben: Das Bessere ist der Feind des Guten. Deswegen müssen wir natürlich reflektieren, was wir bei zukünftigen Abkommen besser machen können, nachdem ja auch gerade der EuGH gestern in dem Urteil zu dem Singapur-Abkommen festgestellt hat, dass Arbeitnehmerrechte integraler Bestandteil von Handelsabkommen sind und insofern auch in unsere Zuständigkeit fallen.

Wenn man sich jetzt Südkorea anschaut, gibt es Probleme bei der gemeinsamen Umsetzung. Also diese *domestic advisory groups* haben keine klare Geschäftsordnung. Es ist nicht klar, wie schnell und durch wen jemand dort eingesetzt werden kann. Die klare Stellung der Rechte dieser *domestic advisory groups* ist nicht geregelt und ebenso wenig die Frage der Durchsetzung ihrer Beschlüsse. Deswegen müssen wir zukünftig die Rechte und Pflichten von *domestic advisory groups* in Abkommen stärken.

Διαδικασία «Catch-the-Eye»

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem dnes celé odpoledne studoval statistiky, které se týkají vzájemného obchodu mezi Jižní Koreou a EU, a musím konstatovat to, co říkali moji kolegové z PPE, ta dohoda je jednoznačným úspěchem.

Ve všech kategoriích narůstá výrazně vývoz EU do Jižní Koreje. Z negativní obchodní bilance před 5 lety se stala pozitivní obchodní bilance pro EU a mohli bychom hovořit o jednotlivých kategoriích zboží. Vývoz automobilů do Jižní Koreje se zvýšil o 250 %. To je opravdu mimořádné a jak už říkali někteří kolegové, toto je odpověď na dnešní politickou debatu o tom, nakolik volný obchod je přínosný anebo naopak takové moderní tendence izolovat se, nakolik jsou nebezpečné.

Paní komisařko, já vám děkuji za vaše vystoupení. Držím palce při vaší cestě do Jižní Koreje, prosím, dojednejte práva i pro pracující, ale prosím, prodáváme tuto dohodu jako jasný úspěch EU.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL). – Señor presidente, no hace tanto que la Comisión venía aquí a decirnos que con sus nuevos acuerdos de libre comercio se garantizaría que nuestro modelo social, el modelo social europeo, se aplicaría también a nuestros socios comerciales. No hay prueba más palpable de este engaño que el hecho de que tras el Acuerdo de Libre Comercio Corea del Sur siga sin ratificar las convenciones fundamentales de la OIT y persiga masivamente a los sindicalistas que se oponen al desmantelamiento de la negociación colectiva y los derechos de afiliación sindical.

Cinco días de vacaciones al año. Doce horas de horario de trabajo diario. Unas condiciones laborales y sociales que han conllevado 15 000 suicidios con carácter anual. Por qué, pregunto, con estas condiciones se sigue colaborando con el desmantelamiento de los derechos laborales, con la situación que se está produciendo en Corea del Sur.

Cómo creer, por lo tanto, que otras declaraciones sociales como las que añadieron al CETA no son más que papel mojado. Con lo sucedido en Corea del Sur queda claro que el libre comercio es sinónimo de dumping social. Los acuerdos en vigor deben suspenderse hasta que no se cumplan los derechos fundamentales.

(Λήξη της διαδικασίας «Catch-the-Eye»)

Cecilia Malmström, Member of the Commission. – Mr President, thank you for this debate. I think it has been extremely important. Korea is, so far, the most ambitious trade agreement that we have with any country and that makes this report very important for the free trade agreement per se, but also to see what we can learn, what can be drawn from the experience and the lessons that can be learned when it comes to other trade agreements too.

I have listened very carefully to your comments here and I think we share in the assessment that, economically, this been a very good, successful agreement. It has created job possibilities, growth and increased trade, and it has been good both for Korea and for us. This is absolutely something that we should use as a model.

Even further, we have spoken to Member States and I think there is even more potential for using this trade agreement, especially by small or medium-sized companies. We must see how we can help Member States to reach out to small and medium-sized companies, to tell them about the possibilities so that they also dare to invest and to engage in this.

However, and I do not think there is any disagreement here in this House, or in the Commission either, there are some problems. There are some problems related to the trade agreement when it comes to phytosanitary matters, for instance, some technical problems and some customs problems that we are trying to address. We are also, as you are, very concerned about labour rights and the way that trade union leaders have been treated in Korea.

I have raised this personally many times with the former government. We have written letters and we have addressed it in the different fora. I think it is fair that we at least wait for the new government to come into place so that we can have a dialogue with the new minister, who will probably come in a couple of weeks, to address this and to see if this government is more open to cooperation and more forthcoming when it comes to labour rights.

There are indications that this is the case and as soon as there is a minister I will liaise with him or her, and see how we can move forward on this issue. As I said, there is a formal meeting in September and I will be happy to report back to you, of course, on these conversations.

Our own evaluation of this Agreement, which the Commission is doing, of these five years will be published by the summer. I think this will further broaden the picture of five years' experience and it can help us when we go further in negotiations with South Korea, but also in learning lessons from others. We will, of course, make sure this House has access to this and keep you all informed. Thank you to the rapporteur for this very useful debate.

Adam Szejnfeld, *sprawozdawca*. – Panie Przewodniczący! Przede wszystkim chciałbym podziękować wszystkim mówcom, osobom występującym i w imieniu własnym, i w imieniu frakcji politycznych, za Państwa prezentację i tak *de facto* głosy poparcia dla tej umowy i tego sprawozdania, aczkolwiek rozumiem również wszystkie wyrażone tutaj wątpliwości. One są także zaprezentowane w samym sprawozdaniu. Tak jak mówiłem w swoim wystąpieniu, nie ma rozwiązań idealnych, trzeba nad nimi nadal pracować, aby dążyć do ideału.

Chcę także podziękować Pani Komisarz za współpracę i ze mną, i z komisją, a także dyplomatom Unii Europejskiej, dyplomatom Korei i partnerom społecznym. Bowiem spotykaliśmy się z partnerami społecznymi. Zresztą organizowałem również konferencję tutaj, w Parlamencie Europejskim, gdzie mogły być zaprezentowane stanowiska, opinie wszystkich – i przedsiębiorców, i polityków, i partnerów społecznych. Bardzo sobie cenię tę rozmowę.

Warto przy tej umowie powiedzieć jednak parę słów dotyczących w ogóle umów handlowych. Żyjemy w czasie, który ja nazywam globalizacją dobrobytu, w przeciwieństwie do globalizacji ubóstwa, które przez dziesiątki czy setki lat właściwie ogarniało Ziemię. Ta globalizacja dobrobytu charakteryzuje się wyrównywaniem rozwoju cywilizacyjnego na świecie, wyrównywaniem rozwoju między Północą a Południem świata. Jeśli mówię cywilizacyjnego, to mam na myśli nie tylko rozwoju ekonomicznego, gospodarczego, ale także społecznego, tego, który służy każdemu człowiekowi żyjącemu na świecie. Jednym z instrumentów – kto wie, czy nie najważniejszym – osiągnięcia tych dobrych celów są umowy handlowe, umowy międzynarodowe. Powinniśmy iść nadal tą drogą.

Πρόεδρος. – Η συζήτηση έληξε. Η ψηφοφορία θα διεξαχθεί αύριο.

Γραπτές δηλώσεις (άρθρο 162)

Sandra Kalniete (PPE), *in writing*. – The trade agreement between the EU and Korea is the first of the 'new generation' of the EU's FTAs – a good example for the upcoming agreement. It entered into force in 2015 and has already successfully boosted EU-Korea trade exchanges. For the EU, exports increased by 47% and turned the EUR 7.6 bn EU trade deficit into a EUR 2.5 bn surplus.

On the occasion of the 5th anniversary of the FTA, the EPP Group shares not only the positive impacts of the FTA, but also acknowledges that the Trade and Sustainable Development chapter of the agreement does not fully meet expectations in line with EU values in terms of the trade policy. It is important to respect the International Labour Rights Convention and to further address a number of issues in the field of technical barriers in trade, sanitary and phytosanitary measures, intellectual property rights and rules of origin as well as newly created non-tariff barriers for European car manufacturers. It is also crucial to raise awareness among SMEs regarding the opportunities that the agreement has created. We support further deepening of trade and investment relations between the EU and Korea.

Valdemar Tomaševski (ECR), *raštu*. – Kalbame šiandien apie labai svarbų Europos ekonomikai susitarimą dėl laisvosios prekybos tarp Europos Sąjungos ir Korėjos Respublikos. Tai yra pirmasis iš naujos kartos laisvosios prekybos susitarimų, kurį ES sudarė su Azijos partnere. Svarbu yra tai, jog į šį susitarimą be tarifų panaikinimo taip pat įtrauktos nuostatos dėl netarifinių kliūčių pašalinimo, sukuriant naujas patekimo į rinką galimybes paslaugų ir investicijų sektoriuose, taip pat tokiose srityse, kaip intelektinė nuosavybė, viešieji pirkimai ir konkurencijos politika. Taigi šis susitarimas taps pavyzdžiu sudarant laisvosios prekybos susitarimus ateityje. Reikėtų palaikyti šio susitarimo įgyvendinimą, nes jis yra palankus ES verslininkams. Nepamirškime, jog su šia valstybe turime 2,5 mlrd. EUR prekybos perversį. Tolimesnis prekybos ir investicijų ryšių tarp ES ir Korėjos gilinimas, ypač pagal laisvosios prekybos susitarimo investicijų skyriaus

nuostatas, yra labai laukiamas. Šiuo atveju reikėtų atkreipti dėmesį į tai, kad derybų metu Komisija netaikytų seno investuotojų ir valstybės ginčų sprendimo metodo, bet sukurtų naują investicinių teismų sistemą pagal pasiūlymą, kuris jau buvo aptarinėjamas šiame Parlamente. Ilgainiui daugiašalė investicinių teismų sistema galėtų pakeisti visas investicinių ginčų sprendimo sistemas dabartiniuose ir būsimuose laisvosios prekybos susitarimuose. Susitarimas su Korėja galėtų tapti šios sistemos naudojimo pradžia.

21. Stand der Umsetzung des Nachhaltigkeitspakts in Bangladesch (Aussprache)

Πρόεδρος. – Το επόμενο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι η προρική ερώτηση (O-000037/2017) προς την Επιτροπή με θέμα: Κατάσταση προόδου όσον αφορά την εφαρμογή του Συμφώνου Βιωσιμότητας στο Μπαγκλαντές ((2017/2636(RSP)) (B8-0217/2017).

Bernd Lange, Verfasser. – Herr Präsident, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir alle sind noch immer entsetzt über das, was bei dem Unfall in Rana Plaza in Bangladesch passiert ist, und vielen anderen Unfällen in Bangladesch, wo Menschen, die ja für uns Textilien produzieren, ihr Leben und ihre Unversehrtheit aufs Spiel setzen. Deswegen war es richtig und notwendig, dass wir nach dem Unglück von Rana Plaza gemeinsam gehandelt haben und den *Sustainability Compact* auf den Weg gebracht haben, begleitet auch von dem *Accord*-Abkommen, damit sichergestellt ist, dass es Verbesserungen in den Arbeitsbedingungen in Bangladesch gibt. Morgen ist das dritte *Follow-up*-Treffen über den *Compact* und ich hoffe, das wird ein Erfolg. Aber es kann auch nur ein Erfolg sein, wenn eine klare Verabredung darüber erzielt wird, wie es weitergeht, und das ist ja auch ein Grund, warum wir heute hier sind.

Zweifelsohne hat es mit dem *Compact* Fortschritte gegeben. Wir haben eine Veränderung des Arbeitsgesetzes erlebt. Es sind neue Gewerkschaften gegründet worden. Ich glaube, gerade angesichts der Frage von Löhnen und Arbeitsbedingungen ist natürlich die Frage der Möglichkeiten des kollektiven Handelns ganz entscheidend, um Verbesserungen durchzusetzen. Wir haben eine Erhöhung des Mindestlohns erlebt, und durch den *Accord* auch in 1700 - Fabriken Inspektionen und Verbesserungen der Sicherheit im Gebäude erreicht, auch was die Feuer-Problemstellung betrifft.

Also da haben wir Schritte erreicht. Allerdings ermahnt uns die internationale Arbeitsorganisation natürlich auch hier zu sehen, dass es da auch noch große Mängel gibt. Dankenswerterweise hat das die Kommission in einem Brief sehr deutlich formuliert. Insofern kann es meiner Ansicht auch nicht sein, dass auf der einen Seite Bangladesch die Möglichkeiten der Tarifpräferenzen der LDC sehr geschickt nutzt – die haben ja auch Wachstumsraten in letzten drei Jahren von 6,6 % –, aber auf der anderen Seite die Verpflichtungen, die ja auch durch unser GSP-System, was die Anerkennung von Arbeitnehmerrechten betrifft, nicht erfüllt. Wir haben es in der Entschließung zur Textilindustrie in der letzten Plenarsitzung noch einmal sehr deutlich formuliert, dass wir auch erwarten, dass wir hier verbindlichere Regeln schaffen können für die Einhaltung von Nachhaltigkeitskriterien oder der Sorgfaltspflicht, entsprechend den *OECD guidelines*, und dass sich auch unser Präferenzsystem stärker an der Frage der Einhaltung von Arbeitnehmerrechten orientiert. Auch das müssen wir nochmal reflektieren, wenn es da keinen Fortschritt gibt. Es kann nicht sein, dass wir im Rahmen von LDCs alles tolerieren. Letztendlich muss das Parlament dann auch Konsequenzen ziehen.

Insofern gibt es ein paar Problemzonen: Wie sieht es aus mit den Arbeitnehmerrechten in den Sonderexportzonen? Da gibt es jetzt zwar eine Bewegung, dass die Regierung offenbar die Gesetzgebung noch einmal überdenkt, aber da brauchen wir Klarheit, dass es keine zwei Klassen von Arbeitsrecht geben kann. Wir müssen auch die Schwierigkeiten der Registrierung von Gewerkschaften und auch die Frage der Arbeit in den Betrieben und der Anerkennung regeln. Und natürlich sind die Repressionen, die gegenüber Gewerkschaften und anderen in Bangladesch passiert sind, nicht akzeptabel. Insofern ist unsere Frage in der Tat: Wie können wir die Implementierung verbessern? Wie können wir sicherstellen, dass die ILO-Anmerkungen umgesetzt werden? Und ich glaube auch, dass wir den *Accord* über Mai 2018 hinaus verlängern müssen, weil die Arbeit noch nicht getan ist. Insofern unsere Fragen an die Kommission.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI*Vicepresidente*

Cecilia Malmström, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, thank you for putting this question on the agenda and thank you for your support for the Compact and your concerns for Bangladesh.

As you know, the Commission is fully committed to addressing respect for international labour standards, also in EU trade policy. We can use different instruments to do that, we have our trade and investment agreements, we have the GSP, we have specific partnerships, we have different works and we have this Compact.

I do share your concerns when it comes to labour rights and the lack of respect for them in Bangladesh. The International Labour Organization included a special paragraph on Bangladesh in its report last year on freedom of association and collective bargaining, and this is a serious warning. I also welcome that Members from this House have visited Bangladesh; the message that you passed on is very powerful and it pushes and puts the issue on the agenda. It has also created awareness, which is very important, and it is contributing to some movement by the Bangladeshi Government. I also share the goal, of course, that the Bangladeshi Government fully respect workers' fundamental rights.

Turning to the specific questions raised here by Mr Lange and others. There have been some positive signals from Bangladesh on the labour front. They include, for instance, the Tripartite Agreement of February and the fact that the draft export processing zones law, which was not in line with the ILO Convention, has been taken back. That is a positive signal. This Tripartite Coordination Council is a platform for dialogue between social partners. It seems to have been tasked to review the whole labour law and that is also a positive signal. We should welcome this and recognise it.

At the same time, there are still questions about the prolongation of the accords mandate. There seems to be a general acceptance that we need to continue the work beyond 2018 in one form or another, but this of course is not enough. We need to have more and continuous improvement, and significant work is still needed.

What we will do tomorrow, as Mr Lange referred to, is the follow-up meeting of the High-Level Sustainability Compact Group. It will provide an opportunity to take stock of where we are and how we see future prospects. We have made it very clear to the Bangladeshi authorities that we expect them to take urgent progress on respect for labour rights. This cannot happen overnight, but there needs to be a strategy that is clear and transparent and with time bounds. This strategy needs to address freedom of association and collective bargaining. It should be a priority to have speedy and efficient trade unions registrations, as well as making sure that there is investigation and prosecutions of all acts of discrimination and violence against trade unionists. At the same time, we should foresee to revise the Bangladesh Labour Act and the law on the export processing zones in line with ILO conventions. Furthermore, the strategy should facilitate private sector investor initiatives so that they can be more involved, as in the accord.

In addition to ensuring the accord mandate and that it can be reviewed and renewed, we are also looking for ways to facilitate and to support dialogue among brands and their suppliers on responsible business conduct. We are exploring the possibility to organise technical workshops in cooperation with the OECD on garment due diligence guidance, with specific focus on purchasing practices. We will have to rely primarily on international bodies such as the ILO which are specialised in this matter to assess the actions of the Bangladeshi Government.

The Compact remains a very important framework for engaging with Bangladesh, together with the other international partners on labour rights. If sufficient progress is not registered within a reasonable timeframe, the Commission will need to see what other actions it can take. We have tools we can use such as the GSP Regulation, and as you know the GSP Regulation in fact foresees temporary withdrawal of trade preferences in case of serious and systematic violation of human and labour rights. So that is a tool that we have, but I hope that that we do not have to use it and that we will see progress in Bangladesh. I hope that the meeting tomorrow will bring some advancement, but we will have to monitor this very, very closely. Thank you for this debate, thank you for the question and thank you for your engagement on this. I think if we work together and send the same strong message then we can hopefully convey this to the Bangladeshi authorities.

Fernando Ruas, *em nome do Grupo PPE*. – Senhor Presidente, antes de mais uma palavra de apreço ao colega Karim pelo trabalho efetuado.

Este pacto de sustentabilidade foi assinado em 2013, na sequência do trágico acidente que ocorreu no Rana Plaza em abril desse mesmo ano.

Convém referir e convém não esquecer que mais de 1 100 pessoas morreram enquanto trabalhavam neste edifício e é por isso que, enquanto políticos europeus, tudo devemos fazer para que uma tragédia destas não se repita.

Nesse sentido, pareceu-me bastante oportuno este debate antes da reunião de amanhã em Dhaka, bem como a resolução que posteriormente votaremos.

Cara Comissária, gostaria de lhe pedir, e por seu intermédio a toda a Comissão, estando certo que o vão fazer, que não esmoreçam no trabalho que estão a desenvolver conjuntamente com o Governo de Bangladeche e com as organizações internacionais envolvidas.

Peço-lhe ainda que, quando se verificar algum relaxamento de cumprimento no que estiver previamente acordado, coloque mais pressão junto das autoridades competentes para que esse compromisso seja cumprido.

Julgamos que as instituições internacionais, em particular a OIT, mas também o setor privado, deverão continuar o seu trabalho na melhoria das condições gerais dos trabalhadores neste país e a verdade, e ainda bem, é que há muita gente vigilante acerca desta concretização no terreno das medidas constantes deste pacto.

É que, apesar dos progressos realizados em prol das condições gerais de trabalho, particularmente a segurança dos edifícios, factos pelos quais nos congratulamos e muito em particular o Governo de Bangladeche, consideramos que estes benefícios tangíveis que se têm verificado, como vem, aliás, reportado nas avaliações anuais efetuadas, têm que continuar e têm que ser ampliados pois, na verdade, nos últimos meses, não temos assistido a progressos significativos relativamente aos direitos dos trabalhadores.

É, pois, necessário alterar a lei do trabalho de forma a incluir expressões constantes à liberdade de associação e à contratação coletiva, constantes, aliás, das convenções da OIT.

É também necessário um Estado de Direito sério e cumpridor. Por isso, pedimos ao Governo de Bangladeche para combater a corrupção, para impedir detenções arbitrárias, e pedimos também eventuais investigações ou julgamentos imparciais por parte das suas autoridades policiais e judiciárias.

Concluo, apenas chamando a atenção para a necessidade que as leis que regulam as chamadas zonas francas industriais para exportação estejam de acordo com os padrões internacionais aceites e que todos os alegados abusos reportados contra sindicalistas sejam devidamente investigados.

Agnes Jongerius, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, it is now four years since the Sustainability Compact was launched and we have to face the fact that Bangladeshi labour conditions are still quite bad and in some cases, for instance on trade union rights, are even deteriorating. Fortunately, the Commission recognises this as well, and the letter sent to the Ambassador of Bangladesh in Brussels by DG EMPL, DG DEVCO and DG TRADE gave the country notice that it had until 18 May to make sufficient, substantial and meaningful progress, together with a sound and time-limited strategy on several stated labour law shortcomings. Failure to do so would result in an official DSP investigation.

It is 18 May tomorrow, and it has come to my – and your – attention that up to now the Bangladeshi Government has repealed the EPZ laws, but has made no other substantial moves whatsoever. We are of course some hours ahead of 18 May, but I would like to ask the Commission: what will happen after tomorrow when no further results follow? Are you going to repeat the suggestions in the Commission's letter sent two months ago?

Sajjad Karim, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, it is always a pleasure to see

Commissioner Malmström in the Chamber. Madam Commissioner, I very much welcome the very open way in which you deal with trade matters in terms of this Parliament and the transparency that we get.

Bangladesh really is a story with two sides to it. One side is a matter for which we, as the European Union, and certainly this Parliament, can feel tremendously proud. We have played our role in helping development, making sure that some of the most disadvantaged people in Bangladeshi society today find themselves in a situation where they can earn an honest living with pride, and this is something which this House really has invested in greatly.

When one looks at the tremendous achievements that have been made, then one has to look at where we are today. It is quite clear to me that Bangladesh, the Government of Bangladesh, is either not listening, or choosing not to listen, or it is not understanding what we are saying. That is why I intend simply to pass on a very clear message today. It is not to deal with the details, as the Commission is dealing with that, but it is simply to say to Bangladesh that we do not want to see a situation where, from the clutches of victory and tremendous achievement, you deliver a negative result. We have done all that we can to make sure that the doors remain open for you. Please take that message today and react in a positive way, so that we can carry on with our journey of progress.

Lola Sánchez Caldentey, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor presidente. Pues, efectivamente, hace cuatro años ya —cuatro— del Rana Plaza. Y las trabajadoras de Bangladés, especialmente las del sector textil, siguen viviendo una situación dramática, aunque muchos intenten pintar otra pintura. La libertad sindical, la libertad de expresión y de opinión son hoy inexistentes en Bangladés, y son numerosas las detenciones arbitrarias, extorsiones y torturas a sindicalistas, opositores y defensores de derechos humanos.

La Comisión no puede seguir siendo negligente, aunque me alegran mucho las palabras de la señora comisaria, pero debería iniciar de inmediato una investigación por la violación de convenios internacionales sobre derechos humanos y laborales. Además, observamos con preocupación cómo las iniciativas voluntarias en favor de la sostenibilidad del sector textil no funcionan, son incapaces de acabar con los abusos.

Por ello, hace solamente unas semanas más de quinientos diputados de esta Cámara exigimos a la Comisión que propusiera legislación vinculante sobre diligencia debida en las cadenas del sector textil. Pónganse en marcha ya, por favor.

Heidi Hautala, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, I would like to wish the Commissioner plenty of strength for the meeting tomorrow when the Commission will be discussing progress on the commitments that have been made by Bangladesh. There is a clear list of demands from the European Union.

Commissioner, would you agree that, in the event that no conceivable progress is made in the commitments and the demands, there would be the prospect that the Commission could turn to the ILO and ask for an investigation into the breaches of international labour law. At the end of the day, I think we should take this new Compact very seriously as it is an admirable effort to promote value-based supply chains. But, if the other party does not live up to expectations, I believe some conclusions must be reached.

Secondly, I would like to mention that 500 Members have indeed called for binding, mandatory measures on due diligence for international companies. I believe that we should repeat that demand because it is something that is needed in order to have a level playing field.

Angelo Ciocca, *a nome del gruppo ENF*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella settimana del compleanno dell'amico Gianluca Buonanno ci tengo a utilizzare la tecnica di comunicazione di Gianluca e dico, cari colleghi, dormiente Europa, aprite gli occhi!

Aprire gli occhi è la parola d'ordine su questo tema. Sveglia, sveglia, sveglia! Basta essere al servizio degli interessi delle multinazionali, multinazionali che hanno dimostrato, con la complicità di questa Europa, di aver ucciso in Italia, ma non solo, l'eccellente settore del manifatturiero. Multinazionali che per andare a produrre in altri paesi hanno deciso di speculare su situazioni che sono sotto gli occhi di tutti, situazioni di schiavitù ma situazioni anche di sfruttamento minorile, bambini che lavorano per dodici, tredici, quattordici ore al giorno a 2 euro al giorno senza nessun tipo di protezione, di regole sul posto di lavoro, è inaccettabile.

Se l'Europa non vuole continuare a essere complice di questi «prenditori» multinazionali e non vuole essere complice di queste numerose morti sul lavoro deve, e sottolineo deve, fermare l'entrata in Europa di questi prodotti illegali. I prodotti realizzati senza rispettare le regole per il lavoratore sono prodotti illegali.

Adam Szejnfeld (PPE). – Panie Przewodniczący! Bardzo szkoda, że tak wielkie tragedie jak ta, która wydarzyła się w Bangladeszu, doprowadzają niekiedy do zmian na rzecz przestrzegania praw człowieka, przestrzegania praw pracowniczych, w tym przede wszystkim przepisów prawa bezpieczeństwa i higieny pracy.

Na szczęście umowa zawarta między Bangladeszem a Unią Europejską, a także Stanami Zjednoczonymi i Międzynarodową Organizacją Pracy poprawiła w pewnym zakresie sytuację. Dokonano zmian w bangladeskiej ustawie o pracy z 2006 roku, przeprowadzono kontrolę w ponad 2,5 tysiąca zakładów pracy. Trzeba wiedzieć, że zamknięto 32 fabryki, zarejestrowano ponad 300 związków zawodowych, zwiększono zatrudnienie w instytucjach inspekcji pracy, ale także w służbach pożarnictwa, ochrony cywilnej czy też władz do spraw rozwoju. To są wszystko bardzo dobre, pozytywne efekty działania właśnie Unii Europejskiej, ale także efekty zawartej umowy. Co bardzo ważne, w sprawę włączyły się także same przedsiębiorstwa, a to jest fundamentalne.

Oczywiście proces naprawy nie jest zakończony. Proces naprawy trzeba kontynuować i nie będzie to łatwe. Ale trzeba też pamiętać o tym, że praca, którą dają w takich państwach jak Bangladesz przedsiębiorstwa, ratuje w tym przypadku miliony, a na świecie dziesiątki milionów ludzi. Dziesiątki milionów rodzin jest chronionych przed brakiem pracy, przed brakiem wyżywienia, przed głodem, przed ubóstwem. Dlatego musimy podejmować te ważne rozwiązania w sposób odpowiedzialny, tak aby ratować ludzi w biednych krajach i pomagać im, a zarazem nie zabijać przemysłu, który daje właśnie im szansę na życie.

Linda McAvan (S&D). – Mr President, I would like to thank the Commissioner for pursuing this issue. When we went to Bangladesh it was very clear that access to our market is a huge issue in Bangladesh. As the Chair of the Development Committee, of course I welcome the fact that tens of thousands of workers – particularly women – are gaining a livelihood and making their lives better because they have access to our market. But we also met trade unionists, and they told us about the difficulties they face trying to organise in the workplace, and the serious intimidation. So we welcome what you have done so far, and the letter from your services to the Ambassador in Brussels, because it is important to remind the Bangladeshi authorities that the EBA is not just a technical agreement. It is underpinned by our values, and that includes respect for rights at work.

I have got a couple of additional questions. The first is about even-handedness. This kept coming up time and time again in Bangladesh. It is in no one's interests to withdraw trade access from Bangladesh, only to see business move to countries where conditions are equally bad or even worse than in Bangladesh. So what reassurances can you give us about the Commission's future trade agreements with other countries, that they will be similarly tough in making sure people comply with ILO standards and other human rights obligations? Secondly, responsibility of our companies: you cannot get investment in jobs and improving people's lives unless people get a decent price for the goods that they manufacture. We had the report voted in Parliament last month. The Commission has now adopted your new sustainable garment value chains initiative. What is really going to happen? Are you going to do more? What more is the Commission going to do now to make sure that actually fair prices can be paid for goods from Bangladesh and similar countries for their garments?

Jean Lambert (Verts/ALE). – Mr President, I would also like to thank the Commissioner for her ongoing interest and commitment to the issue of the ready-made garment sector, not least in Bangladesh, and I am speaking here in my role as Chair of Parliament's Delegation for relations with the countries of South Asia, and we have followed the Sustainability Compact from the start. This was seen by many as a positive innovative response to the problem so brutally exposed by the Rana Plaza tragedy and indeed has been seen as a potential model for engagement with other governments, because I take the point that Linda McAvan has just made, that Bangladesh is not the only country with problems.

I think many of us would welcome the engagement of the Bangladeshi Government over the years with the Compact, but we want to see that engagement renewed and regenerated because this gives an opportunity for Bangladesh to actually be a leader in terms of sound trades union activity, good social dialogue, responsible production; just as we on our side ought to keep our side of the bargain about responsible supply chains so that we know we are not putting people's lives at risk to clothe us.

Arne Lietz (S&D). – Herr Präsident! Im Rahmen einer S&D-Delegation nach Bangladesch im März konnte ich mir selbst ein Bild davon machen, dass sich die Arbeitsbedingungen in den Textil- und Schuhfabriken nur in den baulichen Standards wesentlich verbessert haben. Noch Ende 2016 wurden Gewerkschafter kurzfristig inhaftiert, und die Standards der Internationalen Arbeitsorganisation werden noch immer verletzt. Unsere S&D-Delegation hat vor Ort die Umsetzung dieser Standards gefordert und damit die Mitteilung der Kommission hier bestens ergänzt. Ich begrüße natürlich den Nachhaltigkeitspakt und bin selber auf das Ergebnis des morgigen Treffens sehr gespannt. Vor allem interessiert mich die Frage, wie die Kommission als Mitunterzeichner des Pakts weiter zu seiner Umsetzung beitragen wird.

Ich weise die Kommission erneut auf den Ende April verabschiedeten Initiativbericht des Parlaments zu den Lieferketten in der Bekleidungsbranche hin. In diesem Bericht fordert das Europäische Parlament von der Kommission einen Gesetzesvorschlag, der endlich die verbindliche Einhaltung der Sorgfaltspflichten entlang der Lieferkette festlegt. Diese Gesetzesinitiative könnte zusätzlich zum Nachhaltigkeitspakt zu besseren Arbeitsbedingungen in den produzierenden Ländern inklusive Bangladeschs beitragen.

Procedura «catch-the-eye»

Νότης Μαριιάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, έχουμε επανειλημμένα ασχοληθεί με την εργασιακή ζούγκλα που επικρατεί στο Μπαγκλαντές. Εκεί όπου εργάζονται μικρά παιδιά δέκα και δώδεκα ώρες. Εκεί όπου παραβιάζεται βάνανουσα η εργασιακή νομοθεσία. Εκεί όπου έχουν καεί ζωντανόι εκατοντάδες εργαζόμενοι, στη Ράνα Πλάζα. Εκεί όπου οι ευρωπαϊκές πολυεθνικές, αφού έκλεισαν τις κλωστοϋφαντουργίες στην Ευρώπη έχτισαν εργοστάσια, όπου δουλεύουν χιλιάδες εργαζόμενοι για ένα κομμάτι ψωμί.

Δεν πρόκειται το Μπαγκλαντές να συμμορφωθεί, να είστε σίγουροι. Θα μας κοροϊδεύει και η κυβέρνηση του Μπαγκλαντές και οι πολυεθνικές. Θα παίζουν το κρυφτούλι. Μόνη λύση η απαγόρευση εισαγωγής ενδυμάτων και άλλων κλωστοϋφαντουργικών προϊόντων απ' το Μπαγκλαντές. Λήψη μέτρων για την αναβίωση της ευρωπαϊκής κλωστοϋφαντουργίας, με παροχή ειδικού καθεστώτος για τον κλάδο αυτόν, τόσο στην Ελλάδα όσο και στις άλλες χώρες του ευρωπαϊκού Νότου.

Jiří Pospíšil (PPE). – Já jsem velmi pozorně poslouchal Vaši odpověď na položenou otázku, děkuji za ni. Jsem velmi rád, že se tak intenzivně chcete zasazovat za pracovní právo v Bangladéši.

EU je ochránce lidských práv a pro mne osobně jsou základní pracovní práva stejně důležitá jako právo na svobodu projevu či právo shromažďovací či jiná politická práva. Neměli bychom toto téma podceňovat. Proto je dobře, že zde na půdě Parlamentu projednáváme otázky pracovního práva v Bangladéši.

Já se přiznám, že po prostudování veškerých dokumentů jsem trochu skeptický k tomu, že by bangladéšská vláda chtěla vyslyšet iniciativu a dopisy a výzvy Komise a reagovat a opravit kolektivní individuální pracovní právo v Bangladéši. Budu vám tedy držet palce na zítřejším jednání a doufám, že pokud se po 18. květnu nic nezmění, tak že Evropská komise bude schopna razantně a jasně zasáhnout a neskončí pouze u dalších diplomatických příslibů a dalších pouhých dopisů.

(Fine della procedura «catch-the-eye»)

Cecilia Malmström, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank all Members. This is indeed an extremely important issue. I would like to thank you for your strong engagement. We share your goals and we will work as hard as possible in our engagement with the Bangladeshi Government because we of course want decent working conditions there.

As many of you have said, the Compact is actually something quite unique. It has not only raised awareness, but has engaged countries, companies and civil society, and has led to some improvements – not enough, but some improvements. European and other companies that did not really engage in this have started to engage and to work with corporate social responsibility. They are working with regard to inspections, improving rights and making sure that what they produce and then sell is sustainable.

This has led to a lot of improvement, but – as you all pointed out – it is far from enough. The Bangladeshi Government needs to do so much more. It is true that there have been a few positive signals, but not enough. There will be a meeting tomorrow. Let us be fair and listen to our Bangladeshi partners; let us see what they are planning and whether they have the strategy that we have asked for. Let us discuss this in friendship and openness with them. We have said before – and I reiterate it again – that there are measures that we can take if we see that no progress is being made, or even that the situation is deteriorating. We are ready to take them, but we cannot threaten that today, before the meeting. The meeting is tomorrow. Let us give it a chance. We have other means as well.

We have made it extremely clear to them that the four ILO recommendations, namely: to amend the Labour Act in order to bring it into compliance with ILO conventions; secondly, to ensure that the law on export processing zones allows for full freedom of association; to make sure that all acts of anti-trade union discrimination are investigated and prosecuted at a later stage; and to ensure that applications for trade union registrations are acted upon as quickly as possible and not denied unless there are really objective grounds for doing so. These are the four most urgent recommendations and we fully support ILO in their work there.

When it comes to due diligence, such as with the conflict mineral agreement that we have – which we should be extremely proud of – it is more complicated with the garment sector. We are working very closely, not only with the ILO but also on the OECD, to develop the due diligence guidelines for this sector. So the priority now, on a short-term basis, is to make them materialise and to make sure that they work in practice.

Garment supply chains are fragmented and complex. There is a lot of diversity and a number of actors all across the world, so doing this will be extremely complicated. We already have legislation on corporate social responsibility and responsible business conduct. We also have the non-financial disclosure directive for some large EU companies, which also apply to the garment sector. We are working with ILO and looking at what we can do with other partners in the region to support change, to train them, to encourage them, and to organise meetings in order to connect the different actors in the region. So technically and politically, there is outreach and engagement.

This has led to some results. We will continue to do this. I look forward, in close cooperation with you, to continue to see how we can jointly apply pressure and make sure that there is improvement for the workers, the labour organisations and, ultimately, the people. Most of them in this area are, of course, young women and girls. They still need us to be there and to continue this fight for them.

Thank you for your engagement. I am sure we will come back to this issue before very long.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà durante la tornata di giugno.

22. Übereinkommen zwischen der EU, Island, Liechtenstein und Norwegen über einen EWR-Finanzierungsmechanismus für den Zeitraum 2014-2021 — Erhöhung der norwegischen Zölle auf landwirtschaftliche Erzeugnisse / jüngste Verhandlungen über das Protokoll über den Handel mit Fisch

Presidente. – L'ordine del giorno reca, in discussione congiunta,

— la raccomandazione della commissione per il commercio internazionale concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea, l'Islanda, il Principato del Liechtenstein e il Regno di Norvegia su un meccanismo finanziario del SEE per il 2014-2021, dell'accordo tra il Regno di Norvegia e l'Unione europea su un meccanismo finanziario norvegese per il periodo 2014-2021, del protocollo aggiuntivo dell'accordo tra la Comunità economica europea e il Regno di Norvegia e del protocollo aggiuntivo dell'accordo tra la Comunità economica europea e l'Islanda (06679/2016 — C8-0175/2016 - 2016/0052(NLE)) (A8-0072/2017) (relatore: David Borrelli), e

— l'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione sull'aumento dei dazi norvegesi sui prodotti agricoli / recenti negoziati sul protocollo relativo al commercio ittico, di Bernd Lange, a nome della commissione per il commercio internazionale (O-000023/2017 - B8-0215/2017).

Bernd Lange, Verfasser. – Herr Präsident! Herr Kommissar Hogan, schön Sie hier im Plenum zu sehen. Das ist immer wieder eine Freude für mich. Heute Abend geht es ja um die Beziehungen zu Norwegen, und da haben wir zwei Stränge, die wir zu diskutieren haben: Der eine Strang ist die Entscheidung Norwegens, ad valorem Zölle in Höhe von 200 bis 400 % auf Käse, auf Lamm, auf Rindfleisch zu erheben. Das haben die schon 2013 gemacht, und seitdem besteht unsere Forderung, da etwas zu tun. Wir haben das auch am 4. Juli 2013 in einer Entschließung des Parlaments sehr deutlich formuliert, aber bisher ist da noch nichts passiert. Insofern ist der zweite Strang, den wir heute Abend ja auch – als Berichterstatter ist ja Herr Borrelli hier – diskutieren, nämlich die finanziellen Beziehungen, der finanzielle Mechanismus von 2014 bis 2021 und ein Fisch-Protokoll, auf der Tagesordnung, obwohl wir den ersten Strang noch nicht gelöst haben. Und das hat bei uns natürlich einige Reflexionsprozesse eingeleitet. Wie kann es sein, dass wir auf der einen Seite den Konflikt miteinander haben und auf der anderen Seite dann ein Abkommen schließen, wo wir sehr eng miteinander arbeiten? Und deswegen eben auch die Fragestellung: Was werden eigentlich die Kommission und der Auswärtige Dienst tun, damit es endlich eine Lösung gibt? Wir tun uns wirklich schwer, ein *consent* zu den finanziellen Mechanismen zu geben, wenn die Zollfrage vorher nicht gelöst ist.

Deswegen auch die zweite Frage: Welche konkreten Erwartungen und Maßnahmen gibt es denn, um quasi im Kontext der finanziellen Mechanismen dann eine Lösung zu finden, und sind die Kommission und der Auswärtige Dienst wirklich überzeugt, dass unterschiedliche Verhandlungen tatsächlich zum Erfolg führen können? Das ist die inhaltliche Geschichte, wo wir im Handelsausschuss als federführender Ausschuss ein bisschen ins Grübeln gekommen sind, Herr Kommissar Hogan.

Und dazu haben wir noch eine zweite Sache, da geht es mehr um die formale Arbeit: Wir verhandeln ja gerade mit der Kommission und dem Rat über ein interinstitutionelles Abkommen, das sicherstellen soll, dass die Bestimmungen des Vertrags, dass das Parlament vollumfänglich gleich informiert wird wie der Rat, auch umgesetzt werden, und dass es keine vorläufige Anwendung eines Abkommens geben kann, bevor das Europäische Parlament nicht entschieden hat. Und das scheint uns beim Norwegen-Abkommen hinsichtlich des finanziellen Mechanismus und des Fischereiabkommens nicht gewährleistet. Deswegen haben wir auch hier gesagt: Wollen wir jetzt wirklich ein *consent* geben, wenn diese Verpflichtung, die sich unserer Ansicht nach klar aus dem Vertrag ergibt, nicht eingehalten wird?

Es gibt jetzt Anzeichen, dass es eine Besserung gibt, und wir wollen natürlich auch nicht Norwegen quasi in Haftung nehmen für einen Fall, den Kommission und Rat zu verantworten haben. Aber das Problem müssen wir angehen. Wir müssen sicherstellen, dass die gleichmäßige Information von Parlament und Rat gewährleistet wird und dass es keine vorläufige Anwendung von Abkommen irgendwelcher Art gibt, bevor das Europäische Parlament als demokratisch gewählte Körperschaft der Europäischen Union seine Zustimmung gegeben hat.

David Borrelli, relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ovviamente, come Lei ha giustamente ricordato, mi tratterò soltanto sulla questione dell'accordo. Ovviamente concordo perfettamente con quello che è stato detto poc'anzi sulla questione dei dazi, però mi concentrerò molto di più sulla questione dell'accordo.

Si tratta di un accordo sullo spazio economico europeo, detto accordo SEE, del 1994, che consente la partecipazione al mercato unico della Norvegia, dell'Islanda e del Lichtenstein, membri dell'EFTA. I paesi EFTA hanno contribuito dal 1994 a ridurre le disparità economiche e sociali all'interno del SEE mediante un apposito meccanismo finanziario, a cui si affianca un contributo ulteriore della Norvegia. Questi meccanismi finanziari, scaduti nel 2014, devono essere rinnovati così come i protocolli riguardanti il commercio del pesce.

Oggi, quindi, in questa fase esaminiamo quattro atti, ovvero due accordi riferibili ai meccanismi finanziari, uno tra UE e Islanda, Lichtenstein e Norvegia, e uno tra la Norvegia e l'Unione europea, e due protocolli in materia di pesca, uno fra l'UE e la Norvegia e l'altro tra l'UE e l'Islanda.

Questi accordi forniranno congiuntamente un contributo finanziario per la coesione economica e sociale del SEE pari a 2,8 miliardi di euro nel periodo che va dal 2014 al 2021. Questo quadro, fin qui vantaggioso per l'Unione europea, va inserito in una riflessione politica più ampia delle nostre relazioni Unione europea-paesi EFTA. Con il Liechtenstein e con l'Islanda non vi sono problemi particolari, anzi con l'Islanda presto nella commissione INTA inizieremo a discutere di nuovi accordi agricoli e qui dovremo fare attenzione al fatto che l'Islanda comunque ha un *free trade agreement* con la Cina, quindi vogliamo sottolineare anche questo aspetto.

Con la Norvegia, come è stato giustamente detto poc'anzi, la questione è più sensibile a causa di alcuni dazi imposti nei confronti di carni e formaggi europei. Questa pratica ha sicuramente rallentato l'iter del dossier e ha anche dato origine all'*oral question* che oggi è in discussione, presentata dal presidente. Le relazioni politiche ed economiche UE-Norvegia sono sempre state piuttosto buone, la questione dei dazi in questi anni, però, ha costituito un *vulnus* nelle nostre relazioni commerciali, come è stato giustamente detto.

La Norvegia è il quinto partner commerciale dell'Unione europea a livello di *import* e la settima destinazione per l'Unione europea a livello di *export*. Rafforzare le nostre relazioni commerciali con la Norvegia è ovviamente importante, ma questi sviluppi devono svolgersi nel pieno rispetto degli obiettivi dell'accordo SEE.

Sappiamo che sono in corso le negoziazioni fra UE e Norvegia per alcune liberalizzazioni del commercio di prodotti agricoli; sono notizie favorevoli che però dovrebbero affiancarsi alla veloce rimozione dei dazi che per anni sono stati imposti. Questa rimozione deve essere una priorità per entrambe le parti e contribuire così a rinforzare delle relazioni commerciali che sono, fortunatamente, già solide.

L'Unione europea esporta verso la Norvegia 4,1 miliardi di euro di prodotti agricoli e ne importa per 488 milioni. Di altrettanta importanza è l'*import* di prodotti ittici, che ammonta a 5,6 miliardi di euro.

Chiudo quindi ringraziando i colleghi per il lavoro svolto nella commissione commercio internazionale e i colleghi che interverranno ora per i loro spunti, auspicando che anche in questa sede si possa contare su un vasto consenso per questo accordo.

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, honourable Members, I am here, of course, as you realise, on behalf of High Representative Mogherini, but also on behalf of Ms Mogherini and myself I wish to welcome the opportunity to contribute to this joint debate on the European Union-Norway Agreement. I am pleased to share with you our views on the agreement itself between the European Union, Iceland, Liechtenstein and Norway on the EEA Financial Mechanism 2014-2021 and the increase of Norwegian duties on agricultural products, which has been mentioned by both speakers.

The Financial Mechanisms have played an important role in reducing social and economic disparities in the European Economic Area since the entry into force of the EEA Agreement in 1994. In addition, as of 2004, Norway has set up a complementary bilateral financial mechanism as well. But I would like to acknowledge the positive recommendation of the rapporteur, Mr Borrelli, to the plenary, in order to give its consent to the conclusion of the relevant agreements and protocols.

In view of the continued need to alleviate economic and social disparities within the EEA, in particular after the 2008-2009 financial crisis, the EEAS and the Commission received an ambitious negotiating mandate in January 2014 not only to renew the EEA-Norway grants, but to substantially increase them. The EEA and Norway Financial Mechanism agreements were signed on 3 May 2016 and have been provisionally applied as of July and August of 2016. These grants will provide a financial contribution by the EEA EFTA states of EUR 2.8 billion for a seven-year period 2014 to 2021, which is an increase of 11.2%. This includes a special allocation of EUR 100 million for promoting regional cooperation in order to fight youth unemployment. The European Union cohesion key will be used for the distribution of the financial allocations of both EEA and Norway grants.

The Commission will have a stronger role in strategic planning by promoting complementarity and synergies with EU Cohesion Policy. The agreements on the EEA and Norway grants have been complemented by two other separate bilateral agreements with Norway and Iceland. Their aim is to renew existing preferential trade access to EU markets for their fish and fishery products. These concessions were in place in the period 2009-2014 and have now been renewed with a modest improvement in trade access. Furthermore, Norway has agreed to continue allowing for free transit of fish and fishery products landed in Norway from vessels flying the flag of a Member State of the European Union.

The outcome of these negotiations and the provisional applications of these agreements were commended by all Member States, notably in the December 2016 Council Conclusions on the extended single market. The successful outcome of these negotiations would not have been possible without the tireless political support and interest by the Members of this House. You have regularly used the joint EEA Norway and Iceland parliamentary committees to call for an immediate and successful conclusion of these negotiations. Iceland, Liechtenstein and Norway are part of our European continent and we share the same space, but also the same principled interest: to make growth in Europe more inclusive and sustainable. We have a responsibility to work together with our neighbours, strengthening a spirit of European solidarity and cooperation beyond the borders of our Union.

So I want to thank you Members for raising the issue of the increase of Norwegian duties on agricultural products, and for the very keen interest which this House has shown in it, as evidenced by the resolution that has been adopted. In order to reflect your concerns, I want to assure you and reassure you that the Commission and the EEAS have done all they can to address the situation following the changes in Norwegian duties on certain cheeses, on lamb and beef products, from 1 January 2013. The issue has been raised at a number of high-level meetings, including at the highest political level. In fact, in 2015 the Commission requested the Norwegian authorities to include this issue in the EU-Norway agricultural trade liberalisation negotiations. These negotiations were concluded just five weeks ago, on 5 April 2017. Under the negotiated agreement, the Norwegian authorities will grant the European Union tariff-free quotas to compensate for the effects of the duty switch. The Commission is convinced that the deal we reached is beneficial to the European Union and that Norway provided sufficient compensation for the effects of the duty switch.

The exact size of the compensation was detailed in the information paper that was sent to you, Mr Lange, and your committee at the beginning of April. The Agreement will formally be submitted to the European Parliament for your consent at a later stage, which I hope can be forthcoming. With that consent, the Council can then formally conclude the negotiations (it cannot do so before that) in order to allow the Agreement to come into force.

As with Norway, another additional protocol was negotiated for fisheries originating in Iceland. Both EEA partners have made conditional their contribution of funds to the last three EEA Financial Mechanisms, upon obtaining temporary fish trade concessions. No other trade concessions or considerations, such as the improved market access for agricultural products or for the solving of the pending trade irritants, have to date been linked with the Financial Mechanism negotiations. Thank you for attention and I hope that this information is useful to you.

Artis Pabriks, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, I think that this discourse and discussion today, at 10 o'clock in the evening, could very well have been spared if cooperation between Parliament and the Commission were better. I really very much and sincerely hope that what is happening now, regarding the Agreement on the European Economic Area (EEA) and the discussion between the Commission and this Parliament, is not a pattern of passivity on the part of the Commission, firstly in defending the interests of European nations and the European Union and, secondly, in having a respectful attitude towards this Parliament.

These are two major complaints from the European People's Party (PPE). We were not satisfied, Commissioner, with your proposal, or the fact that you have already been going on with this agreement without prior consultation with us. You are putting us in the position, in the current political circumstances, where we are speaking about the irrelevance of Parliament and, at the same time, you are trying to drive us into a discussion where you are presenting – this evening too – everything that has already been mentioned in the explanatory statement. We already knew all that!

Secondly, I think the pattern that we see here can also be seen in the passivity of the Commission regarding activities in the Arctic area and in the Commission office responsible for international affairs. We also see that in cases where we need to defend, for instance, our fishermen, who have already been arrested for half a year in Norwegian ports. So in this regard, we really would like to see in future a much more proactive and cooperative role from the Commission side, otherwise it will be very difficult for us to cooperate.

It has nothing to do with Norway, in this case. It is to do with you not responding in a timely fashion, and not defending in a timely fashion the interests which we are asking you to defend.

Nicola Danti, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, credo che gli accordi tra Unione europea e Norvegia, Islanda e Liechtenstein che domani siamo chiamati a ratificare rappresentino un ottimo esempio di collaborazione tra la nostra Unione e i paesi dello Spazio economico europeo.

Questi accordi forniranno, come è stato ricordato prima, complessivamente un contributo di 2,8 miliardi di euro all'Unione europea per il periodo 2014-2021, con un aumento pari all'11,3 per cento rispetto al periodo precedente. I fondi saranno indirizzati verso quelle aree dell'Unione europea dove le disparità sociali ed economiche persistono in maniera evidente, con l'obiettivo di rafforzare la coesione economica e sociale, favorire sempre un miglior funzionamento del mercato unico, al quale l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia partecipano pienamente.

Tra le aree prioritarie di investimento mi preme evidenziare quella relativa all'occupazione giovanile e quella relativa alla giustizia e agli affari interni, che include quindi settori strategici come l'asilo e la migrazione. Da sottolineare, inoltre, che rispetto al periodo precedente queste risorse potranno essere assegnate anche a quei paesi che nel 2013 hanno avuto un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25 per cento.

Rispetto alla questione posta dall'interrogazione orale, sarà fondamentale trovare rapidamente una soluzione poiché l'imposizione di dazi maggiorati da parte della Norvegia su alcuni prodotti europei viola chiaramente lo spirito e la lettera di questo accordo.

Permettetemi, infine, una considerazione, Presidente. Nei dibattiti post-Brexit si è parlato molto della possibilità per il Regno Unito di adottare il modello norvegese di partecipazione all'Unione europea. Noi siamo d'accordo, contribuire finanziariamente all'Unione europea e accettarne le quattro libertà fondamentali sono criteri sufficienti per aprire le porte al nostro mercato unico, come avviene con la Norvegia e gli altri paesi, ma non pare che questa sia la strada che il governo inglese vuole intraprendere e presto si accorgeranno che, come ha detto il nostro caro collega all'indomani del referendum, il miglior accordo possibile per il Regno Unito è quello che abbiamo già.

Czesław Hoc, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Protokół dotyczący handlu rybami, produktami rybołówstwa, jak i Norweski Mechanizm Finansowy są bardzo ważne i potrzebne dla krajów Unii Europejskiej, w tym dla Polski jako kraju, który jest największym w Unii Europejskiej importerem surowca rybnego z Norwegii. Zatem działania mające na celu ułatwienie przepływu towarów z Norwegii do Unii Europejskiej, jak również zwiększenie bezcłowych kontyngentów taryfowych są przyjmowane z zadowoleniem.

Polska wspiera dążenia, które przyczyniają się do zniesienia barier i tym samym zapewniają łatwiejszy przepływ produktów rybnych z Norwegii do rynków krajów Unii Europejskiej. Ponadto w ramach norweskich mechanizmów finansowych mamy nadzieję nawiązania bliższej i wymiernej współpracy w dziedzinie badań naukowych w zakresie zarządzania zasobami rybnymi.

Jasenko Selimovic, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, allow me to start by congratulating Norwegians on their National Day: 'Gratulerer med dagen, Norge'. But, when it comes to the topic 'liberalisation of trade' there is no reason for congratulations. The EEA Agreement was signed in 1994. Since then, talks on liberalisation of trade in agricultural products have been slow and with no genuine engagement by the Norwegian side.

On the contrary, during these talks, in 2013 Norway drastically increased import duties for EU products – 280% on cheese, 430% on sheep meat, and 350% on beef. So if you buy a hot dog – a lamb sausage – in Oslo, it will cost you about EUR 2, but if the lamb comes from the EU, it will cost you EUR 10, five times more. On top of that, there is a new import duty of 70% on hortensia flowers from the EU. Seventy! Do not even think of buying flowers for your girlfriend if she is Norwegian. Love has a very high price in Norway.

I have to say to my fellow Norwegians, that if you respect your commitments and decrease import duties, I can promise you that the world will not go under. The sun will still rise in the morning. The lakes will be fresh and clean – *era fjorder underbara* – and you will still be able to eat your *brunost* since we have no intention of buying it, whatever the price might be. If you do not care about us as a partner, please care about your citizens, who already pay some of the highest food prices in the world. Do not make it even more expensive.

I would therefore sincerely like to encourage both the Commission and our Norwegian partners to show a more flexible, constructive and swift approach in order to settle this longstanding issue.

Helmut Scholz, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar! Ich halte die Aufregung einiger Kolleginnen und Kollegen für unangebracht. Wir sollten diese Debatte anders beginnen: Zuerst sollten wir das große finanzielle Engagement Norwegens anerkennen, mit dem es Mittel zur Verringerung des Armutsgefälles innerhalb Europas beiträgt. Und wir sollten klar herausstellen, dass wir uns dieses Beitrags bewusst sind, gerade in der gegenwärtigen Situation im Zusammenhang mit den Brexit-Verhandlungen. Wir sollten Gegenleistungen beim Marktzugang und Beiträge im nun aktualisierten Abkommen anerkennen, die dort geregelt sind.

Zolllinien, bei denen keine Einigung erreicht werden konnte, können wie bei allen anderen Handelsbeziehungen von Norwegen legitim erhöht und wieder gesenkt werden. Es ist also Sache des Handelns.

Der EWR-Rat hat gerade eben erst bestätigt, dass die weitere Liberalisierung des Agrarhandels Ziel bleibt. Alle sind sich also scheinbar einig, und es gibt kein Problem. Dabei hätte ich auch eine norwegische Position durchaus nachvollziehen können, die wegen der besonders harten natürlichen Bedingungen für Bauern und Fischer in unserem Partnerland einen unbeschränkten Agrarhandel noch erheblich kritischer betrachten würde. Also: Es gibt zum vernünftigen Verhandeln keine Alternative.

Bronis Ropė, *Verts/ALE frakcijos vardu*. – Ačiū, gerbiamas pirmininke, gerbiamas komisare. Europos ekonominės erdvės finansinis mechanizmas, sakyčiau, yra puikus instrumentas, padedantis suartėti naujų Europos Sąjungos valstybių ir Norvegijos bendruomenėms, skatinti sanglaudą ir tarpusavio supratimą. Tai sakau kaip buvęs savivaldybės meras, turintis šio darbo patirtį ir taikant šį mechanizmą. Lietuvoje, kaip ir kitose paramos gavėjų šalyse, sukūreime efektyvią gaunamų lėšų administravimo sistemą, įtraukiant vietas savivaldą ir pilietinę visuomenę. Šis bendradarbiavimas yra svarbus ir kitoms Europos Sąjungos šalims, nes jo pagrindinis siekis – pažangus, tvarus ir integralus augimas, mažinantis ekonominis ir socialinius skirtumus tarp šalių, prisideda prie darnaus viso kontinento vystymosi. Todėl siūlau nekurti jam naujų kliūčių ir kuo greičiau padaryti susitarimą.

John Stuart Agnew, *on behalf of the EFDD Group*. – Mr President, I am giving a speech on behalf of my colleague, William Dartmouth, who has had to return to the UK. I see I am not the only person engaged in substitution, as my old friend the Agriculture Commissioner is here substituting for another Commissioner, so I am setting a trend.

In the UK, the Remain camp are obsessed with access to the single market. This is significant because this report talks about the entry fee that Norway must pay for such access. Clegg, Blair, Mandelson and other Europhiles tell us that the single market is so important that any price is worth paying to get into it. So what happens in Norway? They have been the lucky recipients of 12 000 directives and regulations. Some of these are exceeding the authority of the original agreement. A recent 56-page report by *Nei til EU* has found that the cost to Norway of this agreement has risen tenfold since 1992. It now costs them GBP 650 million a year for their five million people. In Norway, the polling company Sentio has found that 47% of Norwegians want a referendum on this agreement against 20% who do not. If Norway is having misgivings, Clegg and company should forget all about saddling the British with a bill that could approach GBP eight billion a year.

Daniel Caspary (PPE). – Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Wir diskutieren heute eigentlich zwei Dinge: Das Eine ist ein Abkommen das Europäische Institutionen mit Norwegen ausgehandelt haben. Da gefällt uns manches inhaltlich nicht. Da kann ich verstehen, dass die norwegische Regierung bis eng an ihre Grenzen herangegangen ist, an die sie herangehen konnte, angesichts der Tatsache, dass es sich um eine Minderheitsregierung handelt. Aber meiner Überzeugung nach hat die Europäische Kommission und hat der Europäische Auswärtige Dienst vollkommen versäumt, uns im Parlament bei der Aushandlung dieses Abkommens eng einzubinden, uns mit an Bord zu nehmen und auch mal die Grenzen den Norwegern gegenüber aufzuzeigen, die wir als Parlament regelmäßig angesprochen haben.

Was mich am meisten ärgert: Wir haben eine klare Vereinbarung zwischen dem Europäischen Parlament und unserer Außenhandelskommissarin, dass kein Handelsabkommen vorläufig in Kraft gesetzt werden kann, bevor das Europäische Parlament seine Stellungnahme abgegeben hat. Wir haben so etwas nicht mit dem Europäischen Auswärtigen Dienst, und wir haben so etwas nicht mit den anderen Kommissaren, aber dass dieses Abkommen vorläufig angewandt wird, und ein Großteil dieses Abkommens ist Außenhandelsabkommen. Das ist, um es deutlich zu sagen, eine Unverschämtheit, eine Unzumutbarkeit, was uns hier der Europäische Auswärtige Dienst und die hohe Vertreterin Mogherini zumuten.

Und ich rufe die Kommission und rufe den Europäischen Auswärtigen Dienst auf: Bei allen zukünftigen Abkommen erwarten wir, dass wir rechtzeitig abstimmen können, wir erwarten, dass es keine vorläufige Anwendung gibt, und ich kann sie nur dazu aufrufen, das wirklich zu beachten.

Das Zweite: Was Norwegen macht, ist auch nicht im Sinn des Abkommens. Die Zölle massiv zu erhöhen, uns Handelsschranken aufzuerlegen, das Ganze ohne vorherige Konsultation, auch das muss man den Norwegern sehr deutlich sagen. Der Kollege Scholz hat Recht, formal machen sie nichts Illegales, aber das ist nicht freundschaftlich, das ist nicht angekündigt, das ist nicht abgestimmt. Auch hier kann ich sehr gut verstehen, dass sich viele betroffene Landwirte, viele betroffene Unternehmer und vor allem auch viele betroffene Bürger in unseren Mitgliedstaaten darüber ärgern.

Eric Andrieu (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, il y quatre ans – et cela a été dit –, la Norvège a décidé unilatéralement d'augmenter ses droits sur certains produits agricoles européens comme le fromage ou encore la viande d'agneau et de bœuf, ce qui est pourtant contraire à l'esprit de notre accord avec ce pays.

Nous, le Parlement, avons demandé que la Commission entre en négociations avec notre partenaire norvégien pour trouver une solution satisfaisante pour les deux parties. Force est de constater que la Norvège a maintenu ses droits de douane en l'état.

Quatre ans après l'instauration de ces mesures, je demande à ce que la Commission nous communique précisément, pour chacun des États membres, leurs conséquences pour les agriculteurs européens.

Par ailleurs, faute d'être aujourd'hui parvenue à faire revenir la Norvège sur cette décision, la Commission doit a minima s'engager résolument pour protéger nos producteurs de cette situation préjudiciable et faire en sorte que les pertes subies par nos agriculteurs soient intégralement compensées.

Le contentieux doit certes être résolu dans le dialogue, mais l'agriculture ne doit pas, une fois de plus, être sacrifiée sur l'autel de la politique commerciale européenne.

Jarosław Wałęsa (PPE). – Mr President, here in the European Parliament, we are outraged by the imposition of Norwegian ad valorem duties for certain products in 2013. These increases go against the spirit of good cooperation and the letter of the bilateral agreement with Norway, but this is not the only issue that sheds a bad light on relations between the European Union and Norway. I am referring to the unjustified and gradual appropriation of fish resources in the area of Spitsbergen and the preferential treatment of Norway, which does not respect the provisions of international agreements. This leads European fishermen into bankruptcy, as well as allowing Norway to disrespect and disregard the European Union as a partner.

We cannot accept this. For the sake of respecting international law, for the sake of good mutual cooperation, and to protect European Union industry from bankruptcy, I ask the Commissioner to look for a mutually satisfactory solution to be put in place as soon as possible.

Ricardo Serrão Santos (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, os fundos associados ao mecanismo do Espaço Económico Europeu são parte da contribuição da Noruega, da Islândia e do Liechtenstein para participarem plenamente no Mercado Único da União Europeia. Este mecanismo tem resultado no desenvolvimento de importantes atividades de investigação científica e de estímulo à inclusão social em Estados-Membros da União Europeia. Até aqui, a relação entre a União Europeia e o Reino da Noruega tem trazido benefícios mútuos.

Apesar dos benefícios nos acordos relacionados com o comércio e o trânsito de pescado a Noruega tem vindo a tomar atitudes unilaterais que nos causam muita preocupação. Entre estas inclui-se o desrespeito do Tratado de Svalbard. Ouvimos o senhor ministro das pescas da Noruega no Parlamento Europeu e os seus argumentos não nos convenceram. A Comissão Europeia tem todo o meu apoio para garantir o acesso equitativo e ambientalmente sustentável dos pescadores da União às águas de Svalbard.

Bendt Bendtsen (PPE). – Hr. formand! Kommissionen har handlet direkte imod den beslutning, vi vedtog om Norge her i Parlamentet i 2013. Det er med en arrogance uden lige. Kommissionen ikke blot kendte beslutningen, det gør kun ondt værre, men handlede altså direkte imod et politisk flertal her i Parlamentet. Det er en skandale.

Som bekendt hævdede Norge toldsatskerne massivt for ost, lam, bøfkød og visse blomster. Det gjorde man ensidigt uden nogen form for forudgående forhandling med EU, hvilket har skadet landmænd i Tyskland, Holland, Sverige og Danmark. Det var en handling direkte imod ånden i artikel 19 i EØS-aftalen. Det var et ensidigt protektionistisk skridt fra Norges side.

Kommissionen har mandatet til at forhandle på EU's vegne, men det ansvar har man ikke taget alvorligt, men blot accepteret overtrædelserne og lukket en ny aftale med Norge. Aftalen trådte i kraft, uden at der er blevet taget hensyn til vores beslutning i Parlamentet. Toldproblemet er uløst.

Kommissionen behandler Parlamentet som et simpelt gummistempel. Margaret Thatcher har en gang kaldt Europa-Parlamentet for et Mickey Mouse-Parlament. Kommissionen har som vogter af traktaten behandlet Europa-Parlamentet som et Mickey Mouse-Parlament. Kommissionen har vist sig at være fløjtende ligeglad med dette Parlament i denne sag. Havde en dansk minister opført sig sådan i mit land mod Parlamentets flertal, var han blevet smidt af. Var det embedsmænd, var de blevet hældt ud af kontoret. Jeg har ikke oplevet noget lignende gennem 25 år i mit politiske liv. Der sidder folk i Kommissionen, som nok egner sig til noget andet end at behandle sager om udenrigshandel.

Hvad vil Kommissionen gøre for, at dette ikke gentager sig? Hvorfor har Kommissionen ignoreret ønskerne i dette hus? Erkender man i det hele taget, at man har begået fejl? Det synes jeg ikke, når jeg hører taleskriveren.

Christel Schaldemose (S&D). – Hr. formand! Ligesom hovedparten af kollegaerne her i aften vil jeg tilslutte mig kritikken af EU-Kommissionen. Det er selvfølgelig fint, at Norge skal betale mere for at få adgang til EU's indre marked, men prisen for det har været alt, alt for høj. Reelt har EU-Kommissionen nu accepteret, at Norge godt må have deres meget høje toldmur rettet mod europæiske landbrugsprodukter. Det er uacceptabelt. Det betyder, at Norge kan holde fynske hortensia ude og nordjysk ost, kød, og hvad vi ellers har hørt om her i aften. Det er til stor skade for samhandelen, og det er fuldstændig i strid med det, der er ånden i EØS-aftalen.

Det er altså en ommer, Kommission. Der bliver nødt til at blive gjort noget ved dette. I bliver nødt til at sætte en stopper for Norges toldmur. Den er ulovlig. I bliver nødt til at levere, for dette er uacceptabelt, og dertil kommer, at I også har valgt at sidde dette overhørig i adskillige år. Det var ikke i 2013, det var allerede i 2012, at dette skete. Min opfordring til jer er krystalklar: Tag nu lige og få løst dette problem. Det er uacceptabelt, at en nær allieret som Norge kan lave denne slags tricks mod EU, når landet er en nær allieret og en stor samhandelspartner.

Procedura «catch-the-eye»

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η Νορβηγία το παίζει σε διπλό ταμπλό, αυτό αποδεικνύεται. Από τη μία είναι εντός του ΕΟΧ, όπου κερδίζει, όπου έχει τη δυνατότητα να εξαγει αλιευτικά προϊόντα, ουσιαστικά χωρίς δασμούς, ύψους 5,6 δισεκατομμυρίων ευρώ. Το έκανε κατά την περίοδο 2009-2014 και από το 2014 έως το 2021 έχουμε την ίδια συμφωνία, και θέλει να πάει και παρακάτω.

Από την άλλη πλευρά, επιβάλλει μονομερώς και παράνομα δασμούς. Δασμούς ad valorem, όπως λέγεται. Στα τυριά 277%, στο αρνίσιο κρέας 429%, στο βοδινό κρέας 344%. Απίθανη συμπεριφορά! Νομίζω λοιπόν, ότι θα πρέπει να λάβει τα μέτρα της η Ευρωπαϊκή Ένωση. Δεν πρέπει ουσιαστικά να θυσιάζουμε στο όνομα του διεθνούς εμπορίου τον ίδιο τον αγροτικό τομέα της Ένωσης. Αλλά, απ' ό,τι ακούσαμε, γίνεται και σφετερισμός αλιευτικών πόρων.

Θα υπάρξει σοβαρή αντιμετώπιση από πλευράς Ευρωπαϊκής Ένωσης; Για την Ισλανδία και το Λιχτενστάιν δε νομίζω ότι υπάρχει θέμα.

(*Fine della procedura «catch-the-eye»*)

Phil Hogan, Member of the Commission. – Mr President, first of all, the specific issue that was raised by Mr Pabriks, and others, in relation to interinstitutional engagement is something that I certainly understand. A misunderstanding did happen, and it should not have happened. The interinstitutional discussions that are ongoing at the moment will hopefully ensure that this will not happen in the future. I acknowledge the criticism of the Commission that a number of speakers have made and we will try to make sure that there is no repeat of that.

With regard to the specific issue that Mr Pabriks mentioned in relation to a territorial dispute which emerged in relation to a Latvian vessel which was brought into port in northern Norway, this matter is very much part of the discussions that the Commission has been having with Norway over the last couple of months. Discussions are ongoing to try and resolve it on an amicable basis. We want to assure Mr Pabriks that our efforts are continuing to find a mutually acceptable solution.

Norway did unilaterally raise tariffs in an unacceptable fashion, and I agree with all the speakers' sentiments on that. This is why the European Union intervened and, whilst we did not get a reversal of the tariff lines that were actually increased, we did get compensation in other areas and the best possible deal that we could get at this time. I am sure there will be other occasions where we will have to negotiate with Norway again and we can improve on this. The compensation that we received will be provided directly as a part of the additional quota that Norway grants for particular products. The negotiators in the Commission have estimated that the monetary value of the compensation required from the Norwegian authorities for these measures is EUR 9.8 million in terms of loss of duty, and EUR 5.3 million in terms of trade value. If we deduct these sums from the value of the tariff rate quotas (TRQs) that Norway will now open for the European Union, the remaining value of the Norwegian TRQ concessions will still be higher than the value of the quota concessions for the EU. So I hope that this is seen as a step in the right direction, and that the European Union acted on your behalf against this unilateral decision by the Norwegians to increase tariffs. We got compensation in a particular way and I am sure that in the future we will be able to revisit some of these issues when Norway will be looking for some nice gesture or some particular issues to be resolved by the European Union. It is unfinished business.

I reject the notion, though, that the Commission are passive in relation to trade negotiations generally, because I think Mrs Malmström, as Commissioner for Trade, has done all that she possibly can to be as transparent as possible in the context of negotiations with all countries around the world. I expect that she will continue to do that. She has been more transparent in trade matters than any previous Commissioner, in my view, but I have to bow to your superior knowledge in these matters. I was not a Commissioner before now, but I see that she is trying to keep all institutions fully informed.

I would say to Mr Serrão Santos that there was a particular issue that affected a flowering plant in the Azores that I am sure was also of particular interest to you and to your constituents with regard to the interference of our Norwegian friends in relation to the reclassification of that plant. We continue to make representations on your behalf, and others, in relation to reversing this decision as well. I know you did not specifically mention it, but I know it to be very firmly on your mind, and I want to assure you that we are not neglecting our duties in terms of continuing to make representations on your behalf in relation to this.

I would like to conclude by saying to Mr Andrieu that as far as I am concerned, as Commissioner for Agriculture, I will continue to find open markets and new markets for EU products anywhere we can around the world, from a competitive agricultural industry. I do not agree with Mr Andrieu that trade is bad in agriculture for our farmers, for our businesses and agribusiness. We have now a record level of exports of agricultural products right around the world and we hope we will be able to build on that. This is genuinely creating a lot of jobs in rural areas that would not otherwise be there and also contributing a lot to the economic surpluses of many of our Member States. I hope my good friend Mr Andrieu will not mind if I mention the fact that we disagree on this occasion in relation to our attitude to agricultural exports.

David Borrelli, relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la posizione del Parlamento questa sera sia uscita piuttosto chiara. Se dazi non sono previsti, dazi non ci devono essere, non si può lavorare sulle compensazioni, devono sparire i dazi, quindi mi auguro che le promesse che abbiamo sentito qui dal Commissario diventino presto fatti.

Da parte mia aggiungo più che altro una speranza, ovvero che la vicinanza geografica, le affinità di valori e principi e la già buona cooperazione economica con i paesi dell'EFTA sono già una realtà e una solida base, sicuramente, per futuri sviluppi. Futuri ambiti di riflessione tra noi e i paesi dell'EFTA non mancano e spaziano dalla politica artica all'impatto della Brexit, dal futuro dell'area Schengen ai futuri accordi in materia agricola e ittica, quindi sono sicuro che un'attitudine positiva da entrambe le parti possa portare benefici comuni a tutti i nostri cittadini.

Presidente. – La discussione congiunta è chiusa.

La votazione si svolgerà giovedì 18 maggio 2017.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Monika Flašíková Beňová (S&D), písomne. – Nórsky finančný mechanizmus a finančný mechanizmus Európskeho hospodárskeho priestoru na obdobie do roku 2021 predstavuje príspevky Nórska, Islandu a Lichtenštajnska zamerané na zmiernenie hospodárskych a sociálnych rozdielov v prijímateľských krajinách a posilňovanie vzájomnej bilaterálnej spolupráce. Celkovo má 15 prijímateľských krajín v prebiehajúcom programovom období k dispozícii 2,8 miliardy eur, čo znamená viac ako 11 percentný nárast oproti minulosti. Jedným z týchto štátov je aj Slovensko, ktoré má bohaté skúsenosti s implementáciou daných fondov z období 2004-2009 a 2009-2014. Využiť budeme môcť 113 miliónov eur, čo je približne o tretinu viac ako poslednom ukončenom období. Tieto príspevky sú súčasťou dohody, vďaka ktorej majú Nórsko, Island a Lichtenštajnsko plný prístup na jednotný európsky trh. Pomôcť by mali pri naplňaní cieľov Stratégie Európa 2020 a podpore udržateľného hospodárskeho rastu. Na Slovensku sa budú zameriavať na ekologizáciu podnikov a vytváranie tzv. zelených pracovných miest, protipovodňové aktivity, boj s domácim násilím či sociálnu inklúziu Rómov.

23. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

24. Schluss der Sitzung

(La seduta è tolta alle 22.20)

—

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 18. MAI 2017

(C/2024/2802)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 15. bis 18. Mai 2017

STRASSBURG

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	4
2. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Billigung) (Artikel 69c GO): siehe Protokoll	4
3. Für die Zweistaatenlösung im Nahen Osten (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
4. EU-Strategie für Syrien (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
5. Flüchtlingslager Dadaab (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
6. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
7. Umsetzung der LGBTI-Leitlinien des Rates, insbesondere in Bezug auf die Verfolgung (vermeintlich) homosexueller Männer in Tschetschenien, Russland (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	4
8. Der richtige Finanzierungsmix für Europas Regionen: Schaffung eines ausgewogenen Verhältnisses zwischen Finanzierungsinstrumenten und Finanzhilfen im Rahmen der EU-Kohäsionspolitik – Zukunftsperspektiven der technischen Hilfe im Rahmen der Kohäsionspolitik (Aussprache)	4
9. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit .	22
9.1. Sambia, insbesondere der Fall von Hakainde Hichilema	22
9.2. Äthiopien, insbesondere der Fall von Dr. Merera Gudina	27
9.3. Südsudan	32

Inhalt	Seite
10. Zusammensetzung des Parlaments: siehe Protokoll	38
11. Abstimmungsstunde	38
11.1. Sambia, insbesondere der Fall von Hakainde Hichilema (RC-B8-0361/2017, B8-0361/2017, B8-0363/2017, B8-0365/2017, B8-0366/2017, B8-0368/2017, B8-0372/2017) (Abstimmung)	38
11.2. Äthiopien, insbesondere der Fall von Dr. Merera Gudina (RC-B8-0369/2017, B8-0369/2017, B8-0371/2017, B8-0373/2017, B8-0374/2017, B8-0375/2017, B8-0376/2017, B8-0377/2017) (Abstimmung)	39
11.3. Südsudan (RC-B8-0358/2017, B8-0358/2017, B8-0359/2017, B8-0360/2017, B8-0362/2017, B8-0364/2017, B8-0367/2017, B8-0370/2017) (Abstimmung)	39
11.4. Übereinkommen zwischen der EU, Island, Liechtenstein und Norwegen über einen EWR-Finanzierungsmechanismus für den Zeitraum 2014-2021 (A8-0072/2017 - David Borrelli) (Abstimmung)	39
11.5. Der richtige Finanzierungsmix für Europas Regionen: Schaffung eines ausgewogenen Verhältnisses zwischen Finanzierungsinstrumenten und Finanzhilfen im Rahmen der EU-Kohäsionspolitik (A8-0139/2017 - Andrey Novakov) (Abstimmung)	39
11.6. Zukunftsperspektiven der technischen Hilfe im Rahmen der Kohäsionspolitik (A8-0180/2017 - Ruža Tomašić) (Abstimmung)	39
11.7. Grenzüberschreitende Portabilität von Online-Inhaltendiensten im Binnenmarkt (A8-0378/2016 - Jean-Marie Cavada) (Abstimmung)	39
11.8. Beschluss über die Aufnahme von interinstitutionellen Verhandlungen: Koordinierung bestimmter Rechts- und Verwaltungsvorschriften der Mitgliedstaaten über die Bereitstellung audiovisueller Mediendienste im Hinblick auf sich verändernde Marktgegebenheiten (A8-0192/2017 - Sabine Verheyen, Petra Kammerevert) (Abstimmung)	39
11.9. Durchführung des Freihandelsabkommens zwischen der EU und Korea (A8-0123/2017 - Adam Szejnfeld) (Abstimmung)	41
11.10. Für die Zweistaatenlösung im Nahen Osten (RC-B8-0345/2017, B8-0345/2017, B8-0346/2017, B8-0347/2017, B8-0348/2017, B8-0352/2017, B8-0354/2017) (Abstimmung)	41
11.11. EU-Strategie für Syrien (RC-B8-0331/2017, B8-0331/2017, B8-0333/2017, B8-0335/2017, B8-0337/2017, B8-0338/2017, B8-0341/2017, B8-0342/2017) (Abstimmung)	41
11.12. Straßenverkehr in der Europäischen Union (B8-0290/2017) (Abstimmung)	41
11.13. Flüchtlingslager Dadaab (RC-B8-0300/2017, B8-0300/2017, B8-0332/2017, B8-0334/2017, B8-0336/2017, B8-0339/2017) (Abstimmung)	41
11.14. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (B8-0340/2017, B8-0343/2017, B8-0344/2017) (Abstimmung)	41
11.15. Umsetzung der LGBTI-Leitlinien des Rates, insbesondere in Bezug auf die Verfolgung (vermeintlich) homosexueller Männer in Tschetschenien, Russland (B8-0349/2017, B8-0349/2017, B8-0350/2017, B8-0351/2017, B8-0353/2017, B8-0355/2017, B8-0356/2017) (Abstimmung)	42
12. Stimmerklärungen	42
12.1. Übereinkommen zwischen der EU, Island, Liechtenstein und Norwegen über einen EWR-Finanzierungsmechanismus für den Zeitraum 2014-2021 (A8-0072/2017 - David Borrelli)	42
12.2. Der richtige Finanzierungsmix für Europas Regionen: Schaffung eines ausgewogenen Verhältnisses zwischen Finanzierungsinstrumenten und Finanzhilfen im Rahmen der EU-Kohäsionspolitik (A8-0139/2017 - Andrey Novakov)	42
12.3. Zukunftsperspektiven der technischen Hilfe im Rahmen der Kohäsionspolitik (A8-0180/2017 - Ruža Tomašić)	43

Inhalt	Seite
12.4. Grenzüberschreitende Portabilität von Online-Inhaltediensten im Binnenmarkt (A8-0378/2016 - Jean-Marie Cavada)	43
12.5. Durchführung des Freihandelsabkommens zwischen der EU und Korea (A8-0123/2017 - Adam Szejnfeld)	44
12.6. Für die Zweistaatenlösung im Nahen Osten (RC-B8-0345/2017, B8-0345/2017, B8-0346/2017, B8-0347/2017, B8-0348/2017, B8-0352/2017, B8-0354/2017)	44
12.7. EU-Strategie für Syrien (RC-B8-0331/2017, B8-0331/2017, B8-0333/2017, B8-0335/2017, B8-0337/2017, B8-0338/2017, B8-0341/2017, B8-0342/2017)	45
12.8. Straßenverkehr in der Europäischen Union (B8-0290/2017)	45
12.9. Flüchtlingslager Dadaab (RC-B8-0300/2017, B8-0300/2017, B8-0332/2017, B8-0334/2017, B8-0336/2017, B8-0339/2017)	46
12.10. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (B8-0340/2017, B8-0343/2017, B8-0344/2017)	47
13. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	47
14. Standpunkt des Rates in erster Lesung: siehe Protokoll	47
15. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll	47
16. Große Anfragen (Aussprache)	48
17. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	56
18. Petitionen: siehe Protokoll	56
19. Beschlüsse über bestimmte Dokumente: siehe Protokoll	56
20. Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte: siehe Protokoll	56
21. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll	56
22. Unterbrechung der Sitzungsperiode	56

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 18. MAI 2017

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

1. Eröffnung der Sitzung

(Posiedzenie zostało otwarte o godz. 9.00)

2. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Parlaments (Billigung) (Artikel 69c GO): siehe Protokoll

3. Für die Zweistaatenlösung im Nahen Osten (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

4. EU-Strategie für Syrien (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

5. Flüchtlingslager Dadaab (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

6. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

7. Umsetzung der LGBTI-Leitlinien des Rates, insbesondere in Bezug auf die Verfolgung (vermeintlich) homosexueller Männer in Tschetschenien, Russland (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

8. Der richtige Finanzierungsmix für Europas Regionen: Schaffung eines ausgewogenen Verhältnisses zwischen Finanzierungsinstrumenten und Finanzhilfen im Rahmen der EU-Kohäsionspolitik – Zukunftsperspektiven der technischen Hilfe im Rahmen der Kohäsionspolitik (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest wspólna debata nad:

— sprawozdaniem sporządzonym przez Andreea Novakova w imieniu Komisji Rozwoju Regionalnego w sprawie właściwej kombinacji funduszy na rzecz regionów Europy: zapewnienie równowagi między instrumentami finansowymi a dotacjami w ramach polityki spójności UE (2016/2302(INI)) (A8-0139/2017) oraz

— sprawozdaniem sporządzonym przez Rużę Tomašić w imieniu Komisji Rozwoju Regionalnego w sprawie perspektyw pomocy technicznej w ramach polityki spójności (2016/2303(INI)) (A8-0180/2017).

Андрей Новаков, докладчик. – Г-н Председател, още в началото искам да благодаря за подкрепата и сътрудничеството на координатора на ЕНП в комисията REGL, г-н ван Нистелрой, както и за подкрепата на всички колеги, работещи в комисията по регионално развитие във връзка с този доклад. Качествена работа и добри резултати не бихме могли да представим и без доброто сътрудничество с комисар Крецу, която постоянно се опитва да подобри резултатите на политиката на сближаване.

Говорейки за политиката на сближаване, трябва да си кажем, че това отдавна не е просто една от политиките на Европейския съюз. Това отдавна не са просто фондове, нито просто проекти. Политиката на сближаване и проектите, които финансираме чрез европейските структурни инвестиционни фондове, се превърнаха в част от вярванията и ценностите, които споделяме – пример за това как можем да изразяваме нашата европейска солидарност.

Превърнахме се от институция в отражение на мнението и интересите на хората. Ето защо е изключително важно след 2020 г. да продължим да запазваме този фин баланс между портфолиото от финансови инструменти и безвъзмездно финансиране, което предоставяме за нашите региони и общини. Централната ни задача трябва да бъде да отговаряме на техните желания и на техните потребности, като едновременно с това нито една от кризите, които сполетяват Европейския съюз, или предизвикателствата, пред които сме изправени, не бива да ни пречат да изпълняваме тези ангажменти.

Ето защо не е редно още от сега да започнем да говорим за това какъв процент трябва да бъдат финансовите инструменти, в какъв процент трябва да бъде безвъзмездното финансиране, след като то трябва да бъде подчинено само и единствено на интересите на нашите общини и региони.

Важно е обаче да предвидим какво ще последва след нашата интервенция и какво би било най-важно за бенефициентите. Да поставим приоритети! Моето предложение е те да са малко на брой, но обезпечени с ресурс, така че лесно да можем да видим резултатите. Отдавна, това което се брои от нашата работа, не са докладите, не са отчетите, не е счетоводството. Това са видимите резултати, които нашите граждани виждат. Причината да ни изпратят тук, особено хората, които работят в комисията по регионално развитие, е да правим живота им по-лесен, а държавите от Европейския съюз – по-богати. Считам, че това е ролята поне на нашата работа в тази комисия.

Новите инициативи, които започваме в Европейския съюз, са похвални. Много от тях са успешни и отговарят на очакванията на хората, отговарят на предизвикателствата, които са пред нас. Обаче не бива да забравяме, че политиката на сближаване и безвъзмездното финансиране за развиващите се региони не са подаяния. Те са част от цялото, което представлява Европейският съюз, част от стремежа да представим еднакво качество на живот във всяка точка на Европейския съюз. В противен случай ограждането с огради няма да бъде просто физическо, но и още по-страшно. Ще бъде в разбиранята ни, където вместо да градим мостове, ще градим прегради.

Ето защо считам, че е изключително важно с този доклад да поставим началото на смислен дебат по същество как да запазим безвъзмездното финансиране за развиващите се региони и да представим финансови инструменти за по-бързо развиващите се, като освен това успеем да направим така, че всичко ново, което представяме – и финансови инструменти, и грантове, да бъдат еднакво достъпни във всяка точка на Европейския съюз, а сигурен съм – хората ще оценят това.

Ruža Tomašić, izvijestitelj. – Gospodine predsjedniče, poštovana izaslanice Crętu, kohezijska je politika možda jedan od najboljih primjera kako članstvo u Europskoj uniji može biti pozitivno za slabije razvijene države članice. Jedinstveno tržište i četiri temeljne slobode u teoriji zvuče krasno, ali ako su države članice previše različite u svom stupnju ekonomskog razvoja, uvijek se stječe dojam da netko nekog iskorištava.

Iz slabije razvijenih članica radnici odlaze u one razvijenije spremni raditi za manje novca od domicilne radne snage što spušta cijenu rada i stvara nezadovoljstvo domaćih ljudi. S druge strane, slabije razvijene članice gube radno sposobno stanovništvo i tako ulaze još dublje u dugoročnu ekonomsku i demografsku krizu.

Smanjenje ovih razlika tako da one ne potiču prevelike migracijske valove iz siromašnijih u bogatije članice Unije i stvaraju nezadovoljstvo građana vrlo je važno za budućnost Europske unije. Kohezijska politika ima važno mjesto u tom procesu, a tehnička je potpora, o kojoj danas govorimo, kvalitetan mehanizam za stvaranje pretpostavki za dobro korištenje fondova i financiranje kvalitetnih projekata u slabije razvijenim članicama.

Manjak administrativnog kapaciteta u slabije razvijenim članicama velika je prepreka boljem korištenju europskog novca. Postkomunističke zemlje u pravilu imaju veliku administraciju u odnosu na broj stanovnika, ali je ona nedovoljno istrenirana za brzo, učinkovito i transparentno povlačenje sredstava iz europskih fondova. Promjene koje će u kohezijskoj politici zasigurno uslijediti nakon 2020. mogle bi slabije razvijene članice zateći nespremnima, zbog čega bi one bile trajno onemogućene u hvatanju priključka s razvijenijima.

Zato je pravilno, učinkovito i transparentno korištenje tehničke potpore u sljedećem financijskom razdoblju toliko važno! Novim pristupom koji bi se temeljio na stvarnoj decentralizaciji, dobroj edukaciji i, što je najvažnije, evaluaciji provedenih projekata stvorit ćemo pretpostavke da se administracija bolje snalazi i osigura veću apsorpciju novca s europske razine.

U vrijeme pisanja izvješća razgovarala sam s nizom dionika iz različitih država članica i kod nekolicine sam primijetila isti problem – korištenje tehničke potpore tek je puko zadovoljavanje forme koje se u pravilu odvija na državnoj razini.

To moramo mijenjati. Ovaj novac treba biti korišten na nižim razinama i uključivati lokalne i regionalne aktere, anticipirati i zadovoljavati njihove potrebe, a osposobljavanja moraju biti prilagođena ciljanoj skupini sudionika.

Stoga ovim izvješćem pozivam da države članice bolje izvješćuju o vrstama aktivnosti koje se financiraju sredstvima tehničke pomoći, ali i o postignutim rezultatima. Vrijeme ide, novac se troši, a rezultati izostaju i to vrlo vjerojatno zato što nije bilo pravog sustava evaluacije. Zato mislim da treba razmotriti i redovito ažuriranje i javnu dostupnost baze podataka o aktivnostima koje države članice namjeravaju poduzeti ili su ih već poduzele.

Nadam se da ćemo učiti na dosadašnjim greškama i doista se posvetiti poboljšanju buduće uporabe tehničke pomoći. Svrha nije samo potrošiti novac nego ga prvenstveno iskoristiti za one kojima je namijenjen, a to možemo samo ako ih pravovremeno informiramo o ponuđenim mogućnostima osposobljavanja i stvorimo svijest o tome da tehnička potpora može puno pomoći u ekonomskom uzdizanju pasivnijih krajeva.

Daniele Viotti, *relatore per parere della commissione per i bilanci*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la politica di coesione è uno dei maggiori successi dell'Unione europea, grazie ad essa molte regioni sono uscite dalla povertà ed essa ha garantito lo sviluppo anche delle regioni più periferiche.

In questi anni abbiamo fatto molto, ma non basta o almeno non basta più. Procedure burocratiche troppo lunghe, difficoltà nel combinare strumenti e fondi diversi e lungaggini varie stanno limitando il potenziale di questa straordinaria politica. È necessario, per esempio, che i fondi strutturali e i fondi per gli investimenti strategici, che stiamo rinnovando proprio in questi giorni, lavorino insieme andando a coprire le varie necessità di investimento o semplificare le radicalmente, come stiamo provando a fare in commissione bilanci, il regolamento finanziario, con poche norme ma chiare e applicabili.

La convergenza delle varie regioni europee è e deve rimanere una priorità assoluta per la Commissione e spero che le future prospettive per la politica di coesione possano davvero segnare un nuovo inizio per il nostro lavoro legislativo.

Corina Crețu, *Membră a Comisiei*. – Stimați membri ai Parlamentului European, dragi colegi, bună dimineată!

Aș dori să îmi încep discursul astăzi prin a mulțumi, în primul rând, Comisiei REGI, Comisiei pentru dezvoltare regională din cadrul Parlamentului European, dar și celor doi raportori, domnul Novakov și doamna Tomašić, pentru aceste rapoarte.

În primul rând, voi vorbi despre raportul cu privire la echilibrul potrivit dintre instrumentele financiare și granturi în cadrul politicii de coeziune a Uniunii Europene. Comisia bineînțeles că salută acest raport care vizează un subiect esențial pentru discuțiile în curs cu privire la Omnibus, schimbările propuse adoptării dumneavoastră în cadrul revizuirii cadrului financiar multianual, dar și pentru elaborarea politicii post-2020. În opinia noastră, a Comisiei Europene, o combinație adecvată între granturi și instrumente financiare este esențială pentru a face diferența pe teren, la nivel local și regional. Cred că putem fi cu toții de acord cu privire la câteva principii comune, necesare pentru a realiza acest lucru cu succes. În primul rând mixul de finanțare trebuie făcut în funcție de tipul investițiilor, dar și în funcție de caracteristicile fiecărui sector și a fiecărei regiuni în parte. Suntem de părere că o parte semnificativă a politicii de coeziune trebuie livrată prin intermediul granturilor și nici nu ar putea fi livrată altfel atunci când este vorba de infrastructuri esențiale, precum școli, spitale, îngrijirea copiilor care nu au un profit direct. Instrumentele financiare sunt cele care completează acest sprijin vizând investiții generatoare de venituri. În același timp, instrumentele financiare nu ar trebui rezervate doar instrumentelor bogate și știți foarte bine că încurajăm toate statele membre și acordăm asistență tehnică pentru ca toate regiunile, inclusiv cele mai sărace, să adopte și să își dubleze instrumentele financiare. Comisia sprijină toate regiunile în consolidarea capacității de a utiliza, așa cum spuneam, instrumentele financiare.

Al doilea principiu este cel al responsabilității, al responsabilizării părților interesate. Cred că acest lucru este esențial pentru a permite politicii de coeziune să aibă rezultate pe teren. Autoritățile de gestiune din cadrul programelor noastre sunt cei mai buni și cei mai apropiați parteneri ai noștri fără de care nu am putea implementa programele noastre. Aceștia sunt strategic plasați pentru a identifica acele combinații de granturi și instrumente financiare care se potrivesc fiecărei regiuni în parte. În schimb, băncile naționale și regionale de promovare beneficiază de expertiză fundamentală, de care trebuie să profităm pentru a ne consolida capacitatea de a atrage și a realiza cele mai bune investiții. De aceea, prin Omnibus propunem acordarea direct de contracte pentru implementarea instrumentelor financiare și bineînțeles că noi, în Comisie, am aprecia dacă aceste regulamente propuse prin Omnibus vor fi adoptate de către dumneavoastră și apoi de către Consiliu în cel mai scurt timp posibil.

Al treilea principiu: avem nevoie de un cadru bine determinat care să permită elaborarea unor proiecte sigure, de lungă durată și astfel este important ca schimbările pe care le discutăm acum să fie echilibrate și calibrate.

În ceea ce privește raportul din proprie inițiativă al doamnei Tomašić cu privire la viitoarea perspectivă a asistenței tehnice în politica de coeziune, Comisia bineînțeles că salută acest raport. Sunt recunoscute mai multe inițiative ale Comisiei, precum TAIEX REGIO PEER 2 PEER. Din păcate, în vizitele mele, pe care le am săptămânal în multe state membre, am de multe ori sentimentul că nici măcar miniștrii nu cunosc toate aceste instrumente pe care Comisia le pune la dispoziție și acest lucru mă întristează pentru că, practic, am inventat toate aceste instrumente tocmai pentru a veni în sprijinul statelor membre. Avem 250 de mii de lucrători pe teren în domeniul fondurilor europene. Aceștia au acumulat o experiență, mai mare sau mai mică; unii lucrează în acest domeniu de patruzeci și doi de ani, de când Fondul de dezvoltare regională a fost inventat, alții lucrează de zece ani, ca în România sau Bulgaria, alții de patru ani. Cred foarte mult în acest schimb de bune practici care sprijină schimbul între administratori de fonduri și experți pentru a crește capacitatea administrativă între statele membre, regiuni și municipalități. Oferim aceste servicii la cererea statelor membre și vă mărturisesc că avem foarte puține cereri în această privință; deci, dacă mâine un stat membru ne spune că are nevoie de asistență tehnică în privința achizițiilor publice, în cinci zile Comisia se mobilizează și trimite pe teren cei mai buni experți din regiunile care fac performanță în acest domeniu. Deci, din acest punct de vedere vă încurajez pe toți să faceți cunoscute toate instrumentele pe care Comisia le pune la dispoziție, gratuit, statelor membre. De aceea, vă felicit pentru acest raport pentru că oferiți sugestii prețioase cu privire la utilizarea mai eficientă a asistenței tehnice, un instrument foarte util, mai ales în contextul discuțiilor post-2020. Așadar, vreau să subliniez încă o dată că noi, în Comisia Europeană, încurajăm statele membre să adopte o abordare de utilizare a instrumentelor financiare direcționate având în vedere dificultățile și experiențele cu care s-au confruntat în trecut. De exemplu le-am sugerat statelor membre să folosească asistența tehnică pentru a finaliza îndeplinirea condiționalităților prealabile – ceea ce numim condiționalități ex-ante pentru investiții, dar și pentru implementarea acțiunilor de combatere a fraudei și a corupției. Din păcate, în general, statele membre doresc să folosească această asistență tehnică, în general, pentru a acoperi costurile personalului și a salariilor.

Apreciez discursul dumneavoastră și al domnului Novakov, care a subliniat foarte bine provocările legate de migrația forței de muncă, de fuga creierelor, *brain drain*, provocările demografice din regiunile mai puțin dezvoltate. Suntem aici să ajutăm. Aveți dreptate: training-ul și pregătirea sunt câteodată mai importante decât banii și mă bucur că ambii raportori, inclusiv reprezentantul Comisiei pentru bugete au subliniat responsabilitatea statelor membre, pentru că atunci când vine vorba de implementare, sută la sută este responsabilitatea acestor state. Am rugat statele membre să asigure că toate fondurile pot sprijini personalul și autoritățile care îndeplinesc cele mai importante sarcini, incluzând aici organismele intermediare, dar și autoritățile regionale și locale. Cred, la fel ca și dumneavoastră, că putem îmbunătăți felul în care folosim asistența tehnică, eu cred că trebuie sprijinită evoluția, suntem la începutul dezbaterii pentru viitorul politicii de coeziune. Ne gândim, de pildă, să devansăm asistența tehnică la începutul perioadei de finanțare, nu în fiecare an, astfel încât sistemul de implementare să poate fi pregătit înainte de demararea programelor și selecția proiectelor – este una dintre idei. Am putea folosi, de asemenea, asistența tehnică și pentru a sprijini administrațiile naționale și regionale să își consolideze rezerva de proiecte. Acest lucru ne va ajuta să ne asigurăm că implementarea proiectelor poate începe de îndată ce finanțările vor fi disponibile pentru că este foarte important pentru noi să învățăm din lecțiile trecutului și să nu mai începem ciclul financiar cu toate aceste întârzieri pe care le înregistrăm acum și le-am înregistrat și cu 7 ani în urmă. În orice caz, luăm în considerare și idei precum direcționarea mai bună a asistenței tehnice pentru beneficiari sau schimburile de experiență între regiuni.

Vă mulțumesc foarte mult. De asemenea, domnul de la buget, domnul Viotti a subliniat rolul fundamental al fondurilor strategice și fonduri de investiții structurale, modul cum acestea pot fi combinate pentru a maximiza impactul pe teren.

Aștept cu nerăbdare comentariile și sugestiile dumneavoastră. Mulțumesc foarte mult!

Miguel Viegas, *relator de parecer da Comissão da Agricultura e do Desenvolvimento Rural*. – Senhor Presidente, neste período de convergência, a União Europeia entrou a partir do ano 2000 numa trajetória de divergência com as regiões menos desenvolvidas e com essas regiões menos desenvolvidas a afastarem-se da média europeia e das regiões mais ricas.

Aliás, o Quadro Financeiro Plurianual reflete esta realidade com uma diminuição significativa das verbas dirigidas para a coesão, em comparação com quadros anteriores. E a questão dos instrumentos financeiros representa, de facto, uma outra face desta opção deliberada de subalternizar as políticas redistributivas e em matéria de política agrícola.

Devo dizer que, de acordo com as audições que realizámos no quadro da Comissão AGRI, ficou amplamente provado que os instrumentos financeiros não podem, em nenhum caso, substituir os apoios existentes, designadamente ao nível do segundo pilar da PAC e, portanto, a coesão não pode ser uma palavra de ordem. Implica meios, mas implica também, e não posso deixar de referir isso, o fim das políticas de austeridade, o fim das imposições da moeda única, que constroem os Estados nacionais na realização dos seus planos de investimento público e limitam, em muitos casos, o próprio aproveitamento dos fundos estruturais.

Μαρία Σπυράκη, *εξ ονόματος της ομάδας PPE*. – Κυρία Επίτροπε, η στοχευμένη παροχή τεχνικής βοήθειας είναι καταλύτης για το μέλλον της συνοχής. Για τον λόγο αυτό, Επίτροπε Cretu, υποστηρίζω απολύτως την ιδέα σας για εμπροσθοβαρή χρηματοδότηση των προγραμμάτων στη συνοχή, σε συνδυασμό με εξειδικευμένη τεχνική βοήθεια. Στη νέα πραγματικότητα είναι απαραίτητο η τεχνική βοήθεια να είναι προσβάσιμη και να μπορεί να προσφέρει ειδικές υπηρεσίες, σε επίπεδο έργου, ή ακόμη και δικαίου. Σε κάθε περιφέρεια, σε κάθε δήμο, σε κάθε πανεπιστήμιο, σε κάθε υπουργείο υπάρχουν ξεχωριστές ανάγκες. Υπάρχουν ξεχωριστοί άνθρωποι, ξεχωριστοί πόροι και η τεχνική βοήθεια μπορεί να συμβάλει ώστε να γίνουν πράξη σχέδια με ιδιαίτερη σημασία για τις τοπικές κοινωνίες. Είναι, ως εκ τούτου, απαραίτητο πρώτα απ' όλα να ενισχύσουμε τη διαφάνεια για τη δαπάνη των πόρων στην τεχνική βοήθεια και αμέσως να προχωρήσουμε σε μια μελέτη για τη συμβολή της τεχνικής βοήθειας στην εφαρμογή της πολιτικής συνοχής ώστε να καταλήξουμε σε στοχευμένους δείκτες και σε μεθόδους αξιολόγησης για την επόμενη προγραμματική περίοδο.

Έχουμε άλλωστε δείγμα γραφής για εξειδικευμένη τεχνική βοήθεια και είναι αυτό που συνέβη στην Ελλάδα με την task force. Σύμφωνα με την έκθεση του Ελεγκτικού Συνεδρίου, έχουμε θετικά αποτελέσματα στην απορρόφηση των πόρων, αλλά μικτά αποτελέσματα στην εφαρμογή βιώσιμων διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων. Για τον λόγο αυτό, η τεχνική βοήθεια είναι απαραίτητο να εστιάζει τόσο στην απορρόφηση όσο και στην εφαρμογή διαρθρωτικών μεταρρυθμίσεων που είναι απαραίτητες για τη βιώσιμη ανάπτυξη των κρατών μελών.

Liliana Rodrigues, *em nome do Grupo S&D*. – Senhor Presidente, Senhora Comissária, os instrumentos financeiros são um meio para alcançar os objetivos da política de coesão e não um fim em si mesmos. Devem ser utilizados como uma ferramenta adicional para os sectores em que demonstrarem ser mais adequados do que as subvenções. As subvenções devem ser mantidas como o principal instrumento da política de coesão, especialmente para os pequenos beneficiários.

Para nós, socialistas, é claro que nos vamos concentrar nos projetos que mais importam aos cidadãos da União Europeia. Os investimentos devem centrar-se em domínios suscetíveis de produzir efeitos multiplicadores no emprego e no crescimento, como os investimentos em inovação, educação e energia sustentável.

As pessoas são a verdadeira força motriz por detrás da inovação e do estabelecer de sociedades justas e progressistas. Por esta razão, os instrumentos financeiros deverão também contribuir para o reforço do pilar social da política de coesão.

Importa também melhorar o desempenho dos instrumentos financeiros nas regiões menos desenvolvidas, isto é, nas regiões que possuem taxas de desemprego mais elevadas, tentando encontrar medidas, através de uma discriminação positiva, que ajudem a reduzir as assimetrias.

Por último, queremos uma política de coesão que continue a distribuir os fundos públicos da União Europeia mas que, ao mesmo tempo, defenda uma exigente responsabilização e prestação de contas. É crucial que sejam estabelecidas regras claras e que sejam fornecidas orientações de assistência técnica às administrações envolvidas para superar os problemas, algo que, desde o primeiro momento, a Sra. Comissária sempre defendeu a par do Parlamento Europeu.

Por fim, um bem-haja a todos aqueles que defendem a política de coesão como uma das melhores expressões de solidariedade entre as regiões da União Europeia.

Hannu Takkula, *ALDE-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, ensinnäkin haluan kiittää esittelijää hyvästä työstä, tämä on hyvä mietintö.

Koheesiopolitiikassa ja EU:n budjetissa yleisesti tulisi olla käytössä sellainen rahoitusjärjestelmä, joka tekee mahdolliseksi budjetin suomien mahdollisuuksien hyödyntämisen, mutta joka myös houkuttelee yksityisiä sijoittajia niin, että sen tuloksena rahoitusvaje täyttyy.

Haluan korostaa, että lainoituksen ei kokonaan pidä korvata avustuksia, vaan tavoitteena tulee olla tarkoituksenmukainen yhdistelmä, joka parhaiten hyödyntää yrityksiä, alueita ja paikallista hallintoa.

Kun tarkastelemme EU:ssa sekä kehittyneempiä että vähemmän kehittyneitä jäsenmaita ja niiden investointitarpeita, huomaamme, että rahoitusvaje vaihtelee eri sektoreiden ja priorisointien suhteen. Yksi asia on kuitenkin selvä: avustuksen lisäksi tarvitaan muita rahoituskanavia. Ratkaisu löytyy lainoituksesta. Euroopan investointipankilla tulee olla tässä keskeisempi rooli. Euroopan investointipankki perustettiin Rooman sopimuksen yhteydessä, mutta nyt sen on aika saada keskeisempi rooli myös koheesiopolitiikassa. Jo nyt se tarjoaa lainoitusta, lainatakuita ja pääomaa, jotka yhdessä tukien ja avustusten kanssa muodostavat toimivan yksityisen ja julkisen rahoituksen järjestelmän.

Rahoitukseen liittyvät ongelmat ovat myös seurasta riittävän tiedon puutteesta. Kaikilla hallinnon tasoilla tarvitaan koulutusta ja ohjausta niin, että voidaan löytää sopiva rahoitusvalikoima kuhunkin tilanteeseen. Myös Euroopan investointipankin roolia tiedon jakajana tulee vahvistaa. Kuhunkin tilanteeseen mietitty tarkoituksenmukainen rahoitusvalikoima on tärkeä tekijä, kun luodaan luoda uutta tulevaisuuteen tähtäävä koheesiopolitiikkaa.

Martina Michels, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Im Weißbuch zur Zukunft der EU gibt es mindestens ein Szenario, in dem die EU-Kohäsionspolitik über Bord gehen würde. Dabei geht es doch dort um nicht weniger als um Solidarität, sozialen Ausgleich und – wenn man so will – um die Freiheit, in den Regionen sinnvoll zu investieren.

Wer will denn ernsthaft all diese Grundwerte, die in der Kohäsionspolitik praktisch aufgehoben sind, entsorgen? Immerhin, das neue Reflexionspapier „Globalisierung gestalten“ will dies nicht. Sie, Frau Kommissarin, kann ich nur unterstützen, wenn Sie immer wieder laut sagen: Die Kohäsionspolitik ist kein Finanzinstrument, sondern eine Politik mit langfristiger angelegter Zielstellung, nämlich der Schaffung gleichwertiger Lebensverhältnisse in der Union. Und deshalb ist es meines Erachtens unsinnig, wenn wir den Instrumentenmix in der Kohäsionspolitik auf Kreditinstrumente verkürzen. Kohäsion – das will ich deutlich sagen – darf nicht zur kleinen Schwester des EFSI werden. Hören wir endlich auf, die Strukturfondsförderung, die Zuschüsse kleinzudiskutieren! Machen wir die Förderpolitik lieber praktisch effizienter, ermöglichen wir Kommunen und Projektträgern die Kofinanzierung und letztlich nachhaltige Erfolge! Das schließt nat-

ürlich die Förderpolitik insbesondere für grenzüberschreitende Bildungs-, Kultur-, Forschungs- und Wissenschaftsvorhaben ein.

Bronis Ropė, *Verts/ALE frakcijos vardu*. – Gerbiamas pirmininke, gerbiama komisare, sulig pastarąja Komisijos kadencija stiprėjanti tendencija sanglaudos politikoje vis labiau naudoti finansinius instrumentus kelia pagrįstą susirūpinimą. Sanglaudos politika yra skirta padėti atsiliekantiems regionams. Akivaizdu, kad rinkos sąlygomis didesnę lėšų dalį susirenka konkurencingesni veikėjai. Regioninės politikos atveju tokiais yra turtingesni regionai. Todėl, leidus plačiai naudoti finansinius instrumentus, akivaizdu, kad mes ne tik tai nuskriausime neturtingus, bet ir apdovanosime turtingesnius. Asmeniškai aš to tikrai nenoriu. Todėl, būdamas žaliųjų šešėliniu pranešėju, raginu balsuoti už šį pranešimą. Jame, noriu padėkoti pranešėjui, pavyko deramai įvertinti finansinių instrumentų naudojamo keliamas grėsmes. Ir tai ne vien regioninių netolygumų didinimas. Tai ir neskaidrumas, partnerystės principo stiprinimas ir daug kitų. Taip pat, pranešime pavyko sudėlioti deramą pusiausvyrą tarp sanglaudos politikos ir sanglaudos filosofijos, kartu neatmetant galimybės išnaudoti ir finansinių instrumentų potencialą ten, kur yra tikslinga.

Kolegos, Ruža Tomašić pranešimas yra skirtas svarbiai ir kartais ignoruojamai temai. Europos Sąjunga skiria dešimtis milijardų mokesčių mokėtojų eurų sanglaudos politikai. Europos Sąjunga kūrė šios paramos panaudojimo taisykles. Atitinkamai, Europos Sąjunga turi pasirūpinti ir tuo, kad valstybės narės turėtų pakankamai gebėjimų šia paramą tinkamai panaudoti. Iki šiol techninė parama buvo finansuojama iš sanglaudos biudžeto. Deja, daugiau atvejų ši parama likdavo nacionaliniame lygmenyje ir retai kada pasiekdavo regionų, jau nekalbant apie savivaldybių lygį. O kur dar, žemesnis nei municipalinis lygmuo, yra bendruomenės. Nepamirškime, kad bendruomenių inicijuojama vietos plėtra tampa vis svarbesniu Sanglaudos politikos instrumentu.

Ačiū už dėmesį.

Rosa D'Amato, *a nome del gruppo EFDD*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi votiamo due relazioni.

Nella prima parlamo di bilanciamento fra gli strumenti finanziari e le sovvenzioni nella politica di coesione, ma la risposta che si cerca di dare è pericolosa. Una bomba a orologeria, fatta dal ricorso sempre più spinto a strumenti finanziari opachi e ad elevato rischio, con costi alti e difficili da giudicare o giustificare, o meglio, lo sono certamente per uno stuolo di banche e di intermediari finanziari che, attraverso sottili astuzie di ingegneria finanziaria, promettono la moltiplicazione degli investimenti, ma molto meno per le imprese e i cittadini europei.

Siamo alle solite promesse mentre, nel frattempo, si riempie il mercato con prodotti che possono alimentare una bolla speculativa, con effetti tossici proprio per le micro e piccole e medie imprese. Rischiamo di avere davanti un colosso dai piedi di argilla che, da un lato, ammalia il mondo della finanza, i paesi membri e l'economia reale ma, dall'altro, può crollare rovinosamente, trascinando con sé le aziende e la vita di milioni di cittadini europei.

Dall'altra parte invece la seconda relazione. Il tema dell'assistenza tecnica e della capacità amministrativa sono fondamentali per la buona riuscita della politica di coesione. Occorre però evitare di riprodurre gli errori e gli sprechi che l'hanno caratterizzata in diversi Stati membri e quindi, se da un lato bisogna insistere soprattutto sul coinvolgimento delle autorità regionali e locali, sia nel *design* che nell'attuazione delle misure di assistenza tecnica, dall'altro bisogna rendere più trasparente la spesa relativa ad essa, che ammonta a ben 13,4 miliardi.

Una cosa è certa, le iniziative di assistenza tecnica devono consentire alle istituzioni di rafforzare le loro capacità in termini di risorse umane, ma soprattutto aumentare la trasparenza dei bandi, qualità dei progetti, risparmiare sui costi e migliorare la concorrenza, grazie ad appalti pubblici migliori.

Per questo il nostro voto sarà positivo.

Zoltán Balczó (NI). – Elnök Úr! A kohéziós politika célja a közösség gazdasági és szociális összetartozásának erősítése, a fejletlenebb régiók felzárkóztatása. 2004-ben tíz ország, döntően kelet-közép-európai ország csatlakozott az Európai Unióhoz. Ha a lakosságukat megkérdeznénk most, hogy hogy érzik, ez a felzárkózás bekövetkezett-e a várt mértékben, a válaszuk: nem. Persze lehet mérni régiós felzárkózást GDP-ben, versenyképességben, infrastruktúrában, ahol volt fejlődés. De számukra az alapvető kérdés az, hogy 13 év alatt az életminőségük hogyan változott meg. Az árak megközelítették a nyugat-európai, a bérék között a szakadék megmaradt. Ezzel uniós szinten, döntéshozatali szinten kell foglalkozni. Ha a régiók kormányai ezt nem teszik meg, akkor a lakosságnak egy lehetősége marad, az európai polgári kezdeményezés.

Így a Jobbik Magyarországért Mozgalom egy ilyen kezdeményezés élére állt, megtalálta a partnereket hat másik európai uniós országból, és elindította a bérek felzárkóztatására vonatkozó kezdeményezést, amellyel kapcsolatban el kell mondanunk, hogy a fejlett országoknak is ez célja, hiszen ha ilyen nagy a bérleszakadás, annak az a következménye, hogy elvándorolnak emberek ezekből az országokból, ott pedig feszültséget okoznak. A Bizottság két nappal ezelőtt zöld utat adott ennek a kezdeményezésnek. Elismerte, hogy uniós szinten van tennivaló, ezért mi azt várjuk, hogy amikor az egymillió aláírás összegyűlt, ténylegesen az Európai Bizottság konkrét lépéseket fog tenni ennek érdekében.

Lambert van Nistelrooij (PPE). – Voorzitter, commissaris, collega's, ik denk dat we met deze twee verslagen op zoek zijn naar een juiste balans, een balans tussen datgene wat banken kunnen doen – leningen, garanties, *banking business* – en datgene wat je in de cohesie wil doen – sociaaleconomische, territoriale cohesie, samenhang in regio's in Europa en in het totale Europa. En dan kan het niet alleen zo zijn dat je uitsluitend met leningen, zaken die je moet terugbetalen werkt. In het hele sociale domein zijn er *legio* projecten die je gewoon van de grond moet helpen. Daar zit geen marktmechanisme achter dat dat wel even eventjes trekt. Die helderheid krijgen we vandaag, want af en toe lees ik in de communicatie van de Commissie of van de EIB: "*banking business solves everything*". Nee, dat zal echt niet gebeuren. Dus, dit is een goed evenwicht hier.

Tweede opmerking: het is verdraaid moeilijk om in plaats van met subsidie-instrumenten met *Public Private*, met allerlei *Revolving Funds* te werken en daarvoor hebben we die technische assistentie nodig. Ik denk ook dat de Commissie met lidstaten die nieuwe instrumenten willen gebruiken, ook die kwaliteitseisen moet stellen en veel strakkere afspraken zou moeten maken voor zeven jaar. Dat is een mooie opstap naar de nieuwe periode.

Tenslotte, er gaan ook een aantal dingen goed. *Let the stars shine*. Laten we zien waar het wel kan. En laten we elkaar niet als het ware met slechte voorbeelden, verslagen van de Rekenkamer de put inpraten. *Let the stars shine*. En ik kan u zeggen: er is een initiatief van negen EP-leden die met een actie komen. U heeft een actieprogramma over communicatie uitgebracht, die door de lidstaten, door de regio's en steden samen moet worden opgepakt. Laten we die actie met elkaar doen.

Andrea Cozzolino (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbiamo fatto un buon lavoro con le due relazioni, che sono anzi un contributo importante per la stagione che stiamo aprendo di revisione della politica di coesione, fino al forum del giugno prossimo.

Sulla relazione sulle sovvenzioni, vorrei dire che noi segnaliamo i rischi di un eccesso di utilizzo degli strumenti finanziari, ma facciamo anche una scelta e diamo un indirizzo come Parlamento, cioè di continuare a mantenere il tema delle sovvenzioni, lo strumento delle sovvenzioni come uno strumento strategico della politica di coesione. È dunque su questa scelta che dobbiamo concentrare l'attenzione, lo sforzo e il dialogo con la Commissione e con il Consiglio.

Ancora più importante mi pare la seconda relazione sull'assistenza tecnica. Qui segnalo tre questioni: abbiamo fatto una scelta di merito, non solo nel senso che lo strumento è importante per aiutare gli Stati, le regioni e le autonomie locali a fare di più e meglio nella programmazione dei fondi comunitari, e fa bene il Commissario a sollevare il tema di una maggiore informazione, ma noi abbiamo fatto una scelta, io credo, che va nella direzione giusta. Abbiamo detto che l'assistenza è tecnica non solo in termini di assorbimento delle risorse ma significa più qualità, per capire esattamente come le risorse comunitarie modificano i caratteri fondamentali dell'economia e della società laddove intervengono.

Più cooperazione, ispirata dalla politica di coesione tra le riforme strutturali che introduciamo nei singoli paesi per renderli più competitivi e il rilancio di una politica di investimenti pubblici e, quindi, un cuore importante della politica dell'assistenza tecnica.

Infine un punto su cui credo dobbiamo lavorare di più e su questo chiedere un contributo anche alla Commissione: non fare dell'assistenza tecnica uno strumento fuori dalla riforma dello Stato e delle istituzioni pubbliche. Costruire una moderna classe dirigente europea che sa utilizzare meglio le risorse comunitarie e in grado di offrire politiche nuove di innovazione e di sviluppo. Questa è la sfida della nuova assistenza tecnica, non uno strumento di mercato, ma una capacità di costruire una nuova statualità soprattutto in tante regioni dove abbiamo bisogno di un contributo di una nuova classe dirigente, in grado di utilizzare meglio questi strumenti.

Міросław Piotrowski (ECR). – Panie Przewodniczący! Nasz Parlament będzie dzisiaj głosował nad sprawozdaniem dotyczącym Funduszu Spójności.

Jest on duży, bo opiewa na kwotę 75 miliardów euro w okresie 2014-2020. W przedmiotowym sprawozdaniu w punkcie 6. podkreślamy, że nie należy zmniejszać środków na Fundusz Spójności. Sądzę, że generalnie jest to podejście właściwe, gdyż współgra ono zadeklarowaną solidarnością europejską. Jednakże – co również odnotowujemy w sprawozdaniu – instrumenty finansowe charakteryzują się pewnymi wadami (punkt 11.). Już w punkcie 1. sprawozdania odnotowujemy, że były one zaprojektowane przed kryzysem finansowym i gospodarczym i nie były one najwłaściwsze.

Można znaleźć przykłady nietrafionego wykorzystywania tych funduszy, trzeba jednak zauważyć, że trafiają one do państw członkowskich, które dołączyły później do Wspólnoty, i – mimo czasem problematycznego ich wykorzystywania – nierzadko są jedyną przyczyną poparcia dla Unii Europejskiej.

Podobne tendencje można zaobserwować w moim okręgu wyborczym, na Lubelszczyźnie w Polsce, gdzie istnieją duże społeczne oczekiwania, że Unia Europejska będzie dążyć konsekwentnie i poważnie do realnego wyrównywania poziomu rozwoju regionów w całej Wspólnocie. Dlatego, gdy pojawi się nadwyżka budżetowa, liczę, że zostanie ona przekierowana do regionów mniej zamożnych, takich jak na przykład Lubelszczyzna.

Искра Михайлова (ALDE). – Г-н Председател, и двата доклада, които разглеждаме днес и ще гласуваме малко по-късно, са ориентирани към основни направления, които могат да подобрят ефективността на политиката на сближаване и в сегашния период до 2020 г., и нейното ефективно използване и след 2020 г. като основен инструмент за подобряване на сближаването и заличаване на разликите в развитието на регионите на Европейския съюз.

И двата доклада адресират основни проблеми като гъвкавостта, допълняемостта, комбинирането на европейските структурни и инвестиционни фондове с други финансови инструменти на Европейския съюз, а също така и адресират един основен проблем, който вече беше споменат – добрия баланс: баланс между опита, който имаме вече досега при изпълнението на политиката на сближаване и баланс за бъдещото изпълнение.

Изключително важно е да обърнем внимание на проблема с финансовите инструменти, защото това е в основата на добрия баланс в бъдеще. Финансовите инструменти дават възможност да бъдат привлечени допълнителни инвестиции извън публичните инвестиции на Европейския съюз. Финансовите инструменти дават възможност за по-ефективно разгръщане на политиката на сближаване и в такъв смисъл допълняемостта между техническа помощ, развиване на финансовите инструменти и подобряване на политиката на сближаване е направлението, в което ще се движим в бъдеще.

(Ораторът прие да отговори на един въпрос „синя карта“ (член 162, параграф 8 от Правилника за дейността))

Tibor Szanyi (S&D), Kékkártyás kérdés. – Tisztelt Képviselő Asszony! Van egy vitatott dolog, hogy a technikai segítségnyújtás kire fókuszáljon. Alapvetően ez a kormányoknak a játéktere. De Ön például egyetért-e azzal, hogy a regionális, a helyi szervek, önkormányzatok is részesedhessenek a technikai segítségnyújtásból? És ezt kérdezem azért, mert a például a „smart village”-konceptió megvalósításához szerintem erre szükség lenne.

Искра Михайлова (ALDE), отговор на въпрос, зададен чрез вдигане на синя карта. – Благодаря за въпроса. Разбира се, напълно съм съгласна, че техническата помощ трябва да бъде адресирана не само към централните управляващи органи на оперативните програми, но и към всички бенефициенти на оперативните програми и на първо място към местните власти.

Изграждането на капацитет в местните органи е от основно значение за ефективното използване на проектите, за подготовката и реализирането на проекти, които са адресирани към местните общности. Но освен това техническата помощ трябва да бъде насочена към подобряване на видимостта на политиката на сближаване, за да бъде тя по-близка до гражданите.

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, κυρία Γρετζι, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο με τις δύο εκδόσεις του ζητάει ισχυρότερη πολιτική συνοχής. Ξέρω πολύ καλά, ότι εσείς το θέλετε, αλλά και μέσα στην Επιτροπή υπάρχουν αρκετοί που δεν σας βοηθούν τόσο. Εμείς ζητάμε η Επιτροπή να κάνει περισσότερα για την κοινωνική συνοχή και για την περιφερειακή συνοχή, γιατί πολύ απλά οι ανισότητες, και οι κοινωνικές και οι περιφερειακές, τα τελευταία χρόνια έχουν αυξηθεί. Και δεν είναι μόνο ένα θέμα που αφορά τον ευρωπαϊκό Νότο ή την Ανατολική Ευρώπη. Αφορά και φτωχές περιφέρειες μέσα και στα πιο ισχυρά κράτη μέλη, και μέσα στη Γερμανία, και μέσα στη Γαλλία, και τα εκατομμύρια ανέργους, και τα εκατομμύρια φτωχούς, και κυρίως τους νέους ανθρώπους.

Χρειάζεται λοιπόν και περισσότερη τεχνική βοήθεια, και εμπροσθοβαρής χρηματοδότηση, και περιορισμός της γραφειοκρατίας, αλλά και περισσότερα κονδύλια για την κοινωνική συνοχή. Γιατί τα τελευταία χρόνια ακόμη και ο όρος «συνοχή» λιγοστεύει ολοένα και περισσότερο στα κείμενα της Επιτροπής και, ακόμη περισσότερο, του Συμβουλίου. Ξέρω πολύ καλά από την εμπειρία της χώρας μου, της Ελλάδας, ότι αξιοποιούμε ολοένα και πιο παραγωγικά αυτά τα κονδύλια και με τη δική σας συνδρομή. Αλλά έχετε έναν ισχυρό σύμμαχο, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, για να πιέσετε και εσείς να κάνει και η Επιτροπή περισσότερα.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με «γαλάζια κάρτα» (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

Stanislav Polčák (PPE), otázka položená zvednutím modré karty. – Já bych se zeptal, souhlasím s vámi, že technická pomoc je důležitá právě pro čerpání prostředků z koheze.

Uvědomujete si, že rozdíly mezi regiony by byly daleko větší, pokud by kohezní politika nebyla? Tzn. ty rozdíly, o kterých vy jste hovořil, by byly daleko markantnější mezi jednotlivými regiony a dokonce tedy i uvnitř některých států.

Δημήτριος Παπαδημούλης (GUE/NGL), απάντηση σε ερώτηση με «γαλάζια κάρτα». – Κύριε Polčák, ακριβώς αυτό επεσήμανα. Τα τελευταία χρόνια αυξάνονται οι διαφορές και οι ανισότητες, και οι περιφερειακές και οι κοινωνικές, όχι μόνο ανάμεσα στις χώρες αλλά και μέσα στις χώρες, και γι' αυτό, αν θέλουμε μια Ευρώπη ενωμένη, ευημερούσα, που όλοι να ωφελούνται από την εξέλιξή της, πρέπει η πολιτική συνοχής να ενισχυθεί. Όχι απλώς να συνεχιστεί και μετά το 2020, αλλά με περισσότερα κονδύλια και με περισσότερη τεχνική βοήθεια. Για να πιάσουν τόπο αυτά τα χρήματα εκεί που πραγματικά υπάρχει ανάγκη.

Jakop Dalunde (Verts/ALE). – Mr President, the European Union's cohesion policy is a crucial tool in order to bridge the inequalities between the EU's various regions. We have to make sure that the entire Union is able to benefit from the economic development, and a transition to a sustainable society and social equality, which the cohesion policy helps promote. However, a key aspect that we believe is lacking is synergies between the Cohesion Fund and the non-cohesion funds, such as the Framework Programme for Research and Innovation, which is a programme that helps promote excellent research projects all over Europe, even though there have been some challenges for some parts of the Union to fully participate in this programme.

One goal of the cohesion policy is to work as a tool in order to foster excellence so that the regional fund can become the region's stairway to excellence and better participation in the research programme, which would benefit the whole of Europe. This is something that the Commission is trying to promote with a tool for smart specialisation strategies. This is a good start and I call on all stakeholders involved to improve the synergies in the next programme periods so that all this nice talk on synergies can actually become a reality.

Raymond Finch (EFDD). – Mr President, this report calls for the Commission to 'raise the profile of ESI Funds' investments and to make it clearer that EU funding is involved'. Let me make it crystal clear right from the start of this speech that there is no such thing as EU funding. This money comes from the pockets of citizens of your constituent nations and for you to even consider throwing more of it away on self-promotion is simply a sign that you understand nothing of the issues confronting your voters.

We have already seen the decades of audits proving that the EU is utterly unable to prevent misappropriation, misspending and fraud. Giving you tens of billions of euros for self-aggrandisement between 2014 and 2020 seems tantamount to financial suicide. This budget is no more than a very expensive carnival parade, replete with all the clowns and sideshows, parading throughout Europe to the music of the *danse macabre* and the smell of burning money. The profusion of EU spending plaques across Europe, following this deluge of taxpayers' money on projects which could have been done – if indeed they should be done – by the nation states much more cheaply and more effectively, may indeed prove to be no more than gravestones for your expansionist empire.

The concern this report states regarding the backlog of unpaid invoices is extremely valid. Who is going to bail out your vanity schemes when the UK leaves? Many of the nations in the south and east of Europe are already groaning under the weight of supporting the euro and your backing of the banking establishments. This empire-building will come to a shuddering halt sooner or later and, for the good of your peoples, I urge you to make it sooner.

(The speaker declined a blue-card question from Franc Bogovič)

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, έχει αποδειχθεί ότι ο συνδυασμός τεχνικής συνδρομής και χρηματοδοτικών μέσων των Διαρθρωτικών Ταμείων δεν έχει φέρει τα επιθυμητά αποτελέσματα, ενώ υπάρχουν σκιές σκανδάλων και περιπτώσεις κακοδιαχείρισης κονδυλίων. Η Ένωση και τα κράτη μέλη είναι δέσμιοι συγκεκριμένων κανόνων. Ο έλεγχος για την ορθή χρήση των κονδυλίων γίνεται δειγματοληπτικά από την Επιτροπή εκ των υστέρων, ένεκα των προνοιών των συνθηκών, που προβλέπουν την ύπαρξη αμοιβαίας εμπιστοσύνης. Η ευθύνη διαμοιράζεται μεταξύ των ευρωπαϊκών θεσμών, κυρίως της Επιτροπής και των κυβερνήσεων των κρατών μελών. Κατ' αυτόν τον τρόπο, θεσμικές και διοικητικές αδυναμίες, διαφθορά, εξαπάτηση των κοινοτικών υπηρεσιών και κατασπατάληση των ευρωπαϊκών πόρων, οδηγούν σε οικονομικά ελλείμματα και περιφερειακές ανισότητες. Οι κυβερνήσεις συστηματικά υπέκυψαν στα θύλητρα του πελατειακού κράτους, τα συμφέροντα του καρτέλ των κατασκευαστικών εταιρειών, τα μικροσυμφέροντα τοπικών παραγόντων και τις ευκαιριακές πολιτικές επιδιώξεις. Η αποτελεσματικότητα της δημόσιας διοίκησης και του ιδιωτικού τομέα να αξιοποιήσουν επαρκώς τα κοινοτικά κονδύλια και να μεγιστοποιήσουν τα οφέλη είναι προφανής, ώστε να σταματήσει ο αιμορραγεί ο κοινοτικός προϋπολογισμός. Χρειάζονται εξατομικευμένες λύσεις, σεβασμός στις μακροπεριφερειακές προτεραιότητες των κρατών μελών και στις ιδιαιτερότητες, τα χαρακτηριστικά και στις διαφορές των επιμέρους περιοχών. Χρειάζονται προσβασιμότητα, διαφάνεια και αξιοκρατία. Πάνω απ' όλα όμως, χρειάζονται εθνικοκεντρικές φιλολαϊκές κυβερνήσεις.

PŘEDSEDNICTVÍ: PAN PAVEL TELIČKA

místopředseda

Ramón Luis Valcárcel Siso (PPE). – Señor presidente, señora comisaria, hoy de nuevo el Parlamento Europeo acoge un debate trascendental con el que intentar hacer más Europa, con soluciones para mejorar la tan importante política de cohesión, para lograr también los resultados que está pidiendo la ciudadanía. Porque la política de cohesión es la máxima expresión de la solidaridad europea; es esa herramienta invisible que consigue beneficios visibles. La política de cohesión es la rehabilitación del centro de Málaga, es el puerto exterior de Ferrol, es la autovía de Zeneta-San Javier, por citar algunos ejemplos.

La política de cohesión, además y fundamentalmente, es la que trabaja para que nadie se quede atrás. Lo demostró creando más de medio millón de empleos en plena crisis y ayudando a mitigar sus efectos en las regiones más vulnerables. Por eso defiendo que la política de cohesión es irrenunciable e insustituible. Lo que hay que garantizar es que cada programa haga lo que le corresponda y que no haya duplicidades. Ni un solo euro debe perderse por la burocracia.

No se trata, pues, de buscar sustitutos a la cohesión; porque la defensa europea es importante, porque negociar bien el *brexit* es muy importante, pero es más importante garantizar que los hospitales públicos sigan funcionando, que el agua siga llegando y que los niños sigan teniendo buenos colegios; porque es nuestro deber combatir la desigualdad y garantizar la igualdad de oportunidades para todos los ciudadanos, ya vivan en París, en Canarias o en Berlín; y eso solo podemos hacerlo con más cohesión.

Момчил Неков (S&D). – Г-н Председател, икономическата ножица в Европейския съюз по оста изток – запад продължава да бъде широко отворена, дори и след над 10 години членство за така наречените „новоприсъединили“ се държави членки.

Бих искал да ви припомня, че в Европейския съюз все още има селища, включително в моята страна България, без основна селищна инфраструктура, като канализация и достъп до питейна вода. Към днешна дата използването на финансовите инструменти, като заеми, гаранции и микрокредити от земеделски оператори, е ограничено. Това говори, че тези инструменти не са пригодени за различните икономически сектори.

Общата селскостопанска политика гарантира доходи и подпомага изпълнението на някои европейски политики. Политиката на сближаване и финансовите инструменти, обаче, помагат на регионите да растат. Има дейности и проекти, като напояване, къси вериги, затворени цикли на производство и изграждане на цифрова инфраструктура, които изискват икономически капитал, непосилен за местните администрации.

Инвестициите в такива проекти дават решения на проблеми в региони с по-нисък стандарт на живот. Затова смятам, че селските региони и операторите в тях, трябва да имат гарантиран достъп до наличните финансови инструменти в рамките на политиката на сближаване на Европейския съюз.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, την ώρα που ο κύριος Draghi δαπανά εντός μιας διετίας 2,3 τρισεκατομμύρια ευρώ, η Ευρωπαϊκή Ένωση αποφάσισε να δαπανήσει στο διάστημα 2014-2020 μόνο 454 δισεκατομμύρια ευρώ, ενώ είναι αναγκαία η αυξημένη παρέμβαση της Ένωσης με πόρους, προκειμένου να ενισχυθεί η συνοχή και να μειωθεί η ανεργία. Επισημαίνεται επίσης ότι στην Ελλάδα, τα μεγαλύτερα έργα που χρηματοδοτήθηκαν από το ΕΣΠΑ, τελικά μέσω της διαδικασίας ιδιωτικοποίησης-παραχώρησης, καταλήγουν σε κρατικές ή ιδιωτικές επιχειρήσεις άλλων κρατών μελών της Ένωσης. Έτσι, στο πλαίσιο παραχώρησης των δεκαεσσάρων περιφερειακών αεροδρομίων, η γερμανική κρατική εταιρία Fraport πήρε προίκα 520 εκατομμύρια ευρώ υπό τη μορφή έργων ΕΣΠΑ, που εκτελέστηκαν και ακόμη εκτελούνται στα αεροδρόμια Θεσσαλονίκης και Χανίων, παρότι αυτό απαγορεύεται από τους κανονισμούς της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Επιπλέον, οι αυτοκινητόδρομοι παραχωρήθηκαν σε ισπανικές εταιρίες, η γέφυρα Ρίου-Αντιρρίου σε γαλλική εταιρία, ενώ το αεροδρόμιο «Ελευθέριος Βενιζέλος» το διαχειριζόταν, μέχρι πριν λίγο καιρό, η Hochtief. Επομένως, η «Ευρωπαϊκή Ένωση κερνάει, η Ευρωπαϊκή Ένωση πίνει».

Ivan Jakovčić (ALDE). – Gospodine predsjedniče, želim podržati oba izvješća zato što vrlo jasno govore o važnosti kohezijske politike koja je izraz solidarnosti unutar Europske unije, ali i više toga: šansa za razvoj svih onih područja koja trebaju novac od onih koja ga imaju više, i naravno želim posebno naglasiti važnost u ovim izvještajima koji govore napokon o ulozi lokalne i regionalne samouprave.

Imao sam prilike realizirati na stotine europskih programa i svjestan sam i znam jako dobro koliko je važno da upravo lokalne i regionalne samouprave imaju odlučujuću ulogu u realizaciji tih programa. I zato, financijski miks o kojemu govorimo ovdje u financiranju raznih projekata sigurno je nešto što je iznimno bitno, ali tko će odlučivati o tome da tehnička pomoć, bespovratna sredstva plus sredstva iz Europske investicijske banke ili iz EFSI fonda ili, ne daj Bože, od privatnog sektora budu povezani u realizaciji nekog projekta. To je vrlo kompliciran proces, ali mislim da trebamo biti hrabri i da trebamo nastaviti upravo na tom putu.

Ángela Vallina (GUE/NGL). – Señor presidente, creo que estamos desviando mucho el foco de atención con debates sobre si es mejor aplicar subvenciones o instrumentos financieros y en qué porcentajes unas u otros tienen su mayor efecto, o cuál es el nivel de asistencias técnicas que hacen falta; debate que es necesario, sin duda, pero antes deberíamos focalizarnos en otra prioridad.

Seguimos teniendo una Europa duramente dividida entre regiones de primera y regiones de segunda: unas están muy capacitadas para gestionar inversiones y pedir fondos y conocen a la perfección qué instrumentos son los más adecuados para sus intereses; y otras, de segunda, no tienen ni el conocimiento ni la capacidad técnica financiera para siquiera solicitar fondos, no digamos ya para gestionarlos. Y, peor aún, son unas regiones de segunda que no pueden acceder a gran parte de dichos fondos, porque desde la propia Unión Europea les imponemos medidas de austeridad que cargan sobre los bolsillos de la gente corriente y que limitan terriblemente a la administración local, que es la más cercana a la ciudadanía.

Por eso, creo que debemos poner más atención para reducir las diferencias entre las diversas regiones y el retraso de las regiones menos favorecidas, que es para lo que están los fondos de cohesión.

Krzysztof Hetman (PPE). – Panie Przewodniczący! Szanowna pani komisarz! Koleżanki i koledzy! Instrumenty finansowe, zarówno w poprzedniej, jak i w obecnie realizowanej perspektywie finansowej, pokazały swoją przydatność i dobre rezultaty. Niemniej jednak ich wykorzystanie nie jest wolne od problemów, a potencjał nie jest w pełni wykorzystany.

Jestem zdania, że instrumenty finansowe stanowią dobre uzupełnienie grantów, gdyż w odpowiednich sytuacjach są w stanie przyciągać dodatkowe wsparcie finansowe. Ich wartość dodaną należy docenić zwłaszcza w takich dziedzinach jak badania naukowe czy MŚP. Uważam jednak, że także w nowej perspektywie finansowej podstawą polityki spójności powinny pozostać granty. Stanowią one sprawdzoną i dobrą podstawę inwestycji publicznych w dziedzinie infrastruktury, środowiska czy inwestycji społecznych. Aby znaleźć w przyszłości najwłaściwszy model kombinacji grantów z pożyczkami i gwarancjami, należy unikać odgórnego jednolitego podejścia, a raczej zachować elastyczność i umożliwić władzom lokalnym i regionalnym wybór najlepszej formy oferowanego wsparcia w oparciu o lokalne uwarunkowania. I to właśnie lokalne uwarunkowania oraz specyfika poszczególnych regionów powinny być decydujące co do celów wsparcia dla projektów realizowanych w ramach polityki spójności. Europa regionów potrzebuje większego zaufania. Musimy pamiętać, że to ci, którzy realizują na dole te projekty, budują potencjał swoich miast, firm, regionów oraz ostatecznie Unii Europejskiej.

Георги Пирински (S&D). – Г-н Председател, ключовото предизвикателство пред Европейския съюз днес са задълбочаващите се неравенства в Съюза. Ето защо политиката на сближаване, която е ключов инструмент за борба с неравенствата, днес придобива ново, още по-голямо значение.

В доклада на г-н Новаков основателно се заявява, че безвъзмездната помощ трябва да запази водещата си роля за основните публични политики, а финансовите инструменти биха могли да имат допълващ принос.

Безспорно са необходими усилия за привличането и съчетаването на частни инвестиции с публични средства. Трябва обаче да има ясно разграничаване на сферите, в които безвъзмездната помощ или финансовите инструменти работят най-добре. Когато се използват структурните и инвестиционните фондове, обаче, най-важното е да се постигат целите на сближаването. Ако не се възприеме решителна политика в полза на сближаването, трябва да е ясно, че един силно разбалансиран Съюз няма бъдеще.

Martina Anderson (GUE/NGL). – Mr President, EU cohesion funding has been vital for the north of Ireland and for border communities recovering from years of conflict and neglect. Now all of this good work is under threat because of a Brexit that most people in the north do not want and did not vote for. By supporting Brexit, the DUP has let the people of the north down, again, as we stand to lose EUR 982 million of much-needed and essential structural funding. This is funding for thousands of projects in the north of Ireland that people depend on for their businesses, for community projects and for infrastructure. Some projects are already being delayed because of the fears and uncertainties surrounding Brexit. It is hurting our communities now as you know, we spoke about this, and it will only get worse in the future if we do not have access to such cohesion funding and structural funding for the north, because we will see projects collapse.

Commissioner, the EU needs to ensure that the benefits of decades of cohesion funding for a community that has been emerging from conflict are not lost, by ensuring that the north is guaranteed ongoing access to cohesion funding in the future after Brexit, as part of us being afforded designated special status, or whatever it is called, within the EU.

Franc Bogovič (PPE). – Solidarnost je ključna vrednota Evropske unije in kohezijska politika je orodje, kako to solidarnost v praksi izvedemo v življenje. Na osnovi kohezijske politike so se v osemdesetih, devetdesetih letih razvile pokrajine v Irski, v Walesu, Španiji, Portugalski, Grčiji, drugih državah članicah.

V tem tisočletju smo imele nove članice priložnost, da smo koristile izdatna kohezijska sredstva. Tudi sam sem bil župan v občini s 25 tisoč ljudmi, ki smo koristili več kot 40 milijonov evropskih sredstev.

Številni vodovodi, čistilne naprave, širokopasovne povezave na vrhu visokih hribov so rezultat kohezijske politike. In če kohezijska politika rabi denar in različna sredstva, rabi tudi dobro, močno tehnično pomoč.

Tehnično pomoč, s katero usposobimo najprej državno raven, s katero se približamo lokalnim skupnostim, gospodarstvu, znanosti, raziskavam.

In če smo v prejšnjem finančnem obdobju morali osvojiti tehnologijo, kako zgraditi velik objekt, je sedaj potrebno zgraditi znanje, kako povezati med sabo gospodarstvo, znanost, lokalne skupnosti, državo, in skozi pametno specializacijo pripeljati nove tehnologije, razvoj, v posamezne države.

In to je to, o čemer danes govorimo, zato zelo podpiram ti dve poročili in prepričan sem, da mora ostati kohezijska politika temelj tudi v novi finančni perspektivi, če želimo imeti Evropsko unijo.

Viorica Dăncilă (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, vreau să felicit cei doi raportori pentru abordarea avută pentru un domeniu atât de important cum este politica de coeziune. Politica de coeziune a Uniunii și-a demonstrat eficiența, fiind o dovadă de necontestat a capacității Uniunii Europene de a sprijini obiectivele de creștere și redresare. În acest exercițiu financiar, așa cum sublinia și doamna comisar, este important faptul că există o flexibilitate sporită pentru beneficiari prin intermediul unei game largi de instrumente, precum și faptul că sectorul privat este implicat sub formă de co-investiții sau *know-how*. Consider, totodată, benefică implicarea Băncii Europene de Investiții în politica de coeziune și, mai ales, sprijinirea autorităților naționale și locale în vederea îmbunătățirii calității proiectelor, dar și contribuția sa la atragerea altor investitori pentru proiecte din regiuni dezavantajate prin reducerea riscurilor.

Catch-the-eye procedure

Andor Deli (PPE). – Elnök Úr! Úgy gondolom, hogy a kohéziós politikában a profitorientáltság nem kaphat aránytalanul nagy szerepet, mert például az oktatási vagy az egészségügyi területen a befektetések megtérülése és sikere nem mérhető kizárólagosan a haszon mércéjével. Ezért a pénzügyi eszközök bekapcsolása fontos, de ezeken a területeken nem válthatják ki, hanem csak kiegészíthetik a vissza nem térítendő támogatásokat. Az eddigi tapasztalatok már megmutatták, hogy a tartósan magas munkanélküliségi rátával és alacsony népsűrűséggel rendelkező régiók befektetési vonzereje igencsak gyenge. A vissza nem térítendő támogatások pedig pontosan az ilyen helyzetű régiók felzárkóztatásához járulnak hozzá. Ezért a 2020 utáni kohéziós politika kialakításánál fontos, hogy a pénzügyi eszközök részesedésének növelése ne járjon a vissza nem térítendő támogatások összegének csökkenésével, mivel az gátolná a kohéziós politika fő célkitűzésének megvalósulását, a régiók közötti egyenlőtlenségek felszámolását.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sovvenzioni e strumenti finanziari, ciascuno con le proprie specificità, hanno generato risultati tangibili per le PMI, per la ricerca, per l'ambiente e l'agricoltura.

Occorre tuttavia fare ancora tanto per ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili in tutte le regioni d'Europa, occorre eliminare i fattori che disincentivano l'uso degli strumenti finanziari, ovvero ridurre gli oneri burocratici, semplificare le procedure d'accesso, ridurre i costi di attuazione e le spese di gestione. È indispensabile rendere più semplici, chiare e trasparenti le regole che disciplinano la combinazione di diversi fondi e favorire i partenariati di investimento, affinché Stati membri e regioni siano sempre più incentivati a usufruire degli strumenti messi a disposizione.

L'ampia gamma di opportunità offerte dai fondi SIE ha bisogno di un adeguato sostegno consultivo sotto forma di assistenza tecnica, assistenza tecnica che purtroppo, in alcuni Stati membri, non raggiunge in misura sufficiente e in modo efficace le autorità locali e regionali.

È fondamentale istituire canali di comunicazione validi e trasparenti al fine di attuare con successo i fondi SIE e ripristinare la fiducia nel funzionamento efficace degli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea.

Ivana Maletić (PPE). – Gospodine predsjedniče, čestitam kolegama izvjestiteljima, kolegi Novakovu i Ruži Tomašić i pozdravljam povjerenicu.

Jako je bitno da kohezijska politika i kroz financijske instrumente i tehničku pomoć isto tako bude na usluzi građanima i poduzetnicima. Zato moramo slušati što nam oni govore, a kažu da su im financijski instrumenti poprilično komplicirani. Čak je i Europski revizorski sud rekao da su troškovi upravljanja financijskim instrumentima jako visoki.

Naš odgovor na to treba biti povjerenje, a ne stotine stranica novih uputa. Dakle, moramo se više orijentirati na outpute, a manje na kontrolu inputa i to je ono što je važno da odgovorimo na ono što traže od nas. Isto tako tehnička pomoć mora naravno pomoći jačanju upravljačkih struktura, ali i krajnjim korisnicima koje moramo više informirati o mogućnostima financiranja njihovih ideja.

Julie Ward (S&D). – Mr President, firstly, we must not underestimate the negative impact of Brexit on deprived areas of the United Kingdom who benefit from ERDF and ESF regional development funding, particularly my region, the North-West of England, and specifically the rural area of Cumbria, but also Liverpool, which was regenerated with European money after Margaret Thatcher's government decided to let it rot.

It is crucial that future cohesion policy is in line with sustainable development goals encompassing a broad range of objectives, not only oriented towards economic growth but promoting sustainable development of societies and individual and collective wellbeing of communities. Therefore, structural investment funds must be used for creative, innovative and smart initiatives that benefit a large part of the population, including the most vulnerable people. Although I welcome the important work done on urban agendas, I believe the specific needs and challenges of rural areas must continue to receive proper attention.

Stanislav Polčák (PPE). – Já bych obecně chtěl ke kohezní politice říci, že to má být páteří politika EU. Právě proto, že vyjadřuje zásadu solidarity, tzn. snižování rozdílů, je to zásadní klíčové politika EU. Nesmí být oslabována dalšími nástroji anebo neoliberálními teoriemi o tom, že kohezní politika je zbytečná.

K technické pomoci bych chtěl říci, zpráva velmi správně poznamenává, že ty státy, které mají problémy v čerpání, tak i špatně čerpají v oblasti technické pomoci. Nad tím by se nepochybně měly zamyslet orgány členských států, které jsou zejména zodpovědné za čerpání.

Pokud jde o růst administrativy, je nutno souhlasit s tím, že růst administrativy v kohezní politice za několik posledních let je neuvěřitelný a je produkcí i z úrovně evropských institucí.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, politica de coeziune trebuie să stea în centrul acțiunii Uniunii Europene. Dacă analizăm rezultatele obținute până acum, doar dacă nu suntem sinceri, nu spunem că am avut beneficii de pe urma politicii de coeziune. Scopul politicii a fost de la bun început stabilit ca un instrument prin care să se dezvolte zonele mai sărace, să se diminueze diferențele de nivel de trai al cetățenilor. Este nevoie să continuăm cu acordarea fondurilor pentru coeziune și este nevoie să se evite întârzierile la plăți la care au dreptul agricultorii în temeiul PAC.

Doamnă comisar, ați acționat și ați susținut politica de coeziune și vă mulțumim. Dorim să sprijiniți crearea unei platforme multiregionale de investiții pentru agricultură care să fie eligibilă pentru finanțarea din programul de dezvoltare rurală. Credem și cred că nu trebuie să uităm că este o diferență mare între zone, regiuni ale Europei în domeniul infrastructurii, în transport, educație, sănătate. Trebuie găsite soluții ca fondurile de coeziune să ajungă în aceste zone. Vă mulțumesc și vă dorim succes!

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, vreau să felicit raportorii pentru că au pus această temă pe ordinea de zi. Este important să reiterăm importanța politicii europene de coeziune și rolul jucat în reducerea decalajelor de dezvoltare și pentru prosperitatea Uniunii Europene. În acest sens, vreau să o felicit din nou pe comisarul Corina Crețu. Eforturile sale pentru a face mai vizibile aceste investiții, dar și pentru a concentra resursele către domeniile și obiectivele cheie pentru dezvoltarea Europei au dat roade și trebuie sprijinite în continuare. Cu toate acestea, există colegi sau lideri politici care vor ca politica de coeziune să dispară prin crearea unor mecanisme financiare în care criteriile sociale sau de distribuție geografică să nu conteze. Nu trebuie să privatizăm politica de coeziune, nu trebuie să predăm politica de coeziune instituțiilor financiar-bancare și în acest sens, doamnă comisar, aveți întregul nostru sprijin. Revizuirea cadrului financiar multianual sau viitorul cadru financiar nu trebuie să afecteze politica de coeziune pentru că aceasta reprezintă un instrument-cheie în dezvoltarea viitoare a Uniunii Europene. Mulțumesc.

(End of catch-the-eye procedure)

Corina Crețu, Member of the Commission. – Mr President, thank you very much for this fruitful and very interesting debate. Thank you for your contributions. I really share your views that this policy is more important than ever, in times where we have so many divisions. I think it is very important to show solidarity between Member States, and this debate shows that together we can make this policy stronger.

I would like to make some clarifications because I think there were some misunderstandings. I would like to underline that financial instruments do not lead to reallocation of funds between Member States or regions. When financial instruments are used, we do not support banks, we use them to transfer EU resources, with strict rules. Synergies are, of course, very important. I would like to thank Mr Lambert van Nistelrooij for [mentioning] this communications idea, a very elaborate document. I am very grateful to the Maltese Presidency that they also included in the Luxembourg meeting the Commission's communications issue, on our debates between ministries for cohesion policy, because it is very important.

I am very sorry that Mr Finch is not here any more because the irony of our policy is that this policy was created because of pressure by the UK, in 1975, when the United Kingdom said it would not go to the Council in Paris if this ERDF solidarity fund were not created, because there was the situation with the closure of mines, and it was the European funds, the ERDF solidarity fund, which retrained people in new activities. I am very sorry, but I do not know if the people when voting for Brexit knew that they had jobs because of the European Union. Mr Finch is right. It is not European money, it is taxpayers' money, but this money is also going to the UK: in Liverpool, as you said, we now have the Metro in Cardiff ongoing and a lot of big projects, such as the university in Manchester.

You mentioned the Peace programme, which is very important. I am very worried, like you, about this because it was not London, it was not Belfast, it was not Dublin, but Brussels who put the money together for the reconciliation policy. I fully trust that Mr Barnier, our Chief Negotiator, will deal with that because this is a very important programme and shows that this policy also has a role in healing the wounds that we have on the map of Europe.

Thank you very much and I will now say a few words in my mother tongue.

Cred că cei doi raportori au avut un rol important în a sublinia necesitatea de a folosi atât granturile, cât și instrumentele financiare. Granturile sunt practic foarte necesare atunci când este vorba de infrastructuri, lucruri, spitale, școli, drumuri, care nu produc neapărat profit imediat, iar instrumentele financiare, domnule Novakov, într-adevăr, împărtășesc poziția dumneavoastră, sunt la fel de indispensabile, dar trebuie să ne asigurăm că această combinație se face într-o manieră potrivită, calibrată, eficientă. Deci, încurajez toate părțile interesate, cele la nivel național, regional și local, autoritățile de gestiune, băncile – pentru că dânsii au capacitatea și expertiza necesară pentru a găsi acest echilibru între granturi și instrumente financiare. În acest sens, asistența tehnică despre care vorbea atât de mult doamna Tomašić este foarte importantă. Pentru această perioadă, știți bine că noi, în Comisia Europeană, am lucrat îndeaproape cu statele membre pentru a ne asigura că vor fructifica această perioadă de finanțare, dar, într-adevăr, sunt de acord cu dumneavoastră că putem mai mult. În ceea ce ne privește, încurajăm toate statele membre, le ajutăm să își îmbunătățească capacitatea administrativă, dar și să stabilească legislația potrivită.

Așa cum vă spuneam la început, încercăm să identificăm noi priorități pentru asistența tehnică. Părerea mea personală și a DG REGIO este că această asistență tehnică ar trebui devansată la începutul perioadei de finanțare pentru a sprijini din timp pregătirea programelor, pentru a nu mai avea aceste întârzieri pe care le întâmpinăm acum în statele membre, pentru a facilita schimbul de experiență între regiuni și în unirea eforturilor cu nou creatul Serviciu de sprijin pentru reforme structurale, pentru a lucra împreună pe teren.

Aștept cu interes colaborarea noastră în lunile care vin pentru dezbaterile privind bugetul post-2020 pentru a ne asigura că cele 500 de milioane de europeni vor beneficia de politica pe care o merită, pentru a le asigura o viață mai bună pentru ei și pentru copiii lor, este, cred, responsabilitatea noastră ca oameni politici și vă asigur că eu, personal, și serviciile mele vom face tot ce ne stă în putință pentru a ne aduce aportul în această privință. Mulțumesc foarte mult.

Андрей Новаков, докладчик. – Искам да благодаря на всички, които участваха в дебата днес. Щастлив съм, че имаше и критични гледни точки. Наред с тях обаче трябва да кажем нещо. До края на този програмен период в европейските региони ще бъдат инвестирани почти половин трилион евро.

Всеки ден стотици милиони са инвестирани в европейските общини, за да решават проблемите на хората. И това са факти, които не можем да пренебрегнем.

Разбира се, че има проблеми за решаване, разбира се, че има място за подобрене. Дали можем да направим процедурите по-бързи, по-лесни и по-разбираеми? Може. Дали можем да направим политиката на сближаване по-видима? Предполагам, че може. Но тук подкрепям комисар Крещу, която казва, че политиката на сближаване достига до хора, общини и региони повече отколкото всяка друга политика на Европейския съюз и ние трябва да подкрепяме този подход. Защото всеки един проект, реализиран чрез Европейския съюз, чрез европейските структурни и инвестиционни фондове, отслабва популистите, а това е качествена разлика между всички конструктивни политики и популистите. Първите доставят резултати, вторите само говорят.

Аз съм сигурен, че накрая хората ще оценят това, което сме свършили и ще ни съдят по делата.

Ruža Tomašić, autor. – Gospodine predsjedniče, želim se također svima zahvaliti koji su sudjelovali u ovoj raspravi. Posebno zahvaljujem izvijestiteljima u sjeni.

Ovo zapravo pokazuje, kada imamo zajednički cilj da možemo jako dobro raditi zajedno jer je dosad ova tehnička pomoć bila kao kada vam netko proda mašinu za pranje rublja, a onda vam dvije godine kasnije pošalje instrukcije kako koristiti tu mašinu. Dakle sada imamo instrukcije, imamo mašinu, pa idemo raditi.

President. – The joint debate is closed.

The vote will take place shortly.

Written statements (Rule 162)

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Η Πολιτική Συνοχής αποτελεί πολύ σημαντικό πυλώνα της ΕΕ, καθώς στηρίζει όλες τις περιφέρειες και τις πόλεις της Ευρωπαϊκής Ένωσης και στηρίζει τη δημιουργία θέσεων εργασίας, την ανταγωνιστικότητα των επιχειρήσεων, την οικονομική ανάπτυξη, τη βιώσιμη ανάπτυξη και τη βελτίωση της ποιότητας της ζωής των πολιτών. Αποτελεί επίσης χειροπιαστό δείγμα της Ευρωπαϊκής αλληλεγγύης, καθώς το μεγαλύτερο μέρος της χρηματοδότησης της πολιτικής συνοχής συγκεντρώνεται στις λιγότερο ανεπτυγμένες Ευρωπαϊκές χώρες και περιφέρειες ώστε να τις βοηθήσει να φτάσουν στο επίπεδο των άλλων χωρών και να μειωθούν οι οικονομικές, κοινωνικές και εδαφικές διαφορές οι οποίες εξακολουθούν να υφίστανται στην ΕΕ. Στηρίζουμε την πρωτοβουλία της Επιτροπής για εμπροσθοβαρή χρηματοδότηση των προγραμμάτων στη συνοχή, σε συνδυασμό με εξειδικευμένη τεχνική βοήθεια, καθώς η στοχευμένη παροχή τεχνικής βοήθειας είναι καταλύτης για το μέλλον της πολιτικής συνοχής της ΕΕ.

João Ferreira (GUE/NGL), por escrito. – A União Europeia, enquanto processo de integração capitalista que é, não está orientada para a coesão económica e social, mas sim para a divergência. A política de coesão, enquanto tal, apenas surgiu quando se temeu que as divergências criadas pela livre concorrência capitalista entre economias com grau muito diferente de desenvolvimento se tornassem insustentáveis.

Todavía, os recursos que lhe foram devotados, ao longo dos anos, nunca permitiram que a política de coesão cumprisse a sua função. Jacques Delors, há mais de vinte anos, defendia a duplicação do orçamento da UE para que se pudesse efetivar a coesão. Desde então, a UE alargou-se mas o orçamento encolheu. O que nunca chegou a ser suficiente foi ainda mais enfraquecido.

Desde o início do século, a União Económica e Monetária e o Euro deram um ainda mais vigoroso impulso à divergência. Os fundos estruturais – que agora querem direcionar para a especulação, para insuflar «instrumentos financeiros» – assumem, neste contexto, um papel central. Para além de nunca terem sido suficientes, a sua utilização passou, ao longo do tempo, a ser cada vez mais condicionada, submetida às prioridades políticas e estratégias da UE (de liberalização, privatização, desregulação) em vez de orientada para as necessidades específicas de cada país, de acordo com as suas opções soberanas.

Pavel Poc (S&D), písemně. – Finanční instrumenty, které na sebe berou podobu půjček, záruk, mikroúvěrů a soukromého a rizikového kapitálu, se staly nedílnou součástí regionální politiky Evropské unie. Zatímco v programovém období 2007-2013 představovaly jen 6 procent objemu prostředků regionální politiky, v období 2014-2020 je jejich poměr už 12 procent. Jejich potřeba je neoddiskutovatelná. Stejně tak neoddiskutovatelná je ale potřeba grantů. Ačkoliv se v dnešní době najde mnoho odpůrců přímého financování z rozpočtu Evropské unie, kterému na oko chybí multiplikační účinky a tedy i širší rozsah, není možné tvrdit, že finančními instrumenty můžeme granty nahradit. Jsou to prostředky zásadní pro tzv. menší příjemce. Zejména projekty v oblasti školství, sociálních věcí a podpory zaměstnanosti se spoléhají na grantovou politiku evropského rozpočtu. Nemůžeme si tedy dovolit na jejich úkor podporovat velké projekty a příjemce, pro které jsou vhodnější jiné finanční mechanismy. Několik příštích měsíců a let představuje výbornou příležitost k reflexi týkající se politiky soudržnosti jakožto největšího investičního nástroje Evropské unie. Měli bychom se tedy pokusit o zlepšení synergie mezi evropskými rozpočtovými nástroji, včetně velmi aktuálního Evropského fondu pro strategické investice, a zejména o zlepšení poradenské podpory v podobě technické pomoci, která zaostávala v minulém programovém období, a o odstranění časových zpoždění, se kterými máme problémy nyní.

Laurențiu Rebega (ENF), în scris. – Rolul cel mai important al politicii de coeziune este să reducă decalajele între regiunile din Europa. Atunci când stabilim sursele de finanțare pentru politica de coeziune și raportul dintre acestea, trebuie să nu pierdem din vedere acest obiectiv.

Creșterea proporției instrumentelor financiare în cadrul politicii de coeziune nu trebuie în niciun caz să înlocuiască sistemul actual de granturi, pentru că s-ar crea un dezechilibru în politicile publice. Fiecare stat membru trebuie să poată să stabilească proporția între instrumentele financiare și granturi, pentru că nu există o formulă universală avantajoasă pentru toată lumea.

Nu se poate accepta ca Comisia să impună folosirea obligatorie a anumitor instrumente financiare. Cu cât autoritățile naționale sunt mai mult implicate în procesul de luare a deciziilor, cu atât mai bune vor fi rezultatele.

Sunt state, cum este și România, care momentan au mare nevoie de granturi și nu au capacitatea necesară pentru a le înlocui cu instrumente financiare. Obligarea acestor state să utilizeze instrumentele financiare în cadrul politicii de coeziune arată că, de fapt, Comisia pune interesele financiare ale anumitor instituții și intermediari financiari mai presus decât politica de coeziune.

Monika Smolková (S&D), písomne. – Nachádzame sa v polovici súčasného sedemročného programovacieho obdobia pre čerpanie štrukturálnych a investičných fondov. Preto sa začínajú otvárať diskusie o tom, ako bude politika súdržnosti vyzeráť po roku 2020. Jednou z kľúčových otázok bude, do akej miery budú priority politiky súdržnosti financované grantmi a do akej miery budeme využívať finančné nástroje. Správu kolegu Novakova podporujem, pretože vyjadruje aj moje presvedčenie, že grantový systém je v určitých oblastiach nevyhnutné zachovať. Granty by mali byť uprednostňovanou formou investícií najmä pri budovaní verejnej infraštruktúry, v sociálnych službách, ale aj v oblasti výskumu a inovácií. Samozrejme sa musí členským štátom a regiónom ponechať možnosť slobodne si zvoliť podiel grantov a finančných nástrojov pri vykonávaní ich priorít. Zároveň musím konštatovať, že kombinácia týchto dvoch typov nástrojov stále ponúka neprebádaný potenciál. Súhlasím tiež s názorom, že finančné nástroje (ako rôzne druhy úverov či zábezpek) majú svoj význam a sú efektívne najmä v rozvinutých regiónoch a väčších mestách. Ale netreba zabúdať, že odľahlé regióny, regióny s vysokou nezamestnanosťou či nízkou hustotou obyvateľstva sa vždy budú stretávať s ťažkosťami prilákať investície. Práve pre tieto oblasti, ktoré sa nám vyľudňujú, bude nevyhnutné grantový systém ponechať, aby tam bolo možné udržiavať vysokú úroveň vzdelanosti a sociálnych služieb.

Dubravka Šuica (PPE), napisan. – Gotovo trideset godina nakon stupanja na snagu Europskog jedinstvenog akta (EJA) 1. srpnja 1987., kohezijska politika igra ključnu ulogu za dugoročni ekonomski rast u manje razvijenim regijama Europske unije. Obilježavanje obljetnice pravi je trenutak da Europski parlament ocjeni učinak i ulogu europskih strukturnih i investicijskim fondova.

U razdoblju od 2014. do 2020. Europska komisija i države članice imaju na raspolaganju 14,6 milijardi eura tehničke pomoći u okviru investicijskih i tehničkih fondova. Smatram da je povećavanje sredstava za tehničku pomoć preduvjet za sve ostale ekonomske djelatnosti i strateška ulaganja. Uspostava efikasnih administrativnih i infrastrukturnih uvjeta izuzetno povoljno djeluje na razvoj mnogih gospodarskih grana. Kako bi se transparentnost dodjele sredstava očuvala i vodilo računa o regionalnoj razini, nužno je uključiti i informirati građane, pogotovo koristeći tehničku pomoć na nacionalnoj razini za osposobljavanje lokalnih kapaciteta.

Uvjerena sam da bolja koordinacija s postojećim uslugama tehničke pomoći, poput JASPERS-a, može doprinijeti fleksibilnosti u dodjeli sredstava, što je za različite izazove, poput proračunskih poteškoća, primjeren način postupanja.

Claudia Țăpădel (S&D), în scris. – Politica de coeziune este principala ramură de investiții a UE, oferind cetățenilor plusvaloare, fie că este vorba despre crearea de noi locuri de muncă sau despre o infrastructură de transport de calitate. Această politică a adus beneficii tuturor statelor membre ale UE și a însemnat un sprijin important pentru state precum România, mai ales în perioada crizei economice.

Este adevărat că implementarea politicii de coeziune până în momentul de față nu a fost una perfectă, iar statele membre întâmpină încă dificultăți în ceea ce privește absorbția fondurilor și elaborarea de proiecte de calitate. Beneficiile acestor fonduri sunt însă evidente și atârnă mai greu decât impasurile de moment. De aceea politica de coeziune trebuie să rămână o prioritate pentru Europa, pentru a nu accentua și mai mult decalajele de dezvoltare dintre regiuni.

În ceea ce privește viitorul politicii de coeziune, susțin fără rezerve alocarea de mai multe fonduri și prioritizarea statelor din Europa Centrală și de Est în redistribuția acestora, pe baza principiului solidarității, astfel încât dezechilibrele să fie corectate.

Nu în ultimul rând, valoarea adăugată pe care această politică o are pentru relația dintre UE și cetățeni este de necontestat: prin investiții în sectoare cheie, fondurile de coeziune generează locuri de muncă și creștere economică, răspunzând astfel la nevoile cetățenilor europeni.

Iuliu Winkler (PPE), *în scris*. – Viitorul politicii de coeziune a UE după 2020 trebuie decis printr-o dezbatere transparentă bazată pe argumente concrete și evaluări realiste. Nu este nicio exagerare dacă afirm că această dezbatere reprezintă o parte esențială a dezbaterii mai ample referitoare la viitorul UE. Construcția europeană are la bază solidaritatea, iar o UE lipsită de coeziune este lipsită de viitor.

Implementarea eficientă a politicii de coeziune este preconditionia reușitei Strategiei Europa 2020. Creșterea inteligentă, durabilă și favorabilă incluziunii este răspunsul UE la provocările ce-i stau în față. Diminuarea fondurilor structurale și de investiții europene (ESI) oferind alternativa utilizării Fondului european pentru investiții strategice (Planul Juncker) nu este o soluție acceptabilă deoarece numai fondurile de coeziune asigură distribuția teritorială echitabilă, echilibrată, care ține cont de gradul de dezvoltare a regiunilor implicate. Granturile alocate prin politica de coeziune abordează problema disparităților structurale regionale și permit UE să mențină o politică de finanțare regională echilibrată.

Din păcate, pericolul planează atât asupra viitorului politicii de coeziune după 2020, cât și asupra implementării acestor politici începând din 2019, anul probabil al Brexitului.

Parlamentul European trebuie să-și exprime sprijinul clar și puternic în favoarea menținerii politicii de coeziune ca fundament al solidarității europene și al viitorului UE.

9. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit

9.1. Sambia, insbesondere der Fall von Hakainde Hichilema

President. – The next item is the debate on six motions for resolutions on Zambia.

As I have said already, we are behind schedule as this House does not always have the best of discipline before the vote. I would like to keep to the schedule and be on time so that we are able to hear the closing remarks at the end of the debate on the urgent issues.

Charles Tannock, *author*. – Mr President, Zambia is one of the few countries in Africa that have seen more than two peaceful transfers of power: one of the continent's democratic success stories since moving to multi-party elections in 1991. The close elections last year, which saw incumbent President Lungu narrowly beat the opposition party leader Hakainde Hichilema, has the potential to jeopardise that success.

Concerns were first raised after the Constitutional Court quickly dismissed Hichilema's electoral petition, with events coming to a head after the bizarre arrest of Hichilema on charges of treason. In response, the influential Zambia Conference of Catholic Bishops issued a strongly-worded letter claiming that the country had become a dictatorship in all but name. Despite Zambia's overall success, this is not the first time that a President there has sought to consolidate his power, as was seen by the former President Chiluba's unsuccessful attempts to secure an unconstitutional third term in 2001.

We must now support the EU's efforts to see tensions relieved and ensure that Zambia and its democratic constitution is upheld and supported by the European Union.

Ignazio Corrao, *autore*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Hakainde Hichilema, leader dell'opposizione, è stato arrestato con l'accusa di tradimento poiché il suo convoglio ha ostacolato il passaggio di quello del Presidente Lungu, mentre entrambi procedevano sulla stessa strada. Sembra incredibile, eppure è successo davvero.

A tal punto si è arrivati, pur di eliminare o limitare l'opposizione politica in Zambia e, come se non bastasse, alcuni suoi collaboratori, anch'essi posti agli arresti, sono stati sottoposti a torture di vario genere.

La forza e la qualità di un governo stanno anche nel permettere critica e dissenso, se si vuole crescere e giungere all'elaborazione di politiche che portino progresso e sviluppo per il paese. Hichilema e tutti coloro che sono stati arrestati insieme a lui devono essere rilasciati immediatamente, considerata anche la recente sentenza di proscioglimento per ingiuria. Allo stesso tempo, va aperta un'indagine volta a verificare se veramente ci sono state violazioni dei diritti umani nei confronti degli arrestati e, in tal caso, perseguire i colpevoli.

Alla luce dei recenti accordi di cooperazione, ritengo necessario che l'Unione europea utilizzi la leva economica nei confronti del governo di Edgar Lungu finché non vi sia un pieno rispetto dei diritti dell'opposizione e dei diritti umani.

Soraya Post, author. – Mr President, Zambia has for many years been one of the more promising countries on the African continent. The country has two peaceful transfers of powers, making it unusual in Africa. But in the last months there has been a serious backsliding. Zambia is now, as the important national body Conference of Catholic Bishops noted in an unusually strongly-worded criticism of the government, 'all except in designation a dictatorship'. The leader of the opposition, Hakainde Hichilema, has been arrested on trumped-up charges. The government accuses him of treason but has not presented a shred of evidence against him. Mr Hichilema's arrest is just the tip of the iceberg – civil society is attacked, the judiciary and police is politicised. The political pressure needs to be upped. We need to start considering Zambia as a country heading for dictatorship. President Lungu needs to know that we are watching him.

Maria Lidia Senra Rodríguez, autora. – Señor presidente, considerando la situación actual en el país queremos hacer un llamamiento al Gobierno y a la oposición para iniciar un diálogo pacífico y constructivo para superar las tensiones políticas actuales y para concentrarse en resolver los graves problemas socioeconómicos que afectan al pueblo zambiano. Solo algunos datos: la tasa de pobreza rural en Zambia en el año 2015 fue del 76,6 %, lo que triplica la pobreza urbana, y no se ha observado casi ninguna disminución entre 2010 y 2015.

Se estima que la desnutrición es un factor subyacente en el 54 % de las muertes infantiles. Un elevado número de personas no tienen acceso al agua potable ni a los servicios de saneamiento adecuados. Y el VIH y el sida son pandémicos en el país. Por eso pedimos al Gobierno también que respete, proteja y promueva los derechos civiles y políticos de sus ciudadanos; que garantice un juicio justo para Hakainde Hichilema de conformidad con la Carta Africana y otros instrumentos internacionales y regionales de derechos humanos, así como que ponga fin a las prácticas represivas y discriminatorias contra las personas LGBTI.

Bogdan Brunon Went, autor. – Panie Przewodniczący! Na wstępie chcę podziękować pozostałym grupom politycznym za dobrą współpracę i przygotowanie wspólnego projektu rezolucji. Od czasu kampanii wyborczej i wyborów z 2016 roku rośnie – jak każdy wie – napięcie polityczne między partią rządzącą a partią opozycyjną w Zambii, państwie, które przez ostatnie 25 lat dokonało wielu pokojowych przemian prodemokratycznych.

Jak wszyscy już powtarzają, w konsekwencji Hakainde Hichilema, główny lider partii opozycyjnej, nieuznający zwycięstwa wyborczego prezydenta Lungu, został aresztowany, umieszczony w więzieniu, a także oskarżony o zdradę stanu. Jest to przestępstwo, za które maksymalnym wyrokiem w Zambii jest kara śmierci. Jak wiemy, już od 20 lat nie wykonano żadnej egzekucji w tym państwie, ale jak na razie taki najwyższy wymiar kary jest w Zambii ciągle możliwy za przestępstwo określone jako zdrada stanu. Jako że odnotowaliśmy także liczne doniesienia o motywacji politycznej w związku z zarzutami postawionymi Hichilemie, i biorąc pod uwagę fakt, że proces sądowy rozpocznie się już w tym tygodniu, chciałbym zaapelować o pilny dialog polityczny między obiema partiami przy wsparciu partnerów międzynarodowych, w tym Unii Europejskiej i organizacji regionalnych. Rząd Zambii musi doprowadzić do tego, aby Hichilema miał sprawiedliwy proces.

António Marinho e Pinto, Autor. – Senhor Presidente, o combate às violações dos direitos fundamentais, como aquela que está a acontecer na Zâmbia, passa por duas ordens de medidas.

Em primeiro lugar, é necessário o reforço dos poderes e das competências do Tribunal Penal Internacional e de um alargamento da sua área de atuação, mesmo a países que não tenham assinado o Tratado de Roma. A certeza de que nenhum violador do Direito Humanitário ficará impune é a maior garantia que podemos dar às potenciais vítimas dessas violações, porque é o maior elemento dissuasor que podemos impor aos violadores.

Outras medidas são de natureza política e económica e exigem um combate genuíno e determinado à pobreza. Onde houver pobreza haverá sempre violações dos direitos humanos, até porque a pobreza é, em si mesma, uma violação qualificada do Direito Humanitário.

Cristian Dan Preda, *în numele grupului PPE*. – Domnule președinte, Grupul Partidului Popular European a fost inițiatorul dezbaterii despre Zambia. Climatul politic din această țară a fost marcat de tensiuni după alegerile prezidențiale din vara trecută. Arestarea liderului opoziției, Hichilema, accentuează criza politică. Împrejurările care au condus la arestare sunt de-a dreptul bizare. Hichilema este acuzat de trădare și riscă să fie condamnat la moarte pentru un incident rutier minor: el ar fi obstrucționat convoiul prezidențial. De fapt, președintele Lungu este nemulțumit fiindcă adversarul său din alegerile de anul trecut a contestat rezultatul competiției.

Cer autorităților zambiene să rămână în limitele democrației, revanșa absurdă nu rezolvă absolut nimic, așa cum au spus și alți colegi, soluția sănătoasă este un dialog între putere și opoziție.

Cécile Kashetu Kyenge, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto l'opportunità di guidare la missione di osservazione elettorale dell'Unione europea nello Zambia. Ne approfitto ancora una volta per ringraziare l'Alto rappresentante per la politica estera, Federica Mogherini, per la fiducia accordatami.

Non lo nego, abbiamo riscontrato alcune difficoltà nel processo elettorale, dettate dalla limitazione della libertà di espressione, dall'accesso ai media, dalla scarsa partecipazione delle donne, dal funzionamento della Corte costituzionale per i ricorsi. Tuttavia, il risultato è stato oggettivo, il presidente uscente ha riportato una stretta maggioranza sul candidato dell'opposizione.

Con questa risoluzione il Parlamento riconosce gli sforzi del popolo e del governo dello Zambia. La liberazione, dopo un giusto processo, del candidato sconfitto Hakainde Hichilema sarà un'occasione straordinaria per confermare i progressi compiuti in questi ultimi decenni in termini di *governance* e alternanza politica, nonché per essere un esempio di consolidamento democratico anche per gli altri paesi del continente africano.

Jean-Luc Schaffhauser, *au nom du groupe ENF*. – Chers collègues, nous devons évidemment nous préoccuper de la situation des droits de l'homme et je trouve que nous faisons œuvre utile.

Néanmoins, je me pose des questions. L'atteinte à la sûreté de l'État et la trahison sont des affaires que nous avons vues chez nous aussi, tout comme l'utilisation de la politique et même de la notion de sûreté de l'État, que ce soit aux États-Unis ou en France. Cette notion a été utilisée pour déstabiliser des hommes politiques.

Deuxièmement, nous intervenons au nom de nos valeurs. Mais justement, nos valeurs sont remises en question parce que, par ce double standard, il est très facile d'accuser les autres. Que faisons-nous chez nous? Puis, comme par hasard, nous sommes les seuls. La Chine, l'Inde et d'autres grands pays n'ont pas l'obligation d'intervenir sur tout.

En ce qui concerne la Zambie, comme beaucoup d'États africains, elle fait face à des contradictions insolubles. Elle doit gérer son exode rural, sa modernisation et sa démocratisation, ô combien difficile, surtout qu'elle est dans une situation de concurrence internationale qui empêche la constitution d'un tissu économique propre et qu'elle est sous surveillance du FMI.

La Zambie fait donc partie de ces États ballottés par les marchés et sous surveillance de l'Occident. La meilleure action que nous pouvons faire pour ce pays, c'est de laisser la Conférence des évêques et l'Union africaine agir ensemble pour trouver des solutions et venir en appui à ces solutions, selon le principe de subsidiarité.

José Inácio Faria (PPE). – Senhor Presidente, há cinco semanas o líder da oposição zambiano, Hakainde Hichilema, foi detido de forma brutal em sua casa enquanto dormia, acusado de traição. Este grave episódio e os protestos que ele originou são o culminar das restrições à liberdade de expressão e do aumento da violência policial e política que se verificam na Zâmbia desde a campanha eleitoral das eleições presidenciais de agosto do ano passado.

A violência desproporcionada e desnecessária utilizada pelas forças policiais no momento da sua prisão, as condições em que se encontra detido e a possibilidade de incorrer numa pena de prisão perpétua ou até pena de morte constituem uma ameaça ao Estado de Direito e violam claramente as obrigações internacionais da Zâmbia.

A União Europeia deve condenar, de forma clara, todas as formas de intimidação contra aqueles que o Governo considera opositores e apoiar a promoção de um diálogo aberto e construtivo entre a Frente Patriótica e o Partido Unido para o desenvolvimento nacional que permita resgatar a democracia na Zâmbia.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, situația generală în Zambia ar trebui monitorizată atent și rezoluția prevede acest lucru. Trebuie inițiat urgent un dialog pașnic și constructiv. Salut implicarea partenerilor internaționali și regionali în democratizarea din Zambia. Am vizitat această țară și am văzut oameni care trăiesc în sărăcie, dar și cu teama zilei de mâine. Și acolo sunt oameni și dacă vrem să fim cu adevărat solidari ar trebui să acționăm alături de alte instituții europene și mondiale pentru democratizare, dar și pentru eradicarea sărăciei. Nu trebuie să uităm că există încă pedeapsa cu moartea, ceea ce este de neacceptat. Există multe restricții legate de libertatea de exprimare și libertatea de asociere ce pot duce la conflicte, de aceea este bine să punem în aplicare această rezoluție.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η Ζάμπια είναι μία φτωχή αφρικανική χώρα, η οποία πραγματικά αντιμετωπίζει ένα τεράστιο πρόβλημα και λόγω της εξάπλωσης του AIDS. Οι συγκρούσεις που διαμορφώνονται μεταξύ της κυβέρνησης και της αντιπολίτευσης οφείλονται στην αμφισβήτηση των αποτελεσμάτων των προεδρικών εκλογών τον Αύγουστο του 2016, όταν ο Πρόεδρος Λούνγκου κέρδισε με πολύ μικρή διαφορά. Έτσι η αμφισβήτηση εκ μέρους του Χιτσιλέμα, του αρχηγού της αντιπολίτευσης, έχει οδηγήσει σε συγκρούσεις, έχει συλληφθεί ο αρχηγός της αντιπολίτευσης και κινδυνεύει ακόμη και η ζωή του. Είναι προφανές ότι πρέπει να υπάρξει μία συνεννόηση μεταξύ κυβέρνησης και αντιπολίτευσης. Νομίζω ότι και η Ευρωπαϊκή Ένωση, η Επιτροπή, πρέπει να παίξει ένα σημαντικό ρόλο στο θέμα αυτό για να αποκατασταθεί η ηρεμία στην περιοχή, να μπορέσουν οι δύο αντιμαχόμενες δυνάμεις να βρουν μία λύση, διότι το κυρίαρχο πρόβλημα στη Ζάμπια είναι η φτώχεια. Αυτό πρέπει να δουν και με βάση αυτόν τον γνώμονα να λύσουν τις διαφορές τους.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, si può essere accusato di tradimento per aver bloccato un corteo presidenziale? A quanto pare, nello Zambia, sfortunatamente sì. Il leader dell'opposizione Hakainde Hichilema, che era il principale sfidante dell'attuale presidente alle ultime lezioni presidenziali, è stato arrestato insieme a molti suoi collaboratori e addirittura abbiamo visto retrodatare le accuse di tradimento a un precedente arresto, quando si era recato in carcere a visitare alcuni sostenitori.

Anche la missione di osservazione elettorale dell'Unione ha sottolineato delle pesanti irregolarità che si sarebbero svolte nel corso delle ultime elezioni, dando quindi atto alle opposizioni di non avere tutti i torti nel denunciare una serie di problematiche e, tra l'altro, non abbiamo avuto neanche la possibilità di monitorare l'aggregazione finale dei risultati durante il loro invio al centro nazionale.

Noi chiediamo che lo Zambia rispetti pienamente gli accordi di Cotonou, che liberi Hakainde Hichilema e i suoi collaboratori e, soprattutto, che venga meno questo processo farsa per il quale rischierebbero addirittura la pena di morte.

Torture, maltrattamenti e persecuzioni politiche non sono accettabili in nessun caso e dobbiamo ricordare anche che quei 484 milioni di euro non potranno essere erogati altrimenti.

Stanislav Polčák (PPE). – Já bych chtěl zejména poděkovat autorům tohoto usnesení, protože nás upozorňuje na problém chudé země, u které jsme si mysleli, že již došlo k určitému pokroku. Jak se ukazuje, tak ten pokrok je velmi křehký a zatčení opozičního vůdce je věc, která by se mohla udát pouze na základě nezpochybnitelných důkazů. Samotná kauza budí velké rozpaky, budí velké otazníky.

Mučení spolupracovníků zatčeného lídra opozice, to jsou myslím naprosto nepřijatelná jednání. Zambie bude nyní stát před zkouškou své justice, zdali i ona nepodlehla tlaku státní moci, zdali je skutečně nezávislá a nestranná. Je naším bytostným zájmem sledovat tento proces, zdali bude naplňovat veškeré atributy spravedlivého procesu a zdali se Zambie z toho pokroku, který byl konstatován, skutečně nevymkla a nesklouzla do původních kolejí.

(End of catch-the-eye procedure)

Corina Crețu, on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, I would like to thank Members for this timely debate on the developments in Zambia, which deserve our attention.

The European Union values highly its partnership with Zambia. We are proud of our significant contribution to that country's development and are firmly committed to remaining a key partner. The European Union is also aware of the various challenges the country is facing and supports its ambitious economic and governance reform agenda.

You may recall the EU's involvement, through the deployment of an EU election observation mission, led by the honourable Member Cécile Kyenge, who has just taken the floor. We are very grateful for the work she has done. We are advocating implementation of the mission's recommendations, in particular in response to its concerns relating to freedom of expression and assembly.

Zambia has traditionally been a peaceful and democratic nation in a neighbourhood so often marked by political instability and human rights violations. It is therefore of even greater concern that Zambia's democratic trajectory is being questioned, particularly since the highly-contested elections in August 2016, which revealed the polarised nature of the country. The arrest of the opposition leader, Hakainde Hichilema, on 11 April resulted in increased political tensions, to which the European Union was quick to respond by calling on all parties to refrain from any action or rhetoric likely to aggravate the situation. The European Union, in close coordination with the Member States, will further convey a strong message to both the government and the opposition to play a constructive role and to engage in a dialogue to restore trust in support of an inclusive political environment.

Regarding the ongoing proceedings against Mr Hichilema, the European Union calls upon the government of Zambia to ensure transparency, independence of the judiciary and the right to a fair trial and due process, according to international human rights law. Making Zambia's institutions accountable and inclusive is vital for upholding its democratic credentials and political stability. The European Union will continue to engage with our Zambian partners through all political and diplomatic means, at all levels, calling upon the wisdom and sense of responsibility of all parties to avoid further reputational damage to Zambia's strong democratic traditions.

President. – The debate is closed.

The vote will be held at the end of the debates.

Written statements (Rule 162)

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL), γραπτώς. – Υπερψηφίσαμε το ψήφισμα καθώς εκφράζει την ανησυχία του για τη σύλληψη και φυλάκιση του Χακάντε Χιτσιλέμα και επιμένει στην ανάγκη εξασφάλισης αμεροληψίας, επιμέλειας και διαφάνειας σε όλα τα στάδια της εφαρμογής του νόμου και καθ' όλη τη διάρκεια της δικαστικής διαδικασίας. Επίσης σημειώνει με ανησυχία τις αναφορές σύμφωνα με τις οποίες οι κατηγορίες βασίζονται σε πολιτικά κίνητρα και, για τον λόγο αυτό, υπενθυμίζει την ανάγκη να γίνονται σεβαστά τα θεμελιώδη δικαιώματα και το κράτος δικαίου, συμπεριλαμβανομένων της πρόσβασης στη δικαιοσύνη και του δικαιώματος σε δίκαιη δίκη, όπως προβλέπεται στον Αφρικανικό Χάρτη, και σε άλλα διεθνή και περιφερειακά μέσα για τα ανθρώπινα δικαιώματα.

9.2. Äthiopien, insbesondere der Fall von Dr. Merera Gudina

President. – The next item is the debate on seven motions for resolutions on Ethiopia, notably the case of Dr Merera Gudina.

Charles Tannock, author. – Mr President, as host of the African Union and a key regional contributor to UN peace missions, Ethiopia's role is strategic. With conflicts in neighbouring South Sudan and Somalia, in addition to the repressive regime of Afwerki in Eritrea to its north, Ethiopia has found itself host to the largest refugee population in Africa. For one of the poorest countries in the world by GDP per capita, such responsibilities place great strain on the country's resources. I hope therefore that today's resolution can be seen in a constructive manner, reminding Ethiopia's government that the EU is here to support its actions but that fundamental human rights to free speech and a right to peaceful protest must still be upheld.

I welcome the calls in the resolution for a UN-led inquiry into the heavy-handed actions taken by the government in response to the protests in Oromia state. This, along with the release of political prisoners including Dr Gudina, will be vital to improving Ethiopia's record of enforcing the rule of law and democracy – a key part also of honouring its obligations under the EU's Cotonou agreement.

Fabio Massimo Castaldo, autore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando parliamo di Etiopia parliamo di un paese chiave negli equilibri dell'Africa subsahariana, un paese firmatario dell'accordo di Cotonou che però, purtroppo, lo sta smentendo con le sue azioni.

A seguito di un'audizione organizzata dall'onorevole Ana Gomes, che saluto, alcuni leader dell'opposizione, tra cui Merera Gudina, sono stati arrestati semplicemente per aver partecipato a questa audizione e sono stati imputati di aver esercitato pressioni contro il governo e minacciato la società, addirittura mediante violenza, perturbando l'ordine costituzionale. Non hanno diritto alla difesa e sono stati contestati loro ben quattro violazioni del codice penale.

In Etiopia, purtroppo, avvengono ancora violazioni dei diritti umani, c'è un uso eccessivo della forza contro gli oromo e altri gruppi etnici e, contestualmente, il governo sta abusando della legge antiterrorismo contro chiunque lo critichi, attaccando giornalisti, blogger e manifestanti.

Proprio per la sua importanza nella regione, noi richiediamo il rilascio di tutti i prigionieri politici, tra cui Merera Gudina, Berhanu Nega e Jawar Mohammed, e un'inchiesta veramente internazionale e indipendente che chiarisca tutte le violazioni dei diritti umani, non possiamo permetterle più.

Jordi Solé, author. – Mr President, Ethiopia is a key partner and a hope for economic improvement and political stability in a troubled region, but the truth is also that the country's regime is authoritarian, cracking down mercilessly on those who voice dissent. Economic growth and enforced political stability are prioritised at the expense of human rights and civil liberties, and especially the fundamental rights of the country's unrepresented groups are being violated on a daily basis. Most of these groups are systematically marginalised by the central government. Those living in the Ogaden and Oromia regions are most vulnerable to the persecution, as the case of Dr Gudina and others show. There is a need for greater ethnically-diverse democratic participation and more equal access to political, economic, social and cultural opportunities among the different groups. Being aware of the importance of Ethiopia for the economic and political stability of the region should not relieve us from the moral obligation of addressing and denouncing the severe human rights violations still taking place there.

Soraya Post, author. – Mr President, a decade of strong development in Ethiopia has lifted many out of poverty, of which it can be proud, but now this is all at risk. Ethiopia is in its eighth month of emergency rule. The government is systematically repressing freedom. In November, the leader of the opposition, Professor Merera Gudina was detained shortly after arriving in Addis Ababa from Brussels, where he gave a speech in this House. Independent media and civil society are also under attack. If the Ethiopian government values its long-standing cooperation with the EU and the great achievements of Ethiopia, it has to start respecting its own constitution. The government needs to immediately end emergency rule and let the United Nations in to visit political prisoners. Crucially, it needs to immediately release Professor Merera Gudina from prison.

Marie-Christine Vergiat, auteure. – Monsieur le Président, l'Éthiopie est un grand pays, riche de son histoire et de la diversité de sa population. C'est un pays clé dans la région, qui compte beaucoup d'amis, y compris dans cette enceinte. Mais respecter un ami, c'est savoir lui dire les choses; aujourd'hui notamment, avec l'arrestation du Docteur Merera Gudina, à son retour d'Europe, où il est venu témoigner, ici même, de la situation des Oromos, nous ne pouvons pas nous taire. À plus forte raison quand on nous dit que les relations UE-Éthiopie pourraient pâtir de notre vote, notamment en matière de migration. Cela s'appelle du chantage.

Depuis plusieurs mois, la situation se dégrade, en particulier depuis la mise en œuvre de l'état d'urgence. On parle de 26 000 arrestations, de centaines de morts – plus de six cents, selon un rapport officiel –, de tortures dans les prisons. Nous ne pouvons pas nous taire. Il faut demander aux autorités éthiopiennes de faire la lumière sur ce qu'ils appellent des allégations, d'accepter une enquête internationale et de libérer les prisonniers politiques arrêtés au nom de la lutte contre le terrorisme, qui a bon dos.

Tunne Kelam, author. – Mr President, there is no doubt about EU sympathy towards Ethiopia. Only 11 months ago, EU-Ethiopia strategic engagement agreement was signed, recognising the crucial role of Ethiopia in Africa, especially for providing stability for the region of the Horn of Africa. Ethiopia also has generously received almost one million refugees from neighbouring countries. However, today we are very much worried that the leader of the opposition party, Dr Merera Gudina, has been under arrest for almost half a year. Ironically, following his visit to the European Parliament, he is accused of creating pressure against the government – that is the opposition's constitutional role – and so disrupting the constitutional order. Sadly, Dr Gudina is not alone. Our resolution lists several names – journalists, one-line activists – who are kept in detention. Today, therefore, we strongly urge the Ethiopian government to release immediately Dr Gudina and all other political prisoners; to allow international investigation on the killings of protesters on government-sponsored land grabs; to start genuine dialogue with the opposition, which is the only way toward a more democratic society; to stop using anti-terrorist laws and a state of emergency to suppress peaceful protests and dissent; and to provide unrestricted access for human rights organisations and NGOs to all parts of the country. These are also criteria for meaningful and credible implementation of our strategic engagement agreement.

Marietje Schaake, author. – Mr President, Ethiopia is one of the poorest countries in the world and the people suffer from drought and other dire challenges that leave millions hungry and dependent on aid. It is important that the EU cooperate to help people and save lives, but it would be a grave mistake only to look at the challenges of people in Ethiopia through the lens of 'managing migration' and not to address the dire human rights violations which risk being overshadowed. Counter-terrorism laws are being abused, critics are being silenced and farmland has been expropriated. Hundreds of people were killed last month, according to Ethiopia's Human Rights Commission itself. However, human rights organisations and NGOs claim that even more people were killed in demonstrations.

Today we call on the government of Ethiopia to respect the rights to freedom of expression, including the press freedom of critics, to lift the remaining elements of the state of emergency, and especially to give access to aid organisations for all areas and all people who are in need of assistance. It is important that political prisoners, journalists and human rights defenders be freed from detention and for the Ethiopian Government to adhere to its own commitments made under the African Charter, in the context of the Cotonou Agreement, towards democracy and respecting human rights.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, w imieniu grupy PPE. – Panie Przewodniczący! Szanowni państwo! Etiopia odgrywa kluczową rolę w zapewnianiu bezpieczeństwa w Rogu Afryki, a borykając się z klęskami suszy, z epidemiami, z napływami i wpływami uchodźców, dźwiga naprawdę ogromne ciężary na swoich barkach.

Jest ważne, by te wszystkie problemy rozwiązywać w sposób szanujący prawo i demokrację, także w oparciu o niedawno zawartą umowę o współpracy z Unią Europejską. Tymczasem władze Etiopii wielokrotnie nadużyły siły wobec opozycji, tłumiąc pokojowe demonstracje, dopuszczając się aktów prześladowań, arbitralnych aresztowań i zabójstw wobec mniejszości etnicznych, dziennikarzy, blogerów i działaczy politycznych.

Dlatego wzywamy rząd Etiopii do zwolnienia za kaucją i wycofania zarzutów wobec dra Merery Gudiny i pozostałych więźniów politycznych, a także apelujemy do przedstawicieli Unii Europejskiej, by podjęli działania na rzecz wszczęcia pod egidą ONZ międzynarodowego dochodzenia, które dotyczyłoby zabicia demonstrantów.

Ana Gomes, on behalf of the S&D Group. – Mr President, in Ethiopia two days ago Yonatan Tesfaye, spokesperson for the opposition Blue Party, was sentenced as a terrorist for comments he made on Facebook about human rights. Last November, Dr Merera Gudina, the Oromo opposition leader, was arrested and tortured under terrorist charges for the crime of participating in a public hearing here, at the European Parliament, with Dr Berhanu Negra, another opposition leader democratically elected in 2005, then sent to jail, now in exile, and also deemed a terrorist. Thousands of political prisoners languish in jail in Ethiopia, jailed by a totalitarian government which was never elected, and whose last farcical election emulated North Korea, with the ruling party winning 100% of the votes. The violation of human rights in Ethiopia is systematic and aggravated under the state of emergency, with excessive force against peaceful demonstrators, massacres like at Irreecha, brutalising victims of the garbage dump landslide last March, brutal repression against the Roma community and other ethnic groups, arbitrary arrests, torture, killings, and terrorist charges against those who dare to dissent.

In this resolution we call on the High Representative to mobilise members to support a UN-led inquiry into the killings in Ethiopia. The Commission and Council must stop the pretence that they are dealing with a respectful government in Ethiopia as justification for wasting piles of EU taxpayers' money on development aid, security capacity and the migration compact. They are, in fact, assisting a corrupt dictatorship which rules by terror, thus fuelling rebellion and insecurity. Ethiopia is indeed strategic. When Ethiopians revolt all Africa will tremble.

Bodil Valero, för Verts/ALE-gruppen. – Herr talman! Igår röstade vi för kommissionens förslag om att lägga till Etiopien på EU:s lista över högriskländer, för bl.a. korruption och penningtvätt.

Jag vill berätta om fallet Fikru Maru, som är en svensk läkare som 2006 startade ett hjärtsjukhus i Addis Abeba. 2010 anklagades han för att försöka smugla in sjukhusmaterial, då han vägrade betala en muta. Anklagelserna lades ner och han släpptes.

I maj 2013 arresterades han för händelsen 2010 p.g.a. korruptionsmisstankar mot Etiopiens tullminister. Efter tre och ett halvt år i fängelse i Kaliti dömdes han för kännedom om korruption på ministernivå. Han fick fyra år och åtta månaders fängelsestraff förutom böter.

I september 2016 anklagades han för att ligga bakom upploppet i fängelset, och därmed terrorbrott, som innehåller dödsstraffet i straffskalan, trots att han samtidigt befann sig på sjukhus för behandling av en kollapsad lunga. Vittnesförhören de ogiltigförklarades därefter i högsta domstolen i Etiopien, men den 11 maj var det fyra år sedan som Fikru Maru fängslades och han är fortfarande inte fri.

Jean-Luc Schaffhauser, au nom du groupe ENF. – Monsieur le Président, chers collègues, la situation de l'Éthiopie est fragile. Elle compte parmi les pays africains qui connaissent la plus grande croissance économique, mais reste extrêmement pauvre. Sa situation sécuritaire se dégrade, particulièrement en ce qui concerne les rapports entre l'ethnie majoritaire et les autres ethnies.

Dans ce contexte, il est important de voir garantir effectivement les droits fondamentaux. Certes, nous avons un rôle de vigilance sur les droits de l'homme, mais essayons aussi de regarder d'abord chez nous.

L'Afrique a ses propres institutions multilatérales. A-t-elle besoin de nos leçons sur les droits de l'opposition? Les pays africains ont leur propre voie vers la démocratie.

Renforçons le pouvoir de l'Union africaine, qui saura, je l'espère, affronter cette complexité. Nous ne sommes pas mandatés par les Nations unies pour organiser ce gendarme des droits de l'homme.

Josef Weidenholzer (S&D). – Herr Präsident! Die Menschenrechtssituation in Äthiopien beschäftigt uns in diesem Haus kontinuierlich. Auch der Menschenrechtsbeauftragte Stavros Lambrinidis hat sich nach seinem letzten Besuch besorgt gezeigt. Entgegen offiziellen Beteuerungen macht die äthiopische Regierung keine Anstalten, von ihrem restriktiven Kurs abzurücken. Ein besonderer Affront war die Verhaftung von Dr. Godina, unmittelbar nach seinem Auftritt hier im Europäischen Parlament.

Mit diesem Kurs schadet sich die äthiopische Regierung selbst. Sie gefährdet damit die nicht unbeträchtlichen Mittel für die Entwicklungszusammenarbeit. Und wieso soll so eine Politik belohnt werden? Indem sie diese Mittel gefährdet, gefährdet sie auch den wirtschaftlichen Aufschwung im Land, der sich abzeichnet.

Man kann es nicht oft genug betonen: Die Einschränkung der Menschenrechte und die Beseitigung demokratischer Strukturen schaffen niemals Stabilität. Im Gegenteil, sie gefährden Stabilität, und das muss man sich angesichts der dramatischen Lage am Horn von Afrika mit Millionen von Flüchtlingen auch vor Augen halten.

Catch-the-eye procedure

Seán Kelly (PPE). – Mr President, the case of Dr Merera Gudina offers a worrisome insight into the state of freedom of expression, association, and assembly in Ethiopia. I therefore strongly support calls on the Ethiopian authorities to prevent ethnic, religious or political discrimination and to encourage and act in favour of a peaceful and constructive dialogue between all communities.

I also wish to remind the Ethiopian Government of their obligations to guarantee fundamental rights, including access to justice and the right to a fair trial, as provided for in the African Charter. There can be no denying that the political, economic and democratic stability of Ethiopia is crucial to the development of the countries of the Horn of Africa. We must therefore remain dedicated to the fostering of a healthy working relationship between the EU and the Ethiopian Government in order to advance democratic values in this state. We have got to keep working and we intend to do so.

Julie Ward (S&D). – Mr President, colleagues, I am very glad to see the issue of human rights in Ethiopia brought to this agenda. However, I am deeply concerned that the resolution bears no mention of the systematic and widespread sexual violence against women as part of the persecution of ethnic minorities in Ethiopia. We have had testimonies in this Parliament from victims, survivors and civil society activists. We heard of mass rape and torture in prisons and camps, we heard of systematic abuse to break up Ogaden and Oromo communities. These are horrifying crimes, taking place far away from the cameras and the gaze of the world's media. All of us here must give voice to the voiceless and issue a strong call to the Ethiopian Government to stop these atrocities immediately, investigate reports and bring the perpetrators to justice.

Jean-Paul Denanot (S&D). – Monsieur le Président, l'état d'urgence ne peut en aucun cas signifier l'emprisonnement des opposants politiques. Ce n'est pas par la violence et la terreur que se résoudront les problèmes. Quelle que soit la situation stratégique des États, l'Union européenne ne peut tolérer que les systèmes démocratiques soient bafoués.

Lorsque le docteur Merera Gudina est venu témoigner ici même, devant ce Parlement, de la situation dans son pays, il n'a fait que son devoir et ne peut en aucun cas être condamné pour cela, bien au contraire.

Au Parlement européen, nous devons rappeler sans cesse qu'un pays démocratique doit se caractériser par le respect du droit démocratiquement établi, notamment d'un droit d'expression de l'opposition, et par l'existence d'une justice indépendante.

Partout, particulièrement avec des États partenaires, nous devons exiger que la démocratie et les libertés d'expression soient garanties, de même que tous les droits de l'homme.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η Αιθιοπία είναι μια σημαντική χώρα για το Κέρασ της Αφρικής, πραγματικά μπορεί να διαδραματίσει ένα ακόμα πιο σημαντικό ρόλο. Έχει υπογράψει συμφωνία με την Ευρωπαϊκή Ένωση, βεβαίως δεσμεύεται και από την συμφωνία του Κοτονού, αλλά απ' ό,τι φαίνεται η κατάσταση έχει ξεφύγει, διότι έχουμε πλέον μία κατάσταση επιβολής έκτακτης ανάγκης, έχουμε φυλακίσεις, έχουμε συλλήψεις της αντιπολίτευσης, έχουμε αρπαγή γαιών, έχουμε μια κατάσταση η οποία πλέον είναι ανεπίτρεπτη. Δεν σέβονται την ελευθερία της έκφρασης, ούτε την ελευθερία του Τύπου και βεβαίως συλλαμβάνουν και δημοσιογράφους και bloggers. Νομίζω ότι πρέπει να σταλεί ένα αποφασιστικό μήνυμα στην κυβέρνηση της Αιθιοπίας, ότι η κατάσταση δεν πάει άλλο και θα πρέπει πλέον να τηρήσει τα συμφωνηθέντα και βεβαίως να προστατεύσει τα ανθρώπινα δικαιώματα.

(End of catch-the-eye procedure)

Corina Crețu, on behalf of the Vice-President of the Commission/High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, honourable Members of the European Parliament, of course, the European Union watches with great concern the difficult domestic situation in Ethiopia and follows closely reports of human rights violations. Ethiopia faces multiple challenges and a deteriorating humanitarian situation, including several droughts and a cholera outbreak, but also persisting pockets of violence throughout the country. The European Union is aware of the difficult situation that the Oromo People's Congress and other key opposition parties face and has repeatedly highlighted these concerns to the government. The EU delegation in Ethiopia closely follows the case of Dr Merera. They attend his trials and have regular contact with his lawyers. The delegation equally monitors trials of other opposition leaders detained and has regular contacts with their remaining leadership.

The situation has further deteriorated under the state of emergency, and the stability of the country and of the wider region remains at serious risk.

Ethiopia is an important partner, and the situation warrants the EU's close attention. The EU-Ethiopia Strategic Engagement is the right framework to address and follow issues of concern. The visit of High Representative Mrs Mogherini to Addis Ababa in March was an opportunity to discuss political developments with the Prime Minister, emphasising the imperative to respect human rights and fundamental freedoms under the state of emergency as well as for a credible political dialogue with the opposition.

She reiterated him again in the margins of the Somalia conference in London, and he was grateful for the EU's continuous engagement. It is important to note that the first dialogue at the EU-Ethiopia Strategic Engagement was the governance and human rights sectoral dialogue. It was formally launched in the presence of the EU Special Representative for Human Rights, Stavros Lambrinidis, during his visit to Addis Ababa from 4 to 6 April. Topics discussed included due process of law and detention conditions; youth empowerment and children's rights, including female genital mutilation; and migrants' rights. We are now working on concrete follow-up, in particular on the strengthening of independent civil society, the establishment of a strong political dialogue, and the improvement of conditions in detention centres. Since this visit, the Ethiopian Human Rights Commission has reported to the Parliament on its findings on the violence that led to the current state of emergency.

We welcomed the recommendation that security personnel responsible for the excessive use of force should be held accountable. We have encouraged the Ethiopian Human Rights Commission to work with the independent civil society organisations and human rights defenders and to publicly share all of their reports. We also welcome the recent visit of UN High Commissioner for Human Rights, Mr Al Hussein, to the country and strongly encourage Ethiopia to cooperate with UN special procedures. The EU continues to stress the need to address guidance of the population and encourage tangible changes to laws and practices to ensure more outlets for citizens to express their views and concerns freely and peacefully, including through independent media, political parties and civil society. The arrest of senior leaders of the opposition such as Dr Merera is detrimental to a process of reconciliation and dialogue. We have called for the release of the leaders of the opposition and supported calls for independent investigations into all acts of violence.

The European Union stands ready to work together in addressing these issues. Given the enormous task that the country is facing in terms of humanitarian challenges and its key role in issues of common concerns – regional peace and security, migration, climate change – we must be ready to support them to foster democracy and prosperity and we think that one cannot exist without the other.

President. – The debate is closed.

The vote will be held at the end of the debates.

Written statements (Rule 162)

Mark Demesmaeker (ECR), schriftelijk. – Ethiopië is een belangrijke politieke bondgenoot van de EU en vele andere westerse landen. Het land speelt een sleutelrol binnen de Afrikaanse Unie en is een belangrijke partner bij talrijke VN-veiligheidsmissies. Ook economisch doet het land het lang niet slecht. Met een gemiddelde groei van 10 % is het een van de snelst groeiende economieën van Afrika.

Toch is het niet al goud dat blinkt. Behalve met droogte en armoede worstelt het land ook met een overheid die de democratische basisprincipes aan haar laars lapt. Zo beschuldigt de Ethiopische regering activisten, journalisten en bloggers al te gemakkelijk van terrorisme, worden protesten van de Oromo-minderheid bloedig neergeslagen en wordt het afkondigen van de noodtoestand misbruikt om oppositieleden de mond te snoeren. Daarom steunt de N-VA-delegatie de voorliggende resolutie die de Ethiopische regering oproept om Merera Gudina en alle andere politieke gevangenen vrij te laten en de rechtstaat te herstellen.

9.3. Südsudan

President. – The next item is the debate on seven motions for resolutions on South Sudan.

Ignazio Corrao, author. – Mr President, South Sudan is collapsing. The civil war has brought the country to its knees and now there is a serious risk that the conflict will take on a full ethnic dimension and could lead to genocide. Almost half of the population do not have enough food. If not bullets, then malnutrition and starvation will kill them. Humanitarian workers are blocked because the danger is great and there are too many difficulties, which means that they cannot assist the population affected and anyone who urgently needs help.

The conflict cannot be solved militarily. We must immediately declare a ceasefire that brings together all the actors, and not just the parties in conflict, in order to recognise that the country has suffered enough and that the next steps are those of reconciliation and reconstruction.

Bas Belder, Auteur. – Precies een week geleden verscheen in mijn land, Nederland, een opmerkelijk opinieartikel over Zuid-Sudan, want deze bijdrage droeg de titel: “Wanhoop en hoop in Zuid-Sudan”. Wat een contradictie! Wanhoop, menselijke wanhoop bij de bevolking van Zuid-Sudan is volstrekt voorstelbaar. Onze gezamenlijke resolutie benoemt de oorlogsgruwelen waaraan Zuid-Sudanezen sinds jaar en dag zijn blootgesteld.

Echter, is er in deze bijna uitzichtloze situatie toch nog sprake van hoop in en voor Zuid-Sudan? Jazeker! Welbedoordachte lokale initiatieven werpen thans vruchten af – dat mogen we niet vergeten –, geven hoop. Ik citeer: Als een meisje naar school kan – en dat gebeurt in Zuid-Sudan –, niet wordt uitgehuwelijkt – en dat gebeurt ook –, en met meer respect wordt behandeld, is dat grote winst voor haar, nu en later. Het geeft haarzelf hoop voor eigen toekomst en hoop voor haar eigen land Zuid-Sudan.

Ik hoop van harte dat dankzij Europese steun nog vele tekenen van zulke hoop in het verscheurde, verdroogde, hongerende Zuid-Sudan worden gerealiseerd met onze hulp.

Jordi Solé, author. – Mr President, the situation in South Sudan is a nightmare. Civil war, appalling human rights violations and under-development have caused huge suffering to the population and have forced millions of its citizens to flee. Famine has been declared in some regions, and particularly worrying is the situation for the children. They make up 62% of the refugees and 17 000 have been used as child soldiers.

Arms trafficking is fuelling the tragedy, and the UN report gives details about arms trafficking networks within the European Union. This is a clear violation of the EU common position on exports of arms and dual use goods. This is outrageous, and I appeal to the Member States concerned to fully take their responsibilities. The EU is a major humanitarian and aid contribution to South Sudan, but the laxness of at least one of our Member States when it comes to arms exports counteracts all these efforts.

Soraya Post, author. – Mr President, the women and children of South Sudan cannot stand here today to express their desperation, so we must speak up for them. Women and girls are systematically raped and abducted as a weapon of war. A UN survey has found that 70% of women living in IDP camps in Juba have been raped, the vast majority by police or soldiers. Tens of thousands of children are believed to have been recruited by armed groups.

By the end of 2017, half of the country's population will have been displaced or perished. The country is facing famine and economic collapse. President Salva Kiir and former Vice-President Riek Machar must respect their obligations. President Kiir has committed to unilateral ceasefire; he must implement it and must immediately bring the rapists and murderers among the police and military to justice.

Lola Sánchez Caldentey, autora. – Señor presidente, desde 2013 Sudán del Sur se ha precipitado hacia una guerra civil de carácter étnico, y, según la ONU, el conflicto ha generado tres millones y medio de desplazados, de los cuales dos millones son niños. Además, la peor sequía en la historia del país ha dejado a dos de cada tres sudaneses en grave peligro de hambruna. Pero el terrible escenario labrado por la represión, la violencia étnica y los recortes de libertades, así como los efectos del cambio climático, es de origen humano.

Es inaceptable que nuestra acción exterior no haga más que contribuir al problema. Es vergonzoso que nuestra política de ayuda responda únicamente a nuestros desacertados intereses geoestratégicos, obviando por completo las necesidades de los sudaneses y reforzando la legitimidad de un Gobierno criminal. El proceso de Jartum es un ejemplo de ello, pues destina ayuda al desarrollo para externalizar el control de fronteras, adornándola con una bonita retórica pro derechos humanos.

Por eso, el papel de la Unión Europea debería pasar por establecer canales de ayuda guiados por criterios de eficacia y no una condicionalidad ligada a la colaboración en política migratoria, como el control de flujos de frontera.

Tomáš Zdechovský, Autor. – Já bych na začátku chtěl poděkovat všem politickým skupinám. Nestává se v této místnosti velmi často, že politické skupiny se opravdu shodnou jednotně na tomto poměrně závažném a poměrně důležitém textu.

Já si myslím, že je důležité hledat jednotu. Je důležité najít důslednost vůči režimu v Jižním Súdánu. To, co se děje v Súdánu, je samozřejmě naprostá katastrofa, 40 % lidí nemá denně přístup k jídlu. Řada žen, jak zde již bylo mými předřečníky zmíněno, byla znásilněna. Řada dětí je užívána jako dětští vojáci.

My se tady nemůžeme jen tak beztestně dívat na to, co se v Jižním Súdánu děje. My právě proto chceme vyzvat všechny vlády EU a především ty vlády států, které tam v minulosti měly své zájmy, aby skutečně začaly s touto situací něco dělat. Není možné, abychom jen přihlíželi humanitární katastrofě a utrpení řadě lidí.

Je naprosto skandální, že vlastně nemůžeme zaručit bezpečnost humanitárních pracovníků. Řada humanitárních pracovníků v minulých měsících byla zabita nebo byla unesena. Je proto znovu potřeba vyzvat členské státy i další státy demokratického společenství, aby se zasadily o to, abychom v Súdánu znovu nastolili pořádek a právo. Aby se zde respektovaly alespoň některé prvky Mezinárodní úmluvy OSN o lidských právech. Jinak ty generace, které ponesou následky, budou mít hrůzný zážitek a bude hrůzný zážitek vědět, že za to můžeme i my.

Javier Nart, autor. – Señor presidente, uno está bastante aburrido de las retóricas condenas en las que todos estamos de acuerdo para no llegar a otra cosa que tranquilizar nuestra propia conciencia, en ocasiones nuestra propia hipocresía. Sudán es una tragedia que está realizada por los hombres. Es un etnocidio creado por el género humano, concretamente por los dos líderes (el nuer y el dinka) que son Salva Kiir y Riek Machar.

Tenemos primero que establecer un cese el fuego. En segundo lugar, la presencia de tropas verdaderas de interposición. Tropas activas, no el escándalo de la MONUSCO en el Congo, esto es, «soldados turistas». Verdaderamente fuerzas de interposición ante la tragedia del pueblo del Congo.

En tercer lugar, gracias a ello podrá llegar la ayuda humanitaria. Y por último, establecer un tribunal penal que lleve a ese tribunal a los criminales, a los etnocidas, que son los líderes de Sudán del Sur. El líder que gobierna y la oposición. Y, desde luego, congelar sus activos en el exterior —en bancos europeos!—, que son consecuencia de la corrupción.

Seán Kelly, *thar ceann an Ghrúpa PPE*. – A Uachtaráin, is dóigh liom gurb é seo an tríú nó an ceathrú huair go bhfuilimid ag déanamh díospóireachta anseo faoin tSúdáin Theas ó bunaíodh an tír thall ansin. Ach in ionad rudaí a bheith ag éirí níos fearr, tá siad ag éirí níos measa agus an chúis ná an cogadh cathartha – an cogadh is measa. Mar i gcogadh cathartha déanann daoine scrios ar a dtír féin agus tá scrios déanta acu sa tSúdáin Theas.

Tá na daoine ag fulaingt go huafásach dá bharr; 2 mhilliún duine ídithe as a mbailte, 1.6 milliún duine tar éis teitheadh trasna na teorann agus 7.5 milliún duine i mbaol ocrais. Meastar go mbeidh ar a laghad EUR 1.4 billiún ag teastáil chun cuidiú leis na bochtáin agus, chun creidiúint a thabhairt don Aontas, táimid ag tabhairt EUR 381 mhilliún. Ach i ndeireadh na dála, níl ach freagra amháin ann: deireadh a chur leis an gcogadh cathartha uafásach seo.

Jytte Guteland, *för S&D-gruppen*. – Herr talman! Tack till alla politiska grupper för den breda samstämmighet som har visats med den här resolutionen.

Först en ögonblicksbild: Jag såg min son, min lilla bebis med knubbiga kinder, jollrande på golvet hemma, och samtidigt får man rapporter från tv-nyheter med barn med stora ögon, matta ögon, liten kropp.

Sedan en debatt om matsvinn i Europa, om 90 miljoner ton i matsvinn. Och därtill insikten om att människor flyr från hungersnöd, konflikter, sexuellt våld; 3,6 miljoner människor på flykt. Nära två miljoner av dem är barn.

Ett fåtals makthunger leder till ett flertals – människornas, folkens, barnens – desperation, flykt och sorg. De här stridigheterna måste få ett slut – brotten mot mänskliga rättigheter kan inte tillåtas fortgå.

Tack för den här resolutionen, men låt det här vara starten på ett arbete inom EU. Inte minst kommissionen och medlemsländerna måste agera.

Charles Tannock, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, it is just five months since our last resolution concerning South Sudan, and the situation there has actually worsened. The country is verging on becoming a failed state. Famine was declared in parts of the country in February, in part due to the chaotic political and economic situation; increasingly, voices are being raised with concerns that the conflict is escalating towards genocide; and such grave war-crime concerns must now be taken extremely seriously and all options considered. Not only is there a humanitarian obligation to act but the impact of further escalation, in an already destabilising region of the Horn of Africa, would be detrimental to EU Member State interests.

Nearly a year after the UN Security Council voted to send a regional military protection force of 4 000 troops to supplement the existing UNMISS peacekeeping forces, I am pleased to note at last that the South Sudanese authorities have finally, and for the first time, allowed these troops to arrive and be stationed on their territory. This is a welcome step but the EU must now go on to pressure South Sudan fully to honour all its obligations and to bring all the war criminals to justice.

Frédérique Ries, *au nom du groupe ALDE*. – Monsieur le Président, mardi dernier, dans cet hémicycle, le président de la Commission de l'Union africaine nous appelait: «à renforcer le partenariat Afrique-Europe et à construire des ponts». Je crains que le régime sanguinaire de Djouba ait choisi l'isolement.

Les chiffres sont tragiques: des dizaines de milliers de morts depuis le début de la guerre civile il y a trois ans, plus de 3 millions d'habitants déplacés, le viol comme arme de guerre, les enfants soldats et puis cette famine, qui laisse un million de personnes gravement sous-alimentées, dont 600 000 enfants.

Et pourtant, parce que l'espérance est un risque à courir – comme l'écrit Bernanos – l'Union européenne doit peser de tout son poids dans la recherche d'une issue. À ce titre, je salue l'ouverture toute récente par le Soudan de corridors humanitaires et le rôle de médiateur que souhaite prendre la République démocratique du Congo pour mettre en place un dialogue de réconciliation.

Les Nations unies aussi ont, bien évidemment, un rôle de premier plan à jouer; le déploiement d'une force régionale sous commandement de l'ONU pour assurer la sécurité, qui viendrait en renfort du contingent des 13 000 casques bleus déjà sur place, sonne aujourd'hui comme une évidence.

Jean-Luc Schaffhauser, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, je me rappelle d'une réunion sur le Soudan où il y avait le conseiller spécial de notre Président, l'ambassadeur et l'Église en détresse. Nous étions contre la partition du Soudan car nous imaginions les conséquences de cette partition.

La communauté internationale, à savoir l'Occident, a soutenu cette partition pour des raisons énergétiques et économiques. Depuis, les oppositions interethniques ont pris leurs droits avec le soutien bienveillant de puissances régionales, comme l'Ouganda, et des pays occidentaux, qui ont déjà parrainé la sécession, comme les États-Unis, provoquant la guerre civile.

Le Soudan est un cas d'école de ce que l'Occident fait subir à l'Afrique. D'ailleurs, c'est ce que nous voyons aussi en République démocratique du Congo. Nous avons joué sur les partitions ethniques pour obtenir des partitions territoriales et servir nos intérêts derrière tout cela.

La seule voie possible, c'est de laisser les communautés africaines redessiner leur mode d'organisation au sein d'États viables et souverains.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisar, conflictul politic și foametea au creat o criză umanitară fără precedent în Sudanul de Sud. Peste cinci milioane de persoane din țară au nevoie de ajutor, milioane de oameni se confruntă cu foametea, peste 3,6 milioane de persoane sunt strămutate, inclusiv un milion de copii. Conflictul din Sudan ar trebui să ne îngrijoreze pe toți. Este vital pentru Uniunea Europeană să se asigure că părțile aflate în conflict doresc să se angajeze la un acord de încetare a focului. Fluxul de arme încurajează în continuare conflictul. Uniunea Europeană trebuie să impună embargou asupra armelor. Rapoartele potrivit cărora mai multe țări, inclusiv Ucraina și Israel continuă să transfere arme în Sudanul de Sud, acestea fiind facilitate de brokeri din statele membre exprimă o profundă îngrijorare. În ianuarie 2016, anchetatorii ONU au descoperit că în afară de sute de mitraliere ușoare și grele o companie privată ucrainiană numită Motors Sich a vândut în sudul Sudanului un elicopter de atac în valoare de 42 de milioane de dolari într-un contract autorizat de către autoritatea de export a statului ucrainian. Să nu uităm că aceasta a fost în 2014, după ce Ucraina a semnat cu Uniunea Europeană embargo-ul pentru arme. În plus, este suspectat că mercenari ucrainieni se află în țară pentru a se asigura că aceste elicoptere funcționează. Este nevoie de control.

Marek Jurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Panie i panowie posłowie! Kiedy sześć lat temu powstawał Sudan Południowy, patrzyliśmy z nadzieją, że społeczności chrześcijańskie żyjące na południu będą mogły uwolnić się spod kontroli upadłego państwa, jakim był Sudan w całości. Jednakże, Wysoka Izba, w nowo powstałych państwach wojny domowe się zdarzają. Są one przewidywalne, można było to przewidzieć. Zdarzało się to również w Europie.

Wzięliśmy za małą odpowiedzialność za to państwo, które w swoim otoczeniu geopolitycznym potrzebowało naszej pomocy, i dzisiaj te uwagi, które poczynili na tej sali moi koledzy – Charles Tannock, Javier Nart – są bardzo trafne. Sudan potrzebuje większej solidarności ze strony Zachodu, bo świat w ogóle potrzebuje nie nowej eurocywilizacji, ale odpowiedzialności ze strony Europy i wartości cywilizacji europejskiej. Potrzebuje sprawdzonych wartości i naszego konkretnego zaangażowania, a nie ogólnych pouczeń.

José Inácio Faria (PPE). – Senhor Presidente, ontem tivemos aqui o Secretário-Geral da ONU, António Guterres, que alertou para o crescente número de conflitos mundiais que, atualmente, afetam milhares de pessoas em todo o mundo e que, em estreita cooperação entre a ONU e a União Europeia, urge dirimir. E precisamente um dos conflitos que aqui foi lembrado foi aquele que perdura, há já três anos, no Sudão do Sul e que se transformou numa verdadeira guerra civil de dimensões dantescas, onde o Governo é um dos principais responsáveis pela violação dos direitos humanos, através de operações militares de grande envergadura.

Caros colegas, sem questionar a boa vontade da ONU, a verdade é que, em 2016, o Conselho de Segurança das Nações Unidas, que poderia ter intervindo para impor ao Governo sudanês um termo imediato de todas as operações militares, não quis adotar uma resolução que teria imposto ao Sudão do Sul um embargo ao armamento.

Entendo, pois, que, independentemente da prontidão ou da inércia da ONU, a União Europeia deve agir já e aumentar a ajuda humanitária ao Sudão do Sul, ao mesmo tempo que deve impor um embargo total à venda de armas ao Sudão do Sul, com cumprimento rigoroso do controlo de exportação de armas da União Europeia àquele país. Essa é a nossa obrigação enquanto europeus.

Pavel Svoboda (PPE). – Situace v Jižním Súdánu je skutečnou výzvou pro EU. Obyvatelé Jižního Súdánu bojují spíše o samotné přežití, i když uplatňování základních lidských práv nesmí být pominuto.

Čísla se různí, ale jde o miliony a z toho většina je dětí. Tito lidé hledají útočiště v 6 sousedních zemích, kde jsme svědky nejrychleji se zvěšující uprchlické krize na světě. Podle UNHCR je třeba k zajištění základní pomoci těmto uprchlíkům do konce roku 2017 poskytnout 1,4 miliardy dolarů. EU proto musí uplatnit svůj vliv a pokusit se na poli mezinárodní diplomacie dosáhnout politického řešení konfliktu v Jižním Súdánu a poskytnout podporu sousedním zemím, aby se situace v regionu nezhoršovala.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η απελπιστική κατάσταση που επικρατεί στο Σουδάν περιγράφεται στο ψήφισμα το οποίο και εγώ έχω υπογράψει και υποστηρίζω. Αυτή τη στιγμή μαίνεται ο εμφύλιος πόλεμος. Έχουμε χιλιάδες πρόσφυγες, εκατομμύρια θα έλεγα, οι οποίοι προσπαθούν να σωθούν. Οι περισσότεροι απ' αυτούς είναι παιδιά. Ο υπόλοιπος πληθυσμός αντιμετωπίζει τεράστιο πρόβλημα πείνας. Αυτό που με ανησυχεί περισσότερο είναι ότι γίνεται στρατολόγηση παιδιών μέσα στις ομάδες οι οποίες συγκρούονται, γεγονός το οποίο από αποδεικνύει αποτελεί βεβαίως και έγκλημα πολέμου. Έχουμε συνεχείς βιασμούς γυναικών και κοριτσιών, έχουμε αφανισμό των χριστιανικών κοινοτήτων, κι όλα αυτά βέβαια εντάσσονται στη διαμάχη των διαφόρων φυλών, αλλά και σ' αυτούς που υποδαυλίζουν αυτές τις συγκρούσεις, προκειμένου να αρπάξουν τον πλούτο που υπάρχει στη χώρα αυτή. Επομένως, πρέπει να υπάρξει άμεση παρέμβαση της Ευρωπαϊκής Ένωσης και σε οικονομικό επίπεδο και κυρίως εμπάργκο για την πώληση όπλων στην περιοχή αυτή.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Sud Sudan la guerra civile iniziata nel 2013 sta ormai largamente degenerando in direzione di un probabile genocidio.

Ormai gli omicidi etnici e i discorsi sulla retorica etnica dei leader politici sono all'ordine del giorno, violenza sessuale, stupro, stupro di gruppo, rapimento di donne e ragazze e schiavitù sessuale sono tecniche largamente utilizzate come armi di guerra. Gli scontri ormai quotidiani tra l'opposizione e il governo sul campo stanno portando a un flusso di oltre 100 000 persone, solo la settimana scorsa, il 42 per cento della popolazione vive in condizioni di insicurezza e più di 7 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria urgente, mentre l'impunità dilaga.

Noi condanniamo in questa risoluzione l'attuale stato della situazione e chiediamo fermamente che si arrivi a un cessate il fuoco, che l'Unione europea e tutti i suoi Stati membri si impegnino fortemente per fermare i massacri da parte di entrambe le fazioni, riaprire i corridoi umanitari e arrivare a una vera cooperazione pacifica.

In questo momento poi è fondamentale che le forze di interposizione abbiano un ruolo centrale perché tali violenze potrebbero effettivamente degenerare in un genocidio, del quale potremmo anche essere responsabili per la nostra inerzia.

(End of catch-the-eye procedure)

Corina Crețu, *on behalf of the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy*. – Mr President, I will start with a personal remark because, during the last parliamentary term, I discussed the situation in South Sudan on many occasions with a number of you from the Committee on Development and the Committee on Foreign Affairs.

Now, on behalf of Vice-President / High Representative Mogherini, I would like to tell you how sorry I am to see that, after our many years of discussing this same issue here, the situation is getting worse instead of improving. The situation is on the verge of catastrophe. The country is consumed by anarchy and disorder, with atrocious acts of violence commonplace. Civilians are being deliberately and systematically attacked, often with an ethnic intent, by a range of armed opposition groups, and notably in large offensives by the Sudan People's Liberation Army. A hundred people are dying each month and some 1.8 million refugees have fled to neighbouring countries, while almost 2 million persons are internally displaced. Famine has been declared in parts of the country.

The European Union is doing everything possible to encourage peace. It undertakes ongoing political dialogue with the transitional government to urge implementation of the 2015 Peace Agreement. We are fully engaged with regional efforts, through the African Union and the Intergovernmental Authority on Development, to end the conflict. The European Union has provided almost EUR 0.5 billion in humanitarian assistance to South Sudan since the conflict started in December 2013. Our support to the region has been increased to address a massive influx of refugees. The European Union has imposed an arms embargo against South Sudan and is lobbying for the UN Security Council to follow it.

The European Union is appalled at the gross violation of human rights and international humanitarian law perpetrated by all parties with complete impunity. It has encouraged the African Union to establish a 'hybrid court' for South Sudan, as envisaged in the Peace Agreement, as soon as possible.

Let me reiterate today our messages to all parties. There can be no military solution. All parties must observe the ceasefire in full. The United Nations peacekeeping mission in South Sudan must be allowed to exercise its mandate without restriction, so all parties must allow unfettered humanitarian access to those in need, and attacks on aid workers must stop. The national dialogue launched by President Kiir must be transformed into an inclusive political process, truly open to all parties, which is deemed credible by the South Sudanese people. People's lives – mainly the lives of South Sudanese people – hang in the balance, threatened by violence, famine and destitution. The European Union will continue to deploy all instruments available – political pressure, sanctions, development assistance, international justice – with a view to encouraging the parties to replace conflict with dialogue.

Thank you for your attention. I look forward to good news.

President. – The debate is closed.

The vote will take place shortly.

Written statements (Rule 162)

Mara Bizzotto (ENF), *per iscritto*. – In Sud Sudan è in corso una sanguinosa guerra civile, iniziata nel 2013. La guerra ha messo in ginocchio l'economia e la società di questo già poverissimo paese africano. Da tempo i diritti umani non vengono rispettati e la popolazione è costretta a subire ogni genere di violenze e soprusi. Omicidi, stupri e rapimenti, sono purtroppo la triste quotidianità. Come se non bastasse, questa crisi umanitaria è aggravata da una terribile carestia, che secondo le stime dell'ONU sta mettendo a rischio la vita di milioni di persone in Sud Sudan. Di fronte a questo quadro disperato che è oggi il Sud Sudan, serve un'azione decisa, immediata e congiunta dell'Unione europea con gli altri attori internazionali per salvare questo Paese africano. Vanno fermate il prima possibile la guerra e le violenze. Servono al più presto dei corridoi umanitari per alleviare le atroci sofferenze della popolazione. Dobbiamo far sentire la nostra voce per far sì che quello che sta accadendo in Sud Sudan non passi sotto silenzio!

(The sitting was suspended for a few minutes)

IN THE CHAIR: ULRIKE LUNACEK

Vice-President

Tunne Kelam (PPE). – Madam President, despite the fact that we are in a hurry, I think this is an opportunity to remind ourselves of the fate of a small nation, the Crimean Tatars, who were deported as an ethnic group 73 years ago, on 18 May 1944. Yesterday a Ukrainian delegation was here and they reminded us that the famous ‘never again’ does not apply, until now, to Crimean Tatars. They are under Russian occupation now and several of them have no access to their homeland. So I call on us to remember this and express our solidarity with this nation.

(Applause)

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, η Ουκρανία έχει απαγορεύσει την είσοδο στη χώρα σε ευρωβουλευτές και σε εμένα, λόγω επίσκεψής μου στο Ντομπάς το 2014, όπως επίσης απαγορεύει και πολιτικά κόμματα και βγάζει εκτός νόμου το Κομμουνιστικό Κόμμα Ουκρανίας. Η ουκρανική προεδρία σε ανακοίνωσή της χθες αναφέρει ότι ο Ποροσένκο στη χθεσινή συνάντησή με τον Πρόεδρο του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου ζήτησε να δώσει απάντηση στους ευρωβουλευτές αυτούς και να πάρει μέτρα για την πρόληψη επισκέψεων ευρωβουλευτών στο Ντομπάς και την Κριμαία. Δεν είναι προσωπικό ζήτημα, αλλά σοβαρό πολιτικό ζήτημα. Αφορά τους ευρωβουλευτές και το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο. Πρέπει άμεσα να καταδικαστεί τόσο η απαγόρευση εισόδου όσο και το απαράδεκτο αίτημα Ποροσένκο να ελέγχει το Προεδρείο για το πού επιτρέπεται να πάνε και πού όχι οι ευρωβουλευτές. Μήπως το επόμενο βήμα είναι να ελέγχεται και το τι θα πούνε;

President. – This was not really a point of order, but I accepted it because there was also another statement before and so I accepted both of those. But we are not having a debate on any of these things. This is just about a point of order.

Eleonora Forenza (GUE/NGL). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi associo soltanto a quello che è stato appena detto, in dieci secondi voglio dire che ieri non solo qui è stato Poroshenko, ma anche il ministro degli Esteri ucraino, a cui ho potuto leggere le dichiarazioni sue e della sua portavoce, che parlavano di una richiesta di arresto e incriminazione per terrorismo. Io credo che sia molto grave che si possano proferire queste parole ai danni di una parlamentare europea...

(Il Presidente ritira la parola all'oratore)

President. – Ms Forenza, we are not having a debate. I am sorry, I will have to cut you off. We are not having a debate on what happened yesterday in this Parliament. This is on points of order, nothing else.

10. Zusammensetzung des Parlaments: siehe Protokoll

11. Abstimmungsstunde

President. – The next item is the vote.

11.1. Sambia, insbesondere der Fall von Hakainde Hichilema (RC-B8-0361/2017, B8-0361/2017, B8-0363/2017, B8-0365/2017, B8-0366/2017, B8-0368/2017, B8-0372/2017) (Abstimmung)

11.2. Äthiopien, insbesondere der Fall von Dr. Merera Gudina (RC-B8-0369/2017, B8-0369/2017, B8-0371/2017, B8-0373/2017, B8-0374/2017, B8-0375/2017, B8-0376/2017, B8-0377/2017) (Abstimmung)

— *Before the vote on Amendment 2:*

Charles Tannock (ECR). – Madam President, my Group wishes to move an oral amendment which has been lodged, I am afraid, very late, so it does not appear on the voting lists. On paragraph one, this is a technical-factual update to the text, asking to incorporate the following: ‘and to drop the cases against Berhanu Nega and Jawar Mohammed, who were charged in absentia and are currently in exile.’.

(The oral amendment was accepted)

— *Before the vote on Amendment 1:*

Charles Tannock (ECR). – Madam President, again it is a factual update. I wish to add the following: ‘whereas online activist Yonatan Tesfaye has been convicted under anti-terrorism legislation for comments he made on Facebook, and faces between 10 to 20 years in prison.’.

(The oral amendment was accepted)

11.3. Südsudan (RC-B8-0358/2017, B8-0358/2017, B8-0359/2017, B8-0360/2017, B8-0362/2017, B8-0364/2017, B8-0367/2017, B8-0370/2017) (Abstimmung)

11.4. Übereinkommen zwischen der EU, Island, Liechtenstein und Norwegen über einen EWR-Finanzierungsmechanismus für den Zeitraum 2014-2021 (A8-0072/2017 - David Borrelli) (Abstimmung)

11.5. Der richtige Finanzierungsmix für Europas Regionen: Schaffung eines ausgewogenen Verhältnisses zwischen Finanzierungsinstrumenten und Finanzhilfen im Rahmen der EU-Kohäsionspolitik (A8-0139/2017 - Andrey Novakov) (Abstimmung)

11.6. Zukunftsperspektiven der technischen Hilfe im Rahmen der Kohäsionspolitik (A8-0180/2017 - Ruža Tomašić) (Abstimmung)

11.7. Grenzüberschreitende Portabilität von Online-Inhaltendiensten im Binnenmarkt (A8-0378/2016 - Jean-Marie Cavada) (Abstimmung)

11.8. Beschluss über die Aufnahme von interinstitutionellen Verhandlungen: Koordinierung bestimmter Rechts- und Verwaltungsvorschriften der Mitgliedstaaten über die Bereitstellung audiovisueller Mediendienste im Hinblick auf sich verändernde Marktgegebenheiten (A8-0192/2017 - Sabine Verheyen, Petra Kammerevert) (Abstimmung)

— *before the vote*

Hannu Takkula (ALDE). – Arvoisa puhemies, työjärjestyksen 59 a artiklan mukaan pyydän, että tämä mietintö palautetaan valiokuntaan. Keskustelin tänään oikeuspalvelujen kanssa: tämä mietintö, josta äänestämme nyt, ei ole sama kuin mistä äänestimme kulttuurivaliokunnassa.

Mietintö on muuttunut radikaalisti sen jälkeen. Osittain perusteluna on käytetty sitä, että oikeuspalvelu on sen jälkeen muuttanut tekstiä. En syytä tästä esittelijöitä, mutta kun oikeuspalvelussa sanotaan, että teksti ei ole enää sama, olisi mielestäni kohtuullista, että otetaan huomioon jäsenten tekemät esitykset ja teksti palautetaan valiokuntaan ja sitä vietään ajan kanssa eteenpäin.

Ei voi olla niin, että valiokunta hyväksyy tekstin ja sen jälkeen se muuttuu radikaalisti ja siitä äänestetään täällä istuntosalissa. Tässä on myös kysymys meppien oikeusturvasta. Pitää olla hyvää lainsäädäntöä eikä kiireellä juostua.

President. – Mr Takkula, you cannot use Rule 59 on this. You have to use Rule 190. If you want to do that you have to tell us, and then you need the support of a Group, your Group or another one, or you need 38 MEPs who support it. So my first question to you is: do you want to use Rule 190?

Hannu Takkula (ALDE). – Arvoisa puhemies, vaikka sitten se 190 artikla. Kysymys on siitä, että jos tänä aamuna saat tiedon, että teksti on radikaalisti eri kuin mikä on hyväksytty, en tiedä, auttavatko tässä artikkelit. Mielestäni tämän talon pitää silloin katsoa, että lainsäädäntö on asianmukaista. 190 sitten.

President. – Mr Takkula, Rule 193 says texts adopted by Parliament shall be subject to legal-linguistic finalisation under the responsibility of the President. As far as I understand, this has been done on this text. Legal linguistic changes are fine and should be done with every text so they fit what it is supposed to mean. So if you are not asking for Rule 190, I cannot follow up on a vote or whether you have enough support on a vote about referral back to committee, so either you ask for Rule 190 or I have to continue with the vote. Please decide what you want.

Hannu Takkula (ALDE). – Arvoisa puhemies, päätin asian jo äskeisissä puheenvuoroissa, mutta ehkä se ei tullut tulkauksen kautta ilmi. Pyydän kohteliaasti soveltamaan artiklaa 190.

President. – Now I understand you well – you want to apply Rule 190. Do you have the support of your Group? Just a second, let me go one step after the other. Do you have the support of your Group? It does not look like it. Or the support of 38 MEPs? Will those who support the request please stand up? Is it the ALDE Group? All right. We have a Group supporting the request for Rule 190 on adjournment of the vote and referral back to committee. We will now have one MEP speaking in favour and one speaking against. I will first give the floor for one minute to an MEP speaking in favour of Rule 190 and referral back to committee. Mr Dzhambazki, you have the floor.

Ангел Джамбазки (ECR). – Г-жо Председател, от името на групите на ECR, ALDE, EFDD и GUE, които рядко намираме допирни точки и се обединихме около идеята, основавайки се на принципите на пълна прозрачност, демократична легитимност, казваме като избрани представители в този парламент, че желаем да предотвратим щетите, които този вреден в сегашния си вид доклад би донесъл, когато се превърне в законодателство. Той е гласуван от по-малко от 3 процента от евродепутатите.

Докладът на комисията по култура и образование не успява да се справи и с двата елемента, като в същото време фрагментира, вместо да насърчава, единния цифров пазар на Европейския съюз. Докладът пропуска да постигне поставените си цели, когато става въпрос за осигуряване на равнопоставени условия на новите и старите участници на пазара.

Не на последно място, той значително разширява обхвата на настоящата директива, отправното съдържание, което е предназначен да регулира, до онлайн общностите, където хората споделят информации, идеи, лични съобщения....
(изказващият се е прекъснат от Председателя)

President. – Mr Dzhambazki, can you come to the end please? It was one minute but the time was set late.

Ангел Джамбазки (ECR). – ...останалите групи, тъй като явно нямате желание да изслушате цялата обосновка, от името на ECR, ALDE, EFDD и GUE, моля гласувайте против мандата!

President. – Mr Dzhambazki, there are certain rules on how we proceed in situations like this, that is why I asked you to keep to one minute. The clock was set a bit late so thank you for finishing your remark. Who is going to speak against the proposal for referral back to committee? Ms Verheyen, you have the floor also for one minute.

Sabine Verheyen, *Berichterstatterin*. – Frau Präsidentin! Der Kollege Hannu Takkula spricht in einer Erwägung einen Punkt an, der aber im Artikel nicht geändert worden ist. In der Erwägung können wir keine gegensätzlichen Aussagen treffen zum Artikel. Insofern hat der Juristische Dienst konsequenterweise einen bestimmten Teil aus der Erwägung herausgenommen, der im Artikel nicht so widerspiegelt ist.

In der bis jetzt geltenden Richtlinie ist das *advertisement* für Wetten und Spiele bereits inbegriffen. Wir haben die Spiele selber, also *betting* und *gambling* aus dem Anwendungsbereich der Richtlinie herausgenommen. Dies bleibt auch so. In der Erwägung wollte Herr Takkula das *advertisement* hineinnehmen, aber nicht im Artikel, und deshalb hat der Juristische Dienst das herausgenommen. Das ist der Streitpunkt, der im Moment von Herrn Takkula angesprochen wurde. Ich habe heute Morgen versucht, es ihm zu erklären. Es ist so, dass der Juristische Dienst eigentlich nur das gemacht hat, was der Juristische Dienst tun soll: alles, was juristisch nicht okay ist, zu korrigieren.

Insofern spreche ich gegen diesen Antrag. Grundsätzlich hat der Ausschuss mit einer Zweidrittelmehrheit das Mandat für den Trilog so angenommen. Wenn wir hier jetzt der Meinung sind, dass der Ausschuss nicht für das Parlament sprechen darf, dann müssen wir entsprechend anders abstimmen.

President. – We have heard the arguments. What we are going to vote on now is just whether we postpone the vote or whether we vote on it now. Let me put it differently. The question is: are we going to postpone the vote? Is that clear to everybody? Postponement of the vote. Who is in favour of postponement? Who is against? This is a majority. It was very clear, but I will check so that we do not have any concerns here.

(The request to postpone the vote was rejected)

11.9. Durchführung des Freihandelsabkommens zwischen der EU und Korea (A8-0123/2017 - Adam Szejnfeld) (Abstimmung)

11.10. Für die Zweistaatenlösung im Nahen Osten (RC-B8-0345/2017, B8-0345/2017, B8-0346/2017, B8-0347/2017, B8-0348/2017, B8-0352/2017, B8-0354/2017) (Abstimmung)

11.11. EU-Strategie für Syrien (RC-B8-0331/2017, B8-0331/2017, B8-0333/2017, B8-0335/2017, B8-0337/2017, B8-0338/2017, B8-0341/2017, B8-0342/2017) (Abstimmung)

11.12. Straßenverkehr in der Europäischen Union (B8-0290/2017) (Abstimmung)

11.13. Flüchtlingslager Dadaab (RC-B8-0300/2017, B8-0300/2017, B8-0332/2017, B8-0334/2017, B8-0336/2017, B8-0339/2017) (Abstimmung)

11.14. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (B8-0340/2017, B8-0343/2017, B8-0344/2017) (Abstimmung)

11.15. Umsetzung der LGBTI-Leitlinien des Rates, insbesondere in Bezug auf die Verfolgung (vermeintlich) homosexueller Männer in Tschetschenien, Russland (B8-0349/2017, B8-0349/2017, B8-0350/2017, B8-0351/2017, B8-0353/2017, B8-0355/2017, B8-0356/2017) (Abstimmung)

President. – That concludes the vote.

VORSITZ: EVELYNE GEBHARDT

Vizepräsidentin

12. Stimmerklärungen

12.1. Übereinkommen zwischen der EU, Island, Liechtenstein und Norwegen über einen EWR-Finanzierungsmechanismus für den Zeitraum 2014-2021 (A8-0072/2017 - David Borrelli)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Daniel Hannan (ECR). – Madam President, I wonder what the case is for these countries to be making payments to less developed parts of the EU. I do not think we can make a moral case for it: there are many more deserving parts of our planet than EU Member States. If you have extra money to give away you should surely be giving it to the places where it will be most put to use. It is bizarre that we are giving more to wealthy European farmers than to poor African farmers.

Perhaps the case is supposed to be economic, but if it is then I submit it is not working terribly well. If grants from the EU raised a country's economic standard, then Greece would be the wealthiest country in Europe, having been the biggest per capita recipient of funds since 1981. There would be arguments in this House about whether the Greeks should continue to bail out the Germans.

In fact, the best way for us to raise the standards of living of any country is simply to allow them to engage in global markets, and that means looking beyond Europe and raising our eyes to more distant horizons.

12.2. Der richtige Finanzierungsmix für Europas Regionen: Schaffung eines ausgewogenen Verhältnisses zwischen Finanzierungsinstrumenten und Finanzhilfen im Rahmen der EU-Kohäsionspolitik (A8-0139/2017 - Andrey Novakov)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, EU cohesion policy mainly consist of a mix of grants and financial instruments. Some Latvian officials support the replacement of grants with loans in the future. The arguments are that it is more difficult to receive grants than loans, because you have to persuade the bank to give you the loan to realise the project for this money, check the proper realisation of the project and only after that do you receive the grant.

This algorithm makes it difficult for businesses. Sometimes projects do not, at the beginning, have a profitable future but receiving the grant is a final aim of the project. On the other side, grants have a lot of positive features, each of these instruments have their strengths and weaknesses, both grants and financial instruments have their specific roles in cohesion policy. Financial instruments perform better in well-developed regions and metropolitan areas while grants address regional structural issues in outermost regions and regions with a high unemployment rate. I voted in favour.

12.3. Zukunftsperspektiven der technischen Hilfe im Rahmen der Kohäsionspolitik (A8-0180/2017 - Ruža Tomašić)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Tehnična asistenca glede kohezijskih sredstev je eno najbolj pomembnih orodij, da ta sredstva tudi dosežejo svoj cilj. Res pa je, da je vse premalo poti odprtih na tako imenovani lokalni in pa regionalni ravni, s čemer se možnost črpanja evropskih sredstev lahko bistveno zmanjšuje. So pa kohezijska sredstva, kot smo danes lahko že slišali, bistvena za enakomeren in pravičnejši razvoj Evropske unije.

Zato je v bodoče potrebno tudi več pozornosti nameniti razrezu kohezijskih sredstev za bolj uravnotežen razvojni potencial evropskih držav. In ravno ta tehnični aspekt in tehnična asistenca je tista, ki lahko krepi tako administrativni del in kapacitete po eni strani, kot seveda tudi sposobnost črpanja na vseh ravneh. In ravno tu se mi zdi, da je še veliko prostega teka v smislu povezovanja na državni, regionalni in pa lokalni ravni, zato seveda gre podpreti vse napore, ki gredo v to smer.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, политиката на сближаване играе много важна роля за постигането на политиките, залоženi в Договора за функциониране на Европейския съюз. Член 174 от него изисква разработване и осъществяване на инициативи, които водят до укрепването на икономическото, социалното и териториално сближаване.

В тази връзка ролята на кохезионните фондове е ключова. Местните, регионалните и националните органи, обаче, често не разполагат с необходимия капацитет за ефективно и ефикасно изпълнение на европейските структурни и инвестиционни фондове и за организиране на партньорство с други публични органи, като селищни органи, икономически и социални партньори и представители на гражданското общество.

След влизането в употреба на техническата помощ в областта на политиката на сближаване, не е направен общ анализ за установяване на реалния ѝ принос. Добре използваните технически мерки са предпоставка за привличане на индустриални инвестиции във високотехнологични и иновативни сектори с малко въздействие върху околната среда.

12.4. Grenzüberschreitende Portabilität von Online-Inhaltendiensten im Binnenmarkt (A8-0378/2016 - Jean-Marie Cavada)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Michaela Šojdrová (PPE). – Já jsem podpořila tento návrh, který si klade za cíl stanovit závaznou povinnost pro všechny členské státy harmonizovat přístup spotřebitelů k on-line službám, ke kterým si zaplatili přístup v jejich domovské zemi.

Přenositelnost by tedy měla být nepopíratelným právem spotřebitele, aniž by byl dotčen princip teritoriality. Tato legislativa bude moci být uvedena do praxe, pokud budou jasně definovány pojmy s tím spojené, jako je třeba členský stát, bydliště spotřebitele, dočasná přítomnost v jiném státě.

Myslím si, že tato dočasná přítomnost by neměla být omezena konkrétním počtem dnů či týdnů, protože toto omezení omezuje vlastně účel tohoto nařízení. Tedy poskytnout všem spotřebitelům možnost cestovat po EU a zachovat si přitom legálně získaný přístup k on-line službám poskytujícím obsah. Toto je tedy mé stanovisko a děkuji, že zpráva byla schválena.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, свободното движение на хора, стоки, капитали и услуги е основополагащ елемент на единния европейски пазар. За да бъде той напълно функциониращ, е необходимо да добавим и свободно движение на данни. Изглежда парадоксално, че европейските граждани могат да се движат свободно в рамките на Европейския съюз, но не така стои въпросът със закупените от тях услуги, които не могат да се движат заедно с тях.

Днес всеки един от нас използва в ежедневието си смартфон, лаптоп или таблет с презумпцията, че интернет пространството няма граници. Това, обаче, е само привидно. Така например, ако български потребител е закупил абонамент за онлайн телевизионни услуги, където може да гледа любимите си български сериали, то достъпът до тях ще бъде автоматично ограничен в момента, в който той реши да напусне територията на България.

Отстоявам позицията, че на тази несправедливост трябва да се сложи край и поради тази причина подкрепих предложението за регламент. Смятам, че на българските и на европейските граждани им се полага правото да слушат любимата си музика и да гледат предпочитаните от тях филми, докато пътуват извън своята родина.

12.5. Durchführung des Freihandelsabkommens zwischen der EU und Korea (A8-0123/2017 - Adam Szejnfeld)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Michaela Šojdrová (PPE). – Já jsem podpořila tuto zprávu z vlastního podnětu o provádění dohody o volném obchodu mezi EU a Korejskou republikou. Ta dosavadní bilance potvrzuje, že obchodní dohoda je oboustranně velmi výhodná.

Pokud se týká zboží, tak Jižní Korea je 9. největší exportní destinací pro členské země EU, zatímco EU je 3. největším vývozním trhem ze strany Jižní Koreje. Proto vítám fakt, že se podařilo mezi EU a Jižní Koreou úspěšně odstranit téměř všechny celní překážky. Díky této dohodě, navýšení exportu do EU a korejským investicím se v EU vytvořilo 100 000 nových pracovních míst.

Nicméně upozorňuje tato zpráva také na to, že na korejské straně se začaly vyskytovat opatření ochrannářského charakteru zavádějící necelní překážky. Jedná se např. o nové technické normy pro stroje dovážené z EU a je třeba, aby Komise na to dohlédla.

Marian Harkin (ALDE). – Madam President, while there are a number of very positive suggestions in this resolution on the EU-Korea free-trade deal, I still abstained because of the proposals on setting up the special investor courts to replace the old ones. The new system would involve the setting up of special courts, outside the jurisdiction of national courts or the European Court of Justice, where investors could sue governments if they believe that the actions taken or the legislation adopted by those governments would put their investments at risk. Examples of this are where tobacco companies have successfully sued the Uruguay Government over public health legislation or where American waste companies successfully sued the Canadian Government when it tried to ban the export of toxic poly-chlorinated biphenyl (PCB) waste.

I strongly argue that we do not need special courts to protect investors. We do not have special courts to protect citizens' rights, to protect the environment, or to protect human rights or workers' rights. This week, the Commission launched a communication on harnessing globalisation and making it work for citizens. Giving the same level of protection to citizens, to workers and to investors would be a great start.

Sean Kelly (PPE). – As we approach the fifth anniversary of the entry into force of the free-trade agreement (FTA) between the European Union and the Republic of Korea, I find it most timely that we should review its implementation. I therefore welcome this report's assessment of an agreement that went so much further than previous FTAs in lifting trade barriers with our Asian partners. Notably, the agreement has led to a 47% increase in EU exports to Korea, transforming a EUR 7.6 billion deficit into a EUR 2.5 billion European Union trade surplus and creating 200 000 jobs.

Looking to the future, we should therefore aim to strengthen this trading relationship further, a relationship that we may harness to encourage further economic growth and development for the mutual benefit of the EU and Korean citizens: a 'win win'!

12.6. Für die Zweistaatenlösung im Nahen Osten (RC-B8-0345/2017, B8-0345/2017, B8-0346/2017, B8-0347/2017, B8-0348/2017, B8-0352/2017, B8-0354/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Ana Gomes (S&D). – Senhora Presidente, afinal esta resolução, apesar de pontos positivos, representa um retrocesso relativamente a posições tomadas anteriormente pelo Parlamento Europeu em apoio da solução dos dois Estados.

Preocupa-me que coloque em igualdade ocupante e ocupado, não ferindo, sequer, a ocupação e falhando em pedir aos Estados-Membros que cumpram estritamente o princípio de diferenciação, a resolução 2334 do Conselho de Segurança; que não condene a lei da nacionalidade, racista, que Israel acaba de adotar, tornando os árabes israelitas cidadãos de segunda classe; que a menção ao acordo comercial UE-Israel seja ambígua, não esclarecendo que é preciso garantir que produtos produzidos na Palestina, ou que têm por base a exploração ilegal de recursos palestinianos, não podem ser comercializados na Europa sob rótulo israelita; que façam um ataque enviesado, na linha do Governo da extrema-direita israelita, à iniciativa francesa que o Parlamento Europeu apoiou, tal como a Comissão, a Alta Representante e o Conselho; que condene apenas atos de violência e ataques terroristas contra israelitas. Então e contra palestinianos?

Em suma, esta resolução falha em enviar uma mensagem consistente ao Governo de Israel e às autoridades palestinianas de determinação europeia no apoio à solução dos dois Estados e a uma solução de paz, justa e duradoura para os dois povos em conflito.

12.7. EU-Strategie für Syrien (RC-B8-0331/2017, B8-0331/2017, B8-0333/2017, B8-0335/2017, B8-0337/2017, B8-0338/2017, B8-0341/2017, B8-0342/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, it is positive that the EU has made an attempt to adopt and implement a new strategy to resolve the Syrian crisis. Frankly speaking, Europeans had begun to lose faith in the European Union as a serious participant in the settlement of the Syrian conflict. According to recent opinion polls in Latvia, only 10% of the Latvian population think that EU action to resolve the Syrian conflict is effective.

High Representative Federica Mogherini's speech two days ago, in this House, gave me hope that the EU position had become more realistic and more effective. Diplomacy cannot be based on the allegation that virtually all parties to the conflict, except us, are criminals and we will not speak with them! This is not diplomacy, this is stupidity. Such a position leads to isolation and offers no hope to the Syrian people. I support Federica Mogherini's assertion that the main EU instruments are humanitarian aid and money for reconstruction, negotiation, cooperation and diplomacy.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, votei a favor desta resolução porque considero que, face ao desastre humanitário, sem precedentes, na nossa história recente, que aquele país vive, a União Europeia deve continuar a envidar todos os esforços políticos e diplomáticos para combater a utilização de armas químicas, para criar uma política europeia de migração mais humana, humanitária e segura e para encontrar uma solução pacífica para o conflito sírio, que inclua instrumentos de acompanhamento destinadas a reforçar o respeito pelos compromissos assumidos no âmbito do grupo internacional que apoia a Síria.

A União Europeia, sendo o maior dador de fundos, reforça com esta resolução o seu empenho em contribuir, de forma mais visível e eficaz, para aliviar as consequências humanitárias do conflito e voltar a apelar à necessidade de responsabilização os autores das atrocidades inqualificáveis cometidas pelo regime e seus aliados, condição necessária a uma paz duradoura naquele tão martirizado país.

Como referiu ontem, no seu brilhante discurso nesta Casa, o Secretário-Geral das Nações Unidas, António Guterres, o conflito sírio é uma terrível ameaça para a segurança global, onde ninguém ganha e todos perdem.

12.8. Straßenverkehr in der Europäischen Union (B8-0290/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Michaela Šojdrová (PPE). – Dovolte, abych vysvětlila, proč jsem nepodpořila nakonec usnesení o silniční dopravě. Toto usnesení obsahuje řadu podnětných návrhů, mezi něž patří např. důraz na nové technologie a ekonomické modely. Samořídící auta, *carsharing* Jsou budoucností silniční dopravy a Evropská komise musí stanovit správný regulační rámec pro jejich rozvoj.

Nakonec jsem ovšem usnesení nepodpořila a vysvětlím proč. Protože odmítám některé návrhy a tlak starých členských států svou mzdovou politiku aplikovat i na řidiče z jiných členských zemí, a to nad rámec minimálních standardů. Tyto kroky ohrožují volný pohyb služeb a zboží po evropském trhu. Další regulace pracovních i jiných podmínek kromě toho zabraňuje přístupu malých a středních podniků na trh, což je v přímém rozporu s cíli deklarovanými v některých bodech.

V neposlední řadě pochybuji o účelnosti této rezoluce krátce před tím, než Komise představí komplexní balíček pro silniční dopravu.

Ангел Джамбазки (ECR). – Гласувах против този доклад, защото противоречи на основните свободи в Европейския съюз, защото е лобистки, защото налага недопустим протекционизъм и защото е срещу интересите на гражданите в Източна Европа. А защо е срещу тях?

Поне 100 хиляди човека в моята родина, в България, се прехранват от транспортния бизнес. Вероятно милиони други в Чехия, в Полша, в Унгария, в Румъния, се прехранват от този бизнес. Те са дали една цена на услугата, спечелили са тези поръчки и взят на територията на целия Европейски съюз.

Фирмите в Германия, в Белгия, във Франция са завидели на тези цени и са решили да „пазят“ правата на работниците в Източна Европа, като им вземат работните места. Това е абсолютно нередно. Това няма да проработи. Въвеждат се недопустими ограничения на правото на свободно придвижване, на предприемачеството, настоява се шофьорите да си оставят камионите и да отидат да спят на 10, 15, 20 километра с такси.

Това няма да стане. Този доклад противоречи на свободата на движение в Европейския съюз. Този доклад е срещу интересите на предприемачите от Източна Европа. И затова гласувах против него и затова казвам, че е вреден.

Lucy Anderson (S&D). – Madam President, in the next few weeks, the Commission will unveil its new proposals for regulation of road transport. Improving workers' rights in this sector and stopping the exploitation of truck, bus and coach drivers should be the absolute top priority of these proposals.

Unfortunately, this resolution does not sufficiently underline this priority and in particular the paragraph on establishing a European road transport agency to protect and promote workers' rights, amongst other areas, including proper enforcement of road transport legislation, was rejected. This resolution also does not establish sufficiently strong protections on tackling climate change and air pollution. So in overall terms, I am sorry to say that I voted against this resolution.

12.9. Flüchtlingslager Dadaab (RC-B8-0300/2017, B8-0300/2017, B8-0332/2017, B8-0334/2017, B8-0336/2017, B8-0339/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Jens Rohde (ALDE). – Fru formand! Vi har i Europa-Parlamentet i dag vedtaget en vigtig beslutning om somaliske flygtninge. Der sidder 260 000 mennesker i Dadaab-lejren i Kenya. Europa-Parlamentet konstaterer, at der er en europæisk erkendelse af vores ansvar for at bidrage til bedre forhold i lejren specifikt og for somaliere generelt, fordi det ikke er en mulighed for Kenya at sende folk tilbage til Somalia som følge af forholdene i landet.

Så meget desto mere himmelråbende er det, at nogle af vores egne regeringer aktivt deporterer mænd, kvinder og børn, tilmed børn født i EU's medlemslande, til Somalia.

Kenya må åbenbart ikke, vi må godt! Et land som Etiopien gør det ikke, vi gør det! Det er uholdbart, og derfor er det ekstremt vigtigt, at vi fik en generel formaning med i punkt 7, hvor det fastslås, at grundet den alvorlige situation bør enhver tilbagevenden til Somalia udelukkende og altid være frivillig. Det burde give sig selv, at der ikke sker udvisning til verdens måske farligste land.

Jeg opfordrer kraftigt menneskerettighedsadvokater til at bruge denne beslutning i de sager, de måtte indbringe for menneskerettighedsdomstolen.

12.10. Der Umsiedlungspolitik zum Erfolg verhelfen (B8-0340/2017, B8-0343/2017, B8-0344/2017)

Mündliche Erklärungen zur Abstimmung

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, we are concentrating too much on the issue that not all Member States have fulfilled their commitments with regard to the relocation of 160 000 refugees, and we are failing to pay attention to what happens with these people after relocation. According to the Integration Foundation in Latvia, from April 2016 to April 2017, 308 refugees out of 487 left Latvia.

Latvia has rather good results on relocation, our Government does not loudly oppose relocation, as Hungary, Poland and Slovakia do, but Latvian legislators have adopted a very small and poor social package for refugees and have imposed severe language restrictions that do not allow these people to work, even casually.

Colleagues, I see no practical necessity for formal relocation if the people concerned will not live in this country.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, Caros Colegas, votei a favor desta resolução porque considero que, tendo em conta o último relatório da Comissão sobre regulação e reinstalação e na falta de um tão necessário sistema europeu de asilo fundado na partilha de responsabilidades, os Estados-Membros têm que honrar as obrigações assumidas perante os requerentes de asilo provenientes da Grécia e da Itália e, caso não o façam, devem estar sujeitos à instauração de processos por infração.

Como referi, Sra. Presidente, até agora apenas foram recolocados 17 903 requerentes de asilo. Que justificação poderemos nós dar às mais de 142 000 pessoas, muitas delas menores, não acompanhados, que, em condições indignas e sistema vulnerabilidade, aguardam que os Estados-Membros cumpram com os compromissos assumidos?

Caros colegas, a crise de refugiados é também fruto da crise da solidariedade europeia. Por isso, entendo que é nosso dever tudo fazer para que, no espaço europeu, os refugiados sejam devidamente acompanhados e protegidos.

Die Präsidentin. – Damit sind die Erklärungen zur Abstimmung geschlossen.

13. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

(Die Sitzung wird um 13.05 Uhr unterbrochen und um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.)

IN THE CHAIR: PAVEL TELIČKA

Vice-President

14. Standpunkt des Rates in erster Lesung: siehe Protokoll

15. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

16. Große Anfragen (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the oral question to the Commission on the major interpellation (Rule 130b) by Dubravka Šuica, Franc Bogovič, Daniel Buda, Pál Csáky, Andor Deli, György Hölvényi, Marijana Petir, Ivan Štefanec, Patricija Šulin, Alojz Peterle, Marian-Jean Marinescu, Miroslav Mikolášik, Ivana Maletić, Milan Zver, Tomáš Zdechovský, Inese Vaidere, Traian Ungureanu, Željana Zovko, Eduard Kukan, Krišjānis Kariņš, Ivica Tolić, Romana Tomc, Dariusz Rosati, Artis Pabriks, Adam Szejnfeld, Renate Sommer, Pavel Svoboda, Michaela Šojdrová, Iuliu Winkler, Zigmantas Balčytis, Nicola Caputo, Doru-Claudian Frunzulică, Georgi Pirinski, Monika Smolková, Olga Sehnalová, Biljana Borzan, Tonino Picula, Anna Elżbieta Fotyga, Ruža Tomašić, Monica Macovei, Jana Žitňanská, Georgios Epitideios, Ivan Jakovčić, Ivo Vajgl, Merja Kyllönen and Julia Pitera (O-000019/17 - B8-0220/2017) (2017/2676(RSP)).

Dubravka Šuica, autor. – Gospodine predsjedniče, gospođo povjerenice, pozdravljam Vas i na početku želim izraziti veselje što je ova točka došla na dnevni red. Želim se zahvaliti kolegama koji su poduprli ovaj prijedlog s 43 potpisa i koristim priliku zahvaliti se da je interpelacija ugledala svjetlo dana na ovoj plenarnoj sjednici. Isto tako me veseli što su od danas ovdje prisutni moji kolege zastupnici iz zemalja kojih se najviše tiče ova problematika.

U svakom slučaju, ono na što mi želimo ukazati to je na evidentnu razliku u kvaliteti proizvoda između zapadnoeuropskog tržišta i srednjeeuropskog i istočnog tržišta. U mnogim su zemljama već završene studije i to je dokazano. U nekim se zemljama te studije još rade, ali u svakom je slučaju evidentna razlika i mi želimo ukazati na jedinstveno europsko tržište i smatramo da svi potrošači moraju imati jednaka prava, da težimo koheziji, težimo jednakosti i upravo zbog toga smo podigli ovu interpelaciju na dnevni red. Željeli bismo da naša djeca uživaju jednake standarde u toj zajedničkoj Europi za koju smo se svi zajedno toliko zalagali.

Moja dva pitanja Komisiji koja su izražena u ovoj interpelaciji glase: Uzimajući u obzir jedinstveno tržište, koje mjere Komisija kani poduzeti kako bi se uklonile prakse podijeljenosti jedinstvenog tržišta? I drugo pitanje: Hoće li Komisija revidirati zakonodavstvo Europske unije kako bi zaštitila potrošače uklanjanjem dvostrukih standarda u kvaliteti proizvoda koji se prodaju u srednjoj, istočnoj i zapadnoj Europi? Rok za odgovor bio je 12. travnja. Nismo ga dobili. To je jedan od razloga zašto je ova točka došla na dnevni red. Zatražili smo također inicijaciju, odnosno pokretanje promjene zakonodavstva vezano za ovu problematiku, pa očekujem nakon rasprave danas popodne da i gospođa Crețu možda odgovori kako Komisija kani nastaviti s ovom problematikom.

Još jedanput, hvala svim kolegama koji su u ovome sudjelovali i kolegici iz Hrvatske koja je započela i studiju po ovom pitanju kako bismo dokazali da stvarno postoje razlike. To je već dokazano u Slovačkoj, dokazano je u Češkoj, Mađarskoj. Naši ministri poljoprivrede također su podržali ovo pitanje na sastanku Vijeća i ja vjerujem da ćete i vi kao Komisija na ovo odgovoriti.

Corina Crețu, Member of the Commission. – Mr President, honourable Members, dear rapporteur, I am glad to speak on behalf of Commissioner Věra Jourová, my colleague, on this very important and so sensitive issue, as you rightly raised. It is very important to discuss it. Existing EU legislation aims to ensure a high level of consumer protection, safety, and correct and reliable consumer information. We think that only safe food products are allowed on the EU market – as we said, we have a single market – and of course, consumers must be accurately informed and not misled about the composition and characteristics of food offered for sale. We have general labelling rules and requirements to that effect, and it is EU legislation which ensures that producers have to make a complete list of ingredients that enables the consumers to be fully informed of the composition of the food product.

This being said, as long as products comply with EU legal requirements and their labelling does not mislead consumers as to the main characteristics, companies are not prevented from differentiating products according to the market. There is no legal basis, unfortunately, at EU level to challenge differences in food composition in individual Member States, as long as the relevant food information is not misleading. However, should a trader advertise a product as being the same in several Member States, but at the same time deliberately reduce the quality of the product in some of these countries compared to others, this practice could be addressed under the Directive on unfair commercial practices by the competent national authority.

EU consumer law allows national enforcement authorities or courts to end specific misleading commercial practices if they consider that they are harming consumers. After the investigations and many events coming from this House, the Commission has called on Member States to provide further data and evidence in order to assess the existence and extent of these alleged practices and possible reasons for them. So far, the Commission has received 21 replies from the Member States. According to the received replies, the issue of dual quality is considered a big problem, especially in the Czech Republic, Hungary, Slovakia and Croatia. The main products concern food, laundry detergents and pet food.

The investigations carried out in several countries showed said the labelling of these products corresponds to their composition. In other Member States there is no particular data or evidence related to the issue of dual quality so far. In order to tackle this important issue, more cooperation among enforcement agencies is needed, so as to elaborate an objective mapping and to compare products sold in several Member States. The Commission intends to provide the results of this mapping for the next SHERPA meeting of the high-level forum for a better functioning of the food supply chain on 20 June, in line with a conclusion of the European Council of 9 March 2017.

This forum will enable, for the first time, an exchange of views between all concerned actors, such as consumer representatives, industry at various stages of the supply chain, Member States' authorities and the Commission. Some of you have called on the Commission to propose a specific legislation to prohibit dual quality. In our view, the reinforcement of existing laws should be strengthened in the first place. I trust that the on-going debate on the process of collecting evidence will raise the awareness of all concerned players on the issue and help address it to the benefit of all European citizens and consumers. On our part, we will build on the results of the consultation of national authorities and the outcome of debate in the high-level forum. I am looking forward for our debate.

Róza Gräfin von Thun und Hohenstein, *w imieniu grupy PPE*. – Panie Przewodniczący! Pani komisarz! Dziękuję bardzo, ale bez zaufania konsumentów do przedsiębiorców wspólny rynek nie ma szans na dobre funkcjonowanie, a sam fakt, że na pewne rynki – w tym wypadku środkowoeuropejskie – kierowane są produkty niższej jakości, obniża to zaufanie.

Nie krytykuję przedsiębiorców za to, że kierują różne oferty na różne rynki, bo mają do tego prawo, ale nie do przyjęcia jest występowanie zasadniczych różnic w jakości, a one są, oraz wprowadzanie konsumentów w błąd. Jeśli prawdą jest, że ciastka pewnej firmy sprzedawane w Polsce zawierają 5% masła i pewną ilość oleju palmowego, a te same ciastka w takim samym opakowaniu w Niemczech zawierają 12% masła i nie zawierają oleju palmowego, to jest to po prostu skandal. Może coś tam *petitem* jest napisane, nie wiem. O proszkach do prania, które są tak samo pakowane, ale różnie się pienią i różnie pachną, mówi się często, dlatego złożyliśmy propozycję projektu pilotażowego, żądając oceny domniemyanych różnic w jakości produktów sprzedawanych na wspólnym rynku.

Pani komisarz! Proszę, by Komisja poparła ten projekt. Razem zmienimy te złe praktyki.

Viorica Dăncilă, *în numele grupului S&D*. – Domnule președinte, doamnă comisar, mai multe state membre se confruntă cu o serie de ipoteze îngrijorătoare atât în rândul consumatorilor, dar și în rândul producătorilor în ceea ce privește calitatea produselor importate pe teritoriul național, comparativ cu aceleași produse existente în alte țări europene. Desigur că nu putem compara un produs cu alt produs decât dacă are același furnizor, dacă are aceeași calitate, dacă este etichetat fel. Într-un cuvânt nu putem face diferență decât dacă produsele au aceeași origine și aceeași distribuție în statele membre, iar la toate acestea trebuie să mai ținem cont și de faptul că legislația actuală permite adaptarea produselor de *brand* la piața pe care sunt vândute, aceasta fiind o practică comună din mai multe motive: adaptarea la gusturile consumatorilor, la obiceiurile locale și accesul la materiile prime. În acest context, doamnă comisar, cred că trebuie găsită o soluție la nivel european astfel încât pe baza diferențelor obiective de calitate și a comunicării brandurilor respective să se determine în ce măsură producătorii își induc în eroare consumatorii atunci când vine vorba de calitatea produselor importate pe teritoriul național, comparativ cu aceleași produse existente în alte țări europene.

Kosma Złotowski, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Temat naszej dzisiejszej dyskusji tylko z pozoru wydaje się błahy, bo w rzeczywistości dotyczy ogromnej rzeszy obywateli Unii Europejskiej – zarówno w moim kraju, w Polsce, ale także wielu innych nowych państwach członkowskich – którzy są ewidentnie dyskryminowani przez producentów żywności czy środków czystości.

Obecnie mamy już pewność, że powszechna opinia o niższej jakości produktów oferowanych na rynkach państw Europy Środkowo-Wschodniej ma podstawy w wielu badaniach i analizach. Konsumenci w moim kraju zgłaszali podobne zastrzeżenia co do jakości żywności, przyborów toaletowych, środków czyszczących i dezynfekujących od wielu lat. Najbardziej bulwersująca w całej tej sprawie jest jednak polityka wielu wielkich koncernów.

Po pierwsze, wprowadzają one konsumentów w błąd, nie informując rzetelnie o różnym składzie tych samych produktów na zachodzie i wschodzie Europy, różnicach, które na przykład w odniesieniu do żywności mogą mieć negatywny wpływ nawet na zdrowie publiczne. Po drugie, ceny produktów niższej jakości dostępnych między innymi w Polsce są w wielu przypadkach wyższe niż ceny ich odpowiedników na Zachodzie. Traktowanie konsumentów z mojego regionu Europy jako klientów drugiej kategorii bez wątpienia zasługuje na reakcję na poziomie europejskim.

Nikt nie oczekuje zupełnej unifikacji składu wszystkich produktów w całej Europie, jednak nie możemy zgodzić się na tak daleko idące różnice między składem i jakością tych samych towarów oferowanych na wspólnym rynku, ale w różnych państwach członkowskich. Biorąc pod uwagę, że problem ma charakter europejski, Komisja powinna nie tylko zająć stanowisko w tej bulwersującej sprawie, ale także użyć wszelkich dostępnych narzędzi i środków do zbadania tego problemu i podjęcia właściwej reakcji w celu ochrony konsumentów.

Ivan Jakovčič, u ime kluba ALDE. – Gospodine predsjedniče, moram reći da mi je vrlo drago da ste Vi ovdje, gospodo povjerenice, jer vjerujem da ste vrlo senzibilni na temu o kojoj govorimo.

Naravno, htio bih se odmah na početku zahvaliti svojim kolegicama koje su pokrenule već više mjeseci ovu temu koja je iznimno, iznimno aktualna. A problematična je zbog jednog jednostavnog razloga. Dovodi u pitanje čitavu našu vjerodostojnost. Vjerodostojnost čitavog sustava kojega smo stvarali u Europskoj uniji, agencija koje smo stvarali u Europskoj uniji, svega onoga što znači kontrola i praćenje unutar Europske unije.

Ne možemo imati građane prvog i drugog reda. Pa dame i gospodo, imamo kućne ljubimce prvog i drugog reda izgleda u Europskoj uniji. Mislim da je to definitivno nevjerodostojno. I zato pozivam Komisiju da dobro razmisli i da čim prije krene u izradu novih propisa.

(Govornik se složio da odgovori na pitanje podizanjem plave kartice na osnovi članka 162. stavka 8. Poslovnika.)

Igor Šoltes (Verts/ALE), Vprašanje, postavljeno z dvigom modrega kartončka. – Strinjam se z vašo tezo o dvojnosti kako-vosti, ki lahko vpliva tudi na zdravje in pa seveda kakovost življenja. Ali sem vam zdi, da bi bilo smiselno razmisliti o tem, da na evropskem nivoju, kjer imamo tako imenovano evropsko zvezo potrošnikov, prepustimo tudi njej, kot neodvisnemu organu, da naredi evropsko raziskavo teh problemov in pravzaprav na podlagi tega predlaga ustrezne ukrepe in ustrezne upravne okvire, predvsem pa sankcije, ki lahko preprečijo to zavajanje?

Ivan Jakovčič (ALDE), odgovor na pitanje postavljeno podizanjem plave kartice. – Potpuno se slažem s Vama, gospodine Šoltes, i moram reći da upravo takvo jedno neutralno istraživanje radi djelomično i gospođa Borzan u ovom trenutku i financira iz svojih sredstava, ali upravo malo prije je to predložila i gospođa von Thun und Hohenstein. Mislim da je upravo to put kojim treba ići. Institucije trebaju napraviti ta istraživanja, a ne samo zastupnice i zastupnici koji se žele zaista maksimalno založiti da bi pokazali ispravnost ovih naših stavova.

Jean-Luc Schaffhauser, au nom du groupe ENF. – Monsieur le Président, je voudrais d'abord remercier mes collègues qui sont présents. Si je suis là, c'est parce que je suis strasbourgeois et que je veux soutenir la tenue de la session à Strasbourg ainsi que le travail le jeudi après-midi. D'ailleurs, la session pourrait même s'étendre jusqu'au vendredi pour faire de Strasbourg le siège unique dans les travaux parlementaires.

La question posée par les gouvernements slovaque et hongrois sur la plainte des consommateurs de ces pays est légitime, mais elle me semble mal posée.

En effet, les essais menés par ces gouvernements ne démontrent aucune infraction dans le respect de la protection sanitaire des consommateurs et dans leur information telle qu'elle est prévue par la législation européenne. Nous ne sommes donc pas dans un cas de fraude ou même de tromperie manifeste. Il s'agit de l'utilisation du prestige d'une marque et de ses normes de qualité, reconnues au fil des ans en Europe occidentale, pour vendre un produit de moindre qualité, en adapter le prix au niveau de la vie locale et préserver les marges de la maison mère.

Au-delà de ce mensonge marketing, il faut que nous réfléchissions plus profondément sur la question de l'alimentation. Les multinationales ne sont pas idéologiques, elles adaptent de façon pragmatique leurs conditions de production à l'économie et au marché local.

La Commission poursuit une logique mondialiste de normalisation, d'aseptisation, d'uniformisation qui substitue les marques au terroir, qui affaiblit notre alimentation et fait perdre petit à petit leur identité culinaire à nos pays.

Cette politique profite évidemment aux grosses multinationales de l'agroalimentaire. La seule solution à long terme à ce problème est de relocaliser les productions plus près des consommateurs, de rendre à nos concitoyens les goûts et les saveurs de leur territoire et de laisser aux États le droit d'être plus rigoureux sur les normes de qualité, sur les appellations d'origine et sur la protection de leur identité culinaire.

Nous devons ainsi rompre avec le libre-échange, qui accélère cette course à la malbouffe en ouvrant nos marchés à des fruits et légumes cueillis sans goût, transportés sur des milliers de kilomètres dans des containers réfrigérés.

Il faut aussi mettre fin au monopole des centrales d'achat et des appels d'offres généralisés. Nous sommes confrontés à cette situation. J'ai moi-même implanté la grande distribution et je suis malheureux par rapport à cette politique qui est menée, qui conduit, en fin de compte, à la normalisation et à l'uniformisation et qui contourne les productions locales lors des appels d'offres parce qu'elles ne sont pas compétitives.

Nos peuples ont le droit à la souveraineté alimentaire et au respect de leur identité culinaire, qui sont des problèmes bien plus importants que la querelle des marques.

Alojz Peterle (PPE). – Mr President, dear colleagues, a quarter of a century after the fall of the Iron Curtain, we see that all the walls between the West and the East still have not been pulled down. Even new ones have been created, and when we speak about food, we do not speak about cosmetics. We are not talking about two-speed Europe again; what we are more concerned about is already two-quality Europe. This is not acceptable: we should not allow multinational corporations to act against European values or against the spirit of our internal market.

Misleading consumers' calls for legal responsibility – but making differences between consumers within the European Union calls also for our political responsibility. I do not want Coca Cola, Nutella or Camembert West and Coca Cola, Nutella or Camembert East. Misleading consumers will last for so long, as long as they will find in their stores different products under the same brand. We need credibility of European brands, and there is no credibility without fair play. We have not been politically uniting our continent in the last decades in order to divide the citizens on the matter of quality, and surely not when food – that is, when our health – is in question.

Biljana Borzan (S&D). – Gospodine predsjedniče, poštovane kolegice i kolege, poštovana gospođo povjerenice, osobito mi je drago da danas raspravljamo o ovoj, za mnoge građane Europske unije, i te kako bitnoj i emotivnoj temi. U početku smo kolegica Olga Sehnalová i ja bile pomalo usamljene u raspravama o ovoj temi, međutim, drago mi je da se sve veći broj zastupnika uključuje.

Ja sam u Hrvatskoj pokrenula istraživanje o različitoj kvaliteti, prvo koje obuhvaća, osim hrane, i higijenske proizvode. Prethodno smo napravili anketu koja je pokazala da je više od 80% građana uvjereni da se na istočna tržišta plasiraju proizvodi lošije kvalitete nego na zapadna.

Kolegice i kolege, nalazimo se na zajedničkom europskom tržištu koje ne poznaje granice. Nalazimo se u Europskoj uniji koja strašno drži do jednakosti i ravnopravnosti svih njezinih građana. Upravo zbog toga, ako se pokaže u svim istraživanjima da postoji razlika u kvaliteti, na nama je da damo sve od sebe da ne postoje građani prvog i drugog reda Europske unije.

Jozo Radoš (ALDE). – Gospodine predsjedniče, gospođo povjerenice, ja bih htio zahvaliti kolegici Biljani Borzan i kolegici Dubravki Šuica na pokretanju ove inicijative koju sam ja podržao, a posebno bih htio zahvaliti svim onim kolegama i kolegicama koji su organizirali istraživanja, paralelnu usporedbu proizvoda, koji su definitivno već za sada jasno pokazali da postoji razlika u ključnim namirnicama između nekih proizvoda na istoku i na zapadu, posebice prehrambenih i higijenskih proizvoda.

No, ova tema nije od jučer, ova tema traje već deset godina, to pitanje dakle postoji deset godina i naravno unosi nepovjerenje među institucije Europske unije koje nisu u stanju riješiti ovo pitanje. Stoga je krajnje vrijeme jer se radi o narušavanju jednog od temeljnih načela Unije, a to je zajedničko tržište. Pozivam Komisiju da poduzme sve mjere, da otkloni ove nedostatke uključujući i potrebne zakonodavne mjere.

Michaela Šojdrová (PPE). – Já chci poděkovat paní komisaře za její vyjádření, kterým ovšem jen potvrdila oprávněnost našich obav a naši iniciativu.

Různé složení značkových výrobků v různých státech EU je legislativně obtížně postižitelné, to ostatně také ona sama sdělila. Pokud informace na obale odpovídají složení výrobku, výrobek je bezpečný, ale jednotlivý spotřebitel těžko tedy posoudí, že v sousední zemi by za stejnou cenu koupil výrobek, který by obsahoval jiný druh cukru, více nebo méně tuku, více nebo méně kakaa atd.

Národní kontrolní orgány nemají možnost srovnávat a ani postihnout odlišnost zboží stejné značky s jiným složením v jiných zemích. Myslím, že proto také jednotlivé země dělají studie, o kterých tady již padla zmínka, které ale jasně prokazují odlišnost ve složení, tedy odlišnost kvality daného výrobku.

Vzhledem ke společnému trhu považuji za správné, aby aktivita Komise byla větší, a myslím, že návrh paní kolegyně z Polska na pilotní projekt je na místě.

Maria Grapini (S&D). – Mulțumesc, domnule președinte, doamnă comisar, stimați colegi, și eu vreau să felicit inițiatorii, dar trebuie să nu fie o simplă întrebare lăsată fără răspuns.

Este o certitudine că în țările din Est sunt produse sub același brand cu calități inferioare. Asta este înșelăciune. Eu sunt membră a Comisiei pentru piața internă și protecția consumatorului și e datoria mea să apăr consumatorii, dar aici este mult mai mult decât consumatorul. A vinde un produs care are calități inferioare, dar poartă același brand, este o contrafacere până la urmă și distrug pe producătorii corecți.

Pe de altă parte, consumatorul plătește un preț necuvenit. Nu oprim diversificarea, dar producătorul care vrea să vândă pentru putere de cumpărare mai mică nu are decât să schimbe denumirea produsului, să pună alt brand, să pună numărul doi la brandul respectiv, nu să înșele punând același brand și să iei detergent și să folosești de trei ori mai mult deoarece coeficientul de spălare este mai mic.

Așadar, doamna comisar, eu cred că aici trebuie să intervin cu o legislație unitară, europeană evident, și cu autoritățile naționale. Dar este clar acum că cei din Est sunt coșul de gunoi, cum de multe ori s-a mai dovedit.

Dita Charanzová (ALDE). – Toto téma zde na půdě EP neprojednáváme poprvé, ale bohužel zatím nedochází k žádné změně, k žádné nápravě. Přitom i podle těch posledních průzkumů je jasné, že na jednotném trhu jsou pod stejnou značkou k prodeji výrobky, které se liší kvalitou a složením.

Považuji za nepřijatelné, abychom nadále tolerovali situaci, kdy se českému spotřebiteli nabízí výrobek, který je v sousední zemi kvalitnější a kolikrát cenově dostupnější. Z mého pohledu se jedná o jasné klamání spotřebitele a z tohoto důvodu je nutné jednat. Jednat na úrovni členských států, ale jednat i na úrovni EU.

Jsem zvědavá, jak vyhodnotíte informace, které aktuálně požadujete po členských státech. Myslím si ale, že je potřeba i zadat komplexní srovnávací analýzu, která by jasně ukázala rozsah těchto praktik a upozornila na nejkritičtější případy. Problémy se musíme zabývat zapojením spotřebitelských organizací, výrobců, obchodníků, ale výsledkem by měla být konkrétní akce, konkrétní kroky, ať už je to lepší naplňování stávající legislativy či nová legislativa.

Mihai Țurcanu (PPE). – Domnule președinte, doamnă comisar, dragi colegi, doresc să solicit ca și consumator, ca și client al magazinelor din țara mea să plătesc același preț și să consum aceleași produse pe care și voi, dragi colegi din Vest, le consumați. Problema dublului standard este apăsătoare pentru noi, esticii. Este dezbătută de două luni și da, nu este nimic concret, nu este mare interes din partea Comisiei sau a celorlalte state pentru a rezolva această împărțea a calității vieții. Colegi din România, Slovacia, Ungaria au cerut Comisiei în nenumărate rânduri să ia măsuri în ceea ce privește dublul standard al alimentelor, doar colegii care reprezintă partea de est a Europei au cerut asta. Niciun reprezentant din țările vestice nu a fost curios să vadă dacă producătorul său, unități de producție din țara sa, fie că vorbim de Germania, Austria, Belgia sau Franța trimite marfă de o altă calitate în Est. Europa nu se împarte în patru categorii după punctele cardinale, așa cum nici producția pe care o exportă unii mari producători nu ar trebui să fie împărțită.

Cer Comisiei să demareze o acțiune care să clarifice aceste ipoteze, o acțiune prin care să recolteze probe din toate statele membre ale Uniunii Europene și să testeze dacă acest fenomen, de dublu standard, al produselor comercializate în estul Europei este real.

Olga Sehnalová (S&D). – Chce se mi říci – výborně. Dnešní debata je důkazem toho, že dvojí kvalita se i v EP konečně stává politickým tématem. Dříve tomu tak bohužel nebylo a v řadě aktivit jsme zůstali, jak už bylo zmíněno kolegyní Biljanou Borzanovou, často osamoceni. Naposledy, když jsme navrhovali např. dvojí kvalitu jako diskriminační praktiku omezit v nařízení o zeměpisném blokování.

Připomínám usnesení Parlamentu z roku 2013 a schválení mého požadavku na provedení reprezentativního průzkumu ze strany Evropské komise ohledně dvojí kvality a zhodnocení platné legislativy. Dodnes není naplněno. Výbor IMCO jde nyní tomuto požadavku naproti a schválil náš společný pilotní projekt, který takový rozsáhlý průzkum potravinářského i nepotravinářského zboží umožňuje.

Dvojí kvalitu je potřeba řešit z pohledu vnitřního trhu EU. Dle mého názoru se jedná o nekalou obchodní praktiku a diskriminaci spotřebitelů. Netýká se pouze potravin, ale také nepotravinářského zboží. Já budu velmi ráda, když se závěry dnešní debaty promítnou do podpory konkrétních návrhů řešení.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, Commissioner, first of all, both of you have been very busy this week, compliments to you. I listened carefully to the Commissioner's statements and I think they are logical. Obviously we have to create awareness, and this debate will help to do that. Secondly, getting more evidence; and thirdly, she said enforcement authorities need to cooperate more, and maybe in due course legislation here at European level.

There is no doubt about it. I think Mr Peterle put it very well; he said we do not want a two-quality Europe, and definitely this is emerging regarding some food products. If food products have the same packaging throughout the European Union, the same brand name and are marketed as being the same, then we must ensure that the ingredients are the same. We have been given examples of biscuits and fish where this is not the case – fish fingers and probably many more. This has to stop; we have to have equality across Europe – that is what the single market is about, that is what EU citizenship is about. So this is a good debate.

Момчил Неков (S&D). – Г-н Председател, в единния европейски пазар, в който важат еднакви правила за производство и етикетиране, е скандално, че има продукти от една марка, но с различни качества и съставки в различни държави членки. Необяснимо е как в страни, като България и Словакия, се използва по-евтина съставка като фруктозо-глюкозен сироп при някои напитки, докато в същия продукт, например в Австрия, такава няма.

Не съм изненадан от реакции в западната преса, че двойните стандарти били „фалшива новина номер едно“. Да се наричат анализи, проведени в държавни лаборатории на държавите членки „фалшива новина“, само по себе си е показателно за настроеността сред производителите в Западна Европа.

Ako graždani predpocitaj hrana s drug i mesten vkus, skŕpi proizvoditeli, to proizveŕdajte takava pod razliĕna marka sŕs surovini v sŕotvetnata dŕŕŕava i angaŕirajte rabotna rŕka tam!

Predi povече ot 2 meseca bŕlgarskata Agencija po bezopasnost na hranite se angaŕira s analizi po temata. Samo za 2 dni az uspjah da identifiĕiram podobni razliĕi v njakolko produkta. Ćakaneto na diktoŕki ot novata vlast ili ot biznesa ne e v interes na bezopasnostta na bŕlgarskite graŕdani. Vreme e za deistvia!

Daniel Buda (PPE). – Domnule preŕedinte, mulŕumesc. Existenŕa unor standarde duble pentru produsele comercializate ŕn statele din estul ŕi vestul Europei este de mult timp o realitate asumată. Studiile de specialitate recente au confirmat existenŕa unei astfel de situaŕii ŕngrijorătoare.

Ŧn acelaŕi timp, alte studii vin ŕi confirmă o incidenŕă crescută a numărului de bolnavi de cancer ŕn statele din estul Europei comparativ cu celelalte state. Legătura dintre cele două realităŕi este una clară ŕi neŕndoielnică: alimentele slab calitativ provoacă apariŕia unor boli de cele mai multe ori fatale pentru consumatori.

Comisia trebuie să ia măsuri ferme ŕn acest sens inclusiv prin modificarea legislaŕiei existente pentru a evita astfel standardele duble de calitate. Iar mesajul nostru este unul foarte clar: nu acceptăm ca ŕările din estul Uniunii să devină groapa de gunoi a Europei.

Catch-the-eye procedure

Patricija Ŗulin (PPE). – Sem proti diskriminaciji kupcev in se zavzemam za to, da bi bili vsem kupcem, tako na vzhodu kot na zahodu Evrope, na voljo izdelki enake kakovosti. Zato sem tudi v lanskem letu podala pisno izjavo, v kateri smo pozvali Komisijo, da razĕisti vsa vpraŕanja in nejasnosti, ki razburjajo naše drŕavljanke in drŕavljanec.

Kljuĕno vpraŕanje pri tem je, ali gre za to, da podjetja le prilagajajo okuse svojih proizvodov navadam ljudi, kjer se ti proizvodi prodajajo, ali pa gre za diskriminacijo potroŕnikov in se dejansko na vzhodnih trgih prodajajo izdelki slabŕe kakovosti.

Prej kot z dodatno regulacijo, ki je povezana tako s stroŕki uvajanja kot nadziranja, bi bilo po mojem mnenju smiselno ukrepati s spodbujanjem testiranja in primerjav preko potroŕniŕskih organizacij in obveŕĕanjem javnosti.

Zakljuĕujem ... menim pa, da bi poleg Evropske komisije pri tem morala sodelovati tudi ministrstva za gospodarstvo drŕŕav ĕlanic.

Monika Smolková (S&D). – Váŕenŕ pán predsedajúci, svojím podpisom parlamentnej otázky, ale aj vystúpením sa pripájam ku vŕetkým mojím kolegom, ktorí naliehavo ŕiadajú Komisiu, aby vykonala revíziu právnych predpisov EÚ s cieľom chrániŕ spotrebiteľov prostredníctvom odstránenia dvojitého ŕtandardu v kvalite výrobkov predávaných v strednej, vŕchodnej a západnej Európe.

Som veľmi rada, ŕe aj na marcovom samite EÚ odznela aj táto téma dvojitej kvality potravín. Táto téma je práve v tomto období viac naliehavá ako kedykoľvek predtým. Sme v procese brexitu, v EÚ silnejú hlasy europesimistov a euroskeptikov a aj dvojité kvalita potravín a rozdeľovanie ľudi na lepŕích a horŕích, na menej nároĕných a viac nároĕných nahráva extrémistickým stranám, aby vyvolávali nepokoje a ohlasovali ďalŕie referendá pre vystúpenie z EÚ.

Preto je naĕase, aby Komisia urobila rýchle a rázne opatrenia v celom dodávateľsko-spotrebiteľskom reŕazci, aby ziskuchtiví predajcovia a výrobcovia nemohli klamaŕ spotrebiteľov a aby akýkoľvek podvod týkajúci sa potravín bol aj náležite potrestanŕ.

Urszula Krupa (ECR). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Chciałam tylko zwróciĕ uwagę, ŕe jest to pewien rodzaj fałszowania ŕywności. Ten problem fałszerstwa ŕywności jest teŕ bardzo waŕny, zwaŕszcza, ŕe w tej chwili juŕ – ŕe tak powiem – organoleptycznie nie możemy sami zbadaĕ tych produktów. Do badania tych fałszerstw potrzebne są wysokiej klasy laboratoria z nowymi technikami.

W związku z tym myŕlę, ŕe problem ten wymaga właŕnie centralnego rozwiązania na szczeblu Unii, tak by można było te produkty w jakiŕ sposób badaĕ.

(End of catch-the-eye procedure)

Corina Crețu, *Member of the Commission*. – Mr President, dear Members, as you mentioned during this very interesting debate for me, there are concrete elements pointing to objective composition differences and as qualitative differences in products sold under the same brand and similar packaging in various countries across Europe. Yes, Mr Jakovčić and all my colleagues, I am very sensitive as a person when it comes to two standards, two qualities, two speeds and so on. It is very important to say that, from my point of view, I do not consider it acceptable that identically-branded products would be deliberately advertised and sold as being the same in different Member States but in fact with a lower quality in one country or another. It is not only about our health but that of our children and next generations.

In such a scenario, I think people will rightly feel treated as second-class citizens by industry and perceive that there is no benefit from the single market for them. This said, I must repeat that the companies are not prevented from differentiated products within the EU legislation to better adapt them to the local taste and other conditions – including local market environment – such as competition pressures. As I said in my introductory speech, there is an on-going debate and a process of collecting evidence. This debate will raise awareness, I hope, including for our debate for the benefit of the EU citizens.

However, the EU legislation is clear: a product marketed as being the same in several Member States when in fact it presents significant differences in certain countries may be considered as unfairly marketed under consumer protection legislation.

Thank you very much for this debate, I will pass the word to my colleague in charge of this issue. I am looking forward to the discussion at the high-level forum on 20 June which I hope will surely also follow up to the debate held here today.

President. – Commissioner, thank you, and as has been said, it is very good that Parliament held this debate today with the Commission, as it has become an issue of political attention in this House.

The debate is closed.

Written statements (Rule 162)

Andor Deli (PPE), *írásban*. – A fogyasztók bizalmának elnyerése kulcsfontosságú az egységes belső piac szempontjából. Ehhez pedig szorosan kapcsolódik az, hogy nem tévesztethetjük meg a fogyasztókat az azonos termékek alapösszetevőinek tekintetében fennálló minőségi különbségekkel.

A tagállamok között végrehajtott harmonizáció pontosan az ilyen akadályok leküzdését célozza, ezért elfogadhatatlan, az hogy az azonos termékek alapösszetevőiben jelentős minőségi különbségek mutatkozzanak az Unió különböző országai, térségei vonatkozásában. A magyarázat, hogy egyes termékek, mint például a kávé esetében, a felhasználók ízléséhez igazodnak, még elfogadható. Azonban az, hogy ugyanazon márkájú és csomagolású mosópor használata miatt eredményez az egyik országban tiszta, illatos ruhákat, míg a másokban hatékonysága messze elmarad ettől, már nehezen magyarázható a fogyasztók különböző igényeivel. Nem elfogadható, és ellentmond nemcsak a fogyasztóvédelmi szabályoknak, hanem az egységes európai belső piac elvének is az az immár évtizedekre visszamenő jelenség, hogy a közép-kelet-európai országok piacain másodosztályú, gyengébb minőségű áru kerül a polcokra azonos, sőt esetenként magasabb áron. Nem hiszem, hogy a megoldás egy „Nutella-rendőrség” létrehozása, de a fogyasztók jogosan várják el azt, hogy a Bizottság alaposan, részrehajlás nélkül vizsgálja meg ezeket az eseteket, annak érdekében, hogy ennek a jelenségnek véget vessünk.

Ангел Джамбазки (ECR), в писмена форма. – Когато преди повече от десет години нашият преговарящ за влизане в ЕС с лека ръка затваряше глави, в повечето случаи в ущърб на България, при нас се разхождаха доста копиринени костюми, които ни обещаваха едва ли не реки от благоденствие, просперитет и безкрайно щастие в Общността. Когато станаме част от тази иначе добра, но смея да твърдя засега зле изпълнена идея, се оказа, че тези обещания са само поредната лъжа. Получихме едно управление на бюрократи, които никой никога не ги е избирал. Тези същите много често са обвинявани в прокарването или прикриването на политики на големия бизнес. Ето защо, когато стана известно, че една и съща стока се произвежда от различни продукти за различните части на Съюза, аз въобще не се учудих. Приветствам колегите от Източна Европа, които взеха присърце този проблем и търсят някакво решение. За съжаление обаче, тези действия, извършвани от корпорациите и може би прикривани от бюрократите, ми приличат на: „Всички сме равни, но някои са по-равни“ - девиз на един вече отричан политически строй, или за съжаление на проява на сегрегация, което противоречи на стълбовете на развитие на тази Общност.

17. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

18. Petitionen: siehe Protokoll

19. Beschlüsse über bestimmte Dokumente: siehe Protokoll

20. Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte: siehe Protokoll

21. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll

22. Unterbrechung der Sitzungsperiode

(The sitting closed at 15.40)

—

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Vers/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 31. MAI 2017

(C/2024/2803)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 31. Mai und 1. Juni 2017

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode	3
2. Erklärungen des Präsidenten	3
3. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll	3
4. Zusammensetzung des Parlaments: siehe Protokoll	3
5. Zusammensetzung der Ausschüsse: siehe Protokoll	3
6. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	4
7. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 106 GO): siehe Protokoll	4
8. Delegierte Rechtsakte (Artikel 105 Absatz 6 GO): siehe Protokoll	4
9. Weiterbehandlung der Entschlüsse des Parlaments: siehe Protokoll	4
10. Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll	4
11. Arbeitsplan: siehe Protokoll	4
12. Angenommener Beschluss über das Paket zur Mobilität (Aussprache)	4

Inhalt	Seite
13. Der neue Europäische Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (Aussprache)	20
14. Resilienz als strategische Priorität des auswärtigen Handelns der EU (Aussprache)	30
15. Bekämpfung von Antisemitismus (Aussprache)	40
16. Einführung befristeter autonomer Handelsmaßnahmen für die Ukraine (Aussprache)	53
17. APS+-Antrag Sri Lankas (Aussprache)	60
18. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) - Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (Aussprache)	69
19. Hohe rangige VN-Konferenz zur Unterstützung der Verwirklichung des Ziels für nachhaltige Entwicklung Nr. 14 (VN-Welt-Ozean-Konferenz) (Aussprache)	77
20. Digitalisierung der europäischen Industrie – Internetanbindung für Wachstum, Wettbewerbsfähigkeit und Zusammenhalt: Europäische Gigabit-Gesellschaft und 5G (Aussprache)	86
21. Ausführungen von einer Minute zu Fragen von politischer Bedeutung	102
22. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	105
23. Schluss der Sitzung	105

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 31. MAI 2017

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode

(La seduta è aperta alle 15.10)

2. Erklärungen des Präsidenten

Presidente. – Oggi è la prima riunione plenaria dopo l'orribile attentato che ci ha colpiti a Manchester il 22 maggio. Purtroppo, dopo questo tragico evento, lo spargimento di sangue ad opera dei terroristi non si è fermato. L'Isis ha colpito in Egitto contro i cristiani copti e il terrorismo ha colpito ancora a Baghdad e a Kabul, dove decine di persone inermi sono state barbaramente assassinate.

A nome di tutti noi, condanno con la più assoluta fermezza questi atti di inumana violenza ed esprimo la nostra vicinanza e la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime. Si tratta di persone innocenti che non hanno fatto nulla e che hanno perso la vita a causa della barbarie di cui purtroppo l'uomo è ancora capace e contro la quale la voce del Parlamento si è levata, si leva e si leverà sempre con forza. Vi chiedo per questo di unirvi a me per un minuto di silenzio in ricordo di tutte queste vittime innocenti.

(Il Parlamento osserva un minuto di silenzio in memoria delle vittime.)

Devo annunciare all'Aula la decisione presa da poco dal Presidente degli Stati Uniti Trump di ritirare il suo paese dagli accordi di Parigi. È una decisione che non trova il compiacimento della stragrande maggioranza di quest'Aula, di cui sono il portavoce, concorderò con il Presidente Juncker e con il Presidente Tusk le iniziative comuni da adottare insieme come Unione europea.

3. Genehmigung des Protokolls der vorangegangenen Sitzung: siehe Protokoll

4. Zusammensetzung des Parlaments: siehe Protokoll

5. Zusammensetzung der Ausschüsse: siehe Protokoll

6. **Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll**
7. **Durchführungsmaßnahmen (Artikel 106 GO): siehe Protokoll**
8. **Delegierte Rechtsakte (Artikel 105 Absatz 6 GO): siehe Protokoll**
9. **Weiterbehandlung der Entschließungen des Parlaments: siehe Protokoll**
10. **Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll**
11. **Arbeitsplan: siehe Protokoll**
12. **Angenommener Beschluss über das Paket zur Mobilität (Aussprache)**

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla dichiarazione della Commissione sulla decisione adottata sul pacchetto mobilità [2017/2606(RSP)].

Maroš Šefčovič, Vice-President of the Commission. – Mr President, honourable Members, today's Mobility package is a major milestone, one which is very much needed for the modernisation of our economy and for making mobility in Europe fit for the future. This package was not developed in a vacuum. It is the result of a long process of discussion both within the Commission and outside. I would like particularly to welcome the work of the European Parliament and to thank you for your great involvement in this topic. I am referring particularly to the resolution on road transport in the European Union.

I think it is particularly important to underline that this package affects many policy areas – and, together with Vice-President Jyrki Katainen, we have made sure that all aspects are well covered: first of all, transport, but also industry, climate change and energy, air pollution, urban policy, digital market policies, and employment and skills. I would therefore like to thank, in particular, the Conference of Committee Chairs, which invited me two weeks ago to discuss these cross-cutting links. That discussion and our exchanges were instrumental in crystallising the final proposal.

I would like to use this opportunity to thank all the Commissioners for their contributions to this package over the last month, especially Commissioner Bulc, who will talk to you in a second, but also Commissioners Thyssen and Arias Cañete with whom we have been working very hard to deliver this package.

Why is this package so important? My colleagues call it a 'quadro-win' – which means four wins – for consumers, for industry, for workers and, of course, for our planet. Consumers should benefit inasmuch as Europeans are pioneers in adopting new technologies and they have high expectations from a new, cleaner, connected economy, and especially from Smart Mobility.

Secondly, our industry: we must make sure that European companies remain world class, and today's package creates the opportunity for Europe's transport industry to renovate, innovate and rejuvenate. Europe's ambition must be that our transport and mobility sector remain world leaders, with world-class logistics, world-class infrastructure and, of course, world-class cars made in Europe, with world-class jobs and working conditions. We cannot afford a European 'Kodak moment', where we fail to embrace new technologies in time.

Thirdly, workers: we are improving drivers' working conditions and we want to make sure that our transport and automotive industries continue to create quality jobs and growth in Europe.

Finally, the fourth winner of today's package is climate, with air quality and innovation. Road transport has a major role to play. It represents 20% of our entire CO₂ emissions here in Europe, and we have to remember that three times more people die from nitrous oxide and other forms of air pollution than from road accidents. Our prediction is that mobility is going to increase substantially by 2050. Fortunately, transport is also one of the sectors that is seeing the most exciting technological breakthroughs. I am convinced that we can and will grow the transport industry while, at the same time, reducing our CO₂ emissions.

In conclusion, this Mobility package puts us on the right track, indeed the fast track. We had already delivered about 90% of the Energy Union legislation by the end of last year. With today's package and with the final mobility part, which we will present later this year and in early 2018, the Commission will have delivered 100% of the Energy Union proposals.

Concerning the news from the USA, I would like to assure you that we, as Europe, will continue on our path. We will continue to assume the leadership in the fight against climate change, and I am sure that the leaders of our three institutions will issue an appropriate statement in this regard.

I very much looking forward to our discussion but I will first give the floor to Commissioner Bulc, once again thanking her for her enormous work, her great dedication and the excellent results which we can present to you today.

Violeta Bulc, *Member of the Commission*. – Mr President, it is a great privilege and pleasure for me, together with my colleague Vice-President Maroš Šefčovič, to present to you the Mobility package adopted by the Commission today. This House has, on several occasions, called on the Commission to address the challenges faced by the road sector. Earlier this month you adopted a resolution to that effect. Thank you very much for your clear messages and support.

Over the past two years, the Commission has been very broadly and inclusively consulting all stakeholders on all the major issues that represent a challenge for the road sector in the EU. So what you have on the table today are carefully thought-out and balanced proposals. They address a broad range of issues. Let me point out three of the most important ones: first, fairer and more competitive mobility; second, cleaner and more sustainable mobility; and, third, connected mobility. I will address them quickly, one by one.

With regard to fair and competitive mobility, since the very beginning of this Commission's term of office, a fairer and deeper internal market has been at the heart of our agenda. President Juncker has also repeatedly underlined that there is no place for social dumping in the European Union. In this context, the Mobility package will provide a truly European solution, which includes the necessary protection of workers and, at the same time, aims to prevent fragmentation of the internal market.

One prominent and much awaited measure is the fight against letterbox companies, for which there is absolutely no place in the Union. I think everyone agrees that this is becoming a real problem. We must make sure that transport undertakings are established where they manage their business, and that national authorities are equipped to detect fraud. So these are the two elements we are stressing.

Another important issue which we are addressing relates to cabotage. Almost all stakeholders have said that the current rules are too difficult to enforce. The Commission has therefore decided to simplify those rules and to base them exclusively on time. Very importantly, the new rules will neither open nor close the cabotage market, but they will provide more flexibility for operators, while also facilitating controllers in doing their job. We propose to increase the controls and make them more targeted at the same time.

Today the Commission is also addressing the phenomenon of nomadic drivers. We propose to give drivers the possibility of returning home on a regular basis, at least every three weeks. Drivers must also be offered adequate accommodation when taking weekly rests away from home. Let me be clear that the Commission proposal does not require more or longer driving times, or fewer or shorter rest periods.

On the question of the application of the Posting of Workers Directive to the road haulage sector, the Commission has always argued that the rules on the posting of workers should apply to road transport. The fact that workers are highly mobile is not a reason to deprive them of the benefits of EU legislation. Having said that, there is a need for sector-specific rules. We propose to reduce the administration burden for road hauliers and, as a matter of proportionality, to establish that national rules on remuneration apply to international services after three days of accumulated time in one Member State.

Clean and sustainable mobility is the next topic. In line with the European Energy Union, and to meet the commitments we made in Paris, transport has to contribute by reducing its very high emissions of CO₂ and pollutants. We therefore propose to adopt our common road charging principle to encourage the use of infrastructure in a more efficient manner, and to reward the use of cleaner vehicles. Very importantly, the Commission is proposing to bring passenger cars, vans and buses within the scope of the EU legislation on road charging. These vehicles are responsible for their share of CO₂ emissions and congestion on our roads, and this will also address problems relating to discrimination based on nationality, notably for passenger cars.

Implementation of the 'user pays' and 'polluter pays' principles is another key objective of the Commission's proposal. The vignette system should be progressively phased out in road charges, and charging should be on the basis of distance. This is a matter of both fairness and efficiency. Distance-based charging is also a precondition for external-cost charging, which was requested in the recent resolution on road transport adopted by this House. It is also the precondition for rewarding the use of clean vehicles more effectively. For example, we propose to introduce a 75% toll discount for zero-emission vehicles.

On connectivity, what will the road initiatives do for connected mobility? Digitalisation is a very powerful means of achieving our various policy objectives. If we are to bring about more efficient road charging, Europe needs interoperability of national toll systems. Currently there are many different and independent charging systems in the EU, which are complicating cross-border transport. The Commission is proposing new rules which will provide for one on-board unit, one contract and one invoice to users.

Another important area in which we propose further to develop digitalisation is enforcement. At a time when enforcement capacity in Member States is being reduced, it is especially important to have modern and efficient tools available for controls. We propose to make better use of e-documents and digital tachographs, to improve the exchange of information between Member States and to ensure interoperability between their systems.

I look forward to discussing these proposals with you in the months to come. As we begin the discussions – in a spirit of openness and readiness to compromise, I hope – I would also like to urge everyone to keep in mind the actual problems which transport operators face on the ground. As you are all aware, these problems are quite substantial. So let us try to be pragmatic and find solutions that work and that are enforceable, for the road haulage sector and its workers on the one hand, but also for all our citizens – with reduced congestion and lower pollution and, above all, better road safety – and, last but not least, for the EU economy, so that relevant, efficient and competitive transport services can operate throughout the single market.

Wim van de Camp, *namens de PPE-Fractie*. – De baby is geboren. Het heeft lang geduurd, het was blijkbaar een moeilijke bevalling, maar het kind is nu ter wereld. Ik feliciteer de Commissie met deze prestatie. Het is wel rijkelijk laat. We staan onder enorme tijdsdruk, maar we zullen proberen om het pakket nog tijdens deze zittingsperiode af te handelen. De EVP-fractie zal de voorstellen de komende weken bestuderen.

Op de eerste plaats wil ik dit zeggen: versterking van de interne markt, vereenvoudiging en een beter gelijk speelveld voor alle participanten in de transportwereld zijn allemaal heel goed. Maar dit mag niet ten koste gaan van de sociale aspecten. Het minimumloon en de cabotage zullen grote politieke onderwerpen worden in onze discussie. Met name de overgang van cabotage-acties naar cabotage-dagen wordt een stevige uitdaging. Commissaris Šefčovič zei het al: dat president Trump uit het klimaatakkoord stapt, wil niet zeggen dat wij niet doorgaan met duurzaamheid. Voorts houden wij het nieuwe Europese tolsysteem goed in de gaten. We gaan de burgers niet belasten als het niet nodig is, maar één systeem voor heel Europa lijkt me een goede zaak. Kortom, we zijn positief kritisch, maar er moet wel verdraaid hard gewerkt worden.

Ismail Ertug, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, sehr geehrte Frau Kommissarin, Herr Kommissar. Herzlichen Dank auch vonseiten der Sozialdemokratischen Fraktion für die Arbeit, die Sie vorgelegt haben.

Für die Sozialdemokratische Fraktion ist es wichtig, dass wir eine ausgeglichene Mischung haben, was letztendlich den freien Zugang zum Markt und den fairen Wettbewerb auf der einen Seite anbelangt, auf der anderen Seite aber auch die Umsetzung der sozialen Standards.

Unerlässlich ist dabei die Akzeptanz innerhalb der Europäischen Union, wenn es um Fairness und um die soziale Säule geht. Wenn ich nur der Pressekonferenz von Ihnen, Herr Šefčovič, einige Punkte entnehmen darf, dann finde ich das gut, dass Sie den Transportsektor mit in die Bestimmungen der Entsenderichtlinie aufgenommen haben – das ist ganz entscheidend. Dass bei der Kabotage die Bestimmungen der Entsenderichtlinie ab dem ersten Tag greifen, ist auch noch mal zu befürworten – dafür herzlichen Dank.

Was die Eurovignetten-Richtlinie anbelangt, Frau Kommissarin: 75 % Nachlass für Null-Emission – perfekt. Das wollen wir haben. In dieser Richtung müssen wir eben versuchen, gemäß dem, was der Kollege van de Camp gesagt hat, das Baby noch schöner zu machen.

VORSITZ: ULRIKE LUNACEK

Vizepräsidentin

Kosma Złotowski, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Szanowna Pani Komisarz! Publikacja pakietu mobilności to rzeczywiście wydarzenie, na które od wielu miesięcy czekamy. Wspólna europejska odpowiedź na jednostronne czasami działania niektórych państw członkowskich w obszarze transportu drogowego jest bardzo potrzebna i oczekiwana zarówno przez przewoźników, jak i kierowców samochodów ciężarowych. Protekcyjizm to ogromne zagrożenie dla wspólnego rynku i uczciwej konkurencji między firmami transportowymi z Europy Wschodniej i Zachodniej, za które największą cenę w ostatecznym rozrachunku zapłacą przedsiębiorcy i konsumenci.

Niestety mam wrażenie, że ten pakiet legislacyjny tylko częściowo odpowiada na pojawiające się wyzwania i nie rozwiązuje najbardziej problematycznych kwestii. Przedstawiona przez Komisję propozycja uznania kierowcy w transporcie międzynarodowym za pracownika delegowanego już po trzech dniach pobytu za granicą nie odpowiada realiom długodystansowych operacji transportowych. Podobne wątpliwości mam w przypadku zasad odbierania tygodniowego wypoczynku. Dumping socjalny – pojęcie, którego Pani użyła – jest bardzo zręcznym sformułowaniem, jednak zupełnie nie odzwierciedla rzeczywistości ekonomicznej w Unii Europejskiej.

Mam nadzieję, że dzięki wspólnemu wysiłkowi uda się uwzględnić w ostatecznej wersji proponowanych rozwiązań także perspektywę firm transportowych z Europy Środkowo-Wschodniej, które stanowią bardzo ważną część tego rynku, a których opinie i oczekiwania nie zostały należycie uwzględnione w tym pakiecie. Pani Komisarz deklarowała wolę kompromisu, przyjmuję to oświadczenie.

Pavel Telička, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, Commissioner, I would like to thank you and to thank Commission Vice-President Šefčovič for the presentation. Wim van de Camp spoke about the 'baby' being born, so we will now see whether the baby is well developed, whether the legs are as developed as the arms, and especially whether it has a complex brain and if it is balanced for future development.

The philosophy with which you have approached this, Commissioner, and the concept sound good. It is a concept I can subscribe to, even though you referred to Jean-Claude Juncker's 'no dumping' statement. I would appreciate it if he had added a bit more about the market, and about the protectionism that we also see in Europe today. However, we need to give the package a chance and not only that: we need to develop it and make sure that it works in all the dimensions that you have presented. We also need to take into account that the backbone of the EU is the internal market, and the internal market has to function. There is no room for protectionism but there is also no room for misbehaviour or unfair treatment undermining the necessary social standards and environmental aspects. All that definitely has to be addressed.

I would now like to make a few comments to my fellow MEPs. This is a package – and we see on a daily basis various national measures which are, in fact, fragmenting the internal market – and it is high time for this package to be addressed, developed and approved in a balanced way. That means that we need to treat it as a package and we need to make sure the package is approved within this parliamentary term. There is no other way, because the consequences of any alternative would be to the detriment of the internal market, of the rights of our entrepreneurs, of our workers' social rights, and of the European Union.

(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))

Doru-Claudian Frunzulică (S&D), *blue-card question*. – The Council, that is helping you, should look in this room. They are not doing this, unfortunately.

I would like to ask our colleague and the Commissioner: what are we going to do with the strategy when the United States has withdrawn from the COP Paris agreement? Do you not think this will jeopardise European competitiveness? Do you not think that we have to completely reshape this strategy?

Pavel Telička (ALDE), *blue-card answer*. – This is far too fresh, but I have a problem. We keep looking at the United States all the time, regardless of the issue. We should be mature enough to have our own policies and to make sure that these policies work for us, bearing in mind the external factors. I really believe that this has to be given a chance and I am ready to work on it. On the other hand, I regret that, on the same day that President Trump made the announcement, the German Government, the legislature, just a few days ago enacted something that is foreseen in the package and should be left at European level. That is of more concern to me at the moment.

Rina Ronja Kari, *for GUE/NGL-Gruppen*. – Fru formand! Tak til Kommissionen for udspillet. Dagens udspil om transport og mobilitet kan gå hen og blive tæt på en katastrofe for de mange, der arbejder inden for transportsektoren. Fuld liberalisering og deregulering, jamen det er jo en kurs mod dårligere arbejdsvilkår, og Kommissionens forslag om, at vi skal have såkaldt mere fleksibel forståelse af chaufførernes arbejdstid, det kommer kun til at gøre det endnu værre.

I virkeligheden er der jo brug for, at vi tager hånd om arbejderne. Vi burde alle sammen være skræmte over de historier, der er om chauffører, der lever i deres chaufførhuse uden ordentlige pauser og uden mulighed for at se deres familie.

Det eneste lyspunkt, jeg umiddelbart kan få øje på, det er, at Kommissionen faktisk prioriterer udstationeringsreglerne. Og det vil jeg godt sige jer tak for. Men der er jo ikke nogen tvivl om, at når man kigger på den samlede pakke, så er det formålet at øge mobiliteten. Det er i sig selv fint, men det må aldrig nogensinde erstatte det at skabe lokale arbejdspladser, så borgerne faktisk selv kan tage stilling til, om de ønsker at rejse ud, eller om de ønsker at blive sammen med familien og arbejder der, hvor de er.

Karima Delli, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, chers collègues, la part du transport routier continue d'augmenter, mais les nuisances aussi: la pollution, le dérèglement climatique, l'insécurité routière, le dumping social. Nous devons apporter des réponses concrètes à ces fléaux.

Premièrement, il faut cesser de dégrader les conditions de travail et de sécurité des salariés par une libéralisation qui ne dit pas son nom. Nous voyons les conséquences de la pression à la baisse sur les coûts: temps de conduite non respectés, repos dans des lieux inappropriés, entreprises de transport qui usent et abusent du dumping social grâce aux bas salaires de travailleurs venus des pays de l'Est. Il y a même des cas de traite des êtres humains ici, en Belgique, avec le cas de l'entreprise Jost. Il est urgent de mettre fin à cette situation. Il est urgent d'agir.

À la Commission, c'est bien beau d'instaurer un pilier social sur le papier, mais ce que nous voulons, c'est un pilier social dans la réalité. Il faut mettre fin à la concurrence féroce et déloyale des entreprises et, vous avez raison, Madame la Commissaire, mettons fin aux entreprises «boîtes aux lettres». Affirmons le principe «à travail égal, salaire égal».

Allons plus loin, soyons ambitieux. Créons une agence européenne du routier pour garantir le respect de la législation européenne. Le routier contribue à hauteur de 20 % aux émissions de gaz à effet de serre dans l'Union européenne. Vous allez dans le bon sens avec la proposition de l'Eurovignette en basant les redevances sur la distance et non plus sur le temps. Sur ce point, je vous salue. Mais allez-y, n'ayez pas peur, soyez ambitieux! Il ne faut pas que ce soit volontaire, il faut que ce soit obligatoire, parce qu'on ne joue pas avec l'avenir de nos enfants. On ne joue pas avec la planète, ni avec la santé des citoyens.

Enfin, la numérisation doit vraiment permettre l'amélioration du contrôle pour le respect de la loi, mais cela ne peut pas attendre 2034. Il faut absolument que les tachygraphes soient demain sur la table.

L'enjeu de ce paquet, c'est la survie du projet européen. Nous avons une obligation de résultat ici et maintenant.

Peter Lundgren, för EFDD-gruppen. – Fru talman! I tre år har jag stått och talat om hur lätt det är att fuska med det nuvarande regelverket inom cabotagetransporter. Nu gör ni det ännu värre. Jag kan tala om för er exakt hur det här kommer att se ut när man tillåter fem dagar med ett antal transporter som inte räknas längre. Man kan köra hur mycket man vill.

Måndag morgon kommer bilarna att rulla in i Sverige från Danmark. Sedan kommer man att ha fem dagar på sig att utföra inrikestransporter – hur många man vill, i fem dagar – innan bilen slutligen på fredag kväll återvänder till Danmark. Från Danmarks sida kommer det att bli samma problem. Där kommer cabotagebilarna att gå till Sverige på fredagkvällen för att återvända måndag morgon.

Ni har öppnat portarna till något som är om möjligt ännu värre än vad vi har haft hittills. Ni kommer att se till att marknaden översvämmas av cabotagebilar som i mångt och mycket kommer att överta transporterna från alla hederliga företag som försöker betala avtalsenliga löner och ha justa villkor för sina chaufförer. Femdagsregeln är mer eller mindre en katastrof!

Markus Pieper (PPE). – Frau Präsidentin, geehrte Kommissare! Was lange währt, wird endlich gut, fast, Lieber Wim van de Camp. Auf jeden Fall ist unser Paket zur Mobilität keine Sturzgeburt. Danke an die Kommission für die Vorschläge zur Eurovignette. Sie sind eine Grundbedingung für europaweit harmonisierte Mautsysteme. Allerdings kann ich schon jetzt ankündigen, dass wir alle Vorschläge rund um die finanziellen Belastungen durch neue Vorgaben für Umweltlärm oder Staus einem umfassenden Bürokratie- und Kostencheck unterziehen werden. Denn es kann nicht sein, dass wir eine ohnehin stark belastete Branche und auch die Nutzer durch immer neue Vorgaben überstrapazieren. Im Ergebnis darf die Einbeziehung dieser externen Effekte nicht zu höheren Kosten für die Branche führen.

Meine zweite Bemerkung zu den Vorschlägen zur Unternehmenszulassung und zur Arbeitnehmerentsendung: Auch hier werden wir genau prüfen, aber wir begrüßen schon jetzt, dass die Regeln endlich klarer gefasst sind. Die klaren Arbeitszeitlimits werden helfen, Sozialmissbrauch einzudämmen, und wir müssen das mit den Vorgaben der Entsenderichtlinie dann auch vernünftig abstimmen.

Allerdings müssen die Mitgliedstaaten dann auch stärker kontrollieren, und die Kommission muss als Hüterin der Verträge die Mitgliedstaaten kontrollieren, ob sie kontrollieren. Denn das machen sie wirklich nachlässig – das muss ich kritisieren.

Zusammengefasst: Warnung vor zu hohen Mautkosten. Aufforderung, Sozialdumping einzudämmen. Vielen Dank.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Michael Cramer (Verts/ALE), Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Herr Pieper, Sie sagten, die Branche dürfte nicht weiter belastet werden – vor allen Dingen meinten Sie damit die Straße. Gilt das gleiche Recht für alle? Sie wissen, dass jede Lokomotive, jeder Zug auf jedem Streckenkilometer eine Maut bezahlen muss, die in der Höhe unbegrenzt ist. Auf der Straße ist es auch nach dieser Entschliebung eine freiwillige Angelegenheit der Mitgliedstaaten, ob sie überhaupt eine Maut erheben. Ich halte das für unfair, weil 100 Prozent des Schienennetzes bemaute ist und nur ein einziges Prozent des Straßennetzes. Die umweltfreundliche Schiene wird so teuer gemacht und die klimaschädliche Straße so billig. Ist das okay?

Markus Pieper (PPE). – Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“. – Lieber Herr Kollege Cramer! Dass wir für die Schiene mehr tun müssen, darin sind wir uns einig. Aber ich denke, dass auch die Branche Straßentransport durch Ökosteuer, Mineralölsteuer und durch die ganzen CO₂-Vorgaben in einem hohen Maße belastet ist und bei vielen Betrieben auch stark im internationalen Wettbewerb steht, sodass wir hier nicht überstrapazieren dürfen. Und wenn zur Maut jetzt noch die externen Effekte dazukommen, dann ist irgendwann auch eine Grenze erreicht, wo es an die Wettbewerbsfähigkeit geht. Deswegen werden wir das ganz sorgfältig überprüfen.

Jutta Steinruck (S&D). – Ja, auf den ersten Blick und soweit ich das bisher beurteilen kann, bin ich tatsächlich positiv überrascht, wenn es um die Arbeitsbedingungen der Lkw-Fahrer geht. Der aktuelle Fall hier in Belgien hat ja gezeigt, wie Unternehmen jedes Schlupfloch nutzen, um Sozialabgaben und Steuern in Europa zu zahlen. Es ist wichtig, dass wir uns um menschenwürdige Arbeitsbedingungen für alle Berufskraftfahrer in Europa kümmern. Gut ist, dass Sie endlich die Bekämpfung von Briefkastenfirmen angehen. Und über nationale Kontrollen hinaus brauchen wir da zudem dringend internationale Arbeitskontrollen.

Allerdings ist es für mich auch wichtig, dass alle Lkw-Fahrer ab dem ersten Tag unter die Entsenderichtlinien fallen. Da darf es keine Ausnahme geben, weil wir sonst eine nächste Umgehungsmöglichkeit aufmachen. Und sollten für die Kabotage die Löhne des Gastlandes Anwendung finden, wäre das ein erster Schritt in die richtige Richtung, aber nur, wenn das Günstigkeitsprinzip dabei festgelegt wird.

Wichtig: Freie Fahrt für Lohn- und Sozialdumping muss ein Ende haben. Ich hoffe, das kommt am Ende dabei raus.

Richard Sulík (ECR). – Pani predsedajúca, v posledných mesiacoch sme svedkami, ako viaceré členské štáty, napriek veľkým rečiam o solidarite a jednotnej Európe, bránia východoeurópskym dopravcom neférovými spôsobmi vstupovať na trh. Ide napríklad o minimálnu mzdu, ktorú zaviedlo Nemecko, Francúzsko, a vyplácané diéty nesmú byť jej súčasťou. Toto znevýhodňuje zahraničných prepravcov. Alebo napríklad zákaz stráviť týždenný odpočinok vo vlastnom kamióne. Sú tam otázky ohľadne poistenia, keď šofér ten kamión opustí, a množstvo ďalších. Alebo napríklad rôzna dokumentácia v národnom jazyku, ktorá dvadsať rokov nikomu nechýbala. Pripomínam, že napríklad Slovensko otvorilo svoje trhy, keď išlo o trh s potravinami, trh s pôdou, privatizáciu strategických podnikov. Naopak, západné krajiny uzatvárajú svoje trhy. Robia to rôznymi netarifnými opatreniami, vymýšľajú si prekážky a administratívne bariéry a sťažujú východoeurópskym dopravcom vstup na ich trhy. Pokladám toto za veľmi neférové. Európska komisia mala dávno konať. Mala už dva roky na otvorené infringementy a nekoná, spí a natáhuje čas. Ďakujem pekne.

Dennis de Jong (GUE/NGL). – De Commissie had het erover dat er uitgebreid met de belanghebbenden is overlegd. Dat klopt. Ik heb dat vandaag ook even gedaan met een paar chauffeurs en ze gevraagd wat zij van de voorstellen vonden. De eerste reactie die ik kreeg, luidde: we verliezen gewoon, straks rijden we helemaal voor niks. Zo klonk het uit de mond van een zelfstandige rijder zonder personeel, die gewoon te maken heeft met de steeds slechtere arbeidsvoorwaarden in het wegvervoer. Wat de controles betreft, zei de chauffeur: ik word moedeloos van deze plannen. Dit is een vrijbrief om de boel nog meer te besodemieteren. De mazen worden steeds groter gemaakt.

Ik denk dat dat waar is, dat die reacties terecht zijn. Als wij de cabotage gaan liberaliseren, dan wordt het er niet beter op. Wat wij hadden willen zien van de Commissie, is het gebruik van de slimme tachograaf en goede controles. Het is inderdaad goed om daar afspraken over te maken, maar ga dan niet met een risico-benadering werken, ervan uitgaande dat bedrijven die het in het verleden goed gedaan hebben, het ook goed blijven doen, want daarvoor staat de sector op dit moment te veel onder druk. Namens de chauffeurs zeg ik dus: we moeten opnieuw nadenken en opnieuw beginnen met deze voorstellen.

Jakop Dalunde (Verts/ALE). – Fru talman! I arbetet med att uppnå det klimatmål som vi beslutade om i Paris är vägtransportsektorn en av Europas största utmaningar, då den står för över 20 procent av EU:s koldioxidutsläpp och kräver genomgripande lösningar för att övergången för ett hållbart transportsystem ska förverkligas. I förslaget till översyn av Eurovignette-direktivet erkänner man att vägtransportsektorn måste överväga kostnaderna för klimatförändringarna. Det är ett gott första steg, men de djärva förslagen för minskad klimatpåverkan lyser fortfarande med sin frånvaro.

En princip för all EU-lagstiftning är den så kallade *polluter pays*-principen, dvs. det är förorenaren som ska betala. I kommissionens förslag vill man emellertid fortsatt att vägavgifterna ska vara frivilliga. Det är inte rimligt att tillträdesavgifter för järnvägen är obligatoriska – men frivilliga för väg.

För att möjliggöra övergången till ett hållbart transportsystem är det avgörande att skapa lika villkor för att hantera den illojala konkurrenssituationen inom sektorn och samtidigt möjliggöra för medlemsstaterna att leda genom att gå före i den gröna omställningen.

Daniela Aiuto (EFDD). – Signora Presidente, Commissario, onorevoli colleghi, nell'ottica di voler concretamente combattere la concorrenza sleale e le problematiche derivanti dall'applicazione scorretta delle regole del cabotaggio, occorre riportare al centro l'uomo e la persona.

Il lavoro svolto dai conducenti di Tir è altamente usurante sia dal punto di vista fisico sia mentale. Gli autisti sono infatti costretti a lavorare in condizioni improbe, lontano da casa per lunghi periodi, senza possibilità di reali interruzioni; questo, abbiamo visto, sta a cuore al Commissario, almeno dall'esposizione che ci ha fatto risulta abbastanza chiaro. Quindi, ben vengano le proposte avanzate di voler intervenire sulla legislazione attuale in materia di cabotaggio, ma occorrono misure concrete, soprattutto attuabili, che non siano solo sulla carta.

Oggi esistono norme minime che non sono sufficienti perché le autorità non hanno poi gli strumenti per poter effettuare controlli veritieri e sicuri. Noi abbiamo proposto, e la Commissione europea lo sta portando avanti, un progetto pilota sull'utilizzo dei sistemi GNSS per il monitoraggio dei veicoli pesanti ad uso commerciale. Crede il Commissario che una tecnologia del genere possa essere utilizzata e promossa nell'ambito di questo pacchetto mobilità o dobbiamo aspettare future evoluzioni del settore?

Per noi la priorità è assicurare nel concreto che gli autisti possano lavorare in condizioni umane e rispettose, che abbiano la possibilità di tornare a casa. Questo deve avvenire unitamente ai mezzi di trasporto che devono rientrare presso gli stabilimenti per assicurare che l'attività principale di un'azienda avvenga nello Stato in cui è stabilita e non si pratichi una concorrenza sleale in altri paesi.

Andor Deli (PPE). – Elnök Asszony! Az utóbbi időben gyakran vitázunk itt, a Parlamentben a fuvarozásról, és egyértelműen leszűrhető ezekből a vitákból, hogy szükség van a fuvarozó sofőrök védelmére, munkakörülményeik javítására, de egyúttal szükség van az innovatív megoldások alkalmazására és a fuvarozó vállalkozások – elsősorban a KKV-k – hatékonyságának támogatására.

Anélkül, hogy részleteiben ismernénk a Bizottság közüti fuvarozók kiküldetésére vonatkozó szabályozását, az a tény, hogy lex specialisként van kezelve, bizalomra adhat okot. Ugyanakkor sajnálatos, hogy a mobilitási csomag későn, csak a kiküldetési irányelv felülvizsgálatának előrehaladott stádiumában került bemutatásra, mert azt mindenképpen el kell kerülni, hogy a kiküldetési irányelv általános szabályai gúzsba kössék a jogalkotók kezét a mobilitási csomag tárgyalása során.

Ellenkező esetben megtörténhet, hogy a valóságtól elrugaszkodott és a szakmai és gyakorlati tapasztalatokat figyelmen kívül hagyó jogszabály születik. Mindezt nagyon nagy a felelősség a Bizottságon, de a Parlamenten és a Tanácson is, hogy az elkövetkező időszak intézményközi tárgyalásain olyan megoldásokat találjunk, amelyek életszerűek, figyelembe veszik a fuvarozás szolgáltatásának minden specifikumát, és gátat vetnek a fuvarozási piac további fragmentációjának annak érdekében, hogy maradéktalanul érvényesülhessen a szolgáltatásnyújtás alapszabadsága.

Kathleen Van Brempt (S&D). – Dank u wel, Voorzitter. In de eerste plaats wil ik de Commissie bedanken voor dit omvangrijke en heel belangrijke pakket waar we in het Parlement nu eindelijk aan kunnen beginnen werken. Een van de uitgangspunten zijn duidelijkere en transparantere regels, de handhaving daarvan en de strijd tegen fraude. Dat sociale aspect is voor onze fractie ontzettend belangrijk, dat juichen we toe en dat gaan we heel hard ondersteunen. De vraag is natuurlijk of een en ander in de praktijk zal werken. Dat is de uitdaging. Maakt dit pakket het mogelijk om de sociale fraude op het terrein echt aan te pakken? Dat criterium zullen we zeker toetsen. Laat me duidelijk zijn: dit gaat niet om een strijd tussen Oost- en West-Europa. Het gaat erom ervoor te zorgen dat voor onze werknemers, of ze nu uit het westen of het oosten komen, dezelfde regels, dezelfde lonen en dezelfde sociale bescherming gelden. Dat is voor ons onwaarschijnlijk cruciaal.

Ten tweede, op de dag dat Donald Trump uit het klimaatakkoord stapt, wil ik daar toch iets over zeggen. Dit pakket stuurt namelijk een belangrijk signaal uit. Transport vertegenwoordigt 20 % van de uitstoot en dat percentage gaat nog omhoog. Het is heel belangrijk dat we in Europa onze verantwoordelijkheid opnemen en dat we met de rest van de wereld, zij het dan misschien zonder de Verenigde Staten, allianties vormen om het klimaatakkoord boven water te houden.

Jill Seymour (EFDD). – Madam President, I would like to thank the Commissioner for her statement. CO₂ emissions across the transport sector need to be addressed. However, in the road haulage industry, where margins are very tight, it is extremely important that small- and medium-sized businesses are not run off the road and out of existence through unrealistic targets. I hear dangerous talk on cabotage, but some reassuring words on dubious letterbox companies that exploit workers. It is action, more than words, that can only work. May I suggest you allow each Member State to tackle the individual companies who blatantly abuse this system across the EU?

Fragmentation of the internal market should not be used as an excuse to harmonise road safety in Member States, especially when the UK and Sweden have the safest roads in Europe. The EU is constantly questioning the competence of national governments. May I state that the UK has been running very successfully its networks and transport infrastructure for many years, and certainly does not need any further interference from the EU? It will be a great day when we regain our independence and leave the European Union.

Luis de Grandes Pascual (PPE). – Señora presidenta, señor vicepresidente, señora comisaria, un sector de transporte fuerte es necesario para apoyar la economía de la Unión Europea en su conjunto, para aumentar la competitividad en nuestra industria y nuestra presencia global.

El transporte puede tener un gran impacto en los costes logísticos, y la carretera es reina en este dominio, ya que el transporte de mercancías por carretera representa el 65 % de los fletes terrestres, según los estudios de la Comisión de 2014.

La iniciativa de carretera para el sector del transporte es fundamental para que este funcione bien, sea competitivo, sea justo, sea limpio, sea innovador. En la Unión Europea, las conexiones de transporte eficientes han facilitado la creación y la profundización del mercado interior. Las inversiones en infraestructura de transporte impulsan el crecimiento económico, crean riqueza, mejoran el comercio, la accesibilidad geográfica y la movilidad de las personas.

La demanda de transporte por carretera ha ido en aumento debido a su competitividad, a su capacidad para mejorar la accesibilidad y ajustarse a la demanda de sus clientes. Es por lo tanto nuestro trabajo y deber conseguir metas que se ajusten a los nuevos tiempos.

El Parlamento se compromete a trabajar en todos estos informes, ya sean reglamentos, ya directivas. Va a ser, señorías, un largo camino —en ocasiones hasta arduo—, ya que este paquete viene cargado de temas sensibles, ya sean sociales, medioambientales o de innovación. Pero debemos garantizar que el resultado refleje una política de transportes terrestres que promueva una movilidad justa, eficiente, segura y respetuosa del medio ambiente y, además, sostenible.

Estados Unidos tiene un camino; nosotros seguiremos otro que creemos que es más justo.

Isabella De Monte (S&D). – Signora Presidente, Commissari, onorevoli colleghi, abbiamo atteso con trepidazione la pubblicazione di questo pacchetto mobilità. Ci siamo interrogati su come la Commissione dopo anni avrebbe deciso di trattare un tema così delicato e complesso come il trasporto stradale; purtroppo, le aspettative sono state in parte deluse.

La linea della Commissione di liberalizzare ulteriormente il settore non aiuta di certo i lavoratori né tantomeno le piccole imprese che si troveranno sempre di più a combattere contro la concorrenza sleale. Ben venga, invece, la flessibilità in alcuni ambiti, come quello delle ore di guida, al fine di dare la possibilità all'operatore di rientrare a casa a riposare. Bene anche la lotta alle società «letterbox» installate nei paesi dove il costo del lavoro è più basso rispetto ad altri, ma la liberalizzazione selvaggia del cabotaggio non porterà ad alcun beneficio, anzi si tramuterà in un ulteriore strumento di concorrenza sleale.

Infine, anche questa riforma resterà lettera morta se non avremo controlli più efficaci.

Massimiliano Salini (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Vicepresidente, Commissario, la struttura del pacchetto è una struttura che, come tale, risponde a tutti i punti di domanda in effetti presenti su un dibattito complesso come quello dei trasporti, tuttavia abbiamo alcuni elementi su cui il lavoro dovrà essere molto, molto rigoroso.

Il primo è stato citato da praticamente tutti i colleghi che mi hanno preceduto: il tema del dumping, il tema del cabotaggio. Ecco, qui bisogna darsi una risposta più puntuale ad una domanda effettiva, il tema molto concreto dei ritorni a vuoto di cui spesso parliamo nelle nostre discussioni, molto concreto. Non è liberalizzando ulteriormente il cabotaggio che si risolve il problema dei ritorni a vuoto. I ritorni a vuoto ci sono perché vi è un problema di incontro tra domanda ed offerta, quindi è rinforzando il mercato che si risponde a quel problema, non indebolendolo o favorendo chi non rispetta le normali regole. E questo è il primo punto molto di contenuto su cui dovremmo essere assolutamente fermi e uniti.

Dall'altro lato, il tema del combinato tra la strategia sulla mobilità a basse emissioni e il pacchetto strade. Noi abbiamo una grande sfida sulla partita del trasporto, abbiamo le più grandi responsabilità. Non distruggiamo la nostra industria anche nel tema dei biocarburanti, facciamo in modo che vi sia un passaggio graduale che risponda alle giuste esigenze di tutti i cittadini.

Bogusław Liberadzki (S&D). – Pani Przewodnicząca! Panie Wiceprzewodniczący Szefczowicz, Pani Komisarz Bulc! Spóźnili się Państwo z tym pakietem, spóźnili się Państwo z reakcją, ale ten pakiet jest. Chciałbym, żebyśmy zgodzili się co do motta „without trucks Union stops”. Musimy mieć sprawny system przewozów drogowych towarów. Jesteśmy jednak w sytuacji konfliktu. Jest to otwarty konflikt między przewoźnikami przynajmniej dwunastu, może czternastu, państw a pozostałą częścią Unii Europejskiej. Chodzi o różne rozumienie na przykład dumpingu socjalnego. Pojawia się pytanie: dlaczego kierowca ma być inaczej opłacany w Niemczech czy we Francji? Czy to oznacza, że polski albo słowacki kierowca, który pojedzie do Bułgarii czy Rumunii, ma mieć obniżoną pensję dlatego, że tam są niższe pensje? Nie zaproponowali Państwo póki co alternatywy i odpowiedzi na te pytania, tak że czeka nas debata. Obiecujemy rzetelnie współpracować, ale będą to naprawdę niełatwe dyskusje.

Deirdre Clune (PPE). – Madam President, I would like to thank the Commissioners for coming to speak today on their new package. I very much welcome it. Clean, competitive and connected. I certainly share those ambitions, as we all do here in the Parliament, particularly in the Committee on Transport and Tourism. I am very much looking forward to getting involved and dealing with the various pieces of legislation and reports that will come through the committees.

On competitiveness and supporting workers on the working conditions which they experience, that is extremely important. In particular, we hear so much about the difficulty that road haulage companies have in attracting employees and ensuring that they stay with the job. It is an ageing profession and a profession that does not have enough women, so I very much welcome the fact that you are addressing that.

Regarding connected cars, Europe needs to be more ambitious, provide the necessary infrastructure and facilities to develop this whole area, and not let the rest of the world run away with it. It is very important that Europe is at the forefront in this whole area, while recognising that we also need a clean environment for all our citizens. It is a big challenge and they are big ambitions, but we have the capacity to do it. I am very much looking forward to getting stuck in and working in this area.

Inés Ayala Sender (S&D). – Señora presidenta, el mensaje de este paquete no puede ser percibido como contrario al sector europeo del transporte por carretera frente a otros sectores menos limpios, menos competitivos e incluso menos conectados. Y aún menos puede ser un mensaje en contra de los usuarios profesionales de la carretera. Por eso le agradezco a la Comisión —a los comisarios presentes— la oferta para una plena cooperación.

Brevemente, la euroviñeta. En primer lugar, esperamos que se aclare cuanto antes el diferendo con Alemania en relación con la aplicación no discriminatoria del peaje. También en este sentido y respecto de la aplicación de una euroviñeta por distancia, exigimos una clara y suficiente atención a la compensación para países periféricos, cuyos productos tienen menos valor añadido, pues son más pobres, y de ahí que la carga añadida resulte insoportable.

Nos preocupa también abrir la caja de Pandora en lo relativo a las horas de conducción y de descanso, pues costó mucho el acuerdo y esperamos no empeorarlo.

En cuanto a los trabajadores móviles, esperamos también mejorar su situación, pero sobre todo conservar sus empleos y la vuelta a casa.

Y combatiendo como combatimos el dumping social, preferiríamos atacar a las empresas culpables vía lista negra, pero sin poner la carga de la prueba en los trabajadores, en los camioneros.

Finalmente, una ausencia que lamento: la seguridad vial. Señora comisaria, ¿para cuándo las infraestructuras y las multas transfronterizas?

Georges Bach (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar und Frau Kommissarin! Ich denke, insgesamt haben wir jetzt im ersten Augenblick einen positiven Eindruck. Bekanntlich steckt allerdings der Teufel im Detail, und das müssen wir noch ein bisschen konsequenter analysieren.

Zum Beispiel den Unterschied von Kabotage und Entsendung. Das haben Sie zwar eindeutig dargelegt. Aber das müssen wir noch analysieren. Mit Sicherheit wird sich da wiederum ein Schlupfloch finden.

Dann die Neuregelung der Ruhezeiten: Wurden hier die Auswirkungen auf die Sicherheit betrachtet oder nicht?

Verbesserung der Kontrollen: Das Ganze steht und fällt mit den Kontrollen. Ich hätte mir gewünscht, dass hier vielleicht auf die Digitalisierung, das heißt die Inanspruchnahme der modernen Tachografen, der intelligenten Tachografen, gesetzt wird und dass die hier stärker benutzt werden.

Im Bezug auf Schlupflöcher: Es muss schnellstens ein Vorschlag kommen, um das Geschäftsmodell unter 3,5 Tonnen zu unterbinden.

Claudia Țapardel (S&D). – Doamnă președintă, domnilor comisari, dragi colegi, dezbaterile privind pachetul rutier au generat emoții puternice în ultimele luni și mă bucur că avem în sfârșit un set de măsuri din partea Comisiei. Consider că pachetul publicat astăzi este un pas înainte și sper că va aduce clarificări în ceea ce privește concurența loială dar și asigurarea condițiilor de muncă decente și echitabile pentru cei care lucrează în acest sector.

Pentru că suntem abia la început, aș dori astăzi să mă refer doar la câteva aspecte generale: pachetul rutier trebuie să ia în calcul particularitățile statelor membre și să dea o șansă tuturor operatorilor, indiferent de zona geografică din care provin. Din acest punct de vedere mă aștept ca varianta finală a propunerilor să nu împovăreze companiile de transport cu un număr mai mare de obligații administrative și nici să pedepsească statele periferice, care depind de operațiunile transfrontaliere și de cabotaj. Sper de asemenea că vom putea în sfârșit să ne concentrăm pe adevăratele probleme, cum ar fi companiile fantomă care exploatează nu doar lacunele legislative, ci și proprii angajați și regret că nu avem și nu am luat în considerare înființarea acelei Agenții europene pentru transportul rutier care ar fi putut duce la o rezolvare integrată a multora din problemele din acest sector.

Christine Revault D’Allonnes Bonnefoy (S&D). – Madame la Présidente, Monsieur le Vice-président, Madame la Commissaire, oui certaines propositions vont dans le bon sens, notamment pour garantir le retour des chauffeurs à leur domicile, lutter contre les sociétés boîtes aux lettres ou maintenir les règles de détachement pour les opérations de cabotage. Mais d’autres envoient un message négatif et contradictoire avec votre volonté affichée de lutter contre la dégradation continue des conditions de travail dans ce secteur.

Exclure le transport international de la directive sur les travailleurs détachés, qui garantit justement le principe fondamental «à travail égal, salaire égal» sur un même lieu, c’est faire le jeu d’une concurrence malsaine et du dumping social, qui cristallisent aujourd’hui le rejet du projet européen.

Assouplir davantage les temps de repos et de conduite et la prise de repos en cabine, c’est aussi fragiliser les droits sociaux des travailleurs.

Enfin, vous avez fait le choix – et je le regrette – d'aller contre la position de ce Parlement, qui a adopté le 18 mai une résolution appelant à rejeter toute forme de libéralisation du cabotage, y compris à travers la suppression du nombre limite d'opérations de cabotage.

Comme je l'ai dit à plusieurs reprises, au-delà de l'enjeu sectoriel, c'est bien celui de notre capacité à mettre en œuvre l'Europe sociale qui est en jeu dans ce texte.

Die Präsidentin. – Ich habe nun für das *Catch-the-eye*-Verfahren viel mehr Rednerinnen und Redner, als ich drannehmen kann. Ich werde von den zwei großen Fraktionen je zwei nehmen und von den anderen je eine Person. Ich bitte um Ihr Verständnis. Ich werde vor allem die drannehmen, die auch wirklich die ganze Zeit bei der Debatte anwesend waren.

Catch-the-eye-Verfahren

Danuta Jazłowiecka (PPE). – Pani Przewodnicząca! Priorytetem dla nas, dla uzdrowienia rynku pracy, dla rzeczywistego przeciwdziałania dumpingowi socjalnemu jest walka z nielegalnym zatrudnieniem, które jest dwadzieścia razy wyższe niż legalne delegowanie pracowników. Nie robimy nic w tym zakresie w Parlamencie Europejskim. Natomiast wprowadzając przepisy coraz bardziej komplikujące delegowanie – które w prawie 70 % odbywa się w krajach Europy Zachodniej i między tymi krajami – zabijamy mobilność pracowników, a ta przecież w znacznej mierze sprzyja wzrostowi gospodarczemu całej Europy, tak dzisiaj potrzebnemu naszemu europejskiemu społeczeństwu. Delegowanie obejmujące szereg różnych sektorów samo w sobie jest bardzo skomplikowane. Transport międzynarodowy ma również skomplikowaną specyfikę co delegowanie. Apeluję, byśmy nieco spowolnili prace nad delegowaniem pracowników i doprowadzili do sytuacji, gdy równolegle pracować będziemy nad rozwiązaniami transportowymi i rozwiązaniami dotyczącymi delegowania, a na koniec proponujemy państwom członkowskim najlepsze rozwiązania zarówno w zakresie delegowania, jak i transportu, nie zabijając przy tym europejskiej mobilności.

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, durante la scorsa plenaria questo Parlamento ha insistito perché la proposta della Commissione riguardante il trasporto su strada mantenesse alte le ambizioni di un settore così cruciale per il progresso materiale e sociale dell'Unione.

Mi sembra che il pacchetto adottato vada nella direzione giusta, anche se con qualche pecca, attraverso l'adozione di misure miranti ad accrescere l'utilizzo di energie pulite, ad incrementare la sicurezza stradale e ad affrontare la concorrenza sleale e lo sfruttamento del lavoro.

Per quanto riguarda le distorsioni di mercato, particolare attenzione va posta al tema del cabotaggio stradale, che rimane uno degli aspetti che più minacciano la corretta esecuzione delle operazioni di trasporto.

È fondamentale responsabilizzare le autorità locali chiamate a dare attuazione al pacchetto mobilità ed incoraggiarle a sviluppare soluzioni innovative e sostenibili con un approccio partecipativo. È giunto il momento di mettere in atto un piano armonico ed ambizioso sulla mobilità, che porti ad un rinnovamento del sistema dei trasporti che sia in linea con le reali esigenze dei cittadini.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η κινητικότητα είναι σημαντική για την Ένωση και κυρίως για την Ελλάδα που βρίσκεται στο νοτιοανατολικό άκρο της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Αυτό σημαίνει ότι απαιτούνται ειδικά μέτρα, ένα ειδικό καθεστώς για την ενίσχυση του κλάδου των μεταφορών στην Ελλάδα. Στο πλαίσιο αυτό, απαιτείται να ληφθεί σοβαρά υπόψη η νησιωτικότητα, προκειμένου να υπάρχουν φθηνές αεροπορικές και ακτοπλοϊκές μεταφορές για τη σύνδεση των νησιών του Αιγαίου και της Κρήτης με την κυρίως Ελλάδα.

Επιπλέον, η ανάγκη ενίσχυσης των ελληνικών μεταφορικών επιχειρήσεων, αεροπορικών, ναυτιλιακών, χερσαίων και του ΟΣΕ πρέπει να τεθεί στην ημερήσια διάταξη, προκειμένου να ενισχυθεί η ανταγωνιστικότητα της ελληνικής οικονομίας η οποία βρίσκεται σε τεράστια απόσταση από τις μεγάλες ευρωπαϊκές αγορές. Μόνο με τη θεσμοθέτηση ενός ειδικού καθεστώτος για την οικονομική ενίσχυση του κλάδου των ελληνικών μεταφορών μπορεί να υπάρξει ανασυγκρότηση της ελληνικής οικονομίας η οποία έχει κυριολεκτικά διαλυθεί από την τρόικα και τα μνημόνια.

Izaskun Bilbao Barandica (ALDE). – Señora presidenta, quiero agradecer la iniciativa y el esfuerzo que está haciendo la comisaria, a la que agradezco la claridad de su intervención para poder enfrentar un problema que está fragmentando el mercado interior.

Cuenten con nuestra colaboración para acabar con el dumping social, para garantizar que se dignifiquen las condiciones laborales de los profesionales, que se fomente el descanso de los profesionales en su domicilio y que se resuelvan las incertidumbres que afectan al cabotaje. Estamos por simplificar los trámites, por reducir las cargas administrativas, por apoyar con programas concretos la descarbonización del sector y por ayudarle a aprovechar todas las oportunidades que ofrece la digitalización. Y, por supuesto, entre todos vamos a trabajar esta normativa con el sector afectado, que ofrece mucho empleo y es fundamental para la competitividad europea.

Apelo a la responsabilidad de los Estados para que cesen sus iniciativas unilaterales y piensen, por una vez, en que una buena unión es buena para todos sus miembros.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL). – Señora presidenta, nos hubiera gustado tener más tiempo para estudiar la propuesta de la Comisión sobre el transporte por carretera. En cualquier caso, los sindicatos del transporte pedían algo muy simple para los conductores: su derecho a un salario mínimo, su derecho al descanso, y que se luche contra el fraude en la carretera. Y, aun así, nada de esto ha sido recogido.

La nueva regulación permite expresamente que los descansos cortos se hagan en las cabinas y el descanso largo tenga lugar solo cada cuatro semanas. También se permitirán desplazamientos de hasta tres días y cabotajes de hasta cinco días sin recibir ni tan siquiera el salario mínimo. Pero, sobre todo, nos tememos que las reglas seguirán sin aplicarse correctamente para los trabajadores.

Está bien simplificar las normas, facilitar la digitalización, etc. Pero lo que hay que hacer es obligar a los Estados y a las empresas a cumplir la ley y a garantizar los derechos laborales. Esperábamos una acción bastante más decidida y nos sentimos sinceramente decepcionados.

Michael Cramer (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Ja, wir wollen Bürokratie abbauen, wir wollen die Kontrollen sichern – denn ein Gesetz ohne Kontrollen ist überflüssig –, und wir wollen die Sicherheit erhöhen. Dazu gibt es eine Maßnahme, denn es gibt den Tachografen, und bei allen neuen Lkws muss der Tachograf eingerichtet werden. Bei den existierenden Lkws lässt man sich aber 15 oder 20 Jahre Zeit.

Meine Frage ist deshalb: Ist das diskutiert worden? Wir können dann sagen: Zehn oder 15 Prozent der Wochenzeit darf man im Ausland sein. Dann hätten sie sofort die Kontrolle ohne Bürokratie, und wir hätten die Sicherheit garantiert und den Missbrauch unterbunden. Denn auch bei diesem Gesetz, das sie jetzt vorgelegt haben, ist die Frage: Wie kann der Missbrauch praktisch unterbunden werden? Ich sehe das noch nicht. Deshalb, warum kein Tachograf? Das wäre ganz einfach, keine neue technische Lösung, das wäre einfach möglich. Warum passiert das nicht?

Claudia Schmidt (PPE). – Frau Präsidentin! Wir haben jetzt zwei Jahre lang großartig auf das *Road-Package* gewartet – endlich ist es da.

Zu meinem großen Erstaunen muss ich lesen, dass Sie, Frau Kommissarin, darin festgehalten haben, dass man jetzt für jeden Kilometer auf Autobahnen zahlen muss. Also, das ist doch eigentlich ein Wahnsinn. Da gibt es gute Beispiele dafür, dass das eigentlich nur einen Umwegverkehr verursacht. Ich hoffe doch nicht, dass Sie schon irgendwelche Dinge in der Schublade haben, dass Sie auch die Gemeinde- oder vielleicht die Landesstraßen europaweit mit einem *road pricing* belegen wollen.

Diese vorgeschlagenen Maßnahmen helfen weder der Umwelt, noch helfen sie den Anrainern – denen kann nur durch bessere Technik geholfen werden. Alles andere geht in die Taschen von den Finanzministern. Das kennen wir: Wir haben seit 40 Jahren Mineralölsteuer. Ich denke, die Finanzminister kassieren schon weitaus genug.

Abgesehen davon – und das ist wirklich ein großer Vorwurf neben vielen anderen Dingen, die vielleicht gut sind – ist die EU nicht gegründet worden, um irgendeine grüne Verkehrserziehung zentralistisch durchzusetzen.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnilor comisari, sincer mă bucur că în sfârșit avem acest pachet. Mă bucur și de ce a spus doamna comisar, că doriți o piață a transportului mai corectă și mai competitivă. Eu cred în acest lucru, vin din industrie și cred că este nevoie. Creșterea sectorului de transport duce automat la creștere economică, dar sunt îngrijorată de modul cum vreți să rezolvați problema firmelor fantomă.

Nu sunt de acord cu colegii de aici care au spus că fiecare stat să rezolve, eu consider că este necesară o propunere unitară pentru că dacă avem piață internă trebuie să avem și la transport o reglementare unitară și pun direct o propunere: credeți că firmele acelea care deschid așa-zisa filială, casuță poștală, într-o țară unde salariile sunt mici dar nu efectuează absolut nicio activitate cu șoferii în acea țară ci toți șoferii sunt luați și duși în țările unde salariile sunt mai mari și plătiți cu salariile din țările din est. Credeți că puteți găsi o soluție să rezolvați? Eu nu aș da autorizație de transport firmelor care în țara respectivă nu au nici parc de mașini și nu execută transport în țara respectivă. Vă rog să vă gândiți, cred că asta este principala problemă, după care se rezolvă tot.

Die Präsidentin. – Frau Kommissarin, Herr Vizepräsident! Sie haben einiges an Argumenten, an Fragen, an Kritik, aber auch am Zustimmung gehört.

(Ende-des-Catch-the-eye-Verfahrens)

Violeta Bulc, Member of the Commission. – Madam President, I would like to thank Members for their very open comments and questions, and also to for all the support that they have expressed by picking the right topics that need to be discussed in order to move forward on issues related to road transport in the European Union.

Addressing EU-wide problems with EU solutions is the right way to go, and the best way to avoid unilateral, uncoordinated national measures which fragment our internal market. With the proposal before you, we are trying to avoid that and to ensure adequate working conditions for drivers in a more enforceable way, while at the same time reducing administrative costs and burdens for operators. Let me now directly address a few of your concerns and questions and hopefully bring more clarity to the proposal and our further discussions.

Letterbox companies are illegal and are used to obtain cost advantage by some hauliers. That is a fact. We define here clear criteria to avoid letterbox companies and to better enforce this, in particular through enhanced cooperation between national enforcement authorities.

I have been asked on numerous occasions to do something about vehicles below 3.5 tons, especially the so-called white vans that are very often used to bypass European rules. My message here is very clear: yes vehicles and hauliers under 3.5 tonnes are included in this proposal, and the Commission is making sure that they are subject to certain European rules, as described in the package.

There were a couple of comments on a European road transport agency. At this point we are focusing on improving the existing enforcement tools and systems and on further enhancing cooperation between national enforcement bodies. I hope it is going to work. Experience to date with the implementation of social legislation does not show that cross-border enforcement is much more cost effective and more consistent when carried out by the Member State authorities within established framework structures.

A road agency could indeed be helpful but for the Member States and the Commission, in assuring consistent and efficient cross-border enforcement, we would first like to focus on the solutions proposed. But I remain open to developing this subject further, in cooperation with you.

Tachographs were mentioned several times. We propose to accelerate the deployment of smart technologies and smart tachographs, which will further facilitate the enforcement of social rules and avoid fraud. For example, operators equipping their vehicles with these modern digital tachographs before the deadline should be rewarded with fewer controls on European roads.

On driving and rest time, I would also like to repeat that the limits will remain the same. The flexibility to organise operations can in no way go against road safety and social protection. On the contrary, they will contribute to facilitating returns home. This is the approach proposed by the Commission. These rules could be complemented by additional social measures relating to working time but, for those, from today onwards the Commission is opening a social dialogue and will propose legislative proposals in the autumn in the second phase of the mobility package.

On charging, Member States are still free to decide whether they want to charge or not. They are free to decide what they want to charge, which roads they want to charge for and which not. But, if they decide to use charging systems, we have given them enough time to readjust their systems to a compatible, interoperable EU-based system.

On cabotage, let me underline once again that our new cabotage rules do not imply further market opening or further market closure. Market access and business opportunities will remain as they are today, but more flexibility will allow operators to optimise their operations, and simpler rules will certainly be of great help to controllers or enforcement officers in controlling illegal practices much better.

On proposal and posting, first for cabotage operations, these are operations whereby goods are loaded and unloaded within the same country. There is a clear and strong link with that country and, therefore, the drivers should be paid according to the rules of the country from day one onwards. Let us say that a Slovenian driver drops a load off in Milan and reloads in Milan to unload in Rome. For the time spent on the cabotage operation between Milan and Rome, Italian rules will apply.

Secondly, for international operations – these are operations where the loading and unloading take place in different countries – we clarify that there is a sufficient link with the country concerned only to the extent that the driver spends at least three days a month in that country. To put it simply, international journeys lasting less than three days are excluded from the Posting of Workers Directive.

Lastly, I would like to urge you all to focus not only on these particular issues. The road initiatives contain a very comprehensive list of measures that are well balanced and represent a substantial step forward in the management of road traffic in Europe, making it much more modern, fair, sustainable and future-oriented. We really need to improve the road sector in order to stay competitive and to make sure that Europe stays a social place.

Maroš Šefčovič, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, once again I appreciate the quality of the debate and I think it has been very clearly indicated what the points will be that we need to take care of, and on which we need to start daily contacts so we can work with you on speedy delivery.

First and foremost, however, I really appreciate, and would like to thank the House for, the positive spirit and the welcome for the package, and also for underlining the importance of attention to the bigger picture, and how much we are trying to transform this very important sector. We have 50 million people working in transport-related industries, and we need to bear in mind how important it is for the quality of life in our cities and our rural areas, and how big a contribution transport can make to modernising and energising Europe, and to a cleaner environment. I would agree with all the honourable Members who have been calling for consistency and for speedy progress in working on this package in Parliament and in the Council, and I would like to reassure you that we are absolutely ready to respond to those calls.

We had good experience, on the Clean Energy for All package, in working regularly with all the rapporteurs responsible for various parts of this package. I was invited to the Conference of Committee Chairs where we had a very good cross-sectoral discussion. I know how important it is to cooperate well with all the committees because what we are doing here does not belong to one committee only: it has real cross-sectoral impact.

To conclude, I would like to thank you for your strong encouragement and for the clear call to work together on providing leadership on climate change, because here I am absolutely convinced that we Europeans are on the right side of history. The calls for a clean environment, for energy efficiency, for renewables, for modernisation and technological advancement of the economy, and for a high level of public awareness and citizens' support, are very strong in Europe. Now we need to use this 'first mover' advantage to demonstrate our global leadership. I know that the world very much expects this from us, and I am absolutely sure that Europe will deliver.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Ivo Belet (PPE), *schriftelijk*. – Het is onze plicht om eindelijk paal en perk te stellen aan de sociale wantoestanden in de transportsector. De recente gerechtelijke inval bij het Belgisch-Luxemburgse transportbedrijf Jost toont aan dat de strijd tegen sociale dumping in de transportsector eindelijk wat van de grond komt. De maatregelen die de Commissie voorstelt, zijn een stap in de goede richting, maar ze staan of vallen met effectieve controlemaatregelen. Alle trucks die internationaal de weg opgaan, moeten dringend met een slimme, digitale tachograaf worden uitgerust. Daarmee kan de inspectie snel nagaan of de chauffeurs zich wel aan de nieuwe arbeidsregels en rij- en rusttijden houden, welke afstanden ze afleggen en tegen welke snelheid. We willen geen uitholling van de regels rond rij- en rusttijden en de cao's in de sector. De veiligheid op de weg staat voorop.

Enrico Gasbarra (S&D), *per iscritto*. – Mi associo ai giudizi positivi già espressi dal Gruppo S&D, per l'annuncio del nuovo pacchetto mobilità presentato oggi dalla Commissione. Troviamo proposte di grande ampiezza strategica, che mi sembra possano porre le condizioni per un profondo miglioramento del quadro normativo, in molti aspetti del settore. Trovo molto pertinente l'attenzione al quadro sociale e societario, in materia di trasporti, visti i numerosi casi di abusi riscontrati e considerando le zone grigie ancora esistenti nel mercato interno. Sarà fondamentale ora garantire una piena attuazione delle proposte annunciate. Vigileremo affinché le attività di controllo nel settore (in particolare in quello stradale) siano efficaci, anche attraverso l'istituzione di organi ad hoc.

Evelyn Regner (S&D), *schriftlich*. – Beim Kampf gegen Sozialdumping droht die EU-Kommission mit ihren neuen Vorschlägen im Transportbereich einmal mehr falsch abzubiegen. Wir wissen um die teilweise katastrophalen Zustände auf Europas Straßen, und wenn die Kommission nun die FernfahrerInnen mit Kurzzeit-Varianten von der Entsende-Richtlinie ausnehmen möchte, kann sich die Situation massiv verschärfen. Was die Kommission vorschlägt, sind Entsendungen zweiter Klasse. Damit wird der Wettbewerb auf Europas Straßen wieder unfairer – das kann nicht sein. Positiv zu sehen ist, dass Briefkastenfirmen, die Unternehmen aus Westeuropa rein zur Aushöhlung der ArbeitnehmerInnen-Rechte in Osteuropa gründen, besser bekämpft werden sollen. Das reicht aber nicht. Wir müssen das Prinzip „Gleicher Lohn für gleiche Arbeit am gleichen Ort“ endlich zum Standard in der Branche machen. Dafür müssen wir Verstöße strenger sanktionieren und hohe Sozialstandards für alle ArbeitnehmerInnen durchsetzen.

Olga Sehnalová (S&D), *písemně*. – Na tzv. silniční balíček jsme všichni čekali až příliš dlouho. Byl opředěn řadou mýtů a dohadů, ale také nervozitou a bezprostředními zkušenostmi řidičů i dopravců, kteří byli v posledních měsících v některých členských státech vystaveni značné nejistotě, neuvěřitelné administrativní zátěži a opatřením, která mají s vnitřním trhem málo co společného. Naším cílem by mělo být nastavení férových, jasných a hlavně v praxi vymahatelných pravidel, která mimo jiné přispějí ke zlepšení bezpečnosti a efektivnímu využívání kapacit a zdrojů. A v neposlední řadě k důstojnějším podmínkám řidičů, ať již pochází odkudkoliv. I dnešní debata na plénu Evropského parlamentu ukázala, že legislativní práce, která je před námi, nebude jednoduchá, ale konečně máme návrh Evropské komise na stole.

Romana Tomc (PPE), *pisno*. – Pozdravljam spremembe na področju mobilnosti, še posebej, ko gre za spremembe v cestnem prometu in cestninjenju.

Menim, da je to le še korak v smeri poglobljanja enotnega trga. Res je, da to področje vsaka država članica ureja po svoje, zato moramo biti pri spremembah previdni, vseeno pa učinkoviti. Pomembno je, da evropski državljani potujejo nemoteno in da bodo predlagane spremembe prinesle več koristi kot ovir tudi v praksi.

Carlos Zorrinho (S&D), *por escrito*. – Saúdo o pacote de medidas tomadas pela Comissão Europeia para modernizar a mobilidade e os transportes europeus.

Melhorar os transportes é uma componente essencial para uma gestão inteligente do território e para melhorar a qualidade de vida dos cidadãos. Constitui também uma oportunidade para que os centros de investigação e a indústria europeia possam liderar uma nova era tecnológica, tendo por pilares a transição energética (para a mobilidade elétrica) e a nova sociedade digital.

Melhores transportes significam mais facilidade de interação entre as pessoas, mais fluidez na circulação das mercadorias, mais competitividade económica e melhor qualidade do ar, reduzindo também o ruído e protegendo o bem-estar das pessoas.

Sublinho também o impacto destas medidas na articulação multimodal e transfronteiriça dos sistemas de transportes, promovendo a interoperabilidade e a complementaridade das soluções e alternativas.

Este pacote de propostas é fortemente mobilizador de um plano de investimentos de nova geração, capaz de, citando a Comunicação da Comissão, constituir «um importante estímulo para a criação de uma mobilidade europeia limpa, competitiva e conectada no futuro».

13. Der neue Europäische Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärungen des Rates und der Kommission zum neuen Europäischen Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (2017/2586(RSP)).

Ich würde Sie gerne davon in Kenntnis setzen, dass wir hier heute eine erstmalige Situation haben: Wie wir wissen, hat Malta Wahlen, und insofern kann der maltesische Vorsitz nicht an dieser Mini-Tagung teilnehmen, und er wird vom kommenden estnischen Vorsitz vertreten. Ich weiß nicht, ob wir eine solche Situation schon je hatten. Ich finde es sehr begrüßenswert, dass hier im Trio sehr wohl zusammengearbeitet wird, und möchte in diesem Zusammenhang den stellvertretenden EU-Minister Estlands, Herrn Matti Maasikas, herzlich grüßen.

Matti Maasikas, amtierender Ratspräsident. – Frau Präsidentin! Ich danke Ihnen sehr für diese sehr freundliche Einleitung.

I would like to thank the honourable Members for giving me the opportunity to address you all on this very important issue. Some of you might be surprised to see me here some weeks earlier than the actual start of the Estonian Presidency, but for the reasons explained by the Vice-President, the current Maltese Presidency was not able to attend this session.

The new European consensus on development has been amongst the priorities of the Council and will guide the EU's development cooperation for the years to come. As you know, our institutions have considerably accelerated the pace of the interinstitutional negotiations since February this year.

You will probably also recall that five intensive, yet very constructive, trilateral meetings between the European Parliament, the Council and the Commission, paved the way for the adoption of the consensus by the EU Development Ministers at their meeting of 19 May. Similarly, I look forward to the vote which will take place in this House tomorrow, and hopefully allow for all the pieces of this complex puzzle to be in place ahead of the joint signature during the European Development Days on 7 June.

Let me stress here that the Council is very proud of this common achievement. It was only possible thanks to the high level of commitment of all parties to come to a common understanding and a shared agenda for the future of EU development policy over the next 15 years. The primary aim will be the eradication of poverty. In line with the Lisbon Treaty and the EU global strategy on foreign and security policy, the consensus will also help to achieve the priorities of the EU's external policy.

As we all know, the EU remains the world's largest development aid donor, providing more than half of assistance world-wide. The adoption of the consensus is a key EU deliverable in the commitment to globally implement the 2030 Agenda and support partner countries in achieving the sustainable development goals. The EU is sending an important signal to the global community, notably to the UN High Level Political Forum in July, on how it will support partner countries in their endeavour to implement the 2030 Agenda and achieve the sustainable development goals.

The new consensus for development is articulated around the „five Ps“ of Agenda 2030: people, planet, prosperity, peace and partnerships. Our top priorities will be to work towards the eradication of poverty, to reduce inequalities and promote social inclusion, to promote good governance, to ensure human and economic development, to tackle global issues such as the fight against hunger, to protect the environment, as well as to preserve the world's natural resources. Social inclusion and gender equality will be central to the way we implement and define our policies.

In implementing these priorities, the consensus will have to respond to the main challenges that the world is facing today. The complexity and degree of interconnection between the economic, social and environmental dimensions of development policy – this can only be strengthened through a holistic approach.

The resilience of countries and societies should be put at the centre of our attention and the cross-cutting elements of the consensus – such as gender equality, youth, investment and trade, sustainable energy, climate action, good governance, democracy, rule of law and human rights, as well as migration and mobility – accelerate results, progress and transformation to achieve the sustainable development goals.

And this will bring me to the issue of implementation. The new consensus binds us all, the EU institutions and Member States alike. In this respect, we all need to work to the best of our abilities on its implementation. The coordination and coherence between the actions will be key. Effective results can only be achieved through a tailor-made approach with our partner countries, involving both state and non-state actors. Inclusiveness is therefore essential in order to increase the ownership of our development policy by our partners.

Last, but not least, on behalf of the Council I wish to thank this House, and in particular the two co-rapporteurs, Mr Neuser and Mr Wenta, as well as the Chair of the Committee on Development, Ms McAvan, for their dedication and constructive approach which resulted in an excellent agreement that is of benefit to both the EU and our development partners. The Council looks forward to the signature of the new European consensus during the European Development Days on 7 June.

Neven Mimica, *Member of the Commission*. – Madam President, over the past few months, since the Commission put forward its proposal for a new European Consensus on Development, we have been working together with Parliament and the Council towards a joint statement, a new collective vision and a common framework for action in development policy for the European Union and all its Member States.

The task of bringing 28 Member States, the Parliament with its different political groups, and the Commission together around such a far-reaching joint text is, without doubt, a formidable challenge. On many of the points for which Parliament has strongly advocated, the Commission would be willing to go even further. We have all had to seek compromises, but this only underlines the significance of what we are about to achieve. This text represents a genuine consensus, crafted through common effort and owned by us all.

The new Consensus endorsed in the Committee on Development's resolution also received unanimous support at a recent Foreign Affairs Development Council on 19 May. I would like to extend my sincere and wholehearted thanks to the Committee on Development and, in particular, the co-rapporteurs, Norbert Neuser and Bogdan Wenta, their colleagues, the shadow rapporteurs, and the Chair of the Committee, Linda McAvan, who have engaged systematically and constructively in our interinstitutional discussions on the new Consensus. I also want to thank honourable Members for all their previous contributions, including the resolution on the revision of the Consensus adopted by this House on 14 February this year, which is strongly reflected in the joint statement.

The new European Consensus on Development represents a profound shift in our development cooperation, guided by the vision of the 2030 Agenda for Sustainable Development. The European Union, as the world's largest development actor, has a great responsibility in making sure that this vision is turned into reality. An ambitious new European Consensus for Development is a very important step in this direction, laying down a strong basis for maintaining the European Union's global leadership in development.

The new Consensus unequivocally reaffirms that poverty eradication remains the primary objective of EU development policy. I want to be crystal clear on that. We will work to reduce vulnerabilities, address inequalities and ensure that no-one is left behind. We will aim to reach those furthest behind first. With this clear objective in mind, the Consensus enables us to respond better to the more complex and interconnected challenges that the world faces today. It sends an important political message, namely that Europe is determined to work better together, making the most of the joint capacities of the EU institutions and the Member States.

Our new Consensus closely reflects the 2030 Agenda structured around the five 'P's: people, planet, prosperity, peace and partnership. It integrates the economic, social and environmental dimensions of sustainable development and also underlines the links with other policies to make sure they take account of development concerns, including peace and security, humanitarian aid, migration, environment and climate. Therefore it also represents a significant contribution to the implementation of the Paris Agreement on climate change and the United Nations' efforts to build sustainable peace for all.

As regards the Migration and Development Nexus, I am convinced that what we need to offer is more partnership and more cooperation rather than less. Migration is an issue of common concern, common responsibility and common actions, in particular with our African partners.

The Consensus takes a comprehensive approach to implementation, combining aid with other resources – public and private – sound policies and a strengthened approach to policy coherence for development. It explicitly reaffirms our collective Official Development Assistance commitments and guarantees that realistic and verifiable actions will be taken towards meeting them. We put strong emphasis on better tailored partnerships with a broader range of stakeholders and partner countries, stressing the importance of fully involving civil society, the European Parliament and the national parliaments in the implementation of the sustainable development goals. Through this Consensus, Europe strives to be not only the biggest but also the best and most effective development actor.

Your endorsement of the Consensus at this plenary will be a milestone for our development cooperation. It should allow for signature at the highest political level at the European Development Days next week and it will provide the European Union with a very substantial deliverable for the United Nations high-level political forum on sustainable development in July.

At a time when the values of multilateralism and solidarity are called into question and the commitment of some to sustainable development seems to be wavering, Europe must pull its weight and help to keep global efforts on the right track. This Consensus is proof of our determination to do exactly that.

Bogdan Brunon Wenta, *w imieniu grupy PPE*. – Dziękuję Pani Przewodnicząca! A także dziękuję mojemu koledze Neuserowi, który dziś nie może być z nami, za jego świetną współpracę. Oczywiście specjalne podziękowania składam naszej przewodniczącej McAvan za wsparcie podczas tego długiego i skomplikowanego procesu negocjacji, jak i kontrolnych sprawozdań, prezydencji, Komisji i przedstawicielom Europejskiej Służby Działań Zewnętrznych za zaangażowanie i pracę nad tym kluczowym z perspektywy polityki rozwojowej Unii i państw członkowskich dokumentem.

Jak już tu mówiono, głównym celem politycznym nowego konsensusu – który jest ściśle powiązany z programem działań na lata 2020-2030 i celami zrównoważonego rozwoju – jest walka z ubóstwem, dyskryminacją i nierównościami. W tym kontekście Parlament mocno zabiegał o uwzględnienie spójności polityk i efektywności w zakresie działań na rzecz rozwoju podejmowanych przez Unię i jej członków, a także przez innych darczyńców i organizacje. ODA ma kluczowe znaczenie dla polityki rozwojowej Unii. Dlatego osiągnięcie przez państwa członkowskie celu w wysokości 0,7 % dochodu narodowego brutto do 2030 roku jest ważnym zobowiązaniem.

Nowy konsensus odnosi się także do zwiększenia finansowania w polityce rozwojowej, w tym poprzez zwiększenie partnerstwa publiczno-prywatnego, oraz znaczenia sprawiedliwego i odpowiednio uregulowanego handlu. Związek między polityką rozwojową, migracją i bezpieczeństwem jest niezaprzeczalny, co mocno uświadamiają nam kryzysy spowodowane konfliktami i niestabilnością. Nowy konsensus będzie wskazywał kierunek rozwiązania problemu pierwotnych przyczyn migracji.

W dniu jutrzejszym zagłosujemy nad rezolucją w sprawie konsensusu. Gdy już zostanie zatwierdzona, również przewodniczący Tajani podpisze to wspólne oświadczenie podczas Europejskich Dni Rozwoju w przyszłym tygodniu. Jestem przekonany, że będzie to ważny sygnał ze strony Unii Europejskiej i państw członkowskich w zakresie podtrzymania międzynarodowych zobowiązań do likwidacji ubóstwa i osiągnięcia celów zrównoważonego rozwoju.

Linda McAvan, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, I want to join Bogdan Wenta in thanking Norbert Neuser, who cannot be here today, for the work he has done with colleagues to get the text and focus on why we need a new Consensus on Development.

We need one because we have to find a way for the EU to implement the sustainable development goals. We need one because we need a recommitment by the Member States today to tackle global poverty, and I think we need one most of all, today of all days, because we are hearing that Donald Trump will pull out of the Paris Agreement on climate change. That is a blow to sustainable development goals, a blow to what we want in Europe. So, today of all days, we should give a signal that Europe is prepared to step up and give the leadership we need, and that it will meet its global commitments to our collective future on this planet.

The important things for me and for my Group in this Consensus are that we recommit; that poverty eradication is the primary goal of European development policy; that we make the commitment again to reach our target of 0.7% aid; and, for the first time in the Consensus, that 0.2% of our collective GDP will focus on the poorest countries. We are hearing that Africa is losing out on aid. We have to recommit.

I know there are colleagues here, and colleagues I respect a lot, who are concerned about the emphasis placed by some governments on security and migration, and I know there is scepticism about whether or not countries will meet the 0.7%. I share some of those concerns and it is our job to hold governments to account and to make sure the consensus is implemented in the right way. But, above all, let us remember the other paragraphs in this text which talk about youth, unemployment, getting jobs and creating a future for the young people in developing countries. We need to send that signal today, and that is why I hope colleagues will support the Consensus.

Ελένη Θεοχάρους, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κυρία Πρόεδρε, η αναθεώρηση της ευρωπαϊκής συναινετική σύμβασης του 2005 για την ανάπτυξη ήταν απόλυτη αναγκαιότητα, δεδομένου ότι πολλά άλλαξαν στον παγκόσμιο αναπτυξιακό χάρτη με την υιοθέτηση της Ατζέντας 2030 και των βιώσιμων αναπτυξιακών στόχων μπροστά στις νέες προκλήσεις που αντιμετωπίζει η ανθρωπότητα.

Η επίτευξη συμφωνίας είναι πάντοτε δύσκολη και οι συμβιβασμοί αναπόφευκτοι. Ευτυχώς, η νέα συναίνεση θέτει το πλαίσιο των κοινών αρχών και αξιών που πρέπει να εφαρμόζονται, τόσο από τους θεσμούς, όσο και από τα κράτη της Ευρωπαϊκής Ένωσης, για την κοινή αναπτυξιακή πολιτική της Ατζέντας 2030, διότι οι κίνδυνοι στους οποίους εκτίθενται οι φτωχοί πληθυσμοί από έλλειψη πόρων, τροφής, νερού, περίθαλψης, εκπαίδευσης και προστασίας είναι τεράστιοι και πρέπει να εξαλειφθούν.

Η ανάπτυξη και η δημοκρατική σταθερότητα, η προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και η εξάλειψη της διαφθοράς είναι βασικοί παράγοντες για τη βελτίωση των συνθηκών διαβίωσης των φτωχών, για την αντιμετώπιση της ασυντόνιστης μετανάστευσης, για να δοθεί ελπίδα στους νέους και για να μη μείνει κανένας πολίτης πίσω, όπως είπε ο κύριος Επίτροπος.

Charles Goerens, *au nom du groupe ALDE*. – Madame la Présidente, le consensus européen pour le développement, c'est comme les communiqués de presse de l'OTAN. Ne peuvent les comprendre que ceux qui les ont négociés.

La participation au trilogue sur le consensus a été très révélatrice de ce point de vue, et ce pour plusieurs raisons. Nous avons pu nous rendre compte, une fois de plus, des limites de la décision prise à l'unanimité. Ces limites sont dictées notamment par le moins-disant budgétaire d'un ou de plusieurs États membres. Pas étonnant donc que l'objectif de consacrer 0,7 % du produit intérieur brut à l'aide publique au développement soit devenu une arlésienne, à savoir l'événement toujours annoncé mais qui ne se produit jamais. Ne serait-il pas indiqué, dès lors, de changer de méthode, puisque cela ne fonctionne pas depuis bientôt 50 ans?

Pas une seule revendication essentielle du Parlement européen n'a reçu l'accord du Conseil, qui s'est montré intransigeant suite au chantage exercé par une minorité d'États membres, et notamment par un seul. Pourtant, le Parlement européen s'était prononcé à une très large majorité pour des engagements clairs et vérifiables, demandant aux États membres de lui rendre compte de leurs efforts en matière d'aide publique au développement.

Il n'en sera rien. Les quelques phrases sibyllines qui traitent de cette question dans ce document arrivent à peine à masquer la façon dont certains États membres méprisent le Parlement européen. Allez comprendre pourquoi tous nos États membres acceptent de s'exécuter devant le comité d'aide au développement de l'OCDE, d'informer les ambassadeurs du Japon, du Mexique, de la Nouvelle-Zélande, des États-Unis du contenu de leur politique et, en même temps, refusent d'en référer à notre commission du développement?

Les promesses concernant le 0,7 % ne semblent engager que ceux qui les reçoivent. Le consensus européen de développement consacre l'engagement de 0,7 % d'aide publique au développement, alors qu'en même temps plusieurs États membres ont annoncé des réductions substantielles de leur aide publique au développement avant la conférence d'Addis-Abeba. Faut-il, dès lors, croire ceux qui se prononcent pour le 0,7 % ou faut-il les croire quand ils annoncent vouloir aller nettement en deçà de 0,7 %? Avouez tout de même que nous sommes en présence d'un problème de crédibilité.

En outre, l'aide publique au développement revêt une dimension éminemment politique. Avec le Brexit, nous perdrons l'un des rares États membres qui y consacre 0,7 % de son PIB. Il ne suffit pas de nous gargariser à longueur de journée du fait que l'Union européenne soit le seul acteur mondial en matière de développement. Si nous voulons le rester après le départ du Royaume-Uni, nous devons laisser derrière nous cette mollesse qui accepte le laisser-faire et le laisser-aller des États membres en la matière.

Vous comprendrez donc que nous nous abstenions lors du vote sur le consensus et que nous votions notre résolution commune alternative.

Lola Sánchez Caldentey, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señora presidenta, señor comisario, son varios los aspectos del documento que ha salido de las negociaciones tripartitas que distan muchísimo de la posición votada por amplísima mayoría en esta Cámara el pasado mes de febrero.

El nuevo Consenso abre la puerta a utilizar la ayuda oficial al desarrollo para el control de flujos migratorios o, lo que es lo mismo, a externalizar el control de las fronteras europeas a terceros países, a países necesitados. En otras palabras, se condiciona la ayuda a que los países actúen como Estados tapón para que los migrantes forzados no lleguen a Europa, en vez de utilizarla para combatir las causas raíces que fuerzan a la gente a emigrar.

Este es solo un ejemplo donde se demuestra que se ha ignorado la posición del Parlamento durante las negociaciones. Otros, por ejemplo, son los relativos al objetivo del 0,7 %, la titulización de la ayuda o la cuestión de género.

Resumiendo: consideramos que se ha ignorado la posición del Parlamento; consideramos que el texto supone un retroceso enorme respecto al Consenso anterior y, por todo ello, presentaremos una Resolución alternativa que subraye todas estas posiciones.

Maria Heubuch, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Herzlichen Dank auch an unsere Kollegen Neuser und Wenta, die wirklich sehr viel Arbeit und Energie in diese Arbeit gesteckt haben.

Trotzdem muss ich sagen, für uns Grüne ist es ganz klar: Wir können diesen Konsens nicht mittragen. Zurzeit bestimmen die europäischen Innenminister unsere Außenpolitik. Sie machen aus der Entwicklungspolitik ein innenpolitisches Instrument. Die Kommission lässt die Mitgliedsstaaten gewähren, und der Auswärtige Dienst unterstützt sie hier sogar noch!

Es geht in erster Linie um die Eigeninteressen der EU, um mehr auf Fluchtabwehr, mehr Geld für Militär, mehr Flexibilität auch bei der regionalen Schwerpunktsetzung – dafür aber weniger für Armutsbekämpfung. Das findet sich eben in diesen Konsens wieder, und das können wir Grüne nicht mittragen. Für uns ist die Entwicklungspolitik ein Mittel, um eklatante Ungleichheit und Ungerechtigkeit auf dieser Welt zu entschärfen – ein Mittel der Armutsbekämpfung.

Es wurde gesagt: Das steht auch so im Lissabon-Vertrag, in Artikel 208. Dort steht eben nicht Migrationsmanagement und nicht Sicherheitspolitik. Die Verfechter des Konsenses haben es natürlich auch erwähnt, es steht im Text drin: Armutsbekämpfung. Ja, sicher, es steht auch drin. Aber wir dürfen nicht vergessen, Rat und Kommission sind Meisterinnen in der Rhetorik.

Gemeinsam mit ALDE, GUE/NGL und EFDD haben wir einen Entschließungsantrag eingereicht, der den Konsens ablehnt und auch begründet warum. Ich rufe alle auf, denen Entwicklungspolitik tatsächlich ein Anliegen ist, morgen für diesen Entschließungsantrag zu stimmen.

Raymond Finch, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, while this resolution talks about the laudable aim of reducing poverty worldwide, should the European Union not first look closer to home? For instance, in the UK between 2015 and 2016 there were 12.8 million people regarded as being in poverty, and the UK is one of the richest nations. When we come to the poorer nations in your Union, Commissioner, the figures are much worse. In 2015, 118.7 million – almost 25% of your population – were at risk from poverty. With the nations in real trouble, you see Bulgaria at 41%, Romania at 37%, and Greece at over 35%. Should you really be taking money from taxpayers in your own nation states, many of whom are already struggling with dire need, to further your own globalist ambitions?

Why do you not, instead of chaining poor nations to our wallets with aid dependency, liberalise trade with poorer nations and give them a chance to compete on a level playing field instead of punishing them with your customs union?

(Mr Finch declined to take a blue-card question from Ms Grapini)

Olaf Stuger, namens de ENF-Fractie. – Vandaag valt in de Nederlandse pers te lezen dat de EU meer grip wil krijgen. Dat is natuurlijk een paniecreactie op de recente gebeurtenissen. Vandaag lezen we dat de Verenigde Staten zich terugtrekken uit het klimaatakkoord. Dat klimaatverdrag was eigenlijk het enige succes van de EU de afgelopen jaren. Daarnaast rent het Verenigd Koninkrijk hard naar de uitgang, terwijl Hongarije en Polen hun eigen koers varen en zich niets aantrekken van de regeldrift van de EU, zeer terecht trouwens. In de praktijk zal die grip voornamelijk een grip zijn op de portemonnee van de Nederlandse belastingbetaler. Want deze EU is erop uit om vat te krijgen op de honderden miljarden in de Nederlandse pensioenpotten, op het overige Nederlandse belastinggeld en op de Nederlandse wetgeving. Ik smeed u dus, Voorzitter, om dit kansloos mislukte project te stoppen.

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra (PPE). – Señora presidenta, creo que tenemos que felicitarnos por esta declaración tripartita sobre este nuevo Consenso en materia de Desarrollo en el mundo, y me parece que el título de la comunicación es un título muy sugestivo: «Nuestro mundo, nuestra dignidad, nuestro futuro».

Creo que a la vista de las cifras —la Unión Europea es el principal donante de ayuda al desarrollo, el principal donante de ayuda humanitaria—, nadie puede decir que nosotros nos configuramos como una Europa egoísta, aunque también es cierto, señor comisario, que cada euro que se invierte fuera de nuestras fronteras es un euro que se invierte también en Europa.

A mí me parece que este marco es un marco ciertamente adecuado que tiene que desarrollarse después en el tiempo y que sitúa la problemática, tanto en la dimensión interna Unión Europea-Estados miembros como en la dimensión externa en el ámbito de los objetivos de desarrollo sostenible de las Naciones Unidas. Distingue muy bien entre el corto y el largo plazo.

Y en este contexto, señor comisario, me gustaría trasladarle una preocupación por la situación de los países de renta media. Espero, señor comisario, que, como se ha anunciado en su Comunicación, se puedan encontrar, aparte del criterio de renta per cápita, otros criterios, porque en estos países hay también grandes bolsas de pobreza.

PRZEWODNICTWO: BOGUSŁAW LIBERADZKI

Wiceprzewodniczący

Elena Valenciano (S&D). – Señor presidente, la política de desarrollo puede desaparecer de la agenda internacional. No sería algo imposible, a la vista de lo que acaba de suceder con la decisión del presidente Trump y su apuesta por romper los acuerdos sobre el cambio climático. Podría desaparecer, y lo cierto es que, probablemente, sigue siendo más necesaria que nunca.

Es, a lo mejor, la última de las posibilidades de modificar de verdad el orden de las cosas, que hace que la mitad de la humanidad viva en una situación de extrema pobreza. Este es un consenso. Desde luego, no es el consenso que hubiera hecho el Grupo socialista. Está muy lejos de lo que nosotros hubiéramos querido, pero este es el consenso que se ha podido construir teniendo en cuenta, además, el Consejo que en este momento tenemos, que no es un Consejo fácil para esta política.

Así que, haciendo de la necesidad virtud, nuestro Grupo va a apoyar este consenso. Creemos que estamos en el momento de definición clave entre aquellos que quieren acabar con la política de desarrollo y aquellos que quieren convertir la política de desarrollo en cualquier cosa menos en política de desarrollo. Y por eso mi Grupo apoyará este consenso, aunque no sea el consenso que hubiera deseado.

Joachim Zeller (PPE). – Herr Präsident! Seit die erste Erklärung zum Europäischen Konsens zur Entwicklungspolitik unterzeichnet wurde, sind mehr als zehn Jahre vergangen. In dieser Dekade hat sich die Welt stark verändert. Konfliktherde unmittelbar vor der europäischen Haustür haben eher zugenommen, als dass sie weniger geworden sind. Viele Millionen Menschen sind durch Kriege, Bürgerkriege oder Naturkatastrophen zum Verlassen ihrer Heimat gezwungen worden, und der Terrorismus bedroht weltweit das friedliche Zusammenleben. Die Entwicklungszusammenarbeit steht vor vielen neuen Herausforderungen.

Das bedeutet, dass die Zusammenarbeit der Geberstaaten untereinander stärker vernetzt werden muss. Es bedeutet aber auch, dass neue Formen der Zusammenarbeit mit den sich entwickelnden Staaten gefunden werden müssen – z.B. auch auf dem Gebiet der Sicherheit, denn auch Armutsbekämpfung braucht Sicherheit. Der neue Europäische Konsens muss dafür den Rahmen schaffen. Das Europäische Parlament als Mitunterzeichner muss uneingeschränkt in die Umsetzung der Entwicklungsziele eingebunden werden. Vielen Dank.

Enrique Guerrero Salom (S&D). – Señor presidente, han pasado muchas cosas en el mundo desde que hace más de una década aprobáramos el vigente Consenso Europeo sobre Desarrollo. Hemos cambiado los objetivos de desarrollo: los hemos hecho más globales y más ambiciosos. Hemos constatado crisis humanitarias de larga duración y conflictos asociados al cambio climático. Hemos comprobado que nos faltan recursos para financiar la cooperación al desarrollo.

Es por tanto tiempo de revisar ese consenso y de dar un salto adelante con un consenso nuevo. En ese consenso nuevo tenemos que aplicar políticas diarias que van más allá del consenso para preservar que la política de desarrollo se dirija a luchar contra la pobreza, para asegurar que alcanzamos el 0,7 % y para seguir trabajando por que ninguna condición de carácter securitario pueda poner en riesgo la ayuda a aquellos países que lo necesitan, a aquellas poblaciones que están en situación de dependencia.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, we must ensure that eradicating poverty and fighting inequality remain at the heart of EU development policy, including in the new Consensus. The Member States must put every effort into the successful implementation of Agenda 2020 and the sustainable development goals.

I welcome the fact that commitments on agriculture are more detailed than in the previous Consensus and include support for smallholder farmers and pastoralists, recognising the role they play in combating hunger and malnutrition. I would also like to congratulate the negotiators for including commitments to promote decent work, corporate social responsibility and the importance of social and environmental standards for European investment in developing countries.

Last but not least, the withdrawal of the United States from the COP 21 Paris Agreement will jeopardise the influence and power of the USA in the world, and unfortunately in the long term it will affect the whole of mankind in a negative way.

Cécile Kashetu Kyenge (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la revisione del consenso europeo in materia di sviluppo ci offre una grande opportunità, quella di definire una posizione comune e coerente rispetto ad alcuni cambiamenti globali che si sono manifestati a partire dal 2005 sulla scena mondiale, sociale, economica e ambientale.

Le sfide cui ci troviamo di fronte sono molteplici. Dobbiamo salvaguardare i valori e gli obiettivi della politica per lo sviluppo attraverso l'obiettivo primario della lotta alla povertà e, nel lungo termine, della sua eliminazione. Dobbiamo rispondere con lungimiranza ai cambiamenti in corso, assicurando la coerenza delle politiche in materia di pace e sicurezza, migrazione, commercio, ambiente e sviluppo e, infine, dobbiamo anticipare le tendenze che potrebbero emergere nei prossimi quindici anni.

Ecco, se il quadro di riferimento sarà ambizioso, se prevarrà la logica della difesa dei diritti umani, della democrazia e della buona governance, se rafforzeremo il nostro ruolo della pace e della giustizia globale, potremo finalmente contribuire allo sviluppo sostenibile di tutte le aree del pianeta.

Patrizia Toia (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ripartire da dove ha concluso l'onorevole Cécile Kyenge, con il cui intervento sono totalmente d'accordo, per dire che condivido questo documento, condivido questo approccio nuovo al consenso e trovo un po' ingiuste, se devo dire, un po' preconcepite alcune critiche che qui oggi ho sentito. Forse tutti noi volevamo qualcosa di più e di meglio, ma questo è il punto a cui siamo arrivati e io non vorrei svilirlo, vorrei invece valorizzarlo.

Viene ribadito che l'obiettivo primario è quello della lotta alla povertà. Viene ribadito che bisogna lavorare sullo sviluppo in tutte le sue dimensioni e implicazioni con la coerenza rispetto alle politiche commerciali, con il tema di tutti gli altri aspetti, compreso quello delle migrazioni. Io non credo che dobbiamo avere paura di riconoscere che se noi creeremo lotta alla povertà avremo successo, se creeremo sviluppo con tutta l'attenzione alle autorità locali, alle ONG, a tutti i processi che nascono dal basso, noi daremo anche un contributo per, come dire, rendere queste migrazioni, che oggi sono una tragedia prima di tutto per chi ne è vittima, non per i paesi d'arrivo, ma per chi ne è vittima, per renderle fenomeni più naturali che noi accetteremo e devo dire più umani per gli stessi protagonisti.

Io non ho paura di vedere anche queste implicazioni. L'importante è che noi sappiamo qual è la priorità primaria di questo piano, di questo metodo del nuovo consenso, ma dobbiamo essere anche consapevoli, se non vogliamo vivere sulla Luna, ma vivere in questo secolo, in questa Europa con questa Africa e questo Mediterraneo, di quali sono anche le implicazioni, che dobbiamo governare e non subire. Governare mettendo i diritti umani e lo sviluppo delle popolazioni al primo punto.

(L'oratrice accetta di rispondere a una domanda «cartellino blu» (articolo 162, paragrafo 8, del regolamento)).

Charles Goerens (ALDE), question «carton bleu». – Monsieur le Président, je voudrais demander à Madame Toia quel serait son jugement si elle avait assisté à cette négociation où nous avons, à juste titre, appuyé les ambitions de la Commission, du Conseil et du Parlement européen en la matière. En effet, chaque fois qu'il s'est agi de faire preuve de bonne volonté pour suivre les engagements, pour voir dans quelle mesure ils seront réalisés, pour assurer le contrôle parlementaire en la matière, nous avons toujours eu une fin de non-recevoir. Il ne s'agit pas là de dénigrer les finalités du développement mais de dénoncer le comportement insupportable d'un ou de plusieurs États au niveau du Conseil.

Avec tout le respect que je dois à nos deux corapporteurs, je voudrais vous dire que M^{me} Linda McAvan et moi-même nous sommes heurtés à un mur: c'est lamentable que l'Union européenne procède de cette façon.

Patrizia Toia (S&D), Risposta a una domanda «cartellino blu». – Posso solo dire al collega che, avendo seguito molto i negoziati, so quanto sia doloroso a volte dovere accettare una durezza, un muro da parte di alcuni Stati membri o dell'intero Consiglio. Anch'io alcune volte ho dovuto soggiacere a certe prese di posizione molto dure di alcuni Stati membri. Se questo è il risultato possibile, io voglio prenderlo per un buon risultato, sapendo che poteva essere migliore.

Ma non considero la partita chiusa, caro collega, e per quanto riguarda la posizione del Parlamento, il controllo del Parlamento, per quanto riguarda altri punti non tutto viene perso con la fine del negoziato, perché noi dovremo dare attuazione a tutto questo e potremo recuperare, uniti non separati, uniti tutti come forze parlamentari, potremo recuperare quello che abbiamo perso nel negoziato.

Non è una partita definitiva, c'è sempre un secondo tempo e lì lavoreremo per migliorare ciò che non abbiamo ottenuto nel primo tempo.

Paulo Rangel (PPE). – Senhor Presidente, gostaria de dizer o seguinte. O primeiro ponto fundamental é que, para este consenso sobre o desenvolvimento, é essencial que os países não entrem numa lógica puramente nacionalista e, infelizmente, aquilo que nós vemos é que os Estados Unidos ainda hoje deram um sinal a propósito do desenvolvimento sustentável de estarem apenas focados na sua agenda nacional.

Ora nós, nações mais desenvolvidas e com mais capacidade económica, temos de estar abertos ao desenvolvimento e à cooperação com os Estados em que grande parte da população vive em grande pobreza. Erradicar a pobreza, criar classes médias nesses Estados é a nossa responsabilidade, não apenas como seres humanos de corpo inteiro, mas também como atores políticos, que podem, com isso, resolver muitos dos problemas, que não são apenas os dessas populações, são também os nossos.

Se nós formos capazes de os ajudar, estamos a ajudar-nos a nós mesmos e é isso que este consenso que aqui conseguimos vai, naturalmente, potenciar.

Zgłoszenia z sali

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alla crescente incertezza della politica mondiale, la comunicazione adottata dalla Commissione sul nuovo consenso europeo in materia di sviluppo definisce un quadro d'azione per rispondere alle attuali sfide nelle quali l'Unione dovrà svolgere un ruolo di primo piano.

La politica di cooperazione europea dovrà puntare a favorire la crescita dei paesi in via di sviluppo sul piano economico, sociale e ambientale, con l'obiettivo primo di eliminare la povertà e contribuire a sostenere la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani.

È fondamentale agire tenendo presenti gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che rappresenta la risposta della comunità internazionale alle sfide e alle tendenze globali in materia di sviluppo sostenibile. Il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dovrà avvenire in stretto coordinamento con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e altri impegni internazionali, al di là delle decisioni adottate dal nuovo Presidente americano.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, o dito novo consenso da União Europeia sobre o desenvolvimento é bem revelador dos limites, das contradições e das perversidades das políticas levadas a cabo neste domínio nos últimos anos.

Estamos perante uma visão geral que, em lugar de respeitar especificidades e legítimas opções soberanas dos países em desenvolvimento, pretende impor modelos de organização da sociedade e da economia. É, assim, com a defesa do papel do sector privado, o preconceito contra a propriedade e a gestão públicas ou com a imposição das parcerias público-privado, apenas para dar alguns exemplos. Modelos que tendem a perpetuar a dependência, a subordinação e o atraso.

É a tentativa de impor a subordinação aos interesses geopolíticos das potências da União Europeia, às suas políticas ditas de segurança e migratórias, de indistigível recorte xenófobo e neocolonial.

São as linhas de crédito em detrimento da genuína ajuda ao desenvolvimento. É o empurrar para mais dívida, em vez do reconhecimento do carácter injusto e ilegítimo da dívida, que exige o seu cancelamento.

Um novo consenso que aponta, todavia, para um velho, muito velho caminho.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, στη δεκαετία του 1980, οι χώρες της Δύσης υιοθέτησαν την περίφημη «Συναίνεση της Ουάσιγκτον», δηλαδή κανόνες υπό τους οποίους θα γίνονταν η διεθνής και εσωτερική οικονομική πολιτική. Η Συναίνεση της Ουάσιγκτον στηριζόταν στην τραπεζοκρατία, στην απελευθέρωση των αγορών, στις μετεγκαταστάσεις επιχειρήσεων, στην παγκοσμιοποίηση, στις ιδιωτικοποιήσεις, στην οικονομία-καζίνο και στη λιτότητα. Η Συναίνεση της Ουάσιγκτον οδήγησε σε στρατιές φτωχών και ανέργων, διέλυσε τις κοινωνίες και διόγκωσε το ιδιωτικό και δημόσιο χρέος.

Η νέα Ευρωπαϊκή Συναίνεση την οποία εδώ συζητούμε στηρίζεται και αυτή στις αποτυχημένες αρχές της Συναίνεσης της Ουάσιγκτον που διόγκωσε το παγκόσμιο χρέος. Αντί λοιπόν να αλλάξει η στρατηγική, επιμένετε στη συνέχιση της φτώχειας και της ανεργίας, η οποία δεν μπορεί να σταματήσει εάν δεν προχωρήσουμε στη διαγραφή του χρέους των αναπτυσσόμενων χωρών και στη διαγραφή του χρέους των χωρών του Ευρωπαϊκού Νότου, στην εγκατάλειψη της λιτότητας και στη βίαιη δημοσιονομική προσαρμογή.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE). – Mr President, the new European Consensus on Development is aimed at responding to current global trends and the challenges of globalisation. It has aligned the development policy of the EU and its Member States with the UN 2030 Agenda for Sustainable Development. The Consensus has achieved one of the top priorities of EU foreign policy, namely increased coordination and coherence between the EU and its Member States.

Furthermore, in order to achieve more effective results and make a greater impact, it proposes a tailored and differentiated approach when working with partners to promote joint programming and implementation, with the full involvement of civil society and other actors. It highlights the importance of development effectiveness, transparency, mutual accountability, and ownership by all partners involved. Therefore, I fully support the new Consensus because it is an opportunity to make the EU even stronger and more prepared to tackle today's global challenges and promote sustainable development. Finally, let us be more ambitious.

Julie Ward (S&D). – Mr President, the European Union has been a global leader in sustainable development and it is right for Parliament, the Commission and the Council to now formulate a new position for this changing world. We need to make sure we have policy coherence so that our development cooperation, our trade and our economic policies all work together and, most importantly, align with international human rights norms. Coherence also requires taking into account the contribution of culture as a pillar of sustainable economic, social and human development and of peace and resilience building.

It is tragic to see my country, the UK, wasting its time with the chaos of Brexit while the EU continues to work towards a more prosperous sustainable future for all of us. The UK must continue its participation in EU development policy regardless of Brexit, and I hope that a Labour Government in Westminster will do just that.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η νέα ευρωπαϊκή κοινή αντίληψη για την παγκόσμια βιώσιμη ανάπτυξη προς εξάλειψη της φτώχειας, ως χρηματοδοτικό μέσο και εργαλειοθήκη δεν επιτυγχάνει τους στόχους που έχουν τεθεί. Οφείλουμε να σεβόμαστε ορισμένες βασικές αρχές, ιδιαίτερα όταν θέλουμε να ονομαζόμαστε εταίροι. Για παράδειγμα, η ανάπτυξη είναι αποδεκτή μόνο όταν δεν συντελείται εις βάρος άλλων ομότιμων μελών, όπως επίσης δεν μπορεί να πραγματοποιείται με μία ατζέντα η οποία επιβάλλεται καταχρηστικά και εκβιαστικά, έμμεσα ή άμεσα.

Όσον αφορά τις αναπτυσσόμενες χώρες, αυτές που αναλαμβάνουν την κυριότητα των βιώσιμων αναπτυξιακών προτεραιοτήτων πρέπει να δεσμεύονται ως προς τα αποτελέσματα στο πλαίσιο της συναντίληψης, με ό,τι αυτό συνεπάγεται για τις διμερείς εταιρικές σχέσεις, εάν αυτός ο αμοιβαίος σεβασμός διαταραχθεί. Στόχος δεν είναι μια ανάπτυξη στηριζόμενη στη διάδοση της φτώχειας και της εξαθλίωσης, αλλά η στέρεη, βιώσιμη ανάπτυξη μεταξύ ίσων συναινούντων εταίρων, προς όφελος των πολιτών και όλων των εμπλεκόμενων μερών.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, domnule prim-ministru, domnule comisar, sunt total de acord, de la bun început spun, cu noul consens european privind dezvoltarea și mi-ați dat speranță domnule prim-ministru, m-am întors recent din țara dumneavoastră și am văzut ce ați putut să faceți acolo.

Cred că ceea ce ați spus, primul scop, eradicarea sărăciei, sigur, trebuie să ajungă de la plan la concret. Ați spus-o și dumneavoastră, că trebuie să găsim cheia prin care conectăm planurile pe care noi le facem cu realitatea. Regret că anumiți colegi aici au pus problema absolut în mod extremist și o spun foarte deschis. Sărăcia trebuie eradicată, viața oamenilor este cel mai important lucru, avem copii în sărăcie, nu are importanță unde locuiesc acești copii, trebuie să vedem cum facem să nu mai fie disparități regionale, diferențe atât de mari între viața oamenilor dintr-o țară în alta sau chiar în cadrul aceleiași țări între rural și urban. Eu doresc succes Consiliului și Comisiei, și noi, Parlamentul European, să ținem cont că este important și nimic nu poate fi mai important decât viața oamenilor și creșterea nivelului de trai a tuturor celor care trăiesc pe pământ.

(Koniec pytań zgłoszeń z sali)

Neven Mimica, *Member of the Commission*. – Mr President, today's intense debate underscores the political significance of the text that we have before us. The European Union was instrumental in shaping the global 2030 Agenda, which is consistent with our vision and has now become the world's blueprint for global sustainable development. The world is looking to us to live up to this role and lead the global implementation efforts by taking full account of the sustainable development goals in the European policy framework and in our priorities.

We should not shy away from this responsibility. Development policy, in the form of this new Consensus, will make a central contribution in this direction. The Commission will give the highest priority to this effort and we remain committed to working closely together with Parliament and our Member States as we move forward. Together we can achieve more and spur action that can change lives across the world for the better, helping to end poverty in our generation.

Please believe me that, without this Consensus, eradicating poverty, reaching our official development assistance (ODA) commitments, effectively tackling the root causes of migration, and ensuring the leading global role of the European Union in the implementation of the sustainable development goals will be much, much more difficult to achieve, if they are possible at all.

In conclusion, let me thank Parliament once again, and in particular the co-rapporteurs, for your contribution to this important joint endeavour.

Matti Maasilta, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, as Commissioner Mimica – and also Mr Goerens – highlighted very well, the challenges of reaching consensus among all the Member States are huge. I can assure you that all the amendments negotiated by the Maltese Presidency are factual and firmly in line with the Treaties.

Ms Sánchez Caldentey and Ms Heubuch raised the issue of the security sector. Firstly, as Ms McAvan so eloquently underlined, poverty eradication remains the primary objective of the new Consensus. At the same time, the security sector, subject to democratic governance and accountability, is – as we all know – essential to achieving peaceful and inclusive societies. Therefore I find the wording in the relevant paragraph a good compromise that opens new ways to include and firmly embed security in the overall sustainable development framework.

The debate today shows how important the new Consensus is for the future of our development policy. It paves the way for common implementation with all development partners over the years to come. While the negotiation process that is now behind us proved to be demanding in terms of identifying the main political priorities and the most efficient tools, and setting clear responsibilities, implementation will not be easy either. It will require a shared agenda and a joint effort from all of us, just as all three EU institutions have been able to cooperate while negotiating on the Consensus. I can assure you that the Council will take its share of responsibility for the implementation of the Consensus and I look forward to cooperating with Parliament in this important endeavour.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 1 czerwca 2017 r..

14. Resilienz als strategische Priorität des auswärtigen Handelns der EU (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest debata nad:

— pytaniem wymagającym odpowiedzi ustnej skierowanym do Rady przez Lindę McAvan w imieniu Komisji Rozwoju w sprawie odporności jako priorytetu strategicznego działań zewnętrznych UE ((O-000032/2017 - B8-0312/2017),

— pytaniem wymagającym odpowiedzi ustnej skierowanym do Komisji przez Lindę McAvan w imieniu Komisji Rozwoju w sprawie odporności jako priorytetu strategicznego działań zewnętrznych UE (O-000033/2017 - B8-0313/2017) oraz

— pytaniem wymagającym odpowiedzi ustnej skierowanym do wiceprzewodniczącej Komisji/wysokiej przedstawiciel Unii do spraw zagranicznych i polityki bezpieczeństwa przez Lindę McAvan w imieniu Komisji Rozwoju w sprawie odporności jako priorytetu strategicznego działań zewnętrznych UE (O-000034/2017 - B8-0314/2017)).

Enrique Guerrero Salom, autor. – Señor presidente, señora comisaria, señor representante del Consejo, la Unión Europea tiene ya en su balance un amplio catálogo de iniciativas en favor de la provisión de resiliencia en diversas partes del mundo: al principio de esta década reaccionando ante las crisis alimentarias y, poco después, aprobando un Plan de acción para la resiliencia, dirigido a aquellos países con crisis de carácter recurrente para el periodo 2013-2020.

El Consejo, el Parlamento y la Comisión hemos trabajado conjuntamente en la preparación de reuniones, resoluciones y decisiones y en la asunción de compromisos en distintas cumbres mundiales: empezando por la Cumbre de Sendai, relativa a la prevención de riesgos en desastres naturales; seguida por la Cumbre de Nueva York, cambiando la dimensión y la ambición de los objetivos de desarrollo; llamando la atención en la Cumbre de Adís Abeba sobre la falta de financiación al desarrollo; apoyando en la Cumbre de Estambul un compromiso mayor en la respuesta a las crisis humanitarias que asolan el mundo, y, finalmente, en París, donde un gran presidente responsable dio un salto para la prevención de riesgos de la humanidad —porque, con el cambio climático, no solamente arriesgamos cómo será nuestro mundo, sino incluso si existirá nuestro mundo—. Y, ahora, un pequeño presidente ha dado un salto atrás que pone en riesgo la resiliencia en el conjunto del mundo.

Con esta Resolución expresamos nuestra satisfacción por el reconocimiento de la importancia de la resiliencia en el marco de la estrategia global, como un elemento prioritario para la acción exterior de la Unión. Reafirmamos la necesidad de que los Estados miembros de la Unión cumplan sus compromisos en materia de ayuda al desarrollo, en especial alcanzando el 0,7 % de ese producto interior bruto.

Destacamos el carácter multisectorial de la resiliencia, que afecta, desde luego, a la dimensión económica, a la dimensión medioambiental, a la dimensión social, a la dimensión política y a la dimensión de la seguridad, pero cuyo centro y cuyo foco es el ser humano en medio de todos estos caracteres muy multidimensionales.

Instamos a la Comisión a que incorpore la resiliencia en su diálogo político con otros actores mundiales y subrayamos la posición especial de la ayuda humanitaria, que debe prestarse respetando al máximo los principios de humanidad, neutralidad, imparcialidad, independencia y protección de los derechos humanos. El respeto de estos principios es una condición esencial para poder exigir luego el acceso a las poblaciones necesitadas y para garantizar la protección de los agentes humanitarios.

Destacamos la importancia de la reducción del riesgo de desastres y pedimos a la Unión que garantice que la nueva Comunicación, que aparecerá en los próximos días, esté en consonancia con los compromisos asumidos en el Marco de Sendai y con el Plan de acción de desarrollo de este Marco.

Pedimos también que se formulen estrategias inclusivas de reducción del riesgo de desastres locales y nacionales. Pedimos que se ponga especial énfasis en la protección de los grupos más vulnerables, las poblaciones más pobres, las minorías, las familias, las mujeres, los niños, los migrantes, las personas afectadas por el sida, las personas LGTB, las personas con discapacidad.

Pedimos una programación con perspectiva de género, y destacamos también la necesidad de ampliar la Convención sobre el Estatuto de los Refugiados y la Convención de Kampala para proteger a las personas desplazadas. Subrayamos que la resiliencia se basa en el respeto de los derechos humanos, en la fuerza de la democracia, del Estado de Derecho, de la buena gobernanza y en la confianza en las instituciones. Todo ello constituyen objetivos que deben promoverse en aplicación de la Estrategia Global de la Unión Europea, y pedimos que abarque no solamente el marco territorial más cercano a nosotros, donde se desarrollan las crisis, cuyos efectos nos llegan más cerca, sino también en el marco geográfico global. Queremos atender a todas partes del mundo, con especial atención a los países más frágiles.

Y, por último, entendemos que proveer de educación a los niños en situación de crisis humanitaria no es solamente darles un derecho que les pertenece, sino prevenir mayores conflictos y restablecer la paz allí donde haya sido definitivamente rota.

Matti Maasilta, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, honourable Members, the global strategy for the European Union's foreign and security policy identified state and societal resilience as one of the five priorities of the Union's external action, with enhanced attention to the EU's near and broader neighbourhood. The Foreign Affairs Council in October 2016 called for the five priorities to be swiftly translated into concrete policy initiatives and action. Therefore, the Council very much looks forward to receiving the upcoming joint communication by the Commission and the High Representative on the strategic approach to resilience in the EU's external actions.

The Council stands ready to bring forward the discussions on this topic. The EU acknowledges the need to move away from crisis containment to a more structural, long-term and non-linear approach to vulnerabilities, with an emphasis on prevention and stabilisation. Indeed, we need an integrated approach to conflicts and crises, for thus we contribute to enhancing the EU's own resilience and that of our citizens.

The nexus between security and development and between the internal and external dimensions will be at the core of the new approach, with full respect for the EU's commitment to the observance of fundamental human rights and the rule of law.

I look forward to hearing the debate today.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, I would like to thank the honourable Members for this opportunity to continue the conversation on our common work on our global strategy. The strategy does not belong only to the Commission or the Council. It is a strategy for the whole European Union, for all our institutions, for all Member States and, most importantly, for all our citizens. This joint communication on resilience is no exception.

As you know, a wide consolidation process and a fruitful dialogue with Parliament preceded the writing of the communication. It should be adopted at the beginning of June. In the second half of the month, High Representative Mogherini will present a report on the global strategy's first year of implementation. The timing is no coincidence. When the work towards the strategy began, we decided that it should be not simply a security strategy but something much broader. The global strategy recognises that there is no security without resilience, human development, human rights and democracy for all, in Europe and beyond.

Since then, much of the media's attention has focused on the defence part of the social strategy's implementation. With this joint communication, we want to stress that our work on resilience is just as important and is also moving fast. We have, of course, not started from scratch. The joint communication builds on the experience gained since the 2012 Commission communication, the 2015 review of the European Neighbourhood Policy and the EU work on resilience on the ground. Today's EU resilience policies are supported by evidence of good practice from the Sahel and the Horn of Africa. Lessons learned will be set out in more detail in an accompanying staff working document. The joint communication will also ensure continuity with the 2013-2020 Action Plan for Resilience in Crisis-Prone Countries, which will continue to be implemented.

When we evaluate the implementation of the Action Plan, we can see that progress has been especially positive in some thematic areas such as food and nutrition security and sustainable agriculture, or in humanitarian programmes for a protracted crisis. We also see that significant changes are underway in other areas, such as urban resilience, predictable and flexible financing and social protection. At the same time, the old way of doing things is not enough. On the one hand, the challenges we face have evolved in nature and in scope. They require a stronger and more coordinated response from us. On the other hand, we finally understand that better coordination within the European Union and with our partners can create new opportunities for our citizens and our friends.

Let me go through some of the new ideas that shape the joint communication. Firstly, this is part of a global effort to improve the impact of our policies on sustainable development and resilience. The EU Consensus on Development also captures this idea and is key in this regard. With the joint communication we want to put at the core of our policies the 2030 Agenda for Sustainable Development, the 2015 Paris Agreement, the Sendai Framework for Disaster Risk Reduction and the commitments to action made at the World Humanitarian Summit last year.

The question now is how we secure progress towards these commitments in the face of a more fluid landscape of global challenges and risks. Strengthening resilience is part of the strategic response to this challenge. It helps to promote a way of working that moves us away from crisis containment to a more structural, long-term approach to vulnerabilities with an emphasis on prevention. Secondly, the joint communication aims at improving cooperation among all players inside our Union. This includes all institutions, the Member States and all political, development and humanitarian actors. For instance the joint communication will stress the need to streamline the current multiplicity of overlapping risk-assessment processes. Such a streamlined assessment would integrate, in a more systematic and dynamic way, information from our diplomatic network and from humanitarian and development actors, as well as the specialised knowledge about the external environment held by the EU's internal policies, DGs and agencies. With the global strategy, we have agreed on principles and objectives that we all share. We can now work to join forces towards pursuing these objectives as a true union.

Thirdly, in a world where power is much more diffused, we need to engage well beyond state actors. Resilience has to be addressed at multiple levels – not only at government level but also inside societies and communities. Local government and civil society are often the basis on which resilience can take root and grow at community level. We all know that, in every society, women are key factors of resilience as an engine for development, as problem solvers and as peacemakers. Nowhere is this truer than in fragile or conflict-riven societies. The communication too will fully recognise this.

When we talk about the resilience of states and societies, we know that the two must go hand in hand, so we will put more emphasis, not less, on engaging these non-state actors, including the private sector, as we are already doing with the European External Investment Plan.

Finally, our world is much more connected than it has ever been. Clearly our work begins in the European Union's vicinity. This is not surprising, given the special political commitments of the accession process and the European Neighbourhood Policy, but we also know that instability in our neighbourhoods can easily spill out. The only way truly to strengthen our immediate region is to look further and think globally. We believe this joint communication will help us to be more effective in our action on resilience, to the benefit of our partners and also in the interest of investing taxpayers' money more effectively.

So we really look forward to Parliament's engagement towards stronger EU action for a safer Europe in a more stable, prosperous and democratic world.

Joachim Zeller, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident! Ich begrüße sehr die für Juni angekündigte gemeinsame Erklärung des Europäischen Auswärtigen Dienstes und der Kommission zur Resilienz als einer strategischen Priorität des auswärtigen Handelns der Europäischen Union.

Die Erklärung kann die Grundlage dafür bieten, dass die diplomatischen Bemühungen, die Außenpolitik und die Entwicklungszusammenarbeit künftig gemeinsam an der Umsetzung von Zielen der Entwicklungszusammenarbeit wirken werden, um ihnen Nachhaltigkeit zu verleihen. Darüber hinaus können auf dieser Plattform unterschiedliche Politikfelder wie z. B. die humanitäre Hilfe, die Katastrophenvorsorge, der Klimaschutz und Entwicklungsmaßnahmen besser verknüpft und Innen- und Außenpolitik besser aufeinander abgestimmt werden.

Die Diskussion mit den Partnerländern – insbesondere des Cotonou-Abkommens – über eine Weiterführung der Zusammenarbeit über das Jahr 2020, das Ende des Cotonou-Abkommens, hinaus kann neue Impulse und Inhalte bekommen, und die Entwicklungszusammenarbeit kann so auf ein robustes Fundament gestellt werden.

Die Vorschläge des Europäischen Parlaments für diesen Prozess sind in dem Entschließungsantrag formuliert worden, und das Europäische Parlament ist hier zur weiteren Zusammenarbeit bereit.

Cécile Kashetu Kyenge, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, se vogliamo davvero che la resilienza diventi una priorità strategica dell'azione esterna dell'Unione europea, allora dobbiamo cogliere appieno il suo potenziale, quello di contribuire, nel lungo termine, alla promozione di uno sviluppo sostenibile non solo affrontando le conseguenze delle crisi sempre più ricorrenti, ma anche risalendo alle loro cause profonde.

Quello che chiediamo alla Commissione e al Consiglio è di conservare la natura multidimensionale della resilienza e dotarla di risorse finanziarie sufficienti. È essenziale che le azioni dell'Unione sulla resilienza vengano programmate di concerto tra assistenza umanitaria e assistenza allo sviluppo, anche al fine di garantire la massima complementarietà tra le azioni e fare in modo che gli interventi a breve termine pongano le basi per quelli a medio e lungo termine.

Nella prossima comunicazione, la Commissione dovrà garantire che resilienza e stabilità portino al rispetto dei diritti umani, al rafforzamento della democrazia, dello Stato di diritto e della buona governance, nonché alla promozione di servizi pubblici essenziali quali l'istruzione, la salute, l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari volti al miglioramento della capacità di recupero.

È importante che in questo processo ci sia il pieno coinvolgimento delle popolazioni interessate e della società civile, anche con uno sguardo particolare alla sicurezza alimentare, con un'attenzione particolare al ruolo delle donne, a un maggiore riconoscimento del loro ruolo e una migliore tutela dei loro diritti.

Ελένη Θεοχάρους, *εξ ονόματος της ομάδας ECR*. – Κύριε Πρόεδρε, εκατομμύρια άνθρωποι ζουν σε τρομακτικές συνθήκες, τόσο στην Ευρωπαϊκή Ένωση, όσο και στον υπόλοιπο κόσμο, όπου οι πλείστοι κίνδυνοι είναι ανθρωπογενείς. Η δημιουργία κοινωνιών δυναμένων να αντιμετωπίσουν εσωτερικές και εξωτερικές απειλές είναι τεράστιας σημασίας. Η προσπάθειά μας πρέπει να είναι η ενίσχυση της ανθεκτικότητας των κοινωνιών, δηλαδή η στήριξη και προστασία των πληθυσμών από τις συγκρούσεις, τον βίαιο εκτοπισμό, τη φτώχεια, τις διακρίσεις, τη διαφθορά, τη δουλεία, τις κλιματικές αλλαγές.

Είναι σημαντικό η εξωτερική πολιτική της Ευρωπαϊκής Ένωσης να έχει κεντρικό στόχο την προαγωγή της ανθεκτικότητας, με την ανάπτυξη συστημάτων έγκαιρης προειδοποίησης και ταχείας αντίδρασης, δηλαδή με την εμπλοκή σε πολιτικές πρόληψης των κοινωνικών και οικονομικών κρίσεων. Γι' αυτό απαιτείται στόχευση και αποτελεσματικότητα στην παροχή της αναπτυξιακής βοήθειας και έλεγχος στην παροχή της ανθρωπιστικής βοήθειας. Μόνο έτσι θα επιτευχθεί βιώσιμη ανάπτυξη και κάλυψη των αναγκών των φτωχών λαών τους οποίους θα προστατεύσει από την ανεξέλεγκτη και επικίνδυνη μετακίνηση και όλους τους συμπαρομαρτούντες κινδύνους.

Jasenکو Selimovic, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, let me begin by saying that I share the concerns expressed by my colleagues. Resilience is indeed a concept that has progressively made its way into EU development policies: 2015 was a milestone year as regards development and the idea of resilience in the EU's eyes. The Commission rightly introduced a resilience marker in its humanitarian implementation plans. This was certainly a good step in a good direction.

Today's world is characterised by increasingly complex challenges – climate change, displacement, pandemics, extremism, population movements etc. Such challenges test the resilience of communities and institutions as well as the ability of regional and international organisations to support affected societies. Therefore, development and humanitarian aid should no longer be about responding to crises after they have occurred. They should also be about helping people and communities to withstand crises and shocks, and helping them to anticipate those and to be better prepared when they happen.

This is true not only for state institutions but also for the non-state actors, civil society, NGOs and individuals who have to learn how to cope with complex risks. Building resilience, particularly in a fragile state, is a long-term commitment. It has to be done not only when TV cameras are around but also when nobody can predict the next conflict, tragedy or poverty situation.

Let me conclude by emphasising that the EU Member States need to show stronger willingness to work in that direction and ensure that their words are matched by the requisite financial contributions.

Lola Sánchez Caldentey, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor presidente, hemos escuchado hasta la saciedad cómo la incertidumbre refuerza la necesidad de promover nuevos modelos de gobernanza que fortalezcan la resiliencia.

Numerosos estudios han demostrado que las democracias resilientes disfrutan de más bajos niveles de violencia social y mayores índices de bienestar.

Por ello, estamos profundamente preocupados por cómo va a promover la Unión el alineamiento de esta nueva iniciativa con muchos de nuestros compromisos internacionales como la Agenda 2030, el Acuerdo de París o la Cumbre Mundial Humanitaria.

La construcción de la resiliencia debe superar las visiones estrechas basadas, por ejemplo, en la seguridad. Esta es una cuestión fuertemente vinculada a la totalidad de un sistema político y social. Por eso, más allá de los qué, nos importan los cómo.

La descentralización del modelo energético, la producción alimentaria, la promoción del conocimiento abierto o el avance en procesos de participación democrática son cuestiones cruciales para el cumplimiento de nuestros compromisos internacionales y, también, elementos indispensables para la construcción de sociedades verdaderamente resilientes.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, ως ανθεκτικότητα νοείται η ικανότητα ενός κράτους να αντέχει σε πιέσεις και κλυδωνισμούς, να απορροφά αυτά και να ανακάμπτει γρήγορα. Στην παρούσα χρονική περίοδο, σε όλες τις ηπείρους υπάρχουν πολλά κράτη που αντιμετωπίζουν τρωτότητες τις οποίες η Ευρωπαϊκή Ένωση θέλει να εξαλείψει, στα πλαίσια του πρωταγωνιστικού ρόλου που θέλει να διαδραματίσει ως παγκόσμια οικονομική και πολιτική δύναμη. Έτσι ενδιαφέρεται να ενισχύσει την ανθεκτικότητα σε χώρες της Κεντρικής Ασίας, της Κεντρικής Αφρικής, στο Κέρας της Αφρικής, στην περιοχή του Σαχέλ, ακόμη και για την ανθεκτικότητα των χωρών των δυτικών Βαλκανίων και της Τουρκίας ενδιαφέρεται Ευρωπαϊκή Ένωση.

Υπάρχει όμως και μία χώρα για την ανθεκτικότητα της οποίας, παρά το γεγονός ότι ανήκει σε αυτήν, η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν ενδιαφέρεται. Η χώρα αυτή είναι η Ελλάδα. Για έβδομο συνεχές έτος, η Ελλάδα υποφέρει από την επιβολή των απαράδεκτων όρων του μνημονίου και την παρουσία εκατομμυρίων παράνομων μεταναστών σ' αυτή. Οι Έλληνες υποφέρουν, κινδυνεύουν με αφανισμό και η οικονομία της χώρας έχει καταστραφεί.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν έχει τη δυνατότητα ή δεν θέλει να αντιμετωπίσει αυτή τη σύγχρονη γενοκτονία, διότι δεν μπορεί να αντισταθεί στις επιταγές της γερμανικής κυβερνήσεως, όπως αυτές εκφράζονται διά στόματος του κυρίου Σόιμπλε. Όχι στην ελάφρυνση του χρέους, ναι στη μείωση των αποδοχών, άρα και στην εξαθλίωση των Ελλήνων. Όχι στην απομάκρυνση των παράνομων μεταναστών και, φυσικά, ούτε λόγος να γίνεται για την αποπληρωμή του χρέους που έχει Γερμανία απέναντι στην Ελλάδα. Όσο εφαρμόζονται οι απαράδεκτοι όροι των μνημονίων στην Ελλάδα, συζητήσεις όπως η παρούσα θα γίνονται απλά για να εντυπωσιάζονται οι αφελείς και οι ανενήμεροι.

Bogdan Brunon Wenta (PPE). – Panie Przewodniczący! Odporność to pojęcie, które często pojawia się w debacie publicznej na temat polityki rozwojowej i pomocy humanitarnej. To pozytywny sygnał, że Komisja zdecydowała się uwzględnić odporność jako strategiczny priorytet działań zewnętrznych Unii, a także zobowiązała się zaktualizować dokument z 2012 r. i kontynuować plan działań do 2020 r. Negatywne skutki konfliktów i katastrof mają długoterminowy i znaczący wpływ na gospodarkę, kwestie społeczne, zdrowie, kulturę oraz środowisko. Jest to szczególnie dotkliwe na szczeblu lokalnym i wspólnotowym. Społeczeństwa oraz państwa narażone na konflikty i klęski żywiołowe mają problemy w radzeniu sobie z ich skutkami, dlatego też w rezolucji apelujemy do Komisji, aby w komunikacji uwzględniła odporność jako główny element dialogu politycznego z krajami rozwijającymi się. Podkreślamy również znaczenie wspólnego programowania działań Unii związanych z odpornością w celu zapewnienia maksymalnej komplementarności i mniejszej fragmentaryzacji pomocy humanitarnej i rozwojowej.

Doru-Claudian Frunzulică (S&D). – Mr President, building resilience means creating a more responsive Union, and is key to forging strong partnerships. We must reiterate our call to the Commission and the Council to incorporate existing EU policies in the new initiative and ensure their continuity. In addition, the new initiative should promote alignment with international commitments, comply with development effectiveness principles, promote a coherent EU approach to resilience and the complementarity of EU development, humanitarian, foreign and security policies, with a particular focus on the needs of the most vulnerable populations while highlighting the role of local actors and civil society.

It is fundamentally important to strengthen the resilience of states and societies by supporting good governance and accountable institutions and working closely with civil society.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, θα δώσω μια άλλη διάσταση για την ανθεκτικότητα που πολύ ορθά επεσήμαναν οι συνάδελφοι. Ανθεκτικότητα και σταθερότητα για την εξωτερική δράση της Ευρωπαϊκής Ένωσης δεν μπορεί να υπάρξει εάν η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν αποδείξει ότι μπορεί να προστατεύσει και να διαφυλάξει τα εξωτερικά της σύνορα, μπορεί να προστατεύσει και να διαφυλάξει την ειρήνη στα κράτη μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Οι σημερινές παραβιάσεις από την Τουρκία και οι προσβολές στην κυριαρχία κρατών μελών, όπως της Κύπρου και της Ελλάδας, είναι ευθεία πρόκληση και προσβολή για την ίδια την Ευρωπαϊκή Ένωση. Και αν η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν ανταποκρίνεται στο να διαφυλάξει και να προστατεύσει την αξιοπιστία της μέσα από συγκεκριμένη στρατηγική προστασίας των εξωτερικών της συνόρων, τότε δοκιμάζονται όλες οι πολιτικές της και δεν μπορούμε να μιλούμε για ανθεκτικότητα και σταθερότητα. Η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να εγγυηθεί σε κράτη μέλη όπως είναι η Κύπρος και η Ελλάδα, ότι δεν μπορεί μια χώρα υποψήφια προς ένταξη στην Ευρωπαϊκή Ένωση, η Τουρκία, να θίγει, ουσιαστικά καθημερινά, την αξιοπρέπεια και την αξιοπιστία της ίδιας της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Καλώ την Ύπατη Εκπρόσωπο της Ευρωπαϊκής Ένωσης, την κυρία Mogherini, όπως κατανοήσει επιτέλους ότι πρέπει να στείλει ένα ξεκάθαρο μήνυμα στην Τουρκία, τονίζοντάς της ότι δεν μπορεί να προκαλεί και να προσβάλλει την ίδια την αξιοπιστία της Ευρωπαϊκής Ένωσης και αυτό πρέπει επιτέλους να το κατανοήσουμε.

Κλείνοντας, θέλω να τονίσω ότι για να διασφαλιστεί η σταθερότητα χρειάζεται ειρήνη. Ο Πρόεδρος της Κυπριακής Δημοκρατίας, κυρία Πρόεδρε, έκανε μια πρόταση ειρήνης στην Τουρκία και στον κύριο Akinci, για επίλυση του κυπριακού προβλήματος. Όχι μόνο δεν έγινε αποδεκτή, αλλά προσβλητικά η Τουρκία θέλει να συνεχίσει να είναι στην Κύπρο, τάχατες εγγυήτρια, και να διατηρήσει τα στρατεύματα. Αυτό είναι απαράδεκτο και ...

(Η Πρόεδρος διακόπτει τον ομιλητή)

VORSITZ: EVELYNE GEBHARDT

Vizepräsidentin

Ana Gomes (S&D). – Senhora Presidente, construímos resiliência na ação externa. Precisamos de uma União Europeia com ferramentas e autonomia estratégica para assegurar segurança interna e externa aos cidadãos. Precisamos, por isso, de uma política externa europeia e de uma política comum de segurança e defesa, capacitadas com cooperação e partilha entre Estados-Membros, para dar resposta eficaz a ameaças transnacionais e globais. Precisamos de ação externa estratégica e coerente nas diversas vertentes, incluindo um consenso para o desenvolvimento, que dê prioridade à eliminação da pobreza, à capacitação das sociedades civis, ao empoderamento das mulheres, à democracia, ao Estado de direito, ao respeito pelos direitos humanos e princípios humanitários. Sem isso, não haverá boa governação, nem atingiremos os objetivos de desenvolvimento do milénio e o desenvolvimento sustentável.

Trabalham contra a resiliência os governantes, que vão a reboque da retórica xenófoba que associa migrantes e refugiados a terroristas, quando, ataque após ataque, se verifica que os chamados *foreign fighters* são, de facto, cidadãos europeus. Tornar as nossas cidades resilientes, designadamente contra o terrorismo, implica mudar a narrativa anti-islâmica autoderrotista; combater a exclusão social, as desigualdades e a destruição de emprego. Implica também promover a convivência multicultural e a regulação global.

Željana Zovko (PPE). – Gospodo predsjednice, na početku bih željela zahvaliti autorima na kvalitetnom tekstu te kolegama na kvalitetnoj raspravi o vrlo važnoj temi. Nama globalna strategija Europske unije za vanjsku i sigurnosnu politiku i upravo jačanje otpornosti i kapaciteta partnerskih država stavlja u fokus prioritete vanjskog djelovanja Europske unije kako bi one same bile sposobne riješiti interne i eksterne krize s kojima se suočavaju te osigurati normalno djelovanje civilne aktivnosti i jačanje razvojne učinkovitosti.

Ono što smatram bitnim je da postojeći instrumenti pomoći moraju učinkovitije biti korišteni. Važno je naglasiti da treba osigurati bolju koordinaciju instrumenata za vanjsko djelovanje Europske unije s financijskim instrumentima ostalih međunarodnih, razvojnih institucija. Boljom koordinacijom osigurat će se sinergijski učinak, pomoći provedbi ključnih reformi te implementaciju važnih projekata koji bi mogli pomoći jačanju otpornosti u tim državama. No, prije toga, potrebno je provesti analizu te moguća preklapanja u financiranju prije nego što se postigne bolja koordinacija.

Ovim putem pitam Komisiju što namjerava napraviti po ovom pitanju.

Die Präsidentin. – Nun kommen wir zum *Catch-the-eye*-Verfahren. Ich haben sieben Wortmeldungen. Ich möchte gerne alle zu Wort kommen lassen. Voraussetzung ist allerdings, dass Sie sich bitte alle an die eine Minute halten.

Catch-the-eye-Verfahren

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in base ai dati OCSE un miliardo e mezzo di persone vive in 56 paesi identificati come fragili. La situazione di fragilità, determinata in gran parte da fattori umani, ha ripercussioni sulla vulnerabilità delle popolazioni a causa di conflitti e insicurezza, mancanza di accesso all'assistenza sanitaria, povertà estrema, crisi economiche ed ha conseguenze dirette e indirette sull'Unione europea, che deve necessariamente tenerne conto nell'implementazione della sua strategia di politica estera e di sicurezza.

La nuova comunicazione congiunta deve riconoscere e sostenere la promozione della resilienza, quale elemento essenziale delle strategie di sviluppo sostenibile dei paesi partner, in particolare dei paesi fragili. Occorrono sforzi sistematici e azioni politiche coerenti volte ad alleviare le cause a monte della crisi e a potenziare la capacità di gestire l'incertezza e il cambiamento.

Lo sviluppo della resilienza nei paesi partner è un processo a lungo termine che va integrato in ogni azione esterna dell'Unione, verificando che le politiche europee non pregiudichino gli sforzi dei paesi in via di sviluppo volti al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η ανθεκτικότητα των κοινωνιών απέναντι στις σύγχρονες οικονομικές και κοινωνικές προκλήσεις είναι αναγκαία ιδιαίτερα στην παρούσα ιστορική φάση, που χαρακτηρίζεται από τη φτώχεια, την ανεργία, τις κοινωνικές ανισότητες και την πείνα που θερίζει τον πλανήτη. Για να υπάρξει όμως ανθεκτικότητα των κοινωνιών πρέπει να εξλειφθούν τα αίτια που δημιουργούν την κατάσταση αυτή και όχι απλά τα συμπτώματα. Αυτό σημαίνει, δίκαιη κατανομή του παραγόμενου πλούτου, εγκατάλειψη της παγκοσμιοποίησης, της οικονομίας-καζίνο και της λιτότητας.

Επιπλέον, απαιτείται διαγραφή του χρέους των αναπτυσσόμενων χωρών και των χωρών του ευρωπαϊκού Νότου και ιδίως της Ελλάδας, που έχει μετατραπεί σε αποικία χρέους με στρατιές φτωχών και ανέργων. Μόνο έτσι θα μπορέσει να ενισχυθεί η ανθεκτικότητα των κοινωνιών, διαφορετικά όλα τα άλλα θα συνιστούν μια ρητορική που χαρακτηρίζεται από τη γνωστή διγλωσσία. Δεν μπορεί η τρόικα να διαλύει την Ελλάδα και να μιλούμε για ανθεκτικότητα.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE). – Madam President, as we all know, the European Union global strategy refers to building state and societal resilience in the Union's neighbourhood as one of the key strategic priorities for the EU. In the context of EU foreign policy, building resilience in the neighbourhood has been understood as the capacity of different layers of society to withstand, adapt to and recover quickly from stresses and shocks.

The EU uses the concept of resilience as an answer to the growing complexity of the international security environment and the ongoing instability on its southern and eastern borders. Therefore, I call on the Commission to use the concept of resilience with nation states because they remain the key actors in societies capable of bringing about real changes and reform. In the long-term, placing more focus on nation states will increase the efficiency and credibility of EU foreign policy.

Kateřina Konečná (GUE/NGL). – Paní předsedající, vážená paní komisařko, přestože žijeme v době, která umožňuje mnohým žít v luxusu do té doby zcela nevidaném, 1,6 miliardy lidí se nachází v 56 zemích označovaných za nestabilní.

Měli bychom se tázat: Jak se to vlastně stalo? A musíme si vždy zcela na rovinu říci, že se evropské koloniální mocnosti snažily tyto země hospodářsky vysát. Když pak tyto země opustily, smlsly si na nich nadnárodní korporace a drancování pokračovalo.

Teprve v posledních desetiletích se tak začínáme konečně bavit o tom, kterak jsou posíleny základní veřejné služby, jako jsou školství, zdravotnictví, voda a hygienická zařízení, nutné ke zvýšení odolnosti těchto zemí. Dlouhé roky jsme je vnímali jako prostředky k budování bohatství a nyní musíme zajistit budoucnost, bez které se neobejdou, a to i z toho důvodu, že si nemůžeme dovolit nestabilitu a rozpadající se státy v blízkosti Evropské unie.

Julie Ward (S&D). – Madam President, the phrase ‘resilience in external action’ might seem a little opaque to some, but what it means is crucial in today’s changing world. Resilience means the ability of states and societies to withstand and recover from external and internal crises. What we are seeing throughout the world, from the economic crisis to the Arab Spring and democratic uprisings, is how important civil society organisations and democratic institutions are in keeping a society from breaking down.

When social tensions rise, the ability to organise and speak to one another becomes crucial. Arts and culture, artists, creators and journalists play a crucial role in societies in crisis by facilitating expression, communication and intercultural dialogue. They can often make the difference between peace and war. When conflict breaks out, artists, writers and thinkers can often lead the way to reconciliation, and this is why the EU must invest more in promoting cultural diplomacy and exchange.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule prim-ministru, doamna comisar, vreau de la început să îi felicit pe autorii acestei întrebări. Era cazul să aflăm ce concept nou aveți privind reziliența, având în vedere schimbările globale care au loc și cred foarte mult că toate politicile de dezvoltare, umanitare, externe, de securitate, toate trebuie să ducă la respectarea drepturilor omului. Avem în lume și în Uniunea Europeană multe persoane discriminate, și nu mă refer numai la discriminarea de gen, mă refer la cetățenii, copiii, care nu au acces la educație, la hrană, la sănătate, copii din multe țări din zonele depărtate, mai ales din mediul rural, unde nu au șansa unei formări profesionale, unei pregătiri pentru o viitoare viață de familie. În acest sens cred că în contextul global instituțiile europene trebuie să se gândească împreună cu celelalte instituții cum mergem și la cauze, ce facem cu conflictele care creează probleme și duc în această situație copiii și familiile din multe locuri din lume.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhora Presidente, para além de tudo o mais que a política externa e de segurança da União Europeia tem de inaceitável, há um certo cinismo, uma certa hipocrisia, nesta estratégia global que define a resiliência como uma das prioridades da ação externa da União Europeia. A União Europeia que promove a agressão, a ingerência, a desestabilização de países soberanos vem, depois, eleger como prioridade estratégica a resiliência estatal e societal dos agredidos. Voltada para o Leste e para o Sul, esta estratégia tem na Ucrânia e na Síria uma cabal e exemplar demonstração dos seus objetivos e das suas consequências.

Melhor seria que a prioridade se focasse no respeito escrupuloso pelo Direito Internacional, pela Carta das Nações Unidas e pelos princípios nela inscritos: do respeito pelas soberanias nacionais à resolução pacífica dos conflitos.

Melhor seria que não se procurasse fazer de uma suposta ajuda ao desenvolvimento o biombo para a afirmação da ambição imperial e dos interesses geoestratégicos das potências europeias e dos seus grupos económicos.

(Ende-des-Catch-the-eye-Verfahrens)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Madam President, I have very much appreciated this debate and the pertinent questions. This all shows that the question of resilience is central to our work and that Parliament is very aware of this.

In addition to what I said in my opening remarks, let me add some more information about our approach, which is in the joint communication. It deals not only with security, but also with economic and environmental resilience and, furthermore, the concept identifies state, societal and community resilience, which is closely linked to humanitarian and development aid. These means contribute to building democratic states and support societies.

We look forward to continuing the debate with you after the adoption of the joint communication on 7 June.

Matti Maasilas, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I do not have much to add to what Commissioner Jourová said in her introductory remarks and just now in the concluding discussion. Both of us have, of course, taken careful note of this very useful discussion today. The Council, for its part, in its conclusions from October 2016, has already highlighted its support for action at EU level on resilience.

We very much look forward to the forthcoming joint communication by the Commission, and the High Representative and I look forward to continuing discussions in the European Parliament on that matter.

Die Präsidentin. – Zum Abschluss der Aussprache wurde gemäß Artikel 128 Absatz 5 der Geschäftsordnung ein Entschließungsantrag eingereicht.

Die Aussprache ist damit geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 1. Juni 2017, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 162 GO)

Birgit Collin-Langen (PPE), *schriftlich*. – Ich unterstütze diese Entschließung, denn ich begrüße es, dass die Resilienz eine Priorität des auswärtigen Handelns der EU ist. Wir brauchen einen kohärenten politischen Rahmen für die Widerstandsfähigkeit unseres auswärtigen Handelns, insbesondere durch die Förderung der nachhaltigen Entwicklung, der Menschenrechte, des politischen Dialogs und zur Konfliktlösung.

David McAllister (PPE), *schriftlich*. – Die Vielzahl internationaler Krisen und Konflikte stellt die Widerstandsfähigkeit der Europäischen Union auf die Probe. In diesen Zeiten darf die EU nicht nur reagieren, sie muss aktiv gestalten, indem sie in einer immer komplexer werdenden Welt gemeinsam und entschlossen handelt. Mit der Migrationskrise, der weiterhin angespannten Lage in der Ostukraine, dem Krieg in Syrien und der instabilen politischen Lage in Nordafrika reicht es nicht mehr, sich auf sich selbst zu beschränken. Freiheit, Sicherheit, Demokratie und Menschenrechte sind kein Selbstzweck und bedürfen der Verankerung in unseren Nachbarregionen. Weniger entwickelte Länder und fragile Staaten müssen unterstützt und gefördert werden. Mehr als je zuvor ist deshalb ein koordiniertes Handeln der EU erforderlich, um diesen Herausforderungen begegnen zu können. Die Resilienzstrategie der Europäischen Union zeigt einen richtigen Weg auf, unsere Partnerstaaten in die Lage zu versetzen, durch effiziente Reformen künftigen Krisen standhalten zu können. Sie befähigt demokratische Regierungen, schnell und vereint zu reagieren, um Stabilität, Freiheit und Sicherheit zu bewahren, um so auch in der Migrationskrise zu helfen und Fluchtursachen zu bekämpfen. Deshalb gilt es mit ihr, eigenverantwortliches Handeln unserer Partnerländer zu stärken und sie auf dem Weg langfristiger und nachhaltiger Entwicklung zu begleiten und zu unterstützen.

Czesław Adam Siekierski (PPE), *na piśmie*. – Żyjemy w czasach nasilającej się globalizacji, która dotyka coraz większej liczby sektorów. Jest to proces, którego nie da się zatrzymać, należy jednak starać się go zrozumieć i kształtować, aby państwa członkowskie UE mogły odnaleźć się na konkurencyjnym rynku światowym. Wśród problemów nabierających coraz większego znaczenia oraz stanowiących poważne zagrożenie i czynnik ryzyka w kontekście właściwego funkcjonowania i rozwoju przedsiębiorstw, w tym również tych należących do sektora rolno-spożywczego, jest chociażby zmienność cen i różne przypadki nieuczciwej konkurencji.

Zwiększenie odporności w poszczególnych sektorach oraz w ujęciu bardziej ogólnym, wyrażanym w różnych politykach UE zasługuje zatem na poważne potraktowanie również w kontekście licznych zawartych oraz negocjowanych umów handlowych prowadzonych przez UE z różnymi państwami trzecimi lub grupami tych państw (CETA, TTIP, negocjacje z Japonią, krajami Mercosuru, etc.). Wysiłki służb UE odpowiedzialnych za działania zewnętrzne UE powinny zatem skupiać się w sporej mierze na analizie zagrożeń występujących na szczeblu kraju i regionu oraz udoskonaleniu monitorowania wpływu czynników zewnętrznych, co umożliwi podjęcie we właściwym momencie odpowiednich działań. Aby usprawnić tego rodzaju działania i zwiększyć możliwości w zakresie zapobiegania kryzysom, przydatną inicjatywą byłoby również tworzenie międzynarodowych polityk i ustaleń w tym obszarze.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE), *na piśmie*. – W kontekście zbliżającej się publikacji komunikatu wysokiej przedstawiciel / wiceprzewodniczącej Komisji Europejskiej Federiki Mogherini pt. „Odporność jako strategiczny priorytet działań zewnętrznych UE” warto, by Parlament Europejski miał swój jasny wkład w opracowanie tego dokumentu. Zwłaszcza że chodzi o jeden z pięciu priorytetów wymienionych w globalnej strategii UE.

Przygotowana z tej okazji rezolucja jest dobrym dokumentem, który wyjaśnia, jak pojmowane jest pojęcie odporności, ze szczególnym uwzględnieniem jej znaczenia dla polityki rozwojowej. PE wskazuje w nim na wielowymiarowy charakter odporności, która jest czynnikiem zarówno ludzkim, jak i gospodarczym oraz politycznym, a także czynnikiem bezpieczeństwa. Wielokrotnie podkreślaliśmy już w tej izbie, że nie ma rozwoju bez poczucia bezpieczeństwa i stabilności politycznej, instytucjonalnej czy społecznej. Proces budowania odporności państw partnerskich jest działaniem długofalowym. Jego skutki rzadko są widoczne od razu. Jednak nie powinno to sprawiać, że zaczniemy wątpić w jego skuteczność. Dlatego należy zapewnić długoterminowe gwarancje finansowe dla tego typu przedsięwzięć. I o to chciałbym dziś zaapelować.

15. Bekämpfung von Antisemitismus (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärungen des Rates und der Kommission zur Bekämpfung von Antisemitismus (2017/2692(RSP)).

Matti Maasilaks, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I would like to thank you for the opportunity to speak today on combating anti-Semitism. It is a topic of common concern to us all.

Let me start by expressing my deep concern about the current situation in Europe. Evidence from different sources, including the EU Agency for Fundamental Rights and the Council of Europe, shows an alarming increase in intolerance and hatred. There exists specific data collected by the Fundamental Rights Agency confirming that every fourth Jew in Europe has experienced verbal or physical violence. It is difficult to believe and understand that so many in our society reject the fundamental values of tolerance, respect and liberty, and instead choose to hate.

What can be done to address anti-Semitism? This issue was discussed in more general terms during the conference on positive narratives against hate speech, which the Maltese Presidency organised in April this year. Experts from Member States, international organisations, academia and civil society agreed that there was no single perfect remedy for hatred. As is often the case, we need a complex response that starts with education, data collection and analysis, and ends with condemnation and criminal sanctions.

Let me start with the measures I mentioned last, condemnation and criminal sanctions. The EU has adopted specific legislation on combating intolerance and hatred, namely the 2008 Framework Decision on combating racism and xenophobia. This decision outlaws Holocaust denial and anti-Semitic hate speech inciting violence. In particular, it prohibits under criminal law condoning, denying or grossly trivialising the Holocaust.

In June 2016, the Council stressed the importance of this legal instrument and invited Member States to ensure its effective transposition and implementation, in addition to other relevant hate crime laws at national level. Furthermore, the Council asked Member States to develop effective methods to report and ensure proper recording of hate crimes.

In the context of hate speech, the Council supports the Commission High Level Group, which seeks to develop, together with the Member States, concrete practices and tools to improve responses to racism, xenophobia and other forms of intolerance. This group is actually meeting today and tomorrow, and one of the items on the agenda concerns specifically the Week of Action on Combating anti-Semitism and anti-Muslim hatred. There will also be an opportunity to discuss the rights of victims of hate crimes. On several occasions, the Council has called on Member States to ensure the full and correct implementation of the EU legislation, notably the EU Directive on the rights of victims of crime.

I hope that the expertise from the High Level Group experts will bring us closer in our common endeavour. However, let me stress that all these countermeasures will be in vain if we forget the important role of education and youth work. More precisely, it is crucial to know the history of our continent to understand the value of tolerance and to be able to counter anti-Semitism when confronted with it. In the context of awareness-raising and policy advice, we are grateful to the European Fundamental Rights Agency for its continued monitoring of, and research into, discrimination and anti-Semitism and for offering evidence-based solutions and suggestions.

I would like to conclude by stressing once again how important it is to combat anti-Semitism. I would like to recognise the work of the first European Commission Coordinator on combating anti-Semitism, Katharina von Schnurbein. We have different tools: we have knowledge, we have education, we have counter-narratives, but we also have condemnation of any form of anti-Semitic violence, hate speech or discrimination. Accordingly, the responsibility rests with all of us – politicians, teachers, students, parents and, if need be, also judges and prosecutors. No one can close his or her eyes or ears and pretend not to see injustice, discrimination or hatred.

An important part of the exhibition in the recently opened House of European History, which was founded at the European Parliament's initiative, is devoted to the genocide of European Jews. It is the duty of our continent, and our shared responsibility, to remember and not to let it happen again.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Madam President, combating anti-Semitism is indeed a very important and alarming topic, considering the statistical evidence which the Minister has just mentioned. I very much welcome Parliament's debate and the motion for a resolution. Increasing fear and high rates of verbal and physical violence against ethnic, religious and other minorities across Europe are a major concern, and it is our duty not only to discuss this but also to come forward with solutions.

Data show a clear spike in anti-Semitic incidents. There was more than one incident a day in Austria and three incidents per day in the United Kingdom in 2016, in both cases the highest numbers ever recorded. We are particularly worried about discrimination and harassment against Jewish youngsters, who are more likely to experience anti-Semitism in schools and universities. A hostile environment in schools will put the next generation at risk of exclusion. All of us, collectively and individually, have the duty to fight against intolerance and hatred and reject all expressions of them.

We welcomed yesterday's Joint Day of Action, with Parliament, on combating anti-Semitism and anti-Muslim hatred, which brought together Jewish and Muslim youngsters. Today we are opening two funding calls for applications, making available EUR 5.5 million to support civil society and Member States' authorities in better preventing and countering racism and xenophobia, including anti-Semitism and other forms of intolerance, hate crime and hate speech. Particular areas of attention include hate-crime training, empowering and supporting hate-crime victims, and improving recording, as well as data collection and methodologies.

Also, at today's meeting of the High-Level Group on combating racism, xenophobia and other intolerance I presented the results of the implementation of the Code of Conduct we concluded in May 2016 with major IT companies to combat illegal hate speech online. I can inform you today that significant progress has been made and all IT companies have been improving their reaction to notifications concerning manifestly illegal hate speech, including anti-Semitic hate speech.

Let me also inform you that I have asked the EU Fundamental Rights Agency to conduct a large-scale survey on the experience of Jews with anti-Semitism. We expect the results by early next year. It will be the first time that we have comparable data on trends around anti-Semitism across the EU, following an initial survey in 2013. On the occasion of this year's Holocaust Remembrance Day we made the International Holocaust Remembrance Alliance definition of anti-Semitism available through our website. The Commission welcomes any useful tool that helps to prevent anti-Semitism. Several Member States, including the UK and Austria, which I have already mentioned, use this definition in their policymaking and training and in data collection on anti-Semitic incidents and hate crimes.

As you know, following our first Annual Colloquium on Fundamental Rights, the Commission appointed a Coordinator on Combating anti-Semitism, tasked with liaising with Jewish communities and with advancing and mainstreaming Commission action against anti-Semitism. She is here today.

We must learn from the past, in order to ensure that nobody is persecuted for what he or she is, stands for or believes in.

Heinz K. Becker, im Namen der PPE-Fraktion. – Frau Präsidentin, sehr geehrte Frau Kommissarin, sehr geehrter Vertreter des Rates! Das Europäische Parlament zeigt mit der vorliegenden Entschließung ein klares Zeichen von Verantwortung und politischer Entscheidungskraft. Wir können zukünftig europaweit den Antisemitismus effektiver bekämpfen. Ich möchte daher auch den Ko-Autoren der Entschließung – allen voran dem Abgeordneten Aguilar und der Abgeordneten Wikström – herzlich danken, mit denen eine außerordentlich professionelle Zusammenarbeit ein ernsthaftes und exzellentes Ergebnis präsentiert. Aus Anlass einer steigenden Zahl antisemitischer Vorfälle in Europa ist dringender Handlungsbedarf gegeben. Es muss unser gemeinsames Ziel sein, dass die jüdische Bevölkerung in Europa ohne Gewaltakte und körperliche Angriffe, ohne Hassreden und Terror in sozialen Medien leben kann, Kinder in die Schule gehen, die Menschen zur Arbeit fahren, die Synagoge besuchen und ihre Freizeit ohne Angst und Bedrohung verbringen.

Ich bin zuversichtlich, dass immer mehr Mitgliedstaaten überzeugt werden können, dem Beispiel Großbritanniens und – zu meiner Freude – auch meines Heimatlandes Österreich zu folgen und mit der EU-weit einheitlichen Definition von Antisemitismus, nach jener der IHRA-Definition einen Startpunkt zu bilden, mit dem wir die Strafverfolgung antisemitischer Täter durch neue Polizeiarbeit und klare Rechtsprechung erfüllen können. Ich appelliere an alle Mitglieder des Europäischen Parlaments, diese Entschließung entschieden zu unterstützen, und danke dafür im Voraus.

Juan Fernando López Aguilar, en nombre del Grupo S&D. – Señora presidenta, señora comisaria Jourová, como constitucionalista, profesor de Derecho Constitucional y académico, como socialista y como representante de los ciudadanos, he trabajado siempre por los derechos fundamentales y contra toda forma de discriminación de personas o minorías por su pertenencia a una orientación sexual —LGBT—, por su pertenencia a una comunidad étnica —los gitanos, la población romaní—, y por su pertenencia también a una identidad cultural y religiosa, como es la población judía en Europa, en los Estados miembros de la Unión Europea.

Por eso promuevo esta Resolución y la he firmado con la plena convicción de que lanza una señal de solidaridad con las víctimas de la ola de atentados y de la creciente agresividad y ofensividad contra los judíos en Europa, de lo que dan testimonio los sucesos de Toulouse, Bruselas, París, Copenhague, con resultado de muerte en un buen número de casos y, sobre todo, el incremento espectacular que reporta la Agencia de Derechos Fundamentales de la Unión Europea en sus informes anuales —del 40 % y del 48 % en los últimos años en Francia, Bélgica, Hungría, Reino Unido, Austria—.

Esto merece un mensaje de solidaridad, y es el que efectúa esta Resolución, apostando por una *working definition*, por una definición de trabajo, que no es jurídicamente vinculante, pero que está avalada por la International Holocaust Remembrance Alliance —la Alianza de Memoria del Holocausto, que es una organización intergubernamental que cuenta con representantes diplomáticos de la inmensa mayoría de los Estados miembros de la Unión Europea—, acerca de lo que es el antisemitismo como instigación del odio a los judíos por serlo y a la violencia, y, por tanto, a atentar contra los judíos por ser judíos en Europa.

Apuesta también por el refuerzo de la seguridad de las comunidades judías en Europa y por el establecimiento de mecanismos de acción parlamentaria, enviados especiales y compromisos específicos de los grupos parlamentarios contra el antisemitismo. Esta definición de trabajo no proviene de ningún *lobby* judío: proviene de la cooperación entre los Estados miembros de la Unión Europea y ha sido avalada por la Comisión, por la propia comisaria de Derechos Fundamentales y de Justicia, la comisaria Jourová; por la acción de la coordinadora contra las acciones antisemitas en Europa, la señora Schnurbein, de la Comisión.

Y mi último mensaje es que nada tiene esto que ver, lógicamente, con la sensibilidad que suscita la legítima crítica y el derecho a la crítica a los asentamientos y a las violaciones de los derechos fundamentales de la población palestina. Porque no es justo que se vincule la resolución del conflicto en Oriente Medio, que dura setenta años, y la ocupación de los territorios ocupados, que dura cincuenta años, con la condena que merece cada atentado contra los judíos en Europa y el mensaje de solidaridad y compromiso con sus derechos fundamentales que merece de este Parlamento. Por eso postulo un voto favorable para esta Resolución.

Branislav Škripek, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, as we speak today, we are facing an unprecedented increase in anti-Semitism in Europe. For years, hate speech and hate crimes against Jews were the domain of marginal groups and political movements. Unfortunately, anti-Semitism is becoming a strong political stream in Europe. It is accepted and followed by many, often in ignorance of its real impact on people in our communities.

Populist, anti-establishment movements use any kind of motivation to gain attention. This includes so-called 'discussion' of the Holocaust, and verbal and physical violence against Jews in European cities and the presence of Jews in the Middle East.

This dangerous political rhetoric, however, leads us back to dubious discussion and debate about the legitimacy of the State of Israel. Democracy cannot be an excuse for allowing undemocratic forces to act. Jews in Europe have the right to live freely without fear. The State of Israel has the right to exist and protect itself. Any kind of questioning of this legitimacy cannot be part of a debate in this House or anywhere else.

I call on my colleagues, in the first place, to unite and give a strong political message to the world: any kind of anti-Semitism, subtle or explicit, has to be rejected. I also call on Member States clearly to target grey areas in their educational systems. New generations of European citizens must be raised with awareness of this issue and be able to refuse from the very beginning the malign seed of anti-Semitism.

Cecilia Wikström, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, I will start with a quote by Simone Weil: 'Human beings are so made that the ones who do the crushing feel nothing; it is the person crushed who feels what is happening. Unless one has placed oneself on the side of the oppressed, to feel with them, one cannot understand.'

I just need to say 'Paris 2015': four persons dead in a terrorist attack against a Jewish kosher grocery store. In this city, Brussels, four people were killed in a terrorist attack against Belgium's Jewish Museum. This resolution we are discussing today shows that we, the elected Members of European countries and citizens in this institution, do not tolerate anti-Semitism in our continent. The memories of the Holocaust should never be forgotten. We should do anything we can to combat anti-Semitism in all its ugly forms.

To do this is to accept the resolution. I am proud of it and I would like to reach out to my colleagues Mr Becker and Mr López Aguilar for having done such a great job on this. It is very important that we use the new tool, that we spread it, and that we encourage governments to use the tool and the new definition, because I am convinced that this resolution can actually send a very clear message to governments to do everything they can to prevent and combat anti-Semitic actions and to bring to court anybody, any perpetrator, performing them.

I encourage you to take this resolution to your hearts, digest it and vote in favour tomorrow.

Barbara Spinelli, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la risoluzione maggioritaria punta il dito su un fatto innegabile: l'incremento di atti antisemiti in Europa.

Il mio gruppo ne è consapevole, ma è profondamente contrario alla definizione dell'antisemitismo presa in prestito dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto, perché essa tende a includere ciò che non va incluso: le critiche a Israele. Tale inclusione è una trappola perché tarpa la libertà di espressione e l'opposizione di gran parte della diaspora alle condotte israeliane. Insidiosamente si suggerisce che la fonte dell'antisemitismo può non essere nello sguardo dell'antisemita, ma nella persona guardata, compreso l'ebreo, se in disaccordo con Israele o con il sionismo.

Per definire l'antisemitismo ci basti dire che è l'ostilità verso l'ebreo in quanto ebreo, punto. È un'ostilità che precede la nascita di Israele. Tutti gli europei che hanno memoria di sé lo sanno, in Germania, Francia, Italia, Austria, Polonia.

Vi prego di esaminare gli emendamenti che abbiamo presentato con i Verdi. La nostra intenzione è quella di dar voce alle tante associazioni ebraiche critiche di Israele, è anche il tentativo di combattere tutte le xenofobie, islamofobia, antiziganismo perché l'antisemitismo è sempre precursore di altre fobie e stigmatizzazioni.

Bodil Valero, *för Verts/ALE-gruppen*. – Fru talman! I dag är temat för vår debatt antisemitismen. Jag håller mig därför till att prata om de hatbrott och trakasserier mot den judiska befolkningen i Europa som aldrig har upphört helt utan snarare varit konstanta, blossat upp då och då eller legat och pyrt, men som ökat under senare år.

Särskilt har situationen förvärrats under de olika Gaza-krigen, då många i våra länder inte skiljer på staten Israel och den judiska befolkningen. Det har lett till att det inte längre bara är de med nazistiska sympatier som trakasserar, utan gruppen förövare har blivit så många fler.

Det gör också problemet så mycket svårare att hantera. Det är också därför mycket viktigt att vi gör en klar skillnad mellan berättigad kritik mot vad staten Israel gör – precis som vi kritiserar andra länder och även våra egna då det behövs – och hat och trakasserier mot judar. Det måste vara tillåtet att kritisera den israeliska statens agerande, bosättningspolitiken etc., utan att för den skull betraktas som antisemit.

I dag tar vi ställning till en definition av antisemitism som flera redan har tagit upp här. Det råder inte konsensus bland de judiska organisationerna om definitionen. De judiska fredsorganisationerna till exempel är klart emot, eftersom de anser att den riskerar att inskränka den fria debatten om politiken i Israel.

Den dag de olika judiska organisationerna kan enas kring en gemensam definition av antisemitism, så kommer jag med glädje att stödja den. Jag kommer däremot inte att ställa mig bakom den definition som det hänvisas till i dagens resolution. Det innebär inte att jag inte står bakom det nödvändiga arbetet mot antisemitismen och det mesta i övrigt i resolutionen.

Det måste råda nolltolerans mot alla former av rasism, mot andra folkgrupper, religiösa yttringar, etniska grupper. Detta måste vara och är målet för oss alla.

Gerard Batten, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, anti-Semitism is on the rise in Europe and this resolution does not attempt to understand the reasons behind it. Studies show that European Muslims are 10 times more likely to hold very unfavourable views about Jews than non-Muslims. There are two main reasons for the growth of the current strains of European anti-Semitism. The first is the anti-Semitic content of the Islamic tracts, the Qur'an, the Hadith and the Sunnah. The second is the dramatic growth in the number of Muslims in Europe over the last 50 years, a growth that is now spiralling upward.

The problem is that many Muslims take literally what is written in their works of fiction. These works are full of exhortations for discrimination, hatred and violence, and not just against Jews, but Christians too. These hateful passages are being propagated by imams in mosques paid for by Saudi Arabia and other Islamic countries. These are not extremist forms of Islam: these are literalist forms of Islam. The passage that always sticks in my mind is the one from the Hadith which says: 'Judgement day will not come until the Muslims fight the Jews. The Muslims will kill the Jews and the Jews will hide behind rocks and trees. The rocks and trees will cry out Oh Muslim, oh faithful servant of Allah, there is a Jew behind me. Come and kill him.'

If European governments were serious about combating this problem, they would do two things immediately. First, stop all overseas funding of mosques and imams. Second, end the mass immigration of Muslims into European countries. Any future migration from Islamic countries should be on a highly selective basis only, and only those migrants prepared to make a solemn and binding pledge that they reject the passages of hatred and violence should be admitted.

Die Präsidentin. – Es gibt Menschen, die sprechen nur für sich selber und nicht für ein Parlament, würde ich sagen.

Mario Borghezio, *a nome del gruppo ENF*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, si è dovuto attendere l'intervento dell'onorevole Batten per sentir parlare di Islam.

Questi documenti e tutta questa discussione risentono profondamente e sono un grave esempio di linguaggio «islamicamente» corretto. C'è un'autocensura inammissibile da parte del Consiglio, della Commissione e anche di questo Parlamento. Devo dare atto all'iniziativa del Presidente che è molto opportuna, dei colloqui e delle riflessioni che sono state fatte alle quali alcuni di noi hanno partecipato con vivo interesse.

Ma al di là di questo mi pare che si cerchi di sfuggire al cuore del problema. Forse non tutte le moschee predicano l'antisemitismo, forse non tutti i siti islamici e islamisti predicano antisemitismo, forse non tutti gli atti di violenza che vengono compiuti sono di origine islamica, ma moltissimi di essi lo sono. È assolutamente assurdo e anche demenziale nascondersi dietro il dito di una realtà che è sotto i nostri occhi. Basta uscire da questo Parlamento e prendere, per esempio, la direzione di rue de la Paix e vedere che nessun rabbino, nessuna persona religiosa, professante la religione ebraica mostrerebbe i segni della propria religione.

Credo sia necessario difendere il diritto in maniera molto più seria di questi documenti estremamente superficiali e generici, perché fa parte della nostra identità culturale.

Steven Woolfe (NI). – Madam President, as someone who has Jewish heritage in my family I am fully aware of the detrimental effect that racism can have on people. As someone of black heritage, too, I have felt that in the past.

I have spoken many times, in this Chamber and beyond, about the ways that Israel, a beacon of freedom across the globe, has been attacked from all quarters. But I am afraid that the definitions in this motion have caused me grave concern: my concern is that they will enhance those who wish to do the Jews and Israel harm. In particular, I am concerned about the adoption of the definition from the International Holocaust Remembrance Alliance. The definition is extremely broad and wide. Let me, for example, cite this quote to you: 'Palestine belongs to the Arabs. It is wrong and inhuman to impose the Jews on the Arabs.' The author of this quote would have to be imprisoned if we adopt this definition. The author of the quote was Mahatma Gandhi.

There have been hundreds of politicians, writers and philosophers who have opposed violence but who would be caught by this definition. So I would say to those behind this motion: your definition may be well-meaning, but what you will be doing is preventing freedom of speech and creating a fear of speaking. That is why I would ask you to reflect. Go back to the drawing board, please.

Fulvio Martusciello (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, Lei ha parlato di incidenti che hanno riguardato gli ebrei.

Guardando la definizione di incidente vediamo che questo viene definito come un accadimento inatteso. Non c'è nulla di inatteso, non c'è nulla di imprevisto ogni volta che viene assalito un ebreo, ogni volta che viene compiuto un atto di antisemitismo, perché se noi prendiamo una mappa e segniamo con la matita dove ci sono gli episodi di antisemitismo e poi prendiamo un'altra mappa e disegniamo con la stessa matita dove ci sono gli episodi di terrorismo e poi prendiamo le due mappe e le sovrapponiamo l'una con l'altra, vedremo che questi punti coincidono.

Egregio Commissario, cari colleghi, dobbiamo comprendere che dove c'è antisemitismo c'è terrorismo. E allora non possiamo essere tiepidi, non possiamo essere troppo deboli nel condannare gli atti di antisemitismo. Le violenze che vengono compiute ogni giorno in tutte le parti d'Europa nei confronti degli ebrei noi non possiamo definirle incidenti, non sono accadimenti inattesi. Si sviluppano episodi di antisemitismo per la debolezza dei governi che non sono in grado di tutelare gli ebrei e quindi la libertà di espressione. Oggi accade agli ebrei, altrove accade ai cristiani.

Péter Niedermüller (S&D). – Elnök Asszony, Európa szégyene, hogy több mint 70 évvel a holokauszt felfoghatatlan tragédiája után még mindig él az antiszemitizmus – sőt nemcsak él, hanem több tagállamban erősödik is. Éppen ezért nekünk nemcsak politikai, hanem morális kötelességünk is mindent megtenni az antiszemitizmus ellen és zsidó polgártársaink biztonsága érdekében. Teljességgel elfogadhatatlan, hogy ma Európában valakit zsidó identitása, vallása miatt érjen bármiféle fenyegetés. Gyomorforgató, hogy magukat mérsékeltnek hirdető politikusok is használnak burkolt vagy néha nem is annyira burkolt antiszemita kliséket, néha még itt az Európai Parlamentben is. Támogatom, hogy tegyünk javaslatot az antiszemitizmus IHRA által megalkotott definíciójának széles körű használatára.

Hiszen enélkül aligha lehet monitorozni, követni, dokumentálni az antiszemitizmus terjedését, megjelenési formáit Európában. Ez a meghatározás semmilyen formában nem korlátozza a szólás szabadságát. És ami talán a legfontosabb, egyértelművé teszi: Izrael állam gyalázása ugyancsak az antiszemitizmus egyik formája, hiszen Izraelt zsidó állam volta miatt támadja. Ugyanakkor az éppen hatalmon lévő izraeli kormány politikájának esetleges bírálata nem antiszemitizmus. Nekünk nem valamely izraeli kormány, hanem az izraeli állam és a zsidóság mellett kell kiállnunk. Erre kötelez bennünket az európai hagyomány, és erre kötelez bennünket a holokauszt több millió áldozatának emléke.

Jussi Halla-aho (ECR). – Madam President, historically anti-Semitism in Europe has been connected to extreme nationalism. However, this historical background should not make us blind to what is going on today. The new rise in anti-Jewish hatred and violence is linked to immigration from Muslim countries. Research shows that anti-Jewish attitudes are mainstream in Muslim communities. Unfortunately these communities, together with the so-called liberals, have been very successful in portraying Muslims as victims and victims only, thereby placing them beyond justified criticism.

The Left, with their pathological anti-Israel agenda, is not very helpful. It is not enough to condemn anti-Semitism in general terms. The problem must be properly identified and recognised if we want to do something about it.

Reinhard Bütikofer (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Ich danke den Initiatoren der Entschließung. Ich möchte mich ausdrücklich für die vorgeschlagene Definition des Antisemitismus aussprechen. Ich distanzierte mich von der Behauptung, diese Definition würde es unmöglich machen, die Politik des Staates Israel zu kritisieren – das trifft nicht zu.

Ich sage das als jemand, der in einer Stadt aufgewachsen ist, in der 1104 die erste Synagoge gebaut wurde. Über mehrere hundert Jahre war meine Heimatstadt Speyer als Mitglied des SchUM-Bundes Hochburg jüdischer Gelehrsamkeit. 1349 wurde die Gemeinde ausgelöscht. 1435 noch einmal auf ewig aus der Stadt verbannt. Erst nach der Französischen Revolution entstand wieder eine jüdische Gemeinde in meiner Heimat. 1933 hatte sie noch 269 Mitglieder, von denen genau ein Jude die Nazizeit überlebte. Heute haben wir die vierte Synagoge in der Stadt.

Antisemitismus hat eine lange historische Geschichte, hat eine tiefe Wurzel. Wir müssen ihn weiter bekämpfen.

Beatrix von Storch (EFDD). – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin! Es geht um Antisemitismus, und wir haben zwei Arten, die wir bekämpfen müssen.

Die erste finden wir bei vielen muslimischen Migranten und auch bei den muslimischen Minderheiten – bei uns, in unseren Staaten. Letzte Woche war ich in Ungarn. Ich konnte eine Synagoge besuchen und ein jüdisches Haus – keine Polizei weit und breit. Das ist in Berlin völlig undenkbar, da wird vor jeder Synagoge durch Polizei geschützt, sieben Tage die Woche, vierundzwanzig Stunden am Tag. Für jüdische Gottesdienste werden Straßen gesperrt. Für Deutschland und Europa wünsche ich mir ungarische Verhältnisse. Und es hat mit dem Islam zu tun.

Die zweite Art von Antisemitismus finden wir hier in diesem Parlament. Sie haben eine Kennzeichnungspflicht für Produkte israelischer Siedler beschlossen. Diese Brandmarkung widerspricht dem freihändlerischen Gedanken und ist außerdem geschichtsvergessen.

Lassen Sie uns Antisemitismus bekämpfen und am besten hier im Hause gleich damit anfangen – nicht durch leere Reden, sondern durch Taten. Jüdisches Leben gehört zu Europa, und es ist unsere Aufgabe, es zu schützen.

Georg Mayer (ENF). – Frau Präsidentin! Antisemitismus darf in Europa keinen Platz haben. Ich denke, das können wir alle außer Streit stellen. Und leider müssen wir immer öfter feststellen, dass jüdische Einrichtungen und jüdische Personen Angriffen ausgesetzt sind und die Dramatik ufer darin aus, dass heute Synagogen in Europa bewacht werden müssen. Das hat auch – und ich weiß, dass wollen viele von ihnen nicht hören – mit der Migrationskrise des vergangenen Jahres zu tun. Da ist durch unkontrollierten und völlig undifferenzierten Zuzug aus islamischen Ländern natürlich auch der radikale Islam in Europa eingewandert, und die leben natürlich ihre Ideologie hier auch aus.

Eine weitere Betrachtung muss auch die Türkei finden. AKP-Abgeordnete, die offen antijüdische Statements abgeben – das kann es nicht geben. Und die Kollegen Storch hat es gesagt: Es gibt auch vonseiten der Europäischen Union etwas, das nicht gerade zur Verbesserung des Klimas, auch in Europa, beiträgt, nämlich die Kennzeichnungspflicht jüdischer Produkte. Auch da sollten wir uns ganz schwer überdenken, ob das heute noch Sinn macht. Danke schön.

Lars Adaktusson (PPE). – Madam President, violence with anti-Semitic motives is on the rise. Terrorist attacks like those in Toulouse, Brussels, Paris and Copenhagen are aimed at individuals only because they are Jewish. Threats and harassment are also increasing. The situation in my home country, Sweden, illustrates what we are talking about today. Earlier this spring, the synagogue in the city of Umeå closed down due to systematic threats. In the city of Malmö, Jewish individuals risk being attacked if they wear a necklace with the Star of David around their neck.

In order to confront today's anti-Semitism in Europe, we have to acknowledge the problem and its roots. Tomorrow this House will vote on a resolution on this matter. The aim is to find a common European definition of anti-Semitism and to use the EU institutions for exchange of information in the fight against this kind of racism. The issue of definition is important because the lack of agreement on how to define anti-Semitism makes it impossible to monitor and prevent anti-Semitic hate crime, which is a precondition for an effective fight against these evil acts.

Finally, I would like to thank my colleague, Mr Becker, for drafting this very important resolution. Let us hope for a broad majority tomorrow and a vote across party lines.

Cécile Kashetu Kyenge (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'incitamento all'odio e alla violenza in tutte le sue forme e manifestazioni è incompatibile con i valori dell'Unione europea e, pertanto, sanzionato. Dobbiamo evitare di cadere nella trappola della gara alla vittimizzazione delle diverse forme di discriminazione. Non ne esiste una che va tutelata più dell'altra. Il razzismo e l'odio vanno affrontati con la stessa attenzione ed energia.

Oggi questa Assemblea condanna con forza ogni forma di odio e violenza contro i cittadini ebrei vittime di attacchi antisemiti, in continua ascesa in tutta Europa. Anche alla luce dell'atroce persecuzione contro milioni di cittadini europei ebrei, com'è possibile che in alcuni Stati membri l'invocazione di motivi fondati sulla razza, l'origine nazionale o etnica, la religione o il credo non costituisca ancora un'aggravante di reato?

Gli strumenti repressivi contro gli autori di crimini di odio e la tutela non solo fisica delle vittime sono senz'altro efficaci e, anzi, devono essere rafforzati. Tuttavia, se isolati non riusciranno da soli a ripristinare il clima di legalità. Per prevenire e combattere l'antisemitismo, così come tutte le forme di discriminazione, occorre anche investire a livello educativo e culturale nella promozione della tolleranza e del rispetto dei diritti dell'uomo, nonché promuovere il dialogo e la cooperazione tra le varie componenti della società a livello locale e nazionale, compreso il dialogo e la cooperazione tra le varie comunità culturali, etniche e religiose.

Anders Primdahl Vistisen (ECR). – Hr. formand! Stigningen i antisemitisme ud over Europa, som vi oplever i disse år, er en ganske alvorlig sag, som vi bør reflektere over, også i mit eget hjemland Danmark, hvor vi senest har set terrorangrebet, som både ramte ytringsfrihedsaktivister, men også den jødiske synagoge og den bar mitzva, der foregik der, hvilket er et frygteligt eksempel på, at antisemitismen i Europa ikke er noget, der kun tilhører fortiden. Modsat i fortiden ser vi i dag, at størstedelen af stigningen i de antisemitiske overfald kommer fra minoriteter i nogle muslimske miljøer, hvor man tydeligvis ikke vil acceptere den jødiske tilstedeværelse, hverken i de lande, man kommer fra, den kultur, man medbringer, eller i de lande, man er flygtet til eller rejst til i Europa. Derfor bør vi også adressere problemerne der, hvor de er flest, og derfor bør vi tage dette opgør med de kulturer, som ikke anerkender den jødiske religions plads i Europa.

Margrete Auken (Verts/ALE). – Fru formand! Jeg vil ikke tale på egne vegne, men på vegne af elleve jødiske organisationer i Europa, der har skrevet til os i dag. I har alle sammen modtaget brevet fra dem, og jeg vil gerne citere. De kommer fra bredt over Europa, det er først og fremmest fra Jødisk Stemme for Fred fra de forskellige lande, og lad mig her citere:

As Jewish organisations, we strongly believe that a commitment to tackling anti-Semitism and all forms of racism is essential. Racism and anti-Semitism are generally covered by specific legislation in each European country and should be dealt with resolutely under these statutes. Endorsing the highly contentious and flawed IHRA document will not aid our collective endeavour to combat anti-Semitism. In our view, endorsement would significantly undermine defences against anti-Semitism by expanding the concept in a politically motivated way. You should think twice about how these organisations look into this. It is important that they address us like this.

Bas Belder (ECR). – “Bestrijding van antisemitisme” heet dit debat. Dat roept een persoonlijke vraag op: wat doe ik en wat doet u tegen de uitingen van het grote kwaad van de Jodenhaat? Deze vraag klemmt vandaag des te meer omdat antisemitisme “normaal” is binnen de grenzen van de Europese Unie en dat al sinds jaren. Hoe ik dat weet? Door met open ogen en oren in onze samenleving te staan. Via de media, via studies, maar bovenal door persoonlijke contacten met de slachtoffers van antisemitisme. Al jaren merk ik in Straatsburg en hier in Brussel de normaliteit van het antisemitisme. De verhalen over het alledaagse antisemitisme tegen leden van de joodse gemeenschap in ons midden vragen ons allemaal om een helder antwoord. Vormen wij een levende muur om hen heen of accepteren wij de normaliteit van Jodenhaat, vooral dan die gangbare vorm van Jodenhaat tegen de staat Israël, ook hier? Laat dit debat niet ooit tegen ons getuigen.

Anna Elżbieta Fotyga (ECR). – Madam President, Holocaust denial has been penalised by the majority of EU Member States, yet recently voices have been raised questioning this legislation. Moreover, thousands of Jews, families of Holocaust survivors, have recently decided to leave the EU and move to Israel. They see no future here. I think that early warning is needed about the awful rise of anti-Semitism in Europe.

Ulrike Trebesius (ECR). – Frau Präsidentin! Aus einem im April dieses Jahres veröffentlichten Antisemitismusbericht einer Expertenkommission geht hervor, dass Juden in Deutschland sich zunehmend durch Muslime bedroht sehen.

Soziale Medien seien dabei ein zentrales Verbreitungselement von Hass und Hetze gegen Juden. Eine Studie der EU selbst aus dem Jahr 2013 belegt, dass die meisten antisemitischen Übergriffe aktuell von Muslimen verübt werden; gefolgt erstens von linksextremen und zweitens von rechtsgerichteten Tätern. Angesichts der anteilig immer noch kleinen muslimischen Bevölkerung in Europa ist diese Bevölkerungsgruppe aber bei den Tätern weit überrepräsentiert.

Diese heutige Entschließung benennt genau dies nicht. Stattdessen versucht sie, die multikulturelle Gesellschaft zu propagieren, und bietet Diversität als Lösung an. Das ist zwar gut gemeint, aber naiv. Noch heute erinnern mich in meiner Stadt Hamburg die Stolpersteine in den Gehwegen – kleine Messingplatten, die da eingebaut wurden – an jüdische Familien, die im Zweiten Weltkrieg ihr Hab und Gut und zumeist auch ihr Leben verloren haben. Lassen wir uns aus falsch verstandener Toleranz nicht dazu verleiten, Übergriffe auf jüdische Mitbürger einfach stillschweigend hinzunehmen.

Nur eine klare Analyse erlaubt uns, unsere Werte zu verteidigen. Ansonsten verkommt das Bekenntnis zu den europäischen Werten zur bloßen Spruchblase. Mit schönen Worten, wie in diesem Bericht der Fall ist, ist es einfach nicht getan.

PRZEWODNICTWO: RYSZARD CZARNECKI

Wiceprzewodniczący

Zgłoszenia z sali

Patricija Šulin (PPE). – Evropa temelji na judovsko-krščanskih koreninah in judje so bili in bodo del Evrope. A hkrati je žalostna resnica, da so bili in so še zmeraj preganjani ter izpostavljeni neprimernemu, nepotrebnemu in neupravičenemu nasilju, ne le verbalnemu, ampak tudi fizičnemu. Ne zato, ker bi oni osebno kar koli takega naredili, ampak samo zaradi dejstva, da so judje. Zato je izjemno pomembno te ljudi zelo konkretno fizično zaščititi.

Zato podpiram resolucijo, še posebej v tistem delu, ki poziva k operativni definiciji antisemitizma. Ta je nujna, da bi lahko prepoznali antisemitska dejanja in se proti njim borili.

Antisemitisti se dostikrat skrivajo in izgovarjajo oziroma zagovarjajo, da niso antisemitisti, ampak da samo kritizirajo dejanja in ukrepe izraelske države oziroma vlade, podobno kot smo kritični do vlad in držav v drugih državah.

A meja tukaj je tanka in operativna definicija antisemitizma omogoča, da se soočamo s tem izzivom, da znamo bolje razkrinkati ljudi, ki širijo antisemitizem, in jih pri tem preprečiti.

Svoboda govora je zelo dragocena pravica, ki ne sme biti zlorabljena za širjenje sovraštva.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'antisemitismo, purtroppo, non è un fenomeno da affidare alla memoria del passato. Esso, così come altri fenomeni di discriminazione razziale persistono e sono anzi in aumento anche in alcune parti dell'Unione.

Da tempo l'atmosfera nel nostro continente è cambiata e un crescente numero di ebrei europei si pone domande sul proprio futuro. L'istigazione all'odio è divenuta una delle forme più diffuse di abusi dei diritti umani, con conseguenze negative gravi, sia nel mondo reale sia in quello virtuale. L'Europa sta forse sottovalutando la gravità del problema sorto nella parte orientale dei suoi confini, dove la situazione ha da tempo superato la soglia della tolleranza. Nulla può giustificare l'incitamento all'odio razziale, tantomeno se si alimentano sentimenti antisemiti.

Si tratta di fenomeni che vanno perseguiti e puniti severamente con misure dure ed efficaci perché l'intolleranza è una violazione diretta dei principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani, principi sui quali è fondata l'Unione europea ed è bene che alcuni leader dell'Unione europea se ne facciano una ragione.

Sajjad Karim (ECR). – Mr President, I am obliged to you for giving me the floor. It amazes me how we can be the best of parliaments and sometimes the worst of parliaments all in the same session. I have sat through this debate and listened to some of the most corrosive, divisive and cancerous language that I sometimes hear from time to time.

Equality is a cornerstone of the European Union. If we allow discrimination and its cancerous effects to take root, we are nothing. It particularly interests me that those colleagues here today who decided to speak about another one of our great religions in the way that they did actually share one thing in common, and that is a hatred for the European Union. They wish to cloak their arguments in Islamophobic rhetoric in order to attack Europe. That does not take us any further at all. As Europeans, we are equal. You attack one of us, on any basis whatsoever, and you attack as all.

(Applause)

Beatriz Becerra Basterrechea (ALDE). – Señor presidente, el antisemitismo ya no es patrimonio de la derecha. En España, setenta municipios gobernados por la izquierda se han sumado a la operación Boicot, Desinversiones y Sanciones, y algunas se han declarado «zonas libres de *apartheid* israelí». ¿*Apartheid* en Israel? Israelíes y palestinos conviven incluso en los mismos barrios. Hamás y la ANP, en cambio, proclaman su intención de expulsar a todos los israelíes.

El antisemitismo se camufla hoy como reivindicación de los derechos de los palestinos. Yo también quiero derechos para los palestinos, por eso exijo a Hamás y a la Autoridad Nacional Palestina que celebren elecciones democráticas y que garanticen los derechos de las mujeres y de todas las minorías.

Me gustaría decirles a mis colegas de Podemos, si estuvieran aquí, que me explicaran si está bien aceptar el dinero de las tiranías iraní y venezolana, pero no comerciar con la única democracia de Oriente Medio.

Marijana Petir (PPE). – Gospodine predsjedniče, oštro osuđujem svaku vrstu nasilja i govora mržnje. Nasilje i govor mržnje u potpunoj su suprotnosti s europskim vrijednostima i Europska unija mora učiniti sve kako bi ih iskorijenila.

Ova rezolucija samo je jedan korak na tom putu. Ona nas ujedinjuje i pred nas stavlja borbu protiv antisemitizma u Europskoj uniji kao jedan od prioriteta. No, moramo promisliti o tome što se krije u korijenima modernog antisemitizma. Mnogi naši prijatelji Židovi porast antisemitizma u Europi doživljavaju kao izravan napad na samu državu Izrael. To također moramo jasno prepoznati i moramo snažnije poduprijeti postizanje mira na Bliskom istoku. Nužno je uspostaviti učinkovite pravne mehanizme kako bismo identificirali i procesuirali počinitelje zločina iz mržnje i osigurali zaštitu Židovima koji su građani Europske unije kao i pravo na slobodu vjeroispovijesti. Zločini iz mržnje na vjerskoj osnovi u Europi su u porastu. Sloboda vjeroispovijesti jedna je od temeljnih vrijednosti koju imamo u Europi i koju moramo očuvati.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, ce projet de texte est effectivement important parce qu'il nous rappelle que l'antisémitisme est une forme grave et intolérable de racisme, qu'on ne peut en aucun cas banaliser ni accepter et contre lequel nous devons absolument lutter. Il contient, par contre, une référence à une définition contestée qui, par les exemples qu'elle cite, est particulièrement ambiguë sur l'amalgame qu'elle fait entre les faits évidents d'antisémitisme condamnable et les critiques formulées à l'égard d'une politique menée par un gouvernement israélien.

Il eût été préférable de se limiter à une définition expurgée de ces exemples, qui n'apportent rien et qui, au contraire, créent de l'ambiguïté et affaiblissent l'excellent travail qui a été réalisé par nos collègues dans ce texte.

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κύριε Πρόεδρε, τασσόμαστε καθαρά εναντίον κάθε ενέργειας που ενισχύει ή και προάγει αισθήματα μίσους, εναντίον κάθε ρητορικής που ενισχύει τον αντισημιτισμό, που ενισχύει την ένταση και παράγει τη βία. Η παιδεία, αγαπητοί συνάδελφοι, και η ευημερία είναι τα βασικά εργαλεία που μπορούν να στηρίξουν την ειρηνική συμβίωση. Κάθε ενέργεια που στηρίζει τον αντισημιτισμό ή τον αντιμουσουλμανισμό είναι καταδικαστέα, όμως πρέπει να είμαστε καθαροί: αντισημιτισμός δεν σημαίνει αντι-ισραηλισμός και δεν πρέπει αυτά τα δύο να συγχέονται. Και τέλος, κάθε προσπάθεια επίλυσης του παλαιστινιακού μειώνει πολλά από τα προβλήματα που αντιμετωπίζουμε σε αυτόν τον τομέα.

Evelyne Gebhardt (S&D). – Herr Präsident! Ich muss ehrlich sagen: Ich bin schon sehr erschrocken und erbost über einiges, was ich hier in diesem Plenum gehört habe. Es ist unerhört, wenn ich höre, dass Antisemitismus mit dem Semitismus gegen andere Religionen bekämpft wird. Eine Religion gegen die andere auszuspielen, ist das Übelste, was man überhaupt machen kann. Das ist das Gegenteil dessen, was unsere Grundwerte in der Europäischen Union bedeuten, nämlich Gemeinsamkeit zu schaffen, Frieden unter den Menschen zu schaffen und dafür zu sorgen, dass wir gemeinsam gut leben können.

Meine Großmutter hat mir immer gesagt: Zeige nie mit einem Finger auf jemanden, denn mindestens drei Finger zeigen dann auch auf dich. Und diese Leute sollten auch mal auf diese drei Finger schauen, die auf sie zeigen.

(Koniec pytań zgłoszeń z sali)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Mr President, honourable Members, as I said at the beginning this is a very important debate on a very alarming topic. Some of you mentioned that it must be a matter of solidarity to help and to protect people who are affected by anti-Semitism, but I must say that solidarity is not enough. We need to ensure security for all people, and speaking about security, we are in the field of criminal justice.

Some of you mentioned that we need a legal framework. I can only inform you about something you know yourself, that the Member States are very well equipped with the necessary legislation because we have the framework decision on combating racism and xenophobia and the Member States are obliged to implement it in full – to my regret, not all the Member States. In some Member States, the situation is not satisfactory because we still have some Member States where denial of the Holocaust, for instance, is not considered criminal wrongdoing under their criminal codes. We have many other problems with definitions and so on, but the Commission is pushing very hard on the Member States to have the legislation in place.

Speaking about criminal justice, I want to respond also to those who mentioned aggressive jihadism. This must be fought by means of criminal justice as well. We now have very strict legislation on combating radicalisation and terrorism. We have very strict rules and laws that enable our Member States to punish not only those who are the perpetrators of violent crime, but also those who are helping, who are supporting with finance, or who are supporting with information, shelter and so on. We are equipped and we have to act.

Speaking about criminal justice, however, I must say that for me, criminal justice is the last resort. We must do much more, because here in Europe we face the situation where we have a high number of people who are able to commit criminal offences against people of another race or another religion. Unfortunately, I have to say this is a happening in Europe due to the passivity of society and the silent acceptance by society.

This is something we have already witnessed several times in our history and we need to do much more than prohibit criminal wrongdoing. We need to act against this passivity and help society to be much more vocal, to say this is not only prohibited – this is totally unacceptable. I am speaking about all sorts of violence against groups of people and minorities. I would warn very strongly against some attempts to impose collective guilt in Europe because we must never do that again.

Today we had a very good debate with the IT providers, NGOs and the representatives of the Member States on combating hatred and hate speech online. You also mentioned it many times here and we agreed on the fact that we need to work together. We need to invest a lot and to use all our collective energy and determination against these phenomena, and we need to work in the direction of having a hate-free Europe. It is highly ambitious, but we have no other way. We have to do it and we have to try.

So thank you very much for all your comments. This debate has convinced me that we have to invest a lot of energy in combating not only anti-Semitism, but also all other kinds of hatred in Europe. It is something we have to do, and we have to do it together.

Matti Maasilaks, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, let me once again assure you that the Council is determined to address anti-Semitism in all its forms – xenophobia, racism. Hate speech will be on next week's agenda of the Ministers of Justice for discussion.

Moreover, we need to ensure effective implementation of existing legislation and protect victims. Much is at stake here: responsibility for the history of our continent and the essential democratic rights that shape our societies today. Crimes motivated by racism and xenophobia affect not only the victim, but also society as a whole.

In the name of the Council, I have followed this debate very closely and paid particular attention to the views expressed. I wish this House all strength and wisdom for tomorrow's votes.

Przewodniczący. – Otrzymałem dwa projekty rezolucji złożone zgodnie z art. 123 ust. 2 Regulaminu.

Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 1 czerwca 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Isabella Adinolfi (EFDD), *per iscritto*. – Il problema dell'antisemitismo, si è negli ultimi anni intensificato, come viene riportato anche dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OCSE) e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). La lotta contro l'antisemitismo deve coinvolgere l'intera società, soprattutto noi politici, dobbiamo impegnarci per condannare pubblicamente e severamente qualsiasi tipo di gesto, affermazione e esternazione antisemita e promuovere la tolleranza nella coscienza della società civile. A tal proposito gli Stati membri devono assolutamente agevolare l'adozione di una definizione chiara e comune di antisemitismo, per creare un quadro ben preciso. Il Movimento 5 Stelle si è sempre impegnato nella lotta all'antisemitismo e continuerà a farlo, incoraggiando e promuovendo, il rispetto e la tolleranza, per contrastare l'incitamento all'odio.

Miapetra Kumpula-Natri (S&D), kirjallinen. – Antisemitismen vastustamiseen liittyvä aloite on hyvä ja tarpeellinen. Siinä on kuitenkin yksi suuri ongelma. Päätöslauselmassa esitetään, että antisemitismistä vastaan otettaisiin käyttöön kovempia keinoja, ja siinä kehoitetaan jäsenmaita ryhtymään tuomitsemaan ihmisiä oikeudessa antisemitismistä ponnekaammin kuin ennen. Tämä on hyvä asia. Ongelma on kohta 2, jossa antisemitismi määritellään. Määritelmä on kopioitu yhdistykseltä nimeltä IHRA eli International Holocaust Remembrance Alliance. IHRA:n määritelmä on kaksiosainen. Ensin tulee lyhyt, yleisluontoisempi luonnehdinta siitä, mitä on antisemitismi. Se on hyvä. Seuraavaksi listataan esimerkkejä siitä, mitä antisemitismi voi esimerkiksi olla. Niissä on ongelmia. Niiden mukaan Israelin normaali arvosteleminen esimerkiksi maan rasistisista käytännöistä ja moni muu perustavanlaatuisen sanavapauteen ja normaaliin kriittikkiin liittyvä asia olisi antisemitismistä. Tästä syystä esimerkiksi European Fundamental Rights Agency lakkasi käyttämästä IHRA:n määritelmää antisemitismistä. Toivon, että IHRA:n määritelmä poistetaan. Sen jälkeen aloite on mainio.

Daciana Octavia Sârbu (S&D), în scris. – În ultimul timp, comportamentele antisemite au început să devină un fel de nouă normalitate în Europa. Atacurile teroriste din Toulouse, Paris și Copenhaga au vizat instituții ale comunității evreiești și sunt dovada clară a proliferării recente a antisemitismului. Antisemitismul implică prejudecăți și atitudini care legitimează discriminarea, violența și ura.

Azi, mai mult ca oricând, Uniunea Europeană trebuie să facă din combaterea antisemitismului și a discriminărilor pe baza etniilor, religiilor sau a naționalității, o prioritate. Din păcate, mediul online facilitează comunicarea și aderarea la grupuri extremiste și antisemite și conduce la banalizarea unor comportamente deviate.

Comunitatea evreiască a avut un aport important la dezvoltarea, atât culturală, cât și economică și socială a Europei și trebuie să ne asigurăm că drepturile lor sunt respectate iar că siguranța lor este asigurată.

De asemenea, este nevoie de o definiție a antisemitismului acceptată universal la nivelul statelor membre, iar următoarele președinții ale UE ar trebui aibă în vedere acest lucru.

Monika Smolková (S&D), písomne. – Znepokojujúce sú údaje OBSE a agentúry EÚ pre základné práva, ako aj iných subjektov, že počet protizidovsky motivovaných incidentov v posledných rokoch výrazne vzrástol. Nenávisťné prejavy a všetky druhy násilia proti európskym židovským občanom sú v rozpore s hodnotami Európskej únie, preto za boj proti antisemitizmu musí zodpovedať celá spoločnosť. Veľmi dôležitú úlohu musia v boji proti antisemitizmu zohrávať občianske spoločnosti, vzdelávacie inštitúcie, novinári, náboženské a cirkevné organizácie, ale aj orgány štátnej moci, aby každý prejav extrémizmu, antisemitizmu a neznášanlivosti zaznamenali a riešili v zmysle platných zákonov. Keďže od konca druhej svetovej vojny uplynulo viac ako 70 rokov, vyrástli generácie, ktoré nemajú vedomosti o krutosti páchaných počas vojny, je potrebné, aby členské štáty presadzovali výuku o holokauste v školách a zaistili, že učitelia budú na plnenie tejto úlohy primerane odborne pripravení a schopní adekvátne reagovať na rozmanitosť žiakov v triedach. Taktiež Komisia v záujme boja proti antisemitizmu musí na medzinárodnej úrovni úzko spolupracovať s medzinárodnými aktérmi, ako sú UNESCO, OBSE a Rada Európy, ako aj s ďalšími partnermi.

Tibor Szanyi (S&D), írásban. – Közhelyként hangzik, de Európában nagyon is valós, drámai tapasztalat: a tömeges erőszak és gyilkosság a szavakkal kezdődik, a társadalmi tudatot mérgező gyűlölet és diszkrimináció hirdetése történelmi léptékű tragédiákhoz vezethet. Az antiszemita, rasszista közbeszéd és atrocitások mind gyakoribbá válása Európában sürgős cselekvésre kötelezi az Uniót és minden európai demokratát. Ehhez a tiszta beszéd, az antiszemitizmus fogalmának a közbeszédben azonosan értelmezett és a joggyakorlatban egységesen alkalmazott meghatározása szükséges, ezért meggyőződéseim szerint ez a határozat idővel fontos hozzájárulásnak bizonyul majd e veszélyes folyamat megállításában. Okkal mutat rá a határozati javaslat a politikai vezetők, a kormányok kiemelt felelősségére az antiszemitizmus visszaszorításában.

Már csak azért is, mert ma is vannak olyan európai politikusok, akik nem állják nyílt vagy kódolt antiszemita megnyilvánulásaikkal megszólítani a szélsőséges, rasszista hajlamú szavazókat. Egy hónappal ezelőtt éppen ebben a teremben, előző, brüsszeli plenáris ülésünkön Orbán Viktor követte el ugyanezt, amikor kormánya minden bajáért az amerikai „milliárdos spekuláns” Soros Györgyöt kárhoztatta. Kelet-Közép-Európában ez súlyos remiszencenciákat ébreszt, mi jól értjük az ilyen célzásokban megbújó antiszemitizmust. Egy interjúja szerint pontosan így értette Timmermans alelnök úr is, csak helyzete akkor nem tette lehetővé, hogy reagáljon Orbán gyalázatos megjegyzésére. Mi azonban EP-képviselőként ne tűrjük el itt, vagy bárhol Európában az antiszemita beszédet felelős politikusoktól.

16. Einführung befristeter autonomer Handelsmaßnahmen für die Ukraine (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest sprawozdanie sporządzone przez Jarosława Wałęsę w imieniu Komisji Handlu Międzynarodowego w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Parlamentu Europejskiego i Rady w sprawie wprowadzenia w odniesieniu do Ukrainy tymczasowych autonomicznych środków handlowych uzupełniających koncesje handlowe dostępne na mocy układu o stowarzyszeniu (COM(2016)0631 - C8-0392/2016 - 2016/0308(COD)).

Jarosław Wałęsa, rapporteur. – Mr President, in recent years Ukraine has faced unprecedented challenges, both political and economic. Despite the toll taken by the illegal annexation of Crimea and the Russian aggression in Donetsk and Lugansk, the Government has been conducting reforms on a scale that the country has never experienced before. The scope of the reforms is so ambitious that it is fair to say more has been done during the last two years than over previous decades. These processes happened while enormous economic strain existed due to the Russian embargo and transit ban.

The European institutions have always been supportive of the process of stabilisation and peace in the Ukraine. This has included not only support for the reforms but also micro-financial support, trade measures and, finally, the visa-free regime for Ukrainian citizens. Only yesterday, we heard that the Dutch Senate had voted on the ratification of the EU-Ukraine Association Agreement. These are all signs that our partnership is going strong.

In September last year, the Commission issued a proposal for granting temporary additional trade measures to Ukraine in order to increase its trade flows and support the country economically. These asymmetrical preferences in the Commission's proposal include additional tariff rate quotas for agricultural goods and a reduction in duties for industrial goods. As the Commission did not provide for an impact assessment, due to the time constraints, this proved problematic for Members of the European Parliament.

At this point it should be remembered that those preferences are on top of the Deep and Comprehensive Free Trade Agreement that entered into force at the beginning of 2016. As the first report on implementation is underway, we are not yet able to assess whether the preferences already granted are sufficient. In the opinion of the Committee on Agriculture and Rural Development, concern was expressed about the timing and the choice of products. According to the opinion, the preferences target highly sensitive agricultural products that were hit by the series of crises and the Russian embargo. Furthermore, last year EU farmers experienced a record low harvest, while the opposite was true for the world's other main exporters. I also received feedback from stakeholders regarding potentially sensitive products among industrial goods, which was reflected in their report.

Taking all this into consideration, I think we have managed to achieve a balanced outcome in the Committee on International Trade. My report proposes the deletion of two agricultural tariffs, wheat and processed tomatoes, and one industrial tariff, urea, from the annexes. The report also tackles a number of challenges to Commission proposals, such as the need for checks and inspections in order to issue a movement certificate, especially when products stem from territory not under the control of the Government, and also Ukraine's abstention from introducing discriminatory internal administrative measures, as well as the implementation of continued and sustained efforts with regard to the fight against corruption and illegal activities.

I also emphasised the right for European industry to initiate a safeguard procedure. In the end, I believe that a detailed assessment of the implementation of these temporary alternative measures is needed.

I am hoping for a strong majority tomorrow and a strong plenary mandate. Once this is obtained, my goal is to start the interinstitutional negotiations as soon as possible.

Cecilia Malmström, Member of the Commission. – Mr President, honourable Members, these autonomous trade measures that the Commission has proposed aim to express economic and political support for Ukraine, an associated partner and our neighbour, which is at a very difficult juncture. The Commission made the proposal in September and it is a reasonable and balanced proposal, granting better access to the EU market for certain agricultural products and certain industrial goods from Ukraine. The Commission has considered some sensitivities related to agricultural markets, for instance, and we have not included the most sensitive products such as poultry, sugar or fruits.

We propose to increase annual duty-free tariff rate quotas for eight agricultural products on top of what is already provided for in the Deep and Comprehensive Free Trade Agreement (DCFTA). In some cases these additional amounts are small and will have no impact whatsoever on the EU market. In the case of other products, for example honey, the additional preference to Ukrainian exports will most likely simply displace imports from other countries, such as China, without affecting prices or import flows to the EU. Moreover, honey and processed tomatoes are examples of export products that will benefit small and medium-sized Ukrainian companies immediately. And in this context Ukraine is a net importer of EU agricultural products. By the way, neither wheat nor processed tomatoes are subject to the Russian food ban, and when it comes to urea, that will actually benefit European farmers because it will replace imports of fertilisers from Russia and give us a cheaper alternative.

Furthermore, we have recent free trade agreements negotiated by the European Union with Peru, Colombia, Central America, Vietnam and Canada. Here we already provide unlimited duty-free access for some of the agricultural products covered by the proposal, so why should we not do that for Ukraine, our friend and economically integrated neighbour?

We also have in the proposal a specific safeguard that would suspend preferences to any of the products in the event of market distortion, and we are ready to consider reinforcing that clause, should you so wish, when we go into trilogue.

So in sum, this is very much a political gesture. It is about sending a positive signal of EU support to Ukraine, helping the economy of a country which is suffering from the illegal annexation of Crimea and Sevastopol and military conflict provoked by Russia in the eastern part of the country.

That is why I am very concerned about the report that the committee has adopted because it significantly reduces the scope of our proposal.

On the impact assessment that you have requested, let me just recall that the trade preferences cover a very small fraction of the preferences already in force in the DCFTA, so it is impossible to separate the two impacts. Moreover, the last sustainable impact assessment that we did for the DCFTA in 2007 forecast a deep market opening by the EU, and that is still valid. The economic parameters have not changed much, especially not on the Ukrainian side, and the impact assessed at that time was negligible for the EU market.

You suggest applying stricter rules of origin to the products from the territories which are not under effective control of the Government of Ukraine. That would unfortunately lead to two different types of rules of origin applying to exports of the same product. It would be cumbersome, it would create legal chaos both for exporters and for the customs authority, so we oppose these amendments.

This proposal, as I said, is a political gesture. I hope that we can work together, Parliament and the Council, in the trilogue so as to send a more constructive proposal to Ukraine and help its people and its economy in these challenging times.

Czesław Adam Siekierski, *autor projektu opinii Komisji Rolnictwa i Rozwoju Wsi.* – Szanowni Państwo! Zaproponowane przez Komisję Europejską preferencje handlowe dla Ukrainy są niekorzystne dla niektórych bardzo wrażliwych sektorów rolniczych Unii.

Są to przede wszystkim zboża, ale też niektóre owoce i warzywa. Rynki tych produktów niedawno doświadczyły poważnych kryzysów i negatywnego wpływu rosyjskiego embarga. Dotyczy to w szczególności krajów Europy Środkowo-Wschodniej, które są bramą do Unii dla produktów ze Wschodu. Aby uniknąć spotęgowania trudności, z którymi już mierzą się unijni producenci sektorów najbardziej dotkniętych obecnym preferencyjnym importem z Ukrainy, w swoim stanowisku w sprawie dodatkowych preferencji Komisja Rolnictwa zaleciła usunięcie proponowanych kontyngentów taryfowych na pszenicę (100 tys. ton), kukurydzę (650 tys. ton) i pomidory przetworzone (5 tys. ton) oraz zmniejszenie kontyngentu na jęczmień z 350 do 50 tys. ton.

Pomimo problemów politycznych i ekonomicznych, jakich doświadcza Ukraina, w obliczu obecnej trudnej sytuacji w rolnictwie europejskim w komisji nie mogliśmy poprzeć tak znacznego zwiększenia preferencji handlowych dla Ukrainy w obszarze rolnym. Unia wspiera i powinna nadal wspierać odbudowę ukraińskiej gospodarki, w tym rolnictwa, ale proponowane dodatkowe kontyngenty są wykorzystywane w bardzo krótkim czasie i przez niewielką grupę uczestników rynku. Pomoc ta nie trafia do większej grupy producentów, handlowców, a tylko do wąskiej grupy oligarchów. Należy wprowadzić inne formy pomocy, choćby w postaci transferu know-how czy różnych projektów pilotażowych, które wdrażałyby nowoczesne technologie na rynek rolny i wzmacniałyby normalnych rolników.

Jaromír Štětina, za skupinu PPE. – Pane předsedající, Ukrajina si vybrala cestu sebeurčení. Věděla, že to pro ni bude politicky i ekonomicky nebezpečná cesta. Upřednostnila svobodu před jistotou vazalských časů. Ukrajina za svoje právo na sebeurčení zaplatila anexi Krymu Ruskou federací a krutými boji na východě Ukrajiny. Ekonomicky doplatila také. V roce 2015 poklesl podíl obchodu s Ruskem na 16 % v porovnání s 27 % v roce 2013.

Cílem projednávaného návrhu je zvýšit stávající obchodní toky mezi EU a Ukrajinou. Obávám se však, že návrh našeho Parlamentu oklešťuje příznivější návrh Evropské komise. Ukrajina je křehká, prochází transformací a je ve válce. Musíme se jí vynasnažit maximálně ekonomicky pomoci. Ukrajině bych však přál skutečnou obdobu Marshallova plánu.

Marita Ulvskog, för S&D-gruppen. – Herr talman! Ukraina präglas fortfarande av svårigheter och svag ekonomi. Korruptionen är fortfarande utbredd och reformarbetet pågår men behöver definitivt intensifieras. De nuvarande handelsförhållandena förhandlades under helt andra omständigheter. Det var före Krim, före Donbass. Det nya förslaget om ytterligare handelsförhållanden kan, även om det är ett försiktigt förslag, vara en signal som ändå markerar att det finns en framtid.

Jag och min politiska grupp har samtidigt varit tydliga med att de ytterligare handelsförhållandena måste åtföljas av fortsatta ansträngningar och reformer när det gäller arbetet mot korruption. Här krävs tydliga insatser från EU, framför allt från kommissionen – en uppföljning som också kan visa att insatserna gör skillnad, en positiv skillnad.

Jag är nöjd med att vi har fått in ett starkare språk i parlamentets text om just arbetet mot korruption och att vi har fått in hänvisningar till behovet att uppmärksamma ekonomiska och sociala effekter samt det tydliga kravet på uppföljning. Min förhoppning är att dessa extra handelsåtgärder ska påskynda landets reformarbete och utöver det sända ett budskap till Ukraina att vi finns här som vänligt sinnade grannar.

Zbigniew Kuźmiuk, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Zabierając głos w tej debacie, chcę podkreślić, że Ukraina zasługuje na wsparcie ze względu na, z jednej strony, toczoną na jej terenie wojnę wspieraną przez Rosję i zajęcie Krymu, a z drugiej, prowadzone głębokie reformy gospodarcze i społeczne. Takie mocne wsparcie Ukraina otrzymała już w ramach podpisanego układu o stowarzyszeniu z Unią, ponieważ w jego części handlowej znalazły się hojne kontyngenty preferencyjne, m.in. dla pszenicy, kukurydzy i jęczmienia. W tej sytuacji wniosek Komisji o przyznanie Ukrainie dodatkowych bezcłowych kontyngentów dla aż ośmiu produktów rolnych jest zdaniem polskiej delegacji w ECR propozycją zbyt daleko idącą. Dlatego też zdecydowanie popieramy decyzję Komisji Rolnictwa i Komisji Handlu Międzynarodowego Parlamentu Europejskiego o wyłączeniu z bezcłowych kontyngentów pszenicy, przetworzonych pomidorów oraz nawozu sztucznego mocznika i mamy nadzieję, że Komisja i Rada uszanują tę decyzję Parlamentu.

Jasenکو Selimovic, on behalf of the ALDE Group. – Mr President, the Association Agreement between the EU and Ukraine was signed in order to support the European aspirations of the people of Ukraine. In recent years, in the most difficult conditions of war, occupation and prolonged conflict, Ukrainians have succeeded in delivering the unprecedented reforms we demanded of them. Now it is time for the European Union to show its support.

Due to the war, occupation and trade sanctions imposed by Russia, Ukraine has been losing markets in the East and faces economic hardship. In 2014 and 2015, GDP fell by almost ten percent and the reorientation of the Ukrainian markets towards the EU has been difficult. But now the economy is growing again – by 2.3% in 2016 — and it is a crucial moment to support Ukraine's economy and development. These additional preferences to Ukraine will support recovery and help combat the economic consequences of a war that is still going on in the eastern part of the country. Some measures are asymmetrical but my conviction is that it should be that way. The war and occupation is actually raging in Ukraine and not here. In this respect, I welcome the prolongation of restrictive measures against the Russian Federation as long as the terms of the Minsk Agreement are not fulfilled. I believe that the autonomous trade measures that the Commission has proposed are what we owe to the people of Ukraine and I sincerely hope that my colleagues are of the same opinion.

Eleonora Forenza, a nome del gruppo GUE/NGL. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, stento a credere che in quest'Aula siano state proferite parole di questo tipo nei confronti del governo ucraino. La Commissione, il Commissario europeo, che pure dicono di fare molta attenzione al rapporto tra diritti umani e accordi commerciali, forse si stanno dimenticando di dire da chi è composto il governo di Poroshenko, da bandieristi che esplicitamente, ad esempio, si richiamano al terzo Reich.

La Commissione non ha presentato alcuna valutazione di impatto sui possibili effetti di queste misure nei confronti dell'Ucraina e non ha presentato una relazione sull'utilizzo degli enormi prestiti concessi all'Ucraina, forse finalizzati più che a finanziare l'economia, a finanziare la guerra.

Ora la proposta del Parlamento limita quella della Commissione, ma il nostro gruppo è fermamente contrario a qualsiasi forma di finanziamento al regime parafascista di Poroshenko.

Heidi Hautala, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, the changes introduced by the committees of the European Parliament have turned this attempt to support Ukraine into a missed opportunity. This will be a great mistake. It is very hypocritical to see what Parliament is doing to the Commission's proposal.

We should not forget that trade policy is a powerful instrument and should be used to strongly support the EU's foreign policy objectives, especially in the neighbourhood. In this neighbourhood, relations with our partners are unavoidably closer, and the values enshrined in our Treaties also play a significant role. The importance of our values is shown by the special emphasis that we have put on the fight against corruption in Ukraine. Progress has been made on this topic, but more needs to be made.

In decisions concerning our closest partners, we should not let tariffs or quotas obscure our vision, which is to help Ukraine, a country whose sovereignty has been blatantly violated by Russia, and which now sees how Parliament turning its back on the further development of its economic and social situation.

Philippe Loiseau, *au nom du groupe ENF*. – Monsieur le Président, après la Tunisie, aujourd'hui l'Ukraine. L'Europe continue à jouer au bon samaritain et à octroyer des préférences commerciales comme on distribue des bons points à l'école.

Cet abattement des droits de douane sur les produits agroalimentaires est subordonné au respect des droits de l'homme par l'Ukraine, à sa lutte contre la corruption et autres grands principes. Le niveau de corruption a pourtant atteint des sommets en Ukraine. En réalité, l'Ukraine est une menace pour l'Europe.

Par ailleurs, qui va payer le prix de ces décisions idéologiques, mensongères et injustes? Je pense que les éleveurs seront les dindons de la farce et que les maraîchers seront une fois de plus pris pour des pommes.

Quant à ce Parlement européen, qui a autorisé la Tunisie à exporter son huile d'olive dans l'Union européenne sans droits de douane, une étude d'impact devait sortir dans l'année. Un an après, aucune trace de cette étude. Peut-être l'impact pour les producteurs italiens et français est-il trop désastreux pour être avouable...

Je vous donne rendez-vous l'an prochain pour dresser le même constat par rapport aux céréales ukrainiennes.

Pavel Svoboda (PPE). – Vážený pane předsedající, vážená paní komisařko, autonomní dodatečná opatření vnímám jako užitečný nástroj, který může podpořit Ukrajinu v těžké ekonomické situaci a v návaznosti na asociační dohodu podpořit její postupnou integraci s vnitřním trhem Evropské unie. Dnes projednávaná opatření vysílají silný signál, že Evropská unie je připravena Ukrajině pomoci.

Zpráva je však méně příznivá než návrh Evropské komise. Ze zahraničněpolitického pohledu není možné, aby na jednu stranu Evropský parlament deklaroval podporu Ukrajině, ale potom prakticky zprávu obsahově vyprázdnil a tím snížil důvěryhodnost Evropské unie jako partnera. Je pro nás rovněž důležité přijmout opatření s původním zněním od Komise co nejdříve, a tím co nejvíce podpořit Ukrajinu a rozvoj její ekonomiky, a to bez ohledu na hlasy Kremlu, které zaznívají i v tomto Parlamentu z extrémní pravice i levice.

Tibor Szanyi (S&D). – Tisztelt Elnök Úr! Méltányolom, hogy az egyoldalú kedvezmények gondolatát az európai agrár-termelők pozíciót feltő néhány kollégám fenntartásokkal kezeli. Ugyanakkor emlékeztetnék rá, hogy ez az intézkedés egyszerre bír elvi, politikai és gyakorlati jelentőséggel, és érdemes ezeket kölcsönhatásukban mérlegelni. Képviselőként magam is különösen érzékeny vagyok az európai mezőgazdaság érdekeinek védelmére, de ebben az esetben a könnyítésben érintett ukrán exporttermékek listájának összeállítását valódi hatáselemzés előzte meg, és ezt tovább is lehet erősíteni. A jogszabály tervezete már most is megfelelő garanciákat ad az esetleges piacszavarás megelőzésére, hiszen konkrét esetben saját vagy tagállami kezdeményezésre a Bizottság bármikor közbeavatkozhat.

Ebben a helyzetben az Európai Uniónak késznek és képesnek kell lennie arra, hogy a szabad, európai Ukrajna iránti szolidaritásunkat kézzelfogható formában, jelen esetben kereskedelmi kedvezményekkel is kifejezze.

Edouard Ferrand (ENF). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, n'avancez pas trop vite. Un arrêt de la Cour de justice européenne du 16 mai dernier vous a déjà fait savoir, par un avertissement très sérieux, que l'Union européenne n'a pas de compétence exclusive en matière de commerce. Il faut apprendre à partager, et l'Union a ici un rôle partagé avec les États.

Sur le dossier aussi sérieux que l'Ukraine, je voudrais vous dire une chose, Madame: c'est la France qui vous parle, la France rurale, la France des agriculteurs. Nous avons connu une année 2016 très difficile en France, où la plupart des exploitations agricoles ont perdu plus de 30 % de leur chiffre d'affaires. L'année 2017, Madame la Commissaire, sera tout aussi difficile, parce que les problèmes de climat subsistent et que les cours continuent de baisser.

Or, pendant que les agriculteurs français et européens souffrent, vous faites vos traités, vous continuez vos accords de libre-échange. Après le Canada, la viande et les céréales, après le Mexique, le Mercosur, vous avez aussi engagé un dialogue avec l'Australie.

Aujourd'hui, il s'agit de l'Ukraine, qui est un vrai concurrent à l'agriculture européenne. C'est une très mauvaise nouvelle de voir ce traité arriver à un moment où l'agriculture européenne est en crise et à un moment où il faudrait justement, au contraire, aider les nôtres avant d'aider les autres.

Joachim Schuster (S&D). – Herr Präsident, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte zunächst betonen, dass ich zusätzliche Handelszugeständnisse an die Ukraine ausdrücklich befürworte.

Allerdings will ich auch nicht verhehlen, dass es aus meiner Sicht dringend erforderlich ist, dass die Kommission eine Zwischenbilanz der europäischen Unterstützung vorlegt. Denn, und das ist die wichtige Begründung, die Daten über die wirtschaftliche Entwicklung und die soziale Lage in der Ukraine sind keineswegs zufriedenstellend. Sicher ist das zum Teil ursächlich dem militärischen Konflikt in der Ostukraine geschuldet. Deswegen ist es politisch hoch bedeutsam, dass wir alles weiter dafür tun, dass das Minsker Abkommen umgesetzt wird.

Aber ich glaube, wir müssen auch prüfen, welche ökonomischen und sozialen Auswirkungen die Umsetzung des Assoziierungsabkommens hatte und hat, und zwar unter der Fragestellung: Sind die bisherigen Maßnahmen erfolgreich und zwar ausdrücklich erfolgreich, im Sinne der Förderung der Entwicklung in der Ukraine, oder gibt es weitere oder andere Maßnahmen, die sinnvollerweise ergriffen werden sollen? Dabei ist es aus meiner Sicht wichtig, dass die Unterstützung nicht alleine bei Oligarchen ankommen darf, sondern die Lebenssituation breiter Teile der Bevölkerung verbessern muss. Deswegen brauchen wir, glaube ich, eine aktualisierte Basis für die Beantwortung der Frage, welche weitere Unterstützung für die Ukraine erforderlich ist.

Zgłoszenia z sali

Bronis Ropé (Verts/ALE). – Manau visi sutiksime, kad Ukraina yra svarbi Europos Sąjungos partnerė. Nerasime daug prieštaraujančių ir teiginių, kad Ukrainai reikia padėti. Taip pat nesunkiai pasieksime konsensą ir dėl to, jog Europos Sąjungos galimybės teikti finansinę pagalbą yra ribotos. Kalbant apie tai, kuo Europa gali padėti savo partnerėms, noriu priminti, kad net ir Sanglaudos šalys didžiausią naudą gauna ne iš Europos Sąjungos paramos, o iš bendrosios rinkos efekto. Būtent galimybė laisvai prekiauti didžiausioje pasaulio bendrojoje rinkoje, skatina jos dalyves modernizuotis ir didinti savo konkurencingumą. Įsileisdami daugiau Ukrainos į Europos Sąjungą, mes kartu pasieksime, kad didesnė Europos ekonomikos ir Ukrainos visuomenės dalis taps ne tik dar labiau suinterasuota prisiderinadama prie Europos, bet ir tuo, kad šalies valdžia neišsuktų iš Europinio integracijos kelio.

(Koniec pytań zgłoszeń z sali)

Cecilia Malmström, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank the honourable Members, the rapporteurs and everybody who has been working on this very important issue.

We are aware in the Commission that some products in European agriculture are sensitive and that this has been difficult for many European farmers. That is why we are working, together with my colleague Commissioner Hogan, to support those farmers, and we are also trying to open new markets for farmers. That is one reason why we have such an ambitious trade agenda, in order create such possibilities. European agriculture is of a very high quality, it is in demand and there are a lot of offensive interests, as well, for European agriculture in trade.

When it comes to this specific proposal, it is – and I beg you really to read it – very modest. Fruit is not even in there and, when it comes to processed tomatoes and wheat, they are not subject to the Russian embargo. Please check your figures. I would also like to say that the urea will actually make it cheaper for European farmers to get access to fertilisers because we are lowering the tariffs there.

So this is a limited, but for Ukraine a very important, proposal. We have looked very carefully into what we think is possible. We have specific safeguards that would suspend the preferences if there were any disruption in the market and we will supervise and monitor this very closely. We can reinforce that clause when we discuss it in the trilogue that I hope will start very soon.

It is true that Ukraine has a lot of problems. Many of them are, of course, due to the conflict, but the country is also in the process of making painful reforms. They are working really hard to do that and a lot has been done in recent years. Yes, corruption is still high and, yes, there still a need to continue the reforms, but work is ongoing and we are supporting them and working with them.

Most of you say that we should support Ukraine. It is a neighbour, a friend and an ally, which has had a very difficult situation. One way of doing that would be to agree to this proposal. In July we will have an EU-Ukraine summit in Kiev, and having a political agreement on this proposal would be a great deliverable to bring with us to Kiev. It would show that we are on their side, that we do care and that we are here to support them.

I believe that this proposal strikes the right balance between protecting sensitive agricultural areas and sectors here in the EU and providing some extra market opportunities to Ukraine. So I hope that when you vote, you can take the broader picture into account – the political and the economic one – and that we can soon enter into a trilogue in order to get a balanced proposal.

Jarosław Wałęsa, rapporteur. – Mr President, first of all, I say to the House: I would like to thank all of you for your valuable input in this debate. Your comments are very important to me, but I have to say that today's debate illustrated exactly the conditions I was forced to work in while I was working on this report. As you could hear, we have very extreme views in this House, from left to right, from one extreme to the other, and my goal from the beginning was very simple. I always had in mind help for Ukraine, but also I always remembered that protecting the interests of European farmers and producers is also important. So finding the proper balance was not as easy as it seems.

Here in the European Parliament a majority of us strongly support the reforms in Ukraine, and I believe that by introducing these additional trade measures we are helping Ukraine to develop, not only in the economic sphere but also politically. Keeping that in mind, I understand that we are going to have a very difficult time in the Council. I understand that the Council will present additional deletions of additional tariff lines, so we may have a problem with that, Madam Commissioner, and I hope that we can find a middle ground.

Tomorrow I hope that I will receive a very strong mandate, because this is the proposal of this House, and this is the starting point of the debate. I hope that we will be able to start the trilogue negotiations very soon, and I hold that we can conclude them as soon as we can. I am going to strongly defend the position of the European Parliament and in the end I hope that the position of Parliament is going to prevail.

Przewodniczący. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 1 czerwca 2017 r.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Andrea Bocskor (PPE), írásban. – Az Európai Unióval kötött szabadkereskedelmi társulás által Ukrajna új lehetőséget kapott a fejlődésre. A vámliberalizációval bővíthet az Európai Unió és Ukrajna közötti jelenlegi kereskedelmi kapcsolat. Ennek köszönhetően új kapuk nyílhatnak meg a tőke Ukrajnába vonzására és a külföldi vállalkozók előtt, lehetőség nyílik Ukrajna Európai Unióval, szomszédos régióival történő együttműködésre, a határokon átnyúló közös projektek megvalósítására. Ezáltal új munkahelyek jöhetnek létre, gazdasági, infrastrukturális fejlesztések vehetik kezdetüket, melyek javítanák a lakosság életszínvonalát is. Az európai jó példát kell átvenni a gazdaság revitalizálására, mint amilyen például a 2015-ben alakult Tisza ETT, mely egy EU-s megye (Szabolcs–Szatmár–Bereg megye) és egy ukrainai megye (Kárpátalja) között jött létre területfejlesztési célokkal. Az Európai Unióval történő kereskedelem beindításához elsősorban a határ menti infrastruktúra és a logisztikai, fuvarozási feltételek javítására van szükség. Sajnos az országban eddig megvalósított reformok számos társadalmi és gazdasági feszültséget idéznek elő. Így kiemelten fontos, hogy a kereskedelmi reformok és az ország gazdasági fejlesztései párhuzamosan történjenek. Fontos célkitűzés kell legyen az ukrán piacgazdaság megvalósítása és az uniós belső piacba történő további integráció. A gazdasági támogatások, reformok csak a korrupció teljes felszámolásával érhetik el maximális hatásukat.

Nicola Caputo (S&D), per iscritto. – Ritengo opportuna la scelta dell'Unione europea di concedere ulteriori misure di sostegno all'Ucraina, sotto forma di preferenze commerciali supplementari. L'Ucraina sta portando avanti riforme senza precedenti e le riforme spesso, comportano anche difficoltà a breve termine, sul piano socioeconomico. Le misure proposte, garantiranno un reale sostegno economico e politico all'Ucraina, in una fase particolarmente delicata, pur con le dovute attenzioni e incentivi equilibrati, risultando al contempo ponderate nella copertura dei prodotti selezionati e nei rispettivi volumi e quote aggiuntive, oltre ad essere dotate di tutte le necessarie salvaguardie, per supplire ad eventuali distorsioni del mercato. È tuttavia essenziale, assicurare che qualsiasi misura di sostegno, serva agli obiettivi dell'accordo di associazione, di ottenere un'economia di mercato funzionante in Ucraina e di integrarla ulteriormente, nel mercato interno dell'Unione europea.

Mireille D'Ornano (ENF), par écrit. – Ce texte porte sur un ensemble de concessions commerciales en faveur de l'Ukraine dans le cadre de la «zone de libre-échange approfondie» qui s'applique provisoirement depuis le 1^{er} mai 2016 du fait de l'accord d'association entre l'Union européenne et cet État.

Le rapport souligne le caractère asymétrique des concessions consenties par l'Union européenne, qui réduit les droits de douane plus rapidement que l'Ukraine. Cette asymétrie se justifierait par la situation difficile de l'économie ukrainienne, laquelle s'est contractée de 9,8 % en 2015.

Ces concessions consistent en des octrois de contingents exonérés de droits de douane pour certains produits agricoles: blé, orge, avoine, miel naturel, tomates transformées, jus de raisin et maïs. Certains produits industriels font également l'objet d'exonérations partielles.

Ces concessions menacent l'équilibre économique de certains secteurs. S'agissant du maïs, notamment, ce quota complémentaire de 650 000 tonnes par an pourrait provoquer une baisse des prix, puisque l'Union européenne est déjà déficitaire avec l'Ukraine sur ses importations de maïs.

Notons que l'accord d'association Union européenne — Ukraine est le symbole d'un déni de démocratie. Rejeté par le peuple néerlandais par référendum en avril 2016, l'accord a été, néanmoins, adopté le 30 mai dernier par la chambre basse des Pays-Bas.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE), *in writing*. – There is no doubt that the EU and Ukraine should cooperate more extensively in order to achieve a full implementation of the Deep and Comprehensive Free Trade Area between them. In light of this, the proposed additional preferences to Ukraine may further support the country's economic recovery efforts and the reorientation of its markets towards the EU. This is really needed, particularly in view of the ongoing conflict in Eastern Ukraine, Russian trade sanctions on Ukraine, the unfavourable global economic environment and the economic hardships which Ukraine faces nowadays. Here, it is important to note that I fully support further trade liberalisation with Ukraine but I cannot hide my concerns that additional trade preferences to Ukraine in practice have the potential to destabilise EU agricultural markets. Recently, I asked the Commission about Ukrainian sunflower oil, which is a product of unfair competition and which significantly threatens sunflower oil producers in the EU, notably those in Bulgaria and Romania. In conclusion, I call on the Ukrainian authorities to initiate and implement deep political and economic reforms in order to decrease negative sentiment for the developing integration process with the country both within the EU and Member States.

Eva Maydell (PPE), *in writing*. – Although some would like to see Ukraine as an example of a failing state, the government has conducted considerable reforms in the past two years, bringing concrete results and improvements for their citizens. Civil society has been instrumental in bringing those reforms forward. Two aspects have been of particular concern to both politicians and civil society in Ukraine – the visa free regime, which we already established, and the full implementation of the DCFTA. I welcome the very mature position of the Dutch Government and the vote in the Dutch Senate yesterday, confirming the ratification of the Association Agreement with Ukraine.

I hope that the outcome of the triologue on the introduction of temporary autonomous trade measures for Ukraine will be constructive and balanced. Increasing the trade flows with our neighbour is a step towards a closer cooperation – an economic but also a political gesture. The EU should, however, maintain its conditionality to be able to foster reforms in the country. Measures to eradicate corruption should be part of this conditionality for further accessions in trade.

Urmas Paet (ALDE), *kirjalikult*. – Kestva konflikti ja Venemaa kaubandussanktsioonide tõttu on Ukraina majandus jätkuvalt raskes olukorras. Maailmamajanduse keeruline seis on samuti riigi olukorda tõsisemaks muutnud. EL saab Ukrainat majanduse turgutamise osas aidata, suurendes kaubavooge ELi ja Ukraina teatud ühepoolsete kaubandusmeetmetega kehtestamisega. See annab Ukrainale võimaluse oma turge ELi suunas ümber korraldada (Venemaa turgude ära langemise tõttu). Positiivne on, et varasem sarnaste kaubandusmeetmete kehtestamine on praeguseks ELi ja Ukraina vahelisi kaubavooge juba suurendanud.

Indrek Tarand (Verts/ALE), *in writing*. – Regarding the situation in Ukraine, where the Russian Federation has occupied the Crimean Peninsula and is constantly engaging in active warfare in Eastern Ukraine, there is definitely a need for Europe to support Ukraine in one way or another. Regarding this report on the temporary autonomous trade measures for Ukraine, and the idea to increase the trade flows concerning the import of certain agricultural products and to grant concessions in the form of autonomous trade measures in selected industrial products, this seems to be positive for the acceleration of the elimination of customs duties on trade between the EU and Ukraine. One must also reiterate that Ukraine must continue strengthening the rule of law, human rights and the separation of power in their country and actively fighting corruption and organised crime.

17. APS+-Antrag Sri Lankas (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest oświadczenie Komisji w sprawie Sri Lanki GSP+.

Cecilia Malmström, *Member of the Commission*. – Mr President, this debate is about Sri Lanka. As you know, we are now granting the Generalised Scheme of Preferences Plus (GSP+) to Sri Lanka and thereby we recognise and support the historic political change in Sri Lanka which began with the election of a new President and Government two years ago.

That resulted in a Government that launched an ambitious reform agenda, including reconciliation and justice, after the end of a very painful civil war. A major political priority was to re-engage with the international community and the EU, so Sri Lanka reapplied for GSP+ preferences. An unprecedented achievement was also that Sri Lanka decided to co-sponsor the United Nations Human Rights Council resolution on promoting reconciliation, accountability and human rights. I welcome the vote here in plenary on 27 April on GSP+, which, I believe, signals Parliament's ambition actively to engage with Sri Lanka.

But of course this GSP+ is not a blank cheque. Just as with other GSP+ beneficiaries, the EU intends to hold Sri Lanka to its commitment to improve sustainable development, human rights and good governance. Sri Lanka will now be covered by one of the fundamental pillars of GSP+, the monitoring mechanism, which implies three things. Firstly, it implies written questions, the so-called scorecards, where we ask the GSP countries to detail how they are addressing shortcomings in the implementation of the relevant 27 international conventions. Secondly, we have regular dialogues with the authorities, as well as GSP missions and regular interaction with, for instance, the International Labour Organisation, the various monitoring bodies, business, trade unions and NGOs in order to have a broad and deep understanding of the situation in the country. Thirdly, we have a dialogue on human rights. With Sri Lanka we already have a well-functioning working group on democracy, good governance and human rights, and that is broader than the GSP+-related human rights conventions.

The information gathered during the GSP+ monitoring process is reflected in our biannual reports to Parliament and the Council. The next one will come by the end of this year. The European Parliament plays – you play – a very important role in this monitoring process because you submit relevant information to us and you use your political leverage to call for visible progress in GSP countries. So we will take the monitoring of Sri Lanka just as seriously as we take it for all the GSP+ beneficiaries. We are actually planning to do a first monitoring mission as early as next September to include Sri Lanka in the 2018 GSP+ implementation reports.

The fact that we are now granting them GSP+ status does not mean that we are fully satisfied with the situation. We have been explicit that there are a number of shortcomings that need to be addressed. I have raised this with the relevant Ministers personally and we expect movement and progress from the Government on these issues.

Some have doubts about the ability of Sri Lanka's Government to implement tough reforms. However, it is undeniable that the human rights situation has improved with the new Government. We have also seen that the Government is resolved to act on controversial issues, for instance repealing and replacing the controversial Prevention of Terrorism Act, and ensuring that persons arrested are not denied access to legal counsel. So I am confident that this measure, GSP+ for Sri Lanka, can help the country to develop its economy on sound foundations that respect human rights and labour rights, and that are environmentally sustainable. This is, of course, needed in a country which is struggling to find a way forward in a process of reconciliation after a very troublesome and difficult past.

Thomas Mann, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin, liebe Kollegen! Am Anfang meiner Rede steht die Anteilnahme für die Opfer der verheerenden Überschwemmungen und Erdbeben in der letzten Woche in Sri Lanka.

Ist das Land reif für das APS+- Programm? Die EVP meint: ja. Es geht doch nicht nur um Zollermäßigungen und nicht nur um den leichteren Zugang zu den europäischen Märkten. Mit fast einem Drittel der Exporte ist die EU der größte Absatzmarkt für Sri Lanka. Es geht auch darum, durch ein zeitgemäßes Abkommen Reformen zu unterstützen, etwa die Stärkung der Rechtsstaatlichkeit und die Fortentwicklung der Menschenrechte.

Als Mitglied der Südasien-Delegation habe ich mehrfach Sri Lanka besucht und konnte mich von den Maßnahmen bei der Befriedung des Landes überzeugen. Minenaufräumarbeiten, Aufbau zerstörter Dörfer, Wiederansiedlung der Menschen in der einstigen Heimat. Sri Lanka ist engagiert im UN-Menschenrechtsrat und hat sich zur Wiederversöhnung verpflichtet. Die meisten ihrer Millenniums-Entwicklungsziele haben sie erreicht – bei der Bildung, im Gleichberechtigungsbereich und beim Thema Gesundheit.

Es gibt aber immer noch Probleme: Die Antiterrorgesetzgebung muss in Einklang mit Menschenrechtskonventionen kommen, Frauen- und Kinderrechte müssen weiter verstärkt werden, und viele Vorwürfe, die es gegenüber den Sicherheitskräften gibt, müssen untersucht werden. Da gibt es ein APS+- Kontrollsystem – es muss zum Einsatz kommen. Bei den EU-Handelspartnern sollen Menschenrechte nicht nur auf dem Papier stehen, sondern müssen im Alltag erlebbar sein – und zwar für alle Bevölkerungsschichten.

Agnes Jongerius, namens de S&D-Fractie. – Onze fractie steunt in principe het toekennen van SAP+ aan Sri Lanka, want het land heeft zich na een verschrikkelijke burgeroorlog van een decennium ontzettend knap hersteld. De stappen die zijn gezet om vrede en harmonisatie te brengen, verdienen onze steun. De bevolking verdient een kans op welvaart en geluk.

Maar er zijn nog losse eindjes en nog niet geregelde zaken, bijvoorbeeld de terrorisme-wetgeving of de macht van het leger. Ook blijven we van de VN-rapporteur voor de mensenrechten horen dat de toestand nog lang niet helemaal in orde is. Daarom is mijn stelling: wij geven Sri Lanka het voordeel van de twijfel. Maar ik reken erop dat de Commissie, wat evaluatie en handhaving betreft, alles op alles zet om ervoor te zorgen dat al die andere losse punten nog op orde komen. Ik ben blij dat de commissaris gezegd heeft dat te zullen doen.

Laten we het SAP+-mechanisme gebruiken als wortel en stok, niet alleen voor Sri Lanka maar ook voor andere SAP+-landen, zoals de Filipijnen, om ervoor te zorgen dat zij zich aan hun afspraken houden. Dus ja, beloon Sri Lanka na een lange lijdensweg. Maar nee, geef de regering van het land geen vrijkaart om de broodnodige hervormingen verder uit te stellen. Een Nederlands gezegde luidt immers: van uitstel komt afstel. En van afstel komt dan het verlies van markttoegang en dat wensen we het land niet toe. Dank u wel.

(De spreker gaat in op een “blauwe kaart”-vraag overeenkomstig artikel 162, lid 8, van het Reglement.)

James Carver (EFDD), blue-card question. – Thank you, Ms Jongerius, for taking my blue card. You criticised the delay in the new counter-terrorism bill, but do you not appreciate that this is a very sensitive piece of legislation? It was approved by Cabinet in April 2017. It is just about to be put before the Sri Lankan parliament and of course this is so sensitive that it has to be dealt with by various civil society groups across the political parties, across society, and across international organisations as well. This is a serious matter and I do not think it is fair to criticise the Sri Lankan Government for the delay. They are actually trying to do the job properly and make sure it is a good piece of legislation.

Agnes Jongerius (S&D), “blauwe kaart”-antwoord. – Voor mij is het duidelijk. Wij hebben het besluit genomen om Sri Lanka de SAP+-status toe te kennen, hoewel nog niet aan alle 27 criteria is voldaan. Maar als we onszelf serieus nemen, moeten we ook ervoor zorgen dat een land dat deze handelsvoordelen krijgt, alle andere stappen zet. We moeten dus ook aanstippen dat de wetgeving op dit punt in de praktijk nog veranderd moet worden. Via de toekenning van handelsvoordelen geven we het land en de regering de juiste aanmoediging om door te gaan.

Sajjad Karim, on behalf of the ECR Group. – Mr President, may I start by agreeing with and underscoring every word of what was stated by Commissioner Malmström in her opening address. May I also on a personal basis as Chair of the South Asia Trade Monitoring Committee congratulate Sri Lanka on this achievement, and may I thank Christofer Fjellner, my colleague who chairs the GSP+ Monitoring Committee, for his attitude and the tremendous work he put into this file.

It is quite clear that Sri Lanka today deserves the support of the international community, and Europe must play its part in that. It is also clear that if every country had achieved all of the standards that we would like to see, there would be no need for the GSP+ scheme. This provides a genuine opportunity and an incentive. I have only two things to put to the Sri Lankan Government today. One, this is an opportunity for you to provide opportunity in those areas where it is most required in Sri Lanka and in those communities where it is most required, and secondly, please do not give this Parliament any opportunity to turn its back on the grant of the GSP+ to you in the future. The monitoring mechanism requires you to comply. Please ensure that you do.

Anne-Marie Mineur, namens de GUE/NGL-Fractie. – De mensenrechtensituatie in Sri Lanka is op papier een heel stuk verbeterd. Maar in de praktijk nog niet. Ik was er begin april en ik heb veel verhalen gehoord die daarvan getuigen. Werknemers maken veel te lange werkdagen. Ze ontvangen geen leefbaar loon. Ze worden geïntimideerd als ze lid willen worden van een vakbond of als ze willen staken. Vakbonden kunnen niet deelnemen aan collectieve onderhandelingen en krijgen geen toegang tot de werknemers en de werkplekken. Dat is flagrant in strijd met de IAO-verdragen.

Sri Lanka heeft eerder de SAP+-status gehad en heeft toen laten zien dat de voordelen niet vanzelfsprekend bij de hele bevolking terechtkomen. De verdragen die het land heeft ondertekend, moeten worden nageleefd en daar kan de Europese Commissie een positieve rol in spelen. Ik wil van commissaris Malmström graag de toezegging dat zij samen met Sri Lanka een concreet stappenplan maakt voor een daadwerkelijke tenuitvoerlegging van de SAP+-voorwaarden. Er bestaat al een stappenplan van de vakbonden van Sri Lanka om de vakbondsrechten in te voeren en tijdens mijn bezoek heeft de minister van Ontwikkeling toegezegd dat 50 % van de voordelen van SAP+ ten goede moet komen aan de werknemers. U heeft mijn brief daarover gehad. Het voorwerk is al gedaan. Pakt u de handschoen op, Mevrouw Malmström?

(De spreker gaat in op een “blauwe kaart”-vraag (artikel 162, lid 8, van het Reglement))

James Carver (EFDD), blue-card question. – Madam Mineur, are you not missing the whole point of the GSP+ programme being put back in place? It is actually to allow the process to begin, to allow wealth to be created, and to allow success, prosperity and wealth to pass down to all levels of the working cycle. The working man and the working woman will inevitably benefit from this. I cannot see why you are criticising it.

Anne-Marie Mineur (GUE/NGL), “blauwe kaart”-antwoord. – Dank u wel voor uw vraag. Ik ben er uiteraard voor dat deze mensen werk krijgen. Ook de vakbonden zijn daar voorstander van. Maar Sri Lanka is een land waar vakbonden nauwelijks een rol kunnen spelen en waar vooral veel buitenlandse investeerders zitten. Die zijn vooral geïnteresseerd in Sri Lanka vanwege de erg lage lonen en de enorm hoge werkdruk. Daar hebben vooral die buitenlandse investeerders veel profijt van en niet het land zelf. Ik weet dat dit het systeem is waarin we werken, maar SAP+ is bedoeld om mensen in ontwikkelingslanden vooruit te helpen. Daarom wil ik dat er een gelijk speelveld komt waarbij iedereen aan ondergrenzen voldoet en mensenrechten en arbeidsrechten gerespecteerd worden. Daar dring ik op aan.

Jean Lambert, on behalf of the Verts/ALE Group. – Mr President, I am also speaking in my capacity as Chair of Parliament's South Asia delegation. GSP+, as we have been hearing, is a process of engagement and better market access to the European Union in return for implementation of the 27 international conventions.

The implementation of these international norms – and I stress that these are not European Union wish lists, these are international norms – will be to the benefit of all Sri Lankans in many areas of everyday life and help towards much-needed reconciliation.

But the Commissioner is right. Effective and stringent monitoring is key, not least because many of us fear that the progress promised by the current Government of Sri Lanka is slow, whether that is on changes to the proposed counter-terrorism act to bring it into line with international norms, operationalising the office of missing persons, moving on constitutional change; there are a number of areas.

I am pleased to hear that Commission monitoring will engage with a wide range of institutions such as the National Human Rights Commission, and civil society across the island, including war-affected areas and communities. It must build on the UN reports, such as that of the Committee against Torture.

A timeframe for changes must be agreed with the government, and I would be interested to know what the Commission has identified as key objectives for the end of 2017. Sri Lanka knows from its own experience that GSP+ can be withdrawn but we hope that all will benefit after so much suffering in the country, but it is only going to happen if the government of Sri Lanka delivers on its promises to its people.

Tiziana Beghin, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, «Commercio o diritti umani? Questo è il problema!»

Ho citato l'Amleto, ma qui non c'è nessun dubbio amletico da sciogliere. Perché vede, lo Sri Lanka è uno dei paesi che ha violato su più larga scala i diritti umani, tuttavia è stato premiato dall'Unione europea con dazi commerciali preferenziali. È vero, il paese sta lentamente ritrovando la strada giusta del diritto e della giustizia, ma non ha ancora fatto pace con il passato, ecco perché era importante non fare concessioni in questo momento, ma usarle per far leva sulle istituzioni e continuare il processo di riconciliazione.

Tuttavia le multinazionali europee bramano l'accesso privilegiato a questo paese e alla sua manodopera a basso costo ed ecco che in questo caso Commissione e Parlamento danno loro il via libera. Colleghi, so che per molti di voi non è così, ma tra il commercio e i diritti umani per me la scelta non è difficile.

Infine, lasciatemi esprimere la mia vicinanza allo Sri Lanka che è stato colpito da una grave alluvione monsonica, possiamo avere opinioni differenti, ma di fronte a queste catastrofi siamo tutti un unico popolo.

Bernd Lange (S&D). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! APS+ ist ein Scheck für die Zukunft und nicht die Bezahlung einer Tat in der Vergangenheit. Insofern ist richtig, dass wir APS+ für Sri Lanka geben, aber mit einem klaren Monitoring.

Cecilia Malmström hat gesagt: Im September gibt es schon eine Monitoring-Delegation nach Sri Lanka. Ich würde einfach sagen: Man muss besonders darauf achten, dass die unterschriebenen und ratifizierten IAO-Konventionen 87 und 98, die eben gewerkschaftliches Engagement und das gemeinsame Verhandeln ermöglichen, respektiert werden. Und da haben wir viele Vorfälle in Sri Lanka, wo das genau nicht passiert.

Deswegen würde ich der Monitoring-Gruppe mit auf den Weg geben, dass vier Punkte besonders beachtet werden. Zum einen die Frage der Gründung von Gewerkschaften in Unternehmen. Der Schwellenwert von 40 % Mitglieder ist zu hoch, und die Registrierung ist zu kompliziert. Das muss geändert werden.

Zum Zweiten müssen wir sicherstellen, dass das Mindestalter für Gewerkschaftsmitgliedschaft das gleiche ist wie das Mindestalter für die Aufnahme der Beschäftigung. Es kann nicht sein, dass jüngere Beschäftigte keine Gewerkschaftsmitglieder werden dürfen.

Drittens müssen wir klarstellen, dass die Verantwortung für Arbeitsbeziehungen beim Arbeitsministerium liegt und nicht beim *Board of Investment* und anderen. Viertens müssen wir sicherstellen, dass Gewerkschaften und Arbeitnehmer das Recht haben, ihre Rechte auch vor Gericht einklagen zu können.

Nehmen Sie das mit, und versuchen Sie, das bei der Regierung von Sri Lanka durchzusetzen.

Zgłoszenia z sali

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, στη Σρι Λάνκα, όπως ακούστηκε, υπάρχει μια τεράστια παραβίαση των ανθρωπίνων και θεμελιωδών δικαιωμάτων, υπάρχει ανεξέλεγκτος ρόλος του στρατού. Η Σρι Λάνκα είναι παράδεισος για τις πολυεθνικές οι οποίες και αποκομίζουν υπερκέρδη μια και εκεί υπάρχουν μισθοί πείνας, παιδική εργασία, παραβίαση των εργασιακών δικαιωμάτων, έλλειψη προστασίας σε θέματα υγιεινής και ασφάλειας και, φυσικά, περιορισμένα συνδικαλιστικά δικαιώματα.

Έτσι, με το ενισχυμένο καθεστώς των γενικευμένων προτιμήσεων, αυτοί που κερδίζουν πρακτικά είναι οι ευρωπαϊκές και άλλες πολυεθνικές. Και στην πράξη αυτό που γίνεται είναι να έχουμε ένα αθέμιτο ανταγωνισμό, να έχουμε αθέμιτες πρακτικές, να διαλύεται η Ευρωπαϊκή κλωστοϋφαντουργία, η βιομηχανία του ιματισμού και της ένδυσης.

Επομένως, αυτό που χρειάζεται είναι να ενισχυθεί η κλωστοϋφαντουργία της ίδιας της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Μην περιμένετε στη Σρι Λάνκα να αλλάξουν και να προστατεύσουν τα ανθρώπινα δικαιώματα. Θα συνεχίζεται η εκμετάλλευση της παιδικής εργασίας. Χρειάζονται αποφασιστικά μέτρα και κυρίως στήριξη της ίδιας της ευρωπαϊκής βιομηχανίας της κλωστοϋφαντουργίας και του ιματισμού.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού)

Sajjad Karim (ECR), *blue-card question*. – I apologise profusely for blue-carding a colleague from my own group but, based upon the comments that have just been made, Mr Marias, would you accept that we have heard all of these arguments of protectionism for European industries presented in previous cases before in this very House? But when all the time we have tested those arguments against fact and experience that is carried out in the marketplace, they have always failed to live up to the claims that were made at the outset, and in fact our industries have not been disadvantaged by granting such schemes to other countries.

Νότης Μαρίας (ECR), *απάντηση «γαλάζια κάρτα»*. – Θα διαφωνήσω με τον κύριο Karim, γιατί αυτό που έχουμε δει και στη Σρι Λάνκα και στο Μπανγκλαντές και στις χώρες της Ασίας είναι μια υπερεκμετάλλευση των ιδίων των εργαζομένων. Έχουμε παιδική εργασία, δεν έχουμε τήρηση των εργασιακών δικαιωμάτων. Αυτό δημιουργεί έναν αθέμιτο ανταγωνισμό, δεν έχουμε θεμιτές και σωστές πρακτικές στο διεθνές εμπόριο. Φυσικά, έτσι παράγουν φτηνά εμπορεύματα τα οποία ανταγωνίζονται αθέμιτα τα ίδια τα εμπορεύματα που παράγονται στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Επομένως, δεν υπάρχει ούτε δίκαιο εμπόριο, ούτε ανταγωνισμός, αλλά παράνομες πρακτικές εις βάρος των ιδίων των εργαζομένων και των επιχειρήσεων της Ευρώπης.

Bronis Ropė (Verts/ALE). – Kalbėdami apie Bendrosios prekybos preferencijų sistemos taikymą Šri Lankai, turime atsižvelgti, manau, į du aspektus. Visų pirma – Šri Lanka po trijų dešimtmečių pilietinio karo ir terorizmo yra viena sparčiausiai augančių ekonomikų pasaulyje. Jos augimas pernai siekė daugiau nei 16 procentų ir beveik dvigubai viršija atitinkamus rodiklius regione. Ir didele dalimi taip yra dėl Bendrosios preferencijų sistemos užtikrinamos prieigos prie Europos Sąjungos bendrosios rinkos. Atitinkamai, Europos Sąjunga, kaip vertybėmis pagrįsta bendruomenė, turi, sakyčiau, pareigą užtikrinti, kad valstybė, besinaudojanti Europos Sąjungos teikiamomis galimybėmis, nepažeidinėtu ir jos vertybių. Šioje vietoje esu įsitikinęs, kad Komisija turi puikią galimybę pradėti formuoti politikos precedentą, nuolat vertindama, kiek palengvintomis patekimo į Bendrąją rinką galimybėmis besinaudojančios šalys laikosi europinių vertybių.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, είναι γεγονός ότι η κυβέρνηση της Σρι Λάνκα έχει σημειώσει κάποιες προόδους σχετικά με την αποκατάσταση της ειρήνης στη χώρα, μετά από μία δεκαετία εμφύλια σύρραξη, καθώς επίσης και στην προσπάθεια που καταβάλλει να διοικήσει δημοκρατικά τη χώρα αυτή. Το κατά πόσον βεβαίως θα μπορέσει να ανταποκριθεί στις δεσμεύσεις που έχει αναλάβει, σχετικά με την εφαρμογή των διεθνών συνθηκών για την προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων, καθώς επίσης και για την εργασία και τις μεταρρυθμίσεις που πρέπει να γίνουν όπως, παραδείγματος χάρι, στον περιορισμό των δικαιωμάτων του στρατού, στον αντιτρομοκρατικό νόμο και σε όλα τα άλλα, θα αποτελέσει αντικείμενο μιας εξέτασης την οποία οφείλουμε να έχουμε ως Ευρωπαϊκή Ένωση, γιατί της έχουμε χορηγήσει το ενισχυμένο καθεστώς των γενικευμένων προτιμήσεων και είναι μια ευκαιρία να μπορέσει να αναπτυχθεί οικονομία της.

Θα ήθελα όμως, στο σημείο αυτό και εγώ να επισημάνω ότι πρέπει να λάβουμε τα μέτρα μας, ούτως ώστε να μην δημιουργούμε συνθήκες αθέμιτου ανταγωνισμού για τους αντίστοιχους εργαζομένους της Ευρωπαϊκής Ένωσης και κυρίως του ευρωπαϊκού Νότου.

(Koniec pytań zgłoszeń z sali)

Cecilia Malmström, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, thank you all for this very important debate. The EU is already today Sri Lanka's biggest trading partner, taking 30% of the country's exports. Therefore, the potential to boost exports in clothing, fisheries, tea, spices, machinery and other products, as well as to attract investment, is of course considerable. This would bring clear benefits to the people and the local communities in Sri Lanka.

Granting GSP+ to the country gives a clear political signal to Sri Lanka that we, the European Union, want to engage, to invest in its sustainable development, to support a government which has as its prime priority to re-engage with the EU and the United Nations system, and to rebuild and reconcile the country after so many years of terrible civil war.

Nobody denies that there are still problems in Sri Lanka. It takes time to reform a country like this. We will engage with the government as we have done and we will deepen that engagement. We will be watching to ensure that they respect the 27 international conventions that they have signed up to. We will be watching the anti-torture legislation and the terrorist legislation. We will be watching the labour laws. We will be watching the situation for LGTBI persons. We are concerned about the criminalisation of homosexuality, for instance. Experience shows that a positive engagement with a GSP+ country contributes to economic development and creates platforms and possibilities for dialogue on all these issues with the government, of course, as well as with business, trade unions and civil society organisations. This in turn builds the building blocks for improvement.

We will be dedicated to the monitoring and we will be looking forward to informing you on this process. As I said, we are already sending a mission in September this year, and I will be happy to report back when that mission has written its report. So thank you very much for your support on this. Thank you for this debate, and I am looking forward to working with you on Sri Lanka in the future as well.

Przewodniczący. – Zamykam dyskusję nad tym punktem porządku dnia.

Oświadczenia pisemne (art. 162)

Clara Eugenia Aguilera García (S&D), por escrito. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

José Blanco López (S&D), por escrito. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Soledad Cabezon Ruiz (S&D), por escrito. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Iratxe García Pérez (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, en particular en la investigación de los casos de personas desaparecidas, la protección a los testigos y a las víctimas, la lucha contra el trabajo infantil y el restablecimiento de la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos. Debe, asimismo, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Enrique Guerrero Salom (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Sergio Gutiérrez Prieto (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexa y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexas y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Javi López (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexas y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexas y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

Elena Valenciano (S&D), *por escrito*. – En los últimos años, Sri Lanka ha dado pasos importantes para mejorar la gobernanza y el respeto de los derechos humanos, especialmente respecto a la investigación de los casos de personas desaparecidas, ofrecer una mejor protección a los testigos y a las víctimas, luchar contra el trabajo infantil y restablecer la independencia de instituciones clave como la Comisión Nacional de Derechos Humanos. Sin embargo, quedan todavía muchos progresos por realizar. En particular, Sri Lanka debe garantizar que su legislación antiterrorista se ajuste plenamente a las convenciones internacionales de derechos humanos, poner fin al uso de la tortura por las fuerzas de seguridad y la impunidad conexas y adoptar políticas y procesos legislativos para mejorar los derechos de las mujeres, los niños y la población tamil. La concesión a Sri Lanka del régimen especial del Sistema de Preferencias Generalizadas de la UE (SPG+) ofrece el incentivo de mejorar el acceso comercial al mercado de la UE a condición de ratificar y avanzar en la aplicación de veintisiete convenios internacionales en materia de derechos humanos, condiciones laborales, protección del medio ambiente y buena gobernanza, estableciendo para ello mecanismos de seguimiento sobre la aplicación efectiva de los mismos.

18. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) - Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (Aussprache)

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dnia jest wspólna debata na temat:

— zalecenia sporządzonego przez Angelikę Mlinar w imieniu Komisji Wolności Obywatelskich, Sprawiedliwości i Spraw Wewnętrznych w sprawie zaleceń dotyczących projektu decyzji Rady ustanawiającej wieloletnie ramy prac dla Agencji Praw Podstawowych Unii Europejskiej na lata 2018-2022 (14423/2016 — C8-0528/2016 - 2016/0204(APP)) oraz

— oświadczenia Rady i Komisji w sprawie wieloletnich ramy dla Agencji Praw Podstawowych UE na lata 2018-2022 (2017/2702(RSP)).

Angelika Mlinar, rapporteur. – Mr President, I would like to start by expressing my sincere gratitude to the Commission, the Council and all the shadow rapporteurs for their cooperation and support during this process. As I have already said, I find the Council decision once again not to include police cooperation and judicial cooperation in criminal matters in the new Multiannual Framework for the Agency to be regrettable.

This is mainly for two reasons. First, I believe that from a legal point of view it is the wrong decision. Following the entry into force of the Lisbon Treaty, police cooperation and judicial cooperation in criminal matters have become part of European Union law and are therefore legally covered by the scope of the Agency's tasks. The second reason is related to the evolving reality in the field of fundamental rights. Including police cooperation and judicial cooperation in criminal matters in the Multiannual Framework would better reflect the needs on the ground, by giving the Agency the right of initiative in these areas.

Currently, the Agency for Fundamental Rights can act only upon request by the institutions to provide comprehensive analyses in these areas, which are of obvious relevance to fundamental rights. A change in this direction would send a very important signal, especially given the recent and ongoing legislative developments at EU level in this field. As already mentioned, this is not the first time that the Council has refused to include these areas of competence – as suggested by the Commission in its initial proposal – hiding its political will behind a legal argument. During the past month we have had a very constructive, open and transparent interinstitutional dialogue and, as rapporteur, I could not wish for a better working method.

However, I would like to remind the Commission and the Council that the result achieved is not the end of the process, but actually the beginning. Tomorrow, hopefully – and I am pretty sure that this will happen – Parliament will give its consent to the Council decision and will vote on a joint motion for a resolution, which I proposed with the support of the majority of my colleagues in this House. The goal is to strengthen the opinions expressed by the Council and the Commission in their respective written statements, which were Parliament's *conditio sine qua non* for giving our consent.

I really appreciate the will demonstrated by both institutions to improve the working procedures for the governance and functioning of the Agency for Fundamental Rights and to clarify that the Agency's competence also includes former third-pillar matters. However, fair interinstitutional cooperation will require additional action to be taken in the near future, starting with the Council and Commission agreement on the interpretation of the Agency's founding regulation. Moreover, without prejudice to its right of initiative, I warmly invite the Commission, once the external evaluation of the Agency has been concluded, to present the proposal for amendments to the Agency's regulation. This revision is necessary in order to improve the procedures for governance and for the functioning of the Agency, and to align the regulation with the Lisbon Treaty.

Last but not least, I would like to thank the Agency for its good cooperation and to reiterate the importance of its work and its key role in the promotion of fundamental rights across the European Union.

Matti Maasikas, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, I am very grateful for this opportunity to speak on behalf of the Council on the proposal for a Council Decision establishing a Multiannual Framework for the European Union Agency for Fundamental Rights for the years 2018-2022.

Every five years the Council has to adopt this multiannual framework. It determines the thematic areas of the agency's work on the basis of the agency's founding Regulation (EC) No 168/2007. This is essential to ensure the continued functioning of the agency, which makes such an important contribution to fundamental rights in the Union, a work that the Council highly values.

I would like to inform you about the statement of the Council concerning the review of the Multiannual Framework 2018-2022 made in December 2016 and entered into the Council Minutes. I quote: 'Under Article 30, paragraphs 3 and 4, of Council Regulation No 168/2007, an independent external evaluation of the EU Agency for Fundamental Rights will be carried out in 2017. As stipulated in Article 31(2) of this Regulation, the Commission, after having assessed the evaluation report and recommendations made on that basis by the Agency's management board, may consider submitting any proposals for amendments to the Regulation which it considers necessary. In this context, the Council agrees that it will consider carefully any proposals for amendments to the Regulation that the Commission may decide to submit, including those pertaining to the remit of the Agency to cover the areas of police cooperation and judicial cooperation in criminal matters. The Council further agrees that it will consider carefully any proposals to improve procedures for the governance and functioning of the agency.'

The Council trusts that this statement will enable Parliament to give its consent to the proposed next multiannual framework for the Fundamental Rights Agency. This framework will allow the agency to continue to deliver high-quality work in the area of fundamental rights in the year 2018 and beyond.

Elnökváltás: GÁLL-PELCZ ILDIKÓ

alelnök

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, first of all I would like to thank Ms Mlinar for her constructive dialogue with all parties concerned and for proposing that the European Parliament gives its consent to the Council's draft compromise text on the Agency's Multiannual Framework for 2018-2022.

Like the rapporteur, the Commission deeply regrets that the text agreed in the Council excludes the thematic areas of police cooperation and judicial cooperation in criminal matters, and indeed this is not for the first time.

The Commission has always insisted on the inclusion of these thematic areas in the Agency's Multiannual Framework. There is no reason why the Agency should not collect data on all aspects relating to the area of freedom, security and justice, especially in the current context. Police cooperation and judicial cooperation in criminal matters are extremely important in the fight against trafficking of human beings, organised crime and combating terrorism. There are also sensitive areas from the point of view of fundamental rights. It is important that the Agency can provide support through reliable and comparable data and the collection of best practices and initiatives.

We cannot ignore the entry into force of the Lisbon Treaty and its consequences. The pillars have disappeared, there is only one law of the Union. The Commission will thus continue to ask the Agency to carry out tasks in these areas, even if they are kept outside the Multiannual Framework.

The Commission made all efforts to have these thematic areas in the Fundamental Rights Agency's new framework, but the Council has unfortunately not achieved the unanimous agreement necessary. The Commission prepared a formal written declaration regretting the exclusion of the set thematic areas, which we will ask to have included in the European Parliament, as well as Coreper and Council, minutes.

Let me also underline that the external evaluation of the Fundamental Rights Agency is ongoing and will deliver its findings at the end of this year, and on that basis, the Agency's Management Board will make recommendations to the Commission. At the end of this process we will see whether any modification to the Fundamental Rights Agency founding Regulation will prove necessary. This being said, and as also expressed by Ms Mlinar, it is crucial that the new Multiannual Framework of the Agency enters into force as of 1 January 2018. The consent of the European Parliament is essential and I would like to express my full confidence that the plenary will vote to give such consent, allowing for the final adoption of the framework in the Council by the end of this year.

József Nagy, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, dear colleagues, Commissioner, Minister, as the shadow rapporteur of the EPP, I would like at first to say thank you to our rapporteur Angelika Mlinar for her really great job and professional approach.

Let me remind that the mandate of the European Union Agency for Fundamental Rights for the next four years is to work in eight huge thematic areas, namely equality and discrimination based on sex, race, ethnic origin, or based on language, religion or political opinion. This Agency also produces research and surveys on discrimination based on disability, age or sexual orientation, or on membership of any national minority. The FRA will be responsible not only for the protection of personal data, but also for migration, asylum and integration of refugees and migrants. Other important issues are racism, xenophobia and related intolerance, as well as children's rights.

Last, but not least, the Agency takes care of the victims of crime and access to justice. However, some of you complained about their exclusion of police and judicial cooperation in criminal matters. Our legal services confirmed that the current legal basis does not allow such an addition. As Madam Mlinar pointed out, it would be a highly sensitive change, but there is a possibility to adjust the thematic areas by changing the establishing regulation of the European Union Agency for Fundamental Rights.

Soraya Post (S&D). – Madam President, I would like to thank Angelika Milnar and other colleagues for producing this report. As a shadow from the S&D Group, I wish you good luck, because you did this work very professionally and I liked cooperating with you.

I would like to start by thanking to FRA for their excellent work, which has become essential in recent years. Just as in all the other thematic areas, we need FRA's data and recommendations relating to the field of police and judicial cooperation in criminal matters as well. That is why I would like to urge the Council and the Commission to make the necessary legislative changes to open the Agency's mandate to the former third pillar matters.

I would also like, before the Commission and the Council, to express my special appreciation for FRA's research into the situation of Roma in the EU, which is vital for monitoring the efficiency and shortcomings of the policies of the EU and those of its Member States. We especially welcome the Agency's research-based recommendations concerning successful ways of fighting anti-Gypsyism and securing the Roma people's access to, and enjoyment of, their human rights. It is essential that FRA continues its work in this much-neglected field.

To this end, I would like the Commission and the Council to encourage FRA to focus on anti-Gypsyism during their work on Roma issues, to prepare a study on anti-Gypsyism in the EU and in the candidate countries, and to monitor it in all the relevant fields.

Branislav Škripek, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, we can be proud of a Union which commits to preserving the God-given gifts of life and human dignity for all of us. We should deeply value fundamental rights for all, both in our nation-states and in our cooperation.

The Fundamental Rights Agency (FRA) has a duty to gather data on how well we are doing and to offer solutions to the institutions and Member States seeking to safeguard them. They are servants of our Union. As such, we must carefully cost and evaluate the added value to be gained if new areas of competence are to be given to them or not.

In the past doubts have been raised over the methodology ensuring certain minorities, as we can read in the report on homophobia, transphobia and discrimination on grounds of sexual orientation and gender identity. Costly research was weakened by respondents being able to enter the data multiple times and without further checks. I cannot, therefore, support any expansion of FRA topics and I would question whether this would be given real value for taxpayers' money.

Nathalie Griesbeck, *au nom du groupe ALDE*. – Madame la Présidente, je souhaite adresser mes premiers mots aux équipes et au directeur de l'Agence pour les remercier pour leurs travaux et pour leurs recherches, qui nourrissent indubitablement nos travaux parlementaires, pour l'expertise aussi qu'ils ont développée. Je voudrais rappeler – comme l'ont fait les collègues – l'importance de leur rôle dans la promotion des droits et des libertés fondamentales, et ce à travers toute l'Union européenne.

Deux points rapidement. Premièrement, sur le cadre pluriannuel de travail de l'Agence – comme cela a été souligné par les collègues et comme cela a été évoqué par M^{me} la commissaire –, je regrette aussi vivement l'absence des deux thématiques de coopération policière et de coopération judiciaire en matière pénale dans le cadre pluriannuel de l'Agence, alors que ces thématiques sont de toute évidence pertinentes pour les droits fondamentaux et qu'il y a évidemment, aujourd'hui même, beaucoup à faire en termes de respect des droits dans ce domaine. Je le déplore d'autant plus que le programme démontre la capacité de l'Agence à s'adapter, en général, aux nouvelles réalités de notre société européenne.

Et notre accord aujourd'hui, Madame la Commissaire, Monsieur le représentant du Conseil, ne vous est donné au fond qu'à une condition: que le règlement portant création de l'Agence soit modifié rapidement pour qu'elle soit enfin compétente dans tous les domaines touchant aux droits fondamentaux, c'est-à-dire à ces coopérations policière et judiciaire.

Enfin, deuxièmement, notre Union est fondée sur des valeurs. Ces dernières font l'objet de menaces systémiques envers l'État de droit et je souhaiterais qu'on puisse accorder une plus grande indépendance à l'Agence, et qu'elle ait un pouvoir d'autosaisine et d'investigation, pour être véritablement, non seulement indépendante mais aussi impartiale et forte, et être ainsi à la hauteur de nos ambitions et de nos valeurs européennes.

Marina Albiol Guzmán, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señora presidenta, las instituciones europeas no son las más cercanas a los ciudadanos y ciudadanas, la verdad, y por eso hay bastante desconocimiento de cómo funcionan. Por una parte, tenemos los informes legislativos, los que luego se convierten en directivas, reglamentos, que son de obligado cumplimiento, digamos, y, por otra parte, tenemos los informes no legislativos, las declaraciones, las recomendaciones, que no es que no sirvan para nada, pero más bien para poco. En realidad, en muchas ocasiones, para lo que sirven es para blanquear a la Unión Europea o para que parezca que determinados grupos políticos de esta Cámara son progresistas.

Hoy, por ejemplo, tenemos aquí la Recomendación sobre el marco plurianual para la Agencia de los Derechos Fundamentales de la UE. Claro, este es de los del segundo tipo —de segunda clase—, y por eso habla de promover la igualdad, de no discriminación, de integración para las personas migrantes, de lucha contra la xenofobia y de lucha contra la gitanofobia. Y estarán de acuerdo con estas cuestiones las mismas personas que hace unas semanas votaban a favor de un informe —ese sí, legislativo— para deportar a las personas migrantes.

El marco plurianual para la Agencia de los Derechos Fundamentales será estupendo. Y yo me alegro. Pero ¿de qué sirve? ¿De qué sirve si continúan construyendo vallas en las fronteras, si continúan obligando a las personas trans a la esterilización o si continúan segregando a los niños y niñas gitanos en las escuelas? La verdad es que no servirá más bien para nada. Servirá, en todo caso, para que parezca que a algunas personas de esta Cámara les preocupan los derechos humanos.

Ulrike Lunacek, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, first of all, I would like to thank colleague rapporteur Angelika Mlinar and all the shadows for the very good cooperation and very proactive attitude in trying to get through what the majority here wants. I would also like to say a big thank you to the Fundamental Rights Agency for all the great work it has been doing, all the staff there, for supporting us in our work for fundamental rights inside the European Union.

What the Fundamental Rights Agency has been doing over these last years is something we definitely need. It is unique in providing reliable and comparative data, EU-wide data and studies, on all kinds of discrimination that human beings on this continent still face, be it because of being Roma, as has been mentioned already by my colleague Soraya Post, but also LGBTI people, asylum seekers and migrants. On data protection, the rights of children and disability too, we get such important material and studies for our work in all those fields from the Fundamental Rights Agency.

The case that we have here now – and it has been said by all of us who have been shadowing – is one of the examples where the Commission and Parliament have done a lot together to move ahead. It is the Council and the Member States that simply do not follow what has been on the table since the Lisbon Treaty. As both Commissioner Jourová and Angelika Mlinar have been saying, there is no reason why – in times of terrorism and the fight against terror and organised crime – police and judicial cooperation in criminal matters should not be included. There is no reason for that, so reluctantly my political group, the Verts/ALE, will give consent but I really want to see progress on that in the very near future, and I am addressing that to the Council.

Beatrix von Storch, im Namen der EFDD-Fraktion. – Frau Präsidentin! Es geht hier jetzt also um das Mehrjahresprogramm für die Grundrechteagentur.

Wir müssen uns mal fragen: Was macht diese Agentur eigentlich? Sie macht Umfragen und sie erstellt Statistiken. Das macht Eurostat auch. Die Frage ist: Was liefert diese Agentur für die Allgemeinheit? Meine Feststellung: Sie liefert nichts und auch keinen gesellschaftlichen Mehrwert.

In erster Linie ist diese Agentur die Betreiberin und die Vorreiterin für die Gender— Ideologie und sie ist Steigbügelhalter für die LSBTTIQ Lobby. Dafür wird gearbeitet. Die EU will mit dieser Grundrechteagentur Werte und Normen steuern und auf Kosten der Allgemeinheit Werte und Normen formieren. Diese Werte-Planwirtschaft wird dann als Schutz der Grundrechte bezeichnet. Deswegen bin ich der Meinung, man kann diese Grundrechteagentur ohne größeren Verlust einfach auflösen.

Auke Zijlstra, namens de ENF-Fractie. – De Europese Unie legt eendeloos nadruk op het blijkbare recht van de hele wereld om zich hier te vestigen. Maar tegelijkertijd hoeft die immigrant zich niet cultureel of in gedrag te binden aan zijn nieuwe land en mag hij vervolgens ook zijn hele gezin ophalen. Voorzitter, we mogen onze grenzen niet meer beschermen en we kunnen nu zelfs onze eigen kinderen niet meer beschermen tegen het dagelijkse geweld van de islam, dat we zelfs nu nog importeren. Ondertussen moet er wel opnieuw geld naar een EU-Bureau voor de grondrechten, dat zich al sinds de oprichting drukker maakt over daderprofilering en islamofobie dan over de slachtoffers van de islam. De jihadist die in Manchester heeft toegeslagen, had recht op verblijf en het recht om zijn islamitische religie uit te oefenen, wat hij dan ook deed. Maar de kinderen, zijn uiteengereten slachtoffers, hadden geen recht op veiligheid. De lafheid en het wegstijven van onze politieke elite is onbegrijpelijk. Voorzitter, waar hebben we dit aan verdiend?

Udo Voigt (NI). – Frau Präsidentin! Ich halte diesen Beschluss des Rates für Augenwischerei. Wie wollen Sie Diskriminierung, unter anderem wegen der Weltanschauung, der politischen oder sonstigen Anschauungen verhindern, wenn gleichzeitig in EU-Ländern wie Griechenland und der Slowakei unter Ihren Augen Parteiverbotsverfahren organisiert und Menschen wegen ihrer politischen Überzeugung verfolgt und inhaftiert werden und ihre berufliche Existenz vernichtet wird?

Einer der größten politischen Prozesse in der Geschichte meines Landes, der Bundesrepublik Deutschland, ist gestern eingestellt worden. Das Verfahren gegen das Aktionsbüro Mittelrhein richtete sich anfangs gegen 26 Angeklagte und währte fünf Jahre. Viele der Angeklagten saßen fast zwei Jahre unschuldig in Untersuchungshaft.

Ein ähnliches politisches Verfahren richtete sich in der BRD gegen den Juristen Horst Mahler, früher Rote-Armee-Fraktion, dann Verteidiger im NPD-Verbotsverfahren. 2009 wurde er nur wegen Meinungsäußerungen zu Freiheitsstrafen von insgesamt zwölf Jahren verurteilt. Heute soll der 81jährige, dem im Gefängnis der linke Unterschenkel amputiert wurde, durch halb Europa verschleppt werden, um die restlichen dreieinhalb Jahre hinter Gittern zu verbringen. Derartige politische Verfahren sind Belege dafür, dass es Ihnen, Werte Kolleginnen und Kollegen der Christ- und Sozialdemokraten, die sich Europas Völker zur Beute machen, trotz Entschließungen und Beschlüssen in erster Linie darum zu gehen scheint, Opposition mundtot zu machen.

Machen sie Ernst mit der Agentur für Grundrechte. Behandeln Sie endlich in Europa alle Menschen gleich.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök Asszony, az Alapjogi Ügynökség 2018-2022 közötti többéves keretének tematikus területei kapcsán a tanácsi határozattervezet – ellentétben a Bizottság javaslatával – tételesen tartalmazza az egyenlőség és megkülönböztetés-mentesség különböző fajtáit, ahogy az Alapjogi Charta 21. cikkében is szerepel. Így a nemzeti kisebbséghez tartozás és a nyelv alapján történő diszkriminációt is. Ez üdvözlendő tény, és ezért a tanácsi határozattervezetet támogathatónak tartom, ám fontos hangsúlyozni, hogy bár a mostani többéves keret tematikus területei között is szerepel a nemzeti kisebbséghez tartozás alapján történő diszkrimináció, a FRA 2017-es jelentése az alapvető jogokról egyáltalán nem foglalkozik a nemzeti kisebbségekkel.

Az ügynökség évek óta úgy tesz, mintha ez a kategória egyáltalán nem létezne az Unióban, holott a kisebbségi nyelvekkel együtt 60 millió uniós polgárról beszélünk. Míg más kisebbségi csoportokkal külön alfejezetekben foglalkozik a jelentés, a nemzeti kisebbségek problémái egyáltalán nem jelennek meg. Ideje belátni, hogy az egyenlő bánásmód nem jelent esélyegyenlőséget, az őshonos nemzeti kisebbségeknek pozitív megkülönböztetésre van szükségük a valódi esélyegyenlőséghez.

Cécile Kashetu Kyenge (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nella selezione delle tematiche per il 2018-2022 dell'Agenzia per i diritti fondamentali si è scelta la continuità, continuità con le materie precedenti che rispettano le priorità dell'Unione europea nel campo dei diritti fondamentali e consentiranno un proseguimento fluido del lavoro dell'Agenzia.

Tuttavia, auspico che l'Agenzia, nell'ambito di queste tematiche stabilite, includa il tema specifico dell'afrofobia, discriminazione su base etnico-razziale degli afrodiscendenti, fenomeno in forte crescita nell'Unione europea, ma ancora poco conosciuto.

Sono necessari dati e ricerche approfondite per documentare tutte le forme che l'afrofobia può assumere nei diversi Stati membri come marginalizzazione, «profilaggio» etnico, discorsi e crimini d'odio, documentazione necessaria per poter elaborare strategie efficaci per la lotta contro l'afrofobia e per avanzare sulla legislazione antidiscriminazione con un approccio olistico.

Gilles Lebreton (ENF). – Madame la Présidente, le respect des droits de l'homme est essentiel. La France le sait puisqu'elle les a proclamés dès 1789, mais fallait-il créer une Agence spécifique pour donner aux États des conseils en matière de droits de l'homme? Je ne le pense pas.

L'Agence des droits fondamentaux de l'Union est un monstre bureaucratique qui nous coûte 22 millions d'euros par an pour des résultats quasi nuls. Au lieu de se remettre en cause, elle a tenté de s'accaparer deux nouveaux domaines: la coopération policière et la coopération judiciaire en matière pénale. Heureusement, le Conseil s'y est opposé.

Le pire est que l'Agence a développé une conception communautariste des droits de l'homme qui est aux antipodes de la conception républicaine française. Dans son rapport 2017, l'Agence l'avoue au paragraphe 2.4, en recommandant aux États – je cite – de promouvoir l'inclusion, notamment en organisant l'expression du communautarisme religieux dans l'espace public.

C'est contraire à la tradition française d'assimilation et c'est pourquoi je m'oppose fermement à cette Agence.

Milan Zver (PPE). – Najprej bi se rad zahvalil Angeliki Mlinar za pripravo osnutka zakonodajne resolucije, tega priporočila. Čestitam tudi FRA, torej agenciji, za desetletnico obstoja.

Tako kot poročevalka tudi sam pogrešam v tem novem večletnem okviru tematsko območje policijske in pravosodno sodelovanje v kazenskih zadevah. Poznam delo agencije, pred leti sem bil obiskal tudi predsednika, direktorja agencije in mu predstavil eklatantno kršenje človekovih pravic v primeru Patria v moji državi, vendar brez pravega, ustreznega odziva.

Tako da se mi zdi, da bi bilo dobro, da bi agencija razširila svoje dejavnosti in tudi pristojnosti. Želel bi, da bi tudi delovala nekoliko bolj drugače. Morda bi bilo dobro, da bi poskušala opravljati izvirne raziskave, ne samo na podlagi uradnih podatkov in informacij, ki jih dobivajo od držav članic, ampak da bi opravila svoje izvirne raziskave o stanju demokracije in spoštovanju človekovih pravic in svoboščin v državah članicah.

„Catch the eye” eljárás

Νότς Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, ο Ευρωπαϊκός Οργανισμός Θεμελιωδών Δικαιωμάτων θα προσέφερε ιδιαίτερες υπηρεσίες αν είχε να ασχοληθεί με την παραβίαση των ανθρωπίνων δικαιωμάτων στην πατρίδα μου. Στην Ελλάδα, η τρόικα έχει επιβάλει μνημονιακές πολιτικές που έχουν οδηγήσει εκατομμύρια συμπολίτες μου στην ανεργία. Η τρόικα έχει πετσοκόψει μισθούς και συντάξεις, έχει επιβάλει φοροληλασία στα εισοδήματα και στις περιουσίες των Ελλήνων, περιουσίες οι οποίες βγαίνουν πλέον σε πλειστηριασμό.

Η τρόικα έχει βυθίσει πλέον στη φτώχεια τον ελληνικό λαό. Επομένως, το Eurogroup και η τρόικα, στην οποία συμμετέχει η Επιτροπή και η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα, παραβιάζουν τα θεμελιώδη δικαιώματα των Ελλήνων πολιτών, όπως προστατεύονται απ' την Ευρωπαϊκή Χάρτα Θεμελιωδών Δικαιωμάτων. Παραβιάζουν το δικαίωμα στην αξιοπρεπή διαβίωση, παραβιάζουν το δικαίωμα προστασίας της ιδιωτικής περιουσίας, παραβιάζουν το δικαίωμα στην εργασία μια και κλείνουν πλέον χιλιάδες μικρομεσαίες επιχειρήσεις. Τι θα γίνει με το ζήτημα αυτό; Θα υπάρξει προστασία πλέον των θεμελιωδών δικαιωμάτων στην Ελλάδα;

(A „catch the eye” eljárás vége.)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Madam President, thank you, honourable Members, for all your contributions and once again I share your concerns and I very much regret the Council's position on the exclusion of cooperation in criminal matters and judicial cooperation.

I heard here the question: why do we have a Fundamental Rights Agency? I find it quite important in simple words to reiterate what the Agency does and why we have it. The Agency is doing targeted research, mapping the situation, explaining the trends, collecting data and providing all those findings to us, to politicians, so that we can take responsible political decisions. Too much is at stake now and we politicians must make proper and right decisions, especially now at a time of brainwashing of our society through fake news. I would even say that, maybe with some pathos, we said we have an existential need of truth-based evidence which will enable us to take the proper responsible decisions.

An hour ago here in this plenary session there was a very important debate about how to combat anti-semitism and we also spoke about the rise of hatred in the EU in relation to other groups of people, too. We spoke about anti-Gypsyism and about the hatred against the LGBT community and against other vulnerable groups of people, and so I would like to stress here that the Fundamental Rights Agency should deal also with the matters connected to this, especially criminal justice, because we need to make sure that all these groups of people are secure and safe in the EU, and we need to have the proper data to guide us in what we should do on this in the field of judiciary and police cooperation.

So this is why the Commission is now disappointed by the position of the Agency. Anyway, I would like to repeat my hopes that the European Parliament will vote positively on the Multiannual Framework of the Agency and we will look into the possibilities on how to improve the situation in the future for the FRA so that it can do the proper work which we all need so seriously.

COMMISSION'S WRITTEN STATEMENT

The Commission regrets the lack of agreement on the inclusion of the proposed new thematic areas of police cooperation and judicial cooperation in criminal matters in the EU Agency for Fundamental Rights' Multiannual Framework for 2018-2022.

The Commission recalls that following the entry into force of the Treaty of Lisbon, police cooperation and judicial cooperation in criminal matters have become part of Union law and are therefore covered by the scope of the tasks of the Agency, as all areas falling within the competences of the Union, under Article 3(1) of Council Regulation (EC) No 168/2007.

If these thematic areas are not included in the Council Decision establishing a Multiannual Framework for the Agency for 2018-2022, the Agency will continue to carry out its tasks in these areas upon request from the European Parliament, the Council or the Commission, under Article 5(3) of Council Regulation (EC) No 168/2007.

Following the external evaluation of the Agency in 2017, the Commission shall transmit the evaluation reports and recommendations to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions and make them public.

After having assessed the evaluation report and recommendations, the Commission may submit any proposals for amendments to Regulation (EC) No 168/2007 which it considers necessary, as provided in Article 31(2) thereof.

Matti Maasikas, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, let me first say again that the Council attaches great importance to the work done by the Fundamental Rights Agency (FRA) in the area of fundamental rights. At the same time the Council is not convinced that the scope of FRA's task should be extended before the evaluation exercise related to this agency. The exercise that is under way already has been concluded and evaluated, as highlighted by Commissioner Jourová.

For the future, the Council will consider carefully any proposals for amendments to the FRA Regulation that the Commission might decide to submit. This includes the possible amendments to extend the remit of the Agency also in the areas of police cooperation and judicial cooperation in criminal matters.

I am not in a position to say more at this stage. I speak on behalf of the Council and therefore on behalf of all its members, but I can assure you that the Council will follow the debate closely, and I have paid particular attention to all the valuable opinions expressed here today.

Angelika Mlinar, *rapporteur*. – Madam President, I would just like to wrap up what you have all heard here. It is very clear that the work of the Agency for Fundamental Rights is highly appreciated in this House and that we really rely on all the information it provides. The quality of the Agency is beyond question, and this is something that we have to be aware of. We have a rare jewel here. I say this sincerely, also from my point of view as a human rights lawyer in a former life or when I had a different career.

You can see that you have a huge majority here in this House for the enlargement of its scope. I understand your position, but you can also be sure that we will not give up. I am quite well known for being persistent, so – with the support of the Commission, which we fully support in its approach – we will come back to you after the evaluation exercise, which will soon be over. I really hope that the Member States will then also appreciate the situation of the Parliament and the position here in the House, namely that we do not see this as an enlargement, but just an adjustment in the alignment of the scope according to the Treaty of the European Union.

Elnök asszony. – Egy állásfoglalásra irányuló indítványt juttattak el hozzám, melyet az eljárási szabályzat 123. cikkének (2) bekezdésével összhangban nyújtottak be.

A közös vitát lezárom.

A szavazásra 2017. június 1-jén, csütörtökön kerül sor.

Írásbeli nyilatkozatok (162. cikk)

Lorenzo Cesa (PPE), *per iscritto*. – Ritengo doveroso il sostegno alla relazione sul Quadro pluriennale per l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, per il quale anche la commissione Affari esteri, ha espresso il suo parere favorevole. Credo tuttavia che, la mancanza di un accordo in seno al Consiglio, riguardo all'inclusione dei settori tematici della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, sia una grave lacuna per i poteri di questa Agenzia. Non sarà quindi possibile nei prossimi anni per questa istituzione, compiere di propria iniziativa, analisi nei settori che hanno un'evidente pertinenza con i diritti fondamentali. Ci auguriamo che prossimamente Consiglio e Commissione rivedano questa decisione, che permetterebbe di dare un segnale importante ai cittadini, in tema di diritti umani.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL), *por escrito*. – Me alegro del amplio consenso parlamentario para apoyar la labor de la Agencia de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea (FRA). Al igual que la ponente, lamento que el Consejo de la UE haya dejado fuera del nuevo marco plurianual temas como la cooperación policial y judicial, que habían sido recomendados por el Consejo de Administración de la FRA, pero no dudo de que la Agencia sabrá orientar su actividad en el marco más general de la Carta de los Derechos Fundamentales de la UE. Pongo como ejemplo el trabajo realizado por la FRA en su estudio de 2015 sobre la explotación laboral severa. Centrado en la situación de los trabajadores migrantes —quienes sufren desproporcionadamente las formas de explotación más grave (esclavitud, prostitución...)—, el trabajo ampliaba el foco a realidades como las de los sectores doméstico, agrícola, hotelero o de

la construcción, en los que muchas formas de explotación laboral severa pasan generalmente desapercibidas. Las conclusiones, tales como el recurso al artículo 83, apartado 2, del TFUE para establecer normas mínimas europeas que permitan sancionar penalmente las infracciones en las políticas sociales, representan un ejemplo concreto de propuesta innovadora que reconoce que los derechos laborales son parte integrante de los derechos fundamentales que la UE debe proteger.

Claude Rolin (PPE), *par écrit*. – Monsieur le commissaire, mesdames, messieurs, chers collègues, je vous invite à soutenir le texte de cette résolution notamment parce qu'il prévoit l'inclusion des domaines de la coopération judiciaire en matière pénale et de la coopération policière dans le cadre pluriannuel.

Ceci reflèterait non seulement les besoins concrets sur le terrain en ces temps troublés, mais permettrait encore à l'Agence européenne des droits fondamentaux d'entreprendre de sa propre initiative une analyse approfondie de domaines qui sont, de toute évidence, pertinents pour les droits de l'homme, au regard notamment de l'évolution que connaît l'Union européenne depuis peu sur le plan législatif.

Je rappelle ici l'importance — sans cesse grandissante — de la mission de l'Agence et le rôle primordial qu'elle est amenée à jouer au quotidien dans la défense des droits fondamentaux au sein de l'UE.

Janusz Zemke (S&D), *na piśmie*. – Statutowym celem agencji jest dostarczanie instytucjom Unii oraz państwu członkowskim pomocy i wiedzy specjalistycznej w zakresie praw podstawowych przy wdrażaniu przez nie prawa unijnego. Dziedziny tematyczne działalności agencji są określone w wieloletnich ramach prac obowiązujących przez okres pięcioletni.

W projekcie omawianej decyzji Rada zaproponowała, by w latach 2018-2022 agencja skupiała się m.in. na sytuacji ofiar przestępstw i dostępie do wymiaru sprawiedliwości, kwestiach równości i niedyskryminacji, zagadnieniach społeczeństwa informacyjnego, poszanowaniu życia prywatnego i ochronie danych osobowych, współpracy sądowej, z wyjątkiem spraw karnych, migracji i integracji uchodźców, a ponadto prawach dziecka i integracji społecznej Romów.

Podzielam opinię sprawozdawcy, że Parlament powinien – w trakcie zamkniętych już negocjacji – silniej akcentować potrzebę włączenia do wieloletnich ram współpracy policyjnej i współpracy w sprawach karnych. Stanowiłoby to bowiem nie tylko odzwierciedlenie istniejących potrzeb lokalnych, lecz umożliwiłoby również agencji dostarczenie – z własnej inicjatywy – kompleksowej analizy w dziedzinach mających oczywiste znaczenie dla praw podstawowych.

Uważam ponadto, że agencja powinna w nieodległej perspektywie przejść od Komisji Weneckiej, będącej organem Rady Europy, zadanie dostarczania Komisji Europejskiej fachowej ekspertyzy w zakresie poszanowania praworządności w państwach członkowskich, a także analizy sytuacji ich obywateli (będących zarazem obywatelami Unii Europejskiej), których prawa podstawowe są również naruszane w efekcie sprzecznych z zasadami państwa prawa działań organów krajowych.

19. Hochrangige VN-Konferenz zur Unterstützung der Verwirklichung des Ziels für nachhaltige Entwicklung Nr. 14 (VN-Welt-Ozean-Konferenz) (Aussprache)

Elnök asszony. – A következő napirendi pont a Linnéa Engström által a Halászati Bizottság nevében a Bizottsághoz intézett, a 14. fenntartható fejlesztési cél végrehajtásának elősegítéséről szóló, magas szintű ENSZ-konferencia (az ENSZ óceánkonferenciája) szóbeli választ igénylő kérdésről folytatott vita (O-000031/2017 – B8-0311/2017). (2017/2653(RSP))

Linnéa Engström, *författare*. – Fru talman! Tack, kommissionär Vella. Nästa vecka samlas många av världens ledare i New York för att diskutera hur vi ska samordna oss för att förvalta våra hav på ett ansvarsfullt sätt inom ramen för FN:s agenda för hållbara utvecklingsmål. Det är bara ett startskott för ett samarbete som kan bli en kraftsamling för haven, likt det arbete som pågår för att bromsa klimatförändringarna.

I oktober är EU värd för konferensen *Our Ocean* som ytterligare förstärker samarbetet för att rädda våra hav.

Klimatet på jorden och våra hav är intimt ihopkopplade. Två tredjedelar av vårt jordklot består av hav och en tredjedel av land. Vår planet hade inte varit beboelig om förhållandet hade varit det omvända. Haven behövs för att reglera just klimatet, för att förse oss med livsviktig föda, vatten och inte minst med syre. Vartannat andetag vi tar är syre som har producerats av havet.

För att haven ska kunna leverera alla ekotjänster måste vi behålla dem friska och livskraftiga. Vi får larmrapport efter larmrapport som berättar om avlägsna paradisiska öar i Stilla havet som är indränkta av plast, om plastpartiklar som ökar dödligheten och minskar reproduktionen hos små fiskar och kräftdjur – de som utgör själva basen i havens näringskedja – och om överfiske och illegalt fiske.

Hela 15 %, eller 26 miljoner ton av världens samlade fiske, är illegalt, enligt bedömningar av FN:s livsmedelsorgan FAO. Totalt är fisken värd 23 miljarder dollar. Den "svarta" fisken skapar oreda på våra marknader och konkurrerar med fisk från fiskeföretag som gör rätt för sig. Dessutom drar det illegala fisket undan mattan för alla ansträngningar att bevara och förvalta våra gemensamma fiskeresurser på ett hållbart sätt. Att inspirera fler länder att ta steget att aktivt bekämpa det illegala fisket blir en av de viktigaste frågorna under nästa veckas FN-konferens.

Mer än tre miljoner människor har fisk som sin huvudsakliga proteinkälla, och i många utvecklingsländer är fisket den viktigaste sysselsättningen och inkomstkälla för miljontals medborgare.

När kampen om resurserna hårdnar måste vi försäkra oss om att vi förvaltar dem på bästa sätt och att de fördelas rättvist. Då finns det ingen plats för illegalt fiske. Utvecklingsländer är särskilt drabbade, eftersom de saknar resurser att kontrollera sina vatten och stoppa olagligt beteende.

EU har de senaste åren tagit fram ett ramverk av regler för att bättre kontrollera fisket utanför unionens gränser. Det innefattar kontrollförordningen, förordningen om olagligt, orapporterat och oreglerat fiske och förordningen om tillstånd för EU:s fartyg att fiska utanför unionens vatten.

Vad gäller den sista förordningen så är jag föredragande, och vi är just nu i slutförhandlingar med rådet om en ny lagtext som är mer omfattande än nuvarande förordning.

Vi tar ett helhetsgrepp på alla EU:s båtar som fiskar utanför unionens vatten, även de som fiskar genom direkta avtal mot tredjeländer och de som fiskar i det öppna havet – något som tidigare varit helt oreglerat. Detta är ett stort framsteg.

Förordningarna får emellertid inte stanna på pappret – de måste följas upp. Kommissionens egen utvärdering av kontrollförordningen och Europeiska revisionsrättens rapport som kom nu i veckan visar med all tydlighet att det fortfarande finns mycket kvar att göra innan vi kan säga att vi har full kontroll på EU:s fiskeverksamhet.

Det är helt oacceptabelt att vissa medlemsländer gör hemläxan medan andra kommer undan med att helt strunta i regelverket. Jag räknar med att kommissionen tar sin roll som väktare av fördraget på allvar och sätter press på dem som ännu inte lever upp till våra standarder.

Samtidigt kan vi med förordningen om olagligt fiske sätta press på de fiskerationer som inte lever upp till sitt ansvar som flaggstat, och som inte kontrollerar sina båtars aktiviteter. I sista hand kan EU stoppa import av fisk.

När EU, som är världens största importör av fisk, stänger sin marknad – då svider det. Tyvärr finns det dock fortfarande allt för många andra marknader som är mindre nogräknade, och den "svarta" fisken hittar annan avsättning.

Därför vill jag uppmuntra och uppmana andra stater att följa EU:s exempel: att ta ansvar som marknadsstat. Det är dags att helt stänga marknaden för illegalt fångad fisk.

Ett första steg är att fler länder antar och genomför FAO:s avtal om hamnstatsåtgärder som trädde i kraft för precis ett år sedan. Det är ett regelverk som ger stater möjlighet att hålla båtar som fiskar illegalt borta från sina hamnar. Än så länge är det dock bara 46 länder som anslutit sig, och många av de stora marknaderna för fisk, till exempel Kina och Japan, saknas.

Det är nu väldigt bra och glädjande att världshaven och fisket är på den internationella agendan, där dessa frågor hör hemma. EU fortsätter sitt arbete för att komma åt det illegala fisket. Förhoppningsvis sätter sig resten av världen med oss i båten.

Vi måste fortsätta att jobba stenhårt för att bekämpa dem som ser våra världshav som en fristad för illegal verksamhet.

Karmenu Vella, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to start by thanking Linnéa Engström for the question on the UN Ocean Conference which will be starting in five days in New York. The UN Conference, together with the Our Ocean Conference which will be hosted by the EU this coming October in Malta, will be the most important global ocean events this year. These two conferences are mutually reinforcing each other and will help us all to keep the momentum for action in the interest of our oceans. The UN conference will allow the European Union to showcase its leadership in making oceans safer, more secure, healthier, and above all, more sustainably managed. These are priorities for the European Union and its Member States, as set out in the joint communication on international ocean governance.

Sustainable Development Goal 14 can be a very strong driver for reinforcing ocean governance. This and other goals under Agenda 2030 are being actively pursued through many of the EU's policies, as we established in our communication in November on the next steps for a sustainable European future.

For example, the Marine Strategy Framework Directive provides a comprehensive and integrated approach to the protection of the marine environment and natural resources. This is based on an ecosystem approach aiming to achieve good environmental status of European marine waters. Our birds and habitats legislation provides for protection of the EU sea area through a network of marine protected areas – MPAs – as a part of Natura 2000. The European Union is tackling marine litter and pollution at source through its rules on waste management and prevention and port reception facilities for ship-generated waste and cargo residues, as well as through the circular economy. We have also set up a system for ecosystem-based maritime spatial planning in Europe. We have revised our common fisheries policy, and many stocks are now recovering as a result.

Our rules against illegal, unreported and unregulated (IUU) fishing ensure that our Member States implement their international obligations, keep illegally caught fish out of the European market and help us improve fisheries governance in third countries. Just last week we again showed our commitment to fight illegal fishing globally. We listed St Vincent & the Grenadines and the Comoros as uncooperative third countries. This is tantamount to issuing a red card which, amongst other consequences, effectively bans trade in fisheries products from these countries to the European Union. And we have also issued a warning, a so-called yellow card, to Liberia to encourage necessary reforms there.

I will also emphasise the importance of fighting IUU at the UN Ocean Conference on 9 June. The day after World Ocean Day I will host an event on the contribution of this fight to ensuring the long-term sustainability of fisheries resources. I will be joined by Ministers from Fiji and Guinea, two countries that benefited from cooperation with the European Union in the past.

Sustainable management and conservation of natural resources, such as biodiversity and fisheries, is also gaining importance in our trade and investment policy. For example we are including dedicated sustainability provisions in the relevant trade and investment agreements and we are also committed to eliminating harmful fisheries subsidies in line with target 6 of SDG 14. And that is why the European Union tabled a specific proposal at the WTO last October. We are now actively involved in WTO negotiations and hope to achieve a multilateral agreement on fisheries subsidies at the WTO eleventh ministerial conference in December in Buenos Aires.

Finally, I am pleased to announce that the Member States and Council two days ago endorsed a list of clear and concrete voluntary commitments that the EU will present at the UN Ocean Conference next week. These demonstrate the European Union's strong and common endeavours to make SDG 14 happen in practice.

Jarosław Wałęsa, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, coastal and marine resources contribute an estimated EUR 30 trillion to global [inaudible] ecosystem services, but those resources are extremely vulnerable to environmental degradation, overfishing, climate change and pollution. In this context, policymakers all over the world need to find a way to agree to ensure sustainable long-term use of the oceans.

Only yesterday, Members of Committee on Fisheries voted on my opinion concerning an agenda for the future of our oceans in the context of the 2030 Sustainable Development Goals. In this opinion, we recognised that the current framework for oceans governance is not effective enough. We therefore encourage more concrete actions in order to accomplish the Sustainable Development Goals. International oceans governance should apply the principles of decentralisation and regionalisation; it should involve all the stakeholders at all stages, from conception to implementation of the measures, and it should be based on environmental and strategic impact assessment.

Ricardo Serrão Santos, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, o mundo comprometeu-se com os objetivos para o desenvolvimento sustentável. Entre estes, o décimo quarto diz respeito aos oceanos.

O desenvolvimento sustentável engloba três pilares não hierarquizáveis. Tal como está previsto no texto integral das Nações Unidas, é necessário dar oportunidades de valorização às comunidades remotas e aos estados insulares.

Na próxima semana, na importante reunião que decorrerá em Nova Iorque, diversos Estados e organizações irão comprometer-se com o uso sustentável dos oceanos. Passar dos compromissos políticos para as ações concretas é essencial. A forma como a União Europeia e os seus Estados-Membros estão a envolver-se, de forma voluntária, fortalece o meu orgulho de ser europeu.

Sabemos que os Estados Unidos da América estão a bloquear entendimentos e decisões comprometidas com o desenvolvimento sustentável. Mais uma razão para que a União Europeia assegure a liderança e o empenho neste dossiê.

Este não é apenas um apelo meu, é um grito das gerações futuras.

Julie Girling, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, I would like to join with all of my colleagues in wishing the Commissioner, and indeed our team, every success at the Ocean Conference next week.

When I started to look at this, it made me realise how far we have come on this issue of sustainable oceans, and yet also how far we still have to go. We have had a change of mindset. Certainly the common fisheries policy, which has not always been universally admired, is beginning to change, but we need to be very vigilant. Indeed, just in these few weeks when we have been talking about external fishing fleets – as I have been, and the rapporteur, the author of this report, has also been involved – you are reminded, with every article you go through, about how you have to be vigilant and to make sure that you do not slip backwards. We have to go forwards when it comes to sustainable development.

So I would like to welcome this resolution. I welcome the opportunity for a delegation from this Parliament to go to the meeting and I wish them every success.

Norica Nicolai, *în numele grupului ALDE*. – Doamnă președintă, domnule comisar, Agenda 2030 privind obiectivele de dezvoltare durabilă prezentată de Comisie este o agendă ambițioasă. Cele 14 acțiuni pe care Comisia le propune sunt sustenabile, responsabile și rezonabile, dar trebuie să ținem cont de faptul că în proporție de peste 30 % resursele noastre marine sunt supraexploate.

Consider că în această agendă două acțiuni sunt vitale pentru viitorul oceanelor noastre: în primul rând, îmbunătățirea cadrului de guvernare internațională a oceanelor, eliminarea lacunelor care există în cadrul existent și, în al doilea rând, pescuitul ilegal. Cele două acțiuni, în opinia mea, sunt interconectate, dar cred, domnule comisar, că va fi o luptă foarte dificilă, lupta cu pescuitul ilegal, în contextul în care există state din afara UE care încă nu au ratificat și aplicat Convenția ONU, și mă refer inclusiv la Statele Unite.

În contextul negocierilor privind viitorul acord internațional privind biodiversitatea marină în zonele din afara jurisdicțiilor naționale, care poate exista doar în contextul Convenției ONU privind dreptul mărilor, aş vrea să ştiu cum îşi propune Comisia Europeană să obţină un acord eficient, care să elimine lacunele din dreptul internațional, când ştim foarte bine că există state hotărâte să nege existența schimbărilor climatice şi nevoia gestionării responsabile a stocurilor de peşte.

În ceea ce priveşte gestionarea sustenabilă a resurselor, din nou vorbim de nevoia unui sistem de organizații regionale de gestionare a pescuitului în baza unor acorduri internaționale care să aibă forță, susținerea şi respectul necesar din partea statelor, pentru ca deciziile acestora să fie aplicate. În acest context, aş dori să întreb Comisia Europeană în ce măsură are un plan, altul decât agenda propusă anul trecut, pentru negocierea şi înființarea unor organizații în spațiul arctic.

Maria Lidia Senra Rodríguez, *em nome do Grupo GUE/NGL*. – Senhora Presidente, o objetivo 14 da ONU sobre os oceanos estabelece a prevenção e a redução da poluição marinha de que as pescadoras e os pescadores são as vítimas principais e aos quais não deve ser atribuída toda a responsabilidade de conservação dos recursos pesqueiros.

Neste âmbito, queremos fazer finca-pé, mais uma vez, na necessidade dos elementos de regeneração das rias e na paralisação das obras que ocasionam mudanças das correntes e impactos no meio.

No campo da prevenção, queremos chamar a atenção para os impactos do crescimento azul e incentivar este Parlamento e a Comissão a assumir a necessidade de impedir qualquer atividade que coloque em perigo a pesca.

Pedimos, expressamente, a proibição da mineração nos fundos marinhos, assim como a anulação da concessão mineira nos fundos marinhos em Papua-Nova Guiné e também o fim das prospeções petrolíferas.

Gostaria, Senhor Comissário, que a UE defendesse também esta questão.

Sylvie Goddyn, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Présidente, la question posée met l'accent sur l'aide apportée aux pays tiers pour lutter contre la pêche illégale, en mettant en avant le rôle joué par le règlement sur la pêche illicite, non déclarée et non réglementée.

Mais elle demande surtout de mieux coordonner la lutte contre la pêche illégale et les politiques commerciales. Nous sommes en effet le premier importateur mondial de produits de la mer et il est impératif de fermer notre marché aux produits issus de la pêche illégale.

C'est loin d'être le cas aujourd'hui. La Commission n'interdit pas suffisamment les importations en provenance de pays qui ne luttent pas contre la pêche illégale. Elle émet contre ces pays des cartons rouges, des cartons jaunes, avec parcimonie, alors qu'elle se montre beaucoup plus dure envers les pêcheurs européens qui ne respectent pas les règles.

Enfin, des ONG ont publié un rapport en mars dernier pour souligner la faiblesse des contrôles aux frontières et des vérifications portant sur les certificats de capture.

Je me réjouis, pour ma part, que l'on redécouvre l'intérêt des contrôles aux frontières et j'attends également que l'on améliore ces contrôles.

Francisco José Millán Mon (PPE). – Señora presidenta, celebro que próximamente tenga lugar la Conferencia de Alto Nivel de las Naciones sobre el objetivo 14 de desarrollo sostenible. Los océanos son clave para afrontar retos como el cambio climático y el hambre.

Me detengo ahora en la actividad pesquera para destacar que la flota europea es una de las más reguladas y más respetuosas con los océanos y sus recursos. Otros países también deberían asegurar un mejor control de sus flotas para lograr que, así, aumente el número de stocks explotados de manera sostenible. También, lógicamente, es necesario que las decisiones sobre el acceso a los recursos se basen en estudios científicos rigurosos.

Señorías, uno de los objetivos es acabar en el 2020 con la pesca ilegal no declarada y no reglamentada. La lucha contra la pesca INDNR es una prioridad a la que deben contribuir los Estados de abanderamiento, los ribereños, los Estados rectores de puerto, a través del acuerdo de la FAO, y los Estados de comercialización.

También celebro que otro de los objetivos sea garantizar a los pescadores artesanales el acceso a los recursos y a los mercados. Recuerdo que existen zonas y regiones pesqueras altamente dependientes de este tipo de pesca.

Según los datos de las Naciones Unidas, para más de 3 000 millones de personas, los océanos son su fuente principal de proteína. La sostenibilidad de los recursos es, pues, esencial. Pero también quiero lamentar que en Europa se desaprovechen cada año cuotas de especies que se encuentren en niveles seguros de explotación. Por ello, insisto una vez más en la necesidad de buscar mecanismos que redistribuyan las cuotas no utilizadas dentro de la Unión entre los demás Estados miembros.

Simona Bonafè (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo in questa discussione non possiamo non partire dal fatto del giorno: l'annuncio di Trump di sfilarsi dall'accordo di Parigi, una linea che mina le fondamenta non solo della lotta al cambiamento climatico ma, più in generale, il raggiungimento dell'intera agenda per lo sviluppo sostenibile per il 2030, tema al centro della conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a New York la settimana prossima e a cui parteciperò con la delegazione del Parlamento.

Doveva essere il primo importante appuntamento per passare da impegni politici ad azioni concrete verso gli obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile e adesso, alla luce di quanto è successo, lo sarà ancora di più. Dobbiamo puntare al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati, convinti che un sistema più sostenibile non fa bene solo all'ambiente ma fa bene anche all'economia, che oggi è sottoposta alla sfida dell'uso efficiente delle risorse.

Se questo discorso è valido in generale, lo è ancora di più per la gestione dei nostri mari. Una gestione responsabile dei mari è l'unica in grado di favorire appieno la biodiversità e al tempo stesso le potenzialità della *blue economy*: turismo e pesca.

Sirpa Pietikäinen (PPE). – Madam President, in the current political climate and situation, the EU must take the lead on international ocean governance. These two upcoming conferences give us a good chance to take that role and gather broader political support. It could be that maritime ecosystems are actually under much greater stress than land ecosystems and that we are at the limits of the endurance of maritime ecosystems. Both demersal and pelagic systems are on the brink of extinction without the ability to recover and reproduce good and healthy fish stocks for the future. We would actually need a moratorium, at least in half of those systems used. Then there is the issue of micro-plastics, chemicalisation, dumping of waste, use of resources – like deep-sea mining, which was mentioned – and oil drilling. If we do not act now, it might be too late in five or ten years. There are of course the special challenges concerning the Arctic seas, which we discussed earlier here in the Parliament. So I hope that the Commission takes up this task and role.

José Inácio Faria (PPE). – Madam President, dear Commissioner, in 2016 the European Union set out the joint agenda for the future of our oceans. In 2015, the leaders of G7 agreed on a declaration that highlights the importance of oceans governance science? The 2030 Agenda for Sustainable Development proposes 17 sustainable development goals, amongst them SDG 14 – the oceans goal – which aims to conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development. However, only 2.18% of the world's oceans have been fully protected as of today.

Our oceans cover more than two thirds of the earth's surface and contain 97% of our planet's water. Over three billion people depend on marine and coastal resources for their livelihoods, the majority of world trade is conducted by sea and the importance of the blue economy cannot be ignored. Nevertheless, we take our oceans for granted. Eighty per cent of marine pollution and litter in oceans comes from land-based sources, and maritime CO₂ emissions are projected to increase by 50% to 250% in the period up to 2050. Put simply, oceans, seas and coastal areas form an integrated and essential component of the earth's ecosystem. The ocean is a primary regulator of climate and weather.

Next month in New York the United Nations' first global conference on the oceans will take place with the aim of developing a robust implementation framework for our oceans. I believe that today, with the United States drifting away, the European Union should play an important role, on the basis of its experience, and not only through its environmental policy, in developing a sustainable approach to ocean management.

„Catch the eye” eljárás

Nicola Caputo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la prossima conferenza ad alto livello ONU per sostenere l'attuazione dell'OSS 14 è un'occasione unica per avviare un processo internazionale volto a migliorare la governance globale degli oceani.

Malgrado l'impegno a livello mondiale assunto per ridurre la pesca eccessiva entro il 2015, nel 2002 a Johannesburg il 31,4 per cento degli stock ittici mondiali è ancora oggetto di una pesca eccessiva. La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, determina gran parte di questo depauperamento e pone in una condizione di svantaggio i pescatori onesti, indebolendo le comunità costiere, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

L'Unione europea ha il dovere di promuovere con più determinazione, nell'ambito della conferenza sull'oceano delle Nazioni Unite, un approccio globale per eliminare le scappatoie che permettono agli operatori illegali di trarre vantaggio dalle loro attività. Solo un approccio precauzionale, basato sulla salvaguardia degli ecosistemi, così come stabilito dai trattati e dalla politica comune della pesca, potrà aiutare il ripristino e il mantenimento degli stock ittici al di sopra dei livelli necessari per assicurare il rendimento massimo sostenibile.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η βιώσιμη ανάπτυξη αποτελεί κλειδί για την επιβίωση του ίδιου του πλανήτη. Η διάσκεψη υψηλού επιπέδου του ΟΗΕ για τους ωκεανούς αποτελεί σημαντική ευκαιρία για την παγκόσμια κοινότητα να καταδείξει ότι τελικά το διεθνές δίκαιο θα τηρηθεί επιτέλους. Η Ιαπωνία θα πρέπει να αντιληφθεί ότι δεν μπορεί να γίνει ανεκτή η παράνομη φάλαινοθηρία που εξολοθρεύει χιλιάδες φάλαινες. Επίσης, η Κίνα πρέπει να σταματήσει την παράνομη αλιεία και να σταματήσει τη συστηματική εξαφάνιση των θαλάσσιων αποδεμάτων.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να λάβει πρακτικά μέτρα για την πλήρη και ολοσχερή απαγόρευση εισαγωγής των ψαριών που αλιεύτηκαν παράνομα. Η κόκκινη κάρτα, κύριε Vella, πρέπει να βγει προς διάφορες χώρες, συμπεριλαμβανομένης και της Κίνας. Μόνο έτσι μπορεί να υπάρξει προστασία των ωκεανών και ενίσχυση του δίκαιου εμπορίου. Μόνο έτσι μπορεί να προστατευθούν, κύριε Vella, οι αλιείς της Ευρωπαϊκής Ένωσης απ' τις αθέμιτες πρακτικές των τρίτων χωρών. Ενισχύστε λοιπόν, κύριε Vella, τους ευρωπαίους αλιείς, γιατί υφίστανται αθέμιτο ανταγωνισμό από τις τρίτες χώρες που παραβιάζουν το δίκαιο για την προστασία των ωκεανών.

(A „catch the eye” eljárás vége.)

Karmenu Vella, Member of the Commission. – Madam President, I would like to thank honourable Members for their valuable contributions.

Starting with Mr Wałęsa, I agree that it is time to take more concrete action. That was the idea behind Vice-President Mogherini and myself launching the Ocean Governance communication last November. This is a very important way of moving forward, focusing our ocean governance strategy on three areas: first, to strengthen the legal framework; second, to reduce human pressures on the oceans; and, third, to continue investing in more research and more knowledge.

I agree with Mr Serrão Santos that it is important, again, to move from commitment to implementation and for the European Union not to take the lead but to continue to lead, especially in the absence of the USA. I also agree with Ms Girling that we have come a long way but still have a long way to go. This applies not just to the European Union, because this is a global issue and what we are doing is not only within the European Union: we are tackling this at a high global level.

I also agree with Mr Nicolai that Agenda 2030 is an ambitious agenda. I can assure you that, in the same way that we took the lead during the negotiation process, we will continue with that lead, even more importantly during the implementation phase as well. As I mentioned, eliminating gaps in the legal framework is one of our focus areas in the ocean communication.

Fighting illegal, unreported and unregulated fishing (IUU) is another important aspect of our second area of priority, reducing human pressures on the ocean. I also agree that we have to walk the walk when we say that all countries and all continents have to do the same. We cannot possibly move on more, better and stronger legal frameworks if some of us have still not ratified the existing legal framework, such as the United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS) – and we are doing our best to push the countries in question to start committing to and implementing the existing legal frameworks.

With regard to an instrument on biodiversity beyond national jurisdiction (BBNJ), a lot of progress has been made, and in the coming weeks one of the final preparatory meetings will take place. Again, we are pushing other countries for support.

With regard to international agreements, we all know what is happening in the USA. I have already mentioned elsewhere that international agreements are there to be honoured. We cannot discuss, commit to and then not honour our commitments.

With regard to marine litter, this is a scourge and we are also addressing this, among other things through the new Plastics Strategy, which will be coming out before the end of this year. We are trying not just to address what has already happened in the ocean but to address this issue at source. We call it 'marine litter' but it is actually all land litter that ends up in the sea.

Regarding encouraging blue growth, we recognise the 'blue opportunities' from the oceans, but we also recognise the environmental responsibilities that go along with this, and these environmental responsibilities come into play when we talk about deep-sea mining, drilling and so on.

Ms Goddyn, with regard to illegal fishing, using the red card is, I think, the most effective tool that we have – and we have used it. It has been effective because, when it comes to trade, we have seen countries which were traumatised when we used the red card but some of which, today, are our best partners when it comes to fighting IUU. Mr Millán Mon, it is true that our industry in Europe is one of the best regulated and, I should add, not just within European Union waters but in our external waters as well. One word of caution: we do, more than anything, want to support small-scale fisheries, but unfortunately – and I say this with a little sadness – small-scale does not always mean sustainable. I think we have to focus on what is sustainable and what is not rather than looking at what is big or small.

With regard to quotas and where stocks are, we are doing our best. At the moment, the only pending issue, where everyone is saying that the stocks are doing well and we can utilise a higher quota, is probably tuna. We are waiting for the new quotas to come out. New scientific advice will be coming out in the next few weeks as well.

Ms Bonafè again mentioned the fact that, unfortunately, President Trump is not complying. It was a very sad statement that we all followed today. My feeling is that this does not reflect what the whole of the USA is thinking because I know that NGOs there are totally supportive, as is a section of the private sector. I know that even some of states within the USA have already come up with their own plans for ocean governance and blue growth. Here again, the European Union is ready to take a stronger lead and I think this is the sentiment when we talk to other continents and other countries. They are not saying that if the USA is not taking on its commitment they will not take on theirs. No, it is the complete opposite of that: the sentiment is that, if a vacuum is created by the USA, we have to work harder and to do better to fill that vacuum.

Ms Pietikäinen, you said the same thing about taking a stronger lead, especially in terms of what we are seeing. I totally agree with you about the ecosystems. Very often, when we talk about ecosystems and biodiversity, we are referring to our biodiversity and ecosystems on land, yet we know that the oceans are home to more than 70% of the planet's global ecosystem. With regard to the Arctic, we are pushing through our Arctic policy – which we also launched last year – to have a fishing moratorium and to agree that no fishing will take place before there is scientific advice on this.

Mr Faria also mentioned the areas protected in the oceans. When it comes to protected areas, it is true that we have made more progress on land than we have in the ocean. On land we have managed to reach 18% to 20% of the surface area of the EU, whereas in the oceans we have barely reached 60%. So we have to do more work, not just to identify the areas but also to see how we are going to manage those areas because simply identifying the areas without having any management plans at all is not going to get us anywhere.

I agree with Mr Caputo that the coming conference in New York is a unique opportunity for everyone to start showing their commitment. I would add that the conference in Malta in October is also a very important one. As I said in my speech, the two events are complementary and mutually reinforce one another. We are looking forward to the sequence of the other ocean conferences, the fourth one being in October.

Mr Marius, yes, regarding our fight against IUU, you mentioned China. China is a special case because we can see that it wants to be committed and is making positive signs, with a lot of willingness to cooperate. Just to let you know, we have set up the EU-China Blue Year this year, and tomorrow we are going to have a Chinese delegation – another Chinese delegation within a period of three months – to continue working on our EU-China Blue Year and, as I said, we will continue pushing to turn their willingness into action.

I would like to thank everyone involved once again and I would like, in particular, to thank Ms Engström.

Elnök asszony. – Egy állásfoglalásra irányuló indítványt juttattak el hozzám, melyet az eljárási szabályzat 128. cikkének (5) bekezdésével összhangban nyújtottak be.

A vitát lezárom.

A szavazásra 2017. június 1-jén, csütörtökön kerül sor.

Írásbeli nyilatkozatok (162. cikk)

Norbert Erdős (PPE), írásban. – Tisztelt Elnök Úr! Idén, 2017 júniusában az ENSZ magas szintű konferenciát rendez az óceánok világszintű kezelésének fejlesztése érdekében, ami a 14. fenntartható fejlesztési cél végrehajtását segíti elő. Az óceánok és a tengerek központi szerepet játszanak életünkben, és kulcsfontosságúak jólétünk és jövőnk szempontjából. Tudjuk, a johannesburgi csúcstalálkozón a világ elkötelezte magát amellett, hogy 2015-ig visszaszorítja a túlhalászást. A világ halállományának 31,4%-a még mindig túlhalászott. Ez nemcsak egyes tengeri ökoszisztémákat veszélyeztet súlyosan, hanem komoly veszélyt jelent az élelmezésbiztonságra, valamint a part menti közösségek gazdasági és társadalmi fenntarthatóságára. Különösen a jogellenes, nem bejelentett és szabályozatlan halászat jelent komoly veszélyt a halállományokra. Az EU-nak – az Európai Bizottság vezetésével – átfogó megközelítést kellene kezdeményeznie és a partnerországokat meggyőznie az elfogadásáról, hogy hatékonyan vehessük fel a harcot az illegális halászat ellen. Kérem, támogassák az asztalra tett EP-jelentéstervezetet, amely a helyes irányt mutathatja meg az ENSZ-Óceánkonferencia résztvevőinek.

João Ferreira (GUE/NGL), por escrito. – O Objectivo de Desenvolvimento Sustentável 14, definido pela ONU, diz respeito à «conservação e uso sustentável dos oceanos, dos mares e dos recursos marinhos para o desenvolvimento sustentável». Esta é uma daquelas áreas em que se torna evidente a necessidade de esforços coordenados e partilhados no plano internacional. Os oceanos e os mares são, de facto, fundamentais para a nossa vida, para o nosso bem-estar e para o futuro da Humanidade e do planeta, tal como o conhecemos.

Os problemas em discussão – como o aquecimento e a acidificação dos oceanos, o branqueamento de corais, a pressão crescente sobre as populações de peixes e a quantidade cada vez maior de resíduos marinhos – são pertinentes e exigem discussão e ação, tendo em vista a proteção dos oceanos.

Sem aceitar que se erija a UE e suas políticas em paradigma de sustentabilidade, bem pelo contrário, acompanhamos a preocupação que está na origem deste debate, que consideramos necessário. Exige-se uma visão ampla sobre o conjunto de interações entre o homem e os mares e oceanos, bem como sobre as atividades que lhes estão associadas. A pesca é apenas uma das atividades a ter em conta. Outras existem, como a exploração de recursos minerais, entre outros exemplos, que têm vindo a ganhar acrescida centralidade.

Carolina Punset (ALDE), *por escrito*. – Cuando hablamos del planeta nos olvidamos de que sus tres cuartas partes son mares y de que el calentamiento global afecta extremadamente a los océanos. Las corrientes marinas son el regulador térmico del planeta y pueden cambiar bruscamente el clima. El aumento de la temperatura, la acidificación, la subida del nivel y la acumulación de residuos y contaminantes en los fondos y superficies marinas afecta irreversiblemente a nuestro modo de vida, arriesgando la subsistencia de millones de personas. La falta de jurisdicción agrava el problema de la sobreexplotación de recursos, la pesca ilegal y los vertidos de todo tipo de residuos y contaminantes, y las autoridades internacionales no tienen los suficientes instrumentos legales para castigar estas acciones. Los avances tecnológicos, que permiten conocer de cerca el estado de los mares, son clave para la gobernanza de los océanos y tendrán que ser desplegados como medio de supervisión y control. La convocatoria urgente de la Conferencia de Alto Nivel de la ONU, centrada en la necesidad de actuar a escala planetaria para mitigar el impacto de las actividades humanas en los océanos, debería ser una señal clara para que los legisladores se conciencien ante el grave estado del medio marino.

20. Digitalisierung der europäischen Industrie – Internetanbindung für Wachstum, Wettbewerbsfähigkeit und Zusammenhalt: Europäische Gigabit-Gesellschaft und 5G (Aussprache)

Elnök asszony. – A következő napirendi pont közös vita a digitális Európa tárgyában a következő jelentésekről:

— a Reinhard Bütikofer által az Ipari, Kutatási és Energiaügyi Bizottság nevében készített jelentés az európai ipar digitalizálásáról (2016/2271(INI)) – (A8-0183/2017) ,

valamint

— a Michał Boni által az Ipari, Kutatási és Energiaügyi Bizottság nevében készített jelentés a növekedést, a versenyképességet és a kohéziót célzó internetkapcsolatról: a gigabit alapú európai társadalom és az 5G (2016/2305(INI)) – (A8-0184/2017)

Reinhard Bütikofer, *Berichterstatter*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, sehr geehrte Damen und Herren! Der Journalist der *New York Times* Thomas Friedman hat einmal gesagt: „*The country that gets the greenest, the fastest, with the smartest technologies, that is the country that will lead the 21st century.*“ Angesichts der disruptiven Wirkung, die die Digitalisierung schon heute in vielen Bereichen der Industrie hat, werden wir wohl hinzufügen müssen: Man muss genau die Entwicklung dieser Bereiche mindestens ebenso wichtig nehmen. Wir haben es hier tatsächlich mit einer fundamentalen industriellen Revolution zu tun.

Dabei haben die Länder Europas mit ihrer historisch gewachsenen industriellen Basis, Know-how und Forschungslandschaft, qualifizierten Arbeitnehmern und einem großen Binnenmarkt durchaus gute Voraussetzungen. Doch ob es uns gelingt, diese Voraussetzungen gemeinsam wirksam zu nutzen, im Wettlauf der verschiedenen wirtschaftlichen Großregionen um die Technologieführerschaft in diesem Digitalisierungsbereich vorne mitzulaufen, das steht aus.

Ich glaube, wir brauchen eine gemeinsame europäische Vision. Ich glaube, wir brauchen eine europäische Koordinierung. Wir brauchen bei Infrastruktur, bei Investitionen und bei Innovationen die richtigen Rahmenbedingungen. Wir brauchen einen Fokus auf Cybersicherheit als besonderes Profil der europäischen Entwicklung, und wir müssen die gesellschaftliche Dimension beachten. Eine integrierte Strategie für Digitalisierung der Industrie muss Wettbewerbsfähigkeit durch Gewinn – etwa bei Materialintensität oder effizienterem Ressourceneinsatz – genauso beachten wie Nachhaltigkeit – zu der Digitalisierung beitragen kann, etwa im Bereich der Energietransformation oder bei der Kreislaufwirtschaft – und gute Arbeit. Denn Digitalisierung kann dazu beitragen, Arbeitsbedingungen zu verbessern, sie kann z. B. genutzt werden, neue arbeitnehmerfreundliche Arbeitszeitmodelle zu schaffen, und sie kann sogar dazu beitragen, dass Jobs, die in andere Länder abgewandert waren, zurückkehren. Ausdrücklich müssen wir darauf achten – das wurde von allen Fraktionen in diesem Haus gemeinsam getragen gewesen –, dass die ökonomische Dynamik, die sich da entfaltet, nicht zulasten des sozialen und regionalen Zusammenhalts der Union geht.

Fünf Punkte sind bei der gemeinsamen Industriepolitik der EU zur Digitalisierung der Industrie wichtig. Erstens dass es in der Tat Teil einer europäischen Industriepolitik ist und nicht alleine versäult dasteht; dass wir bei Infrastrukturinvestitionen und —innovationen vor allem darauf achten, dass es den KMU zugutekommt; dass wir bei der Cybersicherheit, beim sicheren Datenfluss betonen, dass das das Profil sein soll, das wir in Europa besonders fordern; dass wir bei der Standardisierungspolitik nicht das Nachsehen haben und dass wir auch bestimmte Elemente unserer Wettbewerbspolitik neu formatieren müssen.

Die sozialen Herausforderungen, die Verwerfungen, die damit einhergehen können, dürfen wir nicht ignorieren. Deswegen benennt der Bericht diese Voraussetzungen, von denen die Bildung – die Weiterbildung, das Weiterlernen und Training – mit Sicherheit strategisch die größte Bedeutung hat.

Michał Boni, rapporteur. – Madam President, Commissioner, I would like to thank all those colleagues who worked together on the report. I believe that we in the European Parliament are united and have a common aim to make a coordinated 5G Action Plan for Europe. We are sending a clear message to the Member States, regions and all stakeholders, that Parliament supports all efforts to reach a comprehensive approach for timely deployment of 5G. 5G is more than a mobile revolution; it will be an innovation engine, bringing disruptive change across industries, creating new quality networks and very high-capacity networks. 5G will enable new high-quality services, which will ultimately improve the customer experience for increasingly sophisticated and demanding digital users.

What do we need to make the vision of 5G real? We need the rules to be future-oriented, pro-investment, pro-innovation and in accordance with the principle of infrastructure-based competition. Investments are the key for achieving 5G goals. The simplification of the legal framework, flexible models for co-investments, and long-term certainty and predictability are required. We need a clear understanding of what 5G means for all of us. The next generation of ultra-high broadband infrastructure will support the transformation of processors in all economic sectors – healthcare, energy, utilities, transport, automotive industry, virtual reality – and provide flexible and highly personalised services that improve every citizen's life. We need 5G systems that are able to operate over a very wide frequency range, from below 1 GHz up to 100 GHz. The frequencies of 3.6 GHz and above 10 GHz should deliver extreme data rates and capacity in dense areas.

We need the cooperation of all stakeholders in order to fulfil all the conditions within the required timeframe. The key is to harmonise the spectrum allocation processes. The Member States should understand that we have to avoid the fragmentation of decisions and solutions if we want to achieve the 5G objectives. The effective collaboration of all – the European Commission, BEREC, the Member States, business, regions and regional authorities and consumers – is necessary.

We need to develop financing for the 5G Action Plan in the next Multiannual Financial Framework. It should be at the proper level and use financial instruments, as well as subsidies, if we want to solve the problem of high -quality Internet accessibility in rural areas. Of course, we need to incentivise private investments, but we also need to have public support. We need to ensure coherent and timely actions at regional and city level. It should encourage cross-sectoral innovation and foster an industry-wide economic cooperation framework.

The first step is key. The timely implementation of the changes in all national broadband plans with country-specific recommendations. We need to make sure that 5G will be developed as an integrated set of solutions, and there must be tests and large-scale pilots in all sectors and countries at the same time. The standardisation roadmap for each sector, relying on industry-led processes, is needed. All hands on deck. We need to facilitate SMEs' access to the 5G participatory broadband platform, which is key for using all of the resources for the best investment models. It is our obligation for the future.

Karmenu Vella, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, very high-capacity Internet connectivity, fixed and mobile, is essential to unleash the next wave of the European Union competitiveness opportunities and innovation potential and to allow Europe's businesses and citizens to harvest the full benefits of the Digital Single Market. The communications on a European Gigabit Society and the 5G Action Plan for Europe identify the tools needed to bring this about. The Commission has recently reported on the status of the initiatives presented in these communications as part of its mid-term review of the progress of the Digital Single Market.

The effectiveness of the proposed actions depends largely on the engagement of Member States and of the European institutions, in close cooperation with all relevant stakeholders, to provide the policy, regulatory and financial support that is required.

I also want to underline that, for achieving our vision of connectivity, we need to change the regulatory framework. The Commission proposed ambitious reform of electronic communication rules, which is essential for deployment of 5G and broadband. Without better coordination of spectrum, we would not be able to achieve connectivity that is needed for tomorrow. Your report also stresses the importance of mobilising the necessary financial resources, as well as the use of EU financial support to leverage public and private investments. We have to combine structural funds, national, regional and private funding. This report and the endorsement by the European Parliament of the new 2025 strategic objectives for internet connectivity in the Digital Single Market will be an important step. We look forward to working with the European Parliament and the Council on the key elements of the proposed strategy, in line with your resolution, as well as on the related legislative proposals, including the necessary investment-stimulating reforms in the European Electronic Communications Code.

All these steps are essential to make the European Gigabit Society a reality.

When it comes to digitising industry, the report by Mr Bütikofer very much highlights how to make the digital transformation a successful revolution, from developing digital infrastructure supporting businesses to helping workers acquire the right skills.

We presented our strategy to digitise European industry one year ago. Since then we have made substantial progress. As Vice-President Ansip has already informed you, €3.5 billion over the next 3 years will be allocated under the Horizon 2020 programme for investment in key technologies and their integration along the value chain, as well as for digital innovation hubs. At the Digital Day held in the Rome in March, we launched an EU-wide forum to coordinate national plans to digitise industry – the European platform of national initiatives on digitising industry. In Rome we also reached a very important agreement on high-performance computing. Today, scientists, researchers and engineers need access to world-class HPC to process vast amounts of data. It could be to simulate a complete airplane, for climate modelling, for genome sequencing or for understanding the human brain. Several EU governments committed to supporting the next generation of computers and we expect more Member States to join the initiative.

Your report rightly identifies that the big challenge ahead is the mobilisation of the necessary financial resources and the use of EU financial support to leverage public and private investments. We have to mobilise and pool structural funds, national, regional and private funding to achieve our objectives. I welcome your suggestion to study future sources of investments for industrial digitisation.

The report also highlights two important issues which are at the heart of the Digital Single Market review – data and cyber security. At present, data flows and access to data are often held up in the EU by localisation rules or other technical and legal barriers. Restrictions on localisation prevent the scaling-up of SMEs providing cloud computing or data hosting services. As announced in the DSM midterm review, the Commission will present a proposal on the free flow of data in autumn. Regarding cyber security, as we saw less than three weeks ago, cyber attacks are a constantly evolving global threat. Later this year we will review the EU's 2013 cyber security strategy, present certification and labelling measures to make IOT devices more cyber-ready and review the role of the EU's Agency for Network and Information Security to make certain it can help EU countries respond adequately.

The European Commission is working on making sure European businesses and citizens can fully benefit from the digital transformation. We need to develop an inclusive digital society whilst boosting European competitiveness.

PRESIDE: RAMÓN LUIS VALCÁRCEL SISO*Vicepresidente*

Marju Lauristin, *rapporteur for the opinion of the Committee on Employment and Social Affairs*. – Mr President, colleagues, the Committee on Employment and Social Affairs was discussing this report with great interest and also concern, really, because for us the report is not only about digital industry, it is about the digital transformation of the whole of European society. We can have very nice figures about data, speed and machines, but the bottleneck, obviously, is in the lack of human resources for this big transformation. Already now we can say that the number of unfilled high-level digital jobs is approaching 800 000. If you look at the gap between the skills needed and the available skills, the gap in the level of education in different countries, it is really worrying. When we look at the labour market, one third of jobs will be deeply influenced by this transformation; this will require retraining of hundreds of thousands, if not millions, of workers in Europe. That means that this EUR 3.5 billion that Mr Ansip is talking about should not be spent only on machines, but also at the same level on the development of human resources for Europe. That is a huge task and I am very glad that we in our committee and between committees, we all agree that this is crucial and in all opinions of committees I found that the Commission is really expected to put.

(The President cut off the Speaker)

Antonio López-Istúriz White, *ponente de opinión de la Comisión de Mercado Interior y Protección del Consumidor*. – Señor presidente, Señorías, la Comisión de Mercado Interior y Protección del Consumidor aprobó el día 23 de marzo su opinión a un informe de la Comisión de Industria, Investigación y Energía, con una larga mayoría, y me complace comprobar que mi querido colega Michał Boni y la Comisión ITRE han incorporado muchas de nuestras sugerencias.

Me gustaría destacar que pedimos lo siguiente: un calendario explícito de despliegue de 5G que incluya un enfoque de neutralidad tecnológica que neutralice la brecha digital; un entorno regulador orientado al futuro, proinversión, proinnovación, para fomentar la competencia; soluciones previsibles a largo plazo que puedan generar confianza en los inversores; una estrategia europea coherente del espectro con una mejor coordinación en la asignación del mismo y la aceleración de los esfuerzos de estandarización de la tecnología 5G; y, de cara a la creación de más empleo —que es lo que realmente también nos importa—, el desarrollo y la mejora de las competencias digitales, proporcionando al mercado mano de obra de calidad.

Por último, quiero decir que internet ha hecho las distancias más cortas, más rápidas y más baratas. Pero que debemos aprender de nuestras experiencias previas, adaptarnos a la nueva era y abrazar de todo corazón las nuevas tecnologías 5G.

Nicola Danti, *relatore per parere della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il futuro dell'Europa si giocherà anche sulla capacità che avremo di sfruttare al meglio le opportunità della rivoluzione digitale, rispettando al contempo il nostro modello sociale.

Mi soffermo solamente su due temi messi in rilievo nell'opinione della commissione IMCO a questa importante relazione.

Il primo: la necessità di assicurare che il processo di digitalizzazione dell'industria offra nuove opportunità ai consumatori in termini di maggiore scelta e qualità di beni e servizi. Inoltre, abbiamo sottolineato l'importanza di avanzare su interoperabilità e standardizzazione, sostenendo l'accesso a brevetti essenziali per le norme tecniche a condizioni eque e non discriminatorie e coinvolgendo gli *stakeholder* e le parti sociali nella definizione di nuovi standard.

È quindi fondamentale che l'Unione europea si doti al più presto di un'ambiziosa ed efficace strategia per la digitalizzazione dell'industria, che rafforzi la competitività del tessuto produttivo europeo, a partire dalle piccole e medie imprese.

Pavel Telička, *rapporteur for the opinion of the Committee on Transport and Tourism*. – Mr President, Commissioner, there is one sector that has been a frontrunner in terms of utilising digital technologies, and that is transport. Before automated driving, all connectivity between vehicles has become a sort of trend issue. We already have solid experience in terms of utilising ERTMS in the rail transport and SESAR in aviation, and that has been a wholly positive experience. We know that the automation of transport and the use of digital processes are also beneficial for safety and the environment. The sector is moving in this direction, and that of course requires further support and incentives for the development of appropriate infrastructure and equipment. We need, as a matter of urgency, to deliver on network connectivity for innovation and training.

What we really need is a digitalisation in industry strategy, but that strategy is needed so that we can grasp all the opportunities. There are, I would say, three important criteria: firstly, it must be long-term and across perspectives; secondly, we need to concentrate the financial resources in EFSI; and thirdly, we need to monitor the implementation on behalf of the individual Member States. There are two issues that I would like to mention briefly: the first is integrated ticketing, and the second is cyber security. I would appreciate it if the Commissioner would focus on that.

Kosma Złotowski, *autor projektu opinii Komisji Transportu i Turystyki*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Komisja Transportu i Turystyki w swojej opinii dla komisji ITRE podkreśla szczególne znaczenie rozwoju sieci 5G dla budowania bezpiecznego, zintegrowanego i nowoczesnego systemu usług transportowych i turystycznych w Unii. Bez zapewnienia powszechnego dostępu do szybkich i stabilnych połączeń internetowych w tym standardzie nie będziemy mogli mówić o rozwoju w takich obszarach jak mobilność autonomiczna, zintegrowany europejski system biletowy czy automatyczne systemy powiadamiania o zdarzeniach drogowych.

Niestety zauważamy duże różnice w procesie budowy odpowiedniej infrastruktury sieciowej między państwami członkowskimi oraz między poszczególnymi regionami. Szczególnie poszkodowane są tu trudno dostępne regiony górskie oraz regiony peryferyjne. Bez wątpienia inwestycje w infrastrukturę sieciową muszą być większe, a kolejne wieloletnie ramy finansowe i polityka spójności muszą w większym stopniu uwzględniać potrzeby wszystkich branż, których rozwój zależy dzisiaj od dostępu do szerokopasmowego internetu.

Pavel Telička, *rapporteur for the opinion of the Committee on Transport and Tourism*. – Mr President, [inaudible] my contribution because at one minute and fifteen seconds, I had two red lights. Just for the record, I had two minutes of speaking time. I had to shorten it, and I am afraid that I could not deliver it entirely, but no harm done. This is just for clarification.

El Presidente. – Perdono, pero yo tengo aquí anotado un minuto nada más.

Ангел Джамбазки, *докладчик по становището на комисията по култура и образование*. – Г-н Председател, поздравявам и г-н Теличка, който си тръгва и няма да изслуша този разговор, но все пак уважавам неговото мнение.

На прага сме на нова и вълнуваща ера. Тези два файла представляват още две важни стъпки към една истинска цифрова Европа, към която всички ние се стремим.

Дигитализацията е не само политическа, но и икономическа тема. Тя е част от всекидневния ни живот на всеки един от нас. Когато изработваме ново законодателство или призоваваме за дълбоко различен курс на действие, ще бъдем в състояние да подобрим още живота на гражданите и да предоставим на индустрията модерни правни рамки.

Един от ключовите въпроси, върху които трябва да продължим да се фокусираме, е преодоляването на разликата между поколенията и преквалифицирането на трудовите сили, защото те са стълбовете на Европейския съюз.

Казвайки това, бих искал да завърша приветствайки досиетата върху цифровата индустрия и програмата 5G, и се надявам скоро да видя необходимите промени и мерки, които ще бъдат приложени в държавите – членки на Европейския съюз.

Silvia Costa, *relatrice per parere della commissione per la cultura e l'istruzione*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel nostro parere come commissione cultura abbiamo messo in evidenza alcuni aspetti.

Intanto che lo sviluppo delle tecnologie 5G rappresenta un'opportunità unica per le imprese e gli innovatori culturali e creativi di competere sulla scena globale e di esaltare anche il loro talento, ma anche di ampliare un comparto che oggi rappresenta oltre il 7 per cento del PIL europeo. Ne beneficerà anche il settore audiovisivo che è coinvolto in questa transizione digitale, a condizione però che se ne tengano in considerazione le esigenze e le peculiarità.

In secondo luogo, sarà molto importante che il piano previsto preveda effettivamente che entro il 2025 tutte le scuole primarie e secondarie, le università, le biblioteche e i centri di ricerca europei possano avere effettivamente accesso a Internet veloce anche con un investimento forte con il fondo naturalmente EFSI e anche, però, purché siano garantite le condizioni di sicurezza e con una forte azione per dare competenze digitali, questo va messo in evidenza, altrimenti rischiamo che ci sia un investimento infrastrutturale, ma non sulle infrastrutture che sono le risorse umane.

Infine, penso che dobbiamo puntare a una vera e propria cittadinanza digitale inclusiva, abbiamo ancora un *digital divide* molto forte e quindi vorrei che gli aspetti legati alla formazione e anche all'inclusione delle zone rurali e delle zone periferiche siano molto presenti nella strategia del 5G.

Massimiliano Salini, a nome del gruppo PPE. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, la sfida della digitalizzazione dell'industria europea è incredibile per numeri e per portata storica e culturale. Si calcolano circa 110 miliardi di euro di fatturato annuo legato a questa evoluzione del processo industriale europeo, accanto ai quali abbiamo, ed è ancora più importante, circa 50 miliardi di euro all'anno di investimenti programmati. Quindi è una vera rivoluzione numerica e, ripeto, culturale.

La relazione, e di questo ringrazio l'onorevole Bütikofer, è costruita toccando tutti i pilastri, il tema delle infrastrutture, peraltro con un'opportuna sottolineatura sulla necessità che all'interno del FEIS, quindi del piano Juncker, vi sia una maggiore attenzione agli investimenti legati allo sviluppo della digitalizzazione industriale in Europa, il tema di una politica industriale digitale condivisa a livello europeo e il tema centrale di una giusta sinergia, costruita in modo puntuale e rigoroso, tra pubblico e privato nella politica di investimenti di cui parlavamo.

Ma il nucleo di questa sfida è tutto legato, come i colleghi hanno detto, alla grande partita del capitale umano. Un tempo le proprie competenze duravano trent'anni nel mercato del lavoro, oggi in tre, cinque anni sono obsolete. Quindi, la prima sfida è costruire le condizioni perché il mercato del lavoro non sia rigido e protettivo, ma adeguato e flessibile perché vengano premiati sempre i migliori.

Victor Negrescu, în numele grupului S&D. – Domnule președinte, astăzi discutăm despre digitalizarea industriei europene și despre conectivitate. Mai exact, vorbim despre Europa digitală, de o societate, practic, digitală, în care toți cetățenii ar trebui să aibă acces la oportunitățile oferite de noile evoluții tehnologice. Intențiile sunt bune, ne dorim ca Uniunea Europeană să devină lider mondial în implementarea 5G până în 2025. Acest lucru ar aduce beneficii enorme, de aproape 141 de miliarde de euro, în întreaga Europă.

Pentru asta, însă, trebuie să legiferăm cum trebuie și unde trebuie. Spre exemplu, ne trebuie o definiție a rețelilor de foarte mare capacitate în cadrul Codului european al comunicațiilor electronice.

Pentru a profita de revoluția digitală, trebuie să implicăm toți actorii. De exemplu, guvernele ar trebui să se coordoneze mai bine și să integreze sisteme de securitate performante, orașele trebuie să aibă programe de dezvoltare coerente, IMM-urile și universitățile trebuie să aibă acces la inovație, iar fractura digitală trebuie combătută activ, prin măsuri ferme și clare de finanțare. Trebuie să acționăm rapid pentru că inovația și concurența internațională nu ne așteaptă și ei rolul nostru aici să luăm deciziile oportune.

Zdzisław Krasnodebski, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Chciałbym podkreślić, że cyfryzacja – o czym wszyscy wiemy – jest wielką szansą na reindustrializację Europy. A my tyle o tej reindustrializacji mówimy, ponieważ cyfrowa rewolucja zmienia układ sił. Daje przewagę gospodarkom o dużych zasobach kadry inżynierskiej, informatycznej, natomiast znaczenie niskich kosztów pracy będzie maleć, więc Europa ma szansę na odzyskanie sporej części produkcji z tanich rynków azjatyckich.

Nie powinniśmy jednak zapominać o zróżnicowaniu wewnątrz Europy. I rewolucja cyfrowa jest też szansą na zmniejszenie różnic między poszczególnymi częściami Europy. Tylko trzeba tę szansę umieć wykorzystać, gdyż w przeciwnym wypadku istniejące nierówności raczej pogłębią się. Już teraz trzeba podejmować działania, które temu zapobiegną. Pan Bütikofer mówił o nowej rewolucji przemysłowej; chciałem przypomnieć, że ta pierwsza rewolucja przemysłowa trwale podzieliła Europę ze wszystkimi tego konsekwencjami politycznymi i gospodarczymi. Powinniśmy działać tak, żeby tego rodzaju podział nie pojawił się w tej rewolucji cyfrowej.

Cora van Nieuwenhuizen, *namens de ALDE-Fractie*. – Voorzitter, de wereld om ons heen verandert steeds sneller. Het is haast niet bij te houden. Alleen al het gebruik van internet overtreft alles wat er tot nu toe over werd voorspeld. Er zijn al 5 miljard mobiele telefoons voor 7 miljard mensen. Door de opkomst van communicatie tussen machines schieten we naar 50 miljard met elkaar verbonden apparaten. We gaan van een megabitsamenleving naar een gigabitsamenleving. Shang Bing, de voorzitter van China Mobile, zei het heel mooi: connectiviteit is als zuurstof, we kunnen niet meer zonder.

Nog maar 25 jaar geleden werd de 2G-technologie geïntroduceerd, waarmee we naast bellen ook konden sms'en op onze mobieltjes. Met 3G kwamen er foto's bij, met 4G video's en nu groeien we door naar 5 G met virtuele realiteit. Eigenlijk draaide het tot 4 G vooral om het verbinden van mensen, terwijl 5G ook dingen gaat verbinden, het internet der dingen. We krijgen een industrie met slimme apparaten en geavanceerde zelfherstellende netwerken die 24 uur per dag alle informatie en producten leveren die we maar willen. Er worden extreem hoge aantallen transacties afgewikkeld en datastromen geanalyseerd. Deze digitale revolutie zet wereldwijd allerlei bedrijfsmodellen op z'n kop. Er ontstaan veel kansen om dingen beter, sneller en goedkoper te doen.

Willen we in Europa ons partijtje mee blijven blazen in de wereldeconomie, dan moeten we zorgen dat we klaar zijn voor de 5G-samenleving en de juiste voorwaarden scheppen zodat ondernemers kunnen ondernemen. We moeten zorgen voor goede digitale infrastructuur en innovatievriendelijke regelgeving en tegelijk de juiste waarborgen bieden voor individuele vrijheid en privacy. We moeten de kansen grijpen die 5G biedt. Voor al die extra gigabits zal ik blijven vechten als een gigabit.

(De spreker gaat in op een "blauwe kaart"-vraag (artikel 162, lid 8, van het Reglement))

Tibor Szanyi (S&D), *Kékkártyás kérdés*. – Képviselő Asszony! Ön elképesztő méretű technikai fejlődést vázolt föl, ami valószínűleg így van. Ugyanakkor Ön miben látja annak az okát, hogy mindeközben az európai vidék, elsősorban az európai falvak, illetve a városok közti digitális szakadék soha nem látott méretűre nőtt? És miben látja ennek az orvoslását?

Cora van Nieuwenhuizen (ALDE), *"blauwe kaart"-antwoord*. – Net voor plattelandsgebieden kan satelliettechnologie ontzettend veel hulp bieden. In een groot land als India gaan ze de hele connectiviteit alleen met satellieten verzorgen. Dus ook het platteland moeten we op die manier kunnen bedienen.

Paloma López Bermejo, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señor presidente, la digitalización de la industria nos obliga a reflexionar sobre la transformación del mundo del trabajo. Hemos pasado de grandes centros industriales compactos, en los que todos los trabajadores pertenecían a una misma empresa bajo un mismo convenio, a una situación en la que la industria utiliza las nuevas tecnologías para externalizar y subcontratar tareas cada vez más descentralizadas y también más precarias, incluso mediante plataformas de falsos autónomos, mientras los núcleos tecnológicos de alto valor añadido se concentran cada vez más en unos pocos países, o incluso regiones, de la economía global.

Por ello, el sector público no puede permanecer impasible y debe regular los cambios tecnológicos que se van produciendo, asegurando que la legislación laboral sigue aplicándose a los trabajadores dependientes y a las cadenas de subcontratas en igualdad de condiciones, porque si no generaremos un nuevo foco de desigualdad.

Frente a la fragmentación del mundo del trabajo y nuevas figuras que van a surgir, ha de existir y reforzarse un marco legal que proteja la negociación colectiva y el derecho a la huelga; en resumen, que se garanticen los derechos. Para ello, es necesario contar con los sindicatos en una estrategia de desarrollo industrial ambiciosa, que asegure que las transformaciones tecnológicas van de la mano de la creación de empleo de calidad y la mejora de nuestro modelo productivo. Solo así podemos afrontar los retos tecnológicos que se avecinan.

El Presidente. – Señora López Bermejo, perdone que le haya dado cierto toque de atención, ya que usted disponía —es verdad— de un minuto y medio.

Barbara Kappel, im Namen der ENF-Fraktion. – Herr Präsident, Herr Kommissar! Einer neuen Studie des Beratungsunternehmens Boston Consulting zufolge können Industrieunternehmen in den nächsten zehn Jahren bis zu 40 % ihrer Herstellungskosten einsparen, wenn sie das volle Potenzial der Digitalisierung nutzen.

Smarte Logistik, 3D-Produktionssimulation, Big Data, Cloud-Computing, Robotik und *Advanced Analytics* sind die Bausteine der Fabriken der Zukunft. Die Implementierung dieser und weiterer Schlüsseltechnologien wie 5G, künstliche Intelligenz und Quantentechnologien wird ausschlaggebend dafür sein, dass die Unternehmen an Wettbewerbsfähigkeit gewinnen und somit in der Lage sind, Wachstum und Beschäftigung zu schaffen.

Der erfolgreiche Eintritt in die Gigabit-Gesellschaft ist allerdings mit hohen Kosten verbunden. Kosten für den Ausbau der digitalen Infrastruktur, für Forschung, Entwicklung und Innovation und Kosten für Ausbildung. Derzeit fehlen in Europa in etwa 180 000 IT-Fachkräfte. Die Vermittlung digitaler Kompetenzen muss deshalb auch verstärkt in die Lehrpläne von Schulen und Universitäten einfließen.

Die Digitalisierung stellt im Moment die größte Herausforderung für den Wirtschaftsstandort Europa dar. Wir brauchen deshalb eine klare industriepolitische Strategie, damit Europa weltweit eine führende Rolle einnehmen kann, und nur so wird es auch möglich sein, das Reindustrialisierungsziel von 20 % zu erreichen.

Ева Майдел (PPE). – Г-н Председател, благодаря на всички колеги за работата и усилията, вложени в този доклад за дигитализиране на индустрията. Благодаря и на водещата комисия, че прие позицията на комисията по вътрешния пазар и защита на потребителите, където бях докладчик за групата на Европейската народна партия.

Важно е да говорим за дигитализация и то смело. Секторът в Европа дава работа на 6 милиона души и съставя 4% от brutния вътрешен продукт на Европейския съюз. Важно е да отбележим, че около една трета от растежа на промишлената продукция вече се случва благодарение на внедряването на дигитални технологии. С други думи, индустрията печели от дигитализация. Близо 100 милиарда евро годишно са очакваните приходи.

Но този резултат няма да се постигне с единични усилия. Необходима ни е координация на национални и регионални инициативи и на обмени на добри практики, необходими са съвместни решения и общи стандарти, които да насърчават развитието на интернет на нещата и трансграничното движение на данни.

Но освен с конкретни инвестиции и с добавена стойност за дигиталната инфраструктура, дигитализацията на промишлеността се нуждае и от подготвен човешки ресурс. Четиридесет процента от работниците в Европейския съюз нямат достатъчно дигитални умения. И точно за това се застъпихме в комисията по вътрешния пазар и защита на потребителите.

Радвам се, че във финалния доклад са отразени тези наши позиции. Сега наистина е моментът за новите държави членки да покажем, че умеем да правим това най-добре —да превърнем промяната, да я прегърнем, да променим нашите индустрии и да прескочим етапа от цикъла на развитие, така както направихме с интернет инфраструктурата.

Надявам се, че Европа може да бъде пример как да направим нашата индустрия по-ефективна и конкурентоспособна.

Martina Werner (S&D). – Herr Präsident! Die Entwicklung von 5G und der Weg zu einer Gigabit-Gesellschaft haben höchste Priorität für uns Sozialdemokraten, denn flächendeckende zukunftsfähige Netze sind Voraussetzung für wirtschaftliche und gesellschaftliche Teilhabe.

Dazu müssen wir vor allen Dingen mehr in Glasfaser investieren. Das gilt übrigens ganz besonders für Deutschland, weil wir nach einem OECD-Ranking ganz weit hinten landen. Auf dem Weg zu einer Gigabit-Gesellschaft brauchen wir deswegen eine ambitionierte Definition von VHC-Netzen und gesundem Wettbewerb. Bei der Digitalisierung der Industrie sind mir drei Punkte besonders wichtig.

Erstens: Wir müssen KMU beim digitalen Wandel mitnehmen, z. B. durch bessere Cluster-Förderung oder Beratungsleistung.

Zweitens: Für die gesellschaftliche Akzeptanz ist die Einbeziehung der Beschäftigten essenziell – auch mehr Engagement von den Betrieben.

Drittens: Nicht erst die WannaCry-Attacke hat die Bedeutung des Themas Cybersicherheit deutlich gemacht.

Zusammenfassend: Erstens: Konnektivität für alle sicherstellen. Zweitens: KMU und Beschäftigte mitnehmen. Drittens: Vertrauen durch Cyber-Sicherheit gewährleisten.

Auf diese Eckpfeiler sollten wir unsere Aufmerksamkeit jetzt konzentrieren.

Edouard Ferrand (ENF). – Monsieur le Président, mes chers collègues, le groupe Europe des nations et des libertés salue la démarche positive, mais encore trop timide, de notre collègue Bütikofer sur la question du contrôle des investissements étrangers dans le domaine numérique.

Nous devons affirmer notre droit à la souveraineté numérique et protéger les entreprises européennes clés dans la chaîne de valeur de cette industrie, ô combien stratégique.

Bruxelles a dû attendre que l'Allemagne soit touchée avec le rachat du fleuron de la robotique Kuka pour se réveiller.

Alors franchissons le pas et protégeons-nous contre les appétits des puissances concurrentes américaines et asiatiques qui ont profité pendant tant d'années de l'aveuglement du libre-échangeisme de Bruxelles.

Mais les habitudes ont la vie dure. Le rapport de notre collègue Boni, lui, soutient sans réserve le PPP 5G. Or, dans la partie privée de ce partenariat, on retrouve des entreprises qui n'ont rien d'européen.

C'est pour cela que nous refuserons que ce texte soit publié car nous pensons qu'il est important aujourd'hui de nous protéger contre les concurrences étrangères.

Henna Virkkunen (PPE). – Arvoisa puhemies, digitalisaatio on megatrendi, joka muuttaa maailmaa nyt hyvin nopeasti, ja on tärkeää, että Eurooppa on tässä kehityksessä vahvasti mukana. Tiedämme, että digitalisaatio on merkinnyt uusia innovaatioita ja liiketoimintaa – paljon uusia mahdollisuuksia – ja yrityksille se tarjoaa myös mahdollisuuden toimia entistä energiatehokkaammin.

Erityisesti on kaksi teemaa, joihin Euroopassa pitää nyt keskittyä, kun vauhditamme digitalisaatiota. Toinen on nimenomaan infrastruktuuri, siihen liittyvät innovaatiot, joista kollega Boni täällä vahvasti puhui, 5G-verkkojen muodossa. Mobiilidatan tarve lisääntyy 60-100 prosenttia joka vuosi. Ja on selvää, että tarvitsemme erittäin paljon investointeja nyt nopeisiin verkkoihin joka puolella Eurooppaa ja meidän on huolehdittava siitä, että Euroopassa on lainsäädäntöympäristö, joka kannustaa yrityksiä investoimaan Eurooppaan ja nopeisiin yhteyksiin Euroopassa.

Toinen iso kysymys on ihmisten taitojen parantaminen. Tällä hetkellä jo 90 prosenttia eurooppalaisista yrityksistä ilmoittaa, että heillä on puutetta riittävistä digitaalisista taidoista, ja on erittäin tärkeää, että ihmisten ICT-osaamista kasvatetaan kaikilla tasoilla: lasten, nuorten ja jo työelämässä olevien aikuisten. Me emme voi olla kilpailukykyisiä maailmantaloudessa, jos meillä ei ole riittävästi osaavaa työvoimaa. Tähän täytyy nyt kiinnittää huomiota kaikissa jäsenvaltioissa.

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhor Presidente, debatemos hoje dois temas estruturantes da revolução digital a que estamos a assistir na União Europeia e no mundo.

Para um mundo em transformação acelerada e cheio de incertezas, a Revolução Digital é uma oportunidade para refundar o projeto europeu.

Saúdo o relatório sobre a digitalização da indústria europeia e o seu relator pela proposta de estratégia global, abordando as dimensões de infraestruturas, investimento, inovação e competências.

Saúdo também o relatório sobre o 5G e o seu relator pela nova visão tecnológica que partilha, associando os instrumentos necessários para a concretizar.

Esta semana, o Parlamento e o Conselho fecharam um acordo provisório sobre a iniciativa WIFI4EU. Como seu relator, deixei claro que no desenvolvimento da Sociedade Europeia a Gigabits, temos que garantir altos padrões tecnológicos, promover a inclusão, impulsionar a economia e a capacidade de gerar valor e emprego.

Temos a oportunidade de voltar a posicionar a União Europeia no mundo como um projeto tecnologicamente líder e inclusivo e não a podemos desperdiçar.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, the EU needs faster and higher quality connectivity for all Europeans. This is essential if we are to establish a digital single market. Ensuring access to broadband across all the Member States and implementing new-generation networks are two of the most important issues for the success of the digital agenda. The creation of a European society where all citizens have access to fast and high quality internet connection is essential in opening up the digital single market, not just for urban areas but everywhere.

In my own country, the digitalisation of rural Ireland is akin to the electrification of Ireland over half a century ago. The influence of the digital economy will be the driving force in balancing the rural economic environment. Leading the way, as a demonstration of what is possible if rural communities are given access to high-speed broadband, is the Ludgate Hub in my own constituency in Skibbereen in County Cork – a little town, by the way, that produced five European rowing champions last weekend.

The objective of the Ludgate Hub is to facilitate 75 digitally working entrepreneurs, thus creating a wealth of new jobs in the West Cork area. Already the effects of the initiative are producing clear results, with a number of start-ups and young entrepreneurs relocating to the area – an area that has seen a huge decline in population in recent times, as young professionals were forced to move away to larger towns and cities in search of employment opportunities.

We need many more Skibbereens. We need the digital single market. We need these proposals.

Miapetra Kumpula-Natri (S&D). – Arvoisa puhemies, meidän on saatava Euroopassa aikaiseksi nopeat ja kattavat verkot kaikkien ulottuville ja Euroopan on pystyttävä toimimaan edelläkävijänä 5G-teknologian käyttöönotossa. 5G on mahdollistava tekijä, kun digitalisoimme teollisuutta ja liikennesektoria, modernisoimme ja digitalisoimme eurooppalaista rakennuskantaa, lisäämme terveyspalvelujen vaikuttavuutta uusin keinoin ja mahdollistamme digitaalisten palvelujen ja sensoreiden käyttöönoton.

Oleellista on osaava ja koulutettu työvoima. Se on yhä tärkeämpi korkean jalostusarvon ja teollisuuden ja palvelualan kilpailukyvyyn tukijalka. Euroopassa syntyneet innovaatiot tuottavat talouskasvua, ja ne tarjoavat kasvualustan myös eurooppalaisille teollisille ratkaisuille.

Tuen komission avauksia digitaalisista innovaatiokeskittymistä ja maailmanluokan alustoista ja kumppanuuksista. Resursseja tulee koordinoita paremmin, ja meidän tehtävämme on myös katsoa, että lainsäädäntö on yhteensopiva digitaalisen maailman kanssa.

Theodor Dumitru Stolojan (PPE). – Domnule președinte, revoluția digitală schimbă fundamental modul în care se desfășoară activitățile economice, sociale, umane în toate domeniile. Iată de ce susțin inițiativele Comisiei Europene, recomandările din aceste rapoarte, care ținesc într-adevăr formarea unei piețe unice digitale europene.

Literatura de specialitate ne arată foarte limpede că cine rămâne acum în urmă în aplicarea oportunităților, folosirea oportunităților generate de revoluția digitală rămâne în urmă pentru o lungă perioadă de timp. De aceea, avem responsabilitatea ca, la nivel european, să avem ca o prioritate adoptarea reglementărilor necesare revoluției digitale și, în mod deosebit, trebuie acționăm pentru educația digitală, astfel încât fiecare cetățean european, fiecare firmă să poată să aibă pe deplin capacitatea de a folosi oportunitățile create de revoluția digitală.

Mă bucur că viitorul comisar european pentru piața digitală va fi o colegă de-a noastră, doamna Mariya Gabriel care are energie și căreia îi doresc mult succes.

Intervenciones con arreglo al procedimiento de solicitud incidental de uso de la palabra («catch the eye»)

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já jsem velmi pozorně poslouchal celou debatu, protože považuji tento bod za jeden z nejvíce důležitých. Je možná škoda, že tento bod projednáváme takto pozdě večer přímo na dodatečném zasedání. Tady jasně padlo a z toho já mám radost, že v zásadě všichni řečníci podporují digitální revoluci, respektive zapojení evropských struktur do této revoluce.

Jsem přesvědčen, že bez koordinace Evropské komise, pokud každá země bude digitalizaci průmyslu řešit samostatně, tak příliš efektivní nebudeme. Je opravdu třeba, abychom na evropské úrovni řešili otázku zdrojů, obrovského navýšení peněz. Mě překvapilo, že my v Evropě vydáváme do oblasti digitalizace pouze třetinu zdrojů, například proti Spojeným státům americkým. Je třeba navýšit zdroje, mít společnou strategii, ale také získat pracovníky. Chybí nám pracovníci v IT, jak o tom někteří kolegové hovořili. Takže, pane komisaři, je to klíčové téma a je třeba na tom pracovat.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'industria riveste un ruolo fondamentale nell'economia dell'Europa, emergono nuove tecnologie come *Big Data* e l'intelligenza artificiale, con nuove sfide e una realtà eternamente mutevole, ma le nuove tecnologie pongono innanzitutto interrogativi etici; quando i dati sono incommensurabili e riguardano non la realtà naturale, ma sociale, storica, linguistica, i criteri di classificazione risentono dell'oggetto da classificare e tendono a confondersi con i fatti sociali stessi.

La gestione di questi dati finisce per influenzare la vita sociale stessa sollevando gli interrogativi espressi nella relazione, e mi complimento con l'onorevole Bütikofer. È vero, infatti, che l'industria rimane competitiva solo coniugando innovazione con sostenibilità, ma deve essere chiaro che l'ubiquità e non rivalità dei dati espongono in modo subdolo il consumatore ad una vulnerabilità della privacy e alla possibile e progressiva violazione di regole antitrust.

Non dovremo sorprenderci nei prossimi anni se i consumatori avranno, rispetto agli stessi beni, i cosiddetti prezzi personalizzati. Con la caratterizzazione dei consumatori c'è il pericolo che essi vivano in ambiti sempre più ristretti, dove la libera scelta è solo apparente.

Νότης Μαρίας (ECR). — Κύριε πρόεδρε, οι σύγχρονες προκλήσεις για την ευρωπαϊκή οικονομία απαιτούν μια ολοκληρωμένη στρατηγική ψηφιοποίησης της βιομηχανίας διότι μόνο έτσι θα ενισχυθεί η ανταγωνιστικότητα της ίδιας της ευρωπαϊκής οικονομίας και ιδίως της οικονομίας των χωρών του ευρωπαϊκού Νότου. Έτσι, αντίθετα με όσους θεωρούν ότι η Ευρωπαϊκή ανταγωνιστικότητα θα πρέπει να στηριχθεί στην κινεζοποίηση των μισθών, θα πρέπει να γίνει αντιληπτό ότι μόνο εάν ενισχυθεί η εκπαίδευση και η κατάρτιση και ενισχυθεί επίσης η ψηφιακή οικονομία, τότε μόνο θα είναι ανταγωνιστική η ίδια η Ευρώπη. Αυτό βέβαια χρειάζεται κονδύλια για την εκπαίδευση και την κατάρτιση του ίδιου του εργατικού δυναμικού και δεν μπορεί να γίνει αποφασιστικά καθώς με τη λιτότητα και την βίαιη δημοσιονομική προσαρμογή που έχει επιβληθεί επί των κρατών μελών, δεν υπάρχουν οι αναγκαίοι πόροι. Αυτό ισχύει πολύ περισσότερο για την Ελλάδα όπου έχουν μειωθεί οι δαπάνες για την εκπαίδευση μετά από την βίαιη παρέμβαση της ίδιας της τρόικας.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, a mudança tecnológica constitui um importante motor de desenvolvimento. Todavia, os seus resultados concretos dependem do modo de produção que caracteriza a sociedade em que esta mudança se opera. Ela tanto pode ser aproveitada para melhorar as condições de vida dos trabalhadores e dos povos como pode ser utilizada para aumentar a exploração dos trabalhadores, as desigualdades, as injustiças sociais. Sob as condições da globalização capitalista, é a segunda hipótese que prevalece.

A digitalização da indústria, inserida no âmbito do que alguns designam «a quarta revolução industrial», alia à inovação e à automatização crescente dos processos produtivos plataformas tecnológicas globais assentes em redes de infraestruturas de comunicação digital.

Os trabalhadores não podem ficar à margem destes processos. Devem beneficiar das transformações no plano dos salários e direitos. Estas transformações não devem ser usadas como pretexto para impor o retrocesso social. Importa não ignorar que, no quadro da manutenção das políticas neoliberais vigentes, estes processos tendem a cavar mais fundo as desigualdades sociais e nacionais.

Csaba Sógor (PPE). – Elnök Úr, szeretném felhívni a figyelmet, hogy az ipari digitalizáció jelenlegi helyzete és jövőbeni kilátásai tekintetében óriási különbségek vannak Európa különböző régiói között. Fontos hangsúlyoznunk, hogy a digitalizáció során el kell kerülnünk, hogy a tagállamok és a régiók közötti szakadék növekedjen, még nehezebb helyzetbe hozva az elmaradottabb régiókat. A digitális technológiák és ezek ipari alkalmazása ugyanakkor az Európai Unió globális versenyképességének kulcsfontosságú tényezője, ezért az Uniónak és a tagállamoknak is támogatniuk kell a kkv-kat és a nagyobb ipari szereplőket, egészen egyszerűen azért, mert a világ más gazdasági központjaiban is ugyanezt teszik a saját vállalkozóikkal és ipari szereplőikkel.

Az oktatási rendszerek reformja is ebben a keretben értelmezhető: ha nem biztosítunk releváns tudást és készségeket a fiataljainknak, nagyon gyorsan lemaradhatunk a globális versenyben, a felzárkózás pedig lassú és nehéz lesz.

(Fin de las intervenciones con arreglo al procedimiento de solicitud incidental de uso de la palabra («catch the eye»))

Karmenu Vella, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank all the MEPs for their contribution. The European Parliament's report on the gigabyte society and 5G Action Plan communications is an important step to make a reality of the strategy and of the concrete actions proposed. With regard to the 5G Action Plan, we are sure that it will encourage engagement by all stakeholders, including the Member States, in this ambitious work, which is more of a voluntary nature than of a regulatory nature. We also look forward to your support in the important ongoing regulatory procedures – in particular, concerning the better coordination of spectrum – that are essential to support the gigabyte society strategy, as well as in forthcoming financial discussions.

The European Parliament report on digitising European industry is also very encouraging. It shows that we share a common vision on creating the right infrastructures, as well as the right regulatory and innovation-friendly conditions, for the successful appropriation of digital innovations by any industry in any sector of the economy across the EU. Of equal importance is that we share similar views on the skills, social and work dimensions of digital transformation.

A critical mass of investments is required to achieve greater competitiveness for European industry through its digitalisation, in particular for smarter products, services, processes and business models, and this at all levels – EU, national, regional and from industry itself. This includes investments in, and coordination of, efforts on the development of the broad skills-set which is needed to master the digitalisation. To that end, we count on your continued support for significant investments in this financial framework and the next one.

Reinhard Bütikofer, Berichterstatter. – Herr Präsident! Ich will meine Schlussbemerkungen auf vier kurze Punkte konzentrieren.

Zunächst möchte ich Herrn Krasnodębski antworten, der zu Recht darauf verwiesen hat, dass wir aufpassen müssen, dass Europa über diese technologischen Veränderungen nicht erneut geteilt wird. Wenn wir das nicht wollen, Herr Krasnodębski, dann dürfen wir nicht Wagenburgmentalitäten in den einzelnen Ländern fordern, sondern wir müssen gemeinsam eine europäische Strategie entwickeln.

Zweitens: Ich bin Herrn Sógor ausdrücklich dankbar dafür, dass er nochmal das Thema der kleinen und mittleren Unternehmen genannt hat. Ich glaube, das ist entscheidend.

Drittens: Herr Ferrand hat auf die Frage des Schutzes europäischer Industrie abgehoben. Ich bin für einen solchen Schutz. Aber ich bin für einen Schutz ohne Protektionismus. Herr Ferrand hat von einem Schutz vor dem Wettbewerb gesprochen. Ich würde lieber von einem Schutz im Wettbewerb gegen unfaire Praktiken sprechen.

Viertens: Der Bereich, der meines Erachtens in dieser Diskussion am meisten unterbelichtet blieb, war der Bereich der sozialen Implikationen. Ich bin den Kollegen von der Linken, Frau López Bermejo und Herrn Ferreira, ausdrücklich dankbar dafür, dass sie das wenigstens mal ins Zentrum gerückt haben. Ich bin auch Herrn Salini und Frau Werner dankbar, dass sie Probleme des Arbeitsmarktes benannt haben.

Aber die Kommission, Herr Kommissar Vella, hat mich enttäuscht. Ganze zwei Sätze über die sozialen, gesellschaftlichen Implikationen dieses Themas haben Sie in zwei Beiträgen zustande gebracht. Das ist nicht besonders gut. Da müssen Sie nachsitzen und nochmal nachdenken.

Michał Boni, *rapporteur*. – Mr President, first of all, thank you very much for all the comments, I think that it is very important. I have a number of short points to make.

Firstly we need to have some kind of holistic understanding of what 5G means. This was raised during the discussion because while 5G is related to industries, to technologies and to infrastructures, it is related, first of all, to people. Through 5G, I think we can change our way of life and live in Europe with new services, a new healthcare area, new education reforms, and so on.

Secondly, we need to take comprehensive action, so we need to work at the same time with many sectors of industry, we need to cooperate with regions and cities and, first of all, we need closer cooperation among Member States because certain decisions will depend on Member States.

Thirdly and importantly, this is a way to create new competitive advantages for the European economy and European industry.

The last and most important point is that we need to avoid fragmentation, because I think recent years have shown us that, in areas related to digital issues, we are fragmented. So, in thinking about the digitalisation of industries and about the 5G action plan, if we can avoid fragmentation, and make it work together, I think we will achieve our goals.

El Presidente. – Se cierra el debate conjunto.

La votación tendrá lugar mañana.

Declaraciones por escrito (artículo 162 del Reglamento)

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto*. – La competitività dell'industria europea è centrale ed è quindi essenziale che l'Unione riesca a guidare la nuova rivoluzione industriale, tramite l'innovazione, e sulla base della sostenibilità. Infatti proprio qui, stanno alcuni punti forti del vecchio continente: detiene know-how, R&S, lavoratori qualificati, un grande mercato unico, una forte base industriale e una lunga collaborazione tra produzione e servizi. In questo contesto, l'Europa ha bisogno di una strategia di modernizzazione industriale ambiziosa, che ne digitalizzi la base manifatturiera. Ciò deve essere portato a termine con un approccio globale, che ponga in primo piano, tanto la sostenibilità ambientale, quanto pienamente, quella sociale. La digitalizzazione dell'impresa deve quindi essere concepita, come una strategia olistica, senza dimenticare nemmeno la necessità di norme di cybersicurezza. La direzione intrapresa pare quella giusta, vigileremo affinché il cammino proceda nel modo corretto.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραφώς*. – Το 5G σηματοδοτεί μια επανάσταση, μια νέα εποχή στον ψηφιακό κόσμο δημιουργώντας νέα δίκτυα υψηλών επιδόσεων, συμπεριλαμβανομένων δικτύων υψηλής ποιότητας και πολύ υψηλής χωρητικότητας. Συμμεριζόμαστε και στηρίζουμε τον στόχο της Ευρωπαϊκής Επιτροπής για γρήγορη ενεργοποίηση του 5G, κάτι που θα αποτελέσει πόλο ανάπτυξης και παραγωγής καινοτομίας. Επιπλέον, η ταχύτερη και καλύτερη σύνδεση στο Διαδίκτυο σε όλη την Ευρώπη, θα βοηθήσει στο να μειωθεί το ψηφιακό χάσμα και θα επιτραπεί η ανάπτυξη και προσφορά νέων καινοτόμων ψηφιακών υπηρεσιών, όπως τα συνδεδεμένα αυτοκίνητα ή η ηλεκτρονική υγεία, και αυτό όχι μόνο στις αστικές αλλά και στις αγροτικές και απομακρυσμένες περιοχές.

Andor Deli (PPE), *írásban*. – Elnök Úr! A Regionális Fejlesztési Bizottság tagjaként és a REGI által e témában kidolgozott vélemény néppárti árnyékelőadójaként szeretném felhívni a figyelmet a téma regionális aspektusaira is. Az új jogszabályok kidolgozásakor és az implementációs folyamatok során nem szabad megfeledkeznünk a területi és szociális kohézióról sem. A kevésbé fejlett vidékek digitális lemaradása igen nagy a városi területekhez képest. A statisztikai adatok alapján egyes régiók széles sávú lefedettsége 28%-os, ami majdnem 50%-kal kevesebb az átlagos lefedettségnél. A széles sávú internet és 5G technológia előnyeit kihasználva legyőzhető lenne ez a digitális szakadék. A vidéki lakosság is hozzáférhetne ugyanazokhoz a digitális tartalmakhoz és szolgáltatásokhoz (e-kormányzat, e-oktatás stb.) mint a városokban. E cél eléréséhez szükséges a célirányos pénzügyi alapok létrehozása, amelyek ösztönözik a befektetést a fejletlenebb régiókban is. A területi mellett oda kell figyelniünk a digitális kohézióra is, hogy egyenrangú életfeltételeket biztosítsunk az európai polgárok számára, bárhol is éljenek az Unióban.

Monika Flašíková Beňová (S&D), *písomne*. – Európska únia musí byť lídrom digitálnej ekonomiky. Jednotlivé priemerné odvetvia sú kľúčovým zamestnávateľom vo väčšine členských štátov. Zaisťujú ekonomickú dynamiku, sú dôležité z hľadiska rozvoja sociálnej politiky a efektívneho zvládania veľkých spoločenských výziev, ktorým sme nútení čeliť. Sme súčasťou digitálnej priemyselnej revolúcie, ktorá prináša zásadné technologické zmeny. Tie ovplyvňujú obchodné modely, výrobu i spotrebu tovarov a služieb. V súčasnosti prebieha globálna súťaž o to, kto sa dokáže novým podmienkam najlepšie prispôbiť a vyťažiť z nich. Európska únia si vybudovala istý náskok a má tak veľkú šancu byť lídrom digitálnej ekonomiky. Roky je v popredí v znižovaní energetickej náročnosti, podpore využívania obnoviteľných zdrojov energie, inovácií, či v obmedzovaní emisií CO₂. Pre úspech tak bude dôležitá schopnosť ďalšej spolupráce členských štátov v ekonomických otázkach, rozvoj spoločného trhu a priemyselnej základne. Podpora nových technológií zároveň nesmie znamenať nárast sociálnej neistoty. Práve to zneužívajú populistické a extrémistické strany a hnutia. Sľubujú svojim voličom, že všetko zachovajú tak, ako je, prípadne sa ešte vrátia o desaťky rokov naspäť. To však určite nie je správna cesta. Naopak, zodpovedné vlády musia podporovať zamestnávateľov v príprave pracovníkov na uplatnenie sa v nových podmienkach.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – Elnök Úr! Az elmúlt időszak történései megmutatták számunkra, hogy Európa nem engedheti meg magának többé, hogy fásultan kövesse a világ történéseit, és kívülről várja a megoldást saját problémáira. Saját kezünkbe kell vennünk a sorsunkat, és nem tehetünk mást, mint hogy a globális kihívások megoldásában az élre állunk, hogy a világ igazodjon a mi megoldásainkhoz. A negyedik ipari forradalom a szemünk előtt zajlik. Az új technológiák, a digitalizáció hatással vannak az eddig megszokott gazdasági modell minden egyes szintjére, és képesek alapvetően átrendezni a meglévő vagyoni viszonyokat. Ebben az átalakulásban betöltött szerepünk évtizedekre meg fogja határozni Európa versenyképességét és gazdasági erejét. Egy megfelelően megalapozott stratégiával képesek lehetünk új és erősebb alapokra helyezni az Unió gazdaságát, és újra bekerülhetünk a világ élvonalába. Egy ilyen jelentős átalakulás azonban egyszerre jelent lehetőséget és veszélyt. A gazdaság struktúrájának megváltozásával munkahelyek nem csak születnek, de meg is szűnhetnek. Megfelelő stratégiával képesek lehetünk kezelni a helyzetet, és még szélesíthetjük is a munkavállalók körét, de ehhez helyesen kell meghatároznunk, hogy mik azok az alapvető erők, amelyek mozgatják az átalakulást. Magyarországon mi úgy gondoljuk, hogy a műszaki és informatikai képzés fejlesztése és bővítése kulcsfontosságú ebben a helyzetben, hiszen jelenleg Európának körülbelül 180 ezerrel több informatikusra lenne szüksége. Úgy gondolom, a magyar példa példaértékű lehet.

Ivan Jakovčić (ALDE), *napisan*. – Digitalizacija europske industrije dovela je do mijenjanja načina proizvodnje i potrošnje, poslovnih modela te je samim time povećala globalno nadmetanje kao posljedicu novih tehnologija poput pete generacije mreže (5G).

Nesporno je da Europska unija mora osigurati da njena industrija bude konkurentna i održiva kroz znanje, istraživanje i razvoj, ali i kroz jedinstveno europsko tržište koje predstavlja iznimnu prednost za napredovanje. Kako bi EU sustigla svjetsku industrijsku modernizaciju nužan je zajednički pristup država članica temeljen na jamčenju efikasne infrastrukture, promicanju istraživanja i razvoja te na dodatnim ulaganjima.

Evidentno je da digitalizacija svjetske industrije dovodi sa sobom i velike izazove te stoga smatram da je od ključne važnosti da europske institucije i države članice s velikom ozbiljnošću uzmu u obzir sigurnosni aspekt razvoja digitalnog gospodarstva.

Karol Karski (ECR), na piśmie. – W sprawozdaniu na temat cyfryzacji europejskiego przemysłu słusznie zauważono, że aktualnie trwająca rewolucja przemysłowa jest szansą dla Europy na stworzenie konkurencyjnej i silnej gospodarki. Ważne jest, aby stworzyć spójną politykę, która ułatwi wprowadzanie innowacji, pobudzając inwestycje w gospodarkę i przyciągając światowych specjalistów. Uwagę trzeba skupić na wsparciu małych i średnich przedsiębiorstw.

Strategia, która zostanie przez Unię przyjęta, musi być jednolicie wdrażana i stale monitorowana, tak aby nie dopuścić do powstania cyfrowej przepaści. W związku z tym powinniśmy zadbać o odpowiednie nauczanie cyfrowe oraz zapewnić uczniom jak najlepszy dostęp zarówno do komputerów, jak i do internetu, a także stale podnosić kwalifikacje nauczycieli. Jednocześnie zauważmy, że zmiany spowodowane cyfryzacją przemysłu niejako wymuszają dostosowanie ustawodawstwa do nowych form pracy związanych z pracą zdalną czy pracą poprzez platformy internetowe. Jeszcze jedną ważną kwestią jest cyberbezpieczeństwo, którego ramy powinny jak najszybciej zostać uregulowane i potraktowane priorytetowo.

Ivana Maletić (PPE), napisan. – U današnje vrijeme globalnog natjecanja u primjeni novih tehnoloških dostignuća poput 5G mreže, računalstva u oblaku, umjetne inteligencije i robotike, pitanje koje postavljamo je kako ih na što održiviji i socijalno prihvatljiviji način integrirati u poslovne modele, lance vrijednosti, proizvodnju i potrošnju? Odgovor na to EU mora tražiti u održivim inovacijama i prilagodbi obrazovnog sustava kako bi održao konkurentnost i postao predvodnik nove industrijske revolucije. U tom području prednosti EU-a su specifična znanja, povezana i ciljana ulaganja u istraživanje i razvoj, veliko jedinstveno tržište, jaka industrijska baza i iskustvo u povezivanju proizvodnje i usluga.

Za napredak je ključna edukacija radnika i stjecanje informatičkih vještina jer bez ljudi s potrebnim znanjima nema niti značajnijih pomaka u digitalizaciji industrije. Isto tako digitalizacija znači potrebu za drugačijim radnim mjestima i novim znanjima. Samo dobro prilagođenim sustavom obrazovanja i znanosti možemo pripremiti naše građane za digitalno doba koje više nije budućnost. Kombiniranje digitalnih vještina sa strukovnim obrazovanjem i inženjerskim vještinama, pametna specijalizacija, povezivanje malih i srednjih poduzetnika, industrijskih subjekata, start-upova, znanstvenika i istraživača pravi je put za prilagodbu promjenama.

Stoga je važna poruka za države članice kako se samo ulaganjem u vještine radnika i razvijanjem digitalne infrastrukture mogu premostiti postojeće razlike u digitalnoj razvijenosti.

Vladimír Maňka (S&D), písomne. – Piata generácia bezdrôtovej siete výrazne zlepši technológie závislé od rýchlosti prenosu dát. Zrýchlenie toku informácií výrazne ovplyvní kvalitu služieb vo všetkých odvetviach, možnosti obchodovania a podnikania a celkovú konkurencieschopnosť hospodárstva. Zavedenie 5G siete môže viesť k vytvoreniu až 2,3 milióna priamych a nepriamych pracovných miest v Únii a môže tak pomôcť riešiť problémy odľahlých regiónov. Podporujem dôsledné zavádzanie a uplatňovanie akčného plánu 5G siete zo strany členských štátov a Komisie tak, aby sa Unia stala svetovým lídrom pri zavádzaní štandardizovaných sietí 5G v rokoch 2020 až 2025.

Laurențiu Rebega (ENF), în scris. – Îmi manifest rezerva pe care o am față de tendința exagerată de a implica de pe acum instituții, guverne și alți stakeholderi într-un viitor proiect 5G, atât timp cât implementarea actualului standard 4G, care se derulează în prezent, nu este multumitoare. Cred că avem datoria de a duce mai întâi la bun sfârșit un proiect și apoi de a ne implica într-unul nou, mai mare și mai costisitor.

Algirdas Saudargas (PPE), raštu. – Norint, kad ES išliktų pasaulio pramonės lydere – būtina skatinti skaitmeninimą ir ypač atsiliekančiuose regionuose. Tad noriu atkreipti dėmesį, jog svarbu užtikrinti ES pramonės skaitmeninio valdymo sistemą, kuri sudarytų palankias sąlygas koordinuoti pramonės skaitmeninimo nacionalines iniciatyvas ir platformas. Todėl Europos Parlamento rezoliucijos pasiūlymui dėl Europos pramonės skaitmeninimo pateikiau pataisas, kuriomis noriu pabrėžti, jog gerai išvystytos kalbų technologijos gali padėti pramonei peržengti kalbos barjerus ir taip atverti galimybes skaitmeninės rinkos plėtrai. Kadangi kalbos barjerų įtaka pramonei iki šiol nėra pakankamai atspindėta ir įvertinta skaitmeninės rinkos dokumentuose, noriu paraginti kalbos technologijų plėtrą, kuri kartu su pramonės skaitmeninimu sumažintų Europos rinkos susiskaldymą ir padidintų įvairių paslaugų prieinamumą Europos Sąjungos piliečiams.

Maria Lidia Senra Rodríguez (GUE/NGL), *por escrito*. – Me gustaría manifestar aquí mi preocupación por los impactos de la digitalización en la deslocalización de la producción, en el empleo y la calidad del mismo; en los derechos de las y los trabajadores y en el aislamiento y despoblación del medio rural. Considero que es necesario que se garantice el acceso en igualdad de condiciones del medio rural y establecer medidas de protección del empleo. Querría saber en qué estudios se basa el ponente del informe para afirmar que es posible que se creen hasta 2,3 millones de empleos cuando la tecnología 5G se despliegue en su totalidad. También quisiera conocer si esos puestos de trabajo son netos; si este cómputo descuenta los empleos que se destruirán y cómo es el reparto en la UE; o si se controlará el uso de «falsos autónomos», método utilizado actualmente por algunas empresas para precarizar el empleo. Debe protegerse el empleo en las áreas rurales y el generado por el comercio local. De lo contrario, estaremos utilizando los avances tecnológicos para, a través de una mayor velocidad, profundizar aún más el aspecto de personas meras consumidoras, fomentando las ganancias exclusivas de las grandes corporaciones por encima de nuestros derechos sociales y laborales.

Ivan Štefanec (PPE), *písomne*. – Digitalizácia je fenomén, ktorý v blízkej budúcnosti úplne zmení štruktúru priemyslu, pracovnoprávne vzťahy a podnikanie. Musíme sa na túto zmenu pripraviť, pretože nám rastie konkurencia v podobe rýchlo rastúcich ekonomík, ako je India alebo Čína. Tieto krajiny nás už dokonca v mnohom predbehli. Na úrovni Európskeho parlamentu sa nám podarilo presadiť zrušenie roamingových poplatkov, geoblokovania obsahu na internete a tiež zjednotiť pásmo pre vysokorychlostné pripojenia. To sú kľúčové kroky pre vybudovanie plnohodnotného digitálneho trhu v rámci Európskej únie. Národným štátom ostáva úloha reformovať vzdelávacie systémy, zákonníky práce a otvoriť cestu novým formám podnikania. S ľútosťou musím konštatovať, že Slovensko v týchto oblastiach výrazne zaostáva.

Claudia Țapardel (S&D), *în scris*. – Consider că digitalizarea este o condiție sine qua non pentru dezvoltarea unei industrii europene competitive, avantajele socio-economice ale acestui fenomen fiind evidente. Progresul tehnologic creează noi oportunități și formate de angajare, inclusiv pentru categoriile sociale vulnerabile, și facilitează un bun echilibru între viața personală și cea profesională. Toate acestea contribuie la creșterea participării pe piața muncii, având ca rezultat o îmbunătățire a capacității de producție și o creștere economică la nivel european.

Regret însă că raportul de față nu subliniază suficient provocările digitalizării asupra aspectelor sociale. Lipsa competențelor digitale și timpul necesar industriei pentru se adapta pot duce la dezechilibre pe piața muncii, existând riscul ca drepturile și condițiile de muncă reglementate să fie afectate.

În opinia mea, digitalizarea poate produce decalaje între companiile și statele membre care deja dispun de infrastructura necesară și cele care nu au aceleași posibilități de a investi în modernizare. De aceea, fondurile de coeziune, investițiile în regiunile subdezvoltate și stimularea sectoarelor vulnerabile trebuie să vină în completarea măsurilor de accelerare a digitalizării industriei.

Marc Tarabella (S&D), *par écrit*. – Alors que la 4G et la 3G avaient été créés pour répondre à un besoin de vitesse sur l'internet mobile, la 5G s'inscrit dans un projet plus global. Dans le futur, nous serons tous ultra-connectés: smartphones, tablettes, PC, objets connectés, domotique, voitures connectés, casques VR, réalité augmentée, intelligence artificielle.

Dans 20 ans nous vivrons dans un monde que nous ne pouvons même pas imaginer aujourd'hui. Les industriels de ce monde, eux, doivent avoir une vision de ce futur, et nous y préparer. La 5G est ce réseau qui permettra à tous nos appareils connectés de communiquer entre eux. Un débit important est nécessaire, mais pas seulement. La 5G apportera également une meilleure autonomie pouvant atteindre des années.

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – Os resultados concretos das mudanças tecnológicas dependem do modo de produção que caracteriza a sociedade em que esta mudança se opera. Ela tanto pode ser aproveitada para melhorar as condições de vida dos trabalhadores e dos povos, como pode ser utilizada para aumentar a exploração dos trabalhadores, as desigualdades e as injustiças sociais. Sob as condições da globalização capitalista, é a segunda hipótese que prevalece.

A digitalização da indústria, inserida no âmbito do que alguns designam de quarta revolução industrial, alia a inovação e a automatização crescente dos processos produtivos a plataformas tecnológicas globais, assentes em redes e infraestruturas de comunicação digital. Os trabalhadores não podem ficar à margem destes processos. Devem beneficiar das transformações, no plano dos salários e direitos. Estas transformações não devem ser usadas como pretexto para impor o retrocesso social. Importa não ignorar que, no quadro da manutenção das políticas neoliberais vigentes, estes processos tendem a cavar mais fundas desigualdades, sociais e nacionais.

21. Ausführungen von einer Minute zu Fragen von politischer Bedeutung

El Presidente. – El siguiente punto son las intervenciones de un minuto sobre asuntos de importancia política (artículo 163 del Reglamento).

Ivan Štefanec (PPE). – Vážený pán predsedajúci, dámy a páni, som presvedčený, že na rovnakom spoločnom trhu musia platiť rovnaké pravidlá. V poslednom čase sme ale svedkami mnohých praktík, keď sa pod rovnakou značkou na európskom trhu objavuje iná kvalita.

Som presvedčený, že musíme proti takýmto praktikám zakročiť a že porušujú pravidlá nášho spoločného trhu. Naviac, v mladších členských krajinách EÚ sú takéto praktiky veľmi citlivo vnímané a ľudia sa považujú za občanov druhej kategórie. Dokonca niektorí populisti zneužívajú tieto praktiky na protieurópske nálady.

Preto som za to, aby sme poskytli vždy informácie spotrebiteľovi, podľa ktorých sa môže rozhodnúť. Som za to, aby sme pod rovnakou značkou zabezpečili rovnakú kvalitu. Som za to, aby sme sa touto témou zaoberali na európskej pôde.

Je dôležité vtiahnuť do tejto debaty aj výrobcov a obchodníkov, ktorí chcú súťažiť férov, a je dôležité rozdeliť kompetencie medzi európsku a národnú úroveň.

Verím, že sa nám v tejto téme podarí pokročiť, pretože naši ľudia vnímajú európsku integráciu aj cez takéto témy.

Tibor Szanyi (S&D). – Elnök Úr, a városi élethez képest jelenleg igen korlátozott lehetőségeket kínáló falvakat Európa-szerte veszélyezteti az elnéptelenedés. Ez a folyamat már most is komoly kulturális, szociális és gazdasági problémák forrása, amelyek idővel csak még inkább felerősödnek. Főként, ha egyes tagállamokban olyan kormányok vannak, mint pl. Magyarországon, amelyek, úgy tűnik, nem ódzkodnak ellopni még az Uniótól élelmiszersomagokra kapott milliókat sem. Éppen ezért az elkövetkezendő időszak egyik legnagyobb feladata az európai falvak újjáélesztése. Szeretnék utalni az Európai Parlament és az Európai Bizottság „okos falvak” (smart villages) kezdeményezésére, amelynek célja az európai falvak újjáélesztése a vidéki lakosság életkörülményeinek lényeges javításán keresztül és elsősorban a fiatalokra fókuszálva.

Internet-elérhetőség, minőségi oktatás, fejlett egészségügyi szolgáltatások, jó közlekedés és természetesen érdemi munkahelyek elérhetősége. Jelenleg ezek a szolgáltatások a városi népesség kiváltságai. Az okos, úgynevezett „smart” megközelítéssel falvainkat nem csak élhetőbb helyekké, de akár innovációs központokká is tehetjük.

Paloma López Bermejo (GUE/NGL). – Señor presidente, Parla es una ciudad de 125 000 habitantes con una de las rentas más bajas de la Comunidad de Madrid: 15 000 personas en pobreza severa, un 17 % de desempleo, 240 hogares en riesgo de desahucio. Un municipio castigado por la crisis y por los años de abandono de las distintas administraciones.

Frente a ello, vecinos, organizaciones sindicales y movimientos sociales agrupados en la plataforma Urge Parla han elaborado un plan de garantías y derechos que recoge planes de empleo, viviendas y comedores sociales, inversiones, servicios públicos, etc. Un plan al que la Unión Europea puede y debe contribuir a través de sus políticas y recursos contra la pobreza y la exclusión social.

Desde aquí, todo nuestro apoyo a la lucha de Parla por el empleo y por unos servicios públicos dignos para este municipio.

Ангел Джамбазки (ECR). – Г-н Председател, бих искал да изкажа своето възмущение от поведението на четири европейски държави. Това са Германия, Италия, Белгия и Франция, които се опитват да налагат протекционизъм в транспорта. Това е неприемливо. Протекционизмът в транспорта пречи на предприемачите от Източна Европа да могат да вършат своята работа. Налагането на ограничения в транспорта засяга стотици хиляди хора, които работят в Източна Европа и те се възползват от четирите основни свободи, а именно свободата на придвижване, свободата на идеи, свободата на хора и свободата на това да можеш да изпълняваш нещата, които си се опитал да направиш.

Затова възразявам срещу тази протекционистична политика в транспорта. Трябва да бъде спазвано основното право на хората, които работят и хората, които са предприемачи и се опитват да допринасят за общото благо.

Beatrix von Storch (EFDD). – Herr Präsident! Die Europäische Kommission hat heute also ihr Reflexionspapier zur Reform der Eurozone vorgelegt. Die Kommission will bis 2025 einen gemeinsamen Haushalt, Eurobonds und natürlich ein Euro-Schatzamt. Das Papier beginnt mit den Worten: „Der Euro ist mehr als eine Währung.“ Ja, genau das ist das Problem. Die Kommission will den Euro mehr als Werkzeug und nicht als Währung. Der Euro soll Frieden bringen, und er soll die EU auf Augenhöhe mit den USA und China bringen und ganz nebenbei natürlich auch noch den EU-Zentralstaat schaffen.

Das, was aus den Augen verloren wird, ist, wozu eine Währung eigentlich da ist. Die Menschen brauchen eine Währung, in der sie in der Gegenwart bezahlen können und in der sie für die Zukunft sparen können. Das mit dem Sparen, das geht schon lange nicht mehr. Wir haben Nullzinsen, und jetzt haben wir Negativzinsen. Eine Währung, in der man nicht sparen kann, muss scheitern und wird scheitern.

Κωνσταντίνος Παπαδάκης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, την ώρα που η Ευρωπαϊκή Ένωση ενισχύει τη στρατιωτικοποίησή της και παίρνει μέτρα καταστολής στο όνομα της ασφάλειας, οι επικίνδυνες αποφάσεις της συνόδου του NATO στις Βρυξέλλες προωθούν, μεταξύ άλλων, τη μεταφορά μεγάλων στρατιωτικών δυνάμεων του NATO στη συνοριογραμμή με τη Ρωσία. Η μετατροπή της Ελλάδας σε κόμβο για τη μεταφορά νατοϊκών στρατευμάτων βάζει σε μεγάλους κινδύνους τον λαό μας. Η νατοϊκή άσκηση Noble Jump αποτελεί προβάδισμα σχεδίων πολέμου σε μια περιοχή που κρίνονται μεγάλα συμφέροντα για τον έλεγχο της ενέργειας και των αγορών. Η βάση της Σούδας αποτελεί στρατηγικής σημασίας ορμητήριο ιμπεριαλιστικών επεμβάσεων.

Η συγκυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ φέρει μεγάλες ευθύνες. Για λογαριασμό του κεφαλαίου και στο όνομα της γεωστρατηγικής αναβάθμισης, εμπλέκει την Ελλάδα στους ευρωνατοϊκούς σχεδιασμούς. Ούτε γη ούτε νερό στους φονιάδες των λαών! Να κλείσουν όλες οι βάσεις! Καμιά διευκόλυνση διέλευσης ξένων στρατευμάτων, καμιά αλλαγή συνόρων, άμεση απεμπλοκή από ιμπεριαλιστικές επεμβάσεις και πολέμους! Αποδέσμευση από το NATO και τους άλλους ιμπεριαλιστικούς οργανισμούς!

Daniel Buda (PPE). – Domnule președinte, fermierii din România se confruntă în prezent cu o criză acută a forței de muncă în toate sectoarele. Deși aceștia oferă salarii decente, nu reușesc să găsească lucrători, mai ales în sectorul creșterii animalelor, dar nu numai, fapt ce va conduce din păcate într-un viitor nu prea îndepărtat la închiderea acestor afaceri din acest domeniu. Fenomenul afectează mai ales fermele mici și mijlocii, cele pe care, de altfel, dorim să le sprijinim la nivel european.

Apreciez că nu este suficient să oferim doar suportul financiar pentru înființarea acestor ferme, ci este nevoie să le fie asigurată și buna funcționare pe termen cât mai lung. Ajutoarele sociale constituie principala cauză a acestui fenomen care afectează sectorul agricol din România. O bună parte din persoanele care ar putea munci în acest domeniu beneficiază de ajutoare sociale, astfel încât acestea preferă să nu muncească, ceea ce apreciez că este inadmisibil, considerând totodată că se impune intervenția de îndată în acest domeniu, astfel încât prin politicile care să fie făcute de la nivel european să fie stimulată angajarea în acest sector agricol.

Andrejs Mamikins (S&D). – Mr President, many in Western Europe were surprised to see the political events in Hungary and Poland when nationalist political forces came to power and started to attack the European project. This contradicts memories of huge demonstrations of people in Eastern Europe in the 1980s, who were protesting against the old undemocratic power and demanding freedom and democracy. Dear Western European colleagues, amongst those people who took part in those demonstrations there were not only democrats, but also many nationalists who were dissatisfied with the old power. The aim was not to establish a democratic society, but to clear the way to power. They killed the dragon because they wanted themselves to become a dragon, but not because they wanted democratic challenges.

In two days' time in my country, Latvia, there will be local elections to which 14% of the population with the status of Latvian aliens will not be admitted. For a quarter of a century, these people were not entitled to participate in any elections. It is happening in an EU country, and many of you do not want to see this inconvenient reality. Why, colleagues? Because it contradicts your perception of success. Wake up, colleagues, and see the reality. You have blindly supported nationalists and now you are getting the results, because the boomerangs are returning.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, συμπληρώθηκαν επτά πέτρινα μνημονιακά χρόνια, κατά τα οποία η τρόικα και οι δανειστές διέλυσαν την ελληνική κοινωνία και τη μετέτρεψαν σε ένα απέραντο κοινωνικό νεκροταφείο. Η κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ, με το τρίτο και τέταρτο μνημόνιο, ολοκλήρωσαν τον σύγχρονο μνημονιακό Αρμαγεδδώνα που χτύπησε τον φτωχοποιημένο ελληνικό λαό. Το Eurogroup όμως, παρότι η μνημονιακή κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ-ΑΝΕΛ νομοθέτησε όλα τα αντι-κοινωνικά μέτρα που απαιτούσαν οι δανειστές, αρνήθηκε εντούτοις να ολοκληρώσει τη δεύτερη αξιολόγηση, αρνήθηκε να καταβάλει τη δόση, αρνήθηκε την πολυπόθητη για την κυβέρνηση ρύθμιση του ελληνικού δημοσίου χρέους.

Στο ίδιο μήκος κύματος και ο Ντράγκι επέβαλε και νέους σκληρούς όρους για την ένταξη της Ελλάδας στην ποσοτική χαλάρωση. Ο Σόιμπλε και η τρόικα έχουν πλέον αποθρασυνθεί, μια και η κυβέρνηση σάλπισε «ισπανική υποχώρηση». Όμως ο ελληνικός λαός δεν ανέχεται τις προκλητικές ενέργειες της τρόικας και των δανειστών και σύντομα θα τους πετάξει έξω απ' την πατρίδα μας, γιατί υπάρχει πλέον για την Ελλάδα ο άλλος δρόμος.

Kateřina Konečná (GUE/NGL). – Pane předsedající, dnes 31. května 2017 si připomínáme Světový den roztroušené sklerózy. Roztroušená skleróza je chronické celoživotní onemocnění, které postihuje centrální nervový systém. Toto onemocnění je nejčastěji diagnostikováno ve věku od 20 do 40 let s průměrným věkem nástupu 34 let a postihuje dvakrát více ženy než muže. Nemoc je vysoce nepředvídatelná a symptomy dvou pacientů se mohou lišit. V Evropě žije více než 700 000 lidí s roztroušenou sklerózou a existují zde velké rozdíly v přístupu k léčbě. Lidé, jež čelí problémům této nemoci, si zaslouží naši podporu. Mnoho jsme již udělali, ale je potřeba pokračovat. Potřebujeme zvýšit veřejné financování, které je k dispozici pro sestavení a údržbu specifických registrů nemocných pacientů. Analýza dat na evropské úrovni může v reálném životě pacienta poskytnout některé odpovědi, které požadují regulační orgány, plátců zdravotní péče, lékařské výzkumy a obhájci pacientů. To může nejen umožnit inovaci prostřednictvím lepšího pochopení výsledků léčby, ale také snížit náklady na systémy zdravotní péče a zlepšit přístup k lékům. Nezapomínejme na tyto pacienty a nepřipomínejme si tyto pacienty pouze tento den.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já chci této jedné minuty využít k tomu, abych vás informoval o situaci v České republice v oblasti zákona o elektronických komunikacích. Česká republika měla právní úpravu, která byla kritizována evropskými experty, že nedostatečně v této úpravě byla chráněna práva spotřebitelů.

Jsem rád, že 24. května tohoto roku přijala Poslanecká sněmovna změnu, novelu tohoto zákona, a že konečně čeští občané budou mít dostatečná práva ve střetu s operátory, kteří často zneužívají své dominantní pozice, své ekonomické síly, a nutí tak občany, aby třeba neodstupovali od smluv, nebo je jiným způsobem omezují.

Ta nová právní úprava už by měla splňovat kritéria evropské legislativy a měla by tak dostatečně chránit spotřebitelská práva. Chování operátorů dokládá například to, že v posledních několika dnech někteří čeští operátoři omezili služby roamingu bez toho, že by byl jasný důvod.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, dedico questo *one-minute speech* per denunciare gli effetti diretti e indiretti di un cosiddetto gioco online, il *Blue Whale*, causa di decine di suicidi tra i più giovani.

Continuare a chiamare gioco l'agghiacciante fenomeno del *Blue Whale* significa sminuirne la gravità e relegare ad un ambito quasi ludico una pratica che affonda le sue radici in un disagio adolescenziale e sociale che non può e non deve essere sottovalutato. Molti media continuano a parlare del *Blue Whale game* nella maniera sbagliata: sensazionalizzare i suicidi è un errore e rischia di generare fenomeni emulativi. Occorre prestare maggiore attenzione perché le parole non solo descrivono la realtà, ma hanno il potere di modificarla.

Tuttavia, il principale ambito d'intervento deve essere quello familiare e sociale. Perché se decine di ragazzi pensano di trovare una propria identità diventando protagonisti di una pratica estrema, se vedono riconosciuto il loro valore solo nel superamento di prove assurde che portano ad un tragico epilogo, vuol dire che non vedono riconosciuto il loro valore altrove.

Martina Anderson (GUE/NGL). – Mr President, Sinn Féin has engaged with hundreds and hundreds of groups and organisations that are all concerned about the loss of EU funding post-Brexit. It is ironic that the only money that came to the north of Ireland through Brexit was dark, shadowy and unaccountable. The Democratic Unionist Party received an envelope stuffed with the grand total of GBP 436 000 to advertise support for Brexit in Britain but not in Ireland. The unanswered question is who paid the DUP? Did anyone fumble in a greasy till? The DUP has been asked to report on the original source of this money. There are concerns that the DUP allowed the money to be siphoned off to avoid British electoral law and exploit a loophole. Serious allegations by openDemocracy linked the previously unheard of Constitutional Research Council and the well-known Saudi intelligence to the cash. Whoever the donors are, we know that the DUP took the Brexit money, but we will pay the price.

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, 1 iunie este ziua copilului în zeci de țări din Europa și din întreaga lume. Este un moment în care să aducem zâmbetul pe chipurile copiilor, să le dăm speranță în visurile lor și să arătăm că viitorul și trăirile lor sunt importante pentru noi. De aceea am invitat astăzi în Parlament European un grup de copii din diaspora românească din Belgia, cărora le mulțumesc pentru că mi-au arătat o nouă perspectivă asupra activității noastre.

Dar lucrurile nu sunt atât de simple: 26 de milioane de copii din Europa sunt afectați de sărăcie și excluziune socială conform Eurostat. Din păcate, Bulgaria, România și Ungaria conduc în topul sărăciei copiilor, de aceea avem nevoie de o garanție pentru copii la nivel european, care să asigure accesul acestora la educație, cultură sau nutriție corespunzătoare. Drepturile copiilor sunt drepturile omului, iar drepturile omului sunt drepturile copiilor. *Children's rights are human rights and human rights are also children's rights.* Haideți să le respectăm drepturile și „La mulți ani” tuturor copiilor de 1 iunie.

El Presidente. – Con esto se cierra este punto.

22. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

23. Schluss der Sitzung

(Se levanta la sesión a las 23.15 horas)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Vers/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



C/2024/2804

25.4.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 1. JUNI 2017

(C/2024/2804)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2017-2018

Sitzungen vom 31. Mai und 1. Juni 2017

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	4
2. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	4
3. Gefahr des politischen Missbrauchs der Medien in der Tschechischen Republik (Aussprache)	4
4. Einheitliche Visagegestaltung (Aussprache)	15
5. Schutz schutzbedürftiger Erwachsener (Aussprache) (Aussprache)	23
6. Vorschlag für einen Unionsakt: siehe Protokoll	33
7. Abstimmungsstunde	33
7.1. Antrag auf Aufhebung der Immunität von Béla Kovács (A8-0203/2017 - Heidi Hautala) (Abstimmung)	33
7.2. Mehrwertsteuersätze für Bücher, Zeitungen und Zeitschriften (A8-0189/2017 - Tom Vandenkendelaere) (Abstimmung)	33
7.3. Internetanbindung für Wachstum, Wettbewerbsfähigkeit und Zusammenhalt: Europäische Gigabit-Gesellschaft und 5G (A8-0184/2017 - Michał Boni) (Abstimmung)	33
7.4. Schutz schutzbedürftiger Erwachsener (A8-0152/2017 - Joëlle Bergeron) (Abstimmung)	33
7.5. Einführung befristeter autonomer Handelsmaßnahmen für die Ukraine (A8-0193/2017 - Jarosław Wałęsa) (Abstimmung)	33

Inhalt	Seite
7.6. Einheitliche Visagegestaltung (A8-0028/2016 - Sylvia-Yvonne Kaufmann) (Abstimmung)	34
7.7. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (A8-0177/2017 - Angelika Mlinar) (Abstimmung)	34
7.8. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (B8-0384/2017) (Abstimmung)	34
7.9. Digitalisierung der europäischen Industrie (A8-0183/2017 - Reinhard Bütikofer) (Abstimmung) .	34
7.10. Der neue Europäische Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (B8-0387/2017, B8-0390/2017) (Abstimmung)	34
7.11. Resilienz als strategische Priorität des auswärtigen Handelns der EU (B8-0381/2017) (Abstimmung)	34
7.12. Bekämpfung von Antisemitismus (B8-0383/2017, B8-0388/2017) (Aussprache)	34
7.13. Hochrangige VN-Konferenz zur Unterstützung der Verwirklichung des Ziels für nachhaltige Entwicklung Nr. 14 (VN-Welt-Ozean-Konferenz) (B8-0382/2017) (Abstimmung)	34
8. Stimmerklärungen	34
8.1. Internetanbindung für Wachstum, Wettbewerbsfähigkeit und Zusammenhalt: Europäische Gigabit-Gesellschaft und 5G (A8-0184/2017 - Michał Boni)	34
8.2. Schutz schutzbedürftiger Erwachsener (A8-0152/2017 - Joëlle Bergeron)	36
8.3. Einführung befristeter autonomer Handelsmaßnahmen für die Ukraine (A8-0193/2017 - Jarosław Wałęsa)	37
8.4. Einheitliche Visagegestaltung (A8-0028/2016 - Sylvia-Yvonne Kaufmann)	40
8.5. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (A8-0177/2017 - Angelika Mlinar)	40
8.6. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (B8-0384/2017)	41
8.7. Digitalisierung der europäischen Industrie (A8-0183/2017 - Reinhard Bütikofer)	41
8.8. Der neue Europäische Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (B8-0387/2017, B8-0390/2017)	43
8.9. Resilienz als strategische Priorität des auswärtigen Handelns der EU (B8-0381/2017)	43
8.10. Bekämpfung von Antisemitismus (B8-0383/2017, B8-0388/2017)	44
8.11. Hochrangige VN-Konferenz zur Unterstützung der Verwirklichung des Ziels für nachhaltige Entwicklung Nr. 14 (VN-Welt-Ozean-Konferenz) (B8-0382/2017)	46
9. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	47

Inhalt	Seite
10. Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte: siehe Protokoll	47
11. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll	47
12. Unterbrechung der Sitzungsperiode	47

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 1. JUNI 2017

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

1. Eröffnung der Sitzung

(The sitting opened at 8.30)

2. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

3. Gefahr des politischen Missbrauchs der Medien in der Tschechischen Republik (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the Commission statement on the risk of political abuse of media in the Czech Republic (2017/2696(RSP)).

Cecilia Malmström, Member of the Commission. – Madam President, we are here to discuss issues related to media freedom and pluralism in the Czech Republic. I am aware that this week this was the subject of a hearing in the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE) and a number of concerns were highlighted there: the influence of politicians over media outlets, possible conflicts of interest between media ownership and political responsibilities, and transparency and media ownership. As you know, the competences of the Commission in the field of media freedom and pluralism are limited. They are related specifically to the EU Charter of Fundamental Rights. Media freedom and pluralism are indeed fundamental rights enshrined in Article 11 of that Charter. However, the Charter is addressed to Member States only when they are implementing Union law and this means that the Commission can intervene in this field only when there is EU legislation at stake. This does not appear to be the case in the situation we are discussing here today.

All Member States in the European Union have an obligation to ensure that we have independent media, a plurality of voices and the freedom to express those voices, and sadly Europe is not immune from serious problems when it comes to media freedom and pluralism. These remain at risk both online and offline. The Commission is aware of the challenges to media freedom and pluralism in various Member States and I can assure you that we are closely monitoring the situation all over Europe. One of the instruments that is particularly useful to this end is the EU-financed Media Pluralism Monitor (MPM). It aims to identify and highlight risk to media pluralism and over recent years, the European University Institute has performed the test implementation of this instrument in all Member States in an independent manner. The results are publicly available and show that No Member State in the European Union is immune from risk when it comes to media pluralism. Transparency of media ownership is one of the indicators used by the Media Pluralism Monitor to measure the risk to media pluralism, and for this particular indicator we noted that the perceived risk for the Czech Republic is slightly higher than the average.

Let me give you some numbers from the Eurobarometer survey where we are also monitoring the issue. A majority of the respondents do not believe that the national media are free from political or commercial pressure, while just over half of the respondents believe that their national media is providing trustworthy information. Only 37% of the respondents think that the body that oversees audiovisual media in their country is free and independent of pressure. As regards the Czech Republic, the figures are close to this EU average. A majority, 58%, said that the national media do not provide information free from political or commercial pressure. The results of the MPM and the Eurobarometer survey showed that media freedom and pluralism cannot be taken for granted in the EU, and we have to be vigilant here.

As I said, the Commission has only limited competences in this area, but we are definitely aware of current challenges and we are following the situation closely. Ultimately, I think the answer to the current trends and challenges in the media landscapes are more media freedom, more pluralism. These have helped us build up our democratic societies in the analogue age and are ever more necessary today in the digital society. Within the competences that we have in the Commission, we are taking a number of actions to strengthen media freedom and pluralism across the EU. For example, we have proposed to review the Audiovisual Media Service Directive presented in May last year; this requires regulatory authorities in the field of audiovisual media services to be independent, setting down requirements of independence that they have to comply with. The independence of audiovisual regulatory authorities is crucial to ensure correct and unbiased implementation of the Directive so that the Digital Single Market becomes a reality, and that is also key for ensuring media freedom and pluralism.

Furthermore, we are implementing a variety of independent projects financed by you in the European Parliament in the area of media freedom and pluralism. These projects monitor risks to media pluralism in all Member States, as well as threats to and attacks on journalists, which are unfortunately becoming more and more frequent. They also provide media professionals under threat with practical solutions. And there is no doubt: Europe needs a strong, transparent, competitive, sustainable, free and pluralistic media sector. Citizens need to have the possibility to access good quality news and a diverse range of opinions. Opinions must be free to be expressed, voices must be free to be heard. Journalists must therefore be able to work free from threats and in a safe environment, which also includes freedom from economic pressure. This is the work of all of us, and it should be a shared responsibility of the EU institutions working together, national policymakers, media companies and of course citizens. We need to work towards our common goal, which is to ensure that these fundamental rights of every EU citizen are fully valued and respected.

Luděk Niedermayer, za skupinu PPE. – Paní předsedající, svobodná a pluralitní média představují dnes jednu ze základních hodnot naší společnosti. Jsou pilířem demokracie a předpokladem férové politické soutěže, ale naplňování tohoto zjevného požadavku dnes není vůbec snadné.

Důvod pro dnešní jednání vyplynul z chování několika málo jednotlivců z mé země a selhání jiných. Nejde o chybu zákonodárců, nemohou za to naši občané. Je snadné říct, že čtvrt století mladá česká demokracie a právní stát narazily na brutální sílu, se kterou někteří vrcholní politici prosazují své politické a ekonomické zájmy. A dá se dodat, že takovéto střety prostě přinášejí škody a nedá se s tím nic dělat. Říct se to dá, ale byla by to obrovská chyba.

Snaha o manipulaci médií u nás v podobě například záměrně jednostranného informování o uprchlické krizi jednou soukromou televizí, nebo dohadování člena vlády a zároveň vlastníka velkých novin s jejich redaktorem o zveřejňování kauz proti jejich oponentům jsou pouze české variace na podobné problémy, které se s různou intenzitou projevují v různých evropských zemích. A proto je dobře, že se dnes zde o nich bavíme.

Problém dnes samozřejmě nevyřešíme. Jednoduché řešení složitého problému prakticky nikdy neexistuje. Lékem podle mého názoru nejsou v žádném případě nové předpisy nebo zvyšování pravomocí Evropské unie. Snížení rizika politického zneužívání médií může přinést hlavně kombinace fungující občanské společnosti, kvalitních zákonů, jejich jasného vymáhání a promyšlený systém ochrany a podpory nezávislosti novinářů. Velkou roli podle mého názoru hraje ochrana nezávislosti a kvality veřejnoprávních médií. A výměna nejlepší praxe mezi členskými zeměmi Evropské unie samozřejmě může zlepšit domácí prostředí.

Dámy a pánové, nakonec mi dovolu říct, že manipulace a zneužití médií dnes v Evropě nezahrnuje pouze hrozby vycházející zevnitř, ale i hrozby vnější. Hovořím zde o propagandě a lživých informacích cíleně šířených některými ruskými médii v Evropské unii. Mluvil o tom nedávno francouzský prezident po jednání s prezidentem Putinem. Je to hrozba, které musíme čelit společně.

A na závěr poslední větu. Dovolte mi poděkovat všem novinářům, kteří, ač čelí politickým tlakům, dělají svou práci odpovědně, nezávisle a kvalitně.

Pavel Poc, za skupinu S&D. – Paní předsedající, já budu méně obecný, protože hodně lidí se mě v souvislosti s tímto projednávaným bodem ptalo, zda jsou tedy v České republice skutečně politicky zneužívána média. Na tuto závažnou otázku je, myslím, nutno odpovědět jasně a kategoricky. Ne, v České republice nedochází k žádnému systematickému zneužívání médií vládou nebo jinou státní mocí prostřednictvím zákona nebo mediálních rad. Došlo ale k tomu, že jeden konkrétní politik, a bohužel zároveň místopředseda vlády, neodolal pokušení využít své impérium k posílení vlastní moci. Dovolím si zde citovat usnesení přijaté českým parlamentem na mimořádném zasedání Poslanecké sněmovny 10. května, kde se konstatuje, cituji, že: „místopředseda vlády a ministr financí Andrej Babiš ve svých veř-

ejných vystoupeních opakovaně lhal a zneužíval svá média ke kompromitaci politických soupeřů.“ To jsou prostá fakta.

Druhou důležitou otázkou je, zda v České republice je zachována vláda práva. Ano, je. Zmíněný ministr financí již byl na návrh předsedy vlády odvolán a byl nahrazen jiným ministrem ze stejné strany. Premiér Bohuslav Sobotka v čele vlády celou krizi zvládl zcela v rámci ústavního pořádku České republiky a díky jeho práci vláda pokračuje v činnosti až do řádných voleb v říjnu tohoto roku. Je tedy v této souvislosti velmi vhodné říci, že bylo navrženo zřízení parlamentního vyšetřovacího výboru k vyšetření nahrávek, v důsledku kterých skandál vyšel najevo, že věc řeší Policie České republiky, že se jí zabývala Bezpečnostní rada státu, a ke zvládnutí podobných případů v budoucnosti by měl přispět zákon o střetu zájmů přijatý českým parlamentem.

Třetí otázka, která zůstává, je, zda je v České republice riziko ohrožení demokratické soutěže a svobody tisku definitivně zažehnáno. A na tuto otázku bohužel musím odpovědět, že ne. Normální politik tradiční politické strany by po takové kauze zmizel z politiky jako pára nad hrncem. Jenže v České republice se dostal do vysoké politiky člověk, který ve svých rukou shromáždil obrovskou politickou, ekonomickou a současně mediální moc a neváhá tuto moc svého impéria kdykoliv použít. V kombinaci s extrémními ambicemi a zjevnou nechutí k demokratickým institucím to představuje skutečné riziko ohrožení demokratické soutěže, demokracie a v konečném důsledku i svobody. Bohužel proti zdivočelým miliardářům a mediálním magnátům nemá ani ta nejvyspělejší demokracie dostatečnou obranu, protože zpočátku bývají velmi roztomilí a vystřízlivění přichází pozdě. Jistou naději však do budoucna dává to, že tolik lidí nebylo v ulicích a na náměstích od sametové revoluce v roce 1989, kolik jich vyšlo letos v květnu zastavit pana Andreje Babiše.

Jan Zahradil, za skupinu ECR. – Paní předsedající, já projednávání tohoto bodu v Evropském parlamentu považuji za nadbytečné. Máme pluralitní mediální prostředí, v České republice, máme média soukromá, média veřejnoprávní. Na mediálním trhu existuje konkurence, nikdo nemá mediální monopol, neexistuje cenzura, novináře nikdo neohrožuje, máme mediální legislativu a svoboda médií v České republice tedy nijak ohrožena není.

Ano, předseda jednoho politického hnutí, bývalý ministr financí, řekněme oligarcha, vlastní určitou část médií a jako vlastník ovlivňoval obsah těchto médií vůči politickým konkurentům. To již dnes víme, to vyšlo na povrch, je to samozřejmě nepřijatelné, ale umíme si to vyřešit sami. Zákonem jsme již také zakázali přímé vlastnictví médií aktivním politikům.

A řekněme si tady několik věcí: přece existují i jiní vlastníci médií, kteří sice nejsou aktivními politiky, ale obsah „svých“ médií usměrňují také. Existují politici, kteří sice média nevlastní, ale mají velmi blízko k některým novinářům a k některým vlastníkům médií a mají tedy zajištěno privilegované zacházení v těchto médiích. A vedle poctivých a objektivních novinářů existují také novináři, kteří se chovají spíše jako političtí aktivisté, a určitě existují i novináři, kteří jsou tzv. na prodej, a proto píší zaujatě, tendenčně a nepravdivě.

To ale není problém jen České republiky, to je problém obecný, myslím, že existuje ve všech zemích, a myslím si, že není důvod, aby za to byla grilována jenom jedna jediná země, v tomto případě moje země. Mám spíš pocit, že tady dochází k vyřizování určitých účtů mezi frakcí evropských lidovců a frakcí evropských liberálů. Liberálové kritizovali Maďarsko, to se lidovcům nelíbilo, tak jim to teď vrací na České republice. My, kdo jsme v opozici vůči panu Babišovi, se s ním brzy utkáme ve volbách. To je jediný prostředek, jak tuto věc politicky vyřešit. Ale ani Komise, ani Parlament to nevyřeší. My si myslíme, že špinavé prádlo se má prát doma, a já vás ujišťuji, že my si ho doma také vypereme.

Pavel Telička, on behalf of the ALDE Group. – Madam President, I would like to say that I am not quite sure why we are discussing the situation in the Czech media environment here today. I believe the European Parliament should be addressing systemic issues in those Member States that fail to respect fundamental democratic principles and where independent journalism faces institutional obstacles. The Czech Republic is certainly not one of them. It goes without saying that the action of Andrej Babiš, the leader of the party that I represent here in Parliament and who has been referred to, was unacceptable. I have indeed raised the issue with him, publicly denounced his actions and publicly asked him to provide a full account of what exactly happened and what his role in the matter was. I also called on him to facilitate the resolution of the situation by resigning. He is no longer a member of the government.

But the Czech Republic has functioning democratic institutions whose capability of dealing with such problems remains unrestrained. We have conflict of interest legislation in place which has prompted Andrej Babiš to place his media and other companies in a trust fund. These institutions are well placed to assess whether that is sufficient, but all of that is just one single case. It might be interesting to know that the latest press freedom index put out by the respected organisation Reporters Without Borders ranks the Czech Republic 23rd out of 180 countries in the world, well above France which ranks 39th, the UK which is 40th, or Italy which is 52nd. The Czech media and Czech journalists are free to do their job properly.

I see a much bigger reason for concern which is my country's ambiguous and rather passive European policies. I do not think this is something we should be debating here either, but I would understand that many of you would like to understand an increasing ambiguity in EU issues in the Czech Republic and other EU countries as well, their passivity and ever-stronger tendency to see the European integration process in purely financial terms. But again, this is an issue common to many countries, not just the Czech Republic. It seems that the Czech politicians, including President Miloš Zeman, have forgotten what brought us into the EU ranks in the first place. I hope that the Czech people will choose truly European leaders in the general election this fall, and especially the presidential elections next January. That will surely bring a welcome break for many, including myself.

The Czechs as well as other EU nations need real leaders to actively shape the debate on a number of issues, from Brexit and the future European integration to pressing security and other challenges on which we are often slow and weak. We need decisions on enforcement. I want a Czech debate on these issues as well as a Czech debate on Europe. Instead of discussing the failure of one Czech politician in one single issue, however important it might be, we should focus on working towards a reform of the EU. Time, rather than the EU institutions, will tell whether Europe will develop into a multi-speed bloc, or whether it will further integrate. That will naturally be decided by our own ability to come to agreements on specific problems and challenges, so let us first make clear what these problems are and let us start dealing with them. Czech journalism, as well as the need for a swift independent investigation into the recordings of the former first deputy prime minister, is not one of them.

Kateřina Konečná, *za skupinu GUE/NGL*. – Paní předsedající, v první řadě mi dovoluji Vás dnes požádat, abyste si uvědomili, že kritika, kterou máte dnes v plánu přednést, by neměla být namířena proti obyvatelům České republiky a ani proti naší zemi. Viníkem celé situace je primárně jedna osoba, a tou je Andrej Babiš. Ten v roce 2011 založil nové politické hnutí a o dva roky později nakupuje jedno z nejvýznamnějších vydavatelství v zemi. Jeho motivace byla jasná. Pomocí nakoupených médií ovlivňovat české veřejné mínění ve snaze zabezpečit si co největší politickou moc. Všichni víme, že to není poprvé, kdy byl nezávislý výkon čtvrté moci ve státě zkomplikován, či znemožněn politiky. Případ, který tak dnes řešíme, není bohužel příliš ojedinělý a musíme si my sami přiznat, že moc nevíme, jak těmto situacím efektivně předcházet. Chápu, že Evropský parlament má potřebu o této věci hovořit, ale považuji za nutné, abychom si uvědomili, že tři důležité osoby evropské politiky o tomto konfliktu zájmů věděly, ale dávaly se na druhou stranu. Guy Verhofstadt, který přivedl toto nové politické hnutí do frakce ALDE, komisařka Věra Jourová, která byla za Babišovo hnutí do funkce nominována, a Pavel Telička, který vedl kandidátku hnutí ANO do Evropského parlamentu. Všichni tyto lidé si byli velmi dobře vědomi toho, že Andrej Babiš koupil mediální skupinu MAFRA až potom, co ohlásil vstup do politiky. Pokud se domnívali, že oba kroky spolu nesouvisí, pak projeví neuvěřitelnou úroveň politické naivity a jejich nynější rozhořčení považuji za falešné. Babiš se totiž asi i u nich držel pravidla z knihy Kmotr, které zadávalo všem jeho nejbližším pravidlo, že ptát se na jeho byznys je přísně zakázáno. Babišovu budoucnost v České republice teď mají v rukách především naši občané díky blížícím se volbám. Je to v našich rukou a já českým občanům věřím, že tento problém vyřeší, a mám dostatečnou důvěru v to, že se s ním popere i sama Česká republika bez toho, abychom o tomto problému museli nadále jednat či jakkoli ho komentovat v Evropském parlamentu.

Judith Sargentini, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Als slechts een handjevol eigenaren alle media in een land bezit, loopt de diversiteit in de media terug en zullen journalisten voorzichtiger worden in hun kritiek op die eigenaar, zeker als zo'n eigenaar een hooggeplaatste politicus is. Wie betaalt, bepaalt. Wiens brood men eet, diens woord men spreekt. Ook bij journalisten moet er immers brood op de plank. Net om dat soort automatisen te vermijden, heb je wetten, regels en afspraken.

Ik begriip dat het Tsjechische parlement een onderzoek heeft ingesteld naar de afgetreden vice-premier Babiš en het gebruik van zijn eigen mediabedrijf om de media te beïnvloeden. Dit is echter niet de eerste keer dat we ons over de media buigen. Nu gaat het om een specifiek Tsjechisch debat waarbij politici elkaar vliegen aan het afvangen zijn. Ik heb dit debat al eens eerder gevoerd, bijvoorbeeld in 2009 over Italië. Waar we naar op zoek moeten, is Europese wetgeving die garandeert dat we diverse media hebben en dat media niet in handen zijn van een of twee eigenaren. Voorstellen daartoe zijn er geweest, maar de EPP, bijvoorbeeld, was daar nooit een voorstander van.

Volgens mij moet dit Parlement deze kwestie opnieuw voorleggen aan de Europese Commissie. Waar blijft nou die richtlijn voor plurale media zodat we volgende keer dit debat niet weer over een ander land hoeven te voeren zonder een stap verder te komen? Plurale media zijn de basis van onze democratie. Als we dat aan gort zien gaan, dan moeten we een systematische oplossing bieden en niet hier elkaar vliegen zien afvangen in de aanloop naar verkiezingen.

Rolandas Paksas, EFDD fractijos vardu. – Šis kalbėjimas Europos Parlamente apie žiniasklaidos naudojama politiniais tikslais Čekijoje ir remiantis tik vienu pavyzdžiu, kuris man labiau panašus į provokaciją, nei į susitarimą, yra akivaizdus išpainiojimas į suverenios valstybės politinius procesus ir kovą tarp vietinių partijų. Sugretinkime tik keletą faktų. Buvęs Čekijos finansų ministras Babičas kaltinamas įtaka žiniasklaidai ir siekia jos rankomis susidoroti su politiniais oponentais. Šiandien jis yra populiarumą sparčiai įgijiančios Čekijos centristinės pakraipos partijos lyderis ir populiariausias politikas Čekijoje. Buvęs Čekijos ministras pirmininkas Sobotka vadovauja socialdemokratams, kurių populiarumas smunka. Akivaizdu, kad Jungtinės Europos globalistų pajėgos taikstyti su tokia situacija negali. Ir šiandien mes dalyvaujame spektaklyje, kuriame pagrindinius vaidmenis atlieka Europos Komisija, kai kurie europarlamentarai. Likusiais siekiama pasinaudoti kaip dekoracijomis, sukursiančiomis tikrovės išpūdį. Tai ne diskusija, tai naujas seniai vykstančio spektaklio veiksmas. Spektaklio, kurio režisierių galvose yra vienas tikslas, kaip į vietą pastatyti visuomenės pasitikėjimą įgaunančius politikus ir politines partijas. Gal netgi dar daugiau – atskiras, savarankiškai galvoti ir veikti drįstančias suverenas valstybes. Vengrija, Lenkija, dabar Čekija – kuri bus kita?

Jeigu iš tiesų norime kalbėti apie politiką ir politikos įtaką žiniasklaidai, tada gal reiktų prisiminti atvejus Švedijoje ir Vokietijoje, kai siekta nuslėpti kriminalinius migrantų išpuolius prieš tų valstybių piliečius ir kurį laiką tai pavyko padaryti. Ir ko gero ne be politikų įtakos žiniasklaidai? Kurgi Europos Komisijos iniciatyva pradėti diskusijas dėl žiniasklaidos laisvės ir dėl politikų įtakos Švedijos ar Vokietijos žiniasklaidai? Tad vardan ko šis veidmainiavimas ir veidmainiškumas?

Mes puikiai žinome, kad daug žiniasklaidos priemonių daugelyje pasaulio valstybių jau seniai yra priklausomos ir nuo politikų, ir nuo verslo įgeidžių. Žiniasklaida vis labiau tampa politikos aptarnaujančia priemone ir netgi tam tikrų politinių procesų katalizatoriumi. Tad gal vietoje spektaklio apie žiniasklaidos naudojimo politiniais tikslais riziką Čekijoje ištisų pradėkime rimtą diskusiją apie žiniasklaidos tarnystę politikai bei apie politikų įtakos visuomenės informavimo priemonėms keliamas problemas.

Ingeborg Gräßle (PPE). – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Herr Kollege Paksas, es stimmt eben nicht, dass das, was wir heute besprechen, so in allen Mitgliedstaaten gemacht wird.

Wir haben es mit einer einzigartigen Konstruktion zu tun, die es so in keinem anderen EU- Land gibt – Gott sei dank nicht. Ich hoffe, dass sich alle auch dagegen wehren, dass so eine Konstruktion noch mal auftritt.

Wir beschäftigen uns heute mit den Medien, aber das ist ja nur die Spitze, die sichtbare Spitze des Eisbergs. Ich mache mir Sorgen um die Tschechische Republik, ein wunderbares Land mit großartigen Menschen, die ich bewundere und die ich achte. Um sie geht es heute nicht. Es geht nicht um Tschechien. Es geht um dieses einzigartige System.

Seit 2014 befasst sich der Haushaltskontrollausschuss zwangsweise mit dem Interessenkonflikt des bisherigen tschechischen Finanzministers. Als großer Empfänger von EU-Geldern soll er gleichzeitig gegenüber der EU die ordentliche Verwendung dieser Gelder attestieren. Diesen Interessenkonflikt konnte die EU nicht aushalten – auch Tschechien nicht. Wie sich gezeigt hat: der Finanzminister auch nicht, er ist jetzt ehemaliger Finanzminister. Es ist verwerflich, dass er so lange nicht oder nur halbherzig reagiert hat – wie übrigens auch die EU-Kommission, Frau Kommissarin Malmström, die ja immer noch zuschaut, weil vielleicht auch die zuständige Kommissarin ebenfalls einen Interessenkonflikt hat. Ich hätte dazu auch gerne von Ihnen etwas gehört.

Nach meiner Rechnung hat das Unternehmenskonglomerat um Herrn Babiš seit 2009 mindestens fünf Milliarden tschechische Kronen, das sind 200 Mio. EUR, aus den EU-Kassen erhalten – eine feine Sache, wenn dank EU-Geldern ein bereits mächtiger und einflussreicher Industrieller noch größer und noch mächtiger wird.

Wir wissen, dass es Einflussnahmen gab, damit kleine und mittlere Betriebe leer ausgehen und doch wieder die großen – seine – diese Gelder bekommen. Wie wäre es, wenn das OLAF und die tschechischen Behörden die Ermittlungsergebnisse etwa zum Storchennest endlich offenlegen? Die Europäische Kommission muss handeln. Der Interessenkonflikt, die Vergangenheit und seine möglichen Folgen müssen aufgearbeitet werden, unabhängig davon, ob er Finanzminister war oder ist.

Ana Gomes (S&D). – Senhora Presidente, a liberdade da imprensa e da informação aliada à liberdade de expressão são valores inalienáveis das democracias e, por isso, pedra angular dos tratados europeus. Permitem aos cidadãos exercer o direito a ser informados, a escrutinar e a julgar as ações daqueles que exercem o poder e a influência. O próprio Tribunal Europeu dos Direitos Humanos determinou a obrigação positiva dos Estados em garantir o pluralismo dos meios de comunicação social.

A concentração de controlo dos *media* na República Checa é, por isso, matéria que diz respeito às instituições europeias e não apenas, como defende o oligarca Andrej Babis, assunto interno da República Checa. É preocupante que Babis, enquanto detentor de meios de comunicação social, líder de um partido político e dono de um dos principais aglomerados empresariais do país, tente influenciar o conteúdo jornalístico das publicações que controla. Mesmo que não interviesse, o seu poder poderia induzir autocensura por parte dos jornalistas.

A concentração dos *media* e a compra por opacos poderes económicos são um fenómeno que se tem verificado em vários Estados-Membros, incluindo no meu, Portugal. Em 2013, este Parlamento adotou uma resolução sobre o enquadramento geral da liberdade dos meios de comunicação social na União Europeia, pedindo padrões robustos de controlo e transparência dos detentores de meios de comunicação social. Pedimos à Comissão medidas de apoio à independência dos meios de comunicação social e das agências reguladoras, incluindo enquadramento legislativo mínimo para todos os Estados-Membros, mas pouco ou nada tem sido feito e, por isso, este debate tem toda a pertinência.

Os *media* não podem ser um negócio como outros. A sua integridade e utilidade pública estão diretamente relacionadas com a diversidade e a pluralidade informativas, que carecem de proteção especial, sobretudo em tempos em que estratégias de guerra híbrida e de interferência eleitoral assentam na difusão de notícias falsas ou tendenciosas. Cabe-nos garantir essa proteção especial pela União Europeia e pelas nossas democracias.

Evžen Tošenovský (ECR). – Vážená paní předsedající, to, že dnes zde v Evropském parlamentu projednáváme tento zvláštní bod, považuji za obrovský omyl těch, kteří to prosadili do programu pléna. Předesílám, že jsem z opoziční strany a měl bych se tedy spíše radovat nad problémy soupeře.

Jsem však hluboce přesvědčen, že tento problém si musí vyřešit Česká republika sama – a to hlavně voliči v naší zemi. Ke zneužití a ovlivňování médií v Česku ze strany pana exministra Babiše, který je zároveň předsedou politické strany a do nedávna ještě byl ministrem financí, pravděpodobně docházelo a dochází. Což je odporným a nepřijatelným faktem. Samozřejmě je obrovský problém, když druhý nejbohatší člověk v Česku, tedy český oligarcha, používá své prostředky v politické soutěži, a to v prvé řadě na mediální scéně. Evropský parlament je politické těleso, které si nemá hrát na moudrého, vrcholného evropského kádrováka. Pana exministra Babiše má trhat na domácí scéně politická opozice a skutečně nezávislí novináři. Odezvou musí být účtování voličů v nejbližších volbách. Přece nemůžeme z pozice Evropského parlamentu rozvážet na dvoukoláku po Evropě tu pravou demokracii.

Jsem hluboce přesvědčen, že Česká republika je dostatečně vyspělá demokratická země, která se s tímto nebezpečným excesem vyrovná sama. Možná to bude trvat trochu déle. Ale o to důležitější bude zkušenost voličů do budoucna tak, jak to zažívají dnes.

Jaromír Kohlíček (GUE/NGL). – Paní předsedající, devadesátá léta jsou spojena v zemích střední a východní Evropy s obrovským majetkovým převratem. Výsledkem výprodeje sdělovacích prostředků bylo dominantní postavení německých a švýcarských skupin na trhu médií prakticky ve všech těchto státech. Tato v západních zemích EU a ve Spojených státech naprosto nepředstavitelná situace se začíná měnit k horšímu. V České republice postupně nakupují sdělovací prostředky multimilionáři, a protože neexistuje v této oblasti žádná regulace vlastnictví, mimochodem běžná v US a ve Velké Británii, riziko přímého ovlivnění veřejného mínění novými majiteli je naprosto reálné. Tento stav se výrazně neliší od jiných států v naší oblasti, ale demokratické tradice v České republice způsobují, že její obyvatelé oprávněně kritizují. Z pohledu Evropské unie se nejedná ovšem o nic neobvyklého a je s podivem, že podobná diskuze o svobodě sdělovacích prostředků v dalších státech nejen v oblasti střední a východní Evropy se již dávno neuskutečnila. Zřejmě se jedná o

dvoji standardy a to je hodno výrazné kritiky.

Michaela Šojdřová (PPE). – Paní předsedající, již ve výboru LIBE se tato debata změnila v debatu o svobodě médií a přesně vystihla situaci: svoboda médií je sice zaručena zákony, ale přesto je neustále v ohrožení. Tato mapa Reportérů bez hranic ukazuje situaci v České republice ve srovnání s ostatními evropskými zeměmi. Ale nám, politikům, musí jít především o právo občanů na pravdivé a nezávislé informace. Pokud je ohrožena svoboda médií, je ohrožena demokracie. To platí všude na světě a také v České republice.

Fakta ukazují, že v České republice je zvýšené riziko v koncentraci a netransparentnosti vlastnictví médií. To je systémový problém, ale politickým problémem se to stalo ve chvíli, kdy jeden bohatý podnikatel, dnes oligarcha, vstoupil do politiky, koupil vlivná média a ovlivňuje je ve svůj prospěch. To je také ten důvod, proč rozumím kolegům, že jsou znepokojeni a chtějí nás na toto riziko upozornit. To je také ten důvod, proč dnes zde o tom hovoříme. Změnit to skutečně mohou jen občané v České republice v říjnových volbách, pokud nebudou volit podnikatele, který prostřednictvím svých vlastních médií manipuluje s názorem voličů a ovlivňuje svá vlastní média. Chci zde v této chvíli zdůraznit význam veřejnoprávních médií, potřebu této situaci čelit právě jejich nezávislostí a svobodou. Je to třeba hájit v kontextu národním, českém, ale také evropském.

Poselstvím této debaty tedy pro mne je, že je potřeba hájit pluralitu, nezávislost a zejména silné postavení veřejnoprávních médií, které potřebují naši podporu.

(Řečnice souhlasila s tím, že odpoví na otázku položenou zvednutím modré karty (čl. 162 odst. 8 jednacího řádu).)

Jaromír Štětina (PPE), otázka položená zvednutím modré karty. – Vážená paní kolegyně, je prokazatelné, že novináři pracující v médiích oligarchy Babiše se začínají bát a podléhají autocenzuře. Co je podle Vás, vážená paní kolegyně, nebezpečnější, autocenzura či přímá cenzura?

Michaela Šojdřová (PPE), odpověď na otázku položenou zvednutím modré karty. – Pane kolego, oboje je stejně nebezpečné, ale rozdíl je v tom, že zatímco cenzura je v České republice zákonem zakázána, tak autocenzura zakázána není. A myslím si, že zde je oprávněná obava o to, že vlastníci médií se chovají ke svým redaktorům v redakcích skutečně jako zaměstnavatel a ta autocenzura bohužel funguje, podobně jako tomu bylo za komunismu, který si ještě pamatujeme.

Monika Flašíková Beňová (S&D). – Pani predsedajúca, kolegyně a kolegovia, téma o ktorej diskutujeme dnes ráno v pléne, je téma citlivá, pretože sa týka slobody médií. A bezpochyby každý jeden z nás, ktorý dnes v diskusii vystúpime, sme zástancom slobody médií a sme zástancom toho, aby ľudia, ktorí sú zamestnaní v médiách, a médiá všeobecne mali možnosť písať, hovoriť, publikovať slobodné názory. Nie vždy je to tak a nie vždy je to preto, že médiá vlastní nejaký konkrétny politik. Ak by sme chceli hovoriť obsérne o téme vlastníctva médií a vlastníckych štruktúr, potom musíme povedať, že nie je veľký rozdiel medzi tým, či médiá vlastní konkrétny politik, alebo či sú médiá vlastnené ekonomickými skupinami, ktoré majú takisto svoje ekonomické záujmy a prostredníctvom médií, nepriamo alebo častokrát aj priamo, tlačia na politické štruktúry, aby prijímali rozhodnutia, a neštítia sa ísť ani tak ďaleko, aby, povedzme, diskreditovali konkrétnych politikov, ktorí nemajú záujem robiť také rozhodnutia, ako si ekonomickí vlastníci týchto médií predstavujú. Situácia, ktorá vznikla v Českej republike, je komplikovaná a je samozrejme na českých voličoch, ako sa rozhodnú, či si želajú v budúcnosti a či sa v ďalších voľbách rozhodnú, že v ich vláde, v ich parlamente budú zasadať ľudia, ktorí vlastní médiá a ktorí si nejakým spôsobom uzurpujú rozhodovať o názoroch, ktoré tieto médiá publikujú. Ale takáto debata potrebuje oveľa širší priestor a takáto debata, pani komisárka, musí komplexne riešiť situáciu vlastníckych vzťahov v médiách a ovplyvňovanie situácie v jednotlivých krajinách práve prostredníctvom médií.

(Rečníčka souhlasila, že odpoví na otázku položenou zdvihnutím modré karty (článek 162 ods. 8 rokovacieho poriadku)).

Tomáš Zdechovský (PPE), otázka položená zvednutím modré karty. – Vy jste hovořila o tom, že je ten problém širší. Dá se tedy říci, že ten problém není pouze v České republice, že například třeba brexit a jeho prezentaci ovlivnily některé ekonomické skupiny, dá se říci, že tento problém není ani na Slovensku dostatečně vyřešen, že tam docházelo třeba k ovlivňování tamní veřejnoprávní scény, a dá se říci v kontextu celé Evropské unie, že je potřeba ho nějakým způsobem řešit?

Monika Flašíková Beňová (S&D), *odpoveď na otázku položenú zdvihnutím modrej karty*. – Pán kolega, vy ste veľmi skúsený politik a veľmi dobre viete, ako to práve v našich krajinách chodí. Áno, sú to práve ekonomické skupiny, ktoré skupujú kľúčové médiá a prostredníctvom kľúčových médií sa snažia ovplyvňovať dianie v krajinách až po významné politické rozhodnutia. Na druhej strane musím povedať, že som v tomto parlamente už štrnásť rok a pamätám si veľkú debatu na tému Berlusconiho a situácie v mediálnej oblasti v Taliansku, a preto som apelovala na pani komisárku, aby sme prijali nejaké európske normy, ktoré budú presne definovať, aké možnosti v budúcnosti bude vytvárať priestor pre vlastnenie mediálnych štruktúr.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Wydaje mi się, że w przypadku Andreja Babiša mamy ciągle do czynienia z przypadkiem jawnego konfliktu interesów między funkcją polityczną a biznesową. Jednak można mieć poważne wątpliwości, czy to powinno być przedmiotem debaty w Parlamencie Europejskim.

Muszę powiedzieć, że zadziwia mnie wybiórczość uwagi kolegów i tematów debat. Czy kiedy szef służb specjalnych Francji, bliski współpracownik prezydenta Francji zlecał szpiegowanie francuskiego dziennikarza Gérarda Davet, Parlament Europejski się tym zajął? Czy kiedykolwiek zajmowaliśmy się kontrolą polityczną telewizji CDF w Niemczech? Czy kiedy niedawno ujawniono, że szef jednego z wielkich międzynarodowych koncernów szwajcarsko-niemieckich instruował polskich dziennikarzy, jak mają pisać o sytuacji politycznej w Polsce, pani komisarz się tym zajmowała, czy koledzy się tym zainteresowali? Zostawmy więc może Czechom ich sprawy, a zajmijmy się ogólną debatą na temat wolności mediów w Unii Europejskiej.

Carlos Coelho (PPE). – Senhora Presidente, Senhora Comissária, Caros Colegas, a liberdade de imprensa é um pilar do Estado de Direito. É um direito fundamental. Consagrámo-lo na Carta dos Direitos Fundamentais da União Europeia e fizemo-lo porque uma verdadeira democracia necessita de cidadãos informados que possam escrutinar os seus representantes. Ora, sem liberdade de imprensa, isso não é possível.

Infelizmente, nos últimos tempos, temo-nos deparado com frequentes e impensáveis atropelos a este direito fundamental. As chamadas *fake news* ganharam uma dimensão preocupante e contaminam, hoje, grande parte do espaço público, com consequências de longuíssimo alcance e motivações muitas vezes de natureza geoestratégica. As *fake news* são, hoje, um vírus que contamina a liberdade de imprensa.

A liberdade de imprensa é também, muitas vezes, coartada pela ação deliberada dos governos. Vejam-se as medidas que têm vindo a ser aprovadas pelos governos de Erdogan na Turquia, de Maduro na Venezuela ou de Putin na Rússia, e de todos os países que perseguem jornalistas e encerram jornais, rádios, televisões e espaços de debate público *online*. Muitos jornalistas pagam o preço da liberdade e alguns até com a própria vida.

A concentração de meios de comunicação social numa única pessoa, sobretudo de um agente político com ambições de governo, é também motivo de preocupação, precisamente o que se está a passar na República Checa. Parece-me evidente que instrumentalizar meios de comunicação para ganhos políticos coloca em risco a liberdade de imprensa.

Sra. Presidente, caros colegas, sejamos claros. O essencial aqui hoje é reafirmar que a liberdade de imprensa está inscrita no nosso ADN político, que é pedra angular das nossas democracias e direito fundamental dos cidadãos europeus. E, sobretudo, quando está a ser ameaçada, é nosso dever defendê-la e não há Babiš na República Checa, Erdogan, Maduro, Putin ou *fake news* que nos devam desviar deste desígnio.

Bogusław Liberadzki (S&D). – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Wysłuchaliśmy długo trwającej debaty między kolegami z Czech, ze wszystkich grup politycznych, i odniosłem wrażenie, że z wyjątkiem może PPE każda partia polityczna z trzech tu reprezentowanych stwierdza: jesteśmy w stanie poradzić sobie z tym wewnątrz, w domu, w Czechach. I to jest moim zdaniem dobra wiadomość, bo oznacza zarówno uświadomienie sobie wagi problemu, jak i deklarację zdolności do jego rozwiązania.

Pani Komisarz wspomniała, że Komisja chce pójść w stronę większej wolności, większego pluralizmu i rekomendować ten kierunek w mediach, w Unii Europejskiej. Chciałem do tego dodać jeszcze to, że obywatele zasługują na rzetelną informację i na możliwość zapoznania się, w każdym z mediów, z różnymi opiniami i punktami widzenia.

Kolejna, moim zdaniem bardzo ważna, rzecz to fakt, że pracownicy mediów i dziennikarze są osobami zaufania publicznego i należy od nich oczekiwać bardzo dużo. Nie tylko na ich rzecz pracować, ale i oczekiwać. I bardzo mi odpowiada wyrażony tutaj pogląd, że media i dziennikarze nie powinni się dać traktować instrumentalnie – jak w przypadkach, o których mówił pan Poc czy pan Zahradil – nie być marionetkami, nie być aktywistami politycznymi.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR). – Arvoisa puhemies, median riippumattomuus on erittäin tärkeää demokraattisessa yhteiskunnassa. On inhimillistä, että monilla toimittajilla on työstämästään asiasta oma mielipide – samoin on mielipiteitä median omistajilla monissa maissa. Toisinaan heiltä unohtuu, että median tehtävänä on toimia riippumattomasti eikä jonkin ideologian tuottajana. Yhden räikeän esimerkin voin kertoa Suomen lähimenneisyydestä. Suomessa isot medialat sopivat EU:n kansanäänestyksen alla vuonna 1994, että EU-kriittisiä kannanottoja vältetään.

Monissa maissa varakkaat kansalaiset omistavat myös tiedotusvälineitä, koska haluavat sitä kautta vaikuttaa demokraattiseen päätöksentekoon äänensä lisäksi myös lompakkonsa voimalla. On erittäin tärkeää, että meillä on myös julkisen vallan omistuksessa olevia toimijoita, jotka pysyvät korostetun puolueettomina.

Catch-the-eye procedure

Milan Zver (PPE). – Vsi vemo v tej dvorani, da mediji igrajo izjemno pomembno družbeno vlogo. Ne samo pri prepričevanju javnosti, kadar gre za volitve ali kaj podobnega, ampak imajo trajno socializacijsko vlogo.

Še posebej so pomembni zaradi tega, da so lahko ljudje objektivno informirani, kar je ena izmed temeljnih človekovih pravic in svoboščin. Seveda, za to pa morajo biti vzpostavljeni določeni predpogoji in eden od predpogojev je, da je medijski sistem uravnotežen, oziroma da ni pretirano asimetričen. In drug predpogoj je seveda, da je medijski sistem pluralen.

Vendar imamo v določenih državah, postsocialističnih državah, ne samo na Češkem, tudi v drugih državah določene težave s tem. Medijski prostor se ni oblikoval kot uravnotežen in pluralen, ampak kot izrazito asimetričen. Zato se dogaja, da določene politične skupine imajo prednost, zato ker dominantni mediji, osredji mediji podpirajo zgolj eno politično opcijo. In na žalost je to problem tudi v Sloveniji.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, doamna comisar, încep prin a vă felicita pentru poziția echilibrată pe care ați avut-o privind această temă și mai spun că mi se pare nedrept că analizăm Cehia. Cehia a fost modelul meu, dacă vreți, vin dintr-o țară din est, din România, și am apreciat totdeauna Cehia, cum a traversat, cum a avut Revoluția de catifea. La aceste lucruri a contribuit și presa și informațiile. Ce ne-am face dacă cetățenii nu ar fi informați?

Pledez pentru libertatea presei, însă dublată de veridicitatea informației, pentru că oamenii vor alege în funcție de ce informații primesc și cred că aici trebuie să vorbim de două niveluri. Ați vorbit doamna comisar de această directivă și este nevoie să revizuim serviciul audiovizual la nivel european, însă este foarte important ca la nivelul fiecăruia stat să existe, pe de o parte, libertatea presei, pe de altă parte, responsabilizarea informațiilor transmise. Și cred foarte mult că aceste lucruri se vor rezolva și în Cehia și în alte țări dacă noi, politicienii, vom face cum trebuie munca noastră.

Marek Jurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Mam nieodparte wrażenie, że w pracach instytucji Unii Europejskiej mamy do czynienia z tym, co w naszym oficjalnym języku, w stosunku do Gruzji, nazwaliśmy selektywną sprawiedliwością. Rozmawiamy o Węgrzech, o Polsce, o Czechach, a jakimś dziwnym trafem nie rozmawiamy na przykład o tym, że Francja wprowadza formalną proaborcyjną cenzurę, tak, cenzurę w stosunku do mediów internetowych. Nie rozmawiamy o ekscesach eutanazyjnych w Holandii mimo apeli, żeby naprawdę na to zareagować i tym się zająć. Ani nie rozmawiamy o dziennikarskich podsłuchach we Włoszech, bo chyba nikt na tej sali nie uzna tego za wyraz wolności mediów. Nie rozmawiamy też o utrudnianiu kontaktów dzieci z rodzicami w języku ojczystym w Niemczech. A jeśli chodzi o wicepremiera Babiša, chcę tylko zwrócić uwagę, że jego zastępczyni jest ważnym komisarzem w Komisji Europejskiej i że groziła Polsce obcięciem funduszy unijnych, jeżeli będziemy prowadzić niewłaściwą politykę. I może tym powinniśmy się zająć.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, η κατάχρηση εξουσίας από αξιωματούχους διαφόρων κρατών είναι ένα φαινόμενο το οποίο έχει τις ρίζες του στην αρχαιότητα και, υπ' αυτή την έννοια, δεν με εξέπληξε το γεγονός ότι παρουσιάστηκε τέτοιο φαινόμενο και στην Τσεχία με τα μέσα ενημερώσεως, όπως επίσης, δεν με εξέπληξε και το γεγονός ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση, κατά πάγια τακτική, παρενέβη στα εσωτερικά μιας ανεξάρτητης χώρας και τώρα συζητούμε το θέμα αυτό εδώ. Εκείνο το οποίο με εκπλήσσει όμως, είναι η επιλεκτική αντιμετώπιση των φαινομένων διαφθοράς στις διάφορες χώρες.

Αναφέρομαι στη χώρα μου, την Ελλάδα, στην οποία ο πρώην πρωθυπουργός, ο κ. Αντώνης Σαμαράς, ομολόγησε ότι παρενέβη στη Δικαιοσύνη και διέταξε και επέτυχε από τον εισαγγελέα να κλείσει στη φυλακή τον αρχηγό και όλους σχεδόν τους εκλεγμένους βουλευτές της τρίτης πολιτικής δύναμης της χώρας, του κόμματος της Χρυσής Αυγής. Επίσης, έδωσε εντολή στα μέσα ενημέρωσης να μην επιτρέπουν να δίνουν συνεντεύξεις και να εκφράζουν την άποψή τους. Υπ' αυτή την έννοια, με εκπλήσσει, επαναλαμβάνω, το γεγονός ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν έδειξε ανάλογη ευαισθησία. Τέτοια φαινόμενα πρέπει να αποφεύγονται, διότι δεν αντιπροσωπεύουν τίποτε περισσότερο από μια απλή υποκρισία.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Paní předsedající, já bych prvně chtěl říct, že jsem tuto debatu neinicioval a že to, co se tady odehrálo, a to, co se odehrálo na výboru LIBE, ukazuje, že tato debata byla naprosto zbytečná a udělala pouze ostudu České republice. K tomu, co říkala předchozí řečnice: Česká republika dlouhodobě patří mezi země, které mají nejsvobodnější tisk, a já jsem na to osobně hrdý. Já když jsem byl na Kubě, tak na Kubě mi ukazovali právě Českou republiku a odkaz Václava Havla jako ten, kterému oni se chtějí přiblížit.

Dámy a pánové, je to selektivní vnímání jedné ze zemí. Minule to bylo Polsko, pak Maďarsko, a teď do stejného balíku házíme Českou republiku. Ale nikdo tady neřší, že Velké Británii patří ve svobodě médií čtyřicáté místo, Francii třicáté deváté a Spojeným státům dokonce čtyřicáté první nebo čtyřicáté druhé místo. Já si myslím, že je potřeba opravdu tyto věci vnímat v kontextu a ne selektivně vybírat jednu zemi před volbami.

Olga Sehnalová (S&D). – Paní předsedající, bez ohledu na dnešní debatu tím, kdo rozhodne o dalším vývoji v České republice, budou jen a pouze její občané. Otázkou je, jak a čím je toto rozhodování ovlivněno, zda se hraje ještě v mezích *fair play* a zda všichni hráči mají srovnatelné podmínky. Odpověď nemůže znít ano, pokud možnosti jednoho ze soupeřů mnohonásobně překračují možnosti všech ostatních.

Riziko politického zneužití médií je průvodním jevem oligarchizace české politiky. Média v závislém postavení se stávají nikoliv zdrojem kontroly politické moci, ale naopak cynickým nástrojem k jejímu upevnění. Závislost médií a žurnalistů, ať již politická či ekonomická, bourá jeden z pilířů, na kterých stojí demokracie. To ovšem není problém pouze České republiky, byť je zde problémem navýsost aktuálním. Podpora nezávislosti, nestrannosti a kvality veřejnoprávních médií je proto v této situaci zcela zásadní.

Bavme se však i o integritě a poctivosti novinářského stavu, kterému politická krize v České republice, zveřejněné nahrávky a následné reakce nastavily nemilosrdné zrcadlo. Ukázalo, že mezi novináři stejně jako mezi politiky je dost samolibosti, nezodpovědnosti a ano, i korupce a klientelismu.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, ο μη σεβασμός της πολυφωνίας οφείλεται στο γεγονός ότι οι διάφοροι επιχειρηματικοί κύκλοι και ολιγάρχες ελέγχουν τα μέσα μαζικής ενημέρωσης. Και αυτό ισχύει για όλες τις χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Μάλιστα, η τρόικα στην Ελλάδα, από την έναρξη του μνημονίου, επιχειρεί συστηματικά να ελέγξει τον ελληνικό Τύπο και τα υπόλοιπα μέσα μαζικής ενημέρωσης. Όμως, αν θέλει το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο να διασφαλίσει την πολυφωνία στα ΜΜΕ, θα πρέπει να διασφαλίσει την πολυφωνία εδώ στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο.

Με ποιους όρους λειτουργεί η Europarl TV; Παρότι έχω κάνει εκατοντάδες, ίσως και χιλιάδες ομιλίες εδώ, στην Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου, και μάλιστα αρκετές από αυτές ως εισηγητής σε θέματα όπως η Ευρωπαϊκή Κεντρική Τράπεζα και ο Ευρωπαίος Διαμεσολαβητής, ουδέποτε προβλήθηκε αυτή δραστηριότητά μου από την Europarl TV.

Επιπλέον, παρότι πολλοί δημοσιογράφοι έρχονται κάθε μήνα από την Ελλάδα με δαπάνες του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και χρησιμοποιούν τις εγκαταστάσεις και το στούντιο του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου στο Στρασβούργο, αποκλείουν συστηματικά το ECR και εμένα απ' αυτή την προβολή. Θα υπάρξει παρέμβαση για το θέμα αυτό, κυρία Πρόεδρε;

Richard Sulík (ECR). – Pani predsedajúca, v čase internetu je sloboda médií, obzvlášť v Európe, prakticky neobmedzená. Máme facebook, máme youtube, máme internet, blogy, komentáre. Skôr mám dojem, že Európska únia sa snaží obmedziť slobodu médií, vtedy sa to nazýva boj proti *fake news*. Na pôde Európskeho parlamentu riešiť slobodu médií v nejakej členskej krajine považujem v prvom rade za zásah do suverenity tejto členskej krajiny. Vôbec tým nechcem schvaľovať, čo sa stalo. Tiež si nemyslím, že je správne, že vedúci politik sa cez médiá snaží ovplyvňovať verejnú mienku, ale považujem to za smiešne, aby sa Európsky parlament týmto zaoberal. Sloboda médií existuje. Každý môže hovoriť a písať, čo chce.

A na záver, som presvedčený, že občania Českej republiky dokážu pri svojom rozhodovaní zohľadniť aj túto vec a zvolia si správnu vládu.

(Rečník súhlasil/rečníčka súhlasila s tým, že odpovie na otázku položenú zdvihnutím modrej karty (článok 162 ods. 8 rokovacieho poriadku).)

Jiří Pospíšil (PPE), otázka položená zdvihnutím modrej karty. – Pane kolego, já s Vámi souhlasím, že je opravdu velmi neobvyklé, že na půdě Evropského parlamentu projednáváme situaci v médiích v jedné zemi, ale nemyslíte si, že ve chvíli, kdy hrozí, že člověk, který koncentruje ekonomickou, politickou moc a je největším odběratelem evropských dotací, vyhraje příští volby v České republice na podzim a bude premiérem, že bychom minimálně o tom měli vědět a vést debatu? Přeci jenom jde o evropské peníze. Problém je, že tento člověk je největším odběratelem evropských peněz, takže by to mělo Evropský parlament minimálně informačně zajímat.

Richard Sulík (ECR), odpověď na otázku položenou zdvihnutím modrej karty. – Jasné, súhlasím s tým. Ľudia by mali vedieť čím viac, teda aj takéto veci, a nech to zohľadnia pri svojom rozhodovaní. A koniec koncov deje sa to, veď unikli nahrávky, hovorí sa o tom, píše sa o tom, ale naďalej nevidím dôvod, aby Európsky parlament teraz riešil konkrétne túto jednu vec. Viete, koľko politikov je angažovaných v rôznych iných biznisoch. Aj v iných krajinách patria politikom rôzne médiá alebo cez nejaké finančné skupiny ich ovplyvňujú. To by tento Parlament nerobil nič iné, ako riešiť vplyv na médiá. Jednoducho to treba nechať celé tak. S týmto si členské krajiny poradia samé.

Tibor Szanyi (S&D). – Elnök Asszony, ezt a vitát végigkövetve azt látom, hogy Európa valamennyi országában igen komoly problémák vannak a médiaszabadságot illetően. És talán érdemes egy pillanatra a tanulságokat is fölidézni: ha és amennyiben az európai intézmények, illetve az európai alapértékek őre: az Európai Bizottság kellő időben föllépett volna pl. Magyarország esetében – amikor a kormány gyakorlatilag 100%-ban ellenőrzése alá vonta a médiát –, akkor lehet, hogy most nem tartanánk itt. Hiszen ha lenne arra példa, hogy az Európai Unió intézményei erősek, akkor nem kéne most saját gyengeségeinkkel szembesülni.

(End of catch-the-eye procedure)

Cecilia Malmström, Member of the Commission. – Madam President, I thank the Members of this House for this very important debate we have had, about the situation in a particular country but many of you have also underlined how important media freedom and pluralism is in general in Europe. In Europe, of course, it is enshrined in the Charter of Fundamental Rights, but it is under threat and in these times of alternative facts and fake news it is even more important that all of us stay vigilant in Europe, and also in the rest of the world, because this is a fundamental right that European citizens deserve and should enjoy.

As I have said and you well know, the Commission has very limited competences in the area of media freedom and pluralism. But this does not mean that we turn a blind eye to challenges to media freedom and pluralism, we watch it very carefully. We are not planning any new legislation for the moment. We are focusing on implementing different independent projects to monitor risks to media freedom and pluralism, to map violation of media freedom and pluralism, and to help journalists under threat. We are also ensuring the independence of regulators in the proposal to review the Audiovisual Media Service Directive that the Commission aims to contribute to this important goal.

There is no doubt Europe needs a strong, transparent, competitive, free and pluralistic media sector and this is the work of all of us. We need to do our part: the different institutions, national policy makers, media companies, journalists and citizens. It is vital for a democratic and functioning community and that is why we must fight, we must defend them and I count on this House always to look out and always to be vigilant. I thank you for this debate, which has also allowed me to learn a little bit about Czech domestic politics.

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 162)

Tunne Kelam (PPE), in writing. – I am not especially concerned about press freedom in Czech Republic, as it ranks 23rd on the Reporters without Borders list of media freedom – higher than US, UK and France, for example. However, the concern about the oligarchisation of media is a problem to be followed closely. Therefore, while the internal situation in Member States is mainly covered by the subsidiarity principle, debates about such topics should be justified by real urgencies and should not become regular part of EP business. On the other hand, one has to be concerned about the plummeting quality of the European mainstream media and its trend of concentration. If the main incentive is to catch attention using thrilling, emotional and superficial news, the reliability of media as a provider of substantive, controlled and reliable information is vanishing fast. Such a trend distorts news, makes media channels and outlets dependent on scandals, negative emotions and rumours as their first priority. In the long run, it distorts a sound understanding of the world and exposes media consumers to serious risks by political manipulators. The Brexit campaign in the UK is an ominous example of the politically catastrophic results of the deliberate spreading of false information by the mainstream media.

Jaroslav Wałęsa (PPE), na piśmie. – Kształtowanie opinii publicznej poprzez media jest dużym wyzwaniem i odpowiedzialnością. Kluczowe dla zachowania prawidłowych mechanizmów demokratycznych jest oddzielenie mediów od wpływów politycznych, tak aby były one w pełni niezależne i rzetelne. Kryzys polityczny w Czechach ujawnił wiele słabości instytucji, na których opiera się demokracja. Łączenie funkcji ministra finansów i właściciela grupy wydawniczej Mafra przez pana Andreja Babiša jest jednoznacznym konfliktem interesów, nie tylko z punktu widzenia etyki, ale także jakości demokracji. Dlatego dzisiejsza debata w Parlamencie Europejskim jest dobrym sygnałem, że społeczność międzynarodowa przygląda się obecnej sytuacji w Czechach.

Jest to sygnał dla polityków oraz czeskich wyborców, który powinien stać się punktem odniesienia podczas zbliżających się w Czechach wyborów parlamentarnych zaplanowanych na 20 i 21 października br. Istnieje podejrzenie, że wydarzenia ostatnich dni są elementem niskiej kampanii wyborczej, być może również kampanii prezydenckiej, przed wyborami w styczniu 2018 r. Przedkładanie interesu personalnego i prywatnych ambicji ponad zasady etyki i przejrzystości w działaniach polityków jest dla wyborców ostrzeżeniem przed powierzeniem im funkcji państwowych. Każda władza państwowa jest odpowiedzialna za wzmacnianie instytucji stojących na straży demokratycznych standardów. Nieprzestrzeganie tych standardów powoduje społeczne niezadowolenie, które w Czechach obywatele wyrazili podczas demonstracji ulicznych gromadzących tysiące uczestników.

4. Einheitliche Visagegestaltung (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the report by Sylvia-Yvonne Kaufmann, on behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs, on a uniform format for visas (COM(2015)0313 – C8-0164/2015 – 2015/0134(COD)) (A8-0028/2016).

Sylvia-Yvonne Kaufmann, Berichtstersterin. – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin! Bereits seit 1995 existiert eine einheitliche Visagegestaltung in Europa. Trotz der Einführung des elektronischen Visa-Informationssystems werden aber auch weiterhin Dokumente in Papierform benötigt. Nicht alle Visumkategorien werden elektronisch erfasst, und auch ohne Zugang zu elektronischen Geräten müssen Grenzbeamte die Echtheit jederzeit prüfen können. Hierfür sorgen die gemeinsamen Sicherheitsmerkmale der Visummarken, die in allen an der Verordnung teilnehmenden Staaten gleich sind.

Das bestehende Sicherheitskonzept ist jedoch schon mehr als 20 Jahre alt und wurde nur zweimal leicht nachgebessert. Experten haben klar gemacht, dass die derzeitigen Sicherheitsstandards nicht mehr dem neuesten Stand entsprechen. Kurzum: Derzeit ausgestellte Visa sind nicht mehr fälschungssicher genug. In den letzten Jahren sind auch hochwertige Fälschungen aufgetaucht. Hier existiert also eine Sicherheitslücke, die wir nun beheben. In der heutigen Abstimmung geben wir grünes Licht für ein neues Sicherheitsdesign der europäischen Visummarken, das die Mitgliedstaaten verpflichtend einführen müssen.

Eine Expertengruppe der Europäischen Kommission hat die technischen Anpassungen in den letzten Jahren erarbeitet. Neue Druckverfahren sowie mehr und aufwendigere Details werden Fälschern zukünftig das Handwerk erschweren. Nur ein Beispiel: Einige Sicherheitsmerkmale konnten bisher ausgeschnitten werden – in Zukunft ist dies nicht mehr möglich, da sie in der Mitte der Marke verankert werden. Die Kommission hatte im Juni 2015 ihren Vorschlag vorgelegt. Mein Bericht hierzu wurde im Februar 2016 vom LIBE-Ausschuss mit großer Mehrheit angenommen. Im April dieses Jahres konnten wir in den Trilog-Verhandlungen mit dem Rat endlich eine Einigung erzielen. Ich freue mich vor allem darüber, dass wir eine rechtlich sichere Lösung gefunden haben, um Irland die Teilnahme zu ermöglichen, obwohl das Land nicht Teil des Schengen-Raums ist.

Nicht verhehlen möchte ich jedoch zugleich, dass ich mir eine kürzere Übergangszeit gewünscht hätte, in der von den Mitgliedstaaten noch die alten Visummarken verwendet werden dürfen. Sicher: Ausschreibung, Produktion und Verteilung der neuen Marken in unseren Botschaften und Konsulaten auf der ganzen Welt kosten Zeit. Eine Übergangszeit ist zweifellos notwendig. Die nun beschlossenen maximal 15 Monate sind jedoch ziemlich lang, und sie sind das Äußerste, was wir akzeptieren konnten. Es bleibt zu hoffen, dass die Mitgliedstaaten diese Übergangsfrist nicht voll ausschöpfen und die Sicherheitslücke so schnell wie möglich schließen, indem sie die neuen Visummarken einführen.

Abschließend, Frau Präsidentin, möchte ich mich noch sehr herzlich bei den Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern der anderen Fraktionen für die gute Zusammenarbeit bedanken, auch bei der Kommission, auch bei der maltesischen Präsidentschaft, denn die erreichte Einigung zeigt, dass wir die allgemeine Sicherheit in Europa gemeinsam erhöhen wollen und das ist ein guter Schritt.

Cecilia Malmström, Member of the Commission. –Madam President, I would like to start by thanking the rapporteur, Mrs Kaufmann, for the work that she has done, and also the shadow rapporteurs. This has been a long process, but an important one. Ensuring the security of travel and identity documents is a very important factor in combating travel document fraud. It effectively contributes to protecting our borders, ensuring our internal security and also helps us to better manage migration. So I welcome the agreement on the uniform format for visas.

Document fraud is an enabler of all sorts of crime and requires a swift and joint reaction. When the Commission presented this proposal in 2015, it was in order to have a proposal for a new, more secure, visa sticker to counter this kind of crime. It is a matter of priority to improve the design and the security features of the current visa sticker, so as to effectively counter fraudsters' activities, and this is a part of a wider approach on securing travel documents such as passports and residence permits for third-country nationals, including by the use of biometric data. It has taken almost two years to reach an agreement on this matter and I would like to thank the hard work of the European Parliament here, under the lead of Mrs Kaufmann.

The improvement of the visa sticker security is now a long time overdue and we are confident that the Council will proceed with its adoption very soon. The introduction of the new uniform format will contribute to increased EU internal security by preventing new visa forgeries in the coming years.

Ангел Джамбазки, докладчик по становището на комисията по правни въпроси. – Г-жо Председател, в качеството си на докладчик в комисията по правни въпроси искам да благодаря на колегите, с които работихме по този документ. Безспорно в днешните несигурни времена – времена на терор, когато сигурността на гражданите е поставена под сериозна заплаха, трябва да бъдат взети ясни, конкретни, целенасочени и последователни мерки.

Уеднаквяването на изискванията за визов формат е стъпка в тази посока. Визовият стикер не е изменян досега и данните от Европейската комисия показват, че през последните няколко години се наблюдава завишаване на случаите на фалшифицирането му. Фалшификаторите стават все по-изобретателни и постоянно развиващите се технологии им предоставят все по-големи възможности.

Наш дълг е да отговорим и да се справим с това предизвикателство. Европа беше жертва на няколко атентата, европейските граждани изпитаха на гърба си това, някой да влезе с фалшиви документи на наша територия. Ситуацията продължава да се влошава, затова е ясно, че политиките трябва да бъдат насочени към постигането на конкретни резултати и ситуацията трябва да бъде подобрена.

Контролът на границите е важен приоритет и уеднаквяването в стандартите за виза в тази стъпка е правилна посока.

Carlos Coelho, *em nome do Grupo PPE*. – Senhor Presidente, Senhora Comissária Nordström, Caros Colegas, quero começar por felicitar a Sra. Kaufmann pelo ótimo trabalho realizado e sei que essa é também a opinião do meu colega Petri Sarvamaa, que foi o relator sombra pelo PPE.

Em 1995, quando estabelecemos um modelo-tipo de visto, incorporámos na esfera comunitária uma política inicialmente desenvolvida pelos Estados Parte do Acordo de Schengen. A sua uniformização foi, e permanece, essencial num espaço de livre circulação. O visto constitui a autorização que permite atravessar legalmente uma fronteira externa e confere ao seu titular o direito a permanecer no nosso território. Para o Espaço Schengen, a fronteira externa, apesar de juridicamente permanecer uma fronteira nacional é, na prática, uma fronteira europeia. Garantir a sua autenticidade e a sua segurança é, assim, uma política europeia. Tem de ser uma das nossas prioridades.

Schengen requer um conjunto de políticas europeias que consigam garantir o seu bom funcionamento e assegurem a confiança mútua entre os seus Estados-Membros. Schengen é a gestão das fronteiras externas, é política comum de asilo, é política de vistos, é política de retorno, é cooperação policial, é cooperação judicial e é Sistema de Informação de Schengen.

E não deixa de ser interessante que a mais-valia deste espaço tenha levado a Irlanda, que não é um Estado Schengen, a querer participar na adoção deste regulamento. Este é também um sinal dos tempos, onde países que fazem, por vezes, o discurso que é melhor estar fora, confrontados com os benefícios concretos, preferem ser parte integrante e estar dentro.

A importância deste regulamento também tende a ser vista à luz do combate ao crime e à imigração ilegal. Nos últimos anos, assistimos a uma crescente contrafação de vistos, o que coloca em causa a segurança das nossas fronteiras.

Apesar disso e de ser consensual e necessário, o dossiê foi-se arrastando nos serviços jurídicos, na Comissão e no Conselho. Graças à equipa negocial desta casa, uma vez mais felicitações à Sra. Kaufmann e ao apoio da Presidência maltesa e também da Comissária, este regulamento pôde finalmente ser aprovado.

Congratulo-me com este resultado. As nossas fronteiras estão mais seguras.

Caterina Chinnici, *a nome del gruppo S&D*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario, desidero ringraziare l'onorevole Kaufmann e tutti i relatori ombra per l'impegno profuso nel dossier che oggi si discute e che tocca da vicino la sicurezza dei nostri cittadini.

Il modello uniforme dei visti applicato negli ultimi vent'anni ha rappresentato uno strumento fondamentale per la realizzazione di uno degli elementi principali del mercato interno: lo spazio di libera circolazione di beni e persone. Tuttavia, in questo arco di tempo si è assistito ad un continuo aumento dei casi di contraffazione e frode in diversi Stati membri. Questo ha reso necessario intervenire per migliorare ulteriormente la sicurezza dei nostri cittadini, attraverso l'introduzione di un nuovo formato di visti, più sicuro e tecnologicamente in grado di rispondere alle criticità che si sono manifestate nell'applicazione dei modelli pregressi.

Una chiara risposta dell'Unione alla lotta alla contraffazione dei documenti, resa ancor più necessaria a seguito dell'aumento delle richieste di visti registrate anche in relazione all'aumento dei flussi migratori. Essere intervenuti per modificare il modello uniforme con maggiori caratteristiche di sicurezza al fine di rendere più sicuro il visto adesivo e di impedirne la falsificazione potrà aiutare anche a contrastare l'immigrazione clandestina, così come il fenomeno dei cosiddetti *overstayer*, cioè di quei cittadini di paesi terzi che risiedono nei nostri territori oltre i limiti stabiliti dalla legge o dagli accordi di esenzione dei visti.

Sappiamo poi che la falsificazione dei visti è un ambito molto sensibile in cui si sono concentrati interessi e azioni della criminalità organizzata che, anche in tal modo, ha fornito supporto ad organizzazioni terroristiche. L'uniformità del modello facilita certamente il compito delle Guardie di frontiera nell'individuare più facilmente documenti falsi. Sono convinta, però, che l'Unione possa essere ancor più ambiziosa in tema di sicurezza interna e quindi sono del parere che si debba continuare a lavorare per una piena armonizzazione di tutto il sistema dei visti. Ringrazio i colleghi per il lavoro svolto.

Ruža Tomašić, u ime kluba ECR. – Gospođo predsjednice, moderne tehnologije nažalost ne olakšavaju život samo građanima koji se drže zakona, već i onima koji ga svjesno zaobilaze. Organizirani je kriminal često pionir u prihvatanju novih tehnologija koje koristi kako bi ostao korak-dva u prednosti pred sigurnosnom zajednicom.

Krivotvorenje viza ozbiljan je problem kojemu se mora stati na kraj te stoga pozdravljam ovaj prijedlog koji predstavlja korak naprijed u zaštiti naših granica i razvoju bolje policijske suradnje.

No, naša se suradnja oko viznog režima ne smije odnositi samo na strane državljane koji dolaze u Europsku uniju, nego i na naše državljane koji putuju van Europe. Podsjetit ću da nemaju sve države članice bezvizni režim sa SAD-om i to je svojevrsna diskriminacija koju moramo što prije riješiti. U Uniji ne smije biti država prvog i drugog reda.

Gérard Deprez, au nom du groupe ALDE. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, chers collègues, mon groupe se réjouit de la création de ce nouveau modèle commun de visa pour les ressortissants de pays tiers et félicite notre rapporteure pour la qualité de son travail.

À la suite d'affaires retentissantes de falsification des vignettes visa de plusieurs États membres, les experts ont considéré que la sécurité du modèle dans sa forme actuelle n'était pas suffisante et donc, après analyse des types de fraudes les plus communs, ils ont proposé plusieurs améliorations. Madame la rapporteure, nous les soutenons sans réserve avec vous.

J'éprouve toutefois un double regret. Premièrement, nous estimons, et continuons à estimer, qu'une période transitoire de 15 mois est suffisamment longue, voire trop longue. Deuxièmement, nous regrettons qu'un contentieux juridique ait fait traîner le dossier pendant des mois. Aussi, nous nous réjouissons qu'une solution ait finalement été trouvée grâce aux efforts communs, en particulier pour maintenir l'Irlande dans le dispositif.

Je veux surtout profiter de cette discussion pour m'adresser à la Commission concernant deux dossiers. Madame la Commissaire – et je m'adresse à la Commission tout entière, par votre intermédiaire –, tout d'abord, je pense que l'inclusion des visas nationaux dans le système d'information sur les visas serait une bonne chose aussi pour lutter contre les falsifications dans ce domaine et renforcer la sécurité en matière de franchissement des frontières.

Deuxièmement, ne pensez-vous pas qu'il serait grand temps de prévoir également un modèle uniforme de cartes d'identité? Il est quand même étonnant de constater que les ressortissants de pays tiers qui séjournent ou qui voyagent dans l'Union disposent d'un document uniforme alors que les citoyens de l'Union n'en ont toujours pas. Actuellement, la sécurité des cartes d'identité est laissée à l'appréciation des États membres. Cela fait 27 documents d'identité. Et l'on demande à nos administrations, à nos polices, à nos gardes-frontières de connaître 27 façons différentes de prouver l'identité. C'est source de confusion au profit des mafias et de tous ceux qui veulent utiliser une carte d'identité contrefaite.

Madame la Commissaire, quand la Commission prendra-t-elle une initiative sérieuse dans ce domaine?

Bodil Valero, för Verts/ALE-gruppen. – Fru talman! Jag vill börja med att tacka Sylvia-Yvonne Kaufmann och även de andra skuggföredragandena för ett gott samarbete. Detta är ju inte ett ärende där det har funnits några stora oenigheter, utan det är snarare så att vi är väldigt eniga allihopa.

Som sagt är det nuvarande systemet 20 år gammalt. På 20 år har det hunnit hända väldigt mycket. Inte minst har tekniken utvecklats och gjort det mycket lättare att också göra förfalskningar.

Detta förslag om ändringar av förordningen om den enhetliga utformningen av visumhandlingar presenterades redan 2015. Det var tänkt att vara ett tekniskt ärende som skulle behandlas relativt snabbt. Sedan har det utvecklats även till en politisk fråga, inte minst i kölvattnet av Brexit.

Nu två år senare återstår fortfarande samma problem som låg till grund för förslaget, nämligen de förfälskade viseringsmärken som alla redan har talat om. De har varit i omlopp i ett antal medlemsländer. Det är inte säkert längre, vilket försvårar harmoniseringen och implementeringen av EU:s visumpolitik.

Som ni ser görs det inga substantiella ändringar i förhållande till själva grundförordningen, utan mer tekniska ändringar i bilagan. Det innebär inte heller några extra kostnader för oss. Vår grupp stöder förslaget. Viseringar ska skyddas från förfälskningar, och vi behöver komma till rätta med problemet så fort som möjligt. I övrigt tycker jag att vi kan hålla oss till ämnet och inte ställa en mängd andra frågor om visum som kommissionären inte varit beredd att besvara just i dag.

Gerard Batten, on behalf of the EFDD Group. – Madam President, the existing security features for the visa system for the Schengen area have been deeply compromised. Therefore the updated security features are needed to combat counterfeiting. Hence, the legislation for an improved uniform format for Schengen visas which we are discussing today.

The UK is not a member of the Schengen area and is not therefore participating in this legislation. The UK has its own national system for issuing visas and, thankfully, access to the Schengen area does not give access to the UK, at least not officially. It is good that the EU is trying to tighten up on illegal immigration, but since anyone who can make it across the Mediterranean in a boat is going to be admitted anyway, the lines between the legal and illegal immigration are becoming increasingly irrelevant. In fact, people smugglers are now putting only enough petrol in their boats to get them offshore so that the rescue services will automatically bring their human cargoes ashore. It is now not so much a rescue service as a taxi service for the last leg of the illegal migrants' journey.

The big problem for the EU is the Schengen area itself, which is a magnet pulling migrants to Europe. Once a migrant has achieved a foothold in the Schengen area, it opens up the possibility of onward journeys to their desired location. Although the UK is not part of Schengen, our border controls are extremely lax and open to abuse, to say the least. Our immigration system and border controls are in chaos. One simple indicator of this is to look at the official migration figures next to other known figures for migrants. In 2016, the official net migration figure was 273 000. However, the number of National Insurance numbers issued to foreign nationals was 825 000. Clearly something is wrong if there can be such an enormous discrepancy.

A leak from the German Government said that another 6 million illegal migrants are waiting to come to Europe this summer. The UK is not affected by this legislation and UKIP MEPs will therefore abstain, but we wish you luck with sorting out your visa system because you are going to need it.

Franz Obermayr, im Namen der ENF-Fraktion. – Frau Präsidentin! Die Vorteile einer fälschungssicheren einheitlichen Visagegestaltung sind klar. Die Antragsteller müssen alle relevanten Daten an den Einreisestaat vor Antritt ihrer Reise übermitteln und auch die Rückreise zusichern. Der Staat sollte daher im Idealfall wissen, wer kommt. Das schafft natürlich Sicherheit, die wir wollen und die wir auch brauchen.

Es sollte aber auch in diesem Zusammenhang nicht die Frage vergessen werden, wie man diese Sicherheit auch bei visabefreiten Einreisen gewährleistet. Nicht jeder tritt nach 90 Tagen die Heimreise an. Was nützt ein fälschungssicheres Visasystem, wenn die Visabefreiungspolitik der Union dieses eben zu diskutierende System ja aushöhlt? Dieses Jahr z. B. durften sich die Ukraine und auch Georgien in die immer länger werdende Liste der nicht visumpflichtigen Länder einreihen. Dem Beitrittskandidaten Kosovo und auch der Türkei wird eine solche Befreiung in Aussicht gestellt. Der Expansionswille der Union ignoriert dabei sträflich die Sicherheitsbedenken, aber auch das Sicherheitsbedürfnis unserer Mitbürger.

Ich fürchte allerdings auch, dass in Zukunft mehr Verwaltung aufkommen wird, dass es Verwaltungsorganisationen geben wird, dass diese Visavergabestelle zentralistisch organisiert wird, neue Agenten entstehen, neue Verwaltungsaufblähungen entstehen. Das ist grundsätzlich von unserer Seite abzulehnen.

Diane James (NI). – Madam President, well an EU-wide visa policy has existed for over 20 years. However, it is no longer secure, creating and enabling numerous threats to citizens across the European Union. The safeguards against counterfeiting and falsification have failed in, and I quote from the report, ‘several Member States’. This indicates that a pan-European Union visa system is not operationally effective and that security standards across the European Union are not 100% reliable. Now given the huge problems of unlawful migration and terrorist threat levels, which even my colleague Mr Batten has mentioned, it is quite clear that a European Union-wide visa should cease with immediate effect and be replaced with bilateral, international visa-exchange systems between individual Member States and trusted, trustworthy international countries. Now tinkering around the edges as this proposal indicates is not the solution. It needs a major, major reset.

(The speaker declined to take a blue-card question from Michael Theurer)

Maria Grapini (S&D). – Doamna președintă, doamna comisar, sigur, și eu sunt de acord că modificarea Regulamentului 1683/1995 de instituire a unui model uniform de viză era necesar. Raportarea a justificat propunerea și cred că toți ar trebui să acceptăm că atunci când apar disfuncționalități ca în cazul de față, vize falsificate, trebuie găsite soluții de contracarare. Un model uniform de vize trebuie să fie, și sigur, în toate statele membre. În situația actuală, când atacurile teroriste s-au intensificat, cred că trebuie să fie sporite măsurile de securitate. Și una dintre ele, desigur, este securizarea vizelor. Documentele trebuie să conțină toate informațiile necesare și să respecte standardele tehnice pentru a evita contrafacerea și falsificarea vizelor. Așa cum arăta și Comisia, după 20 de ani, soluția autocolantului de viză actuală este compromisă.

Doamna comisar, Comisia și Consiliul au însă o datorie: trebuie să ajungem la un singur spațiu al Uniunii Europene și la un singur model de viză pentru siguranța cetățenilor dar și pentru egalitatea de tratament al cetățenilor europeni, și cred foarte tare că este nedrept ca cetățenii din țări ca țara mea și alte țări care nu sunt încă în spațiul Schengen, este nedrept ca acești cetățeni să aibă alt tratament. Consider că după aprobarea acestui regulament, a acestei modificări, este cazul să facem pasul următor în care să ajungem, așa cum trebuie, la un singur spațiu, la un singur model de viză, la un singur tratament al cetățenilor europeni.

Bronis Ropė (Verts/ALE). – Svarstomas dokumentas dėl vizų lipdukų tikrai yra nekontraversiškas. Europos Sąjungos vizos, kaip ir bet kurios valstybės išleidžiami dokumentai turi būti nepadirbami. Toks tikslas atrodo akivaizdus. Ir jis turi būti įgyvendintas. Todėl turime palaikyti šį pranešimą. Kartu šis klausimas atveria kur kas platesnę dokumentų klastojimo, bei kovos su tuo problemą. Suprantama, šiuo konkrečiu klausimu pakaks techninių priemonių, kurios padės pasiekti, kad Europos Sąjungos vizų lipduklai taptų sunkiau padirbami, bent jau naudojant rinkoje esančias priemones. Tačiau neturime pamiršti, kad tiek už Europos Sąjungos sienų, tiek neretai ir Europos Sąjungos viduje, egzistuoja ištisi tokių dokumentų padirbinėtojų tinklai, tamptariai susiję su nelegalia prekyba, prekyba žmonėmis ir kitais nusikaltimais. Kovai su jais turėtume skirti daugiau dėmesio tiek mes, Europos Sąjungos lygmeniu, tiek raginti tai daryti ir mūsų valstybes partneres. Šis klausimas ypač svarbiu tampa ties išorinėmis rytinėmis Europos Sąjungos sienomis, ir ne vien tik tose vietose, kurios ribojasi su konfliktiniais regionais, bet ir apskritai prie išorinių Europos Sąjungos sienų.

Președinte: IOAN MIRCEA PAȘCU

Vicepreședinte

Gilles Lebreton (ENF). – Monsieur le Président, il est urgent de lutter contre l'immigration irrégulière. Le système Schengen la favorise, hélas, en remplaçant le contrôle des frontières nationales par un contrôle des frontières extérieures de l'Union, dont on sait qu'il est singulièrement poreux. À défaut de pouvoir supprimer Schengen, pour l'instant, il faut au moins s'efforcer d'en diminuer la nocivité. C'est ce que fait la présente proposition: elle a le mérite de remplacer l'ancien modèle type de visa, qui était facilement falsifiable, par un nouveau qui sera mieux sécurisé. Je voterai donc pour cette proposition.

Je regrette toutefois qu'on ait maintenu en vigueur pendant 22 ans un modèle type de visa qui favorisait la fraude. Beaucoup d'étrangers en ont profité pour entrer irrégulièrement dans l'Union.

Vous bougez aujourd'hui – mieux vaut tard que jamais – mais j'ai la conviction que vous n'auriez rien changé si le Front national et ses alliés n'étaient pas entrés en force, depuis trois ans, au Parlement européen.

Ελευθέριος Συναδινός (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η σημερινή αντίληψη περί ασφάλειας βασίζεται σε λανθασμένες παραδοχές και απαραιωμένες θεωρήσεις. Δεν αποδέχομαι εκπτώσεις στις υψηλότερες δυνατές τεχνικές προδιαγραφές προς αποτροπή της πλαστογράφησης και της παραποίησης εγγράφων θεώρησης. Απόλυτες βέβαια προϋποθέσεις παραμένουν η καθολική συμφωνία, συμμετοχή και έγκρισή τους από τα κράτη μέλη του χώρου Σένγκεν. Αγνοείται όμως και μια κρίσιμη θεμελιώδης παραμέτρος: η κάλυψη αυτών των κενών δεν αποτελεί ικανή συνθήκη ή εγγύηση ώστε να περιοριστεί η δράση εκείνων των τρομοκρατών που ανατράφηκαν γενναιόδωρα, αλλά δεν ενσωματώθηκαν και ριζοσπαστικοποιήθηκαν ανεξέλεγκτα εντός της ευρωπαϊκής επικράτειας.

Στον συγκεκριμένο τομέα, οι προτεινόμενες προσθήκες είναι απλώς ανεπαρκείς. Η αποτελεσματική αντιμετώπιση της σημερινής πραγματικότητας δεν είναι η κωδικοποίηση του εν λόγω κανονισμού. Είναι η κατάργηση της πολιτικής των ανοικτών συνόρων και της πρόσκλησης λαθρομεταναστών στην Ένωση, συχνά ως φθηνά εργατικά χέρια. Αλλά τέτοιες πολιτικές μόνο εθνικιστικές κυβερνήσεις έχουν το σθένος και τη δύναμη να εφαρμόσουν και να είστε σίγουροι ότι θα το κάνουν.

Tonino Picula (S&D). – Gospodine predsjedniče, posljednjih su se godina krivotvorene vizne naljepnice pojavile u nekoliko država članica. Prema mišljenjima stručnjaka sadašnja naljepnica više nije sigurna. To ne čudi s obzirom na to da sadašnji sigurnosni koncept jedinstvenog obrasca za vize potječe iz 1995. godine kada je razvijan u okviru međudržavne schengenske suradnje. Svega dvaput je modificiran, a sigurnosne okolnosti i tehnološki standardi od tada su se u potpunosti promijenili.

Poboljšanje kontrole ulaska u Europsku uniju postaje dramatično povezano s pitanjem zaštite građana. Za razliku od Uredbe o sistematskoj kontroli ulaska i izlaska građana Europske unije i trećih zemalja, ovaj prijedlog je dobrodošao i konstruktivan doprinos većoj sigurnosti. Zato podržavam razvoj nove vizne naljepnice s naprednim sigurnosnim značajkama jer sprječava krivotvorenje i otežava nezakonitu migraciju.

Nove prijeteće sigurnosti sve su ozbiljniji izazov ne samo nacionalnim, nego i europskim i globalnim institucijama. One će određivati karakter Unije u prvim desetljećima ovog stoljeća. Već sada sve više oblikuju svijest građana o potrebi uže suradnje u okviru sektora sigurnosti među zemljama članicama. Europska unija se konačno treba uhvatiti u koštac s pogoršanjem sigurnosnih prilika unutar i izvan svojih granica, pomažući prije svega zemljama članicama da bolje suraduju i razmjenjuju podatke, ali i stabilizirajući konfliktne političke zajednice u susjedstvu.

Sigurnost ne smije ostati najslabija karika europskih integracija, a ovaj prijedlog je korak u pravom smjeru.

Angelo Ciocca (ENF). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, è pazzesco pensare di raccontare ai cittadini europei, ai cittadini italiani che con la modulistica dei visti uniformata si possa fermare il terrorismo, si possa fermare l'immigrazione clandestina, questa invasione. Cioè dall'Europa ci si aspetta sicuramente altro, a meno che l'Europa non pensi di trattare il popolo italiano e i cittadini europei come degli stupidi.

I numeri del mondo reale sono drammatici: in Italia dall'inizio dell'anno parliamo di 60 000 sbarchi, l'anno scorso, nel 2016, sono sparite, sono scomparse 70 000 persone sbarcate che non sappiamo che fine hanno fatto. L'aumento delle comunità nigeriane in Italia è del 400 per cento.

L'Europa fallisce sul tema delle quote di ricollocamento, fallisce sul fatto che ha preso un impegno di rimpatriare un milione di clandestini e non fa nulla, e oggi siamo qui a parlare di modulo unico per i visti. I cittadini cosa si aspettano? Si aspettano procedure e moduli unici per l'identificazione in tempi rapidi, per i rimpatri in tempi rapidi. Se vogliamo parlare di moduli unici di procedure, parliamo di rimpatri, parliamo di identificazioni.

Procedura „catch the eye”

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modello dei visti in vigore negli Stati Schengen è diventato ormai obsoleto, è un modello utilizzato da oltre vent'anni che non garantisce più un sufficiente grado di sicurezza contro la contraffazione.

In un momento come questo, gravato dalla minaccia del terrorismo, non possiamo permetterci che ci siano falle nel sistema di controllo dei visti. È necessario adottare un nuovo modello uniforme per i visti europei, che abbia caratteristiche tecniche più elevate per quanto riguarda la sicurezza e i dispositivi anticontraffazione, senza tuttavia comportare un aggravio dei costi per le amministrazioni, né tantomeno disagi per i legittimi titolari di visti.

Negli ultimi anni si è registrato un consistente aumento dei casi di falsificazione, specie in alcuni Stati membri, cosa confermata anche dalle autorità competenti che hanno appurato l'esistenza di visti europei contraffatti in circolazione. Occorre quindi agire con la massima urgenza, aggiornando le prescrizioni tecniche segrete per la produzione dei nuovi visti adesivi e approvando la normativa in tempi brevi.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η έκθεση επιχειρεί να αναθεωρήσει τον ενιαίο τρόπο θεώρησης της βίζας προκειμένου, όπως λέει, «να κλείσει τα παράθυρα» για να μην υπάρχει δυνατότητα πλαστογραφίας. Όμως ταυτόχρονα, η Ευρωπαϊκή Ένωση «έχει ανοίξει τις πόρτες», διότι έχει καταργήσει την βίζα για τους Κοσοβάρους. Δηλαδή στο Κόσοβο, όπου είναι η σφιγγοφοβία πραγματικά των τζιχαντιστών, η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει καταργήσει τη βίζα. Επομένως, χωρίς βίζα, αυτοί θα μπορούν να εισέρχονται με αποτέλεσμα ο κίνδυνος τρομοκρατίας να είναι αυξημένος και εμείς εδώ συζητούμε με ποιον τρόπο «θα κλείσουμε το παράθυρο» για να μη γίνεται η πλαστογραφία, όταν υπάρχει πλέον διγλωσσία.

Δεύτερον, έχετε καταργήσει, ως Ευρωπαϊκή Ένωση, τη βίζα για την Ουκρανία και έτσι από εκεί μπορεί να εισέρχεται ο καθένας. Τρίτον, έχει η Ευρωπαϊκή Ένωση την θεωρία των «ανοιχτών θυρών»: ο κάθε παράνομος μετανάστης μπορεί να εισέρχεται και συζητούμε τώρα εδώ πώς θα αντιμετωπίσουμε το ζήτημα τροποποιώντας τη μορφή με την οποία γίνεται η ενιαία θεώρηση. Μόνο όταν υπάρξουν εθνικά σύνορα μπορεί να καταργηθούν αυτές οι ιστορίες που υπάρχουν με τους παράνομους που εισέρχονται.

(Încheierea procedurii „catch the eye”)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Mr President, I would like to thank Parliament for its work on this important security measure. Over the past few years, an increasing number of forgeries of visa stickers has been registered in several Member States. The sticker currently in use is – and the specialist has confirmed this – no longer secure. Since forged stickers are in circulation, there is urgent need for action to produce new, unforgeable visa stickers. According to our estimates, the cost of introducing the new visa sticker will not be higher than that of the old ones.

This agreement is an important step in the fight against document fraud in Europe. Once the measure is adopted, the Commission will closely follow up on its implementation by all the Schengen countries and those who express an interest in participating.

Sylvia-Yvonne Kaufmann, Berichterstatterin. – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Ich möchte mich bei allen Kolleginnen und Kollegen, die an der Debatte teilgenommen haben, herzlich bedanken. Insgesamt zeigt sich, dass wir hier im Haus eine sehr große Mehrheit haben, die Visummarken zu verändern, sie sicherer zu machen und diese neuen Sicherheitsstandards einzuführen. Das ist, wie viele von Ihnen betont haben, in der Tat wichtig, denn es geht darum, dass wir wissen, wer in unser gemeinsames Europa einreist, wie lange er oder sie sich hier aufhält. Und natürlich ist das eine Frage, dass wir unsere Außengrenzen auch gemeinsam kontrollieren.

Ich denke, das ist ein wichtiger Schritt, und möchte mich recht herzlich bei allen Kolleginnen und Kollegen noch einmal für die gute Zusammenarbeit an dem Dossier bedanken und die Möglichkeit, noch mal das Wort zu ergreifen, dafür nutzen, die Mitgliedstaaten aufzurufen, dieses Trilog-Ergebnis auch möglichst schnell zu unterstützen, nachdem wir heute abgestimmt haben, und vor allen Dingen Beziehung auf die Übergangsfristen – alles dafür zu tun, damit diese 15 Monate, die aus meiner Sicht wirklich deutlich zu lang sind, unterschritten werden und wir diese neuen Visummarken dann schnell gemeinsam alle nutzen können.

Președinte. – Dezbaterea a fost închisă.

Votul va avea loc joi, 1 iunie 2017.

Declarații scrise (articolul 162)

Beata Gosiewska (ECR), *na piśmie*. – Obowiązujący obecnie jednolity formularz wizowy wprowadzono w 1995 r. Od tamtego czasu dokonał się znaczny postęp, zwłaszcza w dziedzinie elektroniki i informatyki, i mimo że dwukrotnie już wzmacniano zabezpieczenia tego dokumentu, by wyjść naprzeciw rozwojowi techniki, w ostatnich kilku latach w państwach członkowskich pojawiły się podrobione naklejki wizowe wysokiej jakości. Dlatego w mojej ocenie ważne jest, aby wprowadzić zmiany do rozporządzenia (WE) nr 1683/1995 z dnia 29 maja 1995 r. ustanawiającego jednolity formularz wizowy i skonstruować nowy wzór naklejki wizowej, tak aby zapobiec jego podrabianiu i zapewnić bezpieczeństwo ruchu wizowego w Europie.

Victor Negrescu (S&D), *in writing*. – For the efficient functioning of the border-free Schengen area, a common visa policy has been put in place in order to facilitate entry of citizens from non-EU countries while also strengthening the internal security. The current uniform format for visas dates back to 1995 and is an important element of the EU visa policy in the form of a sticker to be affixed to the travel document of non-EU nationals that intend to stay in one or more countries of the Schengen area for a period of no more than three months in total or will just transit through the international transit areas of airports of the Schengen countries. Authorities in several Member States have discovered forged visa stickers in the past years, while specialists have deemed the present Schengen visa sticker as not secure. The report will update the current uniform visa format in order for it meet technical standards with safeguards against counterfeiting and forgery by elaborating a new security concept and design. Each EU country must communicate the name of the only authority entitled to print this visa to the European Commission and the other EU countries.

5. Schutz schutzbedürftiger Erwachsener (Aussprache) (Aussprache)

Președinte. – Următorul punct de pe ordinea de zi este dezbaterea privind raportul lui Joëlle Bergeron, în numele Comisiei pentru afaceri juridice, conținând recomandări către Comisie privind protecția adulților vulnerabili (2015/2085(INL)) (A8-0152/2017).

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, the Commission thanks the Parliament and the rapporteur for her report on the protection of vulnerable adults. Within the European judicial area we must ensure the legal safety of all the citizens, including those who suffer from a disability or an unspecified deficiency due to disease or to age. The Commission has in the past clearly expressed the view that Member States should ratify the Hague Convention on the International Protection of Adults, which came into force on 1 January 2009.

Recently, we have repeatedly consulted Member States on their experience with the application of this Convention or, for those who did not accede to it, on the reasons preventing them from doing so. These consultations showed that a very small number of cases have been registered by the centre authorities appointed under the Convention. It seems that this limited number of cases identified measured against the costs that the operation of the Convention may entail explains to a large extent what is preventing most Member States from ratifying it. However, our last consultation showed that a number of Member States are reflecting on the possibility of acceding to the Convention and several ratifications could still take place this year.

In the light of this, we will examine whether an additional proposal in this area would bring added value, and in particular whether a European instrument on cooperation could be useful to facilitate concrete implementation of the Convention and improve the international cooperation in the field.

In your 2008 resolution you asked the Commission to present a proposal ‘as soon as sufficient experience on the operation of the Convention has been acquired’. This is not yet the case. I would like also to point out that there is no clause in the Convention allowing EU ratification.

The Commission has granted financial support in the framework of the Civil Justice Programme to initiatives aiming at improving the knowledge of vulnerable persons' rights, for instance through the Notaries of Europe's portal. The Commission is ready to co-finance other appropriate actions if relevant projects are proposed by interested Member States and stakeholders under the current financial framework. Moreover, as a flanking measure to help both the Member States which are already contracting parties to the Convention and those which are still considering it, the Commission has translated into all EU languages the explanatory report to the 2000 Hague Convention on the International Protection of Adults.

Preparations are also ongoing for a joint international conference with the Hague Conference in order to further promote the ratification of the Convention and disseminate best practices. The conference should take place in January 2018 and I hope that it will show the benefits that a coherent legal framework has to offer in this field.

I am looking forward to the participation of the rapporteur and other interested Members of this Parliament in this event. In my opinion, vulnerable adults should also be able to benefit from the currently ongoing digital progress: they should not be left behind by the younger and more dynamic members of the society. This concerns not only those incapable of being masters of their affairs, but also those left aside by the digital revolution, those vulnerable in the face of technological changes. These changes are rapid and can have a lot of benefits for everybody. I am glad that the Parliament is concerned about the fate of all citizens.

Joëlle Bergeron, *rapporteuse*. – Monsieur le Président, chers collègues, je suis particulièrement heureuse de présenter aujourd'hui devant vous mon rapport d'initiative sur la protection des adultes dits vulnérables. Conformément à l'article 46 du règlement intérieur du Parlement européen, il contient des recommandations faites à la Commission.

Il s'agit d'un sujet qui m'a particulièrement intéressée, car il traite des problèmes et des difficultés que les citoyens européens peuvent être amenés à rencontrer ou qu'ils rencontrent dans la mise en œuvre de leurs droits. Nous devons avoir présent à l'esprit que chacun de nous peut, un jour, être concerné directement ou indirectement par la vulnérabilité.

La vulnérabilité peut avoir des origines physiques ou psychiques. Elle peut être la conséquence d'un accident de la vie où être due aux maladies dégénératives liées au grand âge. Je suis intimement persuadée qu'en raison des difficultés que traversent actuellement l'Union européenne et ses institutions, il est essentiel que l'Union se rapproche de ses concitoyens et s'occupe de sujets qui les concernent directement.

Protéger les plus démunis d'entre nous me paraît une mission essentielle. Au sein de la commission des affaires juridiques, nous avons convenu de définir la notion d'adultes vulnérables comme s'agissant de personnes physiques ayant atteint l'âge de 18 ans qui se trouvent, temporairement ou définitivement, en situation d'incapacité de gérer leur personne et/ou leur patrimoine. C'est la définition qui reprend celle de la Convention de La Haye du 13 janvier 2000.

Chaque État membre de l'Union a son propre cadre juridique avec des normes différentes pour la protection des adultes vulnérables. Toutefois, la libre circulation des personnes entraîne la création de liens juridiques transfrontaliers comme, par exemple, le fait d'avoir un lieu de résidence ou un patrimoine à l'étranger, de travailler à l'étranger, de se marier avec un étranger ou à l'étranger, de fonder une famille ou de divorcer dans un État de l'Union autre que celui de sa nationalité ou encore, simplement, de prendre sa retraite dans un autre État de l'Union.

Le patrimoine des personnes vulnérables peut être réparti dans plusieurs États membres, sans qu'il existe un cadre juridique uniforme au sein de l'Union pour protéger leurs droits. La disparité des législations nationales retarde trop souvent la prise de décision concernant la vie intime et personnelle, ou la santé, des adultes vulnérables. Cela crée, de fait, des entraves à l'exercice de leur liberté de circulation et rend la protection de leur personne et de leur patrimoine impossible. Comblar ce vide juridique permettrait à ces personnes de bénéficier pleinement du principe de libre circulation et de séjour, qui est l'un des principes fondamentaux de notre droit européen. L'objectif n'est pas d'harmoniser les mesures de protection existantes dans chaque État membre, dont l'établissement relève de la seule compétence des États, mais de mettre en place un ensemble de règles de droit visant à faciliter l'information, la reconnaissance et l'exécution de décisions concernant les adultes vulnérables en situation transfrontalière et de renforcer la coopération entre les États membres dans ce domaine.

Les principaux objectifs de cette proposition de recommandation sont les suivants: favoriser la reconnaissance de plein droit et l'exécution de mesures de protection prises par les autorités d'un État membre dans les autres États membres sans qu'il soit nécessaire d'avoir recours à un jugement d'exequatur. Ce sont des procédures qui sont longues, coûteuses et aléatoires; mettre en œuvre des fichiers ou des registres nationaux répertoriant, d'une part, les décisions administratives et judiciaires concernant les mesures de protection et, d'autre part, là où ils existent, les mandats d'inaptitude; mettre en place des formulaires uniques de l'Union destinés à favoriser l'information concernant les décisions administratives et judiciaires relatives aux adultes vulnérables; assurer que le partage entre les États membres des informations relatives au statut de protection des adultes vulnérables se fasse dans le respect du principe de confidentialité et des règles relatives à la protection des données à caractère personnel.

En conclusion, je rappelle qu'actuellement, en droit international, l'instrument juridique de référence pour les litiges transfrontaliers intra et extracommunautaires concernant les adultes vulnérables est la Convention de La Haye du 13 janvier 2000. Elle est entrée en vigueur le 1^{er} janvier 2009. À ce jour, une quinzaine d'États l'ont signée et seulement sept l'ont ratifiée en 8 ans, à savoir, l'Allemagne, l'Autriche, l'Estonie, le Royaume-Uni, mais uniquement pour l'Ecosse, la Finlande, la République tchèque et la France. C'est nettement insuffisant pour en assurer l'application.

Nous espérons que la Commission suivra nos recommandations. Cela faciliterait grandement la vie des adultes vulnérables concernés par les situations transfrontalières. Cela faciliterait la vie de leur entourage ainsi que celle des professionnels qui sont en lien avec ces situations. Merci pour eux.

Victor Negrescu, în numele grupului S&D. – Domnule președinte, persoanele vulnerabile din cauza bolilor legate de vârstă sau a dizabilităților, care se deplasează ori locuiesc în alte țări europene, vor putea beneficia de mai multe drepturi și mai multă protecție dacă statele membre vor implementa recomandările din acest raport pe care îl vom adopta în plenul Parlamentului European.

Sunt bucuros că am contribuit în calitate de eurodeputat și de raportor din umbră al Grupului social-democrat la construcția acestui document. Este un pas important înainte pentru protejarea cetățenilor vulnerabili aflați în situația de a călători pe teritoriul european.

Din păcate astăzi, un senior care dorește să meargă în altă țară se poate confrunta cu pericolul să nu-i fie recunoscute unele drepturi, iar riscul este cu atât mai ridicat cu cât este mai vulnerabil. Proiectul urmărește astfel să rezolve parțial această problemă și să garanteze protecția juridică a persoanei și a bunurilor, prin cooperarea între statele membre. În primul rând este vorba de un gest de umanitate. Atunci când ești lovit de o suferință datorită vârstei înaintate sau ești afectat de o dizabilitate, meriți ca drepturile să-ți fie pe deplin protejate, inclusiv când te deplasezi dintr-o țară în alta și nu să fii hărțuit de autorități sau blocat de birocrăția excesivă.

Amendamentele mele și ale grupului nostru politic s-au referit la creșterea aspectului de persoane vulnerabile incluse, având în vedere mai ales numărul mare de cetățeni europeni care trăiesc astăzi în afara țării de origine, printre care, evident, se regăsesc și multe persoane vulnerabile. Toți cetățenii, fără discriminare, trebuie să beneficieze de libertatea de mișcare în Uniunea Europeană, motiv pentru care e nevoie să fie dezvoltate instrumente la nivel european care să rezolve dificultățile legate de deplasarea sau traiul în alte țări europene pentru adulții vulnerabili, cărora trebuie să li se garanteze protecție.

În acest sens, solicitarea noastră, a Parlamentului European, este garantarea circulației, recunoașterii și executării de către autoritățile din statele membre a măsurilor de protecție luate în favoarea unui adult vulnerabil de autoritățile altui stat. Dar obiectivul nostru central rămâne acela de a încuraja foarte clar statele membre să semneze și să ratifice Convenția de la Haga privind protecția internațională a adulților, dar și de a stimula îmbunătățirea cooperării dintre statele membre, recunoașterea automată și aplicarea deciziilor privind protecția adulților vulnerabili.

Νότης Μαριάς, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κύριε Πρόεδρε, στον σύγχρονο κόσμο παρατηρούμε μια έντονη κινητικότητα. Ταυτόχρονα, λόγω της ευρωπαϊκής ιθαγένειας, οι ενήλικες και κυρίως άτομα της τρίτης ηλικίας ταξιδεύουν ή ακόμη και εγκαθίστανται ως συνταξιούχοι σε άλλες χώρες μέλη. Στην Ευρωπαϊκή Ένωση παρατηρείται μία γήρανση του πληθυσμού με το 37% του πληθυσμού να είναι άνω των 60 ετών, ενώ το 10% του πληθυσμού είναι άνω των 80 ετών. Τα άτομα της τρίτης ηλικίας συνήθως είναι ευάλωτα σε ασθένειες και άλλα προβλήματα τα οποία δημιουργούν, αν θέλετε, ζητήματα για τον τρόπο με τον οποίο πρέπει να διαχειριστούν, εφόσον βέβαια μπορούν να διαχειριστούν, την ίδια τους την περιουσία ή και τις προσωπικές τους υποθέσεις.

Αυτό συμβαίνει κυρίως με ασθένειες Αλτσχάιμερ και άλλα προβλήματα που υπάρχουν. Ως εκ τούτου, θεωρούμε σημαντική την παρέμβαση για να υπάρξει ένα ενιαίο νομικό πλαίσιο για τους ευάλωτους ενήλικες και νομίζω ότι η πρωτοβουλία που αναλαμβάνει το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο είναι σημαντική.

António Marinho e Pinto, em nome do Grupo ALDE. – Senhor Presidente, Senhora Comissária, Caros Colegas, este relatório da colega Joëlle Bergeron interpela-nos quanto a uma das dimensões fundamentais da solidariedade, qual seja, a de garantir a todos os cidadãos condições para um final de vida com dignidade. É sobre este ponto da solidariedade que quero discorrer agora.

A solidariedade é, hoje, um imperativo político dos modernos Estados de Direito, talvez a sua mais impressiva marca social. Ela não decorre de um impulso religioso, do medo ou do amor a uma divindade por parte de outros seres humanos, mas é antes uma emanção da dignidade humana que se impõe como exigência política à sociedade no seu conjunto, ou seja, ao próprio Estado. A solidariedade como um imperativo ético-político é uma conquista da ilustração, é uma das sínteses mais emblemáticas dos valores do Renascimento e do Iluminismo europeus.

Infelizmente, um pouco por toda a parte, assistimos à sua desvalorização política, ora remetendo para instituições particulares as obrigações que ela impõe aos Estados, ora, pura e simplesmente, ignorando essas obrigações.

É, pois, necessário, diria mesmo imperioso, reforçar o conteúdo político da solidariedade, com medidas normativas que a tornem efetiva na vida dos cidadãos mais vulneráveis da União Europeia, sobretudo dos idosos. São, pois, necessárias decisões políticas que garantam a esses nossos concidadãos o exercício pleno de um dos Direitos Fundamentais da União: o direito de circulação. Só assim se valorizará um outro valor da Carta dos Direitos Fundamentais da Europa: a cidadania.

Por tudo isso, e adaptando uma frase conhecida, digo que este relatório pede ao Parlamento e à Comissão que dê este pequeno passo político-normativo, o qual será, porém, um passo de gigante na vida de milhões de compatriotas nossos.

Κώστας Χρυσόγονος, εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL. – Κύριε Πρόεδρε, οι άνθρωποι που πάσχουν από ψυχικά ή άλλα νοσήματα, τα οποία τους εμποδίζουν να διαχειριστούν την περιουσία τους ή ακόμη και τον εαυτό τους, έχουν ανάγκη ιδιαίτερης φροντίδας, τόσο από τα κράτη μέλη, όσο όμως και από την Ευρωπαϊκή Ένωση. Η Ένωση οφείλει έμπρακτα να αποδείξει τον κοινωνικό της χαρακτήρα, παρέχοντας περισσότερα κονδύλια για την προστασία των ευάλωτων ατόμων, ιδιαίτερα στα κράτη μέλη που αντιμετωπίζουν οικονομικά προβλήματα και κύματα μεταναστευτικών ροών. Στην πράξη όμως, όχι μόνο δεν συμβαίνει κάτι τέτοιο, αλλά τα σκληρά οικονομικά μέτρα λιτότητας που έχουν επιβληθεί στην Ελλάδα και σε άλλα κράτη μέλη έχουν πρωτοφανή αρνητικό αντίκτυπο στα συστήματα υγείας και ασφαλιστικής κάλυψης.

Οι πολιτικές αυτές έχουν δυσχεράνει τις συνθήκες ζωής εκατομμυρίων ευάλωτων ανθρώπων, ιδίως ανθρώπων της τρίτης ηλικίας, ατόμων με ειδικές ανάγκες, προσφύγων, αλλά και ανθρώπων με σοβαρές σωματικές ή ψυχικές παθήσεις. Όλοι αυτοί φτωχοποιούνται και στερούνται επαρκούς κοινωνικής προστασίας και αξιοπρεπών συνθηκών διαβίωσης. Συχνά μάλιστα, οδηγούνται σε πρόωρο θάνατο, ενώ η αξιοπρέπεία τους καταρρακώνεται καθημερινά.

Η έκθεση που ελπίζω ότι θα εγκρίνει σήμερα με μεγάλη πλειοψηφία το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο περιέχει μια σειρά από εύστοχες συστάσεις προς την Ευρωπαϊκή Επιτροπή, σχετικά με την προστασία των ευάλωτων ατόμων. Καλώ την Επιτροπή να ανταποκριθεί με ταχύτητα και πληρότητα στις συστάσεις αυτές.

Gilles Lebreton, au nom du groupe ENF. – Monsieur le Président, la population européenne vieillit et les adultes vulnérables sont donc de plus en plus nombreux. Il est par conséquent légitime de s'en préoccuper. Le rapport Bergeron manque hélas l'objectif.

Le Parlement européen aurait dû recenser les solutions juridiques déjà mises en œuvre par certains États membres de l'Union et se borner à recommander aux autres États de s'en inspirer. Cela aurait permis de rendre hommage à la France, qui a mis en place depuis tout juste dix ans un système efficace de mandat de protection future.

Le rapport Bergeron a préféré sacrifier au culte fédéraliste de l'uniformisation. Au lieu de respecter la liberté de chaque État, il déplore que des différences existent entre les législations nationales, sans vouloir comprendre que cette diversité juridique est une richesse culturelle. Et il propose à la Commission d'élaborer un règlement qui imposera un carcan standardisé, à l'image du formulaire européen de mandat d'incapacité dont il demande la création.

Au nom du principe de subsidiarité et, plus profondément, par respect de la souveraineté nationale, je m'opposerai donc à ce rapport.

Λάμπρος Φουντούλης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, ο αριθμός των συμπολιτών μας που εμπίπτει στην κατηγορία που ορίζουμε ως ευάλωτους ενήλικες, είτε υπερήλικες, είτε άτομα με ειδικές ανάγκες, είναι μεγάλος και είναι προς τιμήν όλων το γεγονός πως έχουμε σήμερα εδώ ένα ψήφισμα που αφορά την προστασία και τα δικαιώματα αυτών των συνανθρώπων μας. Άλλωστε, η ποιότητα και το επίπεδο μιας κοινωνίας κρίνονται απ' τον τρόπο με τον οποίο αυτή στηρίζει τα πιο αδύναμα μέλη της. Δυστυχώς όμως, η κατάσταση απέχει πολύ από το να χαρακτηριστεί ιδανική, σε πολλά κράτη της Ένωσης.

Στην Ελλάδα, για να μπορέσει να αναλάβει ένας γονέας ενηλίκου με νοητική στέρηση τη δικαστική συμπαράσταση του παιδιού του, πρέπει να περάσει μέσα από μία ολόκληρη νομική διαδικασία η οποία μάλιστα του στοιχίζει και ένα αξιοσέβαστο ποσό. Είναι όμως μεγάλη υποκρισία της Ένωσης από τη μία πλευρά να ψηφίζει εκθέσεις με σκοπό τη βελτίωση της ποιότητας ζωής των ατόμων αυτών και, από την άλλη, να μην εξαιρεί τους γονείς τους από τις περικοπές στους μισθούς, τις συντάξεις και τα επιδόματα. Αντίθετα, μέσω των προαπαιτούμένων που ίδια η Ένωση επιβάλλει, εξαθλιώνει τη ζωή τους. Τα έξοδα για μια οικογένεια που έχει ένα μέλος με ειδικές ανάγκες είναι αυξημένα.

Καλώ λοιπόν το Ευρωκοινοβούλιο και την Επιτροπή να μεριμνήσουν ώστε να εξαιρεθούν τα άτομα αυτά και οι γονείς τους απ' τις περικοπές μισθών, συντάξεων και επιδομάτων μέτρα τα οποία, παραπλανητικά, η κυβέρνηση στην Ελλάδα ονομάζει «μεταρρυθμίσεις».

Rosa Estaràs Ferragut (PPE). – Señor presidente, estamos tratando aquí la protección de los adultos vulnerables, es decir, todos los mayores de edad, mayores de dieciocho años que, temporal o definitivamente, no pueden gestionarse a sí mismos por incapacidad o no pueden gestionar su patrimonio.

Qué duda cabe de que los Estados miembros, de acuerdo con el principio de subsidiariedad, tienen ya su propio compendio normativo, sus propias normas, su marco jurídico para garantizar esta protección. Pero hay un vacío legal —y por eso estamos hoy aquí debatiendo este tema— cuando un adulto vulnerable va de un Estado a otro, se desplaza de un Estado miembro a otro o tiene el patrimonio repartido en distintos Estados miembros. Se produce un vacío legal para garantizar la libertad de circulación de ese adulto vulnerable y también para garantizar su patrimonio.

Proponemos, pues, utilizar, crear un mecanismo europeo que pueda proteger a estas personas con discapacidad, a estas personas con dificultades, a estos adultos vulnerables, para que puedan circular y para que la protección que un Estado miembro ha brindado a esa persona, a ese adulto vulnerable, se pueda reconocer y ejecutar en otro Estado miembro, para que pueda garantizarse ese reconocimiento. También proponemos reforzar la coordinación, la cooperación y la comunicación entre los Estados miembros para que se pueda garantizar esta protección.

Hay una necesidad, por lo tanto, de proteger y de rellenar ese hueco, aunque solo hubiera una persona vulnerable. El Parlamento Europeo y todas las instituciones europeas no crean los derechos, pero sí tienen que garantizarlos, y por eso es necesario garantizar que ni una sola persona vulnerable quede sin la protección de sus derechos.

Qué duda cabe de que el instrumento de Derecho internacional privado «bandera» es la Convención de La Haya, pero solamente ha sido firmada por nueve Estados miembros y ratificada por siete. También nos tiene que servir la Convención de las Naciones Unidas sobre los Derechos de las Personas con Discapacidad. En definitiva, yo he visto que hay muy buena voluntad por parte de la comisaria. Yo le pido, comisaria, que se llenen todos los vacíos jurídicos para garantizar los derechos de todas las personas, y especialmente de los adultos vulnerables.

Michela Giuffrida (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro dibattito oggi tocca il cuore, la vita stessa delle persone, persone anziane che non sono più in grado di gestire se stesse e i loro beni, che si trasferiscono da un paese all'altro in Europa, parenti, fratelli, magari i genitori che raggiungono i figli già all'estero da molti anni, persone che vogliono tornare nel loro paese d'origine dopo anni di emigrazione.

L'Europa è anche questo. Ma mentre la libera circolazione funziona, a volte è la burocrazia a rendere complicato il trasferimento. La vita degli adulti vulnerabili, le regole che governano la capacità di essere tutori, di gestire i loro beni sono competenza esclusiva degli Stati membri. Ed è comprensibile, ma quello che diciamo oggi è chiedere una maggiore flessibilità, una maggiore semplificazione per il riconoscimento di queste tutele tra paesi membri, perché non si debba ricominciare tutto da zero, moduli unici di mandato di inidoneità, riconoscimento *ipso iure* delle misure di protezione, maggiore cooperazione per maggiori tutele, perché la vulnerabilità non sia un ostacolo, anche di fronte alle amministrazioni.

Ángela Vallina (GUE/NGL). – Señor presidente, que una persona adulta con algún tipo de discapacidad o enfermedad pueda moverse libremente debería estar garantizado en la Unión Europea. Igualmente, que un representante legal de dicha persona pueda recibir un certificado de las autoridades de su país en un periodo de tiempo razonable sería también un derecho consolidado.

Estos son solo algunos ejemplos de lo que pretendemos aprobar hoy aquí. Queremos que la Comisión Europea, a través de un sencillo reglamento, fuerce a los Estados miembros a cumplir sus compromisos internacionales en materia de cooperación transfronteriza para las personas vulnerables mayores de edad.

Señora Jourová, creo que no deben oponerse a esta propuesta que, desde el Parlamento, le hacemos llegar a la Comisión. Desgraciadamente, como coordinadora en la Comisión de Peticiones, he escuchado en infinitas ocasiones que la Comisión Europea no tiene competencias en estos asuntos. Sin embargo, bajo el principio de subsidiariedad —es el artículo 5, apartado 3, del Tratado de la Unión Europea—, cuando los Estados no cumplen sus obligaciones, la Comisión Europea debe tomar cartas en el asunto. Así que les pido que, por una vez, no echen balones fuera y que garanticen la no discriminación y la libre circulación de estas personas.

Pavel Svoboda (PPE). – Pane předsedající, paní komisařko, budu hlasovat pro přijetí této zprávy, protože se jedná o vyvážený text na důležité téma práv zranitelných dospělých, a děkuji za něj paní zpravodajce. Zpráva se netýká uměle vytvořených problémů, ale naopak problémů, které již reálně existují a způsobují reálné potíže reálným občanům Evropské unie.

Stále více občanů členských států využívá svobodu pohybu v rámci Evropské unie. Jeden milion tři sta tisíc občanů starších šedesáti pěti let nežije ve svém původním členském státě. A především starší občané mohou mít prospěch z realizace návrhů obsažených v této zprávě.

Pravidla pro řešení situací s přeshraničním prvkem jsou sice upravena řadou evropských či mezinárodních předpisů, jde ale o velice různorodou oblast upravenou různými typy legislativy. Občané v dnešní době očekávají, že právní předpisy budou reflektovat jejich zvýšenou mobilitu. Občané dnes také oprávněně očekávají, že pokud se mohou legálně pohybovat přes hranice a mohou legálně nabývat majetek v různých členských státech, budou moci například také zplnomocnit k jeho správě své příbuzné pobývající v jiném členském státě bez zbytečných administrativních procedur.

Domnívám se, že navrhovaná harmonizace uznávání výkonů rozhodnutí učiněných orgány členských států za současné existence jasně formulované výhrady veřejného pořádku je v zájmu občanů Evropské unie. Budoucí úprava musí být především maximálně přehledná a musí vytvořit přehledný a jednoduchý systém srozumitelný běžnému občanovi. Odstraňujeme-li mezeru v právu, musíme mít na mysli především vznik funkčních pravidel adekvátně reagujících na existující situaci.

Bogusław Liberadzki (S&D). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Niech mi będzie wolno zacząć od gratulacji i słów uznania dla pani poseł sprawozdawcy Bergeron, a także dla kontrsprawozdawcy pana Nebrescu za sposób, w jaki przygotowali to sprawozdanie. Wiemy, o kim mówimy, mamy rekomendacje działań i określony harmonogram.

Wiele argumentów już padło i nie ma sensu ich powtarzać, ale chciałbym nawiązać do rzeczy zasadniczej: mówimy o obywatelach Unii Europejskiej. Jeżeli chcemy, żeby Unia nie była unią państw, rządów, koalicji, ale unią obywateli, to właśnie jest pokazanie tej wrażliwości. Tak, to jest Unia obywateli. Uważam, że w kontekście Unii obywateli nie powinniśmy mówić tylko o tych zdrowych, młodych, bogatych, ale również – w takim samym stopniu – o tych, którzy są w potrzebie. Pod tym względem cel został tutaj osiągnięty. Bardzo gratuluję jeszcze raz pani sprawozdawczyni i panu kontrsprawozdawcy.

Procedura „catch the eye”

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tutela delle persone vulnerabili è una questione che merita molta attenzione. Trattasi di persone adulte che si trovano temporaneamente o definitivamente nell'incapacità di essere autosufficienti, la cui tutela necessita di una crescente attenzione.

Ormai è generalmente riconosciuto che il soggetto debole deve essere considerato titolare di speciali posizioni giuridiche che vanno coordinate nel quadro delle relazioni interpersonali e internazionali. Molti paesi dell'Unione hanno ratificato la Convenzione dell'Aia del 2000 sulla protezione degli adulti vulnerabili, ma è necessario che tutti gli Stati membri la ratifichino per rendere omogenea la tutela di questi soggetti in tutti i paesi dell'Unione.

Purtroppo i paesi UE hanno ciascuno una legislazione specifica e non vi è sempre uniformità giuridica tra gli Stati membri, creando evidentemente notevoli difficoltà giuridiche agli adulti vulnerabili. È dunque necessario che l'Europa lavori per individuare le migliori pratiche affinché la Convenzione dell'Aia trovi piena attuazione e che vengano superati i problemi e i ritardi registrati fino a questo momento.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospodine predsjedniče, punoljetne osobe koje su privremeno ili trajno nesposobne brinuti se o sebi jedna su od posebno ranjivih skupina prema kojima svako zrelo društvo osjeća posebnu obvezu.

Često u ovome domu pričamo o pozitivnim pravima raznih društvenih skupina koje čine zdravi odrasli ljudi, sposobni za rad i neometano funkcioniranje u društvu. Drago mi je da danas raspravljamo i o onima kojima je naša solidarnost osnovni preduvjet za normalan život. Zaštita ranjivih odraslih osoba pri korištenju sloboda kretanja poseban je izazov zbog još uvijek prisutne fragmentacije pravosudnih sustava u Europi.

Poticanje potpunog priznavanja mjera zaštite koje su donijela nadležna tijela jedne države članice u svim drugim članicama te podjela informacija o statusu zaštite ključne su preporuke ovog izvješća koje mogu samo pozdraviti. Njihovom će punom primjenom ranjive odrasle osobe uživati višu razinu pravne sigurnosti i zato je to korak u pravom smjeru.

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, doamna comisar, sigur, sunt de acord cu raportul și felicit colegii care au lucrat. Adulții vulnerabili trebuie protejați. Toți oamenii care au probleme trebuie protejați. Dumneavoastră ați spus că este greu să fie Convenția de la Haga ratificată, dar în același timp ați spus că ați putea interveni cu instrumentul european de cooperare, care ar putea să ajute statele membre în ratificarea Convenției de la Haga.

Viața oamenilor trebuie protejată și persoanele vulnerabile din păcate nu se bucură de protecție în multe țări. În țările mai sărace este nevoie de finanțare, nu există suficiente fonduri. Cred de asemenea că persoanele vulnerabile trebuie să se bucure de mobilitate și cum să existe această mobilitate dacă nu au bani, dacă nu se pot deplasa? De multe ori sunt folosite persoanele vulnerabile și se profită de situația lor. Eu sunt umanist și cred că trebuie să dăm dovadă de solidaritate și fac parte din Grupul social-democrat aici, în Parlamentul European, sunt într-un partid umanist în țara mea și cred că nimic nu este mai important decât să găsim soluții concrete pentru ca aceste persoane vulnerabile, persoane adulte, să fie protejate și să se bucure de viață atât cât o mai au.

(Încheierea procedurii „catch the eye”)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Mr President, I can repeat what I said at the beginning, namely that the Commission is fully committed to the international protection of adults and will keep Parliament informed on any developments in the field.

There were many questions regarding the ratification of the Hague Convention, so let me just briefly inform you about where we are on this. We have been consulting with the Member States on a continuous basis, but we did a screening at the end of 2016 and the findings were that nine Member States have ratified and acceded to the Convention; seven have signed; Portugal, Latvia and Ireland are about to ratify the Convention before the end of 2017; Slovakia is about to start preparation for the international procedure for signature and ratification; and Belgium has recently signed the Convention and will soon begin the ratification process. In Italy the bill prepared by the Government for the ratification of the Convention is now under examination by the relevant committee in the Parliament and the same situation applies in Greece. In Sweden the report of the inquiry appointed by the Government to consider the ratification is under way. Several Member States are still studying the Convention and completing their internal reforms of the legislation concerning vulnerable adults before considering ratification of the Convention. Let me name them: Romania, the United Kingdom (for England and Wales), Poland, Luxembourg, Bulgaria, Cyprus, Hungary, Malta and Denmark. We have received only a few negative replies. Croatia and the Netherlands have explicitly stated that they do not intend to ratify the Convention because, as I have already mentioned, of the budgetary costs which it may entail, and Spain has said that, from a legal point of view, accession is not deemed necessary because Spain has legally solved the international protection of adults in a balanced manner. So far Slovakia has not studied in detail whether to join the Convention. I felt I should inform you about this state of affairs in the Member States because I think it is very relevant to the discussion.

As for the role of the Commission, I can solemnly declare that this is a continuing political priority, which is not only expressed in the continuing funding of the projects, but also through mainstreaming, which I will do whatever the Commission proposes regarding new legislative proposals and other activities. This is not only in the area of justice and fundamental rights, but I also intensively try to mainstream the interests of vulnerable adults in the area of transport, consumer protection policy, the energy package, the Digital Single Market strategy and, last but not least, the relatively fresh work-life balance package, where we want to enable families to better combine their duties at home, including caring for disabled, handicapped or elderly members of their families, with their work. I am very much in favour of better social services in Europe and I do not intend that care for vulnerable adults should be institutionalised or dehumanised. These are my political priorities and I would like to thank Parliament for your continued support.

Joëlle Bergeron, rapporteure. – Monsieur le Président, je remercie mes confrères qui ont compris le but poursuivi par ce rapport d'initiative qui est effectivement de protéger les plus faibles d'entre nous et de leur permettre d'exercer leurs droits au même titre que tous les citoyens européens.

Ce sentiment de protection de l'autre peut avoir une origine soit philosophique, soit religieuse, et il est à mon avis plus important que la notion de souveraineté nationale. C'est pourquoi, Monsieur Lebreton, je crois que la souveraineté nationale doit s'effacer devant la vulnérabilité du prochain.

Le texte de la Convention de La Haye – qui est très bien et très équilibré, je l'ai toujours dit – a dix-sept ans, Madame Jourová. Cela fait dix-sept ans que les personnes vulnérables qui ont une résidence à l'étranger – dont je me suis occupée en tant que commissaire-priseuse –, doivent attendre quatre ans, voire cinq, s'ils deviennent héritiers, pour pouvoir hériter. Ils sont parfois morts avant d'avoir pu hériter. Ils ne peuvent pas divorcer, ils ne peuvent pas être placés en institution, ils ne peuvent pas être soignés puisque les interventions médicales nécessitent l'accord d'un tuteur, et si leur mesure de protection est française et qu'ils résident en Espagne, ils sont obligés de reprendre une mesure de protection en Espagne.

Je crois que ceux qui s'opposent à ce rapport n'ont pas compris son but. Ce rapport ne sert pas à modifier les législations nationales mais à faciliter la vie des plus faibles. Ce sont purement des mesures administratives de reconnaissance d'un statut de personne vulnérable.

Președinte. – Dezbateră a fost închisă.

Votul va avea loc joi, 1 iunie 2017.

Declarații scrise (articolul 162)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – Tarptautiniu lygmeniu pagrindinis galiojantis dokumentas, kuriame nustatytos tarptautinės teisės taisyklės dėl suaugusių asmenų apsaugos, yra 2000 m. sausio 13 d. Hagos konvencija. Joje numatytos svarbios taisyklės, kaip spręsti pažeidžiamų suaugusių asmenų, t. y. 18 metų sulaukusių asmenų, kurie laikinai arba visam laikui negali pasirūpinti savimi ir (arba) savo turtu, tarpvalstybines problemas. Tačiau praėjus daugiau nei 17 metų nuo jos priėmimo, ją pasirašė 9 valstybės ir 7 valstybės yra ją ratifikavusios. Vienas iš ES teisės pagrindų yra laisvas asmenų judėjimas. Asmuo, kuriam jau taikomos ar gali būti taikomos apsaugos priemonės vienoje šalyje, gali persikelti į kitą valstybę narę ir įgyti turto keliose ES valstybėse narėse. Tačiau ES nėra nustatyta vieno teisės akto, kuris sudarytų sąlygas pažeidžiamiesiems suaugusiems asmenims gauti tinkamą apsaugą tarpvalstybiniais atvejais. Šios aplinkybės gali sukliudyti tokiems asmenims pasinaudoti savo judėjimo laisve ir apsunkinti jų turto apsaugą. Ištaisius šią teisinę spragą pažeidžiamieji suaugę asmenys galėtų visapusiškai naudotis ES laisvo judėjimo ir apsigyvenimo principais ir nepatirti galimų sunkumų, susijusių su savo ir savo turto apsauga. Visos valstybės narės turi savo teisės sistemas su įvairiomis pažeidžiamų suaugusių asmenų apsaugos priemonėmis ir šiuo pasiūlymu siekiama ne suderinti jau galiojančias apsaugos priemones, bet nustatyti teisinės taisyklės, kurios palengvintų vienos valstybės narės institucijos priimtų sprendimų pripažinimą ir vykdymą kitose bei valstybių tarpusavio bendradarbiavimą šioje srityje.

Viorica Dăncilă (S&D), în scris. – Constatăm în prezent că, în ceea ce privește măsurile de protecție a adulților vulnerabili, aceasta continuă să reprezinte un domeniu în care, la nivel european continuă să existe discrepanțe și disparități între legislațiile statelor membre privind competența jurisdicțională, legea aplicabilă, recunoașterea și executarea măsurilor de protecție a adulților.

Deși există prevederi referitoare la acest lucru în Convenția de la Haga, care ar putea răspunde la problemele transfrontaliere în ceea ce privește adulții vulnerabili, există state membre care nu au ratificat-o, iar acest lucru subminează protecția adulților vulnerabili în situații transfrontaliere în Uniune.

Ca atare, susțin propunerea de a derula și finanța proiecte de sensibilizare a cetățenilor europeni cu privire la situația adulților vulnerabili și măsurile de protecție care îi vizează, precum și la serviciile disponibile în domeniul protecției adulților vulnerabili.

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D), na piśmie. – Zmiany demograficzne w Europie spowodowały znaczny wzrost liczby osób dorosłych szczególnej troski. Obecnie na świecie żyje ponad 50 mln osób powyżej 80. roku życia, a według danych Komitetu Praw Gospodarczych, Społecznych i Kulturalnych ONZ w 2025 r. będzie ich 137 mln. Osoby dorosłe wymagające szczególnej troski to nie tylko osoby starsze, lecz także młode osoby o obniżonej sprawności umysłowej lub fizycznej. Każde państwo członkowskie Unii posiada własne ramy prawne służące ochronie osób dorosłych szczególnej troski. Tymczasem jedną z podstawowych norm unijnych jest zasada swobodnego przepływu osób, a obecnie nie istnieją jednolite ramy prawne w obrębie Unii umożliwiające odpowiednią ochronę takich osób w sytuacji transgranicznej. Stanowi to przeszkodę dla korzystania przez te osoby z prawa do swobody poruszania się i utrudnia ochronę ich majątku. Wypełnienie tej luki prawnej jest więc konieczne. Bez wątplenia nie chodzi o całkowite zharmonizowanie środków ochrony istniejących w poszczególnych państwach członkowskich, ale o wdrożenie zestawu zasad

prawnym mających na celu ułatwienie uznawania i wykonywania orzeczeń oraz opracowanie innych mechanizmów, które umożliwiłyby przepływ i uznawanie we wszystkich państwach członkowskich Unii pełnomocnictw na wypadek konieczności wejścia na drogę sądową.

Момчил Неков (S&D), в писмена форма. – В нашите дискусии и дебати чест акцент биват младите и развиването на младежки политики. Не трябва обаче да бъдат пренебрегвани уязвимите пълнолетни лица, които, поради нарушения или недостатъчни лични способности, не са в състояние да защитават собствените си интереси, както и тези на своето имущество, било временно или окончателно. Тези лица също са европейски граждани и също имат право на свободно движение и равен достъп до услуги в рамките на Съюза. Поради по-различния им статут обаче произтичат проблеми и трудности. Обръщам се с призив към Комисията да даде подкрепа и да предвиди ресурси с цел да бъдат доведени до знанието на гражданите на ЕС законодателството на държавите членки в областта на уязвимите пълнолетни лица и мерките за тяхната защита. В тази връзка смятам, че е похвално за ЕС, че няколко държави са подписали Харгската конвенция относно международната защита на пълнолетни лица. За съжаление моята страна България не е подписала или ратифицирала конвенцията. Призовавам българското правителство да положи необходими условия конвенцията да бъде подписана, ратифицирана и включена в българското законодателство, с цел да се гарантира равен достъп за всички граждани до услуги и възможности.

Claudiu Ciprian Tănăsescu (S&D), în scris. – Este deja cunoscut faptul că protecția adulților vulnerabili, indiferent dacă vulnerabilitatea este de origine fizică sau psihologică, care își exercită libertatea de circulație în cadrul UE, este o problemă transfrontalieră, legată de drepturile fundamentale ale omului.

Protejarea celor vulnerabili reprezintă o misiune a UE și este necesară în contextul în care există discrepanțe între legislațiile statelor membre referitoare la competența jurisdicțională, legea aplicabilă și executarea măsurilor de protecție a adulților vulnerabili. Diversitatea legislației aplicabile și multiplicitatea instanțelor competente poate afecta nu doar dreptul adulților vulnerabili de a circula liber și de a locui într-un stat membru al UE, ci și protecția patrimoniului lor.

De aceea, este salutară recomandarea făcută Comisiei ca măsurile de protecție luate de autoritățile unui stat membru să fie recunoscute automat în celelalte state membre. Astfel, persoanele vulnerabile din cauza bolilor legate de vârstă sau a dizabilităților, care locuiesc în alte țări europene sau care circulă în interiorul Uniunii pot beneficia de mai multe drepturi și mai multă protecție. Evident, implementarea recomandărilor din prezentul raport necesită aplicarea de mecanisme de cooperare între statele membre, în vederea facilitării și promovării comunicării între autoritățile competente.

Ivo Vajgl (ALDE), pisno. – Močno podpiram poročilo s priporočili Komisiji o varstvu ranljivih odraslih skupin. Pri zaščiti ranljivih skupin gre za zaščito osnovnih človekovih pravic in uživanje osnovnih človekovih pravic se ne sme in ne more končati na mejah članic Evropske unije.

Zato se pridružujem pozivom Evropski komisiji, da države članice pristopijo k vzpostavljanju osrednjih organov, ki bodo nosilci izmenjave potrebnih informacij med državami članicami EU o pravicah in položaju ranljive osebe. To bo ranljivim osebam ter njihovim skrbnikom oz. pooblaščenecem vsekakor zagotovilo dostojnejše in manj zapleteno življenje pri njihovem gibanju ter bivanju znotraj Evropske unije. Naša dolžnost in dolžnost Evropske komisije je, da države članice Evropske unije, ki še niso ratificirale Haaške konvencije, pozovemo, da to storijo čim prej.

Zaščita ranljivih skupin na mednarodnem nivoju oz. nivoju mednarodnega prava je še toliko bolj pomembna v luči demografskih sprememb. Evropska unija oziroma njene članice morajo zato pri sprejemanju mednarodnih aktov za zaščito ranljivih skupin odigrati napredno in vidno vlogo. Demografske spremembe v Evropi namreč spreminjajo našo družbo in več kot potrebno je, da se temu prilagodi tudi mednarodno pravo. Prebivalstvo Evropske unije postaja vse starejše in zato bomo morali v prihodnje še več pozornosti nameniti zaščiti pravic starejših in vseh ranljivih skupin.

(Sedința, suspendată la ora 10.45, a fost reluată la ora 11.30)

PRÉSIDENCE DE MME Sylvie GUILLAUME

Vice-présidente

6. Vorschlag für einen Unionsakt: siehe Protokoll

7. Abstimmungsstunde

La Présidente. – L'ordre du jour appelle l'Heure des votes.

(Pour les résultats des votes et autres détails les concernant: voir procès-verbal)

7.1. Antrag auf Aufhebung der Immunität von Béla Kovács (A8-0203/2017 - Heidi Hautala) (Abstimmung)

7.2. Mehrwertsteuersätze für Bücher, Zeitungen und Zeitschriften (A8-0189/2017 - Tom Vandenkendelaere) (Abstimmung)

7.3. Internetanbindung für Wachstum, Wettbewerbsfähigkeit und Zusammenhalt: Europäische Gigabit-Gesellschaft und 5G (A8-0184/2017 - Michał Boni) (Abstimmung)

— *Après le vote:*

Arne Gericke (ECR). – Madam President, it is a little late, but I just wanted to say that today is the official global day of parents. Today was proclaimed by the UN General Assembly 2012 and honours parents throughout the world. The global day provides an opportunity to appreciate all parents in all parts of the world for their selfless commitment to children and their lifelong sacrifice towards nurturing this relationship.

So, Madam President, as a sign of honour, and with your permission, I would kindly ask all in Parliament who are parents to stand up on their special day.

La Présidente. – Monsieur Gericke, il ne s'agit pas d'une motion d'ordre. Nous apprécions votre hommage aux parents et, d'ailleurs, on peut également ne pas être parent.

7.4. Schutz schutzbedürftiger Erwachsener (A8-0152/2017 - Joëlle Bergeron) (Abstimmung)

7.5. Einführung befristeter autonomer Handelsmaßnahmen für die Ukraine (A8-0193/2017 - Jarosław Wałęsa) (Abstimmung)

— *Après le vote:*

Jarosław Wałęsa (PPE). – Madam President, I would like to ask for the referral back to the Committee for Interinstitutional Negotiations.

(Le Parlement approuve la demande.)

- 7.6. Einheitliche Visagegestaltung (A8-0028/2016 - Sylvia-Yvonne Kaufmann) (Abstimmung)**
- 7.7. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (A8-0177/2017 - Angelika Mlinar) (Abstimmung)**
- 7.8. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (B8-0384/2017) (Abstimmung)**
- 7.9. Digitalisierung der europäischen Industrie (A8-0183/2017 - Reinhard Bütikofer) (Abstimmung)**
- 7.10. Der neue Europäische Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (B8-0387/2017, B8-0390/2017) (Abstimmung)**
- 7.11. Resilienz als strategische Priorität des auswärtigen Handelns der EU (B8-0381/2017) (Abstimmung)**
- 7.12. Bekämpfung von Antisemitismus (B8-0383/2017, B8-0388/2017) (Aussprache)**
- 7.13. Hochrangige VN-Konferenz zur Unterstützung der Verwirklichung des Ziels für nachhaltige Entwicklung Nr. 14 (VN-Welt-Ozean-Konferenz) (B8-0382/2017) (Abstimmung)**

La Présidente. – Ceci clôt l'Heure des votes.

8. Stimmerklärungen

8.1. Internetanbindung für Wachstum, Wettbewerbsfähigkeit und Zusammenhalt: Europäische Gigabit-Gesellschaft und 5G (A8-0184/2017 - Michał Boni)

Explications de vote orales

Michela Giuffrida (S&D). – Ho votato a favore di questa relazione perché individua razionalmente i vantaggi del progresso del mondo digitale. Si parla di istruzione, di sanità, di industria. Tutto vero, ma non possiamo guardare al futuro senza considerare la realtà del presente.

Un'Europa a 5G oggi sembra quasi un film di fantascienza. In Europa il divario digitale esistente tra regioni, in particolare tra zone rurali e urbane, è ancora notevole. Dobbiamo partire dalla consapevolezza che è improbabile che le zone rurali, così come quelle montane o insulari, godano degli stessi vantaggi derivanti dalla società dei gigabit che sono avvertiti nelle città o nelle regioni centrali. Basti pensare alla banda larga, che ancora non è una realtà omogenea in tutta Europa. Il pericolo è che il 5G aumenti questo divario tra regioni emarginando quelle periferiche e quelle più deboli.

Perché allora non iniziare ad investire proprio in queste regioni meno sviluppate? La proposta è provocatoria, naturalmente, ma forse potrebbe essere il giusto stimolo per un progresso necessario verso una società del 5G che non può lasciare nessuno indietro.

Daniel Hannan (ECR). – Madam President, the telecommunications revolution has improved people's lives in a way that no legislation from this or any other chamber can begin to approach. There has been an absolute transformation of the human condition, particularly in developing countries, and it is something almost wholly unforeseen by politicians.

What's been the response of the European Commission? I can't help noticing that there have been an awful lot of legal actions in the last five years against US-based tech firms, perhaps in pursuit of what Commissioner Oettinger calls 'digital independence' for the EU. Microsoft, Google, Apple – they've all been on the receiving end of it. Of course there aren't really European equivalents to these firms, and perhaps the reason for that is because of the regulatory regime that we've created here. It may be no coincidence that since the Brexit vote we've seen Google and Apple, and most recently Snapchat, relocating to London in full knowledge that Britain is leaving the European Union. Perhaps it's precisely because of what they know about the EU's regulatory environment that they're shifting.

Petras Auštrevičius (ALDE). – Madam President, I voted in favour of this excellent and innovative report. The 5G network presents our societies and the European Union's industry with new and great digital possibilities by enabling new connectivity opportunities via both high-quality and high-capacity networks.

In addition, I fully agree with the idea expressed in the report that in order to seize these opportunities we need to ensure that the necessary conditions to develop 5G infrastructure are in place by 2020-25 and, I hope, much earlier, namely: a transparent, competitive and investment-friendly regulatory framework, and a willingness from EU Member States to create a much-needed common network of operability at the EU level.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, твърдо подкрепям амбициозния план на Европейската комисия за осигуряване на свръхбърз интернет в началните и средните училища, университетите и библиотеките от 2025 година. Вярвам, че това ще подобри начина, по който учениците и студентите усвояват учебния материал, както и методите на преподаване.

Намирам за притеснителна, обаче, огромната разлика между държавите в Европейския съюз по отношение на достъпа до високоскоростен интернет. Още по-тежка е ситуацията в селските и отдалечените райони, където масово няма 3G и 4G. Това още повече задълбочава пропастта между града и селото.

За съжаление България отново е в дъното на класацията по навлизане на цифровите технологии. Едва 55% от българските домакинства са абониран за фиксирана широколентова връзка. На фона на тази статистика изглежда абсурдно, че приоритет на г-н Борисов е създаването на електронно правителство, докато в същото време само 31% от българите имат основни дигитални умения.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – 100MB/s to dla wszystkich konsumentów pewne minimum. 1 do 100GB/s dla wielkich przedsiębiorstw finansowych, przemysłu, środków transportu, instytucji transportowych to właściwie w tej chwili norma. Chcę natomiast zwrócić uwagę na jedną rzecz: przyspieszając rozwój wszystkich elementów jakościowych rynku cyfrowego, doprowadzamy z drugiej strony do bardzo poważnej sytuacji luki kompetencyjnej w zakresie cyfrowym, czyli pewnych wykluczeń cyfrowych. I przy tej okazji pragnę podkreślić konieczność zadań edukacyjnych, zwłaszcza w szkołach, po to, aby te wykluczenia na rynku cyfrowym ograniczać.

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, I was in favour because 5G will be the next key building block of our future society. The Commission's action plan, aimed at making the EU a world leader in the deployment of standardised 5G networks from 2020-25, is rather ambitious. Our task is to ensure that this ambitious plan will be fulfilled. To reach that aim the Commission, the Member States and the European Parliament should coherently fulfil their parts of the common task. The Commission should ensure long-term financing for the 5G action plan and network modernisation; Member States should implement the 5G action plan in regions and cities, and implement measures for a high common level of security of network and information systems across the Union. We should step up efforts on standardisation and adopt effective measures to fight piracy. The direction is right, ambitions are high, so we should go forward and not repeat previous mistakes.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem rovněž hlasoval pro, protože považuji přístup k internetu za absolutně klíčovou agendu ve všech praktických politikách Evropské unie, a chtěl bych poukázat na to, že právě přístup k internetu nejenže zlepšil kvalitu života, ale je vlastně podmínkou k elektronizaci veřejné správy. A už tady zaznělo od kolegy Nekova, já pokládám za velmi důležité, aby se nerozevíraly dále nůžky mezi venkovem a těmi centrálními oblastmi.

Je předpoklad, že 70 % evropské populace bude do dvaceti let žít v největších evropských aglomeracích, a pokud někde na venkově dnes řeknete, že třeba nemají ani přístup ke 3G, tak hovoříme-li dnes o přístupu k 5G provozní rychlosti, tak se vlastně bavíme jakoby o výletu na Mars. Je důležité, aby se tyto nůžky dále nerozevíraly a abychom se soustředili na to, aby lidé zůstávali i na venkově. K tomu je přístup k internetu velmi klíčový.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem také podpořil tuto zprávu. Považuji za velmi důležité, aby Evropská unie řešila otázku přístupu k vysokorychlostnímu internetu.

Ostatně vůbec téma digitalizace společnosti je jedno z klíčových témat Evropské unie a je to klíčové téma i tohoto období Evropského parlamentu. Ostatně jsem také podpořil další zprávu, která se týká digitalizace společnosti, a to je digitalizace evropského průmyslu, o které jsme také dnes hlasovali.

Kolegové tady už dnes vysvětlili a i v rámci rozpravy bylo vysvětleno, proč je toto téma důležité. Pokud chceme zachovat to, aby Evropská unie, evropské země byly lídry světových technologií a světového průmyslu, pak bez digitální revoluce se neobejdeme. Proto všechny tyto návrhy podporuji, bude třeba, aby Evropská komise řešila míru investic do těchto technologií, protože v Evropě investujeme pouze třetinu oproti Spojeným státům americkým do moderních digitálních technologií. Je třeba více peněz, nejen obecně pouze o tom hovořit.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I have always advocated strongly for initiatives that support the growth and spread of high-speed connectivity throughout all of Europe. In recent years I've observed its true potential being realised by Irish and European citizens alike. The implementation of faster and higher-quality connectivity for all Europeans can act as a vital vehicle of improvement in the areas of economic growth and employment for all areas of European society. This report will play a key role in the advancement of Europe's Digital Agenda and will allow us to maintain our position at the forefront of global innovation and investment by becoming a 5G and gigabit society.

Dá bhrí sin, mar fhocal scoir, ba mhaith liom mo chomhghleacaí Michał Boni a mholadh as ucht an togha oibre agus na huaireanta go léir a thug sé chun na moltaí seo a chur os ár gcomhair. Tiocfaidh maitheas as a chuid oibre amach anseo do chuile dhuine san Aontas.

8.2. Schutz schutzbedürftiger Erwachsener (A8-0152/2017 - Joëlle Bergeron)

Explications de vote orales

Daniel Hannan (ECR). – Madam President, there is one charge against which I would always defend members of this House, and that is the widespread belief in many of our Member States that MEPs are lazy: that we come here and sit around and do nothing.

Frankly, the world would be a much better place if that charge were true: if, instead of constantly legislating, people would come in, and clock in for their very generous attendance allowance, and then go and work on their golf handicap or read a novel, or do something other than meddling in the lives of everybody else. But, of course, human nature being what it is, we – having claimed all of these generous expenses – decide we have to do something, we have to justify our work in some way, and so we produce reports like this.

On what conceivable measure is this anything that has to do with the European Union? Of course the protection of vulnerable adults is a critical function but by any conceivable ...

(heckling)

I am sorry but I am being heckled by a sort of lefty Yahoo over there, who is gibbering and ranting like a stricken animal. But, by any conceivable supposition, this is something that is reserved for the Member States. Why not recognise the limits of what we can do?

Reinhard Bütikofer (Verts/ALE). – Madam President, I would like to ask you to censor this so-called colleague who is insulting the whole House.

La Présidente. – Monsieur Bütikofer, je ne suis pas habilitée à sanctionner M. Hannan. Par contre, si vous faites une remarque par écrit, nous en tiendrons compte et nous l'examinerons, bien entendu.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, υπερήφισα την έκθεση. Όπως είπα και στην ομιλία μου πριν λίγο, οι ευάλωτοι ενήλικοι χρειάζονται προστασία, ιδίως όσοι ενήλικοι, κυρίως άτομα της τρίτης ηλικίας, πάσχουν από διανοητικές ασθένειες, όπως το Αλτσχάιμερ ή από σωματικές ασθένειες και αναπηρίες, ιδίως σε μια φάση όπου ο πληθυσμός των πολιτών της Ευρωπαϊκής Ένωσης άνω των 60 ετών φτάνει στο 37%, ενώ το 10% του πληθυσμού της Ευρωπαϊκής Ένωσης είναι άνω των 80 ετών.

Η συνεργασία των κρατών μελών σε θέματα δικαστικής συμπαράστασης των ενηλίκων, όπως η αναγνώριση των δικαστικών αποφάσεων στον τομέα αυτό, είναι απαραίτητη και η έκθεση που ψηφίσαμε διευκολύνει αυτή τη συνεργασία, καθώς και την παροχή προστασίας των ευάλωτων ενηλίκων οι οποίοι μετακινούνται διασυνοριακά εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil. Na rozdíl od jednoho z předřečníků si myslím, že v době, kdy narůstá počet seniorů, kteří bohužel v pozdní fázi trpí určitými zdravotními problémy, a tedy jsou částečně nesvéprávní, tak je nutné zabývat se tématem, jak tyto osoby ochránit.

My jsme třeba v České republice přijali nový občanský zákoník, který velmi výrazně chrání osoby, které jsou omezené ve své svéprávnosti, a je jasné, že pokud tyto osoby vstupují do přeshraničních právních vztahů, tak je nutné, aby i Evropská unie tuto otázku řešila a poskytla takovýmto lidem ochranu, protože populace stárne, a jak už jsem naznačil, všichni odborníci se shodují na tom, že bohužel ve starší generaci, u starších seniorů narůstá množství různých nervových onemocnění, která mohou vést k omezení svéprávnosti. Těmto lidem je třeba zajistit důstojný život a ochránit jejich práva. Tato zpráva o tom hovoří, a proto ji podporuji, protože si myslím, že je logická a může pomoci lidem, kteří se dostanou do určité těžké situace.

8.3. Einführung befristeter autonomer Handelsmaßnahmen für die Ukraine (A8-0193/2017 - Jarosław Wałęsa)

Explications de vote orales

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, Украйна е страна – съсед и партньор на Европейския съюз. Вярвам, че трябва да работим и сътрудним с нея. За мен, обаче, приоритет трябва да бъдат интересите и притесненията на европейските и, в частност, на българските производители.

Аз не подкрепих предложението за увеличаване на безмитния внос на няколко селскостопански индустриални продукта, защото производителите в моята страна България вече усещат натиск от вече съществуващия безмитен режим.

Миналата година хиляди тонове мед останаха нереализирани в България заради внос от трети страни. Производители на маслодайни култури също усещат натиск от вноса от Украйна. В света неолиберализма и свободната търговия задушават европейския производител. Пред него има редица законови изисквания, екологични стандарти и ред други предизвикателства.

С улеснен внос добавяме и допълнителна конкуренция към този набор от трудности. Нека направим единния пазар достъпен и работещ за европейския производител.

Petras Auštrevičius (ALDE). – Madam President, I did indeed vote in favour of this report on the Commission's proposal suggesting additional temporary economic trade preferences for Ukraine. We need to understand that Ukraine is at the moment undergoing enormous economic difficulties and at the same time undertaking very complex economic reforms. Therefore, I believe that this Commission proposal is both timely and right. It is complementary to the already existing EU concessions and the DCFTA trade preferences, and will allow increasing annual tariff rate quotas for certain products. I believe it will help to speed up Ukraine's economic recovery, deal with the consequences of the ongoing embargo from the Russian side and further facilitate bilateral trade relations between Ukraine and the European Union.

Monica Macovei (ECR). – Doamnă președintă, produsul intern brut al Ucrainei a crescut în 2016 cu peste 1%. Prin votarea acestui raport, Ucraina va primi încă un impuls pentru dezvoltare. Trebuie însă să ne asigurăm că banii aceștia, făcuți din comerțul fără taxe vamale în Uniunea Europeană, nu trebuie să ajungă decât la oameni și nu în buzunarele oligarhilor.

Practic, potrivit acestui acord, timp de trei ani Ucraina va exporta pe piețele europene, fără taxe vamale, cereale, fructe, produse industriale. Trebuie să luăm măsuri pentru a preveni un flux crescut de cereale ieftine din Ucraina pe piața Uniunii în același timp. Și, nu în ultimul rând, autoritățile din Ucraina trebuie să intensifice lupta anticorupție și anti-fraudă, să constituie mai repede instanțele anticorupție și să depolitizeze justiția, să numească un procuror general care nu este politician, așa cum este cel de astăzi, și unul care să aibă studii legale și care să aibă experiență legală.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, já jsem podpořila tuto zprávu o návrhu nařízení na zavedení dočasných autonomních obchodních opatření pro Ukrajinu, která by měla umožnit vyšší vývoz zemědělských a průmyslových produktů z Ukrajiny do Unie. Tato opatření by přitom neměla mít na evropský trh žádný významný dopad. Mohou však zásadně pomoci Ukrajině.

Připomínám, že v roce 2015 pokleslo ukrajinské HDP o 9,8 % a poklesl také podíl ukrajinského obchodu s Ruskem z 27 % na 13 %. Ukrajinci si v roce 2014 vybrali integraci s demokratickou Evropskou unií před sférou vlivu putinovského Ruska a tvrdě na tuto volbu dopltili.

Na závěr chci vyjádřit velkou radost z toho, že v Nizozemsku byla dokončena ratifikace asociační dohody s Ukrajinou a její účinnosti tedy již nic nebrání.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Instrument w postaci ekonomicznych środków dla Ukrainy to dobry pomysł, dlatego go poparłem. Ale chcę zwrócić uwagę na dwa istotne elementy: po pierwsze pojawienie się tego instrumentu to odpowiedź na sytuację na Ukrainie, która, krótko mówiąc, jest zła, zarówno jeżeli chodzi o kondycję gospodarki, jak i, co ważniejsze, o reformy. O te reformy, które miały poprawić sytuację gospodarczą, sytuację finansową, a także funkcjonowanie podmiotów gospodarczych.

Chcę jednak przy tym głosowaniu apelować o to, aby instrument ten był skierowany przede wszystkim do małych i średnich podmiotów gospodarczych, a nie do najważniejszych dużych podmiotów oligarchicznych, dlatego że to nie poprawi sytuacji na Ukrainie. I przy tej okazji warto też zwrócić uwagę na konieczność budowania pewnych mechanizmów wspierających społeczeństwo obywatelskie i małe podmioty gospodarcze, na przykład na Białorusi.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, καταψήφισα την έκθεση για την εισαγωγή αυτόνομων εμπορικών μέτρων για την Ουκρανία διότι προβλέπει επιπλέον συμπληρωματικές εμπορικές παραχωρήσεις για την αδασολόγητη εισαγωγή από την Ουκρανία σιτηρών, μεταποιημένων ντοματών, μελιού και χυμού σταφυλιού. Με τις ρυθμίσεις αυτές, καθώς και με τη ζώνη Ελευθέρων Συναλλαγών Ευρωπαϊκής Ένωσης – Ουκρανίας, έχουμε αθρόα και αδασολόγητη εισαγωγή από την Ουκρανία αγροτικών προϊόντων και τροφίμων με αποτέλεσμα να βλάπτεται η οικονομία χωρών της Ευρωπαϊκής Ένωσης, όπως είναι η Ελλάδα, και να διαλύονται τα συμφέροντα των Ελλήνων αγροτών, κτηνοτρόφων, μελισσοκόμων, και των ελληνικών βιομηχανιών τροφίμων.

Όπως έχω υποστηρίξει και άλλες φορές, απαιτείται η επαναφορά της αρχής της κοινοτικής προτίμησης, αρχή πάνω στην οποία στηρίχθηκε η ΕΟΚ που παρείχε προστασία στους αγρότες της Κοινότητας. Δεν μπορεί η Ευρωπαϊκή Ένωση, στο όνομα της πολιτικής συμπάραστασης στην Ουκρανία, να διαλύει την αγροτική οικονομία των κρατών μελών της και ιδίως της Ελλάδας. Καταψήφισα λοιπόν την έκθεση.

Charles Tannock (ECR). – Madam President, as Russia continues the proxy war in the east of Ukraine and its illegal occupation of Crimea, it is right in this House that we and in the rest of the European Union continue to support Ukraine, standing up for the rules-based international order and values that we all believe in, and also demand a full implementation of the Minsk agreements. Ukraine has seen its share of exports to Russia halve since 2013, a major dislocation of its trade given the historic links between the two countries.

So I strongly welcome the DCFTA that has been in place since last year, and I'm equally supportive of these additional measures that aim to further support Ukraine's now-growing economy and its further integration into the European Union's Single Market. We do now see a commitment by Ukraine to transition to a full market economy. I'm also pleased that the Netherlands ratified the association agreement this week, a welcome sign showing that the EU is now fully united in support of Ukraine and its Euro-Atlantic aspirations.

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, as written in the annotation, the aim of this legislative proposal is to increase the existing trade flows and to foster bilateral trade and economic cooperation between Ukraine and the EU. But in the same document it is written that the European Union will see a loss of customs revenue corresponding to less than EUR 50 million annually with a very limited impact on the EU's own resources. Limited impact means that, in reality, this proposal is empty. It is the lowest possible result. Nevertheless, the Committee on International Trade (INTA), based on trade suggested, made additional cuts for certain product groups, such as wheat, maize and processed tomatoes. We can compare it with a situation where someone presents a gift to his friends in a very big, beautiful box, but inside there is a very small piece of candy at the bottom. Such a gift can be perceived only as mockery.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil a na úvod chci říci, že i podle mého názoru ta podpora, která by měla směřovat k ukrajinské ekonomice, by měla být vyšší.

Nicméně pokud bylo na stole aspoň toto opatření, tak jsem jej rád podpořil. Myslím si, že do jisté míry musíme mít špatné svědomí z toho, jak vlastně beztrestně mohlo projít porušení mezinárodního práva v Rusku. A nemohla-li Evropská unie pomoci jakkoliv vojensky, to samozřejmě není naším cílem a nebylo to ani možné, tak ta jediná podpora může spočívat právě v podpoře ukrajinské ekonomiky a zachování embarga, které evropské země nastolily.

Nesmíme ovšem zapomínat i na regiony, které budou dotčeny těmito opatřeními, a to uvnitř Evropské unie. Jsou to zejména ty okolní regiony a i k nim bychom měli směřovat určité podpůrné kroky.

Já bych jednoznačně chtěl ocenit také dokončení ratifikace asociační dohody s Ukrajinou, protože tento krok Nizozemska je nepochybně ve světle referenda, které proběhlo, velmi proevropský.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem také podpořil tuto zprávu, ale stejně jako někteří kolegové jsem trochu zklamán z toho, že ten projekt není příliš ambiciózní a že naopak na půdě Evropského parlamentu se zúžil okruh produktů, které by měly být v té bezcelní zóně, v bezcelním pásmu, to znamená naše pomoc Ukrajině tady je, ale je mnohem menší, než původně navrhovala Evropská komise, a já osobně se domnívám, že to je, jak už řekl jeden z předřečníků, malý dárek ve velké krabici s velkou mašlí.

Takže ano, podpora ano, ale do budoucna bychom se měli zamyslet, jak Ukrajině více pomoci. Je v našem geopolitickém zájmu, zájmu Evropy, aby Ukrajina přežila, stabilizovala se a aby tam do budoucna nenarůstaly proruské síly. Je to náš vlastní zájem, to znamená, pustit Ukrajinu na evropský trh není pouze naše velkorysost, činíme to nejen proto, že chceme demokratickou a stabilní Ukrajinu, ale činíme to ve vlastním zájmu. Tak bychom k tomu měli přistupovat a být tedy možná více velkorysí, než je tento návrh.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, tá mórán fulaingthe ag muintir na hÚcráine, ar dtús nuair a bhí siad faoi smacht díreach na Rúise agus le déanaí agus an Rúis ag tógaint an Chrimé uatha agus ag iarraidh tionchar mífhéaráilte a bheith acu orthu. Ach dúirt muintir na hÚcráine ó 2013 i leith gur fearr leo féachaint siar ná soir agus dá bhrí sin is dóigh liom gur cinneadh maith é sin dóibh agus dúinne, agus tá sé ceart agus cóir go dtabharfaimid aitheantas ar an gcinneadh sin trí chabhrú leo chun a ngeilleagar a fhás, chun jabanna a chruthú agus chun a dtáirgí a dhíol. Agus dá bhrí sin, is dóigh liom gur maith an tuarascáil í chun seans a thabhairt dóibh easpórtáil isteach san Aontas agus is dóigh liom freisin go bhfuil moladh tuillte ag Uachtaránacht Mhála as ucht teacht ar chomhréiteach faoi na moltaí is deacra a bhí sa tuarascáil seo, go háirithe mar a bhain le cúrsaí talamhaíochta. Tá súil agam go bhfuil saol maith roimh an Úcráin amach anseo agus go mbeidh siad mar bhall den Aontas lá éigin.

8.4. Einheitliche Visagegestaltung (A8-0028/2016 - Sylvia-Yvonne Kaufmann)

Explications de vote orales

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, αναφέρομαι κατ' αρχάς στην ομιλία μου για το ζήτημα αυτό, που έκανα πριν λίγο κατά την συζήτηση που έγινε εδώ στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο. Καταψήφισα την έκθεση. Θεωρώ ότι η Ελλάδα, προκειμένου να πάψει να είναι μαγνήτης για πρόσφυγες και κυρίως χιλιάδες παράνομους μετανάστες, πρέπει να αποχωρήσει από τη Σένγκεν. Ταυτόχρονα, με τον έλεγχο των συνόρων απ' τα ίδια τα κράτη μέλη και την επαναφορά των εθνικών ελέγχων στα σύνορα, κατοχυρώνεται η ασφάλεια και η παρακολούθηση των εισερχομένων προσώπων.

Επιπλέον, πρέπει να σταματήσει και η διγλωσσία της Ευρωπαϊκής Ένωσης η οποία έχει καταργήσει τη βίσα για το Κόσοβο, εκεί όπου είναι η σφιγγοφωλιά των τζιχαντιστών. Έτσι, αφού η Ευρωπαϊκή Ένωση ανοίξε την πόρτα της στην ελεύθερη κυκλοφορία τζιχαντιστών μέσω Κόσσοβου, τώρα με την παρούσα νομοθετική πρωτοβουλία επιχειρεί να κλείσει το παράθυρο στην παράνομη είσοδο στην Ευρωπαϊκή Ένωση προσώπων που παραχαράσσουν τις βίτσες. Και όλα αυτά, όταν χιλιάδες παράνομοι μετανάστες κατακλύζουν την Ευρωπαϊκή Ένωση.

8.5. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (A8-0177/2017 - Angelika Mlinar)

Explications de vote orales

Monica Macovei (ECR). – Doamnă președintă, avem nevoie de mai multă cooperare judiciară în domeniul penal, între forțele de poliție, dar și agențiile europene, așa cum este Agenția europeană pentru drepturile omului. Discutând cu directorul Agenției, am constatat îmbunătățiri la această agenție în materia transparenței, a introducerii conflictului de interese și dorința și începutul deja al extinderii activității și competenței și în materiile care privesc statul de drept: să se implice în respectarea statului de drept în toate statele membre. De asemenea, să se implice în ceea ce se întâmplă în taberele de refugiați pe respectarea drepturilor omului, alături de poliție, de exemplu, care se ocupă de partea penală și de sancționarea celor care încalcă legile țării în care se află. Le doresc succes și să sperăm că vor produce mult mai mult decât studii neeficiente.

Bruno Gollnisch (NI). – Madame la Présidente, nous ferions mieux de balayer devant notre porte. L'Europe, notamment par l'intermédiaire de cette agence, s'efforce, par exemple, de protéger les droits des migrants, de culpabiliser – il faut bien le dire – ce que l'on doit appeler aujourd'hui, je crois, la population indigène, et récuse même toute différence légitime portant sur la nationalité alors qu'il est assez légitime que, par exemple, les Français soient prioritaires dans leur pays comme les étrangers le sont dans le leur.

Cette Europe-là est incapable de protéger les droits fondamentaux. Nous n'avons pas été capables de protéger les deux réfugiés politiques les plus emblématiques qui nous avaient dénoncé l'espionnage américain, MM. Julian Assange et Edward Snowden. M. Edward Snowden, pour la honte de l'Union européenne et de l'ensemble des pays membres, n'a finalement trouvé refuge qu'à Moscou. M. Julian Assange a dû vivre dans des conditions littéralement carcérales dans une ambassade sud-américaine parce qu'il était poursuivi sous une imputation particulièrement grotesque venant de plaignantes suédoises.

Je pense que ceci déconsidère l'agence et notre discours sur les droits fondamentaux.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospođo predsjednice, ovu preporuku nisam mogla podržati na glasovanju jer smatram da u ovom obliku ne odgovara trenutnim potrebama europskih građana i država.

Kad su temeljna prava u pitanju fokus je ponovno na migrantima, izbjeglicama i određenim manjinskim skupinama, umjesto na svim građanima Unije i onima koji su sukladno zakonu došli u Europu skloniti se od opasnosti, školovati se i raditi. Milijuni Europljana danas su društveno isključeni, marginalizirani procesima ekonomske globalizacije i žive zapostavljeni u sredinama koje još uvijek nisu prebrodile krizu. Dok je stanje takvo ne vidim zašto bismo se fokusirali isključivo na manjinske grupacije i imigrante te tako dodatno pojačali jaz između njih i domicilnog stanovništva.

8.6. Mehrjahresrahmen für die EU-Agentur für Grundrechte (2018-2022) (B8-0384/2017)

Explications de vote orales

Bruno Gollnisch (NI). – Madame la Présidente, cet artifice de procédure me permet de doubler mon temps de parole. Je poursuis donc en disant, comme l'a d'ailleurs excellemment suggéré M^{me} Tomašić, que les véritables victimes de ce genre de politique sont les occupants originaires.

Je suis personnellement, peut-être pour mon malheur, européen. Je suis père de famille, je suis donc hétérosexuel. Je suis plutôt un patriote français. Je vois bien que je suis l'objet de toute cette logorrhée qui ne cesse de vouloir me culpabiliser, de m'imposer une présence étrangère non souhaitée, qui veut diaboliser toute tentative légitime de réaction nationale. C'est la raison pour laquelle je considère que l'ensemble de ces opérations et de ce discours est une véritable entreprise de décérébration, de culpabilisation, une arme psychologique entre les mains du mondialisme et contre les populations européennes.

8.7. Digitalisierung der europäischen Industrie (A8-0183/2017 - Reinhard Bütikofer)

Explications de vote orales

Monica Macovei (ECR). – Doamnă președintă, o industrie digitală înseamnă consolidarea economiei, o mai bună coeziune socială. Atunci când industriile sunt conectate, cresc investițiile, cresc locurile de muncă, resursele sunt valorificate mai eficient, materiile prime protejate și utilizate responsabil. În același timp, o industrie digitală determină și dă un impuls foarte mare inovării. Fără inovare nu putem progresa în lumea care se schimbă în fiecare zi. Putem produce și crea standarde ridicate în țările noastre. Sunt măsuri legislative care pot aduce beneficii mari și României, totul depinde de voința politică, ca în fiecare țară. Avem instrumente financiare potrivite, Fondul european pentru investiții strategice, Orizont 2020 și mă refer la fondurile regionale.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, já jsem podpořila zprávu o digitalizaci evropského průmyslu, protože se domnívám, že rozvoj digitálního průmyslu má potenciál přispět ke zvládnutí zásadních společenských a ekonomických problémů Evropy. Mezi ty patří mimo jiné sociální nerovnosti a nezaměstnanost mladé populace. 40 % evropských zaměstnanců stále postrádá potřebné digitální dovednosti a hrozí, že tento potenciál prostě zůstane nevyužitý. Musíme proto podporovat digitální gramotnost všech skupin obyvatel včetně seniorů a menšin. Vyzývám proto také členské státy, aby svým občanům poskytlly náležitou pomoc ve svých školách v rámci rekvalifikačních kurzů mimo jiné za pomoci finančních prostředků Evropského sociálního fondu.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, θα ξεκινήσω με ένα στοιχείο το οποίο βρίσκω εξαιρετικά δραματικό. Είναι διψήφιο το ποσοστό των ενηλίκων στην Ευρώπη που αυτή τη στιγμή δεν έχουν την πιο βασική, την πιο στοιχειώδη δεξιότητα: την ικανότητα να χρησιμοποιούν το ποντίκι του υπολογιστή. Ταυτόχρονα, έχουμε στόχο έως το 2020 το 20% του ΑΕΠ μας να βασίζεται στη βιομηχανία. Αν λάβουμε υπόψη τον διαρθρωτικό μετασχηματισμό της βιομηχανίας και την εμφάνιση νέων επιχειρηματικών μοντέλων, τότε εύκολα καταλήγουμε ότι μπορεί να έχουμε ένα εκατομμύριο θέσεις εργασίας οι οποίες θα είναι κενές λόγω ψηφιακού αναλφαριθμητισμού, την ώρα που μπορούμε να δημιουργήσουμε 10% αύξηση του ΑΕΠ μόνο από τον τουρισμό και μέσω της ψηφιοποίησης. Την ώρα που μπορούμε να ωφελήσουμε με τους καταναλωτές μέσω της ψηφιοποίησης, δια της σύγκρισης της παροχής των υπηρεσιών. Είναι απαραίτητο, στην εποχή του 5G, να καλύψουμε το ψηφιακό χάσμα. Είναι απαραίτητο οι περιφέρειες και οι δήμοι να παράσχουν στις μικρές και μεσαίες επιχειρήσεις την ψηφιακή δυνατότητα, ώστε να μπορέσουν πολύ γρήγορα να περάσουν στη νέα εποχή.

Момчил Неков (S&D). – Г-жо Председател, подкрепих доклада на г-н Бютикофер, защото смятам, че Европейският съюз се нуждае повече от всякога от интегрирана стратегия за промишлена цифровизация. Не трябва да пренебрегваме факта, че тя ще има непосредствено въздействие, както върху образователната, така и върху социалната сфера.

Като говорим за образование, смятам за уместно да посочим, че в рамките на Европейския съюз 40 процента от работниците не разполагат с умения в областта на цифровите технологии. Належашо е придобиването на дигитални умения да залегне в националните учебни програми. Наред с това трябва да отбележим, че в Европа всяка година има недостиг на около 180 хиляди ИТ специалисти, докато в същото време стотици млади хора са без работа и перспектива за развитие.

Социалното измерение на цифровизацията на промишлеността също не трябва да се пренебрегва. Новите технологии носят нови възможности за гражданите, но същевременно с това предполагат и загуба на работни места и съответно на социална сигурност. Европейският съюз трябва да бъде преди всичко социално отговорен и да осигурява закрила за всички, ако не иска да изгуби доверието на своите граждани.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil spolu, pokud jsem si dobře poznamenal, s pěti sty sedmdesáti jedním svými kolegy. Tato zpráva podle mého názoru není vůbec politická a ukazuje to, že naše ekonomika bez důsledné digitalizace v budoucím období prostě neobstojí.

Je to stejné jako u zprávy pana Boniho, která se týkala přístupu k 5G. Ekonomika bez důsledné digitalizace by nedosahovala takových výkonů, jako je tomu v současné době. Je třeba digitalizovat právě pro lepší investice, pro dosahování většího množství pracovních míst, pro obecně šetrnější způsob nakládání se zdroji a pro získávání inovací. Toto všechno je důležité a je předpokladem právě, aby ekonomika – jak průmysl, tak služby – rostla a byla konkurenceschopná na globálním trhu. Bez digitalizace to prostě nepůjde.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Sprawozdanie to przyniosło efekt uboczny dość nieszczyśliwy, nie chcę powiedzieć niefortunny. Okazało się, że 40 % społeczeństwa europejskiego nie posiada tzw. kompetencji cyfrowych. Koleżanka Šojdrová mówiła o potrzebach edukacyjnych, a ja mogę się pod tym podpisać.

Ale chcę przy tej okazji zwrócić uwagę na niewłaściwą interpretację tychże kompetencji cyfrowych. Nie chodzi o zwykłe klikanie czy umiejętność włączenia komputera, lecz o umiejętność wykorzystania internetu, sieci, tego zasobu cyfrowego do pracy. Należy odróżnić element kompetencyjny, który jest związany z rozrywką, wykorzystywaniem tego całego zasobu cyfrowego po prostu do przyjemności, od tego, który jest narzędziem wykonywanego zawodu, wykonywanej pracy. Zwracam na to uwagę, bo pojawiają się przy tej okazji liczne nieporozumienia.

Stefano Maullu (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa relazione metta in luce il punto focale dello sviluppo dell'Europa per i prossimi decenni.

La digitalizzazione delle industrie è il traguardo a cui dobbiamo puntare, soprattutto in un mercato sempre più competitivo che vede la competizione per grandi aree globali del mondo. Allora, andare in questa direzione, dal 5G a tutto ciò che renda più efficiente, più competitiva e più innovativa la nostra industria, il nostro sistema produttivo, significa garantire alla nostra Europa ancora di più una posizione di predominanza nell'universo e nel mondo.

Quindi credo che da questo punto di vista il voto a favore della relazione vada a garantire quello che condividiamo, ovvero un'Europa unita, un'Europa coesa, un'Europa che sempre più garantisca al mondo la competitività.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I voted in favour of this proposal which calls for the boosting of Europe's digital innovation capacities through partnerships in digital technologies, value chains, digital innovation hubs in all regions and prioritising standards. This is absolutely vital if we are to become more competitive in Europe and at the international level, and greater digitisation of industries throughout Europe, including in my own country, Ireland, is a priority.

One area I just want to mention is the area of shortage of skills. There's an organisation in Ireland called Coderdojo which helps young people to develop the skills necessary. I hope that all countries in Europe could found Coderdojo clubs and I am looking for MEPs to become an ambassador in their own country for this, because this is needed to get the coding skills that are necessary to fill the jobs that are lying vacant at the moment, and the many thousands of jobs that will be created into the future. So, MEPs: Coderdojo, become an ambassador.

8.8. Der neue Europäische Konsens über die Entwicklungspolitik – unsere Welt, unsere Würde, unsere Zukunft (B8-0387/2017, B8-0390/2017)

Explications de vote orales

José Inácio Faria (PPE). – Senhor Presidente, votei a favor desta resolução no reconhecimento de que a União Europeia deverá assumir uma posição de liderança na execução da Agenda 2030 para o Desenvolvimento Sustentável. Adotada pela ONU, em setembro de 2015, constitui um quadro ambicioso para alcançar o desenvolvimento sustentável e erradicar a pobreza. Nesta decisão, pesou o facto de hoje vivermos um tempo de crescentes incertezas e ambiguidades, que abre uma incógnita sobre o futuro de alguns consensos já alcançados em torno de objetivos energéticos e climáticos, que visa uma economia verde, sustentável, dando prioridade à luta contra as alterações climáticas.

O mundo mudou desde o último consenso europeu sobre desenvolvimento, adotado em 2005. Confrontamo-nos, hoje, com alterações demográficas a nível mundial, associadas a alterações económicas, sociais e ambientais, e os níveis de pobreza e desigualdade, tal como a sua repartição geográfica, mudaram.

Este novo consenso pretende encontrar soluções duradouras para desafios mundiais complexos e a União Europeia e os Estados-Membros devem empenhar-se firmemente na execução da Agenda 2030 para o Desenvolvimento Sustentável, promovendo os valores universais da democracia, da boa governação, do Estado de Direito e dos direitos humanos para todos.

Bruno Gollnisch (NI). – Madame la Présidente, j'ai voté contre ce rapport.

Pendant longtemps, la politique de développement a surtout consisté à prendre l'argent des pauvres des pays riches pour le donner aux riches des pays pauvres. C'est vrai que le rapport actuel comporte de biens meilleurs sentiments, mais il pêche par deux aspects.

Le premier, c'est que la seule idée originale qu'il comporte, c'est surtout de ne pas lier l'octroi du développement à la maîtrise demandée aux pays récipiendaires de leurs flux migratoires. Selon moi, c'est une erreur. Nous pourrions parfaitement demander à ces pays de coopérer dans la mesure où, précisément, l'aide au développement a pour but d'essayer d'empêcher leurs ressortissants d'être tentés de fuir la misère qu'ils rencontrent dans leur pays d'origine.

Le deuxième aspect qui est négligé, c'est qu'il n'y aura pas de développement s'il n'y a pas de protectionnisme. C'est le protectionnisme qui permet le décollage des économies, qui permet la protection de l'agriculture vivrière et qui permet aussi de passer du stade artisanal au stade industriel.

L'histoire de tous les pays développés, y compris la Chine et le Japon, qui n'ont eu de cesse que d'obtenir l'abrogation des traités inégaux, le démontre.

Ruža Tomašić (ECR). – Gospođo predsjednice, izazovi koji su se još do prije dvadesetak godina nalazili pred zemljama u razvoju danas su, nakon dugo godina prosperiteta, postali aktualni i u našim europskim državama. Neimaština, nesigurnost i socijalna isključenost svakodnevica su za milijune Europljana.

Uvijek ću podržati konstruktivnu ulogu Europske unije u siromašnim dijelovima svijeta i sva pozitivna nastojanja da ih se, bez imperijalističkih težnji i eksploatatorskih namjera, osovi na noge kako bismo na ravnopravnim osnovama trgovali i zajedno prosperirali.

No mišljenja sam da uloga Unije u svijetu ne smije u drugi plan izgurati ulogu koju ona mora igrati kod kuće. EU mora poticati države članice da olakšaju poslovanje i zapošljavanje kako bi svatko mogao naći posao te ulažu u infrastrukturu kako bi svi dijelovi Europe bili dobro povezani i živjeli u uvjetima dostojnim 21. stoljeća.

8.9. Resilienz als strategische Priorität des auswärtigen Handelns der EU (B8-0381/2017)

Explications de vote orales

Diane James (NI). – Madam President, the European Union's global strategy aims to be both principled and pragmatic, yet this is clearly impossible. The policy can only be either principled, or pragmatic, it cannot be both. And here the European Union is trying to use words to pull the wool over our eyes. It is making the claim that it can be all things to all men in the name of promoting civil society. The reality is that the European Union is consolidating its strengths as a global actor to compensate for, and in the wake of, Brexit. It is hardening its tone internationally, often in areas that do not concern it, and is accelerating its plans for its own military forces. But the sad reality of European Union foreign policy is that it has a history of destabilising regions like the Ukraine and the Balkans, and also unleashing events that it cannot control, like the migrant crisis. It did not have my support today.

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, resilience is a very important factor to make the external actions of the EU effective. There are a lot of challenges along this way, among them I would like to stress two factors: bureaucracy and political blindness.

Bureaucracy makes our external actions slow, inflexible and rigid. Political blindness we can see very often here, even in this House. A lot of politicians live in a virtual world of their illusions, emotions, local interests and ideologies – they do not want to see the cultural and historical background of concrete countries. They put in place red lines, limitations and labels – very easy. But sometimes, after they have lost interest, these restrictions remain. This makes the job of the professionals that work with fragile states on the ground very difficult, and narrows the number of possibilities and instruments of the EU's External Action Service.

So we should not only give recommendations to others, but also start with a critical view of our own political participation.

8.10. Bekämpfung von Antisemitismus (B8-0383/2017, B8-0388/2017)

Explications de vote orales

Diane James (NI). – Madam President, whilst it was recently reported that the rise in anti-Semitism in the UK was one of the highest in the world, much of it is due to increased anti-Semitic abuse online, particularly via social media. Now that is unacceptable, but I am just trying to make a point in terms of where that is coming from.

Challenging anti-Semitism in the United Kingdom is always going to be a problem while we have one mainstream political party seen by the media, seen in terms of public opinion – and I am referring to the Labour Party – failing consistently to deal with the problem within its own ranks, very often trying to disguise its deep-rooted prejudices as anti-Zionist or anti-Israeli.

The party in my opinion – and this is my view, I can only go with what I hear and see – has seemingly time and time again refused to tackle the issue within its own senior ranks, just inflicting simple reprimands but actually not dealing with the issue. If anti-Semitism is going to be dealt with, and the UK is a good example, then political parties need to take responsibility.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, chtěla bych říct, že holokaust je součástí společné evropské paměti. Antisemitské útoky, které v novém tisíciletí povážlivě narůstají – a můžeme zmínit Toulouse, Brusel, Paříž –, jsou v přímém rozporu s ideály evropské integrace. Ať už jsou jejich původci radikálové z extrémní pravice nebo islamisté.

Je tedy dobře, že Evropská komise a také národní vlády přichází s větším počtem iniciativ proti antisemitismu. Také proto jsem podpořila a jsem ráda, že byl schválen pozměňovací návrh, aby Evropská unie i členské státy přijaly definici antisemitismu, kterou používá Mezinárodní společenství paměti holocaustu. Tato definice je nutná při identifikaci a postihu antisemitských projevů, které povážlivě narůstají i na sociálních sítích. To je fenomén, proti kterému musíme důrazně bojovat. Určité nástroje nám poskytnou i směrnice o audiovizuálních službách, kterou budeme moci využít.

Jan Zahradil (ECR). – Paní předsedající, antisemitismus v Evropě narůstá. To je fakt, to je skutečnost, je třeba se tím zabývat a je to znepokojivé a já se obávám, že tento jev jen tak nezmizí, protože je to jiný typ antisemitismu, než který jsme znali z minulosti, například ve třicátých letech minulého století v Německu.

Ten nový antisemitismus má souvislost se strukturálními a demografickými změnami společností v některých evropských zemích, vytvářejí se zde silné diaspory ze zemí, které mají konfrontační nebo přímo nepřátelský vztah ke Státu Izrael, a z těch diaspor se pak rekrutují islamističtí radikálové, kteří jsou nositeli tohoto nového antisemitismu. To je zapotřebí si přiznat, nezavírat před tím oči ve jménu falešné politické korektnosti a Evropská unie to také musí zohlednit například při poskytování rozvojové a humanitární a jiné finanční pomoci do některých zemí Blízkého východu a severní Afriky.

Pascal Durand (Verts/ALE). – Madame la Présidente, nous venons d'adopter une résolution qui dénonce à juste titre l'antisémitisme à travers le monde. La difficulté, c'est que, dans cette résolution, et pour la première fois, un lien éventuel peut être fait entre l'antisémitisme et la critique des politiques coloniales mises en œuvre par le gouvernement israélien. Il y a là un véritable danger parce que, tout simplement, la critique des politiques coloniales et de l'occupation n'a rien à voir avec l'antisémitisme. Cela relève de la dignité humaine, du peuple palestinien qui se voit privé de ses droits, de ses terres et des droits élémentaires à l'eau ou à l'éducation.

Faire le lien entre la critique des pratiques coloniales et militaires du gouvernement israélien et les souffrances subies du fait de l'antisémitisme, c'est faire injure à tous ceux qui essaient de défendre une solution pacifique et digne au Moyen-Orient pour que l'État de Palestine puisse vivre en paix à côté d'un État d'Israël pacifié.

Илхан Кючюк (ALDE). – Г-жо Председател, гласувах за така предложената резолюция, защото изпраща силен сигнал към демократичната общност по света и той е, че никой не заслужава да бъде малтретиран и дискриминиран на база етническа и религиозна принадлежност, цвят на кожата или сексуална ориентация.

Хората с еврейски произход са най-изстрадалите в новата история на Европа и като гражданин на Република България съм истински горд, че моята родина успя да спаси еврейската общност в страната по време на Втората световна война.

За съжаление, обаче, 72 години по-късно в България се случват събития, които са посегателство върху паметта на жертвите от Холокоста. Преди броени седмици новото българско правителство назначи заместник-министър, който бе уличен със снимка, на която демонстрира нацистки поздрав. Ето я и снимката. Ето още една. След това вицепремиерът на натовска и европейска България – Валери Симеонов, отговори, че през 70-те години на миналия век го били завели в лагера Бухенвалд и заяви, цитирам: „Като се замисля, кой знае какви майтапчийски снимки съм си правил и аз.“

С това майтап не бива. Бия камбаната и призовавам Европа да прояви нулева толерантност към власт, която се гаври с паметта на станалите жертви.

Frédérique Ries (ALDE). – Elle s'appelait Sarah, elle avait 65 ans, elle était directrice de crèche et juive. Sarah est morte le 4 avril dernier, à Belleville, battue à mort et défenestrée par un jeune musulman radicalisé. Pas de marche nationale, pas de Une pour Sarah. Elle est morte dans une quasi-indifférence médiatique et, pire, dans un silence glaçant des autorités.

L'assassin est un voisin. Il connaissait sa victime. Il la traitait de sale juive au quotidien, la terrorisait mais la justice, aujourd'hui, lanterne et «s'interroge» sur le caractère antisémite de ce crime.

On croit rêver, comme on hallucine, quand on entend certains, juste à l'instant dans cet hémicycle, qui remettent en cause et pour les mêmes raisons, sans doute, la définition internationale de l'antisémitisme. Une définition essentielle. Faut-il encore convoquer Camus, ici, si l'on veut nommer les choses, agir et poursuivre en conséquence.

Nommer les choses, nous le devons à Emmanuel et Miriam Riva, à Dominique Sabrier et Alexandre Strens du Musée juif de Bruxelles, à Jonathan Sandler, à Arié et Gabriel, à la petite Myriam du collège Ozar-Hatorah de Toulouse, à Yoav Hattab, Yohan Cohen, François-Michel Saada et Philippe Braham de l'hyper cacher, et à tous les autres. Nous le devons à Sarah Halimi.

Charles Tannock (ECR). – Madam President, whilst I welcome today's resolution, it is tragic that 70 years on from the Nazi atrocities such a resolution is even necessary. It is quite clear from the statistics that the number of anti-Semitic attacks, both verbal and physical, is on the rise in Europe, including in my own country, the United Kingdom, particularly on the internet. Indeed, we saw in Paris and in Brussels in the last few years actual terrorist attacks specifically committed against a kosher supermarket and the Jewish Museum in Brussels.

As the populations of EU Member States become ever more diverse it is important we pay close attention to encouraging and ensuring that the successful social cohesion and integration of all communities is worked towards. I am pleased, therefore, that the resolution goes beyond looking just at the topic at hand, but at the need to ease tensions across all the divides. I particularly welcome the emphasis on cross-border cooperation with regard to this issue, and the need to work together in times of terrorist attacks, particularly in the realm of sharing intelligence on extremist groups. Finding ways to prevent the radicalisation of vulnerable individuals will also be key in this area.

Mairead McGuinness (PPE). – Madam President, I am the last speaker in this debate and I have to say that there is really little to be said that other colleagues have not said. It is deplorable, at this time in the 21st century European Union, that many of our citizens live in fear of discrimination, abuse and hate crimes simply because of their religion.

As Vice-President responsible for Parliament's dialogue with religions, I have been meeting religious leaders from across the European Union including, of course, Jewish leaders. We are hearing stories that send shivers down our spine of children being afraid to go to school and families contemplating leaving Europe because of the fears that they have. I was therefore happy this week to contribute to the launch of the OSCE's practical guide to combating anti-Semitism. This work should help public authorities to take the necessary steps to ensure the safety and security of our religious communities. This is absolutely vital and I fully support this resolution.

8.11. Hochrangige VN-Konferenz zur Unterstützung der Verwirklichung des Ziels für nachhaltige Entwicklung Nr. 14 (VN-Welt-Ozean-Konferenz) (B8-0382/2017)

Explications de vote orales

Bruno Gollnisch (NI). – Veuillez m'excuser mais, sauf erreur de ma part, j'étais aussi inscrit sur ce rapport. Le service de la séance peut-il vérifier?

La Présidente. – Désolée Monsieur, non, vous n'étiez pas inscrit.

Nous n'avons pas votre nom, donc nous allons passer à l'explication de vote sur la suite. Je suis désolée, Monsieur.

Estefanía Torres Martínez (GUE/NGL). – Señora presidenta, ha llegado el momento de adoptar medidas para proteger nuestros océanos. Estamos de acuerdo, lo malo es que se haga esta declaración en medio de un brindis al sol y justo unos días antes de la celebración mundial del Día de los Océanos.

Necesitamos desarrollar redes de áreas marinas protegidas, reducir los residuos y desarrollar medidas eficaces para la adaptación y mitigación del cambio climático, tanto en los océanos como en los ecosistemas costeros. Para eso hace falta una voluntad política férrea, parándoles los pies a las corporaciones que siguen acaparando nuestros mares y que mercantilizan nuestros recursos.

En este sentido, nos preocupa particularmente la situación del yacimiento de la mina de telurio en Canarias. Me gustaría que ni esta Comisión ni este Parlamento, cuando llegue el momento, escatimen en las indagaciones que haya que hacer para averiguar qué se quiere hacer, qué quiere hacer el Gobierno del Partido Popular en España con este yacimiento, porque no da ningún tipo de información.

Lo que hay que hacer, si se quiere proteger la mar, es precisamente cerrar la puerta a quienes destruyen nuestros océanos y la vida del planeta, porque la mar es un legado y es un tesoro y hay que protegerla.

La Présidente. – Ceci clôt les explications de vote.

9. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

10. Übermittlung der in dieser Sitzung angenommenen Texte: siehe Protokoll

11. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll

12. Unterbrechung der Sitzungsperiode

La Présidente. – Je déclare interrompue la session du Parlement européen.

(La séance est levée à 12h50)

—

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
ALDE	Fraktion der Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
GUE/NGL	Konföderale Fraktion der Vereinigten Europäischen Linken/Nordische Grüne Linke
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
EFDD	Fraktion Europa der Freiheit und der direkten Demokratie
ENF	Fraktion Europa der Nationen und der Freiheit
NI	Fraktionslos



C/2024/2831

25.4.2024

Sonderbericht 05/2024:

„EU-Transparenz-Register: Nützliche, aber begrenzte Informationen über Lobbytätigkeiten“

(C/2024/2831)

Der Europäische Rechnungshof teilt mit, dass der Sonderbericht 05/2024 „EU-Transparenz-Register: Nützliche, aber begrenzte Informationen über Lobbytätigkeiten“ soeben veröffentlicht wurde.

Der Bericht kann auf der Website des Europäischen Rechnungshofs direkt aufgerufen oder von dort heruntergeladen werden: <https://www.eca.europa.eu/de/publications/sr-2024-05>



C/2024/2874

25.4.2024

BEKANNTMACHUNG DER KOMMISSION

Fragen und Antworten zur Umsetzung der EU-Vorschriften für die ökologische/biologische Imkerei

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2874)

Dieses Dokument enthält Antworten auf Fragen, die die Kommissionsdienststellen im Zusammenhang mit der Umsetzung der EU-Vorschriften über die ökologische/biologische Imkerei erhalten haben.

Es soll nationalen Behörden und Unternehmen Hilfestellung bei der Anwendung dieser EU-Rechtsvorschriften geben. Für die Auslegung des Unionsrechts ist ausschließlich der Gerichtshof der Europäischen Union zuständig.

RIPAC ⁽¹⁾-AUSLEGUNGSVERMERK Nr. 2024-01

SEKTOR:	BIOLANDBAU
MAßNAHME:	IMKEREI
GEGENSTAND:	FUTTERFLÄCHEN – STANDORTE VON BIENENSTÖCKEN – BIENENWACHS – AUFSTELLUNG VON BIENENSTÖCKEN
BETROFFENE BESTIMMUNGEN:	Verordnung (EU) 2018/848 ⁽²⁾ , Artikel 21 und 35; Anhang II Teil II Nummer 1.9.6.5; Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 ⁽³⁾ , Artikel 28 und 30; Verordnung (EU) 2021/2115 ⁽⁴⁾ , Artikel 31, 70, 72 und 154.

Frage 1:Ökologisch/biologisch wirtschaftende Imkerinnen und Imker müssen ihre Bienenstöcke in Gebieten aufstellen, in denen Nektar- und Pollentrachten im Wesentlichen aus ökologischen/biologischen Kulturen oder Wildpflanzen oder nichtökologisch/nichtbiologisch bewirtschafteten Wäldern oder Kulturen bestehen, die nach Methoden mit geringer Umweltauswirkung behandelt werden. Welche Methoden können als Methoden mit geringer Umweltauswirkung gemäß Anhang II Teil II Nummer 1.9.6.5 Buchstaben a und c der Verordnung (EU) 2018/848 angesehen werden?

Antwort:

Der Begriff „Methoden mit geringer Umweltauswirkung“ gemäß Anhang II Teil II Nummer 1.9.6.5 Buchstaben a und c der Verordnung (EU) 2018/848 ist so zu verstehen, dass er sich auf Methoden bezieht, die mit denen gleichwertig sind, die zuvor nach Artikel 28 („Agrarumwelt- und Klimamaßnahme“) und Artikel 30 („Zahlungen im Rahmen von Natura 2000 und der Wasserrahmenrichtlinie“) der Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 angewandt wurden und die die Einstufung von Imkereierzeugnissen als ökologisch/biologisch nicht beeinträchtigen.

⁽¹⁾ Beim RIPAC (nach dem französischen Akronym für Registre d'Interprétation de la Politique Agricole Commune) handelt es sich um ein Register und eine Datenbank von Auslegungsvermerken zum Agrarrecht.

⁽²⁾ Verordnung (EU) 2018/848 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 30. Mai 2018 über die ökologische/biologische Produktion und die Kennzeichnung von ökologischen/biologischen Erzeugnissen sowie zur Aufhebung der Verordnung (EG) Nr. 834/2007 des Rates (ABl. L 150 vom 14.6.2018, S. 1).

⁽³⁾ Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 17. Dezember 2013 über die Förderung der ländlichen Entwicklung durch den Europäischen Landwirtschaftsfonds für die Entwicklung des ländlichen Raums (ELER) und zur Aufhebung der Verordnung (EG) Nr. 1698/2005 (ABl. L 347 vom 20.12.2013, S. 487).

⁽⁴⁾ Verordnung (EU) 2021/2115 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 2. Dezember 2021 mit Vorschriften für die Unterstützung der von den Mitgliedstaaten im Rahmen der Gemeinsamen Agrarpolitik zu erstellenden und durch den Europäischen Garantiefonds für die Landwirtschaft (EGFL) und den Europäischen Landwirtschaftsfonds für die Entwicklung des ländlichen Raums (ELER) zu finanzierenden Strategiepläne (GAP-Strategiepläne) und zur Aufhebung der Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 sowie der Verordnung (EU) Nr. 1307/2013 (ABl. L 435 vom 6.12.2021, S. 1).

Die Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 wurde mit Wirkung vom 1. Januar 2023 durch Artikel 154 der Verordnung (EU) 2021/2115 mit Vorschriften für die Unterstützung der von den Mitgliedstaaten im Rahmen der Gemeinsamen Agrarpolitik (GAP) zu erstellenden Strategiepläne aufgehoben.

Gemäß Artikel 31 („Regelungen für Klima, Umwelt und Tierwohl“), Artikel 70 („Umwelt-, Klima- und andere Bewirtschaftungsverpflichtungen“) und Artikel 72 („Gebietsspezifische Benachteiligungen, die sich aus bestimmten verpflichtenden Anforderungen ergeben“) der neuen GAP-Verordnung (EU) 2021/2115 können die Mitgliedstaaten (im Rahmen ihrer GAP-Strategiepläne) Interventionen vorsehen, die – ähnlich wie die unter die Artikel 28 und 30 der Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 fallenden Maßnahmen – einen Umweltnutzen erbringen.

Die Interventionen, die den Mitgliedstaaten gemäß den Artikeln 31, 70 und 72 der Verordnung (EU) 2021/2115 offenstehen, sollen zu den spezifischen Zielen der GAP gemäß Artikel 6 Absatz 1 Buchstaben d, e, f und i der genannten Verordnung beitragen: „d) Beitrag zum Klimaschutz und zur Anpassung an den Klimawandel, auch durch Verringerung der Treibhausgasemissionen und Verbesserung der Kohlenstoffbindung sowie Förderung nachhaltiger Energie; e) Förderung der nachhaltigen Entwicklung und der effizienten Bewirtschaftung natürlicher Ressourcen wie Wasser, Böden und Luft, auch durch Verringerung der Abhängigkeit von Chemikalien; f) Beitrag zur Eindämmung und Umkehrung des Verlusts an biologischer Vielfalt, Verbesserung von Ökosystemleistungen und Erhaltung von Lebensräumen und Landschaften; ... i) Verbesserung der Art und Weise, wie die Landwirtschaft in der Union gesellschaftlichen Erwartungen in den Bereichen Ernährung und Gesundheit, einschließlich in Bezug auf hochwertige, sichere und nahrhafte Lebensmittel, die auf nachhaltige Weise erzeugt werden, sowie in Bezug auf die Reduzierung von Lebensmittelabfällen, die Verbesserung des Tierwohls und die Bekämpfung antimikrobieller Resistenzen gerecht wird.“

Da Anhang II Teil II Nummer 1.9.6.5 Buchstabe c der Verordnung (EU) 2018/848 einen Querverweis auf die Artikel 28 und 30 der Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 enthält, muss jeder Mitgliedstaat in Bezug auf die Umsetzung der EU-Vorschriften für die ökologische/biologische Imkerei in der Verordnung (EU) 2018/848 seit dem 1. Januar 2023 bewerten, ob die Interventionen, die in seinem GAP-Strategieplan zur Förderung von Flächen gemäß den Artikeln 31, 70 und 72 der Verordnung (EU) 2021/2115 geplant sind, sicherstellen, dass „Wildpflanzen oder nichtökologisch/nichtbiologisch bewirtschaftete[] Wälder[] oder Kulturen“ „im Umkreis von drei Kilometern um den Standort“ „nach Methoden mit geringer Umweltauswirkung behandelt werden“, die gemäß Anhang II Teil II Nummer 1.9.6.5 Buchstaben a und c der Verordnung (EU) 2018/848 die ökologische/biologische Zertifizierung von Imkereierzeugnissen nicht gefährden:

„1.9.6.5. Unterbringung und Haltungspraktiken

Für die Unterbringung und Haltungspraktiken gilt Folgendes:

- a) Der Standort von Bienenstöcken muss so gewählt werden, dass Nektar- und Pollenquellen vorhanden sind, die im Wesentlichen aus ökologisch/biologisch erzeugten Pflanzen oder gegebenenfalls aus Wildpflanzen oder nichtökologisch/nichtbiologisch bewirtschafteten Wäldern oder Kulturpflanzen bestehen, die nur nach Methoden mit geringer Umweltauswirkung bewirtschaftet werden;
- (...)
- c) die Bienenstöcke sind so aufzustellen, dass im Umkreis von drei Kilometern um den Standort Nektar- und Pollentrachten im Wesentlichen aus ökologischen/biologischen Kulturen oder Wildpflanzen oder Kulturen bestehen, die nach Methoden mit geringer Umweltauswirkung behandelt werden, die denen gemäß den Artikeln 28 und 30 der Verordnung (EU) Nr. 1305/2013 gleichwertig sind und die die ökologische/biologische Qualität der Imkereierzeugnisse nicht beeinträchtigen können. Diese Anforderung gilt nicht, wenn keine Pflanzenblüte stattfindet, und nicht während der Ruhezeit der Bienenvölker;“

Frage 2: Können Bienenwachserzeuger und -verarbeiter als ökologisch/biologisch wirtschaftende Unternehmer zertifiziert werden? Falls ja: Welche detaillierten Produktionsvorschriften sollten gelten?

Antwort:

Bienenwachs ist in Anhang I der Verordnung (EU) 2018/848 aufgeführt und fällt daher in den Anwendungsbereich der genannten Verordnung ^(*), unabhängig davon, ob es für Lebens- oder Futtermittel oder für andere Zwecke wie den Ersatz von Bienenwachs in ökologischen/biologischen Bienenstöcken verwendet wird.

^(*) Artikel 2 Absatz 1 der Verordnung (EU) 2018/848: „Diese Verordnung gilt für die folgenden in Anhang I AEUV aufgeführten Erzeugnisse der Landwirtschaft, einschließlich der Aquakultur und der Imkerei, und von ihnen stammende Erzeugnisse, sofern sie produziert, aufbereitet, gekennzeichnet, vertrieben, in Verkehr gebracht oder in die Union eingeführt bzw. aus der Union ausgeführt werden oder dazu bestimmt sind:

- a) lebende oder unverarbeitete landwirtschaftliche Erzeugnisse einschließlich Saatgut und anderes Pflanzenvermehrungsmaterial,
- b) verarbeitete landwirtschaftliche Erzeugnisse, die zur Verwendung als Lebensmittel bestimmt sind,
- c) Futtermittel.

Diese Verordnung gilt auch für bestimmte andere eng mit der Landwirtschaft verbundene Erzeugnisse, sofern sie produziert, aufbereitet, gekennzeichnet, vertrieben, in Verkehr gebracht oder in die Union eingeführt bzw. aus der Union ausgeführt werden oder dazu bestimmt sind; diese Erzeugnisse sind in Anhang I dieser Verordnung aufgeführt.“

Folglich kann ein Verarbeiter oder Erzeuger, der ökologisches/biologisches Bienenwachs sammelt, gemäß den Grundsätzen und einschlägigen Vorschriften der Verordnung (EU) 2018/848 und ihrer delegierten Rechtsakte und Durchführungsrechtsakte als „ökologisch/biologisch“ zertifiziert werden.

Die Verordnung (EU) 2018/848 enthält detaillierte Produktionsvorschriften für Bienen und Imkerei. Sie enthält auch mehrere Anforderungen an die Umstellung und die Tiergesundheit sowie an die Unterbringung und Haltungspraktiken im Zusammenhang mit Bienenwachs, das von ökologisch/biologisch wirtschaftenden Imkerinnen und Imkern verwendet werden darf. Relevant sind insbesondere die Bestimmungen von Anhang II Teil II Nummer 1.2.2 Buchstabe f⁽⁶⁾, Nummer 1.9.6.3 Buchstabe f⁽⁷⁾ und Nummer 1.9.6.5 Buchstaben e und f⁽⁸⁾ der genannten Verordnung.

Die Verordnung (EU) 2018/848 enthält jedoch keine zusätzlichen detaillierten Vorschriften für die Erzeugung von ökologischem/biologischem Bienenwachs. Daher gelten die Bestimmungen des Artikels 21 Absatz 2 der Verordnung (EU) 2018/848:

„(2) In Ermangelung der in Absatz 1 genannten detaillierten Produktionsvorschriften

- a) halten die Unternehmer hinsichtlich der in Absatz 1 genannten Erzeugnisse die Grundsätze gemäß den Artikeln 5 und 6 und entsprechend die Grundsätze gemäß Artikel 7 sowie die allgemeinen Produktionsvorschriften gemäß den Artikeln 9 bis 11 ein;
- b) kann ein Mitgliedstaat hinsichtlich der in Absatz 1 genannten Erzeugnisse detaillierte nationale Produktionsvorschriften anwenden, sofern die genannten Vorschriften mit dieser Verordnung in Einklang stehen und nicht das Inverkehrbringen von Erzeugnissen verbieten, einschränken oder behindern, die außerhalb seines Hoheitsgebietes produziert worden sind und die diese Verordnung erfüllen.“

Da es keine Produktionsvorschriften der EU oder der Mitgliedstaaten gibt, obliegt es daher den zuständigen Behörden, der Kontrollbehörde oder der für die Zertifizierung dieser Unternehmer zuständigen Kontrollstelle von Fall zu Fall zu entscheiden, ob die Tätigkeit und die Produktionsmethoden der Unternehmer „die Grundsätze gemäß den Artikeln 5 und 6 und entsprechend die Grundsätze gemäß Artikel 7 sowie die allgemeinen Produktionsvorschriften gemäß den Artikeln 9 bis 11 ein[halten]“.

Frage 3: In welche Erzeugniskategorie gemäß Artikel 35 Absatz 7 der Verordnung (EU) 2018/848 muss Bienenwachs eingestuft werden?

Antwort:

Für die Zwecke des Artikels 35 Absätze 1 und 4 in Bezug auf das Zertifikat für Unternehmer wird Bienenwachs in die Kategorie g des Artikels 35 Absatz 7 eingestuft:

„g) andere in Anhang I dieser Verordnung aufgeführte oder nicht durch die vorstehenden Kategorien erfasste Erzeugnisse.“

⁽⁶⁾ „Während des Umstellungszeitraums wird das Wachs durch Wachs aus der ökologischen/biologischen Bienenhaltung ersetzt. Nichtökologisches/nichtbiologisches Bienenwachs darf jedoch verwendet werden, wenn i) auf dem Markt kein Wachs aus ökologischer/biologischer Bienenhaltung erhältlich ist; ii) das Wachs erwiesenermaßen nicht durch Erzeugnisse oder Stoffe verunreinigt ist, die für die Verwendung in der ökologischen/biologischen Produktion nicht zugelassen sind, und iii) das Wachs von den Deckeln stammt.“

⁽⁷⁾ „Für die Tiergesundheit gilt Folgendes: (...) f) werden chemisch-synthetische allopathische Mittel, einschließlich Antibiotika, verabreicht, die keine nach den Artikeln 9 und 24 für die Verwendung in der ökologischen/biologischen Produktion zugelassenen Erzeugnisse und Stoffe sind, so sind die behandelten Bienenvölker während dieser Zeit isoliert aufzustellen und das gesamte Wachs ist durch Wachs aus ökologischer/biologischer Bienenhaltung zu ersetzen. Diese Bienenvölker unterliegen anschließend der Umstellungsfrist von zwölf Monaten gemäß Nummer 1.2.2.“

⁽⁸⁾ „e) Bienenwachs für neue Mittelwände muss aus ökologischen/biologischen Produktionseinheiten stammen; f) in den Bienenstöcken dürfen nur natürliche Produkte wie Propolis, Wachs und Pflanzenöle verwendet werden.“



C/2024/2875

25.4.2024

**Genehmigung staatlicher Beihilfen nach den Artikeln 107 und 108 des Vertrags über die
Arbeitsweise der Europäischen Union**

Vorhaben, gegen die von der Kommission keine Einwände erhoben werden

SA.109688

(C/2024/2875)

Datum der Annahme der Entscheidung	8.3.2024	
Nummer der Beihilfe	SA.109688	
Mitgliedstaat	Bulgarien	
Region		
Titel (und/oder Name des Begünstigten)	„Помощ за реализиране на доброволно поети ангажменти за хуманно отношение към птиците“	
Rechtsgrundlage	Закон за подпомагане на земеделските производители	
Art der Beihilfe	Regelung	
Ziel	Landwirtschaft, Forstwirtschaft, ländliche Gebiete, Beihilfen für Tierschutzverpflichtungen	
Form der Beihilfe	Zuschuss	
Haushaltsmittel	Haushaltsmittel insgesamt: 241 939 336 BGN Jährliche Mittel: 40 323 223 BGN	
Beihilfehöchstintensität		
Laufzeit	bis zum 31.12.2029	
Wirtschaftssektoren	Tierhaltung	
Name und Anschrift der Bewilligungsbehörde	Държавен фонд „Земеделие“ София 1618, бул. „Цар Борис III“ 136	
Sonstige Angaben		

Die rechtsverbindliche(n) Sprachfassung(en) der Entscheidung, aus der/denen alle vertraulichen Angaben gestrichen sind,
finden Sie unter:

<https://competition-cases.ec.europa.eu/search?caseInstrument=SA>



C/2024/2878

25.4.2024

**Genehmigung staatlicher Beihilfen nach den Artikeln 107 und 108 des Vertrags über die
Arbeitsweise der Europäischen Union**

Vorhaben, gegen die von der Kommission keine Einwände erhoben werden

SA.47650

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2878)

Datum der Annahme der Entscheidung	26.3.2024	
Nummer der Beihilfe	SA.47650	
Mitgliedstaat	Deutschland	
Region	NORDRHEIN-WESTFALEN	
Titel (und/oder Name des Begünstigten)	Staatliche Beihilfen zugunsten der Cosinex	
Rechtsgrundlage		
Art der Beihilfe	Ad-hoc-Beihilfe	Cosinex GmbH
Ziel	Forschung, Entwicklung und Innovation	
Form der Beihilfe	Sonstige	
Haushaltsmittel		
Beihilfehöchstintensität	Die Maßnahme stellt keine Beihilfe dar	
Laufzeit		
Wirtschaftssektoren	Webportale	
Name und Anschrift der Bewilligungsbehörde	Land Nordrhein Westfalen (NRW) d-NRW AöR -	
Sonstige Angaben		

Die rechtsverbindliche(n) Sprachfassung(en) der Entscheidung, aus der/denen alle vertraulichen Angaben gestrichen sind,
finden Sie unter:

<https://competition-cases.ec.europa.eu/search?caseInstrument=SA>



C/2024/2880

25.4.2024

**Genehmigung staatlicher Beihilfen nach den Artikeln 107 und 108 des Vertrags über die
Arbeitsweise der Europäischen Union**

Vorhaben, gegen die von der Kommission keine Einwände erhoben werden

SA.113258

(C/2024/2880)

Datum der Annahme der Entscheidung	9.4.2024	
Nummer der Beihilfe	SA.113258	
Mitgliedstaat	Slowakei	
Region	Bratislavský kraj, Západné Slovensko, Stredné Slovensko, Východné Slovensko	
Titel (und/oder Name des Begünstigten)	TCTF: Schéma štátnej pomoci na podporu poľnohospodárskej prvovýroby, rybolovu a akvakultúry v dôsledku agresie Ruska proti Ukrajine	
Rechtsgrundlage	Zákon č. 277/2023 Z. z. o poskytovaní dotácií v pôsobnosti Ministerstva pôdohospodárstva a rozvoja vidieka Slovenskej republiky a o zmene a doplnení niektorých zákonov; Zákon č. 280/2017 Z. z. o poskytovaní podpory a dotácie v pôdohospodárstve a rozvoji vidieka a o zmene zákona č. 292/2014 Z. z. o príspevku poskytovanom z európskych štrukturálnych a investičných fondov a o zmene a doplnení niektorých zákonov v znení neskorších predpisov; Zákon č. 523/2004 Z. z. o rozpočtových pravidlách verejnej správy a o zmene a doplnení niektorých zákonov v znení neskorších predpisov; Zákon č. 358/2015 Z. z. o úprave niektorých vzťahov v oblasti štátnej pomoci a minimálnej pomoci a o zmene a doplnení niektorých zákonov (zákon o štátnej pomoci); Zákon č. 357/2015 Z. z. o finančnej kontrole a audite a o zmene a doplnení niektorých zákonov v znení neskorších predpisov; Zákon č. 177/2018 Z. z. o niektorých opatreniach na znížovanie administratívnej záťaže využívaním informačných systémov verejnej správy a o zmene a doplnení niektorých zákonov v znení neskorších predpisov (zákon proti byrokracii); Zákon č. 540/2001 Z. z. o štátnej štatistike v znení neskorších predpisov; Zákon č. 597/2006 Z. z. o pôsobnosti orgánov štátnej správy v oblasti registrácie odrôd pestovaných rastlín a uvádzaní množiteľského materiálu pestovaných rastlín na trh v znení zákona č. 467/2008 Z. z.;	
Art der Beihilfe	Regelung	
Ziel	Behebung einer beträchtlichen Störung im Wirtschaftsleben eines Mitgliedstaats	
Form der Beihilfe	Zuschuss	

Haushaltsmittel	Haushaltsmittel insgesamt: 20 000 000 EUR
Beihilfehöchstintensität	
Laufzeit	bis zum 30.6.2024
Wirtschaftssektoren	Landwirtschaft, Jagd und damit verbundene Tätigkeiten, Fischerei und Aquakultur
Name und Anschrift der Bewilligungsbehörde	Ministerstvo pôdohospodárstva a rozvoja vidieka Slovenskej republiky Dobrovičova 12, 812 66 Bratislava
Sonstige Angaben	

Die rechtsverbindliche(n) Sprachfassung(en) der Entscheidung, aus der/denen alle vertraulichen Angaben gestrichen sind, finden Sie unter:

<https://competition-cases.ec.europa.eu/search?caseInstrument=SA>



C/2024/2883

25.4.2024

**Genehmigung staatlicher Beihilfen nach den Artikeln 107 und 108 des Vertrags über die
Arbeitsweise der Europäischen Union**

Vorhaben, gegen die von der Kommission keine Einwände erhoben werden

SA.112404

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2883)

Datum der Annahme der Entscheidung	19.3.2024	
Nummer der Beihilfe	SA.112404	
Mitgliedstaat	Kroatien	
Region	Kroatien	
Titel (und/oder Name des Begünstigten)	State aid programme for compensation of energy price growth in sectors for processing of agricultural products in 2024	
Rechtsgrundlage	Act on Agriculture (Official Gazette 118/2018, 42/2020 and 127/20, 52/21 and 152/22)	
Art der Beihilfe	Regelung	
Ziel	Behebung einer beträchtlichen Störung im Wirtschaftsleben eines Mitgliedstaats	
Form der Beihilfe	Zuschuss	
Haushaltsmittel	Haushaltsmittel insgesamt: 10 000 000 EUR Jährliche Mittel: 10 000 000 EUR	
Beihilfehöchstintensität	Die Maßnahme stellt keine Beihilfe dar	
Laufzeit	bis zum 30.6.2024	
Wirtschaftssektoren	VERARBEITENDES GEWERBE/HERSTELLUNG VON WAREN	
Name und Anschrift der Bewilligungsbehörde	Ministry of Agriculture Ulica grada Vukovara 78, Zagreb	
Sonstige Angaben		

Die rechtsverbindliche(n) Sprachfassung(en) der Entscheidung, aus der/denen alle vertraulichen Angaben gestrichen sind, finden Sie unter:

<https://competition-cases.ec.europa.eu/search?caseInstrument=SA>



C/2024/2890

25.4.2024

Abschlussbericht der Anhörungsbeauftragten ⁽¹⁾

Sache M.9569 - EssilorLuxottica / GrandVision

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2890)

1. Am 23. Dezember 2019 ist die Anmeldung eines Zusammenschlusses bei der Kommission eingegangen, nach der das Unternehmen EssilorLuxottica S.A. („EssilorLuxottica“) beabsichtigt, im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽²⁾ (im Folgenden „Fusionskontrollverordnung“) die alleinige Kontrolle über GrandVision N.V. (im Folgenden „GrandVision“) zu übernehmen (im Folgenden „Vorhaben“). Für die Zwecke dieses Berichts werden EssilorLuxottica und GrandVision zusammen als „beteiligte Unternehmen“ bezeichnet.
2. Am 6. Februar 2020 erließ die Kommission einen Beschluss zur Einleitung eines Verfahrens nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe c der Fusionskontrollverordnung. Am 16. Februar 2020 reichte EssilorLuxottica eine schriftliche Stellungnahme zu dem Beschluss nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe c ein.
3. Am 25. Februar 2020 wurde die Frist nach Artikel 10 Absatz 3 der Fusionskontrollverordnung auf Antrag der beteiligten Unternehmen nach Artikel 10 Absatz 3 Unterabsatz 2 der Fusionskontrollverordnung um zehn Arbeitstage verlängert. Am 16. März 2020 und am 15. April 2020 erließ die Kommission zwei Beschlüsse nach Artikel 11 Absatz 3 und Artikel 10 Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung, mit denen zum einen die beteiligten Unternehmen aufgefordert wurden, Informationen zu übermitteln, die Gegenstand eines früheren einfachen Auskunftsverlangens gewesen waren, und zum anderen die in Artikel 10 Absatz 3 der Fusionskontrollverordnung genannte Frist ausgesetzt wurde. Die Fristaussetzungen endeten am 18. März 2020 bzw. 30. April 2020.
4. Am 5. Juni 2020 nahm die Kommission eine Mitteilung der Beschwerdepunkte an. Die Mitteilung der Beschwerdepunkte wurde EssilorLuxottica am 5. Juni 2020 förmlich übermittelt, und das Unternehmen erhielt am selben Tag Einsicht in die Akte der Kommission ⁽³⁾.
5. Am 11. Juni 2020 beantragte EssilorLuxottica bei der GD Wettbewerb eine Verlängerung der Frist für die Stellungnahme zu der Mitteilung der Beschwerdepunkte um einen Arbeitstag, d. h. bis Montag, 22. Juni 2020. Zwar wurde keine förmliche Verlängerung gewährt, doch stimmte die GD Wettbewerb zu, dass EssilorLuxottica seine Stellungnahme zur Mitteilung der Beschwerdepunkte am Samstag, 20. Juni 2020, auf elektronischem Wege übermitteln und am Montag, 22. Juni 2020, in unterzeichneter Fassung bei der Registratur Fusionskontrolle nachreichen würde. EssilorLuxottica übermittelte seine schriftliche Erwiderung auf die Mitteilung der Beschwerdepunkte innerhalb der mit der GD Wettbewerb vereinbarten Frist. Darin beantragte das Unternehmen eine förmliche mündliche Anhörung.
6. Die förmliche mündliche Anhörung fand am 26. Juni 2020 statt.
7. Weitere Akteneinsicht wurde am 5. Juni 2020, 8. Juli 2020, 18. Februar 2021, 19. Februar 2021 und 3. März 2021 gewährt, und zwar in Bezug auf Dokumente, die erst nach Annahme der Mitteilung der Beschwerdepunkte in die Akte aufgenommen wurden. Ich habe keine Beschwerden und keine Anträge von den beteiligten Unternehmen in Bezug auf die Akteneinsicht erhalten.
8. Zwischen dem 27. April und dem 16. Juni 2020 habe ich in dieser Sache vier Unternehmen (Wettbewerber und/oder Kunden der beteiligten Unternehmen) als betroffene Dritte zugelassen. Allen betroffenen Dritten wurde eine nichtvertrauliche Fassung der Mitteilung der Beschwerdepunkte übermittelt und eine Frist für die Übermittlung einer Stellungnahme gesetzt.

⁽¹⁾ Nach den Artikeln 16 und 17 des Beschlusses 2011/695/EU des Präsidenten der Europäischen Kommission vom 13. Oktober 2011 über Funktion und Mandat des Anhörungsbeauftragten in bestimmten Wettbewerbsverfahren (ABl. L 275 vom 20.10.2011, S. 29) (im Folgenden „Beschluss 2011/695/EU“).

⁽²⁾ Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates vom 20. Januar 2004 über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen („EG-Fusionskontrollverordnung“) (ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1).

⁽³⁾ GrandVision bestätigte gegenüber der Generaldirektion Wettbewerb (im Folgenden „GD Wettbewerb“) am 10. Juni 2020, dass eine gesonderte nichtvertrauliche Fassung der Mitteilung der Beschwerdepunkte nicht erforderlich sei.

9. Am 7. Juli 2020 erließ die Kommission einen Beschluss, mit dem das Verfahren nach Artikel 10 Absatz 3 Unterabsatz 2 Satz 3 der Fusionskontrollverordnung um fünf Tage verlängert wurde.
10. Am 8. Juli 2020 richtete die Kommission ein Sachverhaltsschreiben an EssilorLuxottica, das das Unternehmen am 15. Juli 2020 beantwortete.
11. Am 15. Juli 2020 erließ die Kommission einen Beschluss, mit dem das Verfahren nach Artikel 10 Absatz 3 Unterabsatz 2 Satz 3 der Fusionskontrollverordnung um fünf Tage verlängert wurde.
12. Am 17. Juli 2020 richtete die Kommission ein Auskunftsverlangen nach Artikel 11 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung an EssilorLuxottica und setzte für die Beantwortung eine Frist bis zum 20. Juli 2020. Nach Ablauf dieser Frist teilte EssilorLuxottica mit, dass für die Übermittlung der angeforderten Informationen mehr Zeit erforderlich sei. Angesichts der Bedeutung der fraglichen Informationen für die Beurteilung des Zusammenschlusses durch die Kommission erließ die Kommission am 22. Juli 2020 einen Beschluss nach Artikel 11 Absatz 3 und Artikel 10 Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung, mit dem die in Artikel 10 Absatz 3 der Fusionskontrollverordnung genannte Frist mit Wirkung vom selben Tag ausgesetzt wurde. Diese Aussetzung der Frist endete am 8. Februar 2021. An diesem Tag legte EssilorLuxottica auch Verpflichtungsangebote nach Artikel 8 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung vor, um die wettbewerbsrechtlichen Bedenken der Kommission auszuräumen.
13. Nach einem Markttest der ursprünglichen Verpflichtungsangebote und Rückmeldungen der GD Wettbewerb übermittelte EssilorLuxottica am 22. Februar 2021 überarbeitete Verpflichtungsangebote, die von der GD Wettbewerb erneut einem Markttest unterzogen wurden. Nach weiteren Rückmeldungen der GD Wettbewerb legte EssilorLuxottica am 1. März 2021 endgültige Verpflichtungsangebote vor (im Folgenden „endgültige Verpflichtungen“).
14. Im Beschlussentwurf wird festgestellt, dass das Vorhaben vorbehaltlich der Einhaltung der endgültigen Verpflichtungen mit dem Binnenmarkt und dem EWR-Abkommen vereinbar ist.
15. Ich habe den Beschlussentwurf nach Artikel 16 Absatz 1 des Beschlusses 2011/695/EU geprüft und bin zu dem Ergebnis gelangt, dass ausschließlich Beschwerdepunkte behandelt werden, zu denen sich die beteiligten Unternehmen äußern konnten.
16. Angesichts der obigen Ausführungen bin ich der Ansicht, dass alle beteiligten Unternehmen ihre Verfahrensrechte in dieser Sache wirksam ausüben konnten.

Brüssel, den 22. März 2021

Dorothe DALHEIMER



C/2024/2891

25.4.2024

**Stellungnahme des Beratenden Ausschusses für die Kontrolle von
Unternehmenszusammenschlüssen aus seiner Sitzung vom 19. März 2021 zum vorläufigen
Beschlussentwurf in der Sache M.9569 — EssilorLuxottica/GrandVision.**

Berichterstatter: Bulgarien

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2891)

Erwerbsvorgang

1. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben einen Zusammenschluss im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung darstellt.

Unionsweite Bedeutung

2. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben unionsweite Bedeutung im Sinne des Artikels 1 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung hat.

Sachlich relevante Märkte

3. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission vorgenommenen Abgrenzung des sachlich relevanten Marktes für den Großhandel mit Brillengläsern zu.
4. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission vorgenommenen Abgrenzung des sachlich relevanten Marktes für den Großhandel mit Brillengestellen und Sonnenbrillen zu.
5. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission vorgenommenen Abgrenzung des sachlich relevanten Marktes für den Verkauf von Augenoptik-Produkten in Augenoptik-Geschäften zu.
6. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission im Beschlussentwurf vorgenommenen Abgrenzung der anderen sachlich relevanten Märkte zu.

Räumlich relevante Märkte

7. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission vorgenommenen Abgrenzung des räumlich relevanten Marktes für den Großhandel mit Brillengläsern, Brillengestellen und Sonnenbrillen als landesweit zu.
8. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission vorgenommenen Abgrenzung des räumlich relevanten Marktes für den Einzelhandel mit Augenoptik-Produkten in Augenoptik-Geschäften als lokal (genauer: Umkreis von in der Regel 10 km um die Geschäfte) zu.
9. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) stimmt der von der Kommission im Beschlussentwurf vorgenommenen Abgrenzung der anderen räumlich relevanten Märkte zu.

Wettbewerbsrechtliche Würdigung

10. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben in der angemeldeten Form den wirksamen Wettbewerb auf dem italienischen Augenoptik-Einzelhandelsmarkt aufgrund von horizontalen und vertikalen Effekten durch Abschottung bei Vorleistungen erheblich behindern würde.
11. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben in der angemeldeten Form den wirksamen Wettbewerb auf dem belgischen Augenoptik-Einzelhandelsmarkt aufgrund von vertikalen Effekten durch Abschottung bei Vorleistungen erheblich behindern würde.

12. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben in der angemeldeten Form den wirksamen Wettbewerb auf dem niederländischen Augenoptik-Einzelhandelsmarkt aufgrund von vertikalen Effekten durch Abschottung bei Vorleistungen erheblich behindern würde.
13. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben in der angemeldeten Form den wirksamen Wettbewerb in Bezug auf horizontale oder vertikale Abschottung bei Vorleistungen in anderen EWR-Staaten nicht erheblich behindern würde.
14. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben in der angemeldeten Form den wirksamen Wettbewerb in Bezug die Kundenabschottung bei Brillengestellen, Sonnenbrillen oder Brillengläsern in keinem EWR-Staat erheblich behindern würde.
15. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass das Vorhaben in der angemeldeten Form den wirksamen Wettbewerb in Bezug auf andere vertikale Verbindungen, die durch das Vorhaben entstehen, in keinem EWR-Staat erheblich behindern würde.

Verpflichtungen

16. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass die endgültigen Verpflichtungen geeignet und hinreichend sind, um die erhebliche Behinderung des wirksamen Wettbewerbs in Bezug auf den Augenoptik-Einzelhandelsmarkt in Italien auszuräumen.
17. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass die endgültigen Verpflichtungen geeignet und hinreichend sind, um die erhebliche Behinderung des wirksamen Wettbewerbs in Bezug auf den Augenoptik-Einzelhandelsmarkt in Belgien auszuräumen.
18. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Auffassung der Kommission, dass die endgültigen Verpflichtungen geeignet und hinreichend sind, um die erhebliche Behinderung des wirksamen Wettbewerbs in Bezug auf den Augenoptik-Einzelhandelsmarkt in den Niederlanden auszuräumen.

Vereinbarkeit mit dem Binnenmarkt

19. Der Beratende Ausschuss (13 Mitgliedstaaten) teilt die Schlussfolgerung der Kommission, dass das Vorhaben in der durch die endgültigen Verpflichtungen geänderten Form daher als mit dem Binnenmarkt und dem EWR-Abkommen vereinbar zu erklären ist.



C/2024/2892

25.4.2024

ZUSAMMENFASSUNG DES BESCHLUSSES DER KOMMISSION

vom 23. März 2021

zur Feststellung der Vereinbarkeit eines Zusammenschlusses mit dem Binnenmarkt und dem
Funktionieren des EWR-Abkommens

(Sache M.9569 – EssilorLuxottica/GrandVision)

(bekannt gegeben unter Aktenzeichen C(2021) 1769)

(Nur der englische Text ist verbindlich)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2892)

Am 23. März 2021 hat die Kommission in einem Fusionskontrollverfahren nach der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates vom 20. Januar 2004 über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen⁽¹⁾, insbesondere Artikel 8 Absatz 2, einen Beschluss erlassen. Eine nichtvertrauliche Fassung des vollständigen Wortlauts des Beschlusses (ggf. in einer vorläufigen Fassung) kann in der verbindlichen Sprachfassung der Wettbewerbssache auf der Website der Generaldirektion Wettbewerb unter folgender Adresse eingesehen werden:

<https://competition-cases.ec.europa.eu>

1. BETEILIGTE UNTERNEHMEN

- (1) **EssilorLuxottica S.A.** (im Folgenden „EssilorLuxottica“) ist ein französisch-italienisches vertikal integriertes multinationales Unternehmen mit Sitz in Paris, das am 1. Oktober 2018 aus dem Zusammenschluss der italienischen Luxottica Group S.p.A. („Luxottica“) und der französischen Essilor International S.A. („Essilor“) hervorging. EssilorLuxottica ist in folgenden Bereichen tätig: i) in allen Phasen der Entwicklung (korrekativer) Brillengläser, vom Entwurf über die Herstellung bis zum Großhandel, ii) in Entwurf, Herstellung und Vertrieb von Brillen, so von Korrekturbrillengestellen und Sonnenbrillen, sowie iii) im Augenoptik-Einzelhandel über ein Netz aus mehr als 9 100 eigenen und Franchiseläden bzw. Online-Shops weltweit. Der Zusammenschluss, der zur Gründung von EssilorLuxottica führte, war nach eingehender Prüfung mit Beschluss der Kommission vom 1. März 2018⁽²⁾ ohne Auflagen für mit dem Binnenmarkt und dem EWR-Abkommen vereinbar erklärt worden.
- (2) **GrandVision N.V.** (im Folgenden „GrandVision“) ist ein weltweit tätiges Unternehmen mit Sitz in den Niederlanden, das im Augenoptik-Einzelhandel tätig ist, wobei ein Schwerpunkt auf Augenpflegeprodukten liegt. GrandVision bietet im Zusammenhang mit seinem großen Angebot an Augenoptik-Produkten – u. a. Korrekturbrillen (Gestelle und Gläser), Kontaktlinsen und -pflegeprodukte sowie Sonnenbrillen mit und ohne Korrekturgläser – vielfältige Dienstleistungen an. GrandVision betreibt 7 095 eigene und Franchiseläden bzw. Online-Shops (davon über 5 000 im EWR) und ist – vor dem nur gut halb so großen Specsavers (Vereinigtes Königreich) – der größte Einzelhändler für Augenoptik-Produkte im EWR. GrandVision steht derzeit unter der alleinigen Kontrolle der Anlagegesellschaft HAL Optical Investments B.V. (im Folgenden „HAL“), die etwa 76,72 % der ausgegebenen Stammaktien von GrandVision hält. Die übrigen Aktien werden an der Amsterdamer Börse öffentlich gehandelt.

2. VORHABEN

- (3) Am 23. Dezember 2019 ist die Anmeldung eines Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates (im Folgenden „Fusionskontrollverordnung“) bei der Kommission eingegangen. Danach beabsichtigte EssilorLuxottica, im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung die alleinige Kontrolle über GrandVision zu übernehmen (im Folgenden das „Vorhaben“).

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.

⁽²⁾ Beschluss C(2018) 1198 final der Kommission vom 1. März 2018 zur Erklärung der Vereinbarkeit eines Zusammenschlusses mit dem Binnenmarkt und dem EWR-Abkommen (Sache M.8394 – ESSILOR / LUXOTTICA) („M.8394 Essilor/Luxottica“).

- (4) Das Vorhaben besteht in der Übernahme von GrandVision durch EssilorLuxottica. Am 30. Juli 2019 schlossen HAL und EssilorLuxottica eine Pakethandelsvereinbarung, über die EssilorLuxottica die gesamte Beteiligung von HAL an GrandVision zu einem Preis von 28 EUR je Aktie (Gesamtgegenwert von rund 5 500 Mio. EUR) erwirbt. Nach Abschluss des Erwerbsvorgangs wird EssilorLuxottica ein öffentliches Pflichtangebot für alle im Umlauf befindlichen GrandVision-Aktien veröffentlichen. EssilorLuxottica beabsichtigt, die Notierung von GrandVision an der Börse Euronext Amsterdam nach dem öffentlichen Pflichtangebot zu beenden und 100 % der Aktien von GrandVision in Privatbesitz zu halten. Das Vorhaben stellt einen Zusammenschluss im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung dar.

3. ZUSAMMENFASSUNG

- (5) Am 6. Februar 2020 leitete die Kommission eine eingehende Prüfung des Vorhabens ein. Aufgrund der horizontalen Überschneidungen auf Ebene des Augenoptik-Einzelhandels im Vereinigten Königreich und Italien und des in Bezug auf Korrekturgestelle, Sonnenbrillen und Gläser (vorgelagert) sowie den Augenoptik-Einzelhandel (nachgelagert) in einer Reihe von EWR-Ländern bestehenden Risikos einer Abschottung in Bezug auf Vorleistungen bzw. Kunden gelangte die Kommission zu dem Ergebnis, dass ernsthafte Zweifel an der Vereinbarkeit des Vorhabens mit dem Binnenmarkt bestehen.
- (6) Am 5. Juni nahm die Kommission eine Mitteilung der Beschwerdepunkte an, in der sie Bedenken äußerte mit Blick auf: i) die Kombination horizontaler und vertikaler Auswirkungen des Vorhabens im Vereinigten Königreich und Italien, ii) die Abschottung bei Vorleistungen für den Brillengroßhandel in mehreren EWR-Ländern, darunter Belgien, Dänemark, Finnland, Frankreich, Irland, Italien, Luxemburg, den Niederlanden, Norwegen, Österreich, Portugal, Spanien, Schweden, Ungarn und dem Vereinigten Königreich, sowie iii) die Kundenabschottung in Bezug auf den Erwerb von Brillengläsern bei Augenoptik-Einzelhändlern in Frankreich.
- (7) Die beteiligten Unternehmen übermittelten am 20. Juni 2020 eine Erwiderung auf die Mitteilung der Beschwerdepunkte, und am 26. Juni 2020 fand eine mündliche Anhörung statt. Daraus ergab sich Folgendes: i) Hinsichtlich der horizontalen und vertikalen Überschneidungen auf den wichtigsten Märkten (Italien und Vereinigtes Königreich) erhielt die Kommission ihre Bedenken für Italien aufrecht, ii) die Kommission erhielt ihre Bedenken in Bezug auf die Abschottung bei Vorleistungen für Belgien, Italien und die Niederlande aufrecht und iii) die anderen von der Kommission im Rahmen der vorläufigen Prüfung festgestellten wettbewerbsrechtlichen Bedenken waren ausgeräumt.
- (8) Um die weiterhin bestehenden wettbewerbsrechtlichen Bedenken auszuräumen, legten die beteiligten Unternehmen am 8. Februar 2021 Verpflichtungsangebote nach Artikel 8 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung vor. Die Kommission leitete am 9. Februar 2021 einen Markttest für diese Verpflichtungsangebote ein.
- (9) Am 22. Februar 2021 legten die beteiligten Unternehmen überarbeitete Verpflichtungsangebote nach Artikel 8 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung vor. Die Kommission leitete am 22. Februar 2021 einen Markttest für diese überarbeiteten Verpflichtungsangebote ein.
- (10) Am 1. März 2021 legten die beteiligten Unternehmen erneut überarbeitete und diesmal endgültige Verpflichtungsangebote nach Artikel 8 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung vor.
- (11) Am 23. März 2021 erließ die Kommission einen Genehmigungsbeschluss nach Artikel 8 **Absatz 2** der Fusionskontrollverordnung (im Folgenden der „Beschluss“).

4. BEGRÜNDUNG

4.1. SACHLICH RELEVANTE MÄRKTE

- (12) EssilorLuxottica ist sowohl auf vorgelagerten Märkten tätig – so i) in allen Phasen der Entwicklung (korrekativer) Brillengläser, vom Entwurf über die Herstellung bis zum Großhandel, und ii) in Entwurf, Herstellung und Vertrieb von Brillengestellen – als auch auf nachgelagerten Märkten, so iii) im Handel mit Augenoptik-Produkten aus eigener und fremder Herstellung. EssilorLuxottica ist weltweit aktiv, auch im EWR.
- (13) GrandVision ist nur auf nachgelagerten Märkten tätig, nämlich im Augenoptik-Einzelhandel weltweit, jedoch mit besonderem Schwerpunkt und hoher Präsenz im EWR. Die Ladengeschäfte von GrandVision werden unter mehreren verschiedenen Namen betrieben und bieten ein breites Spektrum an Augenoptik-Dienstleistungen, Korrekturgläsern, Gestellen, Kontaktlinsen und Sonnenbrillen sowohl mit als auch ohne Korrekturgläser.

- (14) Das Vorhaben führt daher zu horizontalen Überschneidungen zwischen dem nachgelagerten Einzelhandelsgeschäft von GrandVision und dem von EssilorLuxottica sowie zu vertikalen Verbindungen zwischen dem Großhandelsgeschäft von EssilorLuxottica und dem Einzelhandelsgeschäft von GrandVision.
- (15) Die Kommission stellte fest, dass Brillengläser für die Zwecke dieses Beschlusses einen separaten sachlich relevanten Markt bilden. Der relevante räumliche Markt ist der landesweite Markt.
- (16) Die Kommission stellte fest, dass der Großhandel mit Gestellen und der Großhandel mit Sonnenbrillen für die Zwecke dieses Beschlusses getrennte sachlich relevante Märkte darstellen. Die Frage, ob eine Untergliederung nach i) Preis oder ii) Markenprodukt/kein Markenprodukt erforderlich ist, wurde offengelassen. Der relevante räumliche Markt ist der landesweite Markt.
- (17) Die Kommission stellte fest, dass der Augenoptik-Einzelhandel in Ladengeschäften (in unabhängigen Läden oder Ladenketten, nicht aber in Online-Shops oder Sonnenbrillen-Spezialläden, bei denen es sich nicht um Augenoptik-Einzelhandelsgeschäfte handelt) für die Zwecke dieses Beschlusses einen separaten sachlich relevanten Markt bildet. Der von Online-Einzelhändlern auf Ladengeschäfte für Augenoptik-Produkte ausgeübte Wettbewerbsdruck wurde bei der wettbewerbsrechtlichen Würdigung jedoch berücksichtigt. Räumlich ist dieser Markt begrenzt auf in der Regel einen Umkreis von jeweils höchstens 10 km um ein Ladengeschäft. Die Kommission berücksichtigte aber auch die Marktstruktur auf nationaler Ebene und dabei besonders nachstehende Faktoren: i) Die Tatsache, dass es sich bei beiden beteiligten Unternehmen um Augenoptik-Einzelhandelsketten auf nationaler Ebene handelt, ii) ihre Preisentscheidungen, iii) ihre Preisstrategie und iv) dass sich der Erwerbsvorgang landesweit jeweils im Umkreis der Ladengeschäfte auswirken dürfte.

4.2. WETTBEWERBSRECHTLICHE WÜRDIGUNG

4.2.1. *Italien – Horizontale nichtkoordinierte Effekte und Abschottung bei Vorleistungen für Gestelle und Gläser*

4.2.1.1. Horizontale nichtkoordinierte Effekte

- (18) Die eingehende Prüfung hat bestätigt, dass EssilorLuxottica und GrandVision die größten in Italien tätigen Ketten sind und dass durch den Erwerbsvorgang der größte Akteur auf dem Augenoptik-Einzelhandelsmarkt entsteht – fast dreimal so groß wie der zweitgrößte Anbieter. Der gemeinsame Marktanteil der beteiligten Unternehmen ist zwar gering, doch setzt sich der Markt vor allem aus unabhängigen Einzelhändlern zusammen, die sich stark von Augenoptik-Einzelhandelsketten wie den beteiligten Unternehmen unterscheiden und nicht in gleichem Maß in der Lage sind, ihre kommerzielle Strategie unabhängig von den Anbietern von Markenprodukten (insbesondere EssilorLuxottica) festzulegen.
- (19) EssilorLuxottica und GrandVision hingegen stehen in engem Wettbewerb zueinander. GrandVision übt in Italien aufgrund des erheblichen und einzigartigen Beschaffungsvorteils einen erheblichen Wettbewerbsdruck auf EssilorLuxottica aus und ist (verglichen insbesondere mit unabhängigen Einzelhändlern) deutlich besser in der Lage, seine Geschäftsbedingungen unabhängig von den Empfehlungen der Großhändler auf dem vorgelagerten Markt selbst zu bestimmen. Die Marktzutritts- und Expansionsschranken in Italien sind hoch, was vor allem zurückzuführen ist auf i) eine hohe Sättigung des Marktes für Augenoptik-Einzelhandelsprodukte, ii) hohe Kundentreue, iii) ein begrenztes Angebot an qualifiziertem und geschultem Personal sowie iv) geforderte Mindestmengen beim Einkauf von Markenprodukten, die Kunden anlocken. In Anbetracht der vorstehenden Ausführungen wurde in dem Beschluss festgestellt, dass der Erwerbsvorgang den wirksamen Wettbewerb in Italien aufgrund horizontaler Effekte erheblich beeinträchtigen würde.

4.2.1.2. Abschottung bei Vorleistungen für Brillen

- (20) Die eingehende Prüfung bestätigte, dass EssilorLuxottica auf dem vorgelagerten Markt über beträchtliche Marktmacht bei der Belieferung von Augenoptik-Einzelhändlern mit Brillen verfügt und als Großhändler von höchster Bedeutung ist. Der Marktanteil des Unternehmens bei Gestellen und Sonnenbrillen ist erheblich. Bei Markenprodukten liegt er sogar noch höher und verfügt das Unternehmen über das breiteste und stärkste Sortiment. Die wichtigste Marke ist Ray-Ban, die in Läden in ganz Italien weit verbreitet ist.

- (21) Die im Rahmen der eingehenden Prüfung durchgeführte Analyse zeigt, dass eine Strategie zur Abschottung bei Vorleistungen für Gestelle in Italien rentabel sein dürfte. Der Analyse zufolge würde es sich für EssilorLuxottica bereits auszahlen (und daher anbieten), die Großhandelspreise für konkurrierende Einzelhändler um 10 % zu erhöhen, wenn nur eine sehr begrenzte Zahl von Kunden deshalb zu den Läden der beteiligten Unternehmen wechselt. Aus dem Beschluss ging auch hervor, dass eine solche Strategie wesentliche Auswirkungen auf den nachgelagerten Markt hätte. In dem Beschluss wurde bestätigt, dass der Preisanstieg bei konkurrierenden Einzelhändlern aufgrund der Abschottung bei Vorleistungen nicht ausgeglichen werden würde durch eine Preissenkung aufseiten von GrandVision (z. B. durch Beseitigung der doppelten Gewinnspanne). In Anbetracht der vorstehenden Ausführungen wurde in dem Beschluss festgestellt, dass der Erwerbsvorgang den wirksamen Wettbewerb in Italien aufgrund einer Abschottung bei Brillengestellen erheblich beeinträchtigen würde.

4.2.1.3. Kumulative Auswirkung horizontaler und vertikaler Effekte

- (22) Die eingehende Prüfung ergab, dass der Erwerbsvorgang den wirksamen Wettbewerb auf dem italienischen Markt für den Augenoptik-Einzelhandel aufgrund der kumulativen Auswirkung von drei horizontalen bzw. vertikalen, miteinander verknüpften Effekten erheblich behindern würde: i) Der horizontale Effekt des abnehmenden Wettbewerbs zwischen EssilorLuxottica und GrandVision wird verstärkt durch die vertikale Auswirkung der starken Stellung von EssilorLuxottica auf dem vorgelagerten Markt, ii) durch die starke Stellung auf dem vorgelagerten Markt kann EssilorLuxottica einen Teil der auf Einzelhandelsebene eingebüßten Umsätze durch höhere Umsätze mit seinen Gestellen, Gläsern und Sonnenbrillen in Läden konkurrierender Einzelhändler ausgleichen und iii) wird EssilorLuxottica einen Anreiz haben, den Großhandelspreis für konkurrierende Einzelhändler zu erhöhen, denen dadurch höhere Kosten entstehen, die sie an die Kunden weitergeben dürften. In dem Beschluss wurde festgestellt, dass sich diese Effekte gegenseitig verstärken und zu höheren Preisen für die Verbraucher führen dürften, wodurch der wirksame Wettbewerb erheblich beeinträchtigt würde.

4.2.2. *Belgien und die Niederlande – Abschottung bei Vorleistungen für Gestelle*

- (23) Für Belgien und die Niederlande ergab die eingehende Prüfung, dass EssilorLuxottica nach dem Erwerbsvorgang bei Vorleistungen eine Abschottungsstrategie verfolgen könnte, indem das Unternehmen die Bedingungen für die Lieferung von Brillengestellen an Einzelhändler, die mit den nachgelagerten GrandVision-Läden konkurrieren, ungünstiger gestaltet.
- (24) In beiden Ländern haben die beteiligten Unternehmen einen hohen Anteil am vorgelagerten Markt, hohe Marktpräsenz und einen hohen Anteil an den Umsätzen mit Ray-Ban-Produkten. Dass zur Bewertung der Marktmacht des aus dem Erwerbsvorgang entstehenden Unternehmens neben dem Marktanteil auf nationaler Ebene (der bei hoch differenzierten Produkten wie in diesem Fall unzulänglich ist) auch die Marktpräsenz herangezogen wird, entspricht dem Vorgehen in früheren Fällen.
- (25) Die im Rahmen der eingehenden Prüfung durchgeführte quantitative Analyse ergab, dass das entstehende Unternehmen einen Anreiz hätte, bei Vorleistungen eine Abschottungsstrategie zu verfolgen. Insbesondere würde es sich für EssilorLuxottica bereits auszahlen (und daher anbieten), die Großhandelspreise für konkurrierende Einzelhändler um 10 % zu erhöhen, wenn nur eine sehr begrenzte Zahl von Kunden deshalb zu den Läden der beteiligten Unternehmen wechselt. Darüber hinaus hätte diese Strategie wesentliche Auswirkungen auf den nachgelagerten Markt und auf Wettbewerber. Es käme zu starken Auswirkungen auf die Verbraucher, da von konkurrierenden Einzelhändlern zu erwarten wäre, dass sie Preiserhöhungen an die Endkunden weitergeben. In Anbetracht der vorstehenden Ausführungen wurde in dem Beschluss festgestellt, dass der Erwerbsvorgang den wirksamen Wettbewerb in Belgien und den Niederlanden aufgrund einer Abschottung bei Brillengestellen erheblich beeinträchtigen würde.

4.2.3. *Schlussfolgerung*

- (26) Daher kam die Kommission in dem Beschluss zu dem Ergebnis, dass in Bezug auf die Augenoptik-Einzelhandelsmärkte in Italien, Belgien und den Niederlanden ernsthafte Zweifel an der Vereinbarkeit des Zusammenschlusses in seiner angemeldeten Form mit dem Binnenmarkt bestehen.

4.3. VERPFLICHTUNGSANGEBOTE DER BETEILIGTEN UNTERNEHMEN

4.3.1. Überblick über die Verpflichtungsangebote

- (27) Um die beschriebenen wettbewerbsrechtlichen Bedenken auf dem belgischen, niederländischen und italienischen Markt auszuräumen, übermittelten die beteiligten Unternehmen nachstehende Verpflichtungsangebote.
- (28) Die beteiligten Unternehmen verpflichteten sich, strukturelle Abhilfemaßnahmen umzusetzen, um die wettbewerbsrechtlichen Bedenken auszuräumen, d. h., sie haben in jedem der drei Mitgliedstaaten wie folgt eine Veräußerung zugesagt:

4.3.1.1. Italien

- Die beteiligten Unternehmen verpflichten sich, die gesamte Einzelhandelskette „VistaSi“ von EssilorLuxottica (102 Läden) und 72 Läden der Kette „GrandVision by“ zu veräußern (insgesamt 174 Läden). Gegenstand der Veräußerung ist dabei auch die Website von „VistaSi“.
- Die Marke „VistaSi“ wird auf den Käufer übertragen, und die „GrandVision by“-Läden werden entweder Teil der VistaSi-Kette oder erhalten den Namen der Eigenmarke des Käufers.

4.3.1.2. Belgien

- Für Belgien verpflichten sich die beteiligten Unternehmen zur Veräußerung der Gesamtheit der Marke „GrandOptical“ (35 Läden).
- Die Marke „GrandOptical“ würde nicht auf den Käufer übergehen. Der Käufer würde eine Lizenz erhalten und diese Läden umbenennen (Name seiner Wahl).
- Das Paket umfasst eine Lizenz für die Nutzung der Website www.GrandOptical.be ausschließlich zum Zweck des Zugangs zu Kundendateien und der Durchführung von Verkäufen in Belgien während der Laufzeit der Lizenz für die GrandOptical-Marke.

4.3.1.3. Niederlande

- Die beteiligten Unternehmen verpflichten sich zur Veräußerung von 142 „EyeWish“-Läden, einschließlich der „EyeWish“-Marke. Eingeschlossen sind eigene „EyeWish“-Läden sowie alle Franchise-„EyeWish“-Läden in den Niederlanden.
 - Die beteiligten Unternehmen behalten einige „EyeWish“-Läden, die sie jedoch umbenennen müssen.
 - Teil der Veräußerung ist dabei auch das „EyeWish“-Online-Geschäft, einschließlich des Nutzungsrechts an der Domäne www.eyewish.nl.
- (29) Das in Belgien und das in den Niederlanden zu veräußernde Geschäft werden zusammen an denselben Käufer veräußert. Das in Italien zu veräußernde Geschäft wird entweder ebenfalls an diesen Käufer oder an einen anderen Interessenten verkauft. Da in Belgien eine Umbenennung erforderlich ist, muss der Käufer des in Belgien und in den Niederlanden zu veräußernden Geschäfts in der Lage sein, diese im Einzelhandelsbereich durchzuführen.
- (30) Ferner haben die beteiligten Unternehmen weitere Vorkehrungsmaßnahmen zugesagt, um eine zeitnahe und reibungslose Umsetzung zu gewährleisten.

4.3.2. Würdigung der Verpflichtungsangebote

- (31) Die Kommission stellte fest, dass die vorgelegten Verpflichtungsangebote ausreichen, um die für Italien, Belgien und die Niederlande festgestellten wettbewerbsrechtlichen Bedenken auszuräumen.

- (32) Die Verpflichtungen sorgen dafür, dass die Marktpräsenz der beteiligten Unternehmen im Einzelhandel abnimmt, sodass die Anreize für das neu entstehende Unternehmen, in Italien, Belgien oder den Niederlanden bei Vorleistungen eine Abschottungsstrategie zu verfolgen, sinken. Was die horizontalen Effekte in Italien betrifft, so würde durch die Veräußerung der Anteil des aus dem Zusammenschluss hervorgehenden Unternehmens auf dem nachgelagerten Einzelhandelsmarkt zurückgehen, und es würde eine ernsthafte Augentoptik-Einzelhandelskette entstehen (bzw. gestärkt), die auf nationaler Ebene tätig ist und zu dem aus dem Zusammenschluss hervorgehenden Unternehmen in Wettbewerb tritt.
- (33) Ferner bilden die Vorkehrungsmaßnahmen einen weiteren Schutz gegen Restrisiken bei der Umsetzung. Verpflichtungen und Vorkehrungsmaßnahmen zusammen werden nicht nur eine zeitnahe und reibungslose Umsetzung gewährleisten, sondern erhöhen auch die Wahrscheinlichkeit dafür, dass die in Belgien, Italien und den Niederlanden zu veräußernden Geschäftsbereiche rentabel, vermarktbar und wettbewerbsfähig sind.
- (34) In dem Beschluss gelangte die Kommission daher zu dem Schluss, dass die von den beteiligten Unternehmen angebotenen Verpflichtungen die Bedenken in Bezug auf i) die horizontalen Effekte, die vertikalen Effekte und die Kombination aus horizontalen und vertikalen Effekten auf dem italienischen Augentoptik-Einzelhandelsmarkt sowie ii) in Bezug auf das Risiko einer Abschottung bei Vorleistungen für Brillengestelle in Belgien und den Niederlanden ausräumen würden.

5. SCHLUSSFOLGERUNG

- (35) Aus den vorgenannten Gründen wurde in dem Beschluss festgestellt, dass der geplante Zusammenschluss den Wettbewerb weder im gesamten Binnenmarkt noch in einem wesentlichen Teil desselben erheblich behindern würde.
- (36) Folglich wurde der Zusammenschluss nach Artikel 2 Absatz 2 und Artikel 8 Absatz 2 der Fusionskontrollverordnung sowie nach Artikel 57 des EWR-Abkommens für mit dem Binnenmarkt und dem EWR-Abkommen vereinbar erklärt.
-



C/2024/2893

25.4.2024

**Veröffentlichung eines Antrags auf Eintragung eines Namens nach Artikel 50 Absatz 2 Buchstabe a
der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 des Europäischen Parlaments und des Rates über
Qualitätsregelungen für Agrarerzeugnisse und Lebensmittel**

(C/2024/2893)

Diese Veröffentlichung eröffnet die Möglichkeit, gemäß Artikel 51 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 des Europäischen Parlaments und des Rates ⁽¹⁾ innerhalb von drei Monaten ab dieser Veröffentlichung Einspruch gegen den Antrag zu erheben.

EINZIGES DOKUMENT

„Söke Pamuču“

EU-Nr.: PGI-TR-03016 – 2.10.2023

g. U. () g. g. A. (X)

1. Name(n)

„Söke Pamuču“

2. Mitgliedstaat oder Drittland

Türkei

3. Beschreibung des Agrarerzeugnisses oder Lebensmittels

3.1. Art des Erzeugnisses

Klasse 2.14. Baumwolle

3.2. Beschreibung des Erzeugnisses, für das der unter Punkt 1 aufgeführte Name gilt

„Söke Pamuču“ ist die in der Region Söke angebaute rohe Baumwollfaser. Sie wird aus folgenden Sorten gewonnen: Gloria, Claudia, Carmen, Deltapine, Julia, Lydia, Beyaz Altın, DP396, Famosa und Nazilli 84.

Tabelle 1

Charakteristische Merkmale von „Söke Pamuču“

MERKMALE	WERT
Baumwollertrag (kg/ha)	460-550
Faserlänge (mm)	28-32
Micronaire-Index	3,9-4,7
Faserzugfestigkeit (g/tex)	29-37
Faserreife (%)	0,86-0,87
Gleichmäßigkeit der Faserlänge (%)	84-86
Fasergelbwert (+b)	7-10
Farbqualität	(21-1)-(41-1)
Schmutz in der Faser (TrCnt)	9-63

⁽¹⁾ ABl. L 343, 14.12.2012, S. 1. ELI: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2012/1151/oj?locale=de>.

Kurzfasergehalt (%)	6-8
Langfasergehalt (%)	83-87
Faserhelligkeitsgrad (Rd)	76-87
Lint-Deckung (%)	3-6
Flexibilitätsindex	125-185
Feuchtigkeitsgehalt (in %)	7-8,5

3.3. *Futter (nur für Erzeugnisse tierischen Ursprungs) und Rohstoffe (nur für Verarbeitungserzeugnisse)*

3.4. *Besondere Erzeugungsschritte, die in dem abgegrenzten geografischen Gebiet erfolgen müssen*

Die Erzeugungsschritte, die bei „Söke Pamuğu“ in dem abgegrenzten geografischen Gebiet erfolgen müssen, sind nachstehend aufgeführt:

- Saatgutauswahl und -beschaffung
- Bodenbearbeitung
- Pflanzung
- Bewässerung und Düngung
- Pflege der Pflanzen (ohne Ernte)
- Ernte

3.5. *Besondere Vorschriften für Vorgänge wie Schneiden, Reiben, Verpacken usw. des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

—

3.6. *Besondere Vorschriften für die Kennzeichnung des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Das Logo der g. g. A. muss auf der Verpackung aufgedruckt sein. Kann es nicht auf der Verpackung angebracht werden, muss das Logo der g. g. A. im Verkaufsbereich sichtbar sein.

4. **Kurzbeschreibung der Abgrenzung des geografischen Gebiets**

Das geografische Gebiet für die Erzeugung von „Söke Pamuğu“ ist das gesamte Gebiet des Bezirks Söke in der Provinz Aydın, Türkei.

5. **Zusammenhang mit dem geografischen Gebiet**

Söke Pamuğu wird in der Region Söke mit verschiedenen Baumwollsorten angebaut (Gloria, Claudia, Carmen, Deltapine, Julia, Lydia, Beyaz Altın, DP396, Famosa und Nazilli 84). Das Erzeugnis zeichnet sich durch einen verminderten Vergilbungsfaktor, ein glänzendes Aussehen und längere Fasern aus. Die aus Söke Pamuğu hergestellten Garne sind fein und robust.

In den Regionen der Türkei, in denen Baumwolle angebaut wird, erreichen die Temperaturen im Juni und Juli ihre Höchstwerte. In anderen Regionen haben hohe Temperaturen einen negativen Einfluss auf Baumwollpflanzen. Die im Sommer im Bezirk Söke vorherrschenden Meltem-Winde beschleunigen die Verdunstung und Transpiration der Pflanzen. Diese Winde verringern die Bodenfeuchtigkeit, wodurch das Risiko von Pflanzenkrankheiten gemindert und das Pflanzenwachstum gefördert wird. Allgemein wird der Wind im Bezirk Söke als schwach bzw. sanft beschrieben. Aufgrund der Lage im Landesinneren ist der Einfluss des Meeres im Bezirk Söke weniger stark ausgeprägt als in Küstengebieten. Daher sind die Winde in Söke in der Regel schwach und erreichen keine hohen Geschwindigkeiten. Meltem-Winde sind häufig in den Sommermonaten zu spüren, insbesondere nachmittags und abends. Diese Winde haben eine kühlende Wirkung und senken die Temperaturen leicht, so dass Probleme im Zusammenhang mit Temperaturstress in den Pflanzen vermieden werden.

Die seltenen Fröste in der Region Söke schädigen die Pflanzen nicht und verringern daher den Ertrag der Baumwollerzeugung nicht. Die in der Ägäisregion, in Çukurova und Südostanatolien angebauten Baumwollpflanzen sind niedriger Luftfeuchtigkeit und hohen Temperaturen ausgesetzt. Daher sind die Werte für Faserlänge, Micronaire-Index, Faserzugfestigkeit, Faserreife, Gleichmäßigkeit der Faserlänge, Fasergelbwert (+b) und Farbqualität bei Söke Pamußu höher als in anderen Regionen.

Söke Pamußu ist eng mit der Bodenstruktur des Bezirks Söke verbunden. Die Bodenstruktur ist ein wichtiger Faktor, der die Merkmale der Baumwollpflanze beeinflusst. Gut durchlässige, feuchtigkeitsspeichernde und fruchtbare Böden fördern die Wurzelentwicklung der Baumwollpflanze und gewährleisten ein gesundes Wachstum. Der pH-Wert des Bodens liegt zwischen 6,5 und 7,55. Der hohe Gehalt an Makronährstoffen wie Stickstoff, Phosphor und Kalium im Boden erhöht den Entkörnungsertrag von Söke Pamußu und verhindert eine unerwünschte Gelbfärbung der Baumwolle.

Die Aussaat von Söke Pamußu findet in der letzten Aprilwoche statt. Die Erntezeit erfolgt 150 bis 155 Tage später, in der ersten Oktoberwoche. Durch die Ernte im Oktober wird sichergestellt, dass die Farbqualität von Söke Pamußu zwischen 21-1 und 41-1 liegt. Dies wiederum führt zu hochwertigem Baumwollgarn von ausgezeichneter Farbe und Qualität.

Die Jahresdurchschnittstemperatur im Bezirk Söke beträgt 17,4 °C. Die Temperaturen liegen im Juni (wenn sich die Samenkapseln bilden) über 20 °C, im Juli (während der Blütezeit) über 25 °C und im August (während der Entwicklung der Samenkapseln) über 30 °C. Söke Pamußu wird nicht durch Temperaturstress beeinträchtigt. Die Samenkapseln öffnen sich während der Erntezeit, wenn die Temperatur auf 15 °C sinkt, vollständig. Die vollständige Öffnung der Samenkapseln während der Ernte beeinflusst den niedrigen Gelbwert von Söke Pamußu.

Die jährlichen Niederschläge im Bezirk Söke liegen zwischen 450 mm und 575 mm. Diese Niederschlagsmenge sorgt für optimales Wachstum und Ertragsfähigkeit von Söke Pamußu. Das Bewässerungsmanagement und die Überwachung der Niederschläge sind daher von entscheidender Bedeutung, um den Wasserbedarf der Pflanzen zu decken. In der Wachstumsphase von Söke Pamußu (im Juni) erstrecken sich die Wurzeln bis zu 15 cm tief in den Boden. In dieser niederschlagsarmen Zeit beträgt die erforderliche Wassermenge etwa 40-60 mm. Die Erzeuger bewässern in dieser Zeit 2-3 Mal. Es wird darauf geachtet, dass das Wasser während der Bewässerung nicht direkt mit den Pflanzen in Berührung kommt, da dies zum Schutz der Pflanzen vor Krankheiten beiträgt. Darüber hinaus wird allgemein davon ausgegangen, dass eine übermäßige Bewässerung beim Baumwollanbau zu einer Verschlechterung der Erzeugnisqualität führt. Durch die sorgfältige Bewässerungspraxis und die Berücksichtigung der Niederschlagsmengen können die Landwirte sicherstellen, dass Söke Pamußu ausreichend Feuchtigkeit für ihr Wachstum und ihre Entwicklung erhält. Auf diese Weise wird die Qualität des Erzeugnisses nicht beeinträchtigt. Diese Erfahrung verbessert die Qualität der Baumwolle und damit auch des Garns. Im Juli und August fällt in Söke in der Regel nur wenig Niederschlag. Die Qualität des Erzeugnisses ist daher aufgrund der geringeren Feuchtigkeit besser.

Die höchste Faserlänge wird erreicht, wenn die Nachttemperatur 18-20 °C beträgt (je nach Genotyp). Im Bezirk Söke erfolgt die Baumwollbildung um den 70. bis 75. Tag; die Baumwollfasern bilden sich im Juni und Juli, wenn die nächtlichen Durchschnittstemperaturen bei 19-23 °C liegen. Die Durchschnittstemperaturen am Tag liegen im Juli und August bei 30-35 °C. Diese Bedingungen führen dazu, dass die Faserlänge von Söke Pamußu über dem türkischen Durchschnitt liegt. Die Feinheit der Fasern ist proportional zur Länge und nimmt mit zunehmender Länge zu. Die Faserlänge gibt Aufschluss darüber, wie die Baumwolle in der Textilindustrie verwendet werden kann. Die Auswirkungen auf die Qualität variieren je nach den Spinnverfahren, die auf die Faserlänge angewandt werden. Söke Pamußu hat eine maximale Faserlänge von 32 mm und eine Feinheit von 3,9-4,7 Mikrometern. In der Klassifizierung von Baumwolle nach Faserlänge (Stapellänge) kann Söke Pamußu als „recht langstapelig“ eingestuft werden.

Qualitätsparameter für Baumwolle wie Farbe und Micronaire-Index werden stärker von den Umweltbedingungen und Anbautechniken beeinflusst als von der genetischen Struktur der Sorte. Insbesondere der Umwelteinfluss auf die Farbqualität und die Faserfeinheit ist sehr hoch.

Nach der Länge ist die Feinheit eines der begehrtesten Merkmale bei Baumwolle. Mit zunehmender Feinheit erhöht sich die Garnzahl und die Unregelmäßigkeit nimmt ab. Garne aus feinen Fasern haben eine größere Festigkeit und Gleichmäßigkeit als Garne aus dicken Fasern. Die Feinheit von Söke Pamußu beträgt 3,9-4,7 µg/Zoll.

Die Baumwollerzeugung hat im Bezirk Söke eine lange Tradition. Seit dem Jahr 1700 wird in dem Bezirk Baumwolle angebaut. In den 1830er-Jahren wurden die Segel der osmanischen Schiffe aus Garnen gewebt, die aus „Söke Pamußu“ hergestellt wurden.

Zwischen 1950 und 1980 kam es in der Türkei zu einer erheblichen Verstädterung, die mit einem raschen Rückgang der Landbevölkerung verbunden war. Im Bezirk Söke blieben die Einkommen dank der Baumwollerzeugung jedoch stabil, und nennenswerte Wanderungsbewegungen waren nicht zu verzeichnen.

Das Söke Pamuk Festival ist eine alljährliche traditionelle Veranstaltung im Bezirk Söke. Das Festival findet in der Regel zwischen dem 1. und dem 6. Oktober statt. Mit dieser Veranstaltung wird die Tradition der Baumwollerzeugung in Söke gefeiert; sie bringt die Baumwollerzeuger zusammen und hebt den kulturellen Reichtum der Region hervor.

Im Rahmen des Söke Pamuk Festivals können verschiedene Aktivitäten stattfinden, darunter Exkursionen auf die Baumwollfelder, Vorführungen der Baumwollernte, Konzerte, Ausstellungen, Verkostungen lokaler Gerichte, Volkstanz und andere kulturelle Ereignisse. Das Festival ist ein Treffpunkt für Baumwollerzeuger, Anwohner und Besucher und stellt die Baumwollindustrie und -kultur der Region vor.

Hinweis auf die Veröffentlichung der Spezifikation

—



C/2024/2896

25.4.2024

Staatliche Beihilfen – Entscheidung, keine Einwände zu erheben

(C/2024/2896)

Die EFTA-Überwachungsbehörde erhebt keine Einwände gegen folgende Beihilfemaßnahme:

Tag des Erlasses der Entscheidung	19.12.2023
Nummer der Beihilfesache	91444
Nummer der Entscheidung	193/23/COL
EFTA-Staat	Norwegen
Gebiet	Salten
Titel (und/oder Name des Begünstigten)	Investitionsbeihilfe für die Avinor AS für den Bau eines neuen Flughafens in Bodø
Rechtsgrundlage	Überarbeiteter nationaler Haushalt für 2022 Vorschlag 1 S (2021-2022) und Vorschlag 115 S (2021-2022). Siehe auch Vorschlag 1 S (2022-2023). Beschluss der Kommune Bodø vom 8. Dezember 2022 in der Sache PS 22/198 Vertrag zwischen Avinor, dem Verkehrsministerium und der Kommune Bodø, der die Anweisungen des Ministeriums und des Parlaments umsetzt und die Bedingungen für die Gewährung von Beihilfen festlegt.
Art der Maßnahme	Ad-hoc-Beihilfe
Ziel	Flughafeninfrastruktur Regionalentwicklung
Form der Beihilfe	Direktzuschüsse Immobilientransaktionen
Mittelausstattung	5 068 300 000 NOK
Beihilfeintensität	66,3 %
Laufzeit	Die Arbeiten beginnen 2024. Die Eröffnung des Flughafens ist für 2029 geplant.
Wirtschaftszweige	Personenbeförderung in der Luftfahrt
Name und Anschrift der Bewilligungsbehörde	The Ministry of Transport [Samferdselsdepartementet] PO Box 8010 Dep N-0030 Oslo NORWEGEN Kommune Bodø P.b. 319 8001 Bodø NORWEGEN
Sonstige Angaben	—

Die um vertrauliche Passagen bereinigte rechtsverbindliche Sprachfassung der Entscheidung befindet sich auf folgender Website der EFTA-Überwachungsbehörde: <http://www.eftasurv.int/state-aid/state-aid-register/decisions/>



C/2024/2897

25.4.2024

**Ersuchen des Trygderetten vom 1. Dezember 2023 um ein Gutachten des EFTA-Gerichtshofs in der
Rechtssache K gegen Nasjonalt klageorgan for helsetjenesten (Helseklage)**

(Rechtssache E-15/23)

(C/2024/2897)

Mit Schreiben vom 1. Dezember 2023, das am 1. Dezember 2023 bei der Kanzlei des Gerichtshofs eingegangen ist, hat das Trygderetten (Nationales Versicherungsgericht) den EFTA-Gerichtshof um ein Gutachten in der Rechtssache K gegen Nasjonalt klageorgan for helsetjenesten (Helseklage) (Nationale Stelle für Klagen im Bereich Gesundheitsversorgung) zu folgenden Fragen ersucht:

1. Ist es mit Artikel 36 des EWR-Abkommens und Artikel 7 der Richtlinie 2011/24/EU des Europäischen Parlaments und des Rates ⁽¹⁾ vom 9. März 2011 über die Ausübung der Patientenrechte in der grenzüberschreitenden Gesundheitsversorgung vereinbar, die Kostenerstattung für zahnärztliche Behandlung in einem anderen EWR-Staat mit der Begründung abzulehnen, dass der behandelnde Zahnarzt nicht über die Fachausbildung verfügt, die erforderlich wäre, damit eine vergleichbare Behandlung im Herkunftsstaat des Leistungsempfängers erstattet würde?
2. Ist es für die Beantwortung der ersten Frage von Bedeutung, ob die im Herkunftsstaat des Leistungsempfängers erforderliche Fachausbildung in Anhang V der Richtlinie 2005/36/EG des Europäischen Parlaments und des Rates ⁽²⁾ vom 7. September 2005 über die Anerkennung von Berufsqualifikationen aufgeführt ist?
3. Falls die Fachausbildung nicht in Anhang V der Richtlinie 2005/36/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 7. September 2005 über die Anerkennung von Berufsqualifikationen aufgeführt ist, müssen dann die zuständigen Behörden des Herkunftsstaats des Leistungsempfängers auch eine Prüfung nach Artikel 36 des EWR-Abkommens vornehmen, um festzustellen, ob der behandelnde Zahnarzt über eine der nach nationalem Recht erforderlichen Kompetenz vergleichbare Kompetenz verfügt?

⁽¹⁾ ABl. L 88 vom 4.4.2011, S. 45.

⁽²⁾ ABl. L 255 vom 30.9.2005, S. 22.



C/2024/2898

25.4.2024

Staatliche Beihilfen – Entscheidung, keine Einwände zu erheben

(C/2024/2898)

Die EFTA-Überwachungsbehörde erhebt keine Einwände gegen folgende Beihilfemaßnahme:

Tag des Erlasses der Entscheidung	19.12.2023
Nummer der Beihilfesache	91396
Nummer der Entscheidung	194/23/COL
EFTA-Staat	Norwegen
Titel	Differenzvertrag zur Förderung der Entwicklung eines Offshore-Windparks in Phase I von Sørlige Nordsjø II
Rechtsgrundlage	Der Beschluss des Parlaments zur Genehmigung der Unterstützung der Phase I von Sørlige Nordsjø II und der Differenzvertrag zwischen dem Staat und dem Beihilfeempfänger
Art der Maßnahme	Regelung
Ziel	Zweck der Beihilferegulung ist die Förderung der Stromerzeugung in Offshore-Windkraftanlagen.
Form der Beihilfe	Direktzuschuss in Form eines Differenzvertrags
Beihilfeintensität	Die Beihilfeintensität wird im Rahmen des Wettbewerbs für den Differenzvertrag festgelegt.
Laufzeit	Die Beihilfen im Rahmen der Maßnahme werden bis zum 31. Dezember 2025 gewährt. Die Auktion für den Differenzvertrag ist für Februar/März 2024 geplant.
Wirtschaftszweige	Stromerzeugung aus Offshore-Windkraft (NACE 35.11)
Name und Anschrift der Bewilligungsbehörde	Ministerium für Erdöl und Energie: Olje- og energidepartementet, Postboks 8148 Dep, 0033 Oslo, NORWEGEN

Die um vertrauliche Passagen bereinigte rechtsverbindliche Sprachfassung der Entscheidung befindet sich auf folgender Website der EFTA-Überwachungsbehörde: <http://www.eftasurv.int/state-aid/state-aid-register/decisions/>



C/2024/2964

25.4.2024

**Veröffentlichung eines Antrags auf Eintragung eines Namens nach Artikel 50 Absatz 2 Buchstabe a
der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 des Europäischen Parlaments und des Rates über
Qualitätsregelungen für Agrarerzeugnisse und Lebensmittel**

(C/2024/2964)

Diese Veröffentlichung eröffnet die Möglichkeit, gemäß Artikel 51 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 des Europäischen Parlaments und des Rates ⁽¹⁾ innerhalb von drei Monaten ab dieser Veröffentlichung Einspruch gegen den Antrag zu erheben.

EINZIGES DOKUMENT

„HÜYÜK ÇİLEĞİ“

EU-Nr.: PDO-TR-02891- 5.1.2023

g. U. (X) g. A. ()

1. Name(n)

„Hüyük Çileği“

2. Mitgliedstaat oder Drittland

Türkei

3. Beschreibung des Agrarerzeugnisses oder Lebensmittels

3.1. Art des Erzeugnisses

Klasse 1.6: Obst, Gemüse und Getreide, unverarbeitet und verarbeitet

3.2. Beschreibung des Erzeugnisses, für das der unter Punkt 1 aufgeführte Name gilt

Die geschützte Ursprungsbezeichnung „Hüyük Çileği“ darf für frische Erdbeeren der Sorten Albion, San Andreas, Sweet Ann und Portola und für ihre Varianten verwendet werden.

Die wichtigsten Eigenschaften der Erdbeeren mit dem Namen „Hüyük Çileği“ sind wie folgt:

1. Äußere Merkmale:

- gut geformt, einheitlich und von mittlerer Festigkeit.
- Größe: mittelgroß, mit einem Durchmesser von 20-40 mm und einer Länge von 20-40 mm.
- Gewicht: 20-26 g (Durchschnittsgewicht: 23 g).

2. Organoleptische Eigenschaften:

- Aussehen: innen und außen von leuchtend roter oder hellroter Farbe.
- Konsistenz: Das Fruchtfleisch ist von mittlerer Festigkeit, frisch und saftig.
- Geschmack und Geruch: ausgewogenes Zucker-Säure-Verhältnis und sehr süßer Geschmack. Angenehmer, aromatischer Duft.

3. Chemische Eigenschaften:

- Der Säuregehalt beträgt etwa 0,91 g/100 g.
- Das Zucker-Säure-Verhältnis beträgt etwa 8,5.

⁽¹⁾ ABl. L 343 vom 14.12.2012, S. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2012/1151/oj>.

3.3. *Futter (nur für Erzeugnisse tierischen Ursprungs) und Rohstoffe (nur für Verarbeitungserzeugnisse)*

—

3.4. *Besondere Erzeugungsschritte, die in dem abgegrenzten geografischen Gebiet erfolgen müssen*

Erdbeeren mit der geschützten Ursprungsbezeichnung „Hüyük Çileği“ dürfen nur in dem unter Punkt 4 beschriebenen abgegrenzten geografischen Gebiet angebaut und geerntet werden.

3.5. *Besondere Vorschriften für Vorgänge wie Schneiden, Reiben, Verpacken usw. des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Die Erdbeeren müssen unverzüglich 20 Minuten lang auf +2 °C heruntergekühlt und anschließend bei +4 °C gelagert werden, damit die Qualität erhalten bleibt.

3.6. *Besondere Vorschriften für die Kennzeichnung des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Das Logo des Erzeugnisses „Hüyük Çileği“, das allen Erzeugern zur Verfügung steht, die die Vorschriften der Produktspezifikation einhalten, muss auf allen Verpackungen angebracht werden.



4. **Kurzbeschreibung der Abgrenzung des geografischen Gebiets**

Das geografische Gebiet besteht aus dem Landkreis Hüyük in der Provinz Konya im südwestlichen Teil der Zentraltürkei.

5. **Zusammenhang mit dem geografischen Gebiet**

Der Zusammenhang mit dem geografischen Gebiet basiert auf natürlichen Faktoren (Böden, Klima) und auf menschlichen Faktoren (lokales Know-how), die für das geografische Gebiet charakteristisch sind.

Besonderheit des geografischen Gebiets

Das Übergangsklima in dem Landkreis vereint Merkmale des Mittelmeer- und des Kontinentalklimas. Hinzu kommt der Einfluss der mikroklimatischen Besonderheiten, die vom Beyşehir-See im Süden und Westen sowie vom Sultangebirge und seinen Ausläufern im Norden und Osten ausgehen.

Da der Landkreis an den Beyşehir-See, eines der bedeutenden Süßwassergebiete der Türkei, grenzt und kleine Flüsse das Regenwasser aus den nördlich und östlich des Sees gelegenen Berggebieten zum Beyşehir-See führen, fällt das Feuchtigkeitsniveau im Sommer nicht unter 60 %.

Die Böden im Landkreis Hüyük haben einen pH-Wert von 6,5 bis 7,5, sie sind salzarm, sandig und ihre Beschaffenheit ist durch tonigen Lehm geprägt. Die Böden weisen eine mittlere Körnung auf und sind leicht zu bearbeiten. Sie enthalten etwa gleiche Anteile an Sand, Lehm und Schluff. Die Wasserspeicherkapazität und die Luftkapazität sind gut, die Wasserabführung und die Wasserdurchlässigkeit sind ausreichend.

Menschliche Faktoren

Durch regelmäßige Verwendung von Stalldung in jeder Pflanzperiode wird der Boden mit organischen Substanzen angereichert.

Besonderheit des Erzeugnisses

Die Besonderheit des Erzeugnisses ergibt sich insbesondere aus dem sehr intensiven Geschmack und dem ausgeprägten Duft. Hinzu kommt, dass die Erdbeeren mit dem Namen „Hüyük Çileği“ typischerweise süßer sind als die Früchte aus anderen Regionen.

Ursächlicher Zusammenhang

Der ursächliche Zusammenhang zwischen dem geografischen Gebiet und der besonderen Qualität des Erzeugnisses ergibt sich unmittelbar aus den Bedingungen, unter denen die Erdbeeren erzeugt werden.

Das Mikroklima am zu dem Landkreis gehörenden Ufer des Beyşehir-Sees, das auch durch die Berge in der Umgebung beeinflusst wird, sorgt in Bezug auf die Temperatur, die Feuchtigkeit, die Niederschläge, die Sonnenscheindauer und die Anforderungen hinsichtlich der Kühlung für optimale Bedingungen für die Erzeugung der Erdbeeren mit dem Namen „Hüyük Çileği“ und schützt die Früchte vor Frostschäden.

Die Luftfeuchtigkeit fällt im Sommer nicht unter 60 %. Durch die feuchte Umgebung wird der Wasserverlust in Anbetracht der während des Reifungsprozesses vorherrschenden Temperaturen minimiert und die Gefahr einer plötzlichen Reifung reduziert. Durch das geringe Risiko bleibt das Verhältnis zwischen Glukose, Saccharose und Fruktose ausgewogen und der Säuregehalt bleibt auf normalem Niveau. Somit wird das Fruchtfleisch fest und saftig, und die Früchte erhalten einen etwas herben Geschmack.

Durch das warme Wetter von Juni bis September bilden sich mehr phenolische Substanzen, wodurch die Früchte ihre rote Farbe erhalten. In diesen Monaten liegen die Temperaturen zwischen 30 °C und 40 °C, was die Zuckerbildung fördert und der Frucht ihren süßen Geschmack verleiht.

Durch regelmäßige Verwendung von (tierischem) Stalldung in jeder Pflanzperiode wird der Boden mit organischen Substanzen angereichert. Dies wirkt sich auf die Größe der Früchte mit dem Namen „Hüyük Çileği“ aus.

Die Erdbeeren mit dem Namen „Hüyük Çileği“ enthalten keine Schwermetalle, weil die Böden arm an Schwermetallen sind und kaum Umweltschadstoffe enthalten.

Hinweis auf die Veröffentlichung der Produktspezifikation

—



C/2024/2965

25.4.2024

**Entscheidung Nr. 037/24/COL vom 20. März 2024 über die Einleitung eines förmlichen
Prüfverfahrens in Bezug auf Unterstützungsmaßnahmen in der norwegischen Holzindustrie**

**Aufforderung zur Stellungnahme nach Teil I Artikel 1 Absatz 2 des Protokolls 3 zum Abkommen
zwischen den EFTA-Staaten zur Errichtung einer Überwachungsbehörde und eines Gerichtshofs zu
der vorstehend genannten Maßnahme**

(C/2024/2965)

Alle Beteiligten können innerhalb eines Monats nach Veröffentlichung zu der in Rede stehenden Maßnahme Stellung nehmen. Die Stellungnahmen sind an folgende Anschrift zu richten:

EFTA-Überwachungsbehörde
Registratur
Avenue des Arts/Kunstlaan 19H
1000 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

registry@eftasurv.int

Alle Stellungnahmen werden an die norwegischen Behörden übermittelt. Beteiligte, die eine Stellungnahme abgeben, können unter Angabe von Gründen schriftlich beantragen, dass ihre Identität nicht bekannt gegeben wird.

Zusammenfassung

Verfahren

Am 7. April 2021 reichten der norwegische Verband für Betonfertigteile und der norwegische Verband der Stahlindustrie wegen angeblich unzulässiger staatlicher Beihilfen für die norwegische Holzindustrie eine Beschwerde bei der EFTA-Überwachungsbehörde ein.

Nach Eingang der Beschwerde erhielt die EFTA-Überwachungsbehörde mehrfach weitere Informationen vonseiten der norwegischen Behörden wie auch der Beschwerdeführer.

Beschreibung der Maßnahmen

Die Beschwerde betrifft zwei Maßnahmen, die angeblich unzulässige und mit dem Binnenmarkt unvereinbare staatliche Beihilfen darstellen. Bei der ersten Maßnahme handelt es sich um Finanzhilfen gemäß Abschnitt 3 Nummer 1 Buchstabe c Absatz 2 der Verordnung über Finanzhilfen für Investitionen und Geschäftstätigkeiten im Agrarsektor ⁽¹⁾ (im Folgenden „Verordnung über Agrarinvestitionen“). Bei der zweiten Maßnahme geht es um die Finanzierung von Kontaktstellen, die gemeinsam das Holznetzwerk bilden.

Was die erste Maßnahme betrifft, so wird mit der Verordnung über Agrarinvestitionen eine Regelung zur finanziellen Unterstützung von Investitionen und Unternehmensentwicklungen im Agrarsektor geschaffen. Unterstützung für Investitionen in landwirtschaftliche Produktionsstätten wird gemäß Abschnitt 3 Nummer 1 Buchstabe c gewährt.

Der erste Absatz unter Abschnitt 3 Nummer 1 Buchstabe c enthält die allgemeinen Voraussetzungen für finanzielle Unterstützung für Investitionen in landwirtschaftliche Produktionsstätten und in damit zusammenhängende Ausrüstung. Der zweite Absatz, der Gegenstand der Beschwerde ist, enthält die Voraussetzungen für zusätzliche finanzielle Unterstützung, die unter der Bedingung gewährt wird, dass es sich bei dem für das Gebäude verwendeten Baumaterial um Holz handelt.

Was die zweite Maßnahme betrifft, so besteht den norwegischen Behörden zufolge das Hauptziel des Holznetzwerks darin, den Austausch von Wissen und Erfahrungen zu koordinieren, der bezüglich der Verwendung von Holz für Bauvorhaben zwischen den Kontaktstellen stattfindet. Zu diesem Zweck ermöglicht das Holznetzwerk die Vernetzung sowie den Austausch von Wissen und bewährten Verfahren. Zusätzlich organisiert es Workshops und Seminare. Die Kontaktstellen stellen außerdem Analysen und Berichte zur Verfügung.

⁽¹⁾ Verordnung Nr. 1816 vom 19. Dezember 2014. Auf Norwegisch: „Forskrift om midler til investering og bedriftsutvikling i landbruket“.

Würdigung der Maßnahmen

Was die zusätzliche Beihilfe gemäß Abschnitt 3 Nummer 1 Buchstabe c der Verordnung über Agrarinvestitionen betrifft, ist die EFTA-Überwachungsbehörde zu dem vorläufigen Ergebnis gekommen, dass die Maßnahme möglicherweise nicht in den Anwendungsbereich des EWR-Abkommens fällt. Während alle unmittelbar Begünstigten offenbar nicht in den Anwendungsbereich des EWR-Abkommens fallen, scheint die zusätzliche Beihilfe indirekt der norwegischen Holzindustrie zugutezukommen. Vor diesem Hintergrund bezweifelt die EFTA-Überwachungsbehörde, dass die zusätzliche Beihilfe in den Anwendungsbereich des EWR-Abkommens fällt.

Unter der Annahme, dass die zusätzliche Beihilfe gemäß Abschnitt 3 Nummer 1 Buchstabe c der Verordnung über Agrarinvestitionen in den Anwendungsbereich des EWR-Abkommens fällt, bezweifelt die EFTA-Überwachungsbehörde, dass die Maßnahme eine staatliche Beihilfe für die Holzindustrie darstellt. Konkret bezweifelt die EFTA-Überwachungsbehörde, dass die zusätzliche Beihilfe der Holzindustrie oder in diesem Bereich tätigen Unternehmen einen Vorteil verschafft. Darüber hinaus bezweifelt die EFTA-Überwachungsbehörde, dass die zusätzliche Beihilfe im Sinne von Artikel 61 Absatz 1 des EWR-Abkommens selektiv ist.

Unter der Annahme, dass die zusätzliche Beihilfe gemäß Abschnitt 3 Nummer 1 Buchstabe c der Verordnung über Agrarinvestitionen eine staatliche Beihilfe darstellt, bezweifelt die EFTA-Überwachungsbehörde, dass die Maßnahme mit dem Funktionieren des EWR-Abkommens gemäß Artikel 61 Absatz 3 Buchstabe c des Abkommens vereinbar ist. Die norwegischen Behörden erklärten, dass mit der Maßnahme Umweltziele verfolgt werden, indem die Nutzung klimafreundlicher Baumaterialien gefördert wird. In diesem Zusammenhang wurden die norwegischen Behörden aufgefordert, näher auszuführen, wie sie zu dem Ergebnis kommen, dass die Maßnahme mit dem Binnenmarkt vereinbar sei.

Was die Finanzierung der Kontaktstellen innerhalb des Holznetzwerks betrifft, so bezweifelt die EFTA-Überwachungsstelle, dass die Maßnahme eine staatliche Beihilfe im Sinne des Artikels 61 Absatz 1 des EWR-Abkommens darstellt. Konkret bezweifelt die EFTA-Überwachungsstelle, dass die Kontaktstellen „Unternehmen“ sind und dass die Finanzierung geeignet ist, den Wettbewerb zu verzerren und den Handel zwischen den Vertragsparteien des EWR-Abkommens zu beeinträchtigen.

Unter der Annahme, dass die Finanzierung der Kontaktstellen innerhalb des Holznetzwerks eine staatliche Beihilfe darstellt, bezweifelt die EFTA-Überwachungsbehörde, dass die Beihilfe mit dem Funktionieren des EWR-Abkommens vereinbar ist. Die norwegischen Behörden wurden aufgefordert, zu erläutern, warum die Finanzierung mit der Gruppenfreistellungsverordnung vereinbar ist, sofern die Finanzierung unter die Gruppenfreistellungsverordnung fällt. Außerdem wurden die norwegischen Behörden aufgefordert, näher darauf einzugehen, warum – sofern die Finanzierung nicht auf einer Regelung nach der Gruppenfreistellungsverordnung beruht – die Beihilfe mit dem Funktionieren des EWR-Abkommens vereinbar ist.



AUFFORDERUNG ZUR EINREICHUNG VON VORSCHLÄGEN – GP/DVQ/ReferNet_FPA/002/24

ReferNet – Europäisches Fachwissensnetzwerk des Cedefop zur Berufsbildung

(C/2024/2967)

1. Ziele und Beschreibung

Um den Betrieb des Europäischen Fachwissensnetzwerks zur Berufsbildung – ReferNet – zu unterstützen, soll mit dieser Aufforderung ein Antragsteller aus Spanien gesucht werden. Das Cedefop wird mit dem ausgewählten Antragsteller eine 42-monatige Partnerschaftsrahmenvereinbarung und eine spezifische Finanzhilfvereinbarung für einen 6-monatigen Arbeitsplan abschließen, der 2024 durchgeführt werden soll.

Das Europäische Zentrum für die Förderung der Berufsbildung (Cedefop) ist eine Agentur der Europäischen Union (EU), die 1975 gegründet wurde und seit 1995 ihren Sitz in Griechenland hat. Das Zentrum wird als maßgebliche Quelle für Informationen und Fachwissen bezüglich Berufsbildung, Kompetenzen und Qualifikationen anerkannt. Seine Aufgabe ist es, die Entwicklung der europäischen Politik im Bereich der Berufsbildung zu unterstützen und zu deren Umsetzung beizutragen.

ReferNet ist das Europäische Informationsnetzwerk des Cedefop zur Berufsbildung. Seit 2008 erfolgt die Zusammenarbeit des Cedefop mit ReferNet über vierjährige Partnerschaftsrahmenvereinbarungen (FPA, Framework Partnership Agreements). Im Rahmen der neuen FPA (2024-2027) wird ReferNet die Hauptinformationsquelle für die nationalen Berufsbildungssysteme und -entwicklungen sein und jährlich zur Beobachtung politischer Entwicklungen durch das Cedefop im Einklang mit den EU-Prioritäten in den Bereichen Berufsbildung, Kompetenzen und Qualifikationen beitragen. Seine Rolle wurde in dem integrierten Ansatz für die Politikbeobachtung und die Berichterstattung über die Empfehlung des Rates zur Berufsbildung und die Osnabrücker Erklärung gestärkt. Mit diesem Ansatz, auf den sich der Beratende Ausschuss für Berufsbildung (ACVT) in seiner Sitzung vom 8./9. Juni 2021 geeinigt hat, wird eine enge Zusammenarbeit von ReferNet mit den Generaldirektoren für Berufsbildung in den EU-Mitgliedstaaten gefordert.

Die Partnerschaftsrahmenvereinbarungen werden mithilfe von speziellen jährlichen Finanzhilfvereinbarungen umgesetzt. Daher reichen die Antragsteller nicht nur einen Vorschlag für die 42-monatige Rahmenpartnerschaft (die bei Erfolg zur Unterzeichnung einer Partnerschaftsrahmenvereinbarung für die Jahre 2024 bis 2027 führt) ein, sondern auch den Finanzhilfeantrag für die Maßnahmen im Jahr 2024 (der gegebenenfalls zur Unterzeichnung einer speziellen Finanzhilfvereinbarung für 6 Monate im Jahr 2024 führt). Der Antragsteller muss den Nachweis erbringen, dass er über die erforderlichen Kapazitäten zur Durchführung sämtlicher Aktivitäten, die in dem Zeitraum von 42 Monaten vorgesehen sind, verfügt, und eine angemessene Kofinanzierung für die Durchführung der erforderlichen Aufgaben sicherstellen.

2. Mittelausstattung und Projektlaufzeit

Die voraussichtlich für die 42-monatige Laufzeit der Partnerschaftsrahmenvereinbarungen verfügbaren Mittel belaufen sich, vorbehaltlich der jährlichen Entscheidungen der Haushaltsbehörde, auf 174 480 EUR.

Die für den jährlichen Arbeitsplan 2024 insgesamt verfügbaren Mittel (Projektlaufzeit: 6 Monate) werden sich für Spanien auf 43 620 EUR belaufen.

Die Höhe der Finanzhilfe richtet sich nach der Bevölkerungsgröße des jeweiligen Landes und wird für die Durchführung eines Jahresarbeitsplans gewährt. Bei der Verteilung der verfügbaren Gesamtmittel für den Jahresarbeitsplan 2024 werden abhängig von der Bevölkerungsgröße drei Ländergruppen berücksichtigt:

— Ländergruppe 3: Spanien. Höchstbetrag der Finanzhilfe: 43 620 EUR.

Die Finanzhilfe der Union ist ein finanzieller Beitrag zu den Kosten, die der Begünstigte (und/oder die Mitbegünstigten) zu tragen haben. Dieser muss durch einen eigenen finanziellen Beitrag und/oder lokale, regionale, nationale und/oder private Zuschüsse ergänzt werden. Der finanzielle Beitrag der Union beträgt maximal 70 % der gesamten förderfähigen Kosten.

Das Cedefop behält sich vor, nicht alle verfügbaren Mittel zu vergeben.

3. Kriterien für die Förderfähigkeit

Um als förderfähig zu gelten, muss der Antragsteller:

- (a) eine öffentliche oder private Einrichtung mit eigener Rechtsform und Rechtspersönlichkeit sein (natürliche Personen bzw. Einzelpersonen sind nicht förderfähig);
- (b) seinen Sitz in einem Land haben, für das die Finanzhilfe beantragt wird, d. h. in einem der folgenden Länder:

— Spanien.

4. Frist

Anträge für die Partnerschaftsrahmenvereinbarung und die spezielle Vereinbarung für die ReferNet-Maßnahme 2024 müssen **bis spätestens 24.5.2024** eingereicht werden.

5. Weitere Informationen

Ausführliche Informationen über die Aufforderung zur Einreichung von Vorschlägen, das Antragsformular und die zugehörigen Anhänge sind ab dem 25.4.2024 auf der Website des Cedefop unter folgender Adresse verfügbar:

<http://www.cedefop.europa.eu/about-cedefop/public-procurement>

Die Anträge müssen den im Volltext der Aufforderung angegebenen Vorgaben entsprechen und auf den hierfür vorgesehenen offiziellen Formularen eingereicht werden.

Die Bewertung der Vorschläge erfolgt nach den Grundsätzen der Transparenz und der Gleichbehandlung.

Alle eingereichten Anträge werden von einem Expertenausschuss hinsichtlich der im Volltext der Aufforderung angegebenen Kriterien für Förderfähigkeit, Ausschluss, Auswahl und Vergabe bewertet.



C/2024/2972

25.4.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses
(Sache M.11496 — BP / ADNOC / JV)
Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/2972)

1. Am 17. April 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- BP Exploration Operating Company Limited („BPEOC“, Vereinigtes Königreich), kontrolliert von BP p.l.c. („BP“, Vereinigtes Königreich), und
- ADNOC International Limited („AIC“, Vereinigte Arabische Emirate), kontrolliert von Abu Dhabi National Oil Company P.J.S.C. („ADNOC“, Vereinigte Arabische Emirate).

BPEOC und AIC werden im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b und Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung die gemeinsame Kontrolle über ein neu gegründetes Gemeinschaftsunternehmen („JV“) übernehmen.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen an einem neu gegründeten Gemeinschaftsunternehmen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- BPEOC produziert und vertreibt Erdölerzeugnisse,
- AIC investiert in, besitzt und führt bzw. verwaltet in den Bereichen Upstream, Midstream und Downstream tätige Öl- und Gasunternehmen und Vermögenswerte der ADNOC außerhalb des Emirates Abu Dhabi.

3. Das JV wird in folgenden Geschäftsbereichen tätig sein: Das JV wird als Eigentümer bestimmter Erdgaskonzessionen in Ägypten einschlägige Projekte entwickeln und in Ägypten erzeugtes Erdgas und Kondensate vermarkten und liefern.

4. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

5. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

(M.11496 — BP / ADNOC / JV)

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË



C/2024/2977

25.4.2024

**Bekanntmachung der Kommission gemäß Artikel 17 Absatz 5 der Verordnung (EG) Nr. 1008/2008
des Europäischen Parlaments und des Rates über gemeinsame Vorschriften für die Durchführung
von Luftverkehrsdiensten in der Gemeinschaft**

**Ausschreibung für die Durchführung von Linienflugdiensten aufgrund gemeinwirtschaftlicher
Verpflichtungen**

(C/2024/2977)

Mitgliedstaat	Spanien
Flugstrecke	Almeria – Sevilla
Laufzeit des Vertrags	1. November 2024 bis 31. Oktober 2027
Ablauf der Angebotsfrist	Frühestens zwei Monate nach dem Datum der Veröffentlichung dieser Bekanntmachung
Anschrift, bei der der Text der Ausschreibung und sonstige einschlägige Informationen und/oder Unterlagen im Zusammenhang mit der öffentlichen Ausschreibung und den gemeinwirtschaftlichen Verpflichtungen angefordert werden können	Ministerio de Transportes y Movilidad Sostenible Dirección General de Aviación Civil Subdirección General de Transporte Aéreo Paseo de la Castellana no 67 28071 Madrid SPANIEN E-Mail: osp.dgac@transportes.gob.es



C/2024/2980

25.4.2024

BESCHLUSS DES RATES

vom 22. April 2024

zur Ernennung eines Mitglieds des Europäischen Beratungsgremiums für die Statistische Governance

(C/2024/2980)

DER RAT DER EUROPÄISCHEN UNION —

gestützt auf den Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union,

gestützt auf den Beschluss Nr. 235/2008/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 11. März 2008 zur Einsetzung eines Europäischen Beratungsgremiums für die Statistische Governance ⁽¹⁾, insbesondere auf Artikel 3 Absatz 5, nach Stellungnahme der Europäischen Kommission,

in Erwägung nachstehender Gründe:

- (1) Der Rat hat mit seinem Beschluss vom 24. Mai 2022 ⁽²⁾ Frau Martine DURAND zum Mitglied des Europäischen Beratungsgremiums für die Statistische Governance (im Folgenden „Gremium“) für eine Amtszeit von drei Jahren ernannt.
- (2) Frau Martine DURAND ist vor Ablauf ihrer Amtszeit zurückgetreten.
- (3) Daher muss ein neues Mitglied des Gremiums ernannt werden.
- (4) Laut Artikel 3 Absatz 2 des Beschlusses Nr. 235/2008/EG werden die Mitglieder des Gremiums aus einem Kreis von Experten mit herausragender Kompetenz im Bereich der Statistik ausgewählt —

HAT FOLGENDEN BESCHLUSS ERLASSEN:

Artikel 1

Frau Sandrine DUCHÊNE wird zum Mitglied des Europäischen Beratungsgremiums für die Statistische Governance für eine Amtszeit von drei Jahren ernannt.

Artikel 2

Dieser Beschluss tritt am dritten Tag nach seiner Veröffentlichung im *Amtsblatt der Europäischen Union* in Kraft.

Geschehen zu Luxemburg am 22. April 2024.

Im Namen des Rates

Der Präsident

J. BORRELL FONTELLES

⁽¹⁾ ABl. L 73 vom 15.3.2008, S. 17.

⁽²⁾ Beschluss des Rates vom 24. Mai 2022 zur Ernennung eines Mitglieds des Europäischen Beratungsgremiums für die Statistische Governance (ABl. C 211 vom 30.5.2022, S. 2).